LUNEDÌ 2 APRILE. ANNO 1855. — N. 76.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., a tenore di Sovrano autografo del 17 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai direttori delle Poste: consigliere imperiale Francesco Arlet in Praga, consigliere imperiale Giovanni Kalmann in Brünn, e Federico Fischer in Trieste, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe, in riconoscenza dei loro attivi ed utili servigii.

Il 27 marzo fu pubblicata e spedita dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XV del *Bollettino delle leggi dell' Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 52, l' Ordinanza dei Ministri dell' interno e della giustizia, del 17 marzo a. c., obbligatoria per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e dei Confini militari, con cui si emana l' istruzione per gli Uffici politici e per gli Ufficii distrettuali misti politico-giudiziarii.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 aprile.

Ecco l' articolo del *Moniteur* del 27 marzo, annunziato già dal telegrafo, in cui è apprezzata l'indole dell' Imperatore Nicolò e la parte da lui sostenuta nel mondo. Lo riferiamo nel suo intero tenore, perchè così richieggono e la sua importanza e la dignità dell' ufficio nostro; con che non intendiamo per altro d' ammettere in tutto le asserzioni e i giudizii, certo in alcun luogo esagerati, dello scrittore:

L' ora suprema della posterità è sonata per l' Imperatore Nicolò. La morte, levandolo d' improvviso dalla scena, ove la sua ambizione, la sua potenza ed il suo genio gli assegnavano una sì gran parte, lo tolse alle impressioni accidentali, variabili ed appassionate del conflitto, per chiamarlo al giudizio imparziale e pacato della storia. L' Imperatore Nicolò, il cui ultimo anno di regno fu una disfida all' Europa, un assalto audace alla sua indipendenza, non è più adesso un nemico per nessuno.

Più inviolabile nella sua bara che sul suo trono, la memoria di lui comanda la verità più assai che la sua autocrazia non imponesse poco tempo fa l' obbedienza. L' ingiustizia, che l' assalisse di là dalla tomba, sarebbe sacrilegio, e la vendetta, che l' inseguisse, sarebbe viltà. Ci sarà dunque facile esser giusti verso un Sovrano, che dobbiamo tanto più rispettare ch' ei cadde in certo modo colla spada in mano. E perchè ci sentiamo tanta moderazione ed equità da parlare di quell' illustre avversario siccome conviene alla magnanimità della Francia, ci accingiamo a tal impresa senza esitare.

E prima, diciamolo subito, se tal giudizio ci è facile, è perchè, imponendoci il dovere d' essere giusti, ci lascia il diritto di riconoscere quel ch' era grande nell' avversario testè sparito. Se avessimo soltanto a vituperar vizii, sarebbe nobile tacere; ma avendo lealmente a riconoscere motivi, sentimenti, situazioni, che null' hanno di volgare, è utile parlare e misurare alla grandezza medesima di quell' avversario i pericoli, ch' ei faceva correre all' Europa.

Sarebbe comprender male il senso vero della storia de' popoli non ammettere le analogie morali, che sussistono fra una nazione ed una dinastia. Una stirpe d' Imperatori o di Re è necessariamente il tipo de' costumi, delle abitudini, de' sentimenti, dell' indole della nazione, ch' essa domina, dal cui seno ell' è uscita, e di cui è, a così dire, l' immagine ed il compendio in cima al suo ordinamento sociale. Quel che i Cesari furono per Roma trionfante, ed i Capetingi per la Francia aristocratica e feudale; quel che furono gli Stuardi per l' Inghilterra cattolica e cavalleresca, e gli Absburgo per la Germania, furono per la Russia i Romanoff.

Pietro il Grande uscì da quella barbarie, già alterata e mista di spirito cristiano, e la quale, per tal miscuglio di slavismo e cristianesimo, produsse alcun che di nuovo e di singolarmente virile nella società europea già invecchiata. La non era più la barbarie; la non era ancora la civiltà. La vita politica e religiosa erasi manifestata ad un tratto in un immenso Impero, ricondotto all' unità da un uomo di genio; e la vita sociale non vi esisteva. L' autorità vi si era costituita; e le nozioni più elementari del diritto vi erano sconosciute. Quell' Impero di 60 milioni di schiavi rinasceva, siccome doveva vivere, nella volontà d' un capo, in cui s' incarnava non solo il potere politico e civile, ma ancora il dogma invariabile e sacro.

In quel vasto Stato, il più vasto del globo, non c' era posto in nessun luogo per la libertà, neppure nella coscienza! L' obbedienza era il solo dovere de' sudditi, come il comando era il diritto assoluto del Sovrano. Perchè la Russia s' innalzasse così presto ad una parte tanto considerevole nel movimento europeo, occorrevano regni tanto gloriosi, quanto quelli, che la sua fortuna le ha dati in meno che un secolo e mezzo; occorse un fondatore come Pietro I, successori come Caterina II, Alessandro e Nicolò. Quel popolo non poteva sottrarsi alla barbarie, se non dandosi al dispotismo, e marciando come una legione sotto l' autorità de' suoi Czari.

Quella stirpe di Czari, la cui parte istorica e l' indole morale apparvero solo al principiare del secolo XVIII, col regno di Pietro il Grande, pareva essere stata foggiata dalla Provvidenza sul modello della nazione, che in essa dovea compendiarsi. A cent' anni di distanza, Pietro e Nicolò ne furono forse i tipi più compiti. Impasto di astuzia e di forza, di superstizione e di genio, di brutalità e di gentilezza, di prudenza e d' audacia, di pacatezza e d' impeto, di rozzezza moscovita e di finezza greca, quella stirpe aveva, nella sua natura medesima, nella sua imponente fisonomia, nel suo spirito guerriero, nella sua attività febbrile, e fin nelle sue proporzioni gigantesche, qualcosa, che annunziava la dominazione. Guardando i Principi, che l' hanno più esattamente personificata nella storia, non si riconoscevano soltanto Sovrani nati per regnare, si riconoscevano anzi tutto padroni fatti per comandare.

Il giorno, in cui Pietro il Grande gettava i primi fondamenti d' una fortezza alla foce della Neva, e segnava così il luogo della capitale, che doveva chiamarsi Pietroburgo, ei non innalzava soltanto una difesa per proteggere il suo Impero contro le rivalità di Carlo XII; la sua previdenza andava più oltre, e misurava già, attraverso lo spazio ed il tempo, l' immenso orizzonte, che un oceano schiudeva alla sua ambizione.

Fondare una marina, scavare porti, costruire navi, addestrare marinai, aprir vie su tutt' i mari, diventò il più ardente pensiero di quel Monarca. Si vide allora un Imperatore farsi carpentiere, trattar egli stesso l' ascia e le seste, ed imparare a costruire una nave. Il carpentiere di Saardam era semplicemente l' operaio sublime della potenza marittima d' un paese, il quale, aspirando a dominare il mondo con la forza delle sue orde innumerevoli, concentrate nell' unità del dispotismo, comprendeva istintivamente che il mare era il campo assegnato alle lotte d' influenza, d' equilibrio e di dominio fra' popoli.

L' Imperatore Nicolò riceveva l' Impero dalle mani de' suoi predecessori, con tutti gl' ingrandimenti, immaginati dal glorioso suo antenato. Pietro il Grande non si era contentato di fondare uno Stato, di fabbricare una capitale, d' ordinare un esercito, una marina, un' amministrazione, di svolgere il commercio, le arti, le scienze: aveva conquistato alla Russia sei novelle Provincie e tre mari; aveva vinto Carlo XII, umiliato la Svezia, soggiogato la Germania, stupefatto il mondo. Caterina II erasi impadronita della miglior parte della Polonia, mutilato e chiuso ne' limiti del suo Impero il Caucaso, la Georgia, la Crimea, il Boristene, e lanciate le sue navi nel mar Nero, loro additando la via di Bisanzio.

Alessandro, succedendo a Paolo I, il cui regno, tutto raggiri e turbolenze, s' era spento in un misterioso e sanguinoso scompiglio, Alessandro aveva lottato contro Napoleone, stretta e diretta l' ultima coalizione, formata la santa alleanza, soggetti gli Stati del settentrione, ricongiunta la Finlandia, raffermato il suo dominio sul mar Nero ed il mar Caspio con la cessione definitiva della Georgia e di quattro Provincie persiane.

Di tutte queste conquiste, di tutte queste usurpazioni, di tutti questi brani di territorii e di nazionalità tolti alla Svezia, alla Turchia, alla Persia, alla Polonia, si compose la Russia, co' suoi continenti ed i suoi oceani, che univa due immense parti dell' Europa e dell' Asia, facevasi strada fra la Persia e l' India, toccava la Germania per la Sassonia e le Provincie moldo-valacche, le quali mettevano le foci del Danubio sott' alla punta della sua lunga spada; signoreggiava il mar Nero con Sebastopoli, ed il Baltico con Cronstadt; aveva quattro capitali, Varsavia, Mosca, Pietroburgo e Sebastopoli, quasi cittadelle, dall' alto delle quali sembra sfidare l' indipendenza de' popoli, la civiltà dell' Europa, la libertà de' mari; in somma, la Russia, senza contrappeso, senza rivalità, che s' avanzava a passo a passo verso i Dardanelli per farne la formidabile Gibilterra dell' Oriente contro l' Occidente: tal era l' Impero, toccato in sorte a Nicolò, dopo la morte di suo fratello, l' Imperatore Alessandro I.

Che avvenne egli di questo imponente retaggio nelle mani dell' Imperatore Nicolò? L' ha egli ben custodito? Il suo regno continuò egli l' opera degli Czari suoi predecessori? Ha egli adempiuto, per la sua parte, i voleri di Pietro I? Che sarà per dire la storia di tal uomo, ch' ebbe parte sì ragguardevole in Europa da trent' anni, e di tal vita, commista a tutte le agitazioni del secolo ed a tutte le commozioni del mondo novello, quando per calmarle, come nel 1848, quando per destarle, come ne' suoi ultimi giorni?

V' ha un detto assai lusinghiero sull' Imperatore Nicolò, e che uno scrittore attribuisce al conte di La Ferronnays, ambasciatore del Re Carlo X a Pietroburgo, all' atto che il terzo figlio di Paolo I saliva il trono, dopo vinta una formidabile sollevazion militare. Il sig. di La Ferronnays era stato vivamente colpito dall' attitudine del giovane Imperatore in quell' imminente pericolo; aveva scorto in lui quella maestà del coraggio, che signoreggia le moltitudini, disarma le ire, nobilita la pugna, ed aveva esclamato: « Ora, vidi Pietro il Grande incivilito. »

Tal detto, profferito in un dì d' entusiasmo, non era tutt'affatto un'adulazione; v' era un'idea giusta nella pomposa metafora. L' ambizione russa, purificata dallo spirito politico, esaltata dal sentimento religioso, stava per regnare con Nicolò. Questo Principe, invero, aveva in sè tutte le robuste virtù della sua stirpe. La natura, il sangue, la tradizione, l' educazione, lo avevano fatto dominatore. La sua statura gigantesca, la sua testa altiera, i lineamenti spiccati e arditi del suo volto, il suo sguardo sereno, freddo, scrutatore, in cui non isplendeva mai un baleno dell' anima, e la cui impassibilità non lasciava mai vedere un moto del cuore; la sua voce sonora e forte, il suo gesto imperioso, il suo portamento fermo e rapido come la sua volontà, tutto svelava in lui il suo grado, la sua sovranità, la sua missione.

La dignità eragli sì abituale e facile, ch' era da per tutto il medesimo, sempre Monarca, nelle pompe della sua Corte, a capo delle sue soldatesche, come nelle familiarità della vita intima. In vederlo sì tranquillo, semplice e altiero, ricevere gli omaggi degli ambasciatori e de' cortigiani, o passare sulla fronte dei reggimenti, o correre le vie delle sue capitali, pareva che il genio del Principato, snervato ed invecchiato in certe stirpi d' Occidente, avesse ritrovato la sua forza, il suo prestigio e la sua virilità nella gioventù d' un popolo novello e nato appena alla civiltà.

Certamente, v' ha in tal indole, così definita, alcun che di forte e di grande, che sorprende e seduce; ma vi manca uno de' nobili attributi dell' uomo, specialmente se codest' uomo sia Principe: la bontà. Lo Czar non perdonò mai. La sua autocrazia non era solo assoluta, era inesorabile. Aveva per suo seguito l' esilio, la confisca ed i supplizii. Era impossibile impietosirlo del pari che convincerlo, ed il suo cuore fu inflessibile come la sua volontà.

Stendere la mano potente della Russia sull' Europa per asservarla; soggettar la Germania e passare, occorrendo, sul corpo di essa per giungere l' Occidente; custodire le foci del Danubio come le porte dell' Austria, e le sponde del Niemen come l' entrata della Prussia; spegnere gli ultimi aneliti della Polonia, onde non lasciar rinascere una nazionalità, che proteggeva il Mezzodì contro il Settentrione; porre il Baltico ed il mar Nero sotto la signoria della russa bandiera, coronata dai forti di Cronstadt e Sebastopoli; tener l' Oriente in iscacco; indebolire la Turchia, rifinirla senza ucciderla ed attendere l' ora propizia per avventarsi sulla preda, che l' occhio d' aquila degli Czari apposta da un secolo; aver il primo esercito e la prima marina del mondo, per essere padrona tanto sul continente che sull' Oceano; segnar nel futuro il dì, in che il colosso, continuando il suo cammino e facendo un passo decisivo, valicherebbe il Bosforo e andrebbe audacemente ad assidersi all' entrata dei Dardanelli, sulle rive del bel Mediterraneo, fatto lago russo; universalizzare il dogma greco e fare di S. Sofia il S. Pietro de' secoli futuri; insomma, ricostruire un novello Impero romano con novelli Cesari: tale fu la politica dell' Imperatore Nicolò!

Questa politica appunto, sin dal giorno seguente alla sua assunzione al trono, quando appena usciva dalla cattedrale di Mosca, dov' egli aveva già piegato la sua corona in faccia a Dio, onde portarla più altera e più superba in faccia agli uomini, traevalo a dichiarare la guerra alla Persia, per toglierle tre delle sue più belle Provincie e inaridire il suo erario, usurpandone il territorio.

Questa politica inducevalo, nel 1828, alla sua impresa contro la Turchia; impresa, in cui la Francia, ingannata da un nobile sentimento, servì le ambizioni della Russia con più magnanimità che previdenza, ardendo la flotta turca a Navarino, in una gloriosa battaglia, che poteva predire già l' incendio di Sinope.

Questa politica, dopo aver compiuto la sua opera in Grecia, togliendo Atene all' usurpazione turca, nella speranza di farne una provincia russa, mandava oltre il Pruth un esercito di 100,000 uomini e più, trionfava a' Balcani, e dettava il famoso trattato d' Adrianopoli, la cui interpretazione doveva produrre, venticinque anni dopo, la grossa guerra, che adesso agita il mondo.

Questa politica, nel 1830, si gettava sulla Polonia; nè contenta di vincere la ribellione della sua indipendenza, puniva, degradava, perseguitava il suo eroismo, e faceva continuare l' opera fatale della vittoria dall' opera odiosa della vendetta.

Questa politica, segnando pe' suoi futuri disegni, una stazione all' entrata della Persia, che gli permettesse di stendere sino in fondo all' India la minaccia del suo dominio, portava la sua aggressione sul Caucaso, col fine d' aprirsi un' altra strada sulla Turchia e di abbattere ogni ostacolo, e intraprendeva la lunga guerra, che dura ancora, e la cui ultima fase fece di Sciamil uno di quegli eroi popolari, i quali appariscono talora, in mezzo a' drammi della storia, come strumenti della Provvidenza, per salvare le cause giuste, appassionare l' umanità e poetizzare le pugne sanguinose.

Questa politica, cogliendo sollecita l' occasione di proteggere la Turchia per umiliarla più sicuramente, mandava in tre giorni, sotto il comando del conte Orloff, una flotta formidabile nel Bosforo, a fin di difendere Costantinopoli, minacciata da Ibrahim ribellato; e, in premio di tal protezione interessata e rovinosa, riportava il trattato d' Unkiar-Skelessi, nuovo titolo di vassallaggio per la Turchia e d' alta signoria per la Russia.

Questa politica, in fine, necessitò, provocò, accese la guerra presente, e pose l' Europa nella condizione piena di turbazioni, in cui ella si trova dopo quarant' anni d' una pace feconda.

Senza dubbio, nessun antenato dell' Imperatore, fra' più ambiziosi, avrebbe potuto rinnegare un' ora sola di questo lungo regno di trent' anni. È questa veramente la politica russa, in quanto ell' ha di più accorto, di più espansivo, di più minaccioso e grandioso. Mai, in verun tempo, ella non venne svolta con maggior sicurezza, persistenza, volontà e scaltrezza.

Pietro il Grande aveva certamente più genio del suo successore; il suo regno è più maraviglioso e sarà più memorabile di quello di Nicolò. Ei fondò un Impero nel caos e nella confusione della barbarie; fu ordinatore e conquistatore: ma la Russia, nella potente sua mano, fu soltanto un abbozzo. Caterina ne disegnò ed allargò la pianta; Alessandro lo poetizzò; Nicolò l' ha compiuto, ed ha tutto preparato per darvi il suggello con quel vassallaggio universale, ch' era il presentimento e la dolorosa ansietà del glorioso prigioniero di S. Elena, quand' ei profetava sopra il suo scoglio.

L' Europa si avvezzava a poco a poco al pensiero di tale sovranità morale d' un popolo sopra sè. La Germania, ch' essa minacciava più da vicino, vi si rassegnava con tristezza, come per necessità e fatalità. Il timore, ch' ell' aveva, delle rivoluzioni dell' Occidente, la lunga lotta, ch' ell' aveva sostenuto contro l' Impero francese, le dissensioni d' interessi, di nazionalità, che la indebolivano, la strascinavano suo malgrado a cercare un rifugio in un' umiliazione. L' Imperatore Nicolò riguardava i suoi augusti fratelli di Vienna e di Berlino, non tanto come suoi alleati, quanto come suoi pupilli; intendeva regnare in casa loro. Andava in Prussia ed in Austria, come in casa sua. Faceva la rassegna de' lor reggimenti come de' suoi, in mezzo alla tristezza de' popoli, che pativano per quella protezione arrogante. I Sovrani ed i ministri ricevevano i suoi consigli, i suoi indirizzi, perfino i suoi ordini. In una parola, c' era ancora un Imperatore in Germania, e questo era lui!

Uomini eminenti della Germania sopportavano con dolore l' umiliazione di tale tutela, che non doveva tardare ad essere scossa e ripudiata solennemente dal cuore cavalleresco del giovine Imperatore Francesco Giuseppe, il cui nobile esempio troverà imitatori.

Due Potenze sole, fra gli Stati di prim' ordine, rimanevano fuori da tal influsso dominatore: la Francia e l' Inghilterra; ma le lor dissensioni, male ammorzate in un' alleanza poco sincera durante la Monarchia del 1830, le rendevano impotenti. L' Imperatore Nicolò il comprendeva. Quindi si recò a Londra nel 1844, come per una previsione istintiva del pericolo, ch' era per lui da quel lato. Sedusse il popolo col prestigio della sua persona; colmò la Regina Vittoria di cortesie, di gentilezze, di lusinghe.

Il secreto pensiero di quel viaggio del 1844 fu rivelato assai chiaro ott' anni appresso, ne' colloquii dello Czar con lord Seymour, al quale, come a ognun ricorda, Nicolò teneva questo linguaggio: « L' unica cosa, che m' abbisogni, è un buon accordo coll' Inghilterra. Quando noi siamo d' accordo, non mi dà nessun pensiero l' Occidente dell' Europa. Quel che altri pensi, è, in fin del conto, di poca importanza. »

L' Imperatore Nicolò moveva dunque al suo scopo con tutt' i mezzi, ora con l' astuzia, ora con la forza, un dì spaventando la Germania con lo spettro delle rivoluzioni, un altro dì tentando l' Inghilterra con l' esca dell' Egitto. Voleva ad ogni costo avere per complici coloro medesimi, che aspirava ad asservare od a tirar dalla sua. Arrendevole ne' suoi spedienti, come fermo ne' suoi disegni, cangiava tattica secondo le congiunture. Prima della rivoluzione del 1830, ei minaccia la Persia, volge contro l' Asia il più gagliardo suo sforzo. Dopo quella rivoluzione, quando i Re tremano ed i troni vacillano, si gira a un tratto dal lato dell' Europa; s' atteggia a tutore delle Monarchie sgomentate e minacciate dalla propaganda; si fa accettar come protettore per imporsi più tardi com' arbitro. In sostanza, il pensiero del suo regno non era cangiato; era un pensiero d' ambizione senza freno e di dominazione senza contrappeso, che, presto o tardi, doveva suscitare la resistenza di tutti gli Stati, de' quali comprometteva l' equilibrio.

Mentre la Francia, straziata da' partiti, agitata dalle rivoluzioni, dava al mondo lo spettacolo delle sue lotte sterili e rovinose, la Russia accresceva mutamente e pazientemente la sua forza militare e marittima. Una prodigiosa attività dominava ne' suoi cantieri, nascosti a tutti gli sguardi da' suoi inaccessibili porti; aumentava le sue flotte, compieva le sue linee di difesa, fondeva cannoni, perfezionava le sue armi, ammassava i suoi proietti. L' Europa chiudeva gli occhi o pensava ad altro. I conflitti della bigoncia, gli svolgimenti delle opere della civiltà, l' occupavano tutta. L' abitudine della pace aveva allontanato perfino il timor della guerra; e, mentre tutt' i popoli e tutt' i Governi, alle prese con altre difficoltà, e intenti ad altre cure, godevano la fallace sicurezza di quella pace feconda, la sola Russia vegliava ed attendeva l' ora del destino.

L' Impero, ricostituendo l' unità della Francia, la rendeva il contrappeso della Russia nel mondo; distruggeva la santa alleanza, francava la Germania e ripristinava le condizioni dell' equilibrio europeo. L' Impero era l' unione con l' Europa; ma, per ciò appunto ch' ei non era nè il rivale, nè l' obbligato di chi che sia, diveniva l' alleato de' grandi Stati, come degli Stati secondarii: e tal situazione esser poteva un dì o l' altro l' ostacolo contro la Russia.

L' Imperatore Nicolò aveva bastante sagacità per comprenderlo, e risolutezza bastante per tentar d' antivenire uno stato di cose, il quale, costituendo un punto di resistenza contr' esso, offeriva a tutt' i popoli ed a tutt' i Governi un centro comune d' unione. E però, quando il vero senso dell' Impero francese sfuggiva ancora al giudizio della maggior parte delle Cancellerie; quando la sua fondazione era accolta con diffidenza a Londra, a Vienna, a Berlino, e da per tutto; quando alcuni diplomatici, accreditati e non accreditati, rappresentavano alcune barzellette da salotto come segni d' opinion pubblica, lo Czar, destramente approfittando di que' conturbamenti, di que' malintesi, di que' dubbi dell' Europa, precipitò gl' indugi e gettò la disfida.

Egli aveva creduto l' Impero mal assodato e l' Imperatore male compreso; aveva creduto la Francia debole; aveva creduto l' Europa snervata od ostile. S' era ingannato. Tutte le sue previsioni furono a mano a mano smentite dagli avvenimenti. La Turchia, ch' ei supponeva impotente, si rizzò contr' esso, nella sua disperazione, come una barriera, e fece retrocedere i suoi eserciti sul Danubio. L' Inghilterra, ch' ei considerava come irreconciliabile col nome di Napoleone e col reggimento imperiale, divenne l' intima alleata della Francia. L' Austria medesima disertò la sua protezione per accettare la nostra alleanza. La coscienza della Germania tutta intera si accomunava a tal resistenza universale. La Russia era caduta nel laccio, che ci aveva teso, e si trovava chiusa nell' isolamento, nel quale aveva sperato di chiuder noi.

Allora fu dato al mondo quel grande e memorando spettacolo della moderazione d' un Sovrano, che il suo nome e il suo sangue dovevano sì naturalmente incitare alla guerra, e che, ripugnando a tutti gl' impulsi col patriottismo della sua ragione, tentò fin l' ultimo mezzo di conciliazione. L' Imperatore Napoleone, difendendo la pace, rispettando i trattati, mantenendo l' ordine europeo, guadagnava la fiducia dell' Europa, e poneva il suo paese nella condizione, che conveniva alla sua natura ed alla sua storia; attuava le ambizioni più nobili e più legittime di Luigi XIV e di Napoleone I, i quali, ambidue, sotto diversi rispetti, fecero la guerra, non tanto per la gloria delle conquiste, quanto per la gloria più solida e più grave di fondare l' influsso della Francia, e di renderla l' alleata necessaria di tutti i grandi Stati.

La morte quasi repentina dell' Imperatore Nicolò, a tale ora della vita del suo popolo, in mezzo a sì grande crisi, quando il suolo della Russia è occupato, quando la sua fortezza più considerevole è assediata dalle nostre armi, è uno di quegli avvenimenti, dinanzi a' quali la ragione si deve umiliare come dinanzi alla manifestazione luminosa dell' opera della Provvidenza sul mondo.

Quali saranno le conseguenze di questo colpo di fulmine, che poco stante abbattè la testa illustre e gloriosa, nella quale visse per trent' anni la tradizione degli Czari, il loro pensiero, la loro ambizione e la forza espansiva della Russia? Nessuno oggi può dirlo. Ma ciò che noi possiamo affermare, è che in un Impero come quello fondato da Pietro I, in cui gl' individui non contano per nulla, in cui i più grandi signori d' una nobiltà, che l' educazione, l' urbanità, l' amore delle arti non poterono affrancare dalla servitù, non sono se non gli strumenti passivi del dispotismo; in cui non ha altro impulso, altro inizio, altra operosità che quelli che muovono dal signore supremo; in cui la religione medesimo nella mano dello Czar non è se non un mezzo di assoggettamento della coscienza: in simigliante Impero, il Sovrano solo empie il nulla delle istituzioni, il difetto de' costumi pubblici e la depressione degli animi.

La grandezza istorica dell' Imperatore Nicolò è incontrastabile, e noi non temiamo di riconoscerla; ma ella è attinta unicamente allo spirito russo. Ell' ha qualche cosa di slavo, come la sua origine. S' ella si misura al nostro tempo, alla sua civiltà, allo spirito europeo, al progresso, che strascina tutti i popoli, il prestigio s' affievolisce e tosto dispare.

È mestieri pur riconoscere che lo Czar, affrettando impazientemente il suo cammino verso lo scopo delle sue ambizioni, aveva messo a repentaglio la sua potenza con tal fallo, che forse era irreparabile pel Sovrano, che l'aveva commesso. Il suo regno era divenuto una minaccia per tutto il mondo: per l' Europa, ch'egli turbava; per la Russia stessa, che l' orgoglio e la personalità dello Czar condannavano alla sventura d' una guerra senza uscita. La sua morte non può essere un trionfo per nessuno, perchè ne segnò l' ora solo la Provvidenza. Ma ella sta per rendere più liberi, dando loro maggior sicurezza, coloro, che l' abitudine d' una costante deferenza attaccava ed ancor riteneva.

L' Imperatore Alessandro, illuminato da' severi insegnamenti di quest' ultimo anno del regno del suo predecessore, comprenderà che gli è riserbata una gran parte. Rinunziando alla politica pericolosa di suo padre, dipende da lui restituire il riposo alla Russia, e mantenere il suo posto nel mondo, facendo della sua esaltazione al trono la data d' una politica di riconciliazione cogli interessi generali della politica europea.

In tal maniera si spiega come tante speranze si mescolarono alla commozione, destata da questo impreveduto avvenimento. Certo, una grande nazione, come la nostra, non si rallegra quando la morte colpisce un avversario, per possente ch' ei siasi; ma tutto il mondo comprese che la mano di Dio, togliendo dalla lotta il Sovrano che l' aveva suscitata, aveva fatto sparire il principale ostacolo alla pace del mondo.

Quanto alla Francia, imparziale e tranquilla dinanzi a questo feretro, ella non attigne la sua fiducia nella sparizione d' un nemico; l' attigne nel leale concorso de' suoi alleati, nell' eroismo e successo delle sue armi, nella giustizia della sua causa. La Francia non fece la guerra con tanta energia, e non la continua con tanta costanza, se non per raffermare l' equilibrio europeo, minacciato da un' ambizione, che la coscienza universale aveva condannato, prima che il giudizio della storia si fosse aperto per essa.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 29 marzo.

Un corrispondente di Bucarest della *Gazzetta Universale* (13 marzo) scagliasi contro le accuse, mosse da certi giornali contro la disciplina delle truppe imperiali austriache nei Principati, ponendo in chiaro le circostanze, in cui trovansi le truppe imperiali in quei paesi; e ciò per offrire al lettore spregiudicato un punto sicuro di appoggio per giudicare di quelle voci:

« Il Governo austriaco, dic' egli, ha, conforme ai trattati, preso l' assunto di non turbare i Sovrani del paese nelle loro prerogative e di provvedere soltanto d' accordo con essi ai bisogni delle proprie truppe. Ora può ritenersi come cosa, che non abbisogna di dimostrazione, che un Governo, soggetto da secoli all' arbitrio orientale, e dagli ultimi decennii sotto tutela straniera, qual fu quello degli Ospodari, non abbia in sufficiente grado nè cognizione degli affari, nè pratica di essi, nè libertà ne' suoi movimenti, da potere, anche colla migliore volontà, che non può venirgli negata, corrispondere alla situazione, che gl' impongono i rapporti coi comandanti delle truppe imperiali. Ne viene da ciò che anche questi ultimi, nelle loro disposizioni, incontrano ostacoli, a togliere i quali è richiesta molta prudenza, pazienza e tempo, venendo tolti sovente soltanto a spese delle esigenze militari del momento. Se si prendono poi in considerazione le difficoltà, sorgenti dal piccolo grado di cultura della popolazione, le idee manchevoli di questa intorno a ciò, che domandano i bisogni di un esercito europeo, la sua disubbidienza agli ordini superiori (ai quali qui obbedisce quegli soltanto, che non ha mezzi di eluderli o di opporvisi), e finalmente gl'influssi, che non cessano di esercitare in segreto gli anteriori dominatori ne' Principati, specialmente sugli abitanti greci, non può destar meraviglia che nascano conflitti, che il soldato d' ogni esercito è solito a terminare nella sua maniera. Ma dedurre da ciò conchiusioni intorno allo stato della disciplina d' un esercito in particolare, sembra cosa non equa; com' è esagerato e falso ciò che giornali stranieri, e specialmente francesi, accolgono nelle loro colonne in fatto di descrizioni di particolarità di simili eccessi.

« Dalla occupazione dei Principati in poi, non avverossi nessun caso d' indisciplina fra le truppe austriache, che sorpassasse il grado ordinario dei fatti inevitabili in ogni grande esercito. E dee anche tenersi conto dell' essere qui il soldato sempre a contatto con una popolazione straccarica di feccia. » *(G. Uff. di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 31 marzo.*

Un annuncio telegrafico, giunto quest' oggi da Vienna, reca la trista notizia che S. A. I. R. l' Arciduchessa Maria Dorotea ha cessato di vivere ieri alle ore 3 e minuti 45, in seguito a paralisi cerebrale.

(G. Uff. di Ver.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 marzo.

** La famiglia principesca Bonaparte lascia Roma perchè chiamata a Parigi da S. M. l'Imperatore. Roma, come andava contenta che il Principe di Musignano fosse lontano, perchè a tutti ben note le di lui pazzie, così è dispiacente che partano i di lui figliuoli, persone assai commendevoli per le loro qualità morali e cittadine. Uno di questi figli, il secondogenito, è entrato nella carriera ecclesiastica, ed è già diacono: a tutti spiace, ma a lui specialmente il dovere abbandonare questa città. E sembra che la loro assenza non sia momentanea, se dobbiamo giudicare dallo aver posta in vendita la villa suburbana e il palazzo di loro residenza in città. L'Imperatore dei Francesi mostra per questi suoi parenti una speciale affezione, e li vuole a Parigi.

Anche Roma spedisce oggetti di manifatture e di belle arti alla grande Esposizione di Parigi: duole però che i più distinti artisti abbiano risoluto di non mandarvi alcuno dei loro lavori; e ciò perchè non vogliono esporsi al pericolo di vedere guaste le statue od i quadri, che dovrebbero spedire, giacchè nessuno li garantisce loro, e il Governo non intende assumere tale responsabilità. Se non vi fosse tale ostacolo, le belle arti romane trionferebbero sopra tutte nella Esposizione universale: perchè nessuna città, che che se ne dica, ha scultori valenti e di grande rinomanza come un Tenerani, un Galli, un Benzoni, un Revelli, un Tadolini, un Bienemè, un Obici e non pochi altri: poche sono le città che possano vantare pittori di merito distinto come Roma, dove al presente vi primeggiano Gagliardi, Coghetti, Minardi, Overbeck, Chierici, Podesti, Consoni, e altri, che sono intenti a importantissimi dipinti.

In genere, i distinti artisti che stanno in Roma hanno una grande ripugnanza a mettere in mostra le loro opere fuori dei loro studii. Ecco perchè qui non vi ha mai una generale Esposizione come a Venezia e altrove. Vi ha un'annua Esposizione in primavera, in un locale abbastanza ampio, sulla Piazza del Popolo, dove si espongono quadri e statue degli artisti di secondo grido, specialmente degli artisti stranieri, che stanno a studiare in Roma. Ogni festa queste sale si vedevano gremite di popolo, accorrente a visitare i diversi oggetti esposti: ma l'anno passato la folla si ridusse quasi a niente, perchè la Commissione della Esposizione commise l'imperdonabile sproposito di tassare un paolo l'ingresso alle sale. Spero però che nella prossima Esposizione verrà corretto questo sbaglio: sia libero l'ingresso, possa ciascuno ammirare le produzioni artistiche, che vi sono esposte. I grandi pittori e scultori, quando hanno compiuto un lavoro, danno avviso al pubblico che esso può essere veduto nel loro studio; e di subito molta gente vi accorre, perchè l'amore e l'intelligenza per le arti nei Romani son grandi: essi hanno buon gusto, un occhio artistico. E come può essere altrimenti, se qui in ogni piazza e in ogni cortile o pianerottolo di scala vedete una statua od un bassorilievo di alto pregio, e in ogni chiesa, incominciando dalle prime basiliche fino all'ultimo oratorio, esistono quadri ed affreschi di classici maestri!

È stato pubblicato un nuovo giornale, sotto il nome di *Eptacordo*. Finora ne sono usciti soltanto due Numeri, e da essi non ho argomento ancora da potere con certezza sentenziare sul merito del medesimo. Esso ha per iscopo la letteratura drammatica e il bello artistico: i suoi redattori mi vengono descritti come persone assai idonee; e potranno giovare alla drammatica, tanto decaduta a'dì nostri in Italia, se si occuperanno, più che della esecuzione di opere teatrali, intorno ai principii astratti della drammatica: e anzi che incensare cantanti e attori coll'incenso, che questi hanno pagato in contante, come fanno certi giornalisti, diranno il vero senza umano riguardo, criticando chi merita critica e lodando chi merita lode. Roma, cominciando dall'*Arcadico*, giornale decrepito pubblicato sotto la direzione del sig. principe D. Pietro Odescalchi, presidente dell'Accademia dei Lincei e di quella dell'Archeologia, consigliere di Stato e commissario governativo della Banca; cominciando, dico, da questo giornale, che si sostiene puntellato da 25 scudi romani, che gli somministra il Governo, e scendendo fino al giornale politico il *Vero Amico del Popolo*, che meglio si dovrebbe dire il vero amico del Russo, Roma al presente non ha gran numero di giornali. Per cui, se i redattori dell'*Eptacordo* faranno dare alle corde del loro giornale dei suoni graditi, potranno avere molti lettori. Io suguro loro buona fortuna. Qui il giornale più diffuso è la *Civiltà Cattolica*, la quale, sparsa in ogni parte del mondo, ha da ben diecimila associati, fatto unico nei fasti del giornalismo italiano. Anche la *Civiltà Cattolica*, dopo ch'è caduta nelle mani del P. Maestro dei palazzi apostolici, e che ha sofferto tempeste non anco sedate nel Regno delle Due Sicilie, è alquanto pallida, meno vivace. Forse non è un male: perchè a qualche lettore certe critiche sembravano alquanto mordaci, e certi giudizii dettati da animo non sempre imparziale. Molti si dilettano dei racconti del P. Bresciani, e molti se ne annoiano: io non mi saprei che dire. Sono tali racconti scritti con grande maestria di lingua e di stile: anch'io però trovo non sempre lodevole che un Gesuita possa scrivere romanzi: vi si vede sempre il religioso, che, mentre per due pagine vi fa il brillante, cade poi nella gravità cattedratica e onorevole del Gesuita. Ad ogni modo, nessuno trovo fra' contemporanei che tratti la lingua famigliare con tanta precisione e forbitezza come il Bresciani nei suoi racconti pubblicati dalla *Civiltà Cattolica*.

Oggi, una deputazione della Banca romana, composta del principe Rospigliosi, del sig. Vincenzo dei principi Colonna e del conte Pianciani, dovea presentarsi al Papa per manifestargli la risoluzione, presa nell'ultima assemblea, di separare la Banca romana dalla bolognese: questa separazione si dice utile, quantunque io non ne sia persuaso. Separandosi, la Banca di Bologna assumerebbe di pagare alla Banca romana da mezzo milione di scudi. Ignoro che farà il Governo: se prendesse una risoluzione inopportuna, direi che anche i Governi sono soggetti ad errore, e che quindi degli sbagli ne commette anche il Governo pontificio. Asserisco ciò sempre nella supposizione che il permettere che Bologna abbia una Banca a sè, sia uno sbaglio.

Il fiume Tevere ha straripato nuovamente, e alcune parti di Roma sono fra l'acque, come nell'ultima escrescenza. Ieri, fuori di Porta del Popolo alcuni cittadini eransi riparati dalla pioggia sotto una grotta di terra: improvvisamente la grotta cadde e seppellì due di quei miseri, che sono rimasti morti.

Il cholera cessato in Roma si è mostrato con qualche caso a Civitavecchia. Questo è un ospite, di cui l'Italia sembra non possa più liberarsi. Di quando in quando si manifesta. La Provincia di Frosinone ha avuto diversi casi, e varii se ne sono manifestati presso Bertinoro nella Provincia forlivese in Romagna.

Il Collegio dei Cardinali ha voluto anch'egli concorrere alla spesa necessaria per la colonna monumentale della Immacolata Concezione, ed ha offerta la somma di quattromila scudi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 marzo.

Nella sessione d'ieri, la Camera dei deputati prosegui a discutere il progetto di legge per una nuova classificazione di strade. *(G. P.)*

Sotto il titolo: *Telegrafo delle locomotive*, leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* in data del 29:

« In seguito a formale autorizzazione del Ministero dei lavori pubblici, domani avranno principio i lavori di posa del nuovo telegrafo del cav. Bonelli sul tronco da Torino a Truffarello, coll'efficace concorso dei distinti ingegneri, preposti al servigio di locomozione, ai quali la Direzione generale delle strade ferrate, sempre propensa a favorire i nuovi trovati, che migliorar possuo le condizioni delle nostre ferrovie, imparti apposite istruzioni.

« Si ha motivo a credere che pubblici esperimenti di questa nuova applicazione dell'elettricità potranno aver luogo fra una quindicina di giorni, e quindi ci riserviamo di darne a suo tempo esatto ragguaglio in questo foglio. »

Dietro un dispaccio, giunto il 27 a sera in Torino (dal quale rilevasi essere stato intimato dai singoli Governi diplomatici delle conferenze di Vienna d'aver concluso pel giorno 5 del prossimo aprile un trattato di pace onorevole, ovvero di sciogliersi), i nostri reggimenti hanno ricevuto la mattina del 28 ordine di progredire con tutta alacrità ne' preparativi della partenza. *(Gazz. Mil.)*

Una corrispondenza di Torino del *Cittadino* d'Asti annunzia, sotto riserva, che ne' fasci del fieno destinato per la Crimea furono trovate materie nocive ed eterogenee, sicchè l'appaltatore sarebbe stato colto in contravvenzione.

IMPERO RUSSO.

S. M. l'Imperatore Alessandro ha fatto inviare a S. M. il Re di Prussia la maschera, che fu levata dal viso del defunto Imperatore Nicolò. *(Zeit.)*

Fatti della guerra.

Omer pascià intraprese una marcia di ricognizione verso le due strade occupate dai Russi, che conducono a Perekop e Sack, onde assicurarsi contro un attacco. In quell'occasione si venne alle mani fra la cavalleria, ed entrambe le parti s'ascrivono la vittoria a vicenda. Le divisioni di cavalleria francese della Romelia ed il grosso della cavalleria turca di Bulgaria non sono giunte ancora in Eupatoria, e vi si recheranno allora soltanto quando Omer pascià dovesse intraprendere un movimento offensivo. Per ora egli sta sulla difensiva.

I combattimenti intorno alle posizioni fuori del sobborgo dei naviganti, ultimamente trincerate dai Russi, continuavano. Da quel punto, i Moscoviti dominano le opere d'assedio dell'ala destra degli alleati. Questi ridussero già due volte al silenzio le batterie del ridotto, benchè con gravi sagrifizii; però non poterono mantenersi in quella posizione conquistata il 17 corrente con molto spargimento di sangue, giacchè quell'altura viene dominata non solo dai 200 cannoni di grosso calibro, postati sulle mura e sui bastioni della fortezza, ma anche dalle batterie della stessa flotta russa. I ripetuti e sanguinosi attacchi a quelle trincee, e l'ostinata difesa di esse, fanno supporre a più d'uno che quella posizione sia la vera chiave per conquistare il baluardo russo del mar Nero, il che potrà rilevarsi in seguito.

Un dispaccio telegrafico del 22 marzo annunzia che i Russi continuano sempre a fortificare quella posizione, e che s'avanzano ognor più colle fosse e colle trincee. *(O. T.)*

Le corrispondenze dei fogli inglesi dal campo dipingon ora lo stato delle cose sotto un aspetto più gaio. Il relatore del *Times* scrive in data del 10: « Mi è di vera consolazione il poter narrare nuovamente alcun che di lieto. Il tempo è magnifico, e sebbene il chiaror della luna impedisca i nostri lavori notturni, le nostre opere d'attacco e difensive, sono progredite di molto. Nel campo, ogni cosa porta l'impronta visibile del miglioramento; eccellente è lo spirito delle truppe; lo stato sanitario procede meglio; la mortalità scema. Gli avanzi dell'antica Balaklava vengono adoperati per costruire strade e luoghi di sbarco; alle vecchie, dirute e sudicie capanne, sottentrano pulite case di legno e magazzini; vi sono canali, che raccolgon l'acqua stagnante dalle vie più basse della città e la portano via; agli angoli delle strade trovasi il *policeman*; sulle alture odi il rumore della zappa, con cui si lavora il suolo per collocare le rotaie delle strade ferrate; lì presso viene costruito come per incanto un ospitale destinato ad accogliere 400 convalescenti; le immondizie, che i poveri Turchi avevano ammonticchiato in copia strabocchevole vengono sgomberate; le carogne dei cavalli scompaiono sotto colline di calce e di terra; il porto presentasi ora in aspetto decoroso, e offre dalla sua parte settentrionale un gentile punto di approdo con un arsenale e magazzini, a cui conduce un ramo di strada, e fra 14 giorni possiamo sperar di udire il cigolio della prima locomotiva sul vergine suolo della Crimea. Tutto questo si è fatto in pochi giorni, e prova quanto possa conseguire la buona volontà accoppiata all'intelligenza. Inoltre, i soldati lavorano con piacere dovunque si ha bisogno di loro, e lord Raglan ispeziona ora ogni cosa coi proprii occhi. » *(O. T.)*

Il ministro degli affari esterni di Francia ha ricevuto il dispaccio seguente dall'incaricato d'affari a Costantinopoli:

« Pera, 19 marzo.

« Nella notte dal 15 al 16, le nostre truppe s'impadronirono d'una linea d'imboscata, che era tenuta da bersaglieri nemici. I Russi facevano nello stesso tempo alla nostra estrema sinistra una sortita, che fu vigorosamente respinta. Essi ebbero 50 uomini messi fuori di combattimento, e si ritirarono in disordine. »

Le ultime notizie, che leggonsi nei dispacci dei fogli di Parigi, sono del 13 marzo. Alla partenza del piroscafo era incominciato il cannoneggiamento. Le batterie inglesi avevano ricevuto 1,500 tonnellate di proietti. I Francesi avevano compiuto i loro lavori. Gli Inglesi avevano incominciato il fuoco. I Russi avevano pure eretto parecchie batterie.

In una corrispondenza di Londra dell'*Observateur Belge* si scrive che l'Inghilterra, dal principio della guerra, solo in cavalli ha perduti circa 3 milioni di franchi. *(Il Dritto.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivesi da Brussa al *Moniteur*: « Le scosse di terremoto continuano, la popolazione è ancora in allarme. Quasi tutti gli abitanti abbandonarono la città ed accampano sotto le tende. Le vittime ascendono a circa 400. » *(Corr. Ital.)*

Il 14 marzo, ricorrendo la festa di S. M. il Re di Sardegna, fu inaugurata a Smirne, per cura del console sardo cav. Mathieu, una Società per soccorsi ai nazionali indigenti. Tale istituzione non si limita ai sussidii a domicilio, ma mira eziandio a procurare istruzione e lavoro a chi ne abbisogna, e qualche piccolo fondo agli artisti ed operai per avviarli nelle loro professioni ed industrie. Anche gl'Italiani delle altre Provincie possono esser accolti ed ammessi ai benefizii della Società. I sudditi sardi residenti a Smirne hanno sottoscritto fin d'ora fr. 200 al mese a vantaggio di questa istituzione caritatevole, e credesi che tal somma andrà a mano a mano crescendo.

Dalla *Revue des Deux-Mondes* raccogliamo che la principessa Belgioioso vive di presente nell'Asia Minore nella valle d'Eiaq-Maq-Oglù (valle del « figlio della pietra focaia ») poche giornate discosto da Angora.

Quella valle apparteneva ad Osman pascià, il cui figlio, il celebre ribelle Mussa bei, fu fatto uccidere dal Sultano Mahmud, che gli confiscò in pari tempo tutti gli averi. Restituiti dipoi codesti averi a' discendenti d'Osman dalla clemenza d'Abdul-Megid, la principessa fece acquisto del territorio della suddetta valle, il quale le fu ceduto a vilissimo prezzo per essere divenuto incolto e pressochè inselvatichito. « Io venni, dic'ella, da Costantinopoli a visitare la valle, sì cara al vecchio pascià; la situazione, la bellezza del paese, la tranquillità di quel nido incantevole vinsero tosto le mie titubanze. Io comperai per 5,000 fr. la valle d'Eiaq-Maq-Oglù, vale a dire una pianura di circa due leghe di lughezza sur un terzo di lega di larghezza, bagnata da un fiume e circondata ogn'intorno da montagne alberate; con una casa, un mulino ed una sega! »

Poco di poi, la principessa ebbe vaghezza di visitare Gerusalemme, e gli è appunto questo viaggio, lungo l'Asia Minore, ch'ella ha tolto a descrivere nella *Revue des Deux-Mondes*.

La contessa Digby, non avendo potuto concludere il divisato suo matrimonio col beduino Miguiel, è disposta, per quanto sentesi, a recarsi col medesimo a Palmira per effettuarlo colà alla foggia beduina. Havvi però chi pretende sapere che neppur quegli Arabi nomadi acconsentiranno a siffatta bizzarra unione. Così in un carteggio da Damasco, 8 marzo, dell'*Osservatore Triestino*.

INGHILTERRA

Londra 26 marzo.

Si legge nel *Times*: « Il 23, un gran numero di casse, contenenti carabine Minié ed altre, sciabole e pistole, sono state imbarcate per essere trasportate a Woolwich, a Sheerness e Chatham, dove saranno messe a bordo dei piroscafi che partono per la Crimea. Sono stati inviati egualmente parecchi articoli di vestiario militare. »

Un campo permanente, come fu già annunziato, si sta organizzando in questo momento in Inghilterra a Aldershatt. Il *Globe* pubblica a questo proposito alcune particolarità, che qui trascriviamo:

« Questo campo, dice il *Globe*, sarà piantato sopra un disegno molto più vasto che non quello di Chobham. Le truppe vi saranno alloggiate in ispaziose caserme, e si ha l'intenzione di farvi evoluzioni ed esperimenti militari della più grande importanza. A questo effetto, il Governo di S. M. britannica ha destinata una somma di 175,000 lire di sterlini, a fine di erigervi baracche o capanne, capaci di contenere 50,000 uomini. Anche a Aldershatt stessa vi saranno caserme per 20,000 uomini. Da questa agglomerazione d'uomini risulterà un sistema affatto nuovo d'educazione militare.

« Questo stabilimento (continua il *Globe*) sarà attuato in parte giusta il modello del campo di Beverloo; il che sarà cosa utile, atteso che il campo belgio corrisponde meglio d'ogni altro allo scopo, che si ha in mira di raggiungere. In altri Stati del Continente, ove sono forti guarnigioni e fortezze, si sogliono chiamare in attività numerosi corpi di truppe da 50 in 60,000 uomini per esercitarli in certe epoche dell'anno, ma un cosiffatto sistema (al dire del giornale di Londra) non è applicabile alle risorse ed ai bisogni dell'Inghilterra.

« Il fine, che il Governo britannico si propone al campo di Aldershatt, è di dare una buona organizzazione ad un'armata relativamente piccola, esercitando simultaneamente le divisioni disponibili, e, sotto questo riguardo, il campo di Beverloo è il migliore modello che potesse proporsi il Governo della Regina.

« Il campo di Aldershatt servirà all'istruzione così della truppa di linea come della milizia. »

Alla Camera dei comuni, seguito e fine della sessione del 23 marzo, il *lord advocate* propose il bill relativo alla riforma della pubblica istruzione in Scozia.

La sorveglianza superiore dell'istruzione pubblica sarebbe affidata in ciascuna parrocchia a proprietarii laici e non più ai concistori (presbiterii) della Chiesa stabilita. Non si esigerebbero più dai maestri di scuola esami teologici. « Lo scopo del bill (soggiunse l'oratore) è di far isparire dalle scuole lo spirito di setta e diffondere su tutto il paese i beneficii dell'educazione.

Dopo una discussione sul bill in discorso, lord *Palmerston* si congratulò col *lord advocate*. Il sistema scozzese d'insegnamento (disse il nobile lord) conveniva all'antica Scozia; ma tutti oggi riconoscono la necessità d'una riforma; ed io spero che la Camera esaminerà accuratamente il bill e gli darà la sua approvazione. » La Camera autorizza la presentazione del bill.

Sir *James Graham*, rispondendo ad alcune osservazioni critiche del sig. *Lindsay* sul servigio dei trasporti, prese la difesa dell'Ammiragliato, e fece notare che la necessità di aver sempre navi pronte ad imbarcare truppe alla volta della Crimea, è stata la cagione principale della inazione, di cui si era lagnato il sig. Lindsay.

Altra del 27.

Ecco secondo il *Journal des Débats* i particolari della sessione della Camera de' lordi del 26, in cui si trattò del prestito al Piemonte:

Il *conte di Clarendon*: Proponendo alla Camera di esaminare il Messaggio di S. M., relativo al trattato conchiuso col Re di Sardegna, non credo doverne parlare a lungo con le SS. VV., che, senza dubbio, riguarderebbero come superflua ogni specie d'argomento presentato in favore dell'indirizzo, che io intendo proporre alla loro approvazione. Quantunque il trattato, proposto per ordine di S. M. al Governo sardo, non sia stato ratificato che pochissimo tempo fa, il trattato medesimo aveva ricevuto, tuttavia, da lungo tempo innanzi l'adesione di quella Potenza.

Le SS. VV. sentiranno con piacere, ne sono certo, che non abbiamo avuto bisogno di ricorrere a veruna sollecitazione per indurre il Governo sardo ad adottare il partito, che, più di qualunque altro risultato (per quanto posso ricordarmi), è stato accolto con sodisfazione da tutte le classi dei sudditi di S. M. Il solo merito, che la diplomazia di S. M. possa attribuirsi, è, ch'esso ha creduto esser giunto il momento d'indirizzare al Governo sardo l'invito di accedere al trattato del 10 aprile.

Il Governo sardo, operando con quella risolutezza e con quella perfetta lealtà, che hanno caratterizzato tutt'i suoi atti, assicurata la sua buona riuscita all'interno e la sua riputazione all'esterno, aveva consentito a questi preliminari, che sono stati seguiti da un risultamento sì prospero. La Sardegna sola ha annuito a ciò, ch'io chiamerò volontieri quell'articolo d'intera abnegazione, al quale si sono strettamente impegnate la Francia e l'Inghilterra, cioè di non ricavare dalla guerra verun vantaggio territoriale. Tuttavia lo stato delle sue finanze non bastando alle spese d'un'armata all'estero e d'un'altra armata all'interno, la Sardegna ha domandato all'Inghilterra l'anticipazione d'una somma di 2 milioni di lire di sterlini all'interesse annuo del 4 per $^0/_0$, di cui 1 per $^0/_0$ dovrà essere destinato al fondo d'ammortizzazione.

Ella domanda altresì che l'Inghilterra trasporti le sue truppe sul teatro della guerra. Il Governo di S. M., fidando nell'approvazione del Parlamento, ha consentito a queste domande; e, in questo momento, una flotta inglese si reca a Genova per trasportare 15,000 uomini di truppe sarde in Crimea: ed io oso dire che nessuna armata in Europa supera queste truppe in organizzazione, in disciplina e in bravura.

L'Inghilterra ha tenuto d'occhio, con l'interessamento più vivo, gli sforzi fatti non ha guari dalla Sardegna per ottener la libertà all'interno, e il suo trionfo è stato, credo io, dovuto all'essere stata essa compiutamente esente d'intervento straniero.

Il nobile conte termina, proponendo che sia presentato a S. M. un indirizzo, che non sia se non l'eco del Messaggio reale.

Il *conte d'Hardwicke* loda altamente il valore, di cui hanno dato prova le truppe sarde, come anche la rara abilità del degno generale, chiamato al comando di esse truppe in Crimea.

Il *conte di Shatfesbury* dice che, se mai la Sardegna avesse a difendersi da qualsiasi oppressione esterna, l'Inghilterra risponderebbe, da tutti i punti del suo territorio, con più ardore e zelo che mai ad ogni domanda d'aiuto.

L'indirizzo è votato.

Alla Camera dei comuni, seduta egualmente del 26 marzo, l'ordine del giorno recando la deliberazione sul Messaggio di S. M. relativo al prestito sardo, lord *Palmerston* si alzò per proporre la risoluzione in risposta al Messaggio, insistendo, in poche parole, sulla necessità di soccorsi esterni.

« S. M. avendo esaurite le risorse, offerte dalla milizia, aveva dovuto ricorrere ad un alleato; e la Sardegna aveva promesso di fornire 15,000 uomini per cooperare con le armate d'Inghilterra e di Francia.

« L'Inghilterra, dal suo canto, si è impegnata di fare alla Sardegna un prestito d'un milione di lire sterline pagabile tra sei mesi. Non bisogna (soggiunse lord Palmerston) disdegnare questo soccorso: il valore e l'intelligenza del soldato piemontese sono attestati dalla storia. L'alleanza interessa egualmente l'Inghilterra e la Sardegna; essa è onorevole per l'una e per l'altra, e mentre è per l'Austria un pegno di sicurezza pel Nord dell'Italia, essa è ad un tempo pel Piemonte un pegno di sicurezza dalla parte del Sud. »

Il nobile lord conchiude con una risoluzione, che autorizza i commissarii della Tesoreria a sborsare il detto milione di lire sterline, e un altro milione qualora la guerra duri ancora tra sei mesi.

Il sig. *Disraeli* fa alcune osservazioni critiche all'esposto del nobile lord, pur non pretendendo di opporsi alla mozione da lui proposta.

Lord Palmerston: Poichè l'onorevole *gentleman* non vuol fare opposizione alla mozione proposta, io ho poche cose a dire; ma io credo che le osservazioni da lui formulate siano prive d'ogni fondamento.

I signori *Denison* e *Bright* sostengono la mozione: il sig. *Bowyer* dice d'esser egli stato testimonio del coraggio e della fedeltà dell'armata sarda.

La sessione continuava ancora alla partenza del corriere, ma sappiamo già per dispaccio telegrafico che il prestito fu votato dalla Camera senza contraddizione.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Alcuni anni sono, i Danesi vendettero agl'Inglesi per 10,000 lire sterline i proprii possedimenti alla Costa d'Oro (nome dato alla parte della Guinea superiore, in Africa, che si estende fra il Capo Apollonia ed il fiume Volta.) Questi possedimenti consistono in alcuni forti con un territorio di circa 12 miglia quadrate ed una popolazione di pressochè 30,000 abitanti, i quali godevano grandi libertà ed erano nell'incivilimento molto più innanzi che gli altri negri loro vicini. Ora i negri dei venduti possedimenti danesi si sollevarono contro i loro nuovi padroni, gl'Inglesi. Il 13 settembre dell'anno decorso, alle ore 7 antim., circa 4,000 negri armati attaccarono il forte di Cristiansborg presso la città di Akkra danese, e vi si sostennero fino alle ore 4 pom., ad onta che le batterie del forte avessero appiccato il fuoco alla città. Alle ore 3 del pomeriggio, il bastimento da guerra il *Thourge* accorse in aiuto del forte, e accolse gli assalitori con mitraglia e con palle di 8 e 10 libbre. Dinanzi a questo soccorso i negri si ritirarono. Gl'Inglesi, che contavano 5 ufficiali e 120 uomini, ebbero 4 morti e 25 feriti, fra i quali anche il comandante, capitano Bird. I negri ebbero 300 tra morti e feriti. » *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 27 marzo.

Vi è stato il 25 un gran pranzo al palazzo delle Tuilerie. Alla sera, le LL. MM. ricevettero tutti gli ufficiali della guardia imperiale, che non sono ancora partiti per la Crimea. Il ricevimento si è protratto fino alle 11, ed è stato brillantissimo. Durante il pranzo ed il ricevimento, la musica delle guide dell'Imperatore eseguì parecchi pezzi di musica.

Il seguente rapporto, relativo alle ultime operazioni di *salvamento* dei frantumi e residui della *Sémillante*, è stato indirizzato dal luogotenente di vascello Bourbeau, capitano dell'*Averne*, al prefetto marittimo di Tolone, e trasmesso da questo ufficiale generale al ministro della marina e delle colonie:

« Bonifacio 13 marzo 1855.

« Ammiraglio!

« Dopo aver prese le disposizioni, di cui ebbi l'onore di ragguagliarvi, colle mie lettere del 2 e del 6 di questo mese, e conforme ai vostri ordini, mi sono recato in Sardegna, a Longo-Sardo e alla Maddalena, per tentar di raccogliere qualche precisa notizia intorno allo spaventoso naufragio, ch'è venuto ad affliggere la marineria imperiale.

« Da per tutto, in Sardegna del pari che in Corsica, io trovo molte supposizioni, ma di fatti certi, quasi in nessun luogo.

« Tutti concordano sul furore senza esempio dell'uragano del 15 febbraio, che in quelle acque cagionò da per tutto i massimi danni, portò via i tetti delle case, schiantò alberi secolari, e non permetteva alle persone costrette ad uscir di casa se non di andare carponi.

« Quell'uragano soffiava da Ovest-Sud-Ovest; le bocche di Bonifacio non presentavano più che uno sterminato frangente ove nulla potevasi più discernere; non vi erano più nè canali nè scogli; di notte come di giorno era impossibile di scorgere il cammino.

« Il mare imperversava talmente, ed il nebbione era sì fitto e sì elevato, che la *Sémillante* doveva esserne coperta ad una grande altezza e inondata, senza che alcuno a bordo potesse discernere la punta del bompresso.

« Non vi sarebbe stata mai fregata al mondo capace di affrontare una sì orrenda burrasca, ed ogni nave, che la sua posizione in quelle acque forzasse a lasciar correre per dare entro quei canali sì pericolosi in ogni tempo, era consacrata anticipatamente ad una perdita quasi infallibile nell'istante di quella bufera.

« Ho interrogato molta gente in Sardegna, comandanti militari e civili, agenti consolari, capitani di porto, custodi di fari, ec.; ecco il solo ragguaglio che potei raccogliere.

« Il capo del faro della Testa, mi dichiarò che il 15 febbraio, verso le 11 antimeridiane, una fregata, di cui non comprendeva bene la manovra, il che gli fece supporre che la medesima avesse avarie nel suo timone, veniva in balia del vento dalla parte del Nord-Ovest, dirigendosi sulla spiaggia di Reina maggiore, presso al capo Testa, ov'egli pensava ch'essa andasse a spezzarsi, quando la vide issare il suo trinchetto, e venire sopra basso bordo, infilando le bocche di Bonifacio, ove l'orizzonte era tale ch'ei ben presto l'ebbe perduta di vista.

« Noterete senza dubbio che, nel riguardo dell'ora, cotesta dichiarazione si ravvicina a quella che mi fu fatta dal pastore di Lavezzi, e che fra l'una e l'altra avrebbero un certo valore, che tenderebbe a fissare il momento del sinistro al 15 febbraio verso il mezzogiorno.

« Tuttavia quello stesso custode, in una prima dichiarazione fatta ad altre persone, aveva già detto esser quella una fregata a vapore. Quando io insistetti sulla differenza, egli mi rispose essere pur troppo vero, perocchè non si potea distinguere che assai male a breve distanza, e solamente a cagione dell'elevatezza del faro.

« Il mare era sì forte che i cristalli del faro di Testa erano coperti d'un denso strato di sale che non era possibile di pensare a far isparire. La stessa cosa avveniva a Razzoli.

« Alla Maddalena io non potei avere alcun cenno; nulla si sapeva: i custodi del faro di Razzoli nulla avevano veduto.

« Ma io raccolsi una testimonianza ben preziosa in questa dolorosa occorrenza. Ed è quella del capitano di vascello inglese Daniele Roberts, ritiratosi da dieci anni alla Maddalena, e che mi affermò replicatamente che in una lunga carriera ben piena di eventi, in verun mare, in alcuna latitudine, ei non aveva mai sentito nè provato nulla da paragonarsi alla furia dell'uragano, che imperversò nelle bocche di Bonifacio il 15 febbraio.

« Sulla costa di Sardegna non si trovarono d'altra parte nè frantumi, nè tracce, nè vestigii del naufragio.

« Nel caso in cui i cadaveri di alcuni infelici naufraghi venissero ad esservi gittati, le Autorità civili e militari, ed i nostri agenti consolari, mi promisero di farli raccogliere e seppellire, e di darne tosto avviso.

« Parimente sarà dato avviso per tutti i residui che saranno trovati.

« Costretto dal pessimo tempo a rimanere alla Maddalena 24 ore di più che non avrei voluto, io ne approfittai per compiere la mia provvista di carbone nel deposito, che il Governo sardo vi mantiene.

« Credo di dovervi riferire che trovai alla Maddalena da parte di tutte le Autorità del paese l'accoglienza più amichevole ed il più sollecito concorso.

« Dalla Maddalena mi sono recato a Lavezzi, e colà, passato il primo momento di dolore, trovai tutti, ufficiali, soldati e marinai, occupati a far coraggiosamente il loro dovere. Non potrei abbastanza invocare la vostra benevola attenzione sopra tutta questa brava gente.

« La sepoltura già era stata data a 170 cadaveri; altri 40 aspettavano che si avesse tempo di raccoglierli. Io aveva il cuore straziato.

« Lo spettacolo, che offre la parte meridionale dell'isola di Lavezzi, ove si trovano parecchie calette che non sono indicate sulla carta del signor di Hell, e nelle quali sono dispersi i frantumi della *Sémillante*, è alcun che di orrendamente doloroso, e ci vorrebbe una penna più esercitata che la mia per dipingerlo.

« Quivi, secondochè i venti spirano, quei deplorati cadaveri appariscono a gruppi, tutti in uno stato orribile: l'aria n'è infetta.

« Non credo di dovervi tacere un fatto, che ben certo non vi sarà sfuggito, fatto molto semplice in sè stesso, quello dell'adempimento di un dovere sacro, ma che non pare men onorevole per lo sfortunato capitano Jugan, e pel corpo della marina imperiale.

« Solo, sopra 230 cadaveri sepolti fino a questo momento, il corpo del capitano Jugan fu trovato pressochè intatto, e perfettamente riconoscibile; il quale stato di preservazione si deve al cappotto di divisa, in cui si trovò per anco interamente abbottonato.

« Tutti gli altri cadaveri erano in gran parte nudi.

« La morte trovò pertanto quel prode e infelice capitano mentre faceva coraggiosamente il dover suo, e lottava fino all'ultimo istante per gli altri, senza pensare minimamente a sè stesso.

« Ecco l'inscrizione che io feci mettere sopra la tomba di lui:

« *Qui giace G. Jugan, capitano di fregata, comandante della* Sémillante, *naufragata il 15 febbraio* 1855. » E più sotto: *Lavezzi 5 marzo* 1855.

« Ciascuna tomba è sormontata da una croce; e due grandi croci dell'altezza di 13 metri, fatte con antenne della fregata, sono piantate in testa dei due cimiteri, situati l'uno all'Ovest e l'altro all'Est dell'isola.

« L'apertura di questi due cimiteri è stata resa necessaria per evitare un trasporto lungo e difficile in rupi scoscese, ed anche per provvedimento sanitario.

« Per motivi somiglianti, e che voi vi compiacerete di approvare, spero, io fo distribuire a ciascun soldato del distaccamento, che mi è stato affidato, la stessa razione quotidiana di vino e d'acquavite che quella de' marinai, coi quali essi lavorano gareggiando di zelo e di abnegazione.

« Tutto cammina di fronte; l'opera di salvamento di tutto ciò ch'è apparente continua; i 4 mortai ed una certa quantità di ferro e di rame sono già a Bonifacio; tutto senza spese e coi soli mezzi dell'*Averne*.

« Per far isparire dall'isola di Lavezzi fin gli ultimi vestigii di questa orrenda aventura, io fo raccogliere e riunire per mucchi della specie medesima i pezzi di legno anche più minuti; fra una diecina di giorni tutto sarà ben avanzato.

« Mi occuperò egualmente di determinare esattamente le sinuosità dell'isola di Lavezzi, a fine di potervi indicare il luogo del naufragio e quelli ove furono trovati gli avanzi.

« Gradite, ecc. »

Il *Journal des Débats* ebbe un'ammonizione ufficiosa per un articoletto sulle lezioni del sig. Sainte-Beuve. Il sig. di Sacy fu a tal oggetto chiamato dal sig. Billault. Il redattore in capo del *Journal des Débats* osservò a S. E. di aver tenuto il proprio articolo molto moderato e di avervi cancellato un passo, il quale diceva che il sig. Sainte-Beuve, senza aiuto della polizia, non poteva continuare le sue lezioni. Il signor Billault non fu tocco per nulla da tale confessione e semplicemente rispose: *Avete fatto bene, giacchè al contrario avremmo sospeso il giornale.* *(Zeit.)*

Altra del 28.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'Imperatore ha esteso di recente la sua clemenza sopra un gran numero di militari, che subivano la pena dei lavori pubblici o quella del carcere; 485 di tali condannati ottennero: 229 una grazia intiera; e gli altri 256 una riduzione di pena. »

Leggesi nel *Courrier de Lyon* del 26 corrente: « Un distaccamento della guardia imperiale è giunto stamane a Lione; altri seguiranno domani, posdomani ed i giorni appresso. Si annunzia infatti che fino da domani partiranno da Parigi i battaglioni dei granatieri della guardia; i due battaglioni del primo reggimento dei volteggiatori della guardia partiranno giovedì. »

Il più gran movimento regna alla stazione della strada ferrata di Lione, per la partenza della guardia imperiale. Ottantadue zuavi sono giunti dall'Africa e vengono a Parigi per formare il nucleo de' zuavi della guardia. La guardia imperiale è sempre aspettata il 28 e giorni seguenti. I granatieri passeranno pei primi; indi i volteggiatori, i cacciatori, i gendarmi; e da ultimo le guide.

Assicurasi che l'iacht imperiale la *Reine-Hortense*, preparato nel porto di Tolone, ebbe ordine di recarsi a Boulogne per condurre l'Imperatore a Londra. Dicesi anche che in questa occasione l'Imperatore inviterà la Regina Vittoria a visitare a Parigi l'Esposizione generale.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 marzo.

† Le cinque colonne, che il *Moniteur* dedica oggi, a mo' d'articolo necrologico, alla memoria dell'Imperatore Nicolò, era stamane il soggetto di tutt'i discorsi.

Gl'infingardi, che cinque colonne da leggere spaventavano, si volgevano naturalmente ai loro vicini ed amici per chiedere loro se avessero letto tutto, e che ne pensassero. Benchè quell'articolo sia senza sottoscrizione, esso vien generalmente attribuito all'ex direttore politico del *Constitutionnel* e del *Pays*; e in effetto, egli è lo stile del sig di Laguerronière. Le cinque colonne soltanto potrebbero giustificare il dubbio; poichè, quando il sig. di Laguerronière scriveva nel *Constitutionnel* i suoi ritratti od i suoi articoli-manifesti, non empieva men di dodici colonne, o in quel torno. Abbiamo però qui il suo fare vivace, la sua frasologia copiosa e ricca, ma nulla di preciso; c'è il pro' ed il contro: la è forse la pace, ma la potrebb' esser la guerra. L'autore dell'articolo rende omaggio alle grandi qualità

dello Czar defunto, e fa sentire con bastante finezza alla Germania ch'ell'era sotto la tutela di Nicolò, alla nobiltà russa che, ad onta delle splendide sue doti, ell'è schiava; e le indirizza una specie d'incoraggiamento a scuotere il giogo di ferro, che pesa sopr'essa e su tutto il popolo russo. Il ritratto di Nicolò, l'enumerazione de' suoi falli, è seguita da una specie di savio consiglio, indirizzato al suo successore; egli viene invitato nel più grazioso modo a rinunziare alla perigliosa politica di suo padre: ma la bilancia fra la parte splendida e la parte risicosa di tal politica è tenuta in bilico sì perfetto, ch'è difficile assai presentire la politica d'Alessandro II, nel caso ch'ei giudicasse opportuno di ponderare i consigli, che gli son dati.

Gli uomini d'affari, leggendo l'articolo del *Moniteur*, pensavano alle conferenze di Vienna; ma fu loro impossibile, dopo la lettura, d'appigliarsi a un partito. Si può, in effetto, epilogarlo, gli come antichi articoli del sig. di Laguerronière: la non è ancora la guerra, ma la non è la pace. La prima impressione per la Borsa fu un po' di ribasso.

Altra della stessa data.

I due fogli serali, il *Constitutionnel* ed il *Pays, Journal de l'Empire*, sembra che siansi da qualche tempo divise le parti; quand'uno spera la pace, l'altro pende alla guerra.

Questa mattina tocca al *Constitutionnel* assumere un fare men tranquillante. Giusta una lettera di Vienna, pubblicata da quel giornale, si considererebbe la sorte delle conferenze siccome dipendente sempre da quella di Sebastopoli; il che parrebbe indicare ch'esse conferenze avessero a durare molto più a lungo che non si fosse in sulle prime presunto. La fine del mese, dice il *Constitutionnel* secondo i suoi corrispondenti di Vienna e di Varna, non sarà raggiunta, senza che il fuoco sia stato aperto su tutta la linea contro Sebastopoli. Intanto, sembra che il Congresso si occupi a determinare nel più chiaro modo possibile la base delle negoziazioni, affinchè la pace, che dee risultarne, sia una pace durevole e solida. La discussione, stante la moltiplicità degl'interessi, che vi sono involti, è difficile e laboriosa; e la compilazione de' processi verbali è ella sola un argomento del più severo e minuto esame. Quasi la metà d'ogni sessione del Congresso è spesa nelle rettificazioni de' processi verbali, perchè i plenipotenziari studiansi a gara ad enunciare con precisione matematica il loro pensiero.

Quanto al *Pays*, ei torna oggi sul tema relativo alla conservazione di Sebastopoli. Ei cerca di provare che l'esercito alleato può benissimo ritirarsi, dopo essere rimasto per sei mesi sotto Sebastopoli, senza che si riguardi la sua ritirata come uno smacco. Lo scopo era d'impedire alla Potenza marittima del mar Nero d'essere minacciosa e di divenire aggressiva. Se la Russia acconsente a limitare ella stessa la sua forza navale, la distruzione di Sebastopoli non è più necessaria per l'equilibrio dell'Europa. Bisogna confessare che questi argomenti son molto deboli. Se lasciamo Sebastopoli intatta, dopo averla assediata per cinque mesi, non si dee egli temere che ciò produca un cattivo effetto sull'animo de' nostri soldati? e la Russia, che avrebbe acconsentito adesso a limitare il numero delle sue navi da guerra, non potrebbe facilmente aumentarlo dietro i suoi bastioni, il giorno, in cui fosse risoluta a muover guerra di nuovo all'equilibrio europeo?

Del rimanente, ad eccezione di questi due articoli del *Constitutionnel* e del *Journal de l'Empire*, i giornali d'oggi sono affatto vuoti d'importanza; e però mi dispenso dal mandarvene la consueta *Rivista*.

Altra del 28.

Tutti ormai si rallegravano alcuni dì sono per la speranza d'un prossimo accordo fra' plenipotenziarii della Conferenza di Vienna.

La gente s'era un po' troppo affrettata di credere che, perch'erano stati accettati i due primi punti di garantia, si potesse del pari intendersi circa il terzo. Si parlava da tutte le parti d'una concessione importante, che sarebbe stata fatta da' Gabinetti di Francia e Inghilterra; e si supponeva esser agevole riuscire per tal modo ad un trattato di pace.

Per mala sorte, quando si prese ad esaminare a fondo lo spediente, di cui si era parlato, si riconobbe non esser punto possibile ch'ei fosse realmente abbracciato. Perchè la Francia e l'Inghilterra si risolvessero a ritirare le lor truppe dalla Crimea ed a rinunziare alla presa di Sebastopoli, dopo i sacrifizii ch'esse fecero dinanzi quella fortezza durante i sei più cattivi mesi dell'anno, bisognava che fosse appien dimostrato essere il principale scopo della spedizione raggiunto senza la distruzione di Sebastopoli. Bisognava che la Russia acconsentisse da sè stessa a limitare le sue forze navali nel mar Nero e rinunziasse alla preponderanza della sua politica in Oriente; e questi son sacrifizii, che non si otterrebbero da lei se non in forza di operazioni militari, che ponessero la Crimea in balìa delle truppe alleate. Si attende ad ogn'istante da Kamiesh la notizia di qualche gagliardo attacco contro la città; e se venisse di là l'annunzio d'una vittoria importante e decisiva, forse i Gabinetti di Parigi e di Londra acconsentirebbero allora, per amor della pace, a non ispingere più oltre le loro conquiste, a condizione che la Russia limitasse ella stessa il numero delle sue navi da guerra nel mar Nero.

Pel momento, la maggior parte de' giornali francesi e stranieri lasciarono il linguaggio quasi pacifico de' giorni andati; l'incertezza e l'ansietà ritornarono in tutti gli animi, e si aspetta con febbrile impazienza la fine delle conferenze di Vienna. Erasi annunziato ch'elle dovevano essere terminate prima di Pasqua e che i Gabinetti di Parigi e di Londra non tollererebbero che le negoziazioni si protraessero più a lungo; ma or si dubita assai che la diplomazia possa aver compiuto le sue deliberazioni prima dell'8 aprile. Ella non ha per anco discusso e approvato se non i due primi punti; e i due altri, che rimangono, son quelli appunto, che presentano le più grandi difficoltà. Si dice però che, se la Russia rispinge le concessioni, chieste nel terzo punto, i plenipotenziarii francesi ed inglesi abbiano l'ordine di non andar oltre; il che abbrevierebbe la durata della Conferenza. Se, quindi, le sessioni continuano, ciò sarà una prova che si sta per intendersi, e che non si tratta più se non di determinare le particolarità e di concertare i termini del componimento.

Si è osservato questa mattina che nè il *Constitutionnel*, nè il *Journal des Débats* non riproducevano il lungo articolo del *Moniteur* sulla politica della Russia

Rivista de' giornali.

Del 28 marzo.

L'*Assemblée*, l'*Univers*, la *Patrie* ed il *Journal de l'Empire* sono i soli giornali, che riproducano per intero l'articolo del *Moniteur* d'ieri; solamente l'ultimo di que' giornali lo fa precedere da alcune riflessioni, che sono un'amplificazione dell'articolo, compresovi l'invito, fatto al nuovo Czar, d'inaugurare il suo regno meritando il titolo di pacificatore.

Mentre il *Journal de l'Empire* afferma il mistero ed il secreto delle deliberazioni della Conferenza di Vienna, l'*Assemblée Nationale*, che pur si schermisce dal saper nulla, dà tuttavia alcune informazioni: parla d'una contro-proposizione russa sul terzo punto, e d'un indugio di dieci giorni, chiesto da' plenipotenziarii dello Czar, per ottenere istruzioni da Pietroburgo.

L'*Union* analizza il rapporto del sig. Debelleyme, deputato, sul progetto di legge relativo al cambio militare. Ella si duole che, nell'incontro della discussione del progetto di legge, non si abbia pensato alla fondazione d'una Cassa degl'invalidi della guerra sul modello della Cassa della marina.

Il *Journal des Débats* pubblica un articolo bibliografico sopra un'opera del sig. Amadeo Pichot, concernente Carlo V, la storia della sua vita domestica e della sua vita politica, della sua abdicazione e del suo ritiro.

Il *Times* fa le spese del *premier Paris* del *Constitutionnel*. Più innanzi, ei manifesta la grande sodisfazione, che gli cagionano gli ultimi prospetti delle rendite delle dogane.

Il *Siècle* dà l'esordio d'una serie d'articoli intesi a spiegare e discutere i quattro punti di garantia.

La *Presse* fa una rivista puramente analitica de' giornali d'ieri, compreso il *Moniteur*.

GERMANIA

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 25 marzo.*

Oggi fu sciolta la Dieta. Il regio rescritto, pervenuto questa sera al presidente delle due Camere, suona: « Inerentemente al § 23, Titolo VII dello Statuto, troviamo di sciogliere l'adunanza della Dieta attuale e ci riserbiamo di ordinare una nuova elezione entro il termine stabilito dallo Statuto. » Il succitato § 23 dice: « Il Re ha sempre diritto di prolungare le sessioni degli Stati, di aggiornarle oppure di sciogliere l'adunanza. In quest'ultimo caso, la nuova elezione della Camera dei deputati dee aver luogo entro il termine di tre mesi. »

ASIA

Scrivono da Tabris, 19 febbraio, al *Portafoglio Maltese*, quanto appresso circa a fatti già accennati nella Gazzetta N. 74:

« Lo Scià ha deciso di formare un campo a Sultanieh. La pubblica opinione prevede che la Persia si dichiarerà per gli alleati nella prossima primavera, quando il campo sarà già formato.

« Il sig. Thompson, incaricato d'affari inglese, ebbe una viva discussione col Governo persiano intorno al fatto di un certo principe di questo paese, che si sarebbe rifuggito presso la Legazione britannica. La corrispondenza sul proposito fu lunga e voluminosa, e venne chiusa con una piena sodisfazione offerta all'incaricato inglese.

« Il 17, un Armeno suddito russo uccise un Musulmano del Kirvan-Serai di Tabris. Vi fu in seguito un attentato di ammutinamento generale contro i Cristiani. Le truppe furono chiamate sotto le armi, e poste nel quartiere armeno della città. Queste precauzioni e la cattura dell'uccisore fecero sopprimere ogni movimento. Il giorno, in cui ebbe luogo l'omicidio, due mercanti russi furono arrestati, e condotti al palazzo del principe-governatore, ove furono imprigionati, finchè vennero domandati dal console di Russia.

« Il governatore, il quale è solo di nome capo del Governo di Aderbigian, venne richiamato a Teheran; il che fu altamente approvato dalla popolazione di Tabris. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 30 marzo.

Nel pomeriggio di ieri, i membri della Conferenza tennero la loro settima seduta, la quale ha durato dalle ore 1 fino alle 5. Dal decorso lunedì (26) in poi, non vi era stata veruna seduta. (*O. T.*)

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* sotto la data di Parigi 26 marzo testè spirato:

« Secondo l'*Indépendance Belge*, pare che nella Conferenza di Vienna sia stata posta per un momento in discussione la distruzione di Sebastopoli. Nella seduta di sabato, il sig. di Bourqueney avrebbe chiesto, in virtù d'istruzioni anteriori, che s'imprendessero discussioni su tal soggetto; ma il principe Gortschakoff avrebbe dichiarato non poter accettare la discussione in tali termini, e tanto egli quanto il sig. di Titoff avrebbe lasciato la sala. Il sig. di Bourqueney, avendo immediatamente riferito ciò per telegrafo al Governo francese, avrebbe ricevuto sull'istante un dispaccio, che lo abilitava a cercar di ottenere lo stesso scopo con mezzi più accettabili dalla Russia.

« Il citato giornale dice esser giunta in Francia una lettera del barone di Bruck, la quale dà le più grandi speranze che venga conclusa la pace. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha quanto segue, in data di Vienna 27 marzo spirato:

« L'incertezza sull'andamento delle conferenze ha prodotta una gran quantità di voci. Dicesi p. e. oggi che, se le pratiche continuano nel pacifico indirizzo ch'ebbero finora, debba aspettarsi a Vienna un Congresso di Sovrani. Però pare che finora questa voce abbia poco fondamento.

« Il generale Létang ebbe ieri dispacci da Parigi che recò tosto a notizia di S. M. l'Imperatore, mediante il generale d'artiglieria e comandante in capo d'esercito, bar. di Hess. I dispacci avvertono il generale Létang avere il generale Canrobert ricevuto l'ordine di cominciare immediatamente le operazioni offensive e di continuarle senza interruzione. Quell'ordine sarebbe stato fin dal 20 marzo conosciuto al quartiere generale francese. Però giunsero oggi notizie da Balaklava del 19 marzo, secondo le quali la situazione delle cose non si era mutata.

« Essendosi diffusa la voce che le conferenze, anche nella sessione d'ieri, avessero preso andamento pacifico, la Borsa fu assai animata. Mancano tuttavia punti sicuri d'appoggio di quella voce. »

Leggesi pure nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Berlino 28 marzo: « Secondo notizie da Vienna, è stata presentata alle conferenze la proposta d'un armistizio. La proposta dee essere partita dalla Russia, e dee aver trovato appoggio nel Gabinetto imperiale austriaco. A quel che assicurasi, l'Austria opina che debbavi essere armistizio, tosto che abbiavi intelligenza sicura sui preliminari della pace. »

Impero Russo.

La *Presse* di Parigi pubblica lunghe e numerose corrispondenze dal teatro della guerra, da cui deducesi: 1.° che il tifo è realmente comparso nell'ambulanza della 1.ª divisione; 2.° che i lavori di contrapproccio dei Russi progrediscono rapidamente, per cui presto renderanno necessario un tentativo su larghe proporzioni contro essi da parte degli alleati.

Inghilterra.

La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente dispaccio telegrafico, in data di Parigi 29 marzo:

« Il *Morning-Post* d'oggi annuncia: i rappresentanti alla Conferenza di Vienna essere obbligati a chiedere ai loro Governi istruzioni circa al terzo punto; per tal modo esserne sospesa la decisione.

« La squadra volante inglese è partita dalle Dune pel Baltico. »

Il Comitato d'inchiesta, preseduto dal sig. Roebuck sullo stato dell'esercito dinanzi Sebastopoli, ha chiuso le sue tornate. I suoi risultamenti saranno probabilmente pubblicati poco dopo la Pasqua. (*Piem.*)

Parigi 29 marzo.

A cagione della partenza dei battaglioni della guardia imperiale per la Crimea, i reggimenti di fanteria di linea accasermati in Parigi cominciarono da ieri a montare provvisoriamente la guardia alle Tuilerie ed altre residenze imperiali.

La guardia imperiale, dice la *Corrispondenza Havas*, ogni giorno, mattina e sera, invia distaccamenti alla stazione del *boulevard* Mazas, ove immediatamente i convogli li trasportano a Lione. Secondo corrispondenze di Marsiglia, tutti i corpi della guardia imperiale a piedi saranno a Tolone il 10 aprile.

Sappiamo da buona fonte, dice il *Morning Herald* del 27, che l'Imperatore dei Francesi ha convenuto di spedire 50,000 uomini di più in Crimea, se fosse bisogno, dopo il Congresso di Vienna, a condizione che l'Inghilterra fornisca le navi per trasportarli.

Dispacci telegrafici.

Vienna 2 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % 82 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 124 1/2
Londra, una lira sterlina 12.08

Borsa di Parigi del 28. — Quattro 1/2 p. %, 94.25. — Tre p. %, 69.65. — Prestito austriaco in argento, 84. — Azioni della ferrovia austriaca dello Stato, 667. 50. — Alla Borsa volevano da principio sapere, che il sig. Drouyn di Lhuys fosse partito per Vienna. Dopo si disse essere quel ministro partito per Londra.

Borsa di Londra del 28. — Consol. 3 p. %, (*Ore 1*) 92 7/8 — (*Ore 3*) fiacchi 92 3/4.

Torino 31 marzo.

Le Camere inglesi sono prorogate al 16 aprile.

Parigi 31 marzo. — Wedell è partito: il suo ritorno è atteso quanto prima con nuove istruzioni. (*G. Uff. di Ver.*)

Parigi 30 marzo.

Il *Moniteur* non pubblica alcuna notizia d'Oriente.

Brusselles, 29. — Il Ministero è stato ricostituito.

Madrid, 29. — È terminata la discussione intorno alla vendita dei beni ecclesiastici.

Londra, 29. — La convenzione colla Sardegna è stata adottata anche nei Comitati.

Berna 30 marzo.

Ieri mattina, alle 5, è morto il consigliere federale Druey. (*G. T.*)

Copenaghen 27 marzo.

L'accusa contro i ministri, che si ritirarono nel 12 dicembre del trascorso anno, fu risoluta ieri dal *Folkething* con 94 voti contro uno (quello di Tocherning). Così la cosa è definitivamente esaurita. (*G. U. d'Aug.*)

NB. È in ritardo di un giorno il corriere di Vienna.

VARIETA'.

Al chiar. Medico, sig. D.r Cesare Vigna a Venezia.

Finchè siamo ragionevoli, dobbiamo prenderci la grave pena di ragionare.
MILIZIA.

Colla lettura delle mie Memorie, vi sarete convinto che io da alcun tempo ho seguito tenacemente i vostri savii consigli; e in tal guisa misi anche in pratica quella bella sentenza di Metastasio, il quale così diceva ad un uomo che stimava: *Vuole ella vendicarsi? affligga l'invidia, procurando di sempre più crescere in merito.*

Sì, mio caro amico, dichiaro che in molte circostanze io sarò fermo in questo principio. Ma talvolta, e in questa in particolare, il silenzio in me sarebbe una vera mancanza all'alta mia missione, imperocchè recherei alla umanità immensi danni, perpetuando ciò è l'oscurità, ed infervorando vie più i cervelli volgari e bambini a tenere lontana la scienza dalla via, che solo può condurla alla scoperta del vero.

Voi avrete letto in varii giornali la morte di due individui per effetto di morsicatura di gatto. Uno a Magnacavallo, nel Mantovano, l'altro a Monza. La morte cagionata da' due gatti non può rivocarsi in dubbio, questo è un fatto positivo. Però sarebbero due casi (uno segnatamente) meritevoli delle più diligenti investigazioni sul luogo stesso, in cui avvennero le sventure, a fine di conoscere con certezza se la morte fu veramente cagionata per l'azione dell'innesto di un *virus* infettante, quindi da rabbia; ovvero pel dente acuto dell'animale feritore cagionando il tetano. Voi sapete, mio egregio Cesare, che per fare con profitto le nostre osservazioni è necessario che il nostro animo sia tranquillo ed in perfetta calma; in caso diverso ci sfuggono inevitabilmente infinite particolarità della natura, specialmente se sono alquanto celate ed abbisognano di riflessioni per essere scoperte.

Ma tiriamo avanti, ed accordiamo pure che i due sventurati siano morti dalla idrofobia essenziale.

Ma non fu veramente l'argomento, ch'ebbe forza di farmi destare dal mio pacifico sonno: sì bene le seguenti parole, lette in varii giornali del Veneto: *ma nessuno si avvisò di dedurre da que' fatti una novella testimonianza a favore di quella opinione, che assevera potersi il veleno idrofobico sviluppare nell'organismo animale per effetto di violento patema e di dolore. Noi abbiamo creduto di richiamare l'attenzione de' lettori, e specialmente de' medici su questo punto d'igiene perchè ne piglino nota onde con fatti novelli rincalzar quell'opinione, porgendo così un nuovo argomento ai promotori della Società contro il maltrattamento degli animali per opporsi a' soprusi e agli strazii di queste misere creature coll'addimostrare che siffatte enormezze possono nientemeno che originare il più orribile de' morbi, l'idrofobia.*

E che vi sembra, mio egregio dottore? Vedete voi il destino delle scoperte fatte in tutti i tempi?

Quanto ai giornalisti della stampa periodica, non essendo codesti i loro studii, il loro campo, sieno rese lodi infinite pel loro filantropico zelo. Ma un tantino fermiamoci con que' sapienti, che ammettono nei soli maltrattamenti la causa dello sviluppo originario della rabbia. Ella è questa, mi si condoni, una non dubbia dimostrazione che i seguaci di questa dottrina non hanno mai indagata od interrogata la natura, e, che più monta, fermata la loro mente a pensare.

Dio buono! guai, guai indicibili se ciò fosse una verità. Io sono di avviso che una gran parte degli uomini sarebbe rimasta vittima della terribile malattia.

Confessiamolo, dottore carissimo, pochi sono, e voi ben lo sapete, i veri osservatori e pensatori!

E tornando in argomento, voi qual padrone assoluto della materia, e profondo conoscitore delle odierne dottrine, agevolmente coll'acuto vostro ingegno scorgerete chiaro chiarissimo l'inganno di coloro, che derivano dai soli maltrattamenti lo svolgimento originario della rabbia. Confondono, sì, confondono la causa essenziale, occasionale, vera ed unica, colle cause secondarie, disponenti, concomitanti.

È principio santissimo, che se il cane (e così il gatto) si trovi nello stato perfetto di equilibrio normale, potremo maltrattarlo fino quasi a morte (ed io parlo appoggiato a cento e cento fatti osservati pel corso di trent'anni), e malgrado ciò, certamente non gli si svilupperà mai la rabbia. All'opposto, questo animale, trovandosi in attualità del lavoro originario, o del lento morboso processo generatore del *virus* rabbioso (per la gran causa detta e ripetuta in tante mie pubblicate Memorie), benissimo, come ho detto, i maltrattamenti possono potentemente influire a fargli sollecitare lo sviluppo della malattia, ed anche a manifestarne istantemente coll'addentatura i micidiali effetti.

Così ancora, un cane potrebbe essere stato morsicato da un altro rabbioso di origine spontanea, e trovarsi nella delitescenza della rabbia: anche in questa circostanza i maltrattamenti influiranno a fargli sollecitare lo sviluppo del male.

Così pure, nell'uomo morsicato da un cane preso da rabbia primitiva, gli spaventi ed i patemi saranno validi elementi per sollecitargli lo sviluppo del terribile morbo.

Se male non mi appongo, ciò che ho qui brevemente dettato lo credo bastevole per far conoscere chiara la verità, eziandio ai lettori non intelligenti della materia e della più bassa levatura. E con questo intimo convincimento, mi gode l'animo di essermi sdebitato di un argomento umanitario di alta importanza, e che grave pesava sul mio cuore; dichiarando e ripetendo solennemente che in questi miei studi prediletti, che occupano da molti lustri tutte le forze del mio intelletto, continuerò a conservare perseveranza, coraggio e cuore, coll'alto scopo di vedere un dì segnata la vittoria compiuta della sofferente umanità.

Volgete qualche volta il pensiero a me, ed aggradite i cordiali sentimenti della mia vera stima ed affetto.

Padova, il marzo 1855.

LUIGI TOFFOLI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5538 AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, rende noto:

Che si procederà, al Riparto V di questa Delegazione, e nel giorno 11 aprile 1855, alle ore 12 meridiane precise, alle trattative pel versamento di metzen austriaci 1120 di segala, occorribili all'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia.

Le condizioni principali sono:

1. Il grano dev'essere del raccolto di quest'anno, ovvero dell'anno 1853, asciutto, crivellato, e senza odori di muffa, cosicchè all'esperimento col crivello a vento non dia in polvere e mondiglie di più che 1 e 1/2 per 100. Il peso dovrà essere almeno di 75 funti per cadaun metzen di segala.

2. Chi aspira, deve produrre la sua offerta in iscritto, e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 antim. del predetto giorno, poi dall'I. R. Commissione di appalto presso l'I. R. Delegazione locale. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione di fiorini 1560. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto domiciliato in N., Parrocchia N., dichiaro in seguito dell'Avviso delegatizio (N. e data) di voler assumere il versamento, di cui si tratta sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto per gli articoli N., al prezzo di fiorini N. e carantani N., e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fiorini N. » La soprascritta dell'offerta sarà: « All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per il versamento in seguito dell'Avviso delegatizio (N. e data). »

Restano invitati particolarmente i possidenti dei fondi di offrire e vendere all'erario il proprio raccolto.

3. La cauzione sarà in danaro effettivo od in obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi. Chi vorrà, potrà depositare la cauzione presso una o l'altra I. R. Intendenza delle sussistenze militari, che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quitanza del deposito fatto, avvertendo che, tanto nel primo, che nel secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè la cauzione possa venire verificata senza lesione del sigillo dell'offerta.

4. Si avverte, che nel caso volesse l'uno o l'altro offerente fare un'offerta a voce, essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 12 meridiane del predetto giorno 11 aprile 1855; che le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo; e che finalmente, dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più nè gare, nè migliorie.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare l'uno o l'altro articolo; quindi offerte complessive, legate un articolo all'altro, non vengono considerate.

6. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta consegnata; l'erario però dal giorno della susseguita approvazione.

7. Il versamento dovrà effettuarsi franco di spese ai magazzini della predetta Intendenza, che verranno al deliberatario indicati in due rate eguali nel giugno e luglio 1855, avvertendo, che nel caso volesse alcun offerente protrarre l'epoca del versamento per uno o due mesi, ciò non formerebbe ostacolo.

8. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall'I. R. Intendenza locale delle sussistenze militari in danaro sonante.

9. Le spese di bollo per le quitanze mensili sull'importo relativo, e per il contratto, nonchè per le gabelle, dazii ed imposte inerenti ai generi di consumo, che fornisce, sono a carico del fornitore.

10. Oltre il deposito, produrranno i concorrenti il consueto certificato della loro solidità di data recente.

Chi desidera di riconoscere le altre condizioni di appalto, potrà conoscerle nelle ore consuete d'Ufficio presso la detta Intendenza.

Venezia li 26 marzo 1855.

L'I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 *aprile* 1855. — Ieri, pel tempo burrascoso, non avemmo alcun arrivo, neppure dei regolari vapori di Trieste e di Chioggia, da qui non hanno potuto partire. Finora però non ci risulta alcun disordine in queste marine.

Anche il tempo influisce alla calma del mercato; le valute rimasero invariate, le Banconote erano offerte ad 81 anche prima che ci arrivasse il telegrafo del 31 decorso; dopo furono vendute da 80 1/2 ad 1/4. Non ci si manifesta alcun affare in pubbliche carte.

LONDRA 31 *marzo* 1855. — Cotoni balle 83,000 fermo, midding orleans 5 3/16; caffè fermo Ceylan 48, un carico S. Domingo per Trieste a 45 1/2 alla vela franco d'avaria particolare; varii carichi Rio per i vicini da 38 1/2 a 30 1/2; zucchero animato, 2 carichi Bahia bianco acquistati per Trieste a 24, franco d'avaria particolare. Un carico bruno per Amsterdam a 19; frumento negletto, più basso Consolidato 93 1/8. Cambio Vienna 12. 27. 30, Trieste 12. 28. 32.

MONETE. — *Venezia 2 aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:22
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:46	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:05	Pezzi di Spagna	„ 6:78
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:06	1.° dicembre	82 1/2
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	70 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	66 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 1/4
		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia 2 aprile* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29:20 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 239 —
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 3/4
Atene	—	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	—	Parigi	„ 116 5/8
Firenze	„ 98 — d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 1/5	Trieste a vista	„ 240 —
Lione	„ 116 1/2	Vienna id.	„ 240 —
Lisbona	—	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 98 — d.		

Mercato di LEGNAGO *del 31 marzo 1855.*

GENERI	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . l. a.	29:50	30: —	30.50
Frumentone	19:—	20:16	21:—
Riso nostrano	43:—	49:—	60:—
— bolognese	43:—	47:—	53:—
— chinese	38:—	40:60	41:—
Segala	—:—	26:—	—:—
Avena	10:50	10:69	10:75
Fagiuoli in genere	22:50	22:75	23:—
Seme di lino	—:—	—:—	—:—
Orzo	—:—	—:—	—:—
Ricino	—:—	—:—	—:—
Seme di ravizzone	—:—	—:—	—:—

al sacco.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 31 *marzo* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Cary Ferdinando, americano: — Billou Ugo, negoz. di Lione. — Knauner Giulio, negoz. di Magdeburgo. — Lomba dò nob. Giovanni, podestà di Pola. — *Da Ferrara:* Jones Whartow Tomaso, possid. inglese. — *Da Milano:* Puppi Francesco, possid. — *Da Brescia:* Gorisio Gio., deputato della Congreg. Provinciale. — *Da Firenze:* Levi Lazzaro e Fano Emanuele, negozianti.

Partiti per Trieste i signori: Ezelt Rodolfo, possid. in Vienna. — Terni Prospero, negoz. anconetano. — Szajá y conte Antonio, possid. di Presburgo. — Mathieson Carlo, inglese. — Minner cav. Raimondo, possid. viennese. — Kaufmann dottor Odoardo, legale di Vienna. — Fernandez Salmone, vice-console a Salonicco. — Schmitterer Federico, negoz. di Argovia. — Becker Francesca, possid. di Gadebusch — Becker nata Nestor Marianna, possid. di Wismar. — Brunnkow Federica, possid. di Schwerin. — Peters Gerardo, negoz. a Torino. — *Per Ferrara:* Bentivoglio d'Aragona march. Nicolò, possid. — Ramon Martinez y Contador, possid. a Madrid. — *Per Firenze:* Penz nob. Paolo, prof. di lingua e letteratura italiana presso l'Università di Gratz. — *Per Milano:* di Brissac L., propr. parigino. — Misciorelli Vincenzo, propr. di Magliano. — *Per Verona:* Casalini Francesco, possid. ed ingeg. — *Per Trento:* di Scari Gilberto, possid. a Mezzolombardo.

Nel giorno 1 aprile.

Arrivati da Trieste i signori: Simony bar. Lodovico, possid. di Arad. — Girardelli Giuseppe, negoz. — Holzner Carolina, possid. — Rowley Enrico, possid. inglese. — *Da Brescia:* Gallera-Bolis Francesca, Calini Orazio e Ferranti Luigi, possid. — *Da Trento:* Wright Gustavo, negoz., di S. Gallo. — *Da Milano:* Rieutt di Nuville visconte Paolo Enrico, e Dubois di Gossart Raimondo, propr. a Parigi. — Gorlay Alessandro, e Thomson dott. Alessandro, inglesi. — Wolshin Nicola, segretario russo.

Partiti per Trieste i signori: Couleru Eugenio, negoz. — Jefferson e Hint L., inglesi. — Brambati conte Giorgio, possid. bergamasco. — Lehman dott. Gustavo, prof. veronese. — Lombardo nob. Gio., podestà di Pola. — *Per Faenza:* Laderchi conte Achille, possid. — *Per Rovigo:* Sgarzi Luigi e Lenta nob. Francesco, possid. — *Per Mantova:* Zavanella E., e Ghini Marco, possid. — *Per Milano:* Limosi Luigi e Fondrini Carlo, possid. — Zamorani Gismondo, negoz. ferrarese. — *Per Vicenza:* Valmarana nob. conte Angelo, possid. — *Per Ferrara:* Cavalini Giuseppe, Finzi-Magrini Cesare, Cavalieri Angelo e Cavalieri Elia, possid. — *Per Verona:* Pincherle Augusto, possid. — *Per Udine:* Ottelio conte Antonio, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 31 marzo 1855	Arrivati	479
	Partiti	630
Nel giorno 1 aprile	Arrivati	612
	Partiti	668

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 marzo 1855: Dassi Gabriele, d'anni 3, esposto. — Ponga Giuseppe, fu Pietro, di 58, dipintore. — Dal Piero Zaccaria di Sebastiano, d'anni 6. — Morelli Domenico, fu Angelo, di 84, civile. — Totale N. 4.

Nel giorno 29 marzo 1855: Miotto-Peritti Arcangela, fu Gio. Batt., d'anni 25 industriante. — Barocci Eloisa, fu Enrico, d'anni 1. — Cappellan-Peressin, Elena, di 36, civile. — Longhin Maria di Raffaele, d'anni 2. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Aprile 1, 2, 3 e 4 in *S. Marcuola*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabbato 31 marzo 1855.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 5	28 4 5	28 3 9
Termometro	+ 4 8	4 0	3 4
Igrometro	77	74	77
Anemom., direz.	N. E.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Nuvoloso e vento forte	Burrascoso, piogg. v. forte	Burrascoso piogg. v. forte

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 3 3/12

Il giorno di domenica 1 aprile 1855.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 3 7	28 2 6	28 2 0
Termometro	+ 4 0	4 6	4 8
Igrometro	78	79	80
Anemom., direz.	N. E.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Burrascoso vento forte	Burrascoso piogg. v. forte	Burrascoso piogg. v. forte

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 6 3/12

SPETTACOLI.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — Nella stagione di primavera, agirà in questo Teatro la drammatica Compagnia, condotta e diretta dall'artista *Francesco Chiari*, cominciando col giorno di lunedì 9 aprile.

TEATRO MALIBRAN. — Nella stagione di primavera, agirà in questo Teatro la drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista *Giustiniano Mozzi*, cominciando col giorno di lunedì 9 aprile.

INDICE.

AVVISO DI FORNITURA. (3.ª pubb.)

In conformità all'Ordinanza dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina, di data 3 marzo 1855, Sez. III-Dipart. I. N. 1770, sono da provvedersi mediante offerte per iscritto le qui in appresso descritte monture per i seguenti corpi di truppa dell'I. R. Marina.

L'occorrenza consiste:

	Camiciotti di bordo per		Calzoni di estate di tela		Berette tessute di bordo
	bassi ufficiali	comuni	imbianchita	scura	
Per il reggimento d'infanteria Marina	187	1483	342	1000	—
Per l'artiglieria Marina	102	808	—	1042	1264
Per il corpo dei macchinisti	—	112	—	—	262
Totale	289	2403	342	2042	1526

I concorrenti tanto all'intiera che alla singola fornitura delle qui descritte monture debbono insinuare le loro offerte suggellate e scritte sopra carta, munita del bollo di 15 carantani, coll'indicazione sulla parte esteriore: Offerta per la fornitura di camiciotti di bordo, calzoni di tela imbianchita e scura, e berrette tessute di bordo; oppure colla semplice indicazione di quelle monture, che intenderanno di voler fornire, e coll'esatta specifica del numerario di cui si compone l'avallo, all'I. R. Ammiragliato del Porto in Trieste al più tardi sino alle ore 12 meridiane del 16 aprile 1855, unendovi il rispettivo avallo. Al detto giorno ed alla detta ora nel locale d'Ufficio dell'Ammiragliato del Porto anzidetto si procederà alla commissionale apertura delle offerte sigillate, a cui dovranno intervenire i concorrenti o personalmente oppure mediante procuratore.

Le condizioni del contratto ed i campioni delle monture da fornire sono giornalmente ostensibili dalle ore 8 antimeridiane alle 3 pomeridiane nella residenza dell'Ammiragliato del Porto in Villa Necker.

I concorrenti, che non intendessero di assumere l'intiera fornitura, ma soltanto l'una o l'altra qualità delle monture anzidette, dovranno nullameno obbligarsi all'intiera quantità di quelle monture che intendono fornire.

L'avallo da unirsi all'offerta sarà da prestarsi o in effettivo numerario a tariffa, o in note di Banco, oppure in carta monetata dello Stato al corso di piazza, e si comporrà del 10 per 100 del valore di fornitura, in caso che l'offerta venisse accettata.

Tutti gli offerenti dovranno comprovare validamente l'idoneità, ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa di cui si tratta.

Le offerte azzardate e le posteriori migliorie sono inibite ed inammissibili.

Del pari non saranno ammesse e quindi senz'altro rifiutate le offerte che venissero presentate, scaduto il termine prestabilito alla consegna delle stesse.

Le offerte dovranno contenere il singolo prezzo delle monture espresso in cifra e lettera, nonchè indicare precisamente le differenti epoche della fornitura.

Quale speciale condizione alla fornitura viene ammessa la consegna delle monture entro il termine più breve, specialmente quella dei calzoni d'estate a tutto maggio ed ai primi di giugno anno corrente, e l'esatta osservanza dei campioni sia circa alla forma, sia circa alla qualità del materiale.

La consegna delle monture sarà da effettuarsi ai Comandi dei rispettivi corpi di truppa stazionati a Trieste in base alla sopraccennata ripartizione.

Ogni offerente resta vincolato colla sua offerta dalla scadenza del termine sopra stabilito per la produzione della stessa sino alla decisione per parte dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina sull'ammissibilità di questa, di maniera che, se l'uno od l'altro dei concorrenti a cui sarà aggiudicata la fornitura, entro quel tempo rifiutasse di acconsentirvi, gli verrebbe confiscato il depositato avallo e considerato come bene erariale.

L'avallo degli offerenti le cui offerte vengono accettate, rimarrà depositato sino al totale adempimento del contratto; all'incontro gli offerenti, le di cui proposte già alla commissionale apertura delle offerte non saranno riconosciute ammissibili, riceveranno di ritorno l'avallo appena levata la seduta, gli altri dopo abbassata la decisione dell'eccelso Comando superiore della Marina con analoga dichiarazione.

La formola dell'offerta descritta qui in calce.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto di Trieste li 12 marzo 1855.

Offerta.

Io qui sottoscritto abitante . . . . in seguito a concorso di fornitura mi dichiaro disposto di fornire all'I. R. Marina di guerra N. . . . diconsi . . . camiciotti di bordo per bassiufficiali, e N. . . . diconsi . . . camiciotti di bordo per comuni, N. . . . diconsi . . . calzoni di tela imbianchita e N. . . . diconsi . . . calzoni di tela scura, ec.: dietro i campioni a me ben noti, al prezzo di fior. . . . car. . . . diconsi . . .

Per un camiciotto di bordo per bassiufficiali di fior. . . . car. . . . diconsi . . .

Per un camiciotto di bordo per comuni . . . . il relativo incominciando dal giorno, in cui mi verrà consegnato il relativo invito, di osservare scrupolosamente tanto le condizioni contenute nell'Avviso, come pure tutte le altre prescrizioni di contratto vigenti per tali forniture, e dichiarandomi a tenore dell'Avviso garante dell'offerta coll'avallo di . . . fiorini moneta di convenzione qui accluso qual 10 per 100 del valore di fornitura.

Nome e cognome dell'offerente coll'indicazione del suo esercizio o mestiere.

N. 5706. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 16 marzo 1855 N. 5678, dovendosi appaltare la novennale manutenzione dei coperti e delle armature elettriche della R. Casa di forza:

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 12 del mese di aprile p. v., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di venerdì 13 succ.°, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di sabato 14 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 702:31 annue.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 700, più L. 40 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 20 marzo 1855.

L'I. R. Delegato provinciale, Dott. Girolamo Bar. Fini.

N. 1813 **AVVISO** (2.ª pubb.)

Essendo il primo esperimento d'asta per l'affitto dei diritti di pedaggio e navigazione al ponte nell'Adda a Gera di Pizzighettone, andato deserto, si previene il pubblico che nel giorno 25 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà il secondo esperimento d'asta nel locale di questa Intendenza situata nella contrada del Teatro al civico N. 270, sotto le seguenti condizioni:

1.° L'affitto viene fatto per un seiennio, il quale avrà principio col 1.° novembre p. v. 1855, e terminerà col 31 ottobre 1861.

2.° L'asta sarà aperta in base all'annuo canone di Lire 23,000.

3.° Nessuno verrà ammesso all'asta se non previo deposito in contanti, od in obbligazioni di Stato per la somma di L. 2,300, presso la Cassa di finanza, da eseguirsi non più tardi di mezzogiorno del 25 aprile p. v. fissato per l'asta, da giustificarsi mediante la presentazione del relativo confesso.

4.° Non saranno ammessi all'appalto individui, che non sieno sudditi S. M., domiciliati nel Regno lombardo-veneto, ed immuni da pregiudizii, od eccezioni nei rapporti criminali, politici e finanziarii ad esclusivo giudizio della stazione appaltante, e qualora l'offerta venga fatta per persona da dichiararsi, questa sarà accettata nel solo caso che sia fornita dei preaccennati requisiti, e che sia in fatto dichiarato dentro 24 ore dalla seguita delibera, restando intanto obbligato l'offerente.

5.° Chiusa l'asta, e seguita la delibera a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, con riserva della superiore approvazione, non si accetteranno ulteriori offerte, restando il deliberatario vincolato alla propria offerta sino alla superiore decisione.

6.° In ogni evenibile caso di civile controversia sull'applicazione ed esecuzione del contratto, il deliberatario sarà obbligato di assoggettarsi esclusivamente alla giurisdizione dell'Autorità giudiziaria Provinciale di Milano ove ha residenza l'I. R. Ufficio fiscale.

7.° I capitoli normali sono sin d'ora ostensibili presso quest'Ufficio di protocollo.

8.° Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti potrà esservi costretto coi mezzi legali, come pure sarà in facoltà dell'Amministrazione di dichiararlo decaduto e riaprire l'asta sul dato che sarà trovato opportuno, a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze.

Cremona, li 2 marzo 1855.

L'I. R. Intendente, Fietta.

Per l'I. R. Segretario, Pagliari Uffic.

N. 4788 **AVVISO D'ASTA** (3.ª pubb.)

Nel giorno 3 del p. v. aprile, si terrà presso questa R. Intendenza dalle ore 12 merid. alle 4 pom. un esperimento di asta per deliberare al minor pretendente, se così parerà, il lavoro d'impianto del nuovo Perno (Palo), o centro di movimento del passo doppio a barca a Cavanella d'Adige, e ciò ai patti e condizioni che seguono:

1.° L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di A. L. 1321:89.

2.° Ogni concorrente dovrà giustificare di essere regolarmente patentato come artiere, falegname od imprenditore di opere pubbliche, e sarà in obbligo di depositare a titolo di cauzione d'asta la somma di A. L. 140 che il deliberatario dovrà versare in cassa a garanzia dell'ultima di lui offerta, e della lodevole esecuzione dei lavori assunti.

3.° Seguita la delibera non saranno accettate migliorie, in relazione ed a termini delle vigenti prescrizioni.

4.° Il deliberatario, oltrechè essere obbligato alle condizioni particolari portate dal Capitolato e Descrizione dei lavori suddetti, e di quelli cui si riferisce il presente avviso, sarà eziandio tenuto all'osservanza delle norme tutte e discipline in corso pei lavori ed imprese pubbliche in generale.

5.° Mancando il deliberatario in tutto od anche solo in parte, all'adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla stazione appaltante di procedere a nuovo sperimento d'asta su di quel prezzo fiscale, che trovasse di preferire, e ciò a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario, e colla confisca del deposito di cui l'Art. 2.°

6.° Staranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta, ed al contratto da stipularsi successivamente.

7.° Il capitolato d'appalto, e la descrizione dei lavori, di cui trattasi, sono fino d'ora ostensibili presso la Sezione I.a di di questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:

Venezia, 17 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. Duodo

Il R. Segretario, M. Calvi

N. 6546 **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

È aperto il concorso al posto di Ufficiale provvisorio presso taluno degli Ufficii di Commisurazione nelle Provincie venete cui va annesso l'annuo soldo di fior. 500.

Gli aspiranti dovranno pel giorno 24 aprile p. v. aver insinuato a questa Prefettura col mezzo delle Autorità da cui dipendono, le loro istanze corredate della prescritta tabella di servizio, indicando se si trovino legati con vincoli di consanguineità o di affinità a taluno degli impiegati addetti a quell'Ufficio, ed alla Intendenza delle finanze in Padova.

Dall'I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete,

Venezia, li 23 marzo 1855.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi, in seguito alle disposizioni superiori, procedere alla fornitura di una quantità di legname segato di larice ed abete, verrà aperto un pubblico esperimento d'asta nell'Ufficio del suddetto ammiragliato, situato all'ingresso del R. Arsenale, a fine di deliberare la fornitura a quell'offerente, che avrà proposto un maggiore ribasso sui prezzi fiscali, descritti nella seguente tabella.

Ogni offerente dovrà presentare per iscritto la relativa scheda suggellata tre giorni prima del giorno stabilito per l'asta, e ciò al protocollo dell'Eccelso Comando superiore in Trieste, o a quello del sunnominato ammiragliato; indicando sulla scheda il nome dell'offerente, l'importare dell'avallo, e la qualità delle monete di cui è composto.

L'avallo sarà, di fior. 1000, e la cauzione, di fior. 2000 in Banconote, od altra carta monetata dello Stato.

Ad ogni offerta, sarà pure unita la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni del presente Contratto.

L'asta sarà aperta il giorno 16 del prossimo venturo mese di aprile all'ore 10 ant.

Il ribasso, sarà calcolato sopra ogni cento fior. dei prezzi fiscali, e non altrimenti.

Condizioni generali del Contratto:

1.° La fornitura sarà duratura per un anno, cominciando dal giorno della segnatura del Contratto.

2.° Il fornitore dovrà somministrare il legname nelle qualità e quantità, che vengono qui sotto indicate a seconda delle richieste che gli verranno fatte dall'Intendenza dell'Arsenale.

3 Tanto potrà essere fatta l'offerta per tutto il legname d'approvvigionarsi, come soltanto per la partita di quello squadrato, o da filo, e allora tanto per l'una, che per l'altra qualità di legname sarà fatto un apposito e separato Contratto.

4.° Il legname sarà della più perfetta qualità, e della fibra più fina, netto da groppi, senza fenditure e specialmente il larice deve essere di un bel colorito, cioè nè troppo rosso, nè troppo bianco, ed in generale quello squadrato dovrà essere ridotto a spigolo vivo.

5.° Il legname da somministrarsi sarà condotto in arsenale e scaricato a terra a tutte spese del fornitore.

6.° Se il fornitore somministrasse del legname che non fosse di perfetta qualità, o non corrispondesse alle dimensioni ricercate, sarà dallo stesso a tutte sue spese ritirato dall'Arsenale per somministrare subito dell'altro.

7.° Se il fornitore non somministrasse a tempo debito il legname ricercato, o mancasse in qualunque modo ai patti sopra espressi, sarà decaduto dal presente Contratto, ed il legname verrà acquistato a tutte sue spese, senza bisogno del suo intervento, in qualunque modo, ed a qualunque prezzo si dovesse pagarlo, servendosi perciò della prestata cauzione, la quale per tal mancanza resterà intieramente devoluta all'Erario, quand'anche non avesse luogo una spesa maggiore.

8.° Il deliberatario non potrà per qualsiasi motivo cedere ad altri l'assunta impresa, senza averne ottenuto prima l'assenso del Comando superiore della Marina.

9.° Tre giorni dopo seguita l'approvazione del Contratto, sarà versata la pieggeria determinata, la quale sarà ricevuta in effettivo contante a tariffa, ovvero in Obbligazioni dello Stato.

10.° Il fornitore conseguirà il pagamento per le partite di legname versate in moneta d'argento sonante, dall'I. R. Cassa della Marina in loco, ogni qualvolta presenterà le prove regolari dell'eseguita consegna.

11.° Le tasse di bollo, e tutte le altre imposte dalle vigenti leggi, e dalle successive, saranno a carico del fornitore.

12.° L'imprenditore dovrà assoggettarsi, senza pretendere alcun compenso, a tutti quegli esperimenti suggeriti dall'arte, che si volessero praticare, onde assicurarsi sulla buona qualità del legname somministrato.

13.° Occorrendo delle quantità maggiori di quelle preventivate, sarà obbligo dello stesso di somministrarle alle medesime condizioni.

Numero progressivo	DENOMINAZIONE degli oggetti		Numero peso e misura	Quantità occorrenti	ANNOTAZIONI
1	Palancole d'abete da poll.ⁱ ven.ⁱ 9 a 14		Num.°	400	Le singole quantità d'ogni dimensione, ed i relativi prezzi possono rilevarsi a Pola, Trieste e Venezia, presso l'Ufficio dell'I. R. Ammiragliato del porto, e nei altri luoghi presso l'Autorità civile.
2	Palancole di larice	da pollici veneti 8 a 14	»	60	
3	Ponti di abete		»	900	
4	Ponti di larice		»	150	
5	Scurette di abete		»	2000	
6	Tavole d'abete		»	3000	
7	Tavole di larice		»	400	
8	Pezzi squadrati della lunghezza da piedi veneti 25, 30 e 35; larghi in quadrato, da pollici veneti 10 a 13		piedi cubi viennesi	15000	

Venezia, 4 marzo 1855.

L'I. R. Ammiraglio del porto, nob. di Gyuito, coll.

L'I. R. Intend dell'Arsenale, Danese.

N. 5166 **EDITTO** (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Benedetto Crovatto di Sequals del Comune di Sequals, Distretto di Spilimbergo, dopo essersi allontanato con regolare passaporto rilasciato nel 1844 e 1845, e valituro per un'anno, onde recarsi in Piemonte, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.

L'I. R. Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Crovatto a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel Comune di Sequals e nell'albo delegatizio.

Udine, li 23 marzo 1855.

L'I. R. Delegato, Nadherny

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2748. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Lodovico Armellini di Aviano contro il sig. Pietro e Francesco padre e figlio Bassani di Pordenone si terrà nella sala del suo Uffizio, i giorni 19 maggio, 16 giugno, e 14 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad optare all'asta senza previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta.

II. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 21 aprile 1853 senza garanzia di sorta alcuna nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente essere avvenuti.

III. Questa vendita al primo e secondo incanto seguirà in dieci lotti separati, ciascuno dei quali abbraccierà uno delli dieci immobili, qui sotto con li numeri progressivi descritti, ed al terzo incanto seguirà complessivamente in un solo lotto.

IV. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima risultante dalla detta giudiziale perizia, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati sino al valore o prezzo di stima.

V. Chiusa l'asta verrà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito tosto seguita la delibera.

VII. Tanto il deposito, che il prezzo dovrà essere fatto in monete d'oro, o d'argento, di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VIII. L'esecutante soltanto viene dispensato dal depositare in seno della Commissione giudiziale il prezzo di delibera sino però alla concorrenza del di lui credito iscritto.

IX. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delibera l'acquirente perderà il deposito, e si riaprirà l'asta a tutte sue spese danni ed interessi.

X. L'acquirente all'asta, soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

XI. Tutte le imposte pubbliche del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive, e così le spese di delibera, aggiudicazione, voltura ed imposta di trasferimento della proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XII. Siccome li beni da subastarsi sono per emanati giudizii erroneamente intestati al censo in ditta dell'esecutante, così questi si obbliga di prestare il proprio assenso perchè ne segua la corrispondente voltura alla ditta del deliberatario.

Descrizione degl'immobili.

1. Arativo vitato con gelsi detto Covro o Bellazio in mappa stabile di Cordenons al n. 88, di cens. pert. 13 : 90, rendita censuaria l. 35 : 39, circonfinato da strada, e dai mappali nn. 87, 89, 91, in perizia al n. 1, stimato con vegetabili totali l. 1070 : 14.

2. Arativo vitato con gelsi chiamato Tinti, in mappa stabile di Torre al n. 324, di censuarie pert. 21 : 26, rendita censuaria l. 29 : 34, circonfinato dai nn. 325, 315, 314, 327, 330, 331, 342 di mappa, in perizia al n. 2, stimato come sopra l. 1328 : 44.

3. Arativo vitato con gelsi detto Campo di Scotti in mappa di Torre ai nn. 325 e 842, di cens. pert. 11 : 55, rendita censuaria l. 23 : 39, circonfinato da stradella, e dai nn. 326, 323 e 324 di mappa, in perizia al n. 3, stimato come sopra l. 716 : 10.

4. Arativo vitato con gelsi detto Borzolet o Braida di mezzo in mappa di Torre al n. 326, di cens. pert. 41 : 77, rendita censuaria l. 102 : 71, circonfinato dai nn. 320, 322, 323, 325 di mappa, in perizia al n. 4, stimato come segue l. 3049 : 16.

5. Arativo vitato con gelsi detto Portolan in mappa di Torre al n. 322, di cens. pert. 17 : 48, rendita censuaria l. 5401, circonfinato da strada, e dai nn. 320 e 326 e 762 di mappa, in perizia al num. 5, stimato come sopra l. 1287 : 41.

6. Arativo vitato con gelsi detto Campo di Fossati in mappa di Torre al num. 310, di pert. cens. 20 : 62, rendita censuaria l. 44 : 31, circonfinato dai nn. 322, 762, 296, 319, 321, 323 326 di mappa, in perizia al n. 6, stimato l. 1360 : 80.

7. Arativo vitato con gelsi annesso al suddetto in mappa di Torre ai nn. 319, 321, di pert. cens. 13 : 39, rendita censuaria l. 21 : 63, circonfinato dai numeri 320, 296, 295, 763, 764, 316, 775, 323 di mappa, in perizia al n. 7, stimato l. 723 : 15.

8. Arativo vitato con gelsi detto la Bassa in mappa di Torre al n. 296, di cens. pert. 11 : 16, rendita censuaria l. 23 : 99, circonfinato dai nn. 762, 295, 320 e 321 di mappa, in perizia al n. 8, stimato l. 648 : 53.

9. Casa dominicale, fabbricato colonico con stalla, altro fabbricato per foladore, cantina, rimessa e pollaio, e porcile tutto di muro a calce coperto a coppi in mappa di Torre al n. 121, di cens. pert. — : 73, rendita censuaria l. 49 : 56, circonfinato il tutto da strada, e dai nn. 120, 818, 819 di mappa, in perizia al n. 9, stimato l. 8,000.

10. Orto annesso alle case suddette in mappa di Torre al num. 120, di cens. pert. 2 : 86, rendita censuaria l. 8 : 72, circonfinato da strada e dai nn. 136, 121, 135, 136, 818 e 855 di mappa, in perizia al n. 10, stimato con muri di cinta, stimato l. 1155 : 67.

Somma totale l. 19339 : 40.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone, Li 24 marzo 1855.

Pognici, Pretore

Frisacco, Canc.

N. 2189. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Marostica, si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse essere stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Caterina Costalonga moglie di Pietro Barbieri di Sandrigo.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Costalonga Barbieri ad insinuarla sino a tutto il giorno 22 giugno in forma di regolare petizione, presentandola a questa Pretura in confronto dell'avvocato D.r Baldassare Sasso deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nel l'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 giugno suddetto alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 13 marzo 1855.

B. Scaramella.

Serra, Agg.

N. 1513. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 12 corrente marzo sotto il n. 1513, una petizione tendente a far giudicare la confisca di una rete e di una lepre morta, l'una e l'altra abbandonate da ignoti contravventori nel dì 29 dicembre 1854 nelle vicinanze di Camalò.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., e del § 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Luigi D.r Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente

Co. Ecchell.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 16 marzo 1855.

Munari, Dir.

N. 2332. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza della signora Maddalena Moro vedova ed erede del fu Gio. Battista Ragozza di Udine, contro il nob. sig. co. Bernardino Beretta q.m Francesco di Manzano, si terranno in questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 9, 23 e 30 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti di subasta degl'immobili sottoindicati alle condizioni in seguito accennate:

A. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Stazione appaltante a. l. 3,000, tranne la parte esecutante.

B. Al primo e secondo esperimento non verranno deliberati i beni che al prezzo di stima di austr. l. 26,659 : 83, o superiore; ed al terzo per qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

C. Il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura entro 14 giorni successivi l'importo di delibera sotto pena di reincanto a termini di legge, ad eccezione della parte esecutante, che resta dispensata da un tale deposito.

D. Staranno poi a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, volture ed altro, e così pure le pubbliche imposte inerenti ai beni.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Numero di mappa vecchia	Subalt.	Numero di mappa nuova	Qualità	Denominazione	Quantità P.	Quantità C.	Prezzo di stima L.	Prezzo di stima C.
			In pertinenze di Manzano.					
24, 26, 28, 31	1/2	24, 26, 879	Casa dominicale con cortile e brollo al villico numero 108.		9	58	14320	52
172, 173		172, 173	Casa d'affitto con cortile ed orto.		—	95	2086	31
896		896	Ar. arb. vit.	Braida matta	3	40	515	45
492		492	Idem	Forciore	9	41	1428	85
652		652	Idem	Fierutta	4	21	335	70
819		819	Idem	Cocol s del Raud	7	48	643	35
650		650	Idem	S. Giorgio e Fierutta	4	26	612	31
881		881	Idem	Trivignanis	5	12	573	10
396	1/2	1105	Bosco	Boschetto	—	80	35	62
430		430	Arat. con gelsi	Pradol n	3	24	419	45
431		431	Idem	Idem	5	01	623	20
325		325	Idem	Campi della Crose	1	82	124	00
326, 327		326, 327	Idem	Greris e bosco	5	34	306	15
659		659	Ar. arb. vit.	S. Giorgio	3	92	474	10
914		914	Ortivo	Di là della Roggia	—	35	45	13
				Totale de' beni in Manzano L.			22543	24
			In pertinenze di Solleschiano.					
315		315	Casa colonica al vil n. 67		—	39	383	27
287		287	Prativo	Pra di torre	3	02	286	15
343	1, 2,	343	Arat. arb. vit.	Braida	6	26	613	10
344	1, 2,	344	Idem	l'Orto	—	49	193	70
313	1, 2	313	Prativo ed arativo	Prato della torre	14	93	1306	50
274		274	Prativo	Idem	2	70	204	50
640		640	Idem	Idem	—	41	28	60
245		245	Idem	Idem	—	43	57	20
304		304	Idem	Idem	3	14	257	40
616		616	Idem	Idem	1	59	114	40
				Totale de' beni in Solleschiano »			3444	82
			In pertinenze di Mediuzza (Territorio di Villanova.)					
657, 658, 659		657, 658, 659	Prativo ed arat.	Prà Zorzi	3	20	260	54
699, 700		699, 700	Idem	Idem	5	47	411	23
				Totale dei beni in Mediuzza »			671	77
				Idem in Manzano »			22543	24
				Idem in Solleschiano »			3444	82
				Somma Totale A. L.			26659	83

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nelle Comuni di Manzano, e di Solleschiano; e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale

Il Pretore Stein.

Dall'I. R. Pretura di Cividale, li 13 marzo 1855.

Zuecca, Cancellista.

N. 699. 3.a pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto, che sopra istanza di Antonia Brunetta-Plai, contro Gilia Roncali ved. Brunetta, si terranno nei giorni 28 aprile, 12 e 26 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di questa R. Pretura da apposita Commissione i tre esperimenti di subasta degli stabili infrascritti alle seguenti condizioni:

I. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare alla Commissione subastante previamente il decimo del valore di stima dei beni da subastarsi, cioè di a. l. 684;

II. Al primo e secondo esperimento l'asta non verrà deliberata che a prezzo superiore od eguale alla stima; ed al terzo esperimento per qualunque prezzo previo le pratiche di legge;

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all'intimazione del Decreto evasivo del protocollo di delibera depositare in moneta sonante a tariffa legale, sotto pena del reincanto a termini di legge il prezzo di delibera nei depositi dell'I. R. Pretura di Cividale;

IV. Resterà a tutto comodo ed incomodo del deliberatario ogni successivo atto, o spesa alla delibera per ottenere l'immissione in possesso dei beni.

Beni da subastarsi posti nel Comune censuario di Buttrio in Visinale.

Arat. detto Bearzutto, in mappa al n. 291, di pert. 3 : 38, colla rendita di l. 9 : 46, stimato l. 380 : 78.

Simile detto Metà in via di Pavia, in mappa al n. 310, di pert. 4 : 20, colla rendita di l. 11 : 76, stimato l. 392 : 46.

Simile detto Baiglaria, in mappa al n. 321, di pert. 6 : 78, colla rendita di l. 18 : 98, stimato l. 667 : 74.

Prato detto Campo Salamon, al n. di mappa 933, di pertiche 3 : 84, colla rendita di l. 5 : 91, stimato l. 170 : 80.

Arat. detto Campo Pojana, in mappa al n. 992, di pert. 3 : 97, colla rendita di l. 11 : 91, stimato l. 543 : 77.

Simile detto Via di Cividale, in mappa al n. 1160, di pertiche 4 : 15, colla rendita di l. 12 : 45, stimato l. 468 : 96.

Simile detto Erbe Rosse, in mappa al n. 1176, di pert. 4 : 37, colla rendita di l. 13 : 11, stimato l. 581 : 75.

Simile detto Camponuzza, in mappa al n. 1214, di pert. 2 : 64, colla rendita di l. 7 : 92, stimato l. 386 : 94.

Arat. detto Metà in Lippe, in mappa al n. 1350, di pert. 2 : 30, colla rendita di l. 6 : 90, stimato l. 371.

Simile detto Metà in via Udine, in mappa al n. 1375, di pert. 2 : 29, colla rendita di l. 4 : 79, stimato l. 378 : 60.

Simile detto Banchis, in mappa al n. 1636, di pert. 3 : 66, colla rendita di l. 2 : 85, stimato l. 441.

Simile detto Campo del Gatto, in mappa al n. 2225, di pertiche 8 : 16, colla rendita di l. 13 : 79, stimato l. 782 : 86.

Simile detto Campo della Croce, in mappa al n. 2227, di pert. 3 : 17, colla rendita di l. 5 : 36, stimato l. 307.

Simile detto Cocchia di Sotto, in mappa al n. 2231, di pertiche 3 : 37, colla rendita di l. 9 : 44, stimato l. 342.

Simile detto in via di Pavia, in mappa al n. 2246, di pertiche 3 : 19, colla rendita di l. 8 : 93, stimato l. 349 : 28.

Simile detto Metà del Piz, in mappa al n. 2263, di pert. 2 : 32, colla rendita di l. 6 : 99, stimato l. 273 : 60.

Locchè si pubblichi mediante Editto da inserirsi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale, e da affiggersi nella Comune di Buttrio.

Il Pretore

Stein.

Dall'I. R. Pretura in Cividale,

Li 24 gennaio 1855.

Zuecca, Canc.

N. 1053. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Massa, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Margherita Oltremari fu Giuseppe di Bergantino, ivi morta intestata nel 25 dicembre p. p. a comparire nel giorno 19 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura in Massa,

Li 24 febbraio 1855.

Il R. Pretore

Toaldi.

N. 1216. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Motta rende noto, che sopra istanza di Gio. Batt. Cristofoletti domiciliato in Cessalto in confronto delli Melchiore Zannoner di Antonio, e Giuseppina Loro-Zannoner iugali possidenti di Motta debitori esecutati, avranno luogo nell'Ufficio di questa Pretura nelli giorni 22 e 29 maggio e 5 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni immobili ad essi esecutati pignorati sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi saranno venduti nel primo e secondo esperimento in un solo lotto a prezzo eguale o superiore alla stima complessiva di austr. lire 24704 : 01, nel terzo ed ultimo esperimento poi saranno subastati dapprima in un solo lotto, quindi in mancanza di offerenti in otto separati lotti sul dato speciale di stima apparente nella descrizione qui in calce, e la delibera seguirà a prezzo anche inferiore alla stima, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Non sarà ammesso alcun offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima, deposito che sarà trattenuto al deliberatario a conto del prezzo, agli altri offerenti non deliberatarii tosto restituito.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto della seguita delibera esborsare il prezzo offerto, meno il decimo depositato, in tanti pezzi da 20 k.ni, esclusa ogni altra moneta o carta monetata. Da quest'obbligo, e così pure da quello del deposito, di cui l'art. 2.°, sarà dispensato l'esecutante, che potrà trattenere il prezzo stesso fino all'evasione della graduatoria, corrispondendo frattanto il 5 per 0|0 sul detto prezzo, fino dal giorno della delibera.

IV. Il deliberatario dal momento dell'immissione in possesso dovrà sostenere i pesi tutti pubblici e privati insiti sugl'immobili venduti, di qualunque natura sieno.

V. Mancando il deliberatario di depositare il prezzo sarà rinnovato l'incanto a tutto di lui danni e spese da prelevarsi dal fatto deposito.

VI. Gl'immobili vengono venduti a corpo e non a misura, nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera come servitù attive e passive, e coi pesi di decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi sono o possano esservi soggetti, e senza garanzia per qualsiasi eventuale evizione da qualunque titolo e causa procedente.

VII. Le spese tutte di procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell'istante avv. D.r Giuseppe Tagliapietra entro giorni otto dalla delibera col prezzo della stessa o del deposito, e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente o amichevolmente.

VIII. Saranno a carico del deliberatario tutte le spese e tasse successive alla delibera e a questa relative.

IX. A ciascun aspirante sarà permessa la ispezione in Cancelleria del protocollo di stima e dei Certificati ipotecarii.

Beni da subastarsi

Possesso I.

Casa di muro coperta a coppi e piccola casetta adiacente con orto annesso situata in Motta in contrada dell'Argine, in mappa di Motta ai nn. 60, 129, 139, per cens. pert. — : 41, con rendita di l. 45 : 45, il tutto stimato austr. l. 5027 : 80.

Possesso II.

Possessione con casolare colonico situata alle Campagnole in mappa di Motta ai nn. 582, 584, 585, 586, per cens. pert. 55 : 71, con rendita di a. l. 141 : 64, stimata a l. 4981 : 01.

Possesso III.

Terreno a. p. v. con gelsi situato in Sala di qua in mappa di Motta ai nn. 2560, 2561, per pert. cens. 7 : 93, colla rendita di l. 18 : 32, valutato a. l. 705 : 40.

Possesso IV.

Terreno a. p. v. con gelsi situato in Sala di qua in mappa di Motta ai nn. 2558, 2563, per cens. pert. 17 : 26, con rendita di a. l. 40 : 66, valutato a. l. 1215 : 40.

Possesso V.

Terreno a. p. v. con gelsi e prativo situato a Sala di qua in mappa di Gorgo ai nn. 543, 560 A, 544, 545, 549, 563, per pert. cens. 65 : 69, con rendita di austr. l. 114 : 97, stimato austr. l. 5041 : 40.

Possesso VI.

Terreno a. p. v. con gelsi situato a Sala di qua in mappa di Gorgo al num. 557, per cens. pert. 2 : 45, con rendita di l. 6 : 96, stimato a. l. 437.

Possesso VII.

Terreno prativo situato in Sala di qua in mappa di Gorgo al n. 522, di pert. cens. 1 : 40, con rendita di a. l. 6 : 20, stimato a. l. 168.

Possesso VIII.

Possessione a. p. v. e prat. con casolare, corte ed orto, situata in Sala di qua, nella mappa di Gorgo ai nn. 528, 529, 530, 531, 532, 534, 535, 1309, 1310, 1311, 1312, per cens. pert. 62 : 82, con rendita di l. 225 : 69, il tutto valutato a. l. 7128.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, in piazza di Motta e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Pretore

Saggiotti.

Dall'I. R. Pretura di Motta,

Li 7 marzo 1855.

G. Schiavi, Canc.

N. 2312. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con deliberazione 2 corrente mnu. 1026, dell'I. R. Tribunale Prov. di Treviso fu dichiarato interdetto dall'amministrazione della propria sostanza Giacomo Bettazzon fu Domenico di Pieve di Soligo, in causa di prodigalità, e che con odierno Decreto di questa Pretura pari numero venne allo stesso nominato in curatore il sig. Carlo Rostirolla di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano, Li 6 marzo 1855.

Il Cons. Pretore

Balbi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 3 APRILE.

ANNO 1855. — N. 77.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

La Luogotenenza delle Provincie venete ha trovato di nominare ad istitutrici nell'I. R. Collegio femminile di Verona le signore De Bono Clementina, maestra assistente nel Collegio stesso, e Adele Pellegrini, di Pavia.

Leggiamo nella *Parte Uffiziale* dell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 31 marzo:

« Ritornando la sera del 28 gennaio a. c., il curato di San Daniele don Giovanni Schuz, in compagnia del sussidiario don Giuseppe Massera, da Cobdil a San Daniele, venne il curato trasportato da un forte colpo di vento, che in quella sera regnava, in una valanga di neve, da dove scomparso alla vista del Massera non potè da sè solo sottrarsi. Alla prima notizia recata da quest'ultimo a San Daniele, il villico Giuseppe Jersig ed il gendarme Emerico Gidotti accorsero, senza che uno attendesse l'altro, al luogo della disgrazia, e non avendo il primo arrivato, Jersig, trovato il curato, si recò in tutta fretta a Cobdil dal podestà, sig. Antonio Fabiani, con cui ed in compagnia del sig. Francesco Fabiani e dei due famigli Giovanni Gerbiz e Pietro Jamek, si recò nuovamente verso il sito, ove era scomparso il curato, che in questo frattempo fu ritrovato e salvato dal gendarme Gidotti. Un gemito da loro udito gl'indusse a seguirne la direzione e là trovarono il villico Antonio Laurentschitsch, sommerso pure nella neve, che tosto salvarono.

« Tanto il curato Schuz, quanto il villico Laurentschitsch devono la loro vita al coraggio ed alla umanità filantropica dei nominati salvatori, i cui nomi l'I. R. Luogotenenza reca a pubblica notizia, esprimendo ai salvatori il ben meritato encomio. »

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 aprile.

Il *Corriere Italiano* pubblica la seguente nuova circolare confidenziale del sig. di Manteuffel agli agenti prussiani all'esterno:

« Berlino 16 marzo.

« In aggiunta alla mia circolare dell'8 corr. non esito di spedire a Vostra . . . una copia della circolare austriaca del 28 decorso, comunicataci da parecchie parti, maravigliate perchè il Gabinetto di Vienna abbia fatto simili passi senza mettercene anteriormente od almeno contemporaneamente a cognizione.

« Il contenuto verbale dell'allegato, che non conoscevamo nel rilasciare la circolare dell'8 corr., non è atto che a consolidarci nell'attitudine in essa accennata. È evidente che il Gabinetto di Vienna vuol sostituire i *suoi* motivi a quelli dell'Assemblea federale, ed a quest'uopo gli parve opportuno di attribuirci intenzioni, che non abbiamo, di cercare provocazioni dove non può trovare che un giudizio imparziale, e di far valere i principii, che servirono di base al trattato di aprile ed ai suoi articoli addizionali, in luogo dei principii fondamentali della Confederazione.

« Ella sarebbe cosa troppo prolissa di dimostrare tutte le *inesattezze* della circolare austriaca, riferendomi alle effettive dichiarazioni dei nostri organi all'Assemblea federale; ed in questo riguardo mi riporto esclusivamente a quello che fu citato nella mia circolare dell'8. La giustezza del nostro modo di vedere è tanto indubitata, che chi non la *vuol* riconoscere non ne ha certamente motivo.

« Non esito però a dichiarare decisamente erroneo che il sig. di Bismark abbia dichiarato ufficialmente o privatamente che la Prussia sta per proporre di mettere pienamente sul piede di guerra le *fortezze federali*. Il regio inviato federale, cui questa espressione, attribuitagli nella circolare del 28 decorso, ha sorpreso ancora più che gli altri errori in essa contenuti, ha assicurato decisamente di non *aver detto cosa, la quale anche frantesa avesse potuto esser interpretata in quel senso*, e fiducioso si richiama in questo riguardo alla testimonianza dei suoi colleghi.

« Che poco dopo la sessione alcune persone, che non avrebbero potuto nè dovuto sapere ciò che avvenne nella sessione, abbiano promulgato quell'espressione attribuendola al sig. di Bismark, è certamente un fatto. Non vogliamo ora investigare donde provenne quella notizia.

« Un voto del sig. di Bismark, nella sua qualità di membro del Comitato per la quistione del *presidio di Rastadt*, che non ha del resto la tendenza più sopra attribuitagli, non fu comunicato all'inviato federale barone di Prokesch, e non può per conseguenza aver servito minimamente di pretesto al rapporto di quest'ultimo, che solo può aver provocate le citazioni del dispaccio circolare del 28.

« *La natura di questo rapporto appare con ciò nella sua vera luce.* Non voglio sprecare nemmeno una parola in tal argomento.

« Non posso però ommettere ancora una piccola osservazione. Il conte Buol non può comprendere in qual guisa noi possiamo conciliare la nostra condotta all'Assemblea federale colle missioni a Londra e Parigi. Quand'anche la nostra condotta all'Assemblea fosse tale da *provocare* l'Occidente, quale *dovrebbe* essere secondo le supposizioni del Gabinetto di Vienna, ma in fatti è ben lontana dall'essere, i timori del conte Buol di vederci avviluppati in contraddizioni potrebbero rimuoversi coll'osservazione che, *inerentemente ad ordine espresso da S. M. il Re, una vera intelligenza coi Gabinetti di Londra e Parigi non potrà aver luogo finchè la Prussia col prender parte alle conferenze di pace non conoscerà pienamente tutta la portata delle basi di pace per la cui realizzazione avrebbe da assumere impegni.*

« La nostra posizione in questo riguardo è propriamente quella, che fu designata nel dispaccio 21 gennaio al conte Benstorff ed al conte Hatzfeld. Finora non ebbe luogo adunque che uno *scambio confidenziale di idee* coi Gabinetti occidentali, al quale noi, dal canto nostro, abbiamo conservato questo carattere, e che avrebbe prevenuto forse qualche malinteso, se da ogni parte fosse stato riguardato come tale; ma che, malgrado la sincerità del nostro desiderio di metterci d'accordo, non può imporci nessun obbligo antecipato e tanto meno un indebolimento nel far prevalere le nostre convinzioni, per timore d'un'apparente provocazione.

« Se il conte Buol trova in ciò una contraddizione, noi non siamo in grado di scioglierla; chiediamo soltanto come il Gabinetto di Vienna possa conciliare le sue speranze di pace, che fonda sulle spertesi conferenze e sull'attitudine presa in esse dal rappresentante russo, colle argomentazioni sui pericoli che minacciano da parte della Russia e co' suoi reclami affinchè la Germania sviluppi tutte le sue forze militari.

« Vostra . . . s'esprimerà all'occasione opportuna in senso delle succitate osservazioni in via *confidenziale*.

« Aggradite, ec.

« *Sott.* MANTEUFFEL. »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* riproduce il seguente articolo del *Donau* di Vienna:

Da alcuni giorni la stampa francese si sforza di far credere alla possibilità di una prossima pace; e, senza dubbio, ciò non succede indipendentemente da ispirazioni dall'alto. Ma è proprio vero che a Parigi si pensi a conchiudere un trattato di pace, prima di tentare un ultimo colpo nella Tauride? forse, come lo asserisce il *Constitutionnel*, avrebbesi abbandonato il pensiero di distruggere Sebastopoli? Ed allora, perchè mai continuano gli armamenti e gl'imbarchi per la Crimea?

Noi, sebbene non tanto vicini alla sorgente, come la stampa semiufficiale francese, nullameno crediamo di conoscere il vero stato delle cose meglio di essa. Non ci riporteremo a corrispondenti che meritino piena fede, e molto meno a personali capricci ed eventualità, che al dire di certi pubblicisti determinano in ultima istanza i destini del mondo; ma bensì ai fatti medesimi, i quali nel logico loro succedersi ci forniscono una norma sicura per giudicare l'odierna situazione. Questa, dal principio di quest'anno, si è tanto poco cangiata, che il nostro giudizio di allora sullo stato della quistione orientale deve essenzialmente corrispondere anche oggigiorno alle verità di fatto.

Anzitutto, per ciò che concerne la campagna di Crimea, l'inverno è trascorso; gli eserciti alleati innanzi Sebastopoli si trovano in ottimo stato, e sono sufficientemente provveduti di munizioni e di viveri; nei lavori d'assedio tutto quanto la strategia richiedeva, è compiuto; ed ora sta in prospettiva un nuovo bombardamento generale, od un ardito assalto, od entrambi insieme. La notizia poi dell'arrivo di Napoleone in Crimea ha rianimate le truppe francesi, le quali sono piene di ardore guerriero, e vi costituiscono il nerbo del corpo d'assedio. Quindi, come mai a Parigi, malgrado tutto ciò, potrebbesi pensare a desistere dal pensiero di distruggere Sebastopoli? Dove mai troveremo il motivo di tanto strana risoluzione? Forse in un capriccio del caso? Non lo crediamo. Forse in una bizzarria di Luigi Napoleone? Molto meno; la schiatta dei Napoleonidi non deve la sua posizione istorica e la sua gloria ad effimeri lanci di personale ambizione. Provocare arditamente la potenza del destino; conoscere le debolezze degli uomini e dei tempi; effettuare a poco a poco e con perseveranza progetti maturamente ponderati; sorprendere il mondo con colpi inattesi; cangiare con subitanee risoluzioni il corso degli avvenimenti, ecco ciò che distinse e distingue ancora i Napoleonidi.

Se oggigiorno Luigi Napoleone cerca di sviare il pensiero de' politici dalla distruzione di Sebastopoli, ciò non può essere che per qualche motivo politico. Una delle due: o l'Imperatore è pienamente convinto non essere possibile di conquistare Sebastopoli fra breve termine e senza grandi sacrificii; oppure, mentre tutto è predisposto per un colpo decisivo contro quella fortezza, e forse, nell'istante in cui scriviamo, esso è compiuto, sembra all'Imperatore medesimo tanto dubbioso il risultato dell'ardua ed arrischiata impresa, da credere necessario di abituare in antecedenza il pubblico europeo al pensiero che più non si abbia di mira la distruzione di Sebastopoli.

La certezza della vittoria, ond'era animato il maresciallo Saint-Arnaud, che aperse la campagna di Crimea, è nei Francesi già da tempo dileguata. Si è dovuto riconoscere che sopra un terreno militare non si possono intraprendere colpi decisivi colla facilità onde lo si farebbe sopra un terreno politico. Le opere degli uomini, le quali, al pari de' baluardi della fortezza di Sebastopoli, posano sopra la ferma e solida base della madre natura, sono ben più valide di quelle che sono innalzate sulle aeree dottrine dell'umana ragione. Quindi la storia della campagna nella Tauride, anche nel caso, in cui resti senza il menomo risultato, sarà sempre di salutare ammaestramento per la fervida nazione francese.

Ma poi, come si potrà invalidare l'impressione che la notizia di un frustraneo assalto contro Sebastopoli eserciterebbe sul problema di guerra o di pace? Non potrebbe la Russia, baldanzosa per la vittoria, aumentare le sue pretensioni? Non sarebbe allora il caso che le altre grandi Potenze si mostrassero maggiormente disposte a conchiudere anche una pace meno vantaggiosa? E la nazione francese? Allora, come sodisfare le sue straordinarie speranze?

Il vantaggio della posizione, che Napoleone III si è preparata nel punto del suo avvenimento al trono di Francia, consiste in ciò ch'egli si fece annunciare come l'Imperatore della pace; come il salvatore della società da turbini interni; come l'eletto di milioni di uomini onesti; come il paterno protettore delle classi operaie, e delle pacifiche arti, per le quali egli sempre ha saputo decretare Casse di soccorso e pane a buon mercato.

A simile Monarca bene si addice di togliere dal mondo la guerra nell'istante, in cui sarebbe in suo potere di cangiare tutta l'Europa in un campo di battaglia; a lui si addice di ridonare a questo mondo la pace, con guarentigie o senza, con quattro punti, o meno.

La prima ed unica guarentigia della pace, così pensa Napoleone, e così inspira anche gli altri, è appunto il suo volere di conservare la pace, di proteggere la pace d'Europa, di fondare sopra una pace duratura il benessere della società.

Oggi ancora trovasi il mondo in armi e pronto a combattere. Dalle coste dell'Oceano occidentale fino alle spiagge del Caspio; dai campi di ghiaccio dell'America settentrionale fino alle tropiche pianure dell'Asia, i popoli si erano scossi da una calma di lunghi anni, ed apparecchiati a lotta sanguinosa; il volere di un Cesare in Oriente aveva scongiurata la guerra; or bene, il volere di un Cesare in Occidente può scongiurare oggigiorno la pace.

Ancora poche settimane, e la grande Esposizione universale di Parigi sarà aperta. Ivi le opere della pace risplenderanno innanzi a tutto il mondo; e la civiltà ed i progressi intellettuali degli uomini vi celebreranno nuovi e strepitosi trionfi.

L'Imperatore della pace avrà forse momento più opportuno di questo per compiere la data parola? Come meglio potrebbe superare la penosa impressione di una campagna in Crimea, splendida bensì, ma priva di risultato, e dissiparla con nuove e brillanti impressioni; come meglio che facendo tacere d'un tratto i tamburi e deporre le spade, lasciando che tuonino i cannoni, non già per distruggere le opere del nemico, e farne scempio crudele, ma bensì per celebrare la pace del mondo, ed onorare lo spirito d'industria, onde sono animate tutte le nazioni?

Certamente, a Parigi, più non si pensa che Sebastopoli debba essere presa a qualsiasi costo, e che l'Imperatore debba recarsi necessariamente in Crimea. Nullameno, egli si porrà in viaggio alla volta della Tauride. Lungo è però il cammino da Parigi al mar Nero; ed una fermata, se anche breve, nel Congresso della pace, gli potrebbe sembrare sommamente opportuna. Ivi si decideranno le sorti del mondo; ivi arriverà dall'accampamento innanzi Sebastopoli il messaggiero atteso con tanta ansietà; ivi il volere di Napoleone III deciderà se, e con quanti punti, l'Europa, al primo di maggio, potrà celebrare la pace.

Ma dove allora, dove il nostro sogno di una *forte Europa centrale?* Così domanderanno gli schernitori « qui fuori. » Ma noi non induceremo a rispondere.

Il *Morning-Post* del 26 marzo fa le seguenti riflessioni sulle attuali conferenze di Vienna:

Si è generalmente d'avviso che il Congresso di Vienna sia giunto ora al momento più critico delle sue negoziazioni, e quindi della sua esistenza. Noi abbiamo detto, alcuni giorni fa, che, discutendo i quattro punti successivamente, il Congresso potrebbe, o iniziare la discussione d'un punto dopo un altro e compierne la decisione, ovvero che prima d'entrare nelle particolarità potrebbe su ciaschedun punto prendere risoluzioni generali, rimandando le particolarità ad un ulteriore lavoro.

Quest'ultimo modo di procedere è quello ch'è stato, come noi crediamo, adottato dal Congresso.

Di fatti, se il Congresso avesse discusso a fondo la prima proposizione, che include in sè la revisione di parecchi trattati e la compilazione d'un nuovo Statuto pei Principati danubiani, i lavori e le discussioni necessarie si sarebbero prolungati un mese o sei settimane, e si avrebbe avuto lo strano spettacolo di parti, che dispongono delle particolarità prima di concertarsi su' principii generali.

Crediamo di non andare errati supponendo che il Congresso ha data un'adesione generale alle proposizioni fondate su' due primi punti; ma dobbiamo avvertire i nostri lettori non s'abbiano ad immaginare che questi punti siano definitivamente regolati.

Certamente, è cosa desiderabilissima che i plenipotenziarii consentano al nuovo protettorato ed alla nuova costituzione delle Provincie danubiane, come anche alla libera navigazione del Danubio, sotto la sorveglianza d'autorità che non siano esclusivamente russe; ma quando, per l'eseguimento di queste condizioni, se ne discuteranno le particolarità, gli è allora che le difficoltà nasceranno: e di fatti su proposizioni simili a queste, le particolarità sono per appunto quelle che presentano le difficoltà più grandi.

Il terzo punto è differente: in esso, nessuna particolarità; noi vi scorgiamo solo un gran fatto; la limitazione della preponderanza russa nel mar Nero. Non v'ha se non due mezzi per raggiungere un tale scopo; stabilire nel mar Nero flotte e stazioni francesi ed inglesi, equivalenti alle russe; ovvero diminuire la potenza moscovita.

Il primo di questi mezzi è assolutamente impossibile, e, quantunque sia messo innanzi come alternativa, esso è effettivamente fuori di questione. Il secondo è di necessità il solo e vero mezzo. E però, il Congresso essendo giunto a questa proposizione della più alta importanza, i plenipotenziarii russi dovranno accettarla o respingerla; e questa ultima alternativa equivale direttamente all'umiliazione della Russia.

Nulla è ancora accaduto che possa farci sperare che la Russia vorrà accedere alle nostre condizioni. L'Imperatore Nicolò, se avesse voluto cedere a questa dolorosa necessità, aveva ad ogni modo il potere di far la pace; l'attuale Imperatore, al contrario, avendone anche la volontà, non ne ha forse il potere.

È molto probabile che fra nove o dieci giorni lord John Russell potrà tornare in Inghilterra, recando nelle pieghe del suo mantello, come l'ambasciatore dell'antica Roma, la pace o la guerra. Frattanto resta da decidersi a Vienna se la Russia debba essere ristretta nei proprii suoi limiti, e se si opporranno potenti ostacoli alle sue aggressioni, oppure se bisognerà continuare la guerra più terribile e più estesa che mai; brevemente, se ci sarà ora assicurata una pace permanente, o se ci rimane ancora da conquistarla.

Il *Times*, pure del 26 marzo, ha sull'argomento medesimo quanto appresso:

Non siamo in grado di formulare in questo momento un'opinione sulla grande quistione, che i plenipotenziarii riuniti a Vienna dovranno, fra pochi giorni, agitare e risolvere: imperocchè i fatti, dai quali quest'opinione dovrebbe emergere, sono tuttora imperfettamente conosciuti, perfino da' plenipotenziarii medesimi: e noi non possiamo discutere che con la più grande esitanza un'alternativa, le cui conseguenze saranno così importanti per gl'interessi pubblici e privati del mondo.

Grave colpa sarebbe il respingere su motivi di poca importanza le probabilità della pace; ma colpa non men grave sarebbe il por fine alla guerra senz'aver raggiunto prima lo scopo, per cui è stata intrapresa.

Noi non crediamo, nè abbiamo creduto mai, uno smembramento della Russia facile ad ottenersi. Prima di metter innanzi tali quistioni, è mestieri aver conquistato i territorii, di cui si tratta; ma benchè noi abbiamo invaso la Crimea, non vi possediamo finora se non il posto de' nostri campi, e innanzi d'esigere dalla Russia ch'ella ceda un palmo di terra, noi dobbiamo essercene impadroniti.

Nel presente stato delle cose, la situazione *uti possidetis* non solleva alcuna quistione territoriale, e le nostre alleanze con la Francia e con l'Austria non hanno attualmente per iscopo verun acquisto somigliante. Se, del resto, avessimo fatto conquiste, noi saremmo in impaccio non lieve per disporre di quelle, e in verità non sarebbe l'Inghilterra che avrebbe a fruirne.

Ma quantunque questi rimpasti antisociali, che al dire di alcuni sono il vero fine della presente guerra, non bastino per giustificare la prolungazione delle ostilità, se si potesse conchiudere in altro modo la pace, noi dobbiamo, per questo motivo medesimo, insistere con più fermezza che mai sulle quistioni, che si riferiscono ai nostri diritti ed al nostro onore. Le nostre armate sono entrate sul territorio russo ed hanno assediata Sebastopoli, non tanto perchè le necessità militari esigevano l'assedio di quella piazza, quanto in seguito alla convinzione generale, che, per ottenere la pace in Oriente, era mestieri distruggere Sebastopoli.

Se l'ultima campagna non ha corrisposto alla nostra aspettazione, non è se non una ragione di più di perseverare fino a tanto che ci sia riuscito di far risorgere la nostra reputazione militare e la nostra influenza politica; imperocchè è più conforme ai veri interessi della Gran Brettagna la continuazione della guerra, a costo anche di ogni rischio e de' sacrificii più grandi, di quello che accettare una pace, per cui avesse a scapitare, anche menomamente, il nostro prestigio come nazione.

L'Impero britannico, che si estende su milioni d'uomini sparsi su tutte le parti del mondo, non si sostiene tanto per la propria sua forza, quanto per la convinzione che l'Inghilterra ha i mezzi e il volere di far fronte a qualsiasi eventualità. I nostri padri non combatterono e non morirono lottando contro difficoltà incomparabilmente maggiori delle presenti, se non per istabilire una tale convinzione. Nostro dovere è di non tralignare dai padri nostri, conservando il retaggio che ci lasciarono. Se noi sapremo conservarlo, saremo invincibili; rinunziarvi, sarebbe invece un correre alla decadenza ed all'ignominia.

Noi non possiamo ricoverarci dietro un compromesso, conchiuso col nemico; e quantunque noi siamo pronti ad accettare la pace ai patti già convenuti, forse, a parer nostro, sarebbe più utile alla nazione di continuare vigorosamente la guerra.

Dalle corrispondenze di Parigi dell'*Indépendance belge* togliamo il brano seguente:

Se, come tutto accenna, i plenipotenziarii sono dominati dal desiderio della pace e intravvedono la possibilità di arrivarvi mercè reciproche concessioni, v'ha, d'altra parte, per essi un motivo di affrettarsi a risolvere le questioni d'insieme; cioè il timore che qualche avvenimento militare in Crimea non sorga ad abbattere la loro opera, spingendo l'una o l'altra delle parti deliberanti a rivocare le concessioni, che essa si mostrava inclinata a fare prima di questo avvenimento. È dunque mestieri che una soluzione diplomatica preveuga le operazioni militari.

Quando si sarà d'accordo sulle basi della pace e non vi sarà più da regolare che le quistioni di dettaglio, sarà allora possibile di proporre un armistizio, di cui nessuna delle Potenze vorrebbe sentire a parlare insino a che le basi non siano fissate. Tutto dunque si unisce per indurre i plenipotenziarii a procedere speditamente in questa prima e principale fase dei negoziati.

Come opposizione a questi pronostici di pace, si vien sempre accennando, particolarmente da Parigi, la continuazione dei preparativi di guerra, gl'imbarchi di truppa, ecc. Ciò si spiega. Fintantochè non si è pienamente d'accordo a Vienna, tutto può rompersi da un momento all'altro. La guerra diverrebbe allora il solo mezzo di troncare la quistione. Si tratta dunque, per ciascheduna delle Potenze belligeranti, di non essere colta alla sprovveduta, di essere pronta a cominciare immediatamente le grandi operazioni, se la rottura scoppia a Vienna. La prosecuzione degli apparecchi di guerra con raddoppiata attività, mentre si negozia a Vienna, si spiega dunque naturalmente, e non indica in alcun modo che non vi sia luogo a sperare una soluzione pacifica per via dei negoziati.

V'ha in questo momento una specie di lotta tra l'esercito e la diplomazia a chi giungerà prima al suo scopo. Speriamo che questa volta la diplomazia vincerà l'esercito in ispeditezza.

Troviamo infine nella *Gazzetta Piemontese* il seguente succinto d'una corrispondenza d'un giornale tedesco:

Scrivono alla *Gazzetta di Slesia* che l'Austria non ha mai rinunziato alla sua parte di mediatrice, e nutre ancora intenzioni pacifiche. Parlando poi delle conferenze di Vienna, il corrispondente del citato giornale scrive:

« Riguardo all'interpretazione del punto di guarentigia, che concerne la limitazione della forza marittima nel mar Nero, il conte di Buol è perfettamente libero da impegni rispetto alle proposte delle Potenze occidentali. Se l'Austria si fosse assunto definitivamente l'obbligo di muovere la guerra alla Russia dopo tre settimane, qualora quest'ultima Potenza non volesse accondiscendere alle eque domande delle Potenze alleate, allora il giudicare fino a qual segno si può usare pieghevolezza e condiscendere senza offendere gl'interessi d'Europa, spetterebbe all'Austria, e da questa dipenderebbe la dichiarazione di guerra.

« Non sappiamo di qual natura siano le esigenze delle Potenze occidentali; ma da certe apparenze si possono trarre induzioni. Sinope è ormai designata come a dover essere la stazione delle flotte alleate; si parla di fortificare Costantinopoli, di rinforzare le batterie dei Dardanelli e dell'Ellesponto; si soggiunge come certo che si voglia dare a Sebastopoli una innocua esistenza, e così pure alla flotta russa, chiudendo il mar Nero ed erigendo una stazione di guardia. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 marzo.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Luigi è partito col treno mattutino del 29 marzo alla volta della Gallizia.

Alla Missione cattolica nell'Africa centrale, il cui capo è il dott. Knoblecher, si uniranno nel mese di giugno otto nuovi membri, cioè sei sacerdoti cattolici e due laici. Essi partiranno da Vienna il mese di maggio a. c., onde recarsi per Trieste e l'Egitto nell'Africa centrale.

Ai muratori e fabbri, che volessero unirsi alla Missione cattolica nell'Africa centrale, vengono fatte offerte molto vantaggiose da parte della Società di Maria.

Il viceconsole di Chartum, dott. Heuplin, trovasi già da molto tempo in Alessandria, onde spedire da colà, per la via di Trieste, parecchi rari animali viventi per l'I. R. *Menageria* in Schönbrunn, ed una ricca collezione di diverse rarità per l'I. R. Accademia, delle scienze in Vienna. *(O. T.)*

La *Presse* di Vienna, dopo aver annunziato che, per invito della Regina Vittoria, l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi partiranno per Londra alla metà di aprile, fa le seguenti osservazioni: « Questa notizia ufficiale è evidentemente la più sicura prova della seria inclinazione del Gabinetto francese a condurre le trattative di pace ad un buon risultato finale. Questa notizia per sè sola dice assai più che tutte le versioni, fatte circolare sui risultamenti quotidiani delle conferenze di Vienna. Recandosi l'Imperatore Napoleone pel 15 aprile alla Corte della Regina Vittoria, il suo viaggio per la Crimea viene prorogato di molto, e l'arrivo del sig. Drouyn di Lhuys potrebbe anche renderlo affatto superfluo. Dipenderà ora soltanto dalla Russia di avvalorare, mediante una fidente arrendevolezza dei suoi delegati, la sincerità del proprio amore per la pace, e di terminare così una lotta, che rattrista pur troppo tutta l'Europa e sagrifica il sangue più nobile e gli interessi più cari dei suoi popoli al capriccio delle peripezie della guerra. »

Leggesi nella *Presse* medesima del 30 corrente: « Odesi avere lord Stratford di Redcliffe a Costantinopoli ricevuto ordine di operare per quanto sia fattibile in uno spirito di conciliazione. Se il recente amor della Porta per la pace è cosa che facilmente si spiega, non è men vero che le Potenze d'Occidente la fortificano in quell'amore, perchè così sono in grado d'offrire alla Russia condizioni più eque. Non occorre infatti che quelle Potenze si mostrino più turche della Turchia. »

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « Odesi da buona fonte che la Conferenza per la pace discuterà esclusivamente i quattro punti di garantia. La quistione dell'armistizio non sarà trattata. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Conegliano 29 marzo.*

Il giornale d'agricoltura, redatto dal dott. Gera di Conegliano e, intitolato *Il Coltivatore*, venne sospeso e multato. *(G. Uff. di Ver.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 31 marzo.*

Questa mane giunse felicemente fra noi, proveniente da Vienna, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Comandante superiore dell'I. R. Marina. *(O. T.)*

Ieri giunse da Venezia S. A. il Principe Alessandro d'Assia-Darmstradt e partì alla volta di Vienna. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Alle ore 10 di questa mattina monsig. Vescovo rev. si recava alla cattedrale di S. Giusto, onde, alla testa del Capitolo e del clero della cattedrale, assistere alla funebre cerimonia del trasporto del cadavere del Conte di Molina dalla cappella di S. Giovanni, in cui era stato deposto, nella tomba sotto l'altare di S. Carlo. Sullo stesso altare, dopo che il feretro era stato chiuso nella tomba, monsig. parroco, dott. Dobrilla, lesse la messa mortuaria. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivevano da Roma il 21 marzo al *Messaggiere di Modena*:

« I giornali, ch'io sappia, poco o nulla hanno detto fino ad ora della missione straordinaria affidata dal Governo della Confederazione argentina al sig. Ximenes, console pontificio a Montevideo, capitale del nuovo Stato dell'Uruguay. Le condizioni della Chiesa ne' territorii vastissimi, bagnati dal Rio della Plata, sono veramente deplorevoli. Il Rosas, durante la sua dittatura, non avendo innanzi gli occhi altro scopo se non quello di assodare il suo dominio e moltiplicare la sua clientela, avrebbe voluto imporre alla S. Sede per le varie chiese episcopali della Confederazione uomini, che erano affatto indegni di assumere il ministero sublime di pastori di anime, e che un sol merito avevano, quello di adulare il dittatore e di farsi stromento alla sua ferrea e selvaggia volontà. Così da lunga pezza rimasero e sono tutt'ora vacanti le chiese di Mendoza, di Salta e di Cordova nel Tucuman, con grave discapito della nume-

rosa popolazione cattolica. Per contrario, ha egregie intenzioni il generale Urquiza, divenuto capo del Governo argentino; egli non solo dà opera che siano pur finalmente nominati alle sedi vacanti onorevoli prelati, dal cui ministero la religione, travagliata o negletta nel vortice di tante permutazioni politiche, possa sperare rifiorimento e conforto in quei lontani paesi; ma vorrebbe eziandio che fosse aumentato il numero delle diocesi, riputando insufficienti alla spirituale istruzione dei popoli quelle che già vi sono.

« Il grave incarico di trattare col S. Padre, sia per la nomina alle sedi vacanti, sia per la istituzione di qualche nuovo episcopato, egli ha commesso al prenominato Ximenes. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 marzo.

Oggi, 29, alla Camera dei deputati, dopo discusso ed approvato il progetto di legge pel concentramento della fabbrica dei tabacchi al Parco, si continuò la discussione sull' articolo 4 del progetto per la nuova classificazione delle strade. *(G. P.)*

Altra del 30.

Nella sessione di quest' oggi del Senato del Regno furono presentati nove progetti di legge. Si discusse e si approvò l' articolo unico del progetto di legge portante autorizzazione della spesa necessaria per l' esecuzione di opere parziali nel porto d' Arona. *(G. P.)*

La Camera de' deputati approvò i due progetti di legge per una convenzione colla Svezia e colla Norvegia sul libero cabottaggio, e per l' esercizio del libero cabottaggio in favore delle navi delle nazioni estere offerenti condizioni di reciprocità; indi riprese la discussione del progetto per la nuova classificazione delle strade. *(G. P.)*

È voce che al conte Cavour stia per essere conferito dalla Regina d' Inghilterra l' Ordine del Bagno.

Fu qui in questi ultimi giorni uno dei principali redattori del foglio inglese il *Times*, ed ebbe colloquio col conte Cavour; si presume sia venuto per aver un corrispondente ministeriale, come l' *Indépendance Belge*, il *Débats* e la *Presse*.

Scrivono da San Remo in data del 27 marzo: « Questa mattina alle ore 3 e minuti 50 si avvertì in questa città una nuova scossa di terremoto molto sensibile, in senso sussultorio, preceduta da due forti detonazioni sotterranee, e della durata di un secondo circa. »

Nella notte del 24 al 25 marzo, il fulmine è caduto nella chiesa di Legino, ed ha fatto in essa qualche guasto. È pure caduto sul palazzo di campagna del marchese Multedo a Zinola, ed ha tolto via la spranga metallica del parafulmine, che, a quanto ci dicono, non si è potuta sino ad oggi rinvenire.

Abbiamo in Torino da alcuni giorni uno de' più animosi viaggiatori dell' Africa centrale, il sig. Brun-Rollet, nostro compaesano, a cui la geografia e l' etnografia vanno debitrici d' interessanti e curiose notizie sulle popolazioni che abitano le rive del fiume Bianco Egli sta per tornare a Cartum (15 gradi di lat. N.) ove ha fissata la sua stanza da alcuni anni, per ripigliare i suoi lunghi viaggi verso quelle poco note regioni equatoriali, da lui visitate recentemente con tanto frutto

Da alcuni giorni trovasi in Torino il capitano Brock della marineria inglese, il quale per parecchi mesi ha comandato la guarnigione britannica in Eupatoria.

È morto il conte Bermondi, senatore del Regno. *(FF. P.)*

Corre voce che il corpo di spedizione piemontese, invece di andare in Crimea, sia destinato a far parte d' un esercito, che nella prossima campagna opererebbe la diversione tante volte promessa sul Danubio, e sarebbe composto di due divisioni francesi e delle truppe rimaste in Turchia. *(Armonia.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 marzo.

Tutti i giornali parleranno del pranzo ieri offerto da' deputati al gen. Lamarmora e a' quattro colleghi Durando, Petitti, Casanova e Cadorna Raffaele, destinati a far parte della spedizione di Crimea. Ben pochi de' deputati presenti a Torino mancarono al convito, che riuscì brillantissimo. Abbandonate le gare di opposizione per far corona a' valorosi ufficiali, i brindisi echeggiarono concordi cogli augurii di futuri allori per l' armata piemontese.

È arrivato per le ratifiche il trattato conchiuso tra il nostro Governo e la Turchia, la quale si obbliga inverso le nostre truppe nella stessa guisa che colle armate inglesi e francesi.

Le navi che si aspettano pel trasporto delle nostre truppe in Oriente, sono messe dal Governo inglese a disposizione della nostra armata per tutto il tempo della campagna.

L' ambasciatore francese, duca di Grammont, di ritorno a Torino, ha portato parole d' incoraggiamento per ordine del suo Governo, come non manca di farlo l' ambasciatore inglese, perchè si prosegua vigorosamente nelle questioni esterne ed interne.

La Camera s' occupa sempre della legge sulla classificazione delle strade, e se i deputati individualmente mostraronsi qualche volta forse troppo zelanti sostenitori degl' interessi del loro collegio (il che è facile a comprendersi), furono però fatti persuasi dalla mirabile chiarezza delle parole del ministro de' lavori pubblici, sig. Paleocapa, il quale, tenendo a calcolo le ragioni di tutti, subordinava queste al vantaggio generale dello Stato, per cui in fondo quanto si è finora votato di quella legge corrisponde alle giuste mire del ministro.

Vi dissi nell' ultima mia che probabilmente, dopo la partenza del ministro Lamarmora per l' Oriente, avrebbe assunto il portafoglio della guerra il general Dabormida: ora però da persona assai bene informata ho saputo che quella nomina non avrà luogo, ma che invece sarebbe chiamato a quel posto un distinto ufficiale, deputato, il quale in antecedenza era destinato a far parte della spedizione (*). M. Z.*

Spezia 29 marzo.

Nella scorsa notte giunse, proveniente da Malta, in questo golfo, il trasporto a vapore da guerra inglese, nominato l' *Europa*, di tonnellate 1800, comandato dal capitano Leci *(sic)* Giovanni. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 24 marzo.

In questo mese sono seguite con solennità esemplari novelle abiure del protestantismo, rientrando nel grembo della Chiesa cattolica e nel godimento de' suoi Sacramenti le seguenti persone, previe le evangeliche esortazioni e il zelo di S. E. rev. il cappellano maggiore: Giovanni Enrico Meyer, Enrico Mayer, Giovan Giorgio Gerster, Carlo Vellaner, Rodolfo Weidmann e Gabriele Raham. *(G. del R. delle D. S)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino* in data di Livorno 26 marzo:

« L' alluvione essendosi estesa, e le acque avendo inondato il piano oltre Pisa verso Livorno, la ferrovia da Livorno a Pisa ha dovuto interrompere le sue corse. I danni sono immensi, e il malumore de' contadini, desolati e percossi da questo nuovo disastro, si è manifestato in un modo esplicito, giungendo a minacciare l' ingegnere regio incolpato di aver fatto i ripari troppo deboli; ma questo si scusa affermando d' avere avvisato i suoi superiori tutti, dicendo loro chiaramente che i riparati argini avrebbero resistito se non avveniva una nuova piena dell' Arno. » Si disse che *ci si penserebbe nel maggio*; ma intanto è accaduta la presunta o presumibile escrescenza, per le nuove piogge cadute, i guasti sono aumentati, il malcontento, l' esasperazione sono al colmo, e le spese che occorreranno saranno enormi, e molto superiori a quelle già fatte e sprecate.

« S. A. I. R. il Granduca, col Principe ereditario, è accorso a Pisa per provvedere a tanto infortunio, che si poteva prevenire.

« I seminati sono perduti; alcune famiglie di coloni senza asilo; e le bestie messe in salvo in luoghi asciutti.

« Temesi fortemente danneggiata la strada ferrata. Le comunicazioni interrotte a scapito del commercio. Continuano le piogge e i venti di sirocco; questi impediscono la partenza dei bastimenti.

« Il cav. commendatore Luigi Bargagli, già ministro toscano alla Corte reale delle Due Sicilie, veniva da S. A. il Granduca di Toscana inalzato alla carica di governatore civile di questa piazza. Quest' oggi stesso il sunnominato sig. cav. Luigi Bargagli ha preso possesso formale della nuova sua carica. » *(O. T.)*

(*) Alcuni giornali di Torino nominano apertamente il generale Durando. *(Nota della Comp.)*

IMPERO RUSSO.

Le notizie da Pietroburgo son tutt' altro che pacifiche. Le allocuzioni dell' Imperatore Alessandro non respirano che orgoglio e persistenza nel sostenere le tradizioni secolari della Russia. Ha fatto senso a Pietroburgo l' arrivo del principe Yermoloff in compagnia dei Granduchi Nicolò e Michele, ritornati dalla Crimea. È un de' più distinti capi e rappresentanti del vecchio partito russo, che risiede a Mosca, e durante tutto il regno di Nicolò non era venuto a Pietroburgo. La sua nomina a comandante della leva generale della Provincia di Mosca viene considerata come un principio dell' adempimento di ciò che fu promesso nel Manifesto. *(G. di G.)*

Il *Journal de St.-Petersbourg* pubblica il seguente rescritto imperiale, diretto al sig. Potemkin, maresciallo della nobiltà del Governo di Pietroburgo:

« Colla massima sodisfazione ho letto l' indirizzo, che voi, ed i marescialli de' distretti del Governo di Pietroburgo, mi presentaste, e nel quale, esprimendomi il vostro dolore in occasione della aventura, che ha colpito la Russia per la morte dell' Imperatore Nicolò I, d' imperitura memoria, voi mi assicurate pure della vostra ferma determinazione di non risparmiare il vostro sangue nè i vostri beni per l' esecuzione dell' alto concetto del defunto Sovrano, il quale si era armato per una giusta causa.

« Apprezzando io in tutta la loro estensione i sensi di devozione al trono ed alla patria, manifestati dalla nobiltà, mi riesce grato di attestarne a voi, ed a tutta la nobiltà del Governo di Pietroburgo, la mia sincera gratitudine.

« Sarò sempre il vostro affezionato

« *Sott.* ALESSANDRO. »

Il santo Sinodo, come ci annunziò il telegrafo *(V. l N. 74)*, diresse un proclama agli ortodossi della Russia, in cui fra le altre cose si dice:

« V' è noto con quanta ingiustizia fu intrapresa questa guerra contro la nostra patria perchè il Gransignore e Imperatore Nicolò Pawlowitsch, di gloriosa e benedetta memoria, ha compiuto il suo santo dovere qual protettore della vera credenza, ed ha domandato dalla Porta ottomana il ripristinamento dei diritti della Chiesa ortodossa da essa manomessi e l' emancipazione de' nostri fratelli in religione da grandi vessazioni; vi è pur noto che i nemici della croce di Cristo, con meraviglia universale, hanno trovato un appoggio in due Potenze occidentali, che si dicono cristiane, le quali, non molestate in niente dalla Russia, con caparbietà portarono il ferro e il fuoco nelle nostre terre. I loro eserciti, pari agl' infedeli, hanno prostituito i santuarii della nostra religione. Essi hanno scelto il giorno del gran sabato, le più sante ore della preghiera al sepolcro del Signore, per un attacco sulla città d' Odessa protetta da Dio; indi, quasi ladri di chiesa, si sono precipitati sul pacifico convento di Scholowetz, hanno distrutto i villaggi indifesi della spiaggia, e non si sono vergognati di rubare e distruggere le proprietà degli inermi e poveri abitatori! Ma per la volontà di Dio, quel grande e forte propugnatore del vero, le infamie dell' inimico nulla gli fruttarono, e nelle sue frequenti sconfitte, nelle spaventevoli burrasche del mar Nero, che conquassarono le sue navi, nelle malattie micidiali, che diradarono i suoi eserciti, si mostrò l' opera dell' onnipossente Iddio, che pugnava per noi.

« Ciò nullameno i nemici, irritati dalla rovina del loro esercito, radunano nuove e più numerose armate, cercano d' estendere l' illegale loro confederazione e si preparano ad un nuovo attacco al paese russo. Per la sicurezza di esso è necessario aumentare i difensori per la temporaria difesa dell' Impero. Per bocca dell' unto del Signore, ora salito nelle regioni celesti, ha Iddio chiamata la nostra patria a nuovi sacrificii ed a nuove azioni.

« La Russia non ha cercata questa guerra; ella l' è stata strascinata in campo. Possa adunque adempiersi la volontà divina! Dio è contro chi l' ha suscitata. »

Fatti della guerra.

Il maresciallo ministro della guerra di Francia ricevette dal generale, comandante supremo dell' esercito d' Oriente il seguente rapporto, che ha la data del 17 marzo:

« Signor maresciallo,

« Ho l' onore di rendervi conto di alcuni fatti di guerra, ch' avvennero nelle trincee, e che sono l' effetto dell' esecuzione de' varii nostri lavori.

« Nella notte del 14, venendo il 15, espugnammo sul davanti della parallela aperta in faccia al rialto, che precede la torre Malakoff, ed in cui i Russi piantarono la nuova loro opera, una prima linea d' imboscate, donde i bersaglieri nemici inquietavano i nostri lavoratori, e da cui avevano ucciso, la mattina di quel giorno, il capitano del genio Guilhot, che vivamente rimpiangiamo.

« Le truppe, cui si affidò l' operazione, la eseguirono con molto vigore ed impeto, sotto il fuoco della moschetteria e del cannone della piazza. Si dovette continuare l' operazione la notte del 15 venendo il 16; essa fu come la notte prima, vigorosissimamente diretta: le imboscate furono rase. Il generale Bosquet lodasi molto della energia delle truppe, adoperate in que' due combattimenti, che furono occasione di speciali azioni gagliarde onorevolissime.

« I generali Niel e Bizot riconobbero la parallela aperta durante la notte; ed apparecchiarono l' esecuzione d' un' altra parallela più approssimata al rialto, che precede la torre Malakoff. La intraprenderemo la prossima notte in un terreno, dove sfortunatamente la roccia quasi tocca la superficie del suolo; condizione, contro cui dovemmo lottare quasi da per tutto, sin dal principio dell' assedio.

« Alla sinistra, continuammo i nostri lavori dinanzi il bastione centrale. Le stesse notti del 14 venendo il 15, e del 15 venendo il 16, ad onta d' un fuoco vivissimo di mitraglia e di moschetteria, congiungemmo ai primi lavori, mercè un' altra parallela di oltre 400 metri, la trincea, formante un angolo avanzato nella direzione di quel bastione.

« Tali operazioni ci costarono una trentina d' uomini, uccisi o feriti; tra' primi, ha il capitano Adin, del 2.° reggimento della legione straniera.

« La notte del 15 venendo il 16, l' assediato, volendo forse fare una diversione sulla nostra estrema sinistra, ed anche supponendo certo che i lavori, intrapresi a destra, occupassero tutta la nostra attenzione, diresse verso la detta sinistra una sortita, composta di quattrocento cinquanta volontarii di varii corpi. Lo sforzo loro fu sostenuto da una compagnia del 10.° battaglione di cacciatori a piedi e da una compagnia di volteggiatori del 2.° reggimento della legione straniera. Tale combattimento fu splendidissimo; l' assalitore, accolto da un fuoco vivissimo e ricacciato con la baionetta alle reni oltre il parapetto della trincea, lasciò in nostra mano 29 fra uccisi e feriti, e ne sparse altrettanti sul terreno che separa la trincea dalle imboscate, dond' era uscito. Ne avevano però portato via un grande numero, col mezzo di distaccamenti muniti di barelle. Tutto sommato, questo piccolo combattimento dee aver costato a' Russi il terzo dell' effettivo, con cui vennero alle prese. A noi costò 5 uccisi e 12 feriti.

« Negli ultimi otto giorni scorsi, facemmo prova del fuoco d' una piccola batteria, costruita da noi, armata e servita dagl' Inglesi, che guarda sul gran porto. Osservammo che uno de' piroscafi, il cui fuoco c' infastidiva, il *Gromonosetz*, era stato colpito dalle nostre palle. Oggi sapemmo ch' ebbero appena il tempo di condurlo sino alla sbarra, nell' antiporto, dove affondò. Tale fatto incidente non è senza valore, principalmente per l' effetto morale, ch' ei dovette fare nella guarnigione. Il porto è, per verità, la linea di ritirata di quella guarnigione, e quanto più la nostra azione si farà più minacciosa su quella linea, tanto più le truppe s' inquieteranno e tenderanno a scoraggiarsi.

« La brigata della guardia imperiale fu vigorosamente costituita. I migliori soldati dell' esercito d' Oriente, ivi trovarono naturalmente il proprio luogo ed una nobile ricompensa. Ieri, consegnai solennemente al reggimento degli zuavi della guardia la bandiera, che l' Imperatore affida loro. Sua Maestà e voi, signor maresciallo, potete esser sicuri ch' ella sarà ben custodita.

« A malgrado delle variazioni stranamente improvvise del clima della Crimea, il numero degli ammalati va decrescendo.

« Gradite, ec.

« *Sott.* — CANROBERT. »

Abbiamo, dice il *Donau*, sott' occhio notizie private della Crimea del 20 marzo. Dipingono esse l' affare del 17 corrente come una ricognizione forzata, eseguendo la quale non aveasi da principio intenzione di penetrare nelle fortificazioni del nemico, giacchè saranno presto terminati i preparativi per l' attacco generale della torre di Malakoff e delle opere, che la proteggono. I Francesi in ricognizione accettarono la disfida, cacciarono il nemico in fuga e penetrarono con esso nelle opere. Non poterono però inchiodare se non una parte dei cannoni, giacchè il fuoco della torre di Malakoff li minacciava di nuovo di perdite rilevanti. D' ambe le parti la perdita fu quasi eguale. Si combattè con grande accanimento. Anche all' altra estremità del campo v' ebbero dal 15 al 20 corr. ripetuti combattimenti di avamposti, che furono abbastanza sanguinosi. In generale, le insignificanti scaramucce costano assai, giacchè in ambi gli eserciti havvi sommo irritamento. Grande operosità nei porti di Kamiesh, Balaklava ed Eupatoria. Ogni giorno giungono in Crimea truppe fresche francesi ed inglesi.

Abbiamo oggi poche notizie dalla Crimea e per lo più di date non recenti. I Russi continuano a fare sortite notturne per riconoscere le opere del nemico. I Francesi all' incontro si tengono tranquilli. Parrebbe quasi che il generale Canrobert voglia attendere che i Russi terminino le loro nuove trincee di terra onde dare ad esse poscia l' assalto. In ogni modo i Russi trovansi ora in buona condizione, giacchè i loro lavori procedono molto più rapidamente che quelli dei Francesi. Le trincee dei Russi furono tutte munite di cannoni fino dal 10 marzo, e fanno di quando in quando fuoco per misurare la loro portata. Le palle arrivano entro il campo degli alleati, i quali rispondono a quegli spari con parsimonia. *(O. T.)*

Leggesi nell' *Osterreichische-Zeitung*: « I rapporti dei giornali inglesi da Eupatoria, che giungono fino all' 8 marzo, non confermano per nulla il dispaccio russo sulla distruzione di quattro squadroni di cavalleria turca. »

IMPERO OTTOMANO

Il *Vestitor Romanesk* del 26 febbraio (10 marzo) riferisce da Bucarest quanto appresso:

« Nel 24 febbraio (8 marzo) il serenissimo Principe regnante ha dato, in occasione della nascita dell' Arciduchessa d' Austria Sofia, un pranzo solenne, al quale intervennero S. E. il conte Coronini, i generali, tutti gli uffiziali superiori e quelli dello stato maggiore, come anche il sig. metropolita ed i dignitarii. Durante il pranzo, il serenissimo Principe fece un brindisi alle LL. MM. II. colle seguenti parole:

« « Gli abitanti di questo Principato hanno preso la parte più viva all' evento, che riempiè di gioia la famiglia imperiale. Voi, signor conte, avrete occasione di convincervi ogni giorno più, essere egualmente sinceri ed ardenti i desiderii della popolazione della Valacchia pel ben essere e per la gloria dell' augusta Casa d' Austria. Permettetemi, sig. conte, che io, quale interprete di quei desiderii e sentimenti, faccia un brindisi a S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe ed a S. M. la graziosissima Imperatrice Elisabetta, onde la Provvidenza adempia tutti i loro desiderii e sparga tutte le sue benedizioni su un Impero, l' aurora del quale è tanto luminosa. » »

« Appresso, S. E. il sig. conte Coronini ha fatto un brindisi al serenissimo Principe regnante, il quale rispose subito quanto appresso:

« « Signori miei, seguo gl' impulsi del mio cuore, facendo un brindisi a S. E il conte Coronini; impulsi che per certo provano tutti quelli, che hanno la fortuna di avvicinarlo. » »

« Durante il brindisi, fatto alle LL. II. MM., fu sonato l' inno dell' Impero austriaco, e tutti i convitati, finchè durò quella musica, stettero alzati dalle loro sedie. » *(G. Uff. di V.)*

INGHILTERRA

Londra 27 marzo.

Alla Camera dei lordi, seduta del 27 marzo, il *marchese di Breadalbane* comunicò la risposta della Regina all' indirizzo in risposta al Messaggio di S. M. relativo alla convenzione col Re di Sardegna; la qual risposta è così concepita:

« Vi ringrazio del vostro leale e rispettoso indirizzo, come anche dell' assicurazione del vostro concorso ai provvedimenti, che potranno essere necessarii per adempiere all' obbligazione, che, d' accordo coll' Imperatore dei Francesi, ho conchiuso col Re di Sardegna. »

Alla Camera dei comuni, sessione dello stesso dì 27, fu discussa la proposta del sig. *Phinn*, relativa alla Polonia, la quale venne avversata da lord *Palmerston*, e ritirata dal suo autore, come annunziarono già i dispacci telegrafici de' giorni scorsi.

Leggesi nel *Donau* in data di Londra 26 marzo p. p. « Il Consiglio di Gabinetto di ier l' altro durò 4 ore. Il *Post*, giornale di Palmerston parla del 3.° punto di garantia come d' uno scoglio circondato dai più pericolosi rompenti. Il *Times* ed il *Chronicle* dichiarano in pericolo il prestigio dell' Inghilterra, ed impugnano la spada. Il ministeriale *Observer* parla più bellicosamente che mai e ci sorprende colla novità che la legione straniera sarà fra pochi giorni organizzata. Il *Daily-News*, che rimase nei suoi desiderii coerente a sè stesso, non istà dunque solo. Il progetto che le Potenze d' Occidente, invece di fare alle braccia in Sebastopoli, debbano fortificar Sinope, è da esso chiamato il più bel principio della mediatizzazione del Sultano. Il pubblico pensante dice, forse molto più giustamente: La Russia è assai generosa; ci accorda il permesso di pagare le spese della guerra. »

Leggesi nel *Times*: « Il Governo vuole alzare nuove fortificazioni e mettere in istato di difesa i forti esistenti e tutte le torri e batterie sulla costa orientale del Regno, e su quelle di Kent, di Sussex e di Hampshire. Il litorale sarà esplorato da ufficiali del genio reale e della marina reale, a fine di stabilirvi dei forti nei luoghi più vantaggiosi. I lavori saranno dati ad impresa. Dicesi che le batterie saranno servite dai volontarii delle coste, dai veterani di Chelsea e dai reggimenti della milizia, i cui soldati verranno esercitati al tiro del cannone. A fine di preservarsi contro un colpo di mano del nemico, sarà stabilito un cordone di telegrafi secondo il sistema del capitano (ora ammiraglio) sir H. Pigot.

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio:

« Vienna, 28 marzo, di sera.

« L' orizzonte politico si oscurò di nuovo. Dicono che la conferenza d' ieri, in cui doveva essere discusso il terzo punto, non sia stata sodisfacente. Benchè le Potenze occidentali non insistano sullo smantellamento delle fortificazioni di Sebastopoli, esse propongono altre condizioni, le quali non sono di aggradimento della Russia. »

PORTOGALLO.

Le notizie di Lisbona vanno sino al 19 corrente. Le Cortes stavano esaminando la condotta del visconte di Pinheira in qualità di governatore d' Angola. In generale, le discussioni di questa sessione non furono rilevanti. Aspettavasi la presentazione del bilancio e la chiusura della sessione prima del tempo ordinario, a cagione delle elezioni, che dovranno avrer luogo dopo il 16 settembre prossimo, nella qual epoca Don Pedro V, divenuto maggiore, prenderà le redini del Governo.

La *Corona de Aragon* annunzia che il Re di Portogallo, Don Pedro, ha risoluto di fare un viaggio a Parigi per visitare l' Esposizione; pare però che l' attenzione del giovine Monarca, dice il suddetto foglio, più che all' Esposizione, sarà rivolta ad una figlia della Regina Vittoria, che dee recarsi anch' ella a Parigi, e che gli fu promessa, a quanto dicesi, in isposa.

SPAGNA

Madrid 24 marzo.

La *Gazzetta di Madrid* d' oggi pubblica alcuni decreti reali, i quali rivocano moltissimi impiegati del Ministero delle finanze, e provvede alla loro sostituzione.

Tali destituzioni hanno origine dalle imprudenti ciarle, fatte negli Uffizii, e di cui il sig. Madoz erasi doluto alla bigoncia.

Il transito sulla nuova strada ferrata da Albacete a Madrid, doveva essere aperto al pubblico il 26. Un doppio servigio di diligenze unirà Albacete a Jativa, donde una strada ferrata mena a Valenza.

Credesi che un gran moto commerciale debba farsi in quella linea, stantechè Madrid trae da Valenza quasi tutte le sue provvigioni.

La *Corrispondenza Havas* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 26 marzo.

I sigg. Weisveiller e Salamanca fecero proposte al Governo, relative al nuovo prestito di 500 milioni di reali. Le ultime notizie, ricevute da Cuba erano sodisfacenti. »

« Madrid 28 marzo.

La Corte partì oggi alle 4 pom., per Aranjuez. Il Governo presentò alle Cortes un' idea di legge, la quale vieta le manifestazioni politiche. L' ordinamento della milizia procede regolarmente nè dà motivo ad alcun disordine.

I giornali di Madrid recano l' annunzio della morte del conte Las Navas, deputato alle Cortes costituenti. Il conte Las Navas appartenne a quasi tutte le Assemblee parlamentarie, che si sono succedute in Spagna dal 1833 in poi, e sedeva sui banchi della estrema sinistra.

BELGIO

Brusselles 27 marzo.

La Camera dei rappresentanti, le cui tornate erano sospese dal cominciamento della crisi ministeriale, si sono riunite il 26 corrente pel disbrigo degli affari urgenti.

In quest'occasione, il *ministro degli affari esterni*, sig. *di Brouckère*, disse alcune parole intorno alla crisi. Il Ministero non si è ritirato sotto la pressione di esterne influenze. Il sig. *di Brouckère* smentisce formalmente questi rumori. Smentisce eziandio ch' egli si sia recato a Parigi per fini politici. Conchiude che egli non ha fatto alcun passo per ricostituire il Gabinetto con elementi nuovi.

Dopo il ministro degli affari esterni, rappresentanti e pubblico attendevansi che il sig. di Decker porgesse qualche spiegazione intorno alla condotta, da lui seguita quando aveva accettato dal Re l' incarico di comporre un Ministero, e, compostolo, piantò bellamente su due piedi.

Ma il sig. di Decker, non avendo chiesto facoltà di parlare, forse aspettando migliore opportunità, la Camera prese a trattare delle cose, ch' erano all' ordine del giorno.

FRANCIA

Parigi 28 marzo.

Un decreto imperiale del 15 autorizza la Cassa di servizio della panatteria a prendere in prestito, sotto la garantia solidale della città di Parigi, fino a concorrenza di 6 milioni di franchi, i fondi necessarii alla continuazione dei servigii di cui è incaricata. La somma dei prestiti autorizzati per detta Cassa si trova perciò accresciuta a 36 milioni.

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi, 28 marzo:

« La Borsa ha oggi subito un nuovo ribasso di 50 centesimi; forse in conseguenza dell' articolo del *Moniteur*, ch' è il vero *avvenimento* del giorno, giacchè esso venne scritto, o per lo meno ritoccato, o, al postutto, consigliato e diretto dall' Imperatore.

« L' articolo del *Moniteur* susciterà un immenso effetto in Europa e farà riflettere profondamente il novello Imperatore. Esso è ben più che un articolo; è una insinuazione, abilmente, dignitosamente fatta, coll' appoggio di logici argomenti: è un atto di accorta politica.

« Dicesi che il successo, e di *merito* e di *scandalo*, suscitato dalla commedia di Alessandro Dumas figlio *Le Demi-monde*, sia per fruttargli qualche duello. Infatti, tutti han conosciuto nell' orribile baronessa la sua antica amante, oggi stabilita in Olanda, e da essolui rovinata.

« Giorni fa fu schiaffeggiato, sul *boulevard des Italiens*, il principale scrittore del giornale il *Figaro*, sig. di Villemessant, un legittimista, per offesa contro madama Ory, del Teatro delle *Variétés*. »

Nel Corpo legislativo si manifesta qualche opposizione ad un progetto del Governo per l' effettuamento d' un prestito di 60 milioni, destinati esclusivamente a compiere i lavori della città di Parigi. I Dipartimenti non desiderano di sussidiare così riccamente la capitale. Credesi che la somma proposta sarà insufficiente, e che si richiederanno nuovi sacrifizii per parte del Municipio di Parigi e del Governo. Inoltre desta timore il disavanzo prodotto dal sistema d' indennità accordate ai panattieri per limitare il prezzo del pane; il qual disavanzo non potrà essere inferiore alla somma di 60 milioni. Nondimeno quest' opposizione dei deputati non trarrà seco il rifiuto di un capitolo del preventivo, e meno ancora del bilancio in complesso.

Nel mondo uffiziale nessuno si mostrò maravigliato di vedere il sig. Troplong sospendere le serate ch' era solito dare ai suoi colleghi, padri coscritti del Lucemburgo. Tutti sanno che il signor presidente del Senato è ora intento a terminare un' opera importante di giurisprudenza, che sarà intitolata: *Fisiologia e filosofia dei testamenti*. L' intera opera, ch' è frutto delle veglie di vent' anni del celebre giureconsulto, non conterrà meno di quattro volumi.

Nel medesimo tempo che si veggono comparire le *Memorie* del sig. Dupin, e il secondo volume delle *Reminiscenze* del sig. Villemain, si pubblicano pure parecchi altri scritti dello stesso genere. Citano tra gli altri le *Confessioni di un poeta*, di Enrico Heine; le *Memorie di Prudhomme*, di Enrico Monnier; e la *Corrispondenza inedita*, di Stendhal, preceduta da uno studio del sig. Prospero Merimée, membro dell' Accademia francese.

Si discorre eziandio d' una specie di autobiografia. Ma questa si riferirebbe al rev. P. Ventura, dell' Ordine dei Teatini. Il rev. P. Ventura, ch' è, come a dire, esiliato a Parigi, non predica più, ma scrive indefessamente. *(O. T.)*

Leggesi nel *Mémorial de la Loire*: « Una grave aventura accadde sabato scorso verso le ore 7 di sera sulla strada ferrata d' Andrézieux in prossimità della stazione della Querillière. « Il convoglio dei viaggiatori, venendo da Andrézieux, giungeva sulla medesima via, che percorreva un convoglio carico di carbone e di merci, il quale proveniva da Saint-Etienne. Un urto terribile si preparava, quando il dirigente il convoglio delle mercanzie, vedendo il pericolo, saltò a basso e fermò le ruote del suo vaggone; la velocità ne fu diminuita, ma risalendo al suo luogo per fermare i freni, sgraziatamente cadde e restò schiacciato frammezzo il suo vaggone e la locomotiva dei viaggiatori.

« Oltre di questo non s' ebbe altro accidente a deplorare; i viaggiatori non ebbero a soffrire che una forte scossa ed un ritardo forzato di più di tre ore nei vaggoni, non essendo giunti a Saint-Etienne che verso la mezzanotte, avendo dovuto sgombrare la strada dalla macchina che erasi rotta e dai vaggoni rovesciati. »

I giornali francesi recano l' annunzio della morte del letterato Carlo Lacretelle. Era il seniore dei letterati francesi viventi, ed uno dei quaranta dell' Accademia francese, alla quale apparteneva fin dall' anno 1811. Scrisse molte opere letterarie, che ebbero molta voga: segnatamente una Storia della rivoluzione francese. Aveva 88 anni compiti, ed era uomo d' indole mite, di modi affabili, di schietta bontà.

Ecco come il *Journal des Débats*, in data del 28, ne annunzia la morte: « Il sig. Lacretelle è morto la notte scorsa nel ritiro ch' egli s' era scelto a Mâcon. Benchè in età di 88 anni, egli avea conservato tutta la vivacità del suo spirito e tutta la freschezza de' suoi sentimenti. Amava le lettere, la gloria, la patria, tutto ciò ch' è bello e tutto ciò ch' è buono, col calore di un cuore di vent' anni. La morte del sig. Lacretelle, malgrado la sua grave età, sorprenderà ed affliggerà ognuno. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Varii agenti inglesi sono in questo momento a Lione, e visitano le principali nostre fabbriche di sete per tappezzerie. Si pretende, dice il *Salut Public*, che le loro compere sieno fatte in vista dell' arredamento del palazzo di Buckingham e del viaggio dell' Imperatore Napoleone III a Londra. »

L' estensore della *Revue des Deux-Mondes* ricevette un' ammonizione ufficiosa a cagione dei grandi elogii ai generali Lamoricière, Cavaignac e Bedeau, contenuti nell' articolo sugli zuavi, di cui si dice autore il Duca d' Aumale, che comparve ultimamente in quel foglio e di cui parlammo. *(O. T.)*

Il generale Prim, conte di Reuss, è giunto a Parigi.

Altra del 29.

Leggesi nel *Moniteur*: « S. M. la Regina Vittoria invitò l' Imperatore e l' Imperatrice a recarsi in Inghilterra. Le LL. MM. contano partire per Londra verso la metà del mese prossimo. »

Il *Moniteur* annunzia che il ministro degli affari esterni, partì iersera per Londra, e che, tornato di colà, si recherà a Vienna, per assistere il sig. di Bourqueney nelle conferenze.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 marzo.

† Alcuni giornali parigini sommisero come possibile ed onorevole la soluzione, proposta da un corrispondente dell' *Indépendance belge*, contrassegnato dalla sigla Y, che consiste nel lasciar in piedi i bastioni di Sebastopoli, ma limitando il numero delle bocche da fuoco e soprattutto ristringendo la forza navale della piazza.

La *Presse* fa osservare con ragione che bisognerebbe sapere anzi tutto se la Russia fosse per aderire volentieri al terzo punto di garantia così modificato. Quanto a me, se mi permettete di manifestar un parere in sì grave materia, io reputo che la Russia abbia l' intenzione di rifiutare di netto le proposizioni della Conferenza, se esse le fossero presentate ne' termini indicati dal corrispondente belgio: ed una delle ragioni, che gliele farebbero rifiutare, è ch' ella ci vedrebbe diminuire le nostre pretensioni, onde il suo coraggio s' accrescerebbe. Ma io non credo che la Conferenza abbia punto modificato le sue quattro proposizioni; se altrimenti fosse, lord Palmerston ne avrebbe avvertito il Parlamento, oppure un membro de' Comuni avrebbe già posto mano al capitolo delle interpellazioni. Ora, il nuovo Czar, altri l' ha detto prima di me, non è in sì buone condizioni quanto suo padre per accettare la pace. Dopo che i Russi furono scacciati da Silistria, dopo ch' ei furono costretti a ripassare il Pruth, dopo Alma ed Inkermann, se lo Czar Alessandro si assoggettasse alle condizioni, che le Potenze occidentali gl' impongono, la Russia sarebbe sminuita: ei comincierebbe il suo regno con una perdita d' influsso, e probabilmente di territorio; l' opinione pubblica non gliel perdonerebbe, e, ad esserne convinto, basta vedere quali furono a Mosca ed a Pietroburgo le manifestazioni, che accolsero il nuovo regno. Oggi stesso, udiamo che il fanatismo religioso se ne ingerisce: il santo Sinodo chiama il popolo alle armi per difendere la fede ortodossa; lo scisma parodia la crociata.

E sapete voi per qual altra ragione la Russia non accetterebbe forse la condizione, in cui il *Pays* ed il corrispondente Y dell' *Indépendance belge* vorrebbero ch' ella fosse posta a Sebastopoli? Per la ragione ch' ell' è, probabilmente, molto contenta d' averci indotti a trasportare la guerra in Crimea; ed ella farà ogni poter suo per trattenervici all' uopo sino al prossimo inverno e sino alle novelle tempeste. V' ha chi dice che l' abbandono dell' assedio di Silistria, la fuga attraverso il Danubio ed il Pruth, fanno parte della tattica russa: la è la guerra de' Parti, opposta di nuovo alla gran guerra de' tempi moderni. Pietro il Grande vinse Carlo XII allontanandolo dalla sua capitale e dalle frontiere della Svezia. Napoleone sapeva meglio di chi che sia che un esercito conquistatore non dee mai essere separato dalla sua base d' operazione, e non vide che i Russi l' attiravano a Mosca perchè tal base d' operazione avesse un gigantesco sviluppo, che doveva renderla più facilmente vulnerabile, massime quando l' ora degli elementi fosse venuta.

Mi fate un' obbiezione, e mi dite ch' io do armi a coloro, che consigliano, se non ad abbandonare Sebastopoli, almeno a non fare della sua distruzione la condizione *sine qua non* della pace. Me ne dorrebbe

veramente; pure, vo'lor concedere un punto. Forse sarebbe stato meglio cominciare la spedizione più presto e co' mezzi, che il maresciallo di Saint-Arnaud deplorava di non avere alla battaglia dell'Alma, vale a dire con cavalleria ed artiglieria d'assedio; forse sarebbe stato meglio impossessarsi prima d'Odessa e dell'istmo di Perekop; forse, in fine, sarebbe stato meglio attaccar la Russia in Polonia ed in Bessarabia: ma, quando il Rubicone è passato, non bisogna guardare più indietro. Siamo a Sebastopoli, bisogna restarci; dobbiamo prenderla: l'onore della Francia e dell'Inghilterra vi sono impegnati, e la pruova che il Governo così appunto la pensa, è ch'ei manda formidabili rinforzi.

Prenderemo Sebastopoli, ho bisogno di non dubitarne; e allora soltanto bisognerà imporre la pace alla Russia. Ma, direte, se la Russia, dopo la presa di Sebastopoli, persiste nella sua guerra da Parti, andremo noi a dettarle la pace a Mosca od a Pietroburgo?... Volete saper troppo; il saprete più tardi. Bisogna prendere anzi tutto Sebastopoli; e v'è chi ci pensa, a dispetto del signor Y.

Altra del 29.

† Il *Moniteur* annunzia oggi che l'Imperatore e l'Imperatrice si recheranno, per invito della Regina Vittoria, a Londra, verso la metà del mese venturo; esso annunzia altresì che il sig. Drouyn di Lhuys è partito per Londra e che al suo ritorno andrà a Vienna.

Queste due notizie giravano da più giorni, e massimamente alla Borsa d'ieri; nè m'occorre dirvi che la conferma, ad esse data dal *Moniteur*, parve molto incoraggiante pei partigiani della pace in Oriente. Certo, elle sono buone, nel riguardo dell'alleanza anglo-francese, che convalidano; ma bisognerebbe sapere se l'abboccamento dell'Imperatore e della Regina avrà un peso efficace sulle determinazioni d'Alessandro II. Per me, confesso che mi fe' grand'impressione il proclama del Santo Sinodo al popolo russo, e la risposta dello Czar alla deputazione della nobiltà del Governo di Pietroburgo: ci veggo il fermo disegno di raggiugnere lo scopo apertamente palesato e vagheggiato da Pietro, Caterina e Nicolò. La missione del sig. Drouyn di Lhuys a Vienna prova, l'ammetto, che stiamo forse per far concessioni allo scopo di conseguir la pace desiderata; ma pruova in pari tempo, a mio avviso, che gl'inviati russi rifiutarono già d'accettare l'ultimato de' sigg. Bourqueney, John Russell e Buol. Or io temo forte che, se entriamo nella via delle concessioni, la Russia diventi più sempre esigente. Voglia Dio che i miei timori non si avverino, e che lo Czar od i suoi consiglieri non piglino per una debolezza o per uno smoderato desiderio di pace ciò che, da parte della Francia e dell'Inghilterra, non è se non una leale ed onesta condiscendenza. Il viaggio delle LL. MM. a Londra sembra a taluni indicare che l'Imperatore rinunziò alla sua gita in Crimea; ma io credo che non convenga affrettarsi di trarre tal conclusione. L'Imperatore può benissimo recarsi a Londra e poi in Crimea: la guardia imperiale ha quasi tutta intera lasciato Parigi, e le truppe di linea fanno da ieri la guardia alle Tuilerie; ora, al tempo di Napoleone I, quando la guardia entrava in campagna, v'entrava per accompagnare l'Imperatore.

Debbo dire, terminando, che un giornale di Londra, lo *Standard*, sorge gagliardamente contro la concessione, che si suppone dover essere fatta dalle Potenze relativamente a Sebastopoli; ella sarebbe, secondo lui, una vittoria diplomatica russa e per l'Inghilterra uno smacco irreparabile. Il *Times* ed il *Morning Advertiser* ci annunziano che le notizie della Conferenza sono cattive giusta il primo, le concessioni fatte da' plenipotenziarii dell'Inghilterra e della Francia altro non fecero che inanimare gli agenti russi; il secondo crede che non conseguiremo la pace se non colla punta della spada.

Altra della stessa data.

Ecco, finalmente, una notizia uffiziale, la quale sembra rispondere alle voci, che continuavano ad andare attorno circa la prossima partenza dell'Imperatore per la Crimea: il *Moniteur* annunzia che l'Imperatore e l'Imperatrice debbono andare a Londra verso la metà del mese venturo, per invito della Regina d'Inghilterra.

Sembra quindi evidente che il viaggio in Crimea sia abbandonato, o per lo meno differito sin dopo l'apertura dell'Esposizione universale. Forse la diplomazia riuscirà prima di quel tempo a conciliare i puntigli ed a preparare il ripristinamento della pace. Quel che aveva fatto supporre finora che l'Imperatore persistesse nel proposito d'andare in Crimea, è che le partenze della guardia imperiale si succedevano da alcuni giorni quasi senza interruzione. Se non che, i generali alleati riconobbero che Sebastopoli rimarrebbe inespugnabile fino a che non fosse perfettamente circuita; e non occorrono meno di 200 in 250,000 uomini in Crimea per riuscire a tal circuizione perfetta. È probabile che si giugnerà prima d'un mese a raccorre tal numero enorme; e, in grazia dell'arrivo de' nuovi rinforzi spediti di Francia e d'Inghilterra, del contingente sardo, ch'è in procinto d'imbarcarsi, e delle nuove spedizioni di truppe per parte del Vicerè d'Egitto, si potrà circuire la piazza con 100,000 uomini e adoperare i rimanenti 150,000 per tener la campagna contro i Russi, e presidiare Eupatoria, Kamiesh e Balaklava. La caduta di Sebastopoli non potrà più allora esser dubbiosa.

Si riguarda come un indizio favorevole la notizia che il sig. Drouyn di Lhuys, dopo esser andato ad intendersi a Londra col Gabinetto inglese, debba recarsi a Vienna per assistere il sig. di Bourqueney nelle negoziazioni della Conferenza. Poichè il ministro degli affari esterni si determinò a fare egli stesso il viaggio, vuol dire che le pratiche presero una piega, la quale fa prevedere la possibilità della pace. È vero che tali speranze di pace son contraddette da' preparativi di guerra, che si fanno da tutte le bande, e dal fanatico proclama del Santo Sinodo; ma tutti questi fatti indicano soltanto che nessun partito vuole che si supponga in lui l'intenzione di fare veruna concessione non compossibile coll'onore della nazione che rappresenta. E però a parer mio, i giornali di Francia e d'Inghilterra s'avanzavano troppo, otto giorni fa, discutendo la questione relativa alla conservazione di Sebastopoli; volendo giovare alla conciliazione, essi arrischiavano di somministrar armi alla Russia: ma pare ch'abbian compreso gl'inconvenienti di simigliante polemica, e dettarono quindi gli articoli bellicosi, che si lesser da ultimo.

Il loro linguaggio attuale ha, per avventura, un altro inconveniente, quello di sparger nuove inquietudini; ma ei lascia almeno libero campo alle negoziazioni diplomatiche, cui i plenipotenziarii delle Potenze alleate attendono a Vienna.

Rivista de' giornali.

Del 29 marzo.

Il *Pays, Journal de l'Empire*, è sommamente sobrio di riflessioni e commenti.

Il *Constitutionnel*, nel momento stesso, in cui il *Moniteur* annunzia il viaggio dell'Imperatore a Londra, il che indica l'aggiornamento della sua partenza per la Crimea, fa intorno al proclama del Santo Sinodo di Russia le seguenti bellicose considerazioni: « Dal medio evo in qua, mai non vide la luce un documento « più atto ad infiammare il fanatismo d'un popolo. Un « Governo, che suscita in tal modo le passioni più ardenti, non potrebbe aspirare sinceramente alla pace, « poichè niente l'assicura di poter essere forte abbastanza da fermare a grado suo la tempesta, ch'egli « scatena. Fra tutte le disposizioni, prese dal Governo « russo, questa è senza contrasto la più grave e significativa. »

L'*Union* prese a ricercare i motivi, che rendono i novellisti tanto curiosi, e gli speculatori tanto impazienti, in riguardo alle conferenze di Vienna. Nella sua opinione, « la pace è il voto ed il bisogno del mondo; » e in quest'occasione ella dice: « Non si dee egli « vedere in tali impazienze una di quelle correnti d'idee, che sarebbe spesso pericoloso seguire alla cieca, « ma che sarebbe più puerile ancora sconoscere; ch'è « giusto notare, e di cui è necessario ponderare il senso e l'importanza, se non foss'altro per premunirsi « contro i suoi trascorrimenti e le sue esagerazioni? » Tuttavia, ella riconosce tutte le incertezze, in cui le interpretazioni, da darsi a' punti di garantia, possono mettere i plenipotenziarii, mossi dal desiderio di mantenere in una condizione onorevole gli Stati, ch'e' rappresentano: ella crede che l'opinion pubblica voglia e desideri la pace, ma teme le delusioni; e però è disposta ad attendere gli avvenimenti, senza impiccolire od ingrandire le difficoltà dell'impresa.

L'*Univers*, notando il genere d'*impassibilità*, con cui certi giornali pubblicarono ciò, che si volle comunicar loro intorno all'Imperatore Nicolò, si crede obbligato ad esaminare la « questione gravissima se un « persecutore della Chiesa possa essere per lungo tempo di buona fede, amar l'ordine e la giustizia, e non « essere un nemico del genere umano; » ed egli risolve tal questione in tal modo: « L'ambizione, la cupidigia, il desiderio d'assoggettar tutto alla sua dominazione, con tutt'i mezzi possibili e a dispetto d'« ogni legge, ecco quel che si troverà in sostanza nel« l'uomo, il quale rigetta la supremazia della legge divina, o che non la proclama se non per costituirsene « egli stesso l'interprete. » Laonde, ei conchiude che, quando si tratta di Principi, che non solamente hanno commesse contro la Chiesa violenze, ma s'attennero, a riguardo di essa, ad un sistema d'oppressione e ruina, i Cattolici hanno ogni ragione di non nutrir per loro altri sentimenti, che quelli, i quali debbonsi nutrire pei persecutori di essa Chiesa.

L'*Assemblée Nationale* pretende che il *Times* siasi fatto bellicoso per ostilità contro il Ministero, il quale sarà forse causa d'un aggravamento di spese pel *Times*, in conseguenza della tassa proporzionale di posta; aggravamento, che può produrre la diserzione de' suoi associati.

Il *Siècle* non fa se non alcune riflessioni molto laconiche sulle notizie date dal giornalismo esterno.

La *Presse* si ristringe ad un semplice lavoro analitico delle notizie della giornata.

Il *Journal des Débats* si occupa di bibliografia.

SVIZZERA

Ticino. — *Lugano 30 marzo.*

Il nuovo Governo ha indirizzato il 24 marzo al popolo il seguente proclama:

« La riforma costituzionale, che i Comizii circolari aggradivano a tanta maggioranza di voti, prescrisse la rinnovazione de' poteri.

« Il giorno 16 di questo mese sedeva per la prima volta la nuova Rappresentanza sovrana.

« Eletto in una seduta pomeridiana di ieri l'altro, il nuovo Governo prestava all'indomani il giuramento; e quest'oggi entrava in funzione.

« Nell'annunziarvi, co' nostri nomi, la qualità di cui siamo stati rivestiti di membri del nuovo Consiglio di Stato, noi ci asteniamo da professioni di fede o da programmi; parla per noi abbastanza l'epoca, che ci ha chiamati al potere.

« La riveduta Costituzione e la rinnovazione dei poteri sono succedute a legittimo pronunciamento del popolo. Il popolo ha voluto, unitamente alla continuazione del liberale sistema, attivare le opportune riforme, assicurare la vita dello Stato mediante l'economia delle finanze, non disgiunta da sufficienza e certezza di redditi, e, bandite dal nostro suolo le agitazioni, ristabilire la pace interna.

« Il potere esecutivo continuerà l'opera felicemente iniziata dal popolo.

« Concordi sono in questo nobile assunto il Gran Consiglio e il Consiglio di Stato. Magistrati d'ogni ordine e concittadini, riunitevi, animati delle stesse intenzioni, ai due supremi poteri dello Stato, e il Ticino, già sì straziato ed infelice per opera della *reazione*, porgerà lo spettacolo d'un popolo, non solamente progressivo, ma tranquillo e felice.

« Lo stato di quiete e concordia presente è sigurtà del futuro. » *(G. T.)*

GERMANIA

Scrivono da Berlino al *Donau*: « Il signor Bismark a Francoforte, il viaggio del quale a Berlino fu contrammandato, ebbe ordine di presentare d'uffizio gravame perchè espressioni confidenziali degli inviati alla Dieta germanica, prima d'essere registrate a protocollo, divengono oggetto di comunicazioni uffiziali alle Corti straniere. »

La *Patrie* cita una corrispondenza da Berlino, in data del 22, dove dice: « Non si parla oggi che del discorso pronunziato ieri nella seconda Camera dal signor di Manteuffel, presidente del Consiglio, intorno all'impiego del credito precedentemente votato per compiere gli armamenti militari. Il sig. di Manteuffel ha voluto giustificare la condotta politica, tenuta fin qui dalla Prussia relativamente alla questione orientale. Egli ha soggiunto che il Governo persisterebbe nello stesso sistema di cui ebbe finora ad applaudirsi, e che forse non era lontano il giorno, in cui il concorso della Prussia come grande Potenza europea sarebbe reclamato come indispensabile alla pacificazione generale. L'organizzazione dell'esercito è portata al punto che in quindici giorni possono mobilitarsi 300,000 uomini. »

A Berlino si lavorano adesso *braccialetti di lutto* in memoria dell'Imperatore Nicolò. Sono formati di un cerchio di ghisa nera, che si chiude semplicemente, e porta dinanzi un piccolo scudo, sul quale giace la corona imperiale di fino argento. A questa sta appesa una medaglia ovale d'argento, che porta dal lato anteriore l'immagine dell'Imperatore Nicolò, ed al rovescio in lettere russe la data della morte. La *Gazzetta Crociata* assicura che questi braccialetti vengono portati, non solo da signore, ma anche da signori. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero d'Austria.

In via diplomatica fu convenuto col Governo del Regno delle Due Sicilie di recare di nuovo in atto, verso osservanza di rigorosa reciprocità, le agevolezze nelle comunicazioni, che dal 1824 avevano esistito fra l'Austria e Napoli, e che nel 1851 erano state provvisoriamente tolte. Quindi a' sudditi del Regno delle Due Sicilie dee essere permesso d'entrare nell'Impero austriaco, e viceversa a' sudditi dell'Imperatore dee essere permesso di andare in quel Regno, anche con passaporti, i quali, nei luoghi ove, per conto del Governo, nel territorio del quale dee essere intrapreso il viaggio, non abbiavi nè Legazione nè Consolato, sieno rilasciati dalle Autorità locali od amministrative a ciò competenti o sieno muniti del loro *Visto*. Il reale Governo di Napoli ha anche aderito alla ulteriore domanda che viaggiatori, che si rechino per via di mare nel Regno delle Due Sicilie, non abbisognino del *Visto* di un organo consolare napoletano, quando non ve ne abbia nel luogo, dal quale partono. Però il Governo del Re esige che quegli individui facciano munire i loro passaporti del *Visto* nel primo porto, nel quale esista un agente consolare di Napoli. È stabilito che queste disposizioni entrino in attività col 1.° di aprile anno corrente. *(Corr. austr. lit.)*

Impero Russo.

Lettere da Sebastopoli del 15 marzo dicono che i preparativi di difesa vengono incessantemente continuati e che di notte vien riparato ogni danno. In nessun luogo l'effetto dei proietti da parte degli alleati fu tanto grande da rendere eseguibile un assalto. Quindi anche i giorni indicati per quella impresa (il 22 ed il 23 marzo) passeranno senza lasciar tracce. *(Gazz. Milit.)*

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Notizie dalla Crimea, giunte per la via di Costantinopoli in data del 21 marzo, fanno menzione di grandi masse di truppe russe, che si radunano presso Perekop. Dicesi che i distaccamenti del secondo e terzo corpo d'esercito, che s'erano posti in marcia verso il Sud dalle Provincie settentrionali fin dall'autunno del 1854, sieno giunti a Perekop sotto il comando del generale Paniutine, comandante del secondo corpo d'esercito; però le ultime lettere di Odessa non fanno alcuna menzione del loro arrivo.

« Certo è che in questo momento si trovano nella Crimea le migliori truppe russe ed i migliori condottieri di esse; il che prova quanto stia a cuore alla Russia il possesso di quella penisola. Oltre a ciò, assicura la *Gazzetta Militare* di Vienna che l'esercito, destinato a marciare contro Eupatoria, è già pronto alle operazioni, e che sta schierato fra Simferopoli, Bakschi-Serai e Sack nella forza di 56,000 uomini. Il principe Gortschakoff era intenzionato d'ispezionare quel corpo il 22 marzo.

« Omer pascià riconosce perfettamente l'importanza della sua missione; egli assistette il 13 marzo al terzo Consiglio di guerra nel quartier generale del maresciallo Raglan. I comandanti in capo aveano convenuto da principio di far assistere l'esercito del generalissimo turco da due divisioni francesi, ma ora non si parla più di questo piano. Dicesi invece che gli alleati s'avanzeranno dalla Cernaia con tutte le forze disponibili contro il centro delle posizioni russe; ed in tal caso Omer pascià non avrebbe che da appoggiare l'attacco principale.

Il comando di piazza nelle stazioni di Balaklava e Kamiesh, nonchè nel campo stesso, sorveglia con molta cautela i forestieri.

« Omer pascià era ritornato il 16 marzo da Balaklava in Eupatoria. In quest'ultima città si prevede che le ostilità incomincieranno quanto prima da qualche parte.

« Dal nostro dispaccio telegrafico di Pietroburgo (che pubblichiamo più sotto) si vede che le sortite dei Russi continuano e che i combattimenti divengono ognor più sanguinosi. L'accanimento regna da ambe le parti. Se da un lato si scorge che la Russia vuole ad ogni costo conservarsi padrona della Crimea e del potente suo baluardo nel mar Nero, d'altra parte gli alleati prendono le più grandiose misure strategiche. Già il nostro corrispondente di Costantinopoli ci avea annunziato che sulle pianure vicino a quella capitale, cioè, fra Maslek e Revend-Tschiflick, si è formato un gran campo per le guardie imperiali francesi: ora la *Gazzetta militare* osserva in proposito che tale misura strategica sta in intima relazione colla fortificazione delle sponde del Bosforo e del mare di Marmara. Siccome trovasi già in Varna una guarnigione anglo-francese, e dovendo recarsi una guarnigione mista anche a Sciumla, riesce evidente l'importanza d'un piano d'operazione, calcolato per una difensiva grandiosa, specialmente quando si voglia riflettere che gl'Inglesi sono intenzionati di reclutare un corpo di volontarii forte di 50,000 uomini, e che gli alleati potranno prendere con maggior successo l'offensiva in caso che la guerra continui. »

Inghilterra.

Leggesi nella *Presse* di Vienna, sotto la data di Londra 27 marzo passato:

« Gli articoli di fondo d'oggi dei nostri giornali si girano su argomenti sovente trattati. Sembra che il *Times* abbia perduto ogni fiducia nell'abilità come generali, non solo di lord Raglan, ma eziandio del Canrobert, giacchè trascurano il tempo favorevole onde concentrare le loro forze contro Sebastopoli, senza prendere d'altro lato disposizioni per incontrare il nemico in aperta campagna. Ripete l'assioma, già divenuto vecchio, che lord J. Russell ed il bar. Bourqueney si troverebbero a Vienna in posizione molto migliore, ove venissero sorpresi da un corriere colla notizia della presa di Sebastopoli o di mezza dozzina di battaglie vinte. Intorno all'andamento delle conferenze, il *Times*, come gli altri giornali, nulla sa dire di sicuro.

« Il *Chronicle*, in tuono più risoluto di quel che fosse solito, persiste a dichiarar necessario che Sebastopoli sia distrutta; facendosi la pace prima di prenderla, tutti i trattati e tutte le clausole non potrebbero togliere che i popoli d'Oriente e dell'Occidente credessero essere uscita la Russia non vinta dalla lotta contro i più potenti Stati d'Europa. Questo timore è continuamente espresso nelle colonne del *Daily-News*. Il *Morning Herald* ha già cessato, quando gli altri hanno cominciato a temere. L'*Herald* termina col suo solito ritornello: « « Il Ministero di colleganza ha condotto a rovina l'Inghilterra. » » Il *Times* canta il proprio ritornello ben più insipido: « « La stampa inglese e la pubblica opinione sono rovinate se viene abolito il bollo dei giornali. » »

L'*Emancipation* pubblica le seguenti notizie, guarentendone in ogni punto l'esattezza:

« Le negoziazioni tra la Prussia e l'Inghilterra sono sospese a tempo indefinito. Fra queste due Potenze regna la massima freddezza; si crede che anche la Francia romperà ogni negoziazione col Gabinetto di Berlino.

« La Francia e l'Inghilterra sono d'accordo circa i termini delle condizioni da porsi alla Russia relativamente al terzo punto. Non è a dubitare che lo stesso accordo esista con l'Austria.

« Avendo la Regina Vittoria promesso di restituire all'Imperatore la sua visita e di assistere forse all'apertura della grande Esposizione, v'ha luogo a credere che il viaggio in Crimea sarà per lo meno aggiornato. »

Francia.

A proposito della partenza del signor Drouyn di Lhuys per Londra, leggiamo in un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 29 marzo:

« Il signor Bourqueney domandò ieri, per dispaccio telegrafico, nuove istruzioni al nostro Governo circa il terzo punto delle garantie. Una simile domanda fu però mossa anche dal rispettivo ministro in Vienna al Governo britannico. Dicesi che la risposta, data dal nostro Governo, sia stata di domandare che le conferenze sieno aggiornate fino all'arrivo in Vienna del sig. Drouyn di Lhuys.

« Il sig. Sainte-Beuve ha dato la sua dimissione di professore all'Istituto. Forse il Governo l'accetterà per non prolungare la lotta, di cui il suo corso sembra disgraziatamente destinato ad essere il teatro. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 3 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % 82 1/2
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 124 3/4
Londra, una lira sterlina 12.10

Borsa di Parigi del 29. — Quattro 1/2 p. %, 94.75. — Tre p. %, 70.20 — Prestito austriaco in argento, 84. — Azioni della ferrovia austriaca dello Stato, 671. 25. — Disposizione della Borsa favorevole, per l'annunzio del *Moniteur* odierno, che l'Imperatore e l'Imperatrice, dietro invito della Regina Vittoria, si recheranno alla metà di aprile a Londra, e che il sig. Drouyn di Lhuys sia partito ieri per quella capitale, per recarsi poscia alle conferenze di Vienna.

Del 2 aprile — Quattro 1/2 p. %, 94.75 — Tre p. %, 70.40.

Borsa di Londra del 29. — Consol. 3 p. %, *(Ore 1)* 93 1/8.

Del 2 aprile — Consolid. 3 p. %, 92 7/8.

Torino 2 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica la nomina di Lamarmora a comandante in capo del corpo di spedizione. Giacomo Durando è nominato ministro della guerra. Furono fatte altre nomine militari. *(G. Uff. di Ver.)*

Pietroburgo 30 marzo.

La notte del 22 al 23 fu fatta una forte sortita per distruggere le opere d'approccio del nemico, ed essa ci riuscì favorevole. I lavori dei Francesi furono distrutti. La perdita fu considerevole da ambe le parti, ma quella del nemico fu più rilevante. *(O. T.)*

Londra 30 marzo.

Lord Ellenborough ammonì d'inviare una flotta più grande nel Baltico. Il generale Evans desidera piuttosto che venga rinforzato l'esercito e la flotta nel mar Nero. Grey assicura inviare il Governo colà grandi rinforzi; dice che lord John Russell ritornerà dopo le vacanze di Pasqua. Nel 20 aprile si discuterà sul bilancio. Il Parlamento è aggiornato fino al 16 aprile. *(V. i dispacci d'ieri.)* *(Corr. austr. lit.)*

Londra 31 marzo.

Il signor Drouyn di Lhuys, dopo aver avuto una conferenza di tre ore con lord Palmerston e lord Clarendon, col conte Walewski e col marchese di Lansdowne, è ritornato a Parigi. Poi si recherà a Vienna. Le prospettive di pace sono aumentate. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 *aprile* 1855. — Ieri si sono venduti olii di Gioja a d.i 210, sconto 12, pagam. 15 giugno, ed una tina di Bari a d.i 212, sconto 14, pagamento 15 corrente. Null'altro di notevole. Valute invariate, le Banconote dopo il telegrafo vennero pagate ad 80.

La scorsa settimana, a Trieste la valuta ebbe un miglioramento di 1 1/2 a 2 %. Attivi affari nei caffè di cui specialmente sacchi 5480 di Rio da fi. 31 a 35. Ancora negli zuccheri pesti, e nei cotoni vendite attive, come, straordinarie vendite d'olii per circa 7000 orne ai soliti prezzi. Chiudevasi la settimana in maggiore offerta anche di queste. Affari di rilievo ancora dei vini e negli spiriti al pronto, che per consegna d'aprile a tutto giugno, semplice e doppio da fior. 31 a 36.

MONETE. — *Venezia 3 aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:22
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:46	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:05	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 23:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:04	1.° dicembre	82 1/2
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	69 3/4
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 3/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 1/4
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia 3 aprile* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29:20 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 239 —
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 2/5
Atene	— —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	— —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 — d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 239 1/2
Lione	„ 116 3/4	Vienna id.	„ 239 1/2
Lisbona	— —	Zante	„ 600 —
Livorno	98 — d.		

Mercato di Este *del 31 Marzo* 1855.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da	pistore	77.—	80.—	Per moggio padovano.
	mercantili	—:—	—:—	
Frumentone	pignoletto	58:—	60.—	
	gialloncino	53:—	56:—	
	napoletano	52 50	—:—	
Avena	pronti	29.—	—:—	
	aspetto	—:—	—:—	
Segala		—:—	—:—	
Linose		—:—	—:—	

VIENNA. *Corso delle carte dello Stato.*	*Prezzo medio.* 27 *marzo.*	28 *marzo*
Obbligazioni dello Stato . al 5 — %	82 1/16	82 1/16
dette del 1853 con restituz. al 5 »	— —	— —
dette » pres. L.-V. del 1850 al 5 »	— —	100 —
dette di altre Provincie . 5 — »	73 1/4	74 1/2
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	119 3/8
Prest. con lott. del 1854 » 100	104 7/8	105 7/16
Prest. grande nazionale al 5 %	86 7/8	87 3/16
id. id. id. 4 1/2 »	70 7/8	— —
id. id. id. 4 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1950 —	1930 —
Azioni della Banca, per pezzo .	1008 —	1006 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	447 1/2
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	553 1/2	— —
Azioni dell'I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . a fr. 500	333 —	332 1/2

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 27 *marzo.*	28 *marzo.*
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	92 1/2	91 3/4 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	103 — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	125 5/8	124 7/8 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	124 1/2	124 1/2 3 m.
Genova »	— —	144 1/2 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »	123 1/2	123 1/2 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.13	12.12 — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi »	— —	145 3/4 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	— —	124 — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	146 1/4	145 7/8 2 m.
Bucarest, per 1 fior. . . parà	— —	— — 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— — 31 gr.
Aggio dell'oro . . . fior.	29 1/2	29 1/4 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna, 27 *marzo* 1855.

La borsa si aperse fiacca, si chiuse però animata e ferma. Tutte le carte rimasero ricercate in rialzo. Il Prestito nazionale 5 % si elevò da 86 3/16 ad 87 7/16. I viglietti del 1854 salirono da 104 3/4 a 105. Le azioni della strada ferrata del Nord da 193 7/8 a 195 3/8. Le azioni della strada ferrata dello Stato da 331 a 334. Le divise e le valute erano offerte con 1/4 % di ribasso.

Londra, 12.13 Parigi, 146 1/2; Amburgo, 91 3/4 d.; Francoforte, 124 1/2 l.; Milano, 124 1/2 l.; Augusta, 125 1/4 l.; Livorno, 123 1/2; Amsterdam 103 1/2.

Altra del 28 marzo.

Il corso della rendita di Parigi alquanto più basso trattenne dapprincipio l'impulso, onde fu animata la borsa, in seguito a vociferazioni pacifiche; alla fine però prevalse decisamente la disposizione più favorevole. Le metall. 5 % dapprima offerte ad 82, si chiusero benevise ad 82 1/4. Il Prestito nazionale 5 % era ricercato e si pagò sino ad 87 15/16. Viglietti del 1854 a 105 1/4. Azioni della strada ferrata dello Stato 332-333. Le azioni della navigazione a vapore 556-558 Azioni della strada ferrata del Nord 195-195 1/2. Le divise e le valute erano offerte da molte parti ed in ribasso di 1/2 %.

Londra, 12 11; Parigi, 145 7/8; Amburgo, 91 3/4; Francoforte, 124 l.; Milano, 124 l.; Augusta, 125 l.; Livorno — Amsterdam 103 1/4 l.

	Ore 1 pom. del 27 marzo.		*del 28 marzo.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	81 7/8	82 —	82 1/8	82 1/4
dette - - serie B - 5 »	95 1/2	96 —	95 1/2	96 —
dette - - - - - - 4 1/2 »	70 3/4	70 7/8	70 3/4	70 7/8
dette - - - - - - 4 »	63 1/4	63 1/2	63 1/4	63 1/2
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
dette - - - id 3 »	49 1/4	49 1/2	49 —	49 1/2
dette - - - id. 2 1/2 »	40 1/2	40 3/4	40 1/2	40 3/4
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 1/4	81 1/2	81 1/2	81 3/4
dette id. altre Prov. 5 »	73 1/2	78 —	73 3/4	78 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 1/2	92 3/4	91 3/4	92 7/8
dette Oedemburg » 5 »	91 1/2	91 3/4	91 1/2	91 3/4
dette Pest - - - » 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette Milano - - » 4 »	92 —	92 1/4	92 3/4	92 —
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	100 —	101 —	100 —	101 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	218 1/2	219 —	218 1/2	219 —
id. id. del 1839 - - -	119 —	119 1/2	119 —	119 1/4
id. id. del 1854 - - -	105 —	105 1/8	105 1/4	105 3/8
id. nazionale al 5 % - -	87 —	87 1/16	87 3/16	87 1/4
id. id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 — - -	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., a pezzo	1008	1010	1006	1008
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	89 1/4	89 1/2	89 1/2	89 3/4
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	195 1/2	195 1/4	195 1/2	195 1/4
detta Vienna-Raab - -	111 1/2	112 —	111 1/2	111 3/4
detta Budweis-Linz-Gm.	247 —	250 —	248 —	250 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	22 —	25 —	22 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	35 —	38 —	35 —	38 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	111 1/2	111 3/4
Azioni della navig. a vapore - -	554 —	555 —	556 —	558 —
dette 12.ª emissione - - - -	545 —	547 —	547 —	549 —
dette del Lloyd austr. - - - -	550 —	553 —	551 —	553 —
dette mulino vap. di Vienna - -	131 —	132 —	131 —	132 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	94 1/4	94 —	94 1/4
dette del Nord a 5 % »	86 1/4	86 1/2	87 1/4	87 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	81 —	82 —	81 —	82 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	84 1/2	85 —	84 1/2	85 —
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	333 —	335 —	332 —	335 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f. ni	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 1/4	13 1/2	13 —	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	83 —	83 1/2	81 1/2	82 —
detti di Windischgrätz - - -	28 1/2	29 —	28 1/2	28 3/4
detti di Waldstein - - - - -	27 1/2	28 —	27 1/4	27 3/4
detti di Keglevich - - - - -	11 3/4	12 —	11 1/4	11 1/2
Aggio de' zecchini imperiali - -	29 1/2	29 3/4	29 1/4	29 1/2

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 2 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: S. E. il conte Harrach Francesco, I. R. consig. intimo e ciambell. di S. M. I. R. A. — *Da Brescia:* Rampinelli Ignazio, negoz. — *Da Vicenza:* Carias Emilio, viagg. comm. di Lavoute. — *Da Milano:* Guichard Emilio, negoz. di Lons. — Bouvarel Antonio, negoz. di Lione. — Lamard Giulio negoz. di Marsiglia. — *Da Mantova:* Finzi Sansone, possidente.

Partiti per Milano i signori: M. Andrew G., e Brewnlow C. H., tenenti inglesi. — Withers Erminio, dott. in medicina di Soest. — Perlongher Luigi, negoz. — *Per Verona:* Gemma dott. Pietro, ingeg. civile. — Bianchini Luciano, possid. — *Per Vienna:* Lebrecht Carlo, negoziante.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 aprile . . . . { Arrivati 259
{ Partiti 380

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *marzo* 1855. Bazzoni Angela, fu Domenico, d'anni 62, civile. — Bua-Avrani Elisabetta, fu Eustachio, di 35, civile. — Raffael Giovanna, fu Gio., di 76, ricoverata. — Petito Francesco, fu Pietro, di 76, lavorante. — Fabrizzi Santa, fu Gio., di 60, lavoratrice. — Soccol Antonia, fu Vincenzo, di 42. - Tot. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 1, 2, 3 e 4 in *S. Marcuola*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 2 *marzo* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 1 9	28 1 9	28 2 0
Termometro	+ 4 9	6 1	5 6
Igrometro	81	81	81
Anemom., direz. . .	N. E.	N. N. E.	N. E.
Atmosfera	Burrascoso, pioggia, vento	Burrascoso pioggia vento	Nuvolo vento

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari *Plenilunio* ore 3.7' sera | Pluviometro, linee: 3 1/12.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in *Venezia* il giorno 31 marzo 1855, uscirono i seguenti numeri:

40, 60, 7, 6, 85.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il 7 aprile 1855.

SPETTACOLI

Stagione di primavera 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia, di *Francesco Chiari*. — Attrici principali: *Elena Pieri - Tiozzo, Annetta Mancini-Feoli, Elena Milani, Amalia Pieri, ec.* — Attori principali: *Antonio Feoli, Cesare Mancini, Francesco Chiari, Achille Collin, ec.*

TEATRO APOLLO. — Si rappresenteranno tre opere in musica. — *Il Fornaretto*, del maestro Sanelli; *Giovanna Grey*, del maestro Timoteo Pasini, di Ferrara; la terza, da destinarsi. — Artisti principali: *Cecilia Cremont, Luigi Saccomano, Pietro Milesi, Carlo Bartolucci, ec.* — Fra un atto e l'altro dell'opera, quintetto ballabile, con la prima ballerina *Giovannina Pitteri*.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Si rappresenteranno opere buffe: *I Falsi Monetarii*, del maestro Rossi; *Columella*, del maestro Fioravante; *Gli Esposti*, del maestro Ricci. — Artisti principali: *Clotilde Peccia, Prassede Dompieri, Giovanni Zambelli, Eugenio Pellegrini, Alessandro Sabbatini.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista *Giustiniano Mozzi*.

In tutti i teatri, gli spettacoli incomincieranno col giorno di lunedì 9 aprile.

INDICE. —

N. 218 **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nel giorno 12 aprile prossimo, alle ore 12 meridiane, e nei successivi, occorrendo, sarà tenuta presso questa I. R. Contabilità di Stato pubblica asta, per la vendita, a libera disposizione del compratore, delle approssimative quantità di carta fuori d'uso, qui sotto specificata, e ciò sul dato regolatore contrappostovi.

La delibera dei singoli lotti seguirà a favore del migliore offerente, salva l'approvazione superiore, e sotto le condizioni dettagliate nell'Avviso del 3 marzo andante N. 147 p. v.

Resta determinato il giorno 11 aprile per la ispezione, presso l'I. R. Archivio generale ai Frari, delle dette quantità di carta da alienare.

E l'asta seguirà sotto la osservanza delle prescrizioni in corso.

1. Puntate e fogli sciolti di carta:
Imperiale e sotto imperiale g. v. ℔ 3300
Reale e mezzana . . . . » 3200

g. v. ℔ 6500 a L. 26 p. % deposito d'asta L. 170.

2. Simile di carta:
Leon, mezzana, tre cappelli g. v. ℔ 2600
Spezzati di fogli in sorte . . » 6200

g. v. ℔ 8800 a L. 20 p. % deposito d'asta L. 176.

3. Coperte di bollettarii g. v. ℔ 400
Cartoni vecchi . . . . . . » 4000

g. v. ℔ 4400 a L. 10 p. % deposito d'asta L. 44

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato veneta,
Venezia il 28 marzo 1855.
CATTICICH *Direttore.*

N. 728 **AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 9844 del 6 marzo 1855 dell'Inclita I. R. Direzione delle fabbriche tabacchi in Vienna devesi appaltare il trasporto della foglia nostrale dai magazzini in Valstagna all'I. R. Fabbrica tabacchi di Venezia.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 3 per ogni quintale metrico, ed avrà luogo presso questa I. R. Ispezione nel giorno 19 aprile 1855 alle ore 12 merid.

2.° La delibera seguirà a favore del miglior offerente escluse le migliorie, salva la superiore approvazione.

3.° Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta; l'Erario all'incontro non lo è se non che dopo la superiore approvazione come sopra.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito del 10 per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 900 in denaro od obbligazioni di Stato.

5.° A comodo degli aspiranti viene concesso di presentare anche le offerte scritte, e queste poi debbono:

a) venir insinuate, suggellate o munite del bollo prescritto al più tardi il giorno 19 aprile a. c., sino alle ore 12 meridiane.

b) Contenere le indicazioni del prezzo inchiesto tanto in cifra che in lettera.

c) Comprendere la espressa dichiarazione che l'offerente vuolsi assoggettare a tutte quante le condizioni del protocollo d'asta.

d) La offerta deve essere accompagnata dal prescritto deposito.

e) Deve ogni offerta esprimere con precisione il nome e cognome dell'offerente, la di lui condizione e domicilio.

Offerte, che non corrispondono a queste prescrizioni, e che giungono dopo il termine indicato non potranno essere prese in contemplazione.

6.° Il contratto sarà duraturo un triennio decorribile, dal 1.° gennaio 1856 a tutto dicembre 1858.

7.° Le spese d'asta vanno a carico del deliberatario.

8.° Le ulteriori condizioni sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Venezia, li 23 marzo 1855.
L' I. R. Ispettore, BRANDL.
Hermann.

N. 4408 **AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta oggi tenutosi per l'esecuzione dei lavori concernenti il riordino e difesa della rampa sulla sinistra del Piave ad uso del passo a barca nella località detta di Fener; si avverte che nel giorno 12 aprile prossimo venturo dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d'asta sul dato regolatore di Austr. L. 2222:52, sotto le condizioni portate dall'avviso precedente 15 febbraio 1855 N. 21233-3214.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:
Treviso, li 13 marzo 1855.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. Gaisser.

N. 3643 **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (1.ª pubb.)

di casa N. di mappa 499, e terreno annesso di pertiche 3:33 al N. di mappa 445 colla rendita complessiva di L. 29:01 il tutto posto in Fagarè, Distretto di Treviso, di spettanza del ramo Cassa ammortizzazione ed affittati a Fossaluzza Michiele fu Valentino.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà sopra descritte in calce del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale ancora *ribassato* di L. 800, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 12 aprile p. v, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . . »

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, li 8 marzo 1855.
L' I. R. Intendente CATTANEI.
L' Uffiziale di sezione Cevolotto.

N. 5538 **AVVISO.** (2.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, rende noto:

Che si procederà, al Riparto V di questa Delegazione, e nel giorno 11 aprile 1855, alle ore 12 meridiane precise, alle trattative pel versamento di metzen austriaci 1120 di segala, occorribili all'I. R Intendenza delle sussistenze militari in Venezia.

Le condizioni principali sono:

1. Il grano dev'essere del raccolto di quest'anno, ovvero dell'anno 1853, asciutto, crivellato, e senza odori di muffa, cosicchè all'esperimento col crivello a vento non dia in polvere e mondiglie di più che 1 e ½ per 100. Il peso dovrà essere almeno di 75 funti per cadaun metzen di segala.

2. Chi aspira, deve produrre la sua offerta in iscritto, e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 antim. del predetto giorno, poi dall'I. R. Commissione di appalto presso l'I. R. Delegazione locale. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione di fiorini 1560. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: « Io sottoscritto domiciliato in N., Parrocchia N., dichiaro in seguito dell'Avviso delegatizio (N. e data) di voler assumere il versamento, di cui si tratta sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto per gli articoli N., al prezzo di fiorini N. e carantani N., e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fiorini N. » La soprascritta dell'offerta sarà: « All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per il versamento in seguito dell'Avviso delegatizio (N. e data). »

Restano invitati particolarmente i possidenti dei fondi di offrire e vendere all'erario il proprio raccolto.

3. La cauzione sarà in danaro effettivo od in obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi. Chi vorrà, potrà depositare la cauzione presso una o l'altra I. R. Intendenza delle sussistenze militari, che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quitanza del deposito fatto, avvertendo che, tanto nel primo, che nel secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè la cauzione possa venire verificata senza lesione del sigillo dell'offerta

4. Si avverte, che nel caso volesse l'uno o l'altro offerente fare un'offerta a voce, essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 12 meridiane del predetto giorno 11 aprile 1855; che le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo; e che finalmente, dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più nè gare, nè migliorie.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare l'uno o l'altro articolo; quindi offerte complessive, legate un articolo all'altro, non vengono considerate.

6. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta consegnata; l'erario però dal giorno della susseguita approvazione.

7. Il versamento dovrà effettuarsi franco di spese ai magazzini della predetta Intendenza, che verranno al deliberatario indicati in due rate eguali nel giugno e luglio 1855, avvertendo, che nel caso volesse alcun offerente protrarre l'epoca del versamento per uno o due mesi, ciò non formerebbe ostacolo.

8. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall'I. R. Intendenza locale delle sussistenze militari in danaro sonante.

9. Le spese di bollo per le quitanze mensili sull'importo relativo, e per il contratto, nonchè per le gabelle, dazii ed imposte inerenti ai generi di consumo, che fornisce, sono a carico del fornitore.

10. Oltre il deposito, produrranno i concorrenti il consueto certificato della loro solidità di data recente.

Chi desidera di riconoscere le altre condizioni di appalto, potrà conoscerle nelle ore consuete d'Ufficio presso la detta Intendenza.

Venezia li 26 marzo 1855
L' I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

N. 1846, VII
Provincia di Vicenza — Distretto di Bassano
L' I. R. Commissariato distrettuale

È aperto a tutto il giorno 5 aprile 1855, il concorso alle Condotte medico - chirurgico - ostetriche, indicate qui appiedi. Gli aspiranti dovranno produrre nel predetto termine le loro documentate istanze. Gli obblighi annessi alle Condotte risultano dal relativo capitolato, che rimane ostensibile ogni giorno presso il R. Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufficio.

Bassano, li 10 marzo 1855.
Il R. Commissario distrett., SALSILLI.

Comune di Cassola, con una popolazione di N. 1620 abitanti, fra' quali N. 890 hanno diritto a gratuita assistenza; ha una estensione di miglia 6 in lunghezza e 2 e ½ in larghezza, situato in piano con buone strade. Annuo stipendio austr. L. 1200.

Comune di Rossano, con una popolazione di N. 2510 abitanti, fra' quali N. 2000, hanno diritto a gratuita assistenza; ha una estensione di miglia 2 e ½ in lunghezza, e 2 in larghezza, situato in piano con buone strade. Annuo stipendio austr. L. 1150.

Comune di S. Nazario, con una popolazione di N. 2430 abitanti, fra' quali N. 2200 hanno diritto a gratuita assistenza; ha una estensione di miglia 6 in lunghezza ed altrettanti in larghezza; situato parte in piano e parte in monte, con le strade, al piano, e cavalcara in monte buone. Annuo stipendio austr. L. 1500.

Osservazioni. La residenza del medico è, per tutte le Condotte, nel Capoluogo del Comune.

Si prevengono le onorevoli Presidenze e Direzioni, i sigg. Appaltatori, Corrispondenti ed Artisti teatrali, che in Venezia si è, con Superiore approvazione, costituita una

AGENZIA TEATRALE VENETA
DI CORRISPONDENZE TEATRALI
condotta
DA G. CALISSONI E COMPAGNI

Essa ha già combinate le seguenti scritture:

Pel Teatro di Società, in Treviso, autunno p. v., di commissione dei sigg. fratelli *Marzi*: *Marianna Barbieri-Nini*, prima donna assoluta; *Antonio Agresti*, primo tenore assoluto; *Giovanni Corsi*, primo baritono assoluto; *Cesare Nanni*, primo basso profondo assoluto; *Eufrosina Martelli-Torzoli*, altra prima donna.

Pel Teatro Sociale di Mantova, primavera p. v., di commissione de' suddetti fratelli *Marzi*.

Contratto del vestiario con la Sartoria *Lasina*.

Pel Teatro Grande di Trieste, stagioni di autunno, carnevale e quaresima 1855 56: prima donna contralto, sig. *Placida Corvetti*, commissione dei sigg. fratelli *Lasina*.

Pel suddetto teatro, stagione di carnovale e quaresima 1856-57, primo ballerino assoluto, di rango francese, sig. *Antonio Lorenzoni*, commissione dei medesimi.

L'Agenzia è situata a Santa Maria Zobenigo, Fondamenta delle Ostreghe, al N. 2352, ove si dirigeranno le corrispondenze a mezzo postale, franche di porto.

La Ditta Sonier, Dupré e C.° di Tournon, si fa un dovere di dar parte a tutti i suoi corrispondenti che il suo viaggiatore, sig. Francesco Ricci, cessò di rappresentarlo, non essendo più impiegato presso di essa Ditta, e che quindi essa non potrebbe più riconoscere gl'affari da esso intrapresi nei pagamenti, che ad esso fossero fatti per conto della medesima Essa Ditta è rappresentata solamente dai suoi due viaggiatori signori Emilio Carias e Giacinto Rivetti.

Anche in quest'anno
nel solito **NEGOZIO**
DI GIORGIO PIETROBONI
sito in SPADERIA a S. Giuliano
vi sarà un assortimento di

FOCACCE PASQUALI
AD USO DI VICENZA.

Il sottoscritto avverte questo rispettabile pubblico che anche in quest'anno il suo Negozio d'Offelleria al Ponte dei Fanali sarà bene assortito di FOCACCIE, tanto ad uso di Padova che di Genova, assicurando i signori ricorrenti che resteranno pienamente contenti per la scelta qualità e pel modico prezzo.
SANTE BELLISANDRI.

OFFERTA D'IMPIEGO.

Un uomo di buon e probo carattere, e colla capacità per una semplice contabilità, potrebbe avere un'impiego col salario di austr. L. 3000, se presta una cauzione di austr. L 10,000, in contanti. Lettere affrancate a R. S. ferme in posta a Verona.

APPIGIONASI

Col giorno 20 (venti) aprile prossimo venturo, la Caffetteria all'insegna della *REGINA DELL' ADRIA* posta in Rio Terrà alla Maddalena, Parrocchia di S. Marcuola, con Utensili e Bigliardo; chi applicasse potrà rivolgersi dai Fratelli Berri, S. Marcuola, alle Caleselle.

AZIENDA ASSICURATRICE
DI TRIESTE.
ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE.

L'AZIENDA ASSICURATRICE si fa un dovere di rendere consapevole il pubblico che anche nel corrente anno 1855 si presterà ad assicurare i prodotti delle campagne contro i DANNI DELLA GRANDINE, garantendo il pronto ed integrale pagamento di qualsivoglia danno che da questa venisse cagionato.

Perciò tanto in VENEZIA quanto a MILANO, e presso tutte le di lei AGENZIE PROVINCIALI del REGNO LOMBARDO - VENETO, verranno dal mese di marzo in poi accolte le proposte di Sicurtà che saranno avanzate, e seguitane l'accettazione, si rilascieranno le polizze relative.

I disastri tanto frequentemente occasionati dalla GRANDINE nello scorso anno, i mali prodotti da questo flagello devastatore, che parecchie volte colpì i medesimi terreni, hanno abbastanza capacitati i POSSIDENTI, FITTAIUOLI e COLONI di quale e quanto benefizio sia l'Assicurazione contro i DANNI DELLA GRANDINE, per cui non gioverà di qui ripetere i vantaggi di questa provvida instituzione, perchè tale da tutti riconosciuta.

L'AZIENDA ASSICURATRICE non tralascia però di far presente che per l'esercizio di questo ramo di Sicurtà, ha adottate tutte quelle opportune innovazioni e riforme, che l'esperienza le suggerì, e si dispone a far gustare ai proprii assicurandi tutte le possibili facilitazioni nei premii e condizioni, per accaparrarsi maggior numero di ricorrenti e meritare sempre più la pubblica fiducia.

La correntezza e puntualità dall'AZIENDA ASSICURATRICE abitualmente dimostrate, tanto nelle liquidazioni dei Danni, che negli effettuati pagamenti dei relativi indennizzi, varranno a procurarle una sempre maggior affluenza di ricorrenti, tanto in questo ramo, come per tutti gli altri, che vengono trattati dalla Società, cioè:

Le Assicurazioni contro i danni degl' incendii, tanto sopra stabili di città e campagna, che sopra mobili, merci ecc.;
» » » elementari sopra merci viaggianti per mari, per fiumi e per terra;
» sulla Vita dell' uomo e Rendite Vitalizie,

il tutto a condizioni le più moderate.

Dalla Direzione di Trieste nel marzo 1855.

I Direttori
LEON DI Ph. KOHEN
FRANCESCO GOSSLETH
CARLO REGENSDORFF
A. P. REYER

I Revisori
ENRICO ESCHER
MICHELE SARTORIO

Il Segretario generale
GIORGIO VORTMANN

L' Ufficio della Compagnia in Venezia è situato in Piazza S. Marco, sotto le Procuratie vecchie, all' Orologio, N. 144 rosso, dove sarà da rivolgersi, sia per ispezionare le condizionali, come per avere ogni desiderabile schiarimento.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2082. 1.ª pubbl.
EDITTO

A termini del § 813 del vigente Codice Civile si diffidano i creditori dell'eredità di G. Batt. Santagiuliana del fu Antonio, morto in Recoaro il giorno 10 agosto 1854 ad insinuare e comprovare avanti questa R. Pretura i loro diritti e pretese a tutto aprile p. v. pegli effetti del § 814 del Codice stesso.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 8 marzo 1855.
L'I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1494. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Milani di Noventa ora dimorante in Francia, che sopra istanza 8 agosto 1848 n. 3595, dell'amministrazione del Civico Spedale in Vicenza per l'insinuazione dei crediti ipotecarii sopra i beni subastati in pregiudizio dell'eredità del fu Giovanni Orfeo Pasetti, e deliberati al sig. Nicolò Dalle Ore, ed altra istanza odierna n. 1494, per riassunzione del contraddittorio riaperto col Decreto 12 luglio 1854 n. 5415, venne destinato l'avv. D.r Emilio Valle curatore ad esso Giovanni Milani a termini del § 498 del vigente Giud. Reg., e fissata la nuova comparsa al di 26 ventisei aprile p. v. ore 9 ant.

Dall I. R. Pretura di Valdagno,
Li 16 febbraio 1855.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2037. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Este si deduce a comune notizia che sopra istanza 15 novembre 1854 n. 10862, di Domenico Massaini di Este coll'avv. D.r Fadinelli, in confronto di Francesca Rizzardi-Barizza di Cinto, si terranno nel locale di residenza di essa Pretura tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti del complessivo valore di stima giudiziale di l. 4079 : 40, nelli giorni 18 e 21 aprile e 12 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni subastati saranno incantati in tanti lotti separati, come sono qui in calce descritti e distinti.

II. Al primo e secondo incanto detti beni non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, respettiva qui sotto indicata, in valute d'oro, o d'argento a corso di tariffa, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire li creditori inscritti.

III. Per essere ammesso all'offerta si dovrà depositare un decimo del prezzo di stima; tale deposito sarà tosto restituito al chiudere dell'incanto, meno quello della delibera che sarà trattenuto.

IV. Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera si dovrà versare l'intiero prezzo, meno l'importo del detto deposito che verrà imputato nel medesimo.

V. Mancando il deliberatario nel prefisso termine al versamento del prezzo ad istanza dell'esecutante si procederà tosto a tutte spese e danni di esso deliberatario al reincanto, e si disporrà all'uopo del deposito.

VI. Facendosi offerente e rendendosi deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal previo deposito e dal versamento del prezzo fino all'esito definitivo della graduatoria, alla qual'epoca assieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l'interesse sul medesimo nella ragione dell'annuo 5 per 0[0.

VII. Le spese di delibera ed aggiudicazione e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

VIII. Rimanendo deliberatario l'esecutante potrà senza altro ottenere l'aggiudicazione dello stabile, gli altri invece soltanto dopo verificato l'intiero deposito del prezzo.

IX Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

X. Così il godimento come li pesi relativi comincieranno nel deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione.

Beni da subastarsi posti in Provincia di Padova, Distretto di Este Comune di Cinto.

1. Pezzo di terra ar. vit. in colle contrada Tomba, descritto nella mappa censuaria al n. 13, colla superficie di pert. 13 : 01, colla rendita imponibile di l. 65 : 75, stimato a. l. 1968 : 60.

2. Altro appezzamento ar, vit. in colle contrada Diamante, descritta nella mappa censuaria al n. 199, per pert. 5 : 08, colla rendita imponibile di l. 24 : 86, stimato a. l. 705 : 50.

3. Appezzamento ar. vit. in colle descritto nella mappa censuaria al n. 638, colla superficie di pert. 1 : 78, colla rendita di l. 8 : 72, stimato a. l. 335 : 60.

4. Appezzamento boschivo detto Grottare in contrada Grola, descritto nella mappa al n. 679, per pert. 3 : 56, colla rendita imponibile di l. 11 : 71, stimato a. l. 98 : 20.

5. Appezzamento boschivo in contrada Monte di Cinto detto l'Arco, in mappa censuaria al n. 682, per pert. 8 : 23, colla rendita imponibile di l. 5 : 76, stimato a. l. 190 : 80.

6. Appezzamento boschivo in contrada Drio Monte detto il Sasso, in mappa al n. 840, per pert 9 : 15, colla rendita imponibile di l. 9 : 49, stimato a. l. 359 : 60.

Ed il presente Editto si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 6 marzo 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
BARBARO.
Dionese, Canc.

N. 781. 1. pubbl.
EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che in qualità di creditori hanno da far valere una qualche azione contro l'eredità del fu co. Gaspare Rosa fu Silvestro, mancato a' vivi in questa Città nel 1.° gennaio a. c., con disposizioni olografe d'ultima volontà 10 settembre 1844 e 15 giugno 1853, a comparire nel giorno 1.° p. v. maggio dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., nell'Ufficio di residenza di questa Pretura al Consesso dell'Aggiunto Maiaman, onde insinuare e comprovare le loro pretese, abilitati a presentare volendo le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse eventualmente per pegno.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 22 marzo 1855.
Il Cons. Dirigente
PIETRA.
Carnio, Agg.

N. 2748. 2.ª pubbl.
EDITTO

Dall'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Lodovico Armellini di Aviano contro il sig. Pietro e Francesco padre e figlio Bassani di Pordenone si terrà nella sala del suo Uffizio, i giorni 19 maggio, 16 giugno, e 14 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad optare all'asta senza previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta.

II. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 21 aprile 1853 senza garanzia di sorta alcuna nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potes-ero successivamente essere avvenuti.

III. Questa vendita al primo e secondo incanto seguirà in dieci lotti separati, ciascuno dei quali abbraccierà uno delli dieci immobili qui sotto colli numeri progressivi descritti, ed al terzo incanto seguirà complessivamente in un solo lotto.

IV. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima risultante dalla detta giudiziale perizia, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i crediti sullo stesso prenotati sino al valore o prezzo di stima.

V. Chiusa l'asta verrà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito tosto seguita la delibera.

VII. Tanto il deposito, che il prezzo dovrà essere fatto in monete d'oro, o d'argento, di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VIII. L'esecutante soltanto viene dispensato dal depositare in seno della Commissione giudiziale il prezzo di delibera sino però alla concorrenza del di lui credito iscritto.

IX. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delibera l'acquirente perderà il deposito, e si riaprirà l'asta a tutte sue spese danni ed interessi.

X. L'acquirente all'asta, soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

XI. Tutte le imposte pubbliche del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive, e così le spese di delibera, aggiudicazione, voltura ed imposta di trasferimento della proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XII. Siccome li beni da subastarsi sono per emanati giudizii erroneamente intestati al censo in ditta dell'esecutante, così questi si obbliga di prestare il proprio assenso perchè ne segua la corrispondente voltura alla ditta del deliberatario.

Descrizione degl'immobili.

1. Arativo vitato con gelsi detto Covro o Bellazio in mappa stabile di Cordenons al n. 88, di cens. pert. 13 : 90, rendita censuaria l. 35 : 39, circonfinato da strada, e dai mappali nn. 87, 89, 91, in perizia al n. 1, stimato con vegetabili totali l. 1070 : 14.

2. Arativo vitato con gelsi chiamato Tinti, in mappa stabile di Torre al n. 324, di censuarie pert. 21 : 26, rendita censuaria l. 29 : 34, ci confinato dai nn. 325, 315, 314, 327, 330, 331, 342 di mappa, in perizia al n. 2, stimato come sopra l. 1328 : 44.

3. Arativo vitato con gelsi detto Campo di Scotti in mappa di Torre ai nn. 3:5 e 842, di cens. pert 11 : 55, rendita censuaria l. 23 : 39, circonfinato da stradella, e dai nn. 326, 323 e 324 di mappa, in perizia al n. 3, stimato come sopra l. 716 : 10.

4. Arativo vitato con gelsi detto Borzolet o Braida di mezzo in mappa di Torre al n. 326, di cens. pert. 47 : 77, rendita censuaria l. 102 : 71, circonfinato dai nn. 320, 322, 323, 325 di mappa, in perizia al n. 4, stimato come segue l. 3049 : 16.

5. Arativo vitato con gelsi detto Portolan in mappa di Torre al n. 322, di cens. pert. 17 : 48, rendita censuaria l. 5491, circonfinato da strada, e dai nn. 320 e 326 e 762 di mappa, in perizia al num. 5, stimato come sopra l. 1287 : 41.

6. Arativo vitato con gelsi detto Campo di Fossati in mappa di Torre al num. 310, di pert. cens. 20 : 62, rendita censuaria l. 44 : 31, circonfinato dai nn. 322, 762, 296, 319, 321, 323 326 di mappa, in perizia al n. 6, stimato l. 1360 : 80.

7. Arativo vitato con gelsi annesso al suddetto in mappa di Torre ai nn. 319, 321, di pert. cens. 13 : 39, rendita censuaria l 21 : 63, circonfinato dai numeri 320, 296, 295, 763, 764, 316, 775, 323 di mappa, in perizia al n. 7, stimato l. 723 : 15.

8. Arativo vitato con gelsi detto la Bassa in mappa di Torre al n. 296, di cens. pert. 11 : 16, rendita censuaria l. 23 : 99, circonfinato dai nn. 762, 295, 320 e 321 di mappa, in perizia al n. 8, stimato l. 648 : 53.

9. Casa dominicale, fabbricato colonico con stalla, altro fabbricato per foladore, cantina, rimessa e pollaio, e porcile tutto di muro a calce coperto a coppi in mappa di Torre al n. 121, di cens pert. — : 73, rendita censuaria l. 49 : 56, circonfinato il tutto da strada, e dai nn. 120, 818, 819 di mappa, in perizia al n. 9, stimato l. 8,000.

10. Orto annesso alle case suddette in mappa di Torre al num. 120, di cens. pert. 2 : 86, rendita censuaria l. 8 : 72, circonfinato da strada e dai nn. 136, 121, 135, 136, 818 e 855 di mappa, in perizia al n. 10, stimato con muri di cinta, stimato l. 1155 : 67.

Somma totale l. 19339 : 40.

Dall'I R. Pretura di Pordenone, Li 24 marzo 1855.
POGNICI, Pretore
Frisacco, Canc.

N. 909. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., nella Sala di questa Pretura sopra instanza di Giacomo Screm di Comeglians, rappresentato dall'avv. Buttazzoni, ed a pregiudizio di Biagio fu Biagio Gajer di Baus, sarà tenuto il quarto esperimento d'asta giudiziale per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 5 settembre p. p. n. 9874, inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia del 9, 14 e 16 ottobre 1854, ai nn. 152, 155 e 156, e sotto le condizioni tutte in quell'Editto espresse.

Il presente Editto si affigga all'Albo Pretorio, nel Comune di Ovaro, e per tre volte sia inserito nella suddetta Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 25 gennaio 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 1251. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende pubblicamente noto, che nei giorni 13, 19, 26 aprile 1855 dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., avranno luogo nella propria residenza i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale in un solo lotto dei qui sottodescritti beni, esecutati sulle istanze di Gaetano q.m Giovanni Facciòli possidente di Vicenza, rappresentato dall'avv. Zarattini, in odio delli Pietro e Margherita q.m Giovanni Monchelato possidenti di Altissimo, libero a chiunque d'ispezionare nella Cancelleria Pretoriale la stima relativa prodotta in Giudizio li 13 novembre 1854 n. 9924, e gli atti relativi.

Condizioni.

I. Li beni subastati non saranno venduti nelli due primi incanti se nonchè a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè delle a. l. 3406 : 80. A qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti li crediti prenotati sino alla concorrenza della stima suddetta.

II. Niuno verrà accettato per oblatore che previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del delegato giudiziale il decimo delle austriache l. 3406 : 80.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d'oro, e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenuta la comminatoria del § 434 del Giudiz. Regolamento nel caso di mora del deliberatario.

IV. Il deliberatario subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà immediatamente il possesso materiale dei beni subastati, il possesso legittimo non potrà conseguirlo prima di aver adempiuto tutte le sue obbligazioni giusta il Capitolato.

V. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente, e lo spogliato come frutti civili in proporzione del rispettivo possesso, commisurato sull'anno agrario incipiente coll'11 novembre, e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi nella medesima proporzione.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che li creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

VII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuta l'interesse del 5 per 0[0 in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno a questa R. Pretura.

VIII. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati che dovranno essere ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza niuna pretesa di compenso o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l'autore del danno.

IX. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario. Le altre esecutive cominciando dalla petizione dietro tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo, e pagate anche prima della graduatoria dal deliberatario medesimo.

Immobili da vendersi.

1. Una pezza di terra in parte arativa, arborata, vitata con pochi gelsi, e parte zappativa pure con viti, pochi gelsi, ed altre piante, posta nelle pertinenze del Comune di Altissimo in contrà Sotto Riva chiamata Campo sopra la Strada, delineata nella mappa censuaria stabile di Altissimo ai nn. 724, 726, 1891, confinata dalle ragioni Valmorbida Carlo, da quelle Trevisan Antonio e fratelli, dalla valle, da stradella, dalla strada consorziale per Crespadoro, dai possessi Dal Molin Giuseppe, e nuovamente dai beni Trevisan Antonio e fratelli, in loco Dal Molin, della superficie di p. cens. 5 : 85,

2. Pezza di terra in parte arativa con viti e gelsi ed in parte prativa, irrigatoria con stroppari ed altre piante separate l'una dall'altra, mediante la Roggia d'irrigazione, posta nelle medesime pertinenze, e contrada denominata le Giare, nella stessa mappa ai nn. 437, 438, 439, confinata dalla strada consorziale per Crespadoro, dagli eredi David Mettisago, dalle ragioni Pietro Monchelato da quelle degli eredi del fu D. Giuseppe Ferrari, dal torrente Chiampo, dalla Valle detta Val Bianca, e dai Ranieri mediante stradella, e nuovamente da altri beni di ragione del debitore Pietro Monchelato della superficie di pert. cens. 5 : 02.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e per affissione nell'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di Arzignano ed Altissimo.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,
Li 12 febbraio 1855.
Il R. Pretore
P. CITA.
Aldighieri, Canc.

N. 1772. 3.ª pubbl
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Matteo D.r Sernagiotto si terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni 17 aprile, 29 maggio, e 26 giugno pp. vv. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, degl'immobili qui appiedi descritti esecutati in odio di Lucia Maccarini Chinaglia, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti non seguirà delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno la propria offerta col decimo del valore di stima dei rispettivi lotti, che chiusa l'asta sarà restituito dalla Commissione a tutti, meno i maggiori offerenti.

III. Entro otto giorni dalla delibera i maggiori offerenti dovranno depositare presso quest'I. R. Tribunale, in monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata di ogni specie e denominazione, l'intiero prezzo, salva imputazione del decimo di cui sopra, dietro di che potranno chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno del deposito decorreranno a vantaggio degli acquirenti le rendite, ed a loro carico le pubbliche imposte d'ogni natura.

V. È riservato agli acquirenti di far correggere in concorso della signora Teresa Maccarini Marchi gli errori sussistenti nei registri del censo, per cui il n. di mappa 381, venne applicato ai beni del lotto II, anzichè a quelli del lotto III, e viceversa il n. di mappa 580, fu applicato ai beni del lotto III, anzichè a quelli del lotto II.

VI. Dall'obbligo dei versamenti di cui gli art. 2.° e 3.° saranno esenti i soli creditori inscritti con facoltà di ritenere il prezzo fino all'esito della graduatoria, ferma la decorrenza dell'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0[0, computabile dal giorno della delibera, dal qual giorno comincierà per essi il godimento dei beni, salvo di chiederne l'aggiudicazione dopo eseguito il pagamento.

Descrizione dei beni da subastarsi
Lotto I.
In Parrocchia e Comune di Paese.

Metà indivisa con Teresa Maccarini Marchi di campi 15 : 2 : — circa con fabbrica già censiti nell'estimo provvisorio al n. 198, con cifra di l. 415 : 18, e divisi in quattro corpi; cioè

A. Campi 2 : 3 : — circa con casa colonica, tra i confini a levante Gobbato, a mezzodì strada postale, a ponente Ospitale di Treviso, a tramontana stradella comunale, in mappa ai nn. 1195, 1196, 1197, 1198, per pert. 13 : 93, colla rendita di l. 81 : 13.

B. Campi 2 : 1 : — circa, fra i confini a levante Ospitale, a mezzodì strada postale, a ponente Tonellato, a tramontana strada consortiva, in mappa al n. 1200, per pert. 11 : 83, colla rendita di l. 42 : 82.

C. Campi 10 : — : — circa, fra i confini a levante Fabbriceria della Cattedrale di Treviso, eredi Basso, e Gobbato, a mezzogiorno Bruttocao, Zon, questa ragione, Gobbato e strada comunale, a ponente Zon e strada Morganella, a tramontana strada Morganella, e Fabbriceria di Paese, in mappa ai nn. 617, 618, 745, per pertiche 50 : 35, colla rendita di austr. l. 115 : 50.

D. Campi — : 2 : — circa, fra i confini a levante Zon, a mezzodì eredi Tonello, a ponente Monte di Pietà di Venezia, a tramontana questa ragione, in mappa al n. 628, per pert. 2 : 46, rendita di l. 5 : 14.

Questi beni furono stimati nella totalità austr. l. 5587 : 5[illegible] quindi il valor di stima della metà da subastarsi corrisponde ad austr. l. 2793 : 78 : 5.

Lotto II.
In Parrocchia di S. Andrea di Barbarana
Comune di Zenson.

Metà indivisa come sopra di campi 20 : — circa, in un sol corpo con sovrapposta casa colonica, fra i confini a levante Noni, a mezzodì fiume Zero, a ponente Lucia Maccarini Chinaglia in beni del lotto III, a tramontana eredi Colomban, in estimo provvisorio a parte del n. 335, colla cifra di l. 148 : 13, ora in mappa ai nn. 371, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 380, 573, 574, 575, 576, 581, per pert 95 : [illegible] colla rendita di l. 380 : 83, nonchè per errore al n. 381, di pert. 4 : 30, rendita l. 21 : 80, dovendo stare invece il n. 580, di pert. 9 : 21, rendita l. 46 : 69.

I detti beni vennero stimati in complesso austr. l. 9249 : [illegible] quindi il valore di stima della metà da subastarsi corrisponde a a. l. 4624 : 85 : 5.

Lotto III.
Nella Parrocchia suddetta.

Campi 19 : — : — circa senza casa fra i confini a levante i beni del lotto II, a mezzodì fiume Zero a ponente fiume Zero, Foscarini, a tramontana eredi Colombo, in estimo provvisorio a parte del n. 335, colla cifra di l. 148 : 12, ora in mappa ai nn. 372, 379, 572, 577, 578, 579 per pert. 95 : 06, colla rendita di l. 378 : 75, nonchè per errore al n. 580, di pert. 9 : 21, rendita l. 46 : 69, dovendo stare invece il n. 381, di pert. 4 : 30, rendita l. 21 : 80, valor di stima a. l. 7778 : 30.

Ed il presente verrà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Rovarè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 6 febbraio 1855.
L'I R. Cons. Dirigente
MANFRONI.
C. F. Viatto, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 4 APRILE. — ANNO 1855. – N. 78.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte di Buol-Schauenstein, il permesso di accettare e portare l'Ordine del Megidiè di prima classe, conferitogli da S. M. il Sultano.

Con Sovrana Lettera di Gabinetto del 28 marzo a. c., S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore della Banca, Zenobio Costantino Popp di Böhmstetten, in ricognizione della lunga e distinta operosità sua, l'Ordine della Corona di ferro di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare professore ordinario di economia politica all'Università di Vienna il già professore dell'Università di Kiel, dott. L. Stein.

N. 54326.

NOTIFICAZIONE.

Nella campagna censuaria dello scorso anno, l'I. R. Giunta del Censimento, a termini della Notificazione 8 maggio 1854 Num. 52728, e dietro competente autorizzazione della I. R. Direzione generale del Catasto fondiario dell'Impero, ha dato mano alla regolare stima dei fabbricati compresi nel territorio d'antico estimo milanese e mantovano, quale una delle misure ravvisate necessarie al pareggiamento col nuovo Catasto lombardo-veneto.

Essendosi S. M. I. R. A., colla veneratissima Sovrana Risoluzione 18 agosto 1854, graziosissimamente degnata di approvare l'intero piano, concretato in concorso di apposita Commissione d'uomini di fiducia del Regno Lombardo-Veneto, per la esecuzione del pareggiamento medesimo, la Giunta porta ora a pubblica notizia quanto segue:

Giusta l'anzidetto piano, oltre la stima dei fabbricati da estendersi a tutto il territorio di antico estimo, debbesi pure eseguire, colle norme che servirono alla formazione del nuovo Catasto lombardo-veneto, il ricensimento dei terreni nella parte alta del territorio medesimo, cioè:

a) nell'intera Provincia di Como;

b) nei Distretti di *Monza, Vimercate, Barlassina, Carate, Busto-Arsizio, Cuggiono, Gallarate, Somma* e *Saronno* della Provincia di Milano.

Affine poi di togliere la deformità della coesistenza dei due Censi antico e nuovo in vigore in uno stesso Distretto, il totale ricensimento dei terreni e dei fabbricati avrà luogo pur anco

c) nelle porzioni di vecchio estimo dei Distretti di *Asola* e *Volta* in Provincia di Mantova, cioè riguardo al primo, nei Comuni di *Castelgoffredo, Ceresara* e *Piubega*, e pel secondo nei Comuni di *Volta, Goito* e *Pozzolo*;

d) nelle porzioni dei Distretti di *Treviglio*, di *Romano*, *Zogno* ed *Almenno S. Salvatore* della Provincia di Bergamo, nelle quali pure è in corso l'estimo milanese, vale a dire: pel Distretto di *Treviglio* nei Comuni di *Treviglio, Arsago, Brignano, Calvenzano, Canonica, Caravaggio, Casirate, Castello Rozzone, Fara, Fornovo, Massari de Melzi, Misano*, *Pagazzano* e *Pontirolo*; pel Distretto di *Romano* nei Comuni di *Antignate, Barbata, Calcio, Covo*, *Fontanella, Isso, Mozzanica, Pumenengo e Torre Pallavicina*; pel Distretto di *Zogno* nel Comune di *Vedeseta* e pel Distretto di *Almenno* nel Comune di *Brumano*.

Rispetto poi ai terreni della rimanente parte dell'antica Lombardia, ossia della parte bassa, pei quali riman fermo il vecchio estimo milanese, il pareggiamento, giusta il summentovato piano, verrà eseguito traducendo il valor capitale degli scudi milanesi in rendita a lire austriache, ed applicandovi il rinvenuto ed approvato rapporto di conguaglio fra i due estimi di 1 a 2,64, in guisa che 100 lire della rendita dedotta dall'antico scutato diverranno 264 lire di nuovo censo.

Ciò premesso, ed aprendosi col giorno 12 del p. v. aprile la campagna censuaria per la esecuzione dei relativi lavori, la Giunta, per ciò che concerne la stima dei fabbricati, si richiama alle disposizioni già pubblicate colla succitata Notificazione dell'8 maggio 1854. Solo crede opportuno di avvertire che tale operazione verrà nel corrente anno proseguita e condotta a termine nella parte bassa dell'antica Lombardia, cioè nelle Provincie di Pavia, Cremona, Lodi e Mantova, e nei Distretti I, II, III, IV, e V della Provincia di Milano, comprese le città. Ai possessori tutti poi si ricorda l'obbligo di presentare, ove ancora non l'avessero fatto, le denunzie dei miglioramenti e dei deterioramenti sostanziali, avvenuti nei fabbricati posteriormente all'epoca normale del 27 maggio 1828, al più tardi all'atto della visita, e ciò a scanso delle pregiudicevoli conseguenze, cui l'inadempimento di tale prescrizione inevitabilmente li esporrebbe.

Nelle parti di territorio summenzionate alle lettere *a, b, c, d*, nelle quali il ricensimento colle norme del nuovo Catasto deve abbracciare terreni e fabbricati, verrà questo intrapreso nella campagna del corr. anno e proseguito nelle successive. E siccome anche la stima dei terreni vuol essere basata allo stato materiale del 27 maggio 1828, così si pubblicano qui sotto per la esatta osservanza e per opportuna norma le avvertenze e le disposizioni già applicate nella formazione del nuovo Catasto, rispetto ai miglioramenti posteriori a quell'epoca:

1.° Non saranno valutati nella stima dei terreni i miglioramenti eseguiti dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828.

2.° I proprietarii però dei terreni migliorati dopo tal epoca, dovranno, all'atto del classamento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria ed al Commissario stimatore, mediante regolari denunzie, stese in carta senza bollo, i miglioramenti fatti sui singoli pezzi di terra in confronto dello stato di essi alla detta epoca del 27 maggio 1828.

3.° Mancandosi di dare le necessarie prove, e non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca, in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

4.° Quei cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e sino all'epoca della visita pel classamento, vorranno farsi nei terreni, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piede della denunzia l'occorrente dichiarazione.

5.° Ai deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei terreni prima che ne segua il classamento, allo scopo di degradarne la qualità o la classe in confronto allo stato presentaneo dei medesimi, non si avrà alcun riguardo; ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima dei seguiti deterioramenti, ed anche colla valutazione di quelle piantagioni fruttifere, che il Commissario stimatore, in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà esservi state avanti il deterioramento.

Dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-veneto, Milano, il 20 marzo 1855.

L'I. R. Consigliere ministeriale Direttore,
Conte PAULOVICH
L'I. R. Consigliere di Prefettura,
Marchese Barbò di Soresina

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 aprile

Ⴘ. — Dopo l'ultimo nostro articolo, le speranze degli amici della pace di molto aumentarono. L'imminente arrivo a Vienna del ministro francese degli affari esterni, sig. Drouyn di Lhuys, è per essi nuovo e lieto segno del favorevole andamento delle conferenze per la pace. Possa la gran festa religiosa di riconciliazione, che tutta la Cristianità celebrerà al finire della presente settimana (giacchè in modo assai significante i giorni solenni di Pasqua cadono in quest'anno pei Cattolici e pei Greci nello stesso tempo) arrecarci anche la riconciliazione delle principali Potenze d'Europa; e possano le sante parole *pax vobiscum* ottenere positiva istorica sanzione! Il Congresso raunato a Vienna ha a quest'ora effettivamente assunto l'importante carattere politico, che da lungo tempo gli abbiamo pronosticato. E vogliamo sperare ch'esso deciderà per intiero la grande questione europea; il che vorremmo più volentieri dovere alla saggezza politica de' nostri uomini di Stato, anzichè ai sanguinosi allori degli eserciti. Questi ultimi hanno fatto il loro dovere. Hanno provato di nuovo al mondo qual forza ammirabile e sicura vi abbia in eserciti regolari e bene disciplinati. Senza il valore e la costanza degli eserciti alleati in Crimea, senza la posizione imponente del nostro esercito, non sarebbe ancora verisimilmente sorto il Congresso di Vienna; la pace, ch'esso pur verisimilmente dovrebbe arrecarci, avrebbe dovuto ancora venir acquistata su campi di battaglia a noi vicini: e la viva simpatia, che noi dimostriamo per le vittime di questa guerra crudele, che riposano nelle tombe della Crimea, dovremmo, per avventura, in più alto grado dimostrarla per molte altre vittime, che più d'appresso c'interesserebbero. La gloria ed il merito di quei valorosi eserciti non sono minimamente menomati perchè Sebastopoli non è ancora caduta. Essi, in ogni occasione, dimostrarono il maggiore dispregio della morte e la massima annegazione. Il più gran capitano della guerra de' Trent'Anni sosteneva che Stralsunda doveva cadere, quand'anche assicurata con catene al cielo. Eppure ella non cadde, senza che si potesse per ciò contendergli il genio di capitano. Ed attualmente incominciano anche da per tutto ad accorgersi non avere Sebastopoli l'importanza strategica e politica, che si attribuiva da principio a quella fortezza, la quale non è incatenata al cielo, ma bensi al suolo della Tauride. Non Sebastopoli, ma le natanti fortezze russe minacciano la libertà del mar Nero e l'integrità dell'Impero ottomano. Contro una preponderanza di queste ultime esser debbono assicurate le Potenze d'Europa. In questo riguardo, la Russia far dee le necessarie concessioni alle imperiose esigenze del sistema europeo; giacchè queste soltanto sodisfar possono le grandi Potenze, che a mantenerlo intatto hanno fatto tanto grandi sagrifizii. La Russia, col suo procedere aggressivo in Oriente, si è posta in opposizione col principio politico, riconosciuto e difeso dalle altre grandi Potenze; principio politico che dee imporre freno salutare a tutte le guerre di conquista e d'ingrandimento. La Russia ha suscitato contro sè una tempesta, che non può acchetare se non ponendo per l'avvenire la propria politica in armonia colla politica generale dell'Europa. Alla Russia non può essere che vantaggioso di accedere alla grande alleanza europea, la creazione della quale noi salutiamo con gioia sincera. Base di tale grande alleanza altro non può essere che il rispetto vicendevole del possesso territoriale e degl'interessi legittimi dei singoli Stati. La Francia e l'Inghilterra precedettero già col buon esempio la Russia. L'Austria, con una politica coerente e leale, ha sempre dimostrato di non tendere a nessun ingiusto accrescimento della sua potenza. Tutte le guerre, che ha fatte, le ha fatte per necessaria difesa contro tendenze usurpatrici. Ed anche nella pendente questione, ha, col suo contegno leale e moderato sotto tutti gli aspetti, dimostrato quanto le stia a cuore la causa del diritto e della pace. Quindi speriamo che il Gabinetto di Russia sia per entrare in tal via di sana e salutare politica. L'Europa sa, e gli armamenti poderosi di essa lo provano, aver la Russia potenza e mezzi di continuar lungo tempo la guerra. Ma sa anche essere più decoroso per un grande Stato consolidare e piantare su base durevole il principio del diritto, anzichè distruggerlo. Gli eserciti e le flotte delle Potenze alleate sono dirette contro la Russia aggreditrice, mentre i diplomatici a Vienna sono intenti a render facile al Gabinetto russo un'onorevole riconciliazione colla famiglia degli Stati d'Europa. Speriamo che quegli sforzi sieno coronati dal miglior successo.

Il *Journal des Débats* del 30 marzo dà i seguenti ragguagli intorno alle negoziazioni della Conferenza di Vienna; ragguagli, ch'ei dice desumere da notizie, direttamente ricevute di colà, in data del 27:

La Conferenza, formata da' plenipotenziarii dell'Austria, della Francia, della Gran Brettagna, della Russia e della Turchia, cominciò le sue sessioni il 15 marzo e le continuò senza interruzione. Sinora la Prussia non vi assistè. La Conferenza riconobbe in prima che l'oggetto delle sue deliberazioni era determinato dalle Note dell'8 agosto e dal protocollo interpretativo del 28 dicembre, poichè tali Note e tal protocollo si accettarono dal Gabinetto di Pietroburgo: riconobbe altresì che l'adesione di quel Gabinetto erasi rinnovata dal sig. di Nesselrode nel dispaccio circolare del 10 marzo, di cui non fu messo in forse, nè il linguaggio conciliante, nè l'intenzione pacifica. D'accordo sul punto di partenza, i plenipotenziarii subito si accinsero all'opera.

Allorchè si trattò di fissare l'ordine delle deliberazioni, sorsero due pareri. Le quattro condizioni della pace futura, già ammesse nella loro significazione generale dalle cinque Potenze, renderanno necessarie, ne' particolari della loro esecuzione, misure, il cui stanziamento vorrà una discussione forse lunga e minuziosa. Nell'opinione di alcuni membri, la Conferenza avrebbe dovuto occuparsi delle quattro condizioni, seguendo l'ordine assegnato, ed in guisa da non passare alla seconda senz'aver esaurito in ogni suo particolare la prima, così per le altre. « Per tal modo, dicevano, la Conferenza camminerà d'un passo sicuro, e canserà l'inconveniente di sempre ricominciare discussioni già finite. » Ma fu risposto che codesto modo di deliberare avrebbe altri scapiti: quello, p. e., d'impegnare la Conferenza nell'esame d'una quantità di questioni d'un valor secondario. « Non è meglio cominciare dall'accordarsi su' punti essenziali.? » Quest'ultimo modo prevalse. La discussione dunque si stabilì di mano in mano sulle quattro condizioni, onde ammettere per ciascuna una forma di compilazione precisa e categorica, che possa sciogliere definitivamente tutte le difficoltà fondamentali, salvo ripigliarle dipoi per discutere e stabilire le misure d'esecuzione.

Le due prime condizioni furono discusse e approvate nelle sessioni, tenute dalla Conferenza dal 17 al 25 marzo: la prima, che abolisce il protettorato esclusivo della Russia sulla Moldavia, Valacchia e Servia, e che pone le immunità di que' Principati sotto la malleveria collettiva delle Potenze; la seconda che assicura la libera navigazione del Danubio in favore del commercio di tutte le nazioni, e guarentisce il godimento di tal diritto, sottoponendolo alla vigilanza ed alla protezione d'una Commissione mista, investita dell'autorità sufficiente a vincere gli ostacoli, che le si volessero opporre all'esercizio del suo potere di sindacato. La Russia conserverebbe le fortezze, che possiede sulla sponda sinistra del fiume; ma tali fortezze sarebbero messe fuori del caso di nuocere alla libertà della navigazione.

È chiaro che la deliberazione retrospettiva, che comincierà dopo lo stanziamento della terza e della quarta condizione, darà ancora molto a fare. Così, per rispetto ai Principati, bisognerà intendersi circa le stipulazioni, che surrogheranno gli antichi trattati, e circa i mezzi di combinare in un giusto equilibrio i diritti di alto dominio del Sultano, i diritti generali dell'Europa e quelli de' Principati stessi, de' quali sarà pur d'uopo regolare in pari tempo le forme del Governo e l'amministrazione interna. In quanto si riferisce alla libera navigazione del Danubio, rimane a dire come sarà formata la Commissione mista, quali saranno le sue attribuzioni, e qual grado d'azione le Potenze litorane conserveranno sul fiume ad una data distanza dalle sue sponde. Ma, diciamolo ancora, le non sono queste che questioni secondarie, su cui sarà facile accordarsi, imperciocchè son dominate dalle prime risoluzioni della Conferenza.

La discussione sulla terza condizione cominciò nella sessione del 26 marzo; ell'è la più importante delle quattro, e quella che promuove le maggiori difficoltà. Le Potenze occidentali chiedono sia riveduto il trattato del 13 luglio 1841: in prima per legare meglio l'Impero ottomano all'equilibrio dell'Europa; indi per mettere fine alla preponderanza della Russia nel mar Nero. Il trattato, del quale chiedesi la revisione, consiste in una dichiarazione, fatta dal Sultano, e accettata dall'Austria, dalla Francia, dalla Gran Brettagna, dalla Prussia e dalla Russia. Il Sultano si obbligò a mantenere l'antico principio dell'Impero ottomano, secondo il quale si vietò sempre alle navi da guerra delle Potenze esterne d'entrare negli stretti de' Dardanelli e del Bosforo; e siccome questo principio è di sua natura d'un'applicazione generale e permanente, le cinque Potenze promisero di rispettare la determinazione del Sultano e di conformarvisi. Il trattato del 1841 è dunque la trasformazione d'un principio di diritto sino allora puramente turco, in un principio di diritto europeo. La revisione di quel trattato non porta seco necessariamente l'abolizione di siffatto principio: v'ha tal ipotesi, in cui potrebbe e dovrebbe essere mantenuto; ma se si sostituisse al detto principio il diritto di libera navigazione in favore de' bastimenti da guerra di tutte le Potenze ne' Dardanelli ed il Bosforo, il mar Nero sarebbe aperto, e d'ora innanzi comunicherebbe col Mediterraneo. Certamente, ciò sarebbe una innovazione notevole, in cui non si saprebbero oggidì prevedere tutte le conseguenze; ma possiamo affermare che la sarebbe una efficace limitazione della potenza della Russia in quel mare. Le Potenze occidentali non credono che simile limitazione sia sufficiente; vorrebbero togliere alla Russia la possibilità d'essere, a causa della sua vicinanza, un pericolo sempre minaccioso per la Turchia.

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Dizionario universale storico-mitologico-geografico, compilato da una Società di uomini di lettere per cura del dott. Angelo Fava. — Torino, 1855. — Presso la Libreria Sociale (*).

Quantunque da gran tempo siasi conosciuto il bisogno di compilare opere tali, che avessero ad abbracciare tutto ciò che trovasi sparso nel vastissimo campo dello scibile umano, per aiutare la intelligenza, ed in ispecie la memoria di coloro che si dedicano agli studii letterarii e scientifici, e che quindi uomini distinti e per ingegno e per fama delle nazioni più incivilite d'Europa, siensi affrettati a redigere ed Enciclopedie universali alfabeticamente disposte, e Dizionarii enciclopedici, e Dizionarii parziali riferibili all'uno od all'altro ramo delle scienze, delle lettere, o delle arti, tuttavia, siccome in adesso la pubblica istruzione è tanto diffusa, che non solo le lettere, ma le scienze medesime sonosi rese affatto popolari, il bisogno di dette opere si fa sentire sempre più, ed ogni giorno si va facendo maggiore. Ed è appunto per questo, che per quanto se ne siano già pubblicate, non sono mai troppe, se si voglia anche considerare le continue scoperte che si fanno in ogni ramo di scienza, per cui rendesi anzi necessario che, a quando a quando, queste *Enciclopedie*, questi *Dizionarii universali*, vengano riprodotti, o per dir meglio rifusi, onde possano utilmente prestarsi e corrispondere sotto ogni riguardo allo scopo, cui sono diretti.

A tal genere di opere appartiene il *Dizionario universale storico-mitologico-geografico* da noi accennato, conoscendosi a colpo d'occhio dal titolo, di che cosa in esso si tratta, e per conseguenza quanta utilità e giovamento esso arrechi particolarmente alle lettere italiane. Compilata quest'opera da una Società di dotte persone, sotto la direzione e la sorveglianza del dott. Angelo Fava, attuale ispettore generale delle Scuole primarie del Regno di Sardegna, nome ormai conosciuto nel mondo letterario, non può di certo fallire, e dee corrispondere in tutto e per tutto alla generale aspettazione. Nè si creda che questo nuovo *Dizionario italiano* sia una traduzione letterale, od una contraffazione del *Dizionario universale di storia e di geografica* del **Bouillet**, che si è stampato più volte, e si ristampa anche presentemente a Parigi, come qualche maligno avea tentato di far credere, fino dal momento in cui gli editori ne aveano pubblicato il programma, e di trarre i creduli in inganno, dettando sotto la maschera dell'*anonimo* ingiuriosi libelli, che si videro poi comparire alla lor volta successivamente, e sull'*Espero*, sull'*Opinione* e sul *Piemonte*. Noi conosciamo il *Dizionario universale di storia e geografia* del sig. *Bouillet*; ed abbiamo sott'occhio i primi quattro fascicoli del nuovo *Dizionario* in discorso, per cui possiamo assicurare francamente, e sostenere a visiera alzata contro chiunque, che lungi dall'essere questo una traduzione od una contraffazione, non è che una semplice imitazione, o, per meglio spiegarci, il *Dizionario* del **Bouillet** non suggerì agli editori che l'idea per compilarne uno di nuovo sulle tracce di quello. Di più vi si è aggiunta la parte mitologica, la quale va ad accrescere non poco il pregio del nuovo libro, in confronto di quello dell'autore francese, potendo esso così maggiormente interessare i cultori della poesia e delle lettere amene.

Mancava fino ad ora all'Italia un'opera compilata in tal guisa, ed una traduzione del *Dizionario* del *Bouillet* non sarebbe stata nemmeno la più opportuna, perchè le nozioni in esso contenute, relativamente al nostro paese, tanto risguardanti la parte storica quanto la parte geografica, non sono, a dire il vero, molto esatte, ed avrebbe quindi male corrisposto ai desiderii degli studiosi.

Non hanno però i compilatori la vana pretesa (com'essi medesimi il confessano in una protesta, che si legge sulla coperta del fascicolo terzo) di offrire al pubblico un lavoro originale, poichè già la primitiva invenzione di opere di tal genere rimonta a qualche secolo addietro, e neppure pretendono che finita, che sia l'opera, non vi si trovi forse una qualche inesattezza, od una qualche omissione, essendo molto difficile il non incorrere in siffatte mende, attesa la natura stessa del libro e le infinite ed interminabili ricerche, che si richieggono per assicurare ogni data, ogni notizia, ogni fatto. E qual opera di questo genere esiste al mondo, che sia del tutto perfetta, e che non dia luogo a correzioni o a censure?

Il fatto si è, che, avendo noi esaminato accuratamente i *primi quattro fascicoli* di questo nuovo *Dizionario*, abbiamo potuto scorgere in esso giudiziosa scelta negli articoli, concisione nello stile, chiarezza nell'esposizione de' fatti, esattezza nelle date, ed in fine, quello che più importa, *attualità* delle notizie. Possiamo quindi con tutta coscienza raccomandare l'acquisto di quest'opera a ciascuno, trovandola utile e necessaria non solo a' giovani studiosi, agevolando ad essi la via dell'erudizione, ma eziandio di grande giovamento ai letterati medesimi, agli stessi dotti, potendosi efficacemente prestare al buon successo de' classici studii.

Detto a sufficienza intorno al merito intrinseco dell'opera in discorso, aggiungeremo esser essa compresa in un solo grosso volume in 4.°, di oltre 2000 pagine, stampato in carta sopraffina, a due colonne, e con carattere nitido e compatto. Per comodo poi di quelli, cui piacesse farla legare in due parti, onde render il libro più maneggevole, verranno distribuiti nel corso della impressione i due frontespizii relativi. La pubblicazione si fa per fascicoli di 32 pagine, al modico prezzo di una lira italiana per cadauno, e l'opera si promette compiuta in 80 fascicoli. Tutto il di più sarà dato gratuitamente a' soscrittori entro l'anno 1855.

Venezia 31 marzo 1855.

N. FEDERICO ERIZZO.

(*) In Venezia le associazioni si ricevono presso la Libreria Brigola e Comp. in Merceria S. Giuliano.

VARIETÀ.

Un' ommissione riparata.

Sotto questo titolo, troviamo nella *Gazzetta Uffiziale di Verona* il seguente articolo, che si riferisce a quello, da noi già inserito nelle *Varietà* del N. 72:

« In appendice al mio articolo sul *male delle uve*, giova avvertire che la malta per medicare la radice della vite e il piede della pianta dev'essere formata con calce fresca e appena bagnata.

« BENVENUTO POZZI. »

Spigolatura de' giornali.

È stato pubblicato un nuovo volume delle *Opere di F. Arago*. Questo volume, intieramente inedito, termina la serie delle notizie biografiche, e contiene gli elogii di Gay-Lussac e di Malus, le biografie dei principali astronomi, tra le quali quelle di Copernico, Ticom-Brahé, Keplero, Galileo, Newton, Herschel e Laplace, che il sig Arago appella legislatori dell'astronomia; ha inoltre notizie intorno a Fermat e Abel, e i discorsi funebri pronunziati dall'illustre accademico.

— Per effettuare la fusione dei metalli e la forma delle materie plastiche d'ogni genere, un industriale di Londra propone un mezzo nuovo, mediante il quale egli ottiene una nettezza e finezza di contorni ben superiori a quelle che danno i processi ordinarii. Ecco in che la sua invenzione consiste:

Si eseguisce preventivamente un vuoto parziale nelle forme, nelle quali il metallo dev'essere colato. La forma è costrutta nei modi ordinarii; soltanto è munita di due robinetti, l'uno nella parte superiore, l'altro nella inferiore. Il robinetto superiore comunica col fornello, nel quale è in fusione il metallo, che si vuol formare. Il robinetto inferiore è in comunicazione con una pompa pneumatica ordinaria.

Allorchè la forma è stata condotta ad uno stato conveniente di colatura, si apre il robinetto inferiore e si fa il vuoto nell'interno dall'apparecchio, fino a quel punto che la esperienza indica. Ciò eseguito, si chiude il robinetto stesso e si apre quello superiore, pel quale il metallo si precipita senza incontrare resistenza. Una volta piena la forma, si lascia il robinetto aperto perchè il metallo sia sottomesso alla pressione atmosferica; si può eziandio, se ciò è necessario, sottometterlo ad una pressione meccanica.

Questo processo s'impiega con vantaggio allorchè si ha bisogno di contorni forti e vivi. Si applica, come si è già detto, alla fusione dei metalli e alla formazione di materie plastiche di ogni specie, quali sono il ferro, il rame, il bronzo, la gutta-perca, il cautciuc, la porcellana e le terraglie. Infine previene nel tempo stesso le bolle d'aria ed evita la porosità, la quale reca guasto così di frequente agli oggetti fusi.

— Abbiamo non ha molto annunziato la morte di Chosrew pascià, abile uomo di Stato della Turchia, morto oltre all'età di 90 anni. Ora troviamo in una specie di biografia, che se n'è scritta, l'aneddoto seguente:

« Questo vecchio generale aveva una testa fina e maliziosa. Si racconta di lui che, quando giunse la nuova dolorosa della battaglia di Navarino, si portò a palazzo per annunziare al Sultano nel modo più adatto quella fatale novella: ma conoscendo bene quant'egli fosse impetuoso, e perciò tremendo, si trovava sommamente imbrogliato. Per caso, incontra Abdullah, medico del Sultano, e lo prega di disporlo alla terribile nuova. Ma rifiutatosi il medico, Chosrew alla fine, sospirando, gli dice: « Tocca dunque a me di far quest'uffizio tremendo. » Si porta negli appartamenti del Sultano, e tantosto ritorna con viso ilare, e dice ad Abdullah: « Per fortuna non prese la cosa con tanto calore, ed ora siamo liberi da un enorme peso. » Appena partito Chosrew, Abdullah corse ad aggiungere le sue condoglianze. Il Sultano, che non ne sapeva una sillaba, nol comprende da principio; fa quindi dettagliatamente esporsi la cosa, e tanto monta in furia, che carica di pugni e di calci il povero Abdullah.

« Questi ben presto cerca l'uscita; a piedi delle scale incontra Chosrew, che fa lo stupito, e con finta bonarietà si conduole della sorte da lui incontrata. »

— Un caso tremendo d'idrofobia, dice il *Courrier du Pas-de-Calais*, s'è presentato a Saint-Pierre. Un cane, appartenente ad una famiglia povera, morsicò un ragazzo, il quale non ha badato punto alla sua ferita. Qualche tempo dopo il cane morì; ma il ragazzo, sentendo tutti i sintomi della rabbia, si precipitò sulla madre, la quale, colpita alla sua volta da questa terribile malattia, si gettò sopra un secondo suo figlioletto. La madre è morta, e i due ragazzi, malgrado tutte le cure del medico, non le sopravvivranno senza dubbio gran tempo.

— Il 23 marzo, Agnese Mistichelli, vedova Serarcangeli, di Roma, la quale aveva domicilio in piazza del Fontanone al numero 22, cessava di vivere nella età di 119 anni! Negli ultimi suoi tempi, le si era un cotal po' indebolito soltanto l'organo dell'udito; ma ciò non ostante ella fu in grado di rispondere da sè stessa con la più esatta precisione alle preci del sacerdote, che amministrolle il Sacramento dell'Estrema Unzione. Per più riguardi, ben le si può dire: *requiescat in pace*.

Ecco in quali termini il sig. di Nesselrode si spiegò in questo grave argomento nella circolare stessa del 10 marzo, di cui poco fa parlavamo: « L'Imperatore Nicolò voleva far cessare nel Levante le rivalità delle grandi Potenze, onde impedire il ritorno di nuove complicazioni, ed intendersi con esse sulla revisione del trattato, col quale riconobbero il principio del chiudimento degli stretti de' Dardanelli e del Bosforo, per giungere così ad una transazione reciprocamente onorevole. Ma la Russia sente profondamente, e l'Europa dovrà riconoscerlo, che la speranza del ristabilimento della pace sarebbe sterile, se i termini della transazione da farce si valicassero il giusto limite, segnato dal sentimento della dignità della sua corona alle determinazioni del nostro augusto signore. »

La questione è dunque chiaramente intavolata: ma sappiamo che i rappresentanti delle grandi Potenze sono guidati dalle più concilianti intenzioni; che non si chiede alla Russia se non quel ch'ella può onorevolmente accordare, cioè la limitazione delle sue forze navali nel mar Nero; già lo dicemmo, e molti altri lo dissero dopo noi. Aggiungeremo che, poichè tutti vogliono sinceramente la pace, è probabile che si finisca coll'intendersi; e perciò speriamo sempre un buon esito dalle conferenze.

La discussione uffiziale della terza condizione cominciò nella sessione del **26** marzo: ma sapevasi prima che varie combinazioni sarebbero proposte alla Conferenza, per isciogliere la difficoltà; e forse ci è lecito rammentare che potemmo accennarne alcune, ora è un mese e più, giusta informazioni giunteci da Vienna. Pare che la discussione sia rimasta presso a poco negli stessi termini.

Una fra tali combinazioni consiste nel chiedere una notevole diminuzione delle forze navali della Russia; queste forze sarebbero limitate, nè la Russia potrebbe, sotto nessun pretesto, oltrepassare il suo limite, mentre le Potenze occidentali non potrebbero introdurre e tenere nel mar Nero forze navali superiori a quelle della Russia. In altra ipotesi, le Potenze potrebbero, consenziente la Turchia, fondare sulla sponda meridionale del mar Nero, a Sinope ed a Burgas, per esempio, stabilimenti marittimi, validi a tenere in iscacco quelli, che la Russia possiede sulle coste della Crimea. La Russia subirebbe gli effetti naturali dell'abolita convenzione degli stretti (il trattato del 13 luglio 1841); e poichè il mar Nero, ormai reso libero, potrebb'essere di continuo visitato dalle navi da guerra di ogni nazione, codeste navi sarebbero ricevute in tutti i porti della Russia indistintamente. Il porto di Balaklava diventerebbe un portofranco, e tutte le Potenze sarebbero autorizzate ad aver consoli a Sebastopoli. Con altre parole, si prenderebbe contro la Russia tutte le cautele autorizzate dal gius delle genti. Sinora la Russia, mercè la sua posizione eccezionale, potè sottrarsi ai doveri di questo diritto: essa vi sarebbe soggetta; le grandi Potenze otterrebbero così tutte le guarentigie del gius comune, e la potenza della Russia nel mar Nero sarebbe onorevolmente rimessa nelle giuste proporzioni, che il riposo e la sicurezza dell'Europa richieggono.

Sembra che a Vienna si creda che la Conferenza non si dipartirà punto da quest'ordine d'idee, salvo lo svolgerlo più o meno, a seconda de' casi; e che i plenipotenziarii perverranno a conciliare tutti gl'interessi, la buona volontà non manca. Ecco, a nostro credere, il punto importante. Se ognuno vi persiste, la pace dell'Europa sarà ristabilita.

Mentre il *Journal des Débats* dà i minuti particolari, che sopra si leggono, sulle conferenze, il *Corriere Italiano* confessa che non ne conosce nulla:

« Delle conferenze, egli dice, sappiamo che sino ad ora n'ebbero luogo sei; questo è tutto ciò, che su quelle importanti sessioni giunse sino a noi, e quindi anche tutto ciò, che intorno alle medesime possiamo comunicare ai nostri lettori. Il silenzio per altro è talvolta molto eloquente, e questa verità riconobbe già da lungo l'Italia col suo proverbio: *Un bel tacer non fu mai scritto.* Il silenzio adunque, a tutt'oggi regnante sull'esito delle conferenze, proverebbe che nessun favorevole risultato fu sinora raggiunto, od almeno che i punti principali, ne' quali è contenuta l'essenza della questione non furono peranco discussi, e non lo verranno probabilmente che all'arrivo del sig. Drouyn di Lhuys. Fuori delle conferenze, abbiamo per altro dei dati che la pace non è ancora alle porte. S. M. l'Imperatore delle Russie dichiarò nel suo primo proclama al popolo russo di voler restar ligio alla politica di Pietro il Grande, Caterina, Alessandro e Nicolò, ed un articolo del *Moniteur* di Francia, che si può ritenere come una risposta al suddetto proclama imperiale, non vede la pace possibile che colla rinunzia a quella politica.

« Delle voci, che noi diamo colla massima riserva, (soggiunge altrove lo stesso *Corriere Italiano*) vogliono sapere che nell'ultima conferenza, tenuta il 29 marzo, fu discusso il terzo punto di garantia, dopochè nella penultima sessione ebbero luogo delle discussioni preliminari tanto su questo che sul quarto punto. Sembra aversi in mira di non entrare in dettagli circa il terzo punto, ma di fissare in massima quella condizione che dee paralizzare la forza della Russia nel mar Nero, giusta la disposizione dell'*Aide-mémoire* del 28 dicembre. Vuolsi pur sapere che, anche nel caso della conchiusione della pace fra le Potenze alleate, verrebbe stretta un'alleanza offensiva per porre anche in avvenire un limite alle soperchierie della Russia. » *(V. le Recentissime di sabato.)*

Ecco per disteso, qual lo pubblica l'*Ape del Nord* di Pietroburgo, l'indirizzo del *Santissimo Sinodo*, di cui demmo un succinto nel foglio d'ieri; esso è preceduto dal segno della croce greca, e merita certamente d'essere da cima a fondo conosciuto, come documento solenne di fanatismo:

Indirizzo del Santissimo Sinodo.

In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. Amen.

Per la grazia, il dono e la potenza comunicati dal capo supremo, Nostro Signore e Dio Gesù Cristo, il santissimo Sinodo di tutte le Russie s'indirizza a' fedeli e pii figli della Chiesa ortodossa della Russia.

Il Signore della Chiesa, nostro Salvator Gesù Cristo e lo Spirito di grazia che abita in lei, il Distributore dello Spirito, il Padre di Nostro Signor Gesù Cristo, *tutta la cui parentela è nominata ne' cieli e sulla terra* (Ep. agli Ef. 3.15), Dio glorificato nella Santa Trinità, possa benedirvi, figli dilettissimi della Chiesa, pe' vostri santi e pii sentimenti di zelo religioso, per la vostra devozione al trono degli Csari, pel vostro amore alla patria ortodossa, sentimenti che avete manifestati in ogni occasione durante la lotta attuale; egli si sovverrà di tutt'i vostri sacrifizii per la religione, il trono e la patria! (Salmo 20.3.)

Sapete tutti quanto sia ingiusta tal guerra contro la vostra patria perchè il gran Czar ed Imperatore Nicolò Paulowitsch, di beata, degna, gloriosa ed eterna memoria, in nome del suo sacro dovere di difensore dell'ortodossia, esigeva dalla Porta ottomana ch'ella ristabilisse i diritti disconosciuti dalla santa Chiesa ortodossa orientale e liberasse i nostri correligionarii da' lor terribili patimenti.

Sapete altresì che, con istupor generale, i nemici della Croce di Cristo avevano trovato sostegno in due Potenze occidentali, le quali, ammantandosi del nome di cristiane, e non essendo state menomamente offese dalla Russia, recarono furiosamente il ferro ed il fuoco sul suo territorio.

Le loro legioni, ad esempio degl'infedeli, insultarono le cose sante della nostra religione.

Scelsero il Sabato santo, nelle ore più sacre, dedicate alle preghiere sul sepolcro medesimo del Signore, per attaccare Odessa, quella città difesa da Dio; poi si scagliarono da sacrileghe sul tranquillo convento di Solovetzk; demolirono i templi di Dio situati su coste indifese; ned ebbero vergogna di saccheggiare e distruggere i beni d'infelici abitanti inermi!

Ma, per la volontà di Dio, quel grande e forte difensore della verità e della giustizia, i misfatti de' nostri nemici non furono loro proficui; e, ne' frequenti rovesci loro, nelle tremende tempeste del mar Nero, che ingoiarono le lor navi, nelle malattie mortali, che assottigliarono i lor eserciti, fu visibile l'opera della potente mano del Signore, che combatteva per noi.

Ad onta di tutto ciò, i nemici, irritati per la perdita de' loro eserciti, ne adunano di nuovi e più formidabili; cercano di ampliare l'ingiusta loro alleanza, e si preparano a nuove ostilità contro il territorio russo. La sicurezza della Russia esige ch'ell'aumenti la sua difesa col mezzo d'una leva in massa temporaria.

Per la bocca dell'unto del Signore, oggidì abitatore delle regioni celesti, Dio chiamò la nostra patria a nuovi sacrifizii, a nuovi conflitti.

La Russia non provocò la lotta; ella vi fu chiamata. La volontà del Signore si compia! Dio sta contro l'aggressore! Noi speriamo e confidiamo che Colui, il quale disse: *Edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contr'essa* (Matt., 16-18.), combatta oggi per la sua santa Chiesa; egli la difenderà e salverà.

Speriamo e crediamo che Colui, *in mano del quale è il cuore dei Re* (Prov., 21.1) dirigerà egli stesso, pel bene della sua Chiesa, il cuore del pio Autocrata, nostro Czar e l'Imperatore di tutte le Russie, Alessandro Nicolajewitsch, che gli porgerà il suo aiuto, che il difenderà e benedirà le sue imprese.

Speriamo e crediamo che Colui, il quale assegna limiti a' regni terrestri, e che scelse l'Impero di Russia per piantarvi il centro della sua Chiesa, pronunzierà *la sua sentenza contro tutt' i vicini, che mettono la mano sulla sua eredità.* (Gerem., 12. 14.)

Pieni di tal fede e di tale speranza, figli dilettissimi della Chiesa e della patria, affrettatevi d'eseguire la vostra missione attuale, missione sacra! *Non abbiate paura de' vostri nemici; ricordatevi del vostro Signore, ch'è grande e terribile; con la fede, che avete in lui, armatevi e combattete pe' vostri fratelli!* (Neem., 4. 14.) *Spinti dalla cupidità, essi invaderanno le vostre dimore, ma noi ci armiamo per salvare le nostre anime e le nostre leggi, ed il Signore medesimo sperderà le lor forze in vostra presenza.* (S. Matt., 3. 20. 22.)

Il nostro Dio combatterà per noi. (Neem., 4-20.) Ne' limiti della nostra patria stessa, o Russi ortodossi, la Chiesa è minacciata di sacrilegii da parte de' nostri nemici. Finchè vi resterà un soffio di vita, voi non lascerete insultare la madre delle anime vostre, mallevadrice della vostra salute, custode della vostra religione, di quella religione, che, sola, può salvare, e senza la quale nessuno vedrà il regno divino! I vostri antenati, capitanati dal Principe Dmitry Donskoi, di gloriosa memoria, insaffiarono del loro sangue la terra russa, sottratta al giogo straniero; sotto gli ordini di Mininn e Pojarski, ei salvarono la nostra santa religione ed il nostro trono legittimo: i vostri padri, condotti da Alessandro il Bene Amato, difesero la patria contro forze straniere innumerevoli! Oggidì che un fatto simile a voi si presenta, non mancherete di mostrarvi degni de' vostri antenati e de' padri vostri.

In voi, uomini della nobiltà, nell'espansione sublime de' vostri sentimenti dinanzi il Monarca, ne' vostri voti solenni di recare in olocausto a Dio, allo Czar ed alla patria tutt'i vostri beni e la vostra vita medesima, noi vediamo con gioia la perpetuità dello spirito dell'antica nobiltà russa ortodossa. La benedizione dell'Altissimo vi permetta di compiere il vostro dovere, e nuove geste, a capo della Russia armata, attestino al cospetto de' popoli che lo spirito di Pojarski è vostro retaggio!

In voi, classe cittadina, devota da tempo immemorabile alla religione ed allo Czar, e pronta sempre a' sacrifizii pel bene della patria, risiede lo spirito di Mininn, spirito di forza e di zelo, secondo la legge de' nostri padri, nella santa causa di Dio.

Abitanti delle campagne e de' casali, che vi armate per la difesa della Chiesa, del trono e del suolo natale, opponete alle legioni empie il vostro potente petto russo, nel quale batte un cuore devoto alla fede de' vostri antenati ed all'Autocrata ortodosso. Ma, apparecchiandovi al combattimento, riponete anzi tutto la vostra fiducia in Dio, che dà una forza invincibile a coloro, che eseguiscono la sua volontà; e rammentatevi che la cosa, la quale più spaventa i nostri nemici, è la vostra santa religione, è la vostra pura coscienza, è l'obbedienza vostra all'autorità suprema, come a Dio stesso, a' vostri padroni ed a' vostri capi, come a' vostri padri. Nell'obbedienza, ch'è a Dio gradita, consiste tutta la forza dell'Impero russo.

Padri e madri! voi avete sotto gli occhi un esempio sublime nell'augusta famiglia imperiale! I Granduchi, benedetti da' loro augusti genitori, s'affrettarono di recarsi sul campo di battaglia per la vostra difesa personale, per la difesa della vostra religione e delle vostre famiglie. Potete voi ora esitare a mandarvi i vostri figli, che lo Czar vi domanda? Conduceteveli voi stessi. Dite loro: Figliuoli! ponetevi qua per difendere la nostra madre comune, la Chiesa, e la nostra madre nutrice, la terra russa; i vostri genitori di quaggiù vi benedicono, e la Chiesa pregherà per voi. Il nostro Padre celeste medesimo v'infonderà una forza soprannaturale per compiere la vostra santa missione.

Pastori delle anime, padri spirituali dei difensori della Chiesa e del trono, *con le vostre preghiere e con le vostre suppliche incessanti* (Ep., Ef. 6. 18), vegliate zelantemente su' vostri greggi; fortificateli con l'onnipotenza della parola divina; inspirate loro la convinzione che la guerra attuale è una guerra antica *del principe delle tenebre, che resiste al regno di Cristo e che opera adesso ne' figli ribelli!* (Ef., 22.)

Cingendo tutte le armi di Dio, secondo le parole dell'Apostolo, cingete egualmente tutte le anime, affidate alle vostre cure, della forza, della fede e della speranza nella misericordia del Signore.

Russi ortodossi, noi invochiamo su voi tutti, in quest'occasione solenne, gradita a Dio, la benedizione del Dio de' forti, la protezione della Regina celeste e l'aiuto di tutt'i Santi, nostri intercessori appo Dio.

Degnati, o Dio onnipotente, di volgere uno sguardo di commiserazione su' figliuoli dilettissimi della Chiesa. Ess'innalzano verso te le anime loro ed i lor cuori, e da te solo attendono la loro salvezza. Piglia sotto la tua protezione il piissimo Autocrata, nostro Czar ed Imperatore di tutte le Russie, Alessandro Nicolajewitsch; empilo della tua forza, della tua gloria e dell'onor tuo; corona del trionfo lui ed i suoi eserciti cristiani. Guarda, signore, i sacrifizii sinceri, che t'offrono i figli della tua Chiesa, i quali son pronti a morire per glorificare il tuo santo nome; copri della tua protezione i difensori della tua santa religione; ricevili dal campo di battaglia nel tuo regno eterno, e ammettili nel numero de' beati martiri!

Degnati infine dar la salvezza all'Impero russo, che ti restò sempre fedele, e concedigli il tuo aiuto e la grazia tua.

La Chiesa ortodossa, e tutt'i suoi figli si uniscano a noi nelle nostre preghiere, e con noi ripetano di bocca e di cuore:

« In te, Signore, riposi la mia fiducia, e non sarò mai coperto di confusione. » Amen.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 marzo.

L'*Oesterreichische Zeitung*, annunziando la morte di S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Maria Dorotea avvenuta il 30 di mattina circa le ore 4 in Buda, aggiunge: « L'A. S. I. nacque il 1.° novembre 1797. Essa era figlia del più vecchio zio del Re di Wirtemberg e sorella dell'attuale Re di Wirtemberg. Il 24 agosto 1818 diede la mano di sposa a S. A. I. il Palatino Arciduca Giuseppe, morto il 13 gennaio 1847. La defunta era madre di S. A. I. il serenissimo Arciduca Giuseppe, dell'Arciduchessa Elisabetta e dell'Arciduchessa Maria, consorte del Principe ereditario del Belgio. »

Al pranzo diplomatico, dato il 29 dall'ambasciatore ottomano Arif effendi, assistettero le LL. EE. i signori ministri conte Buol-Schauenstein, barone di Bach e barone di Bruck. V'intervennero pure lord J. Russell, il barone Bourqueney ed il generale Letang. In pari tempo vi furono pranzi diplomatici presso i principi Schwarzenberg e Windischgrätz, nonchè presso l'ambasciatore inglese lord Westmoreland.

Il segretario del consigliere intimo russo Titoff, principe Sergio Galitzin, è ritornato qui il 29 da Stuttgart.

Altra del 31.

Il R. ambasciatore prussiano, conte di Arnim, ebbe in questi ultimi giorni molte conferenze col ministro inglese lord John Russell. Nel corso di questa settimana sono partiti da questa città alla volta di Berlino, quattro corrieri di Gabinetto inglesi. Da ciò si vorrebbe argomentare che la Prussia va avvicinandosi all'alleanza. *(Corr. Ital.)*

A questo proposito e in contraddizione alla notizia dell'*Emancipation*, riferita nelle *Recentissime* d'ieri, il *Donau* del 1.° aprile ha quanto segue:

« Annunciano oggi da Londra essere state fatte al primo ministro inglese dall'inviato di Prussia nuove proposte di componimento per parte del Gabinetto di Berlino, per ottenere l'ingresso della Prussia alle conferenze.

« Lord Palmerston comunicò quelle proposte al Governo francese, il quale indugia a rispondere fino a che il terzo punto delle guarentigie sia stato vinto nelle conferenze. »

Un giovine di questa città, certo L... K... vuol aver fatta una scoperta, che, ove si realizzasse, sarebbe della massima importanza. Egli vuol avere ritrovato un istrumento capace di lanciare alla distanza di 3000 a 6000 passi masse del peso di 100 a 1000 centinaia. a quanto dicesi un distinto militare estero promise la sua cooperazione per l'esecuzione di questo progetto. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 2 aprile.*

Trovasi da qualche giorno in Milano l'abate Raffaelo Lambruschini, proveniente da Torino. *(E. della B.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 30 marzo.

Lettere particolari, giunte ieri, ci annunziano la morte di monsignor Saverio Luca Pizzarro, Arcivescovo di Lima, nell'America meridionale. Egli era nato in Arequipa nel 1778, e fu traslato da Alalia *in partibus* a Lima nel 1845. *(G. di R.)*

Domenica 25 corrente, nella basilica Costantiniana dei SS. XII Apostoli, S. Em. rev. il sig. Cardinale Cosimo Corsi, Arcivescovo di Pisa, assistito dai monsignori Cometti, Arcivescovo di Nicomedia, e Bourget, Arcivescovo di Montréal nel Basso-Canadà, consacrò solennemente monsig. Giovanni Rosati, eletto Vescovo di Todi, e monsignor Gaetano Rodilossi, Vescovo di Alatri. *(G. di R.)*

La sacra Congregazione dell'Indice ha proibito le opere seguenti:

Pièces intéressantes nécessaires à examiner, par Pierre Augustin-Métsy. *Decr. 22 martii 1855.*

La Chiesa e lo Stato in Piemonte. Sposizione storico-critica dei rapporti fra la Santa Sede e la Corte di Sardegna dal 1000 al 1854 per l'avvocato collegiato Pier Carlo Boggio. *Decr. eod.*

Storia de' Musulmani di Sicilia, scritta da Michele Amari — Volume primo — *Decr. eod.*

Relation et Mémoire des opposants au nouveau dogme de l'Immaculée Conception et à la Bulle *Ineffabilis* par M. l'abbé Laborde (de Lectoure.) — *Decr. eod.*

Auctor Operis cui titulus — Instituzione di arte poetica di Francesco Prudenziano — *prohib. Decr. 14 decembris 1854 laudabiliter se subiecit.* *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 marzo.

** In una mia vi ho scritto che molte carte, che stavano negli archivii, e che sono di grande importanza, furono trovate presso pizzicagnoli ed altri bottegai, per avvolgervi dentro arringhe e baccalà. Nè la mia notizia era falsa: perchè mi credo bene informato: ho il naso lungo e lo ficco dapertutto, come il Guadagnoli. E col far ciò ho scoperto che altre carte, e specialmente pergamene, si sono trovate da un intelligente lettore e raccoglitore di esse nella via dei Pastini e sulla piazza dell'Università. Alcune di queste rimontavano nientemeno che al secolo XIII, e risguardavano il Municipio di Perugia, che in quell'epoca si reggeva liberamente. Ignoro però se queste pergamene siano uscite dall'archivio Salviati, cui il saggio ex ministro delle finanze, per bene ordinarlo, giudicò espediente sbarazzare da tante carte, che considerò cosa inutile.

Il ministro di Baviera per pochi giorni è partito per Napoli, ed entro la settimana sarà di ritorno: vi è andato, credo, soltanto per suoi speciali interessi.

L'Inghilterra, che certamente sarà l'ultima ad aderire alle proposte di pace, da per tutto cerca di arrolare gente per aumentare il suo esercito: alcuni ha ingaggiati anche a Roma per mezzo del suo agente Freeborn, che fedelmente qui rappresenta la politica di Palmerston, e in modo speciale l'ha rappresentata negli anni 1848 e 1849.

Ho letto nell'*Univers* una corrispondenza di Roma, la quale dice che, per la festa della Concezione, fu dal Papa adoperato un calice del valore di 80,000 fr., e che questo calice è stato regalato dal Cardinale Antonelli. Il corrispondente dell'*Univers* è male informato; il calice è stato fatto, come vi scrissi qualche mese fa, dal Cardinale Antonelli, ma come prefetto de' palazzi apostolici. Le pietre del calice sono quelle avute in dono dal Sultano nel 1847.

Un altro reggimento francese di guarnigione in Roma è prossimo a partire: ha ricevuto ordine di tenersi pronto. Verrà in sua vece un reggimento estero al servigio della Santa Sede, che ora si trova parte a Perugia e parte nelle Marche. A sentire certuni questo reggimento si compone della feccia d'ogni paese, è indisciplinato, e in Roma porterà gravi inconvenienti. Niente di tutto ciò: sotto la direzione di bravi ufficiali svizzeri la disciplina non può mancare.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 marzo.

Col giorno 15 aprile si aprirà la linea telegrafica dalla Spezia a Cagliari.

Col giorno 31 marzo, venne aperta al pubblico la stazione telegrafica di Savona, e col primo aprile si stabilisce il servizio pei privati in quelle d'Intra e Oleggio.

Col 1.° aprile avremo comunicazioni telegrafiche fino a Napoli. *(FF. P.)*

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

La *Gazzetta di Londra* dà i seguenti dispacci di lord Raglan, diretti a lord Panmure:

« Dinanzi a Sebastopoli 13 marzo.

« Il nemico cominciò a lavorare la notte di venerdì sul rialto in faccia la torre Malakoff; ma l'oscurità dell'atmosfera non permise di distinguere quali fossero i suoi lavori.

« Però ci accorgevamo domenica che il nemico aveva fatto progressi; e la notte scorsa un distaccamento di truppe inglesi cominciò una parallela, partendo dalla estremità della nostra destra, onde raggiungere la parallela corrispondente, cui i Francesi diedero mano la notte appresso. Stamane l'operazione era inoltratissima, e speriamo che sarà terminata stasera.

« Il tempo è generalmente bello la mattina; ma verso sera folte nebbie si sollevano dal mare e ci tolgono la vista della piazza.

« Il nemico mostrò un battaglione ed alcuni Cosacchi sulle alture di Balaklava e verso Camara, con l'idea certo d'inquietare i distaccamenti inglesi e francesi, i quali tagliano legne nelle vicinanze per fare gabbioni; ma que' distaccamenti non sospesero i loro lavori.

« Unisco a questo dispaccio la lista delle nostre perdite sino al 10 di questo mese.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* — RAGLAN.

« Davanti a Sebastopoli, 17 marzo.

« I progressi della parallela, di cui io vi parlava nel mio dispaccio del 13 corrente, non furono così rapidi come immaginava, a cagione della roccia e della difficoltà di coprire i lavoratori, il che rende quasi impossibile continuare di giorno i lavori.

« Però, oggi i lavori degl'Inglesi e de' Francesi si toccano. Le truppe di S. M. non furono attaccate; ma i nostri alleati si sono battuti sempre, e riuscirono con valore e perseveranza a cacciar il nemico dalle imboscate, dov'erasi appostato in faccia ad essi. Fecero alcune perdite, ma incomparabilmente minori di quelle del nemico.

« Le batterie della nostra destra cannoneggiarono senza posa il rialto occupato dal nemico, ed il tiro dell'artiglieria di mare e di terra fu notabilmente buono e fa il più grande onore a quelle due armi.

« Quantunque i nostri lavori non sieno stati veramente attaccati, i nostri approcci sono sì vicini al nemico, che perdemmo più uomini di prima, come risulta dalle liste qui unite. Mi duole annunziarvi la perdita del capitano Craigie, del genio reale, il cui zelo e devozione erano massimi. Fu ucciso il 13, dopo essere stato cambiato nella trincea, nell'atto che recavasi al parco del genio, dalla scheggia d'una bomba, scoppiatagli vicina.

« Ho l'onore di annunziarvi l'arrivo del tenente generale Simpson al quartier generale, e quello di sir John Mac-Neil e del colonnello Tulloch, giunti a Balaklava alcuni dì prima.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* — RAGLAN. »

Nell'11 marzo ebbe luogo fuori di Eupatoria un abboccamento tra Sefer pascià (il conte Kocielski) ed il principe russo Radziwill per lo scambio dei reciproci prigionieri. Ambedue i generali si conoscevano prima personalmente. Scambiarono fra loro sigari ed amiche parole. Il *J. de Constantinople* dà i seguenti particolari di un loro primo colloquio del 7: « Signori miei, debbo darvi una luttuosa notizia. L'Imperatore è morto. — Quale Imperatore? — Il vostro, l'Imperatore Nicolò. — Che data ha la vostra notizia? — La data del 2. — È verisimile, ma non sicura. Da alcuni giorni seppi infatti a Sebastopoli che l'Imperatore era gravemente ammalato. » Quindi Sefer pascià domandò con chi aveva l'onore di parlare. « Col generale principe Radziwill, fu la risposta. » E su domanda eguale di quest'ultimo, Sefer pascià disse il suo nome. « Mio Dio! caro pascià, vedete gli effetti della guerra. Oggi combattiamo l'uno contro l'altro. Tre anni fa pranzavamo insieme dal conte Branicki a Parigi. Ma noi siamo amici. — Amici! Scusatemi, generale, noi eravamo colà soltanto convitati. — Eh! mio Dio, fa lo stesso. » In questo momento entrò nel colloquio un giovane biondo e di alta statura, uffiziale superiore in apparenza. « I poeti, diss'egli, che d'ordinario amplificano tutto, ci hanno cantato le bellezze e le gioie della Crimea; mentre da mesi siamo sepolti fino alle orecchie nel fango. — E credete voi che in Eupatoria viviamo fra le gioie? Anche noi facciamo la vita della guerra. — A proposito, lo interruppe Sefer pascià, chi ha menato il colpo di sciabola sul capo d'Iskender beg? Iskender beg sostiene che debba essere stato un gentiluomo. — Come? domandò il Radziwill; Iskender beg non è morto? — Lo proverà presto col rendervi la pariglia. — Allora ditegli che lo ha ferito il tenente colonnello Winner. » Con questi discorsi, durante i quali gli uffiziali ottomani tenevano la spada nel fodero ed i russi la loro sguainata, terminò il colloquio, che si rinnovò quattro volte nei seguenti giorni e nel quale trattossi di uno scambio di prigionieri, che però non è ancora succeduto. *(Oesterr. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio della *Triester Zeitung*, in data di Bairut 9 marzo:

« Sempre si rileva qualche fatto dispiacente, che pone in evidenza la superstizione di questi abitanti, e la poca cura dei governatori delle nostre Provincie.

« Il pascià governatore d'Aleppo è stato richiamato: la sua condotta di prima eccitava indirettamente la popolazione turca contro i Cristiani in generale; avuto l'avviso della sua destinazione, ha lasciato libero corso all'ignorante esaltazione di quella plebe, che pur troppo ha dato prova della sua barbarie e ferocia. Uscito a diporto un giorno il console inglese di colà, uomo vecchio di circa 70 anni, accompagnato dalla sua guardia, *cavas*, in un passaggio gli venne chiusa la via da un certo numero di Turchi. La guardia, tentando con bei modi di far aprire la via, dovette significare il rispetto dovuto alla carica della persona, cui egli, Turco al par di loro, accompagnava; ma la moltitudine appunto per questo inveì contro del *cavas* maltrattandolo, con bestemmie e percosse. Alcuni pretendono che sia stato percosso anche il console medesimo; il fatto sta che questi, ritornato nella sua abitazione, cadde a letto, e tre giorni dopo fu trasportato alla tomba.

« Contro il governatore civile di Damasco e in un generalissimo delle truppe in Siria regna il massimo malcontento, e si dice che sieno stati presentati ricorsi ragionati contro di lui a Costantinopoli, onde si aspetta colla massima impazienza la sua destituzione.

« Intanto la rivoluzione dei Curdi nella Mesopotamia progredisce seriamente; le strade sono infeste da malcontenti e malandrini quasi in tutta la Siria, meno nelle vicinanze di questa città. E difatto il luogo più tranquillo e meglio amministrato dal Governo è Bairut; e se questo governatore non fosse obbligato qualche volta, per piacere a qualche rappresentante straniero, a far tacer la giustizia, si potrebbe assolutamente asserire che egli sia il migliore di tutti i governatori ottomani, perchè, meno qualche dimostrazione di attaccamento alla religione, e forse ciò per contentare in parte i fanatici, egli sa mantenere con la tranquilità la buon'armonia fra tutti i diversi ceti ed ordini.

« I torbidi di Hebron non hanno preso uno sviluppo minaccioso, ma non sono sedati. Le contese a mano armata e sanguinose fra gli sceicchi delle montagne di Naplusa non sono ancora represse; fu conclusa una tregua, e si spera che il nuovo governatore di Gerusalemme, Kiamil pascià, il quale ha prodotto la miglior impressione co' suoi modi gentili di ricevere e di trattare, arrivi a ricomporre la quiete.

« I disordini dei Metuali nei dintorni di Latachia sussistono tuttora, nè si ha alcuna lusinga che vengano repressi così presto, abbenchè il governatore di qui abbia colà spedito truppe e un suo impiegato ad esercitare le veci del mancante caimacan. »

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, in data di Galacz, 19 marzo prossimo passato:

« Sarà un paio di settimane che il principe Gortschakoff, allora comandante in capo dell'armata russa del Sud, ha diretto da Kischeneff in data 2 marzo a. m. una Nota a questo I. R. Consolato d'Austria, colla quale gli partecipava che ai bastimenti austriaci sarà permesso venire a Galacz e Braila per caricare e trasportare a Trieste e Venezia le granaglie acquistate in queste Provincie dai sudditi austriaci prima della proibizione. Ogni capitano dovrà esser munito d'un certificato consolare, constatante la proprietà austriaca e l'epoca richiesta dell'acquisto. Il principe aggiunge che a niun altro bastimento, nè a verun'altra merce, sarà permesso il passaggio.

« Giornalmente, entrano per Sulinà legni di ogni bandiera neutrale; ma arrivati a Ciatal, poco distante da Tultscha insù, la flottiglia russa indistintamente sino adesso impedisce loro di progredire. Già una trentina sono così ritenuti: e quel che sorprende si è che fra questi vi sono molti austriaci, il che non combina colla Nota del Gortschakoff. »

PRINCIPATO DELLA SERVIA — *Belgrado 23 marzo.*

Il generale Knicanin si è ammalato nuovamente. I medici gli consigliarono di recarsi a Mehadia onde fare ivi i bagni. Il predstawnik Alessio Simic soffre da qualche tempo d'un'eruzione maligna su tutto il corpo. Egli parte oggi alla volta di Pest per consultare ivi dei medici. Il suo posto viene occupato provvisoriamente dal ministro della giustizia Marcovic, mentre il sottosegretario di Stato di questo Ministero assunse il posto del ministro. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 29 marzo.

La Camera de' lordi approvò in terza lettura, nella sua sessione del 29 marzo, il bill relativo alla milizia d'Irlanda.

Nella sessione del dì stesso, la Camera de' comuni si occupò delle più diverse questioni. In risposta ad un'interpellazione del sig. *Pellatt*, lord *Palmerston* annunziò ch'erano state scambiate comunicazioni fra la Porta e l'ambasciatore d'Inghilterra, in riguardo alla legge che, in Turchia, mette a morte ogni Musulmano convertito al Cristianesimo, e che il Governo ottomano s'impegnò già da gran tempo ad abolire tal ingiusta pena.

Lo stesso *Pellatt* interpellò il Ministero sulla necessità di stabilire viaggi incessanti fra l'Inghilterra e l'Australia. Sir *G. Grey* si contentò di rispondere che, se si aveva potuto notare qualche interruzione nelle comunicazioni della metropoli e della colonia australiana, bisognava soprattutto attribuirlo alla mancanza di trasporti, ch'erano stati tutti noleggiati per l'esercito d'Oriente.

La Camera si formò quindi in Comitato sul bill relativo al trattato con la Sardegna. Lord *Palmerston* colse quest'occasione per dichiarare che, se un nuovo prestito divenisse necessario, il Ministero consulterebbe il Parlamento prima d'impegnarsi. Le clausole del bill furono quindi successivamente approvate, ed il rapporto dovett'essere presentato il dì appresso.

La questione del bombardamento d'Odessa fu di nuovo messa in campo. Il signor *Scott* proponeva di chiedere, con un indirizzo alla Corona, copia delle istruzioni, date al comandante della flotta del Mediterraneo e del mar Nero, in riguardo all'attacco diretto contro Odessa, e della corrispondenza relativa a tale attacco.

Sir *C. Wood* fece osservare, con giusta ragione, che la Camera non potrebbe ammettere la proposta del sig. Scott, senza porsi al pericolo di far conoscere al nemico i progetti ulteriori degli ammiragli.

Lord *Palmerston* vendicò lord Dundas degli assalti di cui il suo contegno era stato argomento.

Alla partenza del corriere, il sig. *Scott* ritirava la sua proposta d'indirizzo.

Intorno ad un processo, mosso al Cardinale Wiseman, leggiamo nell'*Armonia*, di Torino:

« Di qui a pochi giorni il Cardinale Wiseman sarà tratto innanzi alle Assise di Kingstown vicino a Londra per rispondere davanti a giurati protestanti delle accuse fattegli da preti ribelli al loro superiore ecclesiastico. Pigliamo la sostanza di questo racconto dall'Univers del 27 marzo. I nostri lettori si ricordano, che, in occasione di alcuni articoli pubblicati dall'*Ami de la Religion* sullo stato della Chiesa cattolica in Inghilterra, il Cardinale Wiseman scriveva una lettera all'Univers per riprovare quegli articoli, ed approvare la confutazione che de' medesimi aveva fatto l'*Univers*. In quella lettera, il Cardinale ascriveva quegli articoli al sacerdote medesimo, che era in essi rappresentato come vittima del dispotismo del Cardinale stesso, e rivelava quali erano i motivi, che avevano tratto addosso a quel sacerdote i castighi del suo superiore. Questo sacerdote che è un certo Boyle, accusò il Cardinale come calunniatore, e di quest'accusa venne assolto alle Assise di Guildfort del 12 agosto 1854. Il Boyle appellava di questa sentenza, e la Corte dello scacchiere la cassava rimandando le parti alle Assise di Kingstown.

« Ciò che salvò il Cardinale dalla condanna nel primo giudizio si è che, secondo la procedura inglese, è assolutamente necessario l'autografo della lettera del Cardinale, scritta all'*Univers*, la qual cosa, com'è naturale, il Boyle non potè ottenere.

« Nel presente giudizio non si tratta più di calunnie; ma il Boyle chiede al Cardinale 250,000 lire sterlini di danni ed interessi. Il Cardinale dovrà comparire in persona. Nuovi testimonii furono prodotti dalla parte dell'accusatore, e fu deciso dalla Corte d'appello che sarebbe inteso come testimonio dell'accusa il sacerdote Ivers. L'Ivers dichiarò essere egli l'autore degli articoli stampati dall'*Ami de la Religion*, che furono la cagione di questo processo. È questo il testimonio sul quale il Boyle fa maggiore assegnamento. L'Ivers dice d'aver ricevuto dall'abate Cognat, scrittore dell'*Ami de la Religion*, comunicazione d'una lettera, in cui vi hanno cose, che possono far ammettere l'accusa formulata contro il Cardinale.

« Il Boyle mandò a Parigi un procuratore, col mandato di chiedere all'*Univers* comunicazione della lettera del Cardinale. Avendo l'*Univers* negato di comunicarla, il procuratore gl'intentò un processo, chiedendogli un indennizzo di *ventimila franchi*. Di modo che questa causa sarà trattata nello stesso tempo innanzi ai Tribunali della Francia e dell'Inghilterra.

« Giova osservare che, essendo enormi le spese di giustizia in Inghilterra, come si vide dal processo Newman, è impossibile che i due accusatori possano supplire a queste spese. Quindi, come già avvenne nel processo Newman, le spese sono fatte dalle Società protestanti.

« L'azione intentata al Newman era criminale; i giurati dovevano decidere sulla reità del fatto; spettava al Tribunale applicare la pena. Il Tribunale applicò il *minimum* della pena, in modo che la condanna del Newman fu un vero trionfo. L'azione intentata al Cardinale Wiseman è civile, ed i giurati devono decidere sulla somma dei danni ed interessi; chiesti dal Boyle, cioè 250,000 franchi. Si vede che la posizione di Sua Em. è grave, e quindi a ragione si rivolse ai fedeli per chiedere pubbliche preghiere per ottenere l'assistenza del Signore. »

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta* 21 *marzo.*

Ieri, a bordo del vapore (trasporto) inglese l' *Emeu*, è partito per Atene il reggimento 91.°, da alcuni mesi di guarnigione in quest' isola. Esso dee cambiare in quella stazione il reggimento 3.° *(Buffs)*, il quale ritornerà in Malta per completare la sua forza, ed indi ripartirà per la Crimea. Sentiamo che il suddetto reggimento, durante la sua stazione in Atene, non ha perduto che soli due uomini, l' uno di vaiuolo e l' altro di cholera.

Sul vapore l' *Isabella Caroli* (trasporto francese), giunto domenica scorsa da Costantinopoli, con invalidi francesi, durante la sua traversata, si manifestarono a bordo due casi di cholera, i quali risultarono fatali. Si accerta che questi due casi siano di cholera sporadico. Infatti, il suddetto vapore durante la sua fermata nel nostro porto (ove fu trattenuto in contumacia) non ebbe verun caso della malattia menzionata.

Leggiamo nell' *Ordine* del 16: « In questa settimana son giunti da Inghilterra 13 ufficiali e 259 bassi-ufficiali e soldati di guarnigione per quest' isola, e il brigadier generale Williams, uno dei comandanti dei battaglioni di riserva in quest' isola. Più: 20 ufficiali, e 591 soldato di milizia inglese, diretti per Corfù; 4 ufficiali e 62 tra medici, infermieri ed infermiere per gli spedali inglesi in Levante. Da Marsiglia sono giunti di passaggio per la Crimea 8 ufficiali e 258 soldati francesi. » *(G. di R.)*

SPAGNA

Madrid 25 *marzo.*

Alle Cortes costituenti, sessione del 24 marzo, un deputato chiede che sia prodotta l' inchiesta parlamentaria, relativa alla regina madre.

Un membro della Commissione risponde che mancano i documenti. Fu chiesto al sig. Heros, intendente del palazzo i documenti, che risguardano il testamento dell' ultimo Monarca: fu risposto che, tuttochè simili documenti fossero di natura privata, nè dovessero essere esibiti senza il consenso di tutte le parti interessate, però era pronto a ordinare le spedizioni autentiche.

Si fa una proposta, affinchè il sig. Heros metta a disposizione della Commissione il testamento di Ferdinando VII. La proposta è presa in considerazione.

Varii deputati si fanno a parlare: ne segue una discussione, in cui si odono allusioni personali, accuse, querele, insulti, e che fa sorgere un terribile parapiglia.

Il presidente non può sedare il tumulto sempre crescente; dà l' ordine che sieno sgombrate le ringhiere. Agli uscieri della Camera si oppone resistenza. Il tumulto, alla partenza del corriere, non era ancora sedato. La sessione sarà ripigliata, ristabilita che sia la quiete. *(J. des Déb.)*

BELGIO

Brusselles 29 *marzo.*

Il Ministero è così costituito: affari esterni, il visconte Vilain XIIII; interno, il sig. di Decker; giustizia, il sig. Nothomb; guerra, il sig. Creindl; pubbliche costruzioni, il sig. Dumon; finanze, il sig. Mercier.

In occasione della venuta del barone di Budberg in questa capitale come inviato dell' Imperatore Alessandro II di Russia per annunziare la morte di suo padre e l' assunzione di lui al trono, vi fu lunedì sera un gran banchetto al palazzo di Brusselles. Vi assistevano il Re, come pure il Conte di Fiandra e la Principessa Carlotta, suoi figli, l' ambasciatore di Russia co. Chreptowitch, il sig. di Brouckère, già ministro degli affari esteri, e parecchi altri ragguardevoli personaggi. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 30 *marzo.*

Pier Giovanni Buisson, calzolaio; Anton Luigi Rousseau, doratore; Francesco Eugenio Crosnier, panattiere; Pietro Thirion, speditore; Giulio Luigi Esnault, falegname; Gilberto Amilhault, negoziante; Ippolito Magen, letterato, e Giambattista Brunet de l' Argentière, chimico, erano tratti il 29 dinanzi il Tribunale di correzione, VI Camera, come incolpati:

Thirion, d' essere, nel 1855, stato trovato in possesso d' una sciabola da guerra; Buisson ed Esnault, d' avere, nel 1854, fatto una lotteria non autorizzata; Thirion, Crosnier, Buisson, Rousseau e Amilhault, d' avere, nel 1854, 1.° commesso pubblicamente offese contro la persona dell' Imperatore e de' membri della famiglia imperiale; 2.° incitato all' odio e al disprezzo del Governo; 3.° indirizzato a' militi degli eserciti di terra e di mare provocazioni intese a distorli dai loro doveri e dall' obbedienza dovuta a' loro capi; 4.° intaccato il rispetto dovuto alle leggi, e l' inviolabilità de' diritti da esse stabiliti; 5.° cercato di turbar la pace pubblica, suscitando l' odio o il disprezzo de' cittadini gli uni contro gli altri; 6.° oltraggiato e volto in ischerno una religione, legalmente riconosciuta in Francia; 7.° provocato al crimine d' assassinio, senza che la provocazione sia stata seguita da effetto; 8.° provocato all' attentato, inteso a suscitare la guerra civile, armando o inducendo i cittadini ad armarsi gli uni contro gli altri, senza che le dette provocazioni siano state seguite da effetto; 9.° provocato all' attentato contro la persona dell' Imperatore, senza che le dette provocazioni siano state seguite da effetto; 10.° provocato all' attentato, inteso così a distruggere od a cangiare il Governo, come ad incitare i cittadini ad armarsi contro l' autorità imperiale; 11.° diffamato, ingiuriato le Corti, i Tribunali, i Corpi costituiti, le Autorità e le Amministrazioni pubbliche, ed oltraggiato pubblicamente impiegati pubblici o ministri d' una religione, riconosciuta in Francia, in ordine a' loro ufficii e alle lor qualità.

Il Tribunale, giusta le conclusioni conformi del Ministero pubblico, condannò Rousseau ad un mese di prigione e 500 fr. di multa; Buisson e Thirion a 1 anno e 500 fr.; Crosnier a 8 mesi e 500 fr.; Esnault e Amilhault a 6 mesi e 500 fr.; Magen e Brunet de l' Argentière (contumaci) a 5 anni e 10,000 fr.

Fra le tante opinioni circa le probabilità della pace e le conferenze di Vienna, citeremo anche il passo seguente d' un carteggio del *Diritto*, in data di Parigi 28 marzo:

« Io non mi sono mai fatto illusione, riguardo la possibilità d' una pace prossima nè prima nè dopo la morte di Nicolò; il perchè, io non fui mai del parere di coloro, che hanno sperato o che sperano ancora in uno scioglimento pacifico delle conferenze di Vienna. Debbo però dirvi che stetti, di questi ultimi giorni, un po' in forse. L' articolo del *Journal des Débats*, soscritto Sacy e dettato, dicesi, da Guizot (perfido articolo oltre ogni credere), quindi i due articoli del *Pays* nell' istesso senso, finalmente la corrispondenza segnata Y (Sideney) dell' *Indépendance Belge*, tutti questi articoli, provenienti da una fonte più o meno ufficiale, scuotevano le convinzioni degli uomini politici e di tutti i non credenti alla pace.

« Questi dubbi però furono di breve durata. Come credere infatti che l' Imperatore Napoleone, l' erede d' un gran nome, acconsenta per conseguire la pace a rimbarcare l' esercito senza aver tentato l' assalto di Sebastopoli? Come! Si sarebbero fatti tanti sacrifizii, spesi tanti milioni, immolati tanti uomini, per qual fine? Per *riporre*, come dite voi, *le pive in sacco?* La pace, quale il *Journal des Débats* ed il *Pays* la consigliano, sarebbe una pace ignominiosa, una pace che innalzerebbe all' apice la potenza della Russia e sfaterebbe per sembre il nome prestigioso della Francia e dell' Inghilterra. Luigi Bonaparte non ha egli promesso all' esercito di piantar le sue aquile sugli spalti di Sebastopoli?.. Ma torniamo al nostro umile ufficio di cronista.

« A tenore di precise informazioni da Vienna credo potervi affermare che alla quinta conferenza i diplomatici si sciolsero senza aver potuto porsi d' accordo sul terzo punto. Il sig. Bourqueney aveva proposto, dicesi, alcun che, che traeva con sè la distruzione di Sebastopoli. Egli avrebbe proposto schiudere il mar Nero al commercio del mondo, senza fortezze e senza squadre di qualsivoglia nazione, e non lasciare che porti commerciali. Il sig. di Titoff avrebbe risposto seccamente che Sebastopoli è, e dee essere fuor di questione, perocchè sia loro impossibile abbandonarlo agli alleati o smantellarlo con le proprie mani. « « Rendete libero a vostra posta il mar Nero, avrebbe egli soggiunto, mandatevi quante più squadre volete, costruite due o tre fortezze in casa vostra, voi siete padroni: ma lasciate che anche noi siamo padroni in casa nostra, lasciate che noi facciamo altrettanto; il diritto comune per tutti, in una parola. » » Scrivesi altresì da Vienna che, dopo questa quinta conferenza, il sig. di Bourqueney abbia chiesto nuove istruzioni al suo Governo. »

Si legge in un carteggio del *Corriere Italiano*, in data di Parigi 27 marzo:

« La lettera del generale Changarnier produrrà una risposta trionfante del sig. di Morny. Stamane mi fu mostrata la copia di una risposta, che il sig. Véron avrebbe già preparata. Il sig. Véron proverebbe ai sigg. Thiers e Changarnier che, non solo tennero conciliaboli, ma che eziandio cospirarono. Morny voleva recarsi in Belgio per chiedere sodisfazione al generale per la sua smentita; ma l' Imperatore gli avrebbe fatto comprendere che tale questione è puramente politica, e che la sua esperimentata lealtà, il suo carattere, la carica suprema ch' egli copre, lo pongono al di sopra della stizza del generale esiliato.

« Io era tutt' affatto bene informato quando vi scriveva che non v' era una parola di vero nel tradimento e nei fatti attribuiti al generale Forey. Il *Moniteur* di ieri mattina contiene una nota, in cui rende omaggio alla lealtà di questo uffiziale; ma siccome le sue querele col generale Canrobert, riguardo al comando, gli rendevano il soggiorno della Crimea impossibile, fu nominato comandante della divisione di Orano. La nota del *Moniteur* è concepita in termini eccessivamente lusinghieri. Alcuni amici del gen. Forey cominciano a dire ch' egli non accetterà; ma è impossibile che questo ufficiale rinuncii alla sua carriera, quando gli si apre una porta tanto onorevole. »

Gli arresti continuano. Un sarto fu arrestato di notte unitamente a sua moglie e a sua figlia, che dovettero alzarsi dal letto. Però il giorno appresso le due donne furono messe in libertà; il sarto poi è ancora nelle segrete come accusato di cospirazione. Si dà ora per certo che parecchi ecclesiastici furono compresi nelle ultime misure di rigore. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 *marzo.*

A malgrado del secreto, onde i plenipotenziarii di Vienna cercano di circondarsi, la verità si fa scorgere sull' andamento delle negoziazioni, ed il *Constitutionnel* pubblica un carteggio di Vienna, che ne reca diffusi particolari.

Si sa da esso che la Russia si mostrò assai condiscendente sui due primi punti di garantia. Il primo, che abolisce il protettorato esclusivo di lei sulla Moldavia, la Valacchia e la Servia, e che pone le immunità di que' tre Principati sotto la garantia collettiva delle Potenze, fu pienamente accettato. Quanto al secondo, che assicura la libera navigazione del Danubio al commercio di tutte le nazioni, la Russia acconsentì all' istituzione di un sindacato, composto di delegati delle grandi Potenze, oltre un delegato della Porta, il quale sarebbe incaricato di provvedere a' mezzi d' assicurare la libera navigazione del fiume. Ma una seconda concessione ha, dice quel carteggio, una significazione ancora più grande. In virtù del trattato d' Adrianopoli, la Russia aveva imposto alla Turchia l' obbligazione di non tenere sulla riva destra delle foci del Danubio, ove il fiume serve di confine fra' due paesi, nessun edifizio alla distanza d' una lega, tanto che il territorio limitrofo turco doveva a tal distanza rimanere affatto disabitato. Ora, a meglio assicurare la libertà della navigazione del Danubio, le Potenze alleate del 2 dicembre esigono che la Russia si sottoponga sulla riva sinistra alla medesima obbligazione, vale a dire ch' ella distrugga gli edifizii e le fortificazioni, da essa innalzati dopo la pace d' Adrianopoli su quella riva sinistra, e che in avvenire, alla medesima distanza d' una lega dalle sponde del fiume, il territorio limitrofo russo non possa essere più abitato neppur esso. Anche questo la Russia aderì.

Nella sessione del 26 marzo, i plenipotenziari posero finalmente mano alla difficoltà capitale; cioè al terzo punto, relativo alla limitazione della potenza della Russia nel mar Nero. Si riguarda come un gran passo, fatto verso la pace futura, la risoluzione presa dai Russi d' affondare eglino stessi una gran parte della lor flotta all' ingresso della rada di Sebastopoli. Di 26 navi, che formavano quella flotta, ne affondarono 17; nè più ne rimangono se non 9, di piccola dimensione, e fuori di stato di tener il mare. La distruzione della flotta è dunque consumata; ed è più facile intendersi circa il numero di legni da guerra, che ogni nazione avrà il diritto di mantenere nel mar Nero. Sembra certo, d' altro canto, che le Potenze alleate non facciano più della distruzione di Sebastopoli una clausola indispensabile. Sembra ancora che i plenipotenziarii russi abbiano sollevato nuove quistioni, in riguardo al terzo punto; quistioni delicatissime, che obbligarono ad aggiornare fino al 5 aprile le sessioni della Conferenza, a fin di dare il tempo ad ogni plenipotenziario di ricevere nuove istruzioni dal suo Governo. Se la Francia e l' Inghilterra avessero riguardato le nuove difficoltà come tali da far isciogliere la Conferenza, il sig. Drouyn di Lhuys non si recherebbe in persona a Vienna ed il suo viaggio fa augurare che si riuscirà finalmente ad intendersi circa le condizioni diffinitive della pace.

Alcune lettere di Vienna persistono nell' annunziare il prossimo arrivo colà del sig. di Nesselrode, il quale vi si recherebbe, come il sig. Drouyn di Lhuys, per assistere alle conferenze.

Rivista de' giornali.

Del 30 marzo.

Il *Journal de l' Empire* dice, a proposito del viaggio di Napoleone in Inghilterra: « Nessun attestato più « solenne poteva esser dato della cordiale amicizia, che « unisce adesso la Francia e l' Inghilterra. Per questo « riguardo, il viaggio delle LL. MM. II. è un avveni« mento d' un' alta importanza; e la sodisfazione, che ne « proverà l' opinione, non potrebbe se non accrescersi, se, « com' è permesso aspettarlo, S. M. graziosissima la Re« gina d' Inghilterra venisse ella pure a visitare la Fran« cia, ove l' accoglierebbero i sentimenti più vivi di ri« spettosa stima e di simpatia. »

L' *Union* tenta, dal canto suo, di spiegare il viaggio del sig. Drouyn di Lhuys: « Le emergenze, sorte « nelle negoziazioni, lascieranno a quel ministro tutto il « tempo necessario per recarsi a Vienna, al ritorno « della sua visita a Londra. Ei vi si troverà, second' « ogni apparenza, con A' ali pascià, ministro degli af« fari esterni della Porta, di cui s' è già annunzia« ta la partenza da Costantinopoli. Aggiungiamo che, « giusta parecchi fogli tedeschi, si parla altresì della « presenza a Vienna del sig. di Nesselrode, cancelliere « dell' Impero russo. Se tal notizia si confermasse, le « conferenze piglierebbero evidentemente una qualità « nuova. »

Il *Siècle* continua le sue riflessioni su' punti di garantia; e tutta la sua argomentazione ha per iscopo, pur protestando del suo amor per la pace, d' amplificare le garantie già domandate: « Perchè dunque vo« gliamo, da un lato, una pace solida, una pace che « non possa essere per lungo tempo turbata, e perchè, « dall' altro lato, abbiamo ferma fiducia nel trionfo delle « armi unite della Francia e dell' Inghilterra, esami« niamo la questione se non fosse possibile rafforzare « con altre le garantie, già grandissime, che sono ri« chieste. » Quindi il *Siècle*, dopo aver valutato i termini delle due prime garantie, vorrebbe ch' elle fossero svolte per guisa da evitare ogni ambiguità, nel tempo stesso che le aggiunte, da lui desiderate, si aggirerebbero sulle particolarità dell' esecuzione.

La *Presse* registra tutte le riflessioni, fatte in Francia e fuori, sulla pace e sulla guerra; ma la sua opinione particolare è assai difficile a cogliersi in mezzo alle sue esitazioni.

Il *Journal des Débats* ed il *Constitutionnel* danno ragguagli sulle conferenze di Vienna. *(V. sopra la data di Venezia ed il carteggio di Parigi.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino* 30 *marzo.*

La prima Camera in Prussia ha, nel 29 marzo, adottato la seguente risoluzione sull' argomento dei dazii del Sund: « La Camera riconosce gli effetti dannosi del dazio del Sund sul commercio e sulla navigazione, di pienissimo accordo col Governo del Re. Confida, dopo le fatte comunicazioni, che il Governo non trascurerà occasione per far abolire quel dazio. » *(Osterr. Zeit.)*

REGNO DI BAVIERA.

La *N. Münchner Zeitung* reca, in uno de' suoi ultimi Numeri, quanto appresso:

« Non posso che ringraziare tanto per le prove del più caldo amore, che all' occasione della ricuperata mia salute mi fu dimostrato oltre l' aspettazione ed in Monaco ed in tutta la Baviera, quanto per la sorprendente ed intima parte, che vi prese il rimanente della Germania. Per queste lusinghiere testimonianze di affetto io sono contento di essere stato, entro quindici giorni, tre volte sul limitare della morte. Dal profondo del mio cuore porgo a tutti il mio ringraziamento.

« Monaco 26 marzo 1855.

(O. T.) « *Sott.* LODOVICO. »

AMERICA

La pubblicazione dei documenti relativi alla conferenza d' Ostenda, tenuta tra' signori Soulé, Mason e Buchanan, ministri degli Stati Uniti a Madrid, a Parigi e a Londra, che aveva per iscopo l' annessione dell' isola di Cuba all' Unione americana, occupa seriamente la stampa di quegli Stati. Havvi quasi unanimità nei giornali nel biasimare le proposte formolate dalla conferenza, e rigettate dal Governo, dopo aver fatto sembiante di favoreggiare l' annessione, quando spedì il sig. Soulé in Spagna, in qualità di ministro plenipotenziario con incarico di preparare le vie a questo avvenimento. La modificazione, operatasi poi nella condotta del Governo di Washington intorno a tale questione, ha già dato causa alla demissione del sig. Soulé dalle sue funzioni diplomatiche in Spagna; e se dobbiamo credere a parecchi giornali americani, sarebbe cosa impossibile che i sigg. Mason e Buchanan non seguissero tra poco l' esempio del loro collega di Madrid.

Secondo l' *Evening Post*, cagione di questo imbroglio sarebbe il sig. Marcy, ministro degli affari esterni a Washington, il quale, volendo torsi d' attorno ad un tratto questi tre diplomatici, loro avrebbe scavato la fossa per sotterrarli. In altri termini, sembra che il sig. Marcy abbia dato opera all' annessione di Cuba, e a questo fine ordinato la conferenza d' Ostenda, dove furono sottoscritte dai tre ministri le proposte, contenenti, secondo l' espressione dei giornali medesimi di Nuova-Yorck, il principio della rapina applicato nelle maggiori proporzioni; si sarebbe poscia ritratto dal primo proposito, lasciandone intiera la responsabilità ai sigg. Mason, Buchanan e Soulé. Noi confessiamo, dice l' *Indépendance Belge*, che la versione dell' *Evening Post* non ci pare la più plausibile. Questo macchiavellismo del sig. Marcy per perdere i tre diplomatici americani non è verisimile. Piuttosto il Governo di Washington ha dapprima favorevolmente accolto il pensiero dell' annessione di Cuba, e cercato di attuarlo. Ma l' opposizione a qualunque proposta relativa a questo oggetto, incontrata a Madrid, e l' appoggio, che la Spagna aveva in tale questione trovato nelle grandi Potenze d' Europa, consigliarono agli Stati Uniti di rinunziare ad ogni tentativo di violenza. Questo ci sembra la verità.

Il *New-York-Herald* narra di preparativi di una nuova spedizione, diretta non già contro Cuba nè contro il territorio dei Mosquitos, ma contro il Governo dell' Equatore. Alla testa trovasi l' instancabile generale Flores, il quale da tredici anni dà la caccia alla presidenza di quella Repubblica, di cui egli si dice il liberatore. Questa circostanza e gli uomini impegnati nell' impresa torrebbero sino ad un certo punto a questa nuova spedizione il carattere di avventuriera, sostituendovi quello di militare. *(Piem.)*

Le notizie del Messico, del 19 febbraio, dicono che Santanna teneva in pronto parecchi vapori per la partenza, se mai fossero sopraggiunti i rivoluzionarii. Santanna ha spedito fuor di paese quanto ha potuto dei 7 milioni di dollari, che ha ricevuto dagli Stati Uniti, aggiungendovi tutti gli oggetti preziosi, ed ha venduto i tre milioni ancora dovuti al Messico dagli Stati Uniti.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero d' Austria.

Stando ai giornali di Vienna, l' I. R. tenente maresciallo conte Degenfeld dee essere incaricato a Londra di una missione, simile a quella affidata a Parigi al tenente maresciallo conte Crenneville. *(Tr. Zeit.)*

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella *Patria* del 29: « Il Re fu salassato tre volte, per un raffreddamento. Ora però sta meglio. »

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* quanto appresso: « Annunziano per via straordinaria, da Torino 30, marzo essersi accordato il Governo di Sardegna col Gabinetto napoletano di far per ora stanziare una porzione delle truppe sarde, che vanno in Oriente, nei porti di Marsala e Girgento, in Sicilia. Il Governo di Napoli, che faceva dapprima difficoltà, accondiscese per interposizione degl' inviati inglese e francese a Napoli. »

Impero Russo.

La *Gazzetta di Vienna* conferma le notizie telegrafiche, da noi pubblicate nel foglio d' ieri, in data di Pietroburgo 30 marzo. La suddetta *Gazzetta* pubblica, cioè, il seguente rapporto al principe Paskewitsch in data di Varsavia 30 marzo:

« Nella notte del 10 (22) all' 11 (23) marzo, abbiamo fatto una forte sortita da Sebastopoli, per impedire al nemico di continuare i suoi lavori d' approccio alla lunetta Kamaciatkà. L' affare finì con nostro vantaggio; ed i lavori, compiuti negli ultimi giorni dai Francesi, furono distrutti. Le perdite furono considerevoli d' ambe le parti; quella del nemico fu però più grande della nostra. Noi abbiamo preso prigionieri due uffiziali francesi, più un colonnello inglese ed un capitano inglese. » *(V. sotto il nostro dispaccio telegrafico.)*

Le notizie invece del *Frbl.*, che giungono sino al 24, riferiscono: « Gli alleati aveano armato in parte i loro lavori di approccio contro le fortificazioni, fatte dai Russi al monte Sapun. Una sortita della guarnigione della fortezza per distruggere quei lavori, ebbe luogo nella notte dal 22 al 23. Il distaccamento di truppe ai lavori d' approccio dovette dapprima ritirarsi; ma, giunti rinforzi, i Russi dovettero ritirarsi dietro la lunetta Kamsciatkà. »

Stando alle notizie, giunte oggi, sembra che in Crimea si passerà ben presto dalla difensiva all' offensiva. Si dice che si rinunzierà alla presa di Sebastopoli; che i generali Raglan e Canrobert si ritirano nella seconda linea d' assedio; e che il principe Gortschakoff prenda non solo posizioni di difesa, ma che si apparecchi all' offesa. Egli dirige i suoi più distinti generali e le truppe migliori verso Eupatoria. Le posizioni di difesa sono tenute da Osten-Sacken nel campo sul Belbek, da Liprandi sulla Cernaia, e da un terzo corpo nelle parti meridionali della Crimea.

L' esercito turco è in massima attività. Omer pascià non si lascierà sorprendere dai Russi. Giornalmente giungono in Eupatoria truppe di cavalleria e cannoni di rinforzo. Lo stato di salute fra' Turchi è migliore di quanto vorrebbero far credere alcuni giornali. *(O. T.)*

Spagna

Il *Moniteur* pubblica il dispaccio che segue:

« Madrid, 29 marzo.

« Nella sera di martedì (27) parecchi capi della milizia si riunirono per esigere dal Governo la modificazione del Ministero in un senso democratico. La fermezza del maresciallo Espartero, a cui essi presentarono la loro domanda, ha fatto riuscir vani questi tentativi di disordine. Un progetto di legge, che proibisce ogni deliberazione politica alla milizia nazionale, è stato presentato ieri sera alle Cortes. Madrid è perfettamente tranquilla. »

Parigi 31 *marzo.*

Si assicurava che il sig. Drouyn di Lhuys si porrà in viaggio domani medesimo alla volta di Vienna. Il *Journal des Débats* annunzia quanto segue: « L' Imperatore ricevette al 30 il sig. di Wedell, che riparti per Berlino, a fin di prendere nuove istruzioni. Alla Borsa correva voce che la Prussia verrà ammessa quanto prima alle conferenze di Vienna. »

La guardia imperiale mostra nel partire un grande entusiasmo. Il 27, un distaccamento numerosissimo, ch' erasi posto in viaggio, fece risuonare la stazione delle grida di *Viva l' Imperatore! Viva la guerra!* I treni, che conducono questi corpi scelti, trasportano pure mobilie appartenenti alle LL. MM. e destinate per Costantinopoli. Il viaggio imperiale in Oriente è creduto ognor più probabile, qualora la guerra continui.

Il corrispondente della *Gazzetta Uffiziale di Milano* all' incontro le scrive, in data del 30 marzo, da Parigi:

« Tutto inclina alla pace; e ragionare di cortigiani, e conferire di plenipotenziarii, e visite di eccelsi personaggi e teste coronate, sono induzioni di semplice buon senso.

« Infatti, se la mente dell' Imperatore volgesse progetti decisivamente guerreschi, egli non porrebbe una si grande sosta fra il pensiero e l' azione, qual si è quella che si prepara colla sua gita a Londra, seguita dal ricambio d' una visita per parte della Regina Vittoria, durante l' Esposizione, nè lascierebbe che là si preparassero feste, nè tarderebbe cotanto a seguire la guardia sua speciale in Crimea.

« Da ciò vedete, continua il corrispondente, che ogni idea di viaggio in Crimea è abbandonata, e l' *Emancipazione belgica*, nella sua interessante corrispondenza, lo conferma, asseverando come noi che « « la pro« babilità che la Regina Vittoria assista all' apertura « dell' Esposizione universale di Parigi, permette di cre« dere che il viaggio in Crimea sia, *per lo meno*, ag« giornato. » »

Dispacci telegrafici.

Vienna 4 *aprile.*

Obbligazioni metalliche al 5 % 82 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 125 1/8
Londra, una lira sterlina 12.12

Borsa di Parigi del 30. — Quattro 1/2 p. % 94.20. — Tre p. % 69.65. — Prestito austriaco in argento, 84. — Azioni della ferrovia austriaca dello Stato, 670. — La regolazione finale cominciò con sovrabbondanza di effetti. La rendita 3 p. %, apertasi a 69.90, si chiuse fiacca come sopra.

Del 31 — Quattro 1/2 p. % 94.80. — Tre p. % 69.95. — Prestito austr. in argento 84 — Azioni della strada ferrata dello Stato austriaca 672.50. — La rendita 3 p. % si aperse a 69.65; aumentò in seguito alla voce che la Prussia venga ammessa alle conferenze di Vienna, e si chiuse ferma come sopra.

Del 1.° *aprile* — La disposizione alla *Borsa del Boulevard* fu abbastanza ferma. — Tre p. % 70.10 — Azioni delle strade ferrate dello Stato austriache 675.

Borsa di Londra del 29. — Consol. 3 p. %, *(Ore 1)* 93 1/8 — *(Chiusa)* 93.

Del 31 — Consolid. 3 p. %, *(Ore 1)*, 93 1/8.

Odessa 16-28 *marzo.*

Le notizie dalla Crimea giungono fino al 12-24 marzo: Annunciano ripetuti attacchi, intrapresi in parte con forze importanti, finora però senza nessun successo, dagli alleati per iscacciare i Russi da Sapun. Circolano voci sul cominciamento delle operazioni per parte d' Omer pascià; ma non sono ancora precise. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 1.° *aprile.*

Il *Moniteur* annuncia: « Ebbero luogo di notte molti combattimenti all' ala destra e sinistra dell' esercito francese in Crimea. Da per tutto i Francesi rimasero vincitori. Secondo il *Pays*, il sig. Drouyn di Lhuys dovea partire nel 2 corrente per Vienna. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 *aprile, ore* 1 *min.* 20 *pom.*
(Ricevuto il 4, *ore* 2 *min.* 45 *pom.)*

Il sig. Drouyn di Lhuys è aspettato a Vienna venerdì prossimo.

Parigi 4. — Canrobert riferisce che, il 23 marzo, una sortita de' Russi da Malakoff fu vigorosamente rispinta. I Russi ebbero 2000 uomini fra morti e feriti; i Francesi 600.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2895 AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

L' I. R. Direzione Provinciale delle finanze per la Dalmazia ha stabilito che, per provvedere i magazzini erariali della Dalmazia del sale estero nell' anno 1855, venga assicurata la somministrazione di venticinque mila centinaia (cent. 25,000) peso di Vienna di sale siciliano.

La fornitura comprende il genere, il suo trasporto e la sua consegna nell' interno dei magazzini, e dovrà essere compiuta a tutto il mese di luglio 1855.

Le località della consegna, e la quantità in centinaia di Vienna sono specificate nel seguente prospetto:

pel magazzino di Castelnuovo	1000	centinaia
» » » Cattaro	1500	»
» » » Ragusa	5000	»
» » » Risano	1500	»
» » » Slano	2500	»
» » » Stagno	13500	»
Assieme	25000	centinaia

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 *aprile* 1855. — Il mercato non presentò cosa alcuna notevole. Il riso si trova sempre più offerto da L. 42 a 43, tanto nel cinese che nel sardo, le qualità fine sono più sostenute, perchè egualmente a Legnago. Le valute si rimasero invariate; le Banconote erano richieste da 80 1/3 ad 1/4, ed anche dopo il telegrafo di Vienna si reggevano sopra 80, perchè mancano; il Prestito naziona'e, trovasi sempre intorno ad 87.

NUOVA YORCK 10 *marzo:* Come si sperava, gli affari hanno ripreso dopo qualche dì. Il numerario abbonda sulla nostra piazza; e tutto lusinga che la primavera, tempo il più favorevole al nostro commercio, sarà vantaggiosa a tutti gli speculatori. Il piroscafo *S. Luigi* abbandona quest' oggi il nostro porto con 310,000 d. in oro ed argento. Molte domande di tratte sopra Europa; il corso dei cambi come segue: Parigi 5.12 1/2 a 15, Londra 109 3/4 a 108 3/4, Amsterdam 41 1/2 a 5/8, Brema 79 1/2 a 3/4, Amburgo 36 3/4 a 7/8, Francoforte 41 3/4 a 7/8. Le importazioni nel nostro porto dal 3 al 9 sommano 1,740,000 doll., e le esportazioni, 1,545,800 doll., nella quale Havre è compresa per 17,500 doll., Marsiglia per 9870 doll.

Le farine languiscono, malgrado al miglioramento generale di tutto. Le vendite conosciute sommano barili 30,000; i cotoni sono ricercati, ed i proprietarii non vendono, che con 1/2 cent. di lira d' avanzo. In quattro dì si sono venduti balle 14,700. A Nuova Orleans gli affari sono nulli, e ciò perchè le acque basse del Mississipì, impediscono ai vapori accostarsi alla città; tanto i cotoni, che gli zuccheri mancavano colle ultime notizie.

MONETE. — *Venezia* 4 *aprile* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:22
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:45	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:05	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 23:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:04	1.° dicembre	82 1/4
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	69 1/4
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 1/4
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 4 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29:20 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 239 —
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 2/5
Atene	— —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 — d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 238 1/2
Lione	„ 116 3/5	Vienna id.	„ 238 1/2
Lisbona	— —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 98 — d.		

Mercato di ADRIA *del* 31 *marzo* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al staro.
— nuovi	20.—	23:—	
Frumentoni nuovi	13:25	14:—	
Risi nostrani	42 —	46:—	
— chinesi	36:—	39:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	21:—	23	
— chinesi	18:—	20:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8.—	8:25	
Fagiuoli in sorte	19:—	20:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 3 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Pedretti Carlo, legale di Milano. — *Da Verona:* Bonicelli Giuseppe, negoz. bresciano. — Agostini Angelo, negoz. di Lissone. — *Da Firenze:* Rocchi-Amatucci conte Lodovico, possid. anconitano. — Stebbius Carlo e Ledyard Giorgio S, possid. americani. — *Da Milano:* Mudry cav. Luigi, colonnello sardo. — Perelli-Paradisi Napoleone, negoz. e possid. — Curati Angelo, liquidatore dell' I. R. Prefettura del Monte. — *Da Ferrara:* Bentivoglio d' Aragona march. Nicolò, possid. — *Da Bieno:* Molinari Girolamo, possid. — *Da Cremona:* Pinoni Antonio, commerciante.

Partiti per Trieste i signori: Boni Filippo, medico di Piacenza — Scopinich Matteo, possid. di Pisino. — Cali Francesco, negoz. — Capriati Vincenzo, Zanutel Raffaele, negoz. — Jenkins I., capit. inglese. — Thomson dott. Alessandro, inglese. — Johnson Carlo R., Swift Enrico, Bowles F. Beniamino, possid. americani. — Schwarz Jacob, negoz. viennese. — Gourlay Alessandro, inglese. — Bouvarel Antonio, negoz. di Lione. — Wilson Arturo e Fitz Roy Giorgio, inglesi. — Gentile Antonio, possid. di Parenzo. — *Per Milano:* Knauer Giulio, negoz. di Magdeburgo. — S. Prix Oscaro, negoz. di Valenza. — Chanal Cesare, viagg. comm. — Billon Ugo, negoz. — *Per Lodi:* Forti Federico, possid. — *Per Padova:* Manfredini nob. Francesco, possid. — *Per Mantova:* Brazzabeni Luigi, possid. — *Per Brescia:* Lombardo Paolo, possid. — Tomaselli Giuseppe, comm. — *Per Verona:* Grimani nob. Antonio e Da Vico dott. Paolo, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 aprile { Arrivati . . . . 512 / Partiti . . . . 460 }

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 3 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 1	28 2 0	28 1 0
Termometro	+ 4 4	7 7	5 8
Igrometro	81	80	80
Anemom., direz.	N.	E. S. E.	E. S. E.
Atmosfera	Piovigginoso	Nuvoloso	Nuvoloso

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 5, 6 e 7 *(Vacanti).*

La delibera per la somministrazione dell'indicata quantità di sale avrà luogo in via di pubblica concorrenza presso l'I. R. Direzione Provinciale delle finanze in Zara, in base di offerte in iscritto da presentarsi all'I. R. Presidenza della suddetta Direzione, prima dell'ora undecima ant. del giorno 18 aprile 1855.

Il prezzo in ragione al centinaio di Vienna viene rimesso alla gara degli offerenti.

Le offerte in iscritto da estendersi sulla base delle seguenti condizioni, in istile chiaro e preciso, dovranno abbracciare almeno partite di cinque, dieci o più mila centinaia, od anche l'intiera quantità da somministrarsi, ed esprimere con chiarezza e con lettere e cifre il preciso prezzo, per cui l'obblatore si obbliga di assumere l'impresa, come pure contenere la dichiarazione, che l'offerente vuole adempire esattamente le condizioni portate dal presente avviso d'asta. — L'offerta indicherà inoltre precisamente il nome, cognome, l'età, la condizione ed il domicilio dell'obblatore.

Nel caso che l'offerta non fosse tutta scritta e sottoscritta di mano dell'obblatore, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimonii. Se poi l'offerente fosse illetterato, dovrà apporvi il segno di mano, al quale seguiranno le firme di due testimonii, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell'offerente medesimo.

Offerte contenenti condizioni devianti dalle presenti, o mancanti dall'importo di cauzione, di cui fa menzione l'art. 9 delle condizioni d'asta, o presentate scorso il termine prefisso, non verranno prese in riflesso, abbenchè fossero più vantaggiose all'erario.

Nel caso che due o più offerte contenessero esibizioni eguali, deciderà il getto delle sorti, da verificarsi sull'istante dalla Commissione; premesso però che nessun dubbio od altro riguardo militasse contro la persona dell'offerente, su di che resta riservato il giudizio esclusivamente all'I. R. Direzione di finanza.

Le condizioni, che serviranno di base all'asta, sono le seguenti:

1.º Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco, e di grano grosso, senza alcun odore estraneo, e meno ancora, cattivo o nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere, che possa comunicarglielo, come sarebbe: black, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon fossile, e simili, perchè nel caso contrario gli Ufficii Sali, a cui dovrà consegnarsi il sale rifiuteranno senz'altro quello, che non fosse perfettamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

2.º Trovandosi l'imprenditore aggravato dalla decisione dell'Ufficio Sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti giurati, che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discorde, od anche se l'Ufficio Sali lo trovasse necessario, un terzo perito giurato, da nominarsi dall'Autorità politica, o, dove questa non risedesse, dalla comunale, deciderà la vertenza, alla di cui decisione dovranno adattarsi inappellabilmente l'imprenditore od i suoi commessi.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all'accettazione del sale in quistione, allora dovrà invocarsi la decisione dell'I. R. Intendenza di finanza in Ragusa, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

Ove il fornitore non volesse nominare il suo perito, la destinazione seguirà da parte di detta Autorità politica, o comunale.

3.º Il sale rifiutato dovrà essere esportato dal fornitore all'estero.

4.º I navigli dell'imprenditore carichi di sale estero verranno posti nei luoghi, ove approderanno, sotto severa sorveglianza a spese dell'Erario, sino al giorno della terminata consegna del carico agl'II. RR. magazzini.

5.º Il ricevimento dei carichi di sale, negl'II. RR. magazzini, avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l'ordine regolare del pubblico servizio.

Se tuttavia avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l'imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d'esserne indennizzato.

6.º Se l'imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la pattuita quantità di sale, della qualità descritta al N. 1.º, la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme, che le sembreranno le più opportune ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e su tutta la sua facoltà in generale; aggiungendo inoltre che nel caso dovesse provedere l'erario all'acquisto del sale, senza che perciò il medesimo avesse da chiedere dall'offerente alcun indennizzo, sarà ciò non di meno trattenuta tutta la somma della sua cauzione come caducata a favore dell'Erario. Si osserva poi espressamente che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto: nel primo caso, l'Ufficio stabilito pel ricevimento del sale, non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità; ma la accetterà come un soppragiù della somministrazione, al prezzo pattuito nel Contratto; nel secondo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il maccante di tenue entità; sarà però in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere al prezzo di delibera la somministrazione in un solo magazzino d'un carico di sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione però non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte, che risulterà per la quantità del sale da fornirsi suppletoriamente.

7.º Il pagamento del sale fornito verrà eseguito, in moneta corrente, comprese le Note di banco od altra carta monetata in corso, dall'I. R. Ufficio Sali ricevente, dietro il verificato peso netto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

8.º L'imprenditore della somministrazione dovrà prestare al più tardi entro otto giorni, dal momento, in cui gli sarà stata partecipata l'accettazione della sua offerta, una cauzione per l'importo di fiorini 2000 moneta corrente, e ciò in contanti, oppure in obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, sempre però a ragguaglio del corso vigente nel giorno, in cui verranno depositate, od in fine mediante un atto di assicurazione reale esaminato e riconosciuto accettabile dall'I. R. Procura di finanza. — Ogni diminuzione della cauzione pei premessi titoli dovrà essere reintegrata dall'imprenditore.

9.º Ogni offerta, dovrà essere prodotta in unione alla prescritta cauzione parziale, vale a dire alla decima parte dell'importo stabilito a ragguaglio della cauzione, valutata per l'intiera somministrazione, in contanti od in obbligazioni di Stato austriache portanti interesse e rilasciate in testa del latore, oppure l'offerente dovrà giustificarsi mediante quietanza originale d'aver depositato l'importo rispettivo presso le Casse delle II. RR. Amministrazioni camerali distrettuali in Trieste, Capodistria e Fiume, ovvero presso una delle Casse delle II. RR. Intendenze di finanza in Zara, Spalato e Ragusa, e finalmente presso la Cassa centrale di Venezia.

La migliore offerta in iscritto sarà obbligatoria per l'offerente dal momento, in cui fu presentata; per l'erario però soltanto dal momento della accettazione della medesima; a tale effetto, il miglior offerente rinunzierà espressamente ad ogni beneficio, che potesse derivargli dai §§ 862 ed 884 del Codice Civ. Univ.

10.º Il deliberatario sarà nullameno tenuto, a scanso della confisca dell'avallo, e delle altre dannose conseguenze stabilite nell'art. 6.º, di presentarsi entro il termine, che gli sarà fissato, per la stipulazione del contratto d'impresa, o personalmente o mediante un rappresentante munito di legale procura a quest'I. R. Direzione Provinciale, od a quell'autorità, che gli sarà indicata.

11.º La somministrazione potrà deliberarsi anche in più partite a diversi imprenditori.

In tal caso, ogni imprenditore non avrà a cautare, che quella porzione, che verrà commisurata a ragguaglio della quantità di sale da fornirsi dal medesimo.

La somministrazione di una stessa partita potrà venire deliberata anche a più offerenti, nel quale caso però l'offerta dovrà contenere il vincolo della solidarietà.

12.º Le spese della licitazione verranno portate dall'erario. L'imprenditore non pagherà che il bollo per un esemplare del Contratto.

13.º Nel rispettivo Contratto verrà inserta la clausola, «che le liti, che avessero per avventura a nascere dal medesimo per l'Erario, sia come impetito o come attore, saranno attitate presso quel Giudizio, residente nel luogo, ove si trova l'I. R. Procura di finanza dalmata, cui il Fisco è soggetto, quando viene impetito; e che presso il Giudizio stesso saranno pure incamminati i passi provvisionali od esecutivi, che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso.»

14.º La quantità da fornirsi venne per ora ripartita approssimativamente tra i singoli Ufficii, per cui, qualora si verificasse il bisogno di approvigionare l'uno o l'altro magazzino di vendita con una maggiore o minore quantità di genere, verrà di ciò prevenuto a tempo opportuno l'imprenditore, il quale dovrà adattarsi a tali cambiamenti, senza alcuna pretesa di compenso.

15.º Ad agevolare la redazione dell'offerta scritta, viene aggiunto il seguente

Formulare.

Io sottoscritto . . . . nativo di . . . domiciliato a . . . . dell'età d'anni . . di condizione . . . . prometto, e mi obbligo verso l'I. R. finanza di assumere la fornitura a tutto luglio 1855 del sale siciliano nelle quantità, nei luoghi, ed ai prezzi, in ragione di carantani per centinaio di Vienna, indicati a lettere e cifre nel seguente

PROSPETTO

Località	Quantità in centinaia peso di Vienna	Prezzo in carantani per ogni centinaio peso di Vienna
Castelnuovo .	1000 (mille) .	. . . . .
Cattaro .	1500 (mille e cinquecento) .	. . . . .
Ragusi .	5000 (cinque mila) .	. . . . .
Risano .	1500 (mille e cinquecento) .	. . . . .
Slano .	2500 (duemille cinquecento) .	. . . . .
Stagno .	13500 (tredicimille cinquento)	. . . . .
Assieme .	25000 (venticinquemila)	

Il sale da me fornito sarà della qualità descritta all'art. 1.º dell'Avviso d'asta 8 marzo 1855, N. 2895 dell'I. R. Direzione Provinciale delle finanze in Zara, pubblicato nel foglio ufficiale dell'*Osservatore Dalmato* ed altrove, assoggettandomi pure a tutte le altre condizioni, modalità, e discipline contenute nell'avviso stesso.

. . . li . . . . 1855.

N. N.

Fuori

Offerta per la somministrazione del sale siciliano
All'I. R. Presidenza della Direzione Provinciale delle finanze in Zara

Dall'I. R. Direzione Provinciale delle finanze per la Dalmazia:
Zara, li 8 marzo 1855.

N. 3721 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione 18 dicembre 1854, si è graziosissimamente degnata di approvare che i RR. Ginnasii di otto Classi in Esseck e Varasdino siano organizzati, e gli stipendii dei professori da destinarsi presso i medesimi in via di pubblico concorso colle Classi di fior. 700 e 800 annui, siano pagati dal fondo degli studii della Croazia e Slavonia.

Presso ognuno degli accennati Ginnasii, devono in conseguenza di ciò definitivamente coprirsi i seguenti posti di professore: cinque per l'istruzione filologica con occupazione ausiliaria per la storia e lingue viventi; due per la storia e geografia con occupazione ausiliaria per la filologia; e tre per la matematica, fisica e storia naturale; per i quali viene ora in seguito ai rispettati Decreti ministeriali 25 dicembre 1854, N. 19506 e 19507, aperto il concorso fino al 20 maggio a. c., coll'avvertenza che le suppliche di concorso da dirigersi ed insinuarsi all'I. R. Luogotenenza di Croazia e Slavonia, devono essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di battesimo ed attestati degli studii percorsi.
2. Attestati sull'abilitazione all'insegnamento e servigi in esso finora prestati.
3. Attestati sulla condotta morale e politica.
4. Attestato sulla condizione, se nubile od ammogliato, e numero dei figli.
5. Attestati sulla piena cognizione della lingua tedesca ed illirica, o di altra lingua slava affine.

Quegli aspiranti, i quali coprono già una cattedra, o trovansi in servigio, devono presentare a questa Luogotenenza le loro istanze col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono, entro il termine suindicato.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia.
Zagabria, 12 marzo 1855.

N. 218 AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel giorno 12 aprile prossimo, alle ore 12 meridiane, e nei successivi, occorrendo, sarà tenuta presso questa I. R. Contabilità di Stato pubblica asta, per la vendita, a libera disposizione del compratore, delle approssimative quantità di carta fuori d'uso, qui sotto specificata, e ciò sul dato regolatore contrappostovi.

La delibera dei singoli lotti seguirà a favore del migliore offerente, salva l'approvazione superiore, e sotto le condizioni dettagliate nell'Avviso del 3 marzo andante N. 147 p. s.

Resta determinato il giorno 11 aprile per la ispezione, presso l'I. R. Archivio generale ai Frari, delle dette quantità di carta da alienare.

E l'asta seguirà sotto la osservanza delle prescrizioni in corso.

1. Puntate e fogli sciolti di carta:

Imperiale e sotto imperiale g. v. ≈ 3300
Reale e mezzana . . . . . » 3200

g. v. ≈ 6500 a L. 26 p. % deposito d'asta L. 170.

2. Simile di carta:
Leon, mezzana, tre cappelli g. v. ≈ 2600
Spezzati di fogli in sorte . . . » 6200

g. v. ≈ 8800 a L. 20 p. % deposito d'asta L. 176.

3. Coperte di bollettarii g. v. ≈ 400
Cartoni vecchi . . . . . » 4000

g. v. ≈ 4400 a L. 10 p. % deposito d'asta L. 44.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato veneta,
Venezia il 28 marzo 1855.
CATTICICH *Direttore.*

N. 4408 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta oggi tenutosi per l'esecuzione dei lavori concernenti il riordino e difesa della rampa sulla sinistra del Piave ad uso del passo a barca nella località detta di Fener; si avverte che nel giorno 12 aprile prossimo venturo dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d'asta sul dato regolatore di Austr. L. 22251, sotto le condizioni portate dall'avviso precedente 15 febbraio 1855 N. 21233-3214.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:
Treviso, li 13 marzo 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Segretario, F. Gaisser.

N. 3643 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2.ª pubb.)

di casa N. di mappa 499, e terreno annesso di pertiche 3:33 al N. di mappa 445 colla rendita complessiva di L. 29:01 il tutto posto in Fagarè, Distretto di Treviso, di spettanza del ramo Cassa ammortizzazione ed affittati a Fossaluzza Michiele fu Valentino.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà sopra descritte in calce del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale ancora *ribassato* di L. 800, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 12 aprile p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: «Offerta per l'acquisto . . . .» Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: «Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . . »

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, li 8 marzo 1855.
L'I. R. Intendente CATTANEI.
L'Uffiziale di sezione Cevolotto.

N. 5538 AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, rende noto:

Che si procederà, al Riparto V di questa Delegazione, e nel giorno 11 aprile 1855, alle ore 12 meridiane precise, alle trattative pel versamento di metzen austriaci 1120 di segala, occorribili all'I. R Intendenza delle sussistenze militari in Venezia.

Le condizioni principali sono:

1. Il grano dev'essere del raccolto di quest'anno, ovvero dell'anno 1853, asciutto, crivellato, e senza odori di muffa, cosicchè all'esperimento col crivello a vento non dia in polvere e mondiglie di più che 1 e $^1/_2$ per 100. Il peso dovrà essere almeno di 75 funti per cadaun metzen di segala.

2. Chi aspira, deve produrre la sua offerta in iscritto, e sigillata. Le offerte si riceveranno presso l'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fino alle ore 10 antim. del predetto giorno, poi dall'I. R. Commissione di appalto presso l'I. R. Delegazione locale. Le offerte devono essere scritte in carta bollata di car. 15; poi i prezzi delle offerte in cifre e lettere senza condizioni arbitrarie, e venir accompagnate dalla cauzione di fiorini 1560. Offerte non conformi al presente Avviso, od indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, non vengono considerate. Le offerte saranno estese come segue: «Io sottoscritto domiciliato in N., Parrocchia N., dichiaro in seguito dell'Avviso delegatizio (N. e data) di voler assumere il versamento, di cui si tratta sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto avviso, e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto per gli articoli N., al prezzo di fiorini N. e carantani N., e di garantire la presente mia offerta col vadio annesso di fiorini N.» La soprascritta dell'offerta sarà: «All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per il versamento in seguito dell'Avviso delegatizio (N. e data).»

Restano invitati particolarmente i possidenti dei fondi di offrire e vendere all'erario il proprio raccolto.

3. La cauzione sarà in danaro effettivo od in obbligazioni dello Stato al valore in corso, ovvero in documenti ipotecarii benevisi. Chi vorrà, potrà depositare la cauzione presso una o l'altra I. R. Intendenza delle sussistenze militari, che fosse più vicina al suo domicilio, ed accompagnare la sua offerta colla quitanza del deposito fatto, avvertendo che, tanto nel primo, che nel secondo caso, la cauzione dovrà avere una separata soprascritta, acciocchè la cauzione possa venire verificata senza lesione del sigillo dell'offerta

4. Si avverte, che nel caso volesse l'uno o l'altro offerente fare un'offerta a voce, essa verrà assunta al protocollo, ma non più tardi delle ore 12 meridiane del predetto giorno 11 aprile 1855; che le offerte in iscritto goderanno la preferenza a parità del prezzo; e che finalmente, dopo aver aperte le offerte sigillate, non si accetteranno più nè gare, nè migliorie.

5. Resta in arbitrio della Superiorità di approvare l'uno o l'altro articolo; quindi offerte complessive, legate un articolo all'altro, non vengono considerate.

6. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta consegnata; l'erario però dal giorno della susseguita approvazione.

7. Il versamento dovrà effettuarsi franco di spese ai magazzini della predetta Intendenza, che verranno al deliberatario indicati in due rate eguali nel giugno e luglio 1855, avvertendo, che nel caso volesse alcun offerente protrarre l'epoca del versamento per uno o due mesi, ciò non formerebbe ostacolo.

8. Il pagamento verrà fatto al fine di cadaun mese dall'I. R. Intendenza locale delle sussistenze militari in danaro sonante.

9. Le spese di bollo per le quitanze mensili sull'importo relativo, e per il contratto, nonchè per le gabelle, dazii ed imposte inerenti ai generi di consumo, che fornisce, sono a carico del fornitore.

10. Oltre il deposito, produrranno i concorrenti il consueto certificato della loro solidità di data recente.

Chi desidera di riconoscere le altre condizioni di appalto, potrà conoscerle nelle ore consuete d'Ufficio presso la detta Intendenza.

Venezia li 26 marzo 1855
L'I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

La Deputazione comunale di Enego.

A tutto 20 aprile p. v., resta aperto il concorso a due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questa Comune coll'emolumento di austr. L. 1800, per ciascheduna.

La Cura in complesso è della lunghezza di miglia 7 larghezza miglia 5, ed è gratuità pei poveri al N. 3260.

La situazione del paese è montuosa con istrade percorribili a piedi ed a cavallo.

La divisione dei due distinti riparti attribuibili ai medici condotti è descritta nel relativo capitolato.

Enego, 20 marzo 1855.

I Deputati { A. BANO, A. PALMA, A. FRISON.

Il Segretario comunale A. M. Caregnato.

N. 834-345.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Esposti in Venezia
Rendono noto:

Che, nel giorno 12 aprile 1855, alle ore 10 ant., nel locale della loro residenza, sarà tenuta l'asta sul dato fiscale di L. 11848, per deliberare al miglior offerente la vendita del palazzino in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio al civico N. 1079, di ragione del Luogo Pio vicino all'I. R. Accademia delle Belle Arti e prossimo al Ponte di ferro, recentemente eretto in quella località.

Venezia, li 21 marzo 1855.

Il Direttore DOMENICO D.r NARDO. *L'Amministratore* BONAVENTURA SQUERAROLI.

N. 33. PROVINCIA DI VICENZA

La Direzione ed Amministrazione del venerando vescovile seminario di Vicenza.

In seguito ad autorizzazione dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta 9 marzo 1853, N. 5026, dovendosi esporre in vendita il fabbricato che a tutto l'anno p. p. servì ad uso del venerando seminario vescovile, nonchè delle case contigue, parte delle quali servirono ad uso dello stesso, ed in parte ad uso affittalizio, situato il tutto in questa Regia città nella contrada S. Francesco Vecchio, e piazza Castello e contrà Palamaio, come è precisamente in calce indicato, viene dedotto a pubblica notizia quanto segue:

Detti fabbricati potranno essere venduti o in un solo lotto o in lotti separati, mediante pubblica asta, il di cui primo esperimento avrà luogo col giorno primo del prossimo venturo maggio alle ore nove ant. presso questo ufficio esistente nel nuovo Stabilimento in Santa Lucia.

La gara avrà per base il prezzo peritale stabilito a ciascheduno dei lotti apparenti della Tabella qui in calce esposta, e la delibera seguirà a favore del più utile offerente, così piacendo alla Stazione appaltante, e sotto la riserva della Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno prodursi muniti di effettivo deposito nelle misure in calce indicate, e ciò tanto a cauzione delle proprie offerte, che delle relative spese d'incanto.

Gli esperimenti procederanno sotto le norme del Decreto 1.º maggio 1807, e posteriori Regolamenti, ferma l'osservanza dell'apposito capitolare ostensibile in un al tipo ed alla descrizione dello stabile ogni giorno dalle ore nove alle ore due pom. presso l'Ufficio di questa Amministrazione.

Nel caso poi che l'appalto nel giorno soprafissato restasse senza effetto, sia per mancanza di oblatori, che per mancanza di una soddisfacente offerta, avrà luogo un secondo esperimento nel giorno otto del suddetto mese di maggio, e finalmente se detto esperimento riuscisse infruttuoso, un terzo se seguirà il giorno ventidue pure del mese stesso.

TABELLA degl'immobili da alienarsi.

Numero dei lotti		Indicazione della fabbrica		Dato peritale e base d'asta	Somme da depositarsi: a cauzione dell'offerta (Lire)	Somme da depositarsi: per le spese d'asta (Lire)
I.		Fabbricato ad uso del venerando Seminario vescovile nominato le Camerate, compresi li tre appartamenti costituenti la facciata dello stesso, con corte e barchessa al civico N. 1938 rosso .	L.	36141:40	3610	150
II.	idem	dei camerini con corte, marcato pure del civico Num. 1938 rosso	»	13953:20	1395	60
III.	idem	che servi ad uso di abitazione de' professori, sito in angolo delle due contrade di S. Francesco vecchio, e segnato col civ. N. 1938. rosso	»	4964:40	496	20
IV.	idem	che servì ad uso d'abitazione de' professori, collocato verso ponente del lotto III, marcato pure col civico N. 1938 rosso	»	5961:80	596	25
V.	idem	che servì ad uso del venerando Seminario, situato verso ponente del lotto IV, marcato pure del civico N. 1938 rosso.	»	2822:00	282	15
VI.	idem	che servì ad uso del venerando Seminario, situato a mezzodì della contrada piazza Castello, marcato col civico N. 2009 rosso, con porzione di corte	»	4818:40	480	30
VII.	idem	che serve ad uso affittalizio, situato nelle contrade piazza Castello, e mure Palamaio e precisamente a ponente del lotto VI, marcato colli civici N. 2010, 2010 *A. B.* rossi, con corte.	»	2178:00	217	15
VIII.	idem	che serve ad uso fittalizio, situato nella contrada mure Palamaio, e precisamente a ponente e mezzodì di quella compresa al lotto VII, marcata col civico N. 2010 *C.* rosso . . .	»	545:20	54	10
IX.	idem	che serve ad uso fittalizio, situato nella contrada mure Palamaio, e precisamente a mezzodì del lotto VIII, marcato col civico N. 2010 *D* rosso, con piccola corte ed annessa tettoia .	»	1176:80	117	15

Vicenza, 17 febbraio 1855

Il Rettore, ANTONIO GRAZIANI, Canonico.
L'Economo Amministratore, Don Bartolomeo Mossolin.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5943. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia essere morta in questa Città Elisabetta Giacomoni fu Giovanni il 15 marzo 1855 senza testamento.

Essendo ignoti gli eredi, si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla sostanza dell'eredità ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il preteso titolo, poichè altrimenti questa eredità, alla quale fu destinato in curatore il sig. avv. D.r Gio. Batt. Fiorasi, sarà ventilata ed aggiudicata in concorso di chi si sarà insinuato; dove restasse vacante sarà devoluta allo Stato.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 24 marzo 1855.
MURANI, Cons. Dirig.

N. 4785. 1.ª pubb.

EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Tribunale Prov. in Udine con Decreto 13 corrente n. 2228, interdice dall'amministrazione delle cose proprie, per mania amorosa Angela Bojese fu Giuseppe detto Burgo di Torreano; e questa Pretura Urbana le deputò in curatore il di essa fratello Giovanni Bojese.

CALLEGARI.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine,
Li 25 marzo 1855.
F. Corradini.

N. 4728. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro co. Cappello del fu Filippo assente d'ignota dimora che Gabriele Perini coll'avvocato De Ferrari produsse in di lui confronto la petizione 14 marzo 1855 num. 4728, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 900, in dipendenza a Cambiale Trieste 1.º dicembre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Malvezzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 15 marzo 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1494. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Milani di Noventa ora dimorante in Francia, che sopra istanza 8 agosto 1848 n. 3595, dell'amministrazione del Civico Spedale in Vicenza per l'insinuazione dei crediti ipotecarii sopra i beni subastati in pregiudizio dell'eredità del fu Giovanni Orfeo Pasetti, e deliberati al sig. Nicolò Dalle Ore, ed altra istanza odierna n. 1494, per riassunzione del contraddittorio riaperto col Decreto 12 luglio 1854 n. 5415, venne destinato l'avv. D.r Emilio Valle curatore ad esso Giovanni Milani a termini del § 498 del vigente Giud. Reg., e fissata la nuova comparsa al di 26 ventisei aprile p. v. ore 9 ant.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 16 febbraio 1855.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2037. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Este si deduce a comune notizia che sopra istanza 15 novembre 1854 n. 10862, di Domenico Massaini di Este coll'avv. D.r Fadinelli, in confronto di Francesca Rizzardi-Barzizza di Cinto, si terranno nel locale di residenza di essa Pretura tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti del complessivo valore di stima giudiziale di l. 4079 : 40, nelli giorni 18 e 21 aprile e 12 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni subastati saranno incantati in tanti lotti separati, come sono qui in calce descritti e distinti.

II. Al primo e secondo incanto detti beni non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, respettiva qui sotto indicata, in valute d'oro, o d'argento a corso di tariffa, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire li creditori inscritti.

III. Per essere ammesso all'offerta si dovrà depositare un decimo del prezzo di stima; tale deposito sarà tosto restituito al chiudere dell'incanto, meno quello della delibera che sarà trattenuto.

IV. Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera si dovrà versare l'intiero prezzo, meno l'importo del detto deposito che verrà imputato nel medesimo.

V. Mancando il deliberatario nel prefisso termine al versamento del prezzo ad istanza dell'esecutante si procederà tosto a tutte spese e danni di esso deliberatario al reincanto, e si disporrà all'uopo del deposito.

VI. Facendosi offerente e rendendosi deliberatario l'esecutante, sarà dispensato dal previo deposito e dal versamento del prezzo fino all'esito definitivo della graduatoria, alla qual'epoca assieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l'interesse sul medesimo nella ragione dell'annuo 5 per 0/0.

VII. Le spese di delibera ed aggiudicazione e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

VIII. Rimanendo deliberatario l'esecutante potrà senza altro ottenere l'aggiudicazione dello stabile, gli altri invece soltanto dopo verificato l'intiero deposito del prezzo.

IX. Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

X. Così il godimento come li pesi relativi cominceranno nel deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione.

Beni da subastarsi posti in Provincia di Padova, Distretto di Este Comune di Cinto.

1. Pezzo di terra ar. vit. in colle contrada Tomba, descritto nella mappa censuaria al n. 13, colla superficie di pert. 13 : 01, colla rendita imponibile di l. 65 : 75, stimato a. l. 1968 : 60.

2. Altro appezzamento ar. vit. in colle contrada Diamante, descritta nella mappa censuaria al n. 199, per pert. 5 : 08, colla rendita imponibile di l. 24 : 86, stimato a. l. 705 : 50.

3. Appezzamento ar. vit. in colle descritto nella mappa censuaria al n. 638, colla superficie di pert. 1 : 78, colla rendita di l. 8 : 72, stimato a. l. 335 : 60.

4. Appezzamento boschivo detto Grottare in contrada Grola, descritto nella mappa al n. 679, per pert. 3 : 56, colla rendita imponibile di l. 11 : 71, stimato a. l. 98 : 20.

5. Appezzamento boschivo in contrada Monte di Cinto detto l'Arco, in mappa censuaria al n. 682, per pert. 8 : 23, colla rendita imponibile di l. 5 : 76, stimato a. l. 190 : 80.

6. Appezzamento boschivo in contrada Drio Monte detto il Sasso, in mappa al n. 840, per pert. 9 : 15, colla rendita imponibile di l. 9 : 49, stimato a. l. 359 : 60.

Ed il presente Editto si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 6 marzo 1855.
L'I. R. Cons. Pretore
BARBARO.
Dionese, Canc.

N. 1204. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sulle istanze del sig. Carlo Antonio Granelli di Vicenza sarà tenuto nella Sala esterna di questa Pretura nel giorno 23 aprile p. v. ore 9 di mattina dinanzi alla delegata Commissione giudiziale il quarto incanto degl'immobili oppignorati a carico del sig. Domenico del fu Vito Petracco di S. Vito e stimati come dal relativo protocollo di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne copia ed ispezione presso questa Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati al maggior offerente a qualunque siasi prezzo anche inferiore alla stima, e la vendita sarà fatta a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso, a tariffa, il quale gli sarà restituito ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato sul prezzo.

III. L'acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore, depositare a sue spese l'intiero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine in valute d'oro, o d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante tale deposito potrà domandarne l'aggiudicazione in sua proprietà delli beni deliberatisi per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14, si procederà a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima, a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto o pareggio dell'eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente l'esecutante, sarà lo stesso dispensato dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire, però sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, e sino alla distribuzione dell'intiero prezzo mediante la graduatoria; però sarà libero all'esecutante di chiedere l'aggiudicazione in sua proprietà dei detti beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell'acquirente, così a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, delibera, tassa di commisurazione per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al censo dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali, e nello stato e grado in cui si attroveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori se si ravvisassero d'intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell'acquirente.

Seguono i beni.

Casa dominicale con sottoposta bottega era ad uso di Farmacia e luoghi tutti annessi, posta in S. Vito, marcata al civico n. 20, in mappa al censo provvisorio al n. 88 : 1 : 2, col fondo di cent. 32, estimo a. l. 460 : 32, confina a levante Brussolo Leopoldo, a mezzodì Springolo eredi di Antonio, a ponente Agostino Quartaro, ed a monti strada pubblica.

Nel censo stabile descritta come segue:

N. di mappa 88 : 1, pert. — : 07, rendita a. l. 78 : 40. Bottega al pian terreno con portico ad uso pubblico con porzione dell'andito al n. 4449.

N. di mappa 88 : 2, pert. — : 01, rendita a. l. 61 : 60. Casa ai piani superiori con porzione dell'andito al n. 4449.

N. di mappa 4452, pert. — : 11, rendita a. l. 19 : 60. Casa con porzione della corte al num. 4453.

N. di mappa 4454, pert. — : 11, rendita a. l. 70. Casa con porzione della corte al n. 4453.

N. di mappa 4451 : 2, pert. — : 02, rendita a. l. 106 : 40. Casa civile ai piani superiori che si estende anche sopra l'andito al n. 4450, con porzione dell'andito stesso.

Il presente Editto si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in S. Vito, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in S. Vito,
Li 17 febbraio 1855.
L'I. R. Pretore
CAV. BARONE DE BRESCIANI.

N. 866. 3.ª pubbl

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Piove in forza del potere conferitole da S. M. I. R. A., notifica col presente Editto a tutti quelli che possono avervi interesse.

Essere stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e su le immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo Veneto di ragione di Antonio Rostellato fittabile di Campagnola cedente i beni; per cui viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto concorso, ad insinuarla fino al giorno 15 aprile pross. v. inclusivo, in confronto dell'avvocato Enrico D.r Breda, qual curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantochè la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o pegno, sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, onde il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il 19 aprile p. f. per esperire la via amichevole, o per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del R., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed in Brugine ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Pretura di Piove
Li 6 febbraio 1855.
Il R. Pretore
CAVAZZOCA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

GIOVEDÌ 5 APRILE.

ANNO 1855. — N. 79.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 carratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromsénil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. la serenissima Arciduchessa Maria Dorotea, vedova di S. A. I. il defunto Arciduca Palatino Giuseppe, morì al 30 marzo p p. alle ore 4 antimeridiane in Buda, dopo una malattia di più settimane.

Per ordine Sovrano, verrà portato per la morte di S. A. I. il lutto di Corte, incominciando da mercoledì 4 aprile per sedici giorni: e precisamente, i primi otto giorni, dal 4 fino all' 11 aprile inclusive, il lutto profondo; e negli ultimi otto giorni, dal 12 fino al 19 aprile inclusive, il mezzo lutto.

Vienna 31 marzo 1855. *(G. Uff. di V.)*

Il 21 del corrente aprile avrà irrevocabilmente luogo l'estrazione per la grande Lotteria in denaro, che per ordine Sovrano di S. M. I. R. A. fu aperta dall' I. R. Direzione generale del lotto per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

In detta estrazione vi saranno 4649 vincite, ammontanti in somma a fiorini 300,000, moneta di convenzione, e ripartite in tante grazie di fiorini 80,000, 30,000, 20,000 10,000, 8,000, 5,000, 3,000, ec.

I locali, dove si vendono biglietti di questa Lotteria al prezzo di fiorini 3 l'uno, e dove si può ispezionare il Piano relativo alla medesima, sono contrassegnati con appositi affissi e cartelli.

Ogni singolo biglietto giuoca su tutte le vincite.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 aprile.

Il *Journal des Débats*, del 30 marzo, dava intorno alle deliberazioni della Conferenza di Vienna i ragguagli, che abbiamo inseriti nel foglio d'ieri. Il *Constitutionnel*, dello stesso dì, ne dava altri, attinti ad una sua corrispondenza di Vienna, della quale ci diè un succinto il nostro carteggio, ieri stesso pubblicato. Crediamo però opportuno, dopo aver riferito l'articolo del *Journal des Débats*, riferire altresì per disteso la corrispondenza del *Constitutionnel*. Da qual parte stia la verità, dirà il tempo; intanto, la doppia versione può dare a' lettori motivo di paralleli e commenti. Ecco la corrispondenza del *Constitutionnel*, che ha la data di Vienna 26 marzo:

La prima sessione cominciò con un discorso bene sentito del conte Buol, il quale, in nome del suo Governo, complimentò, giusta l'uso diplomatico, i plenipotenziarii stranieri dell'alta e nobile missione affidata al loro zelo ed al loro patriottismo; missione destinata a meritar loro la viva riconoscenza sì de' contemporanei che delle future generazioni. Gli altri plenipotenziarii, parlando ciascuno alla sua volta, mostrarono quanto fossero convinti dell'importanza della propria missione e quanto i loro rispettivi Governi si associassero sinceramente a' desiderii manifestati dall'Austria, di vedere il presente Congresso rendere all'Europa i benefizii d'una pace solida e durevole. Sin dalle prime, il più cortese linguaggio si adoperò fra' plenipotenziarii delle Potenze alleate e quelli della Russia. La qual cosa diè origine alla voce prematura che, sino dalla prima sessione, la base delle negoziazioni, formulata nel protocollo del 28 dicembre, fosse stata stabilita da ambe le parti, quando la prima sessione fu tutta spesa nella verificazione de' pieni poteri di ogni membro del Congresso, nella nominazione del presidente, incaricato di dirigere le conferenze, e nell'approvazione d'un regolamento destinato ad agevolare i lavori del Congresso.

Per deferenza alla Corte d'Austria, i plenipotenziarii stranieri affidarono unanimi al conte Buol la presidenza del Congresso.

Circa al regolamento, si convenne di seguire, in generale, le regole, tenute al Congresso di Vienna nel 1815. Per esempio, l'alfabeto francese regolerà l'ordine, con cui i plenipotenziarii voteranno e sottoscriveranno i processi verbali. Secondo l'alfabeto francese, l'ordine assegnato alle Potenze rappresentate al Congresso è questo: Austria, Francia, Gran Brettagna, Russia e Turchia. Essendo poi il voto verbale, ed implicando, a cagione degl'interessi sì opposti, che si trovano in campo lunghe e profonde discussioni, la compilazione de' processi verbali debb'esser fatta con estrema diligenza. Quindi, il Congresso non può tenere che tre sessioni la settimana, imperciochè è certo non essere soverchio un giorno libero fra una sessione e l'altra, per la compilazione de' processi verbali, tanto più che ciascuna sessione non dura meno di quattro ore, e per lo più cinque.

Dopo che, nella prima sessione, si regolarono e stabilirono i particolari e le quistioni accessorie, ora dette, si entrò, nella sessione del 17, nel cuore della quistione, pigliando a discutere il protocollo del 28 dicembre.

A tal proposito, giova sapere che l'Austria, volendo convincere i più increduli che, al pari delle Potenze occidentali, non accetterà mai una pace *precaria e fittizia*, propose al Congresso di discutere e di precisare parola per parola il protocollo del 28 dicembre, prima di presentarlo all'accettazione de' plenipotenziarii della Russia. Così, le sessioni, tenute dopo il 17 marzo, furono interamente dedicate al minuto esame di ciascuno de' punti di garantia, che si vogliono ottenere dalla Russia, e che son registrati nel protocollo del 28 dicembre. Di mano in mano che la discussione procede, si traduce ciascuna frase del protocollo nell'istituzione pratica, che vi corrisponde, vale a dire che il protocollo del 28 dicembre è compiuto coll'indicazione particolareggiata e col preciso senso degli obblighi, che la Russia imporrebbe a sè stessa *ipso facto*, sottoscrivendo il protocollo. Insomma non si vuole che la Russia accetti semplici parole, sulle quali si dovesse ricominciare la discussione, ma ch'ella assuma subito impegni tali, che non vi sia più modo di farne poi argomento di contrasto, o di eluderli.

Tale metodo saggio e prudente assoggetta in prima alla più sicura pruova le pacifiche proteste della Russia, e mira in pari tempo a porre più presto che sia possibile un termine alle presenti incertezze nell'esito finale del Congresso. Se, allorchè il protocollo del 28 dicembre sarà stato determinato e precisato nella guisa che ora dissi, i plenipotenziarii russi lo accettano e lo sottoscrivono, è chiaro che la continuazione della guerra sarebbe inutile, e nulla impedirà più la conclusione d'un armistizio, durante il quale i preliminari della pace ormai accettati dalle parti, sarebbero registrati in un documento solenne, da esser recato a conoscenza dell'Europa.

La verità mi fa un dovere di riconoscere che tutti i dati, che potei raccogliere finora, provano che i plenipotenziarii, russi mostrano molta moderazione ed uno spirito conciliatore, il che dà a supporre che le istruzioni segrete del loro Governo lasci loro la più grande larghezza. Vuolsi però dire che la ferma attitudine de' plenipotenziarii dell'Austria, ed il cordiale loro accordo co' rappresentanti delle Potenze occidentali, dovettero convincere il principe Gortschakoff ed il sig. Titoff che, solo per via di concessioni piene e sincere, la Russia può ancora procacciarsi una onorevole uscita dalla lotta, a cui provocò imprudentemente l'Europa.

In fatti, dopo aver aderito, circa l'interpretazione pratica, o, a meglio dire, circa l'adempimento reale della prima garantia, a tutte le proposte ed esigenze delle Potenze alleate, i plenipotenziarii russi ammisero, nella quistione della seconda garantia, due concessioni importantissime, e che fanno bene augurare del resto.

La prima concessione consiste nello stabilire un *sindacato*, composto di delegati delle grandi Potenze, oltre un delegato della Porta: tale sindacato avrebbe l'incumbenza di provvedere a' mezzi d'assicurare la libera navigazione del Danubio. La seconda concessione, ha, a mio credere, una significazione ancora più grande.

In virtù del trattato d'Adrianopoli, la Russia aveva imposto alla Turchia l'obbligo di non tenere sulla sponda destra delle foci del Danubio, dove il fiume serve di confine tra' due paesi, stabilimento alcuno, alla distanza d'una lega, attalchè il limitrofo territorio turco doveva a tale distanza rimanerne affatto disabitato. A fin di meglio guarentire la libertà della navigazione del Danubio, le Potenze alleate del 2 dicembre esigono che la Russia si assoggetti sulla sponda sinistra allo stesso obbligo; vale a dire che distrugga gli stabilimenti e le fortificazioni, da essa erette dopo la pace di Adrianopoli sulla sponda sinistra del Danubio, e che, in avvenire alla stessa distanza d'una lega dalle sponde del fiume, il limitrofo territorio russo non possa essere più abitato. Or bene; la Russia vi acconsente, il che, a detta di tutti gli uomini pensanti, è un gran passo fatto verso il ripristinamento della pace.

Alcuni dì prima che cominciasse il Congresso, un eminente uomo di Stato dell'Austria diceva ad alta voce al cospetto di varii membri del Corpo diplomatico: « Siate convinti che l'Austria, pur bramando ardentemente il ristabilimento della pace, non ne sottoscriverebbe mai altra che quella, in cui, ad ogni linea, la Russia si dichiarasse *vinta*. Quanto la forma e i termini di questa pace debbono essere cortesi, come si addice fra Governi, che mutuamente si rispettano, altrettanto il tenore del trattato di pace dee alzare una diga insuperabile all'ambizione ed alla preponderanza moscovita. »

Intanto, le due prime garantie sembrano aver ormai avuto la soluzione conforme alle parole, che ora citai. Si comincia anche a considerare la terza garantia sotto un punto di vista meno complicato, dacchè si è saputo in maniera autentica che i Russi, per non lasciare alle armi alleate la gloria d'aver distrutto la flotta chiusa in Sebastopoli, la distruggono con le proprie lor mani.

Di ventisei navi, onde componevasi la flotta russa nel mar Nero, diciassette sono affondate nel porto di Sebastopoli. Non ne rimangono che nove di minor dimensione, e che non sono valide a batter a lungo il mare. Quindi, ecco la distruzione della flotta russa operata. La qual cosa faceva dire, pochi dì fa, ad un membro del Congresso: « Se ancora indugiano a cominciar il fuoco contro Sebastopoli, in breve non avranno se non ad atterrare una porta aperta! »

La verità è che, qualunque sia l'esito del bombardamento di Sebastopoli, al quale, mentre parliamo, si dà certo opera (?), il Congresso di Vienna riconosce anzi tratto che il semplice fatto della presenza dell'esercito delle Potenze occidentali nella Crimea dimostra la loro superiorità militare rispetto alla Russia, giacchè quest'ultima è impotente a cacciar via il nemico, che occupa il suo territorio. Non ho uopo d'aggiungere, come, in seno al Congresso, siasi resa giustizia al valore, alla perseveranza ed all'infaticabile attività dell'esercito francese.

Con simili sentimenti, il Congresso riuscirà, giova sperarlo, a trovare una soluzione felice anche per la terza garantia. La pace sarebbe in allora assicurata.

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « È confermata dalla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* la nominazione, da noi annunciata in via di voce, del già professore dell'Università di Kiel a professore ordinario di economia politica all'Università di Vienna. Il nostro Governo, chiamando quel distinto professore di economia nazionale, ha dato un'altra nuova e commendevolissima prova di quanto gli stia a cuore promuovere il vero progresso sul terreno della scienza. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha il seguente carteggio di Vienna 25 marzo:

« I diplomatici in conferenza a Vienna si mostrarono nel 20 marzo alla popolazione per la prima volta, ma non a pieno numero. In quel giorno, dalle 1 alle 6 pomeridiane, trattarono sui preliminari della pace. Poscia la maggior parte de' rappresentanti passò dall'I. R. Cancelleria di Stato austriaca al palazzo degli Stati, ove a sala piena, dal nostro Conservatorio di musica fu dato un grande concerto vocale ed istrumentale. Il concerto cominciò con un inno, composto dall'inviato d'Inghilterra alla Corte imperiale, conte di Westmoreland, che fu accolto dal pubblico con molto favore. Si domandavano l'un l'altro: È l'inno della pace? Un sì non avrebbe sorpreso nessuno, avendo l'Inghilterra più motivo di desiderare la pace che di far la guerra in Crimea. I Viennesi danno attenzione particolare a lord John Russell. Un antenato di lui fu dall'Arciduca Filippo d'Austria raccomandato ad Enrico VII, che lo nominò gentiluomo di camera, grande ammiraglio e perfino duca di Bedfort. Da quel tempo, la famiglia Russell ha sempre dimostrato qualche simpatia per l'Austria. Che l'attuale celebre uomo di Stato, alcune settimane fa, abbia pronunciato in Parlamento un discorso anti-austriaco, ciò non turba gli Austriaci, come non li turba il recente discorso in Inghilterra del figlio leggiero d'un gran padre, che, quale avvocato del Kossuth, esprime il desiderio che l'Ungheria sia ristabilita, vale a dire che venga data occasione a' Magiari di trattare la popolazione slava, quasi tre volte più numerosa d'essi, come i poveri Irlandesi sono trattati dagl'Inglesi, signori de' beni in Irlanda.

« A tali parole ora si dà poca importanza. Gli occhi dell'Europa sono rivolti soltanto a ciò, che sarà per fare a Vienna, il Congresso. La ricapitolazione di tutt'i trattati, che si riferiscono al conflitto orientale, richieder dovrebbe ancora molte sessioni. Venendo Napoleone III a Vienna, dovrebbe calcolare in generale su un buono accoglimento, giudicando dalle disposizioni della popolazione. La Russia ha perduto a Vienna, dopo l'intervento del 1849 in Ungheria, l'ultimo resto di simpatia. Non già perchè ha cooperato a debellare gli orgogliosi Magiari, nel che veramente l'Austria (Haynau) ha fatto da sè stessa il più difficile, ma per le superbe parole del Paskewitsch allo Czar: « L'Ungheria giace a' piedi di V. M. »; parole, che l'Austria udir dovette dalla bocca d'un generale, che non combattè in Ungheria nessuna battaglia, e che non conquistò Silistria. »

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, sotto la rubrica: *Da' Grigioni*, quanto appresso:

« Permettete ad uno de' vostri corrispondenti una breve rettificazione. Non fummo poco sorpresi di leggere in una corrispondenza di Vienna della vostra Gazzetta, la quale annunciava la nominazione ad I. R. Ministro del commercio del cavaliere Giorgio di Toggenburg, l'osservazione essere d'origine borghese quel personaggio che salì tanto rapidamente e tanto alto.

« Il sig. di Toggenburg, nato nel 1810, non a Lanx, ma nel castello di Rhäzüns, due ore distante da Coira, appartiene ad antica nobile famiglia, che nella vecchia e nuova storia della Repubblica retica ebbe posizione onorevole e novera, fra' suoi, varii uomini ragguardevoli e benemeriti. Secondo documenti degni della maggior fede, che trovansi in possesso della famiglia di Toggenburg, compariscono fino dal XV secolo fra' congiunti di essa nomi di famiglie cavalleresche assai note, come i Frunsperg, i Ramschway, ec., e l'origine di quella famiglia rimonta di certo a' tempi del medio evo.

« Ciò ad onore del vero, sebbene sia certo che, cercando ora il Governo austriaco da per tutto gli uomini valenti, e sapendo adoperarli, anche il sig. di Toggenburg dee tutta la sua pubblica carriera ed il suo recente avanzamento, non alla nobile origine od altre pretensioni, ma soltanto alle sue egregie qualità personali. »

Il corrispondente del *Times* gli scrive da Vienna che lord John Russell abbandonò l'albergo, che abitava, per alloggiare in una casa particolare, da lui presa a pigione. A proposito di ciò, il *Times* aggiunge che lord John Russell ha forse intenzione di approfittare della primavera per fare un viaggio alle rive del Danubio colla sua famiglia; e il mentovato giornale esprime il timore che il nobile lord dimentichi ch'egli è ministro delle colonie e che dee attendere alle funzioni di quella carica importante. *(O. T.)*

Tra la Francia e la Spagna è ora stabilita la comunicazione telegrafica al confine di ambedue questi Stati vicino ad Iron. Dispacci telegrafici per la Spagna possono essere concepiti in lingua francese o spagnuola, e deggiono in ogni rapporto essere trattati secondo le determinazioni del trattato telegrafico fra la Prussia, il Belgio e la Francia, pubblicato con Ordinanza 11 luglio 1853. Del resto si osserva non essere attualmente ancora aperto l'Uffizio telegrafico a Bilbao.

(Corr. austr. lit.)

TIROLO — *Bolzano 14 marzo.*

Nel 7 dicembre del passato anno, il conte Francesco Maria di Stolberg passò a Kaltem dalla Chiesa protestante alla cattolica. Nel 31 gennaio fu qui cresimato dal principe Vescovo di Trento. Dimora presso il conte Robiano a Gries, ove da alcuni anni i monaci di Musi trovarono una seconda patria. *(G. U. d'Aug.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 2 aprile.

Fino da ieri sono stati aperti al servigio dei privati gli Uffizii telegrafici in Roma, Ancona, Fuligno e Terracina, coi quali trovasi in diretta comunicazione il telegrafo di Bologna. Le tasse per un dispaccio di 25 parole sono le seguenti:

Da	a Bologna
Ancona	Sc. 1. 44
Fuligno	» 1. 92
Roma	» 2. 40
Terracina	» 2. 40

Così trovasi anche questa città in comunicazione telegrafica col Regno di Napoli, come col resto d'Europa. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° aprile.

S. M, in udienza d'ieri, si è degnata di nominare il maggiore generale cav. Giacomo Durando ed il commendatore Carlo Persoglio senatori del Regno. *(G. P.)*

La Camera ha proseguito nella tornata d'ieri la discussione del progetto di legge per l'ordinamento del sistema stradale dello Stato. Il Senato alla sua volta votò nella sessione del dì stesso quattro progetti di legge, relativi all'ordinamento degli uscieri, e ad aumenti d'imposta ed imprestiti permessi di alcune Divisioni.

Il cavaliere Massimo d'Azeglio, senatore del Regno, venne eletto ed accettò il posto di direttore della reale Galleria. Noi desideriamo ed auguriamo che egli sia più felice di suo fratello, il quale prima di lui occupava quel posto, ed ottenga che la magnifica nostra Galleria non vada perduta intieramente *(Cattolico.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 1.° aprile.

Sciolgo la promessa, fattavi nella mia lettera precedente, d'intertenervi dei giornali che si stampano nella capitale del Piemonte; ho procurato ne' giorni scorsi di attignere le informazioni alle fonti più sicure, onde, se non altro pregio, quello avrò almeno della verità.

Prima, per ragion di antichità e per rispetto all'ufficialità, di cui è improntata, vuolsi nominare la *Gazzetta piemontese*, la quale, sebben *piemontese* si appelli, non è però da inferirne che sia dettata da Piemontesi. Ad eccezione del Torelli, tutti gli altri collaboratori sono emigrati; Massari è Napoletano; Stefani, Veneto; Mattei, Romagnuolo; Bernabò Silorata, Anconitano. Tutti costoro sono scrittori abbastanza distinti; ma pare che non si diano troppo pensiero dell'opera del loro foglio: il solo Stefani è quegli che adopra la massima attività e solerzia, ma, non essendo secondato, ne accade che il giornale non è il meglio che possa desiderarsi. Nonostante, il foglio uffiziale conta duemila e cinquecento associati: so che se ne tirano tremila copie, ma cinquecento incirca sono regalate, parte ai senatori del Regno, parte ai deputati, parte agli alti impiegati di ciascun Dicastero.

Il *Piemonte*, diretto dall'onorevole deputato Luigi Carlo Farini, ex-ministro della pubblica istruzione, può dare ad altri un esempio del come si possa rendere svariato, utile e dilettevole un giornale. Non vi ha quasi Numero, in cui non siavi un'Appendice o letteraria, o scientifica, o drammatica. I nomi di Felice Romani, Domenico Capellina, G. B. Cereseto, Antonio Gallenga, solito appendicista del *Piemonte*, possono darvi un'idea del merito delle Appendici del medesimo. Farini scrive gli articoli più importanti di politica, ma, per quanto forbito scrittore egli sia, non ha per anco trovato il segreto di farsi leggere con diletto e con simpatia. Egli saprà dettare una storia con istile purgato, elevato e di forma schiettamente italiana, ma non è nato fatto per essere giornalista. All'opposto di Bianchi-Giovini, il quale non sa scrivere un libro senza mille errori di sgrammaticatura e in istile dilavato, trascurato, ma, quando lo mettete a scrivere un articolo di giornale, ognun vede ch'egli è nella sua beva; tanto conosce il segreto di far breccia nell'animo del lettore, e conquistarselo. Ciò dipende dalla varia ragion degli studii e dall'attitudine dell'ingegno. Tornando al *Piemonte*, non ho d'uopo accennarvi quali sieno le sue tendenze; il nome di Farini lo dice bastevolmente. Codesto giornale si tira a mille cinquecento esemplari; si può calcolare ch'esso abbia sottosopra mille duecento a trecento associati.

Alle opinioni politiche del *Piemonte*, si accostano l'*Unione*, l'*Opinione* e l'*Espero*. L'*Unione*, fondata due anni sono da Bianchi-Giovini per rovinare l'*Opinione*, da cui era stato costretto di uscire, conta un migliaio di associati. Giovini è l'anima e il moto del giornale; tutto dipende da lui, a tutto egli presiede, corregge, cambia a suo talento. È forse il solo giornale, che si possa dire abbia realmente *unità* di viste, di concetto, di redazione. L'*Opinione* ha per direttore un Israelita, Giacobbe Dina, buono economista, valente finanziere e anche letterato di buon gusto. Il giornale è soccorso dalla collaborazione di Oldofredi, D'Ellera e Opprandino Arrivabene. Le critiche letterarie sono molto pregiate, e in ispecie le teatrali, scritte da un giovane avvocato di fine gusto e di ottimo intendimento, Vittorio Grimaldi. L'*Opinione* si tira a mille esemplari. Alla congrega ministeriale, formata dai suddetti giornali, vuolsi aggiungere l'*Espero*, giornaletto della sera, diretto da un certo Nicoli, emigrato, uomo di pochissima levatura. L'*Espero* ebbe una popolarità straordinaria or son presto due anni, quando ne erano scrittori il Bersezio, il Chiaves, il Cessna e il Piacentini; ma dopo che costoro passarono al *Fischietto*, e rimase solo il Nicoli, perdette tutto il suo prestigio. Un anno fa se ne fece editore l'Arnaldi, il quale, essendogli saputo male la diserzione dalla sua stamperia della *Gazzetta del popolo*, aveva in animo di far dell'*Espero* un contraltare alla detta Gazzettina. Ma ben presto dovette accorgersi ch'egli era un affare spallato di tutto punto: con ogni maniera di sforzi non si poterono raggranellare più di seicento associati.

Mezzo ministeriale e mezzo democratica pura è la *Gazzetta del popolo*, foglietto quotidiano, il quale ebbe già un tempo una voga straordinaria, tirandosene più di 15,000 copie. Ora è ridotta a 6,000. Malgrado questa riduzione, è ancora il giornale più diffuso di tutti e più influente nel volgo. Ne è direttore il sig. Felice Govean, il quale prima della riforma del 1848 era capo componitore in una stamperia, e mai non sarebbesi creduto di pervenire al posto che ora occupa. È uomo digiuno affatto di studii, e si piace unicamente di polemiche scandalose e volgari. Ha per collaboratori Borella, deputato al Parlamento, rabbioso ognora contro le monache e i frati e qualsivoglia pratica religiosa, Bottero, avvocato nizzardo, uomo temperato assai, di solide convinzioni, intento sempre a moderare le esagerazioni e i trascorsi de' suoi due confratelli.

Prettamente democratica e rivoluzionaria è la *Voce della Libertà*, diretta dal sig. La Cecilia, Siciliano, antico segretario di Giuseppe Mazzini. L'avvocato Brofferio, il quale, or volge tosto l'anno, era stato obbligato a ritirarsi dalla direzione stante le angherie dell'editore Biancardi, e secreti maneggi, vi fu richiamato di bel nuovo per sostentare la barca vacillante, ma non più qual direttore politico, sì solo qual direttore delle Appendici letterarie. La *Voce della Libertà* si tira a 600 esemplari.

Organi dei clericali sono l'*Armonia* ed il *Campanone*. Il primo è diretto dal nobile uomo il marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, cavaliere compitissimo, e onest'uomo in tutta l'estensione del termine, Collaboratore precipuo dell'*Armonia* è il teologo Giuseppe Margotti, già allievo dell'Audizio a Soperga, carattere ardente e impetuoso, fedel servo del Signore, ma del Signore dei fulmini e non di quello delle misericordie; il fiele e l'amarezza, con una immensa dose di spirito e di talento, sono i suoi pregi e i suoi difetti. È un piccolo Veuillot di Torino, Altri collaboratori non sono conosciuti al pubblico; debbono però essere in gran numero, attesochè, in fatto di compilazione, l'*Armonia* è superiore a tutti i giornali. Conta essa 2000 associati.

Il *Campanone* non gode qui nessuna riputazione; i clericali sono dolenti di avere per sostenitore delle loro dottrine un organo, che, per violenza di opinioni e volgarità di polemiche, non la cede per nulla alla *Gazzetta del popolo*. È direttore del *Campanone* il sacerdote don Giuseppe Ferrando, già direttore della *Campana*, e noto per avere privato il Fisco d'oltre a quattordicimila franchi colla fuga consigliata al gerente Napoleone Robresti, attualmente in Roma. Questo fatto stomacò ogni sorta di persone, ed è una macchia indelebile pel *Campanone*, il quale nacque per la morte della *Campana*, cessata per non pagare al Fisco la summentovata somma. Per ben tre anni la *Campana* fu scritta dal cav. Baratta, uomo spiritoso quanto è esagerato; e tre mesi fa il *Campanone* contavalo ancora tra' suoi collaboratori, quando, per qual motivo io non so, egli se ne ritrasse, e d'allora in poi il giornale andò sempre decadendo. Il direttore don Ferrando cerca ora di galvanizzarlo con polemiche scandalose sulla pubblica istruzione. È questo un argomento, che per due anni consecutivi fu trattato dall'*Armonia*, sovente con verità, ma sempre con esagerazione e violenza di espressioni. Molti scandali ne provennero; il marchese Birago di Vische, per nulla amante di acquistar fama al giornale con simil guisa di polemiche, vistone il mal frutto ricavato, die' ordine si troncassero immantinente. E così fu fatto. Ma i maldicenti, i quali non potevano più sbizzarrirsi a loro talento nell'*Armonia*, fecero ricorso al *Campanone*, al quale a tale proposta parve si avesse la Pasqua in domenica. Chi siano questi maldicenti non è provato; ma certo è che, nemici di quanto sa di nuovo e progressivo, di tutte le giovani riputazioni, che li adombrano, cercano di vilipenderle a forza di pedanterie e d'insolenze. Un fra essi, in ispecie è il più furioso; ha egli commentato alcune commedie di Plauto, e per gelosia va ora sul *Campanone*, come già sull'*Armonia*, disprezzando la traduzione Plautina, fatta dall'egregio Donini, Cremonese, alla quale fecero plauso, non ch'altro, il Cardinal Mai, Salvatore Betti e Michele Sartorio. Non già ch'io intenda di dire ch'egli faccia male a correggere gli errori del Donini, se tali gli sembrano; male fa usando modi plateali e rivelanti, non ch'altro, una bile e invidia, che dovrebbero essere aliene dai letterati. Ell'è questa bile che l'*Armonia* stessa rimproverava alcuni giorni sono al *Campanone*; onde vedete di qual sorta polemiche le vogliano essere codeste, se fanno afa agli stessi confratelli politici!

Perdonatemi questa digressione, la quale, se non altro, servirà a dipingere bene il *Campanone*. Passo ora a dirvi della *Patria*, del *Diritto* e del *Fischietto*, gli unici giornali, cui mi rimane ancora a tenervi parola.

La *Patria* era stata fondata due anni fa da alcuni deputati della destra parlamentare per suo organo. Balbo non le volle mai dare il suo assenso, perch'egli voleva combattere, bensì il Ministero per la politica, che seguiva rimpetto alla Corte romana, ma non per la politica interna, disapprovata bensì da lui, ma pur non voluta combattere per non creare imbarazzi al Governo costituzionale, da cui egli tanto sperava. Abbandonata la *Patria* dalla maggioranza del paese, moriva, di lì a pochi mesi di vita. Risorse non ha guari con elemento di vita materiale, ma non con elemento di sussistenza morale. Vo' dire che il partito seppe raccogliere fondi per proseguire la pubblicazione del giornale, ma non trovare scrittori atti ad imprimergli una vita florida. Il direttore Giorgio Briano è uomo nullo, non ha importanza in paese, ed è omai fatto segno al pubblico beffeggiare pel suo modo scialbato di scrivere e ancor più per le strane sue opinioni. Egli rovina col suo nome e colle sue improntitudini una causa degna di migliore appoggio. Attorno alla *Patria* si raggruppano varii altri scrittori come il Masino-Turina, esperto finanziere, Giuseppe Marchese, il conte Girolamo De Cardenas, il marchese Scarampi di Prunea; ma i loro sforzi sono ammortizzati dalla ridicola fama del direttore. La *Patria* si tira a 300 esemplari.

Il *Diritto* è organo della sinistra parlamentaria, ed ha per direttore il deputato Lorenzo Valerio, antico fondatore della *Concordia*. È giornale molto ben redatto, grazie all'intelligenza del Valerio ed alla collaborazione solerte e assidua di Gustavo Strafforello, giovane di forti studii, elegante scrittore, pieno di brio e di vivacità. Questo giornale si tira a 750 esemplari.

Il *Fischietto* non appartiene ad alcun partito; ride e scherza di tutto e di tutti, bene spesso con ispirito e con acume. Le caricature del Redenti non la cedono per bizzarria e fecondità di trovati alle più acclamate di Cham in Francia; ed è solo a dolere che troppo sovente sian fatti segno alle medesime i nomi più venerandi, sia politici, sia religiosi. Il *Fischietto* è scritto da Bersezio, Cesana, Chiaves, Saredo, Piacentini. Se ne tirano 1800 esemplari.

Riepilogando, e ponendo insieme anche i fogli letterarii, avremo la seguente statistica delle copie, che ciascun giornale stampa: *Gazzetta Piemontese*, 3000; *Piemonte*, 1500; *Unione*, 1000; *Opinione*, 1000; *Espero*, 600; *Gazzetta del Popolo*, 6000; *Voce della Libertà*, 600; *Armonia*, 2000; *Campanone*, 1700; *Patria*, 300; *Diritto*, 750; *Fischietto*, 1800; *Rivista contemporanea*, 1500; *Rivista Enciclopedica*, 300; *Rivista illustrata*, 100; *Cimento*, 200; *Scintille*, 200; *Trovatore*, 500; *Pirata*, 600; *Giornale delle arti e delle industrie*, 200. Questa mia statistica differisce alquanto da quella, pubblicata non ha guari dall'*Armonia*; ma convien notare che l'*Armonia* diede l'elenco, di quelle sole copie che ciascun giornale

mette alla posta, ed io vi dò l'elenco di quelle, che ciascun foglio mette in istampa. (***)

DUCATO DI MODENA.

Modena 31 marzo.

Alquanti fogli esterni annunziarono tempo fa la levata dello stato d'assedio della città e Comune di Carrara, ed ora i medesimi ne annunziano la riattivazione in seguito a nuovi attentati di omicidio con ferimenti colà avvenuti. Siamo in grado di dichiarare, a rettifica delle suddette asserzioni, che lo stato d'assedio di cui è parola non era mai stato levato, ma soltanto reso più mite colla sospensione di alcune misure di rigore in vista della pubblica quiete non più turbata; e che appunto queste sole disposizioni furono ivi rimesse in vigore, con Notificazione 21 cadente mese, di quel Comando militare, in forza principalmente della proditoria aggressione avvenuta in odio di due pacifici cittadini che da Carrara si trasferivano insieme a Gragnana.

(Mess. di M.)

IMPERO RUSSO.

Anche l'*Ape del Nord* ci dà ampi ragguagli sulla malattia del defunto Imperatore Nicolò, ch'ebbe principio nel 16 febbraio, nuovo stile. Da essi la scienza può rilevare che una pneumonia, per epatizzazione rapidamente crescente del polmone, produsse la morte. Quanto diremo in appresso serva a completare quel, che già conosciamo. Nel 20 febbraio, l'archiatro dott. Mandt domandò un collega, onde consultare con esso. Lo stesso Imperatore scelse il dott. Canell, che lo avea accompagnato in tutti i suoi viaggi negli ultimi otto anni. Quei ragguagli non ascondono neppur essi avere un dispaccio telegrafico sulla impresa d'Eupatoria, giunto il 24, prodotto nell'ammalato violenta commozione d'animo, ch'ebbe fatale influsso sull'andamento della malattia. Da quel giorno, l'Imperatore non abbandonò più il letto. Dopo i brividi ed il calor della febbre, non vi ebbe più intermittenza. Tosse penosa e mancanza di sonno tormentarono l'infermo. Nel 27, lo sputo fu tinto di sangue. Nel 28, sparì un dolor di podagra al dito grosso del piede, del quale l'Imperatore erasi la notte prima lagnato. Subentrarono invece dolori violenti ai muscoli delle coste spurie di dietro, e pulsazione di cuore. Lo sputo fu di color rosso bruno e molto frequente. Nel 1.° marzo ebbevi nella regione del cuore un dolore violentissimo con punture, che durò molte ore.

Allora, all'insaputa dell'Imperatore, un consiglio della famiglia imperiale decise di far pubblicare bullettini, che furono sottoscritti anche da un terzo medico, il chirurgo del corpo, Enochin. Prima, venivano esposte ogni mattina nella camera vicina a quella dell'ammalato brevi notizie in iscritto sullo stato di lui, che servivano per un piccolo numero di personaggi del grado più elevato. In quel giorno, lo sputo era divenuto bruno-gialliccio, fu abbondante, ma emesso dietro tosse molto penosa. Il sudore fece rapidi progressi. Il polmone divenne sempre più oppresso; il polso irregolare e la sera non poteasi non conoscere esservi massimo pericolo. Affezione al capo non ebbevi mai durante tutta la malattia. Mai, fino dal principio, il più piccolo dolor di testa. Nella notte del 1.° marzo, ebbevi leggiero delirio, quasi come un sognare a metà, e tanto debole che l'Imperatore se ne accorse, e con energica volontà eccitossi a rimanere chiaramente conscio di sè stesso.

Nicolò I in fatti morì come un eroe senza debolezza. Dopo aver preso congedo dai suoi, senza ch'ei solo ne rimanesse scosso, dimenticò le cose terrene e raccomandò a Dio l'anima sua. Si mantenne vigorosamente svegliato, e vide con occhio fermo la morte, che leggiera ma sicura si avvicinava, non più Imperatore, ma uomo moribondo davanti a Dio. Non fu formalmente imbalsamato. I dottori Schultz e Gruber non poterono fare che iniezioni. Questo fu il desiderio dell'Imperatore. Molti, che attentamente badano a tutto ciò che si riferisce ad ordini e decorazioni, notarono che nel funebre convoglio, che portò la salma imperiale dal palazzo d'inverno alla chiesa dei SS. Pietro e Paolo, nell'isola della fortezza furono portati anche l'Ordine inglese della Giarrettiera ed il francese dello Spirito Santo; ultimo era l'Ordine austriaco di S. Stefano.

(G. U. d'Aug.)

A suo tempo i giornali parlarono diffusamente delle crudeltà, cui soldati russi, contrariamente agli usi della guerra, commisero verso i nemici feriti nella battaglia presso Inkermann. Onde comprovare ciò, furono uditi testimonii ufficiali, ed il Governo inglese, comunicando le inquisizioni fatte dinanzi Sebastopoli, si rivolse all'ambasciatore danese in Pietroburgo per reclamare in proposito presso il Governo russo. L'*Hamb. Corr.* pubblica la risposta data a questi reclami. Il relativo dispaccio, diretto all'ambasciatore danese in Pietroburgo, è del seguente tenore:

« Pietroburgo 9 (21) febbraio.

« Signor barone!

« Prima di ricevere la lettera, cui ella mi fece l'onore d'indirizzarmi il 4 gennaio, il principe Menzikoff aveva già recato a notizia del Gabinetto imperiale il passo, concertato da lord Raglan ed il generale Canrobert, dopo la battaglia d'Inkermann. In risposta a questa comunicazione, il generale in capo principe Menzikoff aveva dichiarato che un nemico inerme stava e starà sempre sotto la tutela del vessillo russo. Questo principio non ha bisogno nè di commento nè di conferma.

« Riferendomi ad esso, signor barone, credo però dover osservare che, se disgraziatamente soldati nemici poterono divenire sul campo di battaglia vittime di alcune singole violenze, notizie giunteci nel frattempo ci rivelarono una circostanza seria, cui importa molto di documentare.

« Difatti, abbiamo rilevato che nel giorno della battaglia d'Inkermann soldati inglesi, cui si credeva feriti e inetti a combattere, si alzarono e fecero fuoco sulle nostre truppe, allorchè queste, durante l'attacco, erano loro passate oltre per inseguire il nemico. I nostri soldati, colpiti da palle scagliate da una mano che si credeva inerme, poterono quindi, nel calore della lotta, lasciarsi strascinare ad una sanguinosa rappresaglia. L'umanità li biasima altamente; ma non furono essi in certo qual modo irritati da un nemico, cui non si poteva per certo riguardare come inerme dal momento ch'egli continuava a fare delle sue armi un uso micidiale?

« La sorte della guerra è soggetta a leggi, che devono essere osservate. A queste leggi appartiene specialmente una, che merita di essere qui mentovata: quella, cioè, che il nemico, dal momento che depone le armi, non dee servirsi delle medesime per uccidere colui, che gli dà quartiere. Se non che con dispiacere udimmo riferire l'esempio d'un ufficiale inglese, il quale, dopo aver consegnato con una mano la sua spada ad un sottufficiale russo, lo distese morto coll'altra, mediante un colpo di pistola.

« Se tali atti caratterizzano il furore della lotta, essi spiegano puranco i deplorabili effetti, che ne sono la conseguenza. Qualora ella volesse rileggere attentamente il protocollo unito alla sua lettera del 4 gennaio, osserverebbe che, nella maggior parte dei casi ivi accennati, la vendetta esercitata dai soldati inglesi fu sanguinosa. Lontani da qualunque spirito di contesa e vendetta, ci limitiamo di trarne la conseguenza che sarebbe desiderabile per ambedue le armate che gli spiriti venissero nuovamente avviati ad osservare rigorosamente le leggi dell'umanità sul campo di battaglia. Dal canto suo, il principe Menzikoff non ha indugiato di adempiere in questo riguardo i doveri, che gli sono imposti dall'autorità del suo comando e dall'espressa volontà di S. M. l'Imperatore.

« Con eguale fiducia noi facciamo capitale degli onorevoli sentimenti del comandante dell'esercito inglese. Non esito ad esprimere questa fiducia, restituendole, signor barone, i documenti, cui ella ebbe la bontà di comunicarmi.

« Io non ho mancato di recarli a conoscenza del principe Menzikoff, invitandolo a prendere in seria considerazione il certificato in essi contenuto, affinchè contribuisca con tutte le sue forze al conseguimento dello scopo di dare all'attuale lotta il carattere della moderazione, dal quale non dovrebbero mai dipartirsi due nazioni, che si stimano, quantunque avviluppate in una contesa, a cui ci stimeremo felici di poter porre prontamente un termine, se le concilianti intenzioni del Governo di S. M. britannica corrispondessero alle nostre.

« Gradisca, ec. » *(O. T.)*

Fatti della guerra.

I dispacci, de' quali segue il tenore, furono diretti all'Ammiragliato inglese dal contrammiraglio sir Edmund Lyons:

« A bordo del piroscafo di S. M. il *Viper*, alle viste di Kertch, l'8 marzo.

« Signori, ho l'onore d'informarvi che, di conformità alle vostre istruzioni, salpai stamattina da Kertch alle cinque e mezzo, per andar a riconoscere la foce del lago Kuban. Arrivai colà alle nove, e scorgendo un distaccamento di Cosacchi da settentrione, feci sparar su loro e si dispersero. Indi esaminai il lago in una baleniera; ma nulla vedendo che valesse, andai ad esaminare la costa verso scilocco. Aveva poco prima preso un piccolo bastimento carico di carbone di legno ed altre merci. Lo condussi meco, come pure le tre persone, ch'erano a bordo. Vi mando le carte del piccolo bastimento, il cui esame potrà giovare a S. E. il supremo comandante, e vi prego di darmi gli ordini vostri, riguardo a' prigionieri.

« Alle una e minuti cinquanta, giunsi alle viste della torre di Glnitris; mi ancorai a 500 giarde, e alle due cominciai il fuoco dal forte. I pochi Cosacchi che l'occupavano si dispersero.

« Ho la compiacenza d'informarvi che ho distrutto il forte e le caserme, arso i magazzini, inchiodato due cannoni, spezzatine i carretti, e distrutte le munizioni del nemico, senza perdere nessuno dell'equipaggio del *Viper*.

« Raccomando alla vostra attenzione il sig. James Roches, secondo nostromo, che comandò i distaccamenti di sbarco, ed il sig. John Moss, nostromo, che aiutò a distruggere i cannoni. Entrambi fecero il proprio dovere nel modo più sodisfacente.

« Ho l'onore, ec.

« W. ARMYTAGE *luogotenente e comandante.* »

« A bordo del *Royal-Albert*, davanti Sebastopoli il 17 marzo.

« Signore, ho l'onore d'indirizzarvi, per informazione del Consiglio dell'Ammiragliato, una relazione del capitano Giffard, nella quale esso m'annunzia che, nel mentre faceva una ricognizione a Sujak-kalè col *Léopard* ch'egli comanda, coll'*Highflyer*, collo *Swalow*, col *Viper*, navigli di S. M., e col vapore da guerra francese il *Fulton*, egli seppe dai Circassi delle vicinanze che la guarnigione del forte era tanto ridotta ed indebolita per l'avvenuto trasporto ad Anapa d'una parte degli uomini e dei cannoni, ch'essi erano disposti a farne l'attacco dalla parte di terra, se i nostri navigli l'avessero attaccato dal mare.

« Il capitano Giffard, desiderando incoraggiare i Circassi ed imbarazzare i Russi, accettò la proposta, diresse i navigli a mille giarde circa, in faccia del forte al Sud, e cominciò il fuoco; ma siccome i Circassi non attaccavano, si ritirò, dopo aver cacciata dal forte la guarnigione, eccettuati alcuni canonnieri delle batterie di terra, ed avere smontati varii cannoni e fatto guasti considerevoli all'arsenale ed ai pubblici edifizii. La guarnigione era alla distanza di circa un miglio dal forte, circondata dai Circassi, che raccoglievano rinforsi.

« Pare che i bastimenti siano stati ben collocati e che abbiano tirato con successo. Il capitano Giffard esprime la sua riconoscenza pel capitano Le Bris, che lo assecondò abilmente in questa occasione, pel capitano Moore, pel comandante Crawfurd e pel tenente Armytage, come per gli ufficiali ed equipaggi sotto i loro ordini.

« Mi permetterete di farvi osservare quanto al capitano Giffard stesso, che non è questa la prima volta, dopo ch'egli è sotto i miei ordini, che il suo coraggio e la sua fedeltà si fanno palese.

« Sono, ecc.

« EDM. LYONS, *contrammiraglio e comandante in capo.* »

« A bordo del *Leopard* baia di Sujak, 13 marzo.

« Signore, ho l'onore d'informarvi che, secondo le indicazioni datemi dai Circassi di Gelengik, e dietro le osservazioni del sig. Le Bris, comandante del vapore di S. M. I. il *Fulton*, più quelle che io stesso aveva fatte il 6 di questo mese nella baia di Sujak, ho pensato che i Russi avessero portato via da questo forte molti cannoni e munizioni e sarebbero costretti ad abbandonarlo se fosse attaccato.

« Desioso di potervi dare informazioni più esatte allorquando venissi presso voi, sono partito l'11 di sera, col *Fulton*, l'*Highflyer*, lo *Swalow* ed il *Viper* per la baia di Sujak, dove noi gettammo l'ancora il 12 mattina. Ma un vento fresco e lo stato del mare c'impedirono di avvicinarci alle batterie.

Gettai qualche bomba nella piazza, ed i Circassi, che subito apparvero in forza, attaccarono il piccolo forte posto al fondo della baia in faccia alla città, e ne cacciarono la guarnigione, ed alle ore otto della mattina lo abbruciarono. I Circassi allora mi fecero dire che avevano forze sufficienti e che avrebbero attaccato Sujak kalè dalla parte di terra, se noi l'avessimo attaccata dal mare. Per dar lor coraggio e per impacciare l'inimico, ho fatto avanzare i bastimenti sino a 1000 giarde dalla parte del Sud e aprire il fuoco. Su questo punto, il nemico non aveva da opporci che dieci cannoni, ma un vento fresco, che portava su lui il fumo e la nebbia, ce lo nascondevano, mentre esso distingueva benissimo le nostre alberature.

« Noi cacciammo tosto dalla città gli abitanti e la guarnigione, tranne i cannonieri delle batterie di terra. Ma fu per me un disappunto il vedere che i Circassi non venivano, come avevano promesso, ad attaccare i Russi, allorchè questi uscirono dalla piazza. Mi ritirai adunque, reputando imprudenza sbarcare col piccolo numero d'uomini, dei quali poteva disporre, e colla guarnigione così vicina.

« L'arsenale ed i pubblici edifizii son molto danneggiati e alcuni cannoni furono messi fuori di servigio e smontati. Le nostre perdite sono mediocri; non abbiamo se non poche avarie agli alberi ed allo scafo dei bastimenti.

« Fui contentissimo della precisione, colla quale le navi si misero in posizione, e debbo ringraziare il signor Le Bris del *Fulton*, il capitano Moore, il comandante Crawfurd, il luogotenente Armytage, come pure gli ufficiali e gli equipaggi sotto i loro ordini, dell'utile concorso che mi prestarono.

« La guarnigione russa, forte, a quanto pare, di 1500 in 2000 uomini, e gli abitanti di Sujak, stanno accampati al Nord, a un miglio circa dalla città, e lasciarono solo un piccol numero d'uomini nelle batterie. Dureranno fatica a raggiungere Anapa, circondati come sono dai Circassi, che domandano rinforzi, e se rientrano a Sujak, alcuni navigli potranno sempre senza gran fatica farneli uscire.

Vi trasmetto uno stato delle nostre perdite: 1 morto e 4 feriti.

« Ho l'onore, ecc.

« GIORGIO GIFFARD, *capitano.* »

Lettere della Crimea annunziano che il genero del principe Paskevitsch è stato ucciso nel fatto d'Eupatoria. Speriamo di ricevere quanto prima l'annuncio di qualche fatto d'armi. L'esercito è pieno di ardore e di fiducia nel successo. Così nel *Pays* del 31 marzo.

INGHILTERRA

Londra 30 marzo.

Alla corte fu dato il 27 un gran banchetto. Vi assistettero, tra gli altri, il barone di Usedom e sua moglie.

Le ultime sessioni del Comitato d'investigazione militare non hanno fatto conoscer nulla, che potesse destar sorpresa, dopo le deposizioni anteriori. Il dottor Menzies, viceispettore generale degli ospitali, che fu esaminato, cercò (giusta le confessioni che i sigg. Layard e Roebuck gli strapparono col loro inesorabile metodo socratico) dal luglio dello scorso anno sino al novembre di condurre l'amministrazione degli ospitali nel modo più comodo, che gli era possibile. Egli commetteva letti, medicine, ecc., ma non si curava punto di sapere se gli oggetti chiesti venissero somministrati, e riferiva a lord Stratford che non mancava nulla, mentre si difettava di tutto. Per tal modo egli contribuì alla distruzione del reggimento 53.° di fanteria. Questo reggimento, che partì per la Crimea in numero di 1200 uomini e dopo qualche tempo ricevette un rinforzo di 300 uomini, si è ridotto, giusta le ultime notizie, a circa 30 uomini. *(O. T.)*

Giunsero a Londra relazioni da Danzica e Friedrichshaven del 17 e 18 marzo, secondo le quali la navigazione era aperta. Presso Memel, al 18, non s'era veduto ghiaccio da parecchi giorni. All'incontro presso Riga il disgelo non era ancora compiuto.

Si crede che l'intera flotta del Baltico, riunita a Spithead, partirà lunedì, 2 aprile. Essa abbisogna ancora di 500 marinai per compiere il suo equipaggio. Dundas doveva inalzare il 28 la sua bandiera a bordo del *Duke of Wellington*. Non pare che S. M. intenda quest'anno onorare la flotta della sua presenza.

La corvetta ad elice la *Malacca* arrivò il 27 a Spithead dal mar Nero, dopo lungo viaggio. Essa era partita da Balaklava il 2 febbraio, ma ebbe a lottare con venti assai contrarii. Recò 30 feriti e ammalati; altri 5, che aveva a bordo, morirono per viaggio.

Il piroscafo da trasporto l'*Hansa* (che un tempo era la nave ammiraglia della flotta tedesca) caricò il 27 carbone, e, dopo riparato, servirà per trasportare truppe.

Il *Globe* annunzia che una deputazione di Manchester ha testè presentato a lord Palmerston una petizione, firmata da 11,000 persone, in favor della pace. La deputazione era scortata da' sigg. Gibson e Bright. Al discorso fatto, lord Palmerston rispose che i disagi commerciali esposti non dipendono tutti dalla guerra. Quanto a un armistizio, e' sarebbe contrario allo scopo medesimo degli autori della petizione.

SPAGNA

Madrid 26 marzo.

Se il Vescovo d'Osuna non ritratta dinanzi al Tribunale ecclesiastico le espressioni, ch'ei si permise contro le Cortes ed il Governo, ei sarà oggetto di misure rigorosissime da parte di questo.

Essendosi accreditata la voce che i carlisti avessero l'intenzione di tentare un colpo di mano contro Tarifa, lord Howden fece chiedere al Governo di Gibilterra di mettere a disposizione dell'Autorità spagnuola tutt'i bastimenti in rada, per invigilare le coste, e di garantire Tarifa da qualsisia attacco per parte de' nemici della Regina di Spagna.

Accaddero alcune turbolenze a Gijon, nelle Asturie, in occasione dell'imbarco di grani per l'esterno. La fermezza dell'Autorità fece tornar tutto nell'ordine.

Le ultime notizie di Cuba e di Washington sono sodisfacentissime. *(Corr. Havas.)*

Alle Cortes costituenti, sessione del 26 marzo, il Governo, rispondendo ad un'interpellazione, promise d'invigilare, affinchè i lavori della Commissione, che si occupa dell'affare del principe della Pace, sieno condotti a buon termine.

Fu data quindi lettura della terza base della Costituzione, che tratta della stampa. Avendo il Governo chiesto la priorità per la proposta relativa a' beni del clero, le discussioni cominciarono su questa. Il sig. *Moyano* parla contro, ed il sig. *Escosura* in favore.

La sessione continuava alla partenza del corriere.

PAESI BASSI.

Leggiamo nell'*Indépendance belge*: « Una convenzione militare fra' Paesi Bassi ed il Ducato di Nassau è stata testè conchiusa e notificata alla Dieta germanica.

« Ne risulta che, in caso di guerra, i contingenti federali del Limburgo neerlandese e del Ducato di Nassau saranno riuniti sotto un solo comando, esercitato alternativamente ogni anno da ognuna delle parti contraenti. La cavalleria dei contingenti riuniti sarà somministrata dai Paesi Bassi ed il Ducato di Nassau provvederà alla fanteria.

« Finalmente i Paesi Bassi manterranno un aiutante di campo presso il comandante in capo di questo corpo; e per parte sua il Ducato di Nassau si obbliga a sostenere le spese di ambulanza, di ponti, ec. »

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 31 marzo.

Ricominciarono le pratiche onde formare definitivamente il Ministero; e pare questa volta che non sorgeranno altri ostacoli alla difficile e laboriosa impresa. Il sig. di Decker, creatura del partito cattolico, fu nuovamente invitato dal Re ad eleggere i futuri ministri; ed ei, riservando per sè il portafoglio degli affari interni, ha già raccolte le adesioni, che gli sono mancate alla prima prova: quindi, meno circostanze imprevedute ed inattese, il sinodo ministeriale riceverà il battesimo di cattolico. *(V. il N. d'ieri)*

Tali e tante furono le difficoltà, insorte in sen delle Camere rappresentative in questi ultimi tempi, che i ministri, combattuti continuamente e sistematicamente, dovettero alla fin fine deporre nelle mani del Re il loro mandato. E siccome l'arena abbandonata non è peranco scevra da spine e da sterpi, nè cattolici nè liberali volevano cimentare su quella i loro piedi; ben sapendo che, senza l'aiuto di qualche potenza misteriosa ed improbabile, non sarebbero usciti incolumi dalla lotta. I cattolici dicevano a' loro: « Lasciate sedere sugli scanni del Ministero i liberali; e' diverranno impopolari fra gl'imbarazzi e l'impotenza, e cadranno per non più risorgere. » I liberali tenevano presso a poco lo stesso linguaggio; dal che le gare, le titubanze, i ritardi ad impugnare le redini governative fra coloro stessi, che in altri tempi avrebbero tutto osato e tutto promesso ond'avere di ministro il titolo e gli attributi.

Le Camere, presedute dagli antichi ministri, dopo aver discusse alcune questioni di urgenza, si chiusero in causa delle ferie di Pasqua, e non si riapriranno che al 24 di aprile.

Fra' primi e più importanti temi, che si tratteranno alla loro apertura, sarà senza dubbio la petizione dei cittadini d'Anversa per l'ingrandimento della loro città; petizione, che fu inviata, due giorni sono, alle Camere, coperta di 9000 firme.

Il genio militare interdisse di fabbricare agli abitanti d'Anversa nel circondario dei bastioni e della fortezza. Tale misura, che vieta rigorosamente l'estensione, e limita nello stretto recinto della città gli edifizii di ogni genere, diede luogo ad unanimi reclamazioni. Possidenti, negozianti, Camera di commercio, Camera sindacale, Consiglio del Comune, e tutti quanti, presero parte alla petizione, di cui vi dissi. Io dubito a malincuore che la voce della metropoli del commercio sarà soffocata da quella più forte degl'interessi della nazione sotto il punto strategico.

Si chiede, e a buon dritto, indennizzazione ai possidenti, a' quali è proibito di edificare sui loro terreni; o di trasportare le fortificazioni al di là di uno spazio ora occupato da due ragguardevoli sobborghi, onde sieno incorporati alla città, e quindi estendere l'attuale periferia.

Ove le si concedesse una tal latitudine, Anversa seguirebbe l'esempio di Birmingham, che negli anni 1853-1854 vide sorgere nel suo seno 5000 case, 52 grandi fabbriche: Anversa diverrebbe, ingrandendosi, una città ancor più considerevole e più ricca; e la sua prosperità, come un sole fulgido e vivificante, spanderebbe i suoi raggi su tutta l'intera nazione.

FRANCIA

Parigi 30 marzo.

I quadri del corpo imperiale di stato maggiore furono aumentati di cinque colonnelli, di cinque tenenti colonnelli, di dieci capi di squadrone e di venti capitani.

Il movimento della prima e seconda divisione dell'esercito dell'Est, che vanno a sostituire al campo di Equihem e di Houvault, presso Boulogne, le divisioni Courtigis e Renault, è incominciato, e dee continuare sino al 20 aprile prossimo, epoca in cui queste ultime divisioni saranno definitivamente stabilite e surrogate a Parigi. A quanto pare, si rinunziò pel momento a formare in Parigi e Lione divisioni di granatieri e volteggiatori riuniti, come si era trattato.

Tempo fa, il *Moniteur* pubblicava il seguente articolo sugli assedii d'inverno:

« Un vecchio soldato della Repubblica e dell'Impero, il quale, dopo aver preso parte alle angustie dell'assedio di Magonza, ha molto anche sofferto nella ritirata della Russia, ci trasmette, riguardo alla situazione delle nostre truppe in Oriente, alcune riflessioni, che potranno forse avere qualche importanza pe' nostri lettori.

« L'istoria ci presenta più d'un esempio di situazioni analoghe a quella del nostro esercito sotto Sebastopoli, ed in cui le truppe francesi hanno come oggidì sopportato con coraggio e colla stessa disciplinatezza pruove anche più aspre e lunghe.

« Nel 1704, l'assedio di Verrua, cominciato il 14 di ottobre dal duca di Vendôme, fu prolungato fino al 10 di giugno del 1705. Ecco quello che dice Musset-Pathay nel suo *Dizionario degli assedii* su' disagi provati dagli assedianti durante un inverno così rigoroso:

« Bisognò, dic'egli, superare un nemico ancor più terribile: l'inverno, con tutt'i suoi tristi effetti. Il freddo uccideva i soldati; le nevi gl'inghiottivano, li soffocavano. La terra, gelata fino al più profondo delle sue viscere, si ribellava a' colpi de' lavoratori. Bisognò adoperare il fuoco per iscavare nuove trincee. Per que' due mesi, in cui durarono i rigori di sì perversa stagione, non si ascoltò un solo lamento, non si vide un solo atto d'impazienza.

« Durante il fiero inverno del 1794 e 1795, due eserciti francesi sotto le piazze di Lucemburgo e di Magonza non furono sottoposti a minori prove.

« Il primo esercito, comandato dal generale Moreau, giunse sotto le mura di Lucemburgo il 21 novembre 1794, e la piazza non capitolò se non il 7 giugno 1795.

« Ecco quanto si trova riguardo a tale soggetto nelle *Vittorie e Conquiste*:

« Tutto mancava all'esercito francese, e nello spazio di sì rigoroso inverno aveva a sopportare ad un tempo il freddo e la fame. L'amministrazione de' viveri non aveva se non limitatissimi mezzi per mancanza di trasporti; e, per la difficoltà delle strade, le farine non potevano arrivare al campo.

« In quei giorni, in cui non arrivavano i convogli, i poveri soldati, abbattuti dalla fame, si spandevano pe' villaggi vicini, di modo che spesso non si trovava nel campo se non la metà delle truppe d'assedio.

« Per gli ufficiali, a questa penuria si univa eziandio la difficoltà di procurarsi gli oggetti di prima necessità con una carta-moneta, il cui prezzo ogni giorno diveniva minore.

« Finalmente, a Magonza, il blocco, incominciato il 25 ottobre 1794, non fu tolto se non il 29 ottobre 1795. L'esercito francese, forte di 30,000 uomini, successivamente sotto gli ordini dei generali Kléber e Shaal, costruì quella grande linea di controvallazione, che non aveva meno di quattro leghe di estensione.

« Ecco ciò, che riferisce il maresciallo Gouvion-Saint-Cyr nelle sue *Memorie*:

« Kléber formò il suo esercito d'assedio in tre attacchi: ma gli fu impossibile di provvederlo di viveri e di foraggi necessarii alla sussistenza degli uomini e dei cavalli.

« La fame cagionò ben presto malattie gravi, e l'esercito s'indebolì tutti i giorni con una progressione spaventevole. Le malattie provenivano da radici di ogni specie, che i soldati erano obbligati di sostituire ai legumi, che avevano consumato; radici, che dissotterravano colle baionette, e fra cui se ne trovarono molte velenose, che cagionarono la morte ad alcuni, ad altri il delirio.

« Il piano, che circonda Magonza, era divenuto impraticabile ai cavalli durante la notte, a motivo della quantità delle buche, scavate dai soldati, per trovare le radici.

« La manutenzione dell'attacco del centro si trovava stabilita ad Alzey, solo cinque leghe distante dai campi. Ebbene, i cassoni del pane impiegavano sei in sette giorni per fare il tragitto, ed erano tirati da dodici, sedici e perfino venti cavalli. Si finì coll'essere obbligati ad impiegare per questi trasporti quelli stessi dell'artiglieria, che non tardarono a soccombervi. Allora tutti i servigii si trovarono assolutamente in disordine. Sopraggiunse un inverno terribile; il più freddo di quel secolo!

« Il freddo eccessivo gelava le membra dei soldati, i quali non si potevano procurare le legne.

« Durante una guerra sì lunga, aggiunge Gouvion-Saint-Cyr, io spesso ho avuto occasione di vedere le nostre truppe soffrire grandi privazioni: ma, se sono state così penose, non hanno mai avuto un'eguale durata. Sotto Magonza, il freddo fu più grande e più lungo di quello che si provò nel passaggio della Beresina.

« L'esercito sotto Magonza fu stremato; ma quello, che ne rimaneva, si trovava sotto ogni aspetto in ordine ed in istato di continuare la guerra. Ha sofferto senza mormorare, con una costanza eroica, ogni genere di privazioni per lo spazio di otto mesi consecutivi. La sua disciplina è rimasta intatta.

« La conclusione di tutto questo si è che Vendôme prese Verrua, che le armi della Repubblica presero Lucemburgo, e noi per 20 anni abbiamo tenuto guarnigione a Magonza. »

Nella sessione del 28 il Corpo legislativo approvò l'idea di legge sull'arrolamento militare, colla maggioranza di 204 voti contro 46. Il solo art. 19 del progetto, che infliggeva punizioni pecuniarie troppo severe ai militi ingaggiati di nuovo, in certi casi di condanna, diede luogo a qualche discussione, e fu soppresso.

È voce che Proudhon pubblicherà quanto prima un libro, in cui quell'antico avversario della proprietà se la prenderebbe colle strade ferrate, censurando il sistema delle Compagnie attuali.

Altra del 31.

Due battaglioni della gendarmeria della guardia ed uno squadrone di cacciatori sono stati oggi passati a rassegna dall'Imperatore. Queste truppe sono sulle mosse per partire alla volta dell'Oriente. Tutta la guardia del resto avrà lasciato Parigi tra pochi giorni.

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*: « Iersera, alle 8, due bei battaglioni de' granatieri della guardia imperiale, in tenuta di campagna, passavano sulla via lungo Senna presso il Ponte Reale, venendo da Courbevoie, e andando a montare in vaggone sulla strada ferrata di Lione per recarsi in Oriente. La musica sonava l'aria nazionale *Partant pour la Syrie*; le grida incessanti di *Viva l'Imperatore!* si facevano sentire. Improvvisamente, una delle finestre del primo piano del Padiglione di Flora si apre. Era l'Imperatore, conducente per mano l'Imperatrice, che veniva a dire per l'ultima volta alla sua guardia: *A rivederci!* Dipingere l'entusiasmo, che scoppiò allora nel pubblico e nelle file della truppa, sarebbe cosa impossibile. »

Il 29 sono partiti i battaglioni del 2.° reggimento dei granatieri della guardia.

Ottocento uomini appartenenti a varie armi, ed alcuni distaccamenti della guardia imperiale, giunti il 27 a Lione, sono ripartiti il 28 per imbarcarsi a Marsiglia.

L'*Orénoque* doveva partire il 28 da Tolone con a bordo 25 ufficiali e 737 uomini di truppa, ed inoltre 260 uomini del 52.° e un distaccamento del treno degli equipaggi.

Nove ufficiali e 259 uomini di truppa del 52.° di linea, un distaccamento del 37.° della stess'arma ed alcuni uomini del treno degli equipaggi s'imbarcheranno con 24 cavalli sulla corvetta a vapore il *Chaptal*.

La fregata a vapore l'*Asmodée* partì per l'Oriente ove trasporta 36 ufficiali e 1053 uomini di truppa appartenenti al 52.° di linea, e 33 cavalli.

Il piroscafo da avviso la *Mouette* salpò per Costantinopoli con a bordo 200 uomini del 62.° di linea.

Finalmente 28 ufficiali, 802 uomini di truppa e 10 cavalli del 73.° di linea, con un distaccamento del 47.°, pure di linea dovevano partire il 29 sul *Calcutta* per Costantinopoli.

Leggesi nel *Phare de la Loire* del 27: « Ordini ministeriali recenti hanno prescritto al signor Guilbert d'affrettare, con tutti i mezzi possibili, il compimento della costruzione delle cannoniere, che gli è affidata. La scarsezza d'operai non permettendo che il desiderio del ministro avesse la debita sodisfazione, una leva di carpentieri è stata operata nei varii cantieri di Nantes, e gli operai così raccolti sono stati tutti indirizzati sui cantieri del sig. Guilbert, che ha potuto perciò applicare alla costruzione delle sue cannoniere da 500 a 600 lavoranti. »

La *Patrie* riferisce che le voci, secondo cui il conte di Nesselrode prenderà parte alle conferenze di Vienna, sono smentite assolutamente da alcune lettere di Pietroburgo.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 marzo.

† Io mi trovo nella condizione poco piacevole del marchese di Sémonville, quand'egli, picchiandosi la fronte, diceva: « Vorrei pur sapere qual ragione abbia Taleyrand d'essere ammalato! » E, vel confesso, quel che mi fa voglioso di sapere, è da un lato il viaggio del sig. Drouyn di Lhuys, a Londra prima, indi a Vienna; ma dall'altro, e principalmente, quando porgo l'orecchio a' discorsi di lord Palmerston, ripeto con vie maggiore perplessità: « Vorrei pur sapere perchè gli si attribuisca, con qualche apparenza di ragione, un contegno più conciliante che a lord Aberdeen egli stesso, mentre, quando una deputazione di Manchester, presentata dal sig. Bright e dal sig. Gibson, membri del Parlamento, va a portargli una petizione in favor della pace, ei la licenzia con parole beffarde, parendo quasi dire a quella brava gente: Tornate a' vostri *dock* ed alle vostre fabbriche, e lasciate a me la cura di governare le cose dell'Inghilterra! »

E la mia incertezza raddoppia, allorchè paragono i dispacci e i ragguagli, che mi danno i giornali inglesi, tedeschi o belgi. Il *Times* incomincia con una locuzione, che sembra scritta con la penna del secretario della Compilazione del *Constitutionnel*: « L'orizzonte politico torna ad essere tenebroso. » Stando a lui, i plenipotenziarii delle Potenze occidentali, in cambio di dettare imperiosamente le condizioni della pace, assunsero la parte di sollecitatori sfortunati, e la resistenza della Russia è in ragione diretta della nostra longanimità. Io ve l'aveva già detto; la cosa era affatto naturale. Avete un debitore, supponiamo d'una somma grossa, 6000 fr.; andate da lui e gli dite: « Pagatemi i 6000 fr. che mi dovete. » Egli vi risponde: « Non ho un becco d'un quattrino; pigliate la mia testa, ma non aspettate niente dalla mia borsa. » Al che voi replicate: « Non so che far della vostra testa; nessuno la vorrebbe in pagamento. Ma non sono un Turco: datemi 3000 franchi, e pel resto c'intenderemo. » Inanimato da tale staglio, il debitore vi parlerà del caro de' viveri e degli alloggi; ha la moglie inferma, i figliuoli che stanno per essere ridotti alla più squallida miseria. E voi, intenerito da tal pittura, gli dite: « Calmatevi, non ho succhiato il latte d'una pantera, nè il mio cuore ha la durezza del platino; datemi un acconto di 1000 franchi. — Di 1000 franchi? Bontà divina! vi pare? risponde il debitore. Se avessi 1000 fr., avrei a quest'ora pagate le imposte, la pigione, il calzolaio, il sartore, il fornaio! » In somma, di concessione in concessione, terminate col contentarvi d'un pezzo da cinque franchi, che il vostro debitore, promette di darvi nella settimana ventura...

Il ritratto di questo debitore sarebb'egli, per avventura, quello della diplomazia russa? È probabile; ma rimane a sapere se l'Inghilterra e la Francia consentiranno ad essere il creditore, che prendesi a gabbo. Gl'immensi rinforzi, che non si ristà dal mandare in Crimea, nel tempo stesso che le negoziazioni continuano, e la risposta di lord Palmerston alla deputazione di Manchester, mi fanno credere il contrario; e se, come si asserisce, il sig. Drouyn di Lhuys e lord Palmerston s'intesero per non esigere la demolizione di Sebastopoli, ecco in qual modo spiegherei tal apparente condiscendenza. Gli uomini, posti a capo de' Governi d'Inghilterra e di Francia, hanno maggiore perspicacia di voi e di me: le loro informazioni sono più perfette di quelle della gente; ed e' sanno qual concetto formarsi delle intenzioni ulteriori e terminative del Gabinetto di Pietroburgo, nè debbono ignorare che la Russia si varrà di tutt'i mezzi diplomatici a suo vantaggio, e che le concessioni la incoraggiano nell'ardir suo e nelle orgogliose sue pretensioni. Perchè dunque son essi conciliativi? perchè si contentano di garantie insufficienti? Perchè vogliono porre tutt'i torti a carico della Russia; perchè sperano, a forza di moderazione, collegare alla lor politica, come già collegarono l'Austria, anche la Prussia, anche la Confederazione germanica, anche la Svezia, anche i galantuomini di tutt'i paesi, nel parere de' quali non si è forse fatto finora abbastanza per conservare al mondo il benefizio della pace.

Lord Aberdeen aveva annunziato apertamente che negozierebbe anche quando la spada fosse fuori del fodero; così pur fanno i suoi successori: con questo però ch'e' mettono maggiore importanza nelle simultanee provvidenze d'armamenti e rinforzi perchè sono, più dell'antico primo lord del Tesoro, convinti della inanità de' mezzi pacifici.

Altra del 31.

† Due sole righe per dirvi quale impressione mi lasci oggi la lettura de' giornali tedeschi, de' giornali inglesi e d'alcuni rari dispacci.

In Russia sono più che mai propensi alla guerra; si vede che le popolazioni temono non il nuovo Monarca pieghi sotto il peso, che le larghe e gagliarde spalle di Nicolò sì bene portavano, e però gl' indirizzi, le manifestazioni d' ogni fatta, hanno per iscopo d' inanimare Alessandro II e di dargli l' assicurazione che l' entusiasmo patriottico non gli farà fallo. La Russia ha ora due milioni d' uomini in arme, se si dee credere a' giornali tedeschi. I popi spingono al movimento e vogliono conservare alla guerra il carattere religioso, ch' ella punto non ha, ma che l' ultimo Imperatore le aveva dato; e ne fa ampla testimonianza l' indirizzo del Sinodo.

Dal canto delle Potenze alleate, pare che il desiderie della pace aumenti in ragione diretta delle resistenze della Russia. Il sig. Drouyn di Lhuys fu ricevuto dalla Regina Vittoria; ei si è concertato, giusta un dispaccio, che giunse stamane, con lord Clarendon e lord Palmerston, in compagnia dell' uomo d' esperienza, il marchese di Lansdowne, e del nostro ambasciatore, il conte Walewski. La sua partenza per Vienna fu perfettamente approvata, e sembra per conseguenza dimostrato che il sig. Drouyn di Lhuys parlerà ad un tempo in nome del Governo francese ed in nome del Governo inglese, di cui andò a prendere le ultime istruzioni.

Si annunzia, d' altra parte, che il sig. di Nesselrode sarà presente alla Conferenza; so che la *Patrie* smentisce questa mane tale notizia, ma la *Patrie* non è la bocca della verità, e tanto vale l' affermazione altrui, come la sua negazione. Comunque ciò sia, e ammettendo l' affermazione, io chieggo a me stesso qual ragione aver possa la Prussia di ostinarsi a rimaner fuori, quando capita il sig. di Nesselrode?

Affè, la questione d' Oriente somiglia alle vetrine delle botteghe di Parigi; a ott' ore della mattina, vi sono cristalli lavati e puliti, che splendono a fianco d' altri cristalli, ancora sudici e insaponati.

Altra della stessa data.

Non si ricevette da ieri nessun nuovo ragguaglio di Vienna, e passeranno ancora alcuni giorni prima che la questione di pace o di guerra sia terminativamente decisa. I plenipotenziarii russi parlarono molto del vivo desiderio del loro signore di rendere la pace all' Europa; ma la lor maniera d' intendere il terzo punto di garantia tanto si discosta dalle idee di Parigi e di Londra, che il sig. di Bourqueney chiese egli medesimo d' essere spalleggiato nelle negoziazioni dalla presenza del sig. Drouyn di Lhuys. Tuttavia, ad onta della resistenza della Russia sul terzo punto, non si dispera ancora d' un esito favorevole delle negoziazioni.

Il generale di Wedell fu ricevuto ieri in udienza privata dall' Imperatore, e partì la sera per Berlino. Stando al *Journal des Débats*, il sig. di Wedell recasi a prendere nuove istruzioni dal Re di Prussia, e sarà quanto prima di ritorno a Parigi. Comunque ciò sia, le negoziazioni con la Prussia possono essere riguardate per ora come interamente rotte. Le ultime circolari del sig. di Manteuffel non sono certamente acconce a render possibile la continuazione della missione del sig. di Wedell. Tuttavia, siccome la Conferenza si è aperta senza la cooperazione della Prussia, siccome le sue sessioni sono aggiornate al 5 aprile, e le prossime deliberazioni stanno per aggirarsi sul punto capitale, è possibile che il Gabinetto di Berlino si risolva finalmente ad accettare le condizioni, alle quali le Potenze occidentali acconsentono ad ammetterlo nella Conferenza.

Scrivesi da Francoforte che si posson riguardare come già posti in assetto di guerra e pronti ad entrare in campagna i contingenti federali de' quattro Regni secondarii della Germania: ma qui si presentano parecchie questioni, oltre a quella che già sussiste fra l' Austria e la Prussia per la nominazione d' un comandante supremo dell' esercito federale unito, giacchè ogni grande corpo di quell' esercito debb' essere anch' esso comandato da un generale d' un grado superiore; e la Sassonia, l' Annover ed il Wirtemberg, i cui contingenti non formano da sè soli un intero corpo, non poterono finora porsi d' accordo circa tale nominazione. La Baviera sola ha nominato il comandante supremo del suo contingente, che fu anche il più prontamente messo a numero e armato. Il contingente della Sassonia forma con quelli d' altri quattro piccoli Stati il nono corpo dell' esercito federale. I loro plenipotenziarii debbono adunarsi il 3 aprile prossimo a Dresda all' effetto di procedere di concerto all' elezione del comandante di quel nono corpo. L' armamento de' contingenti de' piccoli Stati cagiona loro difficoltà e spese considerevoli, le quali, per la maggior parte di essi, sono superiori alle loro forze. Stretti dalla Commissione militare della Confederazione a compiere il loro assetto di guerra, chieggono ad ogn' istante nuove proroghe, per essere in istato di sodisfare alle esigenze del momento. Credesi che la Dieta piglierà quanto prima una risoluzione coattiva, in riguardo a quelli fra' piccoli Stati, che non avessero, entro un breve termine, posto i lor contingenti in assetto.

I prezzi delle biade sono in grande ribasso da otto dì. Si spera che, avanti la fin del mese, il listino cali tanto da vedere i suoi prezzi pareggiati alla meta ufficiale. Per ora, il prezzo adequato della farina è di 50.64 al quintale; il che stabilirebbe quello del pane a 44 c. il chilogrammo. Bisognerebbe perchè il listino cadesse a 40 c., come la meta uffiziale, che il prezzo adequato fosse minore di 46.95 al quintale.

Rivista de' giornali.

Del 31 marzo.

L' *Union* è talora sarcastica; quindi si diverte molto del mistero, che doveva avvolgere le deliberazioni del Congresso di Vienna, e de' ragguagli più o meno esatti, più o meno particolareggiati, che son dati in pasto alla curiosità pubblica.

Il *Journal de l' Empire* annunzia che i contingenti de' piccoli Stati della Germania sono posti in assetto di guerra ed armati. Ei si mostra poco sodisfatto della Conferenza di Vienna, che non ha per anco fatto altro che stanziare in massima i due primi punti.

La *Presse* diventa scettica a fronte delle voci e de' giudizii contraddittorii de' giornali francesi e stranieri; ella si beffa molto argutamente d' una riflessione del *Constitutionnel*, a cui obbietta che la Conferenza di Vienna non è altrimenti incaricata di conferire un premio di valore e di forza, ma di fondare uno stato di cose, che renda inutili in avvenire spedizioni simili a quella della Crimea ed assedii simili a quello di Sebastopoli.

L' *Assemblée Nationale* non dà grand' importanza a tutt' i particolari delle rivelazioni del *Constitutionnel* circa le conferenze di Vienna, benchè pur voglia crederle esatte; ma ella non vi scorge quel suggello d' autenticità, di cui la verità medesima ha uopo in tali materie. « Nondimeno, quel che ne piace, dic' ella, nell' articolo del *Constitutionnel*, non sono i ragguagli, ma sì le impressioni dell' estensore, vale a dire del corrispondente, che tien la penna; impressione, nella quale ci sembra naturale vedere il riflesso d' altri sentimenti, d' altre impressioni. Tali sentimenti sono per noi il pegno d' un desiderio sincero della pace e d' una fondata speranza di ripristinarla a condizioni onorevoli per tutti. »

Il *Journal des Débats* fa visita a' due istmi, che fecero finora ostacolo alla gran circolazione marittima. Si rallegra del trionfo ottenuto dall' industria e dalla civiltà in riguardo a Suez e Panama; deplora soltanto che siasi temuto di traversare con un canale quest' ultimo istmo, e si lagna soprattutto dell' altezza delle tariffe, come d' un cattivo mezzo per attirare un grande movimento commerciale.

Il *Constitutionnel* lascia la diplomazia e le fazioni militari per occuparsi delle Sale d' asilo, dando elogii anticipati al Regolamento, che dee compiere la legge del 15 marzo 1850, perch' egli è convinto ch' esso avrà l' influsso più deciso e più avventurato sulla futura sorte di quelle istituzioni.

Il *Siècle* torna a' suoi studii sull' agricoltura prima del 1591; egli è ancora al suo terzo articolo. L' *Univers* aspetta egli forse il termine del lavoro per fare le sue osservazioni, o sdegnerebbe egli per avventura ogni polemica su questo particolare?

TICINO. — *Lugano 2 aprile.*

Il 29 marzo, il Consiglio di Stato ha emanato il seguente decreto:

« Considerando che uno de' precipui doveri del Consiglio di Stato è quello di mantenere la quiete e la pace, di cui gode ora il Cantone, prevenendo le agitazioni e reprimendo, al caso, severamente gli agitatori;

« Considerando che è un fatto troppo vero che alle agitazioni, le quali funestarono, nei passati mesi, il nostro Cantone, hanno non poco contribuito molti sacerdoti e curati, con abuso di lor ministero;

« Volendo impedire la rinnovazione di tale disordine, decreta:

« 1.° Ogni curato e funzionario ecclesiastico è ammonito d' astenersi da qualsivoglia abuso di ministero in fatto di politica;

« 2.° Sarà ritenuto colpevole d' abuso quell' ecclesiastico, il quale si servisse del pergamo, dell' altare, della confessione, o in qualunque altro modo del suo ministero o della sua situazione, per fare censure od allusioni in discredito delle Autorità dello Stato e dei loro atti.

« 3.° Tali abusi di ministero saranno puniti, in via amministrativa, con multa da 100 a 500 franchi; ne' casi gravi, e in quelli di recidiva, con raddoppiamento di multa, sospensione o ritiro del *p'acet.* »

(G. T.)

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 31 marzo.*

Il Ministero è attualmente intento ad intraprendere una revisione del Codice marittimo prussiano. A quest' uopo furono già consultate parecchie competenti persone in Stettino, Danzica e Königsberg. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 23 marzo.*

L' odierna undecima sessione settimanale della Dieta fu di breve durata. In questa sessione, l' incaricato d' affari russo presso la Confederazione germanica, signor di Glinka, ha presentato le sue nuove credenziali; il Governo inglese annunziò che fu levato il blocco alle imboccature del Danubio; e parecchi Governi federali, come quelli di Baden, Baviera, Danimarca per l' Holstein, Waldeck ed Amburgo, riferirono intorno all' esecuzione dei preparativi di guerra e di altre misure militari. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dott. Antonio Galvani, il nob. Achille di Zigno e il conte Agostino Sagredo a membri effettivi senza emolumento dell' Istituto di scienze, lettere ed arti in Venezia, e di conferire l' emolumento, resosi ivi vacante, al dott. Giacinto Namias.

Per ordine di S. M. I. R. A., l' I. R. Corte indosserà, a cominciare dal giorno 4 fino a tutto il 19 corrente aprile, il lutto per la morte di S. A. I. R. la serenissima signora Arciduchessa Maria Dorotea.

Nei primi otto giorni, dal 4 a tutto l' 11 aprile, le serenissime Principesse e dame indosseranno abiti di seta nera, con acconciature di testa in nero, guarniture ed ornamenti parimenti in nero.

I signori consiglieri intimi, ciambellani e scudieri l' abito nero con la spada nera.

Negli ultimi otto giorni, cioè dal 12 a tutto 19 aprile, le serenissime Principesse e dame, abiti di seta nera, acconciature di testa e guarniture di merli o blonde, con ornamenti in gioie.

I dignitarii l' abito nero e la spada annerita, oppure, durante tutto il tempo, allorchè mettono il piccolo uniforme, il velo al braccio e la spada annerita.

Gl' II. RR. impiegati porteranno, allorchè vestono l' uniforme, in tutto questo tempo, il velo al braccio sinistro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Luogotenenza
Venezia, 4 aprile 1855.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 2 aprile.

Il regio ambasciatore prussiano, conte di Arnim, ebbe, sabato scorso, una lunga conferenza col regio ministro inglese, lord John Russell, e coll' imperiale ambasciatore francese, barone di Bourqueney. *(O. T.)*

Il *Times* del 30 reca un articolo, in cui è confermato che le conferenze di Vienna furono interrotte perchè i rappresentanti di Russia non si credettero abilitati ad accettare le proposte di lord J. Russell e del sig. di Bourqueney, relativamente alla diminuzione della forza russa nel mar Nero; onde chiesero istruzioni a Pietroburgo. Del resto, il *Times* assicura di nuovo e ripetutamente che gli alleati non fecero della demolizione e neppur della presa di Sebastopoli una condizione *sine qua non* della pace.

Il *Times* ha il seguente dispaccio telegrafico di Vienna 29: « Nella conferenza odierna venne in discussione il quarto punto. Il terzo è per ora lasciato da parte. Lunedì il principe Gortschakoff propose l' ammissione della Prussia. »

Il *Chronicle* annunzia, in contraddizione col *Times*, sotto la stessa data di Vienna, che nella settima conferenza, tenuta il 29, si continuò la discussione intorno al terzo punto.

Altra del 3 aprile.

A quanto udiamo, le conferenze riprenderanno il il loro corso il 10 corrente. *(Corr. Ital.)*

La flotta di guerra de' Russi nel porto di Sebastopoli, dice il *Zeit* di Berlino, è in parte distrutta. Una diminuzione de' navigli di guerra, da tenersi in quel sito, che basti a difenderlo, senza esporre a pericolo l' indipendenza della Turchia e quindi la sicurezza dell' Europa, potrebb' essere in via d' accordo assentita dalla Russia senza pregiudizio del suo onore e della sua posizione difensiva. D' altro lato, si corrisponderebbe così al fine della guerra, e sarebbe tenuto conto dell' onore militare delle Potenze Occidentali in guisa sodisfacente Così avrebbe esecuzione il terzo punto delle condizioni d' agosto. *(V. nella prima faccia l' articolo del* Constitutionnel, *che manifesta la stessa opinione.)*

Scrivono dalla Gallizia, nel 23 marzo, alla *K. Z.*: « Le molte notizie, che arrivano, danno quasi sicurezza che i Russi sono risoluti a sgombrare la Bessarabia senza vibrar colpo, tosto che gli Austriaci facessero mostra di entrarvi. Tutt' i magazzini enormi, che da mesi furono accumulati in quella Provincia, vengono con tutta fretta, anzi precipitosamente, vuotati; e gli Uffizii delle Casse ebbero ordine di prendere tutte le disposizioni per potere al primo cenno ritirarsi nell' interno. »

Impero Russo.

Le ultime notizie della Crimea giungono fino al 19 marzo. Il dì prima, allo spuntare del giorno, su tutta la linea dalle fortificazioni della torre Malakoff fin verso Inkermann, e precisamente al tempo stesso su quei due punti principali, ebbero luogo sanguinosi combattimenti, i quali, dopo molte ore di dubbia lotta, finirono con vantaggio degli alleati. In questa occasione caddero in mano dei Francesi molti uffiziali russi, che furono tosto condotti al quartiere generale, ove debbono aver fatto al generale Canrobert comunicazioni importanti sullo stato dell' esercito russo, che sta a Sebastopoli e nei dintorni. Non passa giorno senza che vi abbiano fra' Russi e l' esercito assediante combattimenti più grandi o più piccoli, ed il desiderio di combattere è da ambe le parti tanto grande, che i generali, nel corso del presente mese, passeranno ad operazioni decisive. Anche presso Eupatoria si aumentano i giornalieri piccoli azzuffamenti di avamposti; ma Omer pascià è già ottimamente preparato all' attacco imminente dei Russi. Quasi ogni dì giungono ancora in Eupatoria cavalleria e cannoni per rinforzare l' esercito del generalissimo ottomano. Gli uffiziali del genio inglesi e francesi, ch' erano occupati nei disegni delle nuove fortificazioni di Varna, ricevettero ieri ordine di ritornare immediatamente in Crimea. *(G. di Vienna.)*

Leggesi nella *Gazzetta Militare*: « Da lettere della Crimea si rileva che i Russi attendono colà altri nuovi rinforzi di truppe. La notizia, da noi già posta in dubbio, che si trovi sul teatro della guerra nella Tauride anche il tenente-generale Paniutine col secondo corpo d' infanteria, si dichiara ora, secondo una relazione da Odessa, come del tutto erronea. Il secondo corpo non ha lasciato finora i suoi quartieri d' inverno presso Zitomir. L' istmo di Perekop viene ora passato da truppe, destinate a completare i reggimenti. Questi trasporti ascendono al numero di 25,000 uomini e 8000 cavalli; da ciò si può calcolare le perdite, fatte dai Russi nella Crimea.

« I movimenti delle truppe nel Regno di Polonia sono di natura puramente difensiva. Le guarnigioni delle fortezze furono aumentate. I punti principali delle strade, nonchè i passaggi dei fiumi, vengono fortemente occupati. Però non vi si scorge verun segno d' una eventuale offensiva. Solo la nuova posizione dei generali Pawloff, Wrangel e Korff nei dintorni d' Eupatoria non sembra di natura difensiva; in Odessa si attende giornalmente la notizia d' un attacco contro i Turchi, stanziati in Eupatoria. Il generale Liprandi arma i ridotti sulle alture presso Camara con cannoni di grosso calibro, ed il generale Osten-Sacken difende le sue nuove opere fortificatorie sul Sapun. Contro questi trinceramenti, che non possono essere presi con un colpo di mano, gli alleati devono fare lavori d' approccio, ed i Russi sono intenti a distruggere le contr' opere. Le cure dei generali russi per la difesa della Crimea sono indefesse ed accompagnate da buon successo.

« Il governatore generale d' Odessa è partito il 19 per Cherson. Ad esso fu affidata l' intendenza superiore di tutte le truppe poste sotto il comando del principe Gortschakoff.

« Presso Eupatoria si continua a battersi giornalmente. Il numero dei Russi, morti il 9, ascende a 800. Quelli che più vi soffersero sono i due reggimenti di ulani Caterina Michailowna e Novo-Arcangelska, nonchè il reggimento di dragoni conte Cancrin. Solo quest' ultimo vi perdette 93 uomini e 114 cavalli. Da Sebastopoli si annunzia che furono erette due nuove batterie immediatamente appiè del monte Sapun. *(O. T.)*

Impero Ottomano.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople* del 22: « Per ordinanza imperiale del 18 corrente, A' alì pascià, ministro degli affari esterni e presidente del Consiglio del Tanzimat, è nominato ambasciatore in missione straordinaria e plenipotenziario di S. M. I. per le conferenze, che debbono aver luogo a Vienna, ed egli fa i suoi preparativi di partenza per recarsi alla sua destinazione. » (A quanto ci annunziano le nostre lettere, dice qui l' *Osservatore Triestino*, A' alì pascià doveva partire per Trieste il 29 marzo p. p. col piroscafo del Lloyd l' *Africa.*)

Inghilterra.

La flotta, che trovasi in Spithead, eseguì il 29 alcune manovre, le quali fanno supporre ch' essa debba abbandonare fra breve il suo ancoraggio.

Secondo l' *Advertiser*, sir E. Lyons avrebbe ricevuto espressa istruzione di bombardare Odessa.

(Douau.)

Parigi 31 marzo.

Stamane, alle 10, il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, è giunto a Parigi, di ritorno dal suo viaggio a Londra.

Leggiamo in un giornale quanto segue, in data di Parigi 30 marzo passato:

« Si continua ad annettere grandi speranze di pace alla prossima partenza del sig. Drouyn di Lhuys per Vienna: tale opinione sarebbe divisa perfin da coloro, che circondano quel ministro. Aggiungono ch' egli abbia portato seco a Londra un controprogetto, emanato dalle conferenze, il quale racchiuderebbe l' estremo, a cui possono giungere onorevolmente le concessioni delle Potenze alleate.

« Il 16 aprile sembra effettivamente il giorno stabilito per la partenza delle LL. MM. per Londra. Anche le feste, che verranno date ai coniugi imperiali in Inghilterra e di cui essi offriranno poi il ricambio alla Regina Vittoria sono considerate quale un presagio che cesserà presto lo spargimento di sangue in Crimea. Si citano anzi su questo proposito alcune parole dell' Imperatore, tuttochè sia inutile ripetere che i preparativi guerreschi proseguono senza il menomo rallentamento.

« A quanto si annunzia, il Governo intenderebbe seriamente di portare il numero effettivo della guardia imperiale a 40,000 uomini. A tal uopo vi si aggiungerebbero, come già fu fatto, le truppe, che si distinsero maggiormente in questa guerra. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 5 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % 82 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 125 1/2
Londra, una lira sterlina 12.13

Galacz 2 aprile.

Tutt' i navigli entrati nel Danubio ascendono il fiume. Più di 30 legni austriaci sono oggi fra Galacz e Braila; più di 30 altri di bandiere neutrali. Il generale Fischbach a Ismail domanda pe' navigli austriaci certificati dal Ministero del commercio che il carico non cada in mano al nemico. *(T. Z.)*

Parigi 2 aprile.

Il sig. Drouyn di Lhuys fu impedito di partire ieri, e si porrà in viaggio questa sera per Vienna. Secondo il *Pays*, egli reca le estreme concessioni, a cui voglia scendere il Governo francese. *(O. T.)*

Parigi 3 aprile.

Amburgo, 2. — La flotta inglese è giunta davanti a Helsingborg.

Berlino, 2. — Si parla di un progetto del sig. di Manteuffel di recarsi a Vienna.

Le notizie di Pietroburgo giungono poco concilianti in proposito del terzo punto.

Sebastopoli, *22 marzo.* L' ammiraglio russo Istonin, comandante delle flotte, è stato ucciso presso Malakoff.

Berlino 2 aprile.

È giunto il generale Wedell.

NB. — *Ci mancarono oggi i fogli e le lettere di Parigi.*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 aprile, ore 11 min. 8 ant.
(Ricevuto il 5, ore 12 min. 45 pom.)

Si conferma che Drouyn di Lhuys giungerà domani.

Un dispaccio di Canrobert, del 29, riferito dalla *Osterreichische Zeitung*, annunzia che il 3 aprile comincieranno le operazioni offensive contro i Russi, specialmente in aperta campagna.

ARTICOLI COMUNICATI.

Atto di riconoscenza.

Comunque ci sia noto che la Deputazione comunale di Pellestrina ha diretto all' egregio chirurgo maggiore Pietro Bonivento, di Chioggia, una lettera di ringraziamento e di onore, per avere con molto senno supplito la Condotta medico-chirurgica di Pellestrina per quasi un anno, durante la grave malattia, che travagliò il nostro tanto benemerito e distinto dottore Giovanni Antonio Zennaro, tuttavia al meritato encomio privato amiamo aggiungere questa pubblica testimonianza di lode sincera.

Mossi a far ciò, sia per le solerti e intelligenti cure, con le quali il valente chirurgo Bonivento ottenne la guarigione di malattie acute e complicate, che qui, attesa la condizione degli abitanti, ricorrono pur troppo frequenti, come per la rara perspicacia e sapienza, con cui salvò la vita allo stesso dott. Zennaro, gravissimamente esposta a pericolo da una *congestione cerebrale.*

Abbiamo voluto pertanto rendere un tributo di gratitudine e di stima a questo giovane, che, per cultura di mente e per bontà di cuore, si è già procacciata bella rinomanza, e al quale l' intrapresa carriera prepara fama più luminosa e più splendida.

Pellestrina 31 marzo 1855.

Alcuni amici riconoscenti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 *aprile* 1855. — Sono arrivate due barche, che si credono provenienti da Trieste. Il nostro mercato continua poco operoso, anche a cagione dei tempi burrascosi, dannosi all' estremo al commercio di dettaglio. Le valute non hanno variato, le Banconote discesero a 79 3/4; il Prestito nazionale s' è pagato a 70 per effettivo prima che arrivasse il telegrafo; e da 86 3/4 ad 87 in Banconote.

ROVIGO 3 *aprile* 1855: Nessun affare d' entità per speculazione è oggi seguito nelle granaglie, ma il dettaglio di frumentone, per consumo fu più animato dello scorso mercato, e si pagarono i gialloncini da L. 14 a 14:25, e pignoletti da L. 14:75 a 15. I frumenti sono fermi da L. 20 a 22; avene L. 8.

MONETE. — *Venezia* 5 *aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	„ 14:03	„ di Francesco I.	„ 6:22
„ in sorte	„ 14:—	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:45	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:05	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:02	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 23:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:04	1.° dicembre	82 1/4
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	69 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 1/8
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 1/4
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 5 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29:20 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 239 —
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene		Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 539 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 4/5
Firenze	„ 98 — d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 237 —
Lione	„ 116 2/5	Vienna id.	„ 237 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 98 — d.		

Mercato di LONIGO *del* 26 *marzo* 1855.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	26:—	27:—	28:50	al sacco.
Frumentone	»	17:50	18:28	19:50	
Riso nostrano	»	44:—	46:—	50:—	
— chinese	»	40:—	44:—	46:—	
Avena	»	—:—	10:28	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da l. — a l. —.

VIENNA. *Corso delle carte dello Stato.*

	Prezzo medio. 29 marzo.	30 marzo
Obbligazioni dello Stato . al 5 — %	82 1/4	82 7/8
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	— —	81 1/2
dette » pres. L.-V. del 1850 al 5 »	— —	— —
dette di altre Provincie . 5 — »	74 1/2	74 5/8
Prest. con lott. del 1839 » 100 .	— —	120 —
Prest. con lott. del 1854 » 100	105 5/16	106 5/16
Prest. grande nazionale al 5 % . .	87 3/16	87 5/8
id. id. id. 4 1/2 » . .	71 —	71 5/8
id. id. id. 4 — » . .	63 5/8	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1955 —	— —
Azioni della Banca, per pezzo . .	1003 —	1004 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	450 —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	552 1/2
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	— —	555 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . a fr. 500	334 —	332 3/4

Corso dei cambi.	Prezzo medio. 29 marzo.	30 marzo.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	91 1/2	91 — 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. . »	124 1/4	123 1/2 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 . . . . . »	123 1/2	122 3/4 3 m.
Genova . . . . . . »	— —	— — 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. . . »	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina . . »	12.09	12.04 — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi . . »	— —	— — 2 m.
Milano, per 300 lire austr. . . »	123 1/4	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi . . »	145 3/8	144 5/8 2 m.
Bucarest, per 1 fior. . . parà	225 —	— — 31 gi.
Costantinopoli per 1 fior. . . »	— —	— —
Aggio dell' oro . . . fior.	28 1/2	28 1/4 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 29 *marzo* 1855.

La borsa era assai ben disposta. Notevole si presenta in questo riguardo il sensibile miglioramento delle condizioni della valuta. Ad onta che, in seguito all' approssimarsi dell' ultimo il mercato monetario fosse scarso, gli effetti si mostrarono bensvisi e fermi. Le metall. 5 % furono contrattate al 82 1/4. Il Prestito nazionale 5 % da 87 1/16 ad 1/4. I viglietti del 1854 da 105 1/4 a 3/8. Le azioni della strada ferrata del Nord salirono in confronto di ieri (195) quasi di 2 %. Azioni della strada ferrata dello Stato 332 1/2 - 334 1/2. Le divise e le valute declinarono in medio di 3/4 % La Londra venne ceduta sino a 12. 8.

Londra, 12.9 Parigi, 145 1/4; Amburgo, 91 1/2 l.; Francoforte, 123 1/2 l.; Milano, 123 1/2 l.; Augusta, 124 1/2 l.; Livorno — Amsterdam 103 l.

Altra del 30 *marzo.*

La favorevole opinione della borsa riguardo alla dilucidazione della questione politica attuale, pubblicata nel *Moniteur*, e qui giunta telegraficamente, produsse al principio un rilevante miglioramento nei corsi. Metall. 5 %. Prestito nazionale 5 % 87 3/4 viglietti 1854 106 3/8, azioni della strada ferrata del Nord 199, Londra 12. 3, Parigi 144 5/8. Verso la fine subentrò della reazione tanto negli effetti che nelle divise e valute, che però non era di rilievo, ed in confronto di ieri la borsa presentò sempre un rallegrante miglioramento dei corsi.

Londra, 12.4; Parigi, 144 5/8; Amburgo, 91; Francoforte, 123; Milano, 124 1/4; Augusta, 123 1/2; Livorno — Amsterdam 102 1/2 l.

	Ore 1 pom. del 29 marzo.		del 30 marzo.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 1/16	82 1/4	82 1/2	82 5/8
dette - - serie B - 5 »	95 1/2	96 —	95 1/2	96 —
dette - - - - - - 4 1/2 »	71 —	71 1/2	71 5/8	71 3/4
dette - - - - - - 4 »	63 1/2	63 3/4	63 1/2	63 3/4
dette del 1850 con rest. 4 »	— —	— —	— —	— —
detta del 1852 id. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette - - - id 3 »	49 3/4	50 —	49 3/4	50 —
dette - - - id 2 1/2 »	40 1/4	40 3/4	40 3/4	41 —
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 1/2	81 3/4	81 1/2	81 3/4
dette id. altre Prov. 5 »	74 1/2	78 —	73 3/4	78 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
Azioni Glogguitz con int. 5 »	91 3/4	92 —	91 1/2	91 3/4
dette Oedemburg » 5 »	91 1/4	91 1/2	92 1/2	91 3/4
dette Pest - - - » 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette Milano - - » 4 »	92 —	92 1/2	92 —	92 1/4
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	100 —	101 —	100 —	101 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	218 1/2	219 —	218 1/2	219 —
id. id. del 1839 - - -	119 —	119 1/2	119 3/4	120 —
id. id. del 1854 - - -	105 3/8	105 1/2	106 1/4	106 3/8
id. nazionale al 5 % - -	87 1/4	87 5/16	87 3/4	87 7/8
id. id. 4 1/2 - -	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 — - -	— —	— —	— —	— —
Azioni della Banca col div., a pezzo	1003	1004	1002	1004
dette id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	89 1/4	89 3/4	89 1/2	90 —
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	196 3/4	197 —	197 1/2	197 3/4
detta Vienna-Raab - -	112 —	112 1/2	111 3/4	112 —
detta Budweis - Linz - Gm.	247 —	249 —	246 —	248 —
detta Presb.-Tirn. 1.° em.	22 —	25 —	22 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.° »	35 —	38 —	35 —	38 —
detta Oed-Wiener-Neust.	111 1/4	111 3/4	— —	— —

	Ore 1 pom. del 29 marzo		del 30 marzo.	
Azioni della navig a vapore - -	554 —	556 —	556 —	558 —
dette 12.° emissione - - - -	546 —	547 —	548 —	550 —
dette del Lloyd austr. - - - -	552 —	554 —	551 —	553 —
dette mulino vap. di Vienna - -	131 —	132 —	131 —	132 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 —	94 1/4	94 —	94 1/4
dette del Nord a 5 % »	86 3/4	87 —	87 1/2	87 3/4
dette Gloggnitz 5 » »	81	82 —	81 —	82 —
dette nav. a vap sul Dan. al 5 %	84 1/2	85 —	84 1/2	85 —
dette I. R. Soc. aus str. f. di fr. 500	334 —	335 —	332 —	333 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend di Como, per lire 42	12 3/4	13 1/4	12 3/4	13 —
detti di Esterhazy, » fior. 40	80 —	81 —	79 1/2	80 —
detti di Windischgrätz - - -	28 1/2	28 3/4	28 1/4	28 1/2
detti di Waldstein - - - - -	27 1/2	27 3/4	27 1/4	27 1/2
detti di Keglevich - - - - -	11 1/4	11 1/2	11 1/2	113 3/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	28 1/2	29 5/8	28 1/4	— —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 4 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Russilion Federico, capit. al servizio di S. M. il Re di Napoli. — Brambati conte Giorgio di Bergamo. — Lehman dott. Gustavo, di Verona. — *Da Milano:* Meyer Giovanni, neg. di Oberhausen. — Mascheroni Luigi, possidente. — Po conte Luigi, impiegato. — *Da Livorno:* Demetriadi Demetrio e Marcopulo Spiridione, sudd. ionii. — *Da Firenze:* Focas Geronimo, di Cefalonia. — Mortimer Giovanni e Mortimer Morton, possid. americani.

Partiti per Milano i signori: Cary Guglielmo, americano. — Aganoor Giovanni, possid. inglese — Lamard Giulio, negoz di Marsiglia. — Dodmassi Nicolò, negoz. scutarino. — Schäpfer Gustavo, negoz. di S. Gallo, — Paruzza Filippo, negoz. scutarino. — Ciobba Nicolò, idem. — Yardley R Guglielmo, inglese. — *Per Milano:* Agostoni Angelo, negoz. di Lissone. — Bigatti Samuele, negoz. — Hirschfeld Maurizio, negoz. — Ghilieri Angelo e Pedretti Carlo, negoz. — Latimer du Clesieux Oliviero, possid. — *Per Firenze:* Deshays de Gassart Raimondo, propr. — di Saint-Vincent Enrico, di Verdun. — *Per Brescia:* Chinelli Giulio e Chinelli Gioacchino, possid. — *Per Verona:* Simongi bar. Lodovico, Dorra Federico, Rossi Remigio e Alessandri nob. Carlo, possidenti.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 aprile . . . . { Arrivati 673
{ Partiti 707

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 *marzo* 1855: Bembo Gio., fu Gio., d' anni 88. — Gambaro Gregorio, fu Antonio. di 78, Darlante Francesco, fu Gio., di 67, Zanetti Bartol., fu Domenico, di 86 e Rodeschini Caterina, fu Sebastiano, di 89, ricoverati. — Balestra Angelo, fu Giorgio, di 58, povero. — Bollani Maria di Vincenzo, di 48, monaca. — Forti Antonia di Pietro, d' anni 2. — Totale N. 8.

Nel giorno 1 *aprile:* Zsezavitz nob. Emilia, fu Giovanni, d' anni 21, civile. — Codato Elisabetta, fu Gio, di 80, povera. — Della Pietà Pasqua, del Pio Luogo di Padova, di 53, villica. — Michieli conte Carlo di Luigi, d' anni 9, civile. — Lissandrini Barbara, fu Vincenzo, di 52, cucitrice. — Brazzoduro Gio., fu Nicolò, di 53, agente. — Banetti Francesco di Domenico, d' anni 2. — Marziri Gio., fu Giuseppe, di 77, possidente. — Tot. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 5, 6 e 7 (*Vacanti*).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercordì 4 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 5	27 11 9	27 10 4
Termometro	+ 5 6	6 6	6 2
Igrometro	81	81	81
Anemom., direz.	N. E.	N. E.	E. N.
Atmosfera	Nuvolo e venticello	Piovigginoso e venticello	Nuvoloso e vento

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 4 2/12

AVVISI DIVERSI.

N. 3252 - 1028, Sez. IV.

La Congregazione municipale della R. città di Padova.

Nei giorni 26, 27 e 28 aprile p. v., avrà luogo in Ponte di Brenta, Frazione di questo Comune, la fiera denominata di S. Marco, graziosamente concessa dall'Eccelso I. R. Ministero del commercio con Dispaccio 8 luglio 1852, N. 4587.

La opportunità del sito e della stagione, fa sperare un numeroso concorso di commercianti d'ogni classe; nulla meno, il Municipio crede di rendere anche avvertiti i concorrenti che, oltre a quelle di finanza, Polizia, e Sanità, non saranno essi assoggettati ad altre discipline, nè a pagamento di tasse di sorta alcuna.

Padova, li 23 marzo 1855.

Il Podestà, Zigno.

L'Assessore F. Ferri — *Il Segretario* A. Macoppe.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Esposti in Venezia

Rendono noto:

Che, nel giorno 12 aprile 1855, alle ore 10 ant., nel locale della loro residenza, sarà tenuta l'asta sul dato fiscale di L. 11848, per deliberare al miglior offerente la vendita del palazzino in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio al civico N. 4079, di ragione del Luogo Pio vicino all'I. R. Accademia delle Belle Arti e prossimo al Ponte di ferro, recentemente eretto in quella località.

Venezia, li 21 marzo 1855.

Il Direttore Domenico D.r Nardo. — *L'Amministratore* Bonaventura Squeraroli.

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che, nel giorno 23, ed occorrendo nei successivi 26 e 30 aprile p. v., alle ore 10 ant., avrà luogo presso il proprio Ufficio commissariale l'esperimento d'asta autorizzato col Delegatizio Decreto 21 marzo cad. N. 5657 - 1041, per l'appalto dei lavori di riduzione e consolidamento in ghiaia della strada detta dell'Adige, in consorzio coi Comuni di Montagnana, Casale Urbana, Merlara, Castelbaldo e Masi.

Il dato regolatore, su cui verrà aperta l'asta, è di austr. L. 145,195:05, ed ogni aspirante dovrà cautare, la propria offerta con un deposito di L. 14500, e garantire poi l'esecuzione del contratto con una fideiussione di L. 30,000.

Il prezzo di delibera si pagherà all'assuntore in cinque eguali rate negli anni 1856, 1857, 1858, 1859, 1860.

Le altre condizioni dell'appalto, e i tipi relativi sono ostensibili in tutte le ore d'Ufficio presso questo R. Commissariato.

Montagnana, 26 marzo 1855.

Il R. Commissario distrett., De Vido.

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti

Rende noto:

a) Che alle ore 12 meridiane del giorno 19 corr., avrà luogo presso la medesima un esperimento d'asta, per deliberare la fornitura d'alcuni articoli di telerie ed altro, occorrenti ai tre Istituti, sul complessivo dato fiscale di austr. L. 9991:50, e ciò sotto l'osservanza delle veglianti norme e salva sempre la Superiore approvazione;

b) Che alle ore 2 pom., del giorno stesso, sarà tenuto un altro esperimento d'asta, per la fornitura del panno occorrente agl'Istituti, partendo dal dato fiscale di austr. L. 4398, e ciò alle norme e colle riserve suespresse:

c) Che li campioni e relativi capitolati normali trovansi ostensibili presso l'Ufficio d'Amministrazione. — Venezia, il 2 aprile 1855.

L'Amministratore, Antonio Pelli.

Il sottoscritto avverte questo rispettabile pubblico che anche in quest'anno il suo Negozio d'Offelleria al Ponte dei Fanali sarà bene assortito

DI FOCACCE

tanto ad uso di Padova che di Genova, assicurando i signori ricorrenti, che resteranno pienamente contenti per la scelta qualità e pel modico prezzo.

Sante Bellisandre.

GRANDE ASSORTIMENTO DI CHINCAGLIE

provenienti da Parigi a prezzi fissi di fabbrica come Pendoli, Porcellane, Plaqué, Tappeti da tavola e suppedanei, Lucerne moderne, Portamonete, Bastoni, Ombrelle di seta, ec. ec.

in Venezia presso il Gran deposito

PIANO-FORTI, HARMONIUM, VIOLINI ANTICHI, EC. EC.

DI G. CAMPLOY

S. PATERNIANO N. 4025

La vendita si farà dalle ore 10 antim. alle 4 pomer. di ciascun giorno feriale.

Il sottoscritto fa sapere inoltre a quelli, che volessero approfittarne, che con Decreto prefettizio N. 1425-158, 20 gennaio a. c., gli venne concesso di reintrodurre

esenti da dazio a carico della Lega-doganale

65 PIANO-FORTI.

Contemporaneamente avvisa che, avendo potuto ottenere dalle più accreditate Fabbriche di Vienna e di Francia, mercè particolari convenzioni, delle facilità sui prezzi d'acquisto, sarà in grado di poter vendere i *Piano-forti*, a seconda del variare del cambio, a *prezzi più vantaggiosi degli altri negozianti* e per la qualità, solidità ed eleganza al certo non inferiori, come ognuno potrà convincersene.

G. CAMPLOY.

NB. S'intende da sè, che i prezzi subiranno un'alterazione nel caso che (nelle vendite) il genere sia aggravato da mediazioni; ciò sia a norma dei signori ricorrenti.

LA COMPAGNIA NOMINATA

NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI

TRIESTE - VENEZIA.

la quale, fino dall'anno 1851, cominciò a prestare le Assicurazioni a premio fisso contro i danni della

GRANDINE,

annunzia che anche nel corrente anno ne ha determinato la continuazione, tanto senza che colla

PARTECIPAZIONE NEGLI UTILI DELLA COMPAGNIA,

onde con tale mezzo corrispondere alle viste di tutti; e perciò resta libero a quelli che lo bramassero, mediante un tenue aumento sul premio normale, di acquistare un interesse nella quarta parte degli Utili, che la Società potrà realizzare nell'anno in corso sulle Assicurazioni, in detto ramo assunte con tale condizione, senza che dessi sieno mai esposti a veruna perdita, la quale rimane a carico esclusivo della Compagnia.

Onorata la NUOVA SOCIETA' COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI negli scorsi anni da un numero considerevole di ricorrenti, nutre piena fiducia di vederne in questo aumentata l'affluenza, e per le Condizioni ora introdotte a maggior loro vantaggio, e per quelle prove da essa sempre date di lealtà e prontezza nella liquidazione dei danni, e puntualità nella rifusione dei medesmi.

Gli agenti provinciali sono abilitati ad assumere le Assicurazioni contro i danni della GRANDINE, ed a prestarsi in ogni miglior modo possibile ad incontrare i desiderii dei loro Assicurandi.

Trieste, 20 marzo 1855.

L'Uffizio dell'Agenzia generale in Venezia è sito a S. Marco, Calle del Pellegrin N. 290 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1793. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 23 febbraio 1855 n. 752, in esito a regolare investigazione, ha dichiarato giudizialmente interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze per titolo di prodigalità Felice fu Giovanni Zavarise di Montebelluna, e da questa Pretura gli viene deputato in curatore il di lui cognato Clemente di Matteo Tonellato di Trivignano.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,

Li 27 marzo 1855.

L'I. R. Pretore MELATI.

Lavezzi, Canc.

N. 9488. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, a Maria Elisabetta Savorgnan, era domiciliata in Venezia ed attualmente assente d'ignota dimora e pel caso di sua morte agli sconosciuti suoi rappresentanti, essersi contro di lei o di essi da Giuseppe Marina del fu Mandolin, possidente, domiciliato in Treviso, coll'avv. Manetti presentata la petizione 6 marzo 1855 n. 9488, in punto d'insussistenza ed in ogni caso di cessazione di qualsiasi diritto sull'annua rendita perpetua di fiorini 13 portata dalla cartella n. 858, concambiata con l'altra 18 dicembre 1854 n. 116863, del Monte Lombardo-Veneto e sugli arretrati relativi, nonchè di conseguente inefficacia dei praticati relativi annotamenti di vincolo sulla qual petizione si è deputato in curatore ad actum, l'avv. di questo Foro D.r Tomat al quale farà pervenire prima del giorno 19 maggio p. v. in cui venne fissata la sommaria trattazione della lite, le necessarie istruzioni, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, senza di che la lite sarà proseguita in confronto del destinatole curatore e la citata non presentandosi dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il Cons. Dirigente COMBI.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 7 marzo 1855.

Foscolo.

N. 9489. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, a Pietro e Giovanni Doria erano domiciliati in Venezia ed attualmente assenti d'ignota dimora e pel caso di loro morte agli sconosciuti loro rappresentanti od eredi od altri rappresentanti del fedecommesso del q.m Giacomo Corner, essersi contro di loro e di essi da Giuseppe Marina del fu Mandolin, possidente domiciliato in Treviso, coll'avv. Manetti presentata la petizione 6 marzo 1855 n. 9489, in punto d'insussistenza ed in ogni caso di cessazione di qualsiasi diritto sull'annua rendita perpetua di fiorini 11:40, portata dalla cartella del Monte Lombardo-Veneto n. 81809, concambiata con l'altra n. 89754, e sugli arretrati relativi, nonchè di conseguente inefficacia dei praticati relativi annotamenti di vincolo sulla qual petizione si è deputato in curatore ad actum, l'avv. di questo Foro D.r Tomat, al quale i suddetti Pietro e Giovanni Doria o chi li rappresenta farà pervenire prima del giorno 19 maggio p. v., in cui venne fissata la sommaria trattazione della lite, le necessarie istruzioni, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, senza di che la lite sarà proseguita in confronto del curatore loro destinato, ed i citati non presentandosi dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il Cons. Dirigente COMBI.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 7 marzo 1855.

Foscolo.

N. 9487. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, a Domenico Peruzzaro era domiciliato in Venezia ed attualmente assente d'ignota dimora e pel caso di sua morte agli sconosciuti suoi rappresentanti essersi contro di lui o di essi da Giuseppe Marina del fu Mandolino, possidente, domiciliato in Treviso coll'avv. Manetti presentata la petizione 6 marzo 1855 n. 9487, in punto d'insussistenza ed in ogni caso di cessazione di qualsiasi diritto sull'annua rendita perpetua di fiorini 13:40, portata dalla cartella del Monte Lombardo-Veneto n. 1343, concambiata con l'altra n. 116865, e sugli arretrati relativi, nonchè di conseguente inefficacia dei praticati relativi annotamenti di vincolo sulla qual petizione si è deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Tomat, al quale il suddetto Domenico Peruzzaro o chi lo rappresenta farà pervenire prima del giorno 19 maggio p. v, in cui venne fissata la sommaria trattazione della lite, le necessarie istruzioni, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore senza di che la lite sarà proseguita in confronto del destinatogli curatore, ed il citato non presentandosi, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il Cons. Dirigente COMBI.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 7 marzo 1855.

Foscolo.

N. 10159. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, a Bernardo Sola, e ad Osvaldo Lotti entrambi indicati d'ignota dimora ed esistenza, nonchè ai loro rappresentanti che essendosi da Giuseppe Marina coll'avv. Manetti prodotta contro di essi la petizione 10 marzo 1855 n. 10159, dinanzi a questa I. R. Pretura in punto di svincolo dell'annotamento esistente a carico della cartella del Monte Lombardo-Veneto 11 marzo 1846 n. 89757, si è fissato per la procedura sommaria il giorno 31 maggio p. v. ore 10 ant., deputato loro in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Tomat.

Incomberà pertanto ai citati di munire il medesimo patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo di destinare ed indicare in tempo utile a questo Giudizio un altro procuratore altrimenti resteranno a loro carico tutte le conseguenze della loro inazione.

Il Cons. Dirigente COMBI.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 12 marzo 1855.

Foscolo.

N. 1866. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica col presente Editto agli assenti e girovaghi Isidoro ed Antonio fratelli Tonda di Antonio, di Grea, che la ditta Leibrecht e Zuchermann commercianti di Verona coll'avv. Tomasi ha presentato a questo Foro la petizione 24 corrente num. 1866, in punto di pagamento insolidario di l. 1532:83 ed interessi, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu deputato a proprio pericolo e spese in loro curatore l'avv. D.r Vecellio, onde la causa possa proseguirsi regolarmente e pronunciarsi quanto di ragione e di legge.

Vengono quindi citati essi fratelli Tonda a comparire personalmente a quest'Aula Verbale il giorno 22 maggio p. v. alle ore 9 ant., fissata pel contraddittorio sulla petizione succitata, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi stessi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio in Pieve e nel Comune di Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 24 marzo 1855.

Il R. Pretore VIDA.

N. 2513. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Inerendo a ricercatoria dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che nei giorni 30 aprile, 7 e 19 maggio anno corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella sua residenza, innanzi apposita Commissione gli esperimenti d'asta per la vendita degli infrascritti immobili siti in questa Città, di ragione dell'oberata massa ereditaria del fu Giuseppe q.m Antonio Bettio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascheduno dei sette lotti qui a piedi descritti, e sul valore di stima a ciascun lotto attribuito; ed al primo incanto gli stabili saranno deliberati anche al disotto del prezzo di stima non però con un ribasso della stessa oltre il 20 per 0[0, e nel secondo non oltre il 30 per 0[0, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima di quel lotto, al quale intendesse di aspirare. Non rimanendo deliberatario, il deposito verrà immediatamente restituito.

III. Il prezzo offerto da ciascheduu deliberatario, detratto il decimo del valore di stima depositato, dovrà essere pagato da ciascun deliberatario ai creditori concorsuali della massa dell'eredità del Bettio entro giorni otto dacchè sarà passato in giudicato il finale riparto. Frattanto dovrà ciascun deliberatario mediante deposito in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Padova, corrispondere l'annuo interesse del 5 per 0[0 di sei in sei mesi

IV. Il pagamento sia degli interessi, sia del prezzo, compresovi il deposito dovrà essere effettuato in buone monete d'oro, o d'argento attualmente in corso, giusta l'attuale Sovrana tariffa, con esclusione di qualunque altra specie di monete, e di qualunque surrogato alla specie metallica.

V. Oltre il prezzo ciaschedun deliberatario dovrà sottostare a tutte le servitù e pesi inerenti alle case da subastarsi, e così pure alle spese della subasta, alle tasse di trasferimento, ed a qualsivoglia altra spesa, e tassa posteriore alla subasta. Inoltre ciascun deliberatario delle ragioni utili descritte ai lotti I, II e III, dovrà soddisfare l'annuo livello correlativo dovuto ai rispettivi direttarii; nelle somme precisate nella perizia.

VI. Ciascun deliberatario conseguirà l'utile possesso degl'immobili acquistati col riflesso al giorno 7 aprile 1855, e ciò avvenga la subasta sia prima, sia dopo e quindi col riflesso a questo giorno avrà diritto a percepire le rendite, e viceversa dovrà soddisfare l'interesse col prezzo insoluto i canoni dovuti ai direttarii, le pubbliche imposte e sovrimposte, ed altre gravezze.

VII. La piena proprietà degli immobili venduti sarà aggiudicata a cadaun deliberatario, tosto che avrà pagato l'intero prezzo giusta il riparto.

VIII. Chi offre per nome da dichiarare si riterrà deliberatario per proprio conto qualora non dichiari la persona prima della firma del protocollo di subasta, e più deliberatarii unitisi per l'acquisto in comune dello stesso lotto, si considerano condebitori solidarii del prezzo.

IX. Mancando qualunque dei deliberatarii al pagamento degli annui interessi e degli annui canoni dovuti ai direttarii e delle pubbliche imposte e sovrimposte, o non eseguendo li necessarii ristauri, in ognuno di tali casi ad istanza, sia dell'amministratore, sia di qualunque creditore, si procederà al reincanto del lotto al medesimo deliberato senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali del reincanto, ed obbligato per lo contrario a soddisfare tutte le spese, e la differenza in meno del prezzo che fosse offerto a garanzia di che s'intende vincolato con diritto di pegno il deposito fatto per l'offerta.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. Ragioni utili di una casa in Padova in contrada S. Fermo ai civici nn. 1178 vecchio, 1274 nuovo, di ragione diretta Brunelli Bonetti Agostino, il quale riscuote l'annuo livello di a. l. 109:46, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio livellario a Brunelli Bonetti nob. Agostino, in mappa al n. 1402. Casa con portico ad uso pubblico, pert. —:12, rendita l. 96, stimate a. l. 1692:40. Confinanti a levante Fabris Pietro, ponente Rossi Ambrogio, tramontana strada pubblica di S. Fermo, mezzodì Rossi Ambrogio.

2. Ragioni utili di una casa in Padova in contrada di S. Egidio ai civici nn. 1548 vecchio, 1724 nuovo, di ragione diretta di Pizzati Angelo detto Zangrossi, il quale riscuote l'annuo livello di a. l. 255:76, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio livellario a Pizzati Angelo in mappa al n. 4599. Casa con bottega che si estende sopra parte del n. 4598 nel secondo piano, pert. —:08, colla rendita di a. l. 147:84, stimate a. l. 3900:80. Confinanti a levante strada di S. Egidio, ponente Comune di Padova, tramontana Comune suddetto, Toniolo Francesco, mezzodì strada di S. Luca.

3. Ragioni utili di una casa in Padova in contrada Pontecorbo al civ. n. 3672 nuovo, di ragione diretta dell'Ospitale Civile, il quale riscuote l'annuo livello di austr. l. 12:46, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio livellario all'Ospitale Civile, in mappa al n. 5219. Casa con portico, pert. 0:18, rendita l. 148:68; n. 5228, orto pert. —:08, rendita l. —:59.

Somma pert. 0:26, rendita l. 149:27.

Confini levante Ferri, ponente strada di Pontecorbo, tramontana Santinello, a mezzodì Bettio, stimate a. l. 5359:60.

4. Casa in Padova in contrada di Pontecorbo alli civici nn. 3673, 3673 A nuovi, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio, in mappa al n. 5220. Casa con bottega e portico ad uso pubblico, con la superficie di pert. —:18, colla rendita di a. l. 93:24. Continanti a ponente strada di Pontecorbo, a mezzodì, levante e tramontana ragioni Bettio, e stimata austriache l. 3081:20.

5. Casa in contrada Pontecorbo in Padova alli civici nn. 3674 nuovo, 3195 vecchio, censita in estimo stabile in ditta Giuseppe Bettio q.m Antonio, in mappa al n. 5221. Casa con portico ad uso pubblico, con la superficie di pert. 0:94, con la rendita di a. l. 264:60, confinante a levante Ferri, ponente strada di Pontecorbo, tramontana ragioni Bettio, a mezzodì Magarotto Ventura e Smiderle in luogo Bettio, stimate a. l. 8724:80.

NB. Le tre ultime case cioè la terza casa stimata l. 5359:60; la quarta casa stimata l. 3081:20; la quinta casa stimata l. 8721:80.

Somma complessiva l. 17165:60.

6. Casetta in Padova in contrada Pontecorbo, marcata al civ. n. 2732 nuovo, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio in mappa al n. 5282, con porzione della corte al n. 5285, con la superficie di pert. 0:05, con la rendita di a. l. 20:16.

Confinante a levante Della Giusta, mezzodì e ponente cortile promiscuo di detta ragione, tramontana la seguente casa n. 2731, stimata a. l. 568:20.

7. Casetta in Padova in contrada Pontecorbo marcata col civ. n. 2731 nuovo, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio in mappa al n. 5283. Casa con porzione di corte al n. 5285, con la superficie di pert. 0:03, con la rendita di austr. l. 20:16, confinante a levante Della Giusta, mezzodì Bettio, ponente corte promiscua, tramontana stradella detta della Mura, stimata a. l. 710:20.

Locchè si affigga all'Albo di questo Tribunale, ed all'Albo pure del Tribunale in Vicenza, e s'inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente GREGORINA.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 2 marzo 1855.

Domeneghini.

N. 1313. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Bortolo De Paoli detto Menacao fu Paolo barcaio di Dolo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata sostanza dello stesso De Paoli ad insinuarsi fino al giorno 30 aprile inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Pietro Luzzati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza nel giorno 3 maggio fut. alle ore 9 antimer., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

L'I. R. Pretore DE STROBEL.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,

Li 7 marzo 1855.

Antonio Pennato, Canc.

N. 291. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto a chiunque può avervi interesse che con odierno Decreto pari numero venne aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione della giacente eredità fu Girolamo Stuppani q.m Angelo morto in questo paese nel 3 dicembre 1851.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse di poter esercitare qualche azione contro la suddetta eredità fu Girolamo Stuppani ad insinuarla sino ed a tutto 30 aprile anno corrente in confronto di questo avv. D.r Lodovico Barbieri, deputato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese di coloro che si saranno insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 maggio successivo alle ore 10 ant., innanzi questa Pretura per la nomina di un amministratore stabile, o conferma del sig. avv. Antonio D.r De Pieri che fu nominato interinalmente, e per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 17 gennaio 1855.

Il R. Pretore CAVAZZANI.

Venzo, Canc.

N. 1794. Merc. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della ditta Carlo e Maria d'Este coniugi Bossi di Pordenone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la d. ditta ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Giovanni Politi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato D.r Girolamo Tinti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 maggio successivo alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero 35 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, ed in Pordenone ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 27 febbraio 1855.

Rosenfeld

N. 468. 3.ª pubbl

EDITTO.

In seguito a requisitoria 11 gennaio corr. n. 198, dell'I. R. Pretura di Adria, e sopra istanza di Luigi Beltrame di Cavanella, al confronto di Michele Duò detto Bajon di Taglio di Po, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, e nei giorni 17, 24 aprile, e 1.° maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili, e coll'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento non verrà fatta delibera, che a prezzo eguale, o superiore alla stima nell'importo di l. 4202:34. Al terzo a qualunque prezzo, semprechè cauti i creditori prenotati fino alla detta stima.

II. Tranne l'esecutante, e gli altri creditori inscritti non verrà alcuno ammesso ad offerte per l'asta senza il previo deposito nelle mani della Commissione di austr. l. 600 seicento, a cauzione della delibera.

III. Se la delibera avverrà a favore di un qualunque tra li creditori inscritti, questo riterrà il prezzo totale, meno, se non fosse l'esecutante, l'ammontare delle spese di esecuzione fino all'asta, da doversi pagare all'esecutante stesso a quel punto nell'importo tassato dal Giudice. E lo riterrà pure ogni diverso oblatore, tranne il deposito anticipato, dal quale la Commissione dovrà erogare l'occorrente per soddisfare le spese di esecuzione come sopra si è detto, versando il resto nei giudiziali depositi.

IV. Ogni deliberatario in conto del prezzo dovrà supplire le tasse pubbliche che fossero insolute fino al giorno della delibera. Dal detto giorno poi a di lui carico staranno le imposte, e tasse ulteriori.

V. L'aggiudicazione in proprietà, e l'immissione in possesso non sarà accordata al deliberatario, se non dietro la prova da fornirsi al Giudice di aver fatta seguire a suo carico sui beni acquistati la iscrizione del prezzo totale o residuo da lui dovuto, e ritenuto; avuto riguardo ai contamenti verificati o pel deposito, o pel pagamento delle imposte, o per le spese. Per l'esecutante varrà sempre la ritenzione delle spese tassategli.

VI. Ogni e qualunque pagamento dovrà farsi in monete a corso legale, escluso ogni surrogato, e nel senso più lato. Ed il prezzo che fosse ritenuto, dovrà sborsarsi in esito alla graduazione, e colle norme di essa, nel primo giorno dopo il compimento del termine pel suo passaggio in cosa giudicata.

VII. Durante la ritenzione del prezzo, e dal giorno della delibera correrà a debito del compratore l'interesse al 5 per 0[0, che a tutte sue spese dovrà versarsi da lui nei giudiziali depositi di sei in sei mesi posticipatamente.

VIII. Mancando il deliberatario in tutto o in parte al pagamento del prezzo alli creditori graduati come all'art. 6.°, potrà farsi luogo anche a domanda di un solo fra i creditori non pagati, al reincanto dei beni con un solo esperimento a qualunque prezzo a tutto danno del compratore, ed in tal caso egli perderà irreparabilmente il deposito che avesse fatto per la delibera, ed il rimborso sia per le spese, sia per le imposte pagate.

IX. L'esecutante non assume alcuna obbligazione per evizione sui beni da vendersi, per servitù, o pei riguardi di comunione nei fondi tra l'esecutato, e gli altri comproprietarii Duò.

Descrizione dei beni nel Comune di Taglio di Po Distretto di Ariano.

1. Terza parte di un corpo di terra con casa dominicale ed adiacenza, con altra casa in due piani verso il confine di tramontana, con fenile, stalla, o stallino, in mappa ai censuarii nn. 264, 267, 323, 331, 332, 333, 334, 335, 336, per cens. pert. 36:66, colla rendita di a. l. 84:02, tra confini a levante, e mezzodì rappresentanti Finotti, a ponente Moschini, a tramontana rappresentanti Viviani.

2. Terza parte di un fondo con fabbriche, casa o fenilетta denominato Ca Battaggia, di cens. pert. 115:52, colla rendita di a. l. 267:54, ai nn. 339, 340, 341, 342, 585 di mappa, con porzione del n. 661, tra confini a levante Mariotto, a ponente Moschini, a mezzodì Viviani, e tramontana Duò ed Avogaro.

Il R. Pretore CETTI.

Dall'I. R. Pretura di Ariano,

Li 13 febbraio 1855.

Basso, Canc.

N. 23554. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile di Venezia rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 18 aprile, 9 maggio e 6 giugno p. v., dalle ore 12 meridiane alle ore 2 pom, il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto stabile esecutato dietro istanza del sig. Lorenzo Cassani fu Alvise coll'avv. Mastraca in pregiudizio del sig. Francesco Zanetti fu Sante di Murano sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili che si pongono all'asta sono quelli descritti nella stima giudiziale al n. 4809, ed in ordine al Decreto 12 gennaio 1854 n. 410.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera avrà luogo almeno per lo rilevato valore di stima, cioè a dire a. l. 38298, nel terzo a qualunque prezzo purchè non inferiore all'importo delle sussistenti iscrizioni.

III. Qualunque aspirante a cauzione della sua offerta dovrà depositare il decimo della stima in mano del Commissario delegato, il deposito verificato dal deliberatario, sarà trattenuto e versato in Cassa del Tribunale quale acconto del prezzo.

IV. In deconto della rimanente somma a pareggio del prezzo, il deliberatario pagherà le spese e competenze dovute all'esecutante e che saranno fatte tosto da questo liquidare dall'atto di pignoramento e successivi, ritenuto che il rimanente prezzo dovrà sempre essere versato nei giudiziali depositi entro venti giorni da quello della delibera, per cui, ove l'esecutante avesse dopo questo periodo ottenuta la liquidazione delle spese e competenze di cui sopra, potrà ottenere poscia il rimborso mediante prelativa estradazione del prezzo depositato.

V. Mancando il deliberatario al versamento in tempo del prezzo di delibera avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

VI. A carico del deliberatario rimarranno le spese di bolli ed altro per l'effettuazione dell'asta e per il relativo P. V. di delibera, come pure la tassa di trasferimento, di proprietà e la spesa della voltura, che sarà praticata, e potrà soltanto praticarsi, ottenuto che abbia il definitivo Decreto di aggiudicazione.

VII. I pagamenti dovranno essere in effettivi pezzi da 20 carantani.

Descrizione degl'immobili.

A. Stabile in Murano Provincia di Venezia, Parrocchia S. Pietro, fondamenta dei Vetrieri di più corpi, altro ad uso di fabbrica di vetraria, ed altro ad uso di abitazione, con terreno annessovi il tutto ai civici nn. 318, 319, 320, e descritto nel cessato censo provvisorio al catastale n. 782, con la cifra di l. 38:376, ed al catastale num. 781, con la cifra di l. 237:931, descritto nel nuovo censo stabile al foglio 410, sotto il n. 387 di mappa, per casa con bottega che si estende anche sopra il n. 377, con la superficie di pert. —:82, e con la rendita di l. 150:48, e sotto l'altro n. 388 di mappa, per ortaglia con la superficie di p. —:89, e con la rendita di l. 14:30, tra confini da un lato veneta Laguna, e dall'altro ragioni Patriarcali e Motta.

B. Stabile con annessa ortaglia cinta di muro pure in Murano e nella stessa Parrocchia, nel cessato censo provvisorio al n. 258, con la cifra di l. 161:793, e nell'attuale censo stabile descritto al foglio 415, sotto il n. 545, per casa civile della superficie di pert. —:40, con la rendita di l. 114:84, e sotto il n. 546, per ortaglia della superficie di pert. —:1:36, con la rendita di l. 28:17, fra confini levante e mezzodì Pietro Toppo, a ponente Morato, a tramontana fondamenta S. Giovanni.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia secondo le prescrizioni di legge.

Il Cav. Presidente MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 25 gennaio 1855.

Ferretti.

N. 2037. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Este si deduce a comune notizia che sopra istanza 15 novembre 1854 n. 10862, di Domenico Massaini di Este coll'avv. D.r Fadinelli, in confronto di Francesca Rizzardi-Barzizza di Cinto, si terranno nel locale di residenza di essa Pretura tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti del complessivo valore di stima giudiziale di l. 4079:40, nelli giorni 18 e 21 aprile e 12 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi apposita Commissione, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni subastati saranno incantati in tanti lotti separati, come sono qui in calce descritti e distinti.

II. Al primo e secondo incanto detti beni non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, respettiva qui sotto indicata, in valute d'oro, o d'argento a corso di tariffa, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire li creditori inscritti.

III Per essere ammesso all'offerta si dovrà depositare un decimo del prezzo di stima; tale deposito sarà tosto restituito al chiudere dell'incanto, meno quello della delibera che sarà trattenuto.

IV. Entro gli otto giorni continui successivi alla delibera si dovrà versare l'intiero prezzo, meno l'importo del detto deposito che verrà imputato nel medesimo.

V. Mancando il deliberatario nel prefisso termine al versamento del prezzo ad istanza dell'esecutante si procederà tosto a tutte spese e danni di esso deliberatario al reincanto, e si disporrà all'uopo del deposito.

VI. Facendosi offerente e rendendosi deliberatario l'esecutante sarà dispensato dal previo deposito e dal versamento del prezzo fino all'esito definitivo della graduatoria, alla qual'epoca assieme al prezzo di delibera dovrà anche corrispondere l'interesse sul medesimo nella ragione dell'anno 5 per 0[0.

VII. Le spese di delibera ed aggiudicazione e tasse relative staranno a carico del deliberatario.

VIII. Rimanendo deliberatario l'esecutante potrà senza altro ottenere l'aggiudicazione dello stabile, gli altri invece soltanto dopo verificato l'intiero deposito del prezzo.

IX Lo stabile viene venduto senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante per qualsiasi caso di evizione.

X. Così il godimento come li pesi relativi comincieranno nel deliberatario dal giorno dell'aggiudicazione.

Beni da subastarsi posti in Provincia di Padova, Distretto di Este Comune di Cinto.

1. Pezzo di terra ar. vit. in colle contrada Tomba, descritto nella mappa censuaria al n. 13, colla superficie di pert. 13:01, colla rendita imponibile di l. 65:75, stimato a. l. 1968:60.

2. Altro appezzamento ar. vit. in colle contrada Diamante, descritta nella mappa censuaria al n. 199, per pert. 5:08, colla rendita imponibile di l. 24:86, stimato a. l. 705:50.

3. Appezzamento ar. vit. in colle descritto nella mappa censuaria al n. 638, colla superficie di pert. 1:78, colla rendita di l. 8:72, stimato a. l. 3.5:[illegible]

4. Appezzamento [illegible] detto Grottare in contrada [illegible] descritto nella mappa al n. 6[illegible] per pert. 3:56, colla rendita imponibile di l. 11:71, stimato a. l. 98:20.

5. Appezzamento boschivo in contrada Monte di Cinto detto l'Arco, in mappa censuaria al n. 682, per pert. 8:23, colla rendita imponibile di l. 5:76, stimato a. l. 190:80.

6. Appezzamento boschivo in contrada Drio Monte detto il Sasso, in mappa al n. 840, per pert. 9:15, colla rendita imponibile di l. 9:49, stimato a. l. 359:[illegible]

Ed il presente Editto si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,

Li 6 marzo 1855.

L'I. R. Cons. Pretore BARBARO.

Dionese, Canc.

N. 4728. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Pietro co Cappello del fu Filippo assente d'ignota dimora che Gabriele Perini coll'avvocato De Ferrari produsse in di lui confronto la petizione 14 marzo 1855 num. 4728, per precetto di pagamento entro tre giorni di l. 900, in dipendenza a Cambiale Trieste 1.° dicembre 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Malvezzi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 15 marzo 1855.

Il Presidente DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 6 APRILE. ANNO 1855. — N. 80.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 marzo a. c., si è degnata graziosissimamente di conferire la croce d'oro del Merito al capitano mercantile, Antonio Viscovich, in ricognizione dell'accorta e coraggiosa sua condotta durante il suo viaggio da Bahia a Trieste nell'anno 1853.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capitano di fregata Eugenio Preu della Marina da guerra accetti e porti la croce di commendatore dell'Ordine belgio di Leopoldo, e che il tenente di vascello Ignazio Kohen della Marina da guerra accetti e porti l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

Il 31 marzo fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XVI del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 53, l'Ordinanza del Ministero dell'interno e di quello del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, di data 20 marzo a. c., valevole pei Dominii della Corona Ungheria, Transilvania, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, concernente la costruzione e manutenzione dei tratti di strade erariali che passano pei villaggi.

Sotto il N. 54, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 26 marzo a. c., sull'epoca in cui entreranno in attività il nuovamente organizzato Tribunale provinciale superiore moravo-slesiano, la Procura di Stato superiore in Brünn, le Autorità puramente giudiziarie di prima istanza e la Procura di Stato in Moravia e Slesia, nonchè le leggi, che stanno in relazione colla nuova organizzazione giudiziaria.

Sotto il N. 55, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 26 marzo a. c., con cui vengono emanate più precise determinazioni relativamente al potere disciplinare, che nel § 32 del Regolamento pegli avvocati del 24 luglio 1852 (N. 170 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), sovranamente sancito pei Dominii della Corona Ungheria, Croazia, Slavonia, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, fu accordato alle Commissioni d'avvocati sui candidati d'avvocatura.

Sotto il N. 56, l'Ordinanza del Ministro dell'interno, di data 28 marzo a. c., sull'epoca in cui entreranno in attività gli Ufficii circolari in Boemia.

Sotto il N. 57, l'Ordinanza dei Ministri dell'interno e della giustizia, del 28 marzo a. c., sull'epoca in cui entreranno in attività gli Ufficii distrettuali in Boemia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 aprile.

La *Corrispondenza austriaca litografata* del 1.° aprile pubblica il seguente articolo:

I pubblici fogli fecero già noto che, per ordine di S. M. I. R. A., viene eseguita dalla I. R. Direzione del Lotto a Vienna una Lotteria in denaro, il prodotto della quale è esclusivamente destinato a fini di generale utilità ed una parte della quale in ispecialità fu graziosissimamente destinata pel fondo della erezione di un Ospitale generale a Linz. Per questo fondo furono, è vero, fatte da singoli magnanimi benefattori, a quest'ora, rilevanti offerte. Ma esse sono non proporzionate alle spese, richieste dalla erezione e dal mantenimento di un istituto pei poveri, che corrisponda al bisogno. Havvi quindi bisogno del più efficace concorso degli abitanti dell'Impero, onde promuovere quella opera sì utile e benefica, ed affrettare il momento, in cui prontamente sorga a vita. Possa quindi quella impresa trovare viva simpatia, e possano molti, ognuno secondo le proprie forze, acquistando buon numero di biglietti, prender parte ad essa, onde cooperare a condurre al più presto al suo compimento un'opera, per la quale non solo la presente generazione, ma eziandio i nostri più tardi posteri si mostreranno grati! Questa Lotteria in denaro, riccamente dotata, la cui estrazione avrà luogo nel 21 aprile a. c., ha 4649 numeri, con un gran numero di vincite molto ragguardevoli, le quali nel loro totale arrivano al rilevante importo di fiorini 300,000, moneta di convenzione. Essa offre a chi ne prende parte vantaggi più grandi di quelli, che per consueto offrirono finora le grandi lotterie di denaro e d'immobili. Il biglietto costa fiorini 3, moneta di convenzione, soltanto.

Dopo, il *Journal des Débats* e il *Constitutionnel* tocca la volta al *Morning Post*, l'interprete di lord Palmerston. Ecco le rivelazioni ch'ei fa intorno alle conferenze di Vienna:

Non crediamo ingannarci annunziando che dopo che il Congresso ha intrapreso a discutere il terzo dei quattro punti e che i plenipotenziarii hanno scambievolmente manifestata la loro opinione su questo importante soggetto, essi hanno riconosciuto la necessità di riferirne ai loro Governi, e segnatamente a Pietroburgo, non potendo mettersi d'accordo sulle loro istruzioni rispettive. Si sa che il terzo punto include in sè l'ammissione della Turchia nella famiglia europea e la limitazione nel mar Nero della preponderanza russa.

La Russia ha bensì accettato, egli è vero, il punto in discorso unitamente agli altri; ma ora che si tratta di determinarne l'importanza e lo scopo, non è da maravigliarsi ch'ella cerchi d'interpretarlo in un modo così poco nocevole per lei medesima, come inutile e senza effetto per noi, essendo noi determinati a farlo riuscire a guarentigie materiali, cioè che le forze navali della Russia siano diminuite abbastanza per fare un servigio di polizia, e non più in grado di minacciare l'indipendenza della Turchia. In cosa di sì alto rilievo, non si poteva sperare che i plenipotenziarii russi fossero autorizzati a dare una risposta definitiva; per conseguenza, il signor Titoff e il principe Gortschakoff avranno reso note al loro augusto signore le domande degli alleati, e, senza dubbio, ne riceveranno fra breve le attese istruzioni. Fino al loro arrivo, il Congresso continuerà probabilmente a riunirsi, occupandosi, come noi supponiamo, nell'esame della prima e della seconda proposizione, che non sono state ancora accettate (benchè per errore siasi asserito il contrario), ma semplicemente ammesse, quanto è al punto di vista generale. Esse non sono state ancora dibattute nelle loro applicazioni speciali, e, se a ciò si proceda, sarà il lavoro di parecchie settimane. Dobbiamo dunque avvertire il pubblico che si guardi dagl'inventori di molte false notizie telegrafiche e di lettere, che hanno circolato da per tutto, come anche contro gli avvisi prematuri che potessero avere un significato pacifico o bellicoso, durante il corto intervallo di tempo, che dee necessariamente trascorrere prima che giunga una risposta da Pietroburgo.

Vorremmo potere sperare che il Governo del giovane Czar assentirà alle condizioni, che sole possono procurarci una pace sicura e onorevole; ma noi temiamo che, dopo tanti sforzi già fatti, ci converrà farne di più grandi ancora, prima che possiamo essere rassicurati sulla tranquillità futura d'Europa.

Sul viaggio delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi a Londra, il *Times* fa le considerazioni seguenti:

Si dice che i preparativi del viaggio dell'Imperatore dei Francesi e della Imperatrice Eugenia in Inghilterra sono terminati, e il 16 aprile la Corte imperiale di Francia dee giungere in visita presso S. M. la Regina, sia a Windsor-Castle, sia a Londra.

Le due nazioni essendo ora strette in un'alleanza intima, e perdurando insieme in una lotta ardua, non è da maravigliarsi menomamente che quella stessa cortesia e quella stessa fiducia, che benaguratamente esistono tra' ministri, i generali e le truppe di queste due grandi Potenze, contrassegnino le relazioni personali tra le LL. MM.

Questo scambio di gentilezze è conforme alle convenienze, agli usi dei tempi moderni ed alla buona politica, imperocchè il pubblico vedrà con vera sodisfazione qualsiesi avvenimento che possa contribuire a vieppiù ristringere quei legami, da cui dipendono la nostra prospera riuscita nella guerra e la nostra sicurezza nella pace. Ma questo viaggio in Inghilterra è oltracciò un fatto straordinario nella vita di un uomo straordinario.

Sette anni sono appena trascorsi da che quegli, che ora tiene con tanto vigore ed abilità lo scettro e la spada della Francia, prendeva posto fra i *constables* speciali di S.t-James e montava la guardia con la popolazione di Londra per proteggere la proprietà e l'ordine della metropoli. Poco tempo dopo, egli lasciò l'Inghilterra con un passaporto belgio; il suo destino era incerto e la sua vita precaria. Egli torna in Inghilterra in circostanze ben differenti. Vi torna Monarca d'una potente nazione alleata, eguale in grado alla Sovrana di questi Regni, esercitando, tanto in Francia che all'estero, un potere, che non solamente ha trionfato di tutti i suoi rivali, ma che ha annientata altresì qualunque resistenza. Vi torna accompagnato dall'Imperatrice; quella nobile dama, la cui vita privata brillava dello splendore, che danno la bellezza ed il merito, ma che la sola volontà di lui ha collocata sul trono dell'Imperatrice Giuseppina. Egli è accolto dal popolo inglese come un uomo, che non pure ha domato uno dei parosismi della rivoluzione francese, ma che ha stabilito eziandio l'unione più stretta fra' due grandi Stati d'Occidente, e ha tratta la spada insieme con noi per la difesa degl'interessi permanenti dell'Europa.

Nessuno ignora ch'egli prese in mano le redini del Governo dopo una catastrofe, che, per qualche tempo, aveva soffocato l'energia sociale ed esaurito quasi le risorse della Francia. Nulladimeno, con maravigliosa rapidità, il credito, la prosperità e la forza produttrice della Francia si sono rianimate; e l'esperienza di più di tre anni ha chiaramente dimostrato che questo incremento di possanza e d'autorità non è dovuto a cause fittizie nè effimere, ma sì al progresso effettivo della nazione. Lavori pubblici di magnificenza mirabile non pure sono stati intrapresi, ma già compiuti in tutte le parti della Francia, e segnatamente nella capitale.

Riforme salutari per l'industria sono state effettuate nel sistema commerciale del paese. La marineria francese è stata innalzata a un grado di potenza senza esempio. Prestiti considerevoli sono stati sottoscritti con entusiasmo popolare, e le operazioni finanziarie delle grandi Compagnie francesi si sono estese fino alle parti più lontane d'Europa.

Allorquando l'Imperatore de' Francesi salì sul trono, egli si trovò investito d'un'autorità senza sindacato sulle risorse politiche e militari della Francia. Napoleone III aveva aperto dinanzi a sè due carriere; e, se gli fosse piaciuto, egli poteva far rivivere la politica esterna del primo Impero, ripudiare i trattati del 1815, tentare di estendere il territorio francese fino alle Alpi ed al Reno, volger l'animo a vendicare la battaglia di Waterloo, frangere lo stato esistente dell'Europa, e ottenere, senza troppa difficoltà, l'alleanza di Nicolò per l'eseguimento de' suoi colpevoli disegni. Imperocchè, al cominciare del 1853, ell'è cosa fuori di dubbio che la Russia avrebbe consentito a comperare l'alleanza della Francia a qualunque costo; e il nuovo Impero avrebbe potuto essere inaugurato da un nuovo Tilsitt. Da un'altra parte, si presentava l'alternativa d'un'alleanza intima con l'Inghilterra. Luigi Napoleone conosceva bene le condizioni, onde una tale alleanza poteva essere formata e mantenuta. Egli sapeva che, uniformando la sua politica a quella dell'Inghilterra, dava l'assicurazione, ch'egli osserverebbe i trattati esistenti per l'indipendenza del Belgio, della Svizzera e della Sardegna, per la nostra propria sicurezza, pel conservamento dell'equilibrio europeo esistente, e per la sua adesione ad un sistema di Governo pacifico e disinteressato.

Noi sosteniamo altamente che la scelta, da lui fatta, onora la sua saggezza ed il suo carattere, e lo rende degnissimo della gratitudine e del rispetto del popolo inglese; per aver egli scelto, cioè, senza esitanza ed irrevocabilmente l'ultima delle due alternative.

Il partito da lui scelto non era quello che rispondesse meglio alle antiche alleanze della Francia imperiale, all'ambizione del popolo e all'entusiasmo dell'esercito; ma si era un partito dettato dalla prudenza, dall'assennatezza, dalla buona politica e dal desiderio della pace. Questa determinazione ha, senza alcun dubbio, salvata l'Inghilterra, la Francia e l'Europa intera da tali pericoli e da tali calamità, che i mali della presente guerra non sono loro in veruna guisa paragonabili.

Al punto di vista dell'esperienza pratica e dell'interesse nazionale, noi saluteremo, con tutto il popolo inglese, la visita dell'Imperatore de' Francesi alla Corte d'Inghilterra; è questo uno splendido attestato dell'energia e della forza di questa alleanza, in cui l'onore delle nostre armi e il favorevole successo della nostra causa comune sono sì profondamente impegnati. È una prova novella della fiducia e della stima dell'Imperatore Napoleone verso un paese, ch'egli ha conosciuto in altri tempi ed in circostanze ben differenti. L'Inghilterra dette asilo al fuggitivo, scampato dalla cittadella di Ham; essa lo accoglierà come un ospite, che lascia gli splendori delle Tuilerie. Ma, a questo doppio titolo, egli sa di non essere straniero fra noi, e che nessuno ricercò nè cattivò mai invano l'amicizia dell'Inghilterra.

Il numero complessivo degl'individui, entrati in questi arresti politici di S. Severo durante il p. p. mese di marzo, ascende a 455. Di questi, passarono alle dipendenze dell'I. R. Tribunale provinciale 16; all'I. R. Pretura urbana 34; alle dipendenze militari 2; all'I. R. Casa di forza in Padova 3; all'I. R. Casa di correzione 57; ed all'Ospitale civile per malattia 6. Dimessi vennero dagli arresti: per termine di condanna 114; per termine di reclusione 20: e 185 previa correzione disciplinare, od altra misura di polizia. Finalmente, si sfrattarono durante il suddetto mese 3 individui; ed altri 21 furono respinti alla rispettiva loro patria.

(Lettera al Compilatore.)

Prego la gentilezza della S. V. I. di volere accogliere nel suo pregiatissimo giornale queste due righe di rettificazione:

Una corrispondenza di Torino, inserita nella *Gazzetta Uffiziale* del 28 marzo, scrive esservi fra' collaboratori della *Patria* il sig. Leonardo Fea, bibliotecario della Camera. Il corrispondente s'inganna; poichè, non solamente io non sono collaboratore della *Patria*, ma dal 1850 in qua io mi sono sempre astenuto di scrivere, partecipare, o collaborare nella parte politica d'un giornale qualsiasi.

E mentre la ringrazio, ec.

Torino, li 3 aprile 1855.

LEONARDO FEA
Bibliotecario della Camera dei deputati.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 2 aprile.

L'I. R. ambasciatore di Philippsberg, arrivato il 1.° da Cassel, fu ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore.

La *Gazzetta di Buda-Pest* accompagna la notizia della morte della serenissima signora Arciduchessa Maria Dorotea colle seguenti parole:

« La notizia, oggi diffusasi, della morte della serenissima signora Arciduchessa Maria Dorotea ha destato la più dolorosa impressione in chiunque avea avuto la fortuna di conoscere da vicino la eccelsa trapassata.

« L'eccelsa donna era qui accorsa onde assistere qual tenera madre, nel suo puerperio la sua tenerissima figlia l'A. I. della signora Arciduchessa Elisabetta. Senza sospettarlo, portava in sè fin dal suo arrivo il germe della morte.

« La perdita dolorosa verrà generalmente e profondamente deplorata; e tanto più da noi, in quanto che le città sorelle furono per trent'anni testimonii delle sublimi virtù della defunta signora Arciduchessa, la quale, colle distinte sue doti famigliari, allietava S. A. I. il defunto Arciduca Giuseppe in mezzo alle gravi cure del suo uffizio, ed era per tutti luminoso modello della serena domestica vita.

« Nella nobile donna, l'infortunio, la povertà ed il bisogno trovarono sempre rifugio sicuro; e fra le numerose lacrime, da essa asciugate, alcune scorrono di bel nuovo abbondanti per pagare alla trapassata il tributo della più profonda venerazione, gratitudine e rimembranza. » *(G. Uff. di V.)*

Il corrispondente viennese della *Gazzetta Uffiziale di Milano* non ispera la pace:

« Senza volermi perdere, egli dice, in lontane congetture, dirovvi che quanto già vi scrissi sulle probabilità d'una guerra, sembra andarsi di mano in mano confermando. Il Manifesto di Alessandro II, in cui esso dichiarava di voler conservare la Russia nel grado più elevato di potenza e gloria, e la circolare del conte di Nesselrode, diretta in data 10 corrente agli ambasciatori russi presso le Corti esterne, in cui si dichiara espressamente che le speranze nel ristabilimento della pace rimarrebbero infruttuose, ove le condizioni della transazione da conchiudersi sorpassassero gli equi limiti, che il sentimento di dignità della Corona prescrive alle decisioni del Monarca di Russia, sono atti, a nostro credere, a caratterizzare la situazione presente. Ell'è cosa nota che il punto principale, su cui battono maggiormente le Potenze tutte, si è la riduzione della forza russa nel mar Nero. Ammesso pure che a questo punto non si dia l'interpretazione voluta da alcuni, dello spianamento, cioè, di Sebastopoli e di altre fortezze moscovite sulla costa del mar Nero, dell'abbandono delle Provincie caucasee, e di altre cose di simil fatta, il meno che si potesse pretendere sarebbe stabilire il massimo dei navigli russi, che potessero solcare le acque dell'Eusino. Noi riteniamo che tale pretesa, la menoma di quante si potesse avere, sia una di quelle, che sorpassi gli equi limiti imposti ad Alessandro II dal sentimento di dignità della sua Corona, come l'intende il signor conte di Nesselrode. L'accomodamento, che vuolsi abbia proposto la Russia, l'erezione, cioè, di fortezze anglo-francesi lungo la costa dell'Asia minore e la libera navigazione del mar Nero ai navigli da guerra di qualsiasi Potenza, ci sembra complicare anzichè semplificare questa malagurata vertenza. In un tale fatto, che aumenterebbe il numero delle moderne Sebastopoli, coverebbe il germe dello scioglimento dell'Impero de' Sultani, germe, che tosto o tardi metterebbe radici profonde, difficilissime, se non impossibili, a svellere. Guai alla Sublime Porta se essa permettesse a qualsivoglia estraneo di porre fermo piede sul suo territorio! Il giorno, in cui fosse collocata la prima pietra d'una fortezza da darsi in mani straniere, sarebbe il giorno della sua dissoluzione. D'altra parte, crediamo, ed a ragione, che nessuna delle grandi Potenze interessate nella questione attuale sarà per accettare un siffatto accomodamento.

« A chi però ne volesse opporre che lo Czar può accettare la condizione di ridurre ad un dato numero i legni da guerra nell'Eusino, non avendo mestieri di una riduzione, essendochè furono affondati e distrutti per impedire l'ingresso nel porto di Sebastopoli alle navi alleate, per cui, aderendo alla loro inchiesta, non avrebbe a fare alcun ulteriore sacrifizio, risponderemo che le prove, che ci stanno alla mano, dimostrano es-

APPENDICE.

COSE SACRE.

Le cerimonie religiose a Roma. — La settimana Santa.

(Rimembranze d'un viaggiatore a' tempi di Gregorio XVI.)

Bisogna render giustizia al popolo di Roma, non vi è in lui quella leggierezza di carattere che fa passar d'improvviso da un'affezione ad un'altra: egli è grave, perseverante, conservatore. L'immobilità degli uomini e delle cose è quello che colpisce di più nella fisonomia particolare del paese, e sotto un tale riguardo esso è stato mirabilmente scelto per serbare e trasmettere la tradizione del Cattolicismo.

A Roma la fede è impressa profondamente nei costumi. Io ho veduto uomini della classe laboriosa scoprirsi, nel sentire la campana che annunziava il mistero dell'Incarnazione, e dire divotamente in pubblico la loro preghiera. Non è raro d'incontrare brigate, che fanno le loro stazioni da una chiesa all'altra e pregano a voce alta tutte insieme. Nella festa del santo protettore di ogni parrocchia, tutto il quartiere s'illumina spontaneamente, si fanno manifestazioni di gioia, fuochi d'artifizio, musica, ec. Non vi è casa, in cui non si veda l'immagine della Madonna: essa è per tutto, nelle strade, nei magazzini, nell'interno d'ogni famiglia. La lingua italiana si serve di mille modi, più graziosi gli uni degli altri, per indicarla all'amore ed al rispetto generale; le ore si contano dalla preghiera, che la Chiesa le rivolge. Si dice: *Ci rivedremo un'ora prima, un'ora dopo l'Ave Maria;* e i momenti del giorno e della notte vengono in tal guisa religiosamente divisi.

Tutti i giorni vi è stazione ed Esposizione del Sacramento in qualche chiesa; le preghiere delle Quarant'ore vi attirano gran concorso di gente. Il luogo santo sfavilla di lumi disposti a ghirlanda nella più graziosa maniera; la volta santa risuona dei canti più dolci e della musica più armoniosa. Ho veduto il venerdì santo a San Silvestro *in capite* una funzione, che avea per oggetto di rammemorare le tre ore dell'agonia del Salvatore. Quel tempio era tutto parato di nero; solo alcuni lumi vi gettavano una lugubre luce. In mezzo a quella semi-oscurità, udivasi la voce solenne di un religioso, che commentava le ultime parole di Gesù Cristo. Un cupo silenzio, interrotto da una melodia trista e gemebonda succedeva a quegli accenti e spandeva nell'anima una profonda emozione. La sera, a S. Marcello, lo *Stabat Mater*, predicato e cantato a vicenda, ricondusse per noi su tutti i tuoni e tutte le forme il pensiero della morte di un Dio e il sentimento del dolore di una madre.

Tutta Roma è in lutto in quei giorni, che precedono l'anniversario della morte di Gesù: tutti gli affari si sospendono, tutte le menti sembran fisse unicamente in quella ricordanza; gli avvenimenti, che si celebrano in questa città sorprendente, son quelli che interessano il tempo in vista dell'eternità. Ma quello che vi è di più imponente a vedersi in quel momento sono le cerimonie della Cappella Sistina.

Il sacro Collegio, composto di personaggi i più eminenti, sia delle più grandi famiglie di Roma, sia del clero di tutte le nazioni, viene ad assidersi d'intorno ad un altare che è addossato alla grande pittura a fresco del Giudizio finale di Michelangelo; all'arrivo del Papa, i Cardinali si alzano tutti e vanno processionalmente a rinnovar alle sue ginocchia il giuramento di obbedienza. I discendenti dai fieri patrizii di Roma chinano il capo dinanzi al successore del pescatore di Genezareth, di colui, che fu crocifisso colla testa all'ingiù, or son diciotto secoli, sopra una vicina collina... Pompeo, Cesare Augusto venivano a parlare al Senato dei loro progetti per la conquista del mondo; si tratta però di tutt'altra cosa oggidì tra il Sommo Pontefice ed i Cardinali. La sovranità di Pietro è tutta spirituale; l'impero, ch'egli si occupa di dilatare, è quello della verità, ha incominciato da una vittoria riportata sulla morte, e non ha altro risultato che di render libero l'intelletto. D'altra parte, si potrebbe facilmente credersi ancora in quei tempi remoti, grazie all'idioma che si adopera in quel consesso. Io ho sentito il venerdì santo un religioso dell'Ordine di San Domenico predicare dinanzi il Papa nella lingua di Cicerone, colla facilità di Bembo e di Sadoleto.

Non so che cosa fosse una volta la musica della Cappella Sistina, quando vi si contava un gran numero di soprani; ma essa mi è sembrata molto bella oggi ancora, che non vi son più soprani. Il *Miserere* di Allegri, cantato a due cori alla fine del mattutino delle tenebre, va all'anima. Bisogna citare egualmente il canto della *Passione*, eseguito a molti cori. Non credo che la melopea antica abbia prodotto mai nulla di più grave, di più commovente, di più pittoresco. Il Papa assiste in gran corteggio alla messa della domenica delle Palme, celebrata solennemente a San Pietro; distribuisce egli stesso le palme al clero ed a quegli astanti, che si son fatti inscrivere a tal fine. Il giovedì santo lava i piedi a tredici poveri sacerdoti, in presenza di tutto il popolo, in una navata di quella grande basilica; poi va a servirli a tavola in una vasta sala, preparata a tale oggetto sopra il portico della chiesa. Dopo di aver versato sulle loro mani l'acqua pura contenuta in una brocca d'oro, coi reni cinti da un asciugamano, egli li fa sedere, e presenta loro successivamente le vivande, portate a vicenda dai prelati, che si succedono e mettono ogni volta un ginocchio in terra avanti a lui. Il più ammirabile raccoglimento presiede a questa scena commovente. In mezzo alla più brillante assemblea, dinanzi a tutti gli occhi diretti su lui e di cui la curiosità e il rispetto cercano di spiare uno de' suoi sguardi, il Sommo Pontefice procede a tutti gli atti di quell'umile ministero colla pupilla costantemente china e colla mente rivolta alla meditazione del suo divino modello. Ogni convitato riceve in regalo una moneta d'oro, il vestito, che ha portato nella cerimonia e tutti quegli oggetti di tavola, che sono stati messi a sua disposizione durante la cena.

Finalmente il giorno di Pasqua s'avvicina. Il gran giorno della resurrezione di Cristo, quello della sua natività, chiamato il *Natale*, quelli del *Corpus Domini* e di S. Pietro, sono le feste grandi, le feste nazionali del popolo romano. La città prende allora una fisonomia animata, tutto respira un'aria di allegrezza, i mercanti adornano le loro botteghe e le illuminano, quasi come in Francia nel primo giorno dell'anno. I *pizzicaroli* si fanno osservare pel lusso delle loro decorazioni. Per tutto s'incontrano pellegrini con quei vestiti tanto pittoreschi, che si vedono nell'Italia soltanto. Le chiese son piene; persone di ogni condizione si affollano d'intorno ai confessionali; a S. Pietro i penitenzieri di tutte le lingue son circondati da persone appartenenti ad ogni paese; si vedono, armati di una lunga bacchetta, colpir lievemente sul capo i fedeli inginocchiati avanti ad essi, reminiscenza delle antiche penitenze pubbliche comandate dalla Chiesa. Si mostrano al popolo dall'alto delle tribune le sante reliquie; i religiosi ovvero le Confraternite fanno le loro stazioni ai diversi altari, mentre il canto grave dei sacerdoti e il suono dell'organo echeggian da lungi nella Cappella del coro.

Intanto, le armoniose campane di S. Pietro han dato il segno della grande solennità pasquale. La guardia svizzera, vestita oggi come nel medio evo, e la guardia nobile, col suo bell'uniforme moderno, prendono posizione d'intorno all'altar maggiore. Gli ambasciatori e le teste coronate hanno la loro tribuna particolare in fondo alla navata traversale, vicino alla Cattedra di S. Pietro. Io vi ho veduto (al tempo di cui scrivo) Don Miguel la Regina vedova di Sardegna e la Principessa di Danimarca. Verso le nove, il Papa ascende processionalmente i gradini della maestosa scalinata del Vaticano, ed entra in S. Pietro dalla porta principale della navata di mezzo al romore delle trombe della guardia nobile. Tutti gli ufficiali di palazzo, secolari o ecclesiastici, i prelati romani, i Vescovi, gli Arcivescovi, i Patriarchi, i Cardinali, formano l'imponente corteggio. Questi ultimi son vestiti de' pomposi loro abiti, accompagnati dal loro maestro di camera e seguiti da' loro caudatarii. Il principe senatore e i tre conservatori di Roma, co' loro mantelli di porpora ricamati d'oro, precedono immediatamente il Papa.

Il Santo Padre, colla tiara in testa, vestito de' magnifici abiti pontificali, in aspetto dignitoso insieme e modesto, si avanza portato sulla sedia gestatoria da otto referendarii di segnatura, e versa le sue benedizioni sul popolo prostrato innanzi a lui. La guardia nobile lo circonda, i grandignitarii di palazzo lo seguono e chiudono la processione; sei guardie, figuranti i sei Cantoni cattolici, portano sulle loro spalle, colla punta rivolta in alto, grandi spade ignude di sei piedi. Molte tiare, scintillanti di pietre preziose, son portate avanti la sedia del Papa e deposte colle mitre pontificie sull'altar maggiore della basilica. Grandi ventagli di piume rosse, aggiungono ancora a questa scena una fisonomia particolare, che ricorda le tradizioni del lusso orientale.

Due troni sono preparati pel Santo Padre: uno a dritta dell'altare, ov'egli va ad assidersi per ricevere l'obbedienza; l'altro in fondo alla tribuna, decorato d'un nobile tappeto di porpora e d'oro ov'egli si pone in certi momenti della messa. A' suoi fianchi stanno il governatore di Roma e il Cardinale assistente; dietro il principe senatore e i conservatori di Roma, e davanti, sui gradini, gli Arcivescovi, i Vescovi e gli uditori assistenti. La messa incomincia finalmente, in mezzo allo splendore degli ornamenti, tra la melodia di una musica brillante, tra le evoluzioni d'una moltitudine di chierici, di turiferarii, di celebranti, e soprattutto in mezzo alla maestà incomparabile del tempio. Nulla mancherebbe a questo bello spettacolo, se, in alcune parti dell'assemblea, là particolarmente ove abbondano gl'Inglesi, quel magico aspetto non ne fosse alquanto turbato dall'irriverenza o dalla distrazione d'una parte degli spettatori stranieri.

Il Vangelo si canta, prima in latino e poi in greco. La consacrazione si fa nel modo più solenne; ma quello, che vi è di più sorprendente, è il momento della Comunione del Papa. Allora il Sommo Pontefice lascia l'altare, si ritira verso il trono che gli è stato preparato in faccia, e dispone l'anima sua a ricevere quel gran Dio, che si nasconde *sotto un pane che non è più pane.* Quegli, che non ha guari riceveva tutti gli omaggi, che vedeva tutte le fronti chinarsi dinanzi a lui, di cui senza degradarsi si baciarono i piedi; quegli che tiene le chiavi del cielo nelle sue mani, la cui cattedra è infallibile e che cinge il suo capo di triplice corona: il Vicario di Cristo si annichila in quel momento; egli umilia il suo potere e si prostra dinanzi

sere di affatto diversa opinione lo Czar, Alessandro II. Ed infatti veniamo a rilevare che l'Imperatore di Russia ordinò la pronta costruzione di sei grossi vascelli ad elice destinati pel mar Nero. Ciò, come ben si vede, sarebbe, anzichè una riduzione, un aumento della flotta moscovita in quelle acque! »

Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Universale d' Augusta:* « Politici superficiali o speculatori possono fondare speranze di pace sulle conferenze di Vienna. Politici gravi sono convinti che la Russia non accetterà le condizioni, sotto le quali soltanto la Francia e l' Inghilterra possono far pace, e la faranno. Per quel che riguarda in ispecie la Francia, nel giorno in cui il Governo di essa ammettesse pace diversa, avrebbe cominciato a sciogliersi l'ordine presente di cose. Ancora quel l'ordine di cose, lo osservo avvertitamente, è più fermo che mai. L'Imperatore può essersi indotto a non abbandonare Parigi, prima che sia conosciuto il risultamento delle conferenze di Vienna; ma la situazione interna della Francia non ha nulla a fare colla protrazione di quel viaggio. »

Altra del 3.

S. A. R. il Principe Alessandro d'Assia-Darmstadt, granducale generale d' Assia ed I. R. generalmaggiore (fratello dell' attuale Imperatrice di Russia), arrivato in questa capitale lo scorso sabato, fu ricevuto oggi in udienza particolare da S. M. l'Imperatore, e partirà domani alla volta di Pietroburgo.

Per quello che ci viene comunicato da fonte autorevole, la risposta dell'I. R. Gabinetto all'ultima Nota di Manteuffel fu già spedita a Berlino. L'I. R. Gabinetto esprime innanzi tutto la sua sodisfazione per aver la Prussia respinto il rimprovero d'una provocazione contro le Potenze occidentali, e protesta contro i gravami del regio Gabinetto prussiano, dimostrando in modo evidente che l'Austria non abbandonò mai la via, tracciata dalle decisioni federali del 26 dicembre e 9 gennaio.

Uno scritto, diretto non ha guari ad un elevato personaggio dalla contessa Calergi, dimorante presentemente a Brusselles, annunzia come positivo che il conte di Nesselrode non ha la mira d' imprendere un viaggio, come annunziarono parecchi giornali. Essendo la contessa Calergi nipote del cancelliere, ed in continua corrispondenza col medesimo, hassi ogni motivo di ritener fondata quell'asserzione. *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 4 aprile.*

Gl'introiti della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco ammontarono, nel mese di gennaio ultimo decorso, a f. 326,349, in confronto di f. 285,041 nello stesso mese del 1854, per cui ne risulta un aumento di f. 41,308. Aggiungendo a quest'aumento la differenza in più di f. 118,851, verificatasi nel mese di gennaio 1854 in confronto dello stesso mese 1853, risulta pel mese di gennaio 1855, in confronto del gennaio 1853, un introito maggiore di f. 160,159, cioè f. 326,349 contro f. 166,190. *(O. T)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° aprile.

Dicesi che il commend. Persoglio non accetti la carica di senatore.

Il Tribunale correzionale, nell' udienza del 19 marzo ha pronunziato la sentenza nella causa di duello, avvenuta circa un anno e mezzo fa, fra il cav. Efisio Cugia, luogotenente d' artiglieria, e il sig. Telesforo Crettini. Furono entrambi condannati a cinque giorni di arresto e a 50 lire di multa.

Giovedì prossimo sarà finalmente posto in esercizio il tronco di strada ferrata da Vercelli a Chivasso. Speriamo che non si tarderà molto a mettere in esercizio quello, che da Chivasso conduce a Torino, chè ogni soverchio indugio sarebbe di gran danno. *(Piem.)*

Annunciasi prepararsi una peripezia ministeriale a Torino. Il conte Cavour ha espresso che si ritirerebbe, quando il Senato mutasse la legge sui conventi. Secondo ogni verisimiglianza, quella legge soggiacerà ad importanti modificazioni. Si era parlato di nominar nuovi senatori onde far passare la legge. Ma si accorsero che, per ottenere il desiderato risultamento, facea uopo nominarne troppi. Se vi dovesse essere mutamento di Ministero, toccherebbe formare il nuovo Gabinetto al conte Revel, che appartiene al centro destro. Il conte Revel è uomo probo e pieno d' ingegno. Ma, disgraziatamente, all' atto della discussione del trattato colla Francia e l'Inghilterra, ha commesso alcuni falli politici. Così in un carteggio di Parigi 2 aprile della *Gazzetta Universale d' Augusta.*

Altra del 2.

S. M. ha fatto le seguenti nomine a far tempo dal 1.° aprile: Lamarmora cav. Alfonso, luogotenente generale, ministro della guerra, a comandante in capo del corpo d' armata di spedizione in Oriente; Durando cav. Giacomo, maggiore generale, aiutante di campo di S. M., a ministro segretario di Stato per gli affari di guerra e marina; Petitti di Roreto conte Agostino, luogotenente colonnello di stato maggiore, segretario generale nel Ministero di guerra, a capo di stato maggiore al quartier generale principale del corpo di spedizione in Oriente; Alliaud cavaliere Vittorio Emilio, maggiore generale a disposizione del Ministero, incaricato delle funzioni di segretario generale nel Ministero ora detto. *(G. P.)*

Nella seduta d' oggi del Senato del Regno, uditasi la relazione dei progetti di legge: 1.° per la convenzione colla Svezia e Norvegia intorno al libero esercizio del cabottaggio; 2.° per l'autorizzazione di ammettere al libero esercizio del cabottaggio le navi estere a condizione di reciprocità; 3.° per l'autorizzazione di una spesa per l'acquisto di artiglieria di ferraccio; 4.° per l'autorizzazione di vendere a trattativa privata la parte demaniale dello Stabilimento balneario di Valdieri; 5.° per la leva militare di 13,000 uomini sulla classe 1834; 6.° per le disposizioni relative ai medici e farmacisti presso il corpo di spedizione in Oriente; 7.° per modificazioni alla legge sull' avanzamento nell' esercito pei gradi di sottotenente, luogotenente e capitano, vennero immediatamente approvati. Dopo breve discussione venne pure approvato il progetto di legge per lo stabilimento di un Consiglio di guerra unico presso il corpo di spedizione in Oriente; come venne in fine anche approvato senza discussione quello per la sanzione delle penalità ai trasgressori delle discipline, che regolano l'escavazione delle arene lungo le spiagge marittime. *(G. P.)*

La Camera dei deputati, nella seduta d' oggi, approvò altri articoli del progetto di legge per la nuova classificazione di strade. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 2 aprile.

Il *Monitore Toscano* pubblica la convenzione, con cui S. A. I. R. il Granduca di Toscana e S. M. il Re di Sardegna convengono che, rispetto al commercio di costa, le navi ed i sudditi di ciascuna parte contraente godano nei dominii o territorii dell' altra gli stessi favori, e siano trattati per ogni riguardo nel modo medesimo che le navi ed i sudditi nazionali.

L'I. R. Direzione dei telegrafi elettrici toscani, pubblica il seguente avviso:

« In seguito ad una recente convenzione telegrafica franco spagnuola, sono aperte al pubblico le appresso Stazioni telegrafiche in Spagna colle rispettive tasse di contro.

Per un dispaccio di 25 parole (via Sarzana)

Da Pisa a

	L.	s.	d.		L.	s.	d.
Alsazua . . / Pamplona . / S. Sebastiano	40	8	—	Alcolea . . / Calatayud . / Guadalaxara / Saragozza .	46	12	4
Tudela . . / Vittoria . .	43	10	—	Alcalà . . / Madrid . .	49	14	4

Per i dispacci che si spediscono da Livorno si aggiungano L. 3; per quelli da Firenze L. 6; per quelli da Siena L. 9.

Fin dal 1.° aprile è aperta la corrispondenza telegrafica colla città di Napoli.

La tassa pei dispacci semplici da Pisa a Napoli è di L. 34. 3. 8, alla quale dee aggiungersi per ogni dispaccio la tassa di consegna di soldi 10 den. 4.

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 23 marzo.

L' *Invalido russo* reca un rescritto Sovrano all'ispettore della cavalleria di riserva, generale di cavalleria conte Nikitin; inoltre il seguente ordine del giorno agli Stabilimenti d' istruzione militare:

« Piacque all' onnipossente Iddio di toglierci il nostro comune padre e benefattore, l'Imperatore Nicolò Paulowitsch. Il nostro padre, di benedetta memoria, il quale teneva rivolta continuamente l'alta sua attenzione agli Stabilimenti d' istruzione militare, si rallegrava paternamente dei frutti della benefica direzione, che avevano presa gli ufficiali usciti da quegli Stabilimenti ed entrati al servigio, giacchè essi si distinguono per valore, annegazione, fedeltà verso il trono ed amore verso la patria, e molti fra loro suggellarono già col loro sangue gli alti sentimenti, dei quali è vivamente penetrata la coltura degli allievi negli Stabilimenti d' istruzione militare. Nel corso di sei anni, la incessante personale sorveglianza degli Stabilimenti d' istruzione militare diede al mio cuore la più piacevole occupazione, ed ho veduto con piacere che l' educazione e coltura degli allievi si fondano sulla devozione verso la santa fede, verso lo Czar e la patria; devozione, ch' era in essi raffermata già dal mio predecessore e benefattore degli Stabilimenti, il Granduca Michele Paulowitsch, di benedetta memoria. Ascrivendo io il buono stato, in cui si trovano gli Stabilimenti d' istruzione militare, anche alle costanti infaticabili ventenni cure del capo dello stato maggiore, aiutante generale Rostowzow, nonchè alle speciali prestazioni dei signori membri del Consiglio e dei signori ispettori, direttori e di tutti i preposti in generale, così do loro a conoscere la mia piena ed intera gratitudine. Amati figli! Voi avete sempre rallegrato l' indimenticabile mio padre. Io sono persuaso che mediante una buona e nobile condotta voi rallegrerete me pure. Conservate santamente grata memoria delle grandi prove di favore, datevi dall' amatissimo nostro padre; pregate incessantemente per lui, e ricordatevi ch' io sarò sempre colla mente e col cuore presso di voi, come fra le mura degli Stabilimenti, così pure nella vostra carriera militare.

« Pietroburgo 4 marzo 1855.

« *Sott.* — ALESSANDRO. »

Da un privato carteggio della *Patrie*, in data di Pietroburgo 18 marzo, togliamo quanto segue:

« Sembra che l' aristocrazia sia animata da buono spirito per Alessandro II. Pare ch' ell' abbia dimenticate le sue ruggini contro la famiglia Romanoff, che a lungo e sì aspramente la puniva, e contro la quale cospirava dal 1816. Ella impone a sè stessa sacrifizii enormi di gente e denaro. Citasi fra' più possenti e più generosi il principe Cheremetieff, che diede due milioni e mezzo di rubli in carta (2,750,000 fr.), e ventimila servi vestiti, equipaggiati, armati e nutriti sino all' arrivo loro alle sponde del Danubio. Quel signore possiede, oltre a saline, fabbriche di stoffe preziose, raffinerie di zucchero, miniere d' oro, d' argento, di ferro, di rame, ecc., e circa centoventicinquemila schiavi maschi; il che, contando i servi, rappresenta la popolazione d' uno fra più popolosi vostri Dipartimenti.

« Dopo di lui, vengono i principi Yusupoff e Strogonoff, i quali pure diedero varii milioni di rubli e somministrarono migliaia di soldati equipaggiati ed armati. Il sig. Demidoff fece versare dal suo scrigno due milioni e mezzo di rubli nelle Casse dell' erario; il sig. Yakowleff fece consegnare al Ministero delle finanze una cedola di dieci milioni. Il sig. Yakowleff non ha schiavi; ma è proprietario delle più ricche miniere di ferro, di rame e d' oro della Russia. La sua sostanza è, dicono, di centocinquanta milioni e più, ed il Banco rifiuta di ricevere da lui in deposito più di quaranta milioni. Ma tali sagrifizii non basteranno; e l' erario, ad onta degli sforzi del Governo, è al verde. Se la guerra si prolunga ancora un anno o due, la nobiltà sarà rovinata, e la Russia soggiacerà sott' al peso della più orrida miseria.

« Quantunque sia stato detto che Cronstadt era inespugnabile, e il defunto Imperatore lo credesse, tanto poco ne sono sicuri, che sono disposti ad annientare le flotte russe, a perdere in un dì, in un' ora, il frutto d' un secolo e mezzo di assidui lavori. Hanno qui una paura orribile di quelle scialuppe cannoniere e di quelle batterie ondeggianti mostruose, che si costruiscono adesso ne' vostri cantieri ed in quelli della Gran Brettagna; le temono come le sole navi che possano avvicinare Cronstadt, ardere la città e gli arsenali, prendere a rovescio le batterie, ed anche arrivare sin sotto Pietroburgo.

« Il Governo non paga più nè soldati nè marinai. Li nutrisce dà loro ogni dì una razione d' acquavite, di tabacco e di tè; ma denaro niente. »

Fatti della guerra.

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*, in data del 1.° aprile corrente:

« Dobbiamo in breve attenderci la notizia che gli alleati in Crimea presero l' offensiva. Il tempo più grave per la flotta e l' esercito, tempo pieno di mali, che gli eguali quasi mai non furono da soldati sofferti, e che per un momento dubitar fecero del destino dell' esercito alleato è stato eroicamente passato; e mostrò l' abilità delle truppe più che una vittoria. Adesso l' esercito alleato, rinforzato di 50,000 uomini, è capace di operare. Non è soggetto più a nessuna mancanza. La ferrovia compiuta, gli energici sforzi onde migliorare la faccenda degli approvvigionamenti, hanno ciò operato. Viveri di ogni sorte abbondano al campo e sono a più buon prezzo che a Costantinopoli. Migliaia di bestie da soma sono disponibili pei trasporti e rendono ora possibili le marce. Si supplisce alla mancanza di cavalleria col far giungere il numero maggiore possibile di cavalleria turca, dagli 8 ai 10,000 cavalli. Se si considera che a Costantinopoli piantasi un campo per 50,000 uomini, e se si calcola anche il corpo piemontese di truppe fresche, si avrebbe motivo per ammettere che le operazioni in Crimea non si restringeranno al raggio di Sebastopoli. La guerra dee essere ricominciata, come scrissero lord Raglan ed il generale Canrobert ai loro Governi, con un grande bombardamento negli ultimi giorni di marzo contro la parte meridionale di Sebastopoli. Del resto, tutto indica pensarsi ad una campagna, e che, in caso di bisogno, battaglie in campo aperto decideranno dei destini di Sebastopoli.

« In riguardo al dispaccio russo di una sortita vittoriosa, effettuata nella notte dal 22 al 23 marzo, viene assicurato che soltanto il distaccamento francese delle trincee si è ritirato; ma che i rinforzi, giunti nel frattempo, forzarono i Russi a ritirarsi. I lavori d'assedio non soffersero essenziale interruzione. Anche i Russi però sono attivi, e cercano con mirabile zelo di paralizzare, mediante contr'opere, i lavori degli alleati.

« La posizione molto fortificata di Omer a Eupatoria è una spina nell' occhio del principe Gortschakoff. Ei minaccia il serdar con forze imponenti. Uno de' grandi vantaggi, che offre la flotta agli alleati, si è che non solo può proteggere Omer pascià nella sua posizione tanto pericolosa al nemico, ma che anche, poichè i Russi trascurarono l' occasione di assicurarsi di Eupatoria, impedì loro di eseguire quel proponimento. Avanzando gli alleati contro le posizioni de' Russi al Nord-Ovest di Sebastopoli la posizione di Eupatoria è per essi di decisiva importanza. »

Le relazioni de' giornali inglesi dal campo arrivano sino al 16. Il corrispondente del *Times* seguita a dar buone nuove: la primavera è alfine comparsa; gli alberi fruttiferi fioriscono nei dintorni di Balaklava; il sole manda sensibile calore, e i benefici influssi del tempo si fanno sentire ogni dì maggiormente nel campo, che assunse nuovamente un aspetto giocondo. Le malattie scemano, l' ospitale e i trasporti procedono benissimo. Ma il buon tempo favorisce anche i Russi, che si rinforzano sempre più dalla parte settentrionale di Sebastopoli.

IMPERO OTTOMANO

Ci scrivono in data di Salonicco 22 marzo: « La notte del 27 al 28 febbraio, il piroscafo del Lloyd austriaco il *Fiume*, comandato dal capitano Rassol, appena partito da Salonicco per recarsi a Volo, s' investì dirimpetto il Capo Karaburnù, distante un' ora circa da Salonicco. Il comandante inviò subito una barca col tenente per chiedere soccorso onde potersi trarre d' impaccio.

« Avvertito l' I. R. console d' Austria per la Macedonia e Tessaglia, sig. G. Nizzoli, di questo spiacevole avvenimento, mandò sull' istante il dragomanno del suo Ufficio dal governatore di Salonicco, Osman pascià, il quale si prestò di buon grado alla domanda del console, dando i più pronti ordini, affinchè una barca con uomini a remi fosse posta a disposizione dell' agente del Lloyd austriaco, sig. Calbo. A richiesta del signor console austriaco fu pure ordinato ad un brick da guerra ottomano, che doveva partire per Volo, se il tempo lo permetteva, che s' avvicinasse al vapore del Lloyd per prestargli assistenza.

« Infatti, partito l' agente del Lloyd austriaco colla barca suddetta del Governo per Karaburnù, e raggiunto il vapore, potè il medesimo, in seguito ad opportune e rapide operazioni, trarre dalla secca il naviglio entro poche ore, mediante anche il concorso del brick turco, cui il vento fu propizio per accostarvisi, ed il piroscafo continuò liberamente il viaggio per Volo. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 26 marzo.

Ieri arrivarono qui molti feriti, e vuolsi che ciò sia in conseguenza di un attacco, fatto dagli alleati su più punti contro Sebastopoli. Se l' esito fosse stato veramente favorevole, lo si sarebbe subito pubblicato ed abbellito; ma nessuno straordinario bullettino è comparso: dunque una grande vittoria, no certo.

L' Amministrazione militare francese ha deliberato l' appalto di una caserma di pietra per 20,000 uomini, con l' obbligo di darla compiuta entro due anni. Di più assunse di compier la fabbrica presso S. Sofia destinata per l' Università, sotto condizione di goderne l' uso per anni sette. Al lettore i commenti.

Si attende qui di momento in momento l' Imperatore Napoleone III; e S. M. il Sultano nominò quattro dame d' onore in servigio dell' Imperatrice Sultana, le quali sono: mad. Dirand, la più bella e la più *spirituelle* di tutte le signore di Costantinopoli; mad. Javerbey, figlia di Davide Glavani, maritata con Tingir, una delle più ricche; mad. Miran o Duss; e mad Damad: tutte raià. È stabilito che il Sultano si porterà a bordo del vapore, dove sarà l' Imperatrice di Francia, e condurla *sotto il braccio* al destinatole alloggio.

Se queste cose si fossero scritte solo dieci anni addietro, come avvenimenti possibili, l' autore sarebbe stato per lo meno giudicato pazzo, se pure i Musulmani non l' avessero lapidato. Ora dalla nomina delle dame, e dal ricevimento dell' Imperatrice di Francia, non si deduce altro, se non che egli è un *utile effetto del progresso.* Viviamo, e vedremo.

Il caldo è straordinariamente venuto quest' anno avanti il tempo. Le malattie e le morti aumentano di giorno in giorno. Il tifo infierisce, e si teme di peggio per l' avvenire.

MONTENEGRO

Dai confini del Montenegro ci scrivono, in data del 22 marzo:

« La morte dell' Imperatore Nicolò delle Russie, la cui notizia rapidamente giuntaci fu appena in questi giorni accolta per vera, produsse la più dolorosa impressione sull' animo dei Montenegrini, e specialmente del Principe Danillo, il quale ebbe ad esprimersi essere decesso il suo più grande e cordiale protettore. Gl' impiegati sì onorarii che stipendiati, seguendo l' esempio del loro capo, portano il lutto sul braccio destro. Gli altri probabilmente daranno pure un qualche esterno segno del loro cordoglio, coll' imporsi, come sogliono di metodo, il berretto rovesciato sul capo, ed alcune vesti in dosso, lasciandosi inoltre crescere la barba durante il tempo del lutto. Sarà mandato dal Montenegro un deputato per presentare alla Corte di Pietroburgo i sentimenti di condoglianza del Senato.

« Il Montenegro ricevette testè dodicimila zecchini dalla Russia, forse qual assegnamento pel corrente anno.

« Da fonte, che esser dovrebbe bene informata, si ebbe a rilevare che il Principe, avendo stabilito d' erigere un forte a Cettigne, abbia per ciò invitato un tecnico straniero, che già fu sopra luogo, onde tracciarne il piano.

« Del resto nulla di nuovo. La sposa del Principe che da' suoi sudditi vien chiamata collo specioso nome di *Cesarica*, sembra cominci a climatizzarsi. Però si parla d' un suo prossimo viaggio di diporto. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 30 marzo.

Sono stati preparati, con grande lusso, al castello di Windsor, appartamenti per l' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi.

Leggesi nell' *Indépendance Belge* del 29 marzo: « Lord Dundonald, che ha presentato all' Ammiragliato un progetto, col quale ei s' impegna di prendere Sebastopoli e Cronstadt in un giorno, manifestò l' intenzione di porre le sue idee al servigio dell' Imperatore dei Francesi, ove il Governo inglese non voglia valersene. »

Secondo comunicazioni degli Stati Uniti dei primi di marzo, il Gabinetto di Washington non aveva veramente diretto sin allora alcuna Nota al Gabinetto inglese per invitarlo a conchiudere un trattato anglo-americano conforme ai principii della convenzione russo-americana per assicurare i diritti della navigazione neutrale. Ora però dicesi che l' inviato americano a Londra, sig. Buchanan, abbia ricevuto l' istruzione di dibattere quest' argomento col massimo impegno insieme col Governo inglese, e di predisporlo alla Nota americana da attendersi sul proposito. *(G. Uff. di Mil.)*

I giornali riferiscono l' ordinamento d' una brigata di pontonieri, composta d' individui del corpo dei zappatori; essa partirà quanto prima per la Crimea. Si eseguiscono pure con alacrità arrolamenti pel corpo di trasporto terrestre e il servigio dei carriaggi nella Crimea. Furono già arrolati circa 1200 carrettieri; molti ne furono imbarcati, altri vengono esercitati.

Il Governo decise di ordinare un corpo speciale d' operai per l' esercito di Crimea, nel quale saranno rappresentati i principali mestieri. Un corpo simile prestò ottimi servigii anche nella guerra peninsulare e fu disciolto nell' anno 1824. *(O. T.)*

PAESI BASSI.

Una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, scritta dall' Aia 28 marzo, parla d' importanti cangiamenti recati dal Governo nel sistema politico delle sue colonie d' oltremare. Il sistema di esclusione vi è stato abolito.

Già gli Stati Uniti d' America godono i primi di questo lodevole mutamento d' idee. Il 23 gennaio dell' anno scorso, l' ambasciatore degli Stati Uniti ha conchiuso col nostro ministro degli affari esterni un trattato, per mezzo del quale i consoli della Confederazione americana sono ammessi e riconosciuti nei porti di Giava, aperti alle navi straniere. Il passo, che il Governo ha fatto, prova, secondo il corrispondente, ch' esso vuole dotare le colonie d' istituzioni liberali per quanto lo permetterà la sicurezza di quelle lontane contrade. Questo provvedimento avrà l' approvazione eziandio del partito dell' opposizione.

« Voi avete annunziato, finisce la lettera, che il Re ha spedito due suoi aiutanti di campo ad offrire il suo ritratto all' Imperatore dei Giappone. Non occorre dire che v' ha qualche cosa più che cortesia in questo fatto. Io credo non andare errato affermando che trattasi qui di adoperare per un trattato col Giappone, a fine di aprire alcuni porti di quell' Impero al commercio universale. A tutte le nazioni profitterebbe grandemente il buon esito di queste trattative. » *(Piem.)*

BELGIO

Brusselles 31 marzo.

Il Senato adottò ieri, senza discussione e d'urgenza, i varii progetti di legge recentemente votati dalla Camera dei rappresentanti e che gli erano stati rinviati. Poscia il Senato si aggiornò indefinitamente.

L' *Indépendance belge* fa conoscere oggi colle seguenti parole il colore del nuovo Gabinetto belgio:

« L' avvento di quest'Amministrazione modifica compiutamente la situazione del paese riguardo alla politica interna. La direzione della cosa pubblica, che da questi otto anni era affidata a ministri liberali, passa nelle mani d' un Gabinetto nettamente e francamente clericale. »

L' *Indépendance belge* nota poi che il nuovo Ministero è affatto omogeneo, giacchè tutti gli uomini, che ne fanno parte professano le stesse opinioni. Credesi che le Camere saranno convocate pel 23 o 24 aprile. Essendo entrati nel Ministero i signori di Decker, Vilain XIIII, Mercier e Dumon, membri della Camera, essi dovranno sottoporsi alla rielezione.

Riunita la Camera, vi sarà da eleggere un vicepresidente e un segretario, in surrogazione dei signori Vilain XIII e Dumon. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 31 marzo.

Il sig. ministro della marina fece affiggere il seguente annunzio alla porta principale del Ministero: « Gli arrolamenti volontarii sono ricevuti nei reggimenti di fanteria della marina imperiale alle condizioni seguenti: 1.° avere 18 anni e la statura di un metro e cinquantasei centimetri; e 2.° saper leggere e scrivere. »

Un decreto imperiale regola come segue il soldo quotidiano dei prigionieri di guerra russi:

Generale di divisione, 11 fr. 11 cent. 01; generale di brigata 8 fr. 33 c. 03; ufficiale superiore (colonnello, tenente-colonnello, capo-battaglione), 6 fr. 66 c. 06; capitano, luogotenente, sottotenente, 3 fr. 33 c. 03; moglie d' ufficiale, 1 fr. 66 c. 06; sottufficiale e soldato 7 c. 05.

Gli ufficiali e le loro mogli non hanno diritto ad alcuna fornitura in natura. I sottufficiali e soldati ed i non combattenti prigionieri di guerra ricevono una razione di pane da pasto di 750 grammi, più un supplimento di 250 grammi per la zuppa; è loro distribuita inoltre una razione di carne, una razione di riso o di legumi, una razione di sale ed una razione di legne.

Alle mogli ed ai figli dei prigionieri (altri che gli ufficiali) sono accordate una razione di pane di 1000 grammi ed una razione di legne.

Il soldo dei prigionieri lavoranti non è loro pagato: è posto in serbo per formare una massa di vestiario; essi nemmeno percepiscono più alcuna prestazione in natura quando sono impiegati presso privati.

L' indennità di via è pagata ai prigionieri sul piede istesso attribuito ai militari francesi dei medesimi gradi, e nella stessa proporzione, fino al loro arrivo al deposito o nella residenza, che loro è assegnata: questa indennità è esclusiva d' ogni assegnamento di soldo.

---

la maestà divina di quell'Ostia che il Cardinale assistente è andato a cercare all' altare. Un vasto silenzio si fa allora in quell' immensa basilica, tutti i cuori sono involontariamente commossi, tutte le ginocchia si piegano, la presenza di Dio si rivela alla mente più scettica, e, dal fondo di tutti i cuori, sorge un atto di fede, che li unisce in un pensiero di adorazione comune. Dopo di essersi annichilato dinanzi al solo padrone ch' egli riconosca, il gran sacerdote della nuova alleanza si asside sulla sua sedia e procede alla consumazione delle specie consacrate. La maggior prerogativa del suo grado è di comunicarsi seduto; ed esso è il solo sacerdote cui appartenga tale onore. L' Ostia sacrosanta viene deposta sulle sue labbra dal Cardinale celebrante. Egli prende dipoi il calice, vi beve con un cannello d' oro e trasmette il rimanente ai Cardinali assistenti, i quali si comunicano dopo di lui. La sua faccia esprime il più profondo rispetto; sovente le lagrime spuntano a bagnare le sue pupille, e la sua emozione vien comunicata a quelli che ne son testimonii. Il principe senatore di Roma e i conservatori sono ammessi a ricevere la Comunione dalle mani del Papa.

Finita la messa, il S. Padre vien ricondotto nella stessa maniera, colla quale è arrivato; e la folla, che riempiva la chiesa, si diffonde sull' immensa piazza di S. Pietro, ove tutte le truppe pontificie sono schierate. Più di centomila persone di ogni età, di ogni sesso, di ogni paese, di ogni condizione, trovansi adunate in quel punto. È quello lo spettacolo più animato e pittoresco. Intanto il corteggio pontificio arriva nella gran sala, che sta sopra il portico, e da basso si vede comparire la sedia, nella quale il Papa è seduto. Il Pontefice procede lentamente e con maestà, ed eccolo finalmente al balcone che decora il mezzo della facciata. Egli va a dare la sua benedizione alla città ed al mondo, *urbi et orbi.*

Chi potrà mai descrivere quel momento solenne, in cui l' augusto Pontefice, alzando le mani al cielo, sembra andarvi a cercare tutta l' abbondanza delle grazie divine e le spande poi maestosamente sulla terra? Vedreste allora tutte le fronti abbassate per rispetto chinarsi nella polvere, come per l' effetto d' una commozione elettrica. Non v' ha chi resista a quest' impressione religiosa: tanto è forte il sentimento che produce . . . e le campane di S. Pietro suonano a festa, e i tamburi suonano anch' essi, e il cannone di Sant' Angelo tuona da lungi! Ho sentito da moltissime persone, d'altra parte troppo indifferenti a tutto quello che spetta alla religione, ch' esse non avevano mai in vita loro veduto cosa sì bella.

Le feste terminano colla girandola di *Castel Sant' Angelo*, e colla maravigliosa illuminazione della cupola di S. Pietro. La bellezza della Girandola, non consiste tanto nella varietà dei fuochi artificiati, quanto nella posizione riguardevole del luogo ov' e' sono incendiati. La torre rotonda del forte, sulla sponda del Tevere, si corona di fuochi, che le acque del fiume rifletton da lungi; sembra ch' ella s' infiammi a poco a poco, come la bocca d' un vulcano, e la comparazione diviene giustissima nel momento in cui migliaia di razzi, partendo tutt' insieme, si spandono in aria come lava ardente.

In quanto all' illuminazione, essa è d' un effetto tanto magico, che non si può descrivere. Quando la notte incomincia a farsi buia, si vede la cupola di S. Pietro indorarsi a poco a poco; una pallida luce la riveste, ne fa spiccare i mirabili contorni e mette in rilievo tutti i disegni dell' architettura di Michelangelo. Invitata da sì bello spettacolo, la gente corre, va a vedere da vicino que' portici, quelle colonne, quelle gallerie, quel tempio di fuoco. Ma, mentre si sta ammirando, mentre l' occhio non si sazia di vedere, ecco che, all' improvviso, al suono delle otto ore dell' orologio di S. Pietro, in un istante, e come per effetto magico, si opera un cangiamento di decorazione. Grandi vasi di fuoco, che si eran lasciati nell' intervallo dei primi lumini, accesi improvvisamente e tutti in una volta, lanciano grandi masse luminose, le quali producono una nuova illuminazione, e d' un carattere tutto diverso. Non sembra d' esser più a S. Pietro, ma nel fantastico dominio delle *Mille ed una notte.*

Ma, a poco a poco, il sentimento della realtà ritorna. A misura che uno si va allontanando, il basso dell' architettura della basilica si nasconde, non si vede più altro che la cupola grande e le due piccole laterali, le cui brillanti linee disegnano nell' aria un' immensa tiara, splendido simbolo del potere di S. Pietro e de' suoi successori. . . D.

VARIETA'.

Spigolatura de' giornali.

Due riputatissimi medici di Parigi, i sigg. Joret e Homelle, hanno pubblicato un' importantissima memoria, che ha per iscopo di far conoscere i vantaggi immensi che l' arte medica può trarre dai semi di prezzemolo. Questa pianta indigena volgare, il cui valore venale è per così dire nullo, gode proprietà febbrifughe incontestabili; la decozione de' suoi semi può surrogare quella della china-china, ed il principio attivo che gli autori ne ritrassero, e che presentano sotto il nome di *Apiol* equivarrebbe alla chinina nelle cure delle febbri intermittenti de' nostri climi.

— Si richiese molte volte se la malattia, che recò una sì grande perturbazione nella produzione e nel commercio vinicolo, non avesse precedenti. Ecco ciò che si legge nel Libro delle Conclusioni capitolari di Saint-Pierre-la-Cour, del Mans, alla data del 5 novembre 1471: « Considerando la sterilità della vendemmia e la malattia delle vite *(attenta sterilitate vinorum ac indispositione vinearum)*, che si è fatta sentire quest' anno, noi condoniamo a Giovanni Papin, prete cappellano della nostra chiesa, la somma di 22 soldi, che è obbligato di darci quest' anno per la vigna, che gli abbiamo accordato in locazione.

— Togliamo ad un giornale tedesco, il *Magazzino di letteratura straniera*, alcuni particolari interessanti intorno alla Redazione e l' Amministrazione del *Times*:

« Il *Times*, dice il foglio tedesco, è una prova di ciò che possono l' attività e la costanza, unite al talento di saper trarre profitto dalle circostanze. Il *Times*, il cui sesto è presentemente d' una dimensione gigantesca, non si pubblicava ne' tempi dalla sua fondazione che in quello del *Journal de Francfort.* Non prese il nome di *Times* che alcuni anni dopo la sua fondazione. In origine portava il nome di *Universal Register.* Lo stampatore Walter era allora editore e proprietario di questo giornale; un suo nipote è presentemente ancora proprietario del *Times.*

« Il *Times* occupa costantemente e per sè solo due fabbriche di carta, e paga annualmente allo Stato per la tassa di carta e per bollo 95,000 lire di sterlini, vale a dire 2,375,000 fr. I suoi torchi a vapore consumano giornalmente 20 quintali di carbone. Esso compera sei tonnellate, cioè 120 quintali di caratteri nuovi per volta, e 116 operai sono costantemente occupati nella composizione del giornale. Dal numero de' componitori si può dedurre quello di tutte le persone impiegate alla confezione materiale del foglio. Il numero di queste persone elevasi a più di 1000.

« I collaboratori del *Times* ricevono larghissimi onorarii. I redattori ordinarii hanno uno stipendio fisso di 500 lire di sterlini (12,500 fr.) e vengono pensionati dopo dieci anni di servizio. Io ho veduto negli Ufficii di quel giornale un uomo ancor giovine, il quale gode della sua pensione di ritiro già da parecchi anni; ma che per non sentirsi la debolezza di consumarsela nell' ozio fa il commesso, e ne riceve gli emolumenti. Un certo numero di giornalisti sono impiegati nel *Times*, i quali non somministrano articoli ogni giorno, e tuttavia ricevono 150 lire di sterlini (3,750 fr.) ogni anno senza la menoma fatica. Sono considerati come scrittori ausiliarii o soprannumerarii, aspettando che sia disponibile un posto nella Redazione ordinaria. I loro onorarii però non vengono pagati che a condizione di farsi vedere ogni giorno negli Ufficii del *Times* e di stare alla disposizione della Redazione. Accade alcuna volta ch' essi ricevono di nottetempo ordine di partire immediatamente per una città più o meno lontana, dove la Redazione crede necessaria la presenza di un suo corrispondente in date circostanze. Questi ufficii sono sempre retribuiti largamente. L' ammissione tra' redattori ordinarii ha luogo per anzianità; la segretezza è una condizione *sine qua non.*

« Nessuna persona estranea può penetrare negli Ufficii della Redazione. Nessuno conosce gli autori degli articoli di fondo. Questo solo si sa che essi occupano posizioni importanti, e che ricevono somme considerevoli. E tale articolo è stato attribuito a Thakeray, a Macaulay ecc., senza che si sappia fin qui chi veramente ne sia stato l' autore. Si custodiscono perfettamente questi segreti letterarii in Inghilterra; e ne fanno testimonianza le lettere di *Junius*, il cui autore, malgrado ricerche centenarie, continua ad essere ignoto. »

— Già esistevano a Rio-Janeiro Associazioni mutue di beneficenza francesi, portoghesi, inglesi, tedesche e svizzere; ma gl' Italiani mancavano. Nel giorno 28 dicembre 1854 però, fu colà inaugurata la fondazione d' una Società italiana di beneficenza. Ne sono direttori i signori cav. Cesare Persiani, di Bologna, e dott. Luigi Bompani, di Modena; segretarii il cav. Luigi Desimoni, di Genova, ed ingegnere Cristoforo Bonini, di Brescia; e tesorieri i signori Caffarena Giuseppe, di Genova, e Cesare Terani, di Napoli.

— Si annunzia la prossima pubblicazione d' una *Storia di Filippo II*, in tre volumi, scritta dall' americano Prescott. Le *Storie* di Ferdinando e d' Isabella di Spagna, della conquista del Messico e di quella del Perù, del medesimo autore, hanno conseguito in America ed in Europa grande e meritata fama, e perciò questa nuova pubblicazione è aspettata con molto desiderio.

— In una vendita di autografi, testè fatta a Londra, una lettera del cancelliere Bacone è stata comperata al prezzo di 400 franchi; una lettera di Calvino, 280 fr.; ed una lettera di lord Chatham, padre di Guglielmo Pitt al celebre autore Garrick, 325 franchi.

— Lettere d' Atene annunziano la scoperta di 300 statue antiche o frammenti di sculture, disseppellite negli scavi fatti nel tempio di Giunone ad Argo. Queste preziose reliquie dell' arte antica furono comperate dal Governo greco.

— Si annunzia a Parigi la pubblicazione di un romanzo di Balzac compiutamente inedito, intitolato: *I Contadini*; e un nuovo romanzo di Giorgio Sand, col titolo: *Le Diable aux Champs.*

Leggiamo in un giornale le seguenti notizie in data di Parigi 29 marzo:

La duplice missione, data al sig. Drouyn di Lhuys, accresce nel pubblico le prospettive di pace. Infatti l'insolito viaggio del ministro, che diresse tutta la politica francese nella questione d'Oriente, si presta, a tale interpretazione. È voce che il sig. di Bourqueney, per riguardi di convenienza derivanti dalla sua posizione, non si credesse abilitato a proceder si oltre nella via della conciliazione, come potrà fare il sig. Drouyn di Lhuys. Lord John Russell si sarebbe trovato presso a poco nello stesso imbarazzo; e il sig. Drouyn di Lhuys, andando a compiere le sue istruzioni, mediante le comunicazioni, che riceverà dal Governo inglese, supplirà eziandio all' insufficiente situazione del rappresentante britannico, e così le conferenze, che diconsi sospese di fatto in attesa di nuove istruzioni, saranno ricominciate in condizioni decisive.

« Del resto, ancorchè la presenza di parecchi alti rappresentanti dei Governi principali alle conferenze di Vienna possa considerarsi come una prova indubbia che tutti hanno la seria intenzione di trattare, non si può ancora dare come certo uno scioglimento favorevole. Secondo l'*Indépendance belge*, non è vero che nel Congresso sia stato ammesso e neppur proposto un armistizio. Solamente la Prussia ne formulò la domanda fuori delle conferenze; ma, quantunque venga continuamente differito il momento delle grandi operazioni militari in Crimea, è difficile il credere che non venga tentata fra breve qualche ampia incursione in quella penisola, in seguito al solenne Consiglio di guerra, tenuto il 12, presente Omer pascià. Si osserva che una impresa importante, a cui l'esercito di Crimea è preparato, sarebbe, anche nel caso che non riuscisse, una sodisfazione per quella frazione, la quale non può assuefarsi all'idea che un esercito francese abbandoni il campo senz'aver comprovato con un ultimo e terribile colpo la riuscita o l'ineseguibilità del suo assunto. Secondo relazioni unanimi dei prefetti, lette in Consiglio de' ministri, queste suscettività d'onor nazionale, che a Parigi vengono meno pel contatto degl' interessi, sarebbero invece nei Dipartimenti assai più generali, che non si creda. Nè meno profondo è questo sentimento presso gl' Inglesi.

« Oggi fu presentato al Corpo legislativo un progetto di legge governativo, che sottopone ad una tassa le carrozze e i cavalli di lusso a Parigi. Lunedì avrà principio la discussione della legge municipale. »

(O. T.)

Si annunzia che nel prossimo Numero della *Revue contemporaine* comparirà un articolo molto importante del sig. Guizot. Esso avrà per titolo: *Le nostre delusioni e le nostre speranze.* *(O. T.)*

I giornali annunziano la morte della moglie del maresciallo austriaco Nugent, la quale si trovava in questo momento a Parigi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 marzo.

† Da che, per rispetto alla legislazione, cui sono sottoposti, i giornali francesi adoperano nella materia delle notizie della giornata un ritegno ed una prudenza esemplari, che cosa vi succede, quand' uscite a fin d'andare pe' fatti vostri, o al Caffè, od alla Borsa od al Circolo? Incontrate un amico, ne incontrate due, ne incontrate quattro, che potreste chiamare gazzette vive, ed hanno la pretensione di supplire al silenzio de' giornali.

Un di questi importuni m' abbordava ieri: « Siamo soli? — Soli affatto, vedete pure; che avete mai d'importante a comunicarmi? » Ei s'accostò quindi al mio orecchio per dirmi in tuon misterioso: « La va male! — Ah! vi pare che la vada male? — Ne son sicuro. — Me ne duole da senno. » Aveva lasciato appena quel signore, quando una voce squillante e festosa mi feriva l'udito: « Tutto va bene! tutto va bene! e« sclamava ella; il terzo punto è accettato in massima: « non rimane più che accordarsi su certi particolari, e « basterà all'uopo la presenza del sig. Drouyn di Lhuys. « — Ne siete sicuro? — Sicurissimo; Rothschild diè « ordine di comperare a dieci agenti di cambio. — « Capisco; quest'è per voi la migliore informazione: « ma chi vi dice che il barone non abbia, nel tempo « stesso, dato a venti agenti di cambio ordine di ven« dere? Regola generale: alla Borsa, bisogna diffidare « delle speculazioni palesi ed ostentate; le somigliano « spesso ad un finto attacco sopr'un campo di batta« glia. »

È inutile dirvi che, ad ogn' incontro nuovo, mi piovevano addosso notizie, ragguagli, dicerie, tanto moltiplicate, quanto contraddittorie. E pure i diplomatici radunati a Vienna si promisero di serbare il secreto fino al termine delle loro deliberazioni! Ma, appunto perchè que' signori vollero serrarsi nel loro conclave, l'allettamento del frutto proibito stuzzica tutti, e mani indiscrete tentano di sollevare le tende. Ieri era d'avviso che non bisognasse esser corrivi ad accogliere tutto ciò che si narra sulle deliberazioni della Conferenza; oggi non so in verità che pensare di quel vantato secreto. Comincio a credere che ogni ambasciatore abbia scritto al suo Governo di per di: i ministri avranno fatto confidenze, che, del resto, non sono punto pregiudicative; lord Clarendon avrà detto qualche parola in giunta secreta alla Camera de' lordi, lord Palmerston ne avrà detto qualche altra alla Camera de' comuni: fatto sta che il *Morning Post* ed il *Times* a Londra, il *Constitutionnel* ed il *Journal des Débats* a Parigi, pretendono d'essere esattamente informati di quel che si disse relativamente al terzo punto; e può benissimo darsi che il secreto della Conferenza altro non sia che il secreto delle commedie. Comunque ciò sia, la versione, data dal *Journal des Débats*, è la più verisimile; ma tal qual è nelle sue alternative non mi par ch'ell' offra se non delusioni od impossibilità: delusioni, qualora si limiti soltanto il numero delle navi, che la Russia dovrà aver nel mar Nero; impossibilità, qualora si opponga a Sebastopoli Sinope o Burgas. La Francia e l'Inghilterra potrebbero elleno intendersi per piantare in perpetuo nel mar Nero una Gibilterra, con una flotta ed un presidio misti? e se le Potenze si fanno aprire per sempre i Dardanelli, a fin d'andar alloggiarsi a Sinope, che avviene allora dell' indipendenza di Costantinopoli? L'integrità dell' Impero ottomano non riceverà ella una funesta lesione dalle mani medesime, che si erano alzate a difenderla?

Ahimè! temo forte che i tristi presentimenti del Sultano Abdul-Megid fossero pur troppo fondati, allorchè, dando il commiato al Principe Napoleone, e' gli comunicava le sue dolorose congetture sull' avvenir sorte del suo Impero; a questo riguardo mi fecer colpo le rivelazioni, contenute in una corrispondenza di Costantinopoli dell' *Indépendance belge*, nella quale si muove, con ogni maniera di riserve, lamento per l'influsso dominatore, a non dir usurpatore, di lord Stratford di Redcliffe. Il vero granvisir è l'ambasciatore d'Inghilterre; ed il corrispondente giugne sino a dire che lord Stratford è un Inglese dell' antica stampa, il quale comprende l'alleanza anglo-francese alla maniera del leopardo, o piuttosto del leone, vale a dire rilegando i nostri consigli ed il nostro influsso in seconda riga e facendo a sè grande la parte.

Ah! in verità, io tengo per uomini di gran vaglia coloro, i quali credono d'esser presso al termine delle difficoltà della questione d'Oriente!

Altra del 1.° aprile.

Sembra risultare dalle informazioni, ricevute dalla Crimea, che i generali alleati, approfittando del ritorno del buon tempo, s'apprestino a presentar battaglia a' Russi, raccolti dal lato di Simferopoli. Si aspetta d'udire in breve l'annunzio d'una battaglia importante.

Le notizie, giunte ieri da Vienna, sono di natura più favorevole. Erasi parlato a' dì scorsi dell' aggiornamento delle conferenze al 5 aprile, in conseguenza delle gravi difficoltà, che suscitava il terzo punto, e per dare a' plenipotenziarii il tempo di chiedere nuove istruzioni alle lor Corti rispettive. La Conferenza, in effetto, aggiornò la discussione di quel punto; ma non interruppe le sessioni, e passò all' esame del quarto punto nella sessione di giovedì scorso. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Si crede che quest' ultima questione non solleverà difficoltà grandi; e quando il sig. Drouyn di Lhuys giugnerà a Vienna, ed il principe di Gortschakoff avrà ricevuto le nuove istruzioni, non rimarrà più ad occuparsi se non del terzo punto. Se l'Imperatore di Russia ha il desiderio sincero di terminare la lotta, che insanguina l'Europa da quindici mesi, non è a dubitare che si giunga a fare la pace, poichè le Potenze occidentali sono disposte a fare tutte le concessioni compossibili coll' interesse dell' Europa; ma, se la guerra dee continuare, ella si farà in grandi proporzioni. Ad onta delle negoziazioni, cui attendesi a Vienna, si continua a mandar ogni dì rinforzi in Crimea; e la Francia, l'Inghilterra, la Turchia, l'Egitto ed il Piemonte avranno, prima del termine d'aprile, fra in Crimea, a Costantinopoli e Varna, 200,000 uomini, di cui disporre. Si asserisce che l'Austria stia anch' essa per sottoscrivere la convenzione militare, in forza della quale essa entrerebbe attivamente nel conflitto, facendo una campagna in Bessarabia e nella Provincia di Cherson, in guisa da forzare i Russi a dirigere contro gli Austriaci una parte delle truppe, destinate per la Crimea. Si riuscirà per tal modo a circuire perfettamente Sebastopoli.

La flotta inglese del Baltico ebbe l'ordine di lasciare Spithead giovedì prossimo per entrare in campagna: 33 navi da guerra, munite insieme di 1599 cannoni, si trovano adesso unite a Spithead.

Affermavasi iersera in alcuni crocchi diplomatici che la Prussia sarebbe ammessa alle conferenze, in maniera da discutere il terzo punto.

Rivista de' giornali.

Del 1.° aprile.

La *Presse* non crede alla possibilità d'un armistizio. « È troppo presto per ciò, ella dice. Quando le « basi della pace saranno diffinitivamente stabilite ed « accettate da tutte le Potenze, e più non rimarranno « a regolarsi che le questioni accessorie, allora si po« trà proporre, con qualche probabilità di buon esito, « una sospensione delle ostilità fino alla conclusione del« l'accordo completo e terminativo; per ora, non sia« mo ancora a tal termine. »

L'*Union* si maraviglia del mutamento avvenuto in Inghilterra, ove prima si voleva la guerra ad oltranza, ed or si vorrebbe la pace. « Che che ne sia, ella dice, « le manifestazioni contraddittorie del giornalismo in« glese non potrebbero darci una certa idea di quel che « convenga aspettare dalle pratiche intavolate. Ad onta « delle voci più o meno fondate, che si posero in giro, « nessuno è ancora in caso di dire qual sarà l'esito « delle conferenze di Vienna. Tutto ciò, ch'è lecito spe« rare, è che le conferenze non tirino in lungo. »

Ieri, il *Constitutionnel* aveva ascoltato alle porte del Congresso di Vienna; oggi tocca al suo collega, il *Journal de l'Empire*, raccontare quel ch'ei dice avere scoperto pel buco della chiave: ma e' non parla *de visu* e si contenta di certificare esatte certe informazioni. Del resto, il *Journal de l'Empire* si mostra molto impaziente, fors' anche egli è un po' inquieto: « Bisogna che si « affrettino, e' dice; la Crimea può divenire da un istan« te all' altro il teatro di gravi fatti, che cangerebbero « da capo a piedi le condizioni della pace ideata. Non « bisogna dimenticarlo: i generali alleati non subordi« nano le loro operazioni militari all' esito, ancora pro« blematico, delle conferenze di Vienna. Quelle opera« zioni avrebbero evidentemente sulle disposizioni delle « Potenze belligeranti un influsso tanto perentorio, che « tutte le combinazioni della diplomazia sarebbero dal« l'oggi al domani modificate. Onde, nell' utile della « pace, s'ella è possibile, il Congresso non ha un mi« nuto da perdere. »

L'*Assemblée Nationale* si preoccupa della diplomazia americana, la quale, non potendo probabilmente comperar Cuba, si risolverebbe ad impadronirsene di viva forza, in virtù del diritto, che spaccia, di proteggersi contro una vicinanza pericolosa. Onde l'*Assemblée* denunzia al mondo tal politica violenta, ch'ella non può considerare come una vana minaccia; tal contegno le sembra abbastanza curioso, perocchè esso avrebbe una tal quale analogia con la politica russa, mentre afferma però che tal raffronto è per la Russia un' ingiuria: « Non « abbiamo bisogno di dire qual sarebbe la conseguenza « di tali principii, dice l'*Assemblée Nationale*, s'e' « fossero accettati senza protesta da parte dell' Europa. « Essi non giungono a niente meno che a distruggere « da cima a fondo ogni specie di diritto pubblico. Se « sono ammessi, non v'ha più regola fra le nazioni, « più protezione pel debole, più equilibrio, più pace « possibile nel mondo. Una volta si diffiniva la proprie« tà il *diritto d'usare del suo senza nuocere a quel* « *d'altri (utere tuo ut alienum non laedas)*; con la « dottrina de' democratici americani, converrà dire: *Usa* « *di quel d'altri a tuo talento, e non lasciar in casa* « *sua nulla che ti possa far ombra.* »

Il *Journal des Débats* si occupa anche oggi di bibliografia.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 1.° aprile.*

Lo *Staats-Anzeiger* reca una disposizione Sovrana dell' 8 marzo a. c., con cui, per onorare la memoria del defunto Imperatore Nicolò di Russia, profondamente venerato dall' armata, si ordina che il 6.° reggimento di corazzieri, conservando le attuali sue insegne, debba portare per tutti i tempi il nome di 6.° *reggimento di corazzieri* (Imperatore Nicolò I di Russia.) Un' altra disposizione reale ordina che il 3.° reggimento degli ulani porti d'ora innanzi il nome di S. M. l'Imperatore Alessandro II di Russia. *(O. T.)*

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 1.° aprile.*

S. M. il Re Lodovico si porrà in viaggio per Roma il martedì dopo Pasqua. Si recherà poscia a Napoli ed in Sicilia, con S. A. R. il Principe Adalberto.

Il *Pays* dà la seguente spiegazione dello scioglimento, già noto, della Camera bavarese:

« L'influenza russa, rappresentata in Baviera dal sig. von der Pfordten, è stata minacciata da un incidente inaspettato. Nell' ultima sessione delle Camere bavaresi, l'influenza che esercitavano sulla Camera i due capi dell' opposizione, sig. di Lerchenfeld ed il principe di Wallerstein, era già grande; nella sessione presente è divenuta talmente predominante che dispongono di una maggioranza compatta e decisiva contro tutt' i progetti di legge che il Governo sottomette alla discussione.

« Il sistema, che segue il Ministero nella politica interna della Germania, ha contribuito non poco a rinforzare le file dell' opposizione. Questa, giudicando che fino al 24 luglio prossimo, in cui la Camera avrebbe compiuto il suo mandato, non le rimaneva tempo abbastanza per discutere il bilancio, presentato alle sue deliberazioni, ha fatto la proposta di un indirizzo per pregare il Re di far ritirare il bilancio, sostituendovene un altro limitato ad un solo anno in luogo di cinque, periodo stabilito per le spese e le rendite dello Stato.

« Ad onta della più viva opposizione da parte del Ministero, la Camera ha deciso, alla maggioranza di 78 voti contro 57, che una Commissione di 9 membri sarebbe incaricata di compilare quell' indirizzo da presentarsi al Re.

« In conseguenza di ciò, il Re ha sciolto la Camera. »

SASSONIA — *Dresda 31 marzo.*

Il Ministero delle finanze ha vietato l'esportazine per ogni parte d'armi e munizioni di ogni specie per paesi che non appartengono alla Confederazione germanica, quando, di caso in caso, non ne sia provata l'origine dal *Zollverein*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero d'Austria.

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 3 aprile: « Per quanto crediamo di essere bene informati, le voci inquietanti, che circolarono ier sera, non hanno altra origine se non che quella che i membri della conferenza ieri, dopo un quarto d'ora soltanto, levarono la sessione, perchè altro non dovea farsi che sottoscrivere il protocollo dell' ultima conferenza e perchè la conferenza prossima ha luogo solo dopo le feste di Pasqua, giacchè il sig. Drouyn di Lhuys non può giungere prima di venerdì, e potrebbe forse giungere anche il conte di Nesselrode. »

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data del 5 aprile corrente, quanto appresso:

« Abbiamo da Vienna i seguenti particolari sul viaggio del sig. Drouyn di Lhuys. Quel viaggio ha per iscopo di presentare, come ultimato, alla sessione generale della Conferenza di Vienna, che dee aver luogo lunedì, pienamente d'accordo con lord Palmerston, una proposta comune relativa al terzo punto di garantia. Il sig. Drouyn di Lhuys arriva venerdì sera a Vienna, e non alloggerà, come prima era stato fissato, nel palazzo della Legazione francese, ma all'albergo dell' *Imperatore romano*, ove gli appartamenti furono appigionati per 8 giorni. Vengono con esso due segretarii del Ministero.

« Stando a notizie da Vienna, la partenza di lord John Russell è fissata per ora pel 12 aprile. »

Impero Russo.

Dalla Crimea riceviamo notizie fino al 24 marzo. Come altre volte, così anche ora, si fanno rettificazioni all' ultimo bollettino russo intorno al combattimento, che ebbe luogo nella notte dal 22 al 23 marzo presso la torre di Malakoff. Ivi, tanto i Russi quanto i Francesi tentarono di distruggersi a vicenda i lavori di fortificazione; ma nè gli uni nè gli altri posson vantare veri vantaggi. Si smentisce la notizia, giunta da fonte russa, che i lavori dei Francesi furono distrutti. Quel combattimento si limita al semplice fatto che i Francesi furono attaccati con forze preponderanti, che si ritirarono sino al luogo dove stavano le riserve, che s'avanzarono indi con forze maggiori, e che respinsero colla baionetta i Russi.

Al 23 e nella notte seguente, tutto era tranquillo alla torre di Malakoff. Si continuarono delle scaramucce su tutti gli altri punti della linea francese. Benchè questi combattimenti non conducano ad alcun risultato, pure non sono senza importanza; essi costano molto sangue e formano il principio delle grandi operazioni, che di giorno in giorno s'attendono. Dicesi ancora sempre che Eupatoria è la meta, a cui tendono le prossime operazioni del principe Gortschakoff.

Il *Fremdenblatt* ha da Varna una notizia, secondo cui le operazioni degli alleati avrebbero già incominciato contemporaneamente su tre punti diversi. Dicesi, cioè, che Omer pascià si fosse avanzato con 24,000 uomini lungo l'istmo di Eupatoria verso il Vecchio Forte dopo aver lasciato in città un corpo d'esercito ed un distaccamento sul ponte del lago, probabilmente per riconoscere la posizione dei Russi sull' Alma e per appoggiare un movimento degli alleati. Il generale Canrobert minaccia con tutte le forze disponibili Sapungora, ed un dispaccio telegrafico annunzia che si fosse impossessato del vecchio ponte (*Starimost*) sulla Cernaia. Il maresciallo Raglan si è assunto la difesa dell' altipiano della stazione di Kadikoi e del porto di Balaklava. Queste operazioni dureranno forse 2 o 3 giorni prima che s'ottenga un risultato colle armi.

Il *Fremdenblatt* dice inoltre aver motivo di credere che quell'attacco offensivo non sarà accompagnato da un bombardamento per parte degli alleati. Pare che il generale Canrobert voglia impossessarsi solo dei passi all' imboccatura della Cernaia per minacciare di là il sobborgo dei naviganti e la flotta. *(O. T.)*

Le notizie, giunte a Vienna nel 3 aprile dal campo degli alleati dinanzi Sebastopoli, sono del 25 marzo. Il fuoco diventava da ambe le parti sempre più gagliardo. Però il bombardamento generale non avea ancor principiato. I navigli di guerra francesi ed inglesi, che stavano nel Bosforo, aveano avuto ordine di radunarsi a Balaklava, presuntivamente per cooperare dalla parte del mare all' imminente attacco. Il combattimento del 23 marzo, secondo le relazioni francesi, fu sanguinoso e molto grave. I Russi soffersero perdite rilevanti. Il generale principe Gortschakoff trovasi a Sebastopoli, ed avea ordinato che si ampliassero i lavori di fortificazione. Così nella *Triester Zeitung* del 5 aprile; leggiamo poi quanto appresso nell' *Oesterrichische Zeitung* del 4:

« Il rialto (o parapetto) della torre di Malakoff fu eretto dai Russi per meglio proteggere quel forte, irto di cannoni, in possesso del quale deggiono porsi gli alleati, progredendo. Il generale Canrobert diceva già, nel dispaccio del 17 marzo, ch'era stata presa ed adeguata al suolo una linea d'imboscate dinanzi al rialto della torre di Malakoff, ed inoltre che i lavori d'assedio contro quella pericolosa fortificazione continuavano, malgrado al terreno roccioso ed alle sortite dei Russi. La lotta per quella importante posizione, come annunciò il nuovo dispaccio del Canrobert del 22, continua con energia. E infatti anche qui, se in generale aver dee luogo un attacco serio alla parte meridionale di Sebastopoli dee essere adoperata la più grande energia.

« Il forte Malakoff è la chiave delle fortificazioni del sobborgo di Karabelnaia, ed ha poco finora sofferto, malgrado i cannoni alla *Lancaster* diretti contro esso dagl' Inglesi. Il lato presso Karabelnaia è stato riconosciuto dal generale Niel come il punto acconcio dell' attacco contro Sebastopoli; e dopo ciò le operazioni furono principalmente concentrate contro la suddetta torre. Oltre a ciò, dee notarsi che le truppe russe, accampate entro le fortificazioni alla torre di Malakoff, hanno, mediante opere avanzate, assicurato le loro comunicazioni per terra col forte del Nord, in modo da poter pienamente proteggere la così detta batteria dei Cosacchi, ora ridotto vicino ad Inkermann. »

Leggesi nel *Corriere Italiano* il seguente dispaccio telegrafico, in data di Parigi 3 aprile corrente:

« Drouyn di Lhuys è latore di progetti compilati dallo stesso Imperatore. Il generale Canrobert attaccherà il rialto, che protegge la torre Malakoff; egli marcia contro il medesimo. Restò morto l'ammiraglio Istamin (?). *(V. il N. d'ieri.)* Varie sortite vennero respinte con successo. »

Le operazioni d'attacco da aprirsi contro Sebastopoli, annunziate tanto dal generale Canrobert che da lord Raglan ai loro rispettivi Governi per la fine di marzo, ebbero dunque principio, come può rilevarsi dall' annunzio più sopra del giornale uffiziale di Francia.

Che qui non si tratti di combattimenti di tenue entità, risulta chiaramente dal fatto che Canrobert dirigerà in persona l'attacco della torre di Malakoff; e la morte d'un ammiraglio ne rende istruiti essersi ormai dato principio al grande bombardamento. *(Oest. Zeit.)*

Impero Ottomano.

L'*Osservatore Triestino* ha ricevuto col *Fiume*, giunto l'altr' ieri a Trieste, i giornali di Costantinopoli del 26.

« Il fatto più interessante, che si annunzia per Costantinopoli dalla Crimea, dice il suddetto giornale, è quello contenuto in un nostro carteggio della capitale turca in data 26 marzo, che i Francesi sloggiarono i Russi da alcune posizioni, d'onde questi molestavano fortemente i lavori contro la torre di Malakoff. Se non che, questo successo sembra essere stato acquistato a caro prezzo dai Francesi, e a Costantinopoli erano arrivati ultimamente 600 feriti. *(V. sopra il nostro carteggio.)*

« Tutti i navigli degli alleati si preparano a ritornare nel mar Nero, dietro un ordine ricevuto.

« A quanto scrivono da Costantinopoli, l'antico gran-visir Mustafà pascià fu condannato all' esilio.

« Abbiamo già annunziato che A'alì pascià doveva partire per Trieste e Vienna il 29 marzo per recarsi alle conferenze qual rappresentante della Turchia. Safret effendi fu nominato provvisoriamente ministro degli affari esterni in sua vece. A proposito della missione di A'alì pascià, abbiamo intorno ad essa un importante documento, che i lettori troveranno più sotto, nel carteggio di Costantinopoli (*). Sono le istruzioni che la Porta impartì al suo plenipotenziario presso le conferenze di Vienna. Interessanti ci sembrano pure le osservazioni, con cui il nostro corrispondente accompagna l'atto in discorso, il quale attesta come la Porta si studii non meno di prevenire pericoli futuri per parte della Russia, che di limitare, quanto è possibile, l'influenza de' suoi alleati nelle cose interne della Turchia.

« Una lettera da Balaklava 20 marzo, del *Journal de Constantinople*, dà per certa la morte del principe Menzikoff, senonchè dice che le opinioni variano sul modo. Alcuni vogliono che una ferita, toccata nel combattimento d'Eupatoria, lo abbia costretto all' amputazione, e che in seguito a questa egli sia morto. Altri invece asseriscono che la notizia del suo richiamo produsse in lui impressione così profonda, che le sue piaghe si riaprirono, ed essendosi tardata l'amputazione, egli avrebbe dovuto soccombere, dopo tornati vani tutti gli sforzi dell' arte medica. Notiamo per altro che, dopo il dispaccio di Odessa con cui fu smentita la morte del principe Menzikoff, le notizie del *Journal*, a ciò relative, meritano conferma. Le stesse riserve dobbiam fare riguardo all' annunzio della morte dell' ammiraglio Nachimoff (che comandava alla battaglia di Sinope) dato dallo stesso periodico.

(*) Noi lo pubblicheremo domani. *(Nota della Comp.)*

« Una compagnia del genio e mezza compagnia di zappatori della guardia imperiale, addetti alla decima divisione dell' esercito francese d'Oriente, arrivarono il 23 marzo a Costantinopoli, e furono mandati immediatamente al campo di Maslak.

« Il generale inglese Cannon (Behram pascià), giunto ultimamente dall' Inghilterra, partirà in breve per Eupatoria, ove va a raggiungere Omer pascià.

« Il capitano di vascello di Baudin, comandante le forze navali francesi nel Bosforo, si recò dal barone Tecco, ministro piemontese presso la Sublime Porta, per fargli conoscere la decisione, a lui trasmessa dal ministro della marina francese, di proteggere e trattare i sudditi di Sardegna come quelli di Francia e di vivere in istretta amicizia colle autorità sarde, e ciò in seguito al recente trattato d'alleanza tra' due Stati. Il barone Tecco si recò anch' esso a bordo del *Friedland*, per restituire la visita al sig. Baudin. Il rappresentante sardo fu ricevuto cogli onori dovuti al suo grado; venne salutato dalle batterie del vascello francese e sul grand albero fu inalzata la real bandiera sarda. »

Parigi 2 aprile.

Il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni, è partito questa mattina per Vienna. *(Patrie.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 5 aprile.

Affermasi che i Piemontesi stanzieranno nei dintorni di Costantinopoli unitamente alla guardia imperiale, formando la riserva. Il quartier generale di Lamarmora col giorno 9 sarà trasportato a Genova.

(G. Uff. di Ver.)

Copenaghen 1.° aprile.

I primi quattro piroscafi da guerra della così detta squadra volante inglese, sotto il comando del commodoro Watson, sono oggi nelle ore pomeridiane giunti a Elseneur. *(Donau.)*

Borsa di Parigi del 5 aprile. — Quattro 1/2 p. %, 94.15. — Tre p. %, 70.

Borsa di Londra del 5 aprile. — Consol. 3 p. %, 92 5/8.

ARTICOLI COMUNICATI.

In continuazione dell' invito 5 febbraio p. d., inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* il 9 detto N. 32, riflettendo esservi ancora uno spazio di tempo utile per l' insinuazione, all' effetto di ottenere la ricetta dello specifico contro la malattia dell' uva, l'inventore proroga il concorso fino a tutto il corrente mese d'aprile.

Senza rifiutarsi di continuare l'accettazione delle insinuazioni, secondo il metodo tracciato dal suo invito surriferito, pure, a maggior facilitazione, e onde togliere qualsiasi incomodo di dettaglio, dichiara di accogliere le insinuazioni anche *ad offerte volontarie*, rimettendosi egli alla convenienza de' signori concorrenti, relativamente all' estensione de' loro possessi vitali.

Giova rendere di comune conoscenza che, per la composizione d'un mastello padovano di liquido, occorrerà l'importo di circa austr. L. 1 : 25, quantità sufficiente per tuffarvi un estesissimo numero di grappoli.

In quanto alla mano d'opera, usandosi il rimedio, come si è già ripetuto, per immersione dei grappoli, qualora i tralci da frutto sieno collocati a conveniente altezza, può compararsi in via approssimativa alla metà della vendemmia per ognuna delle tre bagnature, che nel 1854 portarono l'uva a perfetta maturità; dappoichè l'immersione essendo soltanto passeggiera, ed in un vaso bene adattato e comodo potendovisi ad un tempo introdurre più grappoli, ne risulta un lavoro affatto sollecito e sbrigativo.

Ferma la riserva, contenuta nel periodo 5.° dell' invito 5 febbraio suddetto, qualora il secreto fosse reso di palese ragione, ne sarà fatta la pubblicazione a mezzo della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, mediante inserzione della ricetta, distinta come segue:

I parte; comprenderà gl' ingredienti, e le loro proporzioni.
II » » il modo della manipolazione.
III » » il metodo, ed il tempo di far uso dello specifico.

Le mille notabili testimonianze, che nel 1854 videro con occhi, e toccarono con mani il fatto compiuto nel mezzo d'una generale distruzione delle uve circostanti, e di quelle poche, parimenti consunte nella stessa località dell' inventore, che in prova non si sono bagnate collo specifico; la bella ed eccellente riuscita del vino, tuttora assaggiabile da chi lo desiderasse; l'evidente interesse di *non ritardare ancora d'un anno* la pubblicazione dello scoperto rimedio; la sicurezza di non essere tenuti a pagare il premio che ad effetto ottenuto, rendono certo l'inventore, d'altronde limitatissimo nelle proprie idee di guadagno, che vedrà sì il grande che il piccolo possidente proporzionatamente concorrere per ottenere questa pubblicazione e premiare una scoperta di tanta comune utilità.

Perarolo, Frazione del Comune di Vigonza, Distretto e Provincia di Padova, il 1.° aprile 1855.

ANTONIO VALENTI.

ATTI UFFIZIALI.

Il 21 del corrente aprile avrà irrevocabilmente luogo l'estrazione per la grande Lotteria in denaro, che, per ordine Sovrano di S. M. I. R. A., fu aperta dall' I. R. Direzione generale del Lotto, per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

In detta estrazione vi saranno 4649 vincite, ammontanti, in somma a fiorini 300,000, moneta di convenzione e ripartite in tante grazie di fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000, ec.

I locali, dove si vendono biglietti di questa Lotteria al prezzo di fiorini 3 l'uno, e dove si può ispezionare il Piano relativo alla medesima, sono contrassegnati con appositi affissi e cartelli.

Ogni singolo biglietto giuoca su tutte le vincite.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

N. 728 AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 9844 del 6 marzo 1855 dell' Inclita I. R. Direzione delle fabbriche tabacchi in Vienna

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 *aprile* 1855. — Ieri, sono entrati alcuni trabaccoli. Il mercato si tenne invariato negli olii, che nei dettagli vennero venduti di Puglia d.i 215 a 216, e di Dalmazia a fior. 28 1/2 senza sconto verso napoleoni a L. 24. Le mandorle si pagarono fior. 34 in dettaglio. Un carico vino di Corfù si vendette a L. 100 daziato. Le valute d'oro stanno tuttora intorno 2 1/2 %. Le Banconote dopo il telegrafo vennero cedute da 79 a 79 1/4; nulla d'altre pubbliche carte.

MONETE. — *Venezia* 5 *aprile* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 40.95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:24
Zecchini imperiali	14:03	di Francesco I.	6:22
in sorte	14:04	Crocioni	6:79
Da 20 franchi	23:45	Pezzi da 5 franchi	5:85
Doppie di Spagna	97:90	Francesconi	6:49
di Genova	97:80	Pezzi di Spagna	6:80
di Roma	20:02	*Effetti pubblici.*	
di Savoja	28:93	Prest. lombardo-veneto god.	
di Parma	25:04	1.° dicembre	82 1/4
di America	95:—	Prestito nazionale	69 —
Luigi nuovi	27:78	Obbl. metall. al 5 %	65 1/2
Zecchini veneti	14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 1/4
		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 5 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29:20 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 239 —
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 539 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 4/5
Firenze	„ 98 — d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 237 —
Lione	„ 116 2/3	Vienna id.	„ 237 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 98 — d.		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 5 aprile 1855.*

Arrivati da Trieste i signori: S. E. Leonida di Fenton nata baron. di Mohrenheim, russa. — di Mohrenheim bar. Edoardo, capit. russo. — Honorati march. Onorato, possid. — Wegener Friedr., possid. — Usigli Elia, possid. — Crocioni ..., viagg. comm. — Isnard Antonio, negoz. — Nasqueti Vitale, possid. — Zanardi Antonio, possid. — Thorburn Felice, cap.it. inglese. — Fürst Carlo, possid. inglese. — *Da Milano:* Holland Federico M., americano. — Gibert Antonio, viagg. comm. — Mazzotti Angelo, comm. — Bruni-Fenzoni Vincenzo, viagg. comm. — Young Giovanni, bar. comm. commissionario dell' Isole Ionie. — *Da Parma:* Meggeti Federico, negoz. — *Da Firenze:* Duboih Carlo, negoz. — *Da Trento:* Hiller-Held Carlotta, possid. - Schneider Ferdinando, tenente e propr. — *Da Verona:* Simony bar. Lodovico, possid. — *Da Genova:* Usigli Elia, negoziante.

Partiti per Trieste i signori: Wright Allen H. e Contois H. Carlo, possid. americani. — Osterwald Guglielmo e Wallop Ferdinando, possid. — Minach Girolamo, legale. — Simony bar. Lodovico, possid., e Girardelli Giuseppe, negoz. — *Per Milano:* d'Allouville Capnist cont. Caterina, possid. — S. E. la baron. di Stosch-Siegrot. — Rousillon Federico, capit. al servizio di S. M. il Re di Napoli. — Stebbius Carlo, possid. — Stewart scott Claudio, inglese. — Stewart Carlo, tenente inglese. — Ledyard Giorgio, L., Lattuada Francesco e Thomas Achille, possid. — Po conte Luigi, impiegato. — *Per Verona:* Giusti del giardino conte Angelo, possid. — d'Isaia Giacomo, comm. — Fürst Carlo, possid. — *Per* ...: Duboih Carlo, negoz. — ... B'wly Enrico, possid. — Carisac Emilio, viagg. comm. — *Per Brescia:* Usiglio Salomone, negoziante.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 aprile { Arrivati ... 569 ; Partiti ... 665 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 5, 6 e 7 (*Vecanti*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 *marzo:* Todescato Adelaide, fu Gio., d'anni 8, povera. — Ceolin Orsola, fu Antonio, di 74, oste. — Sanzogno Francesca, fu Gio., di 32, lavoratrice. — Canziani Cecilia, fu Sebastiano, di 50, berrettaia. — Totale N. 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 5 aprile 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	27 10 1	27 10 7	28 0 1
Termometro	+ 6 3	10 7	8 0
Igrometro	81	81	81
Anemom. direz.	N. E.	N. E.	N. E.
Atmosfera	Pioggia e vento forte	Pioggia e venticello	Piovigginoso

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: Quartale | Pluviometro, linee: 5

devesi appaltare il trasporto della foglia nostrale dai magazzini in Valstagna all'I. R. Fabbrica tabacchi di Venezia.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 3 per ogni quintale metrico, ed avrà luogo presso questa I. R. Ispezione nel giorno 19 aprile 1855 alle ore 12 merid.

2.° La delibera seguirà a favore del miglior offerente esclusa le migliorie, salva la superiore approvazione.

3.° Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta; l'Erario all'incontro non lo è se non che dopo la superiore approvazione come sopra.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito del 10 per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 900 in denaro od obbligazioni di Stato.

5.° A comodo degli aspiranti viene concesso di presentare anche le offerte scritte, e queste poi debbono:

a) venir insinuate, suggellate o munite del bollo prescritto al più tardi il giorno 19 aprile a. c., sino alle ore 12 meridiane.

b) Contenere le indicazioni del prezzo inchiesto tanto in cifra che in lettera.

c) Comprendere la espressa dichiarazione che l'offerente vuolsi assoggettare a tutte quante le condizioni del protocollo d'asta.

d) La offerta deve essere accompagnata dal prescritto deposito.

e) Deve ogni offerta esprimere con precisione il nome e cognome dell'offerente, la di lui condizione e domicilio.

Offerte, che non corrispondono a queste prescrizioni, e che giungono dopo il termine indicato non potranno essere prese in contemplazione.

6.° Il contratto sarà duraturo un triennio decorribile, dal 1.° gennaio 1856 a tutto dicembre 1858.

7.° Le spese d'asta vanno a carico del deliberatario.

8.° Le ulteriori condizioni sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Venezia, li 23 marzo 1855.

L'I. R. Ispettore, BRANDL.

Hermann.

N. 2065 — **AVVISO** — (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 20 in Caprino cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 300, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 2000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 19 aprile 1855, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso il R. Commissariato distrettuale di Caprino.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete:

Venezia, 20 marzo 1855.

N. 4509 — **EDITTO.** — (2.ª pubb.)

Visto l'Editto 30 agosto 1854 N. 13175-3965, pubblicato a termini della Sovrana patente 24 marzo 1832, col quale quest'I. R. Delegazione provinciale ha citato a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. l'assente Girolamo Ghetti di Marco del Comune di Pieve di Soligo.

Constando che il medesimo non ha fatto ritorno nel termine di sei mesi dalla pubblicazione di quest'Editto, nè giustifica l'illegale sua assenza.

Quest'I. R. Delegazione provinciale condanna a termini del § 25 della surricordata Patente il suddetto contumace Girolamo Ghetti alla multa di fiorini trenta, ed in caso d'insolvenza ad otto giorni d'arresto esacerbato col digiuno ritenuto che qualora intenda di aggravarsi di questo giudizio potrà produrre il suo reclamo a termine di legge.

Il presente giudizio, stante la contumacia, sarà intimato all'ultimo domicilio del condannato, verrà inserito nella Gazzetta di Venezia, e nel foglio uffiziale della Gazzetta di Vienna, ed affisso presso quest'I. R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Treviso, 18 marzo 1855.

L'I. R. Consigl. di Governo Delegato prov. VENIER.

N. 3643 — **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** — (3.ª pubb.)

di casa N. di mappa 499, e terreno annesso di pertiche 8:33 al N. di mappa 445 colla rendita complessiva di L. 29:01 il tutto posto in Fagarè, Distretto di Treviso, di spettanza del ramo Cassa ammortizzazione ed affittati a Fossaluzza Michiele fu Valentino.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, le proprietà sopra descritte in calce del pubblicato Avviso a stampa, sul dato fiscale ancora *ribassato* di L. 800, sotto le seguenti *condizioni* normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta nel giorno 12 aprile p. v., dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le offerte segrete devono essere suggellate, e contenere la prova, che venne prestata la cauzione prescritta. All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto . . . . Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. lire . . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Seguono, nel pubblicato Avviso a stampa, le rimanenti condizioni, le quali sono sempre le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, li 8 marzo 1855.

L'I. R. Intendente CATTANEI.

L'Uffiziale di sezione Cevolotto.

N. 218 — **AVVISO D'ASTA.** — (3.ª pubb.)

Nel giorno 12 aprile prossimo, alle ore 12 meridiane, e nei successivi, occorrendo, sarà tenuta presso questa I. R. Contabilità di Stato pubblica asta, per la vendita, a libera disposizione del compratore, delle approssimative quantità di carta fuori d'uso, qui sotto specificata, e ciò sul dato regolatore contrappostovi.

La delibera dei singoli lotti seguirà a favore del migliore offerente, salva l'approvazione superiore, e sotto le condizioni dettagliate nell'Avviso del 3 marzo andante N. 147 p. s.

Resta determinato il giorno 11 aprile per la ispezione, presso l'I. R. Archivio generale ai Frari, delle dette quantità di carta da alienare.

E l'asta seguirà sotto la osservanza delle prescrizioni in corso.

1. Puntate e fogli sciolti di carta:
Imperiale e sotto imperiale g. v. ℔ 3300
Reale e mezzana . . . . . » 3200
g. v. ℔ 6500 a L. 26 p. % deposito d'asta L. 170.

2. Simile di carta:
Leon, mezzana, tre cappelli g. v. ℔ 2600
Spezzati di fogli in sorte . . » 6200
g. v. ℔ 8800 a L. 20 p. % deposito d'asta L. 176.

3. Coperte di bollettarii g. v. ℔ 400
Cartoni vecchi . . . . . . » 4000
g. v. ℔ 4400 a L. 10 p. % deposito d'asta L. 44

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato veneta,

Venezia il 28 marzo 1855.

CATTICICH *Direttore.*

N. 4408 — **AVVISO D'ASTA** — (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta oggi tenutosi per l'esecuzione dei lavori concernenti il riordino e difesa della rampa sulla sinistra del Piave ad uso del passo a barca nella località detta di Fener; si avverte che nel giorno 12 aprile prossimo venturo dalle ore 10 ant., alle ore 3 pom., avrà luogo un secondo esperimento d'asta sul dato regolatore di Austr. L. 222:52, sotto le condizioni portate dall'avviso precedente 15 febbraio 1855 N. 21233-3214.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:

Treviso, li 13 marzo 1855.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

Il Segretario, F. Gaisser.

AVVISI DIVERSI.

Lotteria a beneficio degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, di concerto coll'eccelso Ministero dell'interno, coll'ossequiato Dispaccio N. 56797 in data 16 gennaio passato, si è graziosamente degnato di accordare una Lotteria di beneficenza, con esenzione delle tasse, a favore degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia. La Commissione direttrice degli Asili stessi, in esito alla suddetta concessione, rende noto il seguente programma:

1. I doni, che costituiscono i premii della Lotteria, consistono in oggetti di belle arti di ogni maniera, in ricami e lavori di ogni genere, in opere di letteratura, quadri, stampe, minuterie, argenterie, opere meccaniche, arredi diversi, mobili, stoffe, ec., ec. escluso il denaro ed ogni surrogato.

2. Ogni dono all'atto della consegna verrà accuratamente descritto in apposito Catalogo col nome del donatore, quando questi lo permetta, e col respettivo numero d'ordine assegnato a ciaschedun oggetto.

3. La quantità dei Biglietti, portanti tutti un numero progressivo, sarà in proporzione dei doni, che verranno fatti a benefizio della pia Causa, ma non mai maggiore però di diecimila.

4. I Biglietti, che saranno emessi, costituiranno delle Serie di mille Biglietti per cadauna. Da ognuna di queste Serie si estrarranno un numero determinato di premii, per assicurare ad ogni Serie un'uguale probabilità di vincite.

5. I Biglietti vincenti saranno riposti in un'urna, ed in un'altra saranno raccolti tutti i Biglietti portanti la descrizione del premio, ed il numero d'ordine del Catalogo.

6. Questa seconda estrazione, destinata a determinare col mezzo della sorte il numero del lotto ed il premio spettante a ciascun numero vincente, sarà fatta estraendo alternativamente un Biglietto da ciascun'urna.

7. L'estrazione della Lotteria seguirà entro l'anno 1856, in giorno da fissarsi con apposito Avviso, ed avrà luogo pubblicamente, coll'assistenza dei membri della Commissione direttrice degli Asili, delle persone, che verranno a ciò delegate dalla pubblica Autorità, e di alcuni fra' maggiori contribuenti, i quali saranno dalla Commissione stessa pregati a quest'uopo.

8. Verrà eseguita l'estrazione a mezzo dei fanciulletti degli Asili.

9. Il prezzo di ogni Biglietto è fissato in L. 2 austr.

10. La consegna dei premii a' vincitori sarà fatta a chi presenterà l'originale Biglietto vincente, il quale verrà confrontato colla Matrice, e sarà in seguito ritirato e depositato presso l'Ufficio della Commissione.

11. I premii, che non saranno ricuperati entro il termine di tre mesi, decorribili dal giorno della seguita estrazione, verranno considerati come ceduti a benefizio degli Asili.

12. La distribuzione dei Biglietti viene fatta, verso il corrispondente pagamento, tanto presso l'Ufficio della Commissione direttrice, che da ciascuno dei sottoscritti membri della Commissione, come da tutte le Ricevitorie del Regio Lotto in Venezia.

13. I doni saranno ricevuti da un incaricato della Commissione, ogni giorno, meno le feste, dalle ore una alle ore tre pomeridiane, nella stanza di residenza della Commissione, nel palazzo Municipale a S. Luca, ed al donatore verrà rilasciata una regolare ricevuta a stampa, staccata da un elenco a madre e figlia, nella quale verrà indicato il nome del donatore, ove lo permetta, e verrà pure descritto il dono.

14. Raccolti che siano i doni in numero sufficiente, saranno essi pubblicamente esposti, in quel luogo, ora e giorni, che con apposito Avviso sarà annunziato.

La Commissione invita pertanto la pubblica carità a contribuire generosamente pel favorevole successo della presente Lotteria, allo scopo di provvedere all'apertura di un *sesto Asilo nel Circondario di S. Pietro di Castello*, tanto necessario agli abitanti quella parrocchia, generalmente desiderata dai nostri concittadini, e recentemente promossa da questa lodevole Congregazione Municipale con una generosa sovvenzione.

Venezia 10 marzo 1855.

Il Presidente FRANCESCO co. DONA' DALLE ROSE

I Deputati:
Giovanni co. Correr
Michele co. Grimani
D. Stefano Gritti, *Parroco*
Luigi co. Michiel
Pier Luigi co. Bembo
Giovanni Conti

Il Segretario onorario
BONAVENTURA SQUERAROLI.

N. 834 - 345.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Esposti in Venezia

Rendono noto:

Che, nel giorno 12 aprile 1855, alle ore 10 ant., nel locale della loro residenza, sarà tenuta l'asta sul dato fiscale di L. 11848, per deliberare al miglior offerente la vendita del palazzino in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio al civico N. 1079, di ragione del Luogo Pio vicino all'I. R. Accademia delle Belle Arti e prossimo al Ponte di ferro, recentemente eretto in quella località.

Venezia, li 21 marzo 1855.

Il Direttore DOMENICO D.r NARDO. — *L'Amministratore* BONAVENTURA SQUERAROLI.

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti

Rende noto:

a) Che alle ore 12 meridiane del giorno 19 corr., avrà luogo presso la medesima un esperimento d'asta, per deliberare la fornitura d'alcuni articoli di telerie ed altro, occorrenti ai tre Istituti, sul complessivo dato fiscale di austr. L. 9991 : 50, e ciò sotto l'osservanza delle veglianti norme e salva sempre la Superiore approvazione;

b) Che alle ore 2 pom., del giorno stesso, sarà tenuto un altro esperimento d'asta, per la fornitura del panno occorrente agl'Istituti, partendo dal dato fiscale di austr. L. 4398, e ciò alle norme e colle riserve suespresse:

c) Che li campioni e relativi capitolati normali trovansi ostensibili presso l'Ufficio d'Amministrazione. — Venezia, il 2 aprile 1855.

L'Amministratore, ANTONIO PELLI.

N. 188. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia trivigiana fa noto al pubblico che il notaio sig. Francesco D.r Scarpa del fu Giuseppe, nativo di Treviso, in esecuzione al venerato Dispaccio 27 novembre 1854 N. 22493, di S. E. il sig. ministro della giustizia, avendo depositato a supplemento della prescritta cauzione presso quest'I. R. Tribunale prov., due Obbligazioni dell'I. R. Monte lombardo veneto di austr. L. 900, per cadauna Num. 2290 - 2291, coi relativi *coupons* non iscaduti a tutto 1.° agosto 1861, ed avendo esaurito quanto altro gl'incombeva;

Ora è traslocato dalla residenza di S. Donà, Provincia di Venezia, a quella di Montebelluna in questa Provincia.

Treviso, 12 marzo 1855.

Il Presidente, E. REATI.

N. 831. *La Deputazione comunale di Enego.*

A tutto 20 aprile p. v., resta aperto il concorso a due Condotte medico - chirurgico - ostetriche di questa Comune coll'emolumento di austr. L. 1800, per ciascheduna.

La Cura in complesso è della lunghezza di miglia 7 larghezza miglia 5, ed è gratuità pei poveri al N. 3260.

La situazione del paese è montuosa con istrade percorribili a piedi ed a cavallo.

La divisione dei due distinti riparti attribuibili ai medici condotti è descritta nel relativo capitolato.

Enego, 20 marzo 1855.

I Deputati: A. BANO, A. PALMA, A. FRISON.

Il Segretario comunale A. M. Caregnato.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5052. — 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri fu Pietro assente d'ignota dimora che Lodovico Rosenthal negoziante di qui coll'avv. Cigolotti produsse in di lui confronto la petizione 17 marzo corrente n. 5052, per liquidità del credito di a. l. 3,000 ed accessorii, in dipendenza all'insosato Vaglia 1.° febbraio 1854, e giustificazione della prenotazione 3 marzo corr. n. 409, e che il Tribunale con odierno Decreto avendo fissato il contraddittorio pel giorno 2 maggio p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 sulla procedura cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Nale che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 23 marzo 1855.

Il Presidente
DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 1453. — 1.ª pubbl.

EDITTO.

Caduto senza effetto nel giorno 5 corrente il primo esperimento della subasta immobiliare ad istanza del sig. Mariano D.r Sani contro Natali Giovanni fu Stefano a termini dell'Editto 29 gennaio 1855 n. 456, pubblicato nei fogli sotto i nn. 42, 44, 46, e non essendosi potuto per intercorsa insorgenza dar opera agli esperimenti posteriori,

L'I. R. Pretura di Massa rende pubblicamente noto, che pel secondo, e pel terzo esperimento vengono riassegnati i giorni 28 aprile, e 5 maggio 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni, e la descrizione portate dall'Editto succitate.

Dall'I. R. Pretura in Massa,

Li 21 marzo 1855.

Il R. Pretore
TOALDI.

N. 1549. — 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che sopra istanza di Laura Sardi di Venezia in odio di Felice Boschierotto per sè, e pei di lui figli minori, Angelo, Antonio e Margherita di questo Comune si terrà nella sua residenza nei giorni 3, 10 e 24 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom, il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'utile proprietà qui in calce descritta, e di cui il protocollo di stima 1.° agosto 1854, che gli aspiranti potranno ispezionare insieme agli altri allegati, in questa Cancelleria, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si effettuerà in un solo lotto, e la delibera sia nel primo o nel secondo esperimento, seguirà a favore del miglior offerente, quand'anche fosse il solo oblatore, ed a qualunque prezzo, purchè sieno coperte le somme dei creditori iscritti ammontanti, in complesso ad a. l. 7755 : 86, gli accessorii, tutte le spese di procedura ed ogni altro inerente che verrà fatto conoscere al momento dell'asta.

II. Il deliberatario, oltre il prezzo di delibera, assume tutti gli annui aggravii indicati nel protocollo di stima ammontanti a frumento staia 58 : 1 : 2 : 1, capponi paia 1, ed a. l. 166 : 33, ed inoltre altri cent. 50 annui a favore della nob. Caterina Contarini Trotta, con avvertenza che il canone di frumento staia 4 : 2, e cent. 73 in denaro, a favore dell'Ospitale di Padova è vincolato alla solidarietà dell'altro canone in eguale quantità dovuto dalla ditta Castagnari, con cui l'esecutato procedette ad un atto divisionale, i quali aggravii tutti assume il deliberatario a tutto di lui carico, secondo gli obblighi che correvano al debitore esecutato.

III. Se nei due primi esperimenti suddetti non avrà luogo la delibera nei modi suindicati, si procederà ad un terzo, salvo il disposto dal § 422 del R. G., a qualunque prezzo senza riserve, ritenuta però sempre l'assunzione dei passivi come all'art. 2.°

IV. Nessuno potrà farsi oblatore senza previamente depositare in oro a tariffa o svanziche effettive a. l. 350, a cauzione dell'adempimento degli obblighi conseguenti alla delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'avv. della parte istante le spese della procedura, dall'istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, e ciò dietro liquidazione giudiziale.

VI. Il maggior prezzo dopo il deposito e spese da pagarsi come sopra, verrà trattenuto dal deliberatario che lo pagherà giusta il riparto ai creditori graduati, in monete d'oro e d'argento, esclusa in ogni evento la carta monetata, e surrogato qualsiasi; con obbligo di corrispondere frattanto l'annuo interesse del 5 per 0/0 da depositarsi ogni anno in Giudizio a di lui spese.

VII. Concorrendo all'asta la parte istante, sarà dispensata dal previo deposito e si tratterà le spese di procedura; pagando l'interesse sulla somma maggiore soltanto, nel modo come sopra.

VIII. Il possesso utile viene accordato al deliberatario col giorno successivo alla delibera, e da quel medesimo giorno correranno a di lui carico gl'interessi sul residuo prezzo, sottostarà alle spese dei ristauri delle fabbriche, ai passivi tutti, alle pubbliche imposte d'ogni specie, e consorziali anche arretrate se ve ne fossero.

IX. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano quali e quanti sono, e come si no posseduti dal debitore esecutato, senza alcuna responsabilità e manutenzione della esecutante anche per qualsiasi servitù, peso o pericolo, cui fossero o potessero andare soggetti.

X. La proprietà non s'intenderà trasmessa nel deliberatario che all'aggiudicazione finale, ch'egli non potrà ottenere se non dietro l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

XI. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi addossatigli colle suddette condizioni, potrà procedersi ad una nuova subasta per vendere i fondi con un solo sperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, valendosi a tale effetto anche del deposito di cauzione.

Descrizione dei fondi dei quali si domanda la subasta.

Pert. met. 11 : 60, corrispondente a campi 3 : 0 : 005, colla rendita complessiva di l. 92 : 16, sopra cui fabbriche coloniche di abitazione, e rusticali con adiacenze in Montagnana contrada Caprano, fra confini a levante, mezzogiorno e ponente porzione utile di Sante Castagnari, ed a tramontana fiume Frassine, identificati dai nn. di mappa del 3689, casa alle lettere a, c, d, f, g, pert. 3 : 98, l. 47 : 76; 3690, prato pert. 5 : 65, l. 36 : 22; del 4772, argine alle lettere a, c, d, pert. 1 : 97, l. 8 : 18.

Pert. met. 32 : 02, corrispondenti a campi 8 : 1 : 033, rendita censuaria l. 204 : 89, terreno A. A. V. poco disgiunto dal corpo e fabbriche suindicate, fra confini a levante co. Alessandro Papafava e Sardi Laura, a mezzogiorno detta signora Sardi e parte strada Caprano, a ponente l'utilista Castagnari, ed a tram. lo stesso Castagnari, e fiume Frassine, sotto i n. di mappa del 3683, A. A. V., alle lettere b, c, d, e, pert. 30 : 52, l. 196 : 24; del 3691, Aratorio alle lettere b, c, pert. 1 : 50, l. 8 : 65.

Allibrati in censo all'esecutato Boschierotto Felice q.m Antonio come utilista ai veri direttarii indicati nella perizia.

Stimati complessivamente del valore di a. l. 7808 : 60, ed aggravati di annui canoni cioè di complessive staia 58 q.te 1, q.li 2, mog. 1 frumento, e capponi para uno, nonchè di a. l. 166 : 33, locchè capitalizzato, ammette la perizia un deficit di a. l. 4493.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel R. Cons. Pretore in perm.
Il R. Aggiunto
PADOVAN.

Dall'I. R. Pretura in Montagnana,

Li 2 marzo 1855.

Bressan, Canc.

N. 781. — 2. pubbl.

EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che in qualità di creditori hanno da far valere una qualche azione contro l'eredità del fu co. Gaspare Rosa fu Silvestro, mancato a' vivi in questa Città nel 1.° gennaio a. c., con disposizioni olografe d'ultima volontà 10 settembre 1844 e 15 giugno 1853, a comparire nel giorno 1.° p. v. maggio dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., nell'Ufficio di residenza di questa Pretura al Consesso dell'Aggiunto Malaman, onde insinuare e comprovare le loro pretese, abilitati a presentare volendo le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse eventualmente per pegno.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 22 marzo 1855.

Il Cons. Dirigente
PIETRA.

Carnio, Agg.

N. 1798. — 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Spilimbergo invita coloro che in qualità di creditori, hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Antonio Orlandi fu Orlando possidente di Sequals, morto in Sequals nel 19 gennaio 1854 con testamento orale giudizialmente raccolto, a comparire nel giorno 3 maggio p. v. alle ore 9 ant. innanzi quest'I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 8 marzo 1855.

COSATTINI, Pretore

Barbaro, Canc.

N. 2082. — 2.ª pubbl.

EDITTO

A termini del § 813 del vigente Codice Civile si diffidano i creditori dell'eredità di G. Batt. Santagiuliana del fu Antonio, morto in Recoaro il giorno 10 agosto 1854 ad insinuare e comprovare avanti questa R. Pretura i loro diritti e pretese a tutto aprile p. v. pegli effetti del § 814 del Codice stesso.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 8 marzo 1855.

L'I. R. Pretore
MARTINELLI.

N. 1513. — 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel di 12 corrente marzo sotto il n. 1513 una petizione tendente a far giudicare la confisca di una rete e di una lepre morta, l'una e l'altra abbandonate da ignoti contravventori nel di 29 dicembre 1854 nelle vicinanze di Camalò.

S'intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., e del § 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Luigi D.r Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 16 marzo 1855.

Munari, Dir.

N. 1103. — 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Intendenza di Finanza in Treviso rappresentata dall'avv. Giacoboli ha prodotto nel di 23 corrente al n. 1103, una petizione tendente a far giudicare la confisca di due pezzi di rete abbandonati da ignoti contravventori nel 7 gennaio p. p. nelle colline fra S. Zenone e Liedolo.

S'intima ciò ai detti ignoti prevenendoli che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio pel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e del § 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro D.r Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Co. ECCHELI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 27 febbraio 1855.

Munari, Dir.

---

al N. 1608. — 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Marostica rende noto, che dietro istanza 21 novembre anno passato n. 10060, del sig. Bernardo Tescari fu Antonio di Thiene coll'avv. D.r Curti di Vicenza, ed in confronto di Anna Zoppeletto fu Pietro moglie del sig. Vincenzo Chiminello di Marostica, e LL. CC. farà luogo nei giorni 20 aprile 4 e 18 maggio dalle ore 9 ant. alle 12 merid., nella Sala della propria residenza ai tre esperimenti d'asta degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto, e l'asta sarà aperta al prezzo di stima in l. 1150, nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato il creditore esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo, dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera l'interesse a cinque per cento, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e dovrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo, per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giudiz. Regolamento.

VI. Dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, tutte le imposte prediali, gettiti, e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, ordinario ed estraordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, staranno a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo, e non a misura, col peso della decima, quartese, pensionatico in quanto, e come vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

VIII. Ogni spesa ed imposta per l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati sarà a carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del presente capitolare.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante, o di qualunque potesse avere interesse di provvedere al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg., ritenuto che ogni miglioria del reincanto si devolverà in favore dei creditori e della parte esecutata.

XII. Per qualunque differenza e contingibile controversia che potesse insorgere in confronto del deliberatario o deliberatarii, dovrà ritenersi competente l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

Immobili da vendersi nel Comune di Farra, Frazione di Castegnamoro

Campi 2 : 1 circa a misura vicentina di terreno prativo arborato in colle e piano, parte ortivo, ed una casa colonica al comunale n. 62 nero, composta di quattro locali in pian terreno ad uso di cucina, camera da letto, e sottoportico con forno, nonchè scala di legno in due rami conducente al piano superiore formato di un granaio a tre sezioni, parte sotto copertura di tavole e tegole, e parte in pianelle e tegole. La casa suddetta ha moltre due cantine sotterranee. Il tutto descritto nella mappa stabile del Comune censuario di Fortelongo ai nn. 1564, 1565, 1566, 1568, 156?, per pertiche 8 : 45, colla rendita di l. 68 : 24, fra i confini a levante strada comune detta Lavarda, e Modenese, a mezzodì parte strada, e parte Lavarda, a sera Gnata, ed a monte strada, stimato del valore depurato di a. l. 1150.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 8 marzo 1855.

Il Cons. Pretore
B. SCARAMELLA.

Serra, Agg.

N. 2748. — 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone si rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Lodovico Armellini di Aviano contro il sig. Pietro e Francesco padre e figlio Bassani di Pordenone si terrà nella sala del suo Uffizio, i giorni 19 maggio, 16 giugno, e 14 luglio pp. vv. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., l'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti, alle seguenti Condizioni.

I. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad optare all'asta senza previo deposito del decimo della stima a cauzione dell'offerta.

II. La vendita degl'immobili seguirà a corpo e non a misura, secondo lo stato descritto nella giudiziale perizia 21 aprile 1853 senza garanzia di sorta alcuna nè per errori di fatto che emergessero, nè per danni e guasti che potessero successivamente essere avvenuti.

III. Questa vendita al primo e secondo incanto seguirà in dieci lotti separati, ciascuno dei quali abbraccierà uno dei dieci immobili qui sotto con li numeri progressivi descritti, ed al terzo incanto seguirà complessivamente in un solo lotto.

IV. La delibera seguirà a favore del maggiore offerente nel primo e secondo incanto a prezzo non minore di stima risultante dalla detta giudiziale perizia, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati sino al valore o prezzo di stima.

V. Chiusa l'asta verrà restituito il deposito ad ognuno fuorchè al deliberatario.

VI. Il pagamento del prezzo, imputato il deposito, dovrà essere eseguito tosto seguita la delibera.

VII. Tanto il deposito, che il prezzo dovrà essere fatto in monete d'oro, o d'argento, di giusto peso al prezzo di tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

VIII. L'esecutante soltanto viene dispensato dal depositare in seno della Commissione giudiziale il prezzo di delibera sino però alla concorrenza del di lui credito iscritto.

IX. Mancando al pagamento del prezzo tosto seguita la delibera l'acquirente perderà il deposito, e si riaprirà l'asta a tutte sue spese danni ed interessi.

X. L'acquirente all'asta, soltanto dopo verificato l'intiero pagamento del prezzo potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione della proprietà.

XI. Tutte le imposte pubbliche del corrente anno Camerale caricanti i beni da subastarsi, e le successive, e così le spese di delibera, aggiudicazione, voltura ed imposta di trasferimento della proprietà staranno a carico dell'acquirente.

XII. Siccome li beni da subastarsi sono per emanati giudizii erroneamente intestati al censo in ditta dell'esecutante, così questi si obbliga di prestare il proprio assenso perchè ne segua la corrispondente voltura alla ditta del deliberatario.

Descrizione degl'immobili.

1. Arativo vitato con gelsi detto Covro o Bellazio in mappa stabile di Cordenons al n. 88, di cens. pert. 13 : 90, rendita censuaria l. 35 : 39, circonfinato da strada, e dai mappali nn. 87, 89, 91, in perizia al n. 1, stimato con vegetabili totali l. 1070 : 14.

2. Arativo vitato con gelsi chiamato Tinti, in mappa stabile di Torre al n. 324, di censuarie pert. 21 : 26, rendita censuaria l. 29 : 34, circonfinato dai nn. 325, 315, 314, 327, 330, 331, 342 di mappa, in perizia al n. 2, stimato come sopra l. 1328 : 44.

3. Arativo vitato con gelsi detto Campo di Scotti in mappa di Torre ai nn. 325 e 842, di cens. pert. 11 : 55, rendita censuaria l. 23 : 39, circonfinato da stradella, e dai nn. 326, 323 e 324 di mappa, in perizia al n. 3, stimato come sopra l. 716 : 10.

4. Arativo vitato con gelsi detto Borzolet o Braida di mezzo in mappa di Torre al n. 326, di cens. pert. 47 : 77, rendita censuaria l. 102 : 71, circonfinato dai nn. 320, 322, 323, 325 di mappa, in perizia al n. 4, stimato come segue l. 3049 : 16.

5. Arativo vitato con gelsi detto Portolan in mappa di Torre al n. 322, di cens. pert. 17 : 48, rendita censuaria l. 5401, circonfinato da strada, e dai nn. 320 e 326 e 762 di mappa, in perizia al num. 5, stimato come sopra l. 1287 : 41.

6. Arativo vitato con gelsi detto Campo di Fossati in mappa di Torre al num. 310, di pert. cens. 20 : 62, rendita censuaria l. 44 : 31, circonfinato dai nn. 322, 762, 296, 319, 321, 323, 326 di mappa, in perizia al n. 6, stimato l. 1360 : 80.

7. Arativo vitato con gelsi annesso al suddetto in mappa di Torre ai nn. 319, 321, di pert. cens. 13 : 39, rendita censuaria l. 21 : 63, circonfinato dai numeri 320, 296, 295, 763, 764, 316, 775, 323 di mappa, in perizia al n. 7, stimato l. 723 : 15.

8. Arativo vitato con gelsi detto la Bassa in mappa di Torre al n. 296, di cens. pert. 11 : 16, rendita censuaria l. 23 : 99, circonfinato dai nn. 762, 295, 320 e 321 di mappa, in perizia al n. 8, stimato l. 648 : 53.

9. Casa di minimale, fabbricato colonico con stalla, altro fabbricato per foladore, cantina, rimessa e pollaio, e porcile tutto di muro a calce coperto a coppi in mappa di Torre al n. 121, di cens. pert. — : 73, rendita censuaria l. 49 : 56, circonfinato il tutto da strada e dai nn. 120, 818, 819 di mappa, in perizia al n. 9, stimato l. 8,000.

10. Orto annesso alle case suddette in mappa di Torre al num. 120, di cens. pert. 2 : 86, rendita censuaria l. 8 : 72, circonfinato da strada e dai nn. 136, 121, 135, 136, 818 e 855 di mappa, in perizia al n. 10, stimato con muri di cinta, stimato l. 1155 : 67.

Somma totale l. 19339 : 40

Dall'I. R. Pretura di Pordenone, Li 24 marzo 1855.

POGNICI, Pretore

Frisacco, Canc.

N. 2274. — 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, ad Andrea Paselli assente d'ignota dimora che la Congregazione delle Anime Purganti addetta alla Veneranda Chiesa di S. Giacomo in Udine coll'avv. Politi, ha con istanza 10 marzo corrente n. 2274, domandato che ad esso Andrea Paselli sia deputato un curatore che lo rappresenti riguardo agli atti di esecuzione che la parte istante intende di proseguire in relazione alla Sentenza 27 dicembre 1853 num. 15055.

Si fa noto a lui, che con odierno Decreto gli venne deputato in curatore l'avv. D.r Luigi De Nardo, al quale esso assente potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi, e s'affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a cura di questo Ufficio di Spedizione.

Il Presidente
DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 16 marzo 1855.

Rosenfeld.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

SABATO 7 APRILE. ANNO 1855. — N. 81.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al vicepresidente della Sezione di Luogotenenza di Buda, Antonio barone Angusz di Magura, di accettare e portare l'Ordine pontificio del Cristo e ad Andrea Donizetti l'Ordine ottomano del Niscian Iftihar.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 29 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'individui qui sotto indicati di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenentemaresciallo Giovanni barone di Sallaba, l'imperiale Ordine russo dell'Aquila bianca;

Al colonnello e comandante il reggimento d'usseri conte Radetzky n. 5, Alessandro barone di Koller, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di II classe in brillanti;

Al colonnello e comandante il primo reggimento di corazzieri, portante l'augusto nome Sovrano, Felice barone di Brusselle, la croce di commendatore di II classe dell'Ordine del Granducato d'Assia di Filippo il Generoso;

Al capitano di fregata Eugenio Preu, della Marina di guerra, la croce di commendatore del reale Ordine belgio di Leopoldo;

Al maggiore Lodovico Müller, del reggimento d'artiglieria cav. di Pittinger n. 9, l'Ordine granducale toscano del Merito militare di II classe;

Al tenente di vascello Ignazio Kohen, della Marina di guerra, l'Ordine ottomano del Megidiè di IV classe;

Al capitano Giovanni Koblitz, dello stato maggiore dell'artiglieria, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di II classe.

Il Ministro della giustizia ha trovato di nominare il pretore di seconda classe in Latisana, Federico neb. de Agricola, a pretore di I classe in Legnago, ed il pretore di II classe in Codroipo, Francesco Fiorasi, a pretore di I classe in Schio; di traslocare, dietro loro inchiesta, il pretore in Ceneda, Santo Costantini, a Thiene, il Pretore in Oderzo, dott. Andrea de Martini, a Valdobbiadene, ed il pretore in Maniago, Carlo nobile de Ronchi, a Codroipo; ed infine di nominare a pretori di II classe: l'aggiunto di Pretura di Lonigo, Marcantonio nob. de Piovene, nel luogo medesimo; l'aggiunto di Pretura, Zaccaria Sartori, in Cavarzere; l'aggiunto di Pretura a Schio, Gaetano Maccà, in Oderzo; l'aggiunto di Pretura a Codroipo, Giovanni Antonio Paganelli-Zikavo, in Maniago; l'aggiunto di Pretura a Crespino, Ermolao Dedini, in Ceneda; e l'aggiunto di Pretura in Oderzo, Natale Pozza, a Latisana.

Il Ministro della giustizia ha nominato l'aggiunto degli Uffizii d'ordine del Tribunale provinciale in Treviso, Luigi Caneva, a direttore degli Uffizii medesimi.

S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, con riverito Dispaccio 23 del corrente N. 812, ha trovato di nominare provvisoriamente il nob. Branzo-Loschi Zarnechin Gio. Battista a deputato presso la Congregazione provinciale di Vicenza per gli estimati nobili.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono conferiti: Al maggiore in pensione Pietro Hager, il carattere e la pensione di tenentecolonnello; ed al direttore delle costruzioni, maggiore Guglielmo Rengelrod, il carattere di tenentecolonnello.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 aprile.

NB. — *A motivo delle SS. FESTE PASQUALI, lunedì non esce il foglio.*

✕. L'osservatore imparziale, che tien dietro con attento sguardo agli ondeggiamenti politici del mondo europeo, dee convincersi che, già da parecchi mesi, così nelle alte classi come nelle schiere del popolo, succede un movimento di reazione in favor della pace. Or se fu difficile comprendere la singolare vertigine, che aveva d'improvviso fatto sottentrare le grida della necessità d'una gran guerra a' panegirici de' prodigii dell'industria e a'godimenti della ricchezza, ch'ell'aveva prodotto, sarà per avventura più facile trovar la strada retrograda, battuta dall'opinion pubblica.

Pochi mesi di guerra bastarono a rendere agli uomini, come alle cose, il lor vero valore. L'altezza delle chimere si abbassò dinanzi a' rigori della verità. Le grandi frasi, sole, non valsero mai a produrre grandi azioni, o, se si vuole, grandi risultamenti. L'eroismo dell'epoca appartiene agl'individui, e noi li rispettiamo: e' caddero vittime per la difesa di falsi calcoli. V'ebbe come una specie d'allucinazione mentale, che gettò momentaneamente gli uomini e gl'Imperi fuori dell'orbita lor naturale; il che die' origine a' fenomeni straordinarii, onde siam testimonii.

Coloro, ch'erano creduti e credevano sè stessi i più forti, rimasero impotenti, ad onta di tutti gli sforzi ed i movimenti loro; la guerra fu costretta, da ambe le parti, a pigliare una qualità difensiva: gli errori di calcolo son provati dal contrasto delle situazioni. È di fatto che, a rendersi ragione del disordine, che v'ha nelle cose, bisognerebbe incominciare ad occuparsi di quello, che v'ha nelle idee: si potrebbe forse venir a capo di superare gli ostacoli, che s'incontrano a ripristinare la pace, se ognuna delle parti volesse francamente confessare a sè stessa che la sua spada è troppo corta per giugnere colla guerra allo scopo, che aveva in mira. Coloro, i quali additano il ripristinamento dell'equilibrio fra gli Stati come il fine dell'impresa loro, non dovrebbero essi anzi tutto ripristinar l'equilibrio ne' loro pensieri? L'equilibrio morale soltanto può assicurare la durata dell'equilibrio materiale. V'ha forse equilibrio possibile, quando non operiamo se non per l'impulso delle nostre passioni e de' nostri interessi, senza tener conto degl'interessi e delle passioni degli altri? E, a parlare soltanto di queste ultime, l'onor nazionale è forse privilegio d'una sola nazione? L'orgoglio, ch'ei suscita, non sarà egli una forza, che scoterà altresì l'onor nazionale d'un altro popolo? Il ripristinamento d'una pace qualunque sarà egli possibile, finchè gli estremi non si toccheranno se non per combattersi, mentre non si dovrebbero toccare se non per congiugnersi? La guerra divien sempre inevitabile, qualora si vuol opporre soltanto gli uni agli altri i diritti; perocchè *summum ius summa iniuria.*

Il solo terreno comune, sul quale i popoli possano collocarsi, è quello dunque degl'interessi: e l'arte di trattarne costituisce la politica. Ma egli è della politica come della civiltà: la condizione irremissibile della lor comune esistenza deriva da un principio di transazione perpetua; principio, ch'è del pari la base d'ogni coesistenza morale fra gl'individui. Quando i popoli vogliono fra essi dettarsi la legge, bisogna combattere, e allora la detterà il vincitore: ma quando si parla di negoziazioni, l'imperativo ha a cessare. Per aver appunto trasgredito tal regola, la guerra doveva inevitabilmente accendersi; e la regola fu trasgredita da ambe le parti, prima da una co' fatti, poi dall'altra colle parole.

A dispetto di tutt'i principii, che la ragione può riconoscere e pigliare per guida, l'Inghilterra, facendo il calcolo semplicissimo ch'è indubbiamente più facile esercitar impero su' deboli che su'forti, giudicò esserle più utile cercar di conseguire l'equilibrio delle debolezze che quel delle forze: e tale politica la trasse ad imprendere d'indebolire la Russia. Una Russia indebolita non minaccerebbe più la debole Turchia: tal fu il fondamento ed il fine della sua alleanza con la Francia.

Se non che, non avendo ella nessun mezzo di lanciarsi sulle vaste superficie del continente russo, nè la Francia medesima toccando il territorio russo da nessun lato, i due grandi Stati occidentali si collegarono essenzialmente come Potenze marittime; e giunsero così, con una specie d'approssimazione marittima, ad attaccare l'impero di Russia per una penisola: di maniera che, vediamo le tre grandi Potenze belligeranti combattere sul campo più limitato, più angusto, nel quale unica operazione possibile è cercar le occasioni d'uccidersi. Se si è veduto il *grand' esercito* perdersi, l'anno 1812, nell'immensità dello spazio, e perire tra la neve ed il ghiaccio; si è veduto oggidì quel secondo esercito d'invasione soffrir l'impossibile a cagione del manco di spazio, e perire in parte nel fango.

La guerra dunque, nelle condizioni, in cui ell'è posta, non progredisce, nè può avere alcun risultamento abbastanza risolutivo per isforzare alla pace. Se non che, se la ragione non ripristina la pace, la guerra sarà fatta cessare dalle sue sole difficoltà: dalle perdite d'uomini in pugne accanite, che non sono vittorie, poichè ciascun partito rimane padron del suo campo; dalle malattie, originate da cause atmosferiche e da disagi d'ogni maniera; dalle immense spese, sacrifizii che non saranno risarciti, giacchè nessuna parte belligerante ha saputo porsi in possesso d'un pegno tale, che le dia il diritto d'esigere il pagamento delle spese della guerra.

Queste diverse cause, e la potente voce d'una politica di pace e di mediazione, ebbero alla fine per effetto l'adunanza d'uomini di Stato, che hanno l'alta e santa missione di ripristinare la pace.

Il segreto, che serba la Conferenza, impone al giornalismo di tutt'i paesi un ritegno, che incresce ad un tempo ed a' giornalisti ed a quella numerosa classe del pubblico, avida sempre così di notizie, che le preferisce, anche incerte, ad un silenzio assoluto. In tal condizione di sobrietà forzata, coloro, che della politica fanno un piacer di conversazione, si trovano condannati ad un riposo di pensieri, che lor viene a noia.

In difetto di meglio, tutti di presente si arrestano al terzo punto delle garantie. Esso forma il picco più eminente, più trarupato di quella lunga ed alta catena di difficoltà, che separa l'Occidente dall'Oriente. Gli uni non veggono dalle due parti di quel picco se non l'impossibilità di salirlo, benchè pur volessero toccarne la vetta per darvisi un pegno di riconciliazione; e quindi e' dicono: Questo terzo punto è la guerra. Gli altri, in più scarso numero, dicono: La sagacità e il buon volere della diplomazia troveranno a lungo andare una soluzione; si faranno parlare gl'interessi de' popoli più forte del loro orgoglio: il desiderio del bene farà tacere i puntigli de' ministri. L'*ultima ratio* sarà questa volta la ragione umana. La storia della guerra di Crimea rimarrà allora come un'opera istruttiva da studiare; Sebastopoli diverrà argomento d'un nuovo capitolo del libro sull'arte dell'attacco e della difesa delle piazze. E appunto per non accrescere il numero, grande già tanto, delle vittime, che quella terra inospita della Tauride ha divorate, ciascuno si adoprerà a ridarle la quiete. Con questi, speriamo dunque la pace.

Ma, per valutarne le probabilità politiche, bisogna chiedere: Che cosa debbon volere le Potenze, più o meno involte in tale quistione? E quindi conviene, in mezzo all'oscurità prodotta dal fumo de' cannoni e dalla contraddizione delle parole, ricercare prima di tutto che cosa ciascuna Potenza volesse ottener con la guerra.

Tutti sanno che cosa volesse la Russia. Voleva un Sultano indebolito abbastanza perch'ei non potesse nè chiuderle il Bosforo, nè entrare nel mar Nero; ma il voleva, d'altro canto, abbastanza forte perch'ei le aprisse i Dardanelli e altrui li chiudesse: in somma, il mar Nero chiuso e il Mediterraneo aperto.

Il trattato d'Unkiar-Skelessi aveva dato alle Potenze cagione d'ammettere che il trattato d'Adrianopoli fosse stato con tale intento conchiuso. La natura di tal posizione la rendeva strettamente marittima: e però, come Potenze marittime, le due grandi Potenze dell'Occidente si confederarono per isloggiarne la Russia; cosa non difficile, poichè i fatti provarono che la Russia non possedeva alcuna forza navale, che avesse potuto tener loro testa.

Ma, dopo il vantaggio di tal pruova ottenuta, che vogliono esse fare, alla volta loro? Appunto il contrario di quel che voleva la Russia: aprire i Dardanelli per entrare nel mar Nero e chiudere il Bosforo alla Russia.

Che sarà del Sultano in mezzo a questo conflitto? Nessun lo dice; toccherà dunque a lui provvederci. Lo potrà egli? Lord Redcliffe, il suo consigliere più intimo, gli verrà egli in aiuto? Questo conflitto si chiama questione orientale; ella non è dunque esclusivamente turca: ma non è neppure cristiana, poichè battezzarla nel sangue, come si fa, non è darle battesimo cristiano.

È evidente che, come le Potenze occidentali non volevano lasciar la Russia godere della condizione speciale, ch'ella si era procacciata, la Russia del pari non potrebbe acconsentire, dal canto suo, a lasciar che le due Potenze marittime pigliassero quella, che procacciare si vogliono.

Tale situazione, nè da una parte nè dall'altra, non sarebbe la pace; sarebbe un armistizio, richiesto dal numero delle vittime, senza frutto cadute. Sentono, pel momento, da ambe le parti il bisogno di ritrarsi dinanzi a' proprii errori, ma senza confessarli. L'onor nazionale, che parla egualmente a Pietroburgo che a Londra e a Parigi, vi si oppone; e coloro, che la forza delle cose costringe a confessioni, ascondono tuttavia la verità sotto un'apparenza di grande sincerità. Chi vuol riconciliare non dee far dunque menzione di ciò, di cui nessuno vuol convenire; parliamo quindi soltanto de' fatti.

Ammettendo che il Sultano non possa tornar tanto forte da disporre a suo talento delle due porte, che chiudono la sua casa, bisognerebbe, perchè il componimento, il quale si cerca di conseguire, fosse consentaneo all'equità, che i Dardanelli ed il Bosforo fossero aperti a tutti. Ma questo componimento, i cui termini parrebbero d'un'equità rigorosa, ridonderebbe tuttavia interamente a pro' della Russia; poichè il vantaggio di poter entrare liberamente nel Mediterraneo sarebbe di gran lunga maggiore che quello, onde godrebbero le due Potenze marittime, di poter entrare liberamente nel Bosforo.

Questa doppia difficoltà dimostra esservi un vizio radicale nel punto di mossa; e quest'è la ragione, per cui è tanto difficile continuare la guerra, quanto ripristinare la pace.

Tuttavia, siccome la guerra, oltre le difficoltà, che la sua continuazione presenta, susciterebbe alla fine pericoli immensi per tutti, la pace sarà ripristinata: ma, come pare che già molti intelletti inquieti preveggano, ella sarebbe solo una tregua; tregua però necessaria perchè, sola, potrebbe dar il tempo e la pacatezza morale, che occorrerebbero a togliere quel vizio radicale, che abbiamo notato.

Noi non possiamo occuparcene, poich'ei si nasconde in recessi di coscienza tanto riposti, da non poter formare argomento della fuggevole controversia cotidiana: esso è di spettanza della storia, la quale dovrà mostrare come l'intiera questione orientale sia, fin dall'origine sua, stata colta da quella trista e sanguinosa sterilità, che in essa vediamo.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, del 5 aprile corrente, pubblicava il seguente articolo:

Togliamo i seguenti dati numerici da un prospetto dei pagamenti, verificati sino a tutto marzo 1855 pel prestito nazionale:

Furono pagati finora. Nell'Austria inferiore, compresa Vienna, fiorini 51494204. Nell'Austria superiore fior. 8755157. Nel Salisburghese fior. 1125884. Nel Tirolo e nel Vorarlberg fior. 3701415. In Stiria fior. 4541655. In Carintia fior. 1172386. In Carniola fior. 1717350. Nel Litorale, compresa Trieste, fior. 5129473. In Dalmazia fior. 696826. In Boemia fior. 26185619. In Moravia fior. 12386971. In Slesia fior. 2536612. In Gallizia, territorio amministrativo di Lemberg, fior. 2507128; territorio amministrativo di Cracovia, fior. 1760309. Nella Buccovina fior. 437142. In Ungheria, territorio amministrativo di Buda-Pest fior. 4328002; territorio di Oedenburg fior. 4294610; territorio di Kaschau, fior. 665795; territorio di Granvaradino fior. 1709171. Nel Voivodato, compreso il Banato, fior. 3244228. In Croazia e Slavonia fior. 1119999. In Transilvania fior. 2158367. In Lombardia fior. 10526196. Nelle Provincie venete fior. 8744888. Nei Confini militari fiorini 300489.

La somma complessiva dei pagamenti, verificati fino all'ultimo di marzo, importa quindi centosessantaquattro milioni duecento e cinquemila novecentottantotto fiorini; e perciò molto di più delle rate stipulate fino al termine del primo anno dei versamenti, prese in complesso. In alcuni Dominii della Corona, p. e. nell'Austria sopra e sotto l'Enno, e nel Salisburghese, è già pagata la metà, in molti un terzo, e così in seguito, della somma sottoscritta.

Siamo in pieno diritto di contrassegnare questo risultamento come tutt'affatto sodisfacente e come tale, che chiaramente dimostra la forza pecuniaria e la prontezza ai sagrifizii di tutte le parti integranti del grande Impero.

Qualunque cosa arrecar possa il vicino avvenire, il riuscimento di questa importantissima operazione dovrebbe riguardarsi indubbiamente assicurato, e qual guarentigia per tutte le contingenze.

Approfittiamo di questa occasione per notare che tutte le voci d'imminente essenziale cangiamento nella qualità e natura dello sviluppo del prestito nazionale mancano affatto di fondamento. La operazione progredirà, come finora, nel modo legalmente stabilito. Ogni sincero amico della patria può quindi esserne intimamente d'accordo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 aprile.

La *Gazzetta di Vienna* del 4 reca una serie di rapporti sulle inondazioni che danneggiarono nel febbraio dell'a. c. tanti luoghi nell'Ungheria nei Distretti di Granvaradino e Kaschau, e specialmente nei Comitati di Czanad, Arad e Szathmar.

La gendarmeria si distinse sempre e dovunque, e non si deplora la perdita che di poche vite. Le Autorità presero da per tutto opportune misure. Furono spediti al momento, fior. 8,000 alla città di Gyula; si distribuirono fior. 10,000 nel Comitato di Ungher, 6,000 in quello di Bekes Czanad, 4,000 in quello di Szathmar, 2,000 in quello di Zabolcs, ec., onde dare soccorso ai più bisognosi, mentre si diedero pronti ordini pel ristauro dei ponti, strade, ec.

S. M. I. R. A. si è trovata indotta a concedere, in via di grazia Sovrana, un sussidio di fior. 20,000 dal Tesoro erariale agli abitanti, che più soffersero nel territorio di Granvaradino. Furono inoltre ordinate, con Decreto dell'eccelso Ministero dell'interno in data del 31 marzo p. p., collette in tutto l'Impero pei danneggiati dalle inondazioni nei Distretti di Granvaradino e Kaschau.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 5 aprile.*

Raffaele Lambruschini, dopo visitate, in compagnia di C. Cantù, le scuole e le insigni raccolte nella capitale del Regno sardo, passò alcuni giorni fra noi, visitando parecchi de' nostri Istituti di educazione, ed è ripartito l'altr'ieri alla volta della sua patria.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 aprile.

La Camera dei deputati terminò oggi la discussione del progetto di legge per una nuova classificazione di strade, e lo approvò con 88 voti contro 35. Approvò parimenti i due progetti: per disposizioni riflettenti i renitenti alla leva; e per facoltà alla Divisione di Ciamberì di contrarre un mutuo. *(G. P.)*

Oggi il Ministero riceveva un primo dispaccio telegrafico da Sassari. Il telegrafo sottomarino ha già provata la sua utilità, poichè il generale Biscaretti, siccome ci venne assicurato, chiamato dal Ministero a Torino, potè in 38 ore dal punto della chiamata adempiere al comando, perchè in quel momento in cui riceveva l'ordine ministeriale stava per salpare un vapore. *(Diritto.)*

Il 20 passato marzo moriva in Mortara il medico Pietro Marianini. Fu un ottimo cittadino ed esercitò la medicina con molto successo. Egli era fratello all'illustre Marianini, professore a Modena, e ch'è una delle glorie della scienza italiana. Mortara piangerà lungamente la perdita di questo egregio cittadino. *(Idem.)*

Una corrispondenza della *Patria* dice: « Il prete Maineri è andato a fare gli esercizii al convento dei Domenicani al Bosco, e partirà poi per l'Australia. È questo il miglior partito, a cui potesse appigliarsi dopo il processo, che mise in luce la sua vita anteriore. »

Genova 4 aprile.

Merita singolare menzione nel nostro periodico che i coscritti di quest'anno hanno dimostrato un ardore straordinario, inoltrando vive istanze per essere ammessi nei battaglioni che partono per la Crimea.

(E. della B.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 29 marzo.

Ieri S. E. il barone di Verger ebbe l'onore di presentare a S. M. il Re, le lettere, per le quali è accreditato presso questa real Corte nella qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 2 aprile.

Ieri mattina, alle ore 9, partì da Parma, per restituirsi alla sua residenza in Modena, l'ill. signor barone di Lebzeltern, ministro residente di S. M. I. R. A. presso le RR. Corti di Parma e di Modena.

E partì pure nella stessa mattina, alle ore dieci, alla volta di Firenze S. E. il sig. marchese di Normanby, ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso le RR. Corti di Parma e di Toscana. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

Per mezzo degli aiutanti generali e comandanti di corpo Sumarokow, Plautin, Arbusow e Witowtow, le guardie e il corpo dei granatieri hanno fatto giungere la seguente risposta al discorso, loro diretto dall'Imperatore:

« Signore! Le tue parole, dette alle guardie e ai granatieri il 4 marzo, sono penetrate nel fondo dei cuori fedeli di coloro, che per molti anni ebbero l'alta fortuna di stare sotto il tuo immediato comando. Voglia il grande Iddio darti la sua benedizione per la grande impresa, alla quale ti scelse! Voglia egli donarti lo spirito e l'energia di Pietro, la conoscenza de' cuori di Caterina, il senno di Alessandro, e la persuasiva e lo spirito immortale di Nicolò! Possa il braccio suo onnipossente rafforzare anche noi, tuoi figli fedeli, per la degna cooperazione alla tua gloria! Con calore e con intimo convincimento noi ci sforziamo di raggiungere la fama immortale dei nostri antenati e la loro fedeltà. Non ci abbandoni lo spirito imperituro dell'onore e del dovere, del coraggio, della perseveranza e della nobiltà del nostro indimenticabile grande Imperatore e padre Nicolò I; con ossequiosa ammirazione conserveremo noi sempre nella memoria il suo regno glorioso di trent'anni: egli insegna ad ognuno di noi a compiere i suoi sacri doveri.

« Noi supplichiamo l'Onnipossente ch'egli compia i desiderii del tuo cuore, grande Imperatore; amaci, come noi abbiamo amato il potente tuo padre. Ardiamo del desiderio di meritarci l'amore tuo imperiale, come noi già avemmo la fortuna d'essere onorati della tua grazia, qual capo e benefattore. Noi siamo le tue guardie; noi non cederemo d'un passo al nemico! Comanda dove abbiamo ad esporre il petto per te e la patria; e poi voglia il possente Iddio aiutarci a suggellare col sangue e colla morte la nostra credenza e la nostra fedeltà! *(Tr. Zeit.)*

Sotto la data di Varsavia, 30 marzo passato, leggiamo ne' giornali le seguenti notizie:

« Giusta notizie, giunte or ora da Pietroburgo, si vanno prendendo le più estese misure per la difesa delle Provincie del mar Baltico. A quest'uopo verranno eretti colà due campi trincerati; uno fra Riga e Mitau, l'altro fra Reval e Narva. Ciascuno di essi si comporrà di 30,000 uomini, e a questo scopo si dirigono fin d'ora a quella volta considerevoli distaccamenti di truppe, non solo dall'interno della Russia, ma anche dalla parte settentrionale della Polonia. Gli accennati due campi sarebbero di grande importanza strategica, giacchè il primo chiuderebbe la via, che conduce nella Curlandia, ed il secondo l'unica strada conducente a Pietroburgo.

« Non passa giorno, in cui non vengano pubblicate nuove condanne di confisca di beni. Secondo un odierno avviso del Governo, otto persone, indicatevi per nome, furono nuovamente colpite da questa misura « per delitti politici. »

« Il Codice penale per la marina si è dimostrato nel corso degli ultimi anni assai incompleto e difettoso. « Per evitare arbitrii nelle decisioni e per completare le relative leggi », il Granduca Costantino fece istituire una Commissione speciale, incaricata di completare, e rispettivamente di riformare il Codice penale per la marina, utilizzando all'uopo i Codici delle Potenze marittime esterne. L'elaborato di questa Commissione, com'è naturale, non sarà riguardato che come un progetto, il quale, esaminato che sia dall'Auditorato generale della marina, avrà poi da attendere la sanzione imperiale. »

A proposito del fatto sopr'accennato, leggesi quanto segue nella *Patrie* di Parigi, del 2 aprile:

« Tutto annunzia che la campagna comincierà presto nel Baltico. La squadra inglese giunse il 1.° aprile all'entrata del Sund. Il Governo russo, che si aspetta un formidabile attacco, ordinò ultimamente la formazione di due campi trincierati sul litorale: essi contavano insieme 60,000 soldati, tratti, a quanto dicono i carteggi polacchi, dalle truppe alloggiate in Lituania e ne' dintorni di Cracovia.

« A tali mezzi di difesa, lo Czar aggiunge l'armamento generale de' marinai finlandesi: quindi, a malgrado della Costituzione, la quale libera dal servigio puramente militare gli abitanti della Finlandia, una leva generale di tutta la gente valida già si operò colà con estremo rigore. »

Fatti della guerra.

Il ministro della marina e delle colonie di Francia ha ricevuto dal viceammiraglio Bruat il seguente dispaccio telegrafico:

« A bordo del *Montebello*, Kamiesh, 20 marzo.

« Sono giunti a Kamiesh: il 19 marzo, proveniente da Tolone, l'*Algérie*; il 19, da Costantinopoli, il *Berthollet*; il 20, da Algeri, la *Vengeance*. Sono partiti: il 17, per Tolone, la *Gorgone*; il 18, idem, l'*Hercule*; il 18, per Costantinopoli, il *Labrador*; il 19, per Tolone, la *Sirène* e il *Fleurus*.

« Varii scontri di notte successero alla sinistra ed alla destra delle nostre truppe. Sopra tutti i punti, i nostri soldati conservarono la loro incontestabile superiorità sulle truppe russe. »

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*:

« Abbiamo da due parti la notizia quasi uniforme che in Crimea, nei 26 e 27 marzo, ebbero luogo al tempo stesso i movimenti del generale Canrobert in capo alle truppe francesi contro le posizioni russe presso Malakoff, e di Omer pascià da Eupatoria contro i corpi russi accampati a Sack. Intorno al primo successo non hannovi per ora che voci. I Francesi, coadiuvati dal bombardamento generale di tutte le batterie di assedio dinanzi a Sebastopoli, avrebbero ottenuto alcuni vantaggi. Da Eupatoria invece si hanno notizie contraddittorie. Sembra che colà nè sia riuscito ai Russi di porre in pericolo la posizione di Omer pascià, nè a questo sia riuscito di far indietreggiare Osten-Sachen.

« A Kertsch, Arabat, Teodosia e Yalta, punti delle coste del mare di Azow, i Russi fortificano con

nuove opere ed armano assai gli antichi forti genovesi. »

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli **26** *marzo.*

Siccome lo stato attuale della Siria richiede un generale operoso e capace, il Governo imperiale ha destinato a tal uopo Ferhad pascià. Questo generale, addetto allo stato maggiore di Costantinopoli, ch'è molto amato dagli abitanti e dai soldati dell'Arabistan, si recherà in Siria. Si crede ch'egli sarà più di qualunque altro in grado di arrolarvi molte truppe.

Il *Journal de Constantinople* annunzia da Trabisonda 16 marzo che il piroscafo il *Megidiè*, dopo avere sbarcato vettovaglie a Battum, doveva recarsi ad Anapa per raggiungere una parte della flotta anglo-francese, la quale (secondo si vocifera) doveva trovarsi colà.

Le truppe egiziane, che trovansi a Costantinopoli, verranno imbarcate tra pochi giorni per la Crimea, sotto gli ordini di Menekli pascià. Il contingente tunisino partirà in breve da Costantinopoli per Battum.

Quattro uffiziali inglesi (due capitani e due tenenti) sono partiti alla volta di Kars, ove saranno aggiunti allo stato maggiore di William pascià.

I lavori dell'arsenale di Costantinopoli procedono con mirabile attività. Una squadra, comandata da Ahmed pascià, si prepara a partire.

A'ali pascià sarà accompagnato alla Conferenza da due segretarii: Arif bei, membro dell'Ufficio dell'*Amegi*, che fu primo segretario dell'Ambasciata ottomana in Vienna, e Ghelal bei, segretario della Commissione del *Tanzimat*.

Secondo la *Presse de l'Orient*, corre voce che la polizia di Costantinopoli abbia scoperto gli autori dell'incendio, che distrusse uno de' magazzini francesi nell'arsenale. Essi avrebbero confessato il delitto, di cui vengono accusati.

Secondo ci scrivono da Trabisonda, 16 marzo, i bei tempi avevano influito favorevolmente sullo stato sanitario delle truppe d'Anatolia: però il tanto necessario riordinamento di quell'esercito era ancora un desiderio. *(O. T.)*

Ecco il carteggio di Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino*, che abbiamo ieri promesso nelle *Recentissime:*

Costantinopoli 26 marzo.

Le istruzioni, date dalla Sublime Porta all'inviato ottomano per le conferenze di Vienna, sono del seguente tenore:

« Al primo annunzio, dall'E. V. mandatoci dell'accettazione da codesto ambasciatore russo principe Gortschakoff, a nome del suo Governo, de' quattro ben noti articoli in un coll'interpretazione data dalle tre Potenze, le era stato significato d'ordine di S. M. I. di assistere bensì alle conferenze, che si aprirebbero in conseguenza, ma di limitarsi però a prendere le quistioni che si tratterebbero solamente *ad referendum*. Le questioni infatti, che concernono le condizioni della futura pace, sono d'un'importanza troppo capitale per la Sublime Porta perchè si possano decidere senza la più grande circospezione e senza le più mature riflessioni da parte nostra. Non sarà quindi che dopo lungo e minuto esame di tali condizioni e delle quistioni di diritto, a cui s'appoggiano, come pure dei casi e del modo della loro pratica applicazione, e dopo che tutto si sarà qui concertato coi nostri alleati, che il nostro plenipotenziario a Vienna potrà esser munito d'istruzioni precise e definitive. Intanto però, essendo necessario si diano all'E. V. alcune succinte tracce, sulle quali ella possa conformare il suo linguaggio all'occorrenza, le si dirigono perciò le seguenti generali norme:

« Tostochè sarà imminente il momento di dare una esatta definizione all'affare dei quattro articoli e di produrre quindi un progetto di trattato di pace, siccome tanto sui principii che ne formano la base, quanto sulle loro conseguenti applicazioni, la Sublime Porta ha certo ben diritto d'esser intesa prima che simil progetto di trattato venga proposto all'accettazione della Russia, egli è indispensabile che ne preceda da parte nostra conveniente esame e che venga sottomesso in seguito alla nostra discussione colle Potenze alleate per giungere su di esso ad una comune decisione.

« Quantunque poi un tal procedere sia naturale e non si possa mettere in dubbio che così pure lo scorgano i plenipotenziarii delle suddette Potenze, per maggior precauzione tuttavia ed a scanso d'ogni malinteso e di difficoltà avvenire, V. E. avrà cura di avere su tal soggetto convenienti e precise spiegazioni, tanto col sig. conte Buol, quanto con lord Westmoreland ed il barone di Bourqueney, per riferirne poi il risultamento.

« Venendo ora ai quattro articoli suaccennati, il primo di essi importerebbe che, abolitosi il protettorato che la Russia esercita sulla Valacchia e la Moldavia, i diritti però, dalla Porta concessi a que' due Principati, come pure alla Servia, vengano raccolti in una legge organica e messi sotto la guarentigia delle grandi Potenze. Ora su questo articolo molte ed importanti sono le osservazioni da farsi, che meritano la seria attenzione de' nostri alleati.

« E primieramente, non debbono essi lasciarsi nella falsa supposizione, che parrebbe invalsa, d'un vero protettorato, che si fosse mai accordato alla Russia in forza di trattati sopra le nominate Provincie. Tutto quel che erasi convenuto per trattati in proposito, si riduceva ad un'assicurazione, data alla Russia, che gli ordini stabiliti in quei paesi non sarebbero stati tolti o cangiati. Col pretesto però di vicinato e di religione, la Russia, come ognun sa, nel modo più abusivo, senza il menomo riguardo agli ordini vigenti, non cercò altro in quelle contrade che di promuovere i suoi fini ed interessi particolari, come lo ha sempre provato la condotta dei consoli russi in Jassy ed in Bucarest, che si arrogavano l'esercizio d'un vero sovrano dominio. Quindi è che l'affare della summentovata guarentigia conviene sia ben definito e spiegato, in quanto che, senza toccar per nulla allo stato ed all'amministrazione interna di tali Provincie, s'intenda limitarsi, com'è giusto, ad impedire che si distruggano i loro privilegii o si contravvenga altrimenti agli ordini stabiliti. Sarà pure necessario che si stabiliscano le prerogative dei così detti principii, onde non vengano indirettamente lesi i diritti sovrani della Porta su quelle Provincie. Su quest'ultimo soggetto poi si daranno a V. E. ulteriori e più speciali istruzioni.

« Sul secondo articolo, che concerne la quistione del Danubio, siccome la Russia, arrogandosi diritti appartenenti alla Sublime Porta su varii punti del litorale di quel fiume, fece insorgere non poche e gravi difficoltà per la navigazione, sarà pur necessario che da parte nostra si espongano le nostre osservazioni sui mezzi d'assicurare ad un tempo la navigazione e l'incolumità de' diritti della Sublime Porta sul litorale stesso di detto fiume.

« Relativamente al terzo articolo, concernente la revisione del trattato del 13 agosto 1841, nello scopo di meglio legare l'esistenza dell'Impero ottomano all'equilibrio europeo, mettendo un termine alla preponderanza russa nel mar Nero, la Sublime Porta, riconoscente alla prova di sincera amicizia, che le grandi Potenze così intendono darle, approva ugualmente i mezzi reali e materiali, coi quali propongonsi procedere per mettere effettivamente un termine a questa preponderanza; ma dee essa in pari tempo invigilare, affinchè la revisione del detto trattato non sia fatta in modo da poter ferire i suoi diritti sovrani sugli stretti dei Dardanelli e del Bosforo e su ogni qualunque punto, che possa ledere la sicurezza dello Stato.

« Venendo poi in fine al quarto articolo, essendochè la quiete ed il benessere di tutti i sudditi dell'Impero ottomano è oggetto d'interesse capitale per la Sublime Porta, e che in tal vista ella assicurò ai suoi sudditi cristiani, nel modo più solenne e pubblico, il godimento de' loro antichi diritti e privilegii accordati dai Sultani predecessori di S. M. regnante, quanto pure quelli ultimamente accordati loro da sua parte imperiale, dichiarando pure un'altra volta ch'essa non intende affatto infrangere nè diminuire questi diritti, S. M. I. non dubita punto in pari tempo che, per parte delle Potenze amiche ed alleate, si continuerà a considerare come oggetto della più alta importanza che tutto ciò, che concerne il Governo interno dei sudditi dell'Impero, non sia oggetto di stipulazioni, che ferirebbero l'indipendenza della Sublime Porta; indipendenza, che queste stesse Potenze hanno dichiarato volere assicurare contro gli attentati della Russia. Egli è perciò che la Sublime Porta respingerà, di concerto coi suoi alleati, la pretensione del principe Gortschakoff di far inserire nel trattato di pace ogni qualunque clausola di guarentigie od altro, che potrebbe portare qualche lesione alla completa sua indipendenza.

« Sendo tali le viste generali della Sublime Porta, concernenti i quattro articoli in questione, la volontà di S. M. I. si è ch'essi servano a V. E. per norma di condotta, ed è perciò che queste istruzioni le sono indirizzate. »

In questo documento importantissimo, che svela il pensiero intimo e le diffidenze della Sublime Porta, nonchè la sua vera posizione, meno in faccia alla Russia che in faccia ai proprii alleati, merita di essere ponderata ogni parola. La forma esteriore e tergiversatrice della frase diplomatica non riesce a nascondere così bene, che non sia da tutti intesa, la sostanza del concetto e l'idea generale, che dettò siffatte istruzioni. Da queste manifestamente apparisce che nelle conferenze di Vienna, ed in ciascuno dei punti da discutersi in esse, la diplomazia ottomana scorge una spada a doppio taglio, che nell'atto stesso di troncare il nodo con Pietroburgo, potrebbe forse incapestrarlo con Parigi e Londra, in forma, se si vuole, diversa, ma non per questo men grave ed indissolubile. E come da un lato, nelle grandi trattative, che vanno ad aprirsi, ella si trova assicurata verso la Russia, potendo per questo riposare pienamente sui negoziatori anglo-francesi, interessati essi stessi a sottrarla ai pericoli dell'ambizione moscovita, così, non trovando dall'altro lato una eguale guarentigia, le istruzioni al suo inviato paiono specialmente dirette a trattare e far valere le proprie ragioni in faccia agli alleati. Riduciamo la formula diplomatica a più netta e precisa espressione, ed esaminiamo.

Dapprima, sulle conferenze in generale, la Sublime Porta non le accetta se non in quanto *essa debba venir intesa, prima che qualsiasi progetto di trattato di pace venga proposto all'accettazione della Russia;* e su questo punto preliminare essa incarica il suo rappresentante di avere innanzi tratto le più categoriche e precise spiegazioni coi plenipotenziarii degli altri Stati, ponendolo, si direbbe quasi, come una condizione *sine qua non*. Forse in questa pretesa la Turchia si appoggia al precedente tanto conosciuto del primo progetto delle conferenze di Vienna, che il Divano esaminò e rinviò modificato all'Europa, la quale non seppe non riconoscerne ed accettare i cambiamenti.

Sul primo poi dei quattro punti, il linguaggio del Ministero ottomano mi pare assai chiaro ed esplicito. Esso vuole che nel fissare i limiti e l'estensione della guarentigia collettiva, sotto cui debbono esser posti i privilegii politici dei Principati e della Servia, si parta dal punto di diritto, cioè dai trattati, che non davano altro alla Russia che una semplice assicurazione di nulla mutare negli ordini stabiliti in quelle Provincie, non già dal punto di fatto, cioè del vero e reale protettorato che la Potenza, medesima si arrogava con varii pretesti sulle ridette contrade. Questa distinzione è interessante in ciò che, non potendosi stabilir nulla di nuovo senza pigliar le mosse da quello che prima esisteva, quanto più o meno ristretta si fa apparire le base dell'antico protettorato russo, da cui nelle conferenze di Vienna si dee necessariamente partire per fissare le forme e le proporzioni della nuova guarentigia collettiva, tanto maggiore o minore sarà il vincolo, che da quest'ultima potrà derivare al Governo ottomano.

Sul secondo articolo, le espressioni sono ancor più chiare ed esplicite, ed i commentarii sarebbero lunghi ed inutili.

Ed è inutile parimenti ogni spiegazione sul terzo punto. La Sublime Porta accetta che si limiti la potenza russa in mar Nero: ma vi sarebbe da sua parte qualche difficoltà se mai, per conseguire simile scopo, gli Anglo-francesi non vedessero altro mezzo fuor quello d'avere pegli stretti del Bosforo o de' Dardanelli un'armata navale, un porto militare, o che altro possa esservi di così fatto.

Le maggiori riserve sono sul quarto ed ultimo articolo. Il Governo ottomano prometterà di mantenere inalterabilmente tutt'i privilegii accordati a' suoi sudditi cristiani e, di sua propria e spontanea volontà, adempierà riguardo ad essi i desiderii e la fraterna sollecitudine dell'Occidente; ma si rifiuta ad ogni stipulazione od a qualsiasi altra più reale ed effettiva garantia in proposito. Nè la stipulazione potrebbe essere redatta, nè la garantia esercitata in forma che *ferisse* l'indipendenza della Sublime Porta — *indipendenza che queste stesse Potenze* (occidentali) *hanno dichiarato volere assicurare contro gli attentati della Russia.*

Tale è in riassunto l'analisi di queste interessantissime istruzioni; nè io credo che tanto all'insieme, come ad ogni singola parte di esse, possa prestarsi altro senso diverso da quello da me indicato. Io non presumo decidere se nel Governo ottomano sieno giuste o no le preoccupazioni, che questo documento par ne denunzii. Ad ogni modo, la Sublime Porta innanzi ogni altra persona doveva comprendere che le difficoltà, da cui le ripetute sue preoccupazioni derivano, sono inerenti alla natura stessa della cosa, e formano, per così dire, il logico ed inevitabile sviluppo della quistione; per guisa che tutto il buon volere, che mettano in opera verso la medesima Sublime Porta le conferenze di Vienna, non farà mai sì che tolgasi di mezzo la contraddizione, per cui la Turchia vorrebbe regolarizzare la sua posizione senza sottomettersi alle esigenze risultanti necessariamente dall'intima essenza di quei quattro punti medesimi, che vengono preliminarmente da lei non meno che dalle altre Potenze riconosciuti ed accettati come i soli ed unici mezzi per conseguire lo scopo. »

Lo stesso *Osservatore Triestino* ha, in data di Bairut 20 marzo, quanto segue:

« Oggi l'I. R. console generale d'Austria sig. Gödel Launoy festeggiò il felice parto di S. M. l'Imperatrice d'Austria. Tutti i Consolati presero parte a questa festività; una messa solenne fu celebrata nella chiesa parrocchiale dei RR. PP. Cappuccini. Vi assistevano l'I. R. console di Toscana, coi suoi impiegati, l'agente ed il capitano del *Vorwärts* dell'I. R. Lloyd Austriaco, e tutti i sudditi austriaci, che, terminata la funzione, si recarono al Consolato generale per esprimere le loro congratulazioni.

« Il nostro governatore generale Wamik pascià si dispone nell'entrante settimana a recarsi in Damasco senza attendere l'arrivo qui del suo successore. Qui tutti sono dispiacenti di perdere questo lodevolissimo alto funzionario. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Dietro notizie giunte a Vienna, da Bucarest, del 1.º aprile, il Principe Stirbey ha ordinato che debbano sospendersi i processi incamminati contro i conventi per le loro mene russe. I conventi più ricchi dichiararonsi pronti a pagare, per cinque anni, colle loro sostanze la terza parte del tributo da corrispondersi al Sultano. Nel Divano di Bucarest è discusso ora un progetto, fatto dal Principe Stirbey, di una legge di esonero del suolo per la Valacchia, la quale verisimilmente farà naufragio pei raggiri dei boiari.

PRINCIPATO DELLA SERVIA

La *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* dice esserle stato annunciato da Belgrado che il Principe Alessandro si sarebbe recato quanto prima a Costantinopoli onde corrispondere ad un invito del Sultano. Il Principe Alessandro sarà ivi ricevuto con particolare distinzione pel contegno, da lui da due anni osservato. Le simpatie dei Serviani pei Russi si mutarono molto negli ultimi tempi. Esse adesso sono intieramente per l'Austria.

REGNO DI GRECIA

Le notizie della Grecia, che giungono sino al 30 marzo, recano la morte del noto generale Gardikioti Grivas, di cui avevamo già annunziato la grave malattia.

Il corrispondente dell'*O. T.* gli riferisce alcuni nuovi atti di brigantaggio, seguiti nelle Provincie. Una torma di predoni derubò un convoglio erariale, che portava una somma di danaro da Lutrachi a Calamachi; altrove, i masnadieri assalirono la possessione d'un Inglese, la depredarono e ferirono in tale incontro i domestici ed il padrone stesso. In conseguenza di quest'ultimo fatto, un piroscafo francese ed uno inglese imbarcarono truppe alleate e partirono per porre freno al brigantaggio.

Il *Journal de Constantinople* annunzia, sull'autorità d'alcune lettere, che in Atene si fanno grandi preparativi a fin di ricevere l'Imperatore de' Francesi. Il Re Ottone metterebbe a disposizione del suo ospite la metà del proprio palazzo reale. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 1.º aprile.

L'*Advertiser* comunica la voce, da lui creduta verissima, che lord John Russell giungerà a Londra contemporaneamente all'Imperatore de' Francesi.

Scrivono da Windsor al *Morning-Post*: « Si sa, da alcuni giorni, che la visita annunziata di Napoleone III e dell'Imperatrice Eugenia avverrà verso la metà d'aprile; e già si stanno facendo preparativi di ricevimento. Le LL. MM. II. saranno accolte con un lusso prodigioso ed una magnificenza inaudita.

« Si crede che l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi si tratterranno una quindicina di giorni in Inghilterra. Le LL. MM. visiteranno Londra, Osborne, Woolwich, Portsmouth, Greenwich, ed altre città; ma abiteranno principalmente il castello di Windsor, ch'è la sola residenza reale del Regno Unito, degna di alloggiare il seguito d'un Monarca estero. A questo effetto si stanno disponendo le torri d'York e di Lancastro, e tutti gli appartamenti della Torre Rotonda saranno messi a disposizione del seguito dell'Imperatore Napoleone. »

Nella sessione della Camera dei lordi del 30 marzo, lord *Ellenborough* combattè la proposta d'aggiornamento delle Camere a dopo le feste di Pasqua; ei manifestò il timore d'un'invasione russa, e vorrebbe che, oltre all'aumento, dato alla flotta del Baltico, si formasse una squadra di riserva. Al suo discorso rispose nel seguente modo lord *Granville*:

« Io sostengo (disse il ministro) che l'armata inglese non ha perduto il suo prestigio in Europa, come il nobile lord ha asserito; ed è una vera esagerazione il pretendere che le nostre perdite in Crimea equivalgano a quelle, che subì l'armata francese nella spedizione di Mosca. Certamente, vi furono perdite: ma non bisogna perdere di vista che noi eseguimmo lo sbarco più straordinario che mai siasi veduto; che in tre battaglie le nostre truppe hanno fatto prova di superiorità; e che noi occupiamo sul terreno stesso una posizione imprendibile. Io dico che, davanti a tali fatti, sarebbe un mal giudicare le nostre forze e quelle degli alleati, proclamando che noi abbiamo perduto il nostro prestigio: è una parola questa, che non avrebbe dovuto essere pronunciata. *(Applausi.)*

« Tutti i giorni la nostra armata si va rinforzando, e la è oltracciò animata da uno spirito eccellente. Noi non abbiamo perduto coraggio; e siamo convinti che l'onestà delle nostre intenzioni ci varrà l'appoggio della nazione.

« Con quest'appoggio così prezioso, noi siamo sicuri di poter mantenere, per quanto almeno sarà in noi, gl'interessi, la dignità e l'onor militare del paese. » *(Applausi.)*

Il *conte Grey* annunziò che rinforzi considerevoli erano stati allestiti per la Crimea. Ei crede che, dopo le feste di Pasqua, lord John Russell potrà assumere la direzione del Ministero delle colonie.

La Camera si è aggiornata al 16 aprile.

Una lettera di Londra annunzia che il processo intentato a S. Em. il Cardinale Wiseman, che doveva occupare la Corte d'Assise di Kingston i primi giorni della scorsa settimana, è stato rimandato al 2 aprile. *(Arm.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *Corfù 31 marzo.*

Il 29 spirante giunse da Malta il vapore inglese il *Croesus*, cap. S. V. Hall, con un reggimento di milizia, che sbarcò qui. Il detto vapore partì il giorno seguente per Malta. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 26 marzo.

Un commovimento piuttosto vivo si manifestò a Madrid, a cagione del rifiuto, fatto dal duca della Vittoria a' capi della milizia nazionale, di cangiare la politica del Ministero. Si videro alcuni assembramenti. Ma, mercè il buon contegno dell'Autorità, ogni malvagio tentativo fallì. *(Patrie.)*

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « Il Governo ha ricevuto notizie ufficiali dell'Avana del 27 febbraio e di Washington del 6 marzo. A Cuba l'armata, rinforzata dalle truppe di Porto Rico e animata da un ottimo spirito, è sufficientissima a render vano qualunque tentativo di aggressione.

« Gl'indigeni e gli abitanti della penisola hanno prese anch'essi le armi in numero considerevole per la difesa del Governo.

« Il Governo federale mostra le migliori disposizioni in favore della Spagna. Il suo nuovo rappresentante presso la Corte di Madrid, sig. Dodged, uomo assennato, benevolo e probo, è nelle relazioni più amichevoli col Governo di S. M. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« Madrid, 31 marzo.

« Ieri la sessione delle Cortes è stata animatissima a proposito della politica ministeriale. Il maresciallo Espartero ha sostenuto il progetto di legge, che stabilisce alcune restrizioni per la milizia nazionale.

« Il Governo ha trovato i fondi occorrenti per far fronte agli obblighi del Tesoro in marzo. »

FRANCIA

Parigi 2 aprile.

Il *Moniteur* d'ieri reca quanto appresso: « Siamo abilitati a dichiarare che, siccome l'Imperatore e l'Imperatrice vogliono riserbarsi nella prossima Esposizione la libera scelta degli oggetti, che convenisse loro d'acquistare, le LL. MM. non accetteranno alcuna delle offerte, che lor fossero fatte. »

Il generale d'Autemarre d'Ervillé è nominato al comando della prima divisione di fanteria dell'esercito d'Oriente, in sostituzione del generale Forey, che, come già fu annunziato, passa, per ordine dell'Imperatore, al comando della divisione d'Orano.

Il generale d'Aurelle di Paladines è nominato al comando della seconda divisione di fanteria del corpo di riserva d'Oriente a Costantinopoli.

Il generale d'Allonville è nominato al comando della seconda divisione di cavalleria dell'esercito d'Oriente, addetto al corpo d'esercito di riserva in Romelia.

Il generale Ripet è nominato al comando della seconda divisione di fanteria del secondo corpo d'esercito del Nord.

Secondo un carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano* la Società degli ingegneri civili ha pubblicato una circolare, nella quale annunzia che tutti gli esponenti, le cui opere non saranno, per qualsiasi motivo, state ammesse nel gran Palazzo dell'industria, potranno, in qualunque periodo della Esposizione medesima, collocare i loro prodotti in una succursale, che verrà innalzata in vicinanza del palazzo. Tutte le informazioni desiderabili sono date agli Ufficii dei suddetti ingegneri civili. »

Il capitano di fregata Excelmans, ufficiale d'ordinanza dell'Imperatore, e comandante del piroscafo la *Reine-Hortense*, dovette partire il 30 per recarsi al suo bordo a Tolone.

Khalil bei, figlio di Sherif pascià, è nominato commissario del Governo egiziano a Parigi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.º aprile.

† S'io fossi guerriero, per valermi qui della locuzione del maresciallo Bugeaud, il quale alla bigoncia qualificava con tal nome tutti i soldati d'Africa; se, dico, fossi guerriero, bramerei il posto di sentinella morta, a rischio d'andare incontro, da venti volte il dì, alla sorte di Latour d'Auvergne.

Mi pare che v'abbia poesia e grandezza in quella perigliosa condizione, la quale vi obbliga, sotto pena di sorpresa, a guardarvi innanzi, indietro, a manca ed a ritta, la quale esige l'astuzia della volpe e la prudenza del serpente, la qual vuole che, senza perder minuto, spariate sul nemico, fin quando ancor nol vedete, ma n'odorate la presenza dietro un gomito del terreno, e insieme vi proibisce di destar l'attenzione con un inutile sparo. Mi pare che, ad essere un buon bersagliere, occorrano ad un tempo maggiori qualità militari e maggior coraggio, che per battersi nelle file al comando pel fianco destro o pel fianco sinistro: ed i zuavi ne sono la pruova. Ho detto che mi piacerebbe assai la parte del bersagliere, e mi pare che l'amor della bandiera rinfrancherebbe il mio coraggio solitario; non vorrei per altro che quella solitudine troppo a lungo durasse: isolato, si corre il risico d'essere accerchiato e sopraffatto dal numero; ma quanto sarebbe grande la mia allegrezza, quando, sentinella morta e dopo avere chiamato all'erta, vedessi accorrere in mio soccorso i grossi battaglioni! È questa una puzizione dell'egoismo; ci sentiamo sempre più forti, quando siamo spalleggiati. Or indovinate voi a che io voglia riuscire con le mie considerazioni, tratti dalla carica in dodici tempi, e dalla locuzione perigordina del maresciallo Bugeaud? No, non l'indovinate; e la colpa è mia poichè ho preso una troppo lunga traversa quando in un passo poteva giugnere. Pigliatevela dunque coll'atmosfera di battaglie, nella quale viviamo, se mi sono di soverchio compiaciuto nel mio preambolo; or vengo al fatto.

Sapete che, da quando sorse la questione d'Oriente, e prima ancora che il principe Menzikoff avesse fatto uscire dalle pieghe del suo paltò l'ultimato insolente, a cui Napoleone III rispose coll'invio della sua squadra nelle acque di Salamina, io non esitai a dirvi che incominciava un lungo stadio di guerra. Da quel momento, nessun emergente d'aspetto pacifico scrollò la mia convinzione, e credo poter aggiugnere che gli avvenimenti giustificarono sempre le mie previsioni. Mi fu necessario, vel giuro, il coraggio d'un zuavo per non lasciarmi ingannare da certe apparenze, e massimamente dall'opinione pacifica di persone più di me sperimentate; ma oggi, provo una viva sodisfazione nel veder appunto i grossi battaglioni sopraggiungere a farmi spalla. Udite il *Times*, quel barbassoro del giornalismo inglese, a cui gl'interessi mercantili della *City* sono tanto cari: « Non abbiamo perduto di vista, egli dice, le difficoltà, che circondano quella Conferenza di Potenze belligeranti, e benchè siamo disposti ad accettare una pace onorevole, non ci ascondiamo che gl'interessi dell'Inghilterra e dell'Europa esigono forse che la guerra sia continuata con vigore. La sospensione annunziata nelle deliberazioni della Conferenza sul terzo punto, le domande di nuove istruzioni, confermano i sospetti delle persone meglio informate sulla vera condizione delle cose pubbliche. » So che all'opinione, un po' incostante, del *Times* si può contrapporre il *Journal des Débats*, l'*Assemblée Nationale*, e fin la *Presse*, ed altri giornali parigini, i quali sperano veder uscire dalle conferenze di Vienna la pace. Ma io credo che l'Imperatore Napoleone III vegga più chiaro del sig. di Sacy e del sig. E. di Girardin; e lo dimostra il fatto ch'ei manda rinforzi dietro a rinforzi in Oriente, quando avrebbe certo dato l'ordine di sospenderli, se credesse nella sincerità de' plenipotenziarii russi. Mi conoscete abbastanza per sapere ch'io così non dico per esser di natura portato all'adulazione; ma non dimentico che Napoleone III tiene la spada della Francia: otto milioni di suffragii voller così; e quand'io veggo che quella spada non è abbassata a fronte d'un nemico, che ci ha provocati, gettandoci a mo' di disfida l'insultante rimembranza del 1812, sento una vera compiacenza, e lo dico.

Per lo contrario, mi sento venire i brividi, quando leggo nella *Presse*: « La notizia, data da un giornale di Vienna, d'una proposta d'armistizio, accolta favorevolmente dalla Conferenza, non sembra esatta. È ancor troppo presto per parlar d'armistizio. Quando le quattro basi della pace saranno diffinitivamente fermate ed accettate da tutte le Potenze, nè più rimarranno a regolarsi altro che gli accessorii, allora si potrà proporre, con qualche probabilità di riuscita, una sospensione d'ostilità sino alla conclusione dell'accordo perfetto e terminativo. Per adesso, non siamo ancora a tal punto. » *(V. la* Rivista de' giornali *nel foglio d'ieri.)*

Nel mio vedere, accettare un armistizio, e sia pure durante le questioni accessorie, sarebbe condannare il nostro esercito a passar ancora un inverno sulle alture di Balaklava, nella neve, fra il tifo, lo scorbuto e forse il cholera. Per buona sorte, il ripeto, l'Imperatore nè lord Palmerston si lascieranno invescare nelle panie della Russia.

Altra del 2 aprile.

Non capitò da ieri nessuna notizia, propria a far cessare l'incertezza, in ordine all'esito delle conferenze di Vienna.

L'unica cosa, che finora si sappia di più tranquillante, è che la Conferenza, la quale doveva terminare i suoi lavori avanti Pasqua, sta per essere obbligata a prolungarli. Avendo i Gabinetti di Francia e d'Inghilterra osservato che i plenipotenziarii russi parevano realmente voler riuscire ad un accordo, rinunziarono a precipitare le conferenze. Il prossimo arrivo del sig. Drouyn di Lhuys a Vienna sta anzi per dare maggiore solennità alle pratiche. Comunque ciò sia, esse pratiche non debbono però andar per le lunghe; e si saprà certo se convenga continuare la guerra o se la pace sarà ripristinata, prima del viaggio dell'Imperatore a Londra. Fino ad ora, i membri della Conferenza, nelle cinque prime sessioni, stanziarono in massima i due primi punti, e sottoscrissero i processi verbali delle loro adunanze; ma le lor decisioni non furono per anco registrate in un protocollo.

Il Parlamento inglese approvò il bill, che abolisce il bollo de' giornali ed impone loro una tassa postale di 10 centesimi. Tal legge produrrà certamente un gran numero di giornali nuovi, ed aumenterà la diffusione degli antichi. Il buon successo, che già conseguono i fogli a buon mercato, anche i più insignificanti, n'è la migliore malleveria. Il *Penny Magazine*, giornale settimanale, pubblicò e vendette fin 200,000 esemplari la settimana. Il *Family Herald*, foglio settimanale anch'esso, ha una tiratura regolare di 240,000 copie e nell'anno 1854 ne vendette 12,500,000. Ma il più straordinario è un giornale, di cui i vostri lettori non hanno certo mai udito parlare, e di cui il ministro delle finanze medesimo ha detto che non conosceva l'esistenza se non da alcuni giorni. Quel foglio, che si chiama il *London Journal*, e comparisce il sabato a 10 cent., vende regolarmente 510,000 copie, e ne fa bollare all'anno 26,520,000. E pure egli è un giornale senza colore politico, che pubblica soltanto notizie ed annunzi. Questi fatti caratterizzano il popolo inglese. Gli altri popoli vanno alle feste di ballo, agli spettacoli, alle accademie; l'Inglese se ne sta in casa e legge. Risulta da tal lettura una discussione universale, che gira incessante in tutte le parti dell'Inghilterra, e per così dire nelle vene del popolo inglese; dal che procede quella opinion pubblica sì illuminata e sì forte, quella tendenza invariabilmente costituzionale, che danno tanta stabilità alla politica inglese, tanta forza agl'interessi nazionali, che raddrizzano il cammino del Governo, evitando i maneggi e le volontà capricciose de' partiti. Oggidì i grandi giornali inglesi costano caro, ed il popolo non può leggerli; la nuova legge glieli rende accessibili. Fra poco, que' giornali avranno un numero molto più considerevole di lettori; ei saranno in tutte le mani, in tutti i luoghi pubblici: influiranno in più vasto spazio e più potentemente d'adesso.

Tanta è la celerità attuale de' trasporti di truppe da un'estremità della Francia all'altra, che il 2.º battaglione del 10.º reggimento di granatieri della guardia imperiale, forte di 1069 uomini, con lo stato maggiore, e seguito da 40 cavalli, fe' il viaggio da Parigi a Marsiglia in un giorno e mezzo. Egli partì da Parigi il 28 di sera, e giunse a Marsiglia il 30 di mattina.

Rivista de' giornali.

Dal 2 aprile.

L'*Assemblée Nationale* crede che la Russia acconsentirà a ristringere il numero delle sue navi da guerra nel mar Nero; nulla potrebbe quindi più opporsi alla conchiusione della pace, poichè la ritirata da Sebastopoli sarebbe il compenso naturale della concessione della Russia.

Il *Constitutionnel*, per obbedire alla necessità d'un articolo di fondo, dichiara che la presenza de' ministri francese, inglese e turco alla Conferenza di Vienna, debb'essere un presagio di pace; il che non gl'impedisce di prevedere, piuttosto che la pace, la guerra. « Comunque ciò sia », il viaggio dell'Imperatore a Londra gli sembra uno de' più bei fatti incidenti della questione d'Oriente.

Il *Constitutionnel* va in estasi per l'alacrità, che domina a Parigi in riguardo alle demolizioni, all'allargamento delle strade, alla distruzione delle case vecchie; il nuovo prestito di 60 milioni, chiesto dal Municipio di Parigi gli sembra una bellissima operazione, capace d'interessare la Francia intera.

L'*Univers* continua le sue critiche contro il sig. Dupin; il loda però de' suoi sentimenti affettuosi e rispettosi per la famiglia d'Orléans.

La *Presse* accoglie con la più viva simpatia la nuova legge inglese, che ha per iscopo di abolire il bollo de' giornali.

Gli altri fogli sono privi affatto d'importanza.

Cronachetta di Parigi.

Parigi 1.º aprile.

Parigi è tutta sossopra! Parigi è *in pericolo* di non trovar più ove alloggiare!

I forestieri piovono a bigonce nelle sue mura e nelle sue case: innondano gli alberghi e le case arredate, piantano da per tutto il bordone: tutto lor conviene ed aggrada. E intanto il Parigino, cui punse in mal punto il prurito della tramuta, si trova in istrada, e a rigor di parola sul lastrico, non sapendo a qual parte volgersi nè a quale appigionasi accomandarsi. Errante e vagabondo a contraggenio, ei se ne va, col naso in aria, cercando sito in cui porre stanza; è forzato, nuovo Ebreo errante, d'obbedire alla voce, che gli grida: *Cammina, cammina!* e gli par al fine di toccar il cielo col dito se, in capo ad una giornata di ricerche, trova la notte una semplice locanda, in cui poter riposare la sua testa aggravata e le stanche sue membra. Parigi è dunque espulso di casa sua, e la sua espulsione minaccia durare sei buoni mesi!

In cento padroni di stabili, presi a caso, ne hai novantanove almeno, i quali, approfittando delle disdette date o ricevute, arredarono appartamenti, di fresco sgomberati, per appigionarli, a prezzi quattro volte maggiori, a famiglie intere d'Inglesi, Americani o Tedeschi. Se aggiugnete le demolizioni, le spropiazioni, gli allargamenti di strade, potete figurarvi e le difficoltà di piantar casa in un qualche luogo, e l'imbarazzo di quei Parigini, di cui parlavamo poc'anzi. Fra sei settimane, ogni Parigino ragionevole e privo d'ambizione si chiamerà contento, s'avrà avuto l'ispirazione di tenere in serbo per sè la più modesta cameretta o lo stanzino più angusto. I temerarii, che disdissero il fitto, non troveranno a dimora altro che i fossi delle fortificazioni, gli archi de' ponti, riserbati finora a' zingani; e saranno ridotti a invidiare al famoso cinico dell'antichità la casa ruzzolante e cerchiata, d'onde invitava superbamente il futuro conquistator della Persia a lasciargli la sua parte di sole.

Per divertire le coorti di forestieri, che stanno per invader Parigi, gli spettacoli, le accademie, gli edifizii pubblici della capitale saranno ad evidenza insufficienti; occorreranno rinforzi, e a questo proposito possiamo annunziare che le idee più ingegnose sbocciarono nel cervello degli speculatori più rinomati. L'illustre Barnum, sebbene ritirato sotto la tenda de' dolci ozii, ne uscirà fuori più immaginoso e meraviglioso, che mai non sia stato. La negra Joyce, balia di Washington, la sirena viva, il generale *Tom Pouce*, il Museo delle curiosità, sono bazzecole, a petto delle meraviglie, ch'ei c'impromette; prepara fenomeni di nani e giganti, animali favolosi, mostri marini, da far proprio trasecolare. L'industria del teatro, propriamente detta, non rimane mai addietro, e ragguagli particolari ci permettono d'assicurare che, fra un mese, Parigi conterrà tre o quattro compagnie di commedianti stranieri. Già fu annunziato l'arrivo della Compagnia sarda, composta d'artisti del più gran merito, che rappresenteranno in un teatro della capitale, certo la *Salle Ventadour*, i migliori componimenti del teatro italiano antico e moderno. Una città di Germania ci manderà una compagnia di cantanti, che ci offriranno, tra gli altri capolavori, ancora poco noti a Parigi, il vero *Freyschütz*, l'*Oberon*, il *Campo di Slesia*, ed altre opere, messe in iscena col massimo sfarzo. Alcuni Inglesi si uniranno a' lor confratelli d'Italia e Germania; il Brasile ci manderà giocolieri incomparabili, e incantatori di serpenti, quali soltanto si trovano nelle fiabe orientali o nelle leggende di Marocco e d'Algeria. Quanti prodigii! E gli Stati Uniti c'invieranno una turba di *pelli rosse*, che faranno obbliare tutti i selvaggi piumati, di cui il Museo Catlin ci mostrò non ha molto le geste audaci e gli arnesi pittoreschi. *Nuvole che camminano; Montagne che parlano; Torrenti che mugghiano*, e venti altri capi, adorni di nomi del par singolari, verranno a stendere i lor archi e ad intonare il canto di guerra, al cospetto d'un popolo idolatra. Tra breve, il fenomeno sarà ricercatissimo, ed il selvaggio non avrà prezzo: non si potrà più accostare all'antropofago od al vitello a due teste; e, non ostante il rincaro della derrata, tutti ne vorranno avere la

parte loro. Cinesi od Indiani, Africani o Lapponi, torneranno al lor paese lontano pieni le tasche di napoleoni, di ghinee, di dollari e di fiorini.

Ma di tutti questi spettacoli, il più curioso forse, e in ogni caso certo il più frequentato, sarà quello delle ballerine abissine, almee negre, con le morbide chiome, colle braccia e le gambe cerchiate d'oro, che ci giugneranno dalle rive del Nilo Bianco. Quelle giovani, negre a metà, di lineamenti gentili, e cogli occhi che paion carboni, le quali son la delizia e il sospiro de' nativi dell'Abissinia, della Nubia, del Darfur e del Cordofan, saranno in numero di dieci o dodici; e furon condotte da un viaggiatore inglese, il sig. William P..., a prezzo altissimo, per due anni. L'impresario andò a riceverle al Cairo, ove giunsero pel Nilo, accompagnate da un seguito di donne, più o meno attempate, lor parenti o lor serve, e da un buon numero di que' sonatori di strumenti incredibili, che non si odono risonare se non sotto l'Equatore, ne' paesi del centro o del levante dell'Africa. Tutta Parigi vorrà vedere le almee del Nilo Bianco, e l'antico trionfo delle baiadere sarà superato.

Nè mancherà pur la Lapponia. Ella ha mandato a Lione alcuni rappresentanti del suo commercio, non per comperar sete, ma per vendere oche, anatre, e parecchi uccelli del Settentrione, che in quelle contrade, vicine al polo, si affumicano in un modo tutt'affatto particolare. Alcuni fra que' Lapponi si recheranno a Parigi, terminate appena che abbiano lor faccende nel capoluogo del Rodano; e si propongono di mostrarsi alla gente verso un salario onesto e moderato. È portano seco una raccolta d'armi, d'arnesi da caccia e da pesca, cose curiose e rare, che comporranno un Museo, del quale non si ebbe finora mai esempio.

Da qui a poco tempo, in somma, Parigi, possedendo fra le sue mura una mostra di tutte le nazioni, di tutte le tribù, di tutte le civiltà del globo, potrà dire, parodiando un celebre verso:

Tutto il mondo s'accoglie ove son io.

SVIZZERA

Il *Foglio Federale* annunzia ufficialmente che il Consiglio federale, nella sua tornata del 26 marzo, agendo a nome e sulla domanda del Gran Consiglio del Cantone del Ticino, ha ratificato la convenzione, conchiusa il 18 corr. circa l'affare del Ticino fra il Governatore della Lombardia, barone di Burger, ed i delegati federali, cons. nazionale Sidler ed ingegnere Beroldingen.

Secondo la *Gazzetta de' Grigioni*, la deputazione svizzera a Milano fu incaricata di adoperarsi per ottenere la libera esportazione de' grani dalla Lombardia; ma non le venne dato d'ottenere la speranza ch'essa possa esser concessa nemmeno al prossimo raccolto.

Il Dipartimento federale delle pubbliche costruzioni venne dal Consiglio federale autorizzato a trattare coll'Austria dell'unione delle linee telegrafiche a Chiavenna. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero d'Austria.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Vienna 3 aprile: « Sino all'arrivo del ministro francese, sig. Drouyn di Lhuys, la Conferenza di Vienna non terrà più sessioni. Il principe Gortschakoff attende venerdì risposta da Pietroburgo sul suo rapporto circa le discussioni della Conferenza in riguardo al terzo punto di garantia. Le prospettive di pace si sono da ieri molto oscurate. La Borsa abbandonossi a disposizione particolarmente depressa. Dipende ora del tutto dal contegno della Russia che le conferenze, dopo la sessione generale, che avrà luogo lunedì (o martedì?), sieno continuate o rotte. Oggi giunsero alla stazione della ferrovia del Nord otto corrieri e tre ne partirono per Londra, Parigi e Berlino. »

Coll'arrivo, aspettato posdomani, del sig. Drouyn di Lhuys, dice la *Oesterreichische Zeitung* del 4, tutte le Potenze adunate alle conferenze, meno la Russia, saranno rappresentate da ministri di Stato di primo ordine.

Questo fatto rende, non solo possibile, ma necessario il rapido progredire delle pratiche. Udiamo da buona fonte che uno dei principali motivi della venuta del ministro degli affari esterni di Francia è il desiderio d'ottenere un pronto risultamento. Il sig. Drouyn di Lhuys non può stare lungamente lontano da Parigi, come lord John Russell non può starvi da Londra, ed A'alì pascià da Costantinopoli. Tra quindici giorni, al più, attendesi dunque che le pratiche sieno giunte ad un punto da ammettere una risposta decisa alla domanda se esservi debba pace o guerra.

La impossibilità di protrarre indebitamente le conferenze emerge anche dall'avvicinarsi una stagione migliore. La sola pace dee far cessare le operazioni guerresche; non deggiono farle cessare le pratiche per la pace. Sta ora sotto le armi un paio di milioni d'uomini, la destinazione prossima dei quali dipende da una parola pronunciata a Vienna. La pressione, esercitata da quelle masse sulle risorse degli Stati, è troppo potente per poter essere troppo a lungo sopportata colle armi al braccio. Tutto esige o una pronta guerra od un pronto armistizio.

Mentre lord John Russell con costanza lodevole cerca di tentare anche una volta la sua fortuna a Berlino, riunioni, a quel che udiamo non uffiziali, dei membri della Conferenza influiranno, predisponendole, sulle prossime sessioni uffiziali, dalle quali dee sperarsi, volentieri il crediamo, un felice risultamento. *(Oester. Zeit.)*

Stato Pontificio.

Scrivono al *Corriere Italiano*, da Roma, 27 marzo: « È fra noi la celebre romanziera francese, madama Dudevant, conosciuta sotto il nome di Giorgio Sand. »

Pietroburgo 24 marzo.

Nella decorsa domenica l'Imperatore Alessandro, ispezionò le truppe destinate alla marcia, cioè i battaglioni di riserva del reggimento delle guardie del Re dei Paesi Bassi, e la terza compagnia del battaglione di zappatori. Il lunedì susseguente furono da esso ispezionati i battaglioni di riserva del reggimento di granatieri del Principe Eugenio di Wirtemberg e del reggimento di granatieri di Jekaterinoslaw; battaglioni, che ricevettero pure l'ordine di mettersi in marcia. Negli ordini del giorno relativi a queste due ispezioni, l'Imperatore esprime la sua sodisfazione sullo stato delle truppe, e dà a conoscere per ciò all'aiutante generale conte Rüdiger il cordiale suo ringraziamento ed agli altri comandanti ed ufficiali la sua benevolenza. Le truppe furono rimunerate con un rublo per testa. *(O. T.)*

Gli alleati tennero un terzo Consiglio di guerra in seguito a dispacci giunti da Parigi al generale Canrobert. Dicesi che in essi siano contenute le opinioni dell'Imperatore Napoleone, riguardo alle operazioni del nemico e su ciò che dovrebbero fare gli alleati. Dicesi che i dispacci siano stati scritti dall'Imperatore stesso, e che alle sue idee in proposito abbia soggiunto l'osservazione di non voler dare a tali opinioni il carattere d'una profezia, ma solo d'un buon consiglio, lasciando che ne decidano i più vecchi generali. Il comandante francese comunicò que' dispacci ai comandanti inglese e turco, ed invitò quest'ultimo ad un Consiglio di guerra. In esso le osservazioni dell'Imperatore e l'esatta conoscenza delle cose destarono la maraviglia degli astanti; ed il generale Bosquet, uno de' più entusiastici ammiratori di Napoleone, esclamò: « Questi è un Napoleonide dagli occhi d'aquila. »

La *Gazzetta Militare* di Vienna ha una lettera di Sebastopoli, del 18 marzo, in cui leggesi: « In seguito ad ordine del giorno del generale Osten-Sacken tutte le persone di sesso femminile debbono allontanarsi da Sebastopoli. S. A. I. il Granduca Michele fece consegnare dalla sua cassa privata ad ogni madre di famiglia, rimasta senza mezzi di fortuna, 100 rubli d'argento ed alle fanciulle 20 sino a 50 rubli secondo i bisogni.

Narra l'*Indépendance belge* che a tutti i reggimenti russi, composti di 1080 uomini, si aggiungeranno 11 popi (cioè un prete ogni 100 uomini). Questi popi porteranno alla testa di ciascuna compagnia, a guisa di stendardo, la croce della Chiesa greca. *(G. Uff. di Mil.)*

Londra 2 aprile.

La flotta del Baltico ha ordine preciso di partire domani, alle 2 pomeridiane, da Spithead. Migliaia e migliaia di persone accorrono da ieri a Portsmouth per assistere a quell'imponente spettacolo. *(Donau.)*

Madrid 28 marzo.

Scrivono alla *Correspondance*: « Quest'oggi si sono riuniti, sotto la presidenza del generale Ferraz, primo alcalde costituzionale di Madrid, tutti i comandanti della guardia nazionale. Il primo alcalde ha voluto sapere precisamente quale fosse l'oggetto della riunione, ed egli ha dovuto convincersi che si trattava d'una dimostrazione ostile al Governo, e segnatamente ai quattro ministri Santa-Cruz, Lujan, Aguirre e Luzuriaga.

« La generalità dei comandanti è stata d'avviso che una tale dimostrazione oltrepassava tutti i poteri della guardia nazionale, e la riunione è stata immediatamente disciolta.

« Il sig. Sagasti, governatore civile di Madrid, il quale aveva assistito alla riunione nella sua qualità di comandante della guardia nazionale, ha dato subito gli ordini opportuni per impedire qualunque disordine. La tranquillità pubblica non è stata turbata.

« Il Consiglio dei ministri si è radunato: essi hanno deciso che il Ministero dee mantenersi unito e compatto, ed opporsi energicamente a qual sissi tentativo rivoluzionario. I quattro ministri, dei quali si domandava la dimissione, volevano ritirarsi; ma è stato risoluto che restino a capo dei rispettivi Dicasteri, per non darla vinta agli agitatori.

Alle Cortes, sessione del 28 marzo, un deputato chiese spiegazioni sugli avvenimenti della giornata.

Il sig. Luzuriaga domandò e ottenne che le spiegazioni richieste fossero differite fino al ritorno degli altri ministri, ch'erano andati ad accompagnare S. M. ad Aranjuez.

« Del resto (soggiunse egli) gli avvenimenti sono stati gravi, e il momento è venuto, in cui non deve essere lecito a verun altro potere d'interporsi tra il Governo e le Cortes, o di mettersi al di sopra di queste. » *(Applausi.)*

Il Congresso riprese poi la discussione sul progetto di legge relativo ai beni di manimorte.

Impero Ottomano.

Un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 26 marzo, ha le seguenti notizie:

« Ieri sul tardi, giunse, a quanto dicesi, una staffetta proveniente da Bucarest, colla notizia essersi manifestati nella piccola Valacchia alcuni movimenti popolari, e che in Craiova si fecero perfino aggressioni contro il militare, ivi stanziato; dicesi che un pascià ed alcuni soldati siano stati uccisi. Queste notizie meritano conferma. Non mancherò d'informarvi, in seguito, con esattezza riguardo a ciò

« Il vapore inglese l'*Edinburgh* che rimorchiava due trasporti (un inglese, il *Banshee*, ed uno francese, il *Mistral*) da Kamiesh a Varna a fin di prendere viveri e munizioni di guerra per la Crimea, naufragò nella notte del 17 corrente, insieme a' due trasporti, sopra gli scogli distanti un miglio e mezzo circa dal Capo Samula, più comunemente conosciuto sotto il nome di Capo Savla. Tutti e tre i navigli colarono a fondo. I tre capitani, ed i rispettivi equipaggi, si salvarono sopra le loro barche, e giunsero a Varna per la via di terra, ove s'imbarcarono sul vapore da guerra francese il *Pericles*, che gli ha portati a Costantinopoli. »

In contraddizione col *Courrier de Marseille*, il quale affermò che l'abitazione di Abd-el-Kader non ebbe a soffrir nulla dal terremoto di Brussa, la *Presse d'Orient* riferisce, in una sua corrispondenza del 22 marzo che il *konak* dell'emiro ne fu danneggiato gravemente, per cui egli e la sua famiglia abitano sotto tende. Chi più sofferse nel terremoto di Brussa, fu la comunità greca, i cui componenti ripararono sotto tende rizzate in fretta e sono esposti alle intemperie. Alcuni edifizii e minareti minacciano continuamente di crollare e di far cadere le case vicine. Il commercio e l'industria sono depressi in seguito a questa condizione di cose, e regna il timore che la catastrofe si ripeta, sentendosi ogni giorno nuove scosse nella medesima direzione di prima. *(O. T.)*

Parigi 2 aprile.

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*, citata dalla *Presse* d'oggi:

« Si è parlato della convenzione che preparavasi per iscambiare i prigionieri russi e francesi. Questa convenzione non è conclusa ancora; solamente io so che l'Imperatore Napoleone ha preso l'iniziativa d'una determinazione tutta d'umanità. Egli ha ordinato di rimandare in Russia tutti i prigionieri russi ammalati, feriti od amputati, che non sono più in istato di portare le armi. Già la disposizione è stata, dicesi, posta ad eseguimento a Tolone; essa dee quanto prima effettuarsi a Costantinopoli.

« Dal canto suo, per non restar indietro di buon procedere, lo Czar ha ordinato che la stessa determinazione fosse eseguita a pro' dei prigionieri francesi feriti e malati. »

Scrivono da Parigi: « Abbiamo avuto da poco la soluzione del Girardin. Ora spunta anche la soluzione del Guizot. Nei crocchi politici attendesi con grande curiosità, l'apparizione d'un articolo del sig. Guizot nella *Revue contemporaine*. Il sig. Guizot in quell'articolo, che avrà il titolo: *Le nostre speranze e le nostre delusioni* tratta della questione orientale con grande moderazione. Si vuol perfino sapere che quella pubblicazione tenda ad un avvicinamento fra lui ed il Governo. Il sig. Guizot, che ha fama di puritano, ma che al contrario è uomo di Stato molto arrendevole, è stato negli ultimi tempi veduto sovente alle Tuilerie. Non ci maraviglieremmo, udendo presto la sua riconciliazione coll'Impero. *C'est un roseau peint en fer* (egli è una canna dipinta color di ferro), disse un giorno un osservatore pieno di spirito, che non si lasciava illudere della rigidezza del Guizot alla Camera. Quel detto caratteristico ha fatto fortuna. »

Altra del 3.

Il *Moniteur* annunzia la partenza del sig. Drouyn di Lhuys per Vienna, e pubblica la lettera seguente di quel ministro all'Imperatore:

« Sire,

« Essendosi Vostra Maestà degnata di determinare che il suo ministro degli affari esterni si recasse a Vienna per portare nelle conferenze l'espressione diretta del suo pensiero, ho l'onor di proporle d'affidare, durante il tempo della mia assenza, la direzione de' lavori del Dipartimento degli affari esterni al sig. Thouvenel, ministro plenipotenziario di prima classe, e direttore degli affari politici.

« Vostra Maestà penserà, senza dubbio, che il bene del suo servigio richiede che il sig. Thouvenel possa essere ammesso a prendere i suoi ordini e sia autorizzato a trasmetterli. Ei sarebbe del pari incaricato di ricevere le comunicazioni del Corpo diplomatico straniero e di rispondervi.

« Siccome è possibile che il lavoro del Dipartimento renda necessaria la presentazione all'Imperatore di decreti od altri atti dell'Autorità sovrana, ch'esigono il contrassegno d'un segretario di Stato, prego Vostra Maestà d'aggradire che, in tal caso, questa parte degli ufficii, che mi sono affidati, sia esercitata dal sig. guardasigilli.

« Sono con rispetto, Sire, ec.

« *Sott.* DROUYN DI LHUYS. »

(Segue il decreto dell'Imperatore, che approva le proposizioni del ministro.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 aprile.

Il rapporto del sig. Drouyn di Lhuys all'Imperatore, inserito nel *Moniteur (V. sopra)*, era stamane il soggetto di tutti i discorsi. Ognuno comprese che il ministro s'accingeva a portare a Vienna l'ultimato di Napoleone III; e si applaudì a tal fermezza, d'altra parte concertata coll'Inghilterra, e che vuol finirla con le delusioni ed i mezzi dilatorii. Se non che, la nominazione del sig. Thouvenel in qualità di ministro interinale trasse a pensare che il soggiorno del sig. Drouyn di Lhuys a Vienna potrebbesi prolungare almeno un quindici giorni, e forse ancor più.

Secondo il *Morning Post*, il sig. Drouyn di Lhuys dovrà dichiarare a Vienna, congiuntamente a lord John Russell, « sino a qual punto l'Inghilterra e la Francia « possano ristringere le loro domande, ed oltre a quale sembri loro impossibile ritirarle con sicurezza ed « onore. Qualunque sia l'esito di tal supremo sforzo « per metter fine ad una grande e terribile guerra, le « Potenze, che sì unanimi si adoperarono a ricondurre « la pace, potranno almeno glorificarsi della buona fede « e della sincerità, che pongono nel conseguire lo scopo loro, e della moderazione delle domande, che il « sig. Drouyn di Lhuys è incaricato di presentare. Queste « domande, ne possiamo essere certi, null'hanno che non « si accordi strettamente collo scopo reale della guerra, « qual ella sorse ed incominciò. Ricordiamoci che non si « trattava, nè di smembrare l'Impero russo, nè di distruggere le sue fortezze, nè d'umiliare il suo orgoglio; « ma semplicemente ed unicamente di stabilire eque condizioni, in virtù delle quali la Turchia potesse liberamente « svilupparsi come Stato indipendente, non come tributaria della Russia, e che permettessero a' suoi vicini di « esistere senza quella protezione pericolosa, che inceppava ed annientava le loro speranze, del pari che la « loro energia. »

Le notizie diplomatiche di Berlino e di Vienna sono meno sodisfacenti di questi ultimi giorni circa l'esito probabile delle conferenze. Si accordano a dire in quelle due città aversi motivo di temere che l'Imperatore di Russia rifiuti ogni concessione sul terzo punto. In ogni caso, si opina ch'ei cercherà ancora di tirare le pratiche in lungo, e non manderà la sua risposta a' plenipotenziarii se non verso la fine del mese; ed è probabile che, prevedendo appunto la forzata prolungazione del suo soggiorno a Vienna, il sig. Drouyn di Lhuys siasi risoluto a farsi surrogare uffizialmente, durante la sua assenza, dal sig. Thouvenel. La Conferenza di Vienna cercò, siccome si vide, d'incominciare la discussione del quarto punto, lasciando da banda il terzo; ma i plenipotenziarii non tardarono ad avvedersi che non era possibile andare innanzi, finchè l'argomento della limitazione della potenza russa non fosse stata risoluta. Le deliberate lentezze del Gabinetto di Pietroburgo hanno senza dubbio un motivo militare; ma, che che sia, elle son forse, in sostanza, favorevoli alle Potenze occidentali.

Infatti, i dispacci e le lettere di Crimea indicano che i lavori d'approccio sono incalzati con alacrità instancabile, e si aspetta un prossimo attacco generale. Si vuol prima, e a ogni costo, impadronirsi della torre Malakoff; gli alleati, padroni di quella posizione, dominerebbero la rada ed una parte del Sud della città. Se si riportasse qualche importante vantaggio prima della serrata delle conferenze, è fuor di dubbio che tal fatto avrebbe un grand'influsso sull'esito delle pratiche.

PS. — Il sig. Drouyn di Lhuys fu, dicono, incaricato d'una lettera autografa dell'Imperatore Napoleone III per l'Imperatore Francesco Giuseppe. Credesi che l'Imperatore d'Austria verrà in persona a Parigi per l'Esposizione universale, nel caso che la pace sia ristabilita; nel caso contrario, ei si farebbe rappresentare a Parigi da un Principe della famiglia imperiale.

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . . $82\frac{3}{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . $125\frac{1}{2}$
Londra, una lira sterlina 12.12

NB. Ieri la Borsa fu chiusa.

Parigi 4 aprile.

A richiesta del Principe Napoleone è stata deposta ufficialmente un'accusa contro l'editore dell'opuscolo intitolato: *Memoria di un uffiziale generale indirizzata all'Imperatore Napoleone*, e pubblicato a Bruselles. *(G. P.)*

Parigi 5 aprile.

Berlino 4 aprile. — Il generale Wedell è partito nuovamente per Parigi.

ARTICOLI COMUNICATI.

Fanciulli, quasi farfalle alla fiamma, trascorriamo impazienti per le facili vie dell'imaginoso avvenire, che fervido amore c'incalza a quelle incantate colonne sopra cui in auspici versi sta scritto: *di qua alla contentezza del vivere!* — A quei splendidi sogni, a quelle troppo care illusioni, come lampo fuggite, ritorna il commosso pensiero, poichè è stanco e sbattuto alla ben altra realtà della vita, e raccoglie talvolta dalle custodite memorie una indistinta e delicata armonia, che quasi voce di cielo a più vigorose meditazioni lo riconforta, e gl'insegna, come all'ombra soltanto de' domestici lari, riposi tranquillamente serena la contentezza. Quando nel seno di concorde famiglia l'antica benedizione degli avi già scesa sulle pure tempia dei padri propagasi e si diffonde sopra il capo reverente de' figli, allora dalla sacra e indissolubile catena, che tutti insieme li stringe, le prische virtù rifioriscono, trasfondendo dalle arterie della contenta famiglia più vivido il sangue, più pronti e generosi gli spiriti nel cuore dei volghi. E allora la famiglia non altro che un tempio, gli abitatori i ministri, e ciascheduno, obbliando quasi sè stesso, cospira al maggior bene di tutti. Come desiderate e sentite le gioie parziali e comuni, santamente divise le stesse lagrime della sventura....! Che se, o forza di violento malore, o tarda stanchezza della natura, minacci l'uno o l'altro di quei capi carissimi, chi può narrare l'affanno degli altri, chi misurarlo? La casa va tutta in iscompiglio, non si perdona ad ogni più dura fatica, le fortune raccolte si curano solo quanto aiutino a ricuperarlo, cogli umani soccorsi si domandano quelli del Cielo, e si prega, e si persiste, e si vuole l'esaudimento; tanto impone la necessità dell'amore! E se il voto è compiuto, se Iddio, se l'arte, sua ancella e ministra, ridonaci il lungamente lagrimato, oh quale è mai l'ebbrezza, a cui tutti gli animi s'abbandonano!

Nel momento in cui succedeva nei petti della sottosegnata famiglia, dopo inenarrabili affanni, inenarrata allegrezza, le sarà dato venia se ripensò a quella, sentita dagli altri in simiglianti occasioni. Vide essa pel corso di due lunghi mesi combattuto per fiero e indomito morbo l'amatissimo Pietro, lo vide rassegnato, e mai vinto, per quanto atroce il martirio..., lo vide or con le viscere lacerate dall'ambascia e dall'amara certezza del perderlo, ora riconfortata dalla speranza di un lieve guadagno, che al subito dileguarsi faceva più intenso l'affanno, lo vide sul fiore degli anni presso al termine della studiosa carriera, atteso dalla celebre facoltà medica di Padova per conferirgli il chimico-farmaceutico onore!, già toccante la meta da tant'anni desiderata, allor allora che tendeva la mano a cogliere i frutti delle fatiche e delle veglie durate, eppure nelle sofferenze tranquillo, e a' suoi cari sconsolatissimi confortatore. Ma si asciugarono quelle lagrime, poichè egli sorse!

E qui correrebbe debito alla stessa famiglia di encomiare altamente quei medici che, non badando all'orribile inverno, giorno e notte volarono al letto del caro ammalato, valendosi dei pratici argomenti della scienza, per restituirlo ai genitori, ai fratelli. Il dott. Larber ne diresse singolarmente la cura, e sebbene dei provetti e valentissimo, dava di è bella e modesta testimonianza raccogliendo con affettuosa sollecitudine le opinioni dei giovani colleghi, mettendo in opera i lodati e liberi consigli, purchè rispondessero ad alleviare le angoscie dell'ammalato. Seguiva il dott. Lancini delle mediche discipline caldissimo, nè dal paziente amico sapeva distaccarsi il dott. Magatton, che tanto bene di sè stesso promette; instancabile finalmente il chirurgo Reato, che, raddoppiando in questa occasione le sue note e leali premure verso i desolati parenti, lasciava in ogni animo un carissimo ed eterno documento di gratitudine.

Quando i medici di una città, vincolati dallo scambievole amore e rispetto, postergano le gare meschine, a nulla altro intesi che a farsi degni dell'affetto e della riconoscenza dei loro simili, coll'alleviarne i mali, compatirne gli affanni, soccorrerli coll'utile esercizio dell'arte loro, e, dove non sia dato all'arte di giungere, col cuore pietosamente ingegnoso, hanno diritto di essere salutati benefattori dell'umanità.

Bassano, il 1.º aprile 1855.

La famiglia, FACCI-NEGRATI.

ATTI UFFIZIALI.

Il 21 del corrente aprile avrà irrevocabilmente luogo l'estrazione per la grande Lotteria in denaro, che, per ordine Sovrano di S. M. I. R. A., fu aperta dall'I. R. Direzione generale del Lotto, per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

In detta estrazione vi saranno 4649 vincite, ammontanti, in somma a fiorini 300,000, moneta di convenzione e ripartite in tante grazie di fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000, ec.

I locali, dove si vendono biglietti di questa Lotteria al prezzo di fiorini 3 l'uno, e dove si può ispezionare il Piano relativo alla medesima, sono contrassegnati con appositi affissi e cartelli.

Ogni singolo biglietto giuoca su tutte le vincite.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *aprile* 1855. — Ieri sono arrivati da Susa, il trabaccolo *Agnello*, del capit. Ghezzo, con olii per Palazzi; da Bari il capit. De Cagno, con olii per De Piccoli e Fanelli; il trabaccolo austr. *Jedinstvo*, cap. Vucovich, con olio da Cattaro per Milin, e da Zara il padrone *Cerlin*, con varie merci; da Bergen il brigant. norvegiese *Fordenskiold*, cap. Sorensen, con baccalà per Bödiker; da Hammerfest, lo schooner olandese *Baltique*, capit. Reffe, con baccalà per lo stesso. Altri legni sono entrati ma non si conoscono finora.

Il mercato non offerse varietà, le valute erano un poco più richieste a $2\frac{1}{8}$; le Banconote si domandavano da $79\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$, nulla si è fatto d'altre pubbliche carte.

COSTANTINOPOLI 26 *marzo:* I grani si sostengono; manca il seme di lino; il riso da p. $2\frac{3}{4}$ a 4; l'olio d'oliva aumentò da $\frac{3}{4}$ ad 1 p. — *Metelino 27 marzo* I grani hanno ribassato di prezzo; l'olio in qualche movimento a p. 260. — *Corfù 31 marzo.* Olii a tall. 11 la barila; grani del Governo, tall. 2.8, granoni tall. 1.20 in consumo, e dei particolari, da oboli 80 a 102; saponi da oboli 16 a 18.

VIENNA. *Corso delle carte dello Stato.*		Prezzo medio. 31 marzo.	2 aprile
Obbligazioni dello Stato	al 5 %	$82\frac{11}{16}$	$82\frac{11}{16}$
dette dell'es. del suolo Aust. Inf.	5 — »	— —	— —
dette di altre Provincie	5 — »	— —	76 —
Prest. con lott. del 1839 »	100	$119\frac{7}{8}$	$120\frac{1}{4}$
Prest. con lott. del 1854 »	100	$106\frac{3}{16}$	106 —
Prest. grande nazionale al 5 %		$87\frac{3}{4}$	$87\frac{15}{16}$
id. id. id.	$4\frac{1}{2}$ »	$71\frac{3}{4}$	72 —
id. id. id.	3 — »	— —	$50\frac{1}{4}$
id. id. id.	$2\frac{1}{2}$ »	— —	$40\frac{1}{2}$
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000		— —	— —
Azioni della Banca, per pezzo		1003 —	$1004\frac{1}{2}$
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250		— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. »	500	450 —	450 —
Azioni della Str. Vienna-Raab »	500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, »	500	— —	555 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., »	500	556 —	558 —
Azioni dell'I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato	a fr. 500	$332\frac{1}{2}$	$332\frac{3}{4}$

Corso dei cambi.		Prezzo medio. 31 marzo.	2 aprile.
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	$91\frac{1}{4}$	$91\frac{1}{2}$ 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	$102\frac{1}{4}$	— — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	$124\frac{1}{4}$	$121\frac{1}{2}$ uso.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a $24\frac{1}{2}$	»	$123\frac{1}{2}$	$123\frac{7}{8}$ 3 m.
Lipsia	»	$184\frac{3}{4}$	— — 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc.	»	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12.07	12.08 — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	$145\frac{1}{4}$ 2 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	$123\frac{3}{4}$	$123\frac{3}{4}$ 2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	$145\frac{1}{4}$	$145\frac{1}{2}$ 2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	— —	— — 31 gi.
Costantinopoli per 1 fior.	»	— —	— — 31 gi.
Aggio dell'oro	fior.	$28\frac{3}{8}$	$28\frac{3}{8}$ %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)

Vienna, 31 *marzo* 1855.

La borsa principiò oggi alquanto fiacca, giacchè si temeva di mancanza di denaro per la regolazione dell'ultimo. Non essendosi ciò verificato, gli effetti aumentarono di nuovo verso la chiusa. Metall. 5 % $82\frac{11}{16}$; Prestito nazionale beneviso e pagato sino a $87\frac{7}{8}$; viglietti 1854 salirono da 106 a $106\frac{3}{8}$; i viglietti 1849 più ricercati ai segnati corsi. Le azioni della strada ferrata del Nord migliorarono da 197 a $198\frac{1}{8}$-$\frac{1}{4}$. Le divise e le valute si sostenevano di $\frac{1}{8}$ sino $\frac{3}{4}$ % più alte d'ieri, ma si chiusero offerte ai segnati limiti.

Londra, 12.7 l.; Parigi, $145\frac{1}{4}$ l.; Amburgo, $91\frac{1}{4}$; Francoforte, $123\frac{1}{2}$ l.; Milano, $123\frac{1}{2}$; Augusta, $124\frac{1}{4}$ l.; Livorno — Amsterdam —

Altra del 2 aprile.

La disposizione per gli effetti era molto favorevole. Il Prestito nazionale 5 % con animata ricerca, fu pagato sino ad $88\frac{1}{8}$. I viglietti del 1854 oggi dopo l'estrazione a $105\frac{7}{8}$ verso la chiusa si elevarono a 106. Con tenue transazioni, le azioni della strada ferrata, del Nord non offersero variazione di rilievo. Atteso il bisogno maggiore, le divise e le valute ebbero un aumento.

Londra, 12 8; Parigi, $145\frac{1}{2}$; Amburgo, $91\frac{1}{4}$ d.; Francoforte $123\frac{1}{2}$ d.; Milano, $123\frac{3}{4}$ d.; Augusta, $124\frac{1}{4}$ l.; Livorno — Amsterdam —

	Ore 1 pom. del 31 marzo.		del 2 aprile.	
Obbl. dello Stato al 5 %	$82\frac{1}{2}$	$82\frac{5}{8}$	$82\frac{5}{8}$	$82\frac{3}{4}$
dette serie B 5 »	96—	97—	96—	97—
detto $4\frac{1}{2}$ »	$71\frac{3}{4}$	$71\frac{7}{8}$	72—	$72\frac{1}{8}$
detto 4 »	$63\frac{1}{2}$	$63\frac{3}{4}$	$63\frac{3}{4}$	64—
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
detta del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
dette id. 3 »	$49\frac{1}{2}$	50—	$49\frac{1}{2}$	$49\frac{3}{4}$
dette id. $2\frac{1}{2}$ »	$40\frac{1}{2}$	$40\frac{3}{4}$	$40\frac{1}{2}$	$40\frac{3}{4}$
dette id. 1 »	$16\frac{1}{2}$	$16\frac{3}{4}$	$16\frac{1}{2}$	$16\frac{3}{4}$
dette eson. suolo Aus. Inf. 5	$81\frac{1}{2}$	$81\frac{3}{4}$	$81\frac{1}{2}$	$81\frac{3}{4}$
dette id. altre Prov. 5	$74\frac{1}{2}$	78—	$74\frac{3}{4}$	79—
dette del Banco $2\frac{1}{2}$ »	58—	$58\frac{1}{2}$	58—	$58\frac{1}{2}$
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	$91\frac{1}{2}$	$91\frac{3}{4}$	$91\frac{1}{2}$	$91\frac{3}{4}$
dette Oedemburg 5 »	$91\frac{1}{2}$	$91\frac{3}{4}$	$91\frac{1}{2}$	$91\frac{3}{4}$
dette Pest 4 »	$92\frac{1}{4}$	$92\frac{1}{2}$	$92\frac{1}{4}$	$92\frac{1}{2}$
dette Milano 4 »	92—	$92\frac{1}{2}$	—	—
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	100—	101—	100—	101—
Prest. con lott. del 1834	$218\frac{1}{2}$	219—	$218\frac{1}{2}$	219—
id. id. del 1839	$119\frac{3}{4}$	120—	$119\frac{3}{4}$	120—
id. id. del 1854	$106\frac{1}{4}$	$106\frac{3}{8}$	$106\frac{1}{4}$	106—
id. nazionale al 5 %	$87\frac{3}{4}$	$87\frac{7}{8}$	88—	$88\frac{1}{16}$
id. id. $4\frac{1}{2}$	—	—	—	—
id. 4 —	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., al pezzo	1003	1005	1001	1006
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	$89\frac{1}{4}$	90—	$89\frac{3}{4}$	90—
Strada ferr. Ferd. del Nord	$198\frac{1}{4}$	$198\frac{1}{2}$	$197\frac{5}{8}$	$197\frac{3}{4}$
detta Vienna-Raab	$111\frac{3}{4}$	112—	$111\frac{1}{2}$	$111\frac{3}{4}$
detta Budweis-Linz-Gm.	246—	248—	247—	249—
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	22—	25—	22—	25—
detta id. (con prior.) 2.ª	35—	38—	35—	38—
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore	556—	558—	558—	559—
dette 12.ª emissione	548—	549—	549—	550—
dette del Lloyd austr.	552—	554—	554—	555—
dette mulino vap. di Vienna	131—	132—	131—	132—
detta Lloyd con priorità (in arg.)	94—	$94\frac{1}{4}$	$94\frac{1}{2}$	95—
dette del Nord a 5 % »	$87\frac{1}{2}$	88—	$87\frac{1}{2}$	—
dette Gloggnitz 5 » »	81—	82—	$81\frac{1}{2}$	82—
dette nav. a vap sul Dan. al 5 %	$84\frac{1}{2}$	85—	85—	86—
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	334—	334—	332—	334—
dette del Ponte di Buda-Pest, f. ni	58—	60—	58—	60—
Vigl.i di rend di Como, per lire 42	$12\frac{3}{4}$	13—	13—	$13\frac{1}{2}$
detti di Esterhazy, » fior. 40	80—	$80\frac{1}{2}$	$80\frac{3}{4}$	81—
detti di Windischgrätz	$28\frac{3}{4}$	29—	$28\frac{3}{4}$	29—
detti di Waldstein	$28\frac{1}{2}$	$28\frac{3}{4}$	$28\frac{3}{4}$	$28\frac{5}{8}$
detti di Keglevich	$11\frac{5}{8}$	$11\frac{3}{4}$	$11\frac{5}{8}$	$11\frac{7}{8}$
Aggio de' zecchini imperiali	$28\frac{1}{4}$	$28\frac{1}{2}$	$28\frac{1}{2}$	$28\frac{1}{2}$

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 5 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Graff Gustavo, viagg. di comm. — Fehl Luigi, viagg. di comm., — Bower Ellyot, possid. inglese. — Bouverei Antonio, negoz. — *Da Milano:* Medail Silla, ingeg. civile. — *Da Rovereto:* d. Birti nob. di Weinfeld Laura, possid. — *Da Firenze:* Peretz Nicola, capit. ingeg. russo. — *Da Verona:* Rossi Francesco, commission. — Alessandro Isaia, negoz. — *Da Lonato:* Bianchini Domenico, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Young Giovanni, bar., lord commission. nell'Isole Ionie. — di Roma conte Pietro e di Roma conte Camillo, possid. — Focas Geronimo, di Cefalonia. — Marcopulo Spiridione e Demetriadi Demetrio, sudd. ionii. — Ferri conte Leopoldo, possid. — *Per Milano:* Levi Lazzaro, Fano Emanuele e Isaard Antonio, negoz. — Bower Elyolt, possid. — Torri Alberto, possid. — *Per Verona:* Giusti nob. Uguccione, possid. — Mayer Leone e Sandrini Gio. Batt., negoz. — *Per Mantova:* Grigolati Gio. Batt., possid. — Civita Angelo, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 aprile........ { Arrivati.................. 412 / Partiti.................. 643 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 8, 9 e 10 *S. Caterina.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 6 aprile 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 8	28 1 2	28 2 0
Termometro	[illegible] + 8 1	11 8	10 2
Igrometro	80	80	79
Anemom., direz. . .	N.	E. N. E.	N. E.
Atmosfera	Nuvoloso e venticello	Nuvolo e venticello	Sereno e venticello

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI

Stagione di primavera 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — Attrici principali: *Elena Pieri-Tiozzo*, *Annetta Mancini-Feoli*, *Elena Milani*, *Amalia Pieri*, *ec.* — Attori principali: *Antonio Feoli*, *Cesare Mancini*, *Francesco Chiari*, *Achille Cottin*, *ec.*

TEATRO APOLLO. — Si rappresenteranno tre opere in musica. — *Il Fornaretto*, del maestro Sanelli; *Giovanna Grey*, del maestro Timoteo Pasini, di Ferrara; la terza, da destinarsi. — Artisti principali: *Cecilia Cremont*, *Luigi Saccomano*, *Pietro Milesi*, *Carlo Bartolucci*, *ec.* — Fra un atto e l'altro dell'opera, quintetto ballabile, con la prima ballerina *Giovannina Pitteri*.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Si rappresenteranno opere buffe: *I Falsi Monetarii*, del maestro Rossi; *Columella*, del maestro Fioravante; *Gli Esposti*, del maestro Ricci. — Artisti principali: *Clotilde Peccia*, *Prassede Dompieri*, *Giovanni Zambelli*, *Eugenio Pellegrini*, *Alessandro Sabbatini*.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista *Giustiniano Mozzi*.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Trattenimento delle marionette, diretto da *Antonio Reccardini*.

In tutti i teatri, gli spettacoli incomincieranno col giorno di lunedì 9 aprile.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

GIORNALE DELLE ARTI E DELLE INDUSTRIE

Si pubblica in Torino due volte per settimana in 8 grandi pagine di tre colonne per cadauna, ed ha per iscopo di promuovere i più veri e solidi interessi della Società, quali son quelli delle arti belle ed utili, del commercio, dell'industria, delle ferrovie, dell'agricoltura, della navigazione ec. È esclusa la politica.

Ne sono scrittori attivi l'avv. *M. Mannucci* direttore - l'ing. *Bosso*, ispettore del genio civile - *Carpi Leone* - il comm. *Giulio*, senatore del Regno; il prof. *cav. Mancini*, l'avv. *F. Cordova*, il prof. *Minotto*, vice direttore dei telegrafi elettrici del Piemonte; - il conte *Michelini*, deputato; il prof. *Scialoja*, *Nicolò Tommaseo*, ed il maestro *G. Bercanovich* per gli articoli musicali.

Nel quinto numero si legge che entrò nella compilazione il cav. *Gaetano Bonelli*, promettendo lavori sulle sue invenzioni e sul movimento delle industrie nuove in Europa.

Le associazioni per il Veneto si ricevono in Venezia, alla Libreria Gaetano Brigola e Socii, Merceria S. Giuliano, N. 705; per la Lombardia in Milano dal libraio Gaetano Brigola quasi di contro la Galleria Cristoforis.

Prezzo d'associazione, per un anno franchi 40, per mesi sei franchi 21. Per mesi tre franchi 11.

Si è pubblicato dalla Tipografia di G. Grimaldo, in Venezia, il MANUALE DEL REGOLAMENTO DI PROCEDURA PENALE, autore N. Foramiti, di pag. 268, in 8.°, con un esteso Indice alfabetico, aggiuntovi un estratto di leggi, concernenti il suddetto Regolamento. — Prezzo A. L. 5. — Trovasi vendibile alla Tipografia editrice, e dai principali librai di qui e fuori.

È pure uscito il fasc. 37 delle *Biografie dei Dogi di Venezia*, co' ritratti incisi in rame, ed il 38 è sotto i torchi.

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI SECONDA PRESA
Previene gl' interessati

Che il conto promesso nei precedenti Avvisi, del compenso e conguaglio, ossia del più o meno pagato, tra le imposte attivate con indistinta misura sulla campeggiatura del Consorzio dall'anno 1821, a tutto il decorso anno 1852, ed il quoto, che avrebbe dovuto sostenere ciascheduna Ditta contribuente, se le imposte stesse fossero state ripartite sulle classi, secondo le quali, coll'adottata graduazione, fu suddiviso il territorio consorziale, il conto stesso, dalla Contabilità d'Ufficio essendo stato compilato, è ora ostensibile nell'Ufficio di questo Consorzio.

È quindi libero ad ogni Ditta interessata a prodursi nell'Ufficio suddetto, nel termine di giorni quaranta, da calcolarsi dalla data del presente, onde esaminare il dare ed avere del conto, che la riguarda, e di addurre sopra del medesimo tutte quelle eccezioni, che credesse; trascorso il qual termine sarà considerata assenziente alle basi, operazioni e risultati conseguenti del conto stesso.

Divenuta che sia definitiva l'operazione, sarà attivata l'esazione delle somme addebitate alle Ditte, che figurano nel catasto consorziale, salvo ad esse il regresso verso gli anteriori possessori dall'anno 1821 in poi, ed in seguito saranno pure attivati i pagamenti alle Ditte accreditate, che figurano attualmente nel catasto consorziale stesso, semprechè vi sieno allibrate dall'anno 1821 in poi, od in caso diverso si presentino munite degli assensi delle Ditte, che figuravano anteriormente sul catasto consorziale medesimo, dallo stesso anno 1821 e successivamente.

Si dichiara a norma delle Ditte interessate:

Che importando L. 251,357 : 33 i gettiti attivati dall'anno 1821 a tutto l'anno 1852, il quoto sostenuto per ogni campo con indistinta misura ascende a L. 17 : 12.

La porzione poi dei campi, che appartennero per la maggior parte di tal epoca, al Consorzio Musoni-Vandura, il quoto da loro contribuito colla stessa indistinta misura è di L. 4,04,5 per campo.

Si avverte, inoltre, che se il complessivo importo dei gettiti sopraddetti fosse stato sodisfatto dai consorziati col caratto attribuito ad ognuna delle classi, nelle quali furono suddivisi i loro possessi, il quoto rispettivo per ogni classe sarebbe invece stato il seguente:

Pei	Vallivi	L. 5 : 15	per ogni campo.
	Paludivi	» 7 : 72	
	Arativi e prativi alti . .	» 15 : 45	
	Arativi e prativi bassi . .	» 20 : 60	
	Arativi e prativi medii . .	» 25 : 75	
	E pegli arativi e prativi alti, che appartennero al Consorzio Musoni-Vandura . .	3 : 64	

Ed è quindi con questi quoti, così distinti, che si è verificato il conto di quanto con essi avrebbe dovuto contribuire ogni singolo interessato, in confronto a quanto contribuì con indistinta misura come sopra, e che da ciò risulta il più od il meno pagato ossia il debito, o credito di cadaun contribuente interessato, come si dimostrerà ad ogni Ditta al margine del presente Avviso, il quale dovrà ad ognuno essere intimato.

Siccome poi da questo debito o credito, l'Amministrazione del Consorzio non ha nessun vantaggio nè discapito, avuto riguardo al tempo entro il quale furono sodisfatti i gettiti sopraddetti, si dispone che la realizzazione del più versato, ed il pagamento del meno contribuito, debba aver luogo tra i consorziati in tre anni cominciando coll'anno in corso, al momento dell'attivazione del gettito.

Venezia, il 24 marzo 1855.

I presidenti { TADDEO SCARELLA, GIACOMO BENZON, FEDERICO dott. GAROFOLI }

Domenico Manfren, *Segr.*

La Direzione ed Amministrazione degli Orfanotrofi e Penitenti
Rende noto:

a) Che alle ore 12 meridiane del giorno 19 corr., avrà luogo presso la medesima un esperimento d'asta, per deliberare la fornitura d'alcuni articoli di telerie ed altro, occorrenti ai tre Istituti, sul complessivo dato fiscale di austr. L. 9991 : 50, e ciò sotto l'osservanza delle veglianti norme e salva sempre la Superiore approvazione;

b) Che alle ore 2 pom., del giorno stesso, sarà tenuto un altro esperimento d'asta, per la fornitura del panno occorrente agl'Istituti, partendo dal dato fiscale di austr. L. 4398, e ciò alle norme e colle riserve suespresse:

c) Che li campioni e relativi capitolati normali trovansi ostensibili presso l'Ufficio d'Amministrazione. — Venezia, il 2 aprile 1855.

L'Amministratore, Antonio Pelli.

La Presidenza del Teatro Eretenio di Vicenza.

Dovendosi procedere all'appalto di questo Teatro per lo spettacolo d'opera, con ballo, per la stagione di fiera anno corrente, si rende pubblicamente noto ai signori appaltatori che presso le Agenzie teatrali Giuseppe Calissoni in Venezia, e Gio. Battista Bonola in Milano, trovansi ostensibili le condizioni d'appalto, avvertendo che la dote ammonta a circa austr. L. 30,000 (trentamila), fermo sempre la cauzione da prestarsi dagli aspiranti all'atto della stipulazione del contratto di austr. L. 6000 (seimila), in effettivo denaro, ovvero mediante cambiale accettata da Ditta bancaria, di tutta sodisfazione della Stazione appaltante, pagabile col 30 giugno p. v.

Vicenza, li 2 aprile 1855.

I Presidenti. { F. Chiericati. T. Negri. G. Stecchini. }

NEL NEGOZIO

AL POVERO DIAVOLO

MERCERIA A S. GIULIANO

trovasi un grande assortimento di

Gros scozzesi alti $^4/_4$ . . .	A. L. 2 : —	il br.
Vestiti foulard stampati . . .	» 24 a 40	il vest.
» » di seta cruda br. 14	» 21 : —	»
» di jaconet con volants .	» 12 : —	»
Alpagas scozzesi doppia altezza .	» 1 : —	il br.
Assortimento di barèges lisci .	cent. — : 75	»
Jaconet stampati fini	» 60 a 75	»
Sciarponi bagnos e barège con seta	A. L. 18 a 36	l'uno
Fazzoletti foulard	» 1.75 a 3.50	»

Inoltre, copioso assortimento di Mussole stampate, orléans ed altri articoli.

AVVISO INTERESSANTE

I coniugi, proprietarii e direttori della nuova Caffetteria all'insegna della *Fortuna*, situata a S. Polo di fronte alla chiesa, propostisi di dare alla medesima la vastità, decenza e buon gusto di abbellimento e di usare la più accurata attenzione e finitezza in ogni parte di servigio per mantenere la riputazione ed il decoro della stessa, ed avendola fornita anche di un buon numero di giornali italiani e tedeschi, onde renderla di soddisfacente trattenimento a qualunque rango di persone, tanto del ceto civile che militare, si danno pertanto l'onore di ciò annunziare, ripromettendosi di meritarsi il suffragio di numeroso concorso ed incoraggiamento, onde dare effetto al divisato progetto d'ampliazione, con applicazione di elegante e perfetto Bigliardo ec. ec.

COMPAGNIA
DI ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
ERETTA NELL'ANNO 1831.

ASSICURAZIONI CONTRO AI DANNI
DELLA GRANDINE.

La COMPAGNIA va ad intraprendere anco in quest'anno la sicurtà contro ai DANNI della GRANDINE, a PREMIO FISSO, con obbligo del pagamento INTEGRALE DEI DANNI STESSI.

Il sistema adottato fino dal principio dell'istituzione, cioè di far partecipi gli Assicurati negli utili eventuali, sarà continuato alle condizioni che emergono dalla propria Polizza. Però la Compagnia presterà le sicurtà anco senza interessarli negli utili stessi.

Quanto a' premii furono stabiliti, com'era possibile, modici, e sempre proporzionati al rischio, quale la fatta esperienza le permise di valutare.

In relazione a' due sistemi adottati, la Compagnia ha stabilito adunque naturalmente due gradazioni diverse dei premii stessi: una per concedere il *diritto alla partecipazione negli utili eventuali;* l'altra *no:* la prima, ma solo di pochi centesimi, più elevata della seconda.

Propugnato sempre il principio del primo sistema, nullameno offre la Compagnia l'alternativa del secondo mirando ad introdurre in ciascun ramo il numero maggior possibile di combinazioni, onde, ai moltissimi Ricorrenti da' quali vedesi onorata di loro fiducia, ognor più provare che il primo e costante scopo cui indefessamente sforzasi di conseguire, quello è di mettersi in posizione che le permetta di servire ai differenti modi di vedere, ai diversi desiderii di tutti.

Così ognuno potrà scegliere quello de' due sistemi suaccennati che più gli piacerà.

Sull'utilità dell'istituzione, inutile sarebbe ogni parola. I fatti omai ben la provarono; e dietro ai fatti, negli anni decorsi e specialmente nell'ultimo, successe in questo importantissimo ramo di sicurtà un rapido e crescente sviluppo nell'estensione del lavoro che, sebbene ancora assai lontano da quell'ultimo limite cui può giungere e giungerà certo fra breve, tuttavia prova però evidentemente che omai va generalizzandosi a gran passi la convinzione dell'utilità suddetta.

Come infatti potrebbe non essere vivamente sentito il bisogno d'impedire, mercè un modico dispendio, che i prodotti del ricco nostro suolo vengano in un istante rapiti di mano a chi con fatiche e gravi dispendii amorosamente li coltivò?

Come questo bisogno non dovrebbe diventare tanto più universale e prepotente, quanto più le circostanze costringano anche i meglio agiati ad ogni misura di previdenza capace di evitare la essicazione di quelle fonti, dalle quali unicamente sgorgar possono i mezzi di sopperire ai Carichi, ed alle spese delle proprie famiglie?

Quanto alla Compagnia, dessa fida che diciotto anni di onorato esercizio di questo ramo col sistema del premio fisso, da essa prima attuato coraggiosamente, ed unica per sedici anni esercitato in Italia, la dispensino dal fare agli assicurandi promesse relativamente alla sua disposizione di accordar ogni compatibile facilitazione, od al contegno, che seguirà nelle occasioni di danni; dice solo che sarà anche in questo quale negli anni decorsi, sperando non le occorra di più per ottenere la continuazione di quella pubblica fiducia della quale si tenne sempre superba, e perchè possa venire confortata di quella crescente e numerosa ricorrenza cui aspira, e che farà ogni possa per meritarsi.

Bensì fa presente agli onorevoli suoi Ricorrenti che, onde non accada di dover rifiutar loro la sicurtà, come per molti ad onta di un consimile avviso è avvenuto nel decorso anno, fa d'uopo di non frapporre ritardo nelle insinuazioni delle proprie domande alle rispettive Agenzie principali della Compagnia, perchè da esse possano venire accolte prima dell'esaurimento di quella massima somma che la Compagnia ha determinato di assumere in ogni Comune.

Venezia, 25 marzo 1855.

LA DIREZIONE

Il Direttore	*I Censori*	*Il f. f. di Segretario*
S. DELLA VIDA.	C. G. CORRER. P. BIGAGLIA.	D. FRANCESCONI.

La proprietaria del legittimo DECOTTTO FIOR, fa noto a qualunque volesse assoggettarsi alla cura del medesimo, averne esteso, dietro autorizzazione delle Superiorità, lo smercio in altre Provincie, oltrechè in Venezia. Ed all'oggetto d'impedirne l'adulterazione ne lo dispenserà d'ora innanzi in nuove bottiglie munite di particolare suggello.

Assicura essa i signori concorrenti di ogni diligenza nella preparazione del medesimo, onde ne risulti il voluto effetto, nè abbiano a muoverne lagno.

In Venezia, presso la Farmacia Zona al *Centauro* Campo della Guerra S. Giuliano.

In Verona, presso la Farmacia Adriano Frinzi all'insegna di *S. Antonio*.

In Vicenza, presso la Farmacia Luigi Bettanini al Casino sul Corso.

In Padova, presso la Farmacia Giacomo Costantini alla *Carità* vicino all'I. R. Università.

In Trieste, presso la Farmacia Carlo Zanetti all'insegna del *Camello* sul Corso; unico deposito, non più dal sig. Serravallo.

Tutti questi depositi sono muniti di autorizzazione Superiore, pronti ad ogni Commissione.

MATILDE URSINICH *Erede Fior*,
S. Fantino N. 1871.

ALLO SPETTABILE CETO MERCANTILE.

Venni a cognizione esser stata ad arte divulgata la notizia non esistere più in Chioggia il noto Banco di spedizione, da varii anni eretto: mentre protesto formalmente contro l'autore di tale falsità, pel danno, che me ne può derivare, prevengo il commercio che a fronte di aver già, come dalla Circolare 10 ottobre 1854, istituita anche Cassa di *Spedizione e Commissione* in Venezia, sotto la ragione *G. Zucchelli e C.°* sita a S. Lorenzo, Ponte Lion, N. 3382 rosso, sussiste pure egualmente l'altra Casa in Chioggia a mio nome, per cui que' sigg. ricorrenti, che si degneranno onorarmi de' loro ordini anche in questa piazza, avranno sempre eguale servizio esatto ed economico, come per lo innanzi.

Gaetano Zucchelli.

NELL'OFFELLERIA
DEI FRATELLI PIETRIBONI
in Frezzeria a S. Marco
anche in quest'anno vi saranno le solite
FOCACCE PASQUALI
oltre un bello e svariato assortimento di Galanterie d'uso per la PASQUA.

Il sottoscritto avverte questo rispettabile pubblico che anche in quest'anno il suo Negozio d'Offelleria al Ponte dei Fanali sarà bene assortito

DI FOCACCE

tanto ad uso di Padova che di Genova, assicurando i signori ricorrenti, che resteranno pienamente contenti per la scelta qualità e pel modico prezzo.

Sante Bellisandre.

La sottoscritta Ditta si pregia di avvisare, che tiene sotto proprio esercizio, la fu Cereria Bortolotti, sita in Venezia, a S. Geremia, con privilegio e franchigia di nazionalità.

A garantia propria, e per le disposizioni vigenti, i suoi prodotti vengono contrassegnati da apposita e suo proprio bollo di fabbrica.

Le commissioni sono da rivolgersi al suo procuratore in Venezia, sig. Giuseppe Valatelli, q.m Antonio.

PIETRO MACHLIG.

TIMBRO A SECCO

Il sottoscritto previene l'onorevole pubblico di questa Città d'essere al caso di fornire ogni sorta di timbro a secco, come pure qualunque ornamento con nomi e relative corone sopra carta da lettere e sopra viglietti di visita etc.

E siccome è in possesso dei caratteri occorrenti in questo lavoro, così i sigg. committenti risparmiano le spese d'incisione.

Il modico prezzo corrispondente, e la certezza che i lavori riusciranno di piena soddisfazione de' sigg. committenti, lasciano sperare il sottoscritto di vedersi onorato da buona copia di ordinazioni.

Ogni sorta di carta occorrente trovasi pure vendibile nel proprio Negozio.

Giulio Schübeler
Procuratie vecchie N. 127.

L'umile sottoscritto si fa un dovere di annunziare ai signori ricorrenti che, col giorno 7 corrente, avendo ora ingrandito i locali, e trasportata la cucina,

LA BELLA VENEZIA
denominata
AL PONTE DELLE BALLOTTE
niente risparmierà, ond'essere qualunque sodisfatto.

GERARDO BERINA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4190. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Treviso invita tutti quelli, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l'eredità del fu Alessandro Maria Nardari del fu Gioachino morto in Lovadina nel 16 novembre 1854 con atto di ultima volontà 23 giugno 1853, a comparire nel dì 2 maggio p. v. ore 10 ant. dinanzi a questa I. R. Pretura Urbana medesima per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine, la loro domanda in iscritto; poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 24 marzo 1855.
L'I. R. Cons. Dirigente
Manfroni.
C. F. Viatto, Uff.

N. 699. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Belluno si rende pubblicamente noto, che nel locale di questo Ufficio nei giorni 29 maggio 1.° e 4 giugno p. v., si terranno i tre esperimenti d'asta di fondi posti nei Comuni censuarii di Endra ed Igne di ragione di Francesco Bez di Longarone alle condizioni che seguono:

I. La delibera ai due primi esperimenti seguirà a prezzo di stima o maggiore, e al terzo a prezzo anche inferiore qualora basti al pagamento delli creditori inscritti.

II. Ogni aspirante, meno la esecutante, per offrire dovrà depositare il decimo dell'importo della stima, e il deliberatario, meno la esecutante, dovrà aggiungere a questo deposito quanto manchi al terzo del prezzo offerto.

III. L'asta seguirà di ogni corpo separatamente, e sarà solo preferita a parità di prezzo o maggiore, l'offerta complessiva.

IV. Col deposito del terzo, come sopra, il deliberatario conseguirà il possesso degl'immobili, e col pagamento dell'intero prezzo anche le volture e l'aggiudicazione in proprietà.

V. Sul residuo prezzo dovrà poi corrispondere l'interesse del 5 per 0[0 dalla delibera fin al pagamento da verificarsi dietro il Decreto d'assegno.

VI. Mancandosi a questo pagamento, e di depositare il terzo del prezzo, si procederà a danno e spese del deliberatario ad una nuova asta.

VII La esecutante non assume alcuna responsabilità indipendente dal proprio fatto.

Locchè inserito per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti della Città.

Il Presidente
Venturi.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 29 marzo 1855.
Fracchia, Uff.

N. 5052. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri fu Pietro assente d'ignota dimora che Lodovico Rosenthal negoziante di qui coll'avv. Cigolotti produsse in di lui confronto la petizione 17 marzo corrente n. 5052, per liquidità del credito di a. l. 3,000 ed accessorii, in dipendenza all'insosato Vaglia 1.° febbraio 1854, e giustificazione della prenotazione 3 marzo corr. n. 409, e che il Tribunale con odierno Decreto avendo fissato il contradditorio pel giorno 2 maggio p. v. ore 11 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 sulla procedura cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Nale che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 23 marzo 1855.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 1453. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Caduto senza effetto nel giorno 5 corrente il primo esperimento della subasta immobiliare ad istanza del sig. Mariano D.r Sani contro Natali Giovanni fu Stefano a termini dell'Editto 19 gennaio 1855 n. 456, pubblicato nei fogli sotto i nn. 42, 44, 46, e non essendosi potuto per intercorsa insorgenza dar opera agli esperimenti posteriori,

L'I. R. Pretura di Massa rende pubblicamente noto, che pel secondo, e pel terzo esperimento vengono riassegnati i giorni 28 aprile, e 5 maggio 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni, e la descrizione portate dall'Editto succitato.

Dall'I. R. Pretura in Massa,
Li 21 marzo 1855.
Il R. Pretore
Toaldi.

N. 291. 3.ª pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Monselice notifica col presente Editto a chiunque può avervi interesse che con odierno Decreto pari numero venne aperto il concorso dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione della giacente eredità fu Girolamo Stuppani q.m Angelo morto in questo paese nel 3 dicembre 1851.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse di poter esercitare qualche azione contro la suddetta eredità fu Girolamo Stuppani ad insinuarla sino ed a tutto 30 aprile anno corrente in confronto di questo avv. D.r Lodovico Barbieri, deputato curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, in forza di cui intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dalle pretese di coloro che si saranno insinuati, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 maggio successivo alle ore 10 ant., innanzi questa Pretura per la nomina di un amministratore stabile, o conferma del sig avv. Antonio D.r De Pieri che fu nominato interinalmente, e per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 17 gennaio 1855.
Il R. Pretore
Cavazzani.
Venzo, Canc.

N 1794. Merc. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed immobili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto di ragione della ditta Carlo e Maria d'Este coniugi Bossi di Pordenone.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la d. ditta ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Giovanni Politi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento al sostituto altro avvocato D.r Girolamo Tinti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un'effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 5 maggio successivo alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione numero 35 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, ed in Pordenone ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
De Marchi.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 27 febbraio 1855.
Rosenfeld

N. 1607. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti ed immobili poste, ed esistenti nel territorio del Regno Lombardo-Veneto di ragione di Luigi Fontana fu Giovanni commerciante ed orefice di Piove.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Fontana fu Giovanni ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Callegari deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostituto l'altro avv. Pellizzari dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza, di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione num. 20, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
Gregorina.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 6 febbraio 1855.
Domeneghini Dir.

N. 951. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste e per le immobili esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione Ronzani Giovanni Antonio negoziante di Veggiano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Giovanni Antonio Ronzani ad insinuarla sino al giorno 30 aprile pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Sandri deputato curat. della massa concorsuale, e pel caso d'impedimento in sostit. l'altro avv. Pellizzari dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 13, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
Gregorina.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 24 gennaio 1855.
Domeneghini, Dir.

N. 781. 3. pubbl.
EDITTO.

Si diffidano tutti coloro che in qualità di creditori hanno da far valere una qualche azione contro l'eredità del fu co. Gaspare Rosa fu Silvestro, mancato a' vivi in questa Città nel 1.° gennaio a. c., con disposizioni olografe d'ultima volontà 10 settembre 1844 e 15 giugno 1853, a comparire nel giorno 1.° p. v. maggio dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., nell'Ufficio di residenza di questa Pretura al Consesso dell'Aggiunto Malaman, onde insinuare e comprovare le loro pretese abilitati a presentare volendo le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse eventualmente per pegno.

Il presente si affigga all'Albo e nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 22 marzo 1855.
Il Cons. Dirigente
Pietra.
Carnio, Agg.

N. 820. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che con deliberazione dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno [illegible] febbraio corrente n. 336, fu dichiarata per monomania melanconica la interdizione di Domenico Pichler fu I. R. Assaggiatore presso quest'I. R. Stabilimento Minerale, e che in suo curatore fu nominato il sig. Gio. Battista fu Desiderio Tomè di qui.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, negli altri luoghi di consuetudine, e si pubblichi per tre volte nei fogli d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale.

L'I. R. Pretore
Pol.
Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 20 febbraio 1855.
per l'I. R. Agg. impedito
Pinon, Alunno.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore*

MARTEDÌ 10 APRILE. ANNO 1855. — N. 82.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Ministero del culto ed istruzione ha nominato l'attuale supplente presso l'I. R. Ginnasio liceale in Padova, dott. Cirillo Ronzoni, a professore ordinario presso quell'Istituto medesimo.

Il Ministero del commercio ha approvato la rielezione di Vincenzo Benedetti a presidente e di Antonio Piozzi a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Brescia pel 1855.

S E. il Feld-maresciallo, Governatore generale conte Radetzky, si compiacque di nominare, con Dispaccio 20 marzo p. p. N. 737-R., in via provvisoria, il dott. Domenico Giovanni Meschinelli a deputato della Congregazione provinciale in Vicenza pegli estimati non nobili.

L'I. R. Luogotenenza ha provvisoriamente nominato il computista di III classe presso la Ragioneria provinciale di Udine, Luigi Pizzoli, a computista di II classe, ed il primo scrittore presso la Ragioneria provinciale di Vicenza Giovanni Danieli, a computista di III classe.

Nella 266.a estrazione, 79.a di completamento del vecchio debito dello Stato, che ebbe luogo il 2 aprile 1855, in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818, è stata estratta la Serie N. 277.

Questa Serie contiene Obbligazioni della Camera aulica ungherese: in somministrazioni in natura al 3 e 1/2 per 0/0, N. 1 fino al 4551, indi i NN. 4852 fino al 10,315, ed al 4 per 0/0 dal N. 4704 al 4744;

del prestito in argento dell'anno 1793 al 4 e 1/2 per 0/0 N. 1 al 107, e del prestito in argento dell'anno 1799 al 4 e 1/2 N. 1 fino al 48;

del prestito pe' bisogni dello Stato, lett. St. B. al 5 per 0/0 N. 1 al 46;

del debito militare lett. M. S al 5 per 0/0 N. 67 a 157;

ricognizioni d'interessi della Slesia al 4 per 0/0 N 1 a 380:

finalmente, Obbligazioni erariali dell'Ufficio camerale superiore della città di Vienna al 4 per 0/0 N. 1 al 407; dell'importo capitale di 1,238,436 fior., 30 car. e 2/4 e dell'importo d'interessi al piede ribassato di 25,428 fior., 17 car. e 3/4.

I numeri delle singole Obbligazioni, contenute in questa Serie, saranno pubblicati più tardi in apposito elenco.

Inoltre, nella 3.a estrazione delle Obbligazioni della strada ferrata lombardo-veneta, seguita lo stesso giorno, è stata estratta la Serie *B*, in cui si contengono tutte le Obbligazioni marcate colla lettera B, emesse pel riscatto della strada ferrata lombardo-veneta.

Il pagamento di queste Obbligazioni avrà luogo di conformità alle esistenti prescrizioni in capo a 12 mesi, cioè il 1.o aprile 1856.

Finalmente, furono estratte nella prima estrazione, ch'ebbe luogo lo stesso giorno, delle Serie e delle Obbligazioni di debito del prestito per lotteria del 4 marzo 1854, le Serie N. 222, 588, 660, 1073, 1240, 2066, 2867, 3375, 3779, 3864, 3938 e 3988, alle quali è toccata al N. 49 di vincita della Serie 3779 la prima vincita, secondo il piano, di 200,000 fior.; al N. 21 di vincita della Serie 222, la seconda vincita di 20,000 fior.; ed a tutte le altre 598 Obbligazioni contenute nelle Serie estratte, la vincita minima di 300 fior. per ciascheduna.

Le Obbligazioni dello Stato estratte saranno pagate, colle relative vincite, il 30 giugno 1855.

Cicolare dell'I. R. Governo centrale marittimo a tutti gli organi dell'Amministrazione portuale-sanitaria nei litorali dell'Impero.

Risultando da notizie ufficiali che la febbre gialla ha cessato nei porti di Rio Janeiro, Pernambuco e Ceara, nel Brasile, il Governo centrale marittimo trova di abolire la contumacia, ora imposta nei porti austriaci alle provenienze marittime dagli or riferiti porti, le quali quindi fino ad altro ordine saranno da ammettersi a libera pratica semprechè siano accompagnate da patente netta.

Tanto si comunica a tutti gli organi dell'Amministrazione portuale-sanitaria per loro notizia e norma ed a modificazione della parte terza della Circolare 9 dicembre 1853, N. 12623.

Trieste 31 marzo 1855.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 aprile.

N. — È assai vicino il solenne giorno, nel quale si apriranno le antiche porte ai criminali giudizii, e si udiranno ancora le nobili parole del forte propugnatore delle Leggi, e del coraggioso difensore degli accusati; parole, che tanto alto sonarono un tempo in questa classica terra della eloquenza. Questo universale desiderio, che l'Augusto Imperatore ora contenta tra noi, non sorge unicamente dalla splendida memoria di un patrio costume, ma sì pure, ed anzi molto più vivamente, dall'intimo sentimento, che l'uomo sicuramente si giudichi quando sia pubblicamente accusato, e difeso.

Sia questa una verità, o non più presto una ombrosa paura degli spiriti, una soverchia diffidenza degli animi, od un'ambizione di farsi testimonii, e quasi censori al processo, egli è certo pertanto che questa pubblicità si concede; per cui si può anche soggiungere: che dal Governo non si è mai temuta, nè si teme.

Che se le porte non si dischiudono alla moltitudine delle genti, tra le quali abbondano gli oziosi, gl'ignoranti e gl'indiscreti, si aprono per altro al meglio della società, cioè agli uomini delle diverse magistrature, delle scienze, delle lettere, delle arti, della religione; non meno che alle persone desiderate dall'accusato. Testimonii dunque e censori, fuori di ufficio, più gravi, più intelligenti e più degni di fede, non possono darsi a consacrare ed a nobilitare la pubblicità dei giudizii!

È vero che al presidente di Tribunale è commesso di misurare, per la convenienza dei casi, e la capacità dei luoghi, il numero degli uditori. Ma questo non può essere, non è, nè sarà mai un arbitrio, che distrugga il principio di una bene ordinata, libera, e solenne pubblicità: imperciocchè questo ora proclamato principio, non solo gli è affidato, ma gli è dall'Imperatore severamente comandato.

Se non che, tanti sono i provvedimenti della nuova legge di procedura penale, e per l'ordinamento del processo, e per la difesa dell'accusato, che, non esitiamo a dirlo, ogni ombra di diffidenza dovrebbe dileguarsi dagli animi di tutti, quando pure la pubblicità del dibattimento non li mettesse in piena luce. Non è per la purità della giustizia, ma per la riverenza dovuta alla universale opinione, che si ammettono i cittadini a toccare con mano le istituzioni santissime del legislatore.

Ed in vero: per la nuova legge, nè l'accusatore, nè il difensore dell'inquisito è, come per lo passato, il giudice processante. Quegli è l'uomo della legge: questi è l'avvocato, il quale l'incolpato può eleggersi. Non vi è passo importante di quel procedere, che non possa reclamarsi al Superiore giudizio. Non vi è questione di legge, che il processante possa definire od introdurre senza il conflitto col procuratore della legge, o nel Consiglio dei giudici. Non vi è onesta volontà dell'inquisito, ch'esprimere egli non possa ed a quello, ed a questi. L'avvocato di lui, e col quale può conferire, esamina gli atti, promuove domande per esso, lo difende liberissimamente dinanzi al Consiglio, combattendo il procuratore dello Stato che sostiene l'accusa. Tolto è dunque il timore del soverchio potere del giudice processante entro le inquisitoriali sue stanze, e delle sospettate irritazioni o preoccupazioni dell'animo suo. Egli non può operare che sotto il vigile sguardo della legge di procedura, che tanto sapientemente fu instituita ad innalzare ed a tenere la verità in cima di tutto, e di tutti. Ed egli ben sa, che l'opera sua non è mai un fatto compiuto.

Quando pure, ripetesi, tutto questo si facesse entro del Tribunale, non meno si renderebbe piena ed intemerata giustizia. Ma tutto questo voi lo sentirete, voi lo vedrete, voi lo toccherete con mano, o cittadini, nelle pubbliche adunanze, che vi si apriranno solenni. E ciò valga eziandio ad ammonire le genti, — che la difesa amplissima dell'inquisito è un diritto dell'uomo; e l'accusa di lui, colpito da legali sospetti, è un dovere della legge, — che, dal libero e forte esercizio di questo diritto e di questo dovere nasce, non una guerra, ma l'operosa e vicendevole ricerca della verità, — e che non è bene di tutto e ciecamente credere al primo; come non è giusto di tutto e ciecamente abborrire nell'altro.

Sotto il titolo: *Il sig. Drouyn di Lhuys e le conferenze*, il *Donau* reca il seguente carteggio del 1.o aprile da Parigi:

« Quando riceverete questa lettera il sig. Drouyn di Lhuys sarà giunto a Vienna. È importante antivenire a tutte le illusioni, alle quali potremmo abbandonarci circa i veri motivi del suo viaggio. Il sig. Drouyn di Lhuys, sin dal principio delle complicazioni d'Oriente, stava a capo di quella parte del nostro Gabinetto, che, malgrado i *timidi consigli* de' suoi colleghi inclinati alla pace, patrocinò sempre le più energiche misure guerresche e diplomatiche. Per quanto poca importanza abbia la personalità de' ministri in un paese, nel quale una sovrana volontà esclusivamente dirige e determina gli avvenimenti, è però certo che il signor Drouyn di Lhuys avrebbe da lungo tempo deposto il suo portafoglio, se la politica da lui seguita non corrispondesse perfettamente all'indirizzo, che l'Imperatore Napoleone vuole che le sia dato.

« Notizie, attinte a fonte che non inganna, ci danno schiarimenti su ciò, che accadde nell'ultima sessione delle conferenze di Vienna. E dal lato delle Potenze d'Occidente, e da quello della Russia, sono state fatte concessioni, senza però che potesse esservi avvicinamento. I plenipotenziarii dell'Occidente dichiararono insufficiente la erezione, dalla Russia proposta, di stazioni marittime fortificate in mar Nero, che potessero equilibrare Sebastopoli I plenipotenziarii russi poi negarono risolutamente di accettare la proposta di ridurre la flotta russa ad un numero determinato di navigli, e di mutare Sebastopoli in un porto mercantile. Il principe Gortschakoff dichiarò che sarebbe rinunciare a' diritti di sovranità del suo signore, il permettere ad altra Potenza d'esercitare qualunque sindacato su ciò che accade nell'interno del porto di Sebastopoli. Aggiunse che in tale riguardo non potea recedere nemmeno d'un punto dalle precise istruzioni, che aveva in mano. Ora dee essere notato che in grembo alla Conferenza ebbevi tale diversità d'opinioni in tutti, da rendere desiderabile l'aggiornamento della discussione del terzo punto, e di ottenere frattanto nuove istruzioni da' rispettivi Governi. Da questi particolari, che credo di poter guarentirvi, risulta ora non avere le Potenze d'Occidente fatto della distruzione di Sebastopoli una condizione indispensabile d'un componimento; ma che la riduzione della flotta russa in mar Nero fu da essi alligata a tali condizioni, che a' plenipotenziarii russi sembrarono incompatibili coll'onore e colla dignità della Russia. Avevamo dunque ragione allorchè, in mezzo all'ebbrezza per la pace, che qui regnava otto giorni fa, e che oggi si è molto diminuita, accennammo che la rinunzia alla distruzione di Sebastopoli da parte delle Potenze d'Occidente non assicurava ancora la pace, giacchè rimaneva ancora in quistione se la Russia volesse aderire a ridurre la propria flotta.

« Dalle dichiarazioni del principe Gortschakoff risulta ora che la Russia vuol conservare, non soltanto Sebastopoli, ma eziandio le proprie forze in mar Nero; e ciò a buon dritto, giacchè la sua posizione militare non è ancora tanto disperata da dover fare tali concessioni. Alla notizia di tal piega delle conferenze, il sig. Drouyn di Lhuys volò a Londra onde porsi nel più perfetto accordo con lord Palmerston e col conte di Clarendon. Ieri mattina ritornò da Londra, e questa sera parte per Vienna. Vengo ora assicurato essere il nostro ministro degli affari esterni ritornato molto sodisfatto, ed avere ottenuto a Londra il più splendido successo. La risoluta politica del Gabinetto delle Tuilerie riportò vittoria piena su tutti gl'influssi, che si fanno valere a St.-James; ed il sig. Drouyn di Lhuys reca seco a Vienna un ultimato categorico, nel quale è contenuta l'interpretazione più mite possibile del terzo punto di garantia.

« Non occorre ripetere non essere quell'ultimato altro che la motivazione esatta dell'interpretazione del terzo punto, formulata dal sig. di Bourqueney nella sessione del 28 marzo della Conferenza. Tosto che dunque i plenipotenziarii russi avranno fatto le dichiarazioni, alle quali furono abilitati dalle ricevute nuove istruzioni, il signor Drouyn di Lhuys, in nome delle Potenze d'Occidente, presenterà il proprio ultimato, dall'accettazione o dal rifiuto del quale dipende la continuazione o la rottura delle pratiche. Così secondo dati autentici, stanno le cose. L'acume poi de' vostri lettori dedurrà da ciò quanto possa essere fondato d'attendere un pronto pacifico scioglimento della questione. »

La *Corrispondenza Havas* così ragiona sulle prossime deliberazioni delle conferenze di Vienna:

Il ministro degli affari esterni del nostro Governo, come tutto induce a credere, non va soltanto alle conferenze per recarvi un *ultimatum*, ma per discuterne le conseguenze nel caso che questo fosse accettato dai plenipotenziarii russi. È quindi a supporre che il sig. Drouyn di Lhuys rimarrà assente una o due settimane.

Ognuno comprende che, se l'abile ministro dell'Imperatore dovette lasciare le sue funzioni abituali per entrar direttamente ne' negoziati, fu appunto per incalzare sino all'estremo e negli ultimi loro trinceramenti, per dir così, i rappresentanti dello Czar. Era impossibile, come ben dice oggi il *Morning Post*, di trovare un uomo più atto a risolvere tutte le difficoltà capziose, a sbrogliare tutti gli artifizii, a seguire dappresso e lealmente i punti essenziali di queste discussioni. I suoi dispacci in questo proposito diffondono la luce più viva sulle domande e sui diritti della Porta, come anche de' suoi alleati. In codesti documenti sì notevoli per un'abilità singolare, egli mise a scoperto i disegni della Russia e ciò ch'essa vuole. È esso un uomo altamente penetrato delle idee e degl'interesse delle grandi Potenze, di cui porta seco la decisione sull'immensa quistione del giorno.

La limitazione della flotta russa nel mar Nero è il vero terreno, sul quale s'impegnerà seriamente la lotta. Ognun vede che importa essenzialmente di far comprendere a Vienna fino a qual punto, nell'interesse della sicurezza dell'Europa e della protezione dovuta alla Turchia, gli alleati vogliano restringere la potenza russa. Per questo lato adunque è indispensabile di ben determinare e intavolare solennemente la risoluzione presa dagli alleati, e di risparmiare il tempo che sprecasi oggi ad inviar messi a Pietroburgo per raccogliere sui luoghi perfino uno schiarimento. Egli è per ciò che il sig. Drouyn di Lhuys andò a Londra e poscia a Vienna. Colà, unitamente a lord John Russell, ei potrà dichiarare con autorità sino a qual punto l'Inghilterra e la Francia possono ristringere le loro domande, e al di là di qual punto par loro impossibile di ritirarle.

Non è verisimile che la Russia con tutta la sua abilità riesca a gabbare due uomini di Stato come sono il signor Drouyn di Lhuys e lord John Russell, e nemmeno è guari possibile supporre ch'essi aderiscano a condizioni, che non fossero interamente conformi all'onore ed agl'interessi delle Potenze, di cui eglino sono i rappresentanti.

Se la Russia rifiuta di limitare la flotta nel mar Nero, niuno allora saprà meglio del sig. Drouyn di Lhuys dimostrare che ella rifiuta per ciò stesso di rinunziare ai mezzi di coazione e di tirannia dei quali essa abusò contro la Turchia, ed è perciò che il prolungamento del soggiorno del sig. Drouyn di Lhuys a Vienna fu riputato utile, precisamente nello scopo di accelerare e ben determinare i lavori del Congresso.

La *Gazzetta Militare di Vienna* reca, in data di Vienna 4 aprile, quanto appresso:

Ancora nella presente settimana, la flotta inglese, che dee essere tosto seguita dalla squadra francese, partirà da Spithead pel Baltico *(V. sotto.)* Quella flotta è indubbiamente la più terribile, che abbia mai solcato i mari. La flotta unita dei Cristiani sotto Don Giovanni d'Austria, che nel 1571 battè i Turchi a Lepanto, era composta di 6 galeazze, 280 galere, 25 grandi navigli e 40 iacht che avevano a bordo 26,000 soldati. Quasi la stessa forza ebbe la celebre *Armada* di Filippo II. Fra le grandi flotte dei nuovi tempi, che furono adoperate in ispedizioni importanti, annoveriamo qui soltanto quella, che, partita il 20 maggio 1798 da Tolone sotto Buonaparte, era destinata per l'Egitto, e componevasi di 13 vascelli di fila ed 8 fregate, e la flotta, armata nello stesso porto e destinata alla conquista d'Algeri nel 1830, che contava 11 vascelli di fila, 24 fregate, 7 corvette, 26 brick, 8 bombarde, 8 gabarre, 2 golette e 7 piroscafi.

L'armata del Ponto, composta dai navigli di guerra ed onerarii inglesi, francesi, turchi ed egiziani, e la flotta unita anglo-francese, sotto il comando dell'ammiraglio in capo C. Napier, nel trascorso anno, erano anch'esse assai numerose. Per quanto poi di recente rileviamo, le flotte nel Ponto e nel Baltico, in quanto riguarda armamento, equipaggiamento, grandezza e numero dei navigli da guerra, superano quanto in tal genere esistette prima, e ci è rammentato dalla storia.

Nei porti di mare russi del Baltico e del Ponto, vengono, com'è confermato da relazioni giungenti da varie parti, prese le misure più grandiose onde porre quelle piazze in buono stato di difesa.

Da ciò scorgesi che vicendevoli e relativi sono da ambe le parti i preparativi ed i progressi dell'attacco e della difesa. Gli ammiragli russi si sentono troppo deboli onde poter lottare colle flotte degli alleati in mare aperto. Ascondono i loro navigli nei porti, dietro le mura di granito delle loro fortezze, ed anche in quegli asili non le reputano sicure. Affondano i loro pericolanti belli e giganteschi navigli nel mare, onde accrescere la forza di difesa del porto. In questo modo, i Russi perdettero a quest'ora la metà della loro flotta del mar Nero e la quinta parte della loro flotta del Baltico; risultamento prodotto, non da una battaglia navale o da una burrasca, ma dai Russi stessi onde salvare il rimanente della flotta senza pregiudizio dell'onore delle armi loro.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 5 aprile.

L'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni si è trovato indotto a pro-

APPENDICE.

INDUSTRIA.

Il sig. Barcelo.

Se mai nessuno meritò il titolo di grande riparatore, questi è certo il sig. Barcelo. Molte persone nascono co' crudeli istinti di dividere, lacerare, distruggere; ei pose l'ingegno ad unire, raccostare, congiungere. Non ha rottura, discordia o disunione di parti ch'ei non ricomponga; ei vendica le ingiurie del tempo, degli accidenti, degli uomini; infine ei ridona il pregio, la freschezza, l'onore a tutto ciò che l'ha perduto: e da questo lato, non è tanto riparatore quanto creatore.

Fuor di figura, il sig. Barcelo, Spagnuolo, è scopritore d'una nuov'arte, quella di rimendare e ripigliare le stoffe, per quanto sieno sottili e leggiere, in modo che, non pure se ne correggè qualsiasi il difetto, ma non ne rimane traccia alla vista, per forte ed acuta che sia. Certo prima di lui si racconciò, rassettò, s'empirono molti buchi; nessuno giunse ancora a tal perfezione da fare al rotto tutte le condizion dell'intero. Le ferite, quando non uccidono, si chiudono; elle però lascian la margine: la sua terapeutica è più possente; le ferite, ch'ei sana, rimarginano, e non se ne vede più segno. Le signore possono senza pericolo affrontar la folla, le strette de' balli, e gl'inesperti ballerini o disadatti saltar loro su' lembi de' finissimi veli; elle possono ridersi delle insidie d'una punta non veduta o nascosa, e allegramente intaccarsi. Il sig. Barcelo a tutto provvede, tutto rinfresca, ned ha squarcio, non ha schianto nè strappo, che non ceda al potere di questo gran fabbro della continuità. Io vidi riparature impossibili: punti d'Alençon, merletti, blonde, garze, senza parlar de' velluti, de' rasi ed altri panni più grevi, ridotti a stato della più intatta e pura interezza, quando prima allo scorgerli si sarebbero gettati alle ciarpe.

Il sig. Barcelo ha un suo libro, una maniera d'albo, in cui, come altrettanti foglietti, sono legate tutte queste diversità di rimendi, i quali acciocchè appariscano, perchè altrimenti non si riconoscerebbero, o son fatti con filo di diverso colore o n'è prolungato il pezzuolo rimesso.

Se non che, egli non si contenta di restituire o ristorare soltanto, egli crea: non è solo artefice, ma artista; agucchia, e coll'ago dipinge: vuol dire che, allargando i confini dell'arte, ei l'adopera a metter insieme quadri e disegni alla maniera degli arazzi. E' ritrasse, e mostra, una Madonna di sì perfetto lavoro, con tai giuochi d'ombre e di luce, con tale gradazione di colori, che più non si richiederebbe al pennello. Ond'io non mi meraviglio che a Genova, a Torino, a Milano ed a Brescia, dove prima recava la sua invenzione, ottenesse la massima voga, e tutto il gentil sesso pendesse dal suo labbro, o meglio dalle sue dita. Imperciocchè, il ballo, il canto ed il suono sono certo splendidi abbellimenti, il compimento d'una finita femminile educazione; ma poco e' fanno avanzare la casa, se anzi talora non giovano a rovinarla. La virtù ch'egli insegna è meno brillante, ma più soda e più utile, e non ha fanciulla che si rispetti, e vagheggi il titolo futuro di buona massaia o madre di famiglia, che non debba impararla. Il trovato dell'industre Spagnuolo è come la scuola del perfezionamento, la licenza, la laurea, l'ultimo grado infine dell'arte, e non può dire d'esercitarla, chi non lo conosce.

Il sig. Barcelo ne aperse lo studio, l'accademia in uno de' più bei siti della città, a S. Moisè, sul Canal grande, di faccia a quella magnificenza della Chiesa della Salute, con tutti quegli agi e conforti, che fanno bella la vita. Ella non è una scuola, ma piuttosto una piacevole conversazione, con questo che si mette il tempo a profitto e s'apprende.

In quanti casi l'arte di rimendare e tornar in pristino è necessaria!

MEDICINA.

Nuovo Dizionario delle scienze mediche, compilato da G. M. dott. Levi, medico-pratico in Venezia.

(Articolo comunicato.)

È questo il terzo Dizionario di scienze mediche dal Levi pubblicato (e prima di esso l'Italia ne mancava affatto); uno in 40 volumi ed il secondo in 116 volumi, tradotti dal francese ed arricchiti di notevoli aggiunte dal traduttore e dai più distinti medici e scienziati d'Italia. Penetrato il dott. Levi del massimo decoro, di cui sarebbe stata ricolma la patria, e del comune vantaggio non lieve, che ne sarebbe riuscito, se una Società dei più distinti medici italiani si fosse prestata alla composizione d'un nuovo Dizionario originale di scienze mediche, appoggiò vivamente la proposta che se ne fece a scientifico Congresso, ma fu vano l'effetto. Pur egli, maggiore delle ingiurie della sorte, non misurando le fatiche colle ricompense, solo badando all'incremento della scienza ed al conseguente vantaggio dell'umanità quale sprone e conforto ad ogni bell'opera, si accinse solo alla compilazione del terzo Dizionario. Ormai bene inoltrata la grande impresa, è pur tempo di adebitarci d'un dovere di gratitudine verso tale nostro concittadino, tributandogli la ben dovuta lode, come pure all'editore G. Antonelli, pel disinteresse, con cui questi si prestò alla compatta e bene corretta edizione.

Per quanto fu possibile, il dott. Levi sbarazzò il linguaggio medico italiano da barbarismi, e quindi portò l'ortografia medica italiana a tale grado di purità, che mai non si vide un tale nitore ortografico in libri didascalici consimili. Fu sua cura, trascegliendo con sano criterio quanto hanno scritto in ogni ramo delle mediche discipline i più chiari ingegni italiani e stranieri, esaminare i varii articoli sullo stesso argomento sparsi nelle diverse pubblicazioni, e discernere con retta e scrupolosa critica il migliore, preferendo ciò che gli parve più maestrevolmente trattato: compendiò all'occorrenza gli articoli troppo prolissamente scritti, ne compose di nuovi su qualche argomento che nazionali e stranieri avessero trasandato, arricchendo la nostra scienza d'utili e nuovi ammaestramenti. Tale invero si mostra la giovevolissima dottrina medica dell'*Alenteri* in questo Dizionario da lui divulgata, che, sebbene abbia per principio l'altra dell'*Irritazione*, pure riformata per intiero, estesa e fondata sulla moderna filosofia, riusci pei medici pratici utilissimo supplimento alle teoriche mediche di Browo, Rasori e Tommasini: dicasi lo stesso della monografia dal dott. Levi or ora pubblicata sull'*Idremia*, costituente un morbo finora mal noto ed appena accennato, che fu da esso pel primo entro e fuori d'Italia bene descritto ed illustrato. Questo terzo Dizionario distribuito in 100 volumi, e che per copia di materie e compatta edizione potrebbe calcolarsi a 200, contiene finora copioso numero di articoli irreperibili altrove, e bene sodisfarà la promessa di contenerne circa 3000 al termine dell'opera. Esteso a numerosa clientela il pratico esercizio dell'autore, industriosamente rettifica al letto dei malati le patologiche dottrine teoriche e bene riferisce le sue osservazioni nel Dizionario ch'egli compila: non bada perciò alle promesse esagerate di certi novatori, i quali, trattando da ciechi i loro predecessori, tentano discostarsi dalla vera medicina ippocratica, figlia dell'osservazione e dell'esperienza, la sola che abbia potuto resistere all'urto dei secoli e che vada ogni giorno, benchè a lenti passi, progredendo.

È ben giusto di meravigliarsi della somma operosità di quest'uomo ed esaltare il suo sapere nella medica scienza, come varii giornali, Accademie ed Università d'Italia diedero la ben dovuta lode alle sue opere, e lo dichiarano benemerente della medica professione.

Dott. P. Zatti.

POLEMICA.

Una rettificazione.

Leggiamo nell'*Annotatore Friulano* questa rettificazione, che, come vuole la nostra imparzialità, spontaneamente riproduciamo:

« Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 24 marzo 1855 N. 69 si accenna al violicembalo, come strumento di nuova invenzione del P. Luigi Taparelli d'Azeglio, per quanto ne riferisce il giornale torinese l'*Armonia.*

« Questo istrumento fu inventato invece 30 anni sono dall'abate Gregorio Trentin, Padovano, il primo che abbia posto in onore i pianoforti italiani, istitutore e maestro di Nicolò Lachin, attuale fabbricatore rinomato di pianoforti in Padova, che ottenne l'onore degli elogii del pianista Thalberg, e fu premiato con medaglia d'oro dall'I. R. Istituto in Venezia.

« L'editore del giornale l'*Armonia* può trattare questo istrumento, esistente nel Negozio Lachin in Padova, per il quale, suonando sopra una tastiera da fortepiano, n'escono i suoni di viola e violoncello.

« È singolare la coincidenza così dell'istrumento come del nome; imperocchè anche l'ab. Trentin lo fregiò di quello di violicembalo.

« Non si può dire nuova invenzione ciò che fu scoperto un trentennio addietro, e fu portato alla conoscenza ed esperimenti d'ognuno.

« Brandolese. »

lungare per altri tre mesi, vale a dire a tutto giugno anno corr., la diminuzione, accordata a tutto marzo anno corr., del nolo pei cereali, per la farina di frumento ed altro grano, pei legnami, per le patate e pel frumentone. Quella diminuzione fu portata a notizia del pubblico nel 1.º aprile a. c. *(Corr. austr. lit.)*

L'organizzazione del sistema consolare nell'Algeria ricevette la sanzione sovrana. L'I. R. Consolato generale resta quale Uffizio dirigente nell'Algeria. Viceconsolati, col diritto di riscuotere le competenze consolari verranno eretti in Bona ed Orano, ed Agenzie consolari, saranno fissate a Mostaganem, Philippeville e Bugiah.

In seguito ad Ordinanza ministeriale nei dispacci in cifre, che si spediscono in Francia, Belgio e Gran Brettagna, verranno calcolate ogni cinque cifre come una parola.

Altra del 6.

Le lettere da Parigi recano che la Francia e l'Inghilterra sono intese di proporre come *ultimatum* che la Russia, mantenendo pure la fortezza di Sebastopoli, non abbia in nessuna circostanza il diritto d'aumentare il numero de' suoi bastimenti, oltre quello che attualmente conta nel mar Nero. Per quanto debole e soggetta a molti dubbi sia questa notizia, pure circola ne' saloni diplomatici di Parigi, ove si attende del pari di giorno in giorno la nuova di qualche fatto decisivo nella Crimea, avendo il generale Canrobert inviato un rapporto, il quale fa sperare prossime vittorie. L'armata di riserva che andrà formandosi a Costantinopoli, comporrà un corpo indipendente, che starà, a quanto si assicura, sotto il comando personale dell'Imperatore de' Francesi. Ella conterà oltre alla guardia due divisioni d'infanteria, sotto il comando dei generali Herbillon e d'Aurelle di Palandines, ed una divisione di cavalleria sotto il generale d'Allonville. Questa divisione di cavalleria, che porterà il nome di *seconda divisione di cavalleria dell'armata d'Oriente*, fisserà il suo quartier generale nella Romelia. La forza del corpo di riserva si fa ascendere a 40,000 uomini circa. È però un mistero se queste truppe avranno da operare in Crimea o nella Bessarabia. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nel *Donau* di Vienna, sotto la data del 4 aprile corrente:

« Col corriere partito per Parigi da Costantinopoli nel 23 marzo, il Sultano ha inviato una lettera di proprio pugno all'Imperatore Napoleone, che dee essergli consegnata dall'inviato ottomano. In quella lettera, l'Imperatore dei Francesi è invitato a visitare Costantinopoli. Quella lettera è un capo d'opera di esagerazione orientale, e contiene le più belle parabole tratte dalle poesie arabe e dal Corano.

« Scrivevano da Parigi nel 4 aprile avere lord Cowley consegnato in quel giorno al Gabinetto francese una Nota del Palmerston, nella quale è nel modo più solenne dichiarato che l'Inghilterra, sotto nessuna condizione, potrebbe aderire ad un trattato di pace colla Russia senza ottenere per l'avvenire sicurezza e guarentigia che non si ripetano le usurpazioni, commesse negli ultimi tempi dalla Russia. In quella lettera, Palmerston dichiara, nel più solenne modo, ciò potersi ottenere solo annientando la potenza russa nel Ponto. »

Scrivono alla *National Zeitung* da Vienna quanto appresso: « Intorno alla soluzione possibile del terzo punto girano nei crocchi diplomatici le più differenti versioni. Viene anche sostenuto che il Nestore della nostra diplomazia abbia espresso le proprie idee sul componimento, che sarebbe possibile. Quelle idee consisterebbero in ciò che la Russia si obbligasse a non accrescere la sua attuale potenza in mar Nero e a non aumentare il numero dei navigli ivi presentemente esistenti. Questo progetto si fonderebbe sul mantenimento da ambe le parti del presente *status quo*. Persone però, che avvicinano i diplomatici russi, assicurano che tanto quel progetto, quanto qualunque altro che limitasse anche nel modo più lontano la sovranità della Russia, non avrebbe lusinga di essere accettato. D'altra parte però, ci vien detto che le Potenze d'Occidente non aderiranno a nulla, che potesse rendere per avventura illusorio l'accordo da stipularsi. » *(Presse di V.)*

Come è noto, varii ufficiali dello stato maggiore del reggimento dragoni Nicolò accompagnarono a Pietroburgo S. A. I. l'Arciduca Guglielmo per assistere ai funerali del defunto Imperatore. Oltre le decorazioni, che questi ufficiali hanno ricevuto a Pietroburgo, il nuovo Monarca russo mandò al reggimento, qual ricordo, l'uniforme intiero di colonnello, che l'Imperatore Nicolò aveva portato come proprietario del reggimento. *(G. Uff. di Mil.)*

Arrivò in Vienna il secretario del Principe Danillo, Madakovic. *(Corr. Ital.)*

Altra del 7.

In base della disposizione, presa da S. E. il Ministro dell'interno in data 19 marzo passato, le Casse di prestito non hanno più da notificare mensilmente alle Autorità politiche che i risultati dei versamenti pel prestito nazionale, e anche questi soltanto per sommi capi; all'incontro, produrre i rapporti sui versamenti arretrati nei termini prefissi dal § 77 dell'Istruzione relativa al prestito, emanata il 1.º settembre 1854. Onde ottenere una procedura conforme, venne dall'I. R. Ministro delle finanze ordinato che gli annui rendimenti di conto degli arretrati in soscrizioni per l'importo di 20 fiorini siano da deporsi a mani delle autorità politiche sempre puntualmente alla fine d'ogni anno amministrativo, cioè alla fine d'ottobre, e i rapporti trimestrali relativi, agli arretrati di tutte le altre poste di soscrizione alla fine d'aprile, di luglio, d'ottobre e di gennaio, fino a tanto che durano i versamenti pel prestito nazionale. Restano quindi sospesi i mensili rapporti degli arretrati, ad uso delle Autorità politiche, ordinati con Decreto dell'8 novembre 1854.

Leggesi nella *Presse* di Vienna del 7 aprile: « Il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esterni dell'Impero francese, è giunto ieri dopo le 7 pomeridiane a Vienna, e non potè quindi ier l'altro, come alcuni de' nostri giornali, antecipando il fatto, annunciarono, essere ricevuto dal sig. di Bourqueney alla stazione della ferrovia del Nord. Il sig. Drouyn di Lhuys arrivò all'albergo dell'*Imperatore Romano*. Le visite, che tosto ricevette non finivano mai. Più di tutti stette con lui il sig. di Bourqueney, il quale per certo intese dalla sua bocca l'ultima parola della Francia. »

S. E. il Ministro degli affari esterni di Francia, sig. Drouyn di Lhuys, recossi oggi a visitare il conte Buol-Schauenstein e lord John Russell. Domani il signor Drouyn di Lhuys sarà ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 7 aprile.*

Ieri mattina (6) alle ore 6 le acque del Po alla Becca erano salite a metri 4. 46 sopra lo zero. Il Ticino alla stessa ora marcava metri 2. 95 sopra lo zero. ossia centim. 5 sotto il segnale di guardia dell'idrometro al Ponte. Per le piogge dirotte dei giorni passati molte strade furono coperte dalle acque, altre fatte mal sicure; anche dal vicino Piemonte ci pervennero notizie di grossi guasti, avvenuti nella pianura Lomellina, e sui colli dell'Oltre-Po. *(G. P. di P.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 7 aprile.*

Questa mattina, alle ore 9 e 1/2, giunse da Costantinopoli, a bordo d'un piroscafo straordinario dell'I. R. Lloyd austriaco l'*Africa*, sua serenità A'ali pascià, ministro plenipotenziario ottomano per le conferense di Vienna, con un seguito di 15 persone.

Questa mattina alle ore 9 partirono alla volta di Venezia, a bordo del piroscafo del Lloyd, il Conte di Montemolin e l'Infante Don Sebastiano. *(O. T.)*

GALLIZIA

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico ritornò il 31 marzo, verso le 5 e 3/4 pom., in ottimo stato di salute, a Lemberg, dal viaggio intrapreso nel 23 febbraio a Vienna. Dinanzi alla sua abitazione, ov'era schierata una compagnia d'onore con bandiera e banda musicale, fu ossequiosamente e lietamente ricevuto da tutte le Autorità civili e militari e da numerosa adunanza. *(Corr. austr. lit.)*

In una corrispondenza da Lemberg del 31 decorso marzo alla *National-Zeitung*, che pubblicasi ad Olmütz, leggiamo quanto appresso:

« Da alcuni giorni una voce corre per la nostra città, che, ove avesse a confermarsi, sarebbe della massima importanza pel nostro paese. Se ben ci rammentiamo, altra volta fu detto che il nostro giovane e cavalleresco Monarca avea deciso di chiamare a sè un Consiglio, composto di varii membri d'ogni singolo Stato della Corona, allo scopo di rilevare, a mezzo di questo nuovo organo, per così dire in forma autentica, i desiderii ed i bisogni d'ogni paese. In conformità a ciò, dicesi ora che dalla Gallizia si recheranno nella capitale dell'Austria dodici persone di condizione diversa, a fine di fare le loro rispettose proposte al Monarca, cui sta tanto a cuore la prosperità de' suoi sudditi, pel benessere sì materiale che morale del paese, e contemporaneamente a fine di progettare i mezzi più idonei per la conservazione degl'interessi patrii, avuto riguardo ai rapporti speciali del nostro paese.

« Persone ben informate vogliono sapere che il nostro paese avrà fra breve la fortuna di essere visitato da S. M. l'Imperatore. Però sembra che il campo trincerato di Przemysl sarebbe per ora lo scopo del viaggio della M. S. È incerto se l'Imperatore, in tale occasione, visiterebbe la nostra capitale. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Ferrara 6 aprile.

Da oltre una settimana, diluviano non interrotte piogge. Le campagne sono quasi allagate: il Po è salito a 46 oncie e 1/2 oltre il segno di guardia all'idrometro del Pontelagoscuro. Se l'intemperie non cessa, si avranno pur troppo a deplorare gravissimi infortunii. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 aprile.

S. M. (come abbiamo riferito) era stata salassata due volte per raffreddamento. Ristabilita dalla lieve indisposizione, ha preseduto il primo del corrente al Consiglio dei ministri.

La Camera de' deputati prese il 4 ad occuparsi del progetto di legge per la riforma del personale ne' Magistrati d'appello di Piemonte, e di Sardegna, e ne approvò l'articolo primo. Il presidente del Consiglio, ministro degli esterni presentò la convenzione per l'alleanza tra la Sardegna e la Sublime Porta.

La Camera dei deputati terminò il 5 la discussione del progetto di legge per riforma nel personale dei Magistrati di appello di Piemonte e di Sardegna, e lo approvò con 88 suffragi contro 17.

Approvò poscia senza discussione i due progetti: il primo portante lo stabilimento di stazioni telegrafiche nella Sardegna, il secondo per facoltà alla Provincia del Genevese di contrarre un mutuo passivo.

Fu in seguito discussa e respinta la presa in considerazione di un progetto di legge dei deputati Cabella e Monticelli, portante modificazioni alla legge 31 dicembre 1850, relativa all'arginamento della Polcevera.

Fu pure discusso ed approvato il progetto per modificazioni alla legge elettorale, per quanto riguarda la Sardegna.

In ultimo la Camera deliberò di aggiornarsi fino a tutto il 23 corrente. *(G. P.)*

Leggesi nell'*Opinione* di Torino che il sig. Camoni, uno degl'ingegneri incaricati dell'esecuzione delle nuove strade nell'isola di Sardegna, fu ucciso alcuni giorni sono a Ozieri da alcuni briganti, i quali, prevedendo che il riordinamento del sistema stradale sarebbe funesto al loro mestiere, hanno deliberato di assassinare tutti gl'ingegneri, che soprintendono alle opere relative. Un altro ingegnere ricevette una lettera minacciosa, nella quale lo si avverte che anche la sua ora è vicina. *(E. della B.)*

Genova 5 aprile.

Questa mattina, alle 10 e 1/2, proveniente da Malta, ancoravasi in questo porto il vapore a elice da trasporto di bandiera inglese, il *Charitz*, comandato dal capitano H. Charles Sivell, armato di 4 cannoni e con 48 uomini d'equipaggio; ed alle 11 e 1/2 approdava in questo porto il vapore a elice pure inglese, la *Cleopatra*, proveniente da Malta, comandato dal capitano Walter Paton, armato di 6 cannoni e con 55 marinai d'equipaggio.

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: « Verso le 2 1/2 pom. d'ieri giungeva in questo porto, proveniente da Tolone, il piroscafo d'avviso da guerra di bandiera francese, il *Chacal*, comandato dal capitano Burel, luogotenente di vascello, e questa mane intorno le 11 ne partiva alla volta di ponente.

« Proveniente da Malta e Spezia, gettava questa mane l'ancora in porto il piroscafo da guerra di bandiera inglese l'*Europa*, altro dei legni da trasporto per la Crimea, comandato dal capitano John Leitch, con 97 persone d'equipaggio e della portata di 1800 tonnellate.

« Oggi circa il tocco pomeridiano ancorava in questo porto il piroscafo inglese il *Thames*, vapore da trasporto proveniente dalla Spezia, con 2 cannoni, 48 uomini d'equipaggio e comandato dal capitano Strutt. »

Altra del 6.

Altri tre piroscafi da trasporto di bandiera inglese giunsero stamane in Porto, cioè: la *Baiona*, cap. Green David, proveniente da Malta e Spezia con 73 persone d'equipaggio; *Niagara*, capitano Shaunon Niel, con 102 persone d'equipaggio; e l'*Emeu*, capitano Smoll Tommaso, con 80 persone d'equipaggio, ambi provenienti da Malta. *(G. di G.)*

Alessandria 5 aprile.

Leggesi nell'*Avvisatore*: « La rivista, che si doveva passare delle truppe di partenza sulle pianure di Marengo, non ha più luogo, essendosi anzi deciso di farle giungere a Genova a corpi staccati. Ier l'altro col mezzo della ferrovia si spedirono cinque vagoni di paglia, ad uso delle truppe, per San Pier d'Arena, ove siamo sicuri saranno concentrate prima del loro imbarco per la Crimea.

« L'*Arte*, giornale che si pubblica in Francia, annunzia che un nuovo periodico scritto da sole donne italiane e francesi sta per uscire in Torino col titolo: *Eva redenta*. I redattori pubblicheranno quanto prima il programma. » *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Una corrispondenza d'Amburgo in data del 28 marzo p. p., diretta all'*Indépendance belge*, contiene le notizie seguenti:

« Da Pietroburgo ci vien riferito che il Granduca Costantino, grande ammiraglio delle flotte russe, è partito per Cronstadt, onde assicurarsi personalmente in qual situazione trovisi alla fine dell'inverno quel formidabile baluardo. Di là ei proponesi di continuare la sua ispezione di tutte le piazze situate sulle coste del golfo della Finlandia.

« Si annunzia parimenti che i due Granduchi Nicolò e Michele hanno dato ordine di fare i preparativi pel loro ritorno in Crimea.

« Le mie informazioni particolari della Bessarabia mi assicurano che, essendosi rese praticabili le strade che conducono a Perekop, due nuovi reggimenti regolari di Cosacchi del Don, n. 21 e 23, sono arrivati a quell'istmo, attraversando le steppe di Nogaizi e seguendo la strada che costeggia il mare d'Azoff. Anche dalla parte opposta, si può ora far passare sul Dniester i materiali da guerra di Kischeneff a Odessa e dirigerle, per la via del Governo di Cherson, verso Perekop, dove continua la concentrazione di truppe d'ogni arme col loro materiale da guerra.

« Il 12 marzo, il corpo degli studenti di Helsingfors era riunito nella sala delle solennità, per intendere la lettura del rescritto imperiale, col quale S. A. I. il Cesarewitsch, attuale erede del trono di Russia, fu nominato cancelliere dell'Università. Il rettore magnifico disse alcune parole prima di dar lettura del rescritto, tendenti a dimostrare che cosa fece S. M. ora regnante (Alessandro II) durante il suo Cancellierato di quasi 30 anni pel disimpegno del suo ufficio e pel progresso delle scienze, delle lettere e dell'umanità. « « Solo sotto il Cancellierato di Alessandro Nicolaiewitsch, la letteratura e la lingua patria finlandese furono riconosciute ed ammesse all'Università di Finlandia; fu egli che coll'eccelsa sua mano diede pieni poteri al primo professore di lingua finlandese, come anche fu egli che pose il primo professore per la storia della Finlandia. »

« Al fine il rettore magnifico lesse un rescritto del ministro segretario di Stato, conte Armfelt, col quale si fa noto all'Università che la carica di cancelliere, durante la minorità del Granduca erede del trono, sarà maneggiata e amministrata dal ministro segretario di Stato per la Finlandia. » *(G. Uff. di V.)*

Scrivesi da Kalisch in data 3 aprile all'*Oesterreichische Zeitung*: « La *Patrie* in un carteggio da Pietroburgo parla dell'ansietà, con cui i Russi si preparano alla difesa nel Baltico. Sul testimonio di persone autorevoli, crediamo poter dichiarare esagerate quelle opinioni, giacchè le misure di difesa che si prendono presentemente, non sono che l'esecuzione delle disposizioni e degli ordini rilasciati l'anno scorso, sebbene in Russia nessuno fosse dell'opinione che il nemico sarà per attaccare, per esempio, Cronstadt, la chiave di Pietroburgo. Viste le grandi masse di truppe concentrate nelle Provincie baltiche, uno sbarco degli alleati alla costa del Baltico appartiene alle improbabilità. Basta leggere gl'indirizzi di devozione dei Governi, l'appello del santo Sinodo, il rapporto del comandante dei corpi delle guardie e dei granatieri, per persuadersi che la Russia, lungi dall'essere affannosa, è risoluta di continuare energicamente la guerra, se non l'è possibile di ottenere una pace onorevole. Anche quelli, che affermano che i mezzi e le fonti finanziarie della Russia saranno fra poco esauste, mostrano di conoscere poco le condizioni della Russia e fanno alla propria causa un cattivo servizio. »

Leggesi nell'*Indépendance belge*, in data di Varsavia 24 marzo passato:

« Giusta notizie pervenute dalla frontiera della Polonia, l'Imperatore Alessandro sarebbe aspettato, entro maggio prossimo, a Varsavia, ove gli si preparerebbe un'accoglienza magnifica.

« Molti giornali hanno asserito che si trattasse di emancipare quanto prima, sull'avviso del principe Paskevitsch, i contadini del Regno di Polonia: mi si assicura che un tale provvedimento è per lo meno inverisimile.

« L'ex-Principe di Servia Milosch, del quale non si era più inteso parlare da lungo tempo, si trova in questo momento a Odessa. » *(G. Uff. di Mil.)*

Gli avamposti russi del confine di Orenburg verso Taschkend sono, da due anni a questa parte, più vicini al confine inglese presso Attock e Pesciaver che ad Orenburg, e distanti dal territorio inglese solo quanto lo è Mosca da Perekop. Il tratto di strada più lungo e più difficoltoso è già percorso. Gli avamposti russi sono giunti all'estremità del deserto, e fra loro e le Indie non havvi che paesi abitati. Vi si trovano è vero, anche montagne; ma le lor gole non imposero ancora a verun conquistatore di non andare innanzi.

Il recente manifesto del Sinodo di Pietroburgo, recato dalla *Nordische Biene*, non fu finora pubblicato nè tampoco accennato dai due periodici della capitale, il francese *Journal de St.-Petersbourg* ed il tedesco *St.-Petersburg'sche Zeitung*.

Fatti della guerra.

Lord Raglan ha inviato al suo Governo il seguente dispaccio:

« Davanti a Sebastopoli, 20 marzo.

« Milord!

« Ho annunziato a V. S. nel mio dispaccio del 17, i progressi da noi fatti nella costruzione della parallela destinata a congiungere la nostra destra colla destra del corpo francese, che occupa le alture d'Inkermann. Il combattimento dei Francesi pel possesso delle imboscate ricominciò la notte scorsa, e continuò parecchie ore: il fuoco di moschetteria fu vivissimo, e credo che i nostri alleati abbiano perduta molta gente, come pure il nemico, che rimase possessore delle sue imboscate. Tuttavia, i Francesi continuano a spingere innanzi i lor lavori e si avvicinano al poggio, su cui i Russi, benchè molestati dalle batterie dei Francesi e delle nostre, stanno erigendo opere formidabili. La notte del 17 le parallele inglesi non vennero assalite; ma il fuoco, di cui parlava più sopra, fu sì continuo e ben nutrito, che tutta la gente stette in armi, pronta alla mossa. Vi mando una nota delle nostre perdite sino al 18. Ieri era voce che il principe Menzikoff, il quale recavasi a Mosca, fosse morto in viaggio. Non mi venne fatto di poter assicurare la verità di questa voce; ma fu creduta tanto, che venne trasmessa a Costantinopoli. Dicesi che il principe Gortschakoff sia giunto a Bakschi-Serai, ed abbia assunto il supremo comando dell'esercito. Si dice che sieno in marcia rinforzi, partiti dalla Russia; e che la 9.ª divisione sia giunta nelle vicinanze di Eupatoria. Niun cangiamento è avvenuto nella posizione dei Russi nei dintorni della Cernaia. Il progresso della ferrovia continua ad essere sodisfacente, e già ce ne possiamo servire con gran vantaggio pel trasporto dei viveri e delle capanne sino al punto elevato alquanto da questa parte di Kadikoi. Gli sforzi del sig Beattie meritano ogni elogio.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* — RAGLAN. »

Lord Panmure, dice la *Gazzetta di Londra* del 4 aprile, ebbe dal feld-maresciallo lord Raglan un dispaccio con inchiusi i documenti, dei quali ecco le copie.

« Davanti Sebastopoli 20 marzo.

« Milord, con profondo rammarico, spedisco a V. S. la copia d'una lettera, ch'ebbi il 18 dal generale Canrobert, e che, con parole di vivo dolore, annunzia la morte d'un uffiziale inglese, il quale, a quanto sembra, si smarrì nel campo francese, dove, non avendo risposto al *Chi va là*? ripetuto tre volte, fu ucciso dalla sentinella francese, cui erasi accostato. Cotesto uffiziale, il chirurgo Leblanc, del 9.º d'infanteria, occupava una tenda vicina alle baracche-ospitali del suo reggimento, alquanto distante dal reggimento stesso. Era di costumi e di abitudini regolarissimi; e' leggeva, quando, avendo udito il grido d'all'arme, si alzò da sedere, lasciando accesa la candela ed aperto il libro, ed uscì. Indi non lo videro più. Giova avvertire che il 17, appena fatto sera, ci fu sulla sinistra della destra de' Francesi un fuoco vivissimo, che durò varie ore. Nessun posto inglese venne attaccato, ma si giudicò cosa prudente tenere sotto l'armi la maggior parte delle nostre truppe. Il sig. Leblanc era miope, e forse errò da prima di strada, perchè la notte era oscurissima, poichè lo trovarono lontanissimo verso la sinistra. E' dovette allontanarsi dalla nostra posizione, senza conoscere per dove si avviasse. Volendo comprovare i fatti con la maggior possibile esattezza, incaricai alcuni officiali, tra inglesi e francesi, di procedere congiunti ad un'inchiesta; e mi propongo d'aver l'onore di spedirvi il loro rapporto. Inviai una lettera simile al generale comandante supremo.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* — RAGLAN. »

A S. S. il feldmaresciallo lord Raglan, comandante supremo dell'esercito inglese.

« Al quartier generale 18 marzo.

« Milord, ho il dolore di dover rendervi conto d'un accidente assai spiacevole, che affligge grandemente l'esercito francese ed il suo comandante supremo.

« Stanotte, nel momento che le truppe erano in istato di continua vigilanza, un uffiziale inglese si presentò circa la mezzanotte in faccia alla fronte di bandiera del 18.º reggimento, collocato vicino al *clocheton* dietro alle nostre trincee degli attacchi di sinistra. Chiamato tre volte dal *Chi va là*? l'uffiziale non rispose, la sentinella sparò ed ei fu ucciso sul colpo.

« Stento a capire come lo sventurato uffiziale si trovasse a quell'ora sì lontano da' campi inglesi. Credo che della sua morte debbasi incolpare la sua sola imprudenza; ma ciò non toglie ch'io deplori il caso, ch'è uopo attribuire eziandio alla commozion naturale d'un giovane soldato, il quale, in mezzo alle circostanze della scorsa notte, rigorosamente osservò il militare regolamento.

« Prego V. S. di aggradire l'assicurazione della mia rispettosa stima.

« *Il generale supremo dell'esercito francese*

« *Sott.* — CANROBERT. »

I dispacci russo-francesi sull'affare di Malakoff presso Sebastopoli dal 22 al 23 marzo, nel quale i Russi fecero una grande sortita onde distruggere i lavori di approccio degli alleati a piedi del monte Sapun, sono contradditorii fra essi. Il generale Osten-Sacken riferisce essere la sortita pienamente riuscita. Il parapetto dei Francesi sarebbe stato distrutto, le artiglierie ne sarebbero state rese inservibili. Il generale Canrobert sostiene essere stati respinti i Russi colla perdita di 2,000 uomini. La verità sta nel mezzo. I Francesi avanzano metodicamente contro Malakoff. Dalla cima di Sapungora che ora può essere battuta, minaccia pericolo alla posizione russa di Malakoff ed alla flotta, quando gli alleati erigere dovessero ridotti su quell'altura. Quindi la lotta per quella *gora* dovrebbe continuare ancor qualche tempo, e costar sangue prima che possa essere ottenuto un risultamento. *(Gazz. Mil.)*

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 6: « Giunse qui ieri da Balaklava, 27 marzo, notizia guarentita, essere riuscito in fatto a' Francesi di aprir breccia atta all'assalto nella torre Malakoff. L'assalto però non poteva essere dato, perchè le batterie russe del burrone della Cernaia impedivano ancora d'accedere a quel punto d'attacco. Il gen. Bosquet ha l'assunto di scacciare il corpo del Liprandi dalla sua posizione. Lo stesso Canrobert dirige le operazioni davanti a Malakoff. Pélissier ha preso il comando dell'esercito di riserva. »

Siccome la *Gazzetta Militare* di Vienna reputa probabile un'impresa dei Russi contro Eupatoria, ma ignora tuttavia se le truppe del secondo e terzo corpo di fanteria siano già entrate in Crimea ed abbiano preso posto presso Perekop sotto il loro comandante generale Paniutin, così crediamo dover annunziare che due divisioni del secondo corpo d'infanteria non hanno ancora abbandonata la Polonia e la Volinia e che il generale Paniutin ha tuttora il suo quartier generale a Lublino. Soltanto una divisione del corpo di Paniutin trovasi al Sud, cioè la sesta. *(Corr. Ital.)*

Non è giunta ancora notizia sicura sui movimenti dei Turchi davanti Eupatoria. Sappiamo soltanto che un distaccamento turco in ricognizione dee essere stato maltrattato dall'antiguardo della divisione di cavalleria russa Korf. Il corpo russo, che osserva Eupatoria, è ora comandato dal generale Wrangel. È composto di due divisioni di cavalleria, che hanno ordine, quando Omer pascià dovesse avanzare, di ritirarsi alle stazioni principali di Simferopoli, Bakschi-Serai ed al Belbek. Così la *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*.

La fortezza d'Ismail al Danubio ha di nuovo ricevuto negli ultimi giorni forte guarnigione russa.

IMPERO OTTOMANO

Il piroscafo l'*Africa* (dice l'*Osservatore Triestino* del 7) ci recò il *Journal de Constantinople* del 29 passato, ed un carteggio da Costantinopoli 31 marzo, dai quali però rileviamo pochi fatti nuovi. Il *Journal de Constantinople* ha la seguente relazione dalla Crimea riguardo a fatti in gran parte noti:

« La notte del 22 al 23 marzo, 10,000 Russi attaccarono il lato sinistro dei lavori diretti contro la torre Malakoff. Gl'Inglesi si trovarono esposti per primi, e sostennero l'attacco con molta fermezza; tuttavia avrebbero dovuto alfin cedere davanti il numero decuplo del nemico, se non fossero stati sostenuti ben presto da un battaglione di zuavi. Questi caricarono arditamente i Russi alla baionetta. La mischia fu sanguinosa e durò quasi tre ore. Dopo accanita resistenza, i Russi dovettero fuggire, lasciando sul terreno gran numero di morti e feriti. La loro perdita è valutata da 1000 in 1200 uomini.

« Fra gli alleati, 200 Francesi e 100 Inglesi furono posti fuori di combattimento. Si ha a deplorare la perdita di un capo di battaglione del genio, sig. Dumas e quella di un capo battaglione de' zuavi, sig. Barson, che morirono valorosamente al loro posto. Gl'Inglesi perdettero pure un colonnello e quattro uffiziali. Questo fatto è ritenuto onorevolissimo pel valore e l'intrepidezza degli eserciti alleati, e molto importante pel successo de' lavori d'assedio.

« Iskender beg è in piena convalescenza. Il conte Zamoiski, incaricato dal Governo di ordinare un secondo reggimento di Cosacchi, arrivò il 27 passato a Costantinopoli da Sciumla. »

Dal nostro carteggio di Costantinopoli, 31 marzo, togliamo quanto appresso:

« La sentenza contro Mustafà pascià, antico gran visir, non viene messa in vigore, per ora almeno, e ciò per la sola ragione ch'egli è gravemente ammalato.

« Il sig. Conemenos, segretario di Nescet bei e ministro residente in Atene, parte quest'oggi coll'*Africa* per andare a Prevesa presso la sua famiglia, ove dovrà attendere l'arrivo di Nescet bei per recarsi ei pure in Atene.

« Tutte le truppe egiziane furono imbarcate ier l'altro e spedite ad Eupatoria. Il loro comandante Meneklì pascià dee partire quest'oggi.

« Alcune truppe tunisine, circa 2000 uomini, vennero spedite a Battum, sotto il comando di Rescid pascià, generale di divisione.

« Le truppe anglo-francesi, che giunsero qui in questi ultimi giorni, furono tosto mandate in Crimea; la maggior parte di queste dovendo empiere il vacuo de' reggimenti, che colà si trovano.

« Il telegrafo elettrico, che dee congiungere la nostra capitale con Vienna, fa considerevoli progressi, e si può dire che fra breve potrà essere in attività.

« Il sig. di Widenbruch, ministro di Prussia presso la Porta, ebbe in questi ultimi giorni due conferenze col ministro degli affari esterni, il che sorprese alquanto il pubblico per la rarità del fatto.

« Nei dintorni di Varna, e per tutta la grande strada che conduce ad Adrianopoli, vi sono ladri e masnadieri, che infestano il paese, e impediscono ai viaggiatori d'innoltrarsi senza loro gran rischio. »

REGNO DI GRECIA

Da Atene 30 marzo riferiscono alla *Triester Zeitung* che l'ammiraglio francese Barbier di Tinan fu richiamato definitivamente e doveva ritornare in Francia entro 14 giorni. Parlavasi di una modificazione del Ministero. Maurocordato affiderebbe il portafoglio dell'interno a suo cognato Argiropulos, e terrebbe per sè gli affari esteri e la presidenza. Bulgari, favorito dell'Ambasciata francese, avrebbe il Ministero delle finanze e l'avvocato Zacco il portafoglio della marina. *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 30 marzo.

Dopo tante e tante proposte, confutazioni e titubanze, sembrava che alla fin fine s'avesse potuto accordarsi nella scelta dei due mancanti ministri, dell'interno e della marina, e tenevasi presso che come certo che pel primo la scelta fosse caduta sul sig. Licurgo Cresteniti e pel secondo sul sig. Bulgari. Il fatto però non è per anco confermato, e se ne ignora il vero motivo. La surrogazione dei suddetti ministri non può tuttavia essere più a lungo procrastinata, posciachè al Ministero ellenico non mancano al certo sempre crescenti imbarazzi.

In questi ultimi giorni, le notizie, che giungono da diverse Provincie della Grecia, sono assai affliggenti, poichè annunziano la ricomparsa d'ardite e numerose bande di ladri, ed enumerano molti assassinii, spogli di villaggi e cattura di capi di famiglia e benestanti, che i ladri tengono in ostaggio ne' loro nascondigli finchè non siansi riscattati con somme più o meno vistose. Dalla greca Albania numerose bande invasero anche il Peloponneso, e non fu se non un mero accidente se una cinquantina di costoro non riuscirono nel loro intento di spogliare il frugone, che da Lutrachi trasporta a Calamachi le merci, i groppi, ec. ec., che colà giungono coi piroscafi del Lloyd austriaco. Depredarono però nelle vicinanze di Corinto un villaggio, uccisero due uomini e seco condussero due preti greci. Un'altra banda di ladri è ora altresì segnalata non lungi che 4 o 5 ore da Patrasso. Un distaccamento di gendarmeria accorse in aiuto degli abitanti di que' villaggi; ma fin oggidì non se ne conosce il risultato.

Come già fu detto, tali bande non sono se non il mezzo di cui servesi l'opposizione per tentare la sconfitta del Ministero; e posciachè il tranello più d'una volta ottenne il misterioso intento, que' pochi caporioni, che in ogni circostanza ed in ogni tempo altra risorsa non hanno che di pescare nel torbido, come già se ne servirono pel passato, così pure se ne servono anche oggidì. I caporioni per altro sono conosciuti; tre dei medesimi subirono anzi una prigionia d'alcuni mesi: il loro delitto fu a sufficienza comprovato; però, tali e tante sono le conseguenze, che temonsi dalla condanna di costoro, che in questi ultimi giorni furono messi in libertà, accompagnati dall'elastico pretesto « per mancanza di sufficienti prove. » Fino a tanto quindi che il Governo ellenico non potrà avere tanto potere, tanta forza e risolutezza da sbarazzarsi di cotesti pochi perturbatori, la Grecia sarà ad ogni loro capriccio l'infelice bersaglio de' loro satelliti.

Posciachè l'Ambasciata greca sta premurosamente disponendosi alla partenza per Costantinopoli, dee supporsi che possa essere imminente la reciproca accettazione del nuovo trattato di commercio greco-ottomano. Siccome per altro fecesi di ciò più e più volte menzione senz'alcun effetto, resta tuttora a vedersi se questa volta l'Ambasciata partirà realmente per la sospirata destinazione.

Il giornalista Levides è tuttora in carcere, e non ostante il suo appello all'Areopago contro l'ordinanza del Tribunale di I istanza, sembra che il suo processo sarà continuato; poichè al Ministero ellenico non restano che due strade: quella, cioè, di non violare le leggi, ovvero di nuovamente sottostare alle funeste conseguenze, provate nell'affare del Philemon, redattore del *Secolo*. Sono poi pochi giorni che anche il giornalista Pandeli, che pubblicava la gazzetta *L'Indipendente*, fu arrestato per lo stesso motivo ad un dipresso di quello del Levides.

E qui torna in acconcio dare un colpo d'occhio sulle forsennate passioni d'alcuni giornalisti in Grecia, i quali, ad onta d'evidenti esempi, non vogliono per anche investirsi della delicata posizione del Governo ellenico verso l'Europa! Vedere non vogliono che col loro procedere, invece di diminuire, aumentano le difficoltà al Governo stesso nell'esercizio delle sue funzioni, fomentando lo spirito nazionale ed agitandolo in ogni guisa. Non vogliono intendere che il loro modo di procedere riesce dannoso alla nazione stessa, posciachè sopr'essa ricade il male ch'e' ci cagiona. Non vogliono in fine nè conoscere, nè ammettere che in Grecia vi ha un'estera occupazione militare, e che il Governo si è assunto obblighi verso le Potenze alleate.

In seguito alla deplorata morte di S. M. l'Imperatore Nicolò, la Camera dei deputati, con suo atto emanato dalla Presidenza, manifestò il suo grande cordoglio per la perdita di un tanto eccelso benefattore della Grecia; e pel canale del regio Ministero degli affari esterni l'atto fu rimesso all'imperiale Legazione russa. Il Senato era intento a fare altrettanto.

INGHILTERRA

Londra 4 aprile.

La flotta inglese del Baltico partì per la sua destinazione, lunedì 2 corrente, da Portsmouth. La flotta è materialmente anche più forte di quella dell'anno scorso, e gli equipaggi sono migliori. Essa è accompagnata da scialuppe cannoniere e da batterie galleggianti a prova di bomba, e munite di pezzi da 92. *(V. sopra.)*

Il *Chronicle* teme forte che si conchiuda una pace poco onorevole e rimprovera acerbamente lord Palmerston come poco energico e inferiore al posto, a cui lo innalzò la fiducia della nazione. Per altro il *Chronicle* spera nell'Imperatore dei Francesi, il quale certamente non sacrificherà l'onor militare della Francia ai bisogni momentanei della classe mercantile. Per quanto deplorabile sia una lunga guerra, il foglio peelista la preferisce ad una pace poco onorevole e mal sicura. Il *Morning Post* esprime il desiderio che vengano rese indipendenti dalla Russia le Provincie del Caucaso. *(O. T.)*

Tutte le sedie, che erano rimaste vacanti nel Gabinetto, sono ora occupate colle seguenti nomine: Il conte d'Harrowby è stato nominato cancelliere del Ducato di Lancastro; il sig. Bouverie, vicepresidente della Direzione del commercio; e il sig. Brandt accetta un posto di lord della Tesoreria. Resta ancora vuoto il posto di sottosegretario di Stato delle colonie. Lord Monck succede al sig. Fortescue in qualità di lord d'Irlanda. Il sig. Fortescue ha dato la sua demissione da un impiego ufficiale a fine di dedicare più liberamente il suo tempo alle discussioni d'interesse pubblico nella Camera dei comuni.

Il *Morning Post* del 3 ha da Windsor: « Sebbene il giorno fissato per l'arrivo degli eccelsi nostri ospiti sia

ancora alquanto lontano, pure si fanno a quest'ora preparativi per riceverli. Le stanze del castello vengono mobiliate di nuovo, ed oltre a'tappezzieri sono ivi occupati 40 indoratori. Le stanze, a disporre le quali ora si lavora, sono la sala da ballo, quella di Rubens, quella di Zuccarelli e quella di Vandyck, il gabinetto della Regina e la sala del Consiglio reale, in una parola tutte le camere sul terrazzo del Nord. Dicesi che la Regina e la reale famiglia verranno a Windsor mercordì prossimo. »

FRANCIA

Parigi 5 aprile.

Il vascello misto l' *Austerlitz* era sulle mosse per partire da Cherburgo, e dee aver salpato il 2.

A cagione dei nuovi ordini, i battaglioni dei volteggiatori della guardia si fermeranno a Marsiglia e ad Avignone. In quanto ai cacciatori a piedi ed ai due battaglioni di gendarmeria della guardia, è stato sospeso l'ordine della loro partenza. Queste truppe sono momentaneamente ritenute a Parigi.

Il *Phare de la Loire* annunzia che si continua nel porto di Nantes ad affrettare vivamente la costruzione delle cannoniere la *Salve*, la *Redoute*, la *Lance*, la *Poudre*, l' *Arquebuse* e la *Sainte-Barbe*. Si spera che fra quindici giorni parecchi di questi legni si trovino in grado di essere varati.

Assicurasi che il sig. di Morny ha intenzione di battersi col generale Changarnier. E siccome l' Imperatore non vuol permettere questo duello, il sig. Morny, dopo terminata la sessione, rinunzierà alla presidenza del Corpo legislativo e andrà a cercare il generale nel Belgio, per battersi con lui ad oltranza.

Monsig. Dupanloup, Vescovo d'Orléans e membro dell'Accademia francese dee pronunciare l'8 maggio prossimo, a Orléans, il panegirico di Giovanna d'Arco.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 aprile.

† È egli mestieri, nell' utile della pace, prendere od almeno tentar di prendere Sebastopoli? Non è meglio, sempre nell'utile della pace, ristringersi a limitare la potenza navale della Russia, senza esigere la distruzione di Sebastopoli?

Tal questione, vel rammentate, era stata messa in campo da quel tale Y, corrispondente dell' *Indépendance belge*, ed aveva trovato buon' accoglienza in parecchi giornali di Parigi; fra gli altri, nel *Pays, Journal de l'Empire*, il quale, ad esempio del sullodato corrispondente, aveva opinato che si potesse lasciare Sebastopoli in piedi, stante che, ei pensava, le pietre non camminano da sè sole, e la torre del Nord non si getterebbe a nuoto nel mar Nero, per andar a porre la mano su S. Sofia.

Questo consiglio, il quale somiglia assai a quello della pace a ogni costo d'un altro tempo, non fece fortuna nel pubblico; e, affrettiamoci a dirlo, il Governo inglese ed il Governo francese rimasero estranei a così fatte proposte. Certo, io non pretendo insinuare che lord Palmerston ed il sig. Drouyn di Lhuys abbiano voluto umiliare la Russia, e farle la guerra ad oltranza, no: ma, fra due eccessi, egualmente condannabili, ha sempre luogo per una soluzione, compossibile con l' onore e la dignità di tutt' i Governi; e, in ogni caso, se, pel bene dell' equilibrio europeo, è pur necessario che una delle cinque grandi Potenze pieghi un po' la testa e perda del suo influsso, la debb' esser quella, la cui ambizione disturbò tutte le altre.

Se non che, questa non è l' opinione del *Journal des Débats*; egli prese ieri a discutere la questione, già trattata dall' Y dell' *Indépendance belge* e dal *Journal de l' Empire*, e riesce a concludere che, se vogliamo sinceramente la pace, bisogna rinunziare alla presa di Sebastopoli. *(V. sotto la* Rivista de' giornali *del 3 aprile.)* Questa scabrosa dimostrazione è fatta, col suo solito ingegno dal sig. Saint-Marc-Girardin; ed ho incontrato un dieci persone, capacissime, d'altra parte, di pensare da sè, e che l' argomentazione del sig. Saint-Marc-Girardin ha sedotte. Otto giorni fa, elle affermavano che le nostre truppe non potevano rimbarcarsi senz' aver preso Sebastopoli; dacchè lessero il *Journal des Débats*, elle dicono: « Il sig. Saint-Marc-Girardin ha ragione; se prendiamo Sebastopoli, la Russia sarà ancora più accanita di prima: i suoi eserciti ci terranno a freno, e, se non prendiamo tutt' i porti, compresi quelli del Nord, la nostra posizione sarà peggiore di prima. » Come! direte, il *Journal des Débats* consiglia lo sgombero della Crimea? Ma, all' istante medesimo, incoraggiati da sì strana codardia, i Russi ripasseranno il Danubio e le lor navi faranno vela pel Bosforo!.. Moderatevi; il *Journal des Débats* ha troppo sale in zucca per dare consigli, che la delicatezza nazionale ributta; ed ecco in qual modo il *Journal des Débats* ripara gl' inconvenienti della mossa retrograda, che con buona intenzione, e a pro' della pace, ei vorrebbe veder effettuata. Il sig. Saint-Marc-Girardin, il quale comprende pienamente nella sagacità sua come, qualor si lasciasse credere alla Russia ch' ella è invulnerabile in sua casa, non si riuscirebbe facilmente a farle deporre le sue idee ambiziose, domanda che le Potenze alleate, ritirandosi dalla Crimea, abbiano sempre forze navali pronte a soccorrere Costantinopoli, ed un esercito accampato presso il Danubio per impedire a' Russi di passarlo di nuovo. Il sig. Saint-Marc-Girardin vuol la pace, ma una pace armata: il che val quanto dire che, bisogna condannarci a spese senza limite, e sottostare senza compenso agl' inconvenienti dello stato di guerra, finchè piacerà alla Russia obbligarvici, senza ch' ell' abbia ad imporsi eguali sacrifizii.

Francamente, e per quanto io rispetti il sig. Saint-Marc-Girardin, la sua tesi non può essere sostenuta, massime poichè siamo in Crimea e ci mandiamo enormi rinforzi. La nostra ritirata del 1812 era forzata: avevamo allora gli elementi contro noi, e l'Europa intera era presta a scagliarsi contro il leone ammalato e ferito; ma, se lasciassimo ora Sebastopoli, dopo che le nostre truppe vi durarono a' rigori dell' inverno, la sarebbe una ritirata cento volte peggiore di quella del 1812, ed i Russi avrebbero il diritto d' andarne più superbi d' assai.

Certo, io non so quali siano le proposizioni, che il sig. Drouyn di Lhuys è andato a portare a Vienna; ma ho tanto buona opinione del suo giudizio, da non poter credere ch' ei fosse per accettare la pace a condizioni così ingannevoli, come quelle, che sono predicate dal *Journal des Débats*.

Altra del 5 aprile.

† A cagione delle feste della settimana santa, saremo questi giorni senza notizie, poichè la Conferenza s' asterrà dal sedere; ma le impressioni, che i giornali tedeschi ricevono dal viaggio del sig. Drouyn di Lhuys, non sono nel senso della pace.

E' sono, in fatti, tutti convinti che il ministro degli affari esterni di Francia parlerà un linguaggio conveniente, moderato ma fermo, e ch' egli ha l' incarico di metter fine a tutte le tergiversazioni della Russia. E nel vero, non volendo la Russia far nessuna concessione nel mar Nero perchè riguarda una restrizione della sua forza e de' suoi progressi ulteriori come contraria al suo onore, nè potendo le Potenze occidentali, dal canto loro, accettare uno stato di cose, che mette in un continuo pericolo l' integrità della Turchia e l' equilibrio dell' Europa, sembra presso che certo che bisognerà appellarsi alla spada come al solo arbitro possibile.

Si è sparsa la voce che la Prussia avesse a dichiararsi apertamente per la contro-proposizione della Russia. Se la notizia fosse esatta, bisognerebbe inferirne che il Gabinetto di Berlino intenda non più serbare nessun riguardo e romperla di netto colle Potenze occidentali. Ciò che induce a pensare che la Prussia mediti qualche cosa, a cui l' opinione pubblica non si acconcerà facilmente, è ch' ella infrena il giornalismo da tutte le parti. Ecco, in effetto, quel che si legge nella *Gazzetta delle Poste*, in data del 2 aprile: « Il nostro Ministero di Stato ordinò provvidenze precise e rigorose circa la vigilanza sul giornalismo cotidiano. Già da parecchi mesi, il sequestro de' giornali della Prussia renana, quello d' altri giornali tedeschi, come la *Gazzetta d'Augusta* e la *Gazzetta del Weser*, la proibizione del *Lloyd*, ec., erano l' indizio certo dell' esistenza di tali nuove provvidenze. La *Gazzetta di Colonia* ed il *Wolkshalle* (pubblicato anch' esso a Colonia) furono negli ultimi tempi l' oggetto d' una vigilanza severa. Il presidente della Provincia non lasciò alla *Gazzetta di Colonia* altra alternativa che mutare indirizzo o venire soppressa. Il capo estensore di quel giornale, il sig. Bruggemann, si ritirò infatti, e venne surrogato da un nuovo gerente. »

Un dispaccio di Marsiglia del 3 aprile reca che, nello scontro della notte del 22 al 23 in Crimea, il comandante del genio Dumas fu ucciso, ed il colonnello inglese del 39.° fatto prigioniero. *(V. sopra.)* Il nemico venne ributtato dopo una lotta gagliarda.

Altra della stessa data.

I giornali inglesi pretendono che, non avendo la Russia accettata la combinazione, ch' era proposta in riguardo al numero delle navi da guerra, che ogni nazione potesse aver nel mar Nero, la Francia e l' Inghilterra abbiano fatto una nuova proposta, giusta la quale nessuna Potenza europea non potrebbe tenervi nessun legno da guerra.

Questa notizia non sembra probabile; e se la proposta ne fu veramente fatta al Gabinetto di Pietroburgo, è assai inverisimile ch' ella sia accolta. Il principal argomento, adoperato dal principe Gortschakoff contro il sistema della restrizione del numero delle navi da guerra, è che la Russia possiede lungo il mar Nero una grand' estensione di coste, e non può acconsentire a privarsi de' mezzi di reprimere le insurrezioni, che potessero scoppiare da quel lato dell' Impero. Ora, la Russia insisterebbe ancor più su tale argomento per rispingere la combinazione, ch' escludesse dal mar Nero ogni legno da guerra.

Alcuni dispacci avevano annunziato a torto che la Conferenza di Vienna non ripiglierebbe le sue sessioni se non il 15 o 16 aprile. Ella non sospese le sue adunanze se non per la settimana santa, e la prossima sessione è indicata pel 9 o 10 aprile. Sperasi che a quel tempo i plenipotenziarii russi abbiano ricevuto le istruzioni suppletorie, che domandarono da Pietroburgo, e tutto fa presagire che la questione di guerra o di pace sarà risoluta dal 9 al 16 di questo mese.

Rivista de' giornali.

Del 3 aprile.

Il *Journal de l' Empire* s' occupa di tutti i paesi, ne' quali non si tratta di diplomazia nè di guerra; ed il *Constitutionnel* imita questa riserva del suo confratello.

Il *Journal des Débats* dichiara d' anteporre alla guerra la pace, però senza rispingere sistematicamente tutte le guerre, giacchè dà la lista di quelle, ch' ebbero le sue simpatie. « Crediamo, ei dice, che la guerra aver debba uno scopo, e che, non appena tale scopo è raggiunto, anche imperfettamente (poichè tutte le imprese umane non possono avere se non iscopi imperfetti), bisogna coglierlo con premura e raffermarlo con una pace intelligente, una pace, che non sia debole ed impotente, una pace, protetta da una flotta e da un esercito, pronti sempre a marciare. Preferiamo, lo diciam franchi, la pace senza la presa di Sebastopoli alla guerra con la presa di Sebastopoli; poichè, se vogliamo la pace, a che prendere Sebastopoli, a prezzo di grandi sacrifizii? a che comperare col sangue di non so quanti mille combattenti una piazza, che bisognerà restituire, sottoscritta che sia la pace? Ah! se si vuole un rimpasto della carta d' Europa, se si vogliono togliere alla Russia i suoi approcci e le sue prese sul mar Nero, allora bisogna prendere anche Cronstadt; bisogna rifar della Russia una Potenza puramente continentale, senz' accesso al Baltico, al mar Nero, e forse anche al mar Caspio: si potrà tutt' al più lasciarle Arcangelo; bisogna infine rifare il Granducato di Moscovia e disfare l' opera di Pietro il Grande e d' un secolo e mezzo. Non diciamo che tale politica non abbia la sua grandezza; ma ell' ha certo le sue difficoltà: e, se noi ci mettiamo all' opera, i nostri discendenti soltanto la compieranno. » Il *Journal des Débats* conclude dicendo che l' accettazione de' quattro punti di garantia da parte della Russia produrrà una pace sicura del par che onorevole.

Gli altri fogli d' oggi non contengono cosa alcuna, che valga la spesa d' esser notata.

Del 4 aprile.

Il *Siècle* non contiene cosa assai notevole, ad eccezione d' una risciacquata al *Journal des Débats* perch' ei crede che si possa fare la pace senza prendere Sebastopoli. « L' antico spirito del *Journal des Débats* si ridesta, egli dice; e' riappare tal qual era sotto il regno poco glorioso di Luigi Filippo. »

La *Presse* non guerreggia il *Journal des Débats* per la sua dimostrazione in favor della pace; ma ricorda l' opinione, manifestata da quest' ultimo foglio, circa la necessità d' assicurare la libertà del mar Nero e circa i prepotenti motivi di tal libertà. Ora, la *Presse*, che vuol essere logica anzi tutto, fa questa obbiezione: « Perchè arrestarsi a mezza strada nella via della logica? Perchè non chiedere, insieme colla libertà del mar Nero e colla libertà del Bosforo, la libertà del Mediterraneo, aggiustata dai cannoni di Gibilterra, e la libertà del Baltico, taglieggiata dal pedaggio del Sund? Esser logico a metà, è essere incoerente; esser giusto a metà, è essere ingiusto; essere prevedente soltanto in parte, è essere imprevidente. Il signor Saint-Marc-Girardin ed il *Journal des Débats* ragionano come se l' alleanza anglo-francese fosse indissolubile e dovess' essere perpetua. Chi guarentisce al *Journal des Débats* ed al sig. Saint-Marc-Girardin che l' Inghilterra e la Francia saranno eternamente d' accordo? »

Il *Journal de l' Empire* rompe una lancia colla *Nuova Gazzetta Prussiana*, la quale perora in Germania la causa della Russia, cercando di mostrare alla Confederazione germanica non aver ella più alcun interesse di fare la guerra alla Russia, poichè la Russia acconsente ad un protettorato comune de' Principati danubiani. E quindi il *Journal de l' Empire* imprende, dal suo canto, a provare che l' Austria ha da regolare altri interessi: ch' ell' ha bisogno della libertà reale del Danubio e del mar Nero: che, inoltre, ella si è da un pezzo impegnata ad operare per un vantaggio europeo: d' onde trae la conseguenza che, se le negoziazioni non riescono, i suoi eserciti moveranno con quelli delle Potenze occidentali per conquistare le garantie, che la diplomazia non avesse potuto ottenere.

L' *Union* comprende appieno le preoccupazioni del mondo a causa della diplomazia e della guerra; ma le previsioni generali furono sì spesso deluse, senza che le riflessioni individuali abbiano recato nessuna modificazione a quello che doveva essere, ch' ella prende generosamente a trattare le quistioni umanitarie, di gran lunga preferibili alle sterili agitazioni della politica.

L' *Univers* crede che il diritto di patronato, che la Russia pretende sui suoi correligionarii scismatici in Turchia, sarà un ostacolo più grande al termine della guerra che non la limitazione della sua potenza nel mar Nero; e che, fuor del caso di nuovi avvenimenti, la Russia non potrà rinunziare al suo protettorato.

Il *Journal des Débats* non cessa di volgere l' attenzione sull' asciugamento delle terre *(drainage)* e su tutte le cure, grandi e piccole, che si riferiscono a quest' importante riforma dell' agricoltura.

Il *Constitutionnel* ha certamente gli occhi intenti su Vienna o sulla Crimea, poichè si limita a copiare i fogli stranieri.

Dal 5 aprile.

I giornali della mattina pare che prendano anch' essi vacanza, come la Conferenza di Vienna; le riflessioni sono generalmente rarissime: potrebbesi dire ch' elle mancano affatto nel *Siècle*, nella *Presse*, nel *Journal des Débats* e nell' *Union*.

Il *Journal de l' Empire* si mostra instancabile, ma per rifare sulle Sale d' asilo un articolo, precedentemente stampato dal *Constitutionnel*. Quanto a quest' ultimo, egli prende a giustificare alcuni progetti di legge, testè presentati, per l' approvazione di convenzioni, relative a diverse Compagnie di strade ferrate.

L' *Assemblée Nationale* non iscioglie la lingua più degli altri fogli; ella non si lagna nè del silenzio degli uni nè del mistero degli altri: nota soltanto l' incertezza, che domina circa la condizion delle cose, in conseguenza de' giudizii generali e vaghi, e delle ripetizioni di coloro, che parlano. In somma, l' improbabile le sembra divenire probabile, poichè le cose, che già si tenevano per fatte, diedero in nulla; e però spera ancora la pace.

Quanto all' *Univers*, ei discute colla *Gazette des Tribunaux*, che pone in prima riga il lavoro siccome modo di acquistare la proprietà.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 4 aprile.*

Il 30 marzo morì di morte improvvisa, e in modo tutt' affatto inatteso la Principessa ereditaria di Sassonia-Meiningen, figliuola del Principe Alberto di Prussia e nipote del Re. Il Re amava con singolare affezione questa Principessa, e la sua morte cagionò grande afflizione a Corte.

Scrivesi alla *Gazzetta di Slesia*: Il generale di Wedell ha presentato notoriamente al nostro Re uno scritto dell' Imperatore de' Francesi. La dichiarazione della Prussia ch' essa è aliena da ogni provocazione contro le Potenze occidentali, ha fatto buona impressione a Parigi; per altro v' esiste ancor sempre una specie di risentimento pel contegno tenuto finora dalla Prussia. Sul contenuto dello scritto di Napoleone III, non si sa ancora nulla. Il generale di Wedell si recherà fra breve a Parigi con nuove istruzioni. Nei circoli meglio informati di questa città si dubita fortemente dell' esito di questa nuova missione. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 8 aprile.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giuseppe cadde in Pest malato gravemente. *(G. Uff. di Ver.)*

Leggesi nel *Donau* di Vienna sotto la data del 7 aprile corrente:

« Il sig. Drouyn di Lhuys, giunto ieri *(V. sopra)*, fu presentato oggi da S. E. il conte Buol a S. M. l' Imperatore. L' udienza durò più di un' ora. Il sig. Drouyn di Lhuys è invitato domani alla tavola imperiale. L' ospite illustre applicossi già con tutta l' energia, che gli è propria, agli affari delle conferenze. Tutt' i membri qui presenti di esse, ad eccezione del russo, ebbero con esso colloquii confidenziali, che durarono ore. Il sig Drouyn di Lhuys rivolge ogni attenzione ai protocolli, ch' ebbero luogo finora sulle conferenze. Il barone Bourqueney assiste, come può bene immaginarsi, il ministro, colla più zelante premura. Drouyn di Lhuys è anche latore di un *Memorandum* sulla questione orientale, redatto dall' Imperatore de' Francesi, e che dev' essere presentato alla Conferenza.

« Sin dalla notte d' ieri, allorchè, a tarda ora, gl' illustri ospiti fecero visita al ministro francese degli affari esterni, fu inviato all' Imperatore Napoleone un diffuso rapporto telegrafico sull' arrivo e sull' accoglimento del ministro. Oggi è già giunta la risposta dell' Imperatore. Napoleone nell' interesse del pubblico bene, desidera il più sodisfacente successo agli sforzi del proprio ministro degli affari esterni, ed insiste perchè la pendente questione sia presto decisa. »

Il ministro di Francia sig. Drouyn di Lhuys, fu ricevuto al suo arrivo alla stazione della ferrovia dall' ambasciatore francese, barone di Bourqueney, dal generale di Létang; e da tutto il personale dell' Ambasciata di Francia.

Impero Russo.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Le ultime notizie di Pietroburgo, afferma la *Gazzetta del Weser*, non sono tali da alimentare speranze di pace.

« I sentimenti religiosi dei Russi, destati con tutti i possibili argomenti, si pronunciano energicamente per la guerra. Da Mosca e da tutte le parti dell' Impero giungono indirizzi al nuovo Czar, invitandolo a vendicarsi de' suoi nemici e compiere la missione della *santa Russia*. Nell' esercito regna uno spirito assai bellicoso; cosicchè sarebbe pernicioso al nuovo Imperatore il far pompa d' idee di conciliazione.

« Tutte le lettere confidenziali, arrivate da Pietroburgo, dice una corrispondenza da Berlino 30 marzo, annunziano una recrudescenza di sentimenti bellicosi, e la ferma risoluzione dell' Imperatore Alessandro di non fare nuove concessioni. »

Da notizie, giunte dalla Crimea, in data del 27 marzo, togliamo che il 26 ebbe luogo un forte bombardamento, al quale risposero i Russi con energia.

A poco a poco il fuoco degli assediati si rallentò e finalmente cessò del tutto, essendochè i cannoni russi furono per la maggior parte smontati. Dalle alture vicine al campo degli alleati, si potè vedere le grandi carovane di abitanti, che abbandonavano Sebastopoli colle loro donne, fanciulli ed averi. Alla testa delle carovane dirette per Bakschi-Serai, si vedeva una processione colle bandiere sacre. Dietro le carovane cavalcavano 30 in 40 Cosacchi.

Vuolsi che gli alleati abbiano rinunciato per ora all' idea di fare uso dei nuovi razzi, giacchè nella fortezza non trovano più materia combustibile. Si farà uso di essi, quando si avrà fatta la conquista di qualche posizione, da cui si potrà dominare il porto ove trovansi i navigli russi. *(O. T.)*

Dalla Crimea giunsero il 7 a Vienna notizie fino al 30 marzo. I Francesi hanno fatto progressi importanti nei loro lavori d' assedio. Alla Cernaia, ebbevi nel 29 marzo un vivo attacco di cavalleria, che fece perdere ai Russi 200 cavalli e 400 uomini. La torre Malakoff è assai danneggiata. *(Donau.)*

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* in data dell' 8 aprile corrente quanto appresso: « Si è annunciato ieri per via straordinaria dalla Crimea, che il 30 marzo, alla Cernaia avea avuto luogo una sanguinosa battaglia, la quale terminò con deciso svantaggio dei Russi. Se ne attendono ancora i particolari. »

Francia.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha dal suo corrispondente di Parigi le seguenti notizie: « Il corrispondente spagnuolo del *Times* gli annunzia per dispaccio telegrafico, da Madrid, in data del 4 aprile, che il Governo spagnuolo domandò il richiamo di lord Howden, il quale aveva preso con molto calore la difesa degli interessi protestanti in Siviglia, lesi, secondo esso, in Spagna.

« Frattanto ho da darvi una notizia che starebbe alquanto in contraddizione colle disposizioni pacifiche, da cui i Governi si mostrano animati.

« L' Imperatore, e questo è fatto positivo, agli ultimi ufficiali della Guardia imperiale partiti per l' Oriente, ha detto le seguenti precise parole:

« « Signori, non vi dico addio, ma a rivederci al mese prossimo in Crimea. » »

« Il *Moniteur* di questa mattina contiene il rapporto dettagliato del generale comandante in capo in Crimea, diretto al ministro della guerra, relativamente ai gloriosi fatti del 23 marzo. » *(Lo daremo domani.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 10 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	82 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti	125 3/8
Londra, una lira sterlina	12.13

Borsa di Parigi del 9 aprile. — Quattro 1/2 p. %, 94.30. — Tre p. %, 69.95.

Borsa di Londra del 9 aprile. — Consol. 3 p. %, 92 1/2.

Torino 9 aprile.

Oggi il generale Lamarmora passò in rassegna ed arringò alcuni battaglioni della spedizione. È pronta la relazione al Senato della legge sulla soppressione dei conventi. La discussione avrà luogo lunedì. *(G. Uff. di Ver.)*

Bucarest 6 aprile.

Dal 1.° al 4 aprile corrente, entrarono nel porto di Galacz e vi gettarono l' ancora 189 navigli a vela, tra' quali 51 austriaco, 11 annoveresi, 5 toscani, 4 oldemburghesi, 56 greci, e gli altri di bandiere neutrali. In Braila stanno ancorati circa 60 navigli a vela di diversa bandiera.

Parigi 7 aprile.

La Banca d' Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 5 al 4 e 1/2 p. %.

Berlino, 6. — Il generale Wedell, ch' era partito per Parigi, ha ricevuto contr' ordine di recarsi alla piazza di Lucemburgo, della quale è governatore federale. Il colonnello d' Olberg, addetto alla missione del generale Wedell, lascierà Parigi.

ATTI UFFIZIALI.

Il 21 del corrente aprile avrà irrevocabilmente luogo l' estrazione per la grande Lotteria in denaro, che, per ordine Sovrano di S. M. I. R. A., fu aperta dall' I. R. Direzione generale del Lotto, per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

In detta estrazione vi saranno 4649 vincite, ammontanti, in somma a fiorini 300,000 moneta di convenzione e ripartite in tante grazie di fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000, ec.

I locali, dove si vendono biglietti di questa Lotteria al prezzo di fiorini 3 l' uno, e dove si può ispezionare il Piano relativo alla medesima, sono contrassegnati con appositi affissi e cartelli.

Ogni singolo biglietto giuoca su tutte le vincite.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 *aprile* 1855. — Gli ultimi arrivi furono: da New-Castle, brigant. ingl. *Devisson*, capit. Brown con carbone alla Direzione del gas; da Cipro il brigantino austr. *SS Trinità*, capit. Bernardini, con vino di Cipro a Gio. Venerando ed a Gio. Batt. Olivo; da Ragusa il trabaccolo austr. *Bontempo*, capit. De Micheli con olii per Palazzi; dal Vasto il trabac. *S. Tommaso*, patron Bellamia con olio per Savini; da S. Vito, il trabaccolo napol. *Assunta*, patron Fracasso con olii per Moschini e Savini; da Rodi il trabaccolo napol. *Madonna Dalla Libera*, patron Sciara con agrumi a Rondina; da Trani il trabaccolo napol. *Bella Annetta*, patron Scorimaro con vino ed olio a sè stesso, e qualche altro legno. Le valute rimasero invariate, le Banconote vennero pagate a 79 1/4.

Trieste, la scorsa settimana, nulla ci offrì d' importante, all' infuori d' alcune vendite di frumenti di Egitto pel Belgio da fi. 5 a fior. 5.30, e frumentoni pel Portogallo da fior. 5.50 a 6; olii con poche vendite, più offerti da fior. 37 a 39, di Dalmazia e d' Istria da fior. 39 1/2 a 40; Puglia 36, sostegno nei caffè fini, le qualità di Brasile migliori egualmente, le sorti ordinarie più offerte; zuccheri pesti meno domandati dei greggi.

LONDRA 7 *aprile* 1855: Cotoni balle 82,000 1/16 più alto, Middling Orleans 5 1/4; zuccheri fermi, un carico di Avana biondo N.° 15 a 24 per un porto vicino; caffè Ceylan 47 a 47 1/2, due carichi per porti vicini, S. Domingo 43, Rio good first 40 1/4 frumento non più basso; cambi, Vienna 12. 33. 38; Trieste 12. 38. 40; consolidato 92 1/4 a 3/4.

Mercato di LEGNAGO *del* 7 *aprile* 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	29:—	30:—	31:—	al sacco.
Frumentone	»	20:—	22:50	23:—	
Riso nostrano	»	46:—	52:40	60:—	
— bolognese	»	42:—	46:75	50:—	
— chinese	»	38:—	40:—	42:—	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	—:—	—:—	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	10:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.			Prezzo medio. 3 aprile.	4 aprile
Obbligazioni dello Stato	al 5 — %		82 1/2	82 3/8
dette dell' es. del suolo Aust. Inf.	5 — »		— —	— —
dette di altre Provincie	5 — »		74 1/2	74 1/2
Prest. con lott. del 1839	»	100	— —	— —
Prest. con lott. del 1854	»	100	105 1/16	104 9/16
Prest. grande nazionale al 5 %			87 9/16	87 5/16
id. id. id.	4 1/2 »		71 7/8	71 15/16
id. id. id.	3 — »		— —	— —
id. id. id.	2 1/2 »		— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord,	p. f.	1000	1957 1/2	— —
Azioni della Banca, per pezzo			1002 —	1002 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm.	a f.	250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust.	»	500	— —	450 —
Azioni della Str. Vienna-Raab	»	500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste,	»	500	— —	555 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust.,	»	500	— —	555 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato	a fr	500	332 —	331 —

Corso dei cambi.		Prezzo medio. 3 aprile.	4 aprile.	
Amburgo, per 100 marchi Banco,	f.	91 3/4	92 1/2	2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland.	»	103 —	— —	2 m.
Augusta, per 100 fior. corr.	»	124 3/4	125 1/8	uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2	»	— —	124 1/2	3 m.
Lipsia	»	— —	— —	2 m.
Livorno, per 300 lire tosc.	»	122 —	— —	3 m.
Londra, per 1 lira sterlina	»	12. 10	12. 12 —	2 m.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	— —	2 m.
Milano, per 300 lire austr.	»	124 1/4	— —	2 m.
Parigi, per 300 franchi	»	146 —	146 —	2 m.
Bucarest, per 1 fior.	parà	224 —	— —	31 gv.
Costantinopoli per 1 fior.	»	— —	— —	
Aggio dell' oro	fior.	28 7/8	— —	%

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 3 aprile 1855.

Ad onta che già all' aprirsi della borsa prevalessero delle influenze sfavorevoli, ciò non pertanto la stessa si mantenne dapprincipio abbastanza ferma. La fiacchezza acquistò però a poco a poco maggior preponderanza, e verso la fine i corsi emersero molto più bassi, senza che fosse noto un motivo speciale. Le metall. 5 % si depressero da 82 5/8 ad 1/4. Il Prestito nazionale 5 % da 87 3/4 a 3/8. I viglietti del 1854 da 105 5/16 a 104 15/16. Le azioni della strada ferrata del Nord declinarono da 196 1/4 a 195 1/2, migliorarono però nuovamente al limito segnato. In confronto d' ieri, le divise e le valute aumentarono di 1/2 %.

Londra, 12 11 d.; Parigi, 146; Amburgo, 91 1/2 d.; Francoforte 124 d.; Milano, 124 1/2 d.; Augusta, 124 3/4 d.; Livorno 122 Amsterdam 103 l.

Altra del 4 aprile.

La borsa era oggi meglio disposta che ieri. Gli effetti si mantennero fermi, ed alla chiusa subentrò persino un piccolo rialzo. Le azioni della strada ferrata del Nord salirono da 196 3/8 a 197 3/8 e si chiusero al limite segnato. — I viglietti del 1854 migliorarono da 104 1/2 a 3/4. Il Prestito nazionale 5 % dapprima a 87 1/4, rimase ricercato ad 87 3/8. Le divise e le valute al principio erano tenute in aumento, si chiusero però a prezzi alquanto più bassi. La Londra restò offerta a 12. 12. L' oro assai ricercato ed al limite segnato in confronto d' ieri in aumento di 3/4 %.

Londra, 12. 12 l. Parigi, 146; Amburgo, 92 1/2; Francoforte, 124 1/8; Milano, 124 1/8; Augusta, 125 l.; Livorno — Amsterdam 103.

	Ore 1 pom. del 3 aprile.		del 4 aprile.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 1/4	82 3/8	82 1/4	82 3/8
dette - - serie B - 5 »	96 —	97 —	96 —	96 1/2
dette - - - - - - - 4 1/2 »	71 3/4	71 7/8	71 7/8	72 —
dette - - - - - - - 4 »	63 1/2	63 3/4	63 1/2	64 —
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
detta del 1852 id 4 »	—	—	—	—
dette - - - id 3 »	50 1/4	50 1/2	50 —	50 1/2
dette - - - id 2 1/2 »	40 1/2	40 3/4	40 1/4	40 1/2
dette - - - id 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 —	81 1/2	81 1/4	81 3/4
dette id. altre Prov. 5 »	74 3/4	78 —	74 —	78 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 1/4	91 1/2	91 —	91 1/2
dette Oedemburg » 5 »	91 —	91 1/2	91	91 1/2
dette Pest - - - » 4 »	92 1/4	92 1/2	92 1/4	92 1/2
dette Milano - - » 4 »	91 —	91 1/2	91 —	91 1/4
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	100 —	100 1/2	100 —	101 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	218 1/2	219 —	218 1/2	219 —
id. id. del 1839 - - -	119 3/4	120 —	119 1/2	119 3/4
id. id. del 1854 - - -	104 7/8	105 —	104 3/4	104 7/8
id. nazionale al 5 % - -	87 3/4	87 7/16	87 3/8	87 1/2
id id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 - -	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., al pezzo	1001	1003	1002	1004
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	89 1/4	90 —	89 1/4	90 —
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	196 —	196 1/2	197 3/4	198 —
detta Vienna-Raab - -	111 1/4	111 1/2	111 —	111 1/4
detta Budweis - Linz-Gm.	247 —	249 —	246 —	248 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	22 —	25 —	22 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	35 —	38 —	35 —	38 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—

	Ore 1 pom. del 3 aprile		del 4 aprile.	
Azioni della navig. a vapore - -	555 —	557 —	554 —	556 —
dette 12.ª emissione - - - -	548 —	549 —	547 —	548 —
dette del Lloyd austr. - - - -	552 —	555 —	554 —	5 5 —
dette mulino vap. di Vienna - -	131 —	132 —	131 —	132 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/4	94 3/4	94 1/2	95 —
dette del Nord a 5 % »	87 1/2	87 3/4	87 —	87 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	81	82 —	81 1/2	82 —
dette nav. a vap sul Dan. al 5 %	85 —	86 —	85 —	86 —
dette I.R.Soc. aus str. f. di fr. 500	332 —	333 —	330 —	331 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend di Como, per lire 42	13 —	13 1/8	13	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	80 1/2	81 —	81 —	81 1/2
detti di Windischgrätz - - -	28 3/4	29 —	29 —	29 1/4
detti di Waldstein - - - - -	28 1/4	28 1/2	28 1/2	28 3/4
detti di Keglevich - - - - -	11 5/8	11 7/8	12 —	12 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	28 3/4	29 —	29 1/2	29 3/4

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 7 *aprile* 1855.

Arrivati da Milano i signori: Locatelli Ambrogio, negoz. — di Natzmer Curzio, capit. di cavall. prussiano. — Down. E., tenente colonnello inglese — Ellis Barrow Hebert, inglese. — Morgan Goffredo, capit. inglese. — *Da Pavia:* Bozzoni Agostino, contabile. — *Da Firenze:* Kringt Carlo M. e Stone Orazio O., possid. americani. — *Da Brescia:* Guicciardi nob. Gaudenzio, possid. — *Da Verona:* Tazzoli Silvio, avvocato. — *Da Trento:* Gatliff Ayton, inglese. — *Da Padova:* Manfredini, mons. vescovo. — Michieli conte Luigi, possid. — *Da Ferrara:* Trasciatti Cesare e Trasciatti Decio, negozianti.

Partiti per Trieste i signori: Mortimer Giovanni e Mortimer Morton, americani. — Aristarchi N., gran logoteta. — Lanfranchi Carlo, negoz. — Trasciatti Cesare, possid. e Trasciatti Decio, negoz. — Gastel Pietro, negoz. — Radognich Francesco, possid. — Parente Emilio, banchiere. — *Per Milano:* Naquet Wasington Vitale, viagg. comm. — Corsi Angelo e Roesler Antonio, possid. — *Per Verona:* Lertora Giuseppe e Casoli Cesare, possid. — Honorati marco. Onorato, possid. — *Per Mantova:* Lombardi Giuseppe e Saracini Federico, possidenti.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 aprile { Arrivati 667; Partiti 712 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 11 *S. M. del Carmine.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in *Verona* il giorno 7 aprile 1855, uscirono i seguenti numeri:

12, 46, 21, 15, 48.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il giorno 18 aprile.

SPETTACOLI. — Martedì 10 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — *Cornelio, d' Ancona*, o *La prima riunione degli Scienziati in Pisa*; verrà seguito dalla commedia *Il capriccio d' una donna* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Il Fornaretto*, del maestro Sanelli; — *Passo a sei*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista *Giustiniano Mozzi*. — *Il diavolo nero ad una festa da ballo*, con *farsa*. — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *I Falsi Monetarii*, del Maestro Rossi. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Trattenimento delle marionette, diretto da *Antonio Reccardini*. *Il Savio delle Alpi*, con *ballo*. — Alle ore 7.

N. 54326. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Nella campagna censuaria dello scorso anno, l' I. R. Giunta del Censimento, a termini della Notificazione 8 maggio 1854 Num. 52728, e dietro competente autorizzazione della I. R. Direzione generale del Catasto fondiario dell' Impero, ha dato mano alla regolare stima dei fabbricati compresi nel territorio d' antico estimo milanese e mantovano, quale una delle misure ravvisate necessarie al pareggiamento col nuovo Catasto lombardo-veneto.

Essendosi S. M. I. R. A., colla veneratissima Sovrana Risoluzione 18 agosto 1854, graziosissimamente degnata di approvare l' intero piano, concretato in concorso di apposita Commissione d' uomini di fiducia del Regno Lombardo-Veneto, per la esecuzione del pareggiamento medesimo, la Giunta porta ora a pubblica notizia quanto segue:

Giusta l' anzidetto piano, oltre la stima dei fabbricati da estendersi a tutto il territorio di antico estimo, debbesi pure eseguire, colle norme che servirono alla formazione del nuovo Catasto lombardo-veneto, il ricensimento dei terreni nella parte alta del territorio medesimo, cioè:

a) nell' intera Provincia di Como;

b) nei Distretti di *Monza, Vimercate, Barlassina, Carate, Busto-Arsizio, Cuggiono, Gallarate, Somma* e *Saronno* della Provincia di Milano.

Affine poi di togliere la deformità della coesistenza dei due Censi antico e nuovo in vigore in uno stesso Distretto, il totale ricensimento dei terreni e dei fabbricati avrà luogo pur anco

c) nelle porzioni di vecchio estimo dei Distretti di *Asola* e *Volta* in Provincia di Mantova, cioè riguardo al primo, nei Comuni di *Castelgoffredo, Ceresara* e *Piubega*, e pel secondo nei Comuni di *Volta, Goito* e *Pozzolo*;

d) nelle porzioni dei Distretti di *Treviglio*, di *Romano*, *Zogno* ed *Almenno S. Salvatore* della Provincia di Bergamo, nelle quali pure è in corso l' estimo milanese, vale a dire: pel Distretto di *Treviglio* nei Comuni di *Treviglio, Arsago, Brignano, Calvenzano, Canonica, Caravaggio, Casirate, Castello Rozzone, Fara, Fornovo, Massari de Melzi, Misano, Pagazzano* e *Pontirolo*; pel Distretto di *Romano* nei Comuni di *Antignate, Barbata, Calcio, Covo, Fontanella, Isso, Mozzanica, Pumenengo e Torre Pallavicina*; pel Distretto di *Zogno* nel Comune di *Vedeseta* e pel Distretto di *Almenno* nel Comune di *Brumano*.

Rispetto poi ai terreni della rimanente parte dell' antica Lombardia, ossia della parte bassa, pei quali riman fermo il vecchio estimo milanese, il pareggiamento, giusta il summentovato piano, verrà eseguito traducendo il valor capitale degli scudi milanesi in rendita a lire austriache, ed applicandovi il rinvenuto ed approvato rapporto di conguaglio fra i due estimi di 1 a 2,64, in guisa che 100 lire della rendita dedotta dall' antico scutato diverranno 264 lire di nuovo censo.

Ciò premesso, ed aprendosi col giorno 12 del p. v. aprile la campagna censuaria per la esecuzione dei relativi lavori, la Giunta, per ciò che concerne la stima dei fabbricati, si richiama alle disposizioni già pubblicate colla succitata Notificazione dell' 8 maggio 1854. Solo crede opportuno di avvertire che tale operazione verrà nel corrente anno proseguita e condotta a termine nella parte bassa dell' antica Lombardia, cioè nelle Provincie di Pavia, Cremona, Lodi e Mantova, e nei Distretti I, II, III, IV, e V della Provincia di Milano, comprese le città. Ai possessori tutti poi si ricorda l' obbligo di presentare, ove ancora non l' avessero fatto, le denunzie dei miglioramenti e dei deterioramenti sostanziali, avvenuti nei fabbricati posteriormente all' epoca normale del 27 maggio 1828, al più tardi all' atto della visita, e ciò a scanso delle pregiudicevoli conseguenze, cui l' inadempimento di tale prescrizione inevitabilmente li esporrebbe.

Nelle parti di territorio summenzionate alle lettere *a, b, c, d,* nelle quali il ricensimento colle norme del nuovo Catasto deve abbracciare terreni e fabbricati, verrà questo intrapreso nella campagna del corr. anno e proseguito nelle successive. E siccome anche la stima dei terreni vuol essere basata allo stato materiale del 27 maggio 1828, così si pubblicano qui sotto per la esatta osservanza e per opportuna norma le avvertense e le disposizioni già applicate nella formazione del nuovo Catasto, rispetto ai miglioramenti posteriori a quell' epoca:

1.° Non saranno valutati nella stima dei terreni i miglioramenti eseguiti dopo l' epoca normale del 27 maggio 1828.

2.° I proprietarii però dei terreni migliorati dopo tal epoca, dovranno, all' atto del classamento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria ed al Commissario stimatore, mediante regolari denunzie, stese in carta senza bollo, i miglioramenti fatti sui singoli pezzi di terra in confronto dello stato di essi alla detta epoca del 27 maggio 1828.

3.° Mancandosi di dare le necessarie prove, e non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all' epoca, in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d' estimo.

4.° Quei cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e sino all' epoca della visita pel classamento, vorranno farsi nei terreni, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piede della denunzia l' occorrente dichiarazione.

5.° Ai deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei terreni prima che ne segua il classamento, allo scopo di degradarne la qualità o la classe in confronto allo stato presentaneo dei medesimi, non si avrà alcun riguardo; ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima dei seguiti deterioramenti, ed anche colla valutazione di quelle piantagioni fruttifere, che il Commissario stimatore, in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà esservi state avanti il deterioramento.

Dall' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-veneto, Milano, il 20 marzo 1855.

L' I. R. Consigliere ministeriale Direttore,
Conte PAULOVICH
L' I. R. Consigliere di Prefettura,
Marchese Barbò di Soresina

N. 5275 EDITTO (1.ª pubb.)

Per morte del sacerdote Antonio De-Bortoli ultimo ed immediato investito è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di S. Lazzaro di Ghirada di presunto gius-patronato di quei parrocchiani.

Chiunque altro pretendesse diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al detto beneficio viene diffidato a presentare i suoi titoli documentatamente a questa Delegazione entro 30 giorni dalla data del presente scorso il qual termine si procederà a tenore dei metodi in corso.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale:
Treviso, li 3 aprile 1855.
L' I. R. Consig. di Governo Delegato Prov., VENIER

N. 6053 AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento che doveva aver luogo nel giorno 20 corr. per la vendita della Casa situata in borgo Pelsio al civ. N 1343 vecchio, e 1471 nuovo, si rende noto che, nel giorno 12 aprile p. v., si terrà dalle ore 10 ant. sino alle ore 2 pom., il terzo esperimento, sotto le condizioni portate dagli avvisi 18 gennaio a. c. N. 403 e 21 febbraio a. c. N. 3479

Dall' I R. Intendenza Provinciale delle finanze:
Padova, 24 marzo 1855.
L' I. R. Intendente, PIACENTINI.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI SECONDA PRESA
Avverte gl' interessati

Che, nel giorno 21 aprile p. v., alle ore una pom., nel locale situato in fondo alla Calle larga S. Marco N. 4392, si terrà una convocazione, gli oggetti della quale saranno.

1.° Approvazione del transativo accordo, combinato nel giorno 22 febbraio decorso, tra la Presidenza, ed il D.r Liberale Fabris, procuratore dei nobili cooperatori Michiel, figli ed eredi del fu conte Domenico Michiel, fideiussore del decesso esattore di questo Consorzio Francesco Zanini, riguardo al debito emergente dalla sostenuta gestione negli anni 1812, 1813, 1814, ed alla cancellazione d' accordarsi, della sussistente inscrizione 8 marzo 1848 N. 1579 nei registri in Verona, subitochè sieno soddisfate le L. 600, convenute a tacitazione di ogni conto.

2.° Rinnovazione di un presidente per il caso del biennio contemplato dall' art. 7.° del Regolamento 20 maggio 1806.

Si avverte in fine

Che la convocazione è regolare, qualunque sarà per essere il numero del quale verrà composta; e che i mancanti s' intenderanno assenzienti a quanto nella medesima sarà discusso e adottato.

Venezia, 31 marzo 1855.

I presidenti { TADDEO SCARELLA, GIACOMO BENZON, FEDERICO GAROFOLI }
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 1646, IX.
Provincia del Polesine — Distretto di Badia
L' I. R. Commissariato distrettuale

Da oggi a tutto il 30 corr., resta aperto il concorso alla Condotta medico - chirurgico - ostetrica delle consorziate Comuni di Crocetta e Salvaterra, cui va annesso l' annuo soldo di austr. L. 1000, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalle Casse comunali.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopra indicato insinuare al protocollo di questo Commissariato le loro istanze corredate dai seguenti recapiti, in bollo legale, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, riportato in una I. R. Università dello Stato austriaco;
d) Patente di abilitazione all' innesto vaccino;
e) Dichiarazione di non essere vincolato a verun' altra Condotta od impiego, e se lo fosse di potersi sciogliere opportunamente.

La Condotta è durevole per un triennio, il domicilio è fissato in Badia come punto più opportuno al servigio delle due Comuni, e le condizioni sono quelle portate dai veglianti regolamenti.

Il circondario delle due consorziate Comuni è di circa cinque miglia in lunghezza e larghezza, con buone strade. La popolazione ascende a circa 1600 abitanti, di cui 300 hanno diritto a gratuita assistenza.

Gli aspiranti potranno anche subito essere accettati previo la Superiore autorizzazione in via interinale.

Badia, 4 aprile 1855.
L' I. R. Commissariato distrettuale, CAPPELLI.

N. 1052.
Provincia di Belluno — Distretto di Longarone
I. R. Commissariato distrettuale.

Autorizzata dall' Inclita I. R. Delegazione prov., come dall' ossequiato Decreto 10 corr. N. 3272 487, la separazione della Condotta medico - chirurgico - ostetrica consorziale delle Comuni di Longarone, Soverzene, Castellavazzo ed Ospitale di Cadore nelle due di Longarone e Soverzene, Castellavazzo ed Ospitale di Cadore, viene aperto il concorso per un triennio all' una ed all' altra a tutto il giorno 25 aprile p. v.

I capitoli normali per ambedue le Condotte sono i soliti ed ostensibili presso quest' Ufficio.

Alla Condotta, che abbraccia le Comuni di Longarone e Soverzene è assegnato l' annuo emolumento di austr. L. 1800, a quella dei Comuni di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore austr. L. 1400, pagabili dalle rispettive casse comunali in rate mensili posticipate.

La prima Condotta conta 3173 abitanti e 10 Frazioni, la seconda 2964 abitanti ed 8 Frazioni, i abitanti per due terzi circa poveri, le Frazioni parte in colle, parte in monte, lungo la Regia strada di Alemagna.

Il medico condotto di Longarone e Soverzene dovrà fissare la sua residenza in Longarone, quello di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore in Castellavazzo.

Le istanze corredate dei soliti documenti saranno prodotte presso le rispettive Deputazioni comunali, o presso questo Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico della prima Condotta sarà di spettanza del Convocato delle due Deputazioni comunali di Longarone e Soverzene, quella della seconda del Convocato delle due Deputazioni comunali di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore, salva la Delegatizia approvazione.

Longarone, li 15 marzo 1855.
Il R. Commissario, PIETRO BACCANELLO.

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana
L' I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che, nel giorno 23, ed occorrendo nei successivi 26 e 30 aprile p. v., alle ore 10 ant., avrà luogo presso il proprio Ufficio commissariale l' esperimento d' asta autorizzato col Delegatizio Decreto 21 marzo cad. N. 5657 - 1041, per l' appalto dei lavori di riduzione e consolidamento in ghiaia della strada detta dell' Adige, in consorzio coi Comuni di Montagnana, Casale, Urbana, Merlara, Castelbaldo e Masi.

Il dato regolatore, su cui verrà aperta l' asta, è di austr. L. 145,195:05, ed ogni aspirante dovrà cautare, la propria offerta con un deposito di L. 14500, e garantire poi l' esecuzione del contratto con una fideiussione di L. 30,000.

Il prezzo di delibera si pagherà all' assuntore in cinque eguali rate negli anni 1856, 1857, 1858, 1859, 1860.

Le altre condizioni dell appalto, e i tipi relativi sono ostensibili in tutte le ore d' Ufficio presso questo R. Commissariato.

Montagnana, 26 marzo 1855.
Il R. Commissario distrett., DE VIDO.

N. 1543, VIII, Benef
L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella.

In seguito al Delegatizio Decreto 22 corrente N. 5770 - 567, si apre il concorso a tutto il 30 aprile p. v. al vacante posto di Segretario - ragioniere del Monte di pietà, dell' Ospitale e dell' Istituto elemosiniere di Cittadella.

Gli aspiranti sono quindi invitati a produrre entro il suddetto termine le loro istanze corredate:

a) Della fede di nascita,
b) Dei documenti comprovanti gli studii eseguiti,
c) Del Certificato di buona condotta,
d) Del Decreto di abilitazione a coprire il carico di Ragioniere presso gli Istituti di beneficenza.
e) Dell' avallo di sicurtà per l' importo di L. 500 da prestarsi al Monte di pietà.
f) Della dichiarazione di non essere in parentela cogli altri funzionarii ed impiegati dei suddetti Istituti.

L' annuo assegno annesso al posto è di austr. L. 700, e la nomina sarà fatta dalle Direzioni ed Amministrazioni degli Istituti, sulle istanze, che verranno prodotte, salva la Superiore approvazione.

Cittadella, 25 marzo 1855.
L' I. R. Commissario distrettuale, LUCCHINI.

N. 1318
Provincia di Venezia — Distretto di Mirano
L' I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Che a tutto il giorno 30 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Pianiga, situato in pianura con buonissime strade e quasi tutta in ghiaia, con 2370 abitanti, fra cui 1000 poveri, e con l' onorario di L. 1100.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato; a cui saranno prodotte le istanze di concorso corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di battesimo,
b) Certificato medico di un fisico sano,
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l' autorizzazione all' esercizio,
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione,
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per tre anni, e la nomina sarà fatta dai rispettivi Convocati comunali raccolti in seduta, salva la Superiore delegatizia approvazione.

Mirano il 19 marzo 1855.
Per l' I. R. Commissario Distrettuale
BASOLINI.

Comune di Pianiga, con una popolazione di n. 2370 abitanti, fra' quali n 1000 poveri, situata in pianura con buonissime strade e quasi tutte a ghiaia. Annuo stipendio austr. L. 1100.

La Presidenza del Teatro Eretenio di Vicenza.

Dovendosi procedere all' appalto di questo Teatro per lo spettacolo d' opera, con ballo, per la stagione di fiera anno corrente, si rende pubblicamente noto ai signori appaltatori che presso le Agenzie teatrali Giuseppe Calissoni in Venezia, e Gio. Battista Bonola in Milano, trovansi ostensibili le condizioni d' appalto, avvertendo che la dote ammonta a circa austr. L. 30,000 (trentamila), fermo sempre la cauzione da prestarsi dagli aspiranti all' atto della stipulazione del contratto di austr. L. 6000 (seimila), in effettivo denaro, ovvero mediante cambiale accettata da Ditta bancaria, di tutta sodisfazione della Stazione appaltante, pagabile col 30 giugno p. v.

Vicenza, li 2 aprile 1855.
I Presidenti. { F. CHIERICATI. T. NEGRI. G. STECCHINI. }

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4163. 1.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Toguazzoli assente d' ignota dimora che il sig. Girolamo Bellotto di Noventa Vicentina coll' avv. Renier produsse in suo confronto la istanza 12 febbraio 1855 n. 1163, per destinazione di altre giornate per gli esperimenti 1.°, 2.° e 3.° d' asta di mobili già ordinata col Decreto 21 dicembre 1854 numero 9775, e che la Pretura con Decreto 12 detto mese, facendovi luogo ha prefisso i giorni 7, 9 e 21 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., e ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro Gabriele Antonio D.r Fontana che venne nominato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si stampi, come è di legge e di metodo.

PIOVENE Agg. Dirigente
Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 12 febbraio 1855.
G. Categerà, Canc.

N. 2535. Camb. 1.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, al sig. Luigi Paulone negoziante in Leonacco, ora assente e d' ignota dimora, che questo sig. Pietro Rossi negoziante di qui a mezzo del di lui procuratore avv. Levi ha nel 17 gennaio p. p. al n. 509, prodotto in confronto di esso assente e della di lui moglie Anna Calzutti una petizione precettiva in punto di solidale pagamento entro tre giorni di a. l. 166 : 77, e relativi interessi, e spese in base alla Cambiale 29 novembre 1853, e sulla quale fu emesso il Decreto precettivo 19 gennaio suddetto ed ordinata in oggi la intimazione di detto Decreto a questo sig. avv. Marchi, nominato a curatore di esso assente.

Viene avvertito l' assente suddetto che potrà far giungere al detto curatore ogni creduta sua eccezione contro il detto Decreto, o scegliere altro procuratore indicandolo però a questo Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi in questa Città, nonchè nel Comune di Leonacco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 20 marzo 1855.
Rosenfeld.

N. 4190. 2.ª pubbl
EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Treviso invita tutti quelli, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità del fu Alessandro Maria Nardari del fu Gioachino morto in Lovadina nel 16 novembre 1854 con atto di ultima volontà 23 giugno 1853, a comparire nel dì 2 maggio p. v. ore 10 ant. dinanzi a questa I. R. Pretura Urbana medesima per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine, la loro domanda in iscritto; poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 24 marzo 1855.
L' I R. Cons. Dirigente
MANFRONI.
C. F. Viatto, Uff.

N. 699. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Belluno si rende pubblicamente noto, che nel locale di questo Ufficio nei giorni 29 maggio 1.° e 4 giugno p. v., si terranno i tre esperimenti d' asta di fondi posti nei Comuni censuarii di Endra ed Igne di ragione di Francesco Bez di Longarone alle condizioni che seguono:

I. La delibera ai due primi esperimenti seguirà a prezzo di stima o maggiore, e al terzo a prezzo anche inferiore qualora basti al pagamento delli creditori inscritti.

II. Ogni aspirante, meno la esecutante, per offrire dovrà depositare il decimo dell' importo della stima, e il deliberatario, meno la esecutante, dovrà aggiungere a questo deposito quanto manchi al terzo del prezzo offerto.

III. L' asta seguirà di ogni corpo separatamente, e sarà solo preferita a parità di prezzo o maggiore, l' offerta complessiva.

IV. Col deposito del terzo, come sopra, il deliberatario conseguirà il possesso degl' immobili, e col pagamento dell' intero prezzo anche le volture e l' aggiudicazione in proprietà.

V. Sul residuo prezzo dovrà poi corrispondere l' interesse del 5 per 0/0 dalla delibera fin al pagamento da verificarsi dietro il Decreto d' assegno.

VI. Mancandosi a questo pagamento, e di depositare il terzo del prezzo, si procederà a danno e spese del deliberatario ad una nuova asta.

VII La esecutante non assume alcuna responsabilità indipendente dal proprio fatto.

Locchè inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti della Città.

Il Presidente
VENTURI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 29 marzo 1855.
Fracchia, Uff.

N. 2840. 2.ª pubbl.
EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede mercantile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Pietro Roan pistore domiciliato in Vicenza nel borgo dei Santi Felice e Fortunato esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 maggio venturo al confronto dell' avv. Gio. Batt. D.r Corato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Gio. Batt. D.r Curti in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 23 maggio detto alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 8 marzo 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 1049. 2.ª pubbl.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Castelfranco porta a pubblica notizia, che nel giorno 4 dicembre 1854 morì a Fossalunga Vettore Tisot fu Pietro senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti creditorii sui beni del defunto, si citano tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data dell' Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti tale eredità, alla quale venne per ora destinato curatore Melchiorre Pozzebon di Fossalunga, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d' eredità che non verrà adita e la eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall' I. R Pretura di Castelfranco,
Li 9 febbraio 1855.
DE MARTINI.

N. 2332. 2.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza della signora Maddalena Moro vedova ed erede del fu Gio. Battista Ragozza di Udine, contro il nob. sig. co. Bernardino Beretta q.m Francesco di Manzano, si terranno in questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 9, 23 e 30 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti di subasta degl' immobili sottoindicati alle condizioni in seguito accennate:

A. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Stazione appaltante a. l. 3,000, tranne la parte esecutante.

B. Al primo e secondo esperimento non verranno deliberati i beni che al prezzo di stima di austr. l. 26,659 : 83, o superiore; ed al terzo per qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

C. Il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura entro 14 giorni successivi l' importo di delibera sotto pena di reincanto a termini di legge, ad eccezione della parte esecutante, che resta dispensata da un tale deposito.

D. Staranno poi a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, volture ed altro, e così pure le pubbliche imposte inerenti ai beni.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Numero di mappa vecchia	Subalt.	Numero di mappa nuova	Qualità	Denominazione	Quantità P.	Quantità C.	Prezzo di stima L.	Prezzo di stima C.
			In pertinenze di Manzano.					
24		24	Casa dominicale con cortile e brollo al villico numero 108					
26		26						
28		879			9	58	14320	52
31	1/2							
172		172	Casa d' affitto con cortile ed orto					
173		173			—	95	2086	31
896		896	Ar. arb. vit.	Braida matta	3	40	515	45
492		492	Idem	Forciore	9	41	1428	85
652		652	Idem	Fierutta	4	21	335	70
819		819	Idem	Cocoles del Raud	7	48	643	35
650		650	Idem	S. Giorgio e Fierutta	4	26	612	31
881		881	Idem	Trivignanis	5	12	573	10
396	1/2	1105	Bosco	Boschetto	—	80	35	62
430		430	Arat. con gelsi	Pradoln	3	24	419	45
431		431	Idem	Idem	5	01	623	20
325		325	Idem	Campi della Crose	1	82	124	00
326		326	Idem	Greris e bosco				
327		327			5	34	306	15
659		659	Ar. arb. vit.	S. Giorgio	3	92	474	10
914		914	Ortivo	Di là della Roggia	—	35	45	13
				Totale de' beni in Manzano L.			22543	24
			In pertinenze di Solleschiano.					
315		315	Casa colonica al vil n. 67		—	39	383	27
287		287	Prativo	Pra di torre	3	02	286	15
343	1, 2,	343	Arat. arb. vit.	Braida	6	26	613	10
344	1, 2,	344	Idem	l' Orto	—	49	193	70
313	1, 2,	313	Prativo ed arativo	Prato della torre	14	93	1306	50
274		274	Prativo	Idem	2	70	204	50
640		640	Idem	Idem	—	41	28	60
245		245	Idem	Idem	—	43	57	20
304		304	Idem	Idem	3	14	257	40
616		616	Idem	Idem	1	59	114	40
				Totale de' beni in Solleschiano »			3444	82
			In pertinenze di Mediuzza (Territorio di Villanova.)					
657		657						
658		658	Prativo ed arat.	Prà Zorzi	3	20	260	54
659		659						
699		699	Idem	Idem				
700		700			5	47	411	23
				Totale dei beni in Mediuzza »			671	77
				Idem in Manzano »			22543	24
				Idem in Solleschiano »			3444	82
				Somma Totale A. L.			26659	83

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nelle Comuni di Manzano, e di Solleschiano; e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale

Il Pretore STEIN.
Dall' I. R. Pretura di Cividale, li 13 marzo 1855.
Zuecca, Cancellista.

N. 5052. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri fu Pietro, assente d' ignota dimora che Lodovico Rosenthal negoziante di qui coll' avv. Cigolotti produsse in di lui confronto la petizione 17 marzo corrente n. 5052, per liquidità del credito di a. l. 3,000 ed accessorii, in dipendenza all' insoluto Vaglia 1.° febbraio 1854, e giustificazione della prenotazione 3 marzo corr. n. 409, e che il Tribunale con odierno Decreto avendo fissato il contraddittorio pel giorno 2 maggio p. v ore 11 ant. sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850 sulla procedura cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Nale che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 23 marzo 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1453. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Caduto senza effetto nel giorno 5 corrente il primo esperimento della subasta immobiliare ad istanza del sig. Mariano D.r Sani contro Natali Giovanni fu Stefano a termini dell' Editto 29 gennaio 1855 n. 456, pubblicato nei fogli sotto i nn. 42, 44, 46, e non essendosi potuto per intercorsa insorgenza dar opera agli esperimenti posteriori,

L' I. R. Pretura di Massa rende pubblicamente noto, che pel secondo, e pel terzo esperimento vengono riassegnati i giorni 28 aprile, e 5 maggio 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni, e la descrizione portate dall' Editto succitate.

Dall' I. R. Pretura in Massa,
Li 21 marzo 1855.
Il R Pretore
TOALDI.

N. 909. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., nella Sala di questa Pretura sopra instanza di Giacomo Screm di Comeglians, rappresentato dall' avv. Buttazzoni, ed a pregiudizio di Biagio fu Biagio Gajer di Baus, sarà tenuto il quarto esperimento d' asta giudiziale per la vendita degl' immobili descritti nell' Editto 5 settembre p. p. n. 9874, inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufiziale di Venezia del 9, 14 e 16 ottobre 1854, ai nn. 152, 155 e 156, e sotto le condizioni tutte in quell' Editto espresse.

Il presente Editto si affigga all' Albo Pretorio, nel Comune di Ovaro, e per tre volte sia inserito nella suddetta Gazzetta Ufiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura di Tolmezzo,
Li 25 gennaio 1855.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.
G. Milesi, Canc.

N. 1204. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sulle istanze del sig. Carlo Antonio Granelli di Vicenza sarà tenuto nella Sala esterna di questa Pretura nel giorno 23 aprile p. v. ore 9 di mattina dinanzi alla delegata Commissione giudiziale il quarto incanto degl' immobili oppignorati a carico del sig. Domenico del fu Vito Petracco di S. Vito e stimati come dal relativo protocollo di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne copia ed ispezione presso questa Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati al maggior offerente a qualunque siasi prezzo anche inferiore alla stima, e la vendita sarà fatta a corpo e non a misura.

II. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d' oro, o d' argento di libero corso, di giusto peso, a tariffa, il quale gli sarà restituito ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato sul prezzo.

III. L' acquirente dovrà entro 14 giorni dalla delibera a suo favore, depositare a sue spese l' intiero prezzo, meno il decimo già depositato nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Udine in valute d' oro, o d' argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante tale deposito potrà domandarne l' aggiudicazione in sua proprietà delli beni deliberatisi per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni 14, si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore della stima, a tutto danno e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori, ed il resto a deconto o pareggio dell' eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, ed il ricavabile dal nuovo incanto.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante, sarà lo stesso dispensato dal deposito anche del prezzo che sarà per offrire, però sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese, e sino alla distribuzione dell' intiero prezzo mediante la graduatoria; però sarà libero all' esecutante di chiedere l' aggiudicazione in sua proprietà dei detti beni, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito, interessi e spese.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, così a carico del medesimo star dovranno le spese dell' asta, delibera, tassa di commisurazione per trasmissione di proprietà, possesso, e trasporti al censo dei beni predetti.

VII. Li beni si riterranno venduti con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali, e nello stato e grado in cui si attroveranno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori se si ravvisassero d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono i beni.

Casa dominicale con sottoposta bottega era ad uso di Farmacia e luoghi tutti annessi, posta in S. Vito, marcata al civico n. 20, in mappa al censo provvisorio al n. 88 : 1 : 2, col fondo di cent. 32, estimo a. l. 460 : 32, confina a levante Brussolo Leopoldo, a mezzodì Springolo eredi di Antonio, a ponente Agostino Quartaro, ed a monti strada pubblica.

Nel censo stabile descritta come segue:

N. di mappa 88 : 1, pert. — : 07, rendita a. l. 78 : 40 Bottega al pian terreno con portico ad uso pubblico con porzione dell' andito al n. 4449.

N. di mappa 88 : 2, pert. — : 01, rendita a. l. 61 : 60 Casa ai piani superiori con porzione dell' andito al n. 4449.

N. di mappa 4452, pert. — 11, rendita a. l. 19 : 60. Casa con porzione della corte al num. 4453.

N. di mappa 4454, pert. — 11, rendita a. l. 70. Casa con porzione della corte al n. 4453.

N. di mappa 4451 : 2, pert. — : 02, rendita a. l. 106 : 40 Casa civile ai piani superiori che si estende anche sopra l' andito al n. 4450, con porzione dell' andito stesso.

Il presente Editto si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in S. Vito, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in S. Vito,
Li 17 febbraio 1855.
L' I. R. Pretore
CAV. BARONE DE BRESCIANI.

N. 6408. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Da parte della Pretura Urbana Civile in Venezia, si diffidano tutti li creditori verso la eredità del fu Gio. Antonio Coletti q.m Gio. Batt. morto in questa Città li 16 gennaio 1852, disponendo per codicillo di un diritto creditorio sopra l' importo di fior. 6400 a favore di Francesca Locati, che per ripudia di tutti li successibili ex lege, è stata riconosciuta come erede, ad insinuare e comprovare le loro pretese nel giorno 2 maggio p. v. alle 10 ant. nella Camera di Commissione num. 1 a senso e per gli effetti delli combinati §§ 813, 815 del Codice Civile.

Il Cons. Dirigente
COMBI.
Dall' I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,
Li 22 febbraio 1855.

N. 1494. 3.ª pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Milani di Noventa ora dimorante in Francia che sopra istanza 8 agosto 1848 n. 3595, dell' amministrazione del Civico Spedale in Vicenza per l' insinuazione dei crediti ipotecarii sopra i beni subastati in pregiudizio dell' eredità del fu Giov nni Orfeo Pasetti deliberati al sig. Nicolò Dalle Ore, ed altra istanza odierna n. 1494 per riassunzione del contraddittorio riaperto col Decreto 12 luglio 1854 n. 5415, venne destinato l' avv. D.r Emilio Valle curatore ad esso Giovanni Milani a termini del § 498 del vigente Giud. Reg., fissata la nuova comparsa al 26 ventisei aprile p. v. ore 9 ant.

Dall I. R. Pretura di Vidagno,
Li 16 febbraio 1855.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MERCOLEDÌ 11 APRILE. ANNO 1855. — N. 83.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di ciambellano al consigliere ministeriale Carlo barone di Schönstein.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'inalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il capitano di vascello dell'I. R. Marina di guerra, Luigi Fautz, qual cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, e ciò a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 febbraio anno corrente, si è graziosissimamente compiaciuto di conferire i canonicati onorarii presso il Capitolo collegiale di S. Barbara in Mantova, all'arciprete e parroco di Sesto, Francesco Milanesi, ed al parroco di Novassa, Giovanni Fornoni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i due canonicati, resisi vacanti presso il Capitolo metropolitano in Milano al vicecancelliere della Curia arcivescovile, Filippo Carcano, ed al coadiutore presso la parrocchia prepositoriale di S. Giorgio in Palazzo di Milano, Angelo Cavalotti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al segretario ministeriale nell'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, Giuseppe Francesco di Patruban, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. Santità il Papa, ed al viceconsole pontificio a Chioggia Angelo Cipriotto di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro, conferitagli dalla Santità Sua.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere, resosi vacante presso il Tribunale d'appello nella Dalmazia, al consigliere del Tribunale provinciale, Teodoro Petranovich.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 aprile.

Sotto il titolo: *Il 10 aprile*, il *Donau* dell'8 corrente pubblicava il seguente articolo:

Quanto volentieri saluteremmo questo bel giorno di Pasqua in mezzo ai pensieri di pace ed alla riconciliazione con tutto il mondo! Quanto volentieri, in questo santo giorno, dimenticheremmo il gran dissidio, che oggi fa deviare l'umanità in Europa dalla via consueta del pacifico suo svolgimento!

Ma la potenza degli eventi è più forte della volontà più potente, che volesse arrestarne il corso. Se anche la ruota del tempo sembra che d'improvviso stia ferma, la rimembranza più leggiera del vicino passato, ed uno sguardo timidamente gettato sul prossimo avvenire, ci gettano di nuovo inesorabilmente in mezzo al grande trambusto del mondo politico.

Così anche oggi, sebbene il momento sembri tanto tranquillo, ci troviamo fra due giorni importanti per la storia del mondo. Nel 10 aprile 1854 fu stipulato tra la Francia e l'Inghilterra il trattato d'alleanza, che dichiarò essere la guerra fra la Russia e la Turchia causa di tutte le Potenze d'Europa. Fu tenuto espressamente aperto a tutte le Potenze amiche l'accesso a quel trattato, dopo che nel 9 aprile, in un protocollo della Conferenza di Vienna, fu uffizialmente annunciato lo stato di guerra tra le Potenze d'Occidente e la Russia, ed esso fu solennemente riconosciuto fondato in diritto dall'Austria e dalla Prussia. Contemporaneamente, trovansi in quel protocollo espressi i principii, che servir doveano di norma per le domande da farsi in comune alla Russia, ed altresì l'obbligo vicendevole delle quattro Potenze, di non passare colla Corte imperiale di Russia a verun definitivo accordo, che devisse da que' principii.

Ma, nel primo articolo del trattato di alleanza anglo-francese, è detto che le alte parti contraenti adoprerebbero tutti i mezzi per guarentire l'Europa dal ritorno delle deplorabili complicazioni, che tanto sventuratamente turbarono la pace generale.

Oggi, dalla stipulazione di quel trattato è trascorso un anno. Il 10 aprile 1855 ridesta involontariamente la memoria del 10 aprile 1854. Ora, l'imminente 10 aprile, giorno in cui aver dee luogo la decisiva sessione della Conferenza, relativa al terzo punto, sodisfarà egli alle speranze ed ai doveri, che nello stesso giorno dell'anno anteriore stavano tanto chiaramente presenti al pensiero dei membri della Conferenza di Vienna ed alle Corti d'Occidente? E lo scopo dell'accordo delle quattro Potenze sarà egli, secondo il tenore del protocollo del 9 aprile, raggiunto, mediante il ritorno di salda e durevole pace?

Queste domande deggiono oggi sorgere da sè, ponderando tutta l'importanza delle prossime sessioni della Conferenza, e richiamando alla memoria la storia della guerra del trascorso anno in tutti i suoi particolari e nel complessivo suo risultamento.

La guerra fu ella fatta finora con quello svolgimento di forze, che avesse potuto indebolire il nemico o recargli almeno danni rilevanti? Hanno gli alleati riportato cotali vantaggi, da potere, con vittorioso convincimento, intimare alla Russia o di accettare eque condizioni di pace, o di arrischiare l'ultima lotta pel proprio paese e per la propria esistenza? Il colosso del Nord, difendendosi, si è egli dimostrato tanto debole, le sue fortezze hanno fatto tanto piccola resistenza e i suoi eserciti si dileguarono in modo, da dover esso disperare della propria potenza e di sè stesso?

Leggiamo un poco i bullettini della guerra del trascorso anno. Nell'11 maggio, un mese dopo stipulato il trattato d'alleanza, l'ammiraglio Napier abbandonò la rada di Spithead colla magnifica sua flotta, in mezzo al giubilo de' figli orgogliosi di Albione. Qual commendatizia, tenne ben presto dietro al valoroso ammiraglio la dichiarazione delle Potenze d'Occidente, che proclamò i principii più miti sul commercio marittimo de' neutrali. E perchè quei principii aver potessero la più mite esecuzione, le flotte alleate nel Baltico si diedero ogni premura possibile perchè il blocco del Baltico non fosse in verun modo rigoroso.

Intanto però, il battagliero Napier eccitato aveva i suoi ad affilare i coltelli. Tutto il mondo attendeva ch'ei si sarebbe gittato sulle fortificazioni russe di Cronstadt e di Sweaborg. Invece di ciò, le squadre bordeggiarono pel Baltico come su un mare ignoto. Tentarono qua e là il paese, e finalmente ad estate molto avanzata si fecero coraggio e presero nel 17 agosto Bomarsund. Trassero seco il comandante della guarnigione ed alcune vecchie carte dell'Archivio di guerra. Le isole d'Aland furono abbandonate di nuovo al loro destino, ed avvicinatosi l'inverno, quelle acque furono modestamente abbandonate.

L'ammiraglio Napier altro non fece che riconoscere i siti pel suo successore, ed esercitare egregiamente gli equipaggi. È vero che, alcune settimane fa, si fece la scoperta che il Napier avrebbe avuto voglia di eseguire qualche ardito colpo di mano. Ma i vecchi signori dell'Ammiragliato, che consultavano sotto lord Aberdeen sul modo di condurre la guerra, non permisero che quella guerra abbandonasse quelle miti e moderate forme, che sole possono essere proprie del nostro secolo illuminato.

Questo amabile e civilissimo modo di far la guerra, fu imposto qual regola anche alla flotta del Ponto. Dio guardi che questa far dovesse qualche male a nessun porto russo in mar Nero. Quando quella flotta apparve davanti Odessa, e quella buona città si era già a suo bell'agio preparata ad essere distrutta, la generosità inglese manifestossi nella sua più splendida luce. Mediante alcune piccole bombe, mostrossi al popolo ortodosso della Russia che cosa l'Inghilterra far poteva se non avesse avuto nelle vene sangue cristiano-germanico. La flotta ritirossi poscia, piena della coscienza di sè stessa, per dare ai generali russi tempo ed occasione sufficienti di munire da Odessa di truppe e viveri tutte le posizioni importanti della Crimea perchè gli eserciti alleati, arditi argonauti, giungendo colà più tardi, potessero essere certi di trovare bene provveduto e bene armato il loro nemico.

Dovremmo noi rendere compiuto questo quadro di un modo moderatissimo di far la guerra, e di una guerra offensiva tanto civile e tanto romantica, a fronte del sistema militare e pratico di difesa dei Russi, col rammentare ai nostri lettori la storia dell'assedio di Sebastopoli, dallo sbarco ad Eupatoria del 14 settembre fino ad oggi? Si pensi ciò che si vuole delle operazioni degli alleati nella Tauride; si riconoscano quanto si voglia il valore, la costanza virile e l'eroismo dei soldati delle Potenze d'Occidente, una cosa però si è dimostrata indubitata anche su questo terreno, come in tutto il resto della guerra del trascorso anno. Questa cosa è che i difensori si mostrarono più forti degli assalitori, e che questi perfino fortificaronsi e svilupparono le loro forze sul suolo nemico, a misura che furono forzati a passare dall'attacco al sistema di una regolare difesa.

Questo risultamento della guerra del trascorso anno manifestossi qual fatto compiuto anche pe' Turchi. Omer pascià e l'esercito del Danubio conquistarono allori immortali, soltanto mediante un sistema di prudente difesa, e col resistere vittoriosamente dietro valide fortificazioni. Dietro i deboli valli di Silistria, la guarnigione turca burlossi della superiorità dell'assediante russo. Ma i Russi non furono cacciati da' Principati danubiani dalla forza irresistibile delle truppe turche; bensì dal tranquillo, ma molto significativo avanzar degli Austriaci.

Così, in tutta la guerra del trascorso anno, vediamo soltanto le prime mosse, e a così dire l'esercizio di fatto per la guerra futura. Lo spirito politico ed i mezzi di fatto, di cui si servirono gli alleati per eseguire i loro progetti, appartenevano ancora totalmente al periodo della pace. Durante il lungo tempo di pace le Potenze d'Europa avevano soltanto pensato a perfezionare i loro mezzi di difesa. Il mondo erasi tanto immerso nelle opere del progresso industriale ed intellettuale, da non pensare che giungere potesse il tempo d'essere tratto dall'ordinaria operosità della pace al mestier della guerra e di dover cercare ed attaccare un nemico potente nel suo proprio paese.

Ma la Russia vegliava ed armavasi. I suoi mezzi di difesa si aumentarono inosservati ed immensamente. Su questi soltanto ella fondò finora la propria potenza ed il proprio piano di guerra. La difensiva, ben lo conobbe, è la sua forza. Quindi dichiarò sempre, facendo a dir vero mostra apparente d'ingenuità politica, di voler contro a' suoi nemici limitarsi alla sola difesa. Fino a che dunque le Potenze d'Europa non avevano posto i loro mezzi d'attacco in uno stato, che avesse almeno equiparato i mezzi di difesa della Russia; fino a che la Russia poteva da assediata diventar assediante, non potevasi pensare a risultamento felice per le armi alleate dell'Europa. Questa fu la lezione, che trarre doveano le Potenze d'Occidente dalla guerra del trascorso anno. E, a quel che pare, energicamente ne approfittarono.

Osserviamo oggi l'armamento della flotta del Baltico, che quanto prima prenderà il mare. Confrontiamolo con quello dello scorso anno. Osserviamo inoltre gli ampi rinforzi e mezzi di guerra, trasportati ora sulla penisola della Tauride. Dobbiamo confessare che l'Europa, dal 10 aprile 1854, non fece altro che prepararsi alla guerra, e che dovrebbe riguardarsi come uno de' fatti più memorabili della storia del mondo, che nel 10 aprile 1855, in cui la guerra effettiva non è ancora principiata, dovesse avere scioglimento la question della pace.

Il *Times* del 2 aprile fa le riflessioni seguenti sulla gita a Londra del ministro degli affari esterni di S. M. l'Imperatore de' Francesi:

Il sig. Drouyn di Lhuys è giunto giovedì sera; egli ebbe un'udienza da S. M., conferì con lord Palmerston e lord Clarendon, il giorno appresso, e poi riparti subito per Parigi. Erasi già convenuto ch'egli si tratterrebbe due soli giorni a Londra, e che si recherebbe dipoi con tutti i necessarii dispacci a Vienna. Lo scopo dell'abboccamento del sig. Drouyn di Lhuys con S. M. e coi ministri inglesi, era quello di stabilire, mediante una conversazione personale e diretta, quella conformità di vedute, che già, com'è noto, esisteva tra' Gabinetti delle Potenze occidentali e di mettere il ministro francese in grado di recarsi nella capitale austriaca con la più compiuta conoscenza degl'intendimenti comuni delle Potenze alleate.

Non v'è stata alcuna diversità d'opinione, che abbia reso necessaria una discussione od esplicazioni reciproche; ma, se noi siamo bene informati dell'esito di questa conferenza, essa ha più che mai confermato l'identità di disegni esistente fra' ministri delle due Corone, circa le condizioni della pace e sulla necessità, qualora le trattative riuscissero vane, di spingere innanzi con maggiore energia la guerra.

L'arrivo del signor Drouyn di Lhuys a Vienna produrrà quest'effetto che tutte le Corti, le quali prendono colà parte alle negoziazioni, vi saranno, tranne la Russia, rappresentate da uno dei principali loro ministri: l'Austria dal conte Buol, l'Inghilterra da lord John Russell, la Francia dal ministro degli affari esterni di Napoleone III, e la Turchia da A'alì pascià, che si reca anch'egli alle conferenze.

Questa circostanza accresce viepiù l'importanza di quella grande riunione diplomatica e l'innalza alla dignità di un Congresso, quantunque l'espressione di *Congresso* sia più specialmente riservata ad una riunione, ove si trovino alcuni almeno dei Sovrani in persona, come successe a Vienna nel 1815, ad Aquisgrana e a Verona.

Resta da sapersi se l'Imperatore di Russia continuerà a lasciare la direzione di così importanti trattative fra le mani di semplici plenipotenziarii, oppure se la notizia che il conte di Nesselrode debba recarsi quanto prima alle conferenze si confermerà.

Pel momento, le deliberazioni sono sospese. Un tentativo è stato fatto d'iniziare la discussione del quarto punto, intantochè i plenipotenziarii russi aspettavano nuove istruzioni da Pietroburgo sul terzo; ma un tal modo di procedere è stato poi disapprovato ed abbandonato: e noi siamo d'avviso che nessuna nuova radunanza avrà luogo prima che giunga la risposta da Pietroburgo; risposta, che non è attesa se non verso la metà del presente mese.

La qual data indica certamente una disposizione, per parte degli agenti russi, a guadagnar tempo; ma non possiamo congetturare, per ora, se ciò sia per dare il tempo al conte di Nesselrode di fare il viaggio da Pietroburgo a Vienna, oppure per tutt'altro motivo, che abbia relazione colle operazioni militari.

L'estrema importanza d'una pronta ripresa della grande guerra in Crimea, è ora più evidente che mai. La posizione, nella quale si troveranno i ministri delle Potenze alleate alla riapertura delle conferenze, dipenderà principalmente dagli avvenimenti militari, che, nell'intervallo, avranno potuto compiersi davanti a Sebastopoli.

Se un movimento energico e ben combinato abbia nuovamente dimostrata la superiorità delle armi degli alleati in Crimea, noi tratteremo per la pace in condizioni più vantaggiose: il prestigio delle nostre armi sarà degnamente ristabilito; e il nemico avrà appreso che, per liberare il suo territorio dalla presenza dei nostri eserciti, è uopo che si prepari a sodisfare alle giuste domande degli alleati.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza ordinaria del 12 corrente, il socio ordinario S. Romanin leggerà *sulla condizione dei Veneziani, nel secolo XIV.*

Il Vicepresidente, CALUCI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 aprile.

Nel giovedì santo, alle ore 10 antim., S. M. l'Imperatore intraprese la consueta cerimonia della lavanda dei piedi ai poveri, nella Cappella di Corte, con grande pompa. Tutti gli alti dignitarii, i ministri e consiglieri di Stato, le alte Autorità militari e un grande numero dell'alta nobiltà, come pure gli ambasciatori esteri e plenipotenziarii, lord John Russell e il sig. Titoff, intervennero alla sacra cerimonia. *(Donau.)*

Leggesi nella *Gazzetta militare* di Vienna: « Dobbiamo rettificare un grande errore. S. E. il generale di cavalleria, conte Civalart, del quale fu data la necrologia, gode della migliore salute. (Il deplorabile errore nacque durante la momentanea assenza del redattore del nostro foglio.) »

STIRIA

La *Gazzetta di Gratz* annuncia da Judenburg nella Stiria, in data del 30 marzo:

« La smania d'emigrare in America destasi anche nella bella nostra patria. Per fortuna, quella smania rimane sempre un fenomeno del tutto isolato; e questa volta non ne avremmo tenuto discorso, se gli emigrati del precedente anno dalla valle dell'Enno e dalla Paltenthal, nella corrente primavera non venissero seguiti da alcuni nuovi emigranti. Almeno questi infelici, che rimangono sordi a tutte le benevole ammonizioni volessero riflettere che le sole spese del viaggio, in regola, consumano la più gran parte della sostanza penosamente raccolta, e che spesso non recasi nella sospirata terra promessa altro o poco più che la nuda vita!

« Se mai vi dovesse essere, il che difficilmente crediamo, necessità di emigrare in qualche luogo, gli emigranti dovrebbero piuttosto rivolgersi all'Ungheria. Quante fertili estensioni di terreno sono ivi ancora da coltivarsi, e quali grandi somme sarebbero così conservate alla patria! » *(Corr. austr. lit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 6 aprile.

Mercoledì, alla Cappella Sistina, ebbero incominciamento le commoventi cerimonie della settimana Santa. Alle quattro e mezzo la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX portossi in quella Cappella, e unitamente al sacro Collegio degli em. e rev. signori Cardinali, agli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, alla prelatura ed altri personaggi, assistette al mattutino delle tenebre, cantato dai cantori della Cappella pontificia sulle note del grande maestro Pier Luigi da Palestrina, e con quella maestria, che tanto li distingue. Dopo il versetto *Christus factus est*, venne cantato a mezzo un profondo silenzio il salmo *Miserere* del maestro Baini.

Ieri mattina, essendo il giovedì santo, il Sommo Pontefice, vestito con piviale bianco, discese alla Sistina, e salito in trono, prima che incominciasse la messa pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, sottodecano del sacro Collegio, ricevette l'obbedienza degli em. e rev. signori Cardinali. Compiuto l'incruento Sacrificio, i Cardinali indossarono i sacri paramenti di color bianco, secondo l'ordine a cui appartengono: altrettanto fecero gli Arcivescovi ed i Vescovi assistenti e non assistenti al soglio. Indi fu incominciata la processione, nella quale il Sommo Pontefice, sotto baldacchino retto da Vescovi e prelati, portò il Santissimo Sacramento

---

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — Il Fornaretto, *all'Apollo*; I Falsi monetarii, *a S. Samuele*.

Lunedì, secondo l'usato, s'apersero tutti i teatri in numero di quattro, non compreso quello delle Marionette, e nell'aspettazione della grande apertura della *Fenice*. C'è da passare la sera, se non da trovar ogni diletto. All'*Apollo*, opera seria; a *S. Samuele*, opera buffa; a *S. Benedetto* e al *Malibran*, commedia. La Compagnia dell'*Apollo* rappresenta il *Fornaretto*, del maestro *Sanelli*; quella a *S. Samuele*, i *Falsi monetarii*, del maestro *L. Rossi*. Ivi cantano le sigg. *Cecilia Cremont, Ester Lollio, Pietro Milesi*, che non è altrimenti il gentile libraio del Ponte a S. Moisè, persona compitissima e mio caro amico, ma che non canta; *Carlo Bortolucci, Luigi Saccomano*: tutti nomi nuovi, e il sig. *Angelo Zuliani*, nome notissimo. A *S. Samuele*, le sigg. *Clotilde Peccia, Prassede Dompieri, Eugenio Pellegrini, Alessandro Sabbatini, Giovanni Zambelli*. In tutti i due teatri le donne, come spesso interviene, vagliono gli uomini. La *Cremont* è anzi una perita cantante, che ha voce fresca, intonata, agilissima, agile fin troppo, poich'ella assai ardisce, e tutte le arditezze non le riescono. Sull'altra scena, la *Peccia* è graziosissima nella parte della Sinforosa, e più vispa e leggiadra Annetta non si potrebbe desiderare della *Dompieri*. D. Raimondo e D. Isidoro potrebbero avere più d'un rivale. Per questo, il terzetto tra esse e il *Zambelli* fece effetto grandissimo, e se non fosse che la cosa è fuor delle regole, quel terzetto sarebbesi replicato. Quanto al *Zambelli*, egli è un buffo comico assai disinvolto e vivace: tutte le sue vivacità non fan però ridere, e noi gliele perdoneremmo, se talora, come nel duetto d'introduzione con Sinforosa, per cercar la facezia, non parodiasse e difformasse la frase. Con tal atto, egli esce de' suoi diritti. La musica si lascia tal quale; ella è nel dominio del solo maestro: e taluno potrebbe dire ch'ei fa a cantar male, per non sapere cantar bene a que' punti. Del rimanente, oltre questo terzetto, furono molto graditi e la cavatina del tenore, il *Pellegrini*, e il quartetto del prim'atto, e la scena e grand'aria della composizione e degli spiriti, benchè il *Zambelli* un tantino esagerasse. Se non che, il pubblico ride, e il cantante ha ragione, la critica torto. La musica de' *Falsi monetarii* è brillantissima, piena di vaghi motivi, condotta con grande artifizio, e chi arriva fino a S. Samuele non ispende male i suoi passi. Per *San Samuele* è necessario o un grande spettacolo o la gondola. Noi andiamo in gondola.

All'*Apollo*, il cammino è più corto, ma non si giugne a meta migliore. Il *Fornaretto* è nuovo per noi, e con tutto ciò non ne possiamo dir nulla; così poco lo abbiamo capito. Il difetto, questa volta, possiamo assicurarlo in coscienza, non viene da noi: egli è che non ce l'hanno fatto capire. Dio mio, che canti! se si escludano, come dicemmo, la donna, e il tenore, il *Saccomano*, ch'ha bella voce e buona maniera. In tutta l'opera, non si trovò da lodare se non il passo a sei, danzato da' putti della nostra scuola; passo per sè graziosissimo, e assai bene, per ragazzi, eseguito da' ballerini. La *Pitteri*, tra gli altri, ha molta grazia e sicurezza, e il suo compagno, un artista di dieci o dodici anni, a misurarlo cogli occhi, possiede molta forza e destrezza. Il pubblico li applaudì, li chiamò, e chiamò anche il loro maestro, lo *Scavia*, che, modesto com'è, non rispose però alla chiamata, volendo forse lasciare tutta la gloria agli alunni.

Rivista statistica del marzo 1855.

IMPERO AUSTRIACO — *Strade ferrate.* — Compita in 8 mesi la strada ferrata da Oderberg a Dembica (Gallizia) (opera del nostro cav. Ghega), per cui è tolta la necessità di passare sul territorio prussiano andando per la via ferrata da Slesia in Gallizia. Verrà subito proseguita da Dembica a Lemberg e Czernowitz. Aggiudicata la strada da Milano a Pavia, e al Confine sardo (forse verso Mortara.) Costruita entro l'anno la linea Szegedin-Temeswar, che sarà consegnata aperta ai concessionarii francesi, i quali a loro spese compiranno la linea da Baschisch-Orawitza. Aperto entro il mese di aprile il tronco Treviso-Pordenone. — *Marina mercantile.* — Al termine dell'anno 1854, 9,504 legni di 326,563 tonn., 7 legni di meno, ma 14,800 tonn. di più che l'anno antecedente; i marinai erano 34,782. Di quei 9,504 legni, 614 erano navi a lungo corso, 605 di grande cabottaggio, 58 vapori (di 28,105 tonn.) e due piccoli vapori di cabottaggio. Il piccolo cabottaggio a vela numerava 1,896 legni, le barche pescherecce erano 2,608, le altre piccole barche 3,695 (1). — Composta il 19 marzo a Milano la vertenza austro-ticinese.

IMPERO RUSSO. — *Commercio.* — Esportazione complessiva nel 1853, 147,662,815 rubli d'argento (1 = 4 franchi) dei quali 137 $1/2$ mil. dalle frontiere europee, 8 dalle asiatiche, 2 $1/4$ dalle finlandesi. Importazione complessiva, 102,286,768 id., 89 $1/4$ mil. dalle frontiere europee, 12 dalle asiatiche, 1 dalle finlandesi. Esportazione in monete d'oro e d'argento, 26 mil. id., importazione 5 $3/4$ mil. id. — 681 legni austriaci di 214,072 tonn. visitarono nel 1853 i porti russi (del mar Nero), 590 di 193,706 ne uscirono. — Nel 1854 il blocco dei porti russi avea fatto scadere in essi a tal segno il prezzo del frumento, che lo staio di Vienna (metzen), il quale vendeasi nel 1853 da 4 sino a 4 $1/2$ fiorini d'Augusta, non valea più che 1 fior. 18 sino 1 fior. 24 car. Invece in tutta Europa era incarito; nei porti del Baltico, del Mediterraneo e dell'Adriatico era salita da 5 fior. 38 car. a 6 fior. 50 car., in quelli dell'Atlantico sino ad 8 fior. 41 car. — Armamento sempre più fervido. Proclama bellicoso del S. Sinodo dirigente; la milizia nazionale va organizzandosi; la nobiltà dà 23 uomini su 1000 schiavi, li veste, li mantiene, e nomina gli ufficiali. Anche Finlandia, sempre libera da coscrizione pel patto di annessione del 1809, vi è compresa. Polonia ebbe in una sola notte una leva forzosa di 15 per 1000. Per tenersi Danimarca fedele, o neutrale, Russia rigetta l'offerta degli Stati Uniti di abolire il pedaggio del Sund. — Dichiarata la guerra alla Sardegna. — Armati e fortificati i confini nella Manciuria; occupata l'isola di Sagalia alla foce dell'Amur sul lago d'Aral; vapori russi sul lago e sul fiume a convogliare carovane cinesi, e trasportare carichi rilevanti di tè.

IMPERO FRANCESE. — Debito ondeggiante calcolato ora a 700 mil. di franchi. Le spese del 1855 coperte dall'entrate, con un avanzo di 4 mil. La guardia imperiale parte per la Crimea, ma il viaggio dell'Imperatore per colà è sospeso. Unione sempre più intima coll'Inghilterra e coll'Austria.

GERMANIA. — Dopo l'accessione di Mecklemburgo, il *plenum* della Dieta consente a voti unanimi l'armamento, ma non la nomina d'un comandante. L'antagonismo tra le due maggiori Potenze tedesche si fa sempre più vivo. Amburgo travaglia dal 1848 per darsi una Costituzione. Ora che il lungo lavoro pareva accettato, i seniori (*oberalten*), con 5 membri del Collegio de' 60, interposero presso il Senato una protesta contro il voto della maggioranza, che volea attuata la novella forma. Tutto è adunque sospeso; per buona sorte, ciò non impedisce il floridissimo commercio di questa città, la prima di Germania per estensione e valore de' traffichi.

REGNO DI SARDEGNA. — *Bilancio preventivo pel 1855.* — Spese 137 $1/2$ mil. di L., entrate 128, *deficit* 9 $1/2$ (*deficit* del 1853 41,703,441; id. del 1854 24,253,233) — *Commercio.* — Legni registrati in tutto il litorale ligure e Sardegna il 31 dic. 1854, 3074 di 177,832 tonn.; nel 31 dic. 1853, erano 3222 di 168,584 tonn., onde anche qui scemato il numero dei legni, e cresciuta la loro portata. Genova sola ha circa $4/5$ di tutto il commercio marittimo.

STATO PONTIFICIO. — *Commercio marittimo.* — Al termine del 1854, la marineria mercantile pontificia numerò 4,893 legni di 31,638 tonn., con 9,711 marinai, 8 legni di più, 805 tonn. di meno del 1853. Si fabbricarono, nel corso del 1854, 70 nuovi legni; se ne sfabbricarono 38; 17 perirono. Le 84 barche del Po hanno una complessiva portata di 1133 tonn. Il Tevere, oltre i vapori del Governo, ha 56 barche di 2521 tonn. — Il telegrafo da Roma è condotto ad Ancona e a Bologna, dove si unisce colle linee austro-estensi-toscane; quindi tutta la penisola italiana da Milano e Torino a Napoli è ora unita dal filo elettrico. La Banca romana vuol dividersi dalla bolognese.

REGNO DI SPAGNA. — Aperta la strada ferrata da Madrid ad Albacete, 278 chilom. Per essa Madrid è unita con Toledo, Cindad-real e l'industriosa Albacete. Di qui andrassi ad Alicante, e a Valenza, porto naturale di Madrid sul Mediterraneo. Madoz intende a ristorar le finanze, cómpito assai grave in uno Stato, che ha 4,200 milioni di franchi di debito, e 312 di rendita, coll'aggiunta d'una rivoluzione periodica. Dopo varii esperimenti si ricorre al solito non difficile stratagemma di vendere i beni ecclesiastici. La proposta di sminuire, e quasi togliere i dazii di consumo, fu rigettata dall'Assemblea come un'insensatezza. A Cuba venne scoperta e sventata una formidabile cospirazione, che tendeva a dar l'isola agli Americani.

PAESI BASSI. — Giovato il popolo ed il commercio coll'abolire il dazio di macina e il diritto di tonnellaggio, compensando il *deficit* di 4 $1/2$ mil. di fior. oland., che ne risulta, con un'imposta sull'acquavite e gli zuccheri. Approvata una legge sulla responsabilità de' ministri. Come in Toscana, così in Olanda, orrendi guasti d'inondazioni, a' quali in ambi gli Stati soccorsero i Principi con pronta e larghissima generosità.

STATI UNITI D'AMERICA SETTENTRIONALE — *Immigrazione.* — Nel 1854, immigrarono negli Stati Uniti 460,474 persone, delle quali 49,000 provenivano da Inghilterra e Scozia, 101,606 da Irlanda, 206,000 da Germania, 13,000 da Francia, altrettanti da Cina (in California). In questa dolorosa lista primeggia per numero assoluto Germania; per numero relativo alla popolazione Irlanda. — *Bilancio.* — Rendite 14,278,862 dollari, di cui 10,317,364 dalle dogane, 3,873,939 dalle terre vendute; spese 17,477,815 dollari, dei quali 2,853,844 per l'esercito, 3,473,641 per la flotta,

(1) Nella *Rivista statistica di gennaio*, parlando del movimento del porto di Venezia nel 1854, corse un errore nel numero delle navi entrate, che fu di 5437, e in quello delle uscite che fu 5278. Nel tonnellaggio non vi fu errore.

nella Cappella Paolina, ponendolo nell' urna appositamente collocata. Indi S. S. recossi processionalmente, portata in sedia gestatoria, alla loggia, per darvi la benedizione solenne al popolo, che in gran quantità stava sulla piazza, ed alla truppa pontificia ivi schierata.

Deposti poi i sacri paramenti e indossata la mozzetta e la stola, discese, preceduta dal sacro Collegio, dal principe assistente al soglio e dalla Magistratura romana, nella basilica Vaticana, e precisamente nella Cappella dei santi Processo e Martiniano, per farvi la lavanda. E novellamente indossati gli abiti pontificali rossi, dopo il Vangelo cantato dall' em. e rev. sig. Cardinale Roberti, ed assistito da due Cardinali diaconi del trono, depose il piviale, e cinto un bianco lino, recossi al banco dei pellegrini, e qui lavò e baciò a tutti i piedi, dando a ciascuno un mazzo di fiori ed una medaglia allusiva alla sacra cerimonia, che compiva in quell' atto.

Compiuta la lavanda, il Santo Padre, ripreso il piviale, recitò le preci che sono proprie del sacro rito, e quindi ascese nell' atrio superiore della basilica, per servire alla mensa i pellegrini, a' quali aveva lavati i piedi. Durante la mensa, venne letta quella parte del santo Vangelo, che racconta la lavanda, fatta da Gesù Cristo a' suoi discepoli, e che ogni anno dal Sommo Pontefice viene rinnovata nel giovedì santo.

A tutte queste grandi e commoventissime cerimonie, compiute nella maggiore solennità dal Sommo Pontefice, assistette una straordinaria moltitudine di fedeli, specialmente di stranieri, accorsi da tutte le parti nella capitale del mondo cattolico. In tribune speciali vi hanno assistito S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera, giunto di recente in Roma, l'eccellentissimo Corpo diplomatico e l' uffizialità francese.

Nelle ore pomeridiane poi, venne cantato, come il giorno innanzi, il mattutino delle tenebre, alla Sistina, terminato col *Miserere* dei maestri Allegri e Bai, cantato a due cori, anch' esso udito col più grande raccoglimento. Dopo il mattutino, S. S. portossi colla sua nobile anticamera all' adorazione del SS. Sacramento nella Paolina.

Sua Em. rev. il sig. Cardinale Feretti, penitenziere maggiore, accompagnato dal suo tribunale, nelle ore pomeridiane di mercoledì, recossi nella patriarcale basilica Liberiana, per ascoltarvi le confessioni sacramentali, e ieri, con le stesse formalità, nella patriarcale basilica Vaticana. *(G. di R.)*

La Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di disporre che l' annua perpetua rendita, derivante da una cospicua somma del suo particolare peculio, venga erogata in vantaggio di varii Stabilimenti, eretti in diversi punti dello Stato, ed utili alla religione ed alla società. *(Idem.)*

Scrivono da Fermo il 30 marzo al *Piemonte* che l'Imperatore dei Francesi ha comperato varii latifondi nel territorio di Civitanova. *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 7 aprile.

Alle 10 di questa mattina, proveniente da Malta, giungeva in porto il piroscafo da trasporto inglese l' *Imperatrix*, comandato dal capitano Cox Enrico, e con l' equipaggio di 80 marinai. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Il Manifesto del Santo Sinodo ha eccitato in modo incredibile lo spirito, già per sè guerriero, della popolazione russa. Tutti corrono ad arrolarsi nei corpi di milizia; ma siccome il numero della maggior parte di questi è già completato, così molti fra coloro, che ardono dal desiderio di arrolarsi, devono attendere che un secondo appello li chiami eventualmente sotto le armi. Il reggimento di bersaglieri, composto di gente appartenente ai beni privati della Casa imperiale, ed organizzato sotto la direzione superiore del tenente generale Arbusoff, è ora pronto a mettersi in marcia. Da questo corpo scelto si ripromettono i migliori servigii, tanto più ch' esso è comandato da valenti ufficiali. S' insinuarono pure pel servigio di bersaglieri circa seimila Syriani (coltivatori delle api) dei distretti governativi di Wiatka e Wologda. Questa gente, a motivo della sua industria, è avvezza fin dalla gioventù ai più grandi strapazzi e privazioni; ella sa maneggiare l' arma da fuoco tanto bene, che si pretende un Syriano sia capace di colpire colla palla la regina delle api in mezzo ad uno sciame di essi. A questi uomini sarà fatta la migliore accoglienza presso l' esercito. *(Zeit. di Berl.)*

Adesso che tutti gli sguardi si rivolgono a Vienna, le cui conferenze raccolsero i principali diplomatici dell' Europa, ci pare far cosa grata al pubblico dando i seguenti particolari sul personaggio, che rappresenta alla Corte d' Austria la diplomazia russa:

« Il principe Gortschakoff (Alessandro Michaelowitsch) ambasciatore, ciambellano, consigliere intimo, gentiluomo di camera dell' Imperatore di Russia, ec., nacque a Pietroburgo nel 1790; discende dagli Schernigow, rovinati nella guerra di Polonia, ed a' quali si attribuisce un' origine comune con quella della famiglia imperiale. Egli non è (dice l' autore d' una notizia della *Revue historique dès notabilités contemporaines*, da cui togliamo questi particolari) nè generale, nè fratello del comandante supremo dell' esercito del Danubio. Ebbe a condiscepolo, al Liceo di Czarkoèselo, l' infelice poeta Puchkine.

« Il principe Gortschakoff ebbe di buon' ora la penetrazione e l' alta intelligenza degli affari; entrò di 18 anni, quale addetto d' Ambasciata, nell' arringo diplomatico. Fu primo segretario a Londra, si fece distinguere a' Congressi di Lubiana e di Verona, ed occupò il posto di Napoli, sino nel 1838. Venne allora chiamato a Vienna, onde sostenere per un anno *ad interim* gli ufficii d' incaricato d' affari: colà sposò la graziosa vedova del conte Puschkine, non confondibile col poeta. Indi fu nominato ministro a Stuttgart ed a Francoforte, con 130,000 fr. di stipendio.

« In età ora di sessantacinque anni, e benchè spesso colto da forti assalti di gotta, conservò l' ardore e l' energia della sua gioventù. Di taglia alta ed elegante, ha tutta l' aria d' un gran signore. Nel volto nobile, pallido, e immobile qual marmo, gli splendono due occhi d' una vivacità e d' un fuoco straordinario. Esce spesso a piedi, piglia il braccio del primo, che incontra, di sua conoscenza, e vi si appoggia parlando di cose indifferenti a segno da stancare il suo interlocutore. Spirito brillante, poliglotto distinto, il principe Gortschakoff parla molto bene tutte le lingue, tranne forse la sua, di cui si giova di rado. Ama appassionatamente la letteratura francese, e soprattutto le opere di Lamartine, ch' ei conobbe a Firenze. Nominato ambasciatore a Vienna invece del barone di Meyendorff, il principe Gortschakoff ha oggidì 250,000 fr. di stipendio. »

I nostri lettori sanno che il dott. Mandt, medico del defunto Czar, dovè fuggire in fretta e in furia da Pietroburgo, sospetto forse di aver propinato il veleno al suo augusto ammalato. Questo sospetto di avvelenamento non è la prima volta che colpisce questo celebre omeopatico prussiano, secondo narra egli stesso nelle seguenti parole, citate dal sig. Gallet di Kulture nella sua opera: *Le Czar Nicolas*, pubblicata di questi giorni a Parigi:

« L' Imperatore, dice il dottor Mandt, era affetto da una malattia, di cui mi era ignota l' origine: *causa rerum* — la disperazione del medico, così come del filosofo, l' eterna incognita! *Mes amis les ennemis*, gli allopatici, mi accusarono d' imprevidenza, d' ignoranza e finalmente d' avvelenamento. Il Granduca Michele, uomo di carattere impetuosissimo, mi mandò a chiamare e non sì tosto gli comparvi innanzi mi si scagliò addosso. Io rimasi impassibile, con la testa china e col cappello in mano. La mia impassibilità lo disarmò e invece di pigliarmi alla strozza si contentò di venirmi con le pugna sul viso, gridando: « « Traditore! se non lo salvate, vi avrà a costare assai caro. » »

« Io mi recai dall' Imperatore per dargli un vomitivo. Egli esaminò la pozione, e fissatomi gli occhi in volto la trangugiò. Poco stante la medicina fece effetto, ma non quanto richiedevasi, ondechè la ripetei. Questa volta l' effetto del vomitivo fu non men pronto che sodisfacente. Lo Czar mi domandò s' io fossi contento. « « V. M. è fuori di pericolo, » » risposi. Noi ci separammo. Il dì seguente trovai l' Imperatore levato e pressochè guarito. « « Sapete voi, Mandt, diss' egli, che ieri nel bere il vomitivo io pensava ad un avvelenamento? — Lo sapeva, sire. — Lo sapevate e non avete avuto paura di darmi un emetico? — Lo stato di V. M. lo esigeva. — Ma se avesse prodotto un cattivo effetto, che cosa avrebbero detto i vostri nemici? Giacchè avete dei nemici e non pochi. — Eglino avrebbero allora strombazzato ciò che hanno detto sottovoce: mi avrebbero chiamato Mandt, l' avvelenatore. — E questo pensiero non vi ha trattenuto? — Ho fatto il mio dovere. » » L' Imperatore mi strinse la mano. » *(Diritto)*

Fatti della guerra.

Il maresciallo ministro della guerra di Francia, ricevette il 5 aprile, dal generale comandante supremo in Crimea, il seguente rapporto, in data del 23 marzo:

« Signor maresciallo!

« Stanotte, avvenne un combattimento, vivissimamente disputato e gloriosissimo per le nostre truppe, a' nostri attacchi di destra, sotto la torre Malakoff. Il nemico tentò da quel lato, verso le 11 ore della sera, una sortita generale, in cui sembra ch' abbiano preso parte 15 battaglioni, i quali, a detta de' prigionieri russi, si comporrebbero di 1000 uomini ciascuno.

« Codeste truppe, divise in due colonne, assalirono in massa e con urli selvaggi la testa della strada da noi intrapresa sul davanti della nostra parallela per arrivare alle imboscate dapprima occupate dal nemico, imboscate, ch' è nostra intenzione di solidamente unire una con l' altra per farne una piazza d' armi. Tre volte rispinti, e tre volte ricondotti pegli eccitamenti de' loro ufficiali, i Russi dovettero desistere dall' occupare quel punto, difeso da alcune compagnie del 3.° de' zuavi, sotto gli ordini del capo battaglione Banon. Fu colà una pugna accanita, che ci costò cara, ma che cagionò al nemico perdite assai maggiori ed in proporzione con le masse ch' egli ci opponeva. Il colonnello di trincea Janin, del 1.° de' zuavi, dirigeva gli sforzi in quel punto e lottava di persona e spiegando rara energia. Era bagnato del sangue, che gli usciva da due ferite nel capo, per buona sorte non gravi.

« Gli sforzi del nemico, che potè soltanto conquassare la gabbionata, ancora vuota, che avevamo su quel punto, rimasti impotenti, si portarono sulla sinistra della nostra parallela, verso il burrone di Karabelnai, dove fu gagliardamente ricevuto dalla moschetteria nè potè penetrare. Indi, si gettò all' improvviso sulla destra della parallela inglese, potè varcare le opere e si trovò dietro alla nostra sinistra, la quale fu colta un momento da un fuoco di rovescio micidiale. Il generale d'Autemarre, di trincea, prese le necessarie disposizioni, col vigore e la pacatezza suoi consueti. Il 4.° battaglione de' cacciatori a piedi, mosso a fare spalla, si gettò nel burrone, e valorosamente avventossi sul nemico, il quale, egli stesso allo scoperto, aveva fatto perdite considerevoli, e venne cacciato per non più tornare.

« Più a sinistra, gl' Inglesi, che non avevano ancora potuto raccogliere che forze inferiori d' assai a quelle degli assalitori, investirono il nemico col solito valore, e, dopo una vivissima lotta, lo costrinsero a ritirarsi. Più a sinistra ancora, gl' Inglesi erano stati attaccati da una sortita, somigliante ad una diversione, e che ributtarono in poco d' ora.

« In sostanza, l' operazione dell' assediato differiva affatto da tutte quelle, ch' ei tentò sinora contro i nostri lavori. Per effettuarla, ed a malgrado del numero, ormai grande, della guarnigione, aveva fatto venire dal di fuori due reggimenti (otto battaglioni) di truppe riposate (reggimenti di Dnieper e d' Uglitsch). Era una specie d' assalto generale contro le nostre strade, e la combinazione pareva la meglio ideata, ond' ottenere un notabile risultamento. Quindi, l' importanza di questo cattivo esito dell' assediato dee misurarsi alla grandezza del suo scopo. I prigionieri, da noi fatti, dicevano che le sue perdite furono enormi; e pensiamo, infatti, che tale disordinato combattimento, come tutt' i combattimenti notturni, e nel quale il fuoco durò parecchie ore, abbia dovuto costargli, viste le masse ch' egli spiegava, da 1,000 in 1,200 uomini almeno fuor di combattimento. Il terreno davanti alle nostre parallele è seminato di morti, ed il gen. Osten-Sacken testè ci chiese una sospensione d' armi, che fu accordata e fissata per domani, affinchè possano rendersi gli ultimi ufficii loro.

« Le nostre perdite, di cui il gen. Bosquet non potè darmi ancora se non dati approssimativi, sono assai gravi; nè debbono stare al disotto de' 300 o 320, fra uccisi e feriti. Abbiamo specialmente a dolerci della morte del capo battaglione del genio Dumas, ufficiale superiore pieno di merito, e che molto prometteva di sè, il quale gloriosamente soggiacque. Venne ucciso a colpi di baionetta, dopo già ferito alla testa de' lavori d' attacco. Lo conoscevate e stimavate, signor maresciallo; il vostro rammarico sarà pari al nostro. Lo stesso accadde del capo battaglione Banon, del 3.° de' zuavi, che disparve e si suppone sia stato ucciso. V' invierò poi la sposizione minuta delle nostre perdite.

« Non ho nulla a soggiungere, dopo quanto vi dissi ne' miei precedenti dispacci, circa lo stato sanitario delle truppe: esso è sodisfacente.

« So che molte famiglie dominate da timori, per altro troppo legittimi, si maravigliano che non sia ancora stato fatto in Crimea nessun cambio di prigionieri, e v' indirizzano, perciò, lagnanze e istanze vive Questo risulta almeno da un gran numero di lettere private, qui ricevute. Circa a ciò, posso solo rispondere che, di concerto con lord Raglan, scrissi a questo proposito al comandante supremo dell' esercito russo, sino dallo scorso gennaio. Il principe Menzikoff rispose, poco appresso, che ne avrebbe riferito al suo Governo, e che ci farebbe sapere più tardi la sua decisione. Le cose stanno così; nè credo che ci convenga rompere un silenzio, che pare sieno disposti a serbare.

« Vogliate aggradire, sig. maresciallo, l' omaggio della mia rispettosa devozione.

« *Il generale supremo*
« *Sott.* — CANROBERT. »

« *PS.* Troverete qui annessi due ordini del giorno, relativi a' nostri anteriori combattimenti. »

I Russi sono occupatissimi nell' estendere le loro fortificazioni di terra, costruite ultimamente a destra del forte Kamsciatkà e del ridotto di Korniloff, onde meglio proteggere la torre di Malakoff. Frattanto riuscì anche agli alleati di avvicinarsi colle loro fosse a quei trinceramenti e di erigere piccoli fortini da campo. Anche su altri punti, gli alleati sono occupatissimi; essi smascherarono un ridotto rivolto contro il forte Akhtiar ed armato con 15 cannoni da 32 e 6 mortai, e dopo un fuoco di 3 ore costrinsero al silenzio i 40 cannoni russi, che trovansi sulle mura del forte. Gli assediati difendono ora la loro prima linea. Qualora gli alleati giungessero a farsi una breccia nelle mura di circonvallazione, e se potessero conquistare alcuni punti di esse, la prima linea russa servirebbe loro in quel caso di parapetto sicuro, e da quel sito potrebbero bombardare il campo russo, alcune caserme e molti *dock*. Nei quartieri di Sebastopoli rimasero solo i soldati destinati a difendere la fortezza; tutto il resto della popolazione dovette ritirarsi nell' interno della Crimea. Ciò prova ad evidenza che i Russi preparano una catastrofe per la città, pel caso che fossero costretti ad abbandonare la prima linea di difesa. *(O. T.)*

In una lettera del 22, ci vien raccontato che molti soldati russi approfittano dell' occasione dei piccoli combattimenti per passare al nemico. La morte dell' Imperatore Nicolò portò molto avvilimento ne' difensori di Sebastopoli, specialmente perchè quell' evento è considerato dai superstiziosi come un avvertimento di Dio in riguardo all' andamento della guerra. *(Donau.)*

IMPERO OTTOMANO

Un dispaccio di Marsiglia 4 aprile dell' *Indépendance* riferisce: « Il governatore di Mossul, avendo ricevuto rinforzi, rioccupò la città di Zako, della quale i Curdi s' erano impossessati. Egli raccoglieva le sue forze per muovere contro gl' insorti. »

INGHILTERRA

Londra 5 aprile.

Il *Sans-Pareil*, di 70 cannoni, arrivò sabato a Plymouth, avendo a bordo 4 mortai presi a Balaklava e 161 ferito.

Si legge nel *Globe*: Per ordine della Regina, 50 uomini della brigata delle guardie, feriti in Crimea, si sono recati al palazzo di Buckingham e sono stati passati in rassegna da S. M., accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe Alberto, il Principe e la Principessa di Sassonia-Coburgo ed il principe di Linange.

Le ratificazioni della convenzione, conchiusa tra l' Inghilterra e la Porta, e che mette una forza di 20,000 Turchi al servigio della prima di queste Potenze, sono state scambiate il 12 marzo. I giornali inglesi ne pubblicano il testo, di cui ecco le clausole principali: L' Inghilterra assolda 20,000 Turchi, 15,000 dei quali appartenenti alle armate regolari del Sultano, e 5000 presi nei *redif*. Gli ufficiali superiori sono nominati dall' Inghilterra. Il nuovo corpo è posto sotto gli ordini di lord Raglan.

Un muratore di Reading chiamato Oliviero Cromuello, e discendente diretto del Protettore, si arrolò ultimamente ne' granatieri della guardia della Regina Vittoria. Quindi, un granatiere che porta il nome ed il cognome del regicida Cromuello, e nacque della sua schiatta, può forse montare la guardia appiè della fatale finestra di Whitehall, donde uscì la vittima reale per salire al patibolo!

La Società degli *Amici degli animali*, di Londra, ha presentato un indirizzo al Papa pregandolo di propagare i veri principii dell' umanità e di sopprimere i combattimenti de' tori in Spagna, quelli de' cani e de' galli, quasi da per tutto, e d' impedire infine tutt' i giuochi crudeli d' infanzia, per rendere la razza umana più dolce e più civile.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 28 marzo.*

I nostri giornali annunziano l' arrivo di sei legni con nuove truppe per la Crimea. Leggesi altresì nel *Portafoglio*:

« La riserva delle truppe in Crimea che dee unirsi in quest' isola, giungerà, come si accerta, a 20,000 uomini. I contingenti finora arrivati ascendono a circa 3,500, porzione dei quali sono accasermati nel forte S. Elmo ed altri in Verdala alla Cospicua. Una divisione, collo stato maggiore, dee essere accasermata in Lazzeretto.

« Sono giunti da Genova domenica scorsa, col *Vatican*, il maggiore generale cav. Paolo di Cavero, intendente generale d' armata; il cav. Carlo Angiono, intendente militare; il dott. cav. Antonio Comisetti, medico militare divisionale di prima classe; Roberto Lavezeri, luogotenente nell' 8.° reggimento di fanteria, aiutante di campo del generale di Cavero; Giovanni Castellazzi, luogotenente nel reggimento zappatori del genio; Alessandro Peirone, applicato d' Intendenza militare.

« Essi sono tutti destinati presso il corpo di spedizione piemontese in Oriente, e proseguiranno lunedì per Costantinopoli a bordo del vapore il *Carmel*. »

SPAGNA

Madrid 30 marzo.

Alle Cortes continuava il 30 la discussione sul progetto di vendita dei beni nazionali. Una proposta, avente per iscopo che le proprietà appartenenti alla Corona siano comprese nella vendita, è stata presa in considerazione.

Quanto è alla questione del prestito, nulla era stato ancora deciso. L' agitazione cagionata ultimamente dalla dimostrazione dei capi della milizia nazionale, aveva fatto sospendere le trattative, intavolate a questo proposito con alcune Case di Parigi e di Londra.

L' *Espana* annunzia che l' Autorità ha sequestrato un gran numero di proclami carlisti.

Il 25 dello scorso mese fu incoronato a Madrid dalle mani della Regina Isabella l' illustre poeta ottuagenario Quintana, illustre non solo per le sue poesie, ma pel suo patriottismo altresì, che sino dai primi giorni della guerra dell' indipendenza lo ha spinto a consacrare il suo genio alle glorie nazionali ed alle pubbliche franchigie. La Regina presedeva col marito alla cerimonia. Non sì tosto introdotto il poeta, un giovine deputato di gran talento, il sig. Calvo Ascensio, ha pronunciato un discorso, in cui riepilogò per sommi capi la vita sì bella e sì pura di Quintana. Appresso, uno de' primi autori drammatici della Spagna, Hartzenbusche, si è rizzato per consegnare il lauro d' oro al duca della Vittoria; questi lo porse alla Regina, che incoronò Quintana fra gli applausi degli astanti, profondamente commossi. Poscia fu intonato un inno di trionfo e recitata un' ode piena di vero lirismo e di entusiasmo. Il sig. Quintana fu ricondotto a casa dal presidente del Congresso, dall' alcalde costituzionale di Madrid, dal direttore dell' Accademia spagnuola e dai membri della Commissione. *(Diritto)*

Altra del 31.

Ecco il tenore dell' idea di legge relativa alla milizia nazionale:

« Articolo unico. La milizia nazionale non può discutere, deliberare, nè far petizioni sugli affari politici od altri, tranne quelli che si riferiscono al suo ordinamento. Coloro, che violeranno questa disposizione, saranno puniti secondo la legge.

« *Il ministro dell' interno.*
« FRANCESCO SANTA-CRUZ. »

Ieri, al Congresso, trattavasi di nominare la Commissione, che dev' essere incaricata di esaminare l' idea di legge. Dopo gravissime e animatissime discussioni, il Gabinetto vinse in quattro Uffizii. Negli altri tre, il sig. Vargas Alcalde, che assolutamente si oppose alla proposta, ed i sigg. Navarro, Zamorano e Martin, opinanti per l' aggiornamento della discussione, vennero nominati membri della Commissione. I membri della Commissione favorevoli alla proposta, sono i sigg. Gurrea, Gomez della Mata, Alonso Martinez e Serrano Dominguez.

La *Corrispondenza Havas* ha poi il seguente dispaccio in data di Madrid 4 aprile:

« Le Cortes continuano la discussione degli emendamenti all' idea di legge sulla milizia nazionale: credesi che tutti gli emendamenti saranno scartati.

« La quiete regna da per tutto. »

Sotto la data del 31 marzo, leggesi nella *Corrispondenza Havas* quanto appresso:

« I carteggi di Roma dicono che il Papa energicamente protestò contro la base religiosa della Costituzione e contro l' idea di legge relativa alla vendita de' beni ecclesiastici. Il Governo non ebbe alcuna notificazione uffiziale di simile protesta.

« I democratici e gli ultra-progressisti raccolgono sottoscrizioni per un indirizzo alle Cortes contro la proposta restrittiva della milizia. I fabbricatori rifiutano di sottoscriverla, come i più interessati alla conservazione dell' ordine.

« Il sig. Olozaga parte stasera per la sua tenuta di Vico, ove passerà la settimana santa. Ritornerà quindi a Madrid. »

Leggesi nell' *Espana*: « Ieri, parlavasi d' un' adunanza de' comandanti della milizia nazionale, fatta sotto la presidenza del generale San Miguel, ispettore generale dell' arma. Trentuno comandanti erano presenti, la maggior parte appartenenti alla milizia delle Provincie.

« Com' è da supporsi, lo scopo dell' adunanza era la recente proposta di legge presentata alle Cortes. L' idea dominante era che paresse conveniente aggiornare la questione sino al momento che tratterebbesi della legge organica della milizia nazionale. Le discussioni furono animatissime, ma terminarono senza decider nulla. »

Le notizie di Spagna non sono senza importanza. Il Governo dee da ambi i lati lottare colle maggiori difficoltà. A quel che dee dedursi dalla lettera di persona molto bene informata, attendesi ivi una nuova alzata d' insegne. Espartero si difende con energia, ma non havvi abbastanza concordia nel Gabinetto, e di quando in quando risorge l' antica discordia tra O' Donnell ed Espartero. *(Presse di V.)*

BELGIO

Brusselles 5 aprile.

Benchè sieno molto conosciuti, dice l' *Indépendance Belge*, i membri del nuovo Gabinetto di Brusselles, ecco un cenno dei loro antecedenti:

Il sig. Dedecker fa parte della Camera dei rappresentanti fin dal mese di dicembre 1839, nè ha cessato da quel tempo di essere eletto dal circondario di Fermonde. Si separò talvolta da' suoi colleghi, ma piuttosto con discorsi che con voti, e, in questi ultimi anni, la sua opinione pare essersi rafforzata nel senso clericale, segnatamente sulla questione della carità e delle mani morte.

Il sig. Vilain XIV è stato nel 1831 membro e segretario del Congresso nazionale, poscia membro della Camera dei rappresentanti, che lasciò per andar ad occupare il posto di ministro a Roma. Tornato nel Belgio, il sig. Vilain XIV è rientrato nella Camera nel 1839, eletto, come precedentemente, dal circondario di Saint-Nicolas. Nel 1848 si portò candidato a Maczeyck (Limburgo), circondario ov' è situato il castello ch' egli abita in estate. È uno dei membri più eminenti e più considerati del partito clericale.

Il sig. Mercier era direttore generale dell' Amministrazione delle contribuzioni dirette, dogane e dazii, quando entrò nella Camera, eletto nel mese di giugno 1837 dal circondario di Nivelles, che non cessò di rappresentare da 18 anni in poi. Appartenente allora all' opinione liberale, egli fece parte, a questo titolo, del Ministero del 1840-1841, e si gettò nell' opposizione dopo il rovesciamento di quel Ministero. Ma nel 1843 il sig. Mercier si separò apertamente da' suoi amici politici, e rientrò nel Ministero delle finanze, donde uscì di nuovo nel luglio 1845. Ora adunque ei l' occupa per la terza volta.

Il sig. Dumon, figlio del sig. Dumon-Dumortier, defunto presidente del Senato, fu eletto a Tournai nel maggio 1849 e rieletto nel 1852. Al pari del sig. Mercier, egli vota sistematicamente colla destra. Come il sig. Dedecker, il sig. Dumon è senza alcun antecedente amministrativo; egli reca soltanto al Ministero dei lavori pubblici le cognizioni, che potè acquistare alla scuola militare, donde uscì sottotenente del genio; grado a cui rinunziò al suo entrar nella Camera.

Il sig. A. Nothomb, fratello del capo del Gabinetto del 1841-45, era procuratore del Re a Neufchâteau, quando fu eletto, quattr' anni sono, membro della Camera dei rappresentanti da quel circondario, ma non accettò il mandato parlamentare. Alla fine del 1853 egli fu nominato sostituto del procuratore generale presso la Corte d' appello di Brusselles, posto che oggidì abbandona per entrare nel Ministero della giustizia.

Il generale Greindl è un ufficiale di merito, riputato di gran fermezza di carattere, e le cui opinioni pe-

---

5,388,102 pel debito pubblico. Gli amici del libero scambio si aspettavano un ribasso delle tariffe, ma il Congresso lo rigettò. — *Industria, commercio.* — Benchè la lana greggia paghi $^{30}/_{100}$, i tessuti di lana $^{25}/_{100}$ del valore, pure nel 1853 s' importarono di lana greggia 21,595,079 libbre inglesi, del valore di 2,369,718 dollari; di tessuti 27,621,921 dollari, 10 milioni più che l' anno precedente. — *Strade ferrate* — Aumento quasi favoloso (1). Stando all' *Economist*, in 4 anni la loro lunghezza complessiva (tra aperte e in lavoro) crebbe da 12,000 a 60,000 miglia inglesi, il che sarebbe il triplo delle strade ferrate di tutta Europa, e due volte e mezzo il giro del globo. Nè ristanno: or ora il Congresso decretò una strada ferrata dal Mississipì al Pacifico. Conseguente rapido aumento di valore nelle terre vendute, e della superficie abitata e colta. La *caccia de' cetacei* nel Pacifico del Nord passò anch' essa in gran parte in mano degli Americani, che nel 1854 v' impiegarono 235 legni, traendone per ogni legno un profitto medio di 1000 l. ingl. di grasso, olio ed osso di balena.

AMERICA CENTRALE. — Aperta la strada a traverso l' istmo da Aspinwall sull' Atlantico (presso Chagres) a Panama sul Pacifico, 79 chilom., che si percorrono in circa 3 ore di tempo. Così il viaggio da Nuova York a S. Francesco di California non è più che di 16 giorni, da Liverpool a S. Francesco di 27, da Parigi di 28, da Venezia di 31. Del taglio dell' istmo non si parla più.

GRAN BRETTAGNA — *Politica, guerra.* — Usciti dal Ministero i capi peelisti Gladstone, Graham, Herbert, Cardwell, la somma degli affari del nuovo Governo è affidata a Palmerston, Panmure, Russell, negoziatore a Vienna. Mutati i comandanti delle due flotte baltica e pontica; bloccato rigorosamente il Baltico, ma lasciato libero il transito alle merci russe per la Prussia. Bloccato il mar Nero, eccetto i porti danubiani. I 15 reggimenti di fanteria della spedizione in Crimea avranno ciascuno 5,000 uomini; si levarono 60,000 reclute, 7,000 cavalli. I soldati di marina e marinai saranno 70,000. — *Debito pubblico.* — Nel gennaio 1855, il debito ondeggiante in viglietti dello scacchiere era di 17,183,000 l. st., il fondato di 752,258,272. Confrontando col gennaio 1853, in cui l' ondeggiante era di 17,742,000, il fondato di 761,622,704, troviamo una diminuzione di circa 9 mil. di l. st., e questo ad onta della guerra. — *Bilancio.* — Spesa totale nel 1854 di circa 60 mil. di l. st. (59,946,192), della quale 27 ½ mil. pegl' interessi del debito, 12 ½ per la flotta, 8 per l' esercito. Le spese superarono l' entrate di circa 3 ½ milioni. — *Industria, commercio.* — Cotone greggio importato nel 1854 887,335,904 libbre inglesi, quindi circa ¼ più che nel 1850, e il doppio che nel 1841. La massima parte (722 milioni di libbre) provenne dagli Stati Uniti, 119 milioni id. dall' Indie orientali inglesi, 20 dal Brasile, 23 dai porti del Mediterraneo. Di lana greggia, compresa quella d' alpaca, se ne importarono nel 1854, 106 milioni di libbre inglesi (nel 1853 119 ⅖ milioni id.; nel 1850, 74 milioni, nel 1840, 49 milioni), quasi metà (esattamente 47 ½ milioni) da Australia, 14 dall' Indie orientali inglesi, 11 ½ da Germania (Sassonia, Prussia), 400,000 libbre da Spagna, che nel 1840 ne mandava 1 ⅕ milioni. Tutto il resto d' Europa mandò 8 ¼ milioni, America 6 ⅙ milioni. Di qui rileviamo: 1.° che l' importazione delle lane in Inghilterra nel 1854, benchè scadesse alquanto dal 1853, pure crebbe oltre il doppio in 14 anni; 2.° che la loro esportazione d' Australia crebbe, ad onta delle miniere d' oro: essa nel 1840 era di 9 $^{7}/_{10}$ milioni libbre inglesi; nel 1850, di 39 id.; nel 1854, di 47 ½; 3.° che la loro esportazione da Germania e Spagna discese in 14 anni alla metà, cioè da 21 ⅘ milioni libbre inglesi a 11 ½ id. per Germania, da 1 ⅕ a ⅖ di milioni libbre inglesi per la Spagna. Questa diminuzione ci sembra derivare, per Germania dalla maggiore attività dell' industria nazionale, per Spagna da questa causa, e dalla diminuita produzione indigena per essersi abolito il privilegio del libero pascolo. — Gran Brettagna costrusse nel 1854 legni d' una portata complessiva di 196,932 tonn.: 7,000 tonn. meno che l' anno precedente; impiegò legni della portata complessiva di 3,729,093 tonn., montati da 162,516 marinai: 20,000 tonn. e 10,000 marinai meno che nel 1853, certo per l' armamento di maggior numero di legni da guerra. Liverpool accolse nel 1854 legni di 2,184,918 tonn. dei quali ⅗ (1,208,032 tonn.) inglesi, quasi tutti gli altri (804,080) americani; le altre bandiere figurano appena. Liverpool segue a superare Londra nella portata, Londra a vincere Liverpool nel numero dei legni, in entrambi i porti, come in tutta Europa, è manifesta la tendenza ed accrescere la portata, più che il numero dei legni. — I *Banchi di risparmio* del Regno Unito avevano al termine del 1854 un capitale di 33,742,620 lire di sterlini; la sola Inghilterra vi figurava con 29,406,512 id. — *Emigrazione* dal Regno Unito in cinque anni (da 1850-4) 1,638,652 persone (circa la popolazione del Regno di Wirtemberg), due terzi da Irlanda, che in dieci anni perdette ¼ della sua popolazione, discendendo dagli 8 e ½ mil. ai 6 e ½, con esempio unico in Europa, e forse nella storia. Il numero de' poveri registrati in Irlanda naturalmente scemò, e da 620,747, ch' era nel 1849, discese a 86,819 nel 1854. — La Provincia di *Vittoria in Australia*, dove sono le miniere d' oro, si rivoltò, causa il cattivo Governo, e l' enorme tassa di 18 lire di sterlini, di cui si gravò annualmente ogni licenza di scavare il metallo, fosse o non fosse utile il lavoro. Le truppe soffocarono la ribellione, ma tutti sono d' accordo che bisogna correggere gli errori. Al principio del 1854, la colonia contava 232,872 abitanti, de' quali 100,891 cittadini, 67,165 lavoranti delle miniere, 58,046 agricoltori: la popolazione maschile e adulta sovrabbonda; scarseggia la femminile. Ora vi si computano circa 300,000 abitanti. Il tentativo di navigare il Murray riuscì felicemente. *Indie orientali inglesi.* — Condotto il filo elettro-magnetico da Bombay a Calcutta, toccando Madras, Agra, Lahore, ec., 3000 miglia inglesi; è in lavoro da Rangun a Prome nel Birma, donde per Akyah verrà a Calcutta; così le due Indie saranno unite tra loro. Resta a sciogliersi il problema di annodare quel filo cogli Europei. Pare che il progetto di condurlo per la costa arabica, l' Egitto, Tripoli, Tunisi, al Capo Bona, ove metterà il filo corso-sardo, stia per cedere all' altro, che vorrebbe il filo condotto dall' Indie a Costantinopoli, tenendosi alle coste del golfo Persico sino a Bassora, e di là per Bagdad, la valle dell' Eufrate, Smirne, e le altre città d' Asia minore, con diramazioni in Siria e Palestina. Compiuto in uno od altro modo il telegrafo, i signori della Compagnia potranno sapere a Londra il mattino qual fu la condizione del loro Impero indo-britannico in quello stesso giorno, che finisce per l' Indie e comincia per l' Inghilterra.

IMPERO OTTOMANO. — Condotto il telegrafo da Czernowitz (Buccovina) a Jassy (Moldavia), donde tra pochi dì sarà a Bucarest (Valacchia); di là andrà a Varna e Costantinopoli. La strada ferrata tra Alessandria e Cairo è aperta per ⅔; quella tra Cairo e Suez è in istudio. Fondata dal Vicerè d' Egitto la novella città di Saidia sul Nilo. Il taglio dell' istmo di Suez venne concesso ad una Società francese rappresentata dal sig. Lesseps. Dal fondo della baia di Tinch sui laghi Menzaleh e Ballah, il canale andrà a Suez, profittando in parte dell' antico canale interrito. Lo sviluppo totale, volendo profittar dei laghi, avrà cento miglia nostrali, benchè l' istmo non sia largo che la metà. Si prevede non difficile lo scavo, nè impedito, come credeasi, dal livello dei due mari, ch' è pochissimo diverso (1), ma difficilissima la conservazione in mezzo a quel terreno di sabbie volanti. Onde è a temersi che il progetto corra la sorte, toccata a quelli del canale a traverso l' istmo di Panama, e di quel di Rassova nella Dobrudscha. Le strade ferrate vanno diventando da per tutto rivali vittoriose dei canali. F. NARDI.

(1) È noto come la strada ferrata costi poco all' Americano. Pochissimo vale il fondo, che talora è un dono del Congresso, minime le difficoltà di terreno nell' immense pianure. Tracciata la linea, si dispongono longitudinalmente de' travicelli di legno rettangolari, che sono le guide; le quali di tratto in tratto s' incastrano solidamente in traversi pure di legno. Il legno anche ottimo e durissimo vale poco, e in alcuni tratti quasi nulla. La parte superiore dei travicelli, o guide, è coperta da una lastra di ferro. Così avviene che una lega francese costi appena 200,000 fr., ad onta che la mano d' opera sia molto cara. Però le linee più frequentate hanno guide di ferro.

(1) Il livellamento della spedizione francese del 1798 notò il Mediterraneo più basso del mar Rosso di 10 metri, numero copiato da tutti i libri di geografia; ma quello fatto or ora con somma diligenza da ingegneri francesi, incaricati dei lavori pubblici in Egitto sotto la direzione di Linant-bei, mostrò che la differenza de' due mari è minima, e si riduce a pochi dubbiosi centimetri (al più 45). L' esattezza di quest' ultimo computo è confermata da molte osservazioni.

VARIETA'.

Spigolatura de' giornali.

I nostri agricoltori non avranno più bisogno di cercare il guano nelle isole del Perù, essendovene in abbondanza anche in Sardegna. Una Compagnia di azionisti si stabilisce a Genova per lo scavo delle caverne situate in vicinanza di Sassari. Questa Società è rappresentata in Torino dal banchiere Denina. Molti proprietarii della Lomellina hanno fatto acquisto di questo guano per impiegarlo ne' proprii fondi.

— Secondo il giornale di metereologia, diretto dal sig. Forster, non abbiamo avuto da più di 100 anni un inverno così rigoroso e così prolungato come quello di quest' anno. Può trovarsi un paragone in quello del 1739 al 1740, nel quale cominciò a gelare in dicembre e cessò alla fine di marzo. In questo momento, benchè la stagione sia già molto avanzata, non avvi alcuna apparenza di verde sulle piante. Quasi tutti gl' inverni rigorosi sono stati preceduti o seguiti da una cometa. Vedremo se questo fenomeno si produrrà anche in quest' anno.

— Una dama di alto affare, miss Gordon, fu condannata in Inghilterra a 5 lire di sterlini di multa e 9 scellini di spesa, per avere battuto violentemente un cavallo, ch' ella medesima guidava. Una ragazza fu condannata parimenti per aver arrostito un rospo vivo, a fine di farlo mangiare al suo amante per ridestare l' amore di lui.

— Dal primo giorno che madamigella Rachel mise il piede sulle scene, il 12 giugno 1838 fino al 28 dicembre 1852, gl' introiti collettivi delle rappresentazioni ascesero alla somma di franchi 3,804,048:15. Così troviamo nel tomo IV, pag. 224, delle « *Memorie d'un borghese*, del dott. Véron.

litiche sono, a quanto si assicura, in piena armonia con quelle de' suoi colleghi di Gabinetto.

FRANCIA

Parigi 6 aprile.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Avendo alcuni editori stranieri spinto il loro spirito di speculazione fino ad attribuire al Principe Napoleone l' opuscolo relativo alla guerra d' Oriente, sul quale già era stata provocata l' attenzione del Governo, è stato ordinato di procedere giudizialmente contro quegli editori, come risulta dalla seguente nota, che troviamo nel *Moniteur*:

« « Per domanda di S. A. I. il Principe Napoleone, e conforme alle istruzioni del Governo dell' Imperatore, il ministro di Francia ha deposto, il 22 dello scorso mese, tra le mani del ministro degli affari esterni del Belgio, una querela ufficiale contro l' editore dell' opuscolo pubblicato a Brusselles sulla spedizione di Crimea, e calunniosamente intitolato: *Memoria indirizzata al Governo di S. M. l' Imperatore Napoleone III da un ufficiale generale.*

« Questa querela fu immediatamente trasmessa all' Autorità giudiziaria. » *(V. il dispaccio di sabato.)*

Il *Journal d' Indre-et-Loire* pubblica la seguente lettera dell' Imperatore al sig. Paolo di Richemont, figlio della contessa di Richemont, ora defunta:

« Palazzo delle Tuilerie, 22 marzo 1855.

« Mio caro sig. di Richemont, vostra madre era antica amica della mia; e io pure le portava quell' affetto, di cui era sì degna per le rare qualità, che fanno la madre di famiglia eminente e la donna del mondo distinta. L' Imperatrice ed io partecipiamo al giusto dolore che la sua perdita vi cagiona, significando a tutta la vostra famiglia, e a voi in particolare, l' espressione del nostro profondo rammarico.

« Credete, mio caro sig. di Richemont, a' miei sentimenti.

« NAPOLEONE. »

Il giorno 16 del corrente mese di aprile coll' apertura della ferrovia da Valenza a Lione, verrà ultimata tutta la linea, che da Marsiglia mette a Parigi.

Tutti i giorni vi saranno quattro partenze da Marsiglia per Lione; un convoglio espresso, uno diretto, e due omnibus.

Il convoglio espresso partirà da Marsiglia alle ore 9 del mattino, e arriverà a Lione a 5 ore di sera. Egli corrisponderà colla ferrovia da Parigi a Lione, che parte da quest' ultima città alle 7 di sera. Di modo che in 20 ore si potrà fare il viaggio da Marsiglia a Parigi.

Il convoglio diretto partirà da Marsiglia a 1 ora e 5 minuti pom., e arriverà a Lione alle 10 e 35 minuti di sera.

I due convogli omnibus partiranno, il primo a 7 ore e 10 minuti del mattino, arrivando a Lione a 4 ore e 23 minuti di sera; il secondo alle 8 e 20 minuti di sera, arrivando a Lione alle 7 del mattino. Entrambi corrispondono colle partenze da Lione per Parigi.

I magnifici piroscafi ad elice la *France*, la *Normandie* e l' *Assyrien* sono in procinto di salpare da Marsiglia per l' Oriente, ove trasportano munizioni e cavalli. Il piroscafo inglese il *Colombo* carica egualmente materiale da guerra e cavalli per la stessa destinazione. Finalmente, il gran piroscafo delle Messaggerie imperiali l' *Euphrate* è partito il 2 per Costantinopoli, ove trasporta materiale da guerra e truppe.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 aprile.

Il *Moniteur* pubblica stamane il rapporto, indirizzato dal generale Canrobert al maresciallo ministro della guerra sull' azzuffamento seguito nella notte del 23. *(V. sopra.)* I Russi avevano fatto grandi sforzi per quella sortita; avevano fatto venire di fuori otto battaglioni di truppe fresche, ed egli era una specie d' assalto generale contro le nostre parallele. Il generale Canrobert dice, in questo rapporto, che i Russi dovettero avere almeno da 1000 a 1200 uomini fuor di combattimento; il terreno dinanzi le nostre parallele era seminato di morti, ed il generale Osten-Sacken aveva chiesto una sospension d' armi, che fu stabilita il domani, 24, per rendere gli ultimi ufficii a' morti. Le nostre perdite, dice il generale Canrobert, non dovevano superare i 300 uomini; ma queste somme furono modificate nel dispaccio, ch' egli inviò posteriormente al Governo, e che portava la data del 29 marzo, mentre quello inserito oggi dal *Moniteur* ha la data del 23: in quell' ultimo, ei determinava le perdite in 2000 uomini da parte de' Russi e 600 da parte degli alleati. *(V. questo dispaccio nelle Recentissime del N. 78.)*

Leggesi in una corrispondenza di Vienna: « Chiunque conosce la vera origine delle presenti complicazioni orientali, sa ch' elleno derivarono dalla questione del protettorato de' Cristiani sudditi della Porta; protettorato, di cui la Russia voleva impadronirsi ad unico profitto della Chiesa sedicente ortodossa. La missione del principe Menzikoff aveva per iscopo principale di dar la forza del diritto al protettorato, che la Russia aveva da lungo tempo esercitato di fatto sui suoi correligionarii in Oriente. Il quarto punto di garantia tende a sostituire al protettorato moscovita il protettorato collettivo delle grandi Potenze cristiane. La Russia, pur aderendo a tale domanda delle Potenze alleate, vorrebbe che le condizioni del protettorato collettivo fossero consegnate in convenzioni precise, che dessero compimento alle transazioni della pace. La Russia muove dal principio che il protettorato collettivo sarebbe illusorio, se la sorte de' sudditi cristiani della Porta fosse abbandonata unicamente al beneplacito del Divano. Quest' asserzione della Russia, bisogna confessarlo, è speciosa. Nessuno certamente rivocherà in dubbio la sincerità delle promesse del Sultano Abdul-Megid in favore de' suoi sudditi cristiani; tuttavia coloro, che videro da vicino la condizione umiliante, in cui il fanatismo musulmano ha fin qui tenuto i raià e sudditi cristiani, debbono riconoscere che, per buone e generose che siano le intenzioni del Gransignore, elle saranno per buon tempo ancora rese frustranee dal mal volere delle Autorità locali nelle Provincie, ove l' antico partito musulmano novera i suoi più focosi seguaci. Per l' utile dei Cristiani, come del partito del progresso, che governa oggidì in Turchia, importa che il Congresso attuale di Vienna non si separi prima d' aver assicurata la sorte de' sudditi cristiani della Porta con garantie sufficienti. » Poichè l' emancipazione, di cui si tratta, aver dee per effetto di render vani i disegni ambiziosi della Russia, sembra a prima giunta inesplicabile che i plenipotenziarii russi insistano tanto nel Congresso perchè la futura sorte de' sudditi cristiani sia assicurata da convenzioni speciali: il principe Gortschakoff ed il sig. di Titoff si lusingano forse di far entrare in quelle convenzioni taluna delle pretensioni, contenute nel famoso ultimato del principe Menzikoff; ma la rete, per molto scaltramente ch' ella sia tesa, sarà facilmente scoperta, poichè appunto nell' interpretazione della quarta garantia le Potenze alleate stanno ben sull' avviso. »

Una lettera, scritta dinanzi Sebastopoli, del 19 marzo, reca quanto appresso: « Il 14 fu dato in Sebastopoli il giuramento al nuovo Imperatore. Dicesi che la guarnigione siasi mostrata simpatica ad Alessandro, e ciò a cagione delle idee pacifiche, che in lui si suppongono. In occasione di tal cerimonia del giuramento, si sarebbero fatti udire bisbigli in favore della pace: poichè le masse sembrano appien persuase che la Russia nulla può guadagnare in tal guerra. Vuolsi, d' altra parte, che i difensori di Sebastopoli siano scorati perchè i capi paiono disposti a sacrificare la guarnigione. E' trovano la pruova di tal risoluzione negli apparecchi fatti per affondare il rimanente della flotta, e nelle ragguardevoli provviste, che si raccolgono nella parte settentrionale, mentre s' introduce soltanto nella piazza quel che è necessario pe' bisogni del momento. Questo sentimento e la difficoltà della ritirata produrranno certo un grand' effetto morale sulla guarnigione al momento dell'attacco. »

Rivista de' giornali.

Del 6 aprile.

Il *Journal de l' Empire*, non sapendo come valutare le notizie contraddittorie, spacciate intorno alle conferenze, preferisce affermare che nessuno è in istato di ricevere comunicazioni uffiziali e neppure uffiziose in tale argomento.

Il *Constitutionnel*, all' opposto del *Journal de l' Empire*, il quale non vuole che nessuno sappia niente delle conferenze, contiene una lettera, in data di Vienna, la quale, a dir suo, indica *esattamente* le difficoltà, che minacciano, da parte della Russia, l' approvazione del quarto punto di garantia.

La *Presse* trova nel *Times* confessioni sull' impossibilità assoluta d' intendersi in riguardo a' mezzi da adoperare per metter fine alla preponderanza della Russia nel mar Nero: « Esse provano, ella dice, la necessità prepotente d' uscir dalla carreggiata dell' antica diplomazia per entrare nella via nuova, di cui la navigazione a vapore, le strade ferrate e la telegrafia elettrica sono le biffe. Se si riman contento a voler opporre la forza alla forza, in quest' ordine d' idee non si giungerà mai, neppur dopo distrutta Sebastopoli, a fare che la Turchia sia in istato di difendersi contro la Russia più che il Belgio contro la Francia, o la Sassonia contro la Prussia. Che far dunque? Nient' altro che opporre il principio superiore al principio inferiore, nient' altro che disarmar la forza e trasformarla. Quel che i Governi fecero per l' uomo, perchè nol farebbero per sè stessi? I governati saranno essi più facili ad esser guidati de' Governi? la ragione avrebb' ella dunque minor presa sopra questi che sopra quelli? » Le solite utopie della *Presse*.

L' *Assemblée Nationale* discute col *Times*, e gli rinfaccia la sua impazienza, paragonandolo a quel fanciullo, che piangeva perchè la sua aia non gli voleva dare la luna, ch' egli avea veduta in una secchia d' acqua. « Ei volle la guerra, dice l' *Assemblée*, ne sopporti le conseguenze; volle Sebastopoli, vada a prenderla, s' è più bravo, e più coraggioso, più accorto, che non siano le forze alleate congiunte. »

L' *Union*, non potendo sapere al giusto quel che si fa o si dice a Vienna, ci dà la relazione dell' anno amministrativo, testè passato per la popolazione del Ducato di Parma; nè ha elogii bastanti per la eccellenza incontrastabile degli atti, compiuti da S. A. R. la Duchessa Luigia di Borbone, dacch' ella è reggente.

L' *Univers* pubblica una lettera di Londra, nella quale il corrispondente geme sul processo, intentato al Cardinale Wiseman.

Il *Journal des Débats* si occupa d' uno scritto, intitolato: *Dell' autorità nelle società moderne.*

SVIZZERA

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* prende occasione dall' annuncio della ratifica del trattato di Milano, che sarebbe seguita in Vienna il 27 marzo, per encomiare l' operato di S. E. il governatore di Milano, barone di Burger, in occasione delle relative negoziazioni.

« I nostri deputati, scrive essa, non avevano dinanzi un impiegato comune, che in luogo del cuore porta un piego d' istruzioni, ma uno stimabile *gentleman* e filantropo, che giudicava il conflitto meno dal punto d' onore governativo, che dall' interesse delle popolazioni dei due confini. Ben lungi dall' avere in vista un limitato puntiglio nazionale, egli seppe mettersi nella posizione del suo avversario. Col buon volere, egli opinava, molte cose si appianano, e la cessazione leale di uno stato di guerra (tale essendo il conflitto), di regola è accompagnata dall' inclinazione a far dimenticare l' odio antico mediante cortesie novelle. Queste manifestazioni riferivansi alla futura convenzione sul sale, nella quale il Ticino spera una notabile riduzione di prezzo. »

La *Nuova Gazzetta* rimarca poi che l' Austria ha dato prova della sincerità della sua risoluzione di ristabilire la pace sui confini ticinesi, desistendo dalle prime sue pretese circa ai rifugiati, e sulla questione dei Seminarii, e che il sullodato sig. di Burger giunse sino agli estremi limiti delle sue istruzioni, accettando la somma di 15,000 franchi d' indennizzazione de' Cappuccini, punto nel quale l' Austria doveva pel proprio onore insistere, dopo aver abbandonato gli altri due.

La succitata *Gazzetta* chiude le sue considerazioni, manifestando la fiducia che, da parte sua, il Ticino saprà corrispondere a questi leali sentimenti dell' Austria, apprezzando meglio del passato le sue relazioni di confine, lasciandosi per l' avvenire dirigere meno dalle simpatie che dal proprio dovere. « D' altronde, dice la *Nuova Gazzetta*, il Governo del Ticino ha ora provato ch' esso ha gli stessi nemici che minacciano il Governo sardo, e che la propaganda politica, invece di corrispondergli con gratitudine od anche soltanto risparmiarlo, ha stretto alleanza offensiva e difensiva colla sua sorella oltramontana contro l' ordine liberale di cose. I Ticinesi pertanto avranno per l' avvenire poca voglia d' intervenire più che non sia necessario nelle cose d' Italia. Questa è l' unica migliore guarentigia della pace. Il Ticino può sempre prestare un asilo ai perseguitati d' ogni opinione, ma rispettar deve il proprio suolo come suolo confederato, ed imporre agli stranieri la neutralità stessa, ch' è per noi un obbligo. » *(G. T.)*

Le linee telegrafiche svizzere sono ora in relazione anche colle isole di Corsica e di Sardegna, mediante la linea sottomarina sarda, e coll' Italia superiore, Roma, cioè, e Napoli. *(G. T.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 4 aprile.*

Il Magistrato di Berlino indirizzò al Principe di Prussia anche in quest' anno un indirizzo di felicitazione pel suo giorno natalizio, nel quale si alludeva anche alla sventura, toccata alla Casa reale per la morte dell' eccelso congiunto, l' Imperatore di Russia. La risposta data da S. A. R. interesserà anche all' estero; il Principe scrisse in questi sensi: mi ha toccato il cuore il vedere questi desiderii per la conservazione della mia vita, collegati alla memoria di una morte, che ha destato profonda commozione, che rapì al mondo uno dei più nobili Monarchi ed a me l' amico imperiale, che non potrò dimenticare, *e ciò nel momento che forse gli sarebbe stato concesso con un nobile tratto restituire all' Europa la perduta pace. (Monit. Tosc.)*

Leggesi nel *Zeit* di Berlino: « Una parte della stampa liberale sembra ora malcontenta delle prospettive di pace, che vanno facendosi sempre maggiori. Fino a che la Russia fatto non aveva positive concessioni, era pronta l' argomentazione ch' essa non pensava a cedere, che la dava ad intendere solo per guadagnar tempo e per portare, ove fosse possibile, la disunione fra gli alleati. Dacchè poi la condiscendenza della Russia è un fatto, odonsi gli organi del liberalismo far lunghi discorsi, i quali sono intesi a provare che la Russia è nella impossibilità di accettare il terzo punto di garantia anche nella forma, in cui pare ora che sia stato moderato. Così, p. e., ieri la *D. A. Z.*, in un lungo articolo, parlava dei motivi, pei quali la Russia accedere non potrebbe al terzo punto di garantia, quand' anche gli alleati prescindessero dalla demolizione di Sebastopoli e chiedessero soltanto una riduzione della flotta russa in mar Nero. L' Imperatore Alessandro con tal concessione non può stare dinanzi all' ombra di suo padre, non dinanzi al suo popolo. Per fare un paralello, l'oratore dell' articolo rimonta niente meno che alle guerre puniche, rilevando essere Cartagine piuttosto perita che assoggettarsi alle condizioni impostele da Roma, condizioni che ora si vorrebbero accettate dalla Russia. La Russia verisimilmente non cercherà il filo della sua politica e del suo operare negli articoli dei giornali dell' Alemagna. Per lo svolgimento, è assai indifferente quale siano le idee dei giornali, che cosa la Russia possa ed osi fare. È però sempre degna di nota la premura, che da quell' articolo e da altri simili traluce, di ragionare contro le urgenti circostanze pacifiche sulla base della presente situazione. Vuol forse con ciò il liberalismo tedesco distruggere del tutto le fondamenta del ponte, ultimo, gettato forse, per ridonare al mondo quella pace, della quale ora trattasi a Vienna? E se ciò è, ci è permesso chiedere: Che cerca in ciò il liberalismo? Quali speranze ripone nell' immensa sventura di una guerra generale? La guerra è il contrapposto più deciso di ogni idea di libertà civile e politica. La guerra è una necessaria dittatura; il cancro, che divora le forze materiali del paese. Volere la guerra, vuol dire porre il ben essere dei popoli sulla punta di una baionetta. Perchè dunque il liberalismo agitasi sempre e poi sempre per la guerra? Forse per guadagnarne in fine, dopo la generale rovina, un pezzetto di libertà della stampa od un pezzetto di costituzionalismo di più? In fatto, i popoli si guastarono troppo lo stomaco con quella cattiva vivanda per poter esserne molto ghiotti. Ciò che abbisogna alla società sono i beni materiali che da una guerra o dal continuo temer di una guerra mai non possono sorgere. Una condiscendenza ragionevole per parte della Russia è la più sicura e più breve via per uscire, al più presto possibile, da uno stato che, quanto più dura, tanto più ristagna il sangue nelle vene del commercio. Gli sforzi a fin di precludere quella via, se anche infruttuosi, non sono mai tali d' aver diritto a gratitudine. Non fa uopo essere pieni di fanatismo per la pace; ma bisogna essere abbastanza ragionevoli per bilanciare i vantaggi della pace e gli svantaggi della guerra. »

OCEANIA

Le ultime notizie di Honolulu vanno sino al 20 gennaio. Per la prima volta dalla sua ascensione al trono, il Re Kamehameha IV ha tenuto udienza di ricevimento ufficiale il 16 gennaio. Immediatamente dopo il ricevimento, il Re convocò il suo Consiglio privato ed annunziò le seguenti nomine: S. A. R. la Principessa Vittoria Kaaamalu, primo ministro (Kuhina-Nui); William L. Lee, cancelliere del Regno; John Young, ministro dell' interno; Robert C. Wyllie, ministro degli affari esterni e della guerra; Elisha H. Allen, ministro della giustizia; Richard Armstrong, ministro dell' istruzione pubblica. Annunziando queste nomine, il Re Kamehameha parlò a' suoi ministri de' doveri delle loro cariche rispettive, e terminò il suo discorso con queste parole: « Benchè giovane, farò ogni sforzo per essere, coll' aiuto di Dio, fermo e giusto nell' adempimento degli obblighi, che mi sono imposti, e per non lasciare mai che i sentimenti d' uomo prendano il sopravvento sui doveri di Re. Da tutti i miei consiglieri io desidero ricevere pareri franchi e sinceri, e coloro, i cui consigli saranno onesti, non hanno nulla a temere; ma se taluno vi avesse che cercasse abusare della mia confidenza e desse a me consigli dettati col fine di suo privato interesse e non del pubblico bene, colui non isperi nulla. » *(Piem.)*

Scrivono dalle Isole Sandwich che trovavasi nel porto di Honolulu una numerosa flotta anglo-francese; gli alleati facevano preparativi per attaccare Petropaulowsk ed impossessarsi di quelle Provincie russe. *(Eco d' Italia.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Impero d' Austria.

La *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* dell' 8 aprile dice:

« Oggi possiamo sbrigarci della nostra rivista dei politici avvenimenti con poche parole. Non giunsero le poste della sera. Ma, se anche fossero giunte tutte le gazzette e le lettere della Francia dall' Inghilterra dal Belgio e dall' Alemagna, non ci avrebbero arrecato notizie su avvenimenti importanti ed avrebbero per la centesima volta fatto nuove osservazioni su ciò che noi, più vicini di tutti sappiamo intorno alle conferenze.

« Tutte le speranze ora sono rivolte verso l' ospite eccelso ed influente, che Vienna da ier l' altro di sera alberga fra le sue mura. Il primo colloquio, avuto dal ministro imperiale francese, sig. Drouyn di Lhuys, con S. E. il nostro ministro degli affari esterni, conte di Buol, nel pomeriggio d' ieri, durò non meno di tre ore intiere.

« Nelle ore pomeridiane, il sig. Drouyn di Lhuys recossi dal regio inviato inglese, conte Westmoreland, col quale si trattenne pur lungamente. La prima radunanza dei membri della Conferenza in presenza del sig. Drouyn di Lhuys dovrebbe aver luogo lunedì o martedì.

« Persone, che si trovarono a contatto col ministro francese, lo dipingono come uomo di aspetto molto insinuante, e di statura grande e snella. I suoi bruni capegli sono un poco mescolati di grigio. Questo è l' esterno di un uomo, che dee esercitare un influsso speciale sulle condizioni presenti. Lo credono di disposizioni pacifiche. Possa tale credenza presto avverarsi! »

Scrivono alla *Triester Zeitung* da Vienna in data del 7 corr.: « Il sig. Drouyn di Lhuys ebbe oggi colloquio col ministro degli affari esterni, sig. conte di Buol. In riguardo al terzo punto di garantia, si attende che le idee della Russia e delle Potenze d' Occidente, vengano a combinarsi nel modo seguente: I Dardanelli verrebbero aperti; colla limitazione però, che in tempo di pace passar non possa per essi altro che un numero di navigli da guerra europei, il quale corrisponda alla limitata forza navale della Russia. Forse questo ripiego condurrà allo scopo, da tutti desiderato, della pace. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*, in data del 7 aprile: « Riceviamo all' istante lettere da Vienna, le quali ci annunziano che, nella sua ultima sessione, la Conferenza chiuse le sue deliberazioni sul quarto punto; i plenipotenziarii si sarebbero posti d' accordo intorno al protettorato de' sudditi cristiani del Sultano, come già lo erano circa il protettorato de' Principati e la libertà della navigazione del Danubio. »

Berlino 6 aprile.

Il viaggio dell' Imperatore de' Francesi occupa molto l' attenzion nostra. Dicesi che, nel caso assai verisimile che l' Imperatore passasse nel suo viaggio per Brusselles, il Principe di Prussia lo ossequierebbe su un punto dei confini. Da Londra, l' Imperatore andrà in ogni caso a Vienna. Farà breve dimora a Dresda. Si vuol connesso con ciò il viaggio a Dresda, ora intrapreso dall' inviato francese alla nostra Corte, marchese di Moustier. *(Tr. Zeit.)*

La *Nuova Gazzetta Prussiana*, che aveva annunziato il 7 la partenza del generale Wedell per Parigi, reca, nel suo foglio dell' 8, che tale notizia era inesatta, giacchè il generale si trovava ancora a Berlino e non avevasi alcun sentore della sua prossima partenza. (Era dunque falsa la notizia telegrafica che il generale di Wedell, ripartito da Berlino per Parigi, ebbe ordine di ritornare al suo posto di governatore del Lucemburgo. Forse non è vero nè meno che l' Olberg abbandonerà Parigi.)

Copenaghen 3 aprile.

Le quattro fregate a vapore inglesi, arrivate il primo corr. dinanzi Elseneur, dovettero, a motivo delle masse di ghiaccio, dirigersi novamente verso il Nord, dopochè due delle medesime perdettero le loro ancore e catene, e si provvidero di piloti di Elseneur. Da Nyborg annunziano, per via telegrafica, che il 2 corrente furono veduti nel gran Belt altri quattro piroscafi da guerra inglesi. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % 82 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 125 1/8
Londra, una lira sterlina 12.12

Brusselles 7 aprile.

Il regio inviato prussiano, barone di Brockhausen, è partito questa mane per Parigi. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 8 aprile.

Il *Moniteur* annunzia che l' ammiraglio Penaud è stato nominato comandante della flotta del Baltico. *(Corr. austr. lit)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

(Ricevuti l' 11, ore 10 min. 50 ant.)

Vienna 11 aprile.

Con Sovrana Risoluzione del 7 aprile corrente, furono totalmente graziati 586 condannati, in parte politici, ed altri 311 ebbero una condonazione parziale della pena.

Sebastopoli 5 aprile.

I combattimenti sulla Cernaia non hanno prodotto alcun risultamento decisivo.

Correzione. — Nell' *Articolo comunicato*, ch' è stato inserito nella *Gazzetta* di venerdì 6 aprile, secondo capoverso, ultima linea, in luogo di *possessi vitali*, leggasi *possessi vitali;* e nella sottoscrizione, in luogo di *Antonio Valenti*, correggasi *Antonio Valente*.

ARTICOLI COMUNICATI.

Un pensiero musicale sul salmo *Miserere* esponeva alla esecuzione, le sere di Domenica delle Palme, Lunedì Santo e Martedì Santo, alla comune ora di adorazione, nella chiesa cattedrale di Adria, Luigi Balzi, maestro dell' Istituto filarmonico di questa città.

Bella inspirazione, condotta colla massima brevità di tempo, e significante in tutto le parole di Davide nel pentimento, e nella prece di lui, che domandava al Signore perdono de' suoi peccati.

Vi emerge l' anima candida, lavata dalla macchia del delitto, levarsi in quell' armonioso complesso dalla spera mortale, e l' uomo assorto nella meditazione delle proprie colpe, umiliarsi nella polvere del suo nulla, fidente che la parola del perdono chiamerà ad esultare dal sepolcro le ossa.

Il *Miserere* del maestro Balzi ha toccato la sorte della comune approvazione, e numeroso il popolo si raccoglieva nel tempio ad ascoltare quella sublime preghiera.

Adria, 4 aprile 1855.

LA SOCIETA' FILARMONICA.

ATTI UFFIZIALI.

Il 21 del corrente aprile avrà irrevocabilmente luogo l' estrazione per la grande Lotteria in denaro, che, per ordine Sovrano di S. M. I. R. A., fu aperta dall' I. R. Direzione generale del Lotto, per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

In detta estrazione vi saranno 4649 vincite, ammontanti, in somma a fiorini 300,000 moneta di convenzione e ripartite in tante grazie di fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000, ec.

I locali, dove si vendono biglietti di questa Lotteria al prezzo di fiorini 3 l' uno, e dove si può ispezionare il Piano relativo alla medesima, sono contrassegnati con appositi affissi e cartelli.

Ogni singolo biglietto giuoca su tutte le vincite.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, rende noto: che nel giorno 20 corr. alle ore 12 merid., terrà una pubblica asta pella vendita al miglior offerente di varii materiali ed oggetti non più servibili pegli usi della Marina.

Gli oggetti e materiali in parola, saranno divisi in tre lotti.

Il primo comprenderà: ferro acciaio, ed oggetti in ferro vecchio. Il secondo, oggetti diversi come coltrine, coperte, istrumenti chirurgici ecc. Il terzo, tarozzi, stracce ed attrezzi per cantieri.

Il dettaglio delle qualità e quantità delle singole partite ed i relativi prezzi fiscali sono esposti in apposita tabella, unita al Capitolato e condizioni d' asta, rimesso a Trieste e Pola all' I. R. Ammiragliato del porto, ed in Venezia alla Camera di commercio, Delegazione e Municipalità.

Gli oggetti e materiali da vendersi saranno ispezionabili nei giorni 13 e 14 corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e le relative offerte corredate dall' avallo si accetteranno dall' Intendente dell' arsenale a tutto il giorno 18 mese corr.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto;

Venezia, li 2 aprile 1855.

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto di Venezia previene: che nel giorno 30 aprile 1855 terrà un pubblico incanto pella vendita di 24 klafter legna da fuoco ricavata dai lavori.

La legna sarà di tre qualità ed ai prezzi seguenti:

Legna forte a fior. 8:40 il klafter
id. dolce a » 4:20 » id.
id. mista a » 6:30 » id.

La delibera sarà a favore dell' offerente un maggior aumento ai prezzi suddetti, avvertendo che chi bramasse avere la legna segata in pezzi lunghi pollici 30, pagherà oltre il prezzo di delibera, carantani 40 per klafter, qualunque fosse per essere la qualità.

Venezia, li 2 aprile 1855.

L' I. R. Ammiraglio del porto, Di GYUITO, *capit. di vascello.*

L' Intendente, Danese.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 *aprile* 1855. — Fra gli arrivi di questi giorni, avemmo anche da Trapani il brigantino austr. *Nilo*, capit. Bussanich con sale a sè stesso. Le Banconote stanno ognora da 79 3/4 a 1/2.

MONETE. — *Venezia* 11 *aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:—	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 13:97	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:47	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93.05	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:04	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 23:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:04	1.° dicembre	82 3/4
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	69 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 1/2
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 11 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29:18 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 239 —
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 4/5
Firenze	„ 98 — d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 237 —
Lione	„ 116 2/3	Vienna id.	„ 237 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 98 — d.		

Mercato di ADRIA *del 7 aprile* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco.
— nuovi	21 50	23:—	
Frumentoni nuovi	15:—	15 25	
Risi nostrani	40 —	44:—	
— chinesi	35:—	38:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	21:—	22 —	
— chinesi	18:—	20:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8 50	—:—	
Fagiuoli in sorte	19.—	20:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 8 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Carbonai Ferdinando, direttore dell' I. R. Istituto Ortopedico di Firenze. — Cresci dott. Cesare possid. — Sterling D. H., possid. — Landolt Giovanni, dott. in legge. — Füschel Ferdinando, viagg. comm. — Donizetti Andrea, dott. in legge. — *Da Milano:* Carioni nob. Marco, Cave Daniele, Fassitt Giacomo, e Fassitt Luigi, possid — di Fremianville Raulo, propr. — Riccioli Enrico, negoz. — *Da Firenze:* Goldschmidt Benedetto, console generale di Toscana a Francoforte - Yoanh Giovanni, possid. — Anderson Edoardo, Robertson Carlo, Cobb Giacomo, e Wheatland Riccardo, possid. — *Da Padova:* Beccaria Ottaviano, propr. — Lazzari Gaetano, negoz. — *Da Mantova:* Crovetti dott. Giovanni, possid. e giusdicente a finale di Modena. — Eggemberger Giacomo, negoz. — *Da Vienna:* di Loudon bar. Oliviero, possid.

Partiti per Trieste i signori: Schneider Ferdinando, tenente e propr. — Goldschmidt Benedetto, console. — Beccaria Ottavio, possid. — *Per Milano:* Dalmayda Enrico, negoz. — Rossi Remigio e Rossetti Carlo, possid. — Desimoni Carlo, ingeg. — Mudry cav. Luigi, colonnello sardo. — Fehl Carlo, viagg. comm. — Ferrandi Giuseppe e Salvioni Gioachino, possid. — *Per Brescia:* Borzoni Agostino, possid. — *Per Verona:* Contro dott. Luigi e Marconi Carlo, possidenti.

Nel giorno 9 aprile.

Arrivati da Trieste i signori: Horovvitz Davide, negoz. — Moore Giorgio, inglese. — *Da Firenze:* Crilanovich Leopoldo, letterato. — *Da Brescia:* Maffizzoli Giacomo, possid. e negoz. — Mazzoldi Luigi, possid, e Brenta Luigi, ingeg. — *Da Reggio:* Levi Mortara Abramo, Levi Emilio e Levi Israele, negoz. — *Da Milano:* Sichel Silvestro, negoz., Usiglio Salomone, possid. e Escher Gasparo, comm. — Mezzotti Gaetano, contabile. — Stephen I. G., maggiore inglese. — Anhalt Michiele, negoz. — Sherwood R. S., capitano inglese. — *Da Verona:* Bressanini Felice, negoz. — *Da Torino:* Allard Giuseppe, ingeg. — *Da Livorno:* Fulda Antonio S., negoz. — *Da Modena:* Haab Enrico, negoziante.

Partiti per Trieste i signori: Alexandre Isaia, Blessa Nicolò e Riccioli Enrico, negoz.ⁱ. — di Bettimann Hollweg, propr., Malin Giuseppe, negoz., Ottolini Gaetano, Bressi Gedeone e Osterwald Rodolfo, negoz.ⁱ, Morgan Goffredo, capit. inglese. — *Per Milano:* Warendorph Federico, propr. — Wegener Teodoro, viagg. comm. — Zevillenger Giuseppe, possid., Medail Silla, ingegnere e Barera Carlo possid. — *Per Firenze:* Holland Federico M., possid. — *Per Verona:* Longhena Francesco, possid. e di Mirepoix conte, proprietario.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 aprile	Arrivati	900
	Partiti	997
Nel giorno 9 aprile 1855	Arrivati	337
	Partiti	468

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 12, 13 e 14 S. M. dei derelitti volgo dell' Ospedaletto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 7 aprile 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 4	28 2 3	28 1 5
Termometro	+ 9 4	12 0	10 6
Igrometro	78	75	72
Anemom., direz.	N. N. E.	E. S. E.	N. N. O.
Atmosfera	Sereno e venticello	Quasi sereno	Sereno e venticello

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 8 aprile 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 3	28 0 3	27 11 4
Termometro	9 3	12 0	9 6
Igrometro	72	75	76
Anemom., direz.	N. E.	S. S. E.	E.
Atmosfera	Nuvoloso e venticello	Nuvoloso	Sereno vento forte

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 5 3/12

SPETTACOLI. — Mercoledì 11 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *Onore vince ambizione* verrà seguito dalla commedia *Osti non osti o I ridicoli giudizii del sindaco Babbeo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista *Giustiniano Mozzi.* — *Goldoni e le sue sedici commedie nuove* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *I Falsi Monetarii*, del Maestro Rossi. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Trattenimento delle marionette, diretto da *Antonio Reccardini. Facanapa di pericolo in precipizio* con ballo. — Alle ore 7.

N. 3192 **AVVISO** (1.ª pubb.)

Onde assicurare il trasporto del sale marino bianco d'Istria dagl'II. RR. magazzini di deposito di Pirano e di Capodistria, per il corso d'un anno, cioè dal 1.° maggio 1855 a tutto aprile 1856, negl'II. RR. magazzini della Dalmazia, si apre la pubblica concorrenza a mezzo di offerte scritte, in seguito a cui verrà, ove così si credesse, deliberato li 18 aprile 1855 presso l'I. R. Direzione Provinciale delle finanze per la Dalmazia residente in Zara il detto trasporto, a quello degli aspiranti, che si obbligherà di assumerlo, sotto l'esatta osservanza delle seguenti condizioni, e verso il canone corrispettivo a titolo di nolo o prezzo di trasporto.

Art. 1.° L'obbligo del trasporto si estende anche al collocamento del sale nei rispettivi magazzini.

I luoghi poi, nei quali deve seguire il trasporto, e la quantità approssimativa del sale che ne formerà l'oggetto, emergono dal seguente

PROSPETTO

Luogo della consegna del sale	Quantità del genere in centinaia di Vienna
a Spalato	20,000 (ventimila)
» Traù	600 (seicento)
» Slano	2,000 (duemila)
» Ragusa e Ragusavecchia	10,000 (diecimila)
» Castelnuovo	2,000 (duemila)
» Cattaro	2,500 (duemille cinquecento)
» Stagno	12,900 (dodici mille novecento)
Assieme .	50,000 (cinquanta mila)

Art. 2.° Le sopra specificate quantità di sale d'Istria vengono indicate soltanto approssimativamente, per cui, qualora si verificasse il bisogno di approvigionare l'uno o l'altro magazzino nei luoghi nominati all'Art. 1.° di una maggiore o minore quantità, sarà dovere dell'imprenditore di adattarsi a tali cambiamenti, senza muovere alcuna pretesa di speciale compenso.

Art. 3.° In quanto alle epoche precise, in cui il sale dovrà consegnarsi ai singoli magazzini, l'imprenditore avrà ad uniformarsi alle richieste, che in proposito gli saranno fatte dalle rispettive Intendenze di finanze, osservandosi, che trasporti nei mesi novembre, dicembre, gennaio e febbraio non verranno pretesi che nei casi di estrema necessità; su di che però il giudizio resta esclusivamente riservato alla stessa Intendenza.

Art. 4.° Affinchè l'imprenditore possa ogni volta che occorre, e colla maggior possibile sollecitudine, prendere nel modo il più spedito, ed anche verbalmente, gli opportuni concerti colle II. RR. Intendenze e coll'I. R. Ufficio di deposito dei sali in Pirano e Capodistria, onde conoscere le disposizioni prese relativamente ai trasporti di sali e fornire le occorrenti nozioni, resta libero al medesimo di destinare in Spalato, Ragusa, Pirano e Capodistria un suo procuratore, il quale dovrà, sempre però in suo nome e sotto la di lui responsabilità, dirigere le operazioni del trasporto, trattare e corrispondere colle rispettive Autorità ed Ufficii, e fornire loro le occorrenti notizie.

Art. 5.° Il precipuo dovere dell'imprenditore consiste in ciò, che egli deve sempre consegnare puntualmente, entro il termine a ciò prefisso e nel luogo di destinazione, il sale, nello stesso stato, grado di essiccazione, quantità e peso, in cui egli od il suo procuratore o condottiere del naviglio lo riceveranno dai magazzini di deposito.

Art. 6.° Per conseguire questo scopo, sarà prima cura dell'imprenditore di disporre, affinchè i navigli destinati a tale trasporto e le loro singole parti, accessorii ed attrezzi, siano in istato perfettamente buono e solido, nonchè atti ad una regolata e sicura navigazione.

In ispecialità i madieri, parapetti, e paiuoli, nonchè le tavole del ponte e falso ponte del naviglio, ed in generale quanto serve a chiudere lo spazio, in cui verrà riposto il sale, nonchè la pompa, che discende coi suoi tubi nella stiva, dovranno essere forti, ed in tale condizione, che vi si possa apporre il suggello d'Ufficio in modo facile, sicuro e durevole.

Art. 7.° Ogni direttore di naviglio, che si presentasse all'I. R. Ufficio del deposito sali in Pirano o Capodistria per operare un trasporto di sale, dovrà legittimarsi presso il medesimo colla credenziale dell'imprenditore, con cui quest'ultimo lo autorizza al trasporto in suo nome ed a suo pericolo, e con un certificato vidimato dal competente I. R. Ufficio di porto, o chi ne fa le veci nonchè dall'I. R. commissariato politico di Pirano o Capodistria, mediante cui due giurati periti, previa esatta ed attenta ispezione interna ed esterna del naviglio suoi accessorii ed attrezzi, in contemporanea presenza degli impiegati del magazzino di deposito e dell'I. R. commissario della guardia di finanza, confermino il buono e perfetto stato del naviglio nel modo indicato all'art. 6.° nonchè la sua capacità in tonnellate. Sulla consegna di questo certificato verrà data ricevuta al condottiere del naviglio.

Art. 8.° L'I. R. Ufficio del deposito sali può e deve convincersi mediante esatta ispezione ed esame dei navigli destinati al trasporto del sale, che dessi sieno in istato soddisfacente e che il carico stia in giusta proporzione colla capacità del naviglio in tonnellate. Se l'Ufficio avesse motivo a non credere sicuro il naviglio nell'uno o nell'altro rapporto, dovrà avvertire l'imprenditore o chi per lui, od il condottiere del naviglio medesimo, ammonendoli a non caricare, ed indicando loro i difetti del mezzo di trasporto.

Insistendo le suindicate persone nel credere di poter caricare, verrà bensì consegnato il genere, ma si farà espressa annotazione sulla polizza di carico della presunta cattiva qualità del naviglio o soverchia quantità del carico, nonchè della circostanza che l'imprenditore o chi per lui furono avvertiti ed ammoniti a non caricare.

L'imprenditore perde, in seguito a tale procedimento, ogni diritto a quel qualsiasi riguardo, che si avrebbe potuto avere, nel caso d'infortunio durante il trasporto, e lo si terrà obbligato senz'altro al risarcimento del danno, giusta gli art. 15 e 17.

Art. 9.° La consegna del sale da parte dei magazzini di deposito, e la rilevazione della quantità a misura di capacità, nonchè del peso del carico di sale, avverranno, giusta il metodo in corso, mediante misurazione e calcolo, in ragione media dei pesi di scandaglio.

Per procedere però in questo riguardo conformemente alla pratica degli Ufficii per la vendita in Dalmazia, viene determinato, che si farà luogo a quattro, anzi che a tre soli, pesi di scandaglio sopra ogni cento misure, ciascuna di un metzen del sale levato dai magazzini e da trasportarsi, calcolandosi e determinandosi in questa guisa il peso medio, ragguagliato, dell'intiero carico.

Alla caricazione dovrà costantemente assistere l'imprenditore ovvero il suo mandatario.

Art. 10.° Le spese di carico verranno sostenute dall'imprenditore.

Art. 11.° Onde poter esattamente giudicare sull'identità del sale trasportato, dovrà l'imprenditore od il suo mandatario prender seco, in ogni incontro della caricazione di un naviglio, un campione del sale caricato rinchiuso in una bottiglia suggellata dall'Ufficio di deposito e ben involta in carta, da consegnarsi, prima dello scarico del materiale, all'Ufficio ricevente, che passerà tantosto al confronto del campione col carico, e farà luogo alle susseguenti incombenze d'Ufficio.

Art. 12.° L'imprenditore è responsabile dell'intangibilità dei suggelli ufficiosi apposti alle parti del naviglio, che racchiudono il carico del sale.

La lesione dei medesimi verrà punita con cinque fiorini per ogni suggello leso o mancante, in quanto non abbiano luogo le pene portate dal Codice penale generale, o dalle leggi e discipline di finanza.

Art. 13.° Durante il trasporto si vigilerà attentamente che il sale non venga sottratto, e che lo si mantenga mondo, scevro da mescolanze, ed asciutto come venne levato dai magazzini; non si potrà quindi caricare insieme o contemporaneamente al medesimo, alcun oggetto, per le cui emanazioni il sale potesse acquistare un odore differente, disgustoso o nocivo, o per cui potessero mescersi al sale medesimo delle sostanze eterogenee, od altre qualità di sale.

Il medesimo non potrà neppure umettarsi con acqua, e si avrà ogni più diligente cura, onde impedire una filtrazione di acqua negli spazii interni del naviglio.

Art. 14.° Il calo di trasporto, che si concede, è quello dell'uno per cento sopra ciascun centinaio; questo calo non verrà però abbonato, che in quanto all'atto della consegna del sale al luogo di destinazione risultasse, che tale diminuzione ebbe veramente luogo per effetto di un calo naturale del genere.

Qualora però il calo reale fosse minore del massimo abbonabile, non si dovrà diffalcare nel conteggio tutto quest'ultimo, ma rimarrà a vantaggio dell'Erario il genere di più riscontratosi.

Art. 15.° L'imprenditore risponde di ogni calo, che sorpassi la misura percentuale suespressa, e ne darà risarcimento all'Erario, pagandone il doppio prezzo di tariffa. Ove concorra una contravvenzione alle leggi di finanza, dovrà aver luogo anche la pena portata dalle medesime.

Come calo si ritirerà anche quella quantità di sale, che arrivasse così immonda o guasta da non poter venir posta in vendita.

Art. 16.° Il giudizio sul punto se il sale sia giunto in uno stato buono, non solo, ma anche perfettamente eguale a quello del campione relativo, (Art. 11, 13, 15) spetta a quell'Ufficio di vendita, cui viene il medesimo consegnato, e che avrà da disporre a questo scopo tutto quanto occorre per persuadersene con piena certezza.

Insorgendo un ostacolo o presentandosi dei dubbi sul ricevimento del carico, per la non corrispondente quantità o qualità del medesimo, sarà dovere dell'Ufficio di vendita di procedere, prima ancora di dar luogo al ricevimento, ad un atto di constatazione; da sottoscriversi dall'imprenditore o suo mandatario o condottiero del naviglio, che lo rappresenta, assumendo a questo scopo due periti giurati scelti l'uno dall'Ufficio, e l'altro dall'imprenditore, o suo mandatario, ovvero dal condottiere del naviglio.

Non concordando tra di loro i rilievi e pareri dei due periti, deciderà il voto di quello, a cui si unirà un terzo perito da scegliersi dall'Autorità politico locale, e, dove questa non risiedesse, dalla comunale. L'imprenditore o chi per lui dovrà sottomettersi inappellabilmente al rilievo ed al parere dei periti. Se l'imprenditore o chi per lui, benchè eccitato, non volesse assistere alla constatazione o sottoscrivere il verbale relativo, non perde questo per ciò la sua efficacia. Ove non volesse nominare il suo perito, l'elezione seguirà da parte della predetta Autorità politica o comunale.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni contro il giudizio dei periti intorno all'accettabilità del sale in quistione, allora dovrà invocarsi la decisione della preposta I. R. Intendenza di finanza.

Se dal giudizio dei periti risultasse che il carico di sale trasportato sia troppo umido, allora se ne permetterà bensì lo scarico dal naviglio; prima però che ne abbia luogo il formale ricevimento, e che si paghi il relativo prezzo di trasporto, lo si collocherà in un magazzino apposito da prendersi a pigione a spese dell'imprenditore, al quale od al suo mandatario o rappresentante se ne consegnerà una chiave, mentre l'altra verrà custodita dall'Ufficio.

Dopo decorsi tre mesi dal giorno del compito incanevo in quel magazzino, avverrà una nuova misurazione e pesatura di questo sale, e ciò in concorrenza dell'imprenditore o suo rappresentante, e di un delegato dell'Autorità locale, e quindi lo si trasporterà nei magazzini erariali.

Risultando da questo procedimento una diminuzione del peso, che sorpassi il calo abbonabile, dovrà l'imprenditore prestarsi senz'altro, e senza muovere ulteriori eccezioni, a risarcire l'Erario, nel modo indicato all'Art. 15.° per tale mancanza, sopportando oltre di questo tutte le spese occorse pel trasporto nel magazzino separato, e da questo nei magazzini erariali, nonchè per l'opera di mano impiegata nella misurazione.

Art. 17.° Il solo caso, in cui l'imprenditore viene esonerato in parte od in tutto dal risarcimento, per la mancanza o guasto del sale, verificasi allora ch'egli sia in grado di offrire e raggiungere avanti alle competenti Autorità giudiziarie e politiche la piena prova legale, a senso delle vigenti leggi, che il carico sia deperito o danneggiato in tutto od in parte senza alcuna colpa o negligenza, per parte così di lui come del suo mandatario o del condottiere di naviglio da lui destinato, o del personale di loro dipendenza, sia per un infortunio di mare o per la forza maggiore di un altro qualsiasi inevitabile avvenimento, e che era cosa impossibile di salvarlo.

L'imprenditore viene però anche in questo caso allora soltanto esonerato dal risarcimento, quand'egli abbiasi legittimato nel modo prescritto all'Art. 7. che il naviglio al momento del carico era in istato perfettamente buono, e che il carico stava in corrispondenza colla di lui capacità in tonnellate.

Emergendo però che l'imprenditore, o suo rappresentante, o il condottiero del naviglio, già al momento della caricazione, venne avvertito ed ammonito dall'Ufficio di deposito sui dubbi offertisi nell'uno o nell'altro particolare (Art. 8.°) ed egli, il suo mandatario, od il condottiere del naviglio, avessero ciò non ostante insistito per avere il carico, non potrà egli allora più per alcun conto pretendere di venir esonerato dal risarcimento col doppio prezzo di tariffa, pel sale, che fosse deperito.

Art. 18.° Il prezzo di trasporto od immagazzinaggio (Art. 1.) verrà tosto pagato dall'Ufficio di vendita, cui ebbe luogo la consegna del sale al condottiere del naviglio, verso di lui ricevuta, in quanto l'imprenditore non trovasse nel proposito di disporre altrimenti.

Alle Autorità di finanza resta per altro riservato il diritto di garantirsi, immediatamente con trattenute stragiudiziali sul prezzo di trasporto, o sulla cauzione dell'imprenditore, ovvero anche in ambe le guise, per gli ammanchi o guasti del sale, che fossero da risarcirsi.

La cauzione per tale guisa diminuita dovrebbe venire senza ritardo dall'imprenditore reintegrata.

Art. 19.° I dubbi o discrepanze, che insorgessero nell'uno o nell'altro dei rapporti, toccati dai precedenti articoli, sull'accettabilità del sale trasportato, o sui risarcimenti da prestarsi per questo titolo, qui si verranno decisi unicamente in via amministrativa, cioè senza l'intervento del giudice civile.

Questa Direzione Provinciale delle finanze riservasi persino di decidere in via amministrativa o meno della prova legale, da offrirsi giusta l'Art. 17.°, sull'infortunio di mare, od altro avvenimento fortuito, che cagionò il deperimento totale o parziale o guasto di sale, onde ottenere l'esonero dall'analogo risarcimento.

Art. 20.° Qualora l'imprenditore non eseguisse il trasporto nel modo convenuto od entro del termine prefisso, saranno in diritto le Autorità di finanza di farlo intraprendere a sue spese e pericolo da altri speditori o condottieri, procurandosi poi indennizzazione colla garanzia da lui fornita, od anche sul di lui patrimonio, ove quella non basti, fermo sempre in lui l'obbligo di reintegrare la cauzione come all'Art. 18.°

Art. 21.° A garanzia dell'Erario per la puntuale ed intera esecuzione di tutti gli obblighi assuntisi col conchiuso contratto, nonchè pel materiale da consegnarsi, e per ogni danno e rimborso nel non adempimento dei doveri come sopra, si obbligherà l'imprenditore a prestare al più tardi entro otto giorni, da quello della comunicatagli delibera a suo favore, una cauzione di fior. 1,800 in denaro, od in obbligazioni dello Stato, giusta il loro valore al corso di borsa, tranne quelle dei prestiti degli anni 1834 e 1839, le quali unicamente si accetteranno pel loro valore nominale.

Art. 22.° L'oggetto della gara per la presente impresa è il prezzo di trasporto per ciascheduno dei punti, in cui deve seguire la consegna del sale da trasportarsi.

Art. 23.° Verranno accettate soltanto offerte scritte, da estendersi su carta munita del bollo di 15 carantani, e da consegnarsi prima delle ore 12 merid. del 12. aprile a. c. al presidio dell'I. R. Direzione Provinciale delle finanze residente in Zara, ben suggellate.

Art. 24.° Ogni offerta deve essere corredata del vadio, che viene fissato nell'importo di fior. 180.

A maggior comodo degli offerenti lontani, potrassi depositare l'avallo presso una delle Casse camerali distrettuali di Trieste, Zara, Spalato e Ragusa, ovvero presso la Cassa di raccolta a Capodistria o Fiume, allegando la quietanza d'un Ufficio all'offerta da prodursi.

L'importo del vadio verrà trattenuto al deliberatario, e verrà imputato, ove egli lo desideri, nella cauzione da prestarsi, agli altri offerenti, verrà restituito tosto dopo chiusa l'asta e deliberato sulla medesima.

Art. 25.° Ogni offerente, che non sia già noto all'Autorità finanziaria, come un esperimentato imprenditore in tali affari, dovrà produrre un attestato dell'Autorità a ciò competente, provante che egli si trova in buone circostanze economiche, ed è individuo di conosciuta probità.

Art. 26.° Ogni offerta deve contenere l'indicazione esatta del nome, cognome, condizione, domicilio ed età dell'offerente; e l'importo o prezzo di trasporto, di cui offre l'imprenditore di accontentarsi, vi si indicherà per ogni Ufficio di vendita, in cifre ed in lettere, in ragione di carantani per ogni centinaio di sale, peso di Vienna; nella offerta medesima verrà pure espressamente dichiarato, che l'offerente si obbliga ad adempire con puntualità ed esattezza tutte le condizioni contenute nel presente avviso.

Ove l'offerta non fosse tutta scritta e sottoscritta dall'offerente, la sua firma verrà convalidata da due testimonii degni di fede.

Art. 27.° Non verranno prese in alcuna considerazione le offerte mancanti dei requisiti, indicati agli Art. 24, 25 e 26, ovvero, che vennero consegnate dopo il giorno e l'ora, a ciò prefissi, ovvero non contengono un'offerta determinata, ovvero ne contengono una subordinata od in relazione a quella di altre persone, o che infine portino condizioni diverse dalle presenti

Ove l'offerta venisse fatta da più individui dovrà contenere il vincolo della solidarietà.

A maggior chiarezza, si aggiunge un

Formulare dell'offerta scritta.

Io . . . . nativo di . . . . . domiciliato a . . . . . dell'età di anni . . . . . . di condizione . . . . . . prometto e mi obbligo di assumere il trasporto del sale marino bianco d'Istria dagli II. RR. magazzini di Pirano e Capodistria a quelli della Dalmazia pel periodo di un anno, decorribili dal 1.° maggio 1855 a tutto aprile 1856, colla puntuale ed esatta osservanza delle condizioni tutte, modalità e discipline portate dal relativo avviso 8 marzo 1855 ad N. 3192 dell'I. R. Direzione Provinciale dalmata, pubblicato nel foglio ufficiale dell'*Osservatore Dalmato*, ed altrove, ai prezzi specificati in cifre e lettere, ed in ragione di carantani per ogni centinaio peso di Vienna, nel seguente

PROSPETTO

Luogo della consegna del sale	Quantità del genere in centinaia di Vienna	Prezzo in carantani per ogni centinaio peso di Vienna
Spalato . . .	20,000 (ventimila)	. . . . .
Traù . . .	600 (seicento)	. . . . .
Slano . . .	2,000 (duemila)	. . . . .
Ragusa e Ragusavecchia	10,000 (diecimila)	. . . . .
Castelnuovo. .	2,000 (duemila)	. . . . .
Cattaro . . .	2,500 (due mille cinquecento)	. . . . .
Stagno . . .	12,900 (dodici mille novecento)	. . . . .
Assieme .	50,000 (cinquanta mila)	

. . . . li 1855

N. N.

Al di fuori

Offerta pell'impresa del trasporto del sale marino bianco d'Istria agli II. RR. magazzini della Dalmazia, alle condizioni dell'avviso 8 marzo 1855 dell'I. R. Direzione Provinciale delle finanze.

Art. 28.° Vengono escluse dalla concorrenza tutte quelle persone, che la legge in generale dichiara incapaci di obbligarsi a stipulare contratti, o che per crimine, delitto o contravvenzione contro la sicurezza della proprietà, od infine per contrabbando o grave contravvenzione di finanza furono condannate o dimesse per difetto di prove legali dipendentemente da una delle suaccennate cause.

Qualora un tale difetto, o circostanza, venga scoperta prima della stipulazione del contratto, l'offerta verrà giudicata come non accettabile, e l'avallo cadrà a favore dell'Erario. Avvenendo però la scoperta soltanto dopo la stipulazione del contratto, quest'ultimo verrà sciolto sull'istante, procedendosi a nuova asta a spese e pericolo del relativo offerente, in guisa che, non ottenendosi colla nuova asta altra offerta accettabile che per un prezzo di trasporto maggiore di quello dapprima stipulato, egli risponde all'Erario colla sua cauzione e con tutto il rimanente suo patrimonio della maggiore spesa accagionata all'erario. In luogo della nuov'asta, resta libero allo Stato di provvedere al trasporto in via economica, colla stessa responsabilità da parte del deliberatario.

Art. 29.° L'apertura delle offerte avrà luogo per parte del presidio dell'I. R. Direzione delle finanze residente in Zara. Sull'accoglimento delle offerte e delibera dell'impresa al miglior offerente, deciderà l'I. R. Direzione Provinciale delle finanze.

Art. 30.° Ogni offerta obbliga l'offerente già dal momento della di lei presentazione; l'Autorità finanziaria però non rimane obbligata che dal momento, in cui ne viene notificata la delibera. Rinuncia perciò l'offerente ai diritti, che altrimenti gli deriverebbero dai §§ 862 e 884 Cod. Civ. Univ.

Art. 31.° Alla redazione e stipulazione del formale contratto, in base delle condizioni contenute nel presente avviso, e giusta il risultato dell'asta, verrà proceduto tosto dopo la delibera da parte dell'I. R. Direzione Provinciale delle finanze, di cui il deliberatario verrà sollecitamente reso istrutto.

Art. 32.° Il deliberatario soggiace alla spesa del bollo e ad ogni altra occorrente pel contratto. Qualora il deliberatario recedesse dalla propria offerta prima della stipulazione del contratto, o si rifiutasse di sottoscrivere l'atto formale del contratto medesimo, allora il protocollo della relativa trattazione, ratificato dalla I. R. Direzione Provinciale delle finanze, sulla base dell'offerta scritta, farà le veci del formale contratto; e resterà libero il diritto al sovrano Erario di costringere il deliberatario all'eseguimento delle condizioni di contratto, ovvero di procedere a nuova gara, a sue spese e pericolo, in base di un prezzo fiscale, da determinarsi nell'importo qualsiasi, che troverà opportuno l'I. R. Direzione Provinciale delle finanze, od anche senza determinazione del prezzo fiscale, ritenendo il depositato importo di vadio, ed in conto delle maggiori spese nel primo caso, od in conto della differenza di prezzo da risarcirsi nel secondo, od infine come caduto a vantaggio dell'Erario, se la nuova migliore offerta non desse causa a risarcimento. Anche in questo caso, oltre la facoltà di aprire nuov'asta, tiene lo Stato pure quella di provedere al trasporto in via economica, colla stessa responsabilità da parte del deliberatario.

Art. 33.° Fermo il pattuito negli Art. 16 e 19, acconsente l'imprenditore che le liti, che potessero emergere riferibilmente alla presente impresa vengano trattate e decise dalle I. R. Autorità civili residenti in Zara, e che le medesime possano accordar, occorrendo, le cautele provvisionali, e misure esecutive, che fossero del caso.

Dall'I. R. Direz. Provinciale delle finanze per la Dalmazia:
Zara, 8 marzo 1855.

N. 146 **AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb.)

In seguito alle superiori deliberazioni portate dal Decreto dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza veneta 23 settembre 1854 N. 7401 p. p., davesi procedere, mediante pubblica asta, alla vendita di varii mobili ed effetti di appartenenza della disciolta Banca veneta, e che servivano ad uso del di lei Ufficio, per essere poi ripartito il relativo prodotto tra gli azionisti della Banca stessa; si porta quindi a pubblica notizia:

1.° L'asta avrà luogo in uno dei locali dell'ex palazzo Ducale in Venezia, dove esistono i mobili ed effetti suddetti il giorno 16 aprile corr., ed ove questo non fosse bastante, in tal caso si progredirà la vendita nel successivo giorno 17.

2.° La vendita si farà per ognuno dei lotti specificati nella pubblicata tabella nell'avviso a stampa.

3.° La delibera di ogni lotto seguirà a favore del maggiore offerente, semprechè però il prezzo non sia inferiore a quello della stima.

4.° Il deliberatario sarà tenuto di pagare immediatamente il prezzo d'acquisto in moneta d'oro o di argento a tariffa.

Segue nel pubblicato avviso a stampa la descrizione dei mobili ed effetti da vendersi alla pubblica asta, concernente Lotti Numero 6.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale di Venezia:
Venezia, 1.° aprile 1855.
L'I. R. Delegato Provinciale, Conte ALTAN.

N. 147 **AVVISO** (1.ª pubb.)

Coll'avviso di questa R. Delegazione Provinciale 7 dicembre 1854 N. 682 p. p., erano stati avvertiti gli azionisti della disciolta Banca veneta, che dietro ripartizione della sostanza realizzata di ragione della Banca stessa, spettava ad essi il quoto di L. 32 sopra cadauna Azione o Cartella, e venivano quindi diffidati all'incasso della somma, di cui risultavano creditori, presentandosi in giorni assegnati presso il locale d'Ufficio della Società commerciale in Venezia.

Trascorso alquanto tempo oltre il termine stabilito col precitato avviso, nè essendosi taluni degli azionisti fin qui prestati al ricupero del quoto loro spettante, la R. Delegazione nel divisamento di provvedere alla definizione della pendenza, diffida gli azionisti medesimi a prodursi alla mentovata Società commerciale entro il corrente aprile per ricevere il pagamento della somma disposta a loro favore, verso però presentazione delle cartelle tuttavia presso di essi esistenti, e rilascio di corrispondente quietanza nella forma avvertita dall'avviso 7 dicembre 1855.

Eguale diffida viene pur fatta a quei pochi azionisti, che ancora non si insinuarono a riscuotere i quoti, dei quali sono in credito per dividendo 30 giugno 1849.

La scrivente avverte poi che, ove anche il termine suddetto trascorresse senza effetto, in allora provvederà a proprio sollievo pei civanzi, che rimanessero non riscossi.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale di Venezia:
Venezia, 1.° aprile 1855.
L'I. R. Delegato Provinciale, Conte ALTAN.

AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Dovendosi assumere alcuni praticanti presso gli Ufficii tecnici dell'I. R. Zecca di Milano, si dichiara aperto il concorso per tali posti sino a tutto il giorno 20 del p. v. mese di aprile. Coloro, che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire a questa I. R. Direzione per detto giorno, le rispettive loro istanze corredate dalla fede di nascita dagli attestati degli studii percorsi e degli altri documenti, che valgano a comprovare il possesso di cognizioni attinenti agli impieghi di Zecca, non senza dichiarare se abbia parenti od affini fra gl'impiegati della Zecca medesima.

Dall'I. R. Direzione della Zecca:
Milano, 24 marzo 1855.
L'I. R. Direttore, CANZANI.

N. 2815 **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di cancellista presso l'I. R. Pretura in Pordenone, coll'annuo soldo di fior. 400, aumentabili ai 500; si diffidano gli aspiranti a produrre le documentate loro istanze a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che i documenti dovranno essere in originale od in copia legalizzata, e che l'aspirante dovrà indicare nella supplica se, ed in quale grado egli sia consanguineo od affine di alcuno degli avvocati, o di un impiegato od inserviente della Pretura suddetta.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta, di cui sopra.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale:
Udine, 27 marzo 1855.
Il Direttore, ROSENFELD.

N. 4890 **AVVISO** (1.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente avviso 17 marzo 1855 N. 3943-300, oggi a mezzogiorno nella sala della Congregazione Municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione ebbe luogo l'ottava estrazione di altra delle 38 nuove Sezioni dei Boni Provinciali per prestazioni militari 1848-1849 rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione 11.ª (undecima)

Si prevengono pertanto i possessori, ed aventi interessi ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 11.ª riflette l'estrazione di N. 83 Boni nuovi, cioè dal N. 1 al 83.

2. Che, a tenore dell'articolo VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'avviso delegatizio 1. gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa Provinciale residente nel locale in contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale, che degli interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 dicembre 1854.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale, distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che, per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degli interessi di una regolare credenziale, da rilasciarsi alla Cassa Provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni, già sortiti nelle precedenti sette estrazioni, contemplati nelle nuove Sezioni 3.ª 10.ª 14.ª 15.ª 17.ª 25.ª 26.ª 33.ª 36.ª e 39.ª di presentarsi alla Cassa Provinciale per la riscossione del capitale ed interessi maturati sino al giorno della seguita estrazione.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Mantova, il 2 aprile 1855.
L'I. R. Delegato Provinciale, BREINL

N. 5778 **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo d'uno o più posti d'Assistente del dazio consumo murato nelle Provincie venete coll'annuo stipendio di L. 1050: ovvero di L. 1000: e 900; si apre il concorso a tutto il giorno 26 del p. v. mese di aprile.

Gli aspiranti dovranno aver fatto pervenire entro il suddetto termine le loro istanze a questa I. R. Prefettura col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono, dimostrando i loro titoli ed i servigii prestati.

Dichiareranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di finanza delle Venete Provincie.

Dall'I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete:
Venezia, 26 marzo 1855.

N. 934 **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

È vacante presso l'I. R. Prefettura di finanza veneta un posto di Secretario con annui fior. 1400 od eventualmente 1200.

Gli aspiranti al medesimo od anche ad uno simile provvisorio con annui fior. 1200, dovranno aver insinuato le loro istanze nelle vie prescritte a questa Presidenza al più tardi entro il giorno 30 aprile corrente e documentare i loro titoli e le loro qualifiche, tra cui in particolare di aver percorso gli studii giuridico-politici e di aver sostenuto gli esami prescritti sulle Leggi e sui regolamenti di finanza.

Indicheranno pure se ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato della R. Amministrazione di finanza veneta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza:
Venezia, 3 aprile 1855.

N. 4628 **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (1.ª pubb.

del sottoindicato stabile con adiacente canale d'acqua investita e fondo relativo componenti il soppresso opificio dell'I. R. Amalgamazione a S. Ambrogio di Fiera nel Comune censuario di Treviso, di proprietà erariale, adattabile ad altro Stabilimento d'industria.

In relazione alla determinazione presa dall'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, giusta l'ossequiato Dispaccio 22 marzo 1854 N. 12055, comunicato con Dispaccio dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 10 luglio 1854 N. 1088, essendo stato disposto per la soppressione dell'I. R. Uffizio di Amalgamazione a S. Ambrogio di Fiera presso Treviso e per la vendita all'asta dei fondi, stabili ed attinenti alla medesima, si procederà in base ai sullodati Dispacci a tale vendita sul dato di L. 24552-51 nel locale stesso dal suddetto I. R. Ufficio di Amalgamazione in Fiera sulle condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

(Seguono nel pubblicato avviso a stampa le rimanenti condizioni, le quali sono sempre l'eguali per simili aste).

Indicazione dello Stabile da vendersi.

Prato, num. di mappa 26, pertiche censuarie 42, rendita censuaria L. 1:80. — Aratorio arb. vit., num. di mappa 137, pertiche censuarie, 1.15, rendita censuaria L. 5:63. — Simile, num. di mappa 138, pertiche censuarie 4.15, rendita censuaria 21:94. — Casa, num. di mappa 139, pertiche censuarie 17, rendita censuaria 37:44. — Opifizio di Amalgamazione num. di mappa 140, pertiche censuarie 71, rendita censuaria 505:74. — Casa, num. di mappa 141, pertiche censuarie 04, rendita censuaria 20:02.

Valore di stima A. L. 24552:51.

Somma delle pertiche censuarie, 6.64; della rendita censuaria A. L. 592:57.

NB. Il numero 5 avente il num. di mappa 140, è temporariamente esente dall'imposta

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:
Treviso, li 16 marzo 1855.
L'I. R. Intendente, CATTANEI.
L'Ufficiale, Cevolotto.

N. 5790 **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Moriago, Provincia di Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti pel suo esercizio dal magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal magazzino delle marche da bollo presso l'I. R. Intendenza delle finanze situati in Treviso, distanti da Moriago, miglia 19 comuni.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell'1 p. % sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell'anno camerale 1854, si fu:

pei sali di quint. metr. 1194, pari a . .	L. 47,760 : —
pei tabacchi di libbre metr. 3695, pari a .	» 22,815 : 45
pei bolli delle diverse classi, di.	» 7,560 : 25
sicchè, in complesso, a danaro . . .	L. 78,135 : 70

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
A. L. 6 : 95 per ogni lire cento del valore di vendita del sale,
» 12 : 17 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco
» 3 : — per cento sul valore di vendita dei bolli levati, offersero nel detto periodo un reddito brutto di L. 6322 : 77

Il ricavato della minuta vendita si calcola in	» 158 : 69
cosicchè, in complesso	L. 6481 : 46
Le spese si calcolano in	» 4124 : 27
e perciò la rendita depurata sarebbe di . .	L. 2357 : 19

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre d'una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di . . .	A. L. 4000 : —
di tabacchi » » » . . .	» 2000 : —
di marche bollo » » » . . .	» 600 : —
In totale . . .	A. L. 6600 : —

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi, che la compongono, non per altro circa l'identità di essi; mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi, occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e marche da bollo divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

(Nel pubblicato Avviso a stampa leggonsi diffusamente le altre condizioni, ripetutamente riportate in questa Gazzetta; così pure nel pubblicato Avviso a stampa si legge la Modula I.ª, dell'obbligazione, e la Modula II.ª, dell'offerta, che dovrà essere estesa in bollo da austr. L. 1:50; avvertendo che coloro, i quali volessero aspirarvi, dovranno insinuare le proprie offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II.ª, riportata in calce del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, *al più tardi nel giorno* 26 *aprile* 1855 *prima delle ore* 12 *meridiane*.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 24 marzo 1855.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 6546 **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)

È aperto il concorso al posto di Ufficiale provvisorio presso taluno degli Ufficii di Commisurazione nelle Provincie venete cui va annesso l'annuo soldo di fior. 500.

Gli aspiranti dovranno pel giorno 24 aprile p. v. aver insinuato a questa Prefettura col mezzo delle Autorità da cui dipendono, le loro istanze corredate della prescritta tabella di servizio, indicando se si trovino legati con vincoli di consanguineità o di affinità a taluno degli impiegati addetti a quell'Ufficio, od alla Intendenza delle finanze in Padova.

Dall'I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete,
Venezia, li 23 marzo 1855.

N. 728 **AVVISO D'ASTA** (3.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 9844 del 6 marzo 1855 dell'Inclita I. R. Direzione delle fabbriche tabacchi in Vienna devesi appaltare il trasporto della foglia nostrale dai magazzini in Valstagna all'I. R. Fabbrica tabacchi di Venezia.

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di A. L. 3 per ogni quintale metrico, ed avrà luogo presso questa I. R. Ispezione nel giorno 19 aprile 1855 alle ore 12 merid.

2.° La delibera seguirà a favore del miglior offerente esclusa le migliorie, salva la superiore approvazione.

3.° Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta; l'Erario all'incontro non lo è se non che dopo la superiore approvazione come sopra.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito del 10 per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 900 in denaro od obbligazioni di Stato.

5.° A comodo degli aspiranti viene concesso di presentare anche le offerte scritte, e queste poi debbono:

a) venir insinuate, suggellate o munite del bollo prescritto al più tardi il giorno 19 aprile a. c., sino alle ore 11 meridiane.

b) Contenere le indicazioni del prezzo inchiesto tanto in cifra che in lettera.

c) Comprendere la espressa dichiarazione che l'offerente vuolsi assoggettare a tutte quante le condizioni del protocollo d'asta.

d) La offerta deve essere accompagnata dal prescritto deposito.

e) Deve ogni offerta esprimere con precisione il nome e cognome dell'offerente, la di lui condizione e domicilio.

Offerte, che non corrispondono a queste prescrizioni, e che giungono dopo il termine indicato non potranno essere prese in contemplazione.

6.° Il contratto sarà duraturo un triennio decorribile, dal 1.° gennaio 1856 a tutto dicembre 1858.

7.° Le spese d'asta vanno a carico del deliberatario.

8.° Le ulteriori condizioni sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Venezia, li 23 marzo 1855.
L'I. R. Ispettore, BRANDL.
Hermann.

N. 5275 **EDITTO** (2.ª pubb.)

Per morte del sacerdote Antonio De-Bortoli ultimo ed immediato investito è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di S. Lazzaro di Ghirada di presunto gius-patronato di quei parrocchiani.

Chiunque altro pretendesse diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al detto beneficio viene diffidato a presentare i suoi titoli documentatamente a questa Delegazione entro 30 giorni dalla data del presente scorso il qual termine si procederà a tenore dei metodi in corso.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Treviso, li 3 aprile 1855.
L'I. R. Consig. di Governo Delegato Prov., VENIER

N. 6053 **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento che doveva aver luogo nel giorno 20 corr. per la vendita della Casa situata in borgo Peusio al civ. N. 1343 vecchio, e 1471 nuovo, si rende noto che, nel giorno 12 aprile p. v., si terrà dalle ore 10 ant. sino alle ore 2 pom., il terzo esperimento, sotto le condizioni portate dagli avvisi 18 gennaio a. c. N. 403 e 21 febbraio a. c. N. 3479

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:
Padova, 24 marzo 1855.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

N. 4509 **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Visto l'Editto 30 agosto 1854 N. 13175-3965, pubblicato a termini della Sovrana patente 24 marzo 1832, col quale quest'I. R. Delegazione provinciale ha citato a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. l'assente Girolamo Ghetti di Marco del Comune di Pieve di Soligo.

Constando che il medesimo non ha fatto ritorno nel termine di sei mesi dalla pubblicazione di quest'Editto, nè giustifica l'illegale sua assenza.

Quest'I. R. Delegazione provinciale condanna a termini del § 25 della surricordata Patente il suddetto contumace Girolamo Ghetti alla multa di fiorini trenta, ed in caso d'insolvenza al otto giorni d'arresto esacerbato col digiuno ritenuto che qualora intenda di aggravarsi di questo giudizio potrà produrre il suo reclamo a termine di legge.

Il presente giudizio, stante la contumacia, sarà intimato all'ultimo domicilio del condannato, verrà inserito nella Gazzetta di Venezia, e nel foglio ufficiale della Gazzetta di Vienna, ed affisso presso quest'I. R. Delegazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 18 marzo 1855.
L'I. R. Cousigl. di Governo Delegato prov. VENIER.

N. 3721 **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione 18 dicembre 1854, si è graziosissimamente degnata di approvare che i RR. Ginnasii di otto Classi in Esseck e Varasdino siano organizzati, e gli stipendii dei professori da destinarsi presso i medesimi in via di pubblico concorso colle Classi di fior. 700 e 800 annui, siano pagati dal fondo degli studii della Croazia e Slavonia.

Presso ognuno degli accennati Ginnasii, devono in conseguenza di ciò definitivamente coprirsi i seguenti posti di professore: cinque per l'istruzione filologica con occupazione ausiliaria per la storia e lingue viventi; due per la storia e geografia con occupazione ausiliaria per la filologia; e tre per la matematica, fisica e storia naturale; per i quali viene ora in seguito ai rispettati Decreti ministeriali 25 dicembre 1854, N. 19506 e 19507, aperto il concorso fino al 20 maggio a. c., coll'avvertenza che le suppliche di concorso da dirigersi ed insinuarsi all'I. R. Luogotenenza di Croazia e Slavonia, devono essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di battesimo ed attestati degli studii percorsi.
2. Attestati sull'abilitazione all'insegnamento e servigi in esso finora prestati.
3. Attestati sulla condotta morale e politica.
4. Attestato sulla condizione, se nubile od ammogliato, e numero dei figli.
5. Attestati sulla piena cognizione della lingua tedesca ed illirica, o di altra lingua slava affine.

Quegli aspiranti, i quali coprono già una cattedra, o trovansi in servigio, devono presentare a questa Luogotenenza le loro istanze col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono, entro il termine suindicato.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia.
Zagabria, 12 marzo 1855.

AVVISI DIVERSI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*.

GIOVEDÌ 12 APRILE. ANNO 1855. — N. 84.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il 7 aprile fu pubblicata e spedita dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XVII *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 58, l'Ordinanza dei Ministeri degli esteri e della giustizia, nonchè del Comando superiore d'esercito del 31 marzo 1855, con cui si pubblicano le prescrizioni sul modo di attivare l'Ordinanza imperiale del 29 gennaio 1855 (N. 23 del *Bollettino delle leggi dell'Impero)* concernente l'esercizio della giurisdizione civile degl'II. RR. Consolati su sudditi e protetti austriaci nell'Impero ottomano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 aprile

Troviamo in un carteggio di Francoforte, 4 aprile, dato dall'*Indépendance belge*, il tenore d'una circolare, diretta il 27 marzo dal sig. Drouyn di Lhuys a tutti gli agenti diplomatici presso le Corti di Germania, per rispondere alle osservazioni, contenute nella circolare del sig. di Manteuffel, in data del 2 marzo, da noi inserita nel N. 75. Ecco il documento:

« Signore,

« I giornali diedero il tenore d'un dispaccio del sig. barone di Manteuffel, indirizzato, in data del 2 di questo mese, al sig. conte di Hatzfeld. Quantunque io non imputi al Gabinetto di Berlino la pubblicazione di tal documento col mezzo della stampa, mi pare necessario di qui riprodurre con più forza l'opinione, da me già espressa sul contenuto di esso al ministro di Prussia.

« Voglio in prima combattere la dottrina, secondo la quale sarebbe vietato alle Potenze straniere di darsi pensiero delle deliberazioni interne della Dieta di Francoforte. Finchè simili deliberazioni non mireranno che ad interessi germanici, la Francia, pel rispetto ch'ella professa all'indipendenza della Germania, non avrà *mai* parere da emettere, nè azione da esercitare; ma non sarebbe certo la stessa cosa in circostanze tali, da intaccare le relazioni, cui le sta a cuore di mantenere con la Prussia e l'Austria.

« Una diplomazia previdente e leale ha per primo dovere d'indagare le disposizioni, che un dì dee secondare o combattere. La sua parte non è di reagire contro fatti compiuti, o decisi; consiste principalmente nell'antivenire, mercè la vigilanza e la schiettezza, fatti incidenti, i quali, sorti che fossero, apporterebbero effetti spiacevoli. Or non è dubbio che l'attitudine del sig. Bismark, nella sessione del 22 febbraio, poteva legittimamente destare la nostra attenzione, poichè era, a quell'ora, denunziata siccome pericolosa dal Gabinetto di Vienna, geloso certo, quanto il Gabinetto di Berlino, della dignità della Confederazione, ch'ei presiede. Nell'additare, alla nostra volta, una tendenza, che ci sembrava ostile e che il sig. barone di Manteuffel disconfessò, noi volevamo soltanto impedire, sin dalle prime, un conflitto egualmente contrario alle dichiarazioni della Prussia ed alle nostre proprie intenzioni a riguardo suo.

« Mi duole dunque, signore, che il dispaccio indirizzato al sig. conte di Hatzfeld abbia spostata la discussione, e messomi nell'obbligo di esaminare la solidità del terreno, dove ora si vuole portar la questione. È sarebbe, a mio credere, notabilmente scemare l'importanza della Dieta, e degli Stati che la compongono, sostenere che qualora un'opinione proferita a Francoforte avesse tal tuono da uscir fuori del ricinto delle deliberazioni federali, nessuna Potenza straniera potesse valutarla, e, se occorresse, ragionarne col Gabinetto del rappresentante, da cui emanasse.

« Non accetto, ripeto, tale dottrina, ed invitai il sig. marchese di Moustier a dichiararlo al sig. barone di Manteuffel.

« Del pari non ammetto che sia data agli agenti dell'Imperatore all'esterno una vaga imputazione di malevolenza verso la Prussia. Se ci siamo lagnati, allegammo fatti precisi, citammo nomi. Operammo con ispirito di fiducia e di concordia, non già di querela. Supponemmo nel Governo prussiano i sentimenti nostri proprii, e gli dicemmo francamente quel che, nell'attitudine e nel linguaggio d'uno fra gl'interpreti suoi principali, ci pareva dinotare disposizioni poco propizie al buon esito delle negoziazioni, allora intavolate fra' due Gabinetti. Riconosciamo in lui, naturalmente, il diritto, onde usiamo con lui; non mi rifiuterei, dal canto mio, ad alcuna spiegazione, che il sig. barone di Manteuffel potesse chiedermi. Ma quel che più mi sorprende, lo confesso, nel dispaccio ch'esamino, si è il lamento, che vi si legge, della mancanza d'un atto, il quale, comprovando in modo obbligatorio l'identità delle vedute politiche della Prussia e della Francia, porrebbe termine alle divergenze delle loro Legazioni rispettive. È gran tempo, signore, che dissi la cosa medesima. I nostri più sinceri e perseveranti sforzi, cercarono di allontanare il risultamento, ch'io prevedeva; ed il sig. barone di Manteuffel non sarebbe stato che giusto, se, alludendo a' nostri passi, per ottenere, in un interesse d'ordine europeo, l'adesione della Prussia al trattato del 2 dicembre, usato avesse d'un linguaggio meno acerbo.

« Il Governo dell'Imperatore, quanto a sè, onorasi d'aver fatto di tutto per agevolare l'adesione del Gabinetto di Berlino all'alleanza delle Potenze occidentali; ei merita, per questo rispetto, la specie di rimprovero, che gli si dà: ma si meraviglia della sua origine. Vi autorizzo a leggere questo dispaccio al sig....

« Accogliete, ec.

« *Sott.* — DROUYN DI LHUYS. »

Togliamo dalla *Corrispondenza Havas* il seguente riassunto di tutte le voci e notizie, che corrono sulla questione agitata nelle conferenze di Vienna:

« I giornali austriaci ed inglesi cominciano a ricredersi delle loro speranze chimeriche. Si assicura, dice il *Wanderer*, che sul terzo punto gli alleati persistono a voler rinchiudere i Russi nel mar Nero, mentre ch'essi avrebbero il diritto di passare a loro voglia il Bosforo e i Dardanelli.

« È certo, dice dal canto suo la *Gazzetta di Breslavia*, che le Potenze occidentali non presero minimamente in considerazione le proposte del principe Gortschakoff sul terzo punto. Immediatamente dopo la sesta conferenza, il principe ha fatto partire per Pietroburgo un dispaccio telegrafico, nel quale domandò che l'Imperatore Alessandro modificasse le sue istruzioni. È cosa certa inoltre che il principe Gortschakoff fa tutti i suoi sforzi per far ammettere la Prussia alla Conferenza, e si dice che i plenipotenziarii russi hanno dichiarato che non potrebbero consentire a discutere il trattato del 1841, se non nel caso in cui la Prussia fosse rappresentata nelle conferenze.

« Non si è ancora d'accordo sul terzo punto, dice egualmente una corrispondenza di Vienna alla *Gazzetta di Spener*; è anzi dubbio se le parti siensi bene intese sui primi due. Si assicura difatti essersi manifestate, specialmente sul primo, relativo al protettorato sui Principati danubiani, divergenze, le quali impedirono di giungere a conclusioni positive, anche sui principii generali, e che solo si stese una formola provvisoria, che non pregiudica per niente la decisione finale.

« Anche da Berlino ci sono trasmesse, in data del 3, queste rivelazioni, che non abbisognano di commenti. I ragguagli più precisi, che si ricevono da Vienna, provano che erasi avuta troppa fretta a concepire speranze pacifiche, e che le parti belligeranti dureranno maggior fatica, che non credevano, ad intendersi. Quivi anzi non si considera il viaggio del sig. Drouyn di Lhuys come un indizio di pace.

« È certo che la quistione dell'ammessione della Prussia alla Conferenza di Vienna fu suscitata nel seno stesso della Conferenza dal plenipotenziario russo, che propose di aggiornare i negoziati sulla revisione del trattato del 13 luglio 1841, sino a che quella Potenza fosse rappresentata al Congresso, attesochè quel trattato era concluso colla partecipazione della Prussia. Gli altri plenipotenziarii hanno respinto quella proposta come cosa che non è della competenza della Conferenza.

« Il nostro corrispondente soggiunge: « Tutti sanno che la nostra Corte è tenuta esattissimamente ragguagliata delle intenzioni del Gabinetto di Pietroburgo; e qui si conosce, meglio che altrove, ciò che si possa attendere dalla Russia. Ora, tutte le notizie, venute da Pietroburgo in questi ultimi giorni, concordano nel dire che l'Imperatore ha la risoluzione ben ferma di non fare sul terzo punto altre concessioni che quelle già fatte.

« In quanto al *Times* ed agli altri fogli inglesi, essi non si occupano più che dell'assedio di Sebastopoli e dei mezzi più atti ad imprimere un vigoroso slancio alla guerra. Tutti ritornano finalmente nella verità dello stato delle cose. »

A proposito del dispaccio del *Sun*, secondo il quale gli alleati proporrebbero di escludere dal mar Nero tutte le navi da guerra, comprese quelle della Russia, l'*Indépendance belge* fa le seguenti riflessioni:

« In altri termini, le Potenze alleate vorrebbero convertire il mar Nero in un lago neutrale, in cui i navigli mercantili potessero soli navigare, esclusi i legni da guerra.

« La Russia e la Turchia dovrebbero adunque rinunziare a qualunque specie d'istituzione militare sulle rive del mar Nero; ed i Dardanelli, non meno che il Bosforo, continuerebbero a restare chiusi alle navi da guerra di tutte le nazioni. Solo i legni mercantili ne avrebbero l'accesso.

« Ma la Russia accetterà essa queste risoluzioni? Ed è forse questa la finale intenzione degli alleati? Sarebbe più che temerario, ridicolo, il volere nulla pregiudicare sopra questo punto; altro non facciamo che indicare, secondo esatti ragguagli, lo stato, in cui sta per presentarsi la questione alla riapertura della Conferenza di Vienna. »

Il giorno 8 corr., alle ore 6 e 3/4 pom., si osservavano dalla Specola nuvoloni burrascosi al N. O, con lampi spessi e vivi. Eseguita sull'istante un'osservazione, si trovò l'altezza del barometro di 334''', 58 (lin. parig.); la temperatura dell'aria + 10°, 4, la pressione del vapore 4''', 07 e l'umidità dell'aria 82°, 8 (calcolate col psicometro). L'aria era tranquilla, l'ultimo soffio di vento era stato di S. E. A poco a poco quei nuvoloni si alzarono e giunsero a coprire il nostro cielo. Intanto i lampi furono più spessi e più vivi, si udirono molti e fortissimi tuoni, poi cadde per un quarto d'ora, accompagnata da pioggia dirotta, grandine, e scoppiarono due fulmini. Si alzò un poco di vento, ma spirò incostante. Da osservazioni, eseguite di cinque in cinque minuti, risultarono oscillazioni nel barometro per lo spazio di una linea, movimento vario nella temperatura dell'aria, che da + 10°, 8 passò, nel mentre cadeva la grandine, a + 9°, 0, e movimento nel suo stato igrometrico, nonchè nella direzione del vento, tale che in due ore l'anemoscopio segnò tutti i venti, eccettuato l'O. La pioggia, nello spazio di un'ora, si alzò a 5 linee. Alle ore 8 e 3/4 cessarono i tuoni. Le nubi si erano dirette a Sud. Alle 10 pom. era sereno, con nubi all'orizzonte e lampi, che continuarono fin dopo la mezzanotte.

Dall'Osservatorio meteorologico del Seminario patriarcale di Venezia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 aprile.

È sempre quistione pendente se vi avrà guerra o pace. Il sig. Drouyn di Lhuys si espresse in proposito in una società privata, la sera prima della sua partenza per Vienna, nei seguenti termini: « Vedute la buona volontà e la moderazione delle Potenze d'Occidente havvi ogni verisimiglianza di pace. Al contrario, veduto il modo nel quale la Russia intende la quistione orientale, e considerate le pretensioni non conciliative fatte dal Gabinetto di Pietroburgo, havvi ogni verisimiglianza di guerra. Colla pace, il commercio e l'industria tornerebbero in fiore, ed il denaro scorrerebbe a milioni per le arterie dell'Europa. Per la guerra, dopo rimasta infruttosa la condiscendenza delle conferenze di Vienna, la carta dell'Europa soffrirebbe cangiamento totale. » Così la *Triester Zeitung* del 10 corrente.

UNGHERIA. — *Pest 4 aprile.*

Togliamo dal *Pester Lloyd*: « Il modello del magnifico piroscafo il *Francesco Giuseppe*, esposto nella sala della Società di belle arti a Pest, il quale, come l'originale, venne eseguito nell'arsenale di Buda, offre una prova non dubbia di quanto sia capace l'ingegno unito alla perseveranza. Questo lavoro, non più lungo di 5 a 6 piedi, contiene, in tale piccola dimensione, tutti i particolari del grandioso naviglio, sino alle ruote ed alle catene del timone, agli utensili per alzare ed abbassare il cammino, tutti gli oggetti, che hanno la finitezza di un cilindro. Le ruote, che girano nell'acqua, possono esser mosse, mediante un proprio congegno. I battelli, le cabine e le cassette sono eseguiti con una tale precisione e solidità, da far credere che il tutto possa servire ad uso reale. Il lavoro è destinato per l'Esposizione di Parigi, ove certo attirerà l'attenzione generale e farà onore al nostro paese. » *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 6 aprile.

Il reggimento 21.° francese, che ancora si stava a Civitavecchia, finalmente è partito per la Crimea. Ripeto che non si deve dare ascolto alle voci, che furono sparse intorno alle diserzioni di molti di que' soldati.

Durante la settimana santa, in Roma la politica tace: tutti si occupano delle grandi funzioni, che hanno luogo in tutte le chiese, specialmente alla basilica Vaticana e alla Cappella Sistina del palazzo papale. Non essendo uomo di chiesa, non posso parlarvi in dettaglio di queste cerimonie, le quali hanno principio colla domenica delle Palme. Molti sono gl'impegni, che si fanno, per avere una delle palme, che il Pontefice benedice e distribuisce in tale domenica. I Cardinali ed i prelati sono soliti regalarle a distinte persone, o perchè di ciò pregati, o perchè intendono fare un atto di cortesia. Gli stranieri cattolici si recano a grande onore il poter portar seco una palma. A dir vero, queste palme sono elegantemente ornate, lavorate con molta maestria. La materia di esse (che è propriamente palma) viene ogni anno somministrata dalla famiglia Bresca di S. Remo, nella Riviera di Genova. Questa famiglia discende da quel Bresca, che salvò l'obelisco, fatto innalzare da Sisto V, sulla piazza del Vaticano. Egli è ben noto che onde nulla potesse sturbare i lavoranti incaricati d'innalzare quel grandioso monolito, fu vietato, sotto pena di morte, di gridare e di parlare fin' anco. Il lavoro dell'innalzamento, diretto dal celebre architetto Fontana, incominciò assai bene: l'obelisco s'avvicinava già alla linea perpendicolare, quando tutto ad un tratto giunse a tal punto, che non si poteva più alzare. Allora l'architetto, che vide fatti mali i suoi calcoli, cominciò a turbarsi: ma tale inconveniente si produsse, non tanto perchè egli avesse male calcolato la distanza necessaria, quanto perchè le corde, tanto tese nello innalzare sì enorme masso, si erano allungate. L'impresa adunque rimaneva incompleta, e l'architetto smarrissi, impallidì: quando tutto ad un tratto, di mezzo alla folla, che stava spettatrice di quell'innalzamento, partì una voce che gridò: *Acqua alle corde!* Fontana subito comprese il significato di quelle parole: fece apprestare le trombe e bagnare le corde, le quali si raccorciarono e l'obelisco portato innanzi potè essere collocato sulla sua base. Chi aveva gridato *Acqua alle corde!* era un marinaio della Riviera di Genova, e si chiamava Bresca. Egli, conoscendo l'ordine dato, e l'indole del Papa Sisto V, che non così facilmente permetteva fossero violate le sue leggi, appena gridato, come abbiamo detto, fuggì. Ma non andò molto che un bando fu pubblicato, che faceva grazia a chi avea violato il divieto, e prometteva premio per avere dato sì opportuno consiglio. Bresca allora fece ritorno, e fu condotto alla presenza del Pontefice, il quale lo eccitò a chiedere egli stesso il premio, che avrebbe bramato. Bresca domandò il privilegio di somministrare le palme per la settimana santa: e questo si ebbe per sè ed i suoi discendenti. D'allora in poi, ogni anno una barca parte da S. Remo e porta in Roma le palme necessarie, non solo per le funzioni papali, ma per quelle di tutte le basiliche e chiese capitolari, che non sono poche. Il che forma per la famiglia Bresca un reddito annuo alquanto sensibile.

Al mercoledì, nella Cappella Sistina comincia il canto del mattutino. Egli è cosa veramente impossibile il descrivere la soave impressione, che desta nell'animo il canto delle lamentazioni di Geremia, e del *Miserere*. Le prime sono cantate colla musica del Palestrina, che è il più grande maestro in questo genere di musica; e il *Miserere* è cantato colla musica di Bai, di Baini, di Allegri e Zingarelli. Quest'anno si è udito un *Miserere* nuovo, scritto da un certo Mustafà, della Provincia di Anagni, cantore della Cappella pontificia, giovane di grande ingegno e di molto studio. In sì fresca età, egli ha conseguita una gloria non comune, quella di poter far eseguire nella Cappella, che passa per la più celebrata del mondo, una sua composizione, e di farla ammirare da chiunque ha potuto ascoltarla. Dico da chiunque ha potuto ascoltarlo, perchè, per la settimana santa, la folla degli stranieri è sempre tale, che alla Sistina, per quanto grande, non è possibile trovar posto a tutti: quindi confusione, urti, svenimenti, e cento altri inconvenienti, che è impossibile di evitare, perchè ognuno vorrebbe entrare ed avere il piacere di assistere a' mattutini.

Quest'anno vi ha assistito anche S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera, giunto in Roma nel passato martedì. Questo giovane Principe è l'ultimo fratello del regnante Re di Baviera. Nessun'altra Altezza Reale vi ha quest'anno in Roma in occasione della settimana santa. Un'Altezza ma non Reale, sibbene serenissima, è il sig. marchese del Vasto, di Napoli, che, durante ogni grande solennità religiosa, accorre sempre a Roma. Questo distinto signore ha da S. M. siciliana ricevuto di recente il titolo di Altezza serenissima. Re Ferdinando II ha voluto dare a questo suo intimo amico un solenne attestato di sua sovrana affezione. Diverse volte ho avvicinato questo personaggio; e, se dovessi giudicare da' suoi discorsi, il Re di Napoli non sarebbe personalmente gran fatto partitante della Russia. Non ama però l'Inghilterra. Ricorda la questione dei zolfi, ricorda Sicilia, ricorda le lettere di Gladstone: sa che egli non ha una flotta così potente da respingere l'Inglese; al contrario, è ammiratore dalla Francia.

In questi giorni, è morto a Ferrara un certo Bonaccioli, che ha vissuto sempre quasi poveramente. Ha lasciato un asse d'un milione, ed ha disposto che tutto sia erogato in opere pie. Il Cardinale Vannicelli, che finalmente, subito dopo Pasqua, farà ritorno alla sua sede, è stato nominato esecutore testamentario.

Il Cardinale Oppizzoni, Arcivescovo di Bologna, è alquanto indisposto, in modo che lo stato suo mette qualche apprensione. Egli ha 86 anni, e sono già 50 anni che si trova Cardinale, e 53 che è Arcivescovo di Bologna.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale* pubblica gran numero di giubilazioni, nomine e promozioni nell'esercito. Reca pure la nomina a cavaliere grancroce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, del marchese Roberto d'Azeglio, senatore; nonchè quella del sacerdote Giuseppe Emanuele Bajlet, cappellano militare in ritiro, a cavaliere dello stesso Ordine.

Ieri, dalle ore 1 alle 4, i Torinesi poterono assistere al simulacro di un accampamento militare, di quell'accampamento che aspetta i nostri soldati in Oriente.

APPENDICE.

I MORTI RITORNANO.

Commediola in due atti. (*)

PERSONAGGI.

KERSAILLOU, ex capitano di vascello.
GIROLAMO.
PAOLO BERNARD, uffiziale di marina.
TIBURZIO DURAND, uditore al Consiglio di Stato.
ANGIOLA, CLOTILDE, MARCELLINA } nipoti e pupille di Kersaillou.

(Il primo atto segue nella Bassa Brettagna, nel podere di Kersaillou, fra Saint-Pol-de-Léon e Roscoff; il secondo a Parigi, nel palazzo del capitano.)

ATTO PRIMO.

Un salotto arredato all'antica e che guarda su due giardini; uscio di prospetto; usci a' lati.

SCENA I.

ANGIOLA, CLOTILDE, MARCELLINA.

(Sedute tutte e tre intorno ad un tavolino rotondo e lavorando.)

Angiola. Spicciamoci, sorelle, spicciamoci. Bisogna che i miei poveretti abbiano i lor regaluzzi di commiato prima della nostra partenza. Per me, alcuni punti ancora, ed avrò terminato il ricamo di questo fisciù.

Clotilde. Io sto per compiere la guarnizione di questa cuffietta da sposa.

Marcellina. Ed io lascio scappar maglie.

Angiola. Riprendile presto, affinchè terminiamo tutte e tre insieme.

Marcellina. Avete un bel dire voi altre! Ricamare un fisciù è cosa piacevole; guarnire una cuffietta da sposa domanda studio: ma far calzette di lana, vi par forse che accenda la fantasia!

Angiola. Ti lagni a torto, buona Marcellina: quelle calzette di lana guarderanno dal freddo, l'inverno, i piedi d'un fanciulletto.

Marcellina. Ah! s'elle debbono guardare dal freddo...

Angiola. E poi, sorelle mie, non vi alletta forse aiutarmi nell'impresa che assunsi?

Clotilde. Oh! sì, e molto.

Marcellina. Certamente. *(Fra sè)* Ma è pure la gran noia lavorar di calzette!

Angiola. Come far carità, se non si supplisce al danaro col lavoro? Il nostro tutore e caro zio, il capitano Kersaillou, dice che siamo tutte e tre ricche, traricche: ma intanto non possiamo disporre di niente.

Marcellina. Quest'è la trista sorte delle fanciulle. La facoltà loro, non viene lor data se non con un marito: chi vuol l'una, dee accettar l'altro. E fino a quel momento, un misero spillatico, una mesatella da sottotenente. Non c'è da guazzare, no. Questo non toglie per altro che l'Angiola distribuisca il suo peculio a' poveri del paese. Per me, la è un'altra cosa; io spendo tutto il mio da un'amica della nostra vecchia balia: un'indovina, che m'insegna a fare le carte. Quanto alla Clotilde, ell'ha la sua maniera di vuotare il borsello; povera sorella! la fa dir messe pel ritorno di Paolo.

Clotilde (lasciando cader il lavoro) Paolo!

Marcellina (raccogliendolo e porgendoglielo) Oh! scusa... scusa se ho profferito quel nome.

Angiola (a Marcellina in tuon di rimprovero) Quest'è rinfrescarle una dolorosa memoria.

Clotilde. Posso forse dimenticare?

Marcellina. In fin del conto, non si hanno notizie sicure. La sua nave si perdette, corpo e beni, a quanto si suppone, or è un anno; ma l'indovina, che ho interrogata su questo particolare, sostiene che Paolo ritornerà.

Clotilde. Io interrogai soltanto il mio cuore, i miei presentimenti; ed essi mi dissero di sperare. Sposa o moglie d'un marinaio, tutta la vita non dee forse essere una lunga speranza?

Angiola (stringendole la mano) Coraggio!

SCENA II.

TIBURZIO E DETTI.

Tiburzio (dall'uscio di prospetto, ridendo) Questi abitanti della bassa Brettagna sono veramente piacevoli!

Marcellina. Oh! ecco nostro cugino Tiburzio...

Angiola. Che giunge a tempo per rallegrarci un poco.

Tiburzio. Come, belle cugine, siete forse afflitte?

Angiola. La solita cosa d'ogni anno, quando ci tocca lasciare la nostra cara Brettagna per andar passare l'inverno a Parigi. Oggi stesso, pur troppo, ci mettiamo in viaggio.

Tiburzio. A cinque ore in punto! Il capitano fa apprestar tutto, e confesso, per parte mia, che non mi rincresce andar a vedere se il duomo è ancora al suo sito, e se gli alberi de' baluardi fecero buona prova. Certo, non mi pento d'esser venuto a passare la bella stagione con voi; ma convenite che si vive una vita da molluschi qui, nella bassa Brettagna, fra Saint-Pol-de-Léon e Roscoff... in capo al mondo!

Angiola. Cugino, non dite male del nostro paese.

Tiburzio. Il ciel me ne guardi! Dico solo che, senza voi, la sarebbe una spelonca.

Clotilde. Spiagge stupende!

Tiburzio. Coperte di ciottoli, che v'ammaccan le piante.

Angiola. Una popolazione semplice...

Tiburzio. Ignorante!

Marcellina. Gagliarda...

Tiburzio. E sporca.

Tutte e tre. Cugino!

Tiburzio (ridendo) E nomi barbari! Roscoff, per esempio. Chi conosce Roscoff, se non le arringhe e i mercanti di ginepro?

Clotilde. Dimenticate la marina, a cui questi paesi diedero più d'un eroe, più d'un martire. *(Fra sè)* Povero Paolo!

Marcellina. E basterebbe per tutti nostro zio, già capitano di vascello. Ma perchè siete soltanto un cugino lontano, ed anche per parentado, rinnegate la famiglia!

Tiburzio. Io! Che dite mai? Io vi parlo di geografia, voi mi parlate d'affetti; non c'intendiamo più. Quando guardo le vostre lande selvagge, le vostre rupi del Diavolo, la Brettagna mi pare un inferno; ma quando guardo voi, cugine, la mi pare il paradiso, poichè ci trovo angeli.

Marcellina. Confessate ch'ei sa rispondere a tutto.

Angiola (sorridendo) E tu confessa che sei un po' interessata a difenderlo.

Marcellina. Perchè mi corteggia?

Tiburzio. Perchè sarò vostro marito.

Marcellina. Se il zio lo permetterà; ma sapete a che patti.

Tiburzio. Certo, a patto ch'io abbia a divenire viceprefetto; se no...

Marcellina. Bisogna rinunziare ad ogni speranza.

Tiburzio. Rinunziare a voi, Marcellina? Piuttosto vorrei nominarmi viceprefetto da me! In febbraio, molti e molti l'han fatta... Ma, a costo di far perorare la mia causa da padron Girolamo, l'ammiratore appassionato dell'Armorica, il contadino esemplare, quella specie di Cagliostro in zoccoli e giubboncello; poichè si dice ch'egli sia uno stregone...

Marcellina (in tuono affermativo.) Lo è senz'altro!

Angiola (a Marcellina) Puoi credere?

Marcellina (accalorandosi) Ma non ricordi più il suo arrivo misterioso nel paese, un anno fa? Non si sa d'ond'ei sia venuto... In somma, cugino, siate giudice voi della cosa. C'era dalla parte delle rovine di San Sebastiano, poco lontano dalla spiaggia, un casolare, con sotto due iugeri di terra, e che apparteneva al sig. Kérandré, il ricco armatore; ma egli era abbandonato da anni e anni...

Tiburzio (ridendo) Una stregheria!

Marcellina (con serietà) Sì, signore, quella terra era maledetta. Si aveva un bel rivoltarla, un bel seminarla; non ci nascevano altro che ortiche.

Tiburzio (ridendo) Cosa piccante, da senno.

Marcellina (severamente) Cosa vera, signore.

Tiburzio. Credo, credo!

Marcellina. Bene, un anno fa, a Natale, capita un contadino sconosciuto, padron Girolamo, che ne fa acquisto dal sig. Kérandré e paga di contante. Il dì dopo, si accinge all'opera; e in capo a sei mesi, il campo maledetto non dava più ortiche, ma belle spighe dorate: gli alberi, che prima morivano, erano carichi di bei frutti, e l'orto riboccava d'erbaggi.

Tiburzio (con gravità comica) Vero miracolo!

Angiola. Cosa naturalissima!

Marcellina. Come! la non è stregheria questa?

Angiola (sorridendo) La è agricoltura, nient'altro. *(Si alza, e così pure Clotilde e Marcellina; tutte e tre piegano il lor lavoro, già terminato.)* Domandatene al zio, il quale se n'intende. Ma, poichè ci partiamo oggi dalla Brettagna, desidero, cugino, guarirvi dalla vostra antipatia per padron Girolamo.

Tiburzio. Oh! antipatia?

Angiola. Sì, sì, antipatia; e siccome non voglio che abbiate cattiva opinione d'un uomo eccellente, compierò il racconto di Marcellina.

Tiburzio. Capisco ch'egli è un romanzo!

Angiola. La è una storia toccante, cugino, e fareste male a non pigliarla in sul serio.

(*) La GAZZETTA DI VENEZIA si riserba la proprietà della presente traduzione.

Quattro battaglioni, di cui uno di bersaglieri, innalzarono nel Campo di Marte le tende, sotto cui dovranno bivaccare in campo. Ne contammo 32 per ogni battaglione. Si dice che debbano servire ciascuna per 20 soldati. *(Opin.)*

È arrivato a Ciamberì il sig. Carlo Laffitte, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società della strada ferrata *Vittorio Emanuele*, ed ha visitato, in compagnia dell'ingegnere cav. Ranco e dell'appaltatore sig. Brassy, i lavori, che gl'impresarii stanno facendo fra S. Giovanni di Moriana ed Aix-les-Bains. Credesi che, prima della scadenza del termine assegnato, la linea sarà posta in esercizio. Così nel *Bollettino delle strade ferrate.*

Genova 9 aprile.

Nelle ore pom. di sabato, 7 corr., giungevano in questo porto i piroscafi di bandiera inglese il *Tamur*, capitano John Parker, con 90 persone d'equipaggio, della portata di 1,900 tonnellate, e il *Jason*, vapore ad elice, capitano Lane William John, con 140 persone d'equipaggio, della portata di tonnellate 2667, destinati pei trasporti in Oriente, provenienti da Malta.

Nel giorno d'ieri, entrava in porto il piroscafo da trasporto di bandiera inglese l'*Imperador* proveniente da Malta, capitano Brown James, con 74 persone d'equipaggio, di tonn. 1800, traendo al rimurchio la nave inglese il *Pedestrian*, capitano John Brougot, con 41 persone d'equipaggio.

Questa mane giunse il piroscafo da trasporto inglese il *Croesus* proveniente da Malta, comandato dal capitano Mall John Vine, con 140 persone d'equipaggio, della portata di 1875 tonnellate, avente il N. 191. *(G. di G.)*

Dicesi che domani partiranno per l'Oriente 50 uomini di cavalleria, cioè 10 per ciascuno degli squadroni destinati a formar parte della spedizione. Si recheranno colà per apparecchiare le scuderie, ecc.... *(Stampa.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 3 aprile.

Il *Giornale ufficiale di Sicilia* del 21 marzo pubblica un decreto reale del 14 marzo, con cui S. M. il Re Ferdinando II, riconoscendo i servigii a lui resi dal maresciallo di campo D. Paolo Ruffo, principe di Castelcicala, per aiutante generale, lo ha destinato alle funzioni di suo luogotenente generale nei reali dominii oltre il Faro: e fino a che non sarà provveduta la carica di ministro segretario di Stato presso la Luogotenenza generale, lo destina anche al provvisorio esercizio di questa carica.

IMPERO RUSSO.

L'archiatro della famiglia imperiale a Pietroburgo, dott. Mandt, ha, per desiderio Sovrano, di recente inviato a Berlino un'ampia relazione medica sull'andamento della malattia dell'Imperatore Nicolò e sulla sua morte. Quella relazione dà schiarimenti importanti, e smentisce tutte le voci, che si erano diffuse. Così nel *Zeit* di Berlino. D'altra parte, leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Cracovia 3 aprile:

« Tentarono negli ultimi tempi di calunniare il nome del dott. Mandt con voci maligne. Esse furono già confutate. Atteso il grande interessamento, che destarono i rapporti, nei quali stava il dott. Mandt coll'Imperatore Nicolò, sarà gradito udire le sue parole sulle ultime ore dell'Imperatore. Eccole, secondo il Numero dello *Czas* del 3 aprile che pubblica un estratto di lettera del dott. Mandt da Pietroburgo 18 marzo. In essa dicesi: « Deggio dunque morire? » mi domandò l'Imperatore alle ore 3 e 10 minuti, quando io avea profferito il nome del Bajanoff (confessore dell'Imperatore.) — Sì, Sire! risposi con isforzo quasi disperato della mia voce. Ma nemmeno un muscolo del suo viso si mosse; la espressione de' suoi begli occhi non mutossi; il battito del suo polso non divenne più rapido, più lento. « Ed avete coraggio di disperare così di me, e di dirmelo? —Adempio prima di tutto la promessa fatta a V. M. un anno e mezzo fa. Il momento, del quale allora V. M. mi parlò, pur troppo è giunto. Adempio poscia un dovere verso l'Imperatore. V. M. ha ancora molte ore di vita. Essa è pienamente in sè stessa, e vorrà, a quel che credo, approfittarne. Finalmente, Sire, io vi amo e questo non è il momento di occultarvi la verità, che voi, come so, potete udire.

« Il suo occhio divenne estremamente mite; mi stese la destra » e disse in idioma tedesco: « Vi ringrazio. » Tal era l'Imperatore. » *(G. U. d' Aug.)*

Fatti della guerra.

L'*Invalido russo* ha il seguente rapporto sul recente combattimento di avamposti presso Eupatoria: « Il capo del distaccamento di Eupatoria, tenente generale barone Wrangel, riferisce che, nel 14 marzo, 8 squadroni di ulani turchi attaccarono gli avamposti del distaccamento, a lui affidato. Avutane notizia, il comandante della nostra catena di avamposti, tenente colonnello Gudima, del reggimento ulani Granduchessa Caterina Michailowna spiegò le riserve dei Cosacchi, e spinse dietro esse due squadroni di ulani di Nowomirgorod, con due bocche da fuoco della batteria leggiera a cavallo n. 20. Quando il nemico si fu a noi avvicinato a distanza di 250 *sagene*, i nostri ulani apersero le loro file e l'artiglieria a cavallo fece una salva di cartocci. I Turchi sorpresi presero tosto la fuga, che fu tanto impetuosa, che i Cosacchi e gli ulani non poterono raggiungerli. La sola nostra artiglieria accompagnò il nemico nella sua fuga con palle e granate. Il nemico lasciò sul campo 15 morti. Dei nostri, un ufficiale superiore riportò una contusione. » *(G. Uff. di V.)*

La *Gazzetta di Londra* dà il seguente dispaccio, indirizzato da lord Raglan a lord Panmure, sulla parte ch'ebbero gl'Inglesi nel combattimento del 22 al 23 marzo:

« Davanti Sebastopoli 24 marzo.

« Milord,

« La mattina del 22, le truppe francesi, collocate sulla parallela avanzata, si mossero, e cacciarono il nemico dalle imboscate, da lui fatte sulla sua fronte; nè accadde nulla in quel dì d'importante. Ma al cominciar della notte, un grave attacco fu diretto contro i lavori de' nostri alleati dinanzi il ridotto Vittoria, rimpetto la torre Malakoff. La notte era oscura, ed il vento sì forte, che il fuoco, fittissimo, udivasi a stento dal campo inglese. È difficile dunque dir niente di quanto allora successe, per quel che se ne vedeva ed udiva.

« Sembra però che i Russi, attaccato ch'ebbero la testa della zappa, che i Francesi dirigono verso il rialto, sieno arrivati in due forti colonne sulla nuova parallela, di cui s'impadronirono un momento, e che oltrepassarono, a malgrado il valore spiegato da' nostri alleati. Penetrati dunque così, passarono nella parallela ed oltre, insino a che incontrarono le truppe, appostate nella nostra parallela avanzata verso il burrone, sulla destra de' nostri approcci, al punto in che si uniscono con quelli de' Francesi.

« Colà, il nemico s'imbattè ne' 77.° e 97.° reggimenti, facienti parte delle guardie di trincea, i quali, benchè presi all'improvviso di fianco ed alle spalle, si contennero con molto valore e imperturbabilità. Il distaccamento del 97.°, che stava alla nostra estrema destra, e che per conseguenza primo si azzuffò col nemico, ributtò l'attacco alla baionetta. Comandavalo il capitano Vicars, che fu per mala sorte ucciso in quello scontro. Era impossibile dare migliore impulso ed esempio migliore di quelli, ch'ei diede al distaccamento sotto a' suoi ordini.

« Il contegno del distaccamento del 77.° si distinse del pari. La fermezza e la prontezza, con cui sostenne l'attacco, diretto contro quella parte delle nostre linee fa grandissimo onore a quel reggimento. Le truppe erano comandate dal maggiore del genio Gordon, il quale venne ferito sì gravemente, ch'io temo che l'esercito sarà privo per alcun tempo de' suoi buoni servigii.

« L'attenzione delle nostre truppe, collocate nelle nostre opere avanzate, essendo stata occupata da quanto accadeva sulla nostra destra, il nemico ne approfittò per avanzare ed assalire il fianco sinistro del nostro attacco di destra; e giunse a penetrarvi vicino alla batteria di mortai da 10 pollici, di recente costrutta. Si avanzò lungo le linee insino a che incontrò un distaccamento del 7.° e del 34.°, che avevano lavorato presso quel punto, diretto dal tenente colonnello del genio Tylden, che fece loro pigliar tosto le armi, e li guidò contro il nemico con molta risolutezza e fermezza. Il nemico fu subito cacciato dalle linee, e gettato oltre il parapetto, quasi senza che le nostre truppe abbiano fatto fuoco.

« Il tenente colonnello Tylden fa i maggiori elogii del contegno delle truppe in tal occasione, e principalmente di quello del tenente Masch, faciente le funzioni di aiutante del 33.° reggimento, il suo servigio ed operosità gli furono utilissimi durante la notte.

« Il capitano Cavendish Browne, del 7.°, ed il tenente Jordon, del 34.° reggimento, sfortunatamente furono uccisi nell'attacco, dopo avere spiegato il più grande valore; ed il tenente M. Henry, del 7.°, venne ferito, non gravemente, spero. Il tenente colonnello Kelly, del 34.°, il quale comandava nelle trincee, lo dico con rammarico, non più comparve.

« I Francesi, ritirandosi dalla loro parallela avanzata su' loro aiuti, si raccozzarono prestamente, e piombarono sul nemico, che ributtarono, facendogli subire grande perdita. Lo inseguirono sino verso il rialto. Poterono spianare e distruggere quasi tutte le imboscate e i nascondigli de' bersaglieri, eretti sulla loro fronte. Temo però che l'effetto non siasi raggiunto senza notabile perdita per parte loro, quantunque quella del nemico sia molto più grande.

« Ieri, tutto il terreno fra' posti de' due eserciti erano coperti di cadaveri russi, sommanti più centinaia, oltre a quelli che certamente portarono via prima dello spuntare del giorno.

« Nello stesso tempo, il nemico, in gran numero, aveva penetrato nelle batterie avanzate alla nostra estrema destra, le quali non sono ancora armate, ed erasene momentaneamente impossessato. Però, i distaccamenti di lavoratori furono tosto raccolti e riformati dal capitano Chapman, del 20.° reggimento del genio, e i detti distaccamenti cacciarono i Russi dalle trincee col più grande valore. Il capitano Montagu, del genio reale, il quale dirigeva i lavori, cadde per mala sorte in mano del nemico.

« Il vento è fortissimo; ma, sotto gli altri rispetti, il tempo è bello.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* — RAGLAN. »

La torre Malakoff, della quale tanto sovente adesso si parla, sta alla estrema ala destra dell'esercito assediante su una mediocre eminenza. È rotonda, costruita di pietre solide di granito, ed ha due piani. È coronata da un parapetto di pietre quadrate, sul quale trovansi dodici pezzi d'artiglieria di grosso calibro e di grande portata, che possono essere adoperati in tutte le direzioni. In ognuno dei due piani sono collocate bocche da fuoco, egualmente di grosso calibro. La torre Malakoff sta in comunicazione a destra, mediante un muro, lungo un quarto d'ora, di grossezza rilevante, sul quale sono piantate quattro batterie, col forte del Sud. Protegge l'ingresso del sobborgo dei pescatori e difende a sinistra l'acquedotto, che prima conduceva l'acqua dolce della Cernaia nel sobborgo dei naviganti. Dinanzi alla torre Malakoff trovansi due torricelle a prova di bomba, ed un numero di ridotti costruiti in fretta dai Russi, che oppongono agli assalitori un fuoco incrociato. Quei ridotti formano un'opera circolare, di terra, rafforzata da ambi i lati da due parallele di fianco, ognuna delle quali ha 15 cannoni. Vedesi dunque che l'assalto di quella torre non sarà lavoro leggiero. (Così nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna.*)

Abbiamo, dice la *Gazzetta Universale d'Augusta*, lettere da Costantinopoli del 26 marzo. Era riuscito, nel 12 marzo, ai Francesi, sotto il Bosquet, di piantare una batteria dinanzi alla torre Malakoff; batteria, nella quale finora si sostennero. L'ammiraglio Nachimoff, il distruttore di Sinope, fu squarciato da una granata. (Nei dispacci telegrafici fu nominato Istomin.) Il principe Menzikoff sarebbe morto. Secondo una voce, e' si sarebbe da sè stesso privato di vita.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Costantinopoli alla *Gazzetta di Colonia*: « I rapporti del rappresentante austriaco col Governo del Sultano sembrano, secondo tutti i dati, molto intimi, e sembra che ogni giorno il divengano più. Fra' ministri, specialmente A'ali pascià è assai inclinato per l'Austria, e spera da questa Potenza molto bene per la Turchia. Colla sua nominazione, si vuole usare una cortesia all'Austria. »

Un carteggio da Malta 26 p. contiene il seguente passo di una lettera del colonnello Herman, console inglese a Tripoli, del 13 marzo: « Senza dubbio rileverete con gran piacere che la voce della morte del dott. Barth era priva di fondamento. Ho ricevuto ieri una sua lettera da Kano 15 novembre. Egli faceva conto di arrivare a Murzuk fra tre mesi. La nuova della sua morte era stata inventata a bello studio dall'ex reggente di Burnù, che voleva con ciò impossessarsi d'un carico di provvigioni pel dottore, depositato a Zejan; e infatti ci è riuscito. È una gran fortuna che colui sia caduto; altrimenti egli avrebbe forse tradotta in fatto la sua invenzione. » *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 5 aprile.

Nuovi tormenti, e nuovi tormentati; tale è l'attuale situazione della Grecia! È già da qualche tempo che vi parlo di bande di ladri, che infestano la Grecia, e che sono il vero flagello delle sbigottite popolazioni. Ho dimostrato quanto le misure del Governo siano impotenti a risanare una delle principali piaghe, che logorarono, non solo il benessere, ma la riputazione del Regno. Ho palesato come, perchè, e mosse da chi, le moltiplici masnade percorrano, di tratto in tratto con sorprendente rapidità le dieci Provincie, che compongono la novella Ellade; e non restami quindi che raccontarvi recenti fatterelli accaduti in quest'ultima settimana.

Il 22 dell'ora decorso mese, una regia goletta greca, ricevuto ch'ebbe a bordo da Missolungi dramme 64,000, che la R. Cassa provinciale spediva alla R. Cassa principale in Atene, approdò nella rada di Patrasso, a fin di ricevere anche da questa Cassa altre 100,000 dramme per lo stesso destino. Giunta però poco prima la notizia a quel R. governatore che una banda di 56 briganti dalla greca Romelia era passata nelle vicinanze di Corinto, egli ordinò tosto al comandante della goletta di recarsi senza dilazione nel porto di Corinto a disposizione di quel regio vice governatore, impedendogli d'imbarcare le suddette 100,000 dramme.

Il mattino del 25 le dramme 64,000, in varie cassette, erano state poste sopr'un carro; e, scortate da 12 soldati d'infanteria e tre gendarmi a cavallo, partivano da Lutraki per Calamaki, allorchè, dopo mezz'ora di strada, la masnada di ladri, che credevasi nelle vicinanze di Corinto, assalì le poche truppe, che non indugiarono darsi a precipitosa fuga, lasciando un de' loro mortalmente ferito, e senz'altra resistenza s'impossessò di tutta la moneta, e de' viveri delle stesse truppe. Dati poscia tutt'i segni d'allegrezza pel fatto bottino, se ne partivano i briganti tranquilli pei monti, senza che un 150 soldati circa, che trovavansi a Lutraki, pensassero a molestarli.

Ma, nel mentre ciò accadeva sull'istmo di Corinto, venne la notizia che altra banda di furfanti, in pien meriggio, invaso avevano la casa dell'Inglese signor Noell, proprietario domiciliato in Eubea, e che la visita di costoro perdurò fin verso il tramonto del sole, onde a loro bell'agio spogliarlo di tutto ciò, che aveva nella sua casa. Che se poi la visita non riuscì troppo a garbo del sig. Noell, fu assai più malagurata per una sua figlia, chè, trovandosi ella già alquanto indisposta, tale e tanto fu il timore, che gl'importuni ospiti le cagionarono, che trovossi di lì a poco in pessimo stato. Sentesi ora però che i medici non hanno perduto la lusinga di salvarla.

Se non che, non sì tosto la notizia del misfatto fu conosciuta in Atene dal ministro di S. M. britannica, una fregata francese recossi tosto in Eubea, e credesi che quel Municipio non abbia potuto sottrarsi all'impostogli ordine d'indennizzare subito il sig. Noell di dramme 10 a 12,000, pel danno cagionatogli da' briganti. Sarebbe in verità un vantaggio immenso, se gli esteri cannoni potessero incutere rispetto in ogni angolo della Grecia!

Il territorio di Tekè non è discosto da Patrasso che circa un'ora e mezza; ed il 31 suddetto mese un'altra banda di ladri investiva e spogliava que' villaggi, uccideva un proprietario, che disputare voleva il suo danaro a' briganti, ed altri ne fugava.

Ma ciò basti pel momento, posciachè, se raccontare si volessero le ardite imprese di costoro, la storia ne sarebbe un po' lunga, quantunque servisse per vie meglio comprovare che le Provincie tutte della Grecia sono oggigiorno, dal più al meno, in balìa de' numerosi satelliti d'alcuni capi, la cui risoluzione è quella di tirare l'acqua al solo loro mulino, rovesciando coll'attuale Ministero l'esistente ordine di cose.

Potete quindi facilmente immaginarvi in quali e quanti imbarazzi trovasi ora l'ellenico Ministero, e se, come tant'altre fiate accadde, non possa venirgli ben anche il grillo di presentare la sua dimissione!

Havvi però una difficoltà imbarazzante, del pari che imperiosa; ed è quella se può essere col beneplacito degli Anglo-francesi che l'attuale ellenico Ministero possa essere o cambiato o riformato?

Vorranno forse altri ministri sottostare a certe esigenze? Opponendovisi, l'attuale situazione della Grecia sarà o no migliorata?

Che che ne sia, simili ed altri problemi sono oggidì posti in campo, ma l'arrischiare ben anche una semplice opinione del come saranno risolti, sarebbe al certo cosa intempestiva.

Un fatto però indubitato quello si è, che da que' patriottici chiaroveggenti, che l'andamento degli uomini e delle cose hanno da bel principio fino oggidì scrutinato, ed il pro' e contro pesato hanno nella bilancia della giustizia, fanno voti onde la Grecia sia ridonata all'anteriore monarchico sistema paterno, posciachè sono ora convinti che, sotto l'attuale Governo costituzionale, nè pace, nè benessere, nè progresso trovò, ne trovare potrà l'ellenica nazione.

Nè mancano pur anche quelli, sebbene il numero sia minore de' primi, che, in vista dell'attuale pur troppo dispiacevole stato di cose, vorrebbero che, almeno per qualche tempo, un giusto e forte Governo militare reggesse le cose tutte, sotto l'esclusiva autorità di Sua Maestà, poichè conoscono quanto la nazione in generale ami e veneri il Re, e quale e quanto conto faccia delle sue preziose virtù.

Che, in un modo o nell'altro, possa una volta la greca nazione trovare ed alacremente percorrere quella via, che condurre la possa alla tanto sospirata meta: tali sono i fervidi voti, che formar deve ognuno, che dell'umanità e del progresso è sincero partigiano ed amico.

Il ristabilimento delle relazioni fra la Grecia e la Sublime Porta è imminente; ed il sig. Conduriotti, prescelto ad ellenico ministro in Costantinopoli, ha già ricevuto dal regio Ministero degli affari esterni le necessarie istruzioni. Attendesi quindi di sentire a momenti la partenza dell'Ambasciata per la sua destinazione; il che sarà di reciproco vantaggio pe' due Stati.

INGHILTERRA

Londra 6 aprile.

Il sig. E. Burke Roche, che da 20 anni era rappresentante di Cork alla Camera dei comuni, è stato innalzato alla dignità di pari, col titolo di barone Fermoy.

Si legge nel *Globe*: « Sull'invito, fatto dal Governo della Regina al loro patriottismo ed al loro zelo per la buona causa, i coloni del Canadà e della Nuova Scozia hanno deciso di formare un corpo di volontarii per la Crimea. »

Il Principe Alberto passò in rassegna nella piazza della caserma Wellington i distaccamenti della guardia, che partono per la Crimea. Indi essi sfilarono davanti il poggiuolo del palazzo di Buckingham, ov'erano la Regina e la famiglia reale. Al ritorno, que' soldati furono accolti dalle entusiastiche acclamazioni della moltitudine.

Il grosso della flotta del Baltico è partito il 4 alle ore 3 pom. da Spithead. Il vento, che ne aveva impedito il dì prima la partenza, erasi un po' calmato; ma il mare era grosso ed una densa nebbia sorgeva fra la costiera e l'isola di Wight, cosicchè i navigli, che facevano vela, poterono distinguersi da terra sol quando furono lontani 6 miglia. Da principio, la flotta procedeva solamente per mezzo delle sue vele; ma più tardi dovette valersi anche del vapore.

Il luogo di riunione di tutta la flotta del Baltico sono le Dune, dov'essa dovrà attender ordini ulteriori. Ad eccezione de' piroscafi a ruota *Vultur*, *Dragon*, *Bulldog*, *Gorgon* e *Basilisk*, tutti i bastimenti partiti il 4 sono ad elice. Essi verranno raggiunti nelle Dune dall'*Orion*, di 91 cannone, dall'*Hastings*, di 60, dal *Russell*, di 60, e da altri piroscafi ad elice, che sono a Plymouth. I bastimenti a vela, che rimangono si recheranno probabilmente nel canale per salutare l'arrivo dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi.

Si legge nel *Times*: « La flotta del Baltico dell'anno scorso comprendeva un'intera divisione di navi a vela; quest'anno sono tutte navi a vapore. Inoltre, sir C. Napier non aveva nè scialuppe cannoniere, nè mortai, nè batterie galleggianti. L'ammiraglio Dundas avrà sotto i suoi ordini 5 batterie di 16 cannoni, 8 battelli da mortai e 28 cannoniere. Egli conduce anche una nave-ospitale, un magazzino da bombe, un magazzino da polvere, un vascello di 131 cannone, uno di 102, cinque di 91, tre di 81, uno di 70, otto di 60 e trenta d'un numero inferiore. La flotta porta in tutto 2196 cannoni. »

I giornali recano l'esito del processo per diffamazione, intentato dal signor Boyle al Cardinale Wiseman, come abbiamo narrato nel nostro N. 78 La Corte d'assise di Kingston, chiamata a giudicare la causa, condannò il Cardinale a pagare 25,000 franchi, per danni e interessi, all'attore.

La *Società degli Amici d'Italia* si è sciolta pochi giorni sono per mancanza di sostegno pecuniario e politico.

FRANCIA

Parigi 7 aprile.

Leggesi nel *Moniteur* del 6: « Essendosi l'Imperatore fatto render conto dello stato di progresso de' lavori preparatorii dell'Esposizione universale, ed essendo stato informato da S. A. I. il Principe Napoleone che la concorrenza degl'industriali, e particolarmente quella della fabbrica di Parigi, era stata tale, che lo spazio assegnato a' prodotti si trovava insufficiente, fu risoluta d'urgenza la costruzione d'una nuova galleria, a fin di unire l'edifizio principale al suo annesso; e per tal modo la Commissione imperiale potè ammettere una parte de' prodotti, rifiutati per mancanza di spazio. »

Leggiamo a questo proposito nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Giorni fa, io vi parlava del progetto, ventilato dal Corpo degl'ingegneri civili per istabilire una succursale al Palazzo dell'industria, a fine di accogliervi i prodotti rifiutati dalla Commissione, sia per difetto di spazio, sia per altri motivi.

« Il Governo non ha voluto lasciar prendere al Corpo degl'ingegneri questa iniziativa: esso si è appropriato il progetto, ed ha decretato d'urgenza la costruzione di una nuova galleria, la quale riunirà la fabbrica principale al suo annesso. I lavori sono già spinti, notte e dì, con grandissima attività. La nuova galleria, se vogliamo, ha una parentela molto intima con ciò, che fra voi chiamasi una baracca; ma state sicuro che non istuona punto col restante dell'edifizio.

« Fortunatamente, il contenuto farà dimenticare il continente. Già l'Austria, la Prussia e i tre quarti degli esponenti inglesi hanno disposto i loro prodotti. Tutto è movimento, rumore e folla da codesta parte dei Campi Elisi.

« Il *Siècle* dice con ragione che la quistione d'Oriente è bifronte; l'una delle sue facce presentasi sorridente e serena a Vienna, l'altra corrugata e truce a Sebastopoli. E questa è la sola, che nell'attuale momento si renda manifesta. »

La fregata a vapore americana, il *Susquehanna*, che faceva parte della spedizione del Giappone, tornò testè agli Stati Uniti. Fece il suo ritorno per l'Oceano Pacifico ed il Capo Horn. Partita dalle coste del Giappone il 24 settembre scorso, arrivò il vigesimoterzo giorno alle isole Sandwich, e undici giorni dopo a S. Francesco.

Ora, giova osservare che il *Susquehanna*, pur avendo i requisiti nautici, necessarii in una nave da guerra, non si può, per altro, chiamare un piroscafo veloce, atto a gareggiare co' famosi corridori della Compagnia Cunard e Collins. Se, dunque, il *Susquehanna* potè far la traversata fra il Giappone e la costa occidentale dell'America in trentaquattro giorni, con un solo scalo alle isole Sandwich, si può arguirne liberamente che piroscafi, costruiti a bella posta per servigio simile, non metterebbero più di trentacinque giorni, per andare da S. Francesco a Shangai, compreso il tempo occorrente a prender carbone alle isole Sandwich ed al Giappone.

Il problema della navigazione a vapore fra la costa americana e la costa asiatica, può dunque riguardarsi praticamente sciolto. Non rimane altro che ad ordinare una Compagnia finanziaria, forte in modo da assumer l'operazione e portarla a buon fine. Ora, nella patria de' Collins, de' Vanderbilt degli Aspinwall, nè i capitali, nè lo spirito intraprendente non mancheranno a cosa di sì gran momento, ed a cui è riserbato sì bell'avvenire. *(Patrie.)*

Leggesi nel *Salut Public* di Lione del 5: « Ieri 2000 volteggiatori della guardia imperiale hanno preso passaggio sul piroscafo il *Mistral*, che li ha condotti a Valenza; altri 200 soldati dello stesso corpo si sono imbarcati sul *Crocodile*; 1200 devono esser giunti a Marsiglia lo stesso giorno.

« Un gran numero di proietti da guerra e provvigioni di ogni sorta sono stati imbarcati lunedì sopra legni a vapore del Rodano. Si è spedito egualmente un numero piuttosto considerevole di cartoni preparati, che debbono servire a ricoprire il tetto delle trabacche inviate all'esercito d'Oriente. Questi oggetti d'ogni natura hanno reso necessario l'invio quotidiano di tre o quattro piroscafi. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 aprile.

† O le apparenze sono molto fallaci, o dall'insieme e dal raffronto de' dispacci ricevuti oggi risulta che siam vicini ad alcun che di risolutivo, non dico a Vienna, ma in Crimea

I vascelli, che, dopo la tempesta del 14 novembre, erano andati a ricoverarsi od a riattarsi nel Bosforo, ricevettero l'ordine di tornare nelle acque di Balaklava; le truppe di Kamiesh stanno per raccostarsi alla sede delle grandi fazioni; Omer pascià muove, dicono, sopra Forte Vecchio. Lo scontro del 23 prova che i Russi si agitano e non disperano di sorprenderci, come sorpresero gl'Inglesi ad Inkermann; ma essi avrebbero dovuto sapere che i zuavi non s'addormentano, o che, se pur s'addormentano, hanno su' zaini i lor galli, che fanno la parte delle antiche oche del Campidoglio.

Pare che, dal nostro canto, come da quello del nemico, tutti abbiano compreso ch'è impossibile lasciar passare il mese d'aprile ed il mese di maggio senza principiare le fazioni decisive, che furon sospese dalla neve e da' rigori dell'inverno; e, in fatti, incominciando dal mese di giugno, i calori diverranno probabilmente tanto forti, da far temere le febbri e le malattie, che già l'anno scorso hanno fatto così tremende stragi a Gallipoli, a Varna e nella Dobrudscha. La Russia sa benissimo che, di state come d'inverno, il clima è per

---

Tiburzio (con gravità comica) Uditore al Consiglio di Stato, qual sono, ho l'abitudine d'udire... senza ridere.

Angiola. Nelle mie gitarelle di carità, non ho visitata mai la capanna di padron Girolamo. C'è là dentro gioventù e salute, che vuol dire agiatezza; ed il poco bene, che posso fare, è riservato pe' vecchi e per le madri di famiglia. Ma sapete ch'io sono spesso tanto povera anch'io, che non posso dare quanto vorrei.

Clotilde. Buona Angiola!

Tiburzio (a Marcellina) Ell'è un cuor d'oro.

Angiola. Conoscete tutti la Giovanna, la moglie del marinaio, che ha sessant'anni, ed è quasi cieca. Il campicello, ch'ella possiede, rimaneva incolto, per mancanza di braccia, che il lavorassero; e pregai la nostra vecchia balia di cercar ne' dintorni un campagnuolo, il quale, pagato, s'intende, acconsentisse a togliere alcune ore al riposo per coltivare il campo della Giovanna. Tutti rifiutarono, dicendo che avevano anche troppo da lavorare per sè; ed io usciva afflitta dal tugurio della vedova, quando padron Girolamo venne ad offrirmi rispettosamente l'opera sua. Il modo cordiale, in cui la proposizione fu fatta, mi rapì, lo confesso; e m'affrettai di trattare delle condizioni del nostro contratto. « Danaro? ei mi disse; non ne voglio. — Ma, signore, io ripresi un poco turbata, è giusto che la vostra fatica... » Ei m'interruppe con queste parole, profferite con dolce voce: « Se quel che fo, ha qualche merito a' vostri occhi, signorina, ponete qualche volta il mio nome nelle vostre orazioni; io sarò più che pagato, e voi non mi sarete debitrice di nulla; io sarò anzi il debitor vostro! » E il contratto fu conchiuso.

Tiburzio. E poi?

Angiola. E poi, abbiamo mantenuto la parola. Ogni giorno, padron Girolamo lavora nel campo della vedova; ogni sera, io prego per lui. La è un'opera buona, che costa ad uno alcune vangate, all'altro una preghiera. *(Festivamente)* Vedete che non occorre aver molto denaro ad esser caritatevole, quando si sa fare... Capperi! io sono come voi, sorelle; non dispongo ancora di niente, e cerco il buon mercato.

Clotilde. Egli è un tratto delicatissimo questo di padron Girolamo!

Marcellina. Io lo dico stupendo.

Tiburzio. Egli è un contadino romanzesco.

Marcellina. Un ottimo uomo.

Angiola (sorridendo) Il che non t'impedisce di tenerlo per uno stregone.

Marcellina. No certo; ma egli è uno stregone di garbo.

Tiburzio. C'è gradazione in tutto.

SCENA III.

IL CAPITANO E DETTI.

Il capitano (di dentro) I bauli sulla seconda carrozza; le scatole ed i fardelletti sulla prima. *(Entrando)* Bisogna pensar a tutto, nel giorno di mettersi alla vela; e quando l'equipaggio si compone di tre donne... *(Alle nipoti)* Buon dì, fanciulle; siete molto graziose, ma avete troppe scatole.

Angiola. Il mio buon zio si dà tanta briga!

Tiburzio. E stimo ch'egli solo può soprintendere a tutto.

Il capitano. Tu nol potresti sicuro. *(Fra sè)* Questo giovine non è buono da niente. *(Forte alle nipoti)* Che fronzoli sono questi?

Angiola. Roba pe' miei poveretti. Se non vi spiace, zio, or vado con la Luigia a portar loro i miei ultimi regali della stagione.

Il capitano. Va, va; sai pure che ti lascio far sempre di tuo capo.

Marcellina (ad Angiola) Vuoi che ti accompagni?

Angiola. Vien pure.

Il capitano. E tu, Clotilde? sei qua tutta pensosa?

Clotilde. È vero.

Il capitano. Pensi a lui, neh?

Clotilde. Sempre, e vado in quel belvedere, che visito ogni giorno, sapete, zio? da cui si scoprono le scogliere di Paimpol, il mare!... Guardo le vele, che biancheggiano all'orizzonte; mi pare ch'esse mi parlino di lui, che l'abbian veduto, e ch'egli abbia lor detto: Ritornerò.

Il capitano (fra sè) Povera ragazza!

(Angiola, Clotilde e Marcellina escono.)

SCENA IV.

TIBURZIO ED IL CAPITANO.

Tiburzio (guardando dietro alle fanciulle) Che terno grazioso!... Ah! capitano, voi siete il tutore più fortunato, ch'io mi conosca.

Il capitano. Ti pare, neh?

Tiburzio. Tre pupille amabilissime!

Il capitano. Che amo come figliuole, e che mi procacciano i medesimi affanni.

Tiburzio. Che dite?

Il capitano. Ma certo. Zio e tutore delle figlie di mio fratello, ho sulle spalle un gravissimo carico. Per adempier meglio i sacri doveri, che mi sono imposti, non ho guardato a sacrifizii; giunsi perfino a lasciar la marina, fino allora mio unico amore... Poichè, non mi sono ammogliato, io; ed ora ho una famiglia, sulla quale mi convien invigilare colla sollecitudine d'un padre. Ma ho verso mio fratello l'obbligo di provvedere alla felicità di sue figlie; e questo, amico, mi fa tremare.

Tiburzio. Tremare?

Il capitano. Non m'illudo. La felicità di mie nipoti sta nel matrimonio.

Tiburzio (fra sè) Ci siamo!

Il capitano. E finora, la non va in fil di ruota. Clotilde sola aveva scelto bene.

Tiburzio (fra sè) Tante grazie!

Il capitano. Paolo Bernard, un bravo alfiere di vascello, figlio d'un contrammiraglio, e, che val più, il mio migliore amico. Il giovine doveva sposare mia nipote al suo ritorno; ma egli è morto quello! I disutilacci soli non muoiono.

Tiburzio. Fate male a dir questo, guardandomi.

Il capitano. Io non mostro a dito nessuno. Certo è che Clotilde vivrà infelice, poichè, la conosco, ella non dimenticherà mai... E non sono in minor apprensione per riguardo ad Angiola. Il suo cuore non ha ancora parlato, debbo almeno supporlo, e non ostante, da qualche mese, ella mi nasconde un secreto. La si è fatta pensierosa; una volta la colsi ginocchioni in atto di pregare, e tutta in pianto.

Tiburzio. Nè avete cercato di scoprire la causa della sua afflizione?

Il capitano. Sì certo; ma inutilmente. La me n'addusse a scusa una tristezza involontaria, di cui ella medesima ignora il motivo; ma, qualche tempo dopo, n'ebbi qualche spiraglio da una lettera di sua zia, suora di carità in uno spedale di Parigi: ottima donna, ma le cui idee troppo ascetiche sono d'esempio pericoloso.

Tiburzio. E quella lettera?

Il capitano. Indirizzata ad Angiola, l'esortava a perseverare nella sua vocazione.

Tiburzio. La sua vocazione?

Il capitano. Sì, amico; giovane, ricca, bella, ell'aveva confidato a sua zia il disegno di dedicare la vita e le sostanze a sollievo della sventura.

Tiburzio. Ell'ha già incominciato. E senza dubbio, visitando i poveri, occupandosi de' lor bisogni, ella credette di trovare in sè tale vocazione.

Il capitano. No, no. Ci debb'essere una causa più grave, che scoprirò forse. Intanto, Angiola mi promise di smettere, per ora, il suo proponimento; ma nondimeno io tremo per la sua felicità, come per quella di Clotilde. Rimane dunque Marcellina, la più giovane, buona e ingenua fanciulla.

Tiburzio. Oh! per lei, non avete a porvi in pensieri. Ci amiamo, e m'impegno di renderla felice.

Il capitano. Adagio, adagio. Te la fai sulle dita; ed il mio consenso?

Tiburzio. Me l'avete promesso.

Il capitano. Ad un patto. Tu hai, certamente, mille pregi, abbastanza debiti, un abito ricamato da uditore, e da sei anni siedi nel Consiglio di Stato. Ma non basta; e poichè Marcellina è ancora assai giovane, e può aspettare, esigo che tu sia almeno viceprefetto.

Tiburzio. A che pro'?

Il capitano. Oh! bella, per maritare mia nipote a qualche cosa. Che diamine! bisogna procacciar di servire il proprio paese in un modo o nell'altro.

Tiburzio. Però...

Il capitano. Ne discorreremo a miglior tempo; ora aspetto padron Girolamo, che ho mandato a chiamare per una cosa molto importante.

Tiburzio. Ah!

Il capitano. Tu, se vuoi farmi un servigio, corri alla posta a raccomandare che i cavalli siano pronti per l'ora stabilita; dobbiamo dormire stanotte a Guingamp.

Tiburzio. State tranquillo; e, quando saremo a Parigi, vi prometto d'importunare talmente il ministro...

Il capitano. Ch'ei ti manderà a tuo viaggio.

Tiburzio. Che importa, se la meta del viaggio è una viceprefettura! *(Esce.)*

(Domani la continuazione.)

essa; e, benchè i suoi eserciti patiscano al pari de' nostri, ella fa troppo picciol caso della vita degli uomini per esser tocca da tal considerazione, anche per suo proprio riguardo. E però, traendo le Potenze nel campo delle pratiche, suo scopo non è tanto concluder la pace, quanto tenerci a bada fino al tempo de' gran caldi. Sarebbe forse calunniare la Prussia asserire che, co' suoi fantocci diplomatici, che vanno e vengono sulla strada di Londra e Parigi, ell' è il bracco della Russia? No certo; e ciò che pruova, del rimanente, che il Governo francese ha una fiducia assai limitata nella Prussia, è che il sig. Drouyn di Lhuys non andrà a Berlino, benchè sia stato invitato a recarvisi dal Re medesimo: tanto almeno ci annunzia un dispaccio di Berlino. È inutile aggiugnere che lord John Russell rifiutò egualmente di tenere l'invito di S. M. prussiana, ch' egli, d'altra parte, già vide nel suo viaggio per Vienna; onde e' sa in quant' acqua si peschi da questo lato. Nè solamente le Potenze occidentali sono ormai appien risolute di non più fidar nelle pratiche del sig. di Wedell e del sig. d' Usedom, ma si annunzia che il sig. Drouyn di Lhuys è latore d' un ultimato, a mo' di circolo di Popilio, d' onde il Gabinetto di Berlino non potrà uscire questa volta senza dire: sono con voi, o pur contro voi.

Io cerco la verità, senz' altra guida che il mio patriottismo; e, ben inteso, non do a nessuno il diritto di sospettarne. Or che diss' io, allorchè il corrispondente Y dell' *Indépendance Belge* parve mettere sotto la protezione del sig. Drouyn di Lhuys idee di rinculata, ch' altro non erano che un lodevole, ma soverchio desiderio di pace? Dissi che il sig. Drouyn di Lhuys non poteva aver inspirato quegli assaggi dell' opinion pubblica; e per rendere tale giustizia al sig. Drouyn di Lhuys bastava rammentarsi delle sue circolari, delle istruzioni date da lui a' suoi agenti, e di tutti quegli atti pieni d' accorgimento e fermezza, co' quali ci rivelò la sua maniera d' intendere la questione d' Oriente. Dopo avere sì ben cominciato, potevasi mai pensare che il ministro degli affari esterni avesse a piegare e a lasciarsi circonvenire dal sig. di Nesselrode? No, io non volli crederlo; ed ho ragion di lodarmene, poichè trovo ora in una corrispondenza di Londra, egualmente indirizzata all'*Indépendance Belge*, una spiegazione del viaggio del sig. Drouyn di Lhuys a Londra ed a Vienna, la quale si discosta in singolar modo dalle previsioni del corrispondente di Parigi del giornale stesso, che si adorna d' un Y. Giusta il corrispondente di Londra, ch' io credo, almeno questa volta, meglio informato dell' altro, se taluno pensò pure a far alla Russia concessioni smodate, e' fu piuttosto lord John Russell, non il sig. Drouyn di Lhuys; ed anzi, perchè appunto il sig. di Bourqueney non avrebbe voluto andare sin dove andar voleva lord John Russell, il sig. Drouyn di Lhuys avrebbe fatto il viaggio di Londra e sarebbe stato abilitato da lord Palmerston a puntellar la fermezza vacillante di lord Jord Russell. E sembra che la maggior parte de' giornali tedeschi abbiano conoscenza di tale stato di cose, poichè convengono nell' asserire in sostanza che il sig. Drouyn di Lhuys non andò altrimenti a Vienna per far nuove concessioni, ma sì per tenere a coloro, la cui politica turba l' Europa, il linguaggio fermo e risoluto, che conviene a' difensori del diritto violato e del debole oltraggiato.

Aggiungo che ha due sole maniere di finirla con un corvo, che apposta l' insanguinata sua preda: bisogna, od ucciderlo con una schioppettata, o chiuderlo in gabbia. La preda è Costantinopoli: chi sia il corvo, non occorre ch' io dica.

Altra del 7 aprile.

Un dispaccio, pubblicato da' giornali inglesi, pretende che le operazioni regolari degli eserciti alleati dinanzi Sebastopoli, dovessero cominciare il 3 aprile. *(V. le Recentissime del N. 79.)*

Non si vuol certamente parlare delle operazioni dirette contro le opere di difesa de' Russi, poich' elle non sono discontinuate un solo istante da tre mesi, e si attende ad ogn' istante di ricevere l' annunzio della presa della torre Malakoff, dinanzi la quale gravi pugne succedono quasi ogni giorno. Si comprende l'accanimento, che mettono i Russi nel difendere quella posizione, la qual signoreggia tutto il lato al Sud della città. Sembra anzi che disperino del buon successo della lor difesa, poichè, giusta gli ultimi avvisi ricevuti dall'esercito, incominciano a ritirare da quel lato tutto il materiale, che temono di veder cadere in mano al nemico.

Scrivono da Vienna il 3 aprile: « Fra una settimana, sapremo difinitivamente il fatto nostro, poichè « sembra certo che lord John Russell abbia stabilito « la sua partenza da Vienna per la sera del 10 corrente (*), essendo obbligato a trovarsi a Londra per « la riapertura del Parlamento inglese dopo le vacanze di « Pasqua (il 16 del corrente.) L' ottava sessione della « Conferenza ammise il quarto punto, qual era stato « interpretato nel protocollo del 28 dicembre; e quest' « interpretazione sarà registrata nel protocollo finale, il « quale verrà presentato alla sottoscrizione uffiziale de' « plenipotenziarii della Russia. L'ammissione di questo « punto di garantia costituisce una concessione importante « dal lato di quella Potenza. Annullando tutt' i trattati, « conchiusi con la Porta, la Russia rinunzia a un tratto « a' frutti d' una lunga serie di guerre e di sforzi, tenacemente proseguiti da secoli. È questo un risultamento, di cui le Potenze alleate hanno certamente « diritto d' andar superbe. Le menti, che sono avvezze « a riflettere ed a misurare le cause agli effetti, non « esiteranno a riconoscere che tal concessione, vale, nelle « sue conseguenze legali e morali, molto più che la « presa di Sebastopoli. Di più, i plenipotenziarii russi « dovettero rinunziare alla speranza di far rivivere, nella « interpretazione pratica della quarta garantia, nessuna « delle domande del famoso ultimato Menzikoff. La è « un' altra sconfitta diplomatica, a cui la Russia fu costretta di rassegnarsi, benchè, nel dispaccio del barone di Budberg, in data del 25 ottobre (6 novembre) « 1854, l'ambasciatore dello Czar a Berlino avesse posto la garantia comune, *per parte delle cinque Potenze, de' diritti religiosi e civili delle popolazioni « cristiane dell' Impero ottomano*, come una fra le condizioni irremissibili delle transazioni della pace. » Questa lettera è inserita nel *Constitutionnel*; ma non intendo farmi punto mallevadore di quant' ella asserisce.

(*) Questa voce, che correva a Vienna il 3 ed a Parigi il 7, non sembra voler confermarsi. I fogli di Vienna del 10, che ci debbon giungere oggi, ce ne diranno forse qualcosa. *(Nota della Comp.)*

Fino da ier mattina, gli artieri incominciarono a lavorare alla costruzione della nuova galleria dell' Esposizione universale, che dee congiungere il Palazzo dell' industria a' suoi annessi, pigliando per punto centrale il monumento, che servì fino al presente al *Panorama.* A malgrado dell' alacrità straordinaria, che ferve da tutte le parti, sembra difficile che ogni cosa sia affatto terminata per la fine del mese. Nondimeno, l' apertura dell' Esposizione non verrà protratta; ma ella seguirà, come pel Palazzo di cristallo di Londra, senza che tutt' i prodotti siano diffinitivamente locati a sito. Le quote degli esponenti inglesi, prussiani, austriaci e belgi, sono quasi tutte giunte; ma quelle de' Dipartimenti non giugneranno se non verso il 15 corrente, e quelle di Parigi non saranno pronte innanzi alla fine del mese.

Altra della stessa data.

† Le notizie, nel loro pieno, non sono pacifiche. Se si dee credere ad un dispaccio, pubblicato da' giornali di questa mattina, il generale di Wedell, ch' era in cammino per Parigi ricevette contr' ordine e sarebbe ritornato a Lucemburgo. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Però, altri dispacci, giunti da Londra, parlano, per lo contrario, della continuazione delle buone relazioni fra la Francia, la Prussia e l' Inghilterra; ma il contr' ordine dato al generale di Wedell e la partenza del suo aiutante di campo, il colonnello Olberg, non sono inverisimili, s' è vero (come si è già annunziato ed ieri v' ho scritto) che il sig. Drouyn di Lhuys abbia rifiutato di recarsi a Berlino, ove il Re l' aveva invitato ad andare. *(V. sopra.)* Si crede, d' altra parte, d' aver la certezza che la Prussia siasi chiarissimamente impegnata col nuovo Czar d' abbracciar la sua causa; se così è, il sig. Drouyn di Lhuys non aveva a far nulla a Berlino.

Sotto scusa d' esser presente alla ripresa de' lavori del Parlamento, lord John Russell partirà, dicono, da Vienna il 10. Or capite che, se il ministro inglese lascia Vienna quasi nel momento, in cui vi giunge il sig. Drouyn di Lhuys, vuol dire ch' ei non ha più speranza nell' esito delle conferenze. Del rimanente, se la Prussia ci lascia, l' Austria ci resta; ed i giornali tedeschi ci fanno sperare pel mese di giugno la visita dell' Imperatore Francesco Giuseppe a Parigi, ov' ei s' incontrerebbe colla Regina Vittoria.

Le notizie di Crimea non sono meno contradditorie; poichè, giusta una corrispondenza del *Salut Public*, di Lione, giornale napoleonista, il generale Canrobert non darebbe in aperta campagna quella battaglia decisiva, che un recente dispaccio telegrafico fissava al 3 aprile, probabilmente perchè la Conferenza non ha ancor detta l' ultima sua parola. Ma la dirà ella? e, se si aspetta che la dica, non si aspetterà troppo a lungo?

Rivista de' giornali.

Del 7 aprile.

L' ordine d' aumentar l' effettivo del battaglione de' zappatori pompieri della città di Parigi dà al *Journal des Débats* l' occasione di far la storia dell' ordinamento di quel corpo ragguardevole, che sta continuamente a fronte del suo nemico.

Una lettera, in data di Vienna, pubblicata dal *Constitutionnel*, stima che l' accettazione del quarto punto di garantia da parte della Russia, sia la più grave di tutte le concessioni, richieste da quella Potenza; poich' ell' è la rinunzia di essa alla sua politica secolare, in pari tempo che una sconfitta diplomatica molto umiliante. *(V. sopra il carteggio.)*

Il *Siècle* continua il suo esame de' quattro punti di garantia, considerandone il terzo da tutt' i lati. Ecco in qual modo ei vorrebbe vederlo sancito: « La libertà del mar Nero, egli dice, avrebbe ad essere sopragguardata da una crociera stabile di navi da guerra, appartenenti alle Potenze interessate. Di più, uno « o più porti da guerra, federale o federali, dovrebbero « essere opposti a' porti russi (distrutta però Sebastopoli). « Ma, pur ammettendo tale interpretazione conservatrice, « vorremmo che tutt' i punti, di cui già parlammo, vale « a dire l' esistenza de' Principati danubiani, l' affrancamento delle nazionalità rumune, la separazione de' due « gruppi slavi, la libertà del commercio del Danubio, « le nazionalità circasse, ed altre questioni secondarie, « fossero altresì regolate con un anteriore trattato. » Scusate s' è poco!

L' *Assemblée Nationale* continua ad essere lusingata dalle più dolci speranze in riguardo alle conferenze, a cui la Prussia starebbe per essere ammessa; poi difende contro il *Journal des Débats* lo scritto intitolato: *Dell' autorità nelle società moderne*, affermando l' influsso del principio cristiano contro il principio della rivoluzione francese.

La *Presse* non è punto interessante; però, non lascia scappare nessuna occasione di rimproverare all' *Assemblée* le sue preferenze pel passato, pur esagerando alcun poco le conseguenze, che potrebbero risultare da' suoi principii.

Il *Journal de l' Empire* sfiora senza commenti gran che importanti le notizie della giornata.

L' *Univers* è affatto vacuo d' interesse.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 9 aprile.

È degna di menzione l' operosità del ministro degli affari esterni di Francia, per essere egli instancabile nell' adempiere ai proprii doveri. Consulta col barone di Bourqueney e cogli altri membri della Conferenza fino a tarda notte. Poscia si occupa nel riferire all' Imperatore Napoleone lo stato giornaliero delle cose. Il personale della Legazione francese, dopo l' arrivo del ministro, è assai occupato. Per la riapertura delle conferenze, fissata a domani, i rappresentanti di Francia hanno in pronto molti elaborati, relativi all' essenziale delle trattative. Il plenipotenziario inglese ed il conte Buol hanno già cognizione particolareggiata di quegli scritti. Intorno alla questione di Sebastopoli, la Francia, d' accordo coll' Inghilterra, propone che quella piazza venga lasciata agli alleati per cinque anni; tempo questo, entro il quale dovrà essere fondato uno stabilimento simile sulla costa turca del Ponto. I condottieri più intelligenti dell' esercito d' Occidente dichiarano nel più risoluto modo essere possibile conquistare Sebastopoli. Quindi, non adattandosi la Russia alla proposta, Sebastopoli, in base al diritto di conquista, diverrà cosa disponibile dalle Potenze d' occidente a norma del generale benessere. Però la questione di Sebastopoli non è delle Potenze, che sono in conferenze, riguardata come decisiva per l' andamento delle conferenze stesse. *(Donau.)*

Altra del 10.

Ieri a un' ora pomeridiana, ebbe luogo al Ministero degli affari esteri la nona sessione delle conferenze. Vi erano presenti questa volta, da parte dell' Austria i signori conte Buol e barone Prokesch-Osten; per la Francia, i signori Drouyn di Lhuys e barone Bourqueney; per l' Inghilterra, lord J. Russell e lord Westmoreland; per la Turchia, A'ali pascià ed Arif effendi; e per la Russia, i signori principe Gortschakoff e di Titoff. *(Donau.)*

Verona 11 aprile.

Essendo state appianate, per mezzo della già reciprocamente ratificata convenzione del 10 marzo a. c., stipulata fra' plenipotenziarii austriaco e svizzeri, le differenze insorte fra l' I. R. Governo e quello del Cantone Ticino, l' I. R. Ministero degli affari esterni rivocò le disposizioni restrittive sull' ammissione dei cittadini del Canton Ticino sul territorio austriaco, ed emanò relative istruzioni alle Legazioni e Consolati austriaci, acciò si trattino in avvenire secondo le norme generali sui passaporti le richieste vidimazioni sui viaggi di Ticinesi nell' Austria. *(G. Uff. di Ver.)*

Torino 10 aprile.

Sabato prossimo, se noi siamo bene informati, S. M. si condurrebbe ad Alessandria per passare a rassegna le truppe del corpo di spedizione e distribuire le bandiere. Si crede che in questa occasione S. M. farà un proclama. *(Piem.)*

Oggi si è ricevuto a Torino, direttamente da Cagliari, il primo dispaccio trasmesso pel telegrafo sottomarino. *(Idem.)*

Impero Russo.

Le notizie dalla Crimea, dice la *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 10 corrente, giungono fino al 1.° d' aprile. Presso Eupatoria, nei 30 e 31 marzo, ebbero luogo sanguinosi combattimenti di avamposti. Dinanzi Sebastopoli, nulla di decisivo dal 30 marzo al 1.° aprile.

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % 82 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 125 1/8
Londra, una lira sterlina 12.12

Borsa di Parigi dell' 11 aprile. — Quattro 1/2 p. %, 94. 00. — Tre p. %, 69. 75.

Borsa di Londra dell' 11 aprile. — Consol. 3 p. %, 92 5/8.

Torino 11 aprile.

Il Comune d' Oschiri (Isola di Sardegna) è posto in istato di assedio. *(G. Uff. di V.)*

Odessa 27 marzo (5 aprile).

In seguito a notizie private, discretamente sicure, nel 14-26 marzo di mattina, 13 battaglioni russi, partendo da Sapungora, avrebbero assaltato le opere francesi d' attacco, dirette contro la baia della Cernaia, e ne avrebbero distrutto una parte. Dal lato de' Russi, in quello scontro, sono, a quanto si dice, rimasti morti 300 uomini, e 700 feriti. La divisione Bosquet avrebbe sensibilmente sofferto. Sembra certo che su quel punto vi abbiano quasi ogni giorno ostinati combattimenti. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 11 aprile.

Il *Moniteur* pubblica la relazione sulla spedizione in Oriente. In fine di essa è detto: « L' esercito anglo-francese fece in Crimea tutto ciò che doveva attendersi dal coraggio dei soldati e dall' abilità dei loro capi. Speriamo che lo scopo degli sforzi sarà conseguito; la storia dirà che l' esercito si meritò la riconoscenza e l' ammirazione del mondo. » Il *Moniteur* promette indi di esporre le diverse fasi delle negoziazioni, i loro motivi ed il loro scopo. *(O. T.)*

VARIETA'.

BELLE ARTI.

La Pudicizia; statua in marmo di Luigi Minizini (*).

Se l' arte segue alcuni tipi tradizionali, attenendosi servilmente a certe forme di convenzione, necessariamente ella deve cader nel manierato e nel falso, e restar indifferente pel popolo a cui vuol essere rivolta e consacrata. Gli artisti, che non prendono alimento dalle idee viventi, che non s' inspirano nelle condizioni del presente e non sentono l' attrito dei bisogni, delle speranze e dei dolori del proprio tempo, non hanno altro partito che di ricorrere all' imitazione, e quindi danno origine alle scuole e creano l' arte accademica, arte muta pel cuore, impotente, inefficace sui destini delle nazioni, inventata a trastullo degli oziosi e a grande consolazione dei pedanti. Ma l' artista, che ha la coscienza di sè stesso e del proprio secolo, che ne ha compresa la voce secreta e si accinge a risponderví coll' accento appassionato dell' arte, questo artista potrà ben ammirare e Atene e Roma, e prostrarsi riverente dinanzi ai miracoli del classico scalpello; ma quando sarà chiamato egli stesso ad animare la morta materia, ben dovrà dimenticarsi i modelli, cui apprese a venerar nelle scuole e conoscerà per prova che, se egli volesse parlare a' suoi contemporanei col linguaggio degli antichi maestri, non potrebbe riuscire che freddo, insignificante e fastidioso.

L' arte dunque, che sente d' aver una missione altamente educatrice da compiere, non può rimaner chiusa fra gli angusti confini delle Accademie e delle scuole, ma deve comparir sul teatro del mondo, educarsi alla scuola della società, raccoglierne i bisogni, i desiderii, le lagrime, i sorrisi, e tradurli nelle sue formule misteriose. Allora sì che il suo ministero riuscirà veramente salutare ed efficace, allora potrà ella con tutta sicurezza vantarsi di corrispondere degnamente al suo primitivo instituto, ch' è quello di farsi insegnatrice di virtù, mediante la libera rappresentazione della bellezza.

Noi ci congratuliamo col Minisini, che sembra aver compreso nobilmente questo sublime intento dell' arte. Il Minisini, per usare il linguaggio delle scuole, non è nè classico nè romantico. Ei sceglie il bello nella natura viva e reale, e per rappresentarlo non ha bisogno nè della mitologia, nè dei simboli, nè di altri meschini ripieghi dell' arte: ma non consulta che la propria idea, da cui trae fuori quella forma bellissima, che imprime alle sue parlanti figure. Non è duopo che l' artista divaghi in lontani e peregrini paesi, nè faccia il giro dell' universo per iscoprir la materia del bello; egli la trova da per tutto e l' ha sempre dinanzi a sè; tutto ciò che lo circonda, tutto ciò che attrae i suoi sguardi e percuote le sue orecchie, può essere suscettibile di quella forma, che l' artista porta in sè stesso, e divenir quindi un oggetto della bellezza. Non è dunque nè la ricercatezza degli argomenti, nè l' artifizio della composizione, nè la novità dei concetti, nè la copia dell' erudizione, che possano contribuire per nulla a formare l' artista. Le dottrine, i precetti, le regole sono inutili scongiuri, se l' artista non trova nel proprio cuore la scintilla, da cui deve partire il raggio immortale della bellezza. Noi sappiamo da Cicerone che Fidia, quando scolpiva l' immagine di Giove e di Minerva, non contemplava già qualche modello particolare affin di prenderne la somiglianza, ma vi era nella sua mente stessa un cotal archetipo di bellezza, a cui affissandosi, dirigeva egli la propria arte e la mano. E il divino urbinate, volendo spiegare il modo da lui seguito nel dipingere la sua Galatea, dice: « essendo carestia e di buoni « giudici e di belle donne, io mi servo di certa idea « che mi viene alla mente. »

Ora, si può dire del Minisini che, nella sua mente, *insidet species pulchritudinis eximia quaedam*, con cui, negli oggetti più ordinarii e comuni, egli trasfonde quella divina idealità, che li rende, per bellezza, non periturì. La piccola statua, di cui parliamo, rende piena testimonianza alla nostra asserzione. Conciossiachè, può egli concepirsi un soggetto più semplice ed ordinario d' una fanciulla, che, colta da sguardi profani, nell' atto d' uscire da un bagno, cerca di nascondersi e di ripararsi? Che cosa vi ha egli di raro e di pellegrino in un argomento tanto comune? Non è dunque da dirsi che l' artista si sostenga colla novità del soggetto e della composizione: egli non immagina situazioni straordinarie, non ricorre ad argomenti solenni per antichità, e consacrati già e resi famosi da celebri artisti. Il Minisini lascia tali argomenti a quella decrepita scuola, che, non avendo in sè stessa il sacro fuoco della bellezza, crede di poterlo trovare in certi archetipi prestabiliti, da cui s' immagina che il bello possa scaturire già fatto e compiuto, come Minerva usciva armata di tutto punto dal cervello di Giove. Ma non è già perchè una statua si chiami o Venere, o Psiche, o Diana, che possa dirsi bella. La statua del Minisini non ha un nome famoso: ella è un' umile giovinetta, forse una semplice pastorella che, come la Silvia del Tasso, nell' eccesso del calore estivo, mentre le agnelle riposano all' ombra, si bagna a una fresca sorgente di limpide acque. Ella non è assalita, come Silvia, da qualche Satiro protervo, che, nell' impeto del furore lascivo, si accinge a compiere sopra di lei iniqui divisamenti, da lungo tempo meditati, ma forse qualche Aminta meno pudico e meno timido si è spinto troppo innanzi a turbare i verecondi misteri della vergine bagnante. Naturalmente la pudibonda fanciulla ne prende spavento, indossa prestamente la camicia, abbassa gli occhi, incrocia le gambe, e colle mani protese dinanzi al viso un poco inclinato, fa come per difendere le orecchie e allontanare le irriverenti parole che quell' incauto vagheggino avrà senza dubbio osato indirizzarle, nell' ardore della sua poco onesta passione. Tutti questi atti sono così naturali e spontanei, così proprii d' una fanciulla innocente, posta in simili circostanze, ch' egli non è punto necessario sapere come si chiami la statua del Minisini. Tutti vedono a prima fronte ch' ella non può essere che la Pudicizia, tutti salutano con entusiasmo questa bella virtù, cui la mente inspirata dall' egregio scultore vestì di umane forme e adornò di tutta la purezza, di tutte le grazie, che possono risplendere sul volto di una giovinetta di quindici anni. La Pudicizia non è una Galatea che, fuggendo, ama di essere inseguita: ella non conosce ancora le arti femminili nè gl' inganni: la sua età trovasi fra l' ignoranza dell' infanzia e la malizia della gioventù: non ha gustato ancora il pomo della scienza, ma ne sente un confuso ed oscuro presentimento, e quindi, se da una parte, una voce segreta, recondita, misteriosa le dice: ama, tu sei nata per amare! dall' altra, un' avversione istintiva, un orror naturale l' allontanano dal vizio oltraggiatore di tanta beltà. La Pudicizia, che forse non si sarebbe mostrata tanto ritrosa a un supplice Olinto, che colla riverenza dell' affetto, coll' umiltà della preghiera e colla modestia e timidità degli atti avesse saputo accostarsi a lei e tentar la via del suo cuore; si accende di un alto corruccio e si atteggia a un dispetto magnanimo, udendo le audaci proposte e vedendo la sfacciata temerità del suo profano amatore: ed è appunto in questo atto di sublime e maestoso e severo raccoglimento, che la scolpisce il nobile artista. Questo momento è solenne, imponente, terribile nella vita di una vergine; scolpirlo degnamente è opera di artista veramente inspirato, e tale dobbiam credere il Minisini, perchè dinanzi alla sua statua noi siamo compresi da quel profondo rispetto, da quella religiosa riverenza, che agli animi ben nati viene inspirata dalla beltà innocente. Noi sentiamo la maestà di quel volto, minaccioso nella sua modesta umiltà, e indoviniamo la confusione, la vergogna e lo scorno, che deve aver provato il suo sfacciato assalitore. L' animo rifugge dal pensare che vi possano essere uomini di tale improntitudine e inverecondia e sfrenatezza da muovere assalto a quel pudico petto, e se potessimo supporre che, alle spalle della timida e solinga vergine, si celasse un proco insolente, in atto di ghermire brutalmente quel candido giglio, e profanarlo coll' alito infame della sozza sua bocca, noi ci sentiremmo da subita e generosa bile tratti a scagliarci contro di lui, e ben vorremmo liberarla dal sacrilego stupro, quand' anco dovessimo affrontar il furore di un satiro più villano e feroce di quello che insidiava alla verginità dell' ingrata amante di Aminta. Se non che questa Pudicizia, quantunque offesa da qualche sguardo immodesto, non si vede già che sia sforzata, e saviamente adoperò l' accorto scultore, rappresentandola in cotali più dignitose condizioni, perchè sarebbe stato troppo offensivo alla nostra delicatezza vedere la Pudicizia condotta all' indecoroso ed umiliante passo di patire una violenza e un oltraggio di tal fatta. E però potè egli scolpirla in più nobile atteggiamento e spargere sopra il suo viso un profumo d' angelica bellezza, imprimervi una pacatezza, una forza, una severità, un coraggio, che non avrebbero potuto convenirsi collo scompiglio di una passione più violenta e più forte.

Questi sentimenti noi gli abbiamo provati mille volte, contemplando la bella figura del Minisini, e però senza sussiego cattedratico nè arroganza di dottrine, se egli raggiunge sopra di noi, che non siamo altro nè altro vogliamo essere che popolo, lo scopo supremo dell' arte, ch' è quello di commuovere, di rapire, di nobilitare, noi possiamo stabilir francamente ch' egli è vero artista, e che a lui fu affidata dal cielo l' alta missione di travestire la virtù colla splendida immagine della bellezza. Perocchè il grande segreto del Minisini è di cogliere i sentimenti eterni della natura umana, e di tradurli in immagini sensibili, a cui poscia la magia del suo scalpello prestigiatore sa comunicare le più possenti attrattive di quel bello ideale, che non esiste nella natura, ma trovasi soltanto, per un favor singolare del cielo, in alcuni intelletti privilegiati. E però, dando all' arte quel profondo intendimento morale, senza cui ella non può essere che lettera morta, viene egli a conciliarle il prestigio della forma, ch'è l'esteriore compimento della bellezza, quel prestigio che finora si credette l' essenziale dell' arte e non ne era che il materiale travestimento. La scuola classica, che, ripudiando il vivo sentimento dell' attualità, avea confinata e ristretta l' arte nella cerchia fatale del passato, dovette privarla per conseguente di ogni effetto morale, separandola dal popolo, e limitandola a un piccolo numero di ammiratori freddi, eruditi, noiosi, incapaci di quelle nobili inspirazioni, di quei fremiti generosi, di que' grandi commovimenti, i quali non si sentono che vivendo e simpatizzando colla varia e numerosa famiglia mortale. Ma la nuova schiera dei giovani artisti, del cui bel numero uno è certamente questo egregio Minisini, a cui rendiamo l' omaggio del nostro povero ingegno, considerando che la passione è la sacra fiamma, in cui vive eterna la divina face del genio, sente omai la necessità di abbandonare i temi della scuola, inspirandosi ad argomenti che sgorgano dalla vena abbondante del sentimento. Dessa, avendo per sè la coscienza del presente e le speranze dell' avvenire, osa già varcare le sinora inviolate barriere e perigliarsi per nuovi intentati cammini, difficili invero e mal sicuri pei mediocri, ma pieni di gloria e fecondi di nuovi allori pei grandi; e noi speriamo che, reggendo ferma ed invitta all' ardua prova la giovine generazione, a lei verrà fatto di compiere quella gloriosa rivoluzione dell' arte, da cui soltanto è lecito di sperar degni frutti per l' avvenire.

G. Pittana.

(*) Questa statua, avendo riportato il premio della medaglia d' oro nel grande concorso aperto dall' I. R. Accademia di belle arti in Venezia per l' anno 1854, figurerà tra i capi d' opera dell' arte e dell' industria nazionale, per cura del Governo inviati alla grande Esposizione di Parigi dell' anno presente. (Nota dell' A.)

ATTI UFFIZIALI.

Il 21 del corrente aprile avrà irrevocabilmente luogo l' estrazione per la grande Lotteria in denaro, che, per ordine Sovrano di S. M. I. R. A., fu aperta dall' I. R. Direzione generale del Lotto, per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

In detta estrazione vi saranno 4649 vincite, ammontanti, in somma a fiorini 300,000 moneta di convenzione e ripartite in tante grazie di fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000, ec.

I locali, dove si vendono biglietti di questa Lotteria al prezzo di fiorini 3 l' uno, e dove si può ispezionare il Piano relativo alla medesima, sono contrassegnati con appositi affissi e cartelli.

Ogni singolo biglietto giuoca su tutte le vincite.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

N. 4415 — AVVISO — (1.ª pubb.)

Avendo l' Eccelso I. R. Ministero del commercio trovato di prorogare a tutto il giugno p. v. la concessione della tassa moderata in cent. 3 per centinaio daziario, e per lega delle granaglie d' ogni genere, legumi, riso, patate e farine in trasporto sulle II. RR. strade ferrate lombardo-venete, se ne rende avvertito il pubblico per norma e coll' osservazione che ne rimangono invariate tutte le competenze accessorie.

Dall' I. R. Direzione per l' esercizio strade ferrate lombardo-venete; Verona, il 6 aprile 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 *aprile* 1855. — È arrivato da New-Castle il brigant. *Buona Rachele*, capit. Fettauer con carbon per Giovelilna.

In commercio nessuna varietà. Le Banconote si pagarono da 79 1/2 a 3/4, ed erano in maggiore pretesa.

NUOVA YORK 21 *marzo:* Gli affari continuano favorevoli, e la speculazione vi prende parte. L' argento abbonda, e l' interesse discese dal 7 a 6 %, in vece di 7 a 9, come un mese fa, per ogni sorta di tratte. A bordo del piroscafo *Nashville*, che parte per Liverpool, venne consegnato la somma di 600,000 doll. in numerario. Molto si ricercano le tratte sopra Europa: eccovi il corso de' cambi, Parigi, 5.12 1/2 a 11 1/4; Londra, 110 a 110 1/4; Amsterdam 41 5/8 a 3/4; Amburgo, 36 7/8 a 37: Brema, 79 1/4 a 1/2: Francoforte, 41 5/8. Le importazioni dal 12 al 19 rappresentano la cifra di 1,785,800 doll.; e l' esportazione, 1,345,940. Le farine non hanno variato, i cotoni sono in rialzo di 1/2 cent.; se ne sono vendute 17,800 balle.

MONETE. — *Venezia* 12 *aprile* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:—	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 13 97	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:47	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93 05	Pezzi di Spagna	„ 6:80
„ di Roma	„ 20:01	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 23:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:04	1.° dicembre	83 —
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	69 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 1/2
		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 12 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29:18 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 238 1/2
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 602 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 4/5
Firenze	„ 98 — d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 3/5	Trieste a vista	„ 237 —
Lione	„ 116 2/5	Vienna id.	„ 237 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 98 — d.		—

Mercato di ESTE *del 7 aprile* 1855.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore		86.—	87:—	Per moggio padovano.
— mercantili		—:—	—:—	
Frumentone	pignoletto	60.—	63:—	
	gialloncino	56:—	58:—	
	napoletano	—:—	—:—	
Avena	pronti	29:—	30:—	
	aspetto	—:—	—:—	
Segala		—:—	—:—	
Linose		—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 10 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: di Angelis Giuseppe, legale. — Andreatini Annibale, possid. — Usigli Elia, e Henck Giorgio Cristiano, negoz.ⁱ — *Da Firenze:* Watkins Maria, possid. — Osterwald Rodolfo, negoz. — Carman Riccardo, e Osgood Gio., possid., Thom Hamilton Gio., ecclesiast. inglese. — *Da Milano:* Salino Carlo, avvocato e console di S. M. il Re di Sardegna. — Serrec di Kervily visconte Armando, propr. — du Plessis-Muret Stefano, propriet. — Pravet Pietro, negoz. — *Da Rovigo:* Tonolli Antonio, ingeg. architetto. — *Da Trento:* Tabacchi Adele, possidente.

Partiti per Trieste i signori: Dewa E., tenente colonnello inglese. — Ellis Barrow Hebert e Moore Giorgio, inglesi. — Köchert Emanuele, negoz. e Aita di Giuseppe, ingeg. — Croja Giacomo, Pianelli Giuseppe e Anhalt Michele, negoz. — Cobb Giacomo, possid. — *Per Brescia:* Maffizzoli Giacomo, possid. e negoz. — Gorisis Giovanni, possid. — *Per Milano:* Stirling D. H., inglese. — *Per Verona:* Folch Mariano, possid. — *Per Firenze:* Carbonai Ferdinando, dirett. dell' I. R. Istituto ortopedico. — Cresci dott. Cesare, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 aprile — Arrivati . . . 896 — Partiti . . . 872

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 2 aprile 1855. — Zannini Vincenzo, fu Francesco, fornaio, d' anni 43. Sckubra Matthias, fu Gasparo, interprete, di 57. Michieletti Maria, fu Giovanni, possid., di 86. Stainer Apollonia, fu Girolamo, povero, di 38. — Totale N. 4.

Nel 3 aprile. — Poeta Antonio di Andrea, margaritaio, di anni 43. Dal Fabbro Filippo, fu Nicolò, domestico, di 38. Garda Margherita, fu Lorenzo, di 64. Radich Elisabetta, fu Michele, povera, di 70. Casagrande Felice, fu Eugenio, villico, di 64. Torelli Antonio, fu Francesco, povero, di 13. Colombo Vincenzo, fu Felice, facchino, di 60. — Totale N. 7.

Nel 4 aprile. — Olivotti Brigida, fu Antonio, ricoverata, di anni 71. Lucchini Casagrande, fu Francesco, ricoverato, di 84. Boldo Giuseppe di Tobia, marinaio, di 42. Lazzari Regina, fu Paolo, povera, di 65. Bragato Valentino, fu Giovanni, villico, di 43. Folli Giulio, fu Girolamo, villico, di 43. Ambrosi Nicoletta, fu Osvaldo, collarina, di 57. Vianello Domenico, fu Stefano, povero, di 70. — Totale N. 8.

Nel 5 aprile. — Neri Maria, di N., ricoverata, d' anni 8 De Col Rodolfo di Anna, d' anni 1. — Totale N. 2.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 12, 13 e 14 *S. M. dei derelitti volgo dell' Ospedaletto*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 9 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 6	28 0 4	27 11 5
Termometro	8 0	10 2	8 2
Igrometro	76	75	74
Anemom., direz.	E. S. E.	E. S. E.	S.
Atmosfera	Pioviggioso	Nuvoloso	Sereno

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: *U. Q.* ore 10 17' sera. | Pluviometro, linee: —

Il giorno di martedì 10 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 10 7	27 8 9	27 6 0
Termometro	7 4	11 4	10 0
Igrometro	76	76	75
Anemom., direz.	S. O.	S. S. E.	S. O.
Atmosfera	Nubi vaganti	Nubi sparse e venticello	Sereno

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Giovedì 12 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *La signora di Saint-Tropez* ovvero *Il Corsaro e la moglie.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Il Fornaretto*, del maestro Sanelli; — *Passo a sei.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista *Giustiniano Mozzi.* — *La morte di Maria Stuarda* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Trattenimento delle marionette, diretto da *Antonio Reccardini.* *Ventiquattro ore di comando, con Arlecchino e Facanapa.* Alle ore 7.

N. 146 **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

In seguito alle superiori deliberazioni portate dal Decreto dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza veneta 23 settembre 1854 N. 7401 p. p., devesi procedere, mediante pubblica asta, alla vendita di varii mobili ed effetti di appartenenza della disciolta Banca veneta, e che servivano ad uso del di lei Ufficio, per essere poi ripartito il relativo prodotto tra gli azionisti della Banca stessa; si porta quindi a pubblica notizia:

1.° L'asta avrà luogo in uno dei locali dell'ex palazzo Ducale in Venezia, dove esistono i mobili ed effetti suddetti il giorno 16 aprile corr., ed ove questo non fosse bastante, in tal caso si progredirà la vendita nel successivo giorno 17.

2.° La vendita si farà per ognuno dei lotti specificati nella pubblicata tabella nell'avviso a stampa.

3.° La delibera di ogni lotto seguirà a favore del maggiore offerente, semprechè però il prezzo non sia inferiore a quello della stima.

4.° Il deliberatario sarà tenuto di pagare immediatamente il prezzo d'acquisto in moneta d'oro o di argento a tariffa.

Segue nel pubblicato avviso a stampa la descrizione dei mobili ed effetti da vendersi alla pubblica asta, concernente Lotti Numero 6.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale di Venezia:
Venezia, 1.° aprile 1855.
L'I. R. Delegato Provinciale, Conte ALTAN.

N. 8261 **EDITTO** (1.ª pubb.)

Veduti i §§ 24, 25, 31, 32 della Sovrana patente 24 marzo 1832 e constando che Canuti Bartolomeo, nato li 6 maggio 1819 da Carlo e dalla fu Giovanna Buonagente merciaio di Legnago siasi assentato dagli II. RR. Stati senza regolari ricapiti viene citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione Provinciale nel termine di tre mesi, onde giustificarsi della illegale assenza, a lui imputata, con diffida che non comparendo o non giustificandosi gli sarà inflitta la pena portata dal § 25 della Sovrana patente succitata.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette ufficiali di Verona e Venezia e nel foglio ufficiale della Gazzetta di Vienna nonchè affisso alla porta di questa I. R. Delegazione e nei luoghi soliti di questa città e Provincia.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Verona, 2 aprile 1855.
L'I. R. Delegato Provinciale, Barone di JORDIS.

AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, rende noto: che nel giorno 20 corr. alle ore 12 merid., terrà una pubblica asta pella vendita al miglior offerente di varii materiali ed oggetti non più servibili pegli usi della Marina.

Gli oggetti e materiali in parola, saranno divisi in tre lotti.

Il primo comprenderà: ferro acciaio, ed oggetti in ferro vecchio. Il secondo, oggetti diversi come coltrine, coperte, istrumenti chirurgici ecc. Il terzo, tarozzi, stracce ed attrezzi per cantieri.

Il dettaglio delle qualità e quantità delle singole partite ed i relativi prezzi fiscali sono esposti in apposita tabella, unita al Capitolato e condizioni d'asta, rimesso a Trieste e Pola all'I. R. Ammiragliato del porto, ed in Venezia alla Camera di commercio, Delegazione e Municipalità.

Gli oggetti e materiali da vendersi saranno ispezionabili nei giorni 13 e 14 corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e le relative offerte corredate dall'avallo si accetteranno dall'Intendente dell'arsenale a tutto il giorno 18 mese corr.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto;
Venezia, li 2 aprile 1855.

AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia previene: che nel giorno 30 aprile 1855 terrà un pubblico incanto pella vendita di 24 klafter legna da fuoco ricavata dai lavori.

La legna sarà di tre qualità ed ai prezzi seguenti:

Legna forte a fior. 8:40 il klafter
id. dolce a » 4:20 » id.
id. mista a » 6:30 » id.

La delibera sarà a favore dell'offerente un maggior aumento ai prezzi suddetti, avvertendo che chi bramasse avere la legna segata in pezzi lunghi pollici 30, pagherà oltre il prezzo di delibera carantani 40 per klafter, qualunque fosse per essere la qualità.

Venezia, li 2 aprile 1855.
L'I. R. Ammiraglio del porto, Di GYUITO, *capit. di vascello.*
L'Intendente, Danese.

N. 1384 **AVVISO** (1.ª pubb.)

Approvato dall'ossequiata Luogotenenza veneta, con Decreto 2 novembre p. p. N. 29263 il lavoro di ricostruzione delle quattro partite di porta del sostegno di navigazione delle porte grandi del Sile; si rende noto: che dal giorno 15 a tutto il 21 corr. viene sospeso per quel sostegno, il transito delle barche di qualsiasi specie, onde levare le porte vecchie e porre in opera le nuove, ciocchè non ha potuto aver luogo fra il 26 marzo p. p. ed il 4 andante in causa delle pioggie e delle conseguenti piene di Sile.

Dall'I. R. Ufficio Provinciale di pubbliche costruzioni:
Venezia, li 4 aprile 1855.
L'I. R. Ingeg. Agg. dirigente, RUBOLO.

N. 10486 **AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb.)

Nel giorno 20 aprile p. v., dalle ore 12 alle 3 pom., sarà tenuta presso quest'Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, alcuni lavori a ristauro del pontile, chiusura del lato di una tettoia, ed altre riparazioni nella Ricettoria di finanza in Falconera, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di A. L. 1052:69.

Ogni aspirante dovrà innanzi tutto cautare le proprie offerte mediante deposito di A. L. 110, e provare d'essere capo mastro muratore od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna offerta ulteriore, quand'anche riuscisse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

Il deliberatario dovrà sottostare agli effetti di revisione in linea tecnica e contabile da eseguirsi dopo il collaudo per parte dei dicasteri competenti.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d'ora ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza in un al Capitolato normale d'appalto, che deve formar parte integrante del contratto.

Sono inoltre obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

Le spese d'asta e del contratto rimarranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:
Venezia, 29 marzo 1855.
L'I. R. Agg. Dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Seg. di Prefettura, G. Porta

N. 919 **AVVISO** (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta pubblica, per la somministrazione di ogni qualità di carta, stampe, ed altri articoli di cancelleria occorrenti a tutti gl'II. RR. Ufficii camerali e politici non aventi assegno fisso, residenti in questa Provincia, nonchè ad altri Ufficii ed Amministrazioni regie o tutelate nella Provincia medesima senza distinzione se sieno o no dotate d'assegno fisso, qualora ne volessero approfittare, si previene il pubblico che nel giorno 21 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. si terrà il secondo esperimento presso questa Intendenza sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il contratto sarà duraturo per un anno, che avrà principio col 1.° novembre 1855 e fine col 31 ottobre 1856; si intenderà però rinnovato di anno in anno se tre mesi prima della scadenza di ciascun anno non venga dato avviso di cessazione.

2. Per adire all'asta occorre il deposito di L. 200 da effettuarsi presso la locale Cassa di finanza non più tardi delle ore 12 del suddetto giorno 21 aprile, da comprovarsi mediante la produzione del relativo confesso.

3. Il deliberatario a garanzia del contratto dovrà prestare la cauzione in numerario o con obbligazioni di Stato al corso di borsa, ovvero con ipoteca, per l'importo di L. 3000.

4. I prezzi unitarii sui quali si aprirà l'asta, i capitoli per l'appalto delle somministrazioni delle stampe, e quelli per la fornitura della carta ed articoli diversi di cancelleria, sono ostensibili a stampa sin d'ora presso l'Ufficio di questo protocollo, come presso qualunque altra delle II. RR. Intendenze della Lombardia.

5. Per la fornitura delle stampe si potrà accettare anche un'offerta separata, e addivenire ad una separata delibera però a cose eguali sarà preferita l'offerta cumulativa con quella per la fornitura della carta ed altri articoli. In caso di offerta separata sarà eziandio analogamente regolato l'importo del deposito e della cauzione.

6. Le offerte di ribasso si accetteranno in ragione di un tanto per cento sui prezzi fiscali.

7. Ogni aspirante all'asta dovrà indicare il luogo del proprio domicilio, e qualora questo non fosse in Cremona dovrà nominarsi persona qui residente che legalmente lo rappresenti.

8. Chi adirà all'asta per persona da dichiararsi, e rimanesse deliberatario, dovrà manifestare la persona stessa prima del chiudimento del protocollo d'asta, ferme anche in questo caso le avvertenze del precedente § 7, in difatto di che lo si riguarderà come deliberatario in proprio, e non potrà quindi investire altra persona se non mediante atto regolare di cessione, in quanto però questa venga riconosciuta, ed ammessa dalla stazione appaltante, e salvi in questo caso gli effetti delle disposizioni relative al bollo a senso delle vigenti leggi.

9. A carico del deliberatario sono tutte le spese d'asta e del contratto.

10. La delibera finale è vincolata alla superiore approvazione, dopo la quale non si accetteranno offerte ulteriori.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:
Cremona, li 12 marzo 1855.
Per l'I. R. Intendente, BESOZZI, *aggiunto.*
Per l'I. R. Segretario, Pagliari, *ufficiale.*

N. 2895 **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione Provinciale delle finanze per la Dalmazia ha stabilito che, per provvedere i magazzini erariali della Dalmazia del sale estero nell'anno 1855, venga assicurata la somministrazione di venticinque mila centinaia (cent. 25,000) peso di Vienna di sale siciliano.

La fornitura comprende il genere, il suo trasporto e la sua consegna nell'interno dei magazzini, e dovrà essere compiuta a tutto il mese di luglio 1855.

Le località della consegna, e la quantità in centinaia di Vienna sono specificate nel seguente prospetto:

pel magazzino di Castelnuovo	1000	centinaia
» » » Cattaro	1500	»
» » » Ragusa	5000	»
» » » Risano	1500	»
» » » Slano	2500	»
» » » Stagno	13500	»
Assieme	25000	centinaia

La delibera per la somministrazione dell'indicata quantità di sale avrà luogo in via di pubblica concorrenza presso l'I. R. Direzione Provinciale delle finanze in Zara, in base di offerte in iscritto da presentarsi all'I. R. Presidenza della suddetta Direzione, prima dell'ora undecima ant. del giorno 18 aprile 1855.

Il prezzo in ragione al centinaio di Vienna viene rimesso alla gara degli offerenti.

Le offerte in iscritto da estendersi sulla base delle seguenti condizioni, in istile chiaro e preciso, dovranno abbracciare almeno partite di cinque, dieci o più mila centinaia, od anche l'intiera quantità da somministrarsi, ed esprimere con chiarezza e con lettere e cifre il preciso prezzo, per cui l'obblatore si obbliga di assumere l'impresa, come pure contenere la dichiarazione, che l'offerente vuole adempire esattamente le condizioni portate dal presente avviso d'asta. — L'offerta indicherà inoltre precisamente il nome, cognome, l'età, la condizione ed il domicilio dell'obblatore.

Nel caso che l'offerta non fosse tutta scritta e sottoscritta di mano dell'obblatore, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimonii. Se poi l'offerente fosse illetterato, dovrà apporvi il segno di mano, al quale seguiranno le firme di due testimonii, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell'offerente medesimo.

Offerte contenenti condizioni devianti dalle presenti, o mancanti dall'importo di cauzione, di cui fa menzione l'art. 9 delle condizioni d'asta, o presentate scorso il termine prefisso, non verranno prese in riflesso, abbenchè fossero più vantaggiose all'erario

Nel caso che due o più offerte contenessero esibizioni eguali, deciderà il getto delle sorti, da verificarsi sull'istante dalla Commissione; premesso però che nessun dubbio od altro riguardo militasse contro la persona dell'offerente, su di che resta riservato il giudizio esclusivamente all'I. R. Direzione di finanza.

Le condizioni, che serviranno di base all'asta, sono le seguenti:

1.° Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco, e di grano grosso, senza alcun odore estraneo, e meno ancora, cattivo o nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere, che possa comunicarglielo, come sarebbe: black, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon fossile, e simili, perchè nel caso contrario gli Ufficii Sali, a cui dovrà consegnarsi il sale rifiuteranno senz'altro quello, che non fosse perfettamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

2.° Trovandosi l'imprenditore aggravato dalla decisione dell'Ufficio Sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti giurati, che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discorde, od anche se l'Ufficio Sali lo trovasse necessario, un terzo perito giurato, da nominarsi dall'Autorità politica, o, dove questa non risedesse, dalla comunale, deciderà la vertenza, alla di cui decisione dovranno adattarsi inappellabilmente l'imprenditore od i suoi commessi.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all'accettazione del sale in quistione, allora dovrà invocarsi la decisione dell'I. R. Intendenza di finanza in Ragusa, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

Ove il fornitore non volesse nominare il suo perito, la destinazione seguirà da parte di detta Autorità politica, o comunale.

3.° Il sale rifiutato dovrà essere esportato dal fornitore all'estero.

4.° I navigli dell'imprenditore carichi di sale estero verranno posti nei luoghi, ove approderanno, sotto severa sorveglianza a spese dell'Erario, sino al giorno della terminata consegna del carico agl'II. RR. magazzini.

5.° Il ricevimento dei carichi di sale, negl'II. RR. magazzini, avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l'ordine regolare del pubblico servizio.

Se tuttavia avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l'imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d'esserne indennizzato.

6.° Se l'imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la pattuita quantità di sale, della qualità descritta al N. 1.°, la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme, che le sembreranno le più opportune ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e su tutta la sua facoltà in generale; aggiungendo inoltre che nel caso dovesse provedere l'erario all'acquisto del sale, senza che per ciò il medesimo avesse da chiedere dall'offerente alcun indennizzo, sarà ciò non di meno trattenuta tutta la somma della sua cauzione come caducata a favore dell'Erario. Si osserva poi espressamente che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto: nel primo caso, l'Ufficio stabilito pel ricevimento del sale, non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità; ma la accetterà come un soprapiù della somministrazione, al prezzo pattuito nel Contratto; nel secondo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità; sarà però in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere al prezzo di delibera la somministrazione in un solo magazzino d'un carico di sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione però non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte, che risulterà per la quantità del sale da fornirsi suppletoriamente.

7.° Il pagamento del sale fornito verrà eseguito, in moneta corrente, comprese le Note di banco ed altra carta monetata in corso, dall'I. R. Ufficio Sali ricevente, dietro il verificato peso netto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

8.° L'imprenditore della somministrazione dovrà prestare al più tardi entro otto giorni, dal momento, in cui gli sarà stata partecipata l'accettazione della sua offerta, una cauzione per l'importo di fiorini 2000 moneta corrente, e ciò in contanti, oppure in obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, sempre però a ragguaglio del corso vigente nel giorno, in cui verranno depositate, od in fine mediante un atto di assicurazione reale esaminato e riconosciuto accettabile dall'I. R. Procura di finanza. — Ogni diminuzione della cauzione pei premessi titoli dovrà essere reintegrata dall'imprenditore.

9.° Ogni offerta, dovrà essere prodotta in unione alla prescritta cauzione parziale, vale a dire alla decima parte dell'importo stabilito a ragguaglio della cauzione, valutata per l'intiera somministrazione, in contanti od in obbligazioni di Stato austriache portanti interesse e rilasciate in testa del latore, oppure l'offerente dovrà giustificarsi mediante quietanza originale d'aver depositato l'importo rispettivo presso le Casse delle II. RR. Amministrazioni camerali distrettuali in Trieste, Capodistria e Fiume, ovvero presso una delle Casse delle II. RR. Intendenze di finanza in Zara, Spalato e Ragusa, e finalmente presso la Cassa centrale di Venezia.

La migliore offerta in iscritto sarà obbligatoria per l'offerente dal momento, in cui fu presentata; per l'erario però soltanto dal momento della accettazione della medesima; a tale effetto, il miglior offerente rinunzierà espressamente ad ogni beneficio, che potesse derivargli dai §§ 862 ed 884 del Codice Civ. Univ.

10.° Il deliberatario sarà nullameno tenuto, a scanso della confisca dell'avallo, e delle altre dannose conseguenze stabilite nell'art. 6.°, di presentarsi entro il termine, che gli sarà fissato, per la stipulazione del contratto d'impresa, o personalmente o mediante un rappresentante munito di legale procura a quest'I. R. Direzione Provinciale, od a quell'autorità, che gli sarà indicata.

11.° La somministrazione potrà deliberarsi anche in più partite a diversi imprenditori.

In tal caso, ogni imprenditore non avrà a cautare, che quella porzione, che verrà commisurata a ragguaglio della quantità di sale da fornirsi dal medesimo.

La somministrazione di una stessa partita potrà venire deliberata anche a più offerenti, nel quale caso però l'offerta dovrà contenere il vincolo della solidarietà.

12.° Le spese della licitazione verranno portate dall'erario. L'imprenditore non pagherà che il bollo per un esemplare del Contratto.

13.° Nel rispettivo Contratto verrà inserta la clausola, « che le liti, che avessero per avventura a nascere dal medesimo per l'Erario, sia come impetito o come attore, saranno attitate presso quel Giudizio, residente nel luogo, ove si trova l'I. R. Procura di finanza dalmata, cui il Fisco è soggetto, quando viene impetito; e che presso il Giudizio stesso saranno pure incamminati i passi provvisionali od esecutivi, che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso. »

14.° La quantità da fornirsi venne per ora ripartita approssimativamente tra i singoli Ufficii, per cui, qualora si verificasse il bisogno di approvigionare l'uno o l'altro magazzino di vendita con una maggiore o minore quantità di genere, verrà di ciò prevenuto a tempo opportuno l'imprenditore, il quale dovrà adattarsi a tali cambiamenti, senza alcuna protesa di compenso.

15.° Ad agevolare la redazione dell'offerta scritta, viene aggiunto il seguente

Formulare.

Io sottoscritto . . . . nativo di . . . . domiciliato a . . . . . dell'età d'anni . . di condizione . . . . . . prometto, e mi obbligo verso l'I. R. finanza di assumere la fornitura a tutto luglio 1855 del sale siciliano nelle quantità, nei luoghi, ed ai prezzi, in ragione di carantani per centinaio di Vienna, indicati a lettere e cifre nel seguente

PROSPETTO

Località	Quantità in centinaia peso di Vienna	Prezzo in carantani per ogni centinaio peso di Vienna
Castelnuovo . .	1000 (mille).	. . . . .
Cattaro .	1500 (mille e cinquecento).	. . . . .
Ragusa .	5000 (cinque mila). .	. . . . .
Risano .	1500 (mille e cinquecento).	. . . . .
Slano .	2500 (duemille cinquecento).	. . . . .
Stagno .	13500 (tredicimille cinquecento)	. . . . .
Assieme .	25000 (venticinquemila)	

Il sale da me fornito sarà della qualità descritta all'art. 1.° dell'Avviso d'asta 8 marzo 1855, N. 2895 dell'I. R. Direzione Provinciale delle finanze in Zara, pubblicato nel foglio ufficiale dell'*Osservatore Dalmato* ed altrove, assoggettandomi pure a tutte le altre condizioni, modalità, e discipline contenute nell'avviso stesso.

. . . li . . . . . 1855.

N. N.

Fuori

Offerta per la somministrazione del sale siciliano
All'I. R. Presidenza della Direzione Provinciale delle finanze in Zara

Dall'I. R. Direzione Provinciale delle finanze per la Dalmazia:
Zara, li 8 marzo 1855.

N. 147 **AVVISO** (2.ª pubb.)

Coll'avviso di questa R. Delegazione Provinciale 7 dicembre 1854 N. 682 p. p., erano stati avvertiti gli azionisti della disciolta Banca veneta, che dietro ripartizione della sostanza realizzata di ragione della Banca stessa, spettava ad essi il quoto di L. 32 sopra cadauna Azione o Cartella, e venivano quindi diffidati all'incasso della somma, di cui risultavano creditori, presentandosi in giorni assegnati presso il locale d'Ufficio della Società commerciale in Venezia.

Trascorso alquanto tempo oltre il termine stabilito col precitato avviso, nè essendosi taluni degli azionisti fin qui prestati al ricupero del quoto loro spettante, la R. Delegazione nel divisamento di provvedere alla definizione della pendenza, diffida gli azionisti medesimi a prodursi alla mentovata Società commerciale entro il corrente aprile per ricevere il pagamento della somma disposta a loro favore, verso però presentazione delle cartelle tuttavia presso di essi esistenti, e rilascio di corrispondente quietanza nella forma avvertita dall'avviso 7 dicembre 1855.

Eguale diffida viene pur fatta a quei pochi azionisti, che ancora non si insinuarono a riscuotere i quoti, dei quali sono in credito per dividendo 30 giugno 1849.

La scrivente avverte poi che, ove anche il termine suddetto trascorresse senza effetto, in allora provvederà a proprio sollievo pei civanzi, che rimanessero non riscossi.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale di Venezia:
Venezia, 1.° aprile 1855.
L'I. R. Delegato Provinciale, Conte ALTAN.

AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Dovendosi assumere alcuni praticanti presso gli Ufficii tecnici dell'I. R. Zecca di Milano, si dichiara aperto il concorso per tali posti sino a tutto il giorno 20 del p. v. mese di aprile. Coloro, che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire a questa I. R. Direzione per detto giorno, le rispettive loro istanze corredate dalla fede di nascita dagli attestati degli studii percorsi e degli altri documenti, che valgano a comprovare il possesso di cognizioni attinenti agli impieghi di Zecca, non senza dichiarare se abbia parenti od affini fra gl'impiegati della Zecca medesima.

Dall'I. R. Direzione della Zecca:
Milano, 24 marzo 1855.
L'I. R. Direttore, CANZANI.

N. 5778 **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo d'uno o più posti d'Assistente del dazio consumo murato nelle Provincie venete coll'annuo stipendio di L. 1050: ovvero di L. 1000: e 900; si apre il concorso a tutto il giorno 26 del p. v. mese di aprile.

Gli aspiranti dovranno aver fatto pervenire entro il suddetto termine le loro istanze a questa I. R. Prefettura col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono, dimostrando i loro titoli ed i servigii prestati.

Dichiareranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di finanza delle Venete Provincie.

Dall'I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete:
Venezia, 26 marzo 1855.

N. 934 **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)

È vacante presso l'I. R. Prefettura di finanza veneta un posto di Secretario con annui fior. 1400 od eventualmente 1200.

Gli aspiranti al medesimo od anche ad uno simile provvisorio con annui fior. 1200, dovranno aver insinuato le loro istanze nelle vie prescritte a questa Presidenza al più tardi entro il giorno 30 aprile corrente e documentare i loro titoli e le loro qualifiche, tra cui in particolare di aver percorso gli studii giuridico-politici e di aver sostenuto gli esami prescritti sulle Leggi e sui regolamenti di finanza.

Indicheranno pure se ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato della R. Amministrazione di finanza veneta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza:
Venezia, 3 aprile 1855.

N. 6546 **AVVISO DI CONCORSO** (3.ª pubb.)

È aperto il concorso al posto di Ufficiale provvisorio presso taluno degli Ufficii di Commisurazione nelle Provincie venete cui va annesso l'annuo soldo di fior. 500.

Gli aspiranti dovranno pel giorno 24 aprile p. v. aver insinuato a questa Prefettura col mezzo delle Autorità da cui dipendono, le loro istanze corredate della prescritta tabella di servizio, indicando se si trovino legati con vincoli di consanguineità o di affinità a taluno degli impiegati addetti a quell'Ufficio, od alla Intendenza delle finanze in Padova.

Dall'I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete,
Venezia, li 23 marzo 1855.

N. 5275 **EDITTO** (3.ª pubb.)

Per morte del sacerdote Antonio De-Bortoli ultimo ed immediato investito è rimasto vacante il beneficio parrocchiale di S. Lazzaro di Ghirada di presunto gius-patronato di quei parrocchiani.

Chiunque altro pretendesse diritto attivo di presentazione o passivo di vocazione al detto beneficio viene diffidato a presentare i suoi titoli documentatamente a questa Delegazione entro 30 giorni dalla data del presente scorso il qual termine si procederà a tenore dei metodi in corso.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Treviso, li 3 aprile 1855.
L'I. R. Consig. di Governo Delegato Prov., VENIER

N. 6053 **AVVISO D'ASTA** (3.ª pubb.)

Essendo caduto deserto anche il secondo esperimento che doveva aver luogo nel giorno 20 corr. per la vendita della Casa situata in borgo Pensio al civ. N. 1343 vecchio, e 1471 nuovo, si rende noto che, nel giorno 12 aprile p. v., si terrà dalle ore 10 ant. sino alle ore 2 pom., il terzo esperimento, sotto le condizioni portate dagli avvisi 18 gennaio a. c. N. 403 e 21 febbraio a. c. N. 3479.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:
Padova, 24 marzo 1855.
L'I. R. Intendente, PIACENTINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 268. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che, Domenico Luigi D.r Farina di Giacomo, nativo di Lugano, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono, da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito da Sua Eccellenza il sig. ministro della giustizia la nomina in Notaio coll'assegnazione di residenza nella R. città di Venezia, nonchè verificato il deposito inerente a detta sua residenza per la somma d'italiane L. 10,000 pari ad austr. L. 11494:25 in carte di pubblico credito dello Stato presso questo Ufficio provinciale incaricato della custodia dei depositi giudiziarli, *ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.*

Venezia, li 14 marzo 1855.
Il Dirigente, MERLO.
Il Coadiutore anziano, Bresciani.

N. 1025 — Importando di coprire stabilmente i posti di Maestro delle Scuole elementari minori sottoindicate, si apre il concorso, da oggi a tutto il giorno 15 maggio p. v., entro il qual termine gli aspiranti rassegneranno a quest'Ufficio le loro istanze corredate:

a) Fede di battesimo,
b) Certificato di vaccinazione o di aver sofferto il vaiuolo umano,
c) Certificato di robusta fisica costruzione,
d) Certificato di sudditanza austriaca,
e) Patente d'idoneità al posto di Maestro.

Longarone, li 13 marzo 1855.
Il R. Commissario distrettuale
PIETRO BACCANELLO.

Località in cui sussiste il difetto	Se maestro od assistente	Competenza di nomina	annuo soldo in lire austr.
Forno	Assistente	Consiglio comunale	200
Bout	Maestro	idem	200
Goima	id.	idem	170
Mareson	id.	idem	160
Fusine	id.	idem	300

NB. Gli aspiranti dichiareranno di assoggettarsi a tutte quelle variazioni, che potessero per riforma essere superiormente introdotte.

Provincia di Padova — Distretto di Montagnana
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Che, nel giorno 23, ed occorrendo nei successivi 26 e 30 aprile p. v., alle ore 10 ant., avrà luogo presso il proprio Ufficio commissariale l'esperimento d'asta autorizzato col Delegatizio Decreto 21 marzo cad. N. 5657 - 1041, per l'appalto dei lavori di riduzione e consolidamento in ghiaia della strada detta dell'Adige, in consorzio coi Comuni di Montagnana, Casale, Urbana, Merlara, Castelbaldo e Masi.

Il dato regolatore, su cui verrà aperta l'asta, è di austr. L. 145,195:05, ed ogni aspirante dovrà cautare, la propria offerta con un deposito di L. 14500, e garantire poi l'esecuzione del contratto con una fideiussione di L. 30,000.

Il prezzo di delibera si pagherà all'assuntore in cinque eguali rate negli anni 1856, 1857, 1858, 1859, 1860.

Le altre condizioni dell'appalto, e i tipi relativi sono ostensibili in tutte le ore d'Ufficio presso questo R. Commissariato.

Montagnana, 26 marzo 1855.
Il R. Commissario distrett., DE VIDO.

N. 1646, IX.
Provincia del Polesine — Distretto di Badia
L'I. R. Commissariato distrettuale

Da oggi a tutto il 30 corr., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Crocetta e Salvaterra, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1000, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalle Casse comunali.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopra indicato insinuare al protocollo di questo Commissariato le loro istanze corredate dai seguenti recapiti, in bollo legale, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, riportato in una I. R. Università dello Stato austriaco;
d) Patente di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Dichiarazione di non essere vincolato a verun'altra Condotta od impiego, e se lo fosse di potersi sciogliere opportunamente.

La Condotta è durevole per un triennio, il domicilio è fissato in Badia come punto più opportuno al servigio delle due Comuni, e le condizioni sono quelle portate dai veglianti regolamenti.

Il circondario delle due consorziate Comuni è di circa cinque miglia in lunghezza e larghezza, con buone strade. La popolazione ascende a circa 1600 abitanti, di cui 300 hanno diritto a gratuita assistenza.

Gli aspiranti potranno anche subito essere accettati previo la Superiore autorizzazione in via interinale.

Badia, 4 aprile 1855.
L'I. R. Commissariato distrettuale, CAPPELLI.

N. 590, VI.
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Pellestrina
Rende noto:

Che, a senso delle emanate Superiori disposizioni, resta riaperto il concorso al posto di Maestro elementare di I e II. classe della scuola di questo Comune in S. Pietro in Volta.

Tutti quelli, che bramassero aspirarvi, sono invitati d'insinuare, non più tardi del giorno 10 maggio p. v., le loro istanze a questo protocollo municipale, corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di buona costituzione fisica, e capacità a sostenere le fatiche della scuola,
c) Atti di abilitazione, giusta il di posto dal Regolamento organico.

L'onorario annuo è di austr. L. 575, fissato con ossequiato governativo Decreto N. 15985-1815

Pellestrina, li 5 aprile 1855.
I Deputati Amministratori
BONIVENTO
MARELLA
Il Segretario, Bianchini.

N. 1271.
Provincia del Friuli — Distretto di Pordenone
Il R. Commissariato distrettuale

A tutto 30 giugno p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica, di nuova istituzione per le Frazioni di Tiezzo, Corva, Pigno, e Fiumicino, in Comune di Azzano, cui va annesso l'onorario di austr. L. 1200.

Chiunque si farà aspirante, dovrà insinuare a questo R. Commissariato la propria domanda, corredata dai voluti recapiti.

La Condotta durerà un triennio. Il Circondario è in piano con buone strade, conta 1250 abitanti, dei quali due terzi hanno diritto a gratuita assistenza. In Tiezzo è fissata la residenza del medico. Al Consiglio comunale di Azzano spetta la nomina vincolata alla Superiore sanzione.

Pordenone, li 29 marzo 1855.
Il R. Commissario distrettuale, M. DAL POZZO.

APPIGIONASI

É da appigionarsi un Casino ad uso di villeggiatura, sullo stradale nuovo, che da Mogliano mette a Casale e precisamente a due terzi di strada da Mogliano. Contiene desso 6 locali a pianterreno; 4 Camere ed una Sala in primo piano, ed un Granaio di tutta estesa al terzo.

Nelle adiacenze una Stalla per tre cavalli, relativo Fienile ed una Cantina.

E cinto da mura fuorchè a mezzogiorno, ed avvi pure annesso mezzo campo di terra ad uso Brollo.

Un appartamento in primo piano, composto di 4 Camere, un corridoio, Cucina ed altro piccolo locale annesso, sito in Mogliano al di sopra della bottega ad uso di caffè.

Chi bramasse aspirare per ambi i luoghi avrà a rivolgersi all'agenzia del sig. barone Bianchi in Mogliano.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 13 APRILE.

ANNO 1855. — N. 85.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di tesoriere dell'imperiale Ordine austriaco di Leopoldo al consigliere ministeriale nell'I. R. Ministero della giustizia, dott. Giuseppe Wesely.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 23 marzo 1855, ha conferito il posto di viceconservatore presso l'Archivio notarile di Venezia al cancelliere dell'Archivio notarile di Padova, Pietro Bedendo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 aprile.

Togliamo dal *Journal des Débats* dell'8 aprile il seguente articolo del sig. Saint-Marc-Girardin:

Vi sono due modi assai diversi di limitare la potenza della Russia nel mar Nero: il primo consiste nel grandemente indebolire la Russia con la forza militare o con le convenzioni diplomatiche; il secondo consiste nel creare in mar Nero, con la libertà della navigazione militare, o con fondazioni marittime, una forza atta a bilanciare la forza della Russia. Preferiamo di molto il secondo modo al primo. E' ci pare più certo e più efficace, più favorevole all'avvenire; e' ci pare eziandio più propizio alla civiltà.

Se la sorte delle armi avesse fatto cadere dinanzi a noi le fortificazioni di Sebastopoli, avremmo considerato tale smacco come un vero indebolimento della Russia. Però non dissimuleremmo che, dato pur questo caso, la Russia potrebbe un dì andare a rizzar di nuovo i bastioni di Sebastopoli. No, si esclama; noi imporremmo alla Russia l'obbligo di non riedificare que' bastioni; faremmo per Sebastopoli quel che il trattato di Utrecht, nel 1713, fatto aveva per Dunkerque. Suppongo un momento che la Russia si assoggettasse ad un obbligo simile: chi ne garantirebbe l'adempimento in avvenire? Le convenzioni non si difendono da sè: non si difendono se non con armate ed eserciti, attalchè, per invigilare l'esecuzione dell'articolo del trattato, il quale imponesse il perpetuo disarmamento di Sebastopoli, occorrerebbe nel mar Nero una forza capace di vegliare e impedirne la costruzione. Quindi, il primo modo di limitare la potenza della Russia non può stare senza il secondo.

Se il secondo modo è inevitabile, e se, in pari tempo, è possente ed efficace, perchè non contentarsene? Poichè bisognerà pur sempre servirsene e poichè è il solo forte per sè, a che cercarne un altro? Lo smantellamento di Sebastopoli con la pace, è un partito neppur proponibile. La limitazione della flotta russa nel mar Nero è obbligo illusorio, se non l'accompagna una forza propria ad invigilare ed a reprimere. Aggiungo che tali distruzioni di città, tal obbligo di far il vuoto e il deserto, mi paiono ripugnar sempre alla civiltà. So bene che, nel trattato di Bucarest e di Adrianopoli, è detto che le sponde del Danubio, alle sue foci, resteranno vuote e deserte sino a data distanza. Ma simili cautele, usate per guarentire la sicurezza, mi paiono alquanto selvagge e barbare. Perchè sbandire con tanta cura la civiltà dalle sponde, ch'ella può tenere? Meglio è chiamarla, che sbandirla. Temete, è vero, che la civiltà non vada ad occupare quelle sponde sotto una delle forme che le son proprie, la forma bellicosa, e che ci pianti bastioni e batterie, in luogo di fattorie, fondachi, chiese, scuole. Preferisco, sicuramente, le chiese alle cittadelle, le fattorie alle batterie. Ma le une chiamano le altre. Dovunque sono soldati, sono uomini; e questi uomini hanno inclinazioni e bisogni, che il traffico vuol sodisfare. Sono in Europa non so quante città, che esordirono co' campi militari. Le tappe del nostro esercito in Algeria civilizzarono e colonizzarono il paese. Non vediamo, p. e., quel che guadagnerebbe la civiltà europea in Oriente, se la Russia fosse costretta a lasciare le sponde del mar Nero e della Crimea, ed a restituire all'antica loro barbarie quelle vaste regioni. Se la civiltà occidentale potesse tenere tutte le sponde del bacino pontico, non esiteremmo ad augurare l'espulsione de' Russi. Anteponiamo Marsiglia, Trieste e Liverpool a Odessa. Ma siccome non possiamo avere Trieste, Liverpool o Marsiglia sulle sponde del mar Nero, amiamo meglio averci Odessa, e perfino Sebastopoli, che non il deserto.

Tutti in Europa compresero, veduto appena le armate e gli eserciti dell'Occidente entrar nel mar Nero, essere quello un fatto favorevole alla civiltà; tutti compresero che la civiltà occidentale, insediata una volta su quelle rive, cercherebbe di rimanervi tanto possente e forte in pace, quanto era stata in guerra. Siffatto istinto della pubblica opinione in Europa non può essere fallace; e sa Iddio quali sarebbero lo stupore e la tristezza di tutti gli animi generosi, se il risultamento della guerra o della pace d'Oriente fosse di ricondurre ed immergere nella barbarie tanti paesi, che sono usciti da quella, e tanti altri, che sperano uscirne.

Non vogliamo, in verità, paragonare la civiltà della Russia meridionale con la civiltà della Francia e dell'Inghilterra o della Germania. Ma, sia pur quanto si voglia imperfetta quella civiltà, lo stato della Russia meridionale vale mille volte più, per l'umanità che lo stato dell'Asia minore. Ad onta della preferenza di alcuni scrittori inglesi pe' Tartari della Crimea, noi crediamo che lo stato della Crimea sotto i Russi valga più di quello sotto i Tartari. Concediamo volontieri che i filosofi del secolo XVIII siensi spesso lasciati accalappiare da' bei sentimenti, onde faceva pompa la grande Caterina, ed abbiano con troppa fretta creduto alla civiltà russa. Ma non bisogna, poi, per rimediare all'inganno di que' filosofi, ingannarci in senso contrario. Quanto a noi, i quali crediamo che l'effetto più sicuro e più felice dell'intervento dell'Occidente in Oriente debba essere di rigenerare l'Oriente e di farlo a poco a poco rientrare nella cerchia della storia civilizzata, ci dorrebbe vedere che si cominciasse dal distruggere la civiltà là dov'è, col pretesto ch'ell'è ancora imperfetta o con quello di volerla piantare altrove. Nella grand'opera della rigenerazione dell'Oriente, non è soverchio il consenso di tutta l'Europa civilizzata, della Francia, dell'Inghilterra, della Germania, della Russia stessa; uopo è che tutte piglino parte all'impresa, giacchè tutte abbisognano della rigenerazione dell'Oriente, e l'Europa dee comprendere adesso che, finchè l'Oriente non sarà rigenerato e consolidato, finchè l'Impero ottomano potrà credersi retaggio desiderabile o disputabile, la pace non sarà assicurata.

Tale consenso di tutte le Potenze dell'Europa per operare la rigenerazione dell'Oriente, ch'è il più antico nostro voto, esclude per sè stesso la preponderanza di una Potenza qualsiasi, e più della Russia, poichè ell'è la più sospetta di ambiziosa. È necessario ch'ell'abbia la sua parte nella rigenerazione dell'Oriente; ma la sua parte soltanto. Questa parte, essa l'ha da gran tempo. Essa tiene tutta la parte settentrionale delle sponde del mar Nero; ha la Georgia: colà può contribuire efficacemente col suo esempio, come già fece in Odessa e a Tiflis, alla rigenerazione dell'Oriente. Ma preponderanza non più! L'Europa non ne vuol tollerare alcuna in Oriente, sia dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria, o sia della Russia. Tale idea di non sopportare alcuna preponderanza in Oriente e di non lasciare a nessuno apparecchiarsi la parte di erede, tale idea debb'essere specialmente quella della Francia, la quale non ha evidentemente alcun interesse territoriale o marittimo in Oriente, non ha che un interesse di civiltà e d'indipendenza europea. L'Oriente non debbe appartenere ad altri che agli Orientali, e gli Orientali debbono essere sostenuti ed avvivati dall'Occidente, senza secreti fini di privata ambizione. Tale dev'essere, secondo noi, e tal è, non dubitiamo, la politica della Francia in Oriente. Tale politica è conforme a quella, ch'ebbe per trent'anni la Monarchia costituzionale, ch'ella fece trionfare in Grecia, prevalere sino a un dato punto in Egitto, e che ci rallegriamo vedere tenuta a Costantinopoli.

Finiremo queste considerazioni, come le abbiamo cominciate. Occorre contenere ed arrestare la Russia in Oriente; non bisogna distruggere la civiltà della Russia meridionale. Questo è un indebolimento, di cui l'Occidente non ha bisogno, e che sarebbe funesto all'umanità. Ma bisogna fortificare l'Oriente; bisogna preservare la sua indipendenza da ogni offesa: e per ciò bisogna che il mar Nero sia aperto alla navigazione militare della Francia e dell'Inghilterra; bisogna che i nostri soldati siano in caso di aiutare la Turchia ne' pericoli interni ed esterni; bisogna, finalmente, che, sotto la vigilanza proteggitrice dell'Occidente, le popolazioni cristiane dell'Oriente sieno sostenute e guidate nell'impulso, che le spinge verso la civiltà occidentale.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nell'ordinaria adunanza del giorno 29 marzo prossimo passato, il professore Luigi Porta diede lettura della prima parte d'una sua Memoria sulla gangrena che avviene per l'arteritide, ossia l'infiammazione delle principali arterie delle estremità.

In seguito, il prof. Giovanni Polli lesse in nome suo e del Padre Ottavio Ferrario una Memoria col titolo: *Esperienze ed osservazioni sull'ammoniaca es'stente nell'aria espirata dall'uomo.*

Gli successe il socio corrispondente Giuseppe Cossa, dando lettura d'una parte di alcune *Considerazioni sulla linguistica in genere, e sugli studii orientali e linguistici*, del sig. G. J. Ascoli. *(G. Uff. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 9 aprile.

Favorita da ottimo tempo, ebbe luogo sabato nel pomeriggio, in tutte le chiese parrocchiali della città e dei sobborghi, la solenne processione di Pasqua. S. M. l'Imperatore e tutti i serenissimi Arciduchi, trovantisi nella nostra capitale, assistettero alla cerimonia religiosa nell'I. R. chiesa parrocchiale di Corte, accompagnati da tutti i dignitarii civili e militari, dagli II. RR. consiglieri intimi, ciambellani e scalchi. Comparvero pure i membri del Corpo diplomatico. Guardie imperiali formavano spalliera da ambe le parti al corteo. Le molte uniformi trapunte in oro, le decorazioni in brillanti, che riflettevano i raggi del sole, davano alla cerimonia un aspetto imponente. I battaglioni d'infanteria, che aveano presa posizione fra le due porte del palazzo di Corte, finito che fu il divino uffizio, sfilarono a suon di musica davanti S. M. l'Imperatore e gli eccelsi personaggi componenti il suo seguito.

L'imperiale ministro francese, sig. Drouyn di Lhuys ricevette sabato sera la visita di lord John Russell, col quale conferì sin dopo mezzanotte. Domenica mattina ad un'ora il sig. Drouyn di Lhuys venne ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore, alla quale trovavansi pure presenti S. E. il Ministro degli esteri e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein e l'imperiale ambasciatore francese barone di Bourqueney. Avanti l'udienza, il sig. Drouyn di Lhuys, in grande uniforme, accompagnato dai suoi due secretarii, signori di Desprez e di Chauderdy, comparve, dopo le 10 e mezzo, al solenne uffizio divino, celebrato nella cappella di Corte, ove trovavasi pure raccolto tutto il Corpo diplomatico.

Il plenipotenziario della Sublime Porta presso la Conferenza di Vienna, A'alì pascià, arrivò domenica alle ore 6 e mezza pomeridiane nella nostra capitale. Alla stazione della strada ferrata del mezzogiorno, il ministro turco degli esteri fu ricevuto dall'imperiale ambasciatore ottomano presso la nostra Corte, Arif effendi, e da tutto il personale dell'Ambasciata turca. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano*: « Mentre in Europa non domina che un solo pensiero, di fiaccare cioè le velleità conquistatrici della Russia non solo, ma di ferire altresì il despotismo nella sua parte più potente, a Costantinopoli si comincia a temere che colui, pel quale la guerra fu intrapresa, possa finire col pagarne le spese, giacchè le istruzioni (stampate nel nostro giornale di sabato), dirette da Costantinopoli ad Arif effendi in Vienna, palesano una decisa inclinazione verso la Russia ed un deciso sospetto per l'operato delle Potenze occidentali. È un documento curioso, che, per ora, non vogliamo maggiormente anatomizzare, ma la cui attenta lettura raccomandiamo ai nostri lettori. Ci limitiamo ad osservare, per altro, che, se la moderazione prevalesse nel Divano, le Potenze occidentali si troverebbero, loro malgrado, costrette a modificare le loro pretese. Non sappiamo se questo sia il mezzo termine partorito dall'arguzia diplomatica, onde la Francia e l'Inghilterra possano abbandonare la Tauride ad opera incompiuta, quantunque egli sarebbe un espediente poco felice per trarre in inganno l'opinione pubblica, giacchè, se il nuovo linguaggio della Turchia non le fosse suggerito per togliere d'imbarazzo Francia ed Inghilterra, a queste non mancherebbero i mezzi di far capire ragione alla Porta, spiegandole, mediante i dragomanni, in buon musulmano, che l'integrità dell'Impero ottomano e le questioni unite, come sarebbero quelle del mar Nero e del Danubio, interessano l'Europa tutta, quanto, e forse più, che il Padiscià di Costantinopoli.

« Sulle conferenze continua a dominare lo stesso mistero, ad onta che il sig. Drouyn di Lhuys si trovi da più giorni già in Vienna. È vero per altro che voci, le quali hanno la loro origine da persone poste in posizioni eminenti, assicurano che l'andamento delle conferenze prese una piega oltremodo pacifica, come pure che il sig. Drouyn di Lhuys, il quale, secondo tutte le notizie, doveva essere il latore di un *ultimatum* energico, abbia invece mostrato disposizioni molto conciliative. Ma siccome è difficile, sino a tanto che qualche organo uffiziale o semiuffiziale non sarà sì gentile da palesarci la vera situazione delle cose, con alcune sue preziose parole, afferrare il bandolo della matassa, così dobbiamo farla a modo degli auguri romani, i quali dal volo degli uccelli deducevano il bene od il male dell'avvenire. Noi per altro non osserviamo i corvi nell'aria, ma seguiamo bensì con attenzione l'andamento delle cose alla Sprea. Noi conosciamo la volontà della Prussia d'introdursi nelle conferenze; sappiamo altresì che almeno un paio delle altre Potenze, rappresentate in quel consesso, amerebbero facilitare l'inoculazione di questo nuovo membro; crediamo quindi non fallare asserendo che le difficoltà, le quali impediscono la conclusione di un trattato tra la Prussia e le Potenze occidentali, siano il riflesso di quelle, che si palesano nella sala delle conferenze, e che la notizia dell'adesione della Prussia, se mai dovesse avverarsi, sarà l'indizio che la pace sia prossima a segnarsi. »

Il *Journal des Débats* reca un lungo articolo intorno alle conferenze di Vienna, da cui risulta che i rappresentanti delle diverse Potenze sarebbero convenuti intorno al quarto punto, quello, cioè, che definisce il protettorato dei cristiani sudditi della Turchia, e che la divergenza versi intorno al terzo punto, la limitazione delle forze russe nel mar Nero. Secondo il *Journal des Débats*, due modi sarebbero stati proposti per definire il terzo punto. Il primo consisterebbe nella diminuzione delle forze navali della Russia nel mar Nero: la Russia non potrebbe aumentarle a nessun patto e per nessun pretesto, mentre le Potenze occidentali si obbligherebbero a non avere nelle stesse acque forze navali superiori a quelle della Russia. L'altro modo, che sarebbe stato suggerito dalla Prussia, consisterebbe nello stabilire sulla costa meridionale del mar Nero, a Sinope, a Burgas od a Trabisonda, porti militari capaci di far contrappeso a quelli della Russia. Nell'un caso e nell'altro, la convenzione degli stretti sarebbe abolita e tutti i vascelli d'ogni nazione potrebbero passare i Dardanelli. I rappresentanti della Russia non vorrebbero in alcuna guisa ammettere la limitazione delle forze navali russe, considerandola come lesiva dei diritti di sovranità dello Czar. La Turchia, dal canto suo, non accetterebbe di aprire i Dardanelli ed il Bosforo alle navi da guerra di tutte le nazioni. I plenipotenziarii russi avrebbero pure reclamato la presenza della Prussia nelle conferenze, allegando a motivo che quella Potenza è una delle parti contraenti nella convenzione del 1841; ed i rappresentanti delle altre Potenze non sarebbero disposti ad acconsentire a questa richiesta. Dopo aver dati questi ragguagli, il *Journal des Débats* conchiude manifestando la speranza che si finirà col trovare un espediente il quale sia per sodisfare a tutte le parti.

Altra del 10.

La conferenza tenuta ieri dai plenipotenziarii fu di breve durata, essendochè non erano peranco giunte al principe Gortschakoff ed al sig. di Titoff le nuove istruzioni da Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nel *Donau* dell'11 corrente: « Udiamo, ben s'intende, in via di voce, intorno alla nona sessione della Conferenza, ch'ebbe luogo ier l'altro, essere stata essa per l'ingresso di Drouyn di Lhuys e di A'alì pascià, soltanto preparatoria, ed aver avuto luogo le discussioni senza che venisse assunto il solito protocollo. I plenipotenziarii s'intesero in generale, e senza entrare in particolari, sui punti, che doveano essere discussi nella prossima conferenza. Il colloquio, del resto, durò quasi due ore. Questa sessione smentirebbe le voci, secondo le quali il signor Drouyn di Lhuys al suo giungere, avrebbe presentato un ultimato, il rifiuto del quale avrebbe seco recato la rottura delle conferenze. Dopo la sessione, ebbe luogo colloquio confidenziale de' plenipotenziarii d'Austria, Francia, Inghilterra e Turchia. »

STATO PONTIFICIO

Roma 7 aprile.

Alle 9 e mezzo d'ier mattina, venerdì santo, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, preceduta dalla Croce, recossi alla Sistina, ove, dopo aver fatta breve orazione dinanzi all'altare denudato, secondo il mesto rito della Chiesa, che rammenta il giorno, in cui sul Golgota veniva consumato l'orrendo deicidio, salì sul trono, e immediatamente fu dato incominciamento alla messa, detta dei Presantificati, celebrata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Ferretti, come penitenziere maggiore. Dopo la profezia di Osea, il tratto che la segue e la prece tolta dall'Esodo, venne cantato il Passio scritto dal diletto discepolo del Nazareno: indi il padre Bonelli, maestro dei novizii, dei Padri conventuali, recitò un latino discorso intorno alla passione e morte dell'Uomo-Dio.

Il Cardinale celebrante, quando ebbe cantate le orazioni, che sono indicate nelle sacre rubriche, depose la pianeta, e, recandosi in mano la Croce, la scoprì, deponendola poscia sopra un cuscino sopra la predella dell'altare. Compiuta questa cerimonia, il Sommo Pontefice discese dal trono, e deposto il piviale, mosse scalzo là dove stava la Croce, prostrato al suolo per adorarla. Quest'atto è commovente e sublime: il grande Pontefice della Chiesa adora riverente la Croce, che, un tempo segno d'ignominia, ora presso i credenti è lo stendardo della nostra santa religione, il sacro vessillo, che sventola ovunque ha un adoratore Gesù Cristo. E dopo il Pontefice, mossero all'adorazione della Croce, anch'essi scalzi, gli em. e rev. sigg. Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi, e quanti presero parte alla commoventissima cerimonia. Intanto i cantori della Cappel-

APPENDICE.

I MORTI RITORNANO.

Commediola in due atti. (*)

ATTO PRIMO.

SCENA V.

IL CAPITANO, poi GIROLAMO.

Il capitano (solo) Sì, sì, Angiola dee avere qualche secreto nel cuore. Voler rinunziar al mondo nell'età, in cui tutto è illusione per una fanciulla, non è naturale. Ma che ho da pensare? Non so ch'ell'abbia inclinazione di sorta. Qui non vediamo nessuno... In verità, ne perdo la testa.

Girolamo (entrando; egli è vestito alla foggia de' contadini della bassa Brettagna) Eccomi pronto a' vostri comandi, sig. capitano.

Il capitano. A' miei desiderii, volete dire... Questo è per voi un bel giorno, padron Girolamo. I nostri Brettoni son testerecci; vi consideravano da principio come un flagello, e per indurli ad abbracciare le vostre idee feconde e nuove in agricoltura, aveste a combattere, correste financo pericoli.

Girolamo. Che importa, capitano? era sicuro di vincere.

Il capitano. Ad ogni modo, lasciate ch'io mi unisca di cuore a' bravi campagnuoli, che vi hanno reso giustizia. Sapete voi, padron Girolamo, che occorrerebbero nelle nostre campagne molti coltivatori istrutti come voi?

Girolamo (con dabbenaggine) Oh! istrutto, io? Così così. Mio padre m'aveva mandato a scuola dal piovano del villaggio.... Un po' di latino... i libri che ho letto poi... Quando si ha amore al leggere...

Il capitano. Quest'è indizio d'un'anima nobile... In fatti, io vi stimo assai, e vi feci pregare di venir qui per darvene un attestato.

Girolamo. Se si tratta del mio zelo per voi e per la vostra famiglia...

Il capitano. So che per questo non c'è bisogno di porvi alla prova.

Girolamo. Sapete?

Il capitano. Angiola mi parlò di voi...

Girolamo (fra sè) Angiola!

Il capitano. Del generoso aiuto, che vi compiaceste di darle.

Girolamo. Oh! una miseria. *(Con calore)* E poi, la signora Angiola è sì buona, che si darebbe la vita per essa.

Il capitano. Ah!

Girolamo (vivamente) Non sono il solo. Domandate a tutt'i contadini del paese.

Il capitano. Sì, sono brava gente!... Ma ecco quel che m'aspetto da voi, padron Girolamo. Nella mia lontananza, mi occorre poter far capitale di qualcheduno per invigilare su' fatti miei. Da che mi son levato dalla marina, mi feci agronomo; o piuttosto, come dilettante, m'occupo alquanto d'agronomia.

Girolamo. La è una scienza delle più utili.

Il capitano. E siccome avete per questo attitudini speciali, mi venne in pensiero di proporvi la direzione de' miei poderi.

Girolamo. A me, capitano?

Il capitano. Per lo stipendio, ve lo assegnerete voi stesso.

Girolamo. Ma questa pruova di fiducia...

Il capitano. La meritate. E, se la vostra condizione non è un ostacolo... poichè s'ignorano le cause, che v'indussero a tramutarvi in Brettagna..

Girolamo. Perdite dolorose... Vidi morire tutta la mia famiglia in Normandia; ed allora, per dimenticare, per mutar aria, vendetti il mio povero patrimonio laggiù, e ne comperai uno qui.

Il capitano. In somma, se non avete gravi motivi per rifiutare la mia proposta...

Girolamo. Non posso dirvi quanto ne sia commosso.

Il capitano. Dunque accettate?

Girolamo. Dovrei farlo senza bilanciare, capitano; ma vi chiedo alcuni istanti prima di risolvere.

Il capitano. Oh! sì, sì, troppo giusto. Mi darete la risposta prima ch'io parta; e s'ella è qual la desidero, vedrete l'anno venturo, al mio ritorno, che faremo insieme di belle cose. Prima di tutto, voglio fondar qui, nel palazzo, una biblioteca agronomica, aperta a tutt'i coltivatori del paese.

Girolamo. Buona idea! *(Con un po' d'entusiasmo)* Bisogna diffondere le opere di John St.-Clair, d'Arthur Young, di Dombasle, di Mortimer, e di tanti altri, che scrissero sì utili trattati agricoli...

Il capitano. Ma che? avete anche cognizioni bibliografiche?

Girolamo (con dabbenaggine) Oibò, capitano; ma l'abitudine di andar in cerca di libri qua e là...

Il capitano. Però, gli autori inglesi, che avete nominati...

Girolamo. Non si debbono forse accogliere le buone idee, di qualunque nazione elle vengano?

Il capitano. Sì, certamente. Ma voi dunque sapete...

Girolamo. L'inglese? Un poco... divertendomi, ne ho imparato alcune parole.

Il capitano (fra sè) Egli è un accademico questo contadino! *(Forte)* Poich'ella è così, padron Girolamo, permettete ch'io approfitti della vostra erudizione. Debbo fare a Parigi molti acquisti di libri per la biblioteca, di cui v'ho parlato; e se voleste indicarmi in iscritto, in una noterella, le opere speciali, che conoscete...

Girolamo. Con tutto il piacere.

Il capitano. Bene! in fondo a quella galleria, nel mio scrittoio, troverete l'occorrente. Ma, soprattutto, non dimenticate la mia proposizione.

Girolamo. Ci penserò. E in cambio, forse, avrò qualche cosa da domandarvi.

Il capitano. Son determinato fin d'ora a non negarvi niente.

Girolamo (fra sè) Voglia Dio ch'egli dica il vero! *(Esce a destra.)*

SCENA VI.

IL CAPITANO, poi CLOTILDE.

Il capitano. Che strano uomo! Mezzo dotto, mezzo campagnuolo; sarebbe un servitore prezioso!

Clotilde (accorrendo affannata) Ah! zio, zio!

Il capitano. Che c'è? che hai? Questo turbamento, il tuo pallore...

Clotilde. In fatti, mi reggo a stento..

Il capitano. Dì su...

Clotilde. Era andata nel belvedere, come v'ho detto...

Il capitano. E così?

Clotilde. Di là si scorge la spiaggia... Vedo una gran gente, che guardava un brigantino di commercio, il quale entrava lentamente nel porto...

Il capitano. Avanti.

Clotilde. A un tratto, una barca si spicca dal naviglio, e si avvia verso Pen-Pol, a cento passi di qua. Non ravvisai in sulle prime nessuno de' passeggieri; ma, non so perchè, il cuore mi batteva con violenza. In breve, la barca giunge a riva... un giovine salta in terra; e in quel giovine, ad onta de' rozzi vestiti che indossava, mi parve raffigurare...

Il capitano. Che dice mai?..

Clotilde. Mi parve... Oh! ma no, la è certo un'illusione, non può essere!

Il capitano. Or capisco... Povera fanciulla! ti sarai ingannata.

Clotilde. E pure, anche in questo momento, duro fatica a frenare i palpiti del mio cuore!

SCENA VII.

ANGIOLA, MARCELLINA E DETTI; poi PAOLO E TIBURZIO.

Marcellina (accorrendo) Clotilde, Clotilde!

Angiola (accostandosi a Clotilde) Coraggio!

Clotilde. Che cosa dite?

Angiola. Egli è desso!

Marcellina. È qua fuori; non osa entrare.

Clotilde. Oh! non m'ingannate.

Angiola (in fondo) Avanti, avanti!

(Paolo entra, e si getta fra le braccia del capitano; Tiburzio gli tien dietro.)

Tutti. Paolo!

Clotilde. Or vedete s'io aveva ragion di sperare?

Marcellina (fra sè) L'indovina diceva la verità.

Il capitano. Paolo, amico, figliuolo mio!... Lui, proprio lui!

Paolo (con trasporto) E voi, proprio voi! voi tutti, che non isperava più di vedere! Clotilde, sposa mia! *(Al capitano)* M'avete permesso di darle questo nome.

Il capitano. E fra poco la chiamerai tua moglie!

Paolo. Mia moglie!... E voi pure, Angiola! voi pure, Marcellina! sorelle mie!

Marcellina (fra sè) Com'è gentile! Non m'ha dimenticata.

Tiburzio (stringendo la mano a Paolo) Caro Paolo!

Paolo. Ah! cari amici, vorrei potervi dire la gioia, l'ebbrezza, che provo. Se aveste potuto contare i battiti del mio cuore, quando, in piedi sulla coverta, vidi in lontano come una nuvola azzurrastra, che a poco a poco s'ingrandiva, si colorava più vivamente, e sclamai: La patria!... meglio ancora, la Brettagna! la culla!

Il capitano. Bel cuore! Ma lasciami guardarti ancora!.. Come sei pallido, smunto! Hai molto patito?

Paolo (guardando Clotilde) Non mi ricordo più.

Il capitano. Ma... la *Minerva*, la tua fregata?

Paolo. I suoi avanzi sono in fondo al mare.

Il capitano. Capisco. E l'equipaggio ha potuto salvarsi?

Paolo (dolorosamente) Capitano...

Il capitano. Che? I tuoi compagni?...

Paolo. Morti!

Il capitano. Poveretti! E bravi! Ce n'era di vecchi, ch'io aveva avuto sotto a' miei ordini... Peccato! Avremmo dovuto andarcene insieme.

Marcellina. Ben detto! E noi?

(*) V. l'Appendice d'ieri.

pella cantavano gl'improperii sulle quasi inspirate note musicali del genio beato del grande Palestrina.

Dopo l'adorazione della Croce, fu alla Cappella Paolina tratta la santa Ostia dall'urna, e, consegnata al Sommo Pontefice, fu processionalmente portata, sotto baldacchino, alla Sistina. Quivi dal Cardinale celebrante fu fatta la consumazione: indi, dopo le preci proprie di tale circostanza, venne cantato il vespero, assistendovi S. S. ed il sacro Collegio.

Nelle ore pomeridiane, il Sommo Pontefice fece ritorno alla Sistina per assistere al mattutino delle tenebre, che fu cantato come nei giorni di mercoledì e giovedì. Finito il primo notturno, fu cantata la prima lamentazione sulle note dell'Allegri a quattro voci. E la mesta salmodia ebbe fine in tal giorno col *Miserere*, cantato, non più sulle note del Baini o dell'Allegri, ma su quelle di un giovane cantore della Cappella pontificia, che ha saputo mostrare la sua valentia in quel genere di musica, che rende in tutto il mondo rinomata la Cappella pontificia. *(V. il nostro carteggio d'ieri.)*

Terminato il mattutino, il Sommo Pontefice depose i paramenti, e, indossata la mozzetta, discese, accompagnato dal sacro Collegio, nella basilica Vaticana per adorarvi il santo legno della Croce e le sante reliquie, che dalla loggia della Veronica erano mostrate dai canonici della basilica alla moltitudine accorsa nel maestoso tempio.

Assistettero alle cerimonie, tanto della mattina che delle ore pomeridiane, S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera e diversi dell'eccellentissimo Corpo diplomatico. *(G. di R.)*

Egli è ben noto con quanta sollecitudine il sacro Collegio degli em. e rev. sigg. Cardinali umiliasse vive preci al supremo Gerarca della Chiesa cattolica, perchè, nella pienezza di sua apostolica autorità, volesse definire come domma di fede l'Immacolato Concepimento di Maria Vergine, e quali parole di gratitudine abbia dirette nel giorno, che venivano appagati i suoi ardentissimi desiderii. Ora, vedendo che il Sommo Pontefice vuole eternare la memoria di questa solenne definizione con un monumento nella piazza di Spagna, ha desiderato di concorrere anch'esso alla spesa, che vi è necessaria, offrendo la somma di 4000 scudi. A questa cospicua offerta ed alle altre già registrate nel *Giornale di Roma*, dobbiamo aggiungere quella di 50 scudi fatta da mons. Cullen, Arcivescovo di Dublino. *(Idem.)*

Questa mattina S. Em. rev. il sig. Cardinale Patrizi, vicario generale di S. S., ha tenuto nella patriarcale basilica Lateranense ordinazione generale, nella quale ha promosso 5 alla tonsura; 33 agli ordini minori. 8 al suddiaconato; 10 al diaconato; 11 al presbiterato; *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 aprile.

Ieri il generale Alfonso Lamarmora ha passato in rassegna i 4 battaglioni della guarnigione di Torino, destinati a formar parte delle truppe di spedizione. Due batterie sono partite alla volta di Genova per la via ordinaria. *(G. P.)*

Scrivono d'Alessandria, in data del 9 aprile corrente quanto segue: « Oggi, alle 2 pomeridiane, il maggior generale cav. Giovanni Durando, comandante la seconda divisione della spedizione d'Oriente, ha passato in rassegna nella vecchia piazza d'arme 6 battaglioni di linea, tratti dalle brigate Piemonte, Cuneo e Pinerolo, destinati alla suddetta spedizione.

« Bello era veramente il vedere lo spirito marziale e la somma precisione, con cui quei giovani e floridi soldati eseguivano le diverse evoluzioni militari, che loro sono state comandate. »

È stato stabilito che gli uffiziali, che avessero la sfortuna di rimaner prigionieri di guerra, o che smarrissero, per qualche inatteso sinistro, i loro effetti, riceveranno un compenso pecuniario, in proporzione del grado che hanno e sulla regola delle indennità stabilite per l'entrata in campagna.

Ci consta, per non dubbie informazioni, che ogni sottufficiale, a cui verrà data la promozione a sotto tenente in campagna, riceverà una gratificazione di L. 400, all'atto della nomina.

I signori ufficiali, appartenenti allo stato maggiore, all'artiglieria, cavalleria e bersaglieri, entrando in campagna, indosseranno le loro uniformi quali sono, e non adotteranno il nuovo cappotto, ch'è stato prescritto per la sola ufficialità di fanteria.

Questa mane (6 aprile) al magazzino merci presso la caserma del 6.° reggimento di linea vennero consegnate carni e brodi preparati pel corpo spedizionario, sino alla concorrenza di circa un migliaio di chilogrammi. *(Gazz. Milit.)*

Nella corrente settimana, a quanto si dice, il relatore nominato dall'Ufficio centrale del Senato presenterà la sua relazione, ed il giorno 16 incomincierà la pubblica discussione. È voce che i commissarii non abbiano potuto mettersi d'accordo in modo da proporre un partito abbracciato dai più, perchè due avrebbero opinato, doversi ricisamente respingere la legge proposta dal Governo e vinta nella Camera dei deputati, e tre avrebbero deliberato d'introdurre modificazioni; ma questi tre non si sarebbero accordati sul tenore delle modificazioni da proporre, stando uno per sostanziali alterazioni, e due per temperamenti di forma, di modo, di tempo. Sicchè, se son vere queste notizie, il relatore avrebbe più presto la commissione di esporre le diverse opinioni dei senatori componenti l'Ufficio centrale, che l'incarico di propugnare un partito deliberato dalla maggioranza di quello. Aspetteremo che la relazione sia fatta di pubblica ragione per portarne giudizio, non volendo avventurarlo sopra dati ancora poco sicuri. *(Piem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 9 aprile.

Tutto giorno arrivano nel porto di Genova bastimenti inglesi per l'imbarco e trasporto delle nostre truppe, il quale avrà luogo probabilmente il giorno 20. Alcuni di questi bastimenti fanno maravigliar coloro che traggono a vederli per la loro grandezza, massime quelli che sono destinati al trasporto di cavalli, avendo lunghe e regolari stalle colle loro separazioni ed assai comode.

Sono partiti questa mattina gli artiglieri colle loro batterie, la fanteria, la provianda, e vanno a concentrarsi ad Alessandria dove va ad esser messo il quartier generale. Il Re andrà a passare una rivista e a distribuire le bandiere a' reggimenti provvisorii. Dai calcoli fatti, la spedizione dovrebbe giungere a Costantinopoli pei primi di maggio. I nostri soldati non si uniranno cogl'inglesi, ma si fermeranno in quella capitale colla guardia imperiale francese, e andranno di conserva in que' luoghi, dove saranno giudicati necessarii per circostanze impreviste.

Il paese sta in aspettativa della risoluzione, che prenderà il Senato sulla legge per la soppressione di alcuni conventi. Da quanto può trasparire al di fuori intorno alle discussioni della Commissione, si può argomentare che la legge sarà modificata. In tal caso, non l'avrebbe vinta il partito di destra, che la voleva assolutamente respinta. Se però le modificazioni fossero sostanziali, sarebbe a temersi che, nel ritorno della legge così risolta alla Camera de' deputati, la maggioranza non l'approvasse. Se si salva il principio, si transigerà; ma se il Senato dovesse pensare soltanto a farne una legge finanziaria, molti membri, che votano col Ministero e che hanno propugnato la legge contro chi o la voleva più estesa appoggiandosi a solide ragioni, o la escludeva affatto, questa volta farebbero forse una defezione e voterebbero contro. Chi però conosce lo spirito e la saviezza del Senato spera tuttavia che provvederà in modo da non far nascere nè conflitti tra le due Camere nè una crisi ministeriale, il che in questo momento porterebbe gravi difficoltà. La tensione degli affari d'Europa fa supporre ad ogni momento qualche grande avvenimento, ed è necessario avere un Ministero forte e che ispiri confidenza all'interno e all'estero. Se quindi si dimettesse l'attual Ministero, per certo quelli di destra non godrebbero nessuna fiducia dopo aver votato contro il trattato.

La Camera in questo mentre ha sospeso le sue sedute fino al 24 prossimo; ma il Senato pare che si radunerà in questa settimana per la discussione, di cui abbiamo parlato. I clericali ne predicono il loro trionfo e vanno alteri, e que' pochi, che sono schierati nelle file opposte, sono loro compagni nella gioia. Questa anomalia si riproduce sempre e in tutti i luoghi; e i radicali, che si dicono progressisti, votano pei conservatori e pei retrogradi. M. Z. *

GRANDUCATO DI TOSCANA

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Livorno 6 aprile:

« Le ultime piogge cadute cagionarono dei danni non solo alle pianure, ma anche alle colline, e le raccolte si ritengono in molti luoghi perdute. Il montuoso paesetto di Capraia, sito rimpetto a Monte-Lupo, sullo stradale di Firenze, rivela delle smotte, e continuando le piogge, per la sua posizione, potrebbe precipitare nell'Arno, che lambe il paese, e così si vedrebbe rinnovata una catastrofe di desolazione come alla Pieve di S. Stefano.

« Presso Firenze, vicino al Monte alle Croci, le acque minacciarono di franare il convento de' Francescani, nonchè la bella chiesa costruita da Michelangelo.

« La strada ferrata doveva essere quanto prima riattivata: ieri però i lavori eseguiti furono distrutti da una nuova piena, e siamo nuovamente alle condizioni di prima; del resto, non è improbabile che in breve la strada ferrata sia posta in attività, giacchè l'Amministrazione insiste a far riparare con tutta l'energia i guasti avuti. Anzi tutto sarebbe però necessario che per qualche tempo cessassero le piogge. »

IMPERO RUSSO.

Fatti della guerra.

Abbiamo una lettera scritta nella baia di Kamiesh, in data del 24 marzo passato. Quello scritto si esprime colla massima fiducia intorno al successo delle operazioni offensive, che s'attendono nel campo pei prossimi giorni. Se queste operazioni non sono ancora incominciate, dipende dai preparativi, i quali sono grandiosi quanto mai. Si tratta non solo di prendere d'assalto la torre di Malakoff, ma di attaccare contemporaneamente anche l'esercito russo in campo aperto. Dicesi che una gran parte della flotta sia inoltre destinata a sbarcare 10,000 uomini nelle vicinanze della foce dell'Alma, per facilitare le operazioni di Omer pascià, il quale dee attaccare il nemico al Nord della fortezza. Il colonnello Simmons, addetto allo stato maggiore di Omer pascià, dimorò per due giorni nel campo di Kamiesh per istabilire alcune misure da prendersi per le prossime operazioni.

Stando alla suddetta lettera, sarebbero state commesse nuovamente molte crudeltà, durante gli ultimi combattimenti, per parte dei Greci volontarii, che combattono nelle file dei Russi. Questi volontarii danno a conoscere la primiera loro occupazione, giacchè nel calore dei combattimenti gettano via il loro fucile e la spada e si gettano contro l'avversario con pugnali e lunghi coltelli.

Dalla Crimea giungono le notizie fino al primo corrente. Il 30 e 31 marzo, ebbero luogo presso Eupatoria sanguinosi combattimenti d'avamposti. Dinanzi Sebastopoli, fino al 1.° corrente, nulla era accaduto di decisivo [*].

La *Gazzetta militare* ha da Bakschi-Serai, in data del 24 marzo: « Il principe Gortschakoff trovò che l'ala sinistra del suo esercito, retrocessa a qualche distanza da Inkermann e Makensie, era in pericolo pei considerevoli rinforzi ottenuti dagli alleati, ed ordinò che venisse rinforzata senza indugio colle truppe del centro, che sta presso Bakschi-Serai, nonchè colle truppe dell'ala destra, che trovansi presso Simferopoli. Essendosi con ciò indebolito il centro e l'ala destra, si fanno venire in fretta altre truppe dal corpo di Perekop. »

Da Odessa si rileva, in data del 30 marzo, che il principe Gortschakoff lasciò a Sack e Simferopoli solo due divisioni di cavalleria ed una brigata d'infanteria per presidiare quei luoghi. Tutte le altre truppe stanno, nella forza di 75,000 uomini, sul Belbek, sulle alture di Bakschi-Serai e presso la Cernaia superiore (Kamara); e sono disposte in modo che ad un cenno possono riunirsi tutte su un punto solo. In quella posizione, il principe Gortschakoff attende l'attacco da Eupatoria e dalla Cernaia.

Per la difesa del sobborgo dei naviganti, i Russi continuano a erigere trincee e parapetti dinanzi la torre di Malakoff, e dei ridotti sul monte Sapun.

Anche gli alleati continuano per parte loro a fortificarsi dinanzi a quella torre. *(O. T.)*

La *Presse* di Vienna dell'11 pubblica il seguente dispaccio telegrafico, in data di Costantinopoli 5 aprile:

« Le notizie dalla Crimea giungono fino al 3 corrente. Non annunciano ancor nulla d'un conflitto. Intanto i Russi rioccuparono l'antica loro posizione nella valle della Cernaia, e sembra che preparino un attacco. Le sorprese di notte vengono per ora impedite dal chiaro di luna. I Francesi lavorano diligentemente nelle loro trincee contro la torre Malakoff. »

Qui la *Presse* di Vienna nota che, in conseguenza, il grande movimento offensivo, annunziato dal Canrobert pel 3 aprile, fu di nuovo protratto a tempo indeterminato. Notizie telegrafiche del 4, che deggiono essere giunte alle Legazioni a Vienna, nulla dicono ancora d'uno splendido fatto d'armi, che avesse avuto luogo in quel giorno.

INGHILTERRA

Londra 7 aprile.

Il Consiglio municipale di Londra ha, in una sessione speciale, risoluto che un indirizzo di congratulazioni sarà presentato all'Imperatore e alla Imperatrice de' Francesi, al loro arrivo nella capitale britannica. Il lord *podestà*, aprendo la sessione, lesse la mozione seguente:

« Noi sottoscritti, membri della Corte del *Common-Council*, chiediamo rispettosamente che le VV. SS. si degnino di convocare la Corte, a fine di prendere in considerazione la presentazione d'un indirizzo di congratulazioni a S. M. l'Imperatore dei Francesi, in occasione della visita benaugurata di lui e dell'Imperatrice a sua graziosissima Maestà la Regina, e di esaminare altresì se non convenisse di offrire altri attestati di rispetto a questi augusti personaggi. »

(Seguono le sottoscrizioni di 25 aldermani e di 157 membri della Corte del *Common-Council.*)

Il sig. *J. Wood* si alzò ed appoggiò caldamente la domanda de' suoi colleghi:

« Io non credo (diss'egli) che sia stata mai presentata a questa Corte un'istanza coperta di maggior numero di firme; e quel che dee appagare maggiormente coloro che la firmarono, è che non solo tutti i membri della Corte degli aldermani, ma uomini eziandio appartenenti a tutte le frazioni politiche, l'hanno egualmente sottoscritta. Non è uopo che io entri qui in lunghi ragionamenti sulle ragioni, per le quali io sono d'avviso che questa Corte debb'essere disposta a offrire i suoi omaggi a Napoleone III ed alla illustre sua sposa. Io non parlerò menomamente delle mie opinioni politiche.

« Noi siamo ora intimamente alleati con la nazione francese e col Monarca eletto da quel grande popolo; noi siamo uniti da un'alleanza ferma, fedele e sincera, la quale se piace a Dio (e lo spero) non sarà mai turbata. *(Ascoltate!)*

« Io penso (e credo eziandio che tale sia anche il pensiero della immensa maggioranza del popolo francese e del popolo inglese) che l'Imperatore Napoleone desideri, con la stessa sincerità che noi, di conservar la pace del mondo. Io sono fermamente convinto ch'egli vuole continuare un'alleanza salda e amichevole con l'Inghilterra, e ch'egli brama, d'accordo con noi e coi nostri alleati, di servir la causa della giustizia e della pace del mondo; ma io so altresì che nè l'Imperatore de' Francesi, nè il popolo e la Regina d'Inghilterra, non vorrebbero comperare la pace a costo dell'onor nazionale. *(Ascoltate!)*

« Certamente, anch'io deploro la guerra, ma sostengo ad un tempo ch'è mestieri proseguirla fino ad una conclusione onorevole; e se il popolo inglese si è già sottomesso a sagrifizii di tempo e di danaro, ne affronterà di più grandi ancora a fine di continuar una guerra giusta e raggiungere una pace onorata. » *(Applausi)* »

Il sig. *J. Wood* terminò, proponendo all'approvazione del *Common-Council* la mozione surriportata.

La qual mozione, vivamente applaudita, fu adottata ad unanimità, dopo avervi fatto l'unico emendamento che l'indirizzo sia presentato, non solo all'Imperatore, ma anche a S. M. l'Imperatrice.

Una Commissione, composta degli aldermani presenti e di un membro della Corte di ciaschedun distretto, si è ritirata immediatamente per redigere l'indirizzo. Un'ora dopo, la Commissione è rientrata con una compilazione, ch'è stata letta a porte chiuse e adottata ad unanimità in mezzo a vivissimi applausi.

Nei crocchi militari si tiene per certo che lord Paget andrà in Crimea, in qualità di comandante della cavalleria leggiera, invece di lord Cardigan, nominato ispettor generale della cavalleria. Si osserva però che questa nomina presuppone l'esistenza d'un corpo di cavalleria leggiera nella Crimea, dacchè, come si sa, quello, che vi fu mandato in origine, fu ridotto a un numero assai tenue da varii sanguinosi combattimenti. A quanto pare, l'elemento principale di quest'arma sarà il reggimento, spedito da Bombay al sito della guerra. Il *Times* del 6 ha un articolo sconfortante, in cui accenna alcuni difetti dell'ordinamento attuale della cavalleria inglese, deplorando che il Governo non pensi punto a porvi riparo.

FRANCIA

Parigi 8 aprile.

Leggesi nel *Phare* di Cherburgo, del 6: « Il vascello misto l'*Austerlitz* fa sulla nostra rada le sue disposizioni di arredamento per trasportare l'Imperatore e l'Imperatrice in Inghilterra. Fra pochi giorni, verso il 12 del corrente, questo vascello si recherà dinanzi a Boulogne, ove le LL. MM. prenderanno passaggio al suo bordo per attraversare lo stretto di Calais e sbarcare a Douvres. È da presumere che la corvetta il *Bayonnais*, la quale va in Islanda, i piroscafi d'avviso delle nostre stazioni della Manica, ed altri legni da guerra, si troveranno nello stretto per formare la squadriglia imperiale in questa occasione solenne. » *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 aprile.

† Il pastore napoletano, che fa il sonnellino a' piè della collina, ove le sue capre pascolano il prezzemolo, ridestato a un tratto da uno scoppio di fulmine, non è più sorpreso di quel che fui io, allorchè lessi nell'*Indépendance belge* queste semplici parole: *Lola Montes torna in Europa, in compagnia d'un ricco Americano, ch'e'la sposò agli Stati Uniti.* L'estensore dell'*Indépendance* aggiunge che Lola ritorna a Parigi; poi fa a sè stesso questa domanda: *Che va mai fare a Parigi Lola Montes, contessa di Lansfeld?* E dopo aver indarno cercato una risposta alla sua domanda, l'estensore esclama con una specie di dispetto: *E che importa a me di quel che va fare Lola Montes a Parigi?*

In quel *Che importa a me?* v'ha un'intera rivelazione. Ah! sig. estensore innominato dell'*Indépendance belge*, allorchè Lola Montes dava del frustino addosso ad uffiziali prussiani; allorchè, innalzata al grado di contessa, ell'appassionava Monaco e faceva rinculare una sommossa colla potenza affascinatrice del suo sguardo; allorchè, dopo tante avventure, si vedeva cadere a' piedi un giovine e ricco Inglese, che le dava il suo avere e il suo nome, ad onta delle rimostranze materne; allorch'ella fermò stanza a Parigi in quello splendido palazzo del viale Beaujon, ove il Duca di Brunswick ed il Principe di Nepal si contendevano l'onore d'offerirle le turchine, i rubini e gli opali, non avreste detto, con la disinvoltura e la noncuranza d'adesso, il vostro: *Che importa a me?* Badate! Lola Montes ha una grand'esperienza del sesso, a cui appartenete, e s'ella v'udisse, vi crederebbe geloso; ed un geloso, in mano d'una matrona, è la creta in man del vasaio. Se mai Lola Montes s'imbatte in voi, la vi tratterà senza maggior riguardo che quegli schiavi americani, che la servivano a mensa in quel palazzo di marmo bianco, il quale sorge ora in faccia al Niagara; palazzo ben d'assai più magnifico di quel *Palazzo dell'universo*, che fa mandar grida d'ammirazione agli scioperati della via di Rivoli.

Ma non vi dissi ancora perchè la notizia del ritorno di Lola Montes a Parigi m'abbia tanto sorpreso: egli è ch'io credeva che la contessa di Lansfeld fosse morta. Il sig. Barnum, quel re de' carotai, l'aveva servita di coppa e di coltello; e la voce più accreditata era che la misera Lola Montes, tornata al pentolino, corresse le strade maestre della California o dell'Australia: s'era fin detto ch'ella avesse sposato un cacciator di capellature nelle contrade del Ponente; sarebb'egli per avventura quel ricco Americano, di cui parla l'*Indépendance belge?* Ma che vien ella fare a Parigi Lola Montes, contessa di Lansfeld? mi domandate anche voi; poichè l'ex ballerina della Porte-Saint-Martin, l'amante del fu Dujarrier, è ora giunta a quell'età, in cui una donna non ferma più i suoi adoratori se non col vischio d'una conversazione seducente o della suntuosa magnificenza delle sue veglie, salvo il caso che Lola Montes sia una Ninon di Lenclos; nel qual caso pure la Lola, fosse pur bella come la Ninon, non potrebbe, quand'avrà 80 anni, inspirare una violenta passione a suo figlio, atteso che non ne ha mai avuto alcuno, ch'io sappia. Quanto a me, credo indovinare il motivo del ritorno di Lola Montes a Parigi. Aveva prima pensato all'Esposizione; ma la contessa ne vide tante e tante, delle esposizioni! Penso piuttosto ch'ella venga a ripigliare il seguito delle sue *Memorie*. Sapete ch'essa le aveva incominciate nel 1849 o nel 1850; ma la gente era allora troppo occupata de' comunisti, de' socialisti, degli spartitori e della legge del 31 maggio. I tempi son ora cangiati; il dottor Véron diede il fuoco alla mina, e siamo in piena epidemia di *Memorie*. Lola Montes avrà detto a suo marito: « Poichè Barnum pubblica le sue *Memorie* agli Stati Uniti, io andrò a terminare le mie a Parigi. Le gazzette mi hanno fatto conoscere la voga delle *Memorie d'un borghese di Parigi*, e delle *Memorie* del sig. Dupin, e de' *Ricordi* del sig. Villemain, e della *Storia della mia vita* della signora Giorgio Sand; troverò a Parigi venti librai, che mi offriranno 500,000 fr. del manoscritto della mia. »

Ma or mi s'appresenta alla mente un'altra spiegazione del viaggio di Lola Montes. V'è noto ch'ella è un po' inglese, e soprattutto spagnuola; è dunque possibilissimo che, avuta notizia della rivoluzione di Madrid, ell'abbia formato il disegno d'andar dispensare qui o qua alcuni colpi di frustino a que' membri delle Cortes, che non sanno fare una Costituzione. Del rimanente, alcun tempo fa, al momento della rivolta delle signore d'Alicante, erasi sparsa la voce che Lola Montes fosse giunta in quella città, e vi avesse recate le dottrine delle *blumeriste*, di cui le signore alicantine s'erano di repente invaghite. Non ci stupiamo di niente. Lola non chiuse ancora la sua lista di matrimonii; e affè mia non mi maraviglierei ch'ell'andasse ad offrire la sua mano e i suoi dollari al sig. Madoz.

Ah! domando scusa; dimenticava che la nostra eroina giugne fra noi con un marito americano: ma non è detto che quel marito non trovi opportuno d'annegarsi per viaggio, appunto per lasciare a sua moglie la possibilità d'andare a nozze per la ventesima volta.

E la questione d'Oriente? e le conferenze di Vienna? e le notizie della Crimea? Io non ne so niente; e voi? Per oggi, contentatevi di Lola Montes; domani, chi sa!

Altra dell'8 aprile.

† Niente neppur oggi. Io sono nella condizione di quella fra le innocenti vittime di *Barbe-Bleue*, la quale diceva all'altra: Sorella Anna, vedi tu venir nulla? E il mio secretario, quegli, cui soglio dettare questi miei carteggi, mi risponde:

— Niente veggo venire, nè da Vienna, nè dalla Crimea; ma non dubitate, se prendiamo Sebastopoli, i miei lumini son pronti, e quando pure il telegrafo me ne recasse la nuova alle tre dopo mezzanotte, io gli accenderò, vel giuro, que' lumini, che stanno là da sì lungo tempo e tanto ansiosamente aspettando. — Ma se nulla abbiamo da dire intorno alla questione d'Oriente, come contenteremo noi la *Gazzetta di Venezia*, che vuole il suo pascolo quotidiano? Ieri, abbiamo potuto cavarcela con Lola Montes; ma le Lole Montes non sono abbondanti come i funghi. Su, aiutatemi: cerchiamo insieme un argomento alla nostra lettera. — Scrivete alquante righe sulla fiera de' prosciutti, o sulla fiera de' pani pepati, o sulle passeggiate di Longchamp, o sui disastri della liquidazione di marzo. — Me ne duole per voi, caro secretario, ma voi considerate il mestiere del corrispondente dal lato meschino. Non dico che non ci fosse alcun che a dire su quel movimento mondano, carnivoro ed entusiastico, che s'impossessa della metà de' Parigini, proprio nel momento in cui l'altra metà va a prostrarsi nelle chiese, ed assistere agli ufficii della settimana santa. I teatri son chiusi, conforme all'uso invalso al tempo della Ristorazione; ma altri commedianti vanno a mostrarsi ne' Campi Elisi: que' commedianti sono gli spettatori della settimana passata e della settimana prossima; e' partono in magnifico cocchio dalla piazza della Concordia, corrono il gran viale de' Campi Elisi predetti, vanno e vengono al solo scopo di far vedere a migliaia di sfaccendati le loro carrozze, i loro cagnolini, la loro livrea e l'abbigliatura di madama. Un turbine di cavalieri galoppa fra il carro-annunzio del *Profeta* o di *Dusautoy* ed il mezzano lusso delle viscontesse del *Demi-Monde*. Quello scompiglio un po' carnevalesco, che ha nome la festa di Longchamp, è tanto noto, che non val la spesa di spendervi intorno parole. Cercate qualcos'altro; ma, or che ci penso, aprite la *Presse*, e ditemi s'ell'ha finalmente ricevuto la risposta del dott. Véron alla lettera del signor Thiers ed a quella del generale Changarnier. Aspetto con impazienza la stoccata dell'*Uom dagli scrigni*. — La *Presse* contiene il racconto delle avventure di collegio e di convento di Giorgio Sand, ma nient'altro: il nome del dottor Véron non mi apparisce in nessun luogo, neppur nella faccia degli annunzii. — E perchè vorreste ch'ei fosse nella faccia degli annunzii? Sperate forse un settimo volume delle *Memorie d'un borghese di Parigi?* — Or l'ho trovata: avete la condanna del Cardinale Wiseman, o le sferzate date al sig. Dupin dal sig. Veuillot, o lo scambio di rabbuffi fra il signor di Montalembert ed il detto sig. Veuillot o la rinunzia del P. Lacordaire al pulpito, o *Le delusioni e le speranze* del sig. Guizot, o i rimpianti parlamentari del sig. di Tocqueville, calorosamente espressi sulla tomba del sig. Lepelletier d'Aulnay, od il processo fatto alla civiltà da Gérard, in occasion della morte d'Hu-

[*] E neppur fino al 3, giusta il dispaccio inserito nelle *Recentissime* d'ier l'altro. *(Nota della Comp.)*

Il capitano. Ah! è vero, scusate... Parlò il marinaio; vi restituisco il zio, e fatene quel che volete. *(A Paolo)* Ma tu dunque sei vivo per un miracolo?

Paolo. Per un vero miracolo. Era venuto a capo d'inerpicarmi su alcuni dirupi, lungo le coste deserte, alle quali rompemmo; e colà aspettava una morte certa...

Clotilde. Gran Dio!

Paolo. Quando un brigantino di questo paese vide i miei segnali, e m'accolse a bordo.

Il capitano. Basta, or t'abbiamo ricuperato; e vieni a Parigi con noi, non è vero?

Paolo. Sì certo; ho salvato il giornale di bordo, e debbo render conto del naufragio al ministro.

Il capitano. Ti raccomanderò a lui.

Paolo. Troppa bontà!

Il capitano. Non c'è bontà che tenga; il ministro ti dee promuovere... Ma che fate voi qui colle mani in mano, nipoti? Paolo ha bisogno di ristorarsi.

Marcellina. Vorrei credere! un naufrago! La Clotilde ed io andiamo ad apparecchiare una colezione.

Tiburzio. Son qua anch'io per apparecchiarla... e mangiarla.

Il capitano (a Paolo) Intanto, vieni con me. Devi rimutarti, amico; hai ancora de' tuoi panni lassù, nella tua cameretta. Andiamo; mi racconterai il tuo naufragio per la distesa, e poi ci rivedremo tutti insieme alla tavola di famiglia, come in addietro.

(Tutti escono, fuorchè Angiola.)

SCENA VIII.

ANGIOLA sola.

Povera Clotilde! la debb'essere molto contenta. Contenta! ed io? donde viene che, in mezzo a tutte queste gioie sì pure, non ardisco interrogar il mio cuore, che mi si stringe nel petto? Mille pensieri confusi mi si affollano in mente! Animo, animo, un po' d'energia! Mi lascio dominar troppo da tale tristezza irragionevole, di cui ignoro la causa, poichè, certo, sarei molto imbrogliata a spiegare... Andrò non so... ma, al momento d'allontanarmi dalla Brettagna, mi par di lasciarvi una parte di me medesima. Che cos'è mai? I miei poveri? Da per tutto ve n'ha da soccorrere... Dunque... *(Come spaventata)* Oh! zitto, zitto!.. *(Con rassegnazione)* D'altra parte, s'io sono infelice, che monta, purchè siano felici gli altri? La lor felicità non è forse la mia sola cura?

SCENA IX.

ANGIOLA E GIROLAMO.

Girolamo (uscendo dal gabinetto a destra, con in mano una carta, senza da principio vedere Angiola) Ecco quel che m'avete chiesto, signor capitano...

Angiola (fra sè, sgomentata) Egli!

Girolamo (vedendola) La signora Angiola!

Angiola (che si è ricomposta) Cercavate mio zio, non è vero, padron Girolamo?

Girolamo. Sì, signorina; ei m'aveva incaricato d'un lavoro, e...

Angiola. Non gli fate carico s'egli vi ha per un momento dimenticato; n'è causa il ritorno non isperato del promesso sposo di mia sorella, un bravo giovine, che amiamo tutti. Si credeva ch'ei fosse perito colla sua nave.

Girolamo (fra sè, rabbrividendo) Un marinaio! *(Si rimette subito.)*

Angiola. E, ben capite, mio zio, sopraffatto da tal fausto avvenimento, è fuor di sè pel piacere.

Girolamo. Di questo piacere, signorina, entriamo tutti a parte in paese.

Angiola. E ve ne ringrazio. Vi ringrazio anche, padron Girolamo, di quanto faceste per la vecchia Giovanna; la vidi or ora; visitai un'ultima volta, prima della mia partenza, la sua terricciuola. La è ordinata con isquisito buon gusto... *(sorridendo)* anzi quasi con lusso!

Girolamo. Forse pel giardinetto? Poh! quattro rosai, che vi ho piantati per allegrare la povera donna. Capperi! a forza di vedervi pigliar cura de' miseri, ho imparato.

Angiola (con semplicità) Tutti v'insegnerebbero al pari di me.

Girolamo (con calore) No, signorina. C'è persone, che godono le mille raffinatezze della fortuna, e s'immaginano che basti al povero, per esser felice, mangiare un po' di pane duro ed asciutto; ch'ei non abbia bisogno nè d'allegria, nè di sole. Per consueto, quando si fa la carità, si dimentica l'uomo per pensare soltanto all'animale... Oh! ho osservato che non facevate così, voi. Ecco, per esempio, sapete che i figliolini ben vestiti sono la civetteria delle madri povere, e fate loro un corredo come a signorini.

Angiola. Costa sì poco ornare la beneficenza!

Girolamo. Tutto sta nel pensarci. Ed io, a vostro esempio, ho pensato, lavorando nel campo della vecchia Giovanna, che nel frumento, destinato a farla vivere, bisognava mescolar fiori, per allegrarle la vita.

Angiola. Questo fu un bel pensiero ed un'opera buona, padron Girolamo.

Girolamo (con vivacità) L'onore n'è tutto vostro, signorina. Avrei saputo mai da me solo? Oh! sì: sarei passato dieci anni dinanzi la chiusura abbandonata; avrei detto: ecco un campo mal tenuto... e avrei tirato di lungo, senza riflettere che bastava dargli un par di vangate e spargervi un po' di semente. La terra è come una lusinghiera; la non si adorna se non per coloro, che s'occupano di lei.

Angiola. Oh! avete un bel dire: non s'ha bisogno d'incorarvi alla beneficenza, no; e da voi stesso...

Girolamo. Che idea!

Angiola. Ho qualche motivo di sospettare di voi. Quando il poco danaro, di cui dispongo, se n'è ito, se mai, nelle mie lunghe passeggiate con la mia vecchia balia, e in presenza vostra, mi accade parlare de' poveretti, che non ho potuto aiutare, non passa il giorno senza che una mano invisibile gli abbia soccorsi. Uno trova una moneta d'oro sul piano del cammino, quando ritorna da' campi; un altro, meno o più, secondo richiede il suo stato...

Girolamo (festivamente) Ah! ah! l'è magia questa.

Angiola. E ho pensato che voi solo...

Girolamo. Io, signorina? E dove mai volete ch'io peschi l'oro?

Angiola. Ma chi dunque può far così a tempo la carità, ch'io non posso fare?

Girolamo. Affè, signorina, sarei molto imbrogliato a dirvelo. *(Festivamente.)* Saranno forse di que' benefattori, che fanno la limosina a mano armata, pigliano a chi passa la borsa... per empierla, e fanno il bene nelle case abitate col mezzo di grimaldelli, di sforzamenti e scalate! Bisognerebbe avvisarne il procuratore di Stato.

Angiola (sorridendo) Oibò! oibò! S'ell'è così, non diciamo niente, a rischio di passare per complici.

Girolamo. Complici? Ahimè! nol saremo più a lungo, signorina; voi tornate a Parigi, e colà, in mezzo alle feste de' ricchi, dimenticherete i cuori affezionati, che lasciate in Brettagna.

Angiola (con espressione) Dimenticare chi lascio in Brettagna? Oh! nol credete.

Girolamo. Tanto fa... non so perchè, ma in questo momento porto invidia a quel mondo, che vi vuole con sè... Ah! è una gran bella cosa esser ricchi, aver palazzi, servitori, carrozze...

Angiola. Vedete mo che divario! E s'io vi dicessi che ho più volte invidiata la vita pura e tranquilla de' campi, e desiderato d'essere non più che una fittaiuola!

Girolamo. Voi!

Angiola. Appunto io. Ve ne maravigliate? Tutti così, i campagnuoli! *(Infervorandosi a poco a poco)* Non comprendono il lor bene! Dio ha dato loro da leggere il libro della natura, libro eternamente bello, e vi gettano gli sguardi sbadatamente! La vita d'un campagnuolo! ell'è l'azione pel corpo, e la meditazione per l'anima!

Girolamo. E la vita de' cittadini, signorina, non è forse cento volte più perfetta? La musica, la pittura, l'industria, che dà il lusso; tutte le arti unite per procacciare tutte le nobili impressioni!

Angiola (un po' esaltata) La musica? e qual musica val mai il canto degli augelletti, quando il sole si alza? o lo stupendo agitato dell'oceano in tempesta? La pittura! guardate le nostre coste selvagge, le nostre rupi gigantesche, le nostre scogliere fantastiche, e ditemi se il Signore non è un paesista più grande di Salvator Rosa? E qual suntuoso tappeto avrà mai i vaghi colori d'un prato nel mese di maggio? Voi parlate delle arti e dell'industria; ma esse non saranno mai se non una sparuta copia della natura: Dio crea, gli uomini imitano. E qual vero artista non preferisce alla copia l'originale!

Girolamo (con passione) Oh! avete ragione, signorina. E quando vi si guarda, quando vi si ascolta, non si pensa più in altro modo che nel vostro!.. Ma voi partite; lasciate il paese, di cui siete l'angelo custode!.. Oh! perdonate, se ardisco parlarvi così; ma... egli è... Per conto mio, mi pare d'aver a vivere quindinnanzi come in un deserto...

Angiola (molto commossa) Parlerete di me con la vecchia Giovanna.

Girolamo. Ogni giorno, ogni ora! Le dirò forse quel che non ardisco dire a voi... le mie speranze... i miei voti...

Angiola (turbata) I miei saranno pel vostro bene, padron Girolamo... poichè mio zio vi stima, e voi meritate d'esser felice.

Girolamo (guardandola) Coloro, che meritano d'esserlo, nol sono sempre, signorina, poichè veggo una lacrima ne' vostri occhi.

Angiola (vivamente) Io! v'ingannate, io sono felicissima, soprattutto sentendo come sono benvoluta da tutt'i miei buoni Brettoni.

Girolamo (timidamente) Essi m'incaricarono di portarvi i loro saluti di commiato... e, se non temessi di spiacervi... d'offendervi...

Angiola. Offendermi?

Girolamo. Vi chiederei una grazia...

Angiola. Parlate, dite.

Girolamo. La grazia...

Angiola. E così?

Girolamo. Di baciarvi con rispetto quella mano, che sollevò tanti disgraziati.

Angiola (tendendogli la mano.) Poichè siete il loro interprete...

Girolamo (baciandole la mano) Ah!

(Domani la continuazione.)

bert, il suo leon prediletto. Ecco certamente una materia amplissima e varia, e n' avete da empiere dieci pagine in carattere minutissimo per ricompensare il vostro corrispondente di Venezia del suo digiuno quaresimale. »

Come vedete, il mio secretario va di tutta carriera; ei suppone che avreste la pazienza di leggere dieci pagine di corrispondenza, ed io la facilità e l' impertinenza di scriverle. Oibò, oibò, non mi crediate capace di porre a sì dura prova la vostra longanimità. Non dico che non avrò occasione di riparlarvi delle *delusioni e delle speranze* del sig. Guizot, come pure della recente elegia parlamentaria, caduta dalla penna dell' ex ministro degli affari esterni, sig. di Tocqueville; ma non potrei farlo oggi se non abusando de' vostri momenti e in maniera imperfetta. Avrò certo a dirvi una parola di quel prurito di giornalismo, che incoglie tutti quegli illustri avanzi de' Governi passati; ma un corrispondente, più che un generale, non può far tutto in un tempo.

Rivista de' giornali.

Dell' 8 aprile.

Il *Journal de l' Empire* enumera le vittorie morali, materiali e diplomatiche, che la politica occidentale riportò contro la Russia. Il suo articolo, senz' essere bellicosissimo, non è tuttavia tanto pacifico, quanto quelli degli ultimi giorni.

Il *Journal des Débats* riconosce bensì ch' è indispensabile ristringere la potenza della Russia nel mar Nero; ma, a suo parere, il mezzo non consiste nell' indebolirla militarmente e diplomaticamente: ei preferisce la fondazione nel mar Nero di fortezze atte a contrappesare la forza della Russia; poichè, egli dice, se bisogna infrenare ed arrestar la Russia in Oriente, non bisogna distruggere la civiltà della Russia meridionale: sarebbe questo un indebolimento, di cui l' Occidente non ha bisogno, e che tornerebbe funesto all' umanità. *(Quest' articolo è del sig. Saint-Marc-Girardin, e noi lo riferiamo per disteso nella prima faccia del foglio d' oggi.)*

L' *Assemblée Nationale* sembra essersi indettata col *Journal des Débats* per suggerire un mezzo di finirla colla questione d' Oriente. Ella propone dunque ancor essa una stazione permanente di navi inglesi, francesi, ed anche austriache, per difender l' Europa contro il pericolo d' una subitanea invasione dello Czar nel palazzo del Sultano. Ma non basta; l' *Assemblée* legge nell' avvenire, e, senza volere dar consigli a nessuno, fa questa riflessione in favor della pace: « Il momento è « critico; se, fra alcune settimane, la diplomazia non è « riuscita a dare alla questione d' Oriente uno sciogli- « mento pacifico, ci troveremo in faccia ad un avveni- « re, che sfugge a tutte le previsioni. Da un anno ch' « è dichiarata la guerra, ell' ha già corso parecchi sta- « dii, e soggiacque a molte trasformazioni; prolungan- « dosi, non può non mutar ancora carattere: ella s' ag- « graverà, e d' orientale può divenire europea. »

Il *Constitutionnel* contiene uno di quegli articoli, in cui si trova di tutto, fuorchè una soluzione; par ch' ei voglia esercitare sulle conferenze diplomatiche una qualche influenza colla rivelazione, del resto riserbatissima, de' disegni militari degli alleati in Crimea; ed ecco in qual modo il *Constitutionnel* tronca la questione su questo particolare: « Una vittoria degli eserciti alleati in Crimea ver- « rebb' ella ad aiutare la soluzione diplomatica della que- « stione d' Oriente? Nessuno è in istato di precisare nè « affermar nulla a questo proposito. Tuttavia, è lecito « dire che tal soluzione ne diverrebbe più facile. In ef- « fetto, i trionfi de' nostri eserciti toglierebbero alla Rus- « sia una parte della fiducia, ch' ella conserva ancora « nella sua forza; e crediamo ch' essi non cangerebbero « punto le disposizioni, tanto moderate, delle Potenze oc- « cidentali. »

La *Presse* non contiene commenti; ella pubblica una corrispondenza di Pietroburgo, in cui si rende conto d' un colloquio seguito fra Alessandro II ed i capi, professori ed uffiziali allievi di tutte le Scuole militari.

Il *Siècle* battaglia contro un opuscolo, il qual mira a provare che il pauperismo è una conseguenza naturale della distruzione dello spirito di famiglia.

L' *Union* non può risolversi a rinunziare alle sue speranze di pace.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 8 aprile.*

In occasione della morte dell' Imperatore Nicolò di Russia, il Municipio della città di Berlino rassegnava a S. M. il Re di Prussia il seguente indirizzo di condoglianza:

« Serenissimo, potentissimo Re! Graziosissimo Re e Signore!

« La terribile notizia dell' inaspettata morte di S. M. l' Imperatore Nicolò di Russia ci ha riempiti d' un dolore tanto più grande, ch' essa dovette gettare nel più profondo lutto Vostra Maestà Reale e l' augusta sua Casa. Noi deploriamo sinceramente e profondamente la grande e grave perdita, cui Vostra Maestà Reale sofferse per la prematura morte dell' esimio regnante, il quale era unito al cuore di Vostra Maestà Reale dai sacri legami dell' amore di famiglia, ed era mai sempre intento a darle indubbie prove della più fedele amicizia, accordando questa mirabilmente coi gravi doveri, cui sembrava imporgli l' alto suo ufficio di regnante. Noi pensiamo con commozione all' immenso dolore, da cui fu colpita Sua Maestà l' Imperatrice, l' amatissima sorella di Vostra Maestà Reale, e giudichiamo da ciò la grandezza del dolore, che deve sentire anche il sensibilissimo cuore di Vostra Maestà.

« Si degni Vostra Maestà Reale di aggradire graziosissimamente la devotissima espressione della nostra profonda e sincera condoglianza. Noi preghiamo Dio, dal profondo del nostro cuore, affinchè nella sua grazia egli possa tranquillare e benedire coll' unico suo vero conforto Sua Maestà l' Imperatrice e lenire il giusto cordoglio di Vostra Maestà e dell' augusta sua Casa reale.

« Coi sensi della più profonda venerazione e devozione, esprime questi voti a Vostra Maestà Reale l' ubbidientissimo e devotissimo Municipio di Berlino.

« Berlino 8 marzo 1855. »

Su ciò, Sua Maestà il Re fece pervenire al Municipio della città di Berlino la seguente graziosa risposta:

« Ho ricevuto con ispeciale sodisfazione l' espressione di condoglianza, presentatami dal Municipio di Berlino per la grave perdita, cui la morte dell' Imperatore Nicolò di Russia fece subire a me ed alla mia Casa reale. Per questa prova di fedele attaccamento, tanto benefica pel mio cuore, io porgo al Municipio della città di Berlino il sincero mio ringraziamento.

« Charlottenburg 28 marzo 1855.

« *Sott.* — FEDERICO GUGLIELMO. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 11 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di condonare del tutto il resto della pena, inflitta ai seguenti condannati politici; cioè a

1 Ambrus Giovanni, 2 Fördösz Stefano, 3 Guresch Giovanni, 4 Hegyeszy Nicolò, 5 Bison Giacomo, 6 Fritsch Guglielmo, 7 Mathe Giovanni, 8 Madarassi Pietro, 9 Farkas Elisa e 10 Kopcyanka Tecla

indi di condonare la metà della pena a

11 Horwath Alessandro, 12 Fülöpp Samuele, 13 Zunker Bertrando, 14 Zosymer Adolfo, 15 Prunner Francesco, 16 Fortier Francesco, 17 Tauzimski Francesco, 18 Varisco Giuseppe e 19 Pagliari Carlo;

un terzo della pena a

20 Szarossy Francesco, 21 Fodor Stefano, 22 Klement Giorgio, 23 Wintzer Francesco, 24 Straka Gustavo Ernesto, 25 Tanko Francesco, 26 Sladkovski Carlo e 27 Sabina Carlo;

due terzi della pena a

28 Balo Giuseppe; — 29 sette anni a Ocsvay Francesco; — 30 quattro anni a Franceschini Angelo; 31 — 32 due anni a Giovanni di Kürthy e Tomaschek Francesco.

Finalmente, S. M. I. R. A, si è graziosissimamente degnata di accordare che il tempo del carcere d' inquisizione venga compreso nella durata della pena inflitta a:

33 Sriesz Antonio, 34 Fodor Antonio e 35 Orgelmeister Domenico.

Vienna 6 aprile 1855.

Il posto di primo consigliere di Prefettura presso l' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia fu conferito al segretario ministeriale nel Ministero delle finanze, consigliere imperiale dott. F. Marech.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 aprile.

La *Gazzetta di Vienna*, dell' 11 corrente reca il seguente articolo:

« Di lieta gratitudine furono ricolmi i cuori di tutti i patriotti ed uomini generosi, quando, il giorno dopo la nascita della serenissima Arciduchessa, figlia primogenita del nostro graziosissimo Imperatore e Signore, lessero nella *Gazzetta di Vienna* il Sovrano atto di amnistia del 28 febbraio 1855, con cui S. M. I. R. A. erasi degnata di stendere il velo dell' obblio su tutti i delitti, sino allora commessi, di lesa maestà, di offesa verso i membri della Casa imperiale e di turbamento della pubblica quiete, com' anche sul reato d' istigamento, e di condonare picnamente qualunque pena ulteriore, e così pure di sospendere e smettere qualunque inquisizione intorno a ciò.

« Questo senso di vivissima gratitudine trova però un' eco nuovo e più forte, e desterà indubitatamente a novello entusiasmo l' amor fedele e l' attaccamento di tutti i veri austriaci pel loro magnanimo Monarca, quando sentiranno che S. M. I. R. A., mediante una Sovrana Risoluzione del 7 aprile 1855, pervenuta al Ministro della giustizia, si è compiaciuta di ordinare e di far eseguire altresì immediatamente un nuovo atto di grazia altrettanto grandioso che esteso.

« Lo spazio ristretto di questi fogli non ci permette di entrare in una diffusa esposizione delle considerazioni, che prefinirono a quest' ampio atto di grazia i limiti necessarii per tutelare la pubblica sicurezza.

« Perciò noi vogliamo solamente accennare in modo generale i riguardi, che potrebbero essersi affacciati a S. M. relativamente ai condannati, che furono graziati totalmente o in parte. Ci fu concesso di vedere le liste dei condannati degnati della grazia Sovrana, e dalle osservazioni, che vi occorrono intorno alla loro vita passata, al genere delle azioni punibili, di cui si erano resi colpevoli, e alle circostanze accessorie concomitanti, ci siamo convinti che qui si trattò innanzi tutto di prendere in riflesso le condanne a pene sproporzionatamente severe, ch' erano state inflitte a più persone in parecchi paesi della Corona, parte durante lo stato eccezionale, parte ancora a tenor delle leggi punitive e consuetudini legali anteriori, che ivi esistevano, per varii delitti, trasgressioni o contravvenzioni.

« Ora, era principale intenzione del savio e benigno Monarca di porre queste dure pene, inflitte mediante sentenze legalmente valide, in giusto equilibrio col Codice penale generale del 27 maggio 1852, ormai valevole in tutta l' estensione dell' Impero, come pure colle commisurazioni di pena, osservate nelle altre Provincie della Corona dai Giudizii penali nelle loro sentenze per eguali atti punibili, e nello stesso tempo di pareggiare posteriormente la prigionia d' inquisizione sproporzionatamente lunga, che alcuni condannati avevano sofferta senza lor colpa — a cagione dei disordini generali avvenuti nell' anno 1848, o in conseguenza della parziale sospensione de' giudizii avvenuta da quell' epoca in poi per lungo tempo in parecchie Provincie della Corona — mediante una corrispondente remissione della loro pena.

« Oltre a ciò, dovevano partecipare della grazia Sovrana solo quei condannati, i quali, nell' uscire dalla prigione prima del tempo, non fanno temere nuovi pericoli per la società civile, nè per la qualità della loro punibile azione e pei moventi, da cui questa era proceduta, nè pei sentimenti altre volte dimostrati. Quindi vennero felicitati della Sovrana grazia quei condannati, i quali dimostrarono durante la pena un vero pentimento e una buona condotta, che per la loro irreprensibile vita anteriore, per la loro giovinezza ed incorruttibilità di carattere, diedero fondate speranze per l' avvenire d' un verace miglioramento.

« Fra questi, trovarono speciali riguardi quei tali, le cui punibili azioni ebbero la loro origine nell' istigazione altrui o in un animo agitato da passioni o da mancanza di vitto, nella seduzione, nel timore della vergogna o di rimproveri per trasgressioni antecedenti, o perchè furono commesse più per isvista e poca attenzione di quello che per mala intenzione, indi perchè il male maggiore commesso era da' ascriversi più ad un incorso infelice accidente, che ad un' intenzione premeditata. Finalmente, furono presi in maggior considerazione quei condannati, pei quali sussistevano speciali riguardi d' umanità, sia per la loro avanzata età, sia per infermità permanente, per malattie incurabili o per ispeciali triste circostanze domestiche delle loro innocenti famiglie.

« Guidata da tali principii, S. M. I. R. A., colla già menzionata Sovrana Risoluzione del 7 aprile 1855, si è degnata di *rimettere del tutto la pena a cinquecento e sessantotto ed in parte a trecento ed undici condannati* nelle varie carceri della Monarchia.

« Quale una particolarità menzioneremo ancora che tra' primi trovansi 164 Israeliti, tra uomini e donne, appartenenti al fu territorio di Cracovia, i quali erano stati condannati a varie pene a tenore delle leggi, che prima vigevano in quel territorio, per aver contratto matrimonio senza aver chiesto prima dall' Autorità politica il permesso legalmente prescritto per gl' Israeliti.

« Quest' atto Sovrano di grazia fu spedito all' 8 corrente, unitamente alle liste particolareggiate dei graziati, alle rispettive diecinove Corti superiori di giustizia in tutt' i Dominii della Corona, perchè sia tosto annunziato ai graziati e tosto messo in esecuzione; cosicchè possiamo aggiungere, col cuore pieno di riconoscenza pel nostro graziosissimo Signore ed Imperatore, che nel momento, in cui i nostri lettori ricevono questa comunicazione, quei 568 condannati, cui fu graziosamente rimessa del tutto la pena, che dovevano ancora scontare, ottennero già la loro libertà e furono ridonati alle loro famiglie. »

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Vienna 10 corrente aprile:

« Per domani attendesi una conferenza decisiva. Quella d' ieri non fu che preparatoria. Credesi che avrà soluzione il terzo punto, il più difficile di tutti. Oggi più che mai havvi speranza che dalla Conferenza non uscirà la guerra. Ove le conferenze non si sciolgano in questa settimana, la pace può essere considerata assicurata. Quasi tutte le Case bancarie di Vienna hanno la stessa opinione. Non veggonsi da nessun lato fatti violenti, che indicassero essere imminente una catastrofe.

« A' alì pascià assistette ieri alle conferenze. Le sue istruzioni hanno in generale natura pacifica, e non turberanno per nulla i lavori della diplomazia. A' alì pascià verrà presto ricevuto in udienza da S. M. l' Imperatore. »

Nel 1.° aprile 1855, è stato aperto l' esercizio della linea telegrafica dal confine napoletano fino a Napoli. La competenza per un dispaccio telegrafico semplice dal confine presso Terracina fino a Napoli è di fior. 2, moneta di convenzione. Oltre a ciò pei dispacci per Napoli si riscuote un diritto di consegna di car. 10.

(Corr. austr. lit.)

Impero Russo.

Scrivono da Odessa, dice la *Triester Zeitung*, nel 30 marzo a Vienna, attendersi di giorno in giorno un attacco per parte delle flotte alleate. Il numero dei navigli nemici, visibile all' orizzonte, per avvicinarsi al porto, diveniva ogni giorno più grande.

È giunto a Vienna da Sebastopoli, diretto per Londra, il generale inglese sir G. Bourgoyne. Ebbe oggi lunga conferenza con lord J. Russell e col generale Crawfurd. Più tardi fece visita al generale d' artiglieria di Hess.

Notizie telegrafiche dalla Crimea, giunte il 10 corrente a Vienna, arrivano fino al 4 corrente, e non hanno importanza. Solo coll' essere insignificanti accertano il fatto che la ripresa della offensiva generale degli eserciti alleati contro i Russi, tanto pomposamente annunciata pel 3 aprile, non ebbe luogo nemmeno in quel giorno.

Omer pascià ha occupato due villaggi innanzi Eupatoria, ed estende il circolo delle fortificazioni. Così in un dispaccio di Costantinopoli 29 marzo della *Gazzetta Ticinese.*

Impero Ottomano.

Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli, 5 aprile, annunzia che il corpo di riserva egiziano è partito per Eupatoria.

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % 82 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 125 5/8
Londra, una lira sterlina 12.15

Borsa di Parigi del 12 aprile. — Quattro 1/2 p. %, 94.25. — Tre p. %, 69.60.

Borsa di Londra del 12 aprile. — Consol. 3 p. %, 92 1/8.

Londra 10 aprile.

La flotta del Baltico è partita da Deal nella direzione dell' Est.

Madrid 11 aprile.

Ieri sera scoppiò una sommossa, che fu repressa dalla milizia. La calma è ristabilita. *(G. Uff. di Ver.)*

Parigi 10 aprile.

Il *Journal des Débats* crede di poter assicurare prepararsi accordo fra l' Austria e la Prussia.

(Corr. austr. lit.)

VARIETA'.

Preceduto da bella fama, venne tra noi l' abate Agostino Antonio Grubissich a spezzare il pane della parola dal pergamo de' SS. Apostoli. E noi, che abbiamo ammirata la sua eloquenza e la perizia nel maneggio della Scrittura e de' Padri, noi che ci siamo dilettati dello stile terso e vibrato, di cui è maestro, noi che talvolta versammo lacrime di tenerezza e spesso abbiamo tratto vantaggio spirituale dalle sue prediche, e questo importa assai più: noi sentiamo debito sacro di rendere pubblico e solenne testimonio di stima al suo ingegno, e di sincera gratitudine all' apostolico zelo. Fu altre volte osservato con lode che l' abate Grubissich soventi volte ha in costume di svolgere sotto due aspetti lo stesso tema, come chi presenti una moneta dalle due facce, affinchè meglio se ne rilevi il valore. E fu detto in verità egregiamente; imperocchè le maestre orazioni sulla *maldicenza*, sulla *religione del cuore*, sul *razionalismo*, sul *comunismo* acquistavano dalle successive sui *giudizii temerarii*, sulla *falsa coscienza*, sulla *onestà naturale*, e sui *mali acquisti* tale compimento di luce e di evidenza da non si poter desiderare di meglio. Ingegnoso scrittore nel lodare il decreto dommatico sull' Immacolato Concepimento, acuto filosofo nel panegirico di S. Giuseppe, profondo teologo nel l' orazione sul Sacramento, ci parve ammirabile la perspicacia, con la quale senza il minimo distorcimento connette opportunamente alle più vive pitture le riflessioni morali più acconce. Così, mentre ti dipinge con maestro pennello la tragica scena del Getsemani e della flagellazione, che ti strappano le lacrime, fulmina l' orgoglio, il sacrilegio, il livore, e t' invoglia di sobbarcarti alla Croce per patire con Cristo sul Golgota.

Nel quale giudizio tutti convenivano ad una voce; molti lo provavano col fatto, dappoichè sempre furono viste fra gli uditori persone per ingegno e pietà segnalate. Pur nondimeno dee confessarsi che il numero degli accorrenti era sovente inferiore di molto al merito. Chi vorrebbe investigarne la causa? Chi potrebbe colpire nel segno? Avviene talvolta a' banditori evangelici, salva la debita proporzione, ciò che accadde al Maestro dell' Evangelio, quando conversava con gli uomini. Chi più sapiente, più eloquente di lui? Eppure, come attesta il Discepolo prediletto, il mondo non lo conobbe, le tenebre non lo compresero.

Venezia, 11 aprile 1855.

LI FABBRICIERI.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Turco in Italia *del cav.* Rossini *nella* Sala Donizetti.

Perchè passò sì presto quella serata incantevole, nella quale un' eletta schiera di artisti, che a torto chiamerebbonsi dilettanti, ne fece nuovamente godere le gaie ed inspirate melodie della graziosissima opera, il *Turco in Italia?* È questa tal gemma fra i divini spartiti del gran Pesarese, che inferiore ad essa sarebbe ogni elogio.

Il coro d' introduzione fu cantato con accordo perfetto, come pure tutti gli altri; e l' aria del contralto, nella *Donna del Lago* dello stesso *Rossini*, eseguita a meraviglia dalla signora *Angelina Baldi*, che possiede una bella voce ed è dotata delle migliori disposizioni, fu accolta dagli uditori con molto favore.

Ma chi può ridire qual fosse la sorpresa d' ognuno allorchè la signora *Cecilia Buzzolla* (che già più volte venne festeggiata in terre straniere da colto e numeroso pubblico) eseguì con voce limpida e soave, con grazia e maestria impareggiabile, la sua difficilissima cavatina. All' udirla e al vederla, da ognuno dicevasi: è questa provetta artista, e sì per la perfezione del canto, come per l' azione briosa e disinvolta, male a lei s' addirebbe il nome di dilettante.

In questo, non meno che in tutti gli altri pezzi, venne applaudita con entusiasmo questa degna sorella del nostro maestro *Buzzolla;* ma nell' ultima sua aria le chiamate del pubblico elettrizzato non ebber numero.

Come potrò bastevolmente lodare il bravissimo sig. *Ragusin*, che interpretò sì bene la musica del sommo maestro e l' allegro personaggio dell' eccellente *D. Geronio?*

E dove lascio quel bravissimo Turco (sig. *Remigio Turolla*), che sarà senza dubbio, fra non molto tempo, tra i più illustri artisti collocato, la cui voce sonora e simpatica tanto, ed il canto perfetto, meritarono il favore di tutti? Dove quell' infelice amante (signor *Moro*) che sì soavemente commosse ogni cuore colla voce delicatissima, ed il canto ben degno di provetto artista? Ah! s' esprimere volessi tutto ciò ch' io sento, e che giusto sarebbe accennare, non basterebbemi l' intiero foglio, nonchè picciol parte di esso! Mi atterrò solo a dire che il quartetto nell' atto primo, ed il finale, furono applauditi con frenesia; e ch' io deploro che il quintetto nell' atto secondo non sia stato, a quanto pare, inteso bene, ma senza dubbio ciò avverrà allorquando, come sperasi, rinnoverassi la rappresentazione.

Se lecito mi fosse l' usare una metafora, direi che quelli che concorsero a formare un tutto sì bello paragonar si ponno ad un mazzolino di vaghi e fragrantissimi fiori; ed all' aureo nastro, che insieme li annoda, il distintissimo professore *Pietro Tonassi*, che non risparmiò nè tempo nè fatica onde ogni cosa riuscisse colla perfezione, a cui agogna incessantemente l' anima sua, che tutta possiede la divina Euterpe.

Piaccia al cielo che sorgano spesso dilettanti simili a questi! Il nome di dilettante più allora non sarà scudo a tante mediocrità, che profanano l' arti belle sotto colore di passare innocentemente le ore d' ozio!

Venezia, 28 marzo 1855.

ELISA ZWONAR.

ATTI UFFIZIALI.

Il 21 del corrente aprile avrà irrevocabilmente luogo l' estrazione per la grande Lotteria in denaro, che, per ordine Sovrano di S. M. I. R. A., fu aperta dall' I. R. Direzione generale del Lotto, per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

In detta estrazione vi saranno 4649 vincite, ammontanti, in somma a fiorini 300,000 moneta di convenzione e ripartite in tante grazie di fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000, ec.

I locali, dove si vendono biglietti di questa Lotteria al prezzo di fiorini 3 l' uno, e dove si può ispezionare il Piano relativo alla medesima, sono contrassegnati con appositi affissi e cartelli.

Ogni singolo biglietto giuoca su tutte le vincite.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 *aprile* 1855. — Ieri è arrivata da Trieste in zavorra, la nave americana *William Sprague*, capit. P. E. Bowers, raccomandata ai signori Pietroboni e comp. Il dettaglio degli olii di Vasto si mantenne a d.i 215; il riso molto offerto; si vendette una partita cera di Angola. a fior. 90; i vini si vendono continuamente, ma il prezzo viene debolmente tenuto. Le valute d' oro trovansi ognora da 2.40 a 50 di disaggio; le Banconote intorno 79 3/4; il Prestito nazionale ad 86 1/2.

ALESSANDRIA 6 *aprile.* — Le granaglie hanno sofferto nuovi ribassi, sono cessate le domande nei granoni, calma nel lino; solo i cotoni sono in movimento da p. 7 1/2 a 12 1/2 eg. al cant. — *Brussa 28 marzo.* Calma nelle sete, i gelsi trovansi in piena vegetazione. — *Costantinopoli 31 marzo.* Non si trattarono affari nei commestibili. Le farine hanno ribassato 1/2 p. all' occa; manca il seme di lino; abbondano i saponi. — *Smirne 1 aprile.* Pochissimi furono gli affari, Alizzari da p. 220 a 225; lana lavata p. 450; sostegno nei commestibili ma senza compratori. — *Corfù 7 aprile.* Olii a tall. 10 3/4, grani del Governo tall. 2.8; granoni ob. 80 in consumo.

MONETE. — *Venezia 13 aprile 1855.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:95	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:—	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 13:97	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6.50
„ di Genova	„ 93.05	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:04	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 23:40	Prest. lombardo-veneto g. d.	
„ di Parma	„ 25:04	1.° dicembre	83 —
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	68 1/2
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 1/2
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia 13 aprile 1855.*

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29:18 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 238 1/2
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/4
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 4/5
Firenze	„ 98 1/8 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 4/5	Trieste a vista	„ 236 —
Lione	„ 116 2/3	Vienna id.	„ 236 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 600 —
Livorno	„ 98 1/2 d.		

VIENNA.
Corso delle carte dello Stato.

	Prezzo medio. 5 aprile.	7 aprile
Obbligazioni dello Stato . al 5 — %	82 1/8	82 3/16
dette dell' es. del suolo Aust. Inf., 5 — »	— —	— —
dette di altre Provincie . 5 — »	75 —	75 —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	119 5/8
Prest. con lott. del 1854 » 100	104 —	103 7/8
Prest. grande nazionale al 5 %	86 7/8	87 —
id. id. id. 4 1/2 »	71 7/8	71 7/8
id. id. id. 3 — »	— —	— —
id. id. id. 2 1/2 »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	— —	— —
Azioni della Banca, per pezzo	1001 —	— —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab . » 500	— —	100 3/4 %
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	555 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	— —	553 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . a fr. 500	328 —	325 —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 5 aprile.	7 aprile.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	92 1/2	92 3/4 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	103 1/4	103 1/4 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. . »	125 1/2	125 1/2 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	125 —	124 1/2 3 m.
Lipsia »	— —	— — 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.13	12.12 — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi . »	— —	— — 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	124 7/8	124 3/4 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	146 1/2	146 1/2 2 m.
Bucarest, per 1 fior. . . parà	— —	222 — } 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— —
Aggio dell' oro . . . fior.	— —	29 3/4 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 5 aprile 1855.

Attesa la festa di domani, la speculazione era oggi inattiva. Ciò non per tanto durante la borsa, la disposizione ebbe alquanto a migliorarsi. Il principio fu molto fiacco. Prestito nazionale 5 % 86 3/4. Viglietti del 1853 103 7/8. Azioni della strada ferrata del Nord 196 1/8. Verso la fine i corsi si migliorarono ai limiti segnati. In confronto d' ieri, le divise e le valute salirono in termine medio di 1/4 %. La Londra in aumento di carant. 1, Parigi di 1/2 %. Amburgo invariato, l' oro ricercato.

Londra, 12.13; Parigi, 146 1/2; Amburgo, 92 1/2; Francoforte 125; Milano, 125 1/4; Augusta, 125 1/2; Livorno — Amsterdam 103 1/4.

Altra del 7 aprile.

La disposizione della borsa fu oggi molto più favorevole che avanti ieri; ciò però era da osservarsi meno nei corsi che nell' animata volontà di acquisti in effetti, e nei più facili cedenti di divise e valute. Il Prestito nazionale e le azioni della strada ferrata del Sett. raggiunsero un prezzo più favorevole. Il primo era molto ricercato e si elevò sino a 87 1/8. Le ultime aumentarono da 196 1/2 a 197 7/8. Le divise e l' oro poteano ottenersi con un ribasso di 1/4 a 1/2 %.

Londra, 12.12 l. Parigi, 146 l.; Amburgo, 92 1/8 l.; Francoforte, 124 5/8 l.; Milano, 124 3/4 l.; Augusta, 125 3/8 l.; Livorno — Amsterdam —

	Ore 1 pom. del 5 aprile.		del 7 aprile.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 —	82 1/8	82 1/8	82 1/4
dette - - serie B - 5 »	96 —	97 —	96 —	97 —
dette - - - - - - 4 1/2 »	71 7/8	72 —	71 7/8	72 —
dette - - - - - - 4 »	63 1/2	63 3/4	64 1/8	64 1/4
dette del 1850 con rest. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette del 1852 id. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette - - - id. 3 »	50 —	50 1/4	50 —	50 1/2
dette - - - id. 2 1/2 »	40 1/4	40 1/4	40 1/4	40 1/2
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 1/4	81 1/2	81 —	81 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	74 —	78 —	73 —	78 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 —	91 1/4	91 —	91 1/4
dette Oedemburg » 5 »	91 —	91 1/4	91 —	91 1/4
dette Pest - - - » 4 »	92 —	92 1/4	92 —	92 1/4
dette Milano - - » 4 »	90 3/4	91 —	90 3/4	91 —
dette dal Pres. lom.-ven. 5 »	100 —	101 —	100 —	101 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	218 —	218 1/2	218 —	218 1/2
id. id. del 1839 - - -	119 —	119 1/2	119 3/4	120 —
id. id. del 1854 - - -	104 1/16	104 1/8	103 5/8	103 3/4
id. nazionale al 5 % - -	86 15/16	87 —	86 15/16	87 1/2
id. id. 4 1/2 - -	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 — - -	— —	— —	— —	— —
Azioni della Banca col div., al pezzo	1000	1002	1003	1004
dette id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	89 1/2	89 3/4	89 3/4	90 —
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	196 3/8	196 1/2	197 1/4	197 3/8
detta Vienna-Raab - -	110 —	110 1/4	110 1/2	111 —
detta Budweis - Linz-Gm.	246 —	248 —	246 —	248 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	22 —	25 —	22 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	35 —	38 —	35 —	38 —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —
Azioni della navig. a vapore - -	550 —	552 —	553 —	555 —
dette 12.ª emissione - - - -	542 —	544 —	546 —	548 —
dette del Lloyd austr. - - - -	552 —	555 —	554 —	555 —
dette mulino vap. di Vienna - -	131 —	132 —	131 —	132 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/4	94 1/2	94 1/4	94 3/8
dette del Nord a 5 % »	87 —	87 1/2	87 —	87 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	81 —	82 —	81 —	82 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	85 —	85 1/2	83 —	83 1/4
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	328 —	329 —	324 —	325 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/8	13 1/4	13 3/8
detti di Esterhazy, » fior. 40	81 —	81 1/2	81 1/2	81 3/4
detti di Windischgrätz - - -	29 —	29 1/4	29 1/4	29 3/8
detti di Waldstein - - - - -	28 1/2	28 3/4	28 3/4	29 —
detti di Keglevich - - - - -	12 —	12 1/8	12 1/8	12 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	29 3/4	30 —	29 1/4	29 1/2

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 11 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: di Puthon bar. Lodovico, di Baillou bar. Celestina e Carrara Cesare, possid. — Grimm Oscaro, referente presso il Tribunale di Berlino. — Grierson W. M, capit. inglese. — Rabe dott. Carlo. — di Volpi nob. di Cesanenfelt dott. Antonio, avvocato. — di Zierufeld cav. Giulio, aggiunto presso l' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia. — Heintz Wilson Luigi, inglese. — *Da Brescia:* Carboni Domenico, possid. e negoz. — *Da Mantova:* Addoms Carlo, possid. — *Da Trento:* di Widmann dott. Alfonso, avv. e possid. — *Da Milano:* Pageot, ministro plenipotenziario di Francia. — Dawydoff, colonnello russo. — Iskritzki Prascdvia, consorte d' un Ciambellano e consigliere collegiale russo. — Iacquemin Augusto, negoz. — Merryweather Davies Giovanni, ecclesiastico inglese. — Recchioni Lorenzo, e Zeuner Federico, negoz. — *Da Firenze:* Hambro I. R., norvegio.

Partiti per Trieste i signori: Goldsmith Mosè, e Porlitz Samuele, negoz. — *Per Livorno:* Mann Giuseppe, possid. — *Per Milano:* Haab Enrico, negoz. — di Schröder nob. Giovanni, e di Schroder Teodoro. — Peretz Nicola, capit. ingeg. russo. — Mauborgne Fiorentino, e Gatte Carlo, negoz. — *Per Verona:* Pangrazzi Alvise, Biffi Carlo, e Donati Cesare, *Per Chiavenna:* Brown Rawdon, possid. — *Per Sacile:* di Prata conte Alberico, possid. — *Per Firenze:* Usigli Elia, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 aprile . . . . { Arrivati 1220
{ Partiti 1021

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 11 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 6 0	27 8 4	27 9 4
Termometro	7 1	9 5	7 0
Igrometro	76	65	61
Anemom., direz.	N. O.	S. E.	S.
Atmosfera	Nuvoloso e venticello	Nuvoloso	Sereno

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di giovedì 12 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	27 11 0	27 11 6	28 0 0
Termometro	5 8	10 8	8 S
Igrometro	63	62	65
Anemom., direz.	S.	S. E.	S. E.
Atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 12, 13 e 14 *S. M. dei derelitti* vulgo *dell' Ospedaletto.*

SPETTACOLI. — Venerdì 13 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *Una grande attrice.* Verrà seguita dalla commedia, *Il muto d' Ingoville.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista *Giustiniano Mozzi.* — *L' Americana e l' Europea*, con farsa *I sette articoli d' un bizzarro testamento.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — *Riposo.*

N. 147 **AVVISO** (3.ª pubb.)

Coll' avviso di questa R. Delegazione Provinciale 7 dicembre 1854 N. 682 p. p., erano stati avvertiti gli azionisti della disciolta Banca veneta, che dietro ripartizione della sostanza realizzata di ragione della Banca stessa, spettava ad essi il quoto di L. 32 sopra cadauna Azione o Cartella, e venivano quindi diffidati all' incasso della somma, di cui risultavano creditori, presentandosi in giorni assegnati presso il locale d' Ufficio della Società commerciale in Venezia.

Trascorso alquanto tempo oltre il termine stabilito col precitato avviso, nè essendosi taluni degli azionisti fin qui prestati al ricupero del quoto loro spettante, la R. Delegazione nel divisamento di provvedere alla definizione della pendenza, diffida gli azionisti medesimi a prodursi alla mentovata Società commerciale entro il corrente aprile per ricevere il pagamento della somma disposta a loro favore, verso però presentazione delle cartelle tuttavia presso di essi esistenti, e rilascio di corrispondente quietanza nella forma avvertita dall' avviso 7 dicembre 1855.

Eguale diffida viene pur fatta a quei pochi azionisti, che ancora non si insinuarono a riscuotere i quoti, dei quali sono in credito per dividendo 30 giugno 1849.

La scrivente avverte poi che, ove anche il termine suddetto trascorresse senza effetto, in allora provvederà a proprio sollievo pei civanzi, che rimanessero non riscossi.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale di Venezia:
Venezia, 1.º aprile 1855.
L' I. R. Delegato Provinciale, Conte ALTAN.

N. 4415 **AVVISO** (2.ª pubb.)

Avendo l' Eccelso I. R. Ministero del commercio trovato di prorogare a tutto il giugno p. v. la concessione della tassa moderata in cent. 3 per centinaio daziario, e per lega delle granaglie d' ogni genere, legumi, riso, patate e farine in trasporto sulle II. RR. strade ferrate lombardo-venete, se ne rende avvertito il pubblico per norma e coll' osservazione che ne rimangono invariate tutte le competenze accessorie.

Dall' I. R. Direzione per l' esercizio strade ferrate lombardo-venete; Verona, il 6 aprile 1855.

AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Dovendosi assumere alcuni praticanti presso gli Ufficii tecnici dell' I. R. Zecca di Milano, si dichiara aperto il concorso per tali posti sino a tutto il giorno 20 del p. v. mese di aprile. Coloro, che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire a questa I. R. Direzione per detto giorno, le rispettive loro istanze corredate dalla fede di nascita dagli attestati degli studii percorsi e degli altri documenti, che valgano a comprovare il possesso di cognizioni attinenti agli impieghi di Zecca, non senza dichiarare se abbia parenti od affini fra gl' impiegati della Zecca medesima.

Dall' I. R. Direzione della Zecca:
Milano, 24 marzo 1855.
L' I. R. Direttore, CANZANI.

N. 5778 **AVVISO DI CONCORSO** (3.ª pubb.)

Pel rimpiazzo d' uno o più posti d' Assistente del dazio consumo murato nelle Provincie venete coll' annuo stipendio di L. 1050: ovvero di L. 1000: e 900; si apre il concorso a tutto il giorno 26 del p. v. mese di aprile.

Gli aspiranti dovranno aver fatto pervenire entro il suddetto termine le loro istanze a questa I. R. Prefettura col mezzo dell' Autorità, da cui dipendono, dimostrando i loro titoli ed i servigii prestati.

Dichiareranno inoltre se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con impiegati di finanza delle Venete Provincie.

Dall' I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete:
Venezia, 26 marzo 1855.

N. 934 **AVVISO DI CONCORSO** (3.ª pubb.)

È vacante presso l' I. R. Prefettura di finanza veneta un posto di Secretario con annui fior. 1400 od eventualmente 1200.

Gli aspiranti al medesimo od anche ad uno simile provvisorio con annui fior. 1200, dovranno aver insinuato le loro istanze nelle vie prescritte a questa Presidenza al più tardi entro il giorno 30 aprile corrente e documentare i loro titoli e le loro qualifiche, tra cui in particolare di aver percorso gli studii giuridico-politici e di aver sostenuto gli esami prescritti sulle Leggi e sui regolamenti di finanza.

Indicheranno pure se ed in qual grado fossero congiunti per parentela od affinità a qualche impiegato della R. Amministrazione di finanza veneta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza:
Venezia, 3 aprile 1855.

AVVISO. (1.ª pubb.)

Da parte dell' infrascritto Ammiragliato del Porto si reca a comune notizia, che per allogare la copertura della facciata della Caserma delle truppe marittime in Pola, con lamiera liscia di ferro galvanizzata in zinco, verrà tenuto nel giorno 26 aprile a. c., presso lo scrivente Ammiragliato un esperimento d' asta a mezzo di offerte, l' approvazione del di cui risultato rimane riservata all' eccelso I. R. Comando superiore della Marina.

Le principali condizioni di quest' impresa sono le seguenti:

1. Il deliberatario avrà da costruire il rivestimento (tavolato semplice) all' effetto di che gli verranno consegnate le necessarie tavole dai depositi della Direzione locale delle fabbriche marittime, restando però a suo carico la somministrazione degli occorrenti chiodi ed altri materiali. Il rivestimento semplice connesso, sarà da eseguirsi dietro le regole dell' arte e le indicazioni dell' ingegnere dirigente il lavoro.

2. La copertura con lamiera liscia galvanizzata a zinco sarà da effettuarsi mediante striche di tavola ripiegate a norma del relativo disegno, ispezionabile presso la Direzione della fabbrica suddetta; tutto il materiale a ciò occorrente sarà da somministrarsi dall' imprenditore e non potrà impiegarsi senza l' acconsentimento dell' ingegnere dirigente il lavoro, cui spetta di decidere sulla qualità del medesimo. Nella copertura in discorso dovranno impiegarsi solamente fermagli saldati e non già chiodi; la lamiera del tetto dovrà essere di quella qualità che trovasi nella ferreria di Krems, nella Stiria, cioè lamiera liscia galvanizzata a zinco in tavole 24 pollici larghe, e 36 pollici lunghe, 18 delle quali circa danno un peso di un centinaio.

3. Il lavoro sarà da incominciarsi nei primi giorni dal mese di maggio e da recarsi a compimento colla fine di agosto a. c., a scanso della perdita di 2 p. % sopra l' intero importo dell' impresa per ogni settimana di ritardo, ammenochè questo ritardo non dipendesse da impedimenti non attribuibili all' imprenditore, nel qual caso egli ne andrà esente di un siffatto diffalco.

4. L' imprenditore garantirà il lavoro della copertura da lui eseguita per l' epoca di tre anni intieri, decorribili dal giorno dell' avvenuto collaudo, perlocchè sarà suo obbligo di sanare del proprio tutti i difetti, che si mostrassero in questo tempo, senza poter perciò pretendere indennizzo di sorte.

Spirato il termine della garanzia triennale, il lavoro verrà nuovamente collaudato, e se da questo nuovo collaudo non emergessero mancanze, l' imprenditore avrà diritto alla restituzione della depositata cauzione.

5. I materiali occorrenti alla copertura in discorso come pure tutta la mano d' opera, e gli utensili necessarii, saranno da somministrarsi dal deliberatario; e si osserva soltanto che i lavoranti da impiegarsi dovranno essere bene istruiti nella loro arte, e che, onde ovviare ad una mala costruzione del lavoro, l' imprenditore non dovrà farvi mancare l' indispensabile sorveglianza.

6. La misurazione del lavoro segue in natura, e l' imprenditore riceverà mensilmente dei pagamenti in conto del suo avere, i quali però non potranno mai sorpassare $^3/_4$ dell' intero guadagno; terminato il lavoro e debitamente collaudato, il deliberatario riceverà senza ostacolo la rimanenza del suo credito.

7. Col deliberatario verrà stipulato un formale protocollo d' incanto ovvero contratto, e le spese relative al medesimo, cadranno a suo carico.

8. Il deliberatario è tenuto di condurre a termine e di dirigere gli assunti lavori sotto propria responsabilità, e non potrà cedere l' esecuzione del contratto a chi si sia; nel caso di morte dell' imprenditore, gli obblighi del contratto passerebbero nei di lui eredi.

9. L' imprenditore depositerà una cauzione di fiorini 1000 in contanti, che potrà scambiarsi con altra ipotecaria. La cauzione prestata in uno o nell' altro modo legale, rimarrà depositata nella Cassa dell' Ammiragliato del Porto fino all' espiro del termine della garanzia. Il deliberatario garantirà l' erario inoltre con ogni altra sua facoltà.

10. La copertura in parola misura circa 450 klafter quadrati, non comprese le grondaie e i tubi di scolo, che verranno pagate separatamente. Le grondaie, larghe 9 pollici di latta comune importano circa 40 klafter correnti, e i tubi di scolo, larghi 4 pollici, pure di latta, sommano circa 60 klafter correnti.

I concorrenti all' impresa avranno da presentare le loro offerte in iscritto allo scrivente Ammiragliato alla più lunga fino li 26 aprile, 10 ore antimeridiane, le quali dovranno essere corredate:

a) da un certificato dell' Autorità locale, comprovante che l' offerente sia abile al lavoro, cui aspira;

b) dell' avallo di fiorini 500 in contanti;

c) della propria dichiarazione di sottomettersi a tutte le condizioni dell' impresa, comechè avessero già firmato il relativo contratto;

d) dall' esibizione del ribasso o aumento percentuale sopra i singoli prezzi dei lavori che sono:

Un klafter quadrato tavolato greggio connesso, senza le tavole . . . . f. — k. 49

Un klafter quadrato copertura con lamiera liscia galvanizzata a zinco, con tutti i materiali occorrenti, striche, utensili, ec. compreso il trasporto e la posizione in opera del materiale . . . . » 17 » 47

Un klafter corrente grondaia di latta, larga 9 pollici compresi i materiali, rampini, utensili, ec. il trasporto e la posizione in opera . . . . » 3 » 38

Un klafter corrente tubi da scolo di latta larghi 4 pollici, come sopra . . . . » 1 » 56

Il ribasso o aumento percentuale deve essere eguale per tutti i lavori senza distinzione, e indicato chiaramente tanto in cifre che in lettere.

Le offerte sono da firmarsi e suggellarsi, e da indirizzarsi:

ALL' I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO IN POLA

Offerta di N. N per la copertura della facciata della Caserma delle truppe marittime, con lamiera galvanizzata a zinco

All' apertura delle offerte nel giorno sustabilito, sono invitati di comparire i concorrenti, o di farsi rappresentare da un mandatario.

Dall' I. R. Ammiragliato del Porto
Pola, 27 marzo 1855.

N. 27536 **AVVISO D' ASTA** (1.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Economato centrale di finanza, sito in questa città in parrocchia di San Giacomo di Rivoalto, nel giorno 23 p. v. mese di aprile, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto dall' Economato stesso un esperimento d' asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, al miglior offerente, e se così parerà e piacerà, l' impresa duratura dal giorno della stipulazione del contratto a tutto 31 ottobre 1858, dei trasporti da Venezia ai varii Ufficii dell' Estuario e delle Provincie venete e viceversa, nonchè da Venezia a Vienna e Milano, delle balle, casse, pacchi e colli erariali per conto dell' I. R. Amministrazione di finanza, nonchè dell' inerente fornitura degli oggetti d' imballaggio, occorrenti per la loro confezionatura, ai patti espressi nei capitoli normali d' appalto ed annessevi tabelle, ostensibili a chiunque da questo giorno presso l' I. R. Ufficio stesso, ed alle condizioni seguenti, bene inteso che l' imprenditore è in obbligo di prestarsi, quando ne fosse richiesto, agli stessi patti e con le stesse norme, anche pel servigio delle altre II. RR. Amministrazioni venete.

1. Non saranno ammessi all' asta che i soli spedizionieri patentati, esclusa qualunque altra persona, per cui dovranno i concorrenti legittimarsi col produrre il giorno dell' asta le rispettive patenti di esercizio, nonchè il certificato d' idoneità a ben sostenere sì gelosa impresa, da rilasciarsi dalla locale Camera di commercio che preciserà anche lo stabile domicilio del concorrente.

2. A cauzione dell' asta, ogni aspirante dovrà previamente depositare la somma di L. 500 in moneta sonante a valor di tariffa.

3. Le offerte dovranno essere fatte col ribasso per ogni cento lire, tanto sui prezzi determinati dalla Tabella I, come per quelli della Tabella II annesse al detto capitolato d' asta.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il quale rimarrà vincolato alla sua offerta, dal momento che avrà firmato il relativo verbale d' asta: l' Amministrazione dal canto suo non lo sarà, se non dopo ottenuta la Superiore approvazione.

5. Dopo la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, a senso dell' articolo 1.º della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

6. Comunicata in via d' Ufficio all' imprenditore l' approvazione Superiore, dovrà il medesimo presentarsi nel giorno che gli verrà indicato, rimossa qualunque eccezione in contrario, per la stipulazione del relativo contratto, dal qual giorno comincia a decorrere l' obbligo di dover trasportare i colli, com' è stabilito dall' articolo 2.º dei capitoli normali suddetti.

7. In caso però che il deliberatario, dopo essergli stata comunicata l' approvazione dal protocollo d' asta, non adempiesse puntualmente alle condizioni del presente Avviso, la stazione appaltante sarà in pieno diritto di vincolarlo all' adempimento degli assunti impegni, ovvero di passare ad un nuovo esperimento d' asta a di lui spese e pericolo.

8. Le spese tutte d' asta, delibera, e le altre determinate dall' articolo 23 del capitolato normale d' appalto saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia li 16 marzo 1855.
L' I. R. Segretario TOMBOLANI.

N 6774 **EDITTO** (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Merlo Antonio di Spilimbergo, del Comune di Spilimbergo, Distretto di Spilimbergo, dopo essersi allontanato con irregolare passaporto datato in giugno 1853, e valituro per un' anno, onde recarsi solo che per l' interno non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.; l' I. R Delegazione del Friuli inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Merlo Antonio a rientrare nella monarchia austriaca nel termine preciso di mesi 6, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovracitata legge.

Il presente editto sarà per tre volte pubblicato nelle gazzette privilegiate di Vienna e Venezia, nel Comune di Spilimbergo e nell' albo delegatizio.

Udine, li 29 marzo 1855.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 9840 **AVVISO D' ASTA** (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico Num. 4645, sarà tenuta pubblica Asta il giorno 3 maggio p. v. per deliberare in affittanza, sotto riserva dell' approvazione Superiore al miglior offerente, l' affittanza della Campagna di campi 100 c. detta del Botteghino nel Comune censuario di Gambarare ai Num. della nuova mappa di quel Comune 2508 al 2512, 2523, 2524, 2525 al 2564, 2601, 2602, 2603, 2604, parte del 2605, 2606, 2607, 2646, 4609, della complessiva superficie di pert. metr. 395, nonchè ai Num. 2521, 2522 di pertiche metr. 2 39, questi ultimi consistenti in area di fabbricati demoliti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. sul dato regolatore dell' annuo affitto di A. L. 1350, e per la novennale affittanza da 11 novembre 1855 a 10 novembre 1864 salva la consegna, e riconsegna delle terre vuote ai termini della consuetudine agricola locale.

(Segue nel pubblicato avviso a stampa, le condizioni le quali sono sempre le solite per simili aste).

Dall' I. R Intendenza delle finanze:
Venezia, li 29 marzo 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob DUODO.
O. Nob. Bembo, *ufficiale.*

N. 4214. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Essendo riuscito vano l' esperimento avvenuto appresso l' avviso d' asta 10 febbraio decorso N. 1415 nel giorno 30 marzo p. p., si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 27 aprile 1855 nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Rovigo avrà luogo un secondo esperimento d' Asta per deliberare al minor pretendente l' esecuzione dei lavori di costruzione di un nuovo coperto alla tettoia esterna annessa alla Dogana di S. M. Maddalena.

Aggiungesi che, qualora eziandio tale secondo esperimento tornasse senza effetto, ne verrebbe tentato un terzo nel giorno 16 maggio 1855.

E l' uno e l' altro dei contemplati esperimenti sono vincolati in tutto e per tutto alle condizioni designate nell' avviso di asta surriferito N. 1415 già regolarmente pubblicato.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:
Rovigo, 2 aprile 1855.
L' I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 2895 **AVVISO D' ASTA** (3.ª pubb.)

L' I. R. Direzione Provinciale delle finanze per la Dalmazia ha stabilito che, per provvedere i magazzini erariali della Dalmazia del sale estero nell' anno 1855, verga assicurata la somministrazione di venticinque mila centinaia (cent. 25,000) peso di Vienna di sale siciliano.

La fornitura comprende il genere, il suo trasporto e la sua consegna nell' interno dei magazzini, e dovrà essere compiuta a tutto il mese di luglio 1855.

Le località della consegna, e la quantità in centinaia di Vienna sono specificate nel seguente prospetto:

pel magazzino di Castelnuovo 1000 centinaia
» » » Cattaro 1500 »
» » » Ragusa 5000 »
» » » Risano 1500 »
» » » Slano 2500 »
» » » Stagno 13500 »
Assieme 25000 centinaia

La delibera per la somministrazione dell' indicata quantità di sale avrà luogo in via di pubblica concorrenza presso l' I. R. Direzione Provinciale delle finanze in Zara, in base di offerte in iscritto da presentarsi all' I. R. Presidenza della suddetta Direzione, prima dell' ora undecima ant. del giorno 18 aprile 1855.

Il prezzo in ragione al centinaio di Vienna viene rimesso alla gara degli offerenti.

Le offerte in iscritto da estendersi sulla base delle seguenti condizioni, in istile chiaro e preciso, dovranno abbracciare almeno partite di cinque, dieci o più mila centinaia, od anche l' intiera quantità da somministrarsi, ed esprimere con chiarezza e con lettere e cifre il preciso prezzo, per cui l' obblatore si obbliga di assumere l' impresa, come pure contenere la dichiarazione, che l' offerente vuole adempire esattamente le condizioni portate dal presente avviso d' asta. — L' offerta indicherà inoltre precisamente il nome, cognome, l' età, la condizione ed il domicilio dell' obblatore.

Nel caso che l' offerta non fosse tutta scritta e sottoscritta di mano dell' obblatore, dovranno esservi apposte anche le firme di due testimonii. Se poi l' offerente fosse illetterato, dovrà apporvi il segno di mano, al quale seguiranno le firme di due testimonii, uno dei quali dovrà sottoscrivere il nome dell' offerente medesimo.

Offerte contenenti condizioni devianti dalle presenti, o mancanti dall' importo di cauzione, di cui fa menzione l' art. 9 delle condizioni d' asta, o presentate scorso il termine prefisso, non verranno prese in riflesso, abbenchè fossero più vantaggiose all' erario.

Nel caso che due o più offerte contenessero esibizioni eguali, deciderà il getto delle sorti, da verificarsi sull' istante dalla Commissione; premesso però che nessun dubbio od altro riguardo militasse contro la persona dell' offerente, su di che resta riservato il giudizio esclusivamente all' I. R. Direzione di finanza.

Le condizioni, che serviranno di base all' asta, sono le seguenti:

1.º Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco, e di grano grosso, senza alcun odore estraneo, e meno ancora, cattivo o nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare, assieme col sale, qualunque genere, che possa comunicargliele, come sarebbe: black, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon fossile, e simili, perchè nel caso contrario gli Ufficii Sali, a cui dovrà consegnarsi il sale rifiuteranno senz' altro quello, che non fosse perfettamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

2.º Trovandosi l' imprenditore aggravato dalla decisione dell' Ufficio Sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti giurati, che decideranno sulla qualità del sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discorde, od anche se l' Ufficio Sali lo trovasse necessario, un terzo perito giurato, da nominarsi dall' Autorità politica, o, dove questa non risedesse, dalla comunale, deciderà la vertenza, alla di cui decisione dovranno adattarsi inappellabilmente l' imprenditore od i suoi commessi.

Se però l' Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all' accettazione del sale in quistione, allora dovrà invocarsi la decisione dell' I. R. Intendenza di finanza in Ragusa, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

Ove il fornitore non volesse nominare il suo perito, la destinazione seguirà da parte di detta Autorità politica, o comunale.

3.º Il sale rifiutato dovrà essere esportato dal fornitore all' estero.

4.º I navigli dell' imprenditore carichi di sale estero verranno posti nei luoghi, ove approderanno, sotto severa sorveglianza a spese dell' Erario, sino al giorno della terminata consegna del carico agl' II. RR. magazzini.

5.º Il ricevimento dei carichi di sale, negl' II. RR. magazzini, avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l' ordine regolare del pubblico servizio.

Se tuttavia avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l' imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d' esserne indennizzato.

6.º Se l' imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la pattuita quantità di sale, della qualità descritta al N. 1.º, la Direzione delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme, che le sembreranno le più opportune ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata, e su tutta la sua facoltà in generale; aggiungendo inoltre che nel caso dovesse provedere l' erario all' acquisto del sale, senza che per ciò il medesimo avesse da chiedere dall' offerente alcun indennizzo, sarà ciò non di meno trattenuta tutta la somma della sua cauzione come caducata a favore dell' Erario. Si osserva poi espressamente che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto: nel primo caso, l' Ufficio stabilito pel ricevimento del sale, non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità; ma la accetterà come un soprapiù della somministrazione, al prezzo pattuito nel Contratto; nel secondo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità; sarà però in arbitrio della Direzione delle finanze di chiedere al prezzo di delibera la somministrazione in un solo magazzino d' un carico di sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione però non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte, che risulterà per la quantità del sale da fornirsi suppletoriamente.

7.º Il pagamento del sale fornito verrà eseguito, in moneta corrente, comprese le Note di banco od altra carta monetata in corso, dall' I. R. Ufficio Sali ricevente, dietro il verificato peso netto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

8.º L' imprenditore della somministrazione dovrà prestare al più tardi entro otto giorni, dal momento, in cui gli sarà stata partecipata l' accettazione della sua offerta, una cauzione per l' importo di fiorini 2000 moneta corrente, e ciò in contanti, oppure in obbligazioni di Stato austriache, portanti interesse, sempre però a ragguaglio del corso vigente nel giorno, in cui verranno depositate, od in fine mediante un atto di assicurazione reale esaminato e riconosciuto accettabile dall' I. R. Procura di finanza. — Ogni diminuzione della cauzione pei premessi titoli dovrà essere reintegrata dall' imprenditore.

9.º Ogni offerta, dovrà essere prodotta in unione alla prescritta cauzione parziale, vale a dire alla decima parte dell' importo stabilito a ragguaglio della cauzione, valutata per l' intiera somministrazione, in contanti od in obbligazioni di Stato austriache portanti interesse e rilasciate in testa del latore, oppure l' offerente dovrà giustificarsi mediante quietanza originale d' aver depositato l' importo rispettivo presso le Casse delle II. RR. Amministrazioni camerali distrettuali in Trieste, Capodistria e Fiume, ovvero presso una delle Casse delle II. RR. Intendenze di finanza in Zara, Spalato e Ragusa, e finalmente presso la Cassa centrale di Venezia.

La migliore offerta in iscritto sarà obbligatoria per l' offerente dal momento, in cui fu presentata; per l' erario però soltanto dal momento della accettazione della medesima; a tale effetto, il miglior offerente rinunzierà espressamente ad ogni beneficio, che potesse derivargli dai §§ 862 ed 884 del Codice Civ. Univ.

10.º Il deliberatario sarà nullameno tenuto, a scanso della confisca dell' avallo, e delle altre dannose conseguenze stabilite nell' art. 6.º, di presentarsi entro il termine, che gli sarà fissato, per la stipulazione del contratto d' impresa, o personalmente o mediante un rappresentante munito di legale procura a quest' I. R. Direzione Provinciale, od a quell' autorità, che gli sarà indicata.

11.º La somministrazione potrà deliberarsi anche in più partite a diversi imprenditori.

In tal caso, ogni imprenditore non avrà a cautare, che quella porzione, che verrà commisurata a ragguaglio della quantità di sale da fornirsi dal medesimo.

La somministrazione di una stessa partita potrà venire deliberata anche a più offerenti, nel quale caso però l' offerta dovrà contenere il vincolo della solidarietà.

12.º Le spese della licitazione verranno portate dall' erario. L' imprenditore non pagherà che il bollo per un esemplare del Contratto.

13.º Nel rispettivo Contratto verrà inserta la clausola, « che le liti, che avessero per avventura a nascere dal medesimo per l' Erario, sia come impetito o come attore, saranno attitate presso quel Giudizio, residente nel luogo, ove si trova l' I. R. Procura di finanza dalmata, cui il Fisco è soggetto, quando viene impetito; e che presso il Giudizio stesso saranno pure incamminati i passi provvisionali od esecutivi, che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso. »

14.º La quantità da fornirsi venne per ora ripartita approssimativamente tra i singoli Ufficii, per cui, qualora si verificasse il bisogno di approvigionare l' uno o l' altro magazzino di vendita con una maggiore o minore quantità di genere, verrà di ciò prevenuto a tempo opportuno l' imprenditore, il quale dovrà adattarsi a tali cambiamenti, senza alcuna pretesa di compenso.

15.º Ad agevolare la redazione dell' offerta scritta, viene aggiunto il seguente

Formulare.

Io sottoscritto . . . . nativo di . . . . . domiciliato a . . . . . . dell' età d' anni . . di condizione . . . . . . prometto, e mi obbligo verso l' I. R. finanza di assumere la fornitura a tutto luglio 1855 del sale siciliano nelle quantità, nei luoghi, ed ai prezzi, in ragione di carantani per centinaio di Vienna, indicati a lettere e cifre nel seguente

PROSPETTO

Località	Quantità in centinaia peso di Vienna	Prezzo in carantani per ogni centinaio peso di Vienna
Castelnuovo .	1000 (mille). . . .	. . . .
Cattaro .	1500 (mille e cinquecento).	. . . .
Ragusa .	5000 (cinque mila). . .	. . . .
Risano .	1500 (mille e cinquecento).	. . . .
Slano .	2500 (duemil'e cinquecento).	. . . .
Stagno .	13500 (tredicimille cinquecento)	. . . .
Assieme .	25000 (venticinquemila)	

Il sale da me fornito sarà della qualità descritta all' art. 1.º dell' Avviso d' asta 8 marzo 1855, N. 2895 dell' I. R. Direzione Provinciale delle finanze in Zara, pubblicato nel foglio ufficiale dell' *Osservatore Dalmato* ed altrove, assoggettandomi pure a tutte le altre condizioni, modalità, e discipline contenute nell' avviso stesso.

. . . . li . . . . 1855. *N. N.*

Fuori

Offerta per la somministrazione del sale siciliano
All' I. R. Presidenza della Direzione Provinciale delle finanze in Zara

Dall' I. R. Direzione Provinciale delle finanze
per la Dalmazia: — Zara, li 8 marzo 1855.

N. 919 **AVVISO** (2.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta pubblica, per la somministrazione di ogni qualità di carta, stampe, ed altri articoli di cancelleria occorrenti a tutti gl' II. RR. Ufficii camerali e politici non aventi assegno fisso, residenti in questa Provincia, nonchè ad altri Ufficii ed Amministrazioni regie o tutelate nella Provincia medesima senza distinzione se sieno o no dotate d' assegno fisso, qualora ne volessero approfittare, si previene il pubblico che nel giorno 21 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà il secondo esperimento presso questa Intendenza sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il contratto sarà duraturo per un anno, che avrà principio col 1.º novembre 1855 e fine col 31 ottobre 1856; si intenderà però rinnovato di anno in anno se tre mesi prima della scadenza di ciascun anno non venga dato avviso di cessazione.

2. Per adire all' asta occorre il deposito di L. 200 da effettuarsi presso la locale Cassa di finanza non più tardi delle ore 12 del suddetto giorno 21 aprile, da comprovarsi mediante la produzione del relativo confesso.

3. Il deliberatario a garanzia del contratto dovrà prestare la cauzione in numerario o con obbligazioni di Stato al corso di borsa, ovvero con ipoteca, per l' importo di L. 3000.

4. I prezzi unitarii sui quali si aprirà l' asta, i capitoli per l' appalto delle somministrazioni delle stampe, e quelli per la fornitura della carta ed articoli diversi di cancelleria, sono ostensibili a stampa sin d' ora presso l' Ufficio di questo protocollo, come presso qualunque altra delle II. RR. Intendenze della Lombardia.

5. Per la fornitura delle stampe si potrà accettare anche un' offerta separata, e addivenire ad una separata delibera però a cose eguali sarà preferita l' offerta cumulativa con quella per la fornitura della carta ed altri articoli. In caso di offerta separata sarà eziandio analogamente regolato l' importo del deposito e della cauzione.

6. Le offerte di ribasso si accetteranno in ragione di un tanto per cento sui prezzi fiscali.

7. Ogni aspirante all' asta dovrà indicare il luogo del proprio domicilio, e qualora questo non fosse in Cremona dovrà nominarsi persona qui residente che legalmente lo rappresenti.

8. Chi adirà all' asta per persona da dichiararsi, e rimanesse deliberatario, dovrà manifestare la persona stessa prima del chiudimento del protocollo d' asta, ferme anche in questo caso le avvertenze del precedente § 7, in difetto di che lo si riguarderà come deliberatario in proprio, e non potrà quindi investire altra persona se non mediante atto regolare di cessione, in quanto però questa venga riconosciuta, ed ammessa dalla stazione appaltante, e salvi in questo caso gli effetti delle disposizioni relative al bollo a senso delle vigenti leggi.

9. A carico del deliberatario sono tutte le spese d' asta e del contratto.

10. La delibera finale è vincolata alla superiore approvazione, dopo la quale non si accetteranno offerte ulteriori.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:
Cremona, li 12 marzo 1855.
Per l' I. R. Intendente, BESOZZI *aggiunto.*
Per l' I. R. Segretario, Pagliari, *ufficiale.*

N. 146 **AVVISO D' ASTA** (3.ª pubb.)

In seguito alle superiori deliberazioni portate dal Decreto dell' Eccelsa Presidenza dell' I. R. Luogotenenza veneta 23 settembre 1854 N. 7401 p. p., devesi procedere, mediante pubblica asta, alla vendita di varii mobili ed effetti di appartenenza della disciolta Banca veneta, e che servivano ad uso del di lei Ufficio, per essere poi ripartito il relativo prodotto tra gli azionisti della Banca stessa; si porta quindi a pubblica notizia:

1.º L' asta avrà luogo in uno dei locali dell' ex palazzo Ducale in Venezia, dove esistono i mobili ed effetti suddetti il giorno 16 aprile corr., ed ove questo non fosse bastante, in tal caso si progredirà la vendita nel successivo giorno 17.

2.º La vendita si farà per ognuno dei lotti specificati nella pubblicata tabella nell' avviso a stampa.

3.º La delibera di ogni lotto seguirà a favore del maggiore offerente, semprechè però il prezzo non sia inferiore a quello della stima.

4.º Il deliberatario sarà tenuto di pagare immediatamente il prezzo d' acquisto in moneta d' oro o di argento a tariffa.

Segue nel pubblicato avviso a stampa la descrizione dei mobili ed effetti da vendersi alla pubblica asta, concernente Lotti Numero 6.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale di Venezia:
Venezia, 1.º aprile 1855.
L' I. R. Delegato Provinciale, Conte ALTAN.

AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, rende noto: che nel giorno 20 corr. alle ore 12 merid., terrà una pubblica asta pella vendita al miglior offerente di varii materiali ed oggetti non più servibili pegli usi della Marina.

Gli oggetti e materiali in parola, saranno divisi in tre lotti.

Il primo comprenderà: ferro acciaio, ed oggetti in ferro vecchio. Il secondo, oggetti diversi come coltrine, coperte, istrumenti chirurgici ecc. Il terzo, tarozzi, stracce ed attrezzi per cantieri.

Il dettaglio delle qualità e quantità delle singole partite ed i relativi prezzi fiscali sono esposti in apposita tabella, unita al Capitolato e condizioni d' asta, rimesso a Trieste e Pola all' I. R. Ammiragliato del porto, ed in Venezia alla Camera di commercio, Delegazione e Municipalità.

Gli oggetti e materiali da vendersi saranno ispezionabili nei giorni 13 e 14 corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e le relative offerte corredate dall' avallo si accetteranno dall' Intendente dell' arsenale a tutto il giorno 18 mese corr.

Dall' I. R. Ammiragliato del porto;
Venezia, li 2 aprile 1855.

AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del porto di Venezia previene: che nel giorno 30 aprile 1855 terrà un pubblico incanto pella vendita di 24 klafter legna da fuoco ricavata dai lavori.

La legna sarà di tre qualità ed ai prezzi seguenti:

Legna forte a fior. 8:40 il klafter
id. dolce a » 4:20 » id.
id. mista a » 6:30 » id.

La delibera sarà a favore dell' offerente un maggior aumento ai prezzi suddetti, avvertendo che chi bramasse avere la legna segata in pezzi lunghi pollici 30, pagherà oltre il prezzo di delibera, carantani 40 per klafter, qualunque fosse per essere la qualità.

Venezia, li 2 aprile 1855.
L' I. R. Ammiraglio del porto, Di GYUITO, *capit. di vascello.*
L' Intendente, Danese.

N. 1384 **AVVISO** (2.ª pubb.)

Approvato dall' ossequiata Luogotenenza veneta, con Decreto 2 novembre p. p. N. 29263 il lavoro di ricostruzione delle quattro partite di porta del sostegno di navigazione delle porte grandi del Sile; si rende noto: che dal giorno 15 a tutto il 21 corr. viene sospeso per quel sostegno, il transito delle barche di qualsiasi specie, onde levare le porte vecchie e porre in opera le nuove, ciocchè non ha potuto aver luogo fra il 26 marzo p. p. ed il 4 andante in causa delle pioggie e delle conseguenti piene di Sile.

Dall' I. R. Ufficio Provinciale di pubbliche costruzioni:
Venezia, li 4 aprile 1855.
L' I. R. Ingeg. Agg. dirigente, RUBOLO.

N. 10486 **AVVISO D' ASTA** (2.ª pubb.)

Nel giorno 20 aprile p. v., dalle ore 12 alle 3 pom., sarà tenuta presso quest' Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, alcuni lavori a ristauro del pontile, chiusura del lato di una tettoia, ed altre riparazioni nella Ricettoria di finanza in Falconera, a norma del progetto steso dall' I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l' osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di A. L. 1052:69.

Ogni aspirante dovrà innanzi tutto cautare le proprie offerte mediante deposito di A. L. 110, e provare d' essere capo mastro muratore od imprenditore d' opere e lavori pubblici.

Chiusa l' asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna offerta ulteriore, quand' anche riuscisse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

Il deliberatario dovrà sottostare agli effetti di revisione in linea tecnica e contabile da eseguirsi dopo il collaudo per parte dei dicasteri competenti.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d' ora ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza in un al Capitolato normale d' appalto, che deve formar parte integrante del contratto.

Sono inoltre obbligatorie pel deliberatario tutte le veglianti discipline in materia d' appalto d' opere pubbliche.

Le spese d' asta e del contratto rimarranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze:
Venezia, 29 marzo 1855.
L' I. R. Agg. Dirigente, F. Nob. DUODO.
Il R. Seg. di Prefettura, G. Porta

N. 5790 **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Moriago, Provincia di Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti pel suo esercizio dal magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal magazzino delle marche da bollo presso l' I. R. Intendenza delle finanze situati in Treviso, distanti da Moriago, miglia 19 comuni.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell' 1 p. % sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell' anno camerale 1854, si fu:

pei sali di quint. metr. 1194, pari a . . L. 47,760:—
pei tabacchi di libbre metr. 3695, pari a . . » 22,815:45
pei bolli delle diverse classi, di. . . . . » 7,560:25
sicchè, in complesso, a danaro . . . L. 78,135:70

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
A. L. 6:95 per ogni lire cento del valore di vendita dei sali,
» 12:17 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco
» 3:— per cento sul valore di vendita dei bolli levati, offersero nel detto periodo un reddito brutto di L. 6322:77
Il ricavato della minuta vendita si calcola in » 158:69
cosicchè, in complesso . . . . . . L. 6481:46
Le spese si calcolano in . . . . . . » 4124:27
e perciò la rendita depurata sarebbe di . . L. 2357:19

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

L' I. R Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre d' una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di . . . A. L. 4000:—
di tabacchi » » » . . . . » 2000:—
di marche bollo » » » . . . . » 600:—
In totale . . . . A. L. 6600:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi, che la compongono, non per altro circa l' identità di essi; mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi, occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e marche da bollo divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

(Nel pubblicato Avviso a stampa leggonsi diffusamente le altre condizioni, ripetutamente riportate in questa Gazzetta; così pure nel pubblicato Avviso a stampa si legge la Modula I.ª, dell' obbligazione, e la Modula II.ª, dell' offerta, che dovrà essere estesa in bollo da austr. L. 1:50; avvertendo che coloro, i quali volessero aspirarvi, dovranno insinuare le proprie offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II.ª, riportata in calce del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, *al più tardi nel giorno* 26 *aprile* 1855 *prima delle ore* 12 *meridiane.*)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 24 marzo 1855.
TOMBOLANI, *Segretario*

N. 4628 **AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA** (2.ª pubb.)

del sottoindicato stabile con adiacente canale d' acqua investita e fondo relativo componenti il soppresso opificio dell' I. R. Amalgamazione a S. Ambrogio di Fiera nel Comune censuario di Treviso, di proprietà erariale, adattabile ad altro Stabilimento d' industria.

In relazione alla determinazione presa dall' Eccelso I. R. Ministero delle finanze, giusta l' ossequiato Dispaccio 22 marzo 1854 N. 12055, comunicato con Dispaccio dell' Eccelsa Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 10 luglio 1854 N. 1088, essendo stato disposto per la soppressione dell' I. R. Uffizio di Amalgamazione a S. Ambrogio di Fiera presso Treviso e per la vendita all' asta dei fondi, stabili ed attinenti alla medesima, si procederà in base ai sulledati Dispacci a tale vendita sul dato di L. 24552-51 nel locale stesso dal suddetto I. R. Ufficio di Amalgamazione in Fiera sulle condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

(Seguono nel pubblicato avviso a stampa le rimanenti condizioni, le quali sono sempre l' eguali per simili aste).

Indicazione dello Stabile da vendersi.

Prato, num. di mappa 26, pertiche censuarie 42, rendita censuaria L. 1:80. — Aratorio arb. vit., num. di mappa 137, pertiche censuarie, 1.15, rendita censuaria L. 5:63. — Simile, num. di mappa 138, pertiche censuarie 4.15, rendita censuaria 21:94. — Casa, num. di mappa 139, pertiche censuarie 17, rendita censuaria 37:44. — Opifizio di Amalgamazione num. di mappa 140, pertiche censuarie 71, rendita censuaria 505.74. — Casa, num. di mappa 141, pertiche censuarie 04, rendita censuaria 20.02.

Valore di stima A. L. 24552 51.

Somma delle pertiche censuarie, 6 64; della rendita censuaria A. L. 592.57.

NB. Il numero 5 avente il num. di mappa 140, è temporariamente esente dall' imposta

Dall' I. R Intendenza delle finanze:
Treviso, li 16 marzo 1855.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' Ufficiale, Cevolotto.

AVVISI DIVERSI.

N. 346, IX.

A tutto 30 giugno p. v., resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgico ed ostetrica di Mogliano nel Distretto di Treviso, cui è annesse l' annuo assegno di L. 1400, alla prima, e L. 400, alla seconda.

Gli obblighi sono quelli in massima inerenti a tali Condotte, e gli aspiranti dovranno produrre al protocollo comunale le istanze corredate dei soliti documenti.

Dall' Ufficio comunale,
Mogliano, 30 marzo 1855.
I Deputati { GIO. BERTOGLIO, G. MANTO, B. CENTELLI.
Il Segretario, G. Raschetti.

N. 330. — L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Alessandro nob. D.r De Fabris del vivente nob. marchese Alessandro nativo di Portogruaro, notaio residente in Latisana Distretto X, della Provincia del Friuli, avendo ottenuto da Sua Eccellenza il sig. Ministro della giustizia la da lui implorata traslocazione in Portogruaro Distretto VI di questa Provincia, ed avendo prestata la voluta cauzione ed adempito a tutte le prescrizioni relativamente ingiunte dai veglianti Regolamenti sul notariato, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile nella nuova assegnatagli residenza.

Venezia, il dì 7 aprile 1855.
Il Dirigente, MERLO
Il Coadiutore anziano, Bresciani.

N. 685, VII.

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito.
La Deputazione comunale di S. Vito.

Non essendosi presentato alcun aspirante alle Condotte sanitarie sottoindicate, se ne riapre il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v., sotto le condizioni portate dall' Avviso 9 febbraio decorso N. 27.

Condotta medico-chirurgica di S. Vito, con sei Frazioni, con la dimensione in lunghezza di miglia 7, ed in larghezza di miglia 4, avente una popolazione di N. 7811 abitanti, con N. 5858 poveri, con istrade buone e tutte in piano. La residenza del medico-chirurgico è stabilita in S. Vito, collo stipendio annuo di austr. L. 1200.

Altra Condotta medico-chirurgica, collo stipendio annuo di austr. L. 1200.

Condotta chirurgica collo stipendio annuo di austr. L. 920.

San Vito, li 3 aprile 1855.
I Deputati { VIAL, PULLER, ROTA.
Il Segretario, Rossi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

SABATO 14 APRILE. ANNO 1855. — N. 86.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al gran maggiordomo del suo sereniasimo prozio feldmaresciallo Arciduca Giovanni, il generale d'artiglieria Pietro conte Morzin, in ricognizione de' molteplici ed ottimi servigii, prestati pel corso d'anni 50, sì in tempi di pace che di guerra, in diverse qualità e con tutta devozione, al fianco del nominato Arciduca, l'Ordine della Corona di ferro di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario presso l'Università di Gottinga, dott. Lodovico Lange, a professore ordinario di filologia classica presso l'Università di Praga.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore della R. Accademia forestale sassone in Tharand, dott. Federico Stein, a professore ordinario di zoologia presso l'Università di Praga.

Il Ministero del commercio ha nominato 1.° segretario presso il Governo centrale marittimo di Trieste il 1.° concepista presso quell'Autorità, Aristodemo Serem.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 aprile.

Questa mattina partiva da Venezia, in direzione di Trieste, sull'I. R. piroscafo il *Custozza*, S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, qui arrivato il giorno 10 del corrente.

Sotto il titolo: *Interesse dell'Inghilterra nella quistione della guerra*, il *Donau* ha il seguente carteggio da Londra del 4 aprile:

Da Londra non verranno le difficoltà che rendano ugra la vita o facile la morte della Conferenza di Vienna. Il Governo inglese nulla farà che possa difficoltare od impedire che le discussioni procedano favorevolmente. Questa fu all'incirca la opinione, da me espressa nell'ultima mia lettera. Credo di poter oggi ripeterla in modo risoluto. Il nostro Gabinetto ha le maggiori disposizioni per cedere. Farà tutte le concessioni che possano essere fatte colla più piccola apparenza di aver salvato la logica. Avrei potuto dirvi « che fossero conciliabili coll'onore e coll'interesse dell'Inghilterra. » Ma questa è una espressione che conta per nulla, essendo stata in bocca di tutti coloro, che uno dopo l'altro sedettero ministri dal Bolingbroke e dalla pace di Utrecht fino ai lordi Aberdeen e Palmerston nei tempi presenti. Gl'interessi dell'Inghilterra sono tanti, da potersi aver cura di essi nelle maniere fra esse le più opposte. Un paese, che tiene un piede sulla punta meridionale dell'Africa e l'altro in Polinesia, che ha un braccio nelle Indie, l'altro nelle regioni polari dell'America, la testa del quale è in Europa, e la cui politica per questi motivi dee essere di color vario, come le schiatte sulle quali comanda, dee avere anche interessi infiniti da curare. Oggi l'Inghilterra abolisce nelle sue colonie la schiavitù; domani opera forse contro gli *abolizionisti* in America. Oggi è fanatica per le missioni della Cina; domani combatte colla Cina per l'oppio. Oggi fa all'amore con Mazzini; domani con Vittorio Emanuele, e così in seguito. I suoi interessi sono sparsi per tutti i venti della bussola. In ogni caso, può trovare in tutto interessi, nella rivoluzione e nella reazione, nella Monarchia e nella Repubblica in altri Stati, perfino nella ribellione delle proprie colonie. Basta che gli uomini di Stato di essa sappiano cogliere il vero momento per promuovere gl'interessi, che a un dato momento possono essere raggiunti. Ciò riuscì spesso all'Inghilterra. Essendo ciò ad essa riuscito, l'Inghilterra divenne grande. E per esserle ciò riuscito, gli altri scrissero nello stemma di essa il nome di perfida Albione.

Ma per l'Inghilterra havvi un interesse, che rimase permanente, fisso, superiore a tutti gli altri, in tutte le condizioni, in tutti i tempi: l'interesse, cioè, di non lasciar crescere accanto alla sua nessuna potenza marittima, e quando non potè impedirle di crescere, di distruggerla in germe. Le flotte della Francia, in causa di quel permanente interesse, furono varie volte fatte sparire dall'Oceano. L'Olanda, la Danimarca e la Spagna cessarono di dominare sul mare, e la Turchia ebbe il suo incomodo Navarino. Se le balene aver potessero nel loro ventre marinai, e portar sul loro dorso cannoni, l'Inghilterra dovrebbe loro far guerra a vita ed a morte. La sola Russia negli ultimi decennii si era formata una flotta ed era divenuta Potenza marittima in Europa, dopo avere studiato cent'anni a sciogliere quel problema. La Russia in causa delle sue flotte, non parlando delle Indie, dovea venir presto o tardi in conflitto coll'Inghilterra. La Russia o la Francia, una delle due, dovea trovarsi in collisione coll'Inghilterra. Tutti gli uomini di Stato di essa, dal Wellington fino agli odierni, ritenevano più verisimile un conflitto colla Francia; ed in questo senso presero le loro misure, mentre trovavansi colla Russia nelle relazioni più intime e, dir lo possiamo, le più sinceramente intime. Ma il destino avea diversamente deciso. Pose in cima alla Francia un Imperatore, che con orgoglio adatto ai tempi chiamasi da sè stesso un *risalito*, e che, come tale, nutre il desiderio giustificabilissimo di consolidare la propria potenza mediante un'alleanza colla vecchia Inghilterra. Lo stesso destino lasciò nel Settentrione al potere un Sovrano energico, per tempo più lungo di quello, che fu conceduto ai suoi antecessori. Gl'inspirò la fede che fosse giunto il momento di far veleggiare le sue flotte dalle acque interne del mar Nero e del mar d'Azoff nel Bosforo e nel Mediterraneo. Così ruppesi l'incanto della pace. L'alleanza più prossima era quella della Francia. Fu accettata colla stessa sincerità, come in condizioni opposte sarebbe stata accettata quella della Russia contro la Francia.

La guerra procedette a lento passo. Da un lato, la precipitazione, dall'altro la mancanza di risoluzione, la tennero finora incatenata su un piccolo rialto di poche leghe quadrate. La flotta inglese non ebbe occasione di promuovere il permanente interesse del suo paese, cioè di distruggere i navigli e gli arsenali della Russia. E pure questo è il fine principale della guerra. Tutto il resto, di cui si parla entro e fuori del Parlamento, e sovente con gran divozione, la civiltà, le nazionalità, ec, sta infiniti gradi all'indietro. La Polonia, la Finlandia, la Svezia, la Danimarca, potranno giungere sul dinanzi della scena politica solo quando, mediante esse soltanto, fosse possibile raggiungere ciò, che a loro favore non mai sarebbe stato intrapreso. Che cosa perciò raggiunger dee l'Inghilterra avanti a tutto nelle conferenze? La distruzione della potenza russa in mar Nero, e, se non la distruzione, almeno l'indebolimento; e questo non di nome, sibbene di fatto. Eccoci giunti al terzo punto, soggetto di tanti discorsi. In esso sta tutto quello, che i nostri ministri appellano onore, interesse dell'Inghilterra. Tutto il resto sta in seconda fila.

Per queste considerazioni, facili a tutti, tutti al principio delle conferenze logicamente dedussero che l'Inghilterra, nelle discussioni del terzo punto, si sarebbe mostrata ostinatissima, e che a quello scoglio inglese avrebbero fatto naufragio le conferenze. La logica fu giusta. Ma non si tenne conto de' personaggi, che governano. Quindi la conclusione fu falsa. Molto alla confusione contribuirono anche le voci, sparse per tutto il mondo dai Russi, colle quali, ora l'Inghilterra, ora la Francia, furono dipinte come il leone della favola, palesemente per porle in discordia fra esse e coll'Austria. Che cosa pensino alle Tuilerie non so. Ma ben so che qui al palazzo di Buckingham ed in Downing-Street, sono disposti a fare anche sul terzo punto grandi concessioni, più grandi forse di ciò, che comportino l'onore e l'interesse, per giungere alla pace. Lord John Russell nella sua sfera è un carattere importante. Ma doveva rimanere a Vienna soli tre giorni. I suoi migliori amici confessano abbandonarsi egli troppo presto alle impressioni, essere troppo impressionabile. Ove abbisogni, può energicamente combattere l'opposizione nel Parlamento. Ma non resiste a tenace opposizione diplomatica; e se le conferenze, contro l'aspettazione, dovessero tirare in lungo, lo vedremo ancora, un giorno o l'altro, giungere, fuggitivo volontario, a Douvres. Intanto crediamo che il nobile lord si trovi molto bene a Vienna. Le sue nuove istruzioni esser denno tanto pacifiche, da rendere gradito il suo conversare co' diversi diplomatici; e se la Russia non rifiutasi del tutto ad ogni concessione, a lord John Russell toccar dovrebbe la fortuna di portare i preliminari della pace a Londra, giacchè par risoluto ch'ei debba ritornar qui ben presto dopo Pasqua. Riteniamo per qualche tempo immatura la voce ch'ei possa essere lanciato come pari nella Camera alta.

La Congregaz. Municipale della R. Città di Venezia.

AVVISO.

Ordinata dall'eccelso I. R. Ministero, con Decreto 18 marzo passato N. 18368, l'attivazione di una linea telegrafica aerea nella città di Venezia, la quale sarà composta di tre fili, tirati sopra opportuni sostegni di ferro, dal Palazzo imperiale nella piazza di S. Marco, ove risiede l'Uffizio telegrafico, sino alla stazione della Strada ferrata; si rendono di ciò avvertiti i proprietarii dei fabbricati, sopra i quali dovrà detta linea percorrere, affinchè non si oppongano alla esecuzione del relativo lavoro, affidato al commissario tecnico ingegnere sig. Carlo Zelli, alla cui assistenza il Municipio ha incaricato l'ingegnere municipale sig. Manetti.

Venezia, 12 aprile 1855.

Il Podestà GIO. CO. CORRER.
L'Assessore Conte Bembo.
Il Segretario A. Gajo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 aprile.

Sull'udienza, che l'I. ministro francese degli esteri, sig. Drouyn di Lhuys, ebbe da S. M. l'Imperatore, veniamo a rilevare che, dopo compito il cerimoniale della presentazione a Corte del ministro degli affari esterni di Francia, a mezzo del co. Buol-Schauenstein e del bar. di Bourqueney, S. M. l'Imperatore converrò a lungo col sig. Drouyn di Lhuys, il quale, tanto all'udienza che in altri luoghi, fu trattato colla massima distinzione. Nel corso del pomeriggio, ricevette egli la visita di varie notabilità diplomatiche, trovantisi nella nostra capitale. *(Corr. Ital.)*

Secondo la *Corrispondenza autografica* il signor Drouyn di Lhuys avrebbe accettato dall'ambasciatore napoletano un invito ad un banchetto.

Altra dell'11.

Leggiamo nel *Corriere Italiano* in data dell'11 aprile: « Sembra che l'*Osservatore Triestino* abbia posto, senza sua colpa, è vero, il piede in fallo, quando pubblicò le istruzioni, inviate dalla Sublime Porta al suo ambasciatore in Vienna, Arif effendi, giacchè tutto il Corpo diplomatico di qui le dichiara apocrife. A noi pure sembrò strano, non solo il contenuto di quello scritto, ma pure che una tanta indiscrezione abbia potuto aver luogo; ma siccome quest'ultima è pur possibile, così abbiamo basati i nostri ragionamenti nella rivista d'ieri *(V. la nostra rubrica di Vienna nel Numero d'ieri)* su quelle comunicazioni, che cadono quindi da sè, giacchè, cessando la causa, cessano gli effetti. »

Leggesi nel *Donau* del 12 corrente: « Non abbiamo mai avuto una posta tanto sterile come quella d'iersera. I giornali inglesi mancarono in causa della domenica. L'*Indépendance* non fa che ripetere le conghietture, le speranze e i timori della stampa francese sul risultamento verisimile delle conferenze di Vienna. Anche dal teatro della guerra nulla di nuovo. Solo particolari sui combattimenti già noti degli ultimi tempi. Questa sterilezza di novità è veramente consolata da un dispaccio della *Gazzetta di Colonia* da Parigi 9 aprile, contenente che, giusta voci, il sig. di Wedell, Ulisse girovago della diplomazia di Berlino, dee tornare un'altra volta a Parigi. Forse ei va per levare il suo aiutante, sig. di Olberg, che dovea partire, ma che sembra preso da sciagurata passione per l'obelisco di Luxor, e non può separarsi dalla piazza della Concordia. Grazie infinite alla politica prussiana dei viaggiatori pel mondo! Senza di essa, saremmo costretti a scrivere: I giornali sono giunti; furono anche disuggellati: ma niente havvi in essi. »

Leggesi nel *Moniteur*, in data di Vienna 4 aprile: « Temevasi che, anche se si giungesse ad intendersi nella Conferenza di Vienna sul terzo punto, il quarto fosse per sollevare ancora grandi difficoltà. Contro ogni aspettazione, la Russia, la quale si rifiuta a qualunque concessione sul terzo punto, dichiarò nell'ultima conferenza, con grande stupore di tutt'i membri dell'adunanza, ch'ella accettava puramente e semplicemente il quarto punto nella compilazione proposta.

« Tale dichiarazione de' plenipotenziarii russi non produsse buon effetto su' membri della Conferenza. Una siffatta condiscendenza subitanea circa un punto sì grave, fa credere che la Russia celi un secondo fine.

« Vuolsi che la Russia specoli sui desiderii pacifici delle Corti tedesche: ella vorrebbe provare che non è colpa sua, se non si fa la pace. La Russia sa di nulla arrischiare, giocando a tal giuoco, poichè non ignora che le Potenze occidentali non potranno fare la pace prima che il terzo punto non sia regolato in modo sodisfacente. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Bergamo 6 aprile.*

Continuano i lavori sulla ferrovia per Bergamo. Il ponte a Coccaglio, sullo stradone reale per Chiari, sarà ultimato (dicesi) entro il venturo mese. Ma quello sull'Oglio, presso Palazzolo, può dirsi ancora sul principio, per quanta attività vi si metta, tanto ne è malagevole e imponente la costruzione. Lavorano ora a fare le fondamenta del secondo pilone, e devono essere tredici. *(G. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 9 aprile.

Nel giorno del sabato santo, alle 9 antim., fu tenuta Cappella papale alla Sistina, ove intervenne la Santità di Nostro Signore, unitamente al sacro Collegio, ai prelati ed all'ecc. Magistratura romana. Fatta la benedizione del cereo pasquale, e cantate le profezie e le litanie de' Santi, i Cardinali mutarono le cappe, e subito fu incominciata la messa solenne pontificata dall'em. e rev. sig. Cardinale Vannicelli-Casoni, Arcivescovo di Ferrara.

L'alba serena del giorno solenne di Pasqua veniva annunciata dalle artiglierie del Forte Sant'Angelo e dal suono festevole delle campane di tutte le chiese della città. Alle 9, gli em. e rev. sigg Cardinali, unitamente agli Arcivescovi e Vescovi, ai prelati e penitenzieri della basilica Vaticana, si raccolsero nella Cappella della Pietà entro la medesima basilica, indossando i sacri paramenti, che sono proprii della dignità e dell'ordine di ciascuno. Quivi, alle 9 e mezzo, discese, accompagnata dalla sua nobile anticamera, anche la Santità di Nostro Signore, la quale v'indossò gli abiti pontificali. Indi fu dato incominciamento alla processione, a cui presero parte tutti quelli, che sogliono aver luogo nelle Cappelle pontificie: e il Sommo Pontefice, portato in sedia gestatoria, dopo aver fatta l'adorazione del SS. Sacramento, recossi al soglio innalzato dal lato dell'Epistola, di dove ammise all'obbedienza il sacro Collegio, gli Arcivescovi, i Vescovi ed i penitenzieri della basilica.

Compiuto questo atto, lo stesso Pontefice intonò l'ora di Terza, che venne poscia cantata dai cantori della Cappella: indi indossò i sacri arredi per la messa solenne, a cui diede tosto principio, assistito dall'em.° e rev.° sig. Cardinale Mattei, sottodecano del sacro Collegio, come Vescovo assistente, dall'em.° e rev.° sig. Cardinale Santucci, come diacono ministrante, e da monsig. Serafini, uditore di Rota, come suddiacono apostolico. Il Vangelo fu cantato in latino ed in greco: e dopo il Credo dai cantori della Cappella fu cantato il sublime mottetto del maestro Anerio, *Christus resurgens.* Fatta la santa Comunione, il Sommo Pontefice comunicò i Cardinali diaconi, il principe assistente al soglio, la Magistratura romana e diversi altri personaggi appartenenti alla Corte pontificia.

Terminata la messa, S. S. recossi processionalmente a mezzo la basilica, ove, discesa dalla sedia gestatoria, prostrossi alla venerazione delle reliquie, che venivano mostrate al popolo dalla loggia della Veronica; indi, sempre processionalmente e in sedia gestatoria, per la scala regia si condusse alla gran loggia della basilica per dare la solenne benedizione. Sulla immensa piazza stavano schierate in grande tenuta le milizie francesi e pontificie, tanto di fanteria, che di cavalleria. Una sterminata moltitudine di gente di ogni condizione stava aspettando l'atto solenne. Il rullo dei tamburi e il suono delle campane annunciarono l'avvicinarsi del Sommo Pontefice alla loggia: onde improvvisamente ciascuno si compose a profondo silenzio. Dopo che S. S. ebbe recitate le preci consuete, alzò al cielo le braccia per benedire *Urbi et Orbi*, e a quell'atto solenne, che invano si tenterebbe descrivere, ognuno scoprissi e piegò le ginocchia per ricevere la benedizione dal supremo Gerarca della Chiesa cattolica. Sopra le logge del porticato Bernini, assistettero a quell'atto solenne tutti i membri dell'ecc. Corpo diplomatico, che si erano recati al pontificale in grande treno; ed in una loggia distinta vi assistette anche S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera, in un col suo seguito.

Ieri sera poi il popolo accorse a S. Pietro per assistere allo spettacolo, che presenta la facciata della basilica e la grande cupola, coll'essere l'una e l'altra vagamente illuminate. *(G. di R.)*

Ferrara 10 aprile.

Ristabilitasi la buona stagione, pel cui effetto in questa metropolitana furono fatte pubbliche preghiere, le acque del Po sono decresciute, per modo che è tolto ogni pericolo. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 10 aprile.

Nella tornata d'oggi del Senato del Regno, vennero presentati sette progetti di legge, e fu comunicato il trattato di alleanza tra la Sardegna e la Sublime Porta; la quale comunicazione diede motivo al senatore *Sclopis* di fare un'osservazione relativa alla rappresentazione della Sardegna nelle conferenze attuali di Vienna, a cui rispose il *ministro dell'interno.* Dopo un incidente sulla forma di queste osservazioni, cui presero parte i senatori *Sclopis, Sonnaz, Gallina* e il *ministro dell'interno*, la seduta venne levata.

Relazione del Ministero dell'interno a S. M. in udienza del 9 aprile 1855.

« Sire,

« Un orribile delitto, commesso nell'isola di Sardegna, contristava testè l'animo degli onesti e sollevava la pubblica coscienza.

« La sera del 14 ora scorso marzo, Giovanni Camoni, Veronese, ingegnere capo della settima sezione delle strade in Sardegna, mentre, in compagnia di due altri, si portava da una all'altra casa di Oschiri, cadde per mano d'assassino, colpito da tre successivi colpi d'arma da fuoco, e miseramente moriva.

« La causa di tal barbaro attentato venne sin da principio dalla voce pubblica attribuita allo spirito di vendetta per esercite incumbenze dal Camoni nell'estimo dei terreni, e tracciamenti d'opere stradali.

« Pur troppo, nell'occuparsi dello stabilimento della strada reale tra Oschiri ed il fiume di Berchidda, l'Autorità ebbe a riconoscere come i proprietarii di terreni si mostrassero restii a qualunque amichevole componimento per la relativa espropriazione, che anzi le più larghe offerte fatte nell'Ufficio d'Intendenza tornarono vane.

« Qual senso abbia prodotto la notizia del delitto, specialmente fra i pubblici funzionarii, è difficile a dirsi; non più sicurezza della vita nell'esercizio delle funzioni, non più la tranquillità d'animo, che è necessaria al retto disimpegno delle medesime; ed inoltre, com'è ben naturale, si manifestò una decisa ripugnanza per parte degl'impiegati, degl'impresarii e loro agenti, a recarsi ed a rimanere là, ove sì grave è il pericolo, cosicchè straordinarii mezzi si richiedono, se pur vuolsi condur-

APPENDICE.

I MORTI RITORNANO.

Commediola in due atti. (*)

ATTO PRIMO.

SCENA X.

IL CAPITANO E DETTI.

Il capitano. Che veggo?
Angiola. È per li poveri. *(Esce.)*

SCENA XI.

GIROLAMO E IL CAPITANO.

Il capitano (fra sè) Che vuol dire?
Girolamo (fra sè) Oh! è simular troppo... troppo soffrire! Ei saprà il vero.
Il capitano. Scusate, padron Girolamo, se ho mal compreso le parole di mia nipote; ma...
Girolamo (vivamente) Non v'affrettate a giudicare, signore... Fu un segno di rispetto... di riconoscenza... ch'io dava umilmente alla signora Angiola... in nome di tutti i suoi beneficati, di tutti coloro che penano. Quanto a me, è venuto il momento di parlar franco, e sarei indegno della vostra fiducia, se v'ingannassi più a lungo.
Il capitano. Che dite?
Girolamo. Vi dovette far maraviglia vedermi esitare, poco fa, ad accogliere le vostre generose proposte; ma io aveva risoluto di non lasciarvi partire senza confessarvi ogni cosa. Non poteva accettare l'incarico, che vi siete degnato d'offrirmi...
Il capitano. Perchè?...
Girolamo. Perchè... *(S'interrompe come percosso dal fulmine scorgendo Paolo, seguito da Tiburzio. Fra sè)* Gran Dio!

SCENA XII.

PAOLO, in montura, TIBURZIO E DETTI.

Il capitano (fra sè) Che diavolo ha?
Tiburzio. Ah! ah! padron Girolamo, il nostro celebre agricoltore.
Paolo (dopo aver esaminato Girolamo, fra sè) Girolamo ei dice! La è strana!
Girolamo (fra sè) La disgrazia mi perseguita.
Il capitano (a Girolamo) Mi direte almeno i motivi d'un rifiuto...
Girolamo. Scusate, signore, ma ho riflettuto. V'importunerei con racconti, che riguardano me solo, e, in questo momento soprattutto, turberei l'allegrezza della vostra famiglia.
Il capitano. Bene, bene, a modo vostro. Non rifiuterete almeno di venire in giardino con me; ho da chiedervi alcuni consigli intorno a certe piantagioni...
Girolamo. Signore...
Il capitano. (fra sè) Saprò ben farlo parlare.
Girolamo (fra sè) Il dubbio non è possibile... Paolo Bernard! Oh! adesso tacerò.
(Il capitano e Girolamo escono per l'uscio di prospetto)

SCENA XIII.

PAOLO E TIBURZIO.

Paolo (vivamente a Tiburzio) Dimmi, quell'uomo ch'esce di qua, e che hai chiamato...
Tiburzio. Girolamo... E così?
Paolo. Che fa egli? chi è?
Tiburzio. Un agricoltore de' dintorni... un contadino... Ma, e perchè?..
Paolo. Sei proprio sicuro ch'egli sia un contadino?
Tiburzio. Sicurissimo.
Paolo. E pure, a prima giunta... alla prima occhiata che gli diedi... mi parve... Ma no, son pazzo! una di quelle bizzarrie sì frequenti! L'avrò mal guardato.
Tiburzio. Probabile.
Paolo. Ad ogni modo, ei mi ridestò la memoria d'una cosa spiacevole e grave, ch'io aveva per un istante dimenticata in mezzo alle gioie del ritorno.
Tiburzio. Che cosa?
Paolo. Un'avventura, il cui termine mi potrebb'esser funesto.
Tiburzio. Possibil mai?
Paolo. E ho bisogno d'un uomo di cuore, che mi assista in tal incontro.
Tiburzio (stringendogli la mano) L'hai al tuo fianco.
Paolo. Grazie. Quel che mi fece colpo alla vista di quel Girolamo fu una specie di somiglianza con un lord famoso in Inghilterra ed in tutta l'Europa.
Tiburzio. Lord Geraldo Norby?
Paolo. Lo conosci?
Tiburzio. Di fama appunto, poichè, per mala sorte, non l'ho mai visto. Ma non se ne trovano due; le sue stravaganze fecero il giro del mondo, e si dice ch'ei sia un riccone sfondato... Ma, che faccende hai tu con lord Norby?
Paolo. Una faccenda da poco... un duello a morte risoluto fra noi.
Tiburzio. Ah! Dio mio!
Paolo. Ecco come. Un giorno, alle Indie, mentre la fregata la *Minerva* si disponeva a far vela, perchè avevamo a salpare, io stava, aspettando il segnale, in una taverna colle mie camerate di bordo, giovani ufficiali al pari di me. Un uomo, seduto solo in disparte, beeva del ginepro; egli era lord Norby, e d'improvviso, senza che nulla vel provocasse, sorse in piedi, e alzando la tazza: « Signori, ei disse in pretto francese, v'ha una sola marina al mondo, la marina dell'Inghilterra. Fatemi il piacere di bere in onore della marina inglese. »
Tiburzio. Insolente!
Paolo. A quest'insulto, immagina il nostro furore. Lord Norby aveva destata ne' nostri cuori quell'antica rivalità, che dura da tanti secoli fra le due nazioni; rivalità marittima principalmente. La nostra risposta fu un brindisi, fatto ad una voce in onore della marina francese, e l'ingiunzione imperativa a lord Norby di far coro con noi. Egli spezzò il suo bicchiere in segno di rifiuto e di sprezzo.
Tiburzio. Non poteva più disdirsi.
Paolo. Fu convenuto sull'istante un duello; ma eravamo tre contr'uno. Ponemmo dunque in un cappello sei polizzini co' nostri nomi, e lord Norby ne cavò uno egli stesso: era il mio.
Tiburzio (additando Paolo) Sempre fortunato questo galeotto!
Paolo. Balzai di gioia, e ci apprestavamo a decider la lite sul fatto, quando rimbombò una cannonata.
Tiburzio. Oh! diavolo!
Paolo. Era il segnale di partenza. Restando a terra, disertavamo; onde presi a parlare: « Milord, dissi al mio avversario, c'è nella nostra marina una voce, la qual parla più forte di quella della tempesta; la voce del dovere. » — « Vi comprendo e v'approvo, mi rispose egli con una certa nobiltà. Partite pure, signore; io m'imbarco domani per l'Europa. I fogli pubblici mi terranno ragguagliato dei casi della vostra fregata, e la prima persona, che troverete sul porto al vostro approdare in Francia, sarà lord Norby; poichè, tenetelo bene a mente, il nostro è un duello a morte!.. » E, ciò detto, ci separammo, dopo avere scambiati i nostri biglietti di visita.
Tiburzio. Di punto in bianco come al bosco di Boulogne... Gentilezza squisita! Ma, e poi?
Paolo. Poi, i giornali gli dovettero far credere ch'io avessi naufragato... Oh! ma bench'io sia tornato nella mia patria sopr'un brigantino mercantile, qual naufrago, l'onore esige ch'io cerchi lord Norby, che lo trovi, che l'uccida, o ch'egli uccida me! Ed ora capisci perchè quella somiglianza straordinaria m'abbia prodotto un'impressione, della quale non mi sono ancora pienamente riavuto... « La prima persona, che troverete nel porto, al vostro approdare in Francia, sarà lord Norby! »
Tiburzio. Ed hai creduto, scorgendo Girolamo?... In verità, quest'è aver il cervello sopra la berretta! Oltre di che, mio caro Paolo, sarebbe una pazzia volere dar corso...
Paolo (con vivacità) Quando tutti i miei compagni furono testimonii...
Tiburzio. S'ei sono morti!
Paolo. Morti, dici? Ragione di più! Se Dio mi salvò la vita, fu perchè lor rimanesse un vendicatore.

(*) V. l'Appendice d'ier l'altro e d'ieri.

re a termine l'importante impresa delle strade, da cui sì gran beneficio debbe risultare per l'isola.

« Il Governo si preoccupò di questo stato di cose, e considerando come difficilmente si possano scoprire gli autori dell'omicidio, perchè, chi ne potrebbe essere informato non osa parlare per timore di vendetta, come la dignità del Governo ne scapiterebbe se non fosse energicamente frenata la mala volontà dei tristi, entrò il Consiglio dei ministri in senso che debba decretarsi lo stato d'assedio pel Comune d'Oschiri, sicchè sia agevolata l'azione della giustizia, e sia d'esempio che non impunemente si vuole fare oltraggio alle leggi.

« A tale effetto, il riferente presenta alla firma di V. M. il relativo decreto, con cui, nel pronunziare lo stato d'assedio, si concentra ogni autorità governativa nella persona del comandante la luogotenenza de' carabinieri d'Ozieri. »

Segue il decreto, con cui è ordinato:

« Art. 1. Il Comune d'Oschiri della Provincia di Ozieri è dichiarato in istato d'assedio.

« Art. 2. Ogni autorità governativa per detto Comune è concentrata nella persona del comandante la luogotenenza dei carabinieri d'Ozieri, a cui si conferiscono i più ampii poteri. » *(G. P.)*

Sotto la data di Torino 9 aprile, leggiamo quanto appresso nel giornale il *Piemonte*:

« L'apertura del 2.° tronco della strada ferrata di Novara, compreso fra Vercelli e Chivasso, avvenne ieri con pieno successo. Malgrado la solennità del giorno pasquale, si notò sulla strada fra Chivasso e Novara un movimento assai grande; nella seconda corsa, rimorchiando la locomotiva 46 vetture piene, si vide rallentata la velocità per modo, che parve quasi necessario mandare per una locomotiva di rinforzo; giunto però il convoglio nella stazione di Santià, e cambiata la macchina, riprese il suo corso colla velocità normale, e si giunse a Chivasso con poco più di 5 minuti di ritardo.

« Se, malgrado le pioggie straordinarie degli scorsi giorni, le quali cagionarono qualche abbassamento, massime nei rilevati e presso i fiumi, si potè aprire l'esercizio nel giorno di Pasqua, ciò è dovuto all'operosità degli agenti della Società, e principalmente dell'ingegner capo, il cav. Roubeau, i quali stettero sui lavori di giorno e di notte, non curando disagi e fatiche.

« Sonosi ora aperti i tre quarti di questa importante linea, senzachè abbiasi a lamentare il più leggiero inconveniente. Rimane un tratto importante a raggiungere la capitale, che speriamo sarà compiuto fra breve; intanto la Direzione ha ordinato un servizio di vetture celeri.

« Fu notato un concorso stragrande delle popolazioni alle stazioni della linea nuovamente aperta. »

Altra dell'11.

Ieri l'onorevole ministro della guerra, generale Durando, prestò giuramento in Senato. Siamo assicurati che il commendatore Persoglio siasi risoluto ad accettare la carica di senatore. *(Piem.)*

Genova 10 aprile.

Altro dei trasporti per l'Oriente, giungeva questa mane in porto il piroscafo ad elice di bandiera inglese la *Queen*, comandato dal capitano Real Thomas, proveniente da Malta, con 114 persone d'equipaggio, armato di 4 cannoni, della portata di 4800 tonnellate. *(G. di G.)*

L'altro giorno attendevasi ad imbarcare a Genova i muli acquistati dal Governo inglese, e questi interessanti quadrupedi mostrando poca propensione per la navigazione, e poco gusto per le Crimea, il capitano inglese somministrò loro, trattandoli da Cinesi, una buona dose di oppio. Molti sopportarono la cura, ma 54 soccombettero. *(Catt.)*

Il 18 corrente deve passare per Genova alla volta di Parigi il cav. Gioachino Rossini. Il Casino filarmonico prepara un'onorifica accoglienza al gran maestro dell'arte italiana. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO.

Sotto il titolo: *Il testamento di Pietro il Grande*, leggiamo quanto segue nell'*Armonia* di Torino:

« Tutti parlarono di questo famoso testamento al rompere della guerra d'Oriente; tutti ne parlano oggidì, che l'Imperatore Alessandro II disse di voler attendere allo svolgimento dell'idea di Pietro I. Ma questo testamento è vero od apocrifo? Critici molto savii lo reputano apocrifo, e ne danno quattro ragioni, che noi crediamo ben fatto di sottomettere al giudizio dei nostri lettori:

« 1.° Egli è certo che Pietro I non ebbe il tempo di prepararsi il suo testamento. Confidava assai sulla robustezza della sua complessione, e non vide la morte, ma fu sorpreso da lei;

« 2.° Se questo testamento fosse esistito, Voltaire, che scriveva la storia della Russia su documenti ufficiali, speditigli dalla stessa Imperatrice Caterina II, avrebbe fatto certamente menzione di un documento di tanta importanza;

« 3.° Questo testamento, nel suo totale e nel suo stile, non presenta il carattere di Pietro il Grande, il quale, al pari di Napoleone, soleva ristringere il tutto in brevissime parole;

« 4.° La connessione che esiste tra questo documento e gli avvenimenti ulteriori, indica ch'esso fu scritto con uno scopo determinato. »

Fatti della guerra.

Le notizie della Crimea vanno fino al 3 corrente di sera. I vaticinii, che annunziavano un'importante intrapresa negli ultimi giorni del mese di marzo, andarono a vuoto. Più serio comincia a presentarsi l'aprile.

I Francesi impresero grandi ricognizioni, nelle quali ebbero a sostenere parecchi scontri sanguinosissimi. Come sempre, il generale Canrobert si espose al fuoco del nemico con un'audacia, cui si sarebbe tentati di qualificare come imperdonabile. Il generale è ritornato alle sue ricognizioni assai contento, e si spera di essere condotti quanto prima a qualche operazione importante.

Nel campo russo regna un grande movimento di truppe. Temendo di essere attaccato, il principe Gortschakoff rinforzò considerevolmente la sua linea, ritirando a quest'uopo truppe dal corpo di osservazione accampato dinanzi Eupatoria, e completando questo con truppe provenienti dalla Bessarabia ed in ultimo luogo da Perekop.

Il *Fremdenblatt* dice rilevare da buona fonte che il quartier generale del comandante russo Wrangel (fratello del generale Wrangel che trovasi in Crimea) fu trasferito in Erivan. Il suo corpo componesi di 7500 uomini: tutte le altre truppe stanno a Gumri, donde il generale russo Bebutoff minaccia la città di Battum.

La *Gazzetta Militare* ha da Kischenew 25 marzo: « Quando Gortschakoff ricevette l'autografo Sovrano che lo nominava generalissimo, disse al latore di quello: che sarebbe il possibile per meritare la fiducia accordatagli. E in fatto, prima di partire per la Crimea, diede gli ordini più opportuni per mandare colà tutte le truppe disponibili. L'ispettor generale della fanteria di riserva Tscheodaieff ricevette l'incarico di compiere immediatamente la seconda riserva delle truppe stanziate in Crimea e Bessarabia, e quest'ordine del principe si riferisce alle seconde divisioni di deposito num. 2 a 6.

« È noto che le prime divisioni di riserva di tutti i corpi, come pure la divisione di deposito num. 2 del 4.° corpo, ed anche i reggimenti combinati di riserva della cavalleria leggiera, sono fin d'ora in attività presso l'esercito. Ogni divisione di deposito del secondo esercito di riserva novera 24 battaglioni; quindi i cinque corpi ne danno 120 di fanteria, più 32 squadroni di cavalleria. E siccome il battaglione non può calcolarsi in questo caso a più di 600 uomini, si avrebbe in tutto, colla cavalleria, un rinforzo di 75,000 uomini. Ora, dietro l'ordine ricevuto, questi battaglioni debbon essere pel 1.° maggio al sito della guerra; cosa invero non facile, ove si pensi che il secondo esercito di riserva trovasi attualmente collocato a Mosca, a Nowogorod, nel Governo di Tschernigoff, presso Pultawa e Jekaterinoslaw. » *(O. T.)*

Alla Legazione ottomana a Vienna giunse per Bucarest un dispaccio telegrafico, secondo il quale gli alleati dalla parte meridionale di Sebastopoli avrebbero ottenuto grandi vantaggi. Crediamo (dice l'*Oesterreichische Zeitung* dell'11 corrente) non dare a quest'annunzio troppo grande importanza fino a che la notizia non sia confermata.

Notizie da Varna annunziano che i legni da guerra, che si trovano in quel porto, ebbero l'ordine di salpare e di recarsi in tre divisioni parte verso Odessa, parte verso Kamiesh e parte verso Caffa. Ogni legno ha provvigione a bordo per due mesi. *(Corr. Ital.)*

Uno scritto da Odessa, del 30 marzo, annunzia che da qualche giorno è in vista la squadra nemica. Si lavora ancor sempre intorno le fortificazioni; il timore d'un attacco aumenta. Di commercio non v'ha più discorso. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

IMPERO OTTOMANO

Col *Calcutta*, giunto a Trieste l'11, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta del Levante:

Il 2 corrente, egli dice, (data degli ultimi ragguagli che ci pervennero da Costantinopoli) si aveano nella capitale ottomana relazioni da Kamiesh sino al 26 marzo, secondo le quali, la notte del 24 al 25, cinque battaglioni della divisione Liprandi fecero una sortita verso la torre di Malakoff, dove il corpo d'esercito francese comandato da Bosquet conduceva attivamente i lavori delle trincee. La lotta fu accanita e durò sei ore. I Russi vennero respinti, e le loro perdite furono considerevoli (dice il *Journal de Constantinople*), giacchè per seppellire i proprii morti dovettero chiedere un armistizio di due ore, che fu poscia prolungato di quattr'ore. Secondo un nostro carteggio, sembra per altro che anche i Francesi abbiano avuto non lievi perdite. Del resto, a Costantinopoli non si avevano precisi particolari su questo fatto.

Nel porto di Kamiesh regnava straordinaria attività, giacchè tutti i navigli preparavansi a fare una crociera nel litorale del mar Nero. Così una lettera contenuta nel *Journal*; invece, un nostro corrispondente c'avvisa che fra breve tutta la flotta collegata dovrà esser riunita davanti l'imboccatura di Sebastopoli, e ciò, a quanto assicurasi, per cooperare ad un attacco generale contro quella piazza. Si grande è il numero de' navigli a Kamiesh, che fu deciso di non ricevere più nel porto altri legni fuorchè quelli carichi di truppe e provvigioni, lasciandovi anche questi solamente pel tempo necessario a sbarcare il loro carico.

Ultimamente fu tenuta una conferenza tra il generale Canrobert e l'ammiraglio Bruat. Benchè non si conosca la decisione presa in quest'incontro, si pretende che il generale Canrobert abbia chiesto all'ammiraglio il concorso attivo della sua flotta. L'ammiraglio lo avrebbe promesso, domandando per fosse dato prontamente l'assalto a Sebastopoli; ei s'impegnava a forzare colla sua flotta l'ingresso del porto, spezzando le palafitte coi suoi bastimenti slanciati con tutta la rapidità del vapore, a risalire la Cernaia divenuta navigabile, e protetto sul principio dalle batterie di terra che avrebbero fatto una potente diversione per agevolargli questo movimento, egli sarebbe totalmente più nella sua nuova posizione le operazioni degli assediati, mediante una delle più formidabili diversioni in loro favore. Finora però tal progetto non è altro che una supposizione.

Il cavaliere Cavero, maggior generale e intendente generale di guerra, arrivò il 1.° aprile a Costantinopoli da Genova, unitamente al suo stato di campo sig. Lavezzari, al sig. Castellazzi, tenente del genio, al cav. Valerio Angione, intendente militare, e al dott. Camisetti, medico in capo dell'esercito sardo. Durante la giornata, il barone Tecco, ministro di Sardegna, li presentò al granvisir ed al ministro della guerra presso il Porta, come pure ai ministro degli affari esterni, al Serraschiere, ove furono accolti nel modo più distinto. Il cavalier Cavero è incaricato di disporre il servigio delle ambulanze, degli ospitali e dei depositi di viveri e munizioni del contingente sardo.

Il *Journal de Constantinople* ci reca l'interessante nuova che quanto prima compariranno nuovi regolamenti elaborati dal Consiglio del Tanzimat, i quali attesteranno in sommo grado la premura del Sultano per la condizione de' sudditi del suo Impero. Mediante le loro disposizioni, è abolito il *haratsc* (tassa personale); inoltre esse stabiliscono che nell'ordine militare ogni suddito cristiano potrà giungere al grado di colonnello, e nell'ordine civile, a quello di funzionario di seconda classe; finalmente che dovunque la popolazione non sia mista, si potranno costruire e ristaurare senz'impedimento le chiese cristiane, e dove sia mista, si richiederà il consenso del Governo imperiale.

Il *Journal de Constantinople* annunzia pel 3 la partenza della divisione egiziana, comandata da Ahmed Menekli pascià alla volta d'Eupatoria. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Il reggimento di corazzieri, che fa parte della stessa divisione, rimarrà a Costantinopoli finchè sia provveduto di cavalli. Riza pascià, ministro della guerra, fece il possibile per sollecitare la partenza della divisione egiziana, da che il generale Canrobert credette necessaria la presenza nel sito della guerra, e il ministro della marina si prestò pure zelantemente a tal uopo.

Sono arrivati a Costantinopoli il generale divisionario Herbillon, comandante la prima divisione del corpo di riserva, col suo capo di stato maggiore, i suoi aiutanti ed uffiziali d'ordinanza, come pure il generale di brigata Marguenat, comandante una brigata di essa divisione. Questi due generali si recarono il giorno appresso al campo di Maslac, ove attendono l'arrivo delle loro truppe. Intanto il generale Herbillon assunse il comando delle truppe riunite in quel campo.

Il generale d'Allonville, ch'era a Costantinopoli da un mese in conseguenza d'indisposizione alquanto grave, è pienamente ristabilito, e partirà quanto prima per la Crimea.

Da Brussa 28 marzo riferiscono che la situazione di quella città era sempre eguale. Speravasi però che Izzet pascià, il cui arrivo era prossimo, prenderebbe disposizioni energiche per alleviare la miseria degli abitanti poveri, per ristabilire l'ordine e la giustizia, e per distribuir equamente la somma di 400,000 piastre, dal Sultano largita a quegl'infelici. Abd-el-Kader aspetta con impazienza l'arrivo dell'Imperator de' Francesi a Costantinopoli per ossequiare il suo benefattore insieme al barone Rousseau, console di Francia. Le scosse di tremuoto si rinnovano ogni giorno, più o meno violenti, e spargono agitazione e spavento tra gli abitanti.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente carteggio, in data di Costantinopoli 2 aprile:

« Nelle alte regioni del Divano si è molto preoccupati della venuta dell'Imperatore Napoleone. Queste preoccupazioni sono motivate principalmente da quella preponderanza, che si accordò esclusiva e fuor d'ogni limite all'Inghilterra, mentre da molti anni a questa parte, ed anche adesso che fa i maggiori sacrifizii per l'Impero ottomano, la Francia vede costantemente attraversato ogni suo disegno dalla sistematica deferenza che si è usato ed usa alle viste politiche di lord Redcliffe. Già da gran tempo, la stampa francese rumoreggia su questo proposito, e il nostro granvisir conosce assai bene che ciò non sarebbe che l'eco dei lagni del Governo: per conseguenza, quand'altro mancasse, questo solo fatto non gli permetterebbe di farsi illusione sui sentimenti dell'Imperatore Napoleone. D'altronde, si pretende sapere che il Sultano istesso, tastato innanzi tratto sulla risposta che farebbe all'Imperatore dei Francesi, se questi gl'indirizzasse delle osservazioni intorno al procedere del Ministero, avrebbe fatto intendere ch'egli era ben lungi dal volerne assumere la difesa, quando dovesse aver luogo un colloquio di tale natura, dacchè egli medesimo non sarebbe scontento di trovar modo da uscir fuori d'un pedicchio, che non ha nè può avere le sue simpatie. A far poi più grave nel Ministero la coscienza della propria posizione in faccia alla Francia, si aggiunge la recente differenza a proposito del taglio dell'istmo di Suez. Lord Redcliffe non volle che questa impresa avesse effetto, e Rescid pascià dovette diportarsi in modo che il sig. Lesseps, che la proponeva, scorgendo non poter venire a capo di nulla, fu costretto, per non gettar via tempo e fatica, ad abbandonare Costantinopoli. Però dopo, il sig. Lesseps, malgrado i suoi scappucci di Roma, seppe in quest'affare assicurarsi l'appoggio del Governo francese, e, per sopramercato, intende portare al più alto grado l'opinione pubblica dell'Europa, che mediante le centomila lingue de' suoi giornali grida aspramente per l'avversato progetto d'un'opera di sì grande, anzi straordinaria importanza internazionale. Insomma, per questo ed altrettante ragioni, che infinito sarei a voler tutte discorrere, immense sono le inquietudini per la venuta dell'Imperator Napoleone; e l'Imperator Napoleone, che non si dica in contrario, quando meno si pensa, verrà.

« Com'era bene da prevedersi, Mustafà pascià, ad onta di tutte le sue ragioni, soccombette nel processo intentatogli contro dalla vedova di Chosrew, ed il proprio palazzo da Rescid. L'altr'ieri furono mandati al di lui palazzo *cavassi*, muratori ed ingegneri, che buttarono a terra il muro di cinta del giardino e misero la suddetta vedova in possesso dei 2000 picchi di terreno, che il Tribunale giudicò fraudolentemente usurpati, e che Mustafà pascià aveva comperati dal defunto Chosrew, sborsandogliene tanti bei contanti. Riguardo al processo di Mehemet Alì, questi ha finalmente presa la risoluzione di difendersi, e si è affidato al patrocinio d'un avvocato francese, il sig. Tarin, uomo d'ingegno, che ha già prodotto un primo atto, mostrando la facilità di falsificare i suggelli turchi per mezzo della galvanoplastica. Mi si assicura che quest'atto abbia messo i giudici in grave imbarazzo.

« In seguito al terremoto si vuole che le acque termali di Brussa abbiano sofferta un'alterazione e perduta affatto l'antica e mirabile loro virtù medica. »

REGNO DI GRECIA

D'Atene (6 corr.) abbiamo l'annunzio della partenza del nuovo ambasciatore ellenico a Costantinopoli pel suo posto, insieme con tutto il personale della Legazione greca. Ciò conferma il compiuto aggiustamento della vertenza greco-ottomana. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 8 aprile.

Lord Alfredo Paget, scudiere della Regina Vittoria, fu scelto da essa per esercitare il servigio presso S. M. l'Imperatore de' Francesi, durante il suo soggiorno nell'Inghilterra. La marchesa d'Ely venne scelta per lo stesso ufficio presso l'Imperatrice de' Francesi.

La Società nominata *Polish and Liberal Committees* tenne mercordì un *meeting* a Sheffield, preseduto dal podestà, in cui furono adottate alcune risoluzioni contrarie alla politica del Ministero. Vi si dichiararono pregiudicevoli le recenti espressioni di lord Palmerston sulla politica esterna, la lentezza del Governo nel condurre la guerra ed i continui tentativi infruttuosi di combinare una pace sulla base dei quattro punti. Fu soggiunto inoltre che la guerra attuale non può recare alcun vantaggio all'Inghilterra, onde sarebbe desiderabile, a parere del *meeting*, di formare Comitati permanenti d'ambedue le Camere per sorvegliare gli affari esteri, come si pratica negli Stati Uniti. Finalmente fu deciso di rivolgere petizioni in questo senso al Parlamento.

La settimana scorsa, è mancata a' vivi ad Haworth nell'Yorkshire, mistress Nicol, la quale sotto il nome di Currer Bell ha pubblicato i deliziosi romanzi: *Jane Eyre*, *Shirley* e *Villette*, che hanno levato ultimamente tanto grido in Inghilterra. È anche morto il signor Roberto Wallace, ex-membro del Parlamento inglese, celebre per la riforma della tassa delle lettere, da lui proposta. *(Diritto.)*

SPAGNA

Madrid 3 aprile.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il progetto di legge sulla guardia nazionale sarà approvato ne' seguenti termini:

« Art. 1. Le guardie nazionali, come cittadini, hanno il diritto di riunione e di petizione, come anche gli altri diritti politici, accordati dalla Costituzione agli Spagnuoli.

« Art. 2. La guardia nazionale, come qualunque altra forza armata, non può discutere, deliberare, nè far rimostranze sugli affari politici nè sopra altre questioni, eccetto quelle relative al suo ordinamento ed alla sua disciplina. »

« Sono stati eseguiti alcuni arresti ad Azuaga, città dell'Estremadura, vicino all'Andalusia; è stato anche arrestato a Siviglia il brigadiere carlista Polo, insieme con alcuni altri individui sospetti, che facevano grandi acquisti di cavalli. »

La sessione del 3 aprile del Congresso spagnuolo fu in principio assai burrascosa. Alcune parole, dette dal sig. *Gaminde*, a proposito d'un indirizzo, presentato alle Cortes in nome della milizia di Caceres, ed in cui questa offeriva al Congresso la sua cooperazione ed il suo appoggio, suscitarono la burrasca. Il sig. *Gaminde* aveva qualificati reazionarii il Ministero e coloro, ch'ebbero parte all'idea di legge sulla milizia. Tali parole ed i rimproveri scagliati al Ministero, vennero ribattuti nel modo più energico. Dopo questo fatto incidente, ed altri di nessun conto, l'Assemblea ripigliò la discussione dell'idea di legge di disammortizzazione. Varii emendamenti all'art. 1.° furono scartati.

Altra del 4.

I carteggi di Madrid riferiscono che, in data del 4, l'agitazione cagionata, dalla presentazione della legge sulla milizia nazionale, si quietò. Le liste fatte girare, per ottenere adesioni ad una protesta contro l'idea di legge, non trovarono che un numero piccolissimo di sottoscrizioni. I capi della milizia ebbero l'ordine di non raccogliersi in battaglioni e compagnie per esercitarle, senza l'autorizzazione del primo alcalde costituzionale, e dell'ispettor generale.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio:

Madrid 7 aprile.

« Il Vescovo d'Osma è mandato a Cadice, ove aspetterà gli ordini del Governo.

« Oggi devono essere discussi alle Cortes nuovi emendamenti al progetto di legge concernente la milizia, che probabilmente saranno respinti.

« La tranquillità regna da per tutto. » *(Veggasi il dispaccio d'ieri, in data di Madrid 11.)*

PAESI BASSI

L'Aia 4 aprile.

Trattasi di portare modificazioni sulla ripartizione attuale dei distretti elettorali, in seguito all'aumento di popolazione del Regno.

Secondo il censo, che è stato fatto nel mese di dicembre ultimo contavansi 3,195,132 abitanti. Conforme all'art. 5 della legge elettorale, il numero dei membri della seconda Camera degli Stati generali sarebbe portato a 71, coll'aggiunta di 3 rappresentanti.

I sigg. Thorbecke deputato, Vreede e Veth, segnalati professori, nominati, per decreto reale di recente data, membri dell'Accademia reale delle scienze, ricusarono quest'onore. Questo rifiuto non si può spiegare altrimenti che per motivi politici. *(I. B.)*

FRANCIA

Parigi 10 aprile.

Il *Moniteur* ha, nella sua parte uffiziale: « 1.° una decisione imperiale, che nomina il contrammiraglio Pénaud, comandante supremo della divisione navale del Baltico; 2.° un decreto portante concessione di linee intermedie alla Compagnia della strada ferrata *Grand Central* di Francia. »

Una corrispondenza di Parigi 6 dell'*Oesterreichische Zeitung* dice: « Il palazzo dell'Eliseo viene preparato per ricevere S. M. la Regina d'Inghilterra. Si scelse quel palazzo, prima di tutto perchè più conforme alle abitudini e al costumi degl'Inglesi, e poi perchè all'Eliseo si può vedere il movimento nei Campi Elisi e presso il Palazzo dell'industria, a cui, dopo aperta l'Esposizione, metterà capo tutta la corrente di gli abitanti ed ospiti di quest'immensa città. Si ritiene che l'Esposizione attirerà più gente a Parigi che non ne sia andata a Londra nel 1851, e che anche il numero degli esponenti sarà maggiore. »

Leggiamo in un carteggio di Parigi nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Da qualche giorno si parla molto dell'arrivo imminente in Parigi di Rossini (che il *Lecomte* dell'*Indépendance belge*, per non smentire il suo credito di perfetto conoscitore degli uomini e delle cose d'Italia, chiama oggi *Giacomo*.) Che il famoso maestro venga a Parigi, per veder di ristabilire la sua salute e mettere in fuga la sua noia, è cosa fuori di dubbio, giacchè ho visto io stesso una lettera, ch'egli scrive al suo medico, il dottor Uccelli, attualmente a Parigi, annunziandogli il prossimo suo arrivo. Ma è una colossale menzogna ch'egli abbia menomamente in idea di far rappresentare una nuova opera, e specialmente poi un'opera che abbia per soggetto *Lady Macbeth*. Troppo è nota l'apatia di Rossini per tutti gli argomenti fantastici, ch'egli in un'alquanto strana lettera, pubblicata or fa circa un anno nei giornali italiani, giunge perfino a qualificare d'*immorali* ed a riprovare come *corruttori del popolo*, perchè una tale fandonia possa riuscire credibile. Rossini ad ogni modo ha riposato sui suoi allori. Una verità non può essere più positiva sì è che un maestro il quale, di nome affatto incognito, la cui riputazione non è più stabilita al di là delle Alpi di quello che lo sia sulla Senna, un maestro che ha molto l'aria dell'araba fenice, giacchè non lo si vede in alcun luogo, non lo si conosce da nessun personaggio eminente, un tal Billetta insomma, ha visto accogliere una sua partizione al Gran Teatro dell'Opera, in luogo che questi sono fu sempre sì difficile ai giovani talenti, e quasi impenetrabile a' maestri italiani.

« Gridisi pure al miracolo; ma non è men vero che *La jolie fille de Gand* verrà rappresentata subito dopo *I Vesperi siciliani* dell'illustre maestro Verdi. »

Scrivono da Tolone il 6: « Il piroscafo il *Lucifer*, con a bordo un distaccamento del 9.° di linea e 162 uomini del 45.° della stessa arma, è partito ier mattina pel Levante. La fregata a vapore l'*Ulloa* salpò ieri per Costantinopoli, con un carico di truppe, e di balle di merci destinate all'esercito d'Oriente. Il vascello il *Prince Jérôme*, proveniente dai mari del Levante, gittò l'ancora ieri sulla nostra rada.

« Il primo reggimento di granatieri della guardia imperiale, dell'effettivo di 37 uffiziali e 975 uomini di truppa, entrò ieri mattina nell'arsenale marittimo, e sta ad imbarcarsi a bordo del vascello il *Charlemagne*. A mezzodì, il secondo reggimento di granatieri della guardia imperiale è giunto nella nostra città.

« Al momento istesso il primo reggimento de' volteggiatori della guardia imperiale s'avviava a Marsiglia per imbarcarsi sul *Colombo* e il *Clyde*.

« Altre navi cariche di munizioni erano in partenza. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 aprile.

Non si crede che lord John Russell sia di ritorno a Londra prima del 20 corrente. La necessità d'aggiornare le conferenze a dopo Pasqua, non permetterà lui di lasciar Vienna tanto presto, quanto aveva fatto annunziare alla Camera de' comuni.

Tiburzio. Questi sentimenti son belli e buoni; ma tuttavia ti sarà forza rinunziare a metterli in pratica.
Paolo. No, mai!
Tiburzio. Pure... se lord Norby non fosse più di questo mondo?
Paolo. Come! è gli forse morto?
Tiburzio. No; è frate.
Paolo. Che?
Tiburzio. Ma sì, frate! Oh! egli è un uomo, che niente fa come gli altri, per quanto sembra. E circa un anno che i giornali annunziavano la perdita della tua nave; e quasi subito essi facevan sapere a Londra e a Parigi, a lungo maravigliate delle mattezze del nobile lord, la sua repentina ritirata in un convento d'Italia... per effetto della noia, dicevano.
Paolo. Che mai mi conti!
Tiburzio. Quel che questo ti conterà, e ti proverà se bisogna!
Paolo. Iddio gli dia pace e gli perdoni d'averci insultati! L'abito, ch'ei porta, mi proibisce ormai di attentare a suoi giorni. Or bene, tel dirò? mi sento come sollevato da un grave peso. Sì, io malediceva a questo funesto accidente, che mi costringeva a porre l'ingiusta mia vita, che mi è cara da che rividi Clotilde. Ora posso pensare alla felicità senza paura, senza rimorsi; respiro, son libero.
Tiburzio. Affè, quel matto lord s'è fatto frate in buon punto, confessalo.

SCENA XIV.

IL CAPITANO, POI ANGIOLA, CLOTILDE, MARCELLINA E DETTI.

Il capitano. Presto, presto, i cavalli son giunti... *(Chiamando)* Marcellina!.. Angiola!.. Clotilde!.. qua tutte!
Le tre fanciulle (entrando) Eccoci, zio.
Il capitano. E badate a non dimenticar nulla... Quanto a me, in non so dove ho messo il capo... Sono andato a chiedere dal professore di matematica, per non star li colà sullo sbieco...
Angiola (dolcemente) Con chi, caro zio?
Il capitano. Con un pazzo! un vero pazzo!.. Chi può capir mai quel Girolamo? Gli propongono un posto superbo... capo delle mie terre... e rifiuta!
Tiburzio. Come!
Il capitano. E bastasse! Ma ei s'accinge ad addurmi le ragioni del suo rifiuto; ragioni gravi, a udir lui... *(A Paolo e Tiburzio)* Capitete voi; e il vento cambia: voglio farlo parlare; impossibile cavargli niente... *(Battendosi la fronte)* Ah! neppure la lista di libri, che mi aveva promessa...

SCENA XV.

GIROLAMO E DETTI.

Girolamo (ch'entrò alle ultime parole) Scusate, capitano; ma, fuor di me pel dolore d'aver meritata la vostra collera, m'uscì di memoria quella lista, che vi presento. *(Gliela porge.)*
Il capitano. Via, c'è ancora tempo... Siete propriamente fermo nel vostro proposito?
Girolamo. Ve l'ho detto; non posso accettare.
Il capitano. Andate al diavolo!
Angiola (a Girolamo, con voce commossa) Egli è adirato... La colpa è vostra, povero Girolamo.
Girolamo. Per pietà...
Angiola. Ed io che voleva raccomandarvi la vecchia Giovanna, mia protetta!
Girolamo. Da questo momento, ella diventa protetta mia, signorina. *(Recandosi vicino a Paolo, che non cessò d'esaminarlo durante il dialogo precedente; rapido e sottovoce)* Fra tre giorni, a Parigi... sarò a' vostri comandi, signore.
Paolo (sottovoce, come involontariamente) Milord!
Girolamo (sottovoce) Zitto! *(Si allontana)*
Paolo (a Tiburzio, sottovoce) Oh! non m'era ingannato.
Tiburzio (come sopra) Che dici?
Paolo (come sopra) Egli è lord Geraldo Norby!
Tiburzio (fra sè, come sbalordito) Oh!
Il capitano (ch'è venuto innanzi) Animo, animo! in carrozza.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Palazzo di Kersaillou a Parigi; un salotto, con usci di prospetto ed a' lati; a sinistra un tavolino con quanto occorre per iscrivere; mobilie, ecc.

SCENA I.

MARCELLINA, ch'entra dall'uscio di prospetto; poi CLOTILDE, dall'uscio a destra.

Marcellina (saltando dall'allegrezza) Quanto piacere, quanto piacere!
Clotilde. E così? che hai, cara Marcellina?
Marcellina (allegra, in aria di trionfo) Egli è là, chiuso nel suo scrittoio, col sig. Bonnefond, il notaio!
Clotilde. Di chi parli?
Marcellina. Di nostro zio.
Clotilde. E per questo sei tanto allegra?
Marcellina. Quando ci annoiamo, si coglie il primo pretesto... e, da tre settimane che siamo a Parigi, non avemmo fortuna, confessalo.
Clotilde. È vero.
Marcellina. Prima, il sig. Paolo... *(Correggendosi)* Oh! posso ben dire Paolo, senz'appiccicarci il signore, poich'ei sta per diventar mio fratello!... *(Clotilde le stringe la mano)* Ebbene, la sua malattia incominciò a spargere in casa la tristezza e la costernazione.
Clotilde. Quanti spaventi ho provati! ma sperava sempre.
Marcellina. Ed avevi ragione, poichè Paolo si è pienamente ristabilito.
Clotilde. Picnamente!... a un patto, ch'ei stia in riserbo... ed è tanto difficile ottenerlo da un marinaio!
Marcellina. Il medico non ha forse detto che le sue visite erano inutili? *(Scherzando)* Se non avesse ciò tu va in regola! Ti mariterai, e... *(abbassando gli occhi)* siccome io confido un poco sul tuo matrimonio per indurre il zio ad occuparsi del mio...
Clotilde (sorridendo) Ecco perchè saltavi dall'allegrezza...
Marcellina. Quando sei entrata?.. Per l'appunto.
Clotilde. Brava! Del resto, hai ragione, buona Marcellina: non avemmo fortuna, venendo a Parigi. Angiola è più mesta e pensierosa che mai; la parla ancora di quel suo proponimento, che darebbe una sogno rella a' poveri, togliendola a noi!
Marcellina. Sta, sta; te ripeterò tanto ch'ell'è necessaria al nostro bene... vedrai; lasciami fare.
Clotilde. Il malanno è che, noi, colpa la sua tristezza, non si ardisce godere di niente; poichè non dobbiamo alla fin fine essere ingrate... Paolo è salvato, e tenente di vascello!
Marcellina. E Tiburzio continua a non essere viceprefetto!
Clotilde. Lo sarà col tempo.
Marcellina. Ma intanto, sempre nuovi ritardi.
Clotilde. E non sai che motivi?..
Marcellina. Tiburzio pretende che sia facile trovarli... perchè, vedi, a lui par facile ogni cosa, fuorchè tenere la carica.

SCENA II.

TIBURZIO E DETTI.

Tiburzio (fra sè, in aria di trionfo, e senza vedere gli altri) Finalmente, la m'è riuscita!
Marcellina (vivamente) Siete viceprefetto?
Tiburzio (voltandosi) Eh! che?.. no, non ancora!
(Fra sè) Si tratta ben di questo, adesso!
Marcellina. Bisogna convenire che il ministro se la piglia molto agiata! E poi si dice che gl'impieghi si danno con troppa fretta!..
Tiburzio. Agl'inetti, quest'è provato... Non si fa mai aspettare l'inettitudine.
Marcellina. Allora, non posso comprendere perchè vi facciano aspettar tanto.
Tiburzio. Come?
Clotilde. Marcellina!
Marcellina. Ma capita! le son cose che fanno scappar la pazienza. Una viceprefettura, che non viene avanti... E son per dire, che fa come la viceprefettura!
Clotilde (a Tiburzio) Scusatela.
Tiburzio. Scusarla per un sì grazioso dispetto? Non è questa una prova d'amore, ch'ella mi dà?
Marcellina. Oibò, oibò! La è una prova d'impazienza... Ah! se potessi parlar io al ministro...
Tiburzio (sorridendo) Che gli direste?
Marcellina. Non so... cioè, aspettate! Gli direi: « Signor ministro, ecco là un mio cugino Tiburzio, che domanda un impiego ed un abito ricamato... Sarà all'impiego non vi prometto ch'egli se n'occupi; ma m'impegno di fargli portare l'abito. *(Fingendo gravità da ministro)* « Che motivo, signorina, v'induce a perorare per lui? » *(Con la sua voce naturale)* « Che motivo, signor ministro? non sapete che, se non ha quest'impiego, io non posso essere sua moglie? » *(Cangiando voce)* Egli è vero... il ministro capisce... *(voce di nuovo)* « Questo m'è fatto che desiderate la sposa... » — « Ma, e se non a un pazzo? » — « Voi son savia, signor ministro; e siccome ci mariteremo... » mettendo tutto in compenso, egli sarebbe abbiate timore...
Tiburzio (interrompendola, ridendo) Puh! il ministro vi risponderà: « Non c'è più che un solo dipartimento... » *(fra sè)*
Marcellina. Oh! bella, e che cosa gli chiegga? Un dipartimento, ecco! Nè a Parigi, nè da poco lui pare...
Tiburzio (ridendo) Che diavoletto!
Clotilde. Ma, in verità, cugino, la vostra esclamazione ci aveva tratto in errore. Entrate dicendo: La m'è riuscita!
Marcellina. E in aria di trionfo anche!.. Darci di bell'allegrezze!
Tiburzio (con un po' d'imbarazzo) La m'è riuscita di vedere il segretario generale... *(Fra sè)* Facciamo buona guardia.
Marcellina (fra sè) Un di questi di, ei vuol contentarsi d'essere fra la sentinella.
Tiburzio. Ma, scusate, io andava in traccia di Paolo. M'avevano detto ch'egli era qui...
Clotilde (mostrandogli Paolo, che entra) A voi, cugino, v'ingannaron di poco.

(Lunedì la continuazione)

Quanto più si accosta il momento, in cui le conferenze di Vienna debbono essere uffizialmente riprese, sembra che i dubbi aumentino sull'esito delle negoziazioni. Alcuni carteggi di Vienna asseriscono che il sig. di Buol vorrebbe far accettare alcune concessioni dalla Francia e dall'Inghilterra, nella speranza di riuscire al ripristinamento della pace. Si pretende inoltre che il Gabinetto di Berlino abbia fatto un nuovo passo per iscostarsi dalla Francia e dall'Inghilterra; è ora certo che la missione del sig. di Wedell è terminata, e che il generale diplomatico sta per riprendere il suo comando della fortezza di Lucemburgo. Il Governo prussiano si mostra attivissimo ne' suoi apparecchiamenti di difesa; egli ha in questo momento più di 200,000 uomini sotto le armi, e tutte le fortezze sono armate ed in istato di sostenere un assedio: si parla anzi di piantare un telegrafo elettrico, che congiugnerebbe tutte quelle fortezze fra loro. Infine, le probabilità di pace, ch'erano sì grandi alcuni giorni fa, hanno alquanto scemato; ma io continuo a sperare fino a che la Conferenza di Vienna non sarà sciolta. Tutte le Potenze bramano vivamente di ripristinare la pace in Europa; elle sentono che il mal esito delle negoziazioni attuali può originare uno stato di cose sommamente critico per tutta l'Europa. La Francia e l'Inghilterra diedero pruova da un anno de' mezzi immensi, di ch'elle possono usar nella lotta: le loro truppe hanno mostrato un valore, che trasse ad ammirazione i Russi medesimi; e, per poco che la Russia acconsenta a dare buone garantie contro il risorgimento delle sue idee d'ambizione, ell'otterrà condizioni perfettamente onorevoli. Si comprende di quanta importanza sarebbe per l'Austria la ristorazione della pace, poich'ella, senz'aver fatto sacrifizii d'uomini, potrebbe far profittare il suo Impero delle condizioni del trattato. Quanto alla Prussia, la sua gretta politica recò tanto danno all'Europa, ch'ella meriterebbe d'esser posta da banda da tutt'i Gabinetti intervenienti al trattato. È anzi certo che la specie di tacito incoraggimento, dato alla Russia dal Gabinetto di Berlino, impedì da lungo tempo l'Imperatore Nicolò di cedere ai richiami dell'Europa occidentale.

La rivoluzione spagnuola non impinguò la borsa della Regina Isabella. Dal mese di dicembre, la Regina non toccò un maravedì. Quanto a' suoi servitori, il loro stipendio di febbraio e di marzo è in ritardo: io conosco impiegati, che non abitano un palazzo, e che sono pagati più puntualmente degl'impiegati di S. M. Cattolica. Non si dirà più: beato come un re. Del resto, saranno beati gl'Inglesi; e' possono ora morire allegramente in Spagna: un progetto di legge, presentato alle Cortes, permette agli stranieri, protestanti e israeliti, di farsi seppellire in un cimitero, addetto al loro culto.

Le importazioni di mercanzie scemarono in Inghilterra di molto nel mese di febbraio. La diminuzione di que' valori dichiarata, non è minore di 62 milioni di franchi; e la diminuzion della navigazione fu di 103,927 tonnellate.

Venti gendarmi della guardia imperiale, componenti l'antiguardo, giunsero venerdì scorso a Lione e partirono il domani per Marsiglia: 1500 uomini della stess'arme partirono ieri da Parigi per quest'ultima città.

Il *Moniteur*, del pari che gli altri giornali politici di Parigi, non vennero oggi in luce perchè le officine eran chiuse ieri per la solennità di Pasqua; farete quindi senza della *Rivista*.

Circa l'articolo del *Moniteur*, annunziato nelle *Recentissime* d'ier l'altro, la *Corrispondenza austriaca litografata* contiene il più diffuso dispaccio telegrafico, che segue:

« Parigi 11 aprile.

« Il *Moniteur* ha oggi un articolo sulla spedizione militare in Oriente, che nell'essenziale contiene quanto appresso: Nelle relative istruzioni, l'Imperatore ha contemplato tre casi, uno d'andare dai Balcani contro i Russi, il secondo di sbarcare a Odessa o su qualche altro punto, il terzo d'impadronirsi della Crimea. Fu riconosciuta impossibile, senza la cooperazione dell'Austria, una campagna ne' Principati. L'Austria, prima di operare, voleva assicurarsi della Germania. Dopo la ritirata de' Russi, generali risoluti operarono lo sbarco in Crimea. Le istruzioni, date al maresciallo St.-Arnaud, contenevano il consiglio di sbarcare a Caffa, di marciare contro Simferopoli e di cercare di dare una battaglia. Solo dopo vinta la battaglia, si avrebbe dovuto passare all'assedio di Sebastopoli. Sventuratamente, que' consigli non furono seguiti. I generali cercarono di eseguire un colpo di mano, e marciarono dalla parte del Sud, senza poter circuire Sebastopoli. Il *Moniteur*, chiudendo, promette di caratterizzare con eguale imparzialità ed esattezza le varie fasi delle pendenti trattative, il loro scopo ed i loro motivi. »

Le sessioni delle Camere furono prolungate fino al 14 corrente. La coppia imperiale parte il 15 per l'Inghilterra.

Cronachetta di Parigi.

Parigi 8 aprile.

La cronaca di Parigi è adesso, e sarà per un buon pezzo, la cronaca dell'Esposizione: parliamo dunque dell'Esposizione, e, per oggi, del suo Palazzo.

Non descriveremo le sue navate, i suoi archi, le colonne, i pilastri; non diremo degli ornamenti della porta principale, che si dovrebbe chiamar piuttosto un arco di trionfo, nè faremo la lista de' nomi dei re della scienza, dell'arte, dell'industria, incisi intorno all'edifizio: solo diremo alcune parole sulle disposizioni interne di esso, nel punto in cui scriviamo.

Le navate laterali sono tagliate orizzontalmente in modo, da formare un pian terreno ed un primo piano. Le gallerie del primo piano sono, a rigor di parola, inondate di luce, poich'essa lor piove dalla volta di cristallo e dalle finestre: il pian terreno sarà men favorito, poichè non sarà illuminato se non da' molti fori aperti nel solaio e dalla luce verticale della vasta navata di mezzo. Or ecco la classificazione, di cui non possiamo porre dinanzi gli occhi se non un abbozzo, stante che nulla è ancor terminato.

Si entra per la porta principale, ch'è a tramontana, di fronte al palazzo dell'Eliseo: tutto il pian terreno della prima navata sarà occupato da esponenti francesi; gli spartimenti e i tavolati sono già pronti ed a sito, ed hanno la lor destinazione assegnata. Le mobilie e le impiallacciature staranno in prima riga, poi i panni, gli specchi, le porcellane, l'oreficeria, la minuteria, ec. I tessuti, le sete, e generalmente tutte le cose ch'hanno bisogno d'essere vedute a gran chiaro, saranno esposte nel primo piano. Rimpetto al luogo, occupato da' Francesi, nella navata paralella e laterale, che ha l'ingresso pel portone del mezzodì, sempre nel pian terreno, gli esponenti stranieri saranno schierati come segue: prima gl'Inglesi, andando da levante a ponente, poi gli Stati Uniti ed il Belgio, poi l'Austria ed infine la Prussia. Gli esponenti francesi, mentre scriviamo, non fecero ancor giugnere un solo collo di mercanzie; ma il sito, destinato agl'Inglesi, ch'è la metà del nostro, ed eguale in grandezza a quello del Belgio, dell'America settentrionale, dell'Austria e della Prussia uniti, è già occupato da balle. Tutte le casse portano questi due nomi: *Lightly* e *Simon*; certo gli speditori. Più sotto leggete: *Specchi e vetrami de' sigg. Andrews e Tilderal di Liverpool* (FRAGILE); e certo mai non fu pleonasmo più inutile. Manchester e Birmingham fecero già molte spedizioni. Quanto al Belgio, si vede ch'egli ci sta alle porte: tutt'i colli sono giunti; e' son tutti colà co' loro cartelli azzurri. Il sig. Rimbauld, commissario dell'Esposizione pel Belgio, invigila su tutto e dà con egual garbo che compiacenza le informazioni, che gli son chieste. Da lui abbiamo saputo che gli esponenti belgi son tutti al loro posto, e aspettano soltanto il segnale per sottoporre al giudizio del pubblico l'ammirabile ceramica delle Ardenne, i panni di Verviers, i zinchi della Vieille-Montagne, il ventilatore del Fabry ad uso delle miniere, le armi di Liegi: sì, armi di Liegi; e noi stessi abbiamo valorosamente infilato il braccio nella bocca di cinque o sei cannoni belgi, che sono colà distesi senza carretto, senza cartoccio: innocenti cannoni, che stanno a quelli della Crimea come un pretendente sta a un re seduto in trono, colla corona in capo e lo scettro in mano. Le balle dell'Austria e degli Stati Uniti sono alquanto in ritardo; la Prussia fu più sollecita: par che gli esponenti di quel paese siansi affrettati a far le loro spedizioni per tema di qualche scappata del sig. di Manteuffel. Venga pur, se ha a venire, la guerra sul Reno; gl'industriali prussiani non se ne affannano, poich'e' sanno che avranno a lodarsi dell'ospitalità francese. Ecco qua un collo, che contiene manicotti di Berlino; ecco là servigii da tavola damascati; più oltre i quadri, fatti di sughero da Helden Sarnowski d'Erfurt: e costà guanti, e ricami e canne di cuoio. Ma egli è ormai tempo di salire al primo piano. La scala, che vi conduce, non sarebbe fuor di luogo a Versaglia; ma, prima di montarla, ci fermeremo a contemplare le grandiose pitture sul vetro, che servono di sostegno e pilastro alla volta di cristallo, alle due estremità longitudinali della navata di mezzo. A levante, su fondo azzurro, sorge un trono, e sopr'esso sta alteramente seduta la Francia, incoronata e in paludamento reale: alla fermezza di quello sguardo, si vede che quella regina non ha paura delle rivoluzioni. A' suoi piedi si legge: *La France convie les nations à l'Exposition universelle*; e, sollecite a quell'invito, le nazioni giungono co' loro vestiti diversi, piene le mani de' prodotti, che lor sono proprii. L'altra pittura a ponente è ancora in parte nascosta dalle armature; ma essa rappresenta la personificazione del commercio e dell'industria, e porta il motto: *L'équité préside à l'accroissement des échanges.*

Scorriamo ora rapidamente il primo piano. La Francia occuperà, nell'ala a tramontana, uno spazio corrispondente alla metà del pian terreno, che le è riservato tutto intero; l'altra metà è destinata agli Stati romani, al Piemonte, al resto d'Italia, alla Spagna, alla Svizzera, al Portogallo, all'America meridionale. Questa porzione del primo piano è affatto vuota in questo momento: non c'è nè colli nè tavolati, ma solo una classificazione indicata coll'inchiostro rosso. Le gallerie opposte del primo piano offrono maggior movimento ed alacrità; gl'Inglesi ci piantano già i lor assiti archiacuti: i lor banchi di vendita somigliano a cappelle, e quand'anche non si scorgessero qua e là alcune facce miti, placide, coll'impronta britannica, si conoscerebbe il sito a' soli disegni ed a' particolari dell'architettura. Il Belgio, gli Stati Uniti, l'Austria e la Prussia occupano, nel primo piano, un posto corrispondente a quello, di cui parlammo quand'eravamo al pian terreno; il Wirtemberg, la Sassonia, il *Zollverein* tutto quanto, hanno i lor nomi, scritti coll'inchiostro rosso sul pavimento, tra l'Austria e la Prussia. Quassù, come da basso, la Prussia è il solo Stato tedesco, ch'abbia già inviato i suoi colli. Ma tutte quelle belle mercanzie sono là come il fanciullo che ha solo otto mesi; esse non videro ancora la luce: quando la vedranno? Non credo che l'Esposizione sia per essere affatto pronta avanti al 1.° giugno, forse avanti al 1.° luglio, massime da che si tratta di costruire d'urgenza una galleria suppletoria.

Non possiamo altro dir terminando se non che il palazzo sarà magnifico; soltanto è a temere che vi faccia troppo caldo, poichè, mentre ieri il visitavamo, la temperatura, paragonata all'esterna, era più alta di cinque in sei gradi: che sarà dunque in giugno ed in luglio? Certo, a ciò si provvide con un numero grande di ventilatori; ma quel tetto di vetro fa pur sempre del Palazzo dell'industria un'immensa stufa.

La galleria ad imbuto, che costeggia la Senna, è riserbata alle macchine; e le belle arti avranno anch'esse il lor palazzo nel viale Montaigne e in via Marbeuf. Quivi sono molto meno innanzi coll'opera, che non al Carré-Marigny: ma i nostri artieri fanno miracoli, quando il Governo lor li comanda; e se il Governo comanda che tutto sia pronto pel 1.° maggio, eglino son capaci di far l'impossibile.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Ci scrivono d'Algeri 2 aprile: « Il sig. Bret, direttore della Compagnia inglese Walkins Bret e Comp., incaricato di stabilire, a sue spese, la nuova linea elettrica sottomarina tra la Francia, la Sardegna e l'Algeria, è atteso nel corrente mese a La Calle, ove dovrà giungere entro maggio p. v. il cavo sottomarino. Il sig. Bret dovrà occuparsi immediatamente della linea terrestre da La Calle a Bona, e l'Amministrazione francese di quella da Bona a Costantina, da continuarsi più tardi sino ad Algeri, Orano e Tlemcen, cosicchè entro due mesi l'Algeria si troverà in comunicazione immediata ed istantanea colla metropoli. » (*O. T.*)

GERMANIA

Leggesi nella *Triester Zeitung*, sotto la data di Berlino 6 corrente aprile:

« Anche i diplomatici celebrano le loro feste di Pasqua. Ma le loro feste sono turbate da pensieri e cure della più grave natura. Le conferenze di Vienna, che in questo momento fanno pausa, erano in questi giorni giunte a tal punto, che, per usare l'espressione molto significativa di un pubblicista viennese, il solo colpo di spada di un fatto salvatore potea trarre d'imbarazzo. Quel colpo dev'essere stato dato. L'Imperatore Napoleone, secondo le notizie che si hanno, è l'esecutore anche di quel *colpo di Stato*. Ecco quello che abbiamo saputo. Il sig. Drouyn di Lhuys, ch'ebbe l'ordine di sostenere alle conferenze di Vienna lo speciale pensiero dell'Imperatore, ha recato seco a Vienna una grande parola. Grandi Stati del mondo possono l'un l'altro distruggersi, ma non indebolirsi con patti meschini. Questa parola va naturalmente e direttamente a colpire le discussioni infinite, promosse dal terzo punto di garantia; punto, secondo il quale la pace d'Europa sembrò essere posta a pericolo da un naviglio di più o di meno in mar Nero. Ora, la Francia, uscendo da quel punto di vista affatto diplomatico, ha proposto che abbia luogo *pace armata*, vale a dir forse che truppe francesi di terra e navigli inglesi prendano posizione stabile nelle acque meridionali del Levante e negli Stati del Sultano. Per nessuno può essere oscuro, nemmeno un istante, che cosa ciò vorrebbe significare. Ma converrebbe ammettere con gratitudine la proposta, come unico ripiego, se l'interesse dell'Alemagna non ne rimanesse immediatamente compromesso. Non osiamo naturalmente in questo luogo pronunciare alcun giudizio, sebbene l'opinione nostra intorno a ciò sia formata. Osserviamo però che, in faccia a quel progetto, per legge di naturale gravità, la Prussia, l'Austria e tutta l'Alemagna dovrebbero essere raccolte intorno ad una bandiera ed in una operosità sola, e che la Confederazione germanica non avrebbe allora cattiva occasione di compiere la corona di fortezze, che ha costruito ad occidente, con altre simili fortezze ad oriente.

« In tali circostanze, naturalmente ogni sorta di voci si fa potentemente udire. Parlasi di un armistizio, e, a quel che a me sembra, con espresso riferimento a quanto abbiam detto di sopra. Si vuol perfino sapere che le conferenze possano abbandonar Vienna! ? »

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 4 aprile*

Anche questo Governo ha ora proibito che si esportino in qualsiasi direzione armi e munizioni da guerra dal Granducato oltre i confini della Lega doganale verso paesi, che non appartengono alla Confederazione germanica. (*O. T.*)

DANIMARCA

Copenaghen 2 aprile.

Oggi fu chiuso il Parlamento dopo aver seduto per un tempo d'oltre tre mesi. Con tutta la ragione il presidente del Folkething poteva designare questa sessione come una delle più importanti, ch'ebbero luogo finora, giacchè dopo la Dieta costituente del 1848-49 non vi fu verun'altra, che avesse fatto valere la sua influenza sul Governo e l'amministrazione dello Stato in modo così preponderante come la Dieta ora disciolta. Dal 1848 fino al 1852, regnava sempre fra il Ministero e la Dieta un accordo pressochè compiuto; ma dal gennaio 1852 fino alla dimissione del Ministero Oerstedt nel dicembre 1854, la Dieta si trovò col Ministero quasi sempre in guerra aperta. Il nuovo Ministero si è dimostrato molto condiscendente verso il Parlamento; anzi si potrebbe dire ch'esso sia andato troppo oltre colla sua condiscendenza. Il Re ha già sancito parecchi dei più importanti progetti di legge approvati dalla Dieta; fra cui la legge finanziaria (*budget*), che nella sessione ora disciolta, in seguito alle spese straordinarie del precedente Ministero, diede motivo a lunghe ed animate discussioni, nonchè la nuova legge comunale, a cui era stata rifiutata dapprima per ben due volte la sanzione reale.

AMERICA

Il nuovo ammiraglio inglese lord Bruce arrivò il 6 marzo a Valparaiso, e ne doveva ripartire il 24 per Callao e le isole Sandwich a fin di raggiungervi la squadra anglo-francese, colla quale dee operare contro i porti russi dell'Oceano Pacifico.

Il generale Castilla è in pieno possesso del Perù, ove introdusse grandi riforme. Il paese gode profonda calma. Echenique è partito per gli Stati Uniti. Il Presidente del Nicaragua ottenne importanti successi sui ribelli, comandati da Castillon, il quale perdette 700 uomini. (*O. T.*)

ASIA

Col *Calcutta*, giunto l'11 d'Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette la posta delle Indie:

« Pochissimo d'importante pei lettori europei, egli dice, troviamo nel *Bombay-Times* del 19 marzo. Quel che occupava principalmente l'attenzione del pubblico indiano era un nuovo prestito al 5 per 100 di 2 milioni di lire di sterlini, aperto dal Governo per essere impiegato in lavori pubblici. Di questi due milioni, mezzo ne fu assegnato a Bombay, dove la notizia giunse inattesamente il 13 marzo, mediante telegrafo, e vi produsse poco favorevole impressione nel mondo finanziario. Intanto un gran corpo d'ingegneri inglesi è partito per Madras; i Dicasteri de' lavori pubblici vengono rinforzati in tutte le presidenze, e si attendono ampi miglioramenti in questo importante ramo dell'amministrazione.

« Le turbolenze continuano sempre al confine del Pesciaver. Una spedizione di 3000 uomini, mentr'era pronta a muovere contro gli Afridi al 1.° marzo, ricevette contrordine, poichè il nemico si era disperso volontariamente. Tuttavia un'altra spedizione doveva partire verso il 20 marzo. I possedimenti indo-britannici in generale sono tranquilli.

« L'*Englishman* di Calcutta dell'8 p. pubblica una petizione del *raià* Ramasor, suddito del *nizam* d'Hyderabad, al governatore generale delle Indie, affinchè gli sia permesso di prender parte alla guerra contro i Russi in Crimea. Egli domanda che siano posti sotto il suo comando 1000 Arabi, i quali opererebbero insieme colle truppe inglesi. Però il mentovato foglio teme che gli Arabi, i quali si presentassero come volontarii per questo servigio, non sarebbero gran fatto utili in Crimea.

« I giornali della Cina non sono arrivati. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 12 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, si è compiaciuta di nominare definitivamente direttore di polizia in Milano il consigliere aulico e capo provvisorio della Direzione di polizia in Milano, Augusto Martinez.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 aprile.

È qui oggi arrivato, proveniente da Alessandria e Trieste, col piroscafo il *Milano*, S. A. il Principe Mustafà bei, figlio di S. A. Ibrahim pascià di Egitto.

Vienna 12 aprile.

Da Parigi, venne oggi istruzione a Drouyn di Lhuys di affrettare le trattative nelle conferenze e di non lasciar andare più oltre le procrastinazioni della Russia. Lo stesso fu indicato a lord John Russell da Londra. Sebbene la lotta in Crimea e sul Baltico non venga interrotta per le pratiche diplomatiche di Vienna, pure non può permettersi che la decisione venga protratta al tavolino della Conferenza; e non si può un'altra volta lasciar trascorrere infruttuoso il tempo favorevole alla guerra sull'arido confine della Russia. Drouyn di Lhuys ha domandato all'Imperatore Napoleone di poter prolungare la sua dimora a Vienna. Ciò, sotto condizioni molto restrittive, gli fu accordato, ma per otto giorni, oltre gli originariamente stabiliti. (*Donau.*)

Nei dintorni di Vienna non rimarcasi alcun indizio che possa far temere la malattia delle uve. Con ciò vengono smentite alcune voci, che andavano spargendo la notizia essersi in varii punti mostrata la terribile crittogama. (*Corr. Ital.*)

Impero Russo.

Stando ad una lettera di Eupatoria, Omer pascià avrebbe fatto avanzare tutta la sua cavalleria sino al lago salso. Quello ch'era Calafat durante la campagna dell'anno scorso sul Danubio, sarà ora Eupatoria nella Crimea.

Dal 20 marzo, sino al 4 aprile, giunsero ad Omer pascià 9000 uomini, 8 batterie e 3000 cavalli; talchè egli sarebbe ora in caso di fare una diversione in favore degli alleati, qualora questi fossero intenzionati d'intraprendere un attacco combinato contro i Russi. La *Gazzetta militare* crede però sapere che Omer pascià moverebbe colle sue forze contro il grosso dell'esercito russo, cioè contro Simferopoli che forma il gruppo di tutte le comunicazioni fra' varii corpi moscoviti. Egli possiede in fatti forze belligeranti in sufficienza per mettere in esecuzione questo piano; però i mezzi di trasporto non sono per lui sufficienti, mentre questi si rendono indispensabili per poter condurre dietro l'esercito, legne, acqua, provvigioni, munizioni, ec.; giacchè prima di dare un attacco alle posizioni russe egli dovrebbe piantare un campo su pianure prive di acqua e di legname. D'altra parte, non sarebbe possibile passare immediatamente nella valle d'Inkermann, giacchè il grosso dell'esercito russo chiude i passaggi sul fiume Alma e sul Belbek, tenendosi in quei punti dietro considerevoli trincee. Sino al 27 marzo, non seguì alcun nuovo combattimento dinanzi ad Eupatoria.

Si conferma che il generale Murawieff concentra le sue forze a Tiflis, essendochè il circasso Sciamil sembra dar nuovi segni di vita. Si pretende essere cosa positiva che i Circassi sono in intima relazione coi comandanti delle flotte alleate, e che presero parte ai piccoli combattimenti contro i Russi sulle coste del mar Nero.

Il principe Bebutoff mosse col suo corpo da Gumri ad Achalzik per impedire un'invasione dei montanari in Kutais e Gori. (*O. T.*)

Francia.

Se abbiamo da credere, dice la *Corrispondenza Havas*, alle informazioni, che ci sono state date, i cavalli delle LL. MM s'imbarcheranno il 12 corrente a Boulogne sopra un piroscafo che li condurrà direttamente a Londra. Si assicura pure che le LL. MM. II. giungeranno a Boulogne sabato prossimo, 14. L'Imperatore e l'Imperatrice passeranno, dicesi, la domenica nelle nostre mura, nè partiranno che il 16. Il piroscafo la *Reine-Hortense*, che dee partire da Tolone, arriverà senza dubbio nel porto di Boulogne un giorno o due prima della partenza delle LL. MM. Si dice inoltre che l'iacht la *Victoria and Albert* verrà a far parte del convoglio imperiale.

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % 82
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 126
Londra, una lira sterlina 12.17

Borsa di Parigi del 13 aprile. — Quattro ½ p. %. 94. 05. — Tre p. %. 69. 35

Borsa di Londra del 13 aprile. — Consol. 3 p. %. 91 ⅝.

Costantinopoli 5 aprile.

L'ambasciatore greco Condarioti è arrivato qui ieri. Il ministro residente belgio partirà domani per Bairut, per andare incontro a S. A. R il Duca di Brabante. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 aprile, ore 11 min. 5 pom.
(*Ricevuto il 14, ore 2 pom.*)

La *Presse* di Vienna annunzia l'arrivo del principe Galitzin, con le istruzioni della Russia.

Roma 13 aprile. — Cadde il soffitto d'una stanza, dove trovavasi il Papa colla sua Corte; però tutti rimasero perfettamente illesi.

(Il dispaccio non indica il luogo, ove l'accidente è successo.)

VARIETA'.

I Zuavi.

Ci fu chiesto da taluno che cosa s'intenda per *Zuavi*, di cui a questi giorni tanto si parla nelle fazioni di Crimea, e noi ci affrettiamo di appagare sì giusta curiosità:

Zuavi, e propriamente *Zuauas*, si chiamano in origine gli abitatori del distretto di Zuavia nelle montagne del Giurgiura, nella Provincia di Costantina in Algeri. Eglino han grido di marziale valore e destrezza, e per questo, da tempi immemorabili, servivano in qualità di soldati mercenarii nell'Africa settentrionale. Da ciò venne che il loro nome, specialmente negli Stati barbereschi, venne adoperato a significare le truppe a soldo, che componevano le guardie particolari dei Dei e Bei di Tripoli, Tunisi e Algeri; e in Algeri appunto li trovarono i Francesi al tempo della conquista. Il Governo francese li mantenne dopo il possesso di quella Provincia; e, assoggettandoli ad un nuovo ordinamento, credeva di potere, col mezzo loro, produrre un avvicinamento tra' naturali del paese e i vincitori. A tale effetto, il generale Clauzel, che nel 1830 istituì due battaglioni di zuavi, dispose che nelle compagnie di zuavi, fossero mescolati, in una certa proporzione, i natii d'Algeri ed i Francesi, così pe' gradi d'uffiziale e sottufficiale, come di semplice soldato. Oltre a ciò, la milizia fu armata ed esercitata all'europea, ma vestita all'usanza moresca; mentre l'intera legione, Francesi ed indigeni, era composta di volontarii od arrolati non di coscritti. Ma poichè più tardi si conobbe che, colla mescolanza dell'elemento francese ed indigeno, non si raggiungeva lo scopo ideato, si separò l'uno dall'altro; così che i Francesi e i natii si unissero in particolari compagnie. Appresso, nel 1837, quel corpo ebbe nuovamente un diverso ordinamento: ei fu recato a tre battaglioni, e posto sotto gli ordini d'un colonnello, grado che allor sosteneva l'attuale generale Lamoricière, ch'ebbe gran merito nell'organizzazione e nel lustro di questo corpo, e che, come il posteriore suo comandante, l'ora generale Cavaignac, con esso segnalossi in ogni occasione.

Con queste moltiplici riforme, e per la incompatibilità del francese con l'elemento indigeno, questo andò sempre più disperdendosi da questa milizia; ed ella ora è da considerarsi quasi del tutto come un corpo di volontarii francesi, che però prestò sempre il migliore servigio, e si rese famoso per la costanza nelle fatiche e il valore.

Anche in quest'anno, il benemerito parroco in S. Nicolò, rev. D. Lorenzo Covi, aggiunse alle molte, già date, novella prova del religioso di lui zelo, nobilmente solennizzando nella sua chiesa le edificanti magnifiche funzioni della settimana santa, con musica in parte scritta appositamente dall'insigne maestro padovano Pietro Bresciani, eseguita da una pia brigatella d'eletti, i quali si distinsero nel cantarla assai lodevolmente, senza nemmeno il potente sostegno del contrabbasso.

Padova il 9 aprile 1855.

ATTI UFFIZIALI.

Il 21 del corrente aprile avrà irrevocabilmente luogo l'estrazione per la grande Lotteria in denaro, che, per ordine Sovrano di S. M. I. R. A., fu aperta dall'I. R. Direzione generale del Lotto, per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

In detta estrazione vi saranno 4649 vincite, ammontanti, in somma a fiorini 300,000 moneta di convenzione e ripartite in tante grazie di fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000, ec.

I locali, dove si vendono biglietti di questa Lotteria al prezzo di fiorini 3 l'uno, e dove si può ispezionare il Piano relativo alla medesima, sono contrassegnati con appositi affissi e cartelli.

Ogni singolo biglietto giuoca su tutte le vincite.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *aprile* 1855. — Il mercato si tiene senz'alcun cambiamento negli olii, di cui dettagli invariati; pochi di Corfù vennero pagati a d.¹ 226 Offerto ancora più trovasi il riso. Le sete vengono più richieste, si tonde di Levante, che indigene; salumi invariati, sostenuti ognora i coloniali; i vini sono più sempre offerti; un carico da Bocche si è pagato a L. 82 daziato; le sorti fine sono sempre in pretesa sostenute, ma senz'affari. Valute d'oro, da 2.50 a 2.40, le Banconote che erasi pagate 79 ¾ a ⅝ prima del telegrafo, poscia si sono vendute a ⅜; il Prestito nazionale ad 86 ½. in Banconote; 69 per effettivo.

ROVIGO 12 *aprile* 1855. — Pochissimo fu il concorso a questo mercato, ed anche per ciò scarsissimi furono gli affari al dettaglio per consumo. Frumentoni napoletani e gialloncini da L. 14 a 14:50, e pignoletto da L. 15 a 15:50; frumenti mercantili da L. 20 a 22, e fini da L. 23 a 24; avene da L. 8 a 8:25.

MONETE. — *Venezia 14 aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:97	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 14:—	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 13:97	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:10	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:05	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 23:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:04	1.° dicembre	82 ¾
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	68 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	64 ½
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 —
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia 14 aprile* 1855.

Amburgo	eff. 221 ¼	Londra	eff. 29 20 —
Amsterdam	„ 248 ½	Malta	„ 238 ½
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 ½
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 ½	Milano	„ 99 ½
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 ⅘
Firenze	„ 98 ⅛ d.	Roma	„ 617 ½
Genova	„ 116 ⅔	Trieste a vista	„ 235 —
Lione	„ 116 ⅔	Vienna id.	„ 235 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 ⅛ d.		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 12 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Lamy Elia, negoz. — Cazzaiti cav. Spiridione, console generale ottomano. — *Da Gargnano:* Barbera nob. dott. Lodovico, I. R. Rettore. — *Da Brescia:* Coen Sansone, possid. e negoz. — *Da Bergamo:* Nespoli Alessandro, possid. e negoz., Coira Antonio, possid., e Colombo Pietro, negoz. — *Da Ferrara:* Scherer Francesco, dott. in medicina. — *Da Modena:* Deangeli Marco, possid. e negoz. — Vitta Anselmo, banchiere. — Balfe Guglielmo, inglese. — *Da Milano:* Gambino Giovanni, negoziante. — Ronzani Domenico, impresario teatrale. — Andrews Edoardo, possid. — *Da Firenze:* Gangee Sampson Giuseppe, inglese. — *Da Verona:* Fürst Giuseppe, negoziante.

Partiti per Trieste i signori: Horowitz Davide, negoz. — Robertson Carlo, e Wheatland Riccardo, possid. — Jacquemin Augusto, Sickel Vittore, e Falda Antonio, negoz. — Raba dott. Carlo, Guidetti Michiele, negoz. — Dawydof colonnello russo. — Lkritzki Prascovia, consorte d'un ciambell. e consig. collegiale russo. — Cerf Giacomo, negoz. — Osgood Gio., e di Nitta Giovanni, possid., B nomi Valerio, negoz. — *Per Milano:* Calcamuggi di Montalero conte Giuseppe Vittorio, possid. — du Plessis-Muret, propr. — Gentilomo Angelo, e Carman Riccardo, possid. — di Flotte barone Gastone, propr. e Brenta Luigi, ingeg. — *Per Reggio:* Levi Israele, e Levi Emilio, negoz. — *Per Verona:* Lupi Federico, e Conconi Antonio, negoz. — *Per Bologna:* Recchioni Lorenzo, negoz. — *Per Ancona:* Roquemartine Ernesto, negoziante.

Nel giorno 13 aprile.

Arrivati da Trieste i signori: Blake Francesco, maggiore inglese. — Bourchior, capitano inglese. — Lyon Guglielmo, Macdonald, Croshe dott. C. B, Bonnymann dott. Giacomo, Wilson Lindsay e Waller W. R, inglesi. — Beccaria Ottaviano, propr. — Fanconi Antonio, negoz. — *Da Verona:* Zagulini Gaetano, possid. — *Da Ferrara:* Pavanelli Giuseppe e Rossi Gaetano, possid. — Pirani Moisè e Cavalieri Elia, negoziante.

Partiti per Trieste i signori: Savanelli Giuseppe, negoz. — Widmann dott. Alfonso, avvocato. — Bontempelli Gio. Batt. e Laudi Giuseppe, negoz. — Cazzaiti cav. Spiridione, console ottomano, Mednyansky bar. Gejza e Mednyansky bar. Dionisio, I. R. impiegati. — Carpanetti Cesare, negoz. — Laban Giovanni, possid. — di Volpi nob. di Cesanenfelt dott. Antonio, avvocato. — Grierson W. M., capit. inglese. — Heintz Wilson Luigi, inglese — *Per Bergamo:* Catelli Angelo, possid. — *Per Brescia:* Patuzzi Gio. Batt., possid. — *Per Verona:* Pfeffinger Gustavo, possid. — Fürst Giuseppe, negoz. — Schwarz Carlo, assessore di giustizia. — *Per Milano:* Ronzani Domenico, impresario teatrale. — Fanconi Antonio, negoz. *Per Roma:* Gierken Giorgio, artista di belle arti. — Stranga Costantino, architetto. — *Per Cremona:* Stancari Bartolomeo, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 aprile	Arrivati	1025
	Partiti	862
Nel giorno 13 aprile 1855	Arrivati	871
	Partiti	920

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *aprile* 1855. — Gambia Colletti Maria, fu Gio., d'anni 72. Dabalà Zennaro Colomba, fu Angelo, povera, di 60. Crippa Antonio di Gio., di 7. Ester Coen, fu Moisè, povera, di 80. Berti Chiara di Giuseppe, cucitrice, di 16. Apolloni Carlo di Rinaldo, d'anni 1. — Totale N. 6.

Nel giorno 7. — Righetti Alba, fu Francesco, povera, d'anni 21. Rumor Ferdinando di Eugenio, di 12. Bollani Giuseppe di Luigi, di 2. Simonetti don Antonio, fu N., parroco di SS. Gio. e Paolo, di 85. Zannoni Pietro fu Gio. povero, di 76 Caneve Andrea, fu Vittore, muratore, di 50. Adacuol Caterina, fu Angelo, miniatrice, di 21. — Totale N. 7.

Nel giorno 8. — Zolf Rosa, fu Giuseppe, domestica, d'anni 68. Buggio Marianna, fu Gio., cucitrice, di 26. Marziani Pietro, fu Antonio, lavoratore di caratteri, di 75. Novello Maria, fu Gio., ricoverata, di 64. Morotti Assunta, fu Giuseppe, civile, di 16. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Aprile 15, 16, 17, 18 e 19 *S. Canciano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di venerdì 13 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 6	28 2 1	28 2 0
Termometro	8 3	11 6	10 5
Igrometro	66	61	59
Anemom., direz.	N. E.	E. S. E.	S.
Atmosfera	Quasi sereno e venticello	Quasi sereno	Sereno

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Sabato 14 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — Esporrà, *Monaldesca di Sicilia* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — *Il Fornaretto*, del maestro Sanelli; — *Passo a sei.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — *La dama dalla testa di morte, con Facanapa mangiatore rovinato.* — Alle ore 7 e ½.

N. 3192 **AVVISO** (2.ª pubb.)

Onde assicurare il trasporto del sale marino bianco d'Istria dagl'II. RR. magazzini di deposito di Pirano e di Capodistria, per il corso d'un anno, cioè dal 1.º maggio 1855 a tutto aprile 1856, negl'II. RR. magazzini della Dalmazia, si apre la pubblica concorrenza a mezzo di offerte scritte, in seguito a cui verrà, ove così si credesse, deliberato li 18 aprile 1855 presso l'I. R. Direzione Provinciale delle finanze per la Dalmazia residente in Zara il detto trasporto, a quello degli aspiranti, che si obbligherà di assumerlo, sotto l'esatta osservanza delle seguenti condizioni, e verso il canone corrispettivo a titolo di nolo o prezzo di trasporto.

Art. 1.º L'obbligo del trasporto si estende anche al collocamento del sale nei rispettivi magazzini.

I luoghi poi, nei quali deve seguire il trasporto, e la quantità approssimativa del sale che ne formerà l'oggetto, emergono dal seguente

PROSPETTO

Luogo della consegna del sale	Quantità del genere in centinaia di Vienna
a Spalato	20,000 (ventimila)
» Traù	600 (seicento)
» Slano	2,000 (duemila)
» Ragusa e Ragusavecchia	10,000 (diecimila)
» Castelnuovo	2,000 (duemila)
» Cattaro	2,500 (duemille cinquecento)
» Stagno	12,900 (dodici mille novecento)
Assieme .	50,000 (cinquanta mila)

Art. 2.º Le suprà specificate quantità di sale d'Istria vengono indicate soltanto approssimativamente, per cui, qualora si verificasse il bisogno di approvigionare l'uno o l'altro magazzino nei luoghi nominati all'Art. 1.º di una maggiore o minore quantità, sarà dovere dell'imprenditore di adattarsi a tali cambiamenti, senza muovere alcuna pretesa di speciale compenso.

Art. 3.º In quanto alle epoche precise, in cui il sale dovrà consegnarsi ai singoli magazzini, l'imprenditore avrà ad uniformarsi alle richieste, che in proposito gli saranno fatte dalle rispettive Intendenze di finanze, osservandosi, che trasporti nei mesi novembre, dicembre, gennaio e febbraio non verranno pretesi che nei casi di estrema necessità; su di che però il giudizio resta esclusivamente riservato alla stessa Intendenza.

Art. 4.º Affinchè l'imprenditore possa ogni volta che occorre, e colla maggior possibile sollecitudine, prendere nel modo il più spedito, ed anche verbalmente, gli opportuni concerti colle II. RR. intendenze e coll'I. R. Ufficio di deposito dei sali in Pirano e Capodistria, onde conoscere le disposizioni prese relativamente ai trasporti di sali e fornire le occorrenti nozioni, resta libero al medesimo di destinare in Spalato, Ragusa, Pirano e Capodistria un suo procuratore, il quale dovrà, sempre però in suo nome e sotto la di lui responsabilità, dirigere le operazioni del trasporto, trattare e corrispondere colle rispettive Autorità ed Ufficii, e fornire loro le occorrenti notizie.

Art. 5.º Il precipuo dovere dell'imprenditore consiste in ciò, che egli deve sempre consegnare puntualmente, entro il termine a ciò prefisso e nel luogo di destinazione, il sale, nello stesso stato, grado di essiccazione, quantità e peso, in cui egli od il suo procuratore o condottiere del naviglio lo riceveranno dai magazzini di deposito.

Art. 6.º Per conseguire questo scopo, sarà prima cura dell'imprenditore di disporre, affinchè i navigli destinati a tale trasporto e le loro singole parti, accessorii ed attrezzi, siano in istato perfettamente buono e solido, nonchè atti ad una regolata e sicura navigazione.

In ispecialità i madieri, parapetti, e paiuoli, nonchè le tavole del ponte e falso ponte del naviglio, ed in generale quanto serve a chiudere lo spazio, in cui verrà riposto il sale, nonchè la pompa, che discende coi suoi tubi nella sciva, dovranno essere forti, ed in tale condizione, che vi si possa apporre il suggello d'Ufficio in modo facile, sicuro e durevole.

Art. 7.º Ogni direttore di naviglio, che si presentasse all'I. R. Ufficio del deposito sali in Pirano o Capodistria per operare un trasporto di sale, dovrà legittimarsi presso il medesimo colla credenziale dell'imprenditore, con cui quest'ultimo lo autorizza al trasporto in suo nome ed a suo pericolo, e con un certificato vidimato dal competente I. R. Ufficio di porto, o chi ne fa le veci nonchè dall'I. R. commissariato politico di Pirano o Capodistria, mediante cui due giurati periti, previa esatta ed attenta ispezione interna ed esterna del naviglio suoi accessorii ed attrezzi, in contemporanea presenza degli impiegati del magazzino di deposito e dell'I. R. commissario della guardia di finanza, confermino il buono e perfetto stato del naviglio nel modo indicato all'art. 6.º nonchè la sua capacità in tonnellate. Sulla consegna di questo certificato verrà data ricevuta al condottiere del naviglio.

Art. 8.º L'I. R. Ufficio del deposito sali può e deve convincersi mediante esatta ispezione ed esame dei navigli destinati al trasporto del sale, che dessi sieno in istato soddisfacente e che il carico stia in giusta proporzione colla capacità del naviglio in tonnellate. Se l'Ufficio avesse motivo a non credere sicuro il naviglio nell'uno o nell'altro rapporto, dovrà avvertire l'imprenditore o chi per lui, od il condottiere del naviglio medesimo, ammonendoli a non caricare, ed indicando loro i difetti del mezzo di trasporto.

Insistendo le suindicate persone nel credere di poter caricare, verrà bensì consegnato il genere, ma si farà espressa annotazione sulla polizza di carico della presunta cattiva qualità del naviglio o soverchia quantità del carico, nonchè della circostanza che l'imprenditore o chi per lui furono avvertiti ed ammoniti a non caricare.

L'imprenditore perde, in seguito a tale procedimento, ogni diritto a quel qualsiasi riguardo, che si avrebbe potuto avere, nel caso d'infortunio durante il trasporto, e lo si terrà obbligato senz'altro al risarcimento del danno, giusta gli art. 15 e 17.

Art. 9.º La consegna del sale da parte dei magazzini di deposito, e la rilevazione della quantità a misura di capacità, nonchè del peso del carico di sale, avverranno, giusta il metodo in corso, mediante misurazione e calcolo, in ragione media dei pesi di scandaglio.

Per procedere però in questo riguardo conformemente alla pratica degli Ufficii per la vendita in Dalmazia, viene determinato, che si farà luogo a quattro, anzi che a tre soli, pesi di scandaglio sopra ogni cento misure, ciascuna di un metzen del sale levato dai magazzini e da trasportarsi, calcolandosi e determinandosi in questa guisa il peso medio, ragguagliato, dell'intiero carico.

Alla caricazione dovrà costantemente assistere l'imprenditore ovvero il suo mandatario.

Art. 10.º Le spese di carico verranno sostenute dall'imprenditore.

Art. 11.º Onde poter esattamente giudicare sull'identità del sale trasportato, dovrà l'imprenditore od il suo mandatario prender seco, in ogni incontro della caricazione di un naviglio, un campione del sale caricato rinchiuso in una bottiglia suggellata dall'Ufficio di deposito e ben involta in carta, da consegnarsi, prima dello scarico del materiale, all'Ufficio ricevente, che passerà tantosto al confronto del campione col carico, e farà luogo alle susseguenti incombenze d'Ufficio.

Art. 12.º L'imprenditore è responsabile dell'intangibilità dei suggelli ufficiosi apposti alle parti del naviglio, che racchiudono il carico del sale.

La lesione dei medesimi verrà punita con cinque fiorini per ogni suggello leso o mancante, in quanto non abbiano luogo le pene portate dal Codice penale generale, o dalle leggi e discipline di finanza.

Art. 13.º Durante il trasporto si vigilerà attentamente che il sale non venga sottratto, e che lo si mantenga mondo, scevro da mescolanze, ed asciutto come venne levato dai magazzini; non si potrà quindi caricare insieme o contemporaneamente al medesimo, alcun oggetto, per le cui emanazioni il sale potesse acquistare un odore differente, disgustoso o nocivo, o per cui potessero mescersi al sale medesimo delle sostanze eterogenee, od altre qualità di sale.

Il medesimo non potrà neppure umettarsi con acqua, e si avrà ogni più diligente cura, onde impedire una filtrazione di acqua negli spazii interni del naviglio.

Art. 14.º Il calo di trasporto, che si concede, è quello dell'uno per cento sopra ciascun centinaio; questo calo non verrà però abbonato, che in quanto all'atto della consegna del sale al luogo di destinazione risultasse, che tale diminuzione ebbe veramente luogo per effetto di un calo naturale del genere.

Qualora però il calo reale fosse minore del massimo abbonabile, non si dovrà diffalcare nel conteggio tutto quest'ultimo, ma rimarrà a vantaggio dell'Erario il genere di più riscontratosi.

Art. 15.º L'imprenditore risponde di ogni calo, che sorpassi la misura percentuale suespressa, e ne darà risarcimento all'Erario, pagandone il doppio prezzo di tariffa. Ove concorra una contravvenzione alle leggi di finanza, dovrà aver luogo anche la pena portata dalle medesime.

Come calo si ritirerà anche quella quantità di sale, che arrivasse così immonda o guasta da non poter venir posta in vendita.

Art. 16.º Il giudizio sul punto se il sale sia giunto in uno stato buono, non solo, ma anche perfettamente eguale a quello del campione relativo, (Art. 11, 13, 15) spetta a quell'Ufficio di vendita, cui viene il medesimo consegnato, e che avrà da disporre a questo scopo tutto quanto occorre per persuadersene con piena certezza.

Insorgendo un ostacolo o presentandosi dei dubbi sul ricevimento del carico, per la non corrispondente quantità o qualità del medesimo, sarà dovere dell'Ufficio di vendita di procedere, prima ancora di dar luogo al ricevimento, ad un atto di constatazione; da sottoscriversi dall'imprenditore o suo mandatario o condottiero del naviglio, che lo rappresenta, assumendo a questo scopo due periti giurati scelti l'uno dall'Ufficio, e l'altro dall'imprenditore, o suo mandatario, ovvero dal condottiere del naviglio.

Non concordando tra di loro i rilievi e pareri dei due periti, deciderà il voto di quello, a cui si unirà un terzo perito da sceglersi dall'Autorità politica locale, e, dove questa non risiedesse, dalla comunale. L'imprenditore o chi per lui dovrà sottomettersi inappellabilmente al rilievo ed al parere dei periti. Se l'imprenditore o chi per lui, benchè eccitato, non volesse assistere alla constatazione o sottoscrivere il verbale relativo, non perde questo per ciò la sua efficacia. Ove non volesse nominare il suo perito, l'elezione seguirà da parte della predetta Autorità politica o comunale.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni contro il giudizio dei periti intorno all'accettabilità del sale in quistione, allora dovrà invocarsi la decisione della preposta I. R. Intendenza di finanza.

Se dal giudizio dei periti risultasse che il carico di sale trasportato sia troppo umido, allora se ne permetterà bensì lo scarico dal naviglio; prima però che ne abbia luogo il formale ricevimento, e che si paghi il relativo prezzo di trasporto, lo si collocherà in un magazzino apposito da prendersi a pigione a spese dell'imprenditore, al quale od al suo mandatario o rappresentante se ne consegnerà una chiave, mentre l'altra verrà custodita dall'Ufficio.

Dopo decorsi tre mesi dal giorno del compito incanevo in quel magazzino, avverrà una nuova misurazione e pesatura di questo sale, e ciò in concorrenza dell'imprenditore o suo rappresentante, e di un delegato dell'Autorità locale, e quindi lo si trasporterà nei magazzini erariali.

Risultando da questo procedimento una diminuzione del peso, che sorpassi il calo abbonabile, dovrà l'imprenditore prestarsi senz'altro, e senza muovere ulteriori eccezioni, a risarcire l'Erario, nel modo indicato all'Art. 15.º per tale mancanza, sopportando oltre di questo tutte le spese occorse pel trasporto nel magazzino separato, e da questo nei magazzini erariali, nonchè per l'opera di mano impiegata nella misurazione.

Art. 17.º Il solo caso, in cui l'imprenditore viene esonerato in parte od in tutto dal risarcimento, per la mancanza o guasto del sale, verificasi allora ch'egli sia in grado di offrire e raggiungere avanti alle competenti Autorità giudiziarie e politiche la piena prova legale, a senso delle vigenti leggi, che il carico sia deperito o danneggiato in tutto od in parte senza alcuna colpa o negligenza, per parte così di lui come del suo mandatario o del condottiere di naviglio da lui destinato, o del personale di loro dipendenza, sia per un infortunio di mare o per la forza maggiore di un altro qualsiasi inevitabile avvenimento, e che era cosa impossibile di salvarlo.

L'imprenditore viene però anche in questo caso allora soltanto esonerato dal risarcimento, quand'egli abbiasi legittimato nel modo prescritto all'Art. 7. che il naviglio al momento del carico era in istato perfettamente buono, e che il carico stava in corrispondenza colla di lui capacità in tonnellate.

Emergendo però che l'imprenditore, o suo rappresentante, o il condottiero del naviglio, già al momento della caricazione, venne avvertito ed ammonito dall'Ufficio di deposito sui dubbi offertisi nell'uno o nell'altro particolare (Art. 8.º) ed egli, il suo mandatario, od il condottiere del naviglio, avessero ciò non ostante insistito per avere il carico, non potrà egli allora più per alcun conto pretendere di venir esonerato dal risarcimento col doppio prezzo di tariffa, pel sale, che fosse deperito.

Art. 18.º Il prezzo di trasporto od immagazzinaggio (Art. 1.) verrà tosto pagato dall'Ufficio di vendita, cui ebbe luogo la consegna del sale al condottiere del naviglio, verso di lui ricevuta, in quanto l'imprenditore non trovasse nel proposito di disporre altrimenti.

Alle Autorità di finanza resta per altro riservato il diritto di garantirsi, immediatamente con trattenute stragiudiziali sul prezzo di trasporto, o sulla cauzione dell'imprenditore, ovvero anche in ambe le guise, per gli ammanchi o guasti del sale, che fossero da risarcirsi.

La cauzione per tale guisa diminuita dovrebbe venire senza ritardo dall'imprenditore reintegrata.

Art. 19.º I dubbi o discrepanze, che insorgessero nell'uno o nell'altro dei rapporti, toccati dai precedenti articoli, sull'accettabilità del sale trasportato, o sui risarcimenti da prestarsi per questo titolo, questi verranno decisi unicamente in via amministrativa, cioè senza l'intervento del giudice civile.

Questa Direzione Provinciale delle finanze riservasi persino di decidere in via amministrativa o meno della prova legale, da offrirsi giusta l'Art. 17.º, sull'infortunio di mare, od altro avvenimento fortuito, che cagionò il deperimento totale o parziale o guasto di sale, onde ottenere l'esonero dall'analogo risarcimento.

Art. 20.º Qualora l'imprenditore non eseguisse il trasporto nel modo convenuto od entro del termine prefisso, saranno in diritto le Autorità di finanza di farlo intraprendere a sue spese e pericolo da altri speditori o condottieri, procurandosi poi indennizzazione colla garanzia da lui fornita, od anche sul di lui patrimonio, ove quella non basti, fermo sempre in lui l'obbligo di reintegrare la cauzione come all'Art. 18.º

Art. 21.º A garanzia dell'Erario per la puntuale ed intera esecuzione di tutti gli obblighi assuntisi col conchiuso contratto, nonchè pel materiale da consegnarsi, e per ogni danno e rimborso nel non adempimento dei doveri come sopra, si obbligherà l'imprenditore a prestare al più tardi entro otto giorni, da quello della comunicatagli delibera a suo favore, una cauzione di fior. 1,800 in denaro, od in obbligazioni dello Stato, giusta il loro valore al corso di borsa, tranne quelle dei prestiti degli anni 1834 e 1839, le quali unicamente si accetteranno pel loro valore nominale.

Art. 22.º L'oggetto della gara per la presente impresa è il prezzo di trasporto per ciascheduno dei punti, in cui deve seguire la consegna del sale da trasportarsi.

Art. 23.º Verranno accettate soltanto offerte scritte, da estendersi su carta munita del bollo di 15 carantani, e da consegnarsi prima delle ore 12 merid. del 12. aprile a. c. al presidio dell'I. R. Direzione Provinciale delle finanze residente in Zara, ben suggellate.

Art. 24.º Ogni offerta deve essere corredata del vadio, che viene fissato nell'importo di fior. 180.

A maggior comodo degli offerenti lontani, potrassi depositare l'avallo presso una delle Casse camerali distrettuali di Trieste, Zara, Spalato e Ragusa, ovvero presso la Cassa di raccolta a Capodistria o Fiume, allegando la quietanza d'un Ufficio all'offerta da prodursi.

L'importo del vadio verrà trattenuto al deliberatario, e verrà imputato, ove egli lo desideri, nella cauzione da prestarsi, agli altri offerenti, verrà restituito tosto dopo chiusa l'asta e deliberato sulla medesima.

Art. 25.º Ogni offerente, che non sia già noto all'Autorità finanziaria, come un esperimentato imprenditore in tali affari, dovrà produrre un attestato dell'Autorità a ciò competente, provante che egli si trova in buone circostanze economiche, ed è individuo di conosciuta probità.

Art. 26.º Ogni offerta deve contenere l'indicazione esatta del nome, cognome, condizione, domicilio ed età dell'offerente; e l'importo o prezzo di trasporto, di cui offre l'imprenditore di accontentarsi, vi si indicherà per ogni Ufficio di vendita, in cifre ed in lettere, in ragione di carantani per ogni centinaio di sale, peso di Vienna; nella offerta medesima verrà pure espressamente dichiarato, che l'offerente si obbliga ad adempire con puntualità ed esattezza tutte le condizioni contenute nel presente avviso.

Ove l'offerta non fosse tutta scritta e sottoscritta dall'offerente, la sua firma verrà convalidata da due testimonii degni di fede.

Art. 27.º Non verranno prese in alcuna considerazione le offerte mancanti dei requisiti, indicati agli Art. 24, 25 e 26, ovvero, che vennero consegnate dopo il giorno e l'ora, a ciò prefissi, ovvero non contengono un'offerta determinata, ovvero ne contengono una subordinata od in relazione a quella di altre persone, o che infine portino condizioni diverse dalle presenti.

Ove l'offerta venisse fatta da più individui dovrà contenere il vincolo della solidarietà.

A maggior chiarezza, si aggiunge un

Formulare dell'offerta scritta.

Io . . . . nativo di . . . . domiciliato a . . . . . . dell'età di anni . . . . di condizione . . . . . . prometto e mi obbligo di assumere il trasporto del sale marino bianco d'Istria dagli II. RR. magazzini di Pirano e Capodistria a quelli della Dalmazia pel periodo di un anno, decorribili dal 1.º maggio 1855 a tutto aprile 1856, colla puntuale ed esatta osservanza delle condizioni tutte, modalità e discipline portate dal relativo avviso 8 marzo 1855 ad N. 3192 dell'I. R. Direzione Provinciale dalmata, pubblicato nel foglio ufficiale dell'*Osservatore Dalmato*, ed altrove, ai prezzi specificati in cifre e lettere, ed in ragione di carantani per ogni centinaio peso di Vienna, nel seguente

PROSPETTO

Luogo della consegna del sale	Quantità del genere in centinaia di Vienna	Prezzo in carantani per ogni centinaio peso di Vienna
Spalato . . .	20,000 (ventimila)	. . . . .
Traù	600 (seicento)	. . . . .
Slano . . .	2,000 (duemila)	. . . . .
Ragusa e Ragusavecchia .	10,000 (diecimila)	. . . . .
Castelnuovo . .	2,000 (duemila)	. . . . .
Cattaro . . .	2,500 (due mille cinquecento)	. . . . .
Stagno . . .	12,900 (dodici mille novecento)	. . . . .
Assieme .	50,000 (cinquanta mila)	

. . . li 1855   *N. N.*

Al di fuori

Offerta pell'impresa del trasporto del sale marino bianco d'Istria agli II. RR. magazzini della Dalmazia, alle condizioni dell'avviso 8 marzo 1855 dell'I. R. Direzione Provinciale delle finanze.

Art. 28.º Vengono escluse dalla concorrenza tutte quelle persone, che la legge in generale dichiara incapaci di obbligarsi a stipulare contratti, o che per crimine, delitto o contravvenzione contro la sicurezza della proprietà, od infine per contrabbando o grave contravvenzione di finanza furono condannate o dimesse per difetto di prove legali dipendentemente da una delle suaccennate cause.

Qualora un tale difetto, o circostanza, venga scoperta prima della stipulazione del contratto, l'offerta verrà giudicata come non accettabile, e l'avallo cadrà a favore dell'Erario. Avvenendo però la scoperta soltanto dopo la stipulazione del contratto, quest'ultimo verrà sciolto sull'istante, procedendosi a nuova asta a spese e pericolo del relativo offerente, in guisa che, non ottenendosi colla nuova asta altra offerta accettabile che per un prezzo di trasporto maggiore di quello dapprima stipulato, egli risponde all'Erario colla sua cauzione e con tutto il rimanente suo patrimonio della maggiore spesa accagionata all'erario. In luogo della nuov'asta, resta libero allo Stato di provvedere al trasporto in via economica, colla stessa responsabilità da parte del deliberatario.

Art. 29.º L'apertura delle offerte avrà luogo per parte del presidio dell'I. R. Direzione delle finanze residente in Zara. Sull'accoglimento delle offerte e delibera dell'impresa al miglior offerente, deciderà l'I. R. Direzione Provinciale delle finanze.

Art. 30.º Ogni offerta obbliga l'offerente già dal momento della di lei presentazione; l'Autorità finanziaria però non rimane obbligata che dal momento, in cui ne viene notificata la delibera. Rinuncia perciò l'offerente ai diritti, che altrimenti gli deriverebbero dai §§ 862 e 884 Cod. Civ. Univ.

Art. 31.º Alla redazione e stipulazione del formale contratto, in base delle condizioni contenute nel presente avviso, e giusta il risultato dell'asta, verrà proceduto tosto dopo la delibera da parte dell'I. R. Direzione Provinciale delle finanze, di cui il deliberatario verrà sollecitamente reso istrutto.

Art. 32.º Il deliberatario soggiace alla spesa del bollo e ad ogni altra occorrente pel contratto. Qualora il deliberatario recedesse dalla propria offerta prima della stipulazione del contratto, o si rifiutasse di sottoscrivere l'atto formale del contratto medesimo, allora il protocollo della relativa trattazione, ratificato dalla I. R. Direzione Provinciale delle finanze, sulla base dell'offerta scritta, farà le veci del formale contratto; e resterà libero il diritto al sovrano Erario di costringere il deliberatario all'eseguimento delle condizioni di contratto, ovvero di procedere a nuova gara, a sue spese e pericolo, in base di un prezzo fiscale, da determinarsi nell'importo qualsiasi, che troverà opportuno l'I. R. Direzione Provinciale delle finanze, od anche senza determinazione del prezzo fiscale, ritenendo il depositato importo di vadio, ed in conto delle maggiori spese nel primo caso, od in conto della differenza di prezzo da risarcirsi nel secondo, od infine come caduto a vantaggio dell'Erario, se la nuova migliore offerta non desse causa a risarcimento. Anche in questo caso, oltre la facoltà di aprire nuov'asta, tiene lo Stato pure quella di provedere al trasporto in via economica, colla stessa responsabilità da parte del deliberatario.

Art. 33.º Fermo il pattuito negli Art. 16 e 19, acconsente l'imprenditore che le liti, che potessero emergere riferibilmente alla presente impresa vengano trattate e decise dalle I. R. Autorità civili residenti in Zara, e che le medesime possano accordar, occorrendo, le cautele provvisionali, e misure esecutive, che fossero del caso.

Dall'I. R. Direz. Provinciale delle finanze per la Dalmazia:
Zara, 8 marzo 1855.

AVVISI DIVERSI.

COSTRUZIONE DI MACCHINE A MILANO.

Non è punto a revocarsi in dubbio che l'industria della Lombardia abbia subito in breve giro di tempo un sì rilevante sviluppo da costituire per la sua popolazione una nuova sorgente d'occupazione e di lucro; per così fatto motivo quindi torna forse del caso di guidare l'attenzione degl'industriali a quelle officine meccaniche, che sono quasi l'anima e l'alimento delle imprese manifatturiere.

L'industria più fiorente rimane a buon diritto tra noi la serica, perchè l'unica strettamente collegata alla feracità del suolo; ne viene dopo la manifattura del ferro, che natura ascose in abbondanza ne'monti, che ricingono il bel piano lombardo. Estratto il ferro dalla vena grezzo, lo si purga dalle scorie e lo si riduce in ghisa, la mercè di alti forni; in più piccoli fuochi e coi magli si trasforma la ghisa in ferro laminato ed in verghe; coll'ancudine, col martello, colla lima lo si riduce a quelle moltiplici fogge, di stromento agrario, di uso domestico o di semplice ornamento, colle quali si presenta in commercio. Inoltre, il ferro adoperasi qual mezzo opportuno, anzi necessario, a tutte le altre manifatture.

Al primo introdursi nella Lombardia delle meccaniche filature e tessiture di cotone, col successivo impianto delle grandiose filature di lino, coll'attivarsi delle vie ferrate si aprirono tra noi officine di riparazioni; dall'estero ci vennero i miglioramenti delle filande di seta, de'torcitoi, che forzarono i filatori a chiamar dal di fuori macchine ed operai; le cartiere a macchina, le fabbriche d'olio, le tintorie, i chimici laboratorii, tutti ebbero ricorso alle officine meccaniche. Laonde, per l'impulso di tutte queste utili introduzioni abbiamo numerati in questi ultimi tempi non poche officine di riparazioni; ma quasi tutte, o perchè limitate nell'impianto e nei capitali d'esercizio, o perchè deficienti d'un esperto tecnico direttore cessarono dall'opera. Fa eccezione però lo Stabilimento di costruzione di macchine della ditta *Schlegel e C.*, all'Elvetica, fuori di Milano, in pieno vigore da quasi cinque anni e del quale vogliamo tener parola. Il medesimo sembra poter fissare un'epoca ben degna di rimarco per la Lombardia, avvegnachè abbiamo veduto sortire da colà macchine di molte specie, d'assai grande portata, di buona fattura e tali da toglierci sicuramente, d'ora innanzi, dal pagare a quei d'oltremonte un ben rilevante contributo. Di questo fatto, assai interessante per noi, trovasi doveroso venga reso cenno di ben meritata distinzione ed onore per la Società fondatrice, pel suo direttore tecnico e pel solerte suo Consiglio di sorveglianza.

Lo Stabilimento *Schlegel* occupa il fabbricato ove già tempo si esercitava la tintoria Cavalli, cessata la quale, nell'anno 1836 una Società di Ditte milanesi vi attivò un'officina di costruzione di macchine, che perdurava nel suo esercizio sino all'anno 1849, colla ragione Bouffier e C. A quest'epoca veniva chiamato il sig. ingegnere meccanico Giovanni Schlegel a dar nome ed a reggerne l'azienda; ed alle cognizioni e viste industriali di lui debbesi lo sviluppo e l'attitudine, cui oggidì è ridotto quello Stabilimento, di poter far bene e far molto. L'officina *Schlegel* si compone d'una grandiosa fonderia di ghisa, di due ampie tettoie pei fabbri ferrai e calderarii, di più sale pei modelli, pei tornii ed altre macchine, formanti in tutto otto officine diverse aventi ciascuna il proprio capo. Vi sono inoltre le sale pei calcoli, pei disegni e per l'amministrazione. Quell'esteso fabbricato cogli uniti capacissimi magazzini, ripartito da corti e da un giardino, è posto in riva al Naviglio della città, che facilita ogni specie di trasporto.

Durante la gestione del sig. Bouffier vi erano colà raccolte ed attive N. 44 macchine soltanto; le principali erano: N. 1 motrice a vapore di 12 cavalli, colla sua caldaia; N. 15 tornii, N. 3 macine a pianare, essendo le altre, a raggiungere il suindicato numero, di minore importanza.

Dopo l'ingresso del sig. Schlegel, e sino all'epoca presente, le macchine crebbero a N. 114, tutte funzionanti. Tra le stesse voglionsi annoverare: N. 3 motrici a vapore danti la forza di 36 cavalli, con due caldaie, di cui una a sistema tubolare; 50 tornii; N. 6 macchine a pianare; N. 10 a forare; N. 8 a tagliare; N. 4 forni per le fusioni della ghisa; N. 7 Gru, ed altre N. 17, di subalterno interesse.

Assuntosi dal prelodato sig. Schlegel il grave impegno di direttore, fu tosto d'avviso di mettere lo Stabilimento su di una scala abbastanza grande, riconoscendo che l'epoca era giunta, in cui i manifatturieri avrebbero di necessità ricorso alle macchine ed ai macchinisti; forzò quindi le determinazioni degli azionisti all'uopo che concorressero nelle sue vedute con nuovi capitali; e solo con questi e colla ferma ed intelligente sua direzione giunse difatti a compiere opere di meccanica perfettissime, non mai per l'addietro costrutte tra noi; ed appunto perchè questo fatto è forse oltre la comune spettativa, troviamo del caso di enumerarle, essendoci stato concesso da quella Direzione di formare la statistica del suo operato. Epperò sortirono dallo Stabilimento *Schlegel e C.* dall'anno 1850, al 1854, inclusivo.

N. 92	Caldaie a vapore di diversi sistemi, della forza di cavalli 2 fino a cavalli 35, danti in complesso una somma per cavalli vapore effettivi. N. 1100,00.
N. 58	Motrici a vapore di diversi sistemi, della forza di cavalli 2 fino a 45. N. 465, 00.
N. 25	Ruote idrauliche di diversi sistemi della forza di cavalli 2 fino a 50. N. 317, 00.
N. 26	Turbini motori idraulici a differenti sistemi, della forza di cavalli 2 fino a 60. 803, 00.
N. 11	Turbini idrofori per asciugamento d'acqua, che esauriscono le forze di cavalli 6 fino a 30.
N. 13	Torchi idraulici per olio ed imballaggio, venduti per la forza di quintali 3000 a 7000. — In totale per quintali 64000.
N. 4	Torchi a vite per varii usi.
N. 1700	Molinelli meccanici da filanda da seta completi.
N. 11	Sistemi da trasmissioni completi con ingranaggi per N. 32600 fusi di torcitoi da seta.
N. 14	Mulini per macinare farina mossi dall'acqua o dal vapore, che esauriscono la forza di cavalli 3, ciascuno, fino ad 8.
N. 120	Pilloni di riso.
N. 16	Cilindri olandesi per la fabbricazione della carta a macchina ed a mano, completi con accessorii.
N. 9	Trebbiatoi per riso e frumento.
N. 85	Pompe aspiranti e prementi di sistemi diversi.
N. 7	Pompe grandi col carro per incendio.
N. 5	Laminatoi e cilindri grandi, per lucidare la carta, e la tela.
N. 5	Forni di ferro per pasticcerie.
N. 27	Fra tornii ed altre macchine per officine d'altri Stabilimenti.
N. 3	Ventilatori per fonderia.
N. 8	Seghe di diverso genere.
N. 6	Macchine per tagliare la scorza e la vallonea.
N. 8	Macchine per schiacciare grani, cremortartaro e per macinar l'orzo.
N. 12	Gru per innalzar pesi
N. 1	Armatura completa in ghisa per le campane di una torre da chiesa.
N. 7	Cancelli e serre grandi per giardini.
N. 24	Apparati per la fabbricazione, della carta, del sapone, dello zucchero, dell'olio e della pasta.
N. 12	Apparati conduttori di vapore o di acqua.
N. 15	Apparati diversi d'agricoltura, cioè aratri, rulli, ec.

Un numero grandissimo di suppellettili da giardino e da casa, cioè tavoli, sedili, letti, stufe, tutti di buon disegno, fusi in ghisa e dipinti a vernice e dorati. La fabbricazione di questi oggetti però forma un ramo subalterno e staccato dalla istituzione dello Stabilimento.

Per li qui indicati oggetti di macchine, sortirono dallo Stabilimento di ferro e ghisa lavorata chilogrammi N. 1,733,400. —

Per le sole trasmissioni ed ingranaggi a movimento delle medesime, 462,000. —

Laonde furono smerciati in tutto chilogr. N. 2,195,100.

È necessario aggiungere che durante la gestione del sig. Schlegel fu erogata in pagamenti dell'intero personale di operai ed impiegati la somma di aust. L. 1,151,390. —

In pari tempo si versarono sulla sola piazza di Milano per merci quivi acquistate L. 820860. —

Sortirono dallo Stabilimento N. 30 allievi fabbri ferrai e macchinisti con regolare e speciale attestato di idoneità. Altri 30 sono ancora in carriera. Questi operai si guadagnano una mercede giornaliera di L. 2 a L. 4. Nello Stabilimento lavorano, quasi costantemente, N. 350 a 400 operai, di cui N. 285, indigeni.

Tutte queste cifre incoercibili fanno a buon diritto conoscere il progredire dello Stabilimento; parlano poi chiaramente a quei pochi, che ancora in oggi, non dandosi pensiero del vantaggio del proprio paese, abbandonano agli esteri fabbricatori le commissioni, che sono pur forzati di dare; come dimostrano che i signori socii hanno versato nell'impresa una rispettabile quota di denaro, perchè l'azienda si regga qual si conviene ad una istituzione diremo nuova, avviata a divenire nazionale e quindi meritevole del concorso di tutti perchè sempre più fiorisca.

Tra le macchine di fattura di quello Stabilimento, che più emergono per grandezza, forza, perfezione di lavoro, vogliónsi ricordare le motrici a vapore della grande officina di riparazioni della strada ferrata in Verona della forza di cavalli 32; non che le due motrici, della forza ciascuna di cavalli 45, per le macchine d'esaurimento d'acqua del consorzio Campagna vecchia nel Polesine, cui vanno unite tre caldaie a vapore della forza complessiva di cavalli 90, il cui risultato, dietro particolari esperienze, non lasciarono dubbio di aver superato l'assunto obbligo.

Tra li motori idraulici nomineremo i turbini di Cassano d'Adda per la filatura del lino della ditta Cusani e Comp, dell'effetto utile ciascuno di cavalli 60, avendone il costruttore garantiti soli 52. Furono esperimentati col freno di Prony pel loro collaudo dagl'ingegneri di Milano Carlo Guarinoni e Carlo Cereda. Vale l'osservare, come cosa di fatto, che quei due turbini surrogarono un'immensa ruota di costruzione inglese e che l'intera filatura cammina con acqua magra, mentre colla ruota stata levata rimanea ferma per una terza parte circa.

I due turbini della filatura del lino a Melegnano, della ditta Maggioni e Trombini della forza di 36 cavalli cadauno, danno l'effetto utile del 79 %, quando il costruttore sig. Schlegel aveva promesso il solo 70. Furono esperimentate pel collaudo dal sig. ing. Giuseppe Rossetti.

Il turbine per la filatura di lino a Villa d'Almè, Provincia di Bergamo, della ditta Butti e Soci della forza di 40 cavalli, posa in aiuto di una grandissima ruota pure di costruzione inglese, la quale non rende l'utile effetto dal suo fabbricatore indicato.

La ruota a paletta, coll'acqua disotto, della forza di 50 cavalli, commessa dalla ditta Stucchi e Fumagalli per la bella filatura di cotone a Peregallo in Brianza.

I motori idraulici di n. 110 cavalli e quasi tutte le macchine, tranne la macchina continua, pei grandiosi Stabilimenti dei signori G. Maglia Pigna e C. in Alzano ed a Vaprio per fabbrica di carta un turbine di n. 60 cavalli per la filatura di lino a Bologna Valga l'avvertire che una quarta parte delle macchine sopra enumerate venne data in commissione dal Veneto, dal Piemonte, dai Ducati, dalla Romagna, dal Tirolo, dall'Illiria e dalla Svizzera. Questo fatto è ben degno di nota, per rilevare l'estensione delle relazioni commerciali di quello Stabilimento ed il carattere patriotico, che va a prendere.

Le macchine *idrofore orizzontali* poi sono una novità meccanica, frutto degli studii tecnici del signor Schlegel, e formano oggidì argomento di discussione per gli studiosi delle idrauliche cose. Ne parlarono già vantaggiosamente il giornale di Ferrara l'*Incoraggiamento* del mese di maggio 1854. N. 20, ed il sig. professore dottor Botter in una sua Memoria dello stesso anno, stampata a Ferrara, in risposta ad altra Memoria del signor ingegnere De-Lotto: da quello scritto emerge in qual maniera il sig. Schlegel abbia riportata la palma a giudizio dei signori professori Bucchia e Turazza di Padova, nella gara sveglíatasi tra la ditta Schlegel di Milano e la Casa Strudthoff di Trieste, per la scelta dei varii progetti, presentati sul migliore sistema idroforo da attivarsi dal suscitato consorzio di Campagna Vecchia.

Il sunto storico qui tessuto dello Stabilimento dell'Elvetica persuadendo che ora anco fra noi si fanno macchine, simili a quelle, che si costruiscono fuori del paese, vale ad assicurare gli industriali tutti che esiste pure in Lombardia un centro di mano d'opera meccanica, più perfetta che non si eserciti nelle botteghe, cui la studiosa gioventù può fare capo, per acquistare le nozioni pratiche in modo coordinato e giusto, come ne ebbero l'istruzione teorica. Ed invero alle Università vi hanno lezioni di meccanica, di descrizioni di macchine, di idraulica; ai Licei si insegnano le meccaniche, alle scuole tecniche pure; alla Cassa d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano fu istituita, non ha guari, la scuola di meccanica applicata; ma a che gioverebbe tanto insegnamento se l'alunno dovesse poi rimanersi alle formole, e stare nel solo limite della scienza? Lo Stabilimento, di cui fu parola, sembra possa tornare a gran vantaggio di quei volonterosi giovani, che, sull'esempio dei buoni maestri, dato bando ai riguardi ed alle comodità, volessero apprendervi la carriera pratica, obbligandosi ad un biennio di gratuita prestazione; di quello, che è già ingegnere, lavorando alle calcolazioni, ai disegni, e studiando i varii metodi e le difficoltà di costruzione delle macchine; di quello che, vuol essere solo capo d'officina e meccanico, lavorando alle macchine stesse.

Ciò sia permesso il dire, nella fiduciosa ipotesi che la ditta Schlegel e Comp. preintese le norme di accettazione col Consiglio direttore dei fondi della Cassa d'incoraggiamento, sia per accordare, ai giovani designati di merito, il permesso di entrare nel suo Stabilimento col titolo d'allievi tecnici, o d'allievi pratici; e di cotal guisa, come alla scuola di chimica della succitata Cassa d'incoraggiamento in Milano, vi ha unito un fiorente laboratorio di tanto e vero utile alla gioventù, cui provide con ispeciali largizioni il suo istitutore Enrico Mylius di imperitura ed affettuosa ricordanza; così quella scuola di meccanica applicata, per fatto d'altra Società di azionisti, tra cui noverasi un nipote del benemerito Enrico, potrebbe avere all'Elvetica il suo laboratorio meccanico, pel compimento della pratica istruzione de' suoi alunni.

Valga il desiderio che si effettui la qui enunciata idea nel duplice vantaggio e di veder frequentato quello Stabilimento da gioventù istrutta e capace di reggere un giorno tale industria, e di vie più accrescere il numero dei buoni artefici meccanici. di cui hanno pur bisogno tutti i nostri industriali.

Innanzi di por fine a questo cenno, ne sia lecito far voti, perchè, col citato esempio della casa *Schlegel e Comp.*, abbiasi ad accendere in altri costruttori una nobile gara ed apportare così al nostro paese tutto quel vero utile, che suol derivare da una nuova industria sostenuta dal concorso di tutti. *Ing* C. G.

(Segue il Supplimento.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1813. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende pubblicamente noto che, nel giorno 22 maggio 1855 nel locale di sua residenza dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avrà luogo il quarto sperimento per la vendita all'asta giudiziale dell'immobile in/rascritto esecutato sull'istanza dell'avv. D.r Vespasiano Renier di Lonigo, amministratore dell'eredità del fu Vincenzo Zanuso, in odio delli Primo, Sara, Mansueto fu Gio. Batt. Molon, minori in tutela della loro madre Teresa Sisco, e questa anche in sua specialità, nonchè di Domenico-Giosuè fu Giosuè Molon minore tutelato dalla madre Lucia Giacobbe tutti di Arzignano, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima.

II. L'immobile verrà deliberato al maggior offerente, a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

III. Il versamento del prezzo di acquisto verrà fatto presso la R. Pretura entro un mese dalla delibera in moneta d'oro e d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa la spicciola, e la carta monetata.

IV. Verrà trattenuto il deposito del decimo del deliberatario in Cassa Pretorea, e verrà posto in acconto del prezzo di delibera, e perduto nel caso il deliberatario entro il mese mancasse al pagamento totale del prezzo, tutti gli altri depositi di terzi aspiranti all'asta verranno tosto restituiti. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo in iscadenza si potrà senz'altro passare a nuova subasta a tutto rischio e spese del deliberatario.

V. Versato il prezzo verrà all'acquirente tosto aggiudicato definitivamente l'immobile, ed immesso nel civile e materiale possesso, e da questo giorno ne sosterrà le pubbliche imposte.

VI. Le spese d'asta e di versamento del prezzo, volturazione in censo, nonchè la tassa per la trasmissione della proprietà, staranno a carico del compratore.

Immobile da vendersi.

Una casa sita in Arzignano contrà Cr.cetta, in estimo provvisorio sotto il n. 71, e nella stabile al n. 236, confinante a levante con Francesco De Preto, a mezzodì Pietro Pozza, sera strada comune, settentrione fratelli Giuriolo.

Del valore capitale depurato, giusta la stima giudiziale verificatasi li 23 dicembre 1852 esistente in atti della Pretura al n. 13667, ed i pezionabile da chiunque, di a. l. 1830.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in Arzignano, all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 28 febbraio 1855.

Il R. Pretore

P. CITA.

N. 3600. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Giudizio della Pretura di Tolmezzo reca a comune notizia che sopra istanza del sig. G. Batt. Zamolo di Tolmezzo, contro Michele e Luigi fratelli Poschin pure di Tolmezzo, si terrà innanzi di essa nei giorni 19, 29 maggio e 18 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il 1.°, 2.° e 3.° incanto per la vendita di una metà di casa descritta nel protocollo di stima 29 novembre 1854 n. 12836, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione e copia in questa Cancelleria alle soggiunte

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, l'immobile da subastarsi non potrà essere venduto che a prezzo eguale o superiore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche al disotto semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni aspirante, eccettuato il creditore, ed instante dovrà cautare l'asta con un deposito nel ragguaglio del dieci per cento, quale verrà imputato in conto prezzo di delibera, se deliberatario, altrimenti restituito.

III. Il deliberatario dovrà versare a mani della Commissione l'importo di delibera in moneta d'oro, o d'argento a corso legale.

Metà della casa da vendersi.

Metà della casa posta in Tolmezzo, serviente anco ad uso di Tintoria in mappa al n. 319, ed al civ. n. 15, della superficie di pert. 09, colla rendita di austr. l. 37 : 12, stimata a. l. 1767 : 60, la cui metà è di a. l. 883 : 80.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, e su questa pubblica piazza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 31 marzo 1855.

L'I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

G. Milesi, Canc.

N. 5943. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, con deliberazione 6 febbraio p. p. n. 1209, del locale I. R. Tribunale Prov. venne dichiarata interdetta per mania pellagrosa Teresa fu Girolamo Colombara di Montecchio Maggiore, e che questa Pretura ha deputato a curatore il di lei marito Angelo Bertinato di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Li 2 aprile 1855.

L'I. R. Consig. Dirigente

MURANI.

N. 2287 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Arzignano rende pubblicamente noto che, nei giorni 15, 22 e 29 maggio 1855 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nel locale di sua residenza, da apposita Commissione si terranno i tre sperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili sottodescritti, esecutati e stimati come dal protocollo prodotto in Giudizio li 7 novembre 1854 al n. 9784, ispezionabile nella Cancelleria Pretoriale a chiunque, sull'istanza delli signori Giulia Toffoloni ved. Brusarosco possidente di Verona, tutrice della figlia Pierina q.m Pietro Brusarosco, e Paolo fu Gio. Batt. Dalla Negra di Arzignano, rappresentati dall'avv. D.r Carlo Zarattini, in odio delli Giuseppe e Rosa fu Pietro Brusarosco, Domenica Marzotto del fu Antonio ved. Zancan, ed Eugenio Gianicelli del fu Eugenio, possidenti di Arzignano, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due lotti sotto indicati, e li beni subastati non saranno venduti nei due primi incanti se non che a prezzo eguale o maggiore della stima, e cioè del a. l. 22200 pel primo lotto, di a. l. 3100 pel secondo lotto: a qualunque prezzo nel terzo incanto, purchè basti a soddisfare a tutti li creditori prenotati sino alla concorrenza della stima predetta.

II. Niuno sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta per cadauno o per ambidue i lotti nelle mani del delegato giudiziale il corrispondente importo del decimo di stima.

III. Il prezzo della delibera (imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario di cadaun lotto versarsi nel depositorio di questa R. Pretura tosto che sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori iscritti, e ciò con valute metalliche d'oro, e d'argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata, ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati, ritenute le comminatorie del § 438 del Giud. Reg. nel caso di mora del deliberatario, o deliberatarii, tenuti questi solidariamente responsabili all'esecuzione delle condizioni del presente Editto.

IV. Il deliberatario, o deliberatarii subito dopo la delibera, ed unicamente in base alla stessa, avrà, od avranno immediatamente il possesso materiale dei beni subastati. Il possesso legittimo non potrà conseguirsi prima di aver adempiute tutte le obbligazioni, giusta il Capitolato.

V. Il deliberatario del lotto I, sarà obbligato ad assicurare l'immobile che gli verrà venduto dall'infortunio degli incendii, per l'importo della somma della delibera, dovendo entro giorni quindici dall'intimazione del Decreto di delibera stessa, consegnare la polizza d'assicurazione al procuratore de la parte esecutante avv. Zarattini, per la prenotazione del premio presso la Società assicuratrice per conto ed interesse di tutti i creditori iscritti.

VI. Per il caso che nel frattempo da oggi al dì della delibera tutti o parte degl'immobili esecutati venissero venduti all'asta fiscale per debiti sussistenti fino a quel dì, il deliberatario resta autorizzato dai creditori ipotecarii di ricuperare entro il termine di legge tutti o quella parte degl'immobili venduti, ed in tal caso il prezzo esborsato per detta ricupera verrà imputato a diffalco del prezzo di delibera, esclusa qualunque responsabilità della parte esecutante, e senza che ciò importi modificazione alcuna agli obblighi del deliberatario.

VII. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera, saranno divise tra l'acquirente e lo spogliato, come frutti civili in proporzione del possesso rispettivo commisurato sull'anno locativo, incipiente all'11 novembre e li pubblici aggravii dell'anno Camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VIII. Dovrà il deliberatario ritenere li capitali passivi che i creditori non consentissero di esigere innanzi tempo.

IX. Dal giorno della delibera, sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sulla parte del prezzo medesimo da lui ritenuto l'interesse del 5 per 0\0 in ragione d'anno, sulle valute come sopra, versandolo di anno in anno in Cassa forte di questa Pretura.

X. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno esser ricevuti come si trovano all'atto della consegna, senza mai pretesa di compenso, o risarcimento, salvo solo il regresso verso gli esecutati, o l'autore del danno.

XI. Le spese della delibera e successive saranno tutte a carico del deliberatario: le altre esecutive, cominciando dall'oppignoramento fino alla delibera, dietro tassazione giudiziale, saranno prelevate dal prezzo, e pagate agli esecutanti anche prima della delibera.

Seguono gl'immobili
da subastarsi

Lotto I.

Una casa d'abitazione domenicale, con annesso fabbricato ad uso lanificio, e follatoio a due ruote sulla Roggia comunale, cortile con barchessa, ed altre adiacenze, e con pert. cens. 1 : 33, di terreno vacuo per uso di stender panni, il tutto posto nell'abitato di Arzignano contrada S. Rocco o Campagno'a, in mappa stabile del Comune censuario di Arzignano Piano, alli nn. di mappa stabile 506, 508, 509, confinata a levante da Rossettini Girolamo-Carlo e fratello, a mezzodì da prati Pagani Carlo-Annibale, a sera da Frizzo Gio. Batt., ed a tramontana parte dai suddetti Rossettini, e parte da corte, e case di Dalla Negra Paolo.

Lotto II.

Una pezza di terra arativa, vitata con due casette sopra, posta come la precedente in mappa suddetta alli nn. 524, 525, confinata a mattina da eredi fu Vincenzo Zanuso, a mezzodì dalla Roggia comunale, a sera da Pagani Carlo-Annibale, e parte Sacchiero Pietro, a tramontana dalla strada comunale. L'arativo è di pert. cens. 2 : 80, pari a campi Vicentini 0 : 2¼ : 1¼8 : 18.

Locchè si affigga all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di Arzignano, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano, Li 17 marzo 1855.

Il R. Pretore

P. CITA.

Aldighieri, Canc.

N. 3375. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 28 luglio 1854 num. 9384, del locale Prov. Tribunale fu interdetto per mania furiosa Brando Francesco fu Felice di questa Città, e che questa Pretura gli ha deputato a curatore il di lui zio Gio. Brando di questa Città.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi d'uso di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Li 26 febbraio 1855.

Il Cons. Dirigente

MURANI.

N. 2736. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Arzignano notifica col presente a chiunque vi possa aver interesse, che venne dalla medesima aperto il concorso generale dei creditori sopra le sostanze mobili ovunque esistenti, ed immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente i beni Paolo fu Francesco Gemo possidente domiciliato in Arzignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 1.° giugno 1855 inclusivo in forma di regolare petizione a questa Pretura ed in confronto dell'avv. D.r Ottaviano Mistrorigo nominato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno sarà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si citano inoltre tutti i creditori che nel sopra precisato termine si fossero insinuati a comparire all'Udienza del 2 giugno vent. ore 9 ant. per confermare l'amministratore interinalmente nominato, o per eleggerne un'altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sia affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Arzignano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura di Arzignano,

Li 28 marzo 1855.

Il R. Pretore

P. CITA.

N. 10159. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, a Bernardo Sola, e ad Osvaldo Lotti entrambi indicati d'ignota dimora ed esistenza, nonchè ai loro rappresentanti che essendosi da Giuseppe Marina coll'avv. Manetti prodotta contro di essi la petizione 10 marzo 1855 n. 10159, dinanzi a questa I. R. Pretura in punto di svincolo dell'annotamento esistente a carico della cartella del Monte Lombardo-Veneto 11 marzo 1846 n. 89757, si è fissato per la procedura sommaria il giorno 31 maggio p. v. ore 10 ant., deputato loro in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Tomat.

Incomberà pertanto ai citati di munire il medesimo patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo di destinare ed indicare in tempo utile a questo Giudizio un altro procuratore altrimenti resteranno a loro carico tutte le conseguenze della loro inazione.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 12 marzo 1855.

Foscolo.

N. 1866. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica col presente Editto agli assenti e girovaghi Isidoro ed Antonio fratelli Tonda di Antonio, di Grea, che la ditta Lebecht e Zuchermann commercianti di Verona coll'avv. Tomasi ha presentato a questo Foro la petizione 24 corrente num. 1866, in punto di pagamento insolidario di l. 1532 : 83 ed interessi, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu deputato a proprio pericolo e spese in loro curatore l'avv. D.r Vecellio, onde la causa possa proseguirsi regolarmente e pronunciarsi quanto di ragione e di legge.

Vengono quindi citati essi fratelli Tonda a comparire personalmente a quest'Aula Verbale il giorno 22 maggio p. v. alle ore 9 ant., fissata pel contraddittorio sulla petizione succitata, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi stessi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell'Albo Pretorio in Pieve e nel Comune di Domegge.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,

Li 24 marzo 1855.

Il R. Pretore

VIDA.

N. 7794. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ. in Venezia si porta a pubblica notizia, che il giorno 19 ottobre 1852 è morta in questa Città senza testamento Anna Marchiori fu Giuseppe vedova Toffoli.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Francesco Marchiori fu Giuseppe fratello della defunta, lo si eccita a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Francesco Conto a lui deputato.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile di Venezia,

Li 3 marzo 1855.

Foscolo.

N. 1914. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo porta a pubblica notizia, che nel giorno 12 maggio 1854 è morto in questa Città il sig. Fortunato Costantini con testamento nuncupativo rilevato nel P. V. 18 detto mese n. 2935.

Essendo ignote alcune fra le persone che potrebbero ex lege aver un diritto a tale eredità ed il luogo di dimora di altre si eccitano le medesime ad insinuare entro un anno le loro pretese a questo Giudizio ed a presentare le loro dichiarazioni comprovandone il diritto, poichè altrimenti si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del sig. Paolo Fautario di qui, che resta nominato curatore delle stesse.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,

Li 16 marzo 1855.

DE MARTINI.

Gio. Bombardella, Canc.

N. 151. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Tribunale si rende noto, che con odierna deliberazione p. n. venne prorogata la patria podestà sul minore nob. Alessandro Fracastoro del vivente Girolamo, a tempo indeterminato per ogni conseguente effetto di legge, e ciò per essersi riconosciuto il medesimo incapace di dirigersi da per sè stesso, e rettamente provvedere ai proprii interessi.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Verona, Venezia e Milano.

Dall'I. R. Tribunale Prov di Verona, li 3 marzo 1855.

Il Presidente

FONTANA.

N. 2282. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. di Udine, con sua deliberazione 13 corrente n. 2220, dichiarò interdetta per imbecillità Rosa Peruzzi fu G. Batt. di questa Città, e che le fu deputato in curatore Mons. Canonico D. Nicolò Strazzolini.

Dall'I. R. Pretura di Cividale,

Li 14 marzo 1855.

Il Pretore

STEIN.

N. 9487. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, a Domenico Peruzzaro era domiciliato in Venezia ed attualmente assente d'ignota dimora e pel caso di sua morte agli sconosciuti suoi rappresentanti essersi contro di lui o di essi da Giuseppe Marina del fu Mandolino, possidente, domiciliato in Treviso coll'avv. Manetti presentata la petizione 6 marzo 1855 n. 9487, in punto d'insussistenza ed in ogni caso di cessazione di qualsiasi diritto sull'annua rendita perpetua di fiorini 13 : 40, portata dalla cartella del Monte Lombardo-Veneto n. 1343, concambiata con l'altra n. 116865, e sugli arretrati relativi, nonchè di conseguente inefficacia dei praticati relativi annotamenti di vincolo sulla qual petizione si è deputato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Tomat, al quale il suddetto Domenico Peruzzaro o chi lo rappresenta farà pervenire prima del giorno 19 maggio p. v., in cui venne fissata la sommaria trattazione della lite, le necessarie istruzioni, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore senza di che la lite sarà proseguita in confronto del destinatogli curatore, ed il citato non presentandosi, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 7 marzo 1855.

Foscolo.

N. 1838. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell'Imp. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, ed in seguito all'istanza dell'amministrazione del concorso Marietti, avrà luogo nella residenza Pretoriale ed avanti ad apposita Commissione giudiziale e nel giorno 19 maggio venturo alle ore 9 di mattina il terzo esperimento d'asta, e per qualunque prezzo degl'immobili in appresso descritti, e ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno esposti in vendita in tre lotti separati, e deliberati a prezzo anco inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante per essere abilitato ad offrire dovrà depositare alla Commissione delegata il quinto dell'importo di ciascun lotto.

IV. L'ultimo maggior offerente deliberatario dovrà versare entro giorni quindici, a datare da quello della delibera, l'intero prezzo degli stabili presso la R. Pretura di Spilimbergo, imputato nel prezzo l'importare del deposito versato all'atto dell'offerta.

IV. Agli offerenti che non saranno rimasti deliberatarii, verrà restituito il deposito. Quello del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo del lotto che avrà acquistato. In difetto di versamento entro li stabiliti giorni quindici, si procederà ad una nuova subasta, ed il di più che rimanesse del deposito, soddisfatte le spese, andrà a beneficio della massa concorsuale Pietro e fratelli Marietti.

V. Fatto il deposito dell'intero prezzo, otterrà il deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed avrà il possesso di diritto del fondo colla voltura. Il possesso di fatto lo avrà col giorno 11 novembre dell'anno corrente. Le rendite di esso anno rurale in corso, e le pubbliche imposte a tutto 11 novembre saranno a vantaggio, e carico della massa concorsuale. Le spese tutte di delibera, imposte, e posteriori saranno a peso dell'acquirente.

VI. Qualunque pubblico e privato aggravio venisse in seguito riconosciuto gravare li fondi posti in vendita, dovrà essere assunto dal compratore, mentre la massa concorsuale non garantisce che pel fatto della ditta Pietro e fratelli Marietti.

Descrizione dei fondi
siti in Tramonti di Sotto.

Lotto I.

Un pezzo di terra prativa denominato Riva del Conte in mappa censuaria al n. 662, sub 1 e 2, della quantità di pertiche cens. 9 : 72, stimato a. l. 174 : 96.

Lotto II.

Altro fondo, nella stessa Comune loco detto Sotto la Stalla del Conte al n. di mappa 664, della quantità di pert. cens. 6 : 28, stimato a. l. 360.

Lotto III.

Pezzo di terra arativa nello stesso luogo sotto la denominazione Rincellis al n. di mappa 736, della quantità di pert. cens. 2 : 23, stimato a. l. 111.

Si pubblichi.

COSATTINI, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 8 marzo 1855.

Barbaro, Canc.

N. 9489. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, a Piero e Giovanni Doria erano domiciliati in Venezia ed attualmente assenti d'ignota dimora e pel caso di loro morte agli sconosciuti loro rappresentanti od eredi od altri rappresentanti del fedecommesso del q.m Giacomo Corner, essersi contro di loro e di essi da Giuseppe Marina del fu Mandolin, possidente domiciliato in Treviso, coll'avv. Manetti presentata la petizione 6 marzo 1855 n. 9489, in punto d'insussistenza ed in ogni caso di cessazione di qualsiasi diritto sull'annua rendita perpetua di fiorini 11 : 40, portata dalla cartella del Monte Lombardo-Veneto n. 81809, concambiata con l'altra n 89754, e sugli arretrati relativi, nonchè di conseguente inefficacia dei praticati relativi annotamenti di vincolo sulla qual petizione si è deputato in curatore ad actum, l'avv. di questo Foro D.r Tomat, al quale i suddetti Pietro e Giovanni Doria o chi li rappresenta farà pervenire prima del giorno 19 maggio p. v., in cui venne fissata la sommaria trattazione della lite, le necessarie istruzioni, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, senza di che la lite sarà proseguita in confronto del curatore loro destinato, ed i citati non presentandosi dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 7 marzo 1855.

Foscolo.

N. 9488. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, a Maria Elisabetta Savorgnan, era domiciliata in Venezia ed attualmente assente d'ignota dimora e pel caso di sua morte agli sconosciuti suoi rappresentanti, essersi contro di lei o di essi da Giuseppe Marina del fu Mandolin, possidente, domiciliato in Treviso, coll'avv. Manetti presentata la petizione 6 marzo 1855 n. 9488, in punto d'insussistenza ed in ogni caso di cessazione di qualsiasi diritto sull'annua rendita perpetua di fiorini 13 portata dalla cartella n. 858, concambiata con l'altra 18 dicembre 1854 n. 116863, del Monte Lombardo-Veneto e sugli arretrati relativi, nonchè di conseguente inefficacia dei praticati relativi annotamenti di vincolo sulla qual petizione si è deputato in curatore ad actum, l'avv. di questo Foro D.r Tomat al quale farà pervenire prima del giorno 19 maggio p. v. in cui venne fissata la sommaria trattazione della lite, le necessarie istruzioni, oppure destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, senza di che la lite sarà proseguita in confronto del destinatole curatore e la citata non presentandosi dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della propria inazione.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Dall'I. R. Pretura Civile di Venezia,

Li 7 marzo 1855.

Foscolo.

N. 6624. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 27 aprile 1850 morì in S. Michele di Torre Frazione del Comune di Padova, Paolo Nalin del fu Giacomo, con disposizione di ultima volontà 18 aprile 1850 nella quale istituisce erede la propria moglie Caterina Barbieri. Ripudiatasi da questa la eredità e apertasi la successione legittima eguale ripudia è stata fatta dal fratello Alessandro Nalin.

Essendo ignoto se e quali altre persone abbiano diritti ereditarii sui beni del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa I. R. Pretura nel termine di un anno dalla data del presente Editto il loro diritto ereditario, e a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale fu già deputato in curatore il D.r Federico Bottoni, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotto la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non venisse adita e l'intera eredità nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo stato come vacante.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura Urbana di Padova,

Li 12 marzo 1855.

L'I. R. Cons. Dirigente

PODESTA'.

Carnio, Agg.

N. 2888. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Guglielmo Duca di Bevilacqua assente d'ignota dimora che Antonio Fornari coll'avv. D.r Costi produsse in di lui confronto la petizione 19 dicembre 1854 n. 22145, per pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fiorini 2326, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 21 dicembre 1854 n. 22145, avendovi dato corso ne ordinò l'intimazione mediante il successivo Decreto 16 febbraio corr. n. 2888 all'avv. di questo Foro D.r Calucci che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia

Li 16 febbraio 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

A. Simonetti, Agg.

N. 1793. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che, l'I. R. Tribunale Prov. di Treviso con suo Decreto 23 febbraio 1855 n. 752, in esito a regolare investigazione, ha dichiarato giudizialmente interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze per titolo di prodigalità Felice fu Giovanni Zavarise di Montebelluna, e da questa Pretura gli viene deputato in curatore il di lui cognato Clemente di Matteo Tonellato di Trivignano.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,

Li 27 marzo 1855.

L'I. R. Pretore

MELATI.

Lavezzi, Canc.

N. 3154. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Trib. Prov. in Verona si deduce a pubblica notizia e per ogni conseguente effetto di legge, essersi con odierna deliberazione pari numero e sopra istanza del nob. sig. Giovanni Gazzola di questa Città, conceduta la continuazione a tempo indeterminato della patria podestà, sul di lui figlio minore nob. Gio. Batt. Gazzola ora dimorante a Parigi.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nei fogli Ufficiali di Verona, Vienna, Milano e Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov di Verona,

Li 28 febbraio 1855.

Il Presidente

FONTANA.

N. 274. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente che l'incanto di stabili enunciato coll'Editto 9 settembre p. p. num. 3206, e successivo 16 novembre n. 3703 anno 1854, inseriti il primo nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia nn. 142, 143 e 145, ed il secondo nel suddetto foglio ai nn. 185, 186 e 196 dell'anno decorso, accordato sull'istanza di Teresa Cambi-Migliorini, prodotta al confronto di Lodovico Scarton fu G. Batt., in punto di pagamento di a. l. 2979 : 09, verrà tenuto nei giorni 8, 22 e 29 maggio p. v., nella Sala di questo Tribunale dalla Solita Commissione delegata, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme nel resto le avvertenze portate dall'Editto suaccennato.

Il presente verrà affisso in Belluno e Mel e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il R. Presidente

VENTURI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 8 febbraio 1855.

Zambelli, Agg.

N. 302. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo notifica col presente Editto all'assente Girolamo Giavoni negoziante di Castelguglielmo Distretto di Lendinara che la ditta Aronne ed Angelo fratelli D'Italia, ha presentato dinanzi questo Tribunale il 29 cadente la petizione per precetto cambiario n. 302, contro di esso Girolamo Giavoni e di Demetria Munari-Giavoni in punto di pagamento di austr. l. 1300 di capitale in pezzi da 20 k.ni, importato dalla Cambiale 18 novembre 1851 (all. A), e degli accessorii relativi; e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Farsetti D.r Antonio onde la causa possa proseguirsi secondo la vigente procedura cambiaria, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Giavoni a far avere al deputato curatore li necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Commissario Presidenziale

SACCENTI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 29 gennaio 1855.

Fiorio, D.

N. 3687-3830. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto n. 3687-3830 venne, dietro componimento, chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Pietro Canali di Massimiliano negoziante da merci, con negozio da merci in questa Città a S. Moisè, calle dell'Ascensione; apertosi con Editto 3 gennaio a. c. n. 121.

Ed il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 2 marzo 1855.

Il Presidente DE SCOLARI

A. Simonetti. Agg

N. 2374. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, con Decreto 21 novembre 1854 num. 14801, ha interdetto per mania pellagrosa Matteo Pizzato del fu Gio Maria di Crosara, e che da questa Pretura gli fu deputato in curatore Matteo Pizzato di Giuseppe dello stesso luogo.

Si pubblichi nei soliti luoghi qui, ed a Crosara, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura di Marostica,

Li 13 marzo 1855

Il Cons. Pretore

B. SCARAMELLA.

Serra, Agg.

N. 1703. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498 del Giud. Reg. si notifica all'assente e d'ignota dimora Luigi Toffoli da Calalzo, che avendo Tomaso Stagnini di Adelsberg a mezzo dell'avv. Coletti prodotto in suo confronto la petizione odierna sotto questo numero per liquidità e pagamento di a. l. 982 : 50, e conferma di prenotazione, gli venne deputato in speciale curat. questo Cristoforo avv. D.r Vecellio, prefisso pel contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 1.° maggio p. v. alle ore 9 ant.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R Pretura in Pieve,

Li 17 marzo 1855.

VIDA Pretore

Os. Larice.

N. 3613. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 9 dicembre 1854 num. 15414, del locale I. R. Tribunale venne dichiarata interdetta per mania pellagrosa Teresa Campagnolo fu Domenico di qui, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il di lei marito Giovanni Marzan.

Locchè si affigga ne luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Vicenza,

Li 9 marzo 1855.

L'I. R. Cons. Dirigente

MURANI.

N. 1708. 2.ª pubbl.

EDITTO

Con deliberazione 27 febbraio passato n. 1732, dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine venne dichiarato interdetto per mania pellagrosa Gio. Domenico q.m Pietro Della Bianca di S. Paolo Comune di Morsano, e venne poi da questa Pretura nominata in curatrice la di lui moglie Caterina nata Gnesutta, ed in concuratore il di lui cognato Gio. Batt. q.m Francesco Gnesutta.

Locchè si deduce a pubblica notizia con inserzione del presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e con affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,

Li 11 marzo 1855.

L'I. R. Pretore

Cav. Bar. DE BRESCIANI.

N. 2109. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza dichiarò interdetta per mania delirante Lucia Dal Pra di Pietro di Valli, cui venne da questa Pretura deputato in curatore il di essa padre prenominato.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 7 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto Dirigente

G. MACCA'.

Gramola, D.

N. 2996. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carolina Gamba fu Giovanni Maria maritata in Andrea Carli essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Gamba fu Gio. Maria una petizione nel giorno 17 febbraio corrente al n. 2996, contro di essa Carolina Gamba e contro Domenico Fruco amministratore giudiziale della sostanza ereditaria abbandonata da Gio. Maria Gamba, in punto: 1.° divisione della sostanza comune; 2.° vendita all'asta dello stabile non possibile a dividersi; 3.° elezione di un perito divisore; 4.° somministrazione a questo di mezzi e nozioni per operare la divisione; 5.° consegna di quota; 6.° estradazione della porzione di denaro che entrerà nella quota.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Carolina Gamba Carli è stato nominato ad essa l'avvocato di questo Foro D.r Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso allo stesso curatore il termine di giorni 90 per produzione della risposta e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Ed il presente si affigga ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Il Cav. Presidente

MANFRONI

Dall'I. R Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 22 febbraio 1855.

Ferretti.

N 2515. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende di pubblica notizia, che con deliberazione 9 corrente num. 1025, dell'I. R. Tribunale Prov di Treviso fu dichiarato interdetto dall'amministrazione della propria sostanza Francesco Bertazzon fu Domenico di Pieve di Soligo in causa di prodigalità, e che con odierno Decreto di questa Pretura pari numero venne allo stesso nominato curatore il sig. G. Batt. Dall'Antonia di Pieve di Soligo.

Dall'I R. Pretura di Conegliano,

Li 11 marzo 1855.

Il R. Cons. Pretore

Nob. BALBI.

N. 4785. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica che l'I. R. Tribunale Prov. in Udine con Decreto 13 corrente n. 2228, interdice dall'amministrazione delle cose proprie, per mania amorosa Angela Bujese fu Giuseppe detto Burgo di Torreano; e questa Pretura Urbana le deputò in curatore il di essa fratello Giovanni Bujese.

CALLEGARI.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine,

Li 25 marzo 1855.

F. Corradini.

N. 1557. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si notifica che Antonio Maschi di Luigi domiciliato in Fossalta di Piave con petizione 12 marzo 1855 num. 1557, ha proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui offre ai medesimi colla garanzia di Angelo Maschi di Luigi l'ottanta per cento da essere pagato in quattro eguali rate negli anni 1856, 1857, 1858, 1859, ed ha domandato che sia deciso, dovere i creditori stessi ricevere il predetto ottanta per cento a tacitazione dei rispettivi loro crediti, ed essere autorizzati per cauzione dei ridotti loro crediti di prendere la ipotecaria iscrizione tostochè la Sentenza sia passata in cosa giudicata, sopra due quinte parti dei beni fondi di appartenenza di Angelo Maschi di Luigi siti nella Provincia di Venezia Distretto di S. Donà, Comune di Santa Croce alli mappali nn. 347, 348, 349, 368, 369, 370, 372, 373, 374, 378, 808, 809, 810, Comune di Fossalta ai mappali nn. 48, 49, 50, 592, 593, 595, 1413, e Comune Fossà alli mappali nn. 1298, 1300, 1366, 1799, 2005, 2367, 2665, 2666, 2671, ritenuta la condonazione del venti per cento.

Essendo quindi pel domandato effetto stata prefissa l'Udienza al giorno 22 maggio p. v. ore 9 ant., vengono perciò con questo Editto citati tutti i creditori di Antonio Maschi di Luigi tanto presenti che assenti a comparire personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati innanzi a questa I. R. Pretura nella soprastabilita giornata ed ora per dare nel proposito la loro dichiarazione, affinchè poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto, con avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità od ipoteca verranno considerati, come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e mediante anche inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,

Li 12 marzo 1855.

Il R. Pretore

TOALDO.

N. 2841. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Caterina Capitanio moglie di Pietro Roan industriante domiciliata in Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'Imp R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di essa oberata ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 maggio vent. al confronto dell'avv. Giorgio D.r Tonini che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni D.r Fiorasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 23 maggio detto alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 8 marzo 1855.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 5043. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a pubblica notizia essere morta in questa Città Elisabetta Giacomoni fu Giovanni il 15 marzo 1855 senza testamento.

Essendo ignoti gli eredi, si citano tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla sostanza dell'eredità ad insinuare il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il preteso titolo, poichè altrimenti questa eredità, alla quale fu destinato in curatore il sig. avv. D.r Gio. Batt. Fiorasi, sarà ventilata ed aggiudicata in concorso di chi si sarà insinuato; dove restasse vacante sarà devoluta allo Stato.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 24 marzo 1855.

MURANI, Cons. Dirig.

N. 19396. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine con sua deliberazione 5 dicembre corrente n. 12185, venne interdetto per imbecillità Mattia Balzano fu Domenico Antonio di Martignacco dall'esercizio d'ogni diritto civile, ed essersi stato con odierno Decreto pari numero deputato in curatore Francesco Balzano fu Gio. Batt. pure di Martignacco.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo di questa Pretura, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè in Martignacco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

CALLEGARI.

Dall'I. R Pretura Urbana di Udine,

Li 25 dicembre 1854.

F. Corradini.

N. 2108. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza dichiarò interdetto per mania pellagrosa Bortolo Drago fu Giuseppe di Schio, cui venne da questa Pretura deputato in curatore il di lui zio Luigi Drago pure di Schio.

Dall'I. R. Pretura di Schio,

Li 7 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto Dirigente

G. MACCA'.

Gramola, D.

N. 428. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Morta in Campo di Pietra senza figli nel 14 gennaio 1854 Maria Caterina Carbonere detta Meneghetti-Gregoletto con testamento scritto in data 6 luglio 1852, ed essendo ignota la dimora di alcuni successibili ex lege e quali precisamente essi sieno, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità ad insinuare e giustificare a questo Giudizio il loro diritto entro un anno dalla data del presente Editto, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno data la loro dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà aggiudicata come di diritto.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,

Li 14 febbraio 1855.

Il R. Pretore

DE MARTINI.

Gio. Bombardella, Canc.

N. 2189. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Marostica, si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse essere stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Caterina Costalonga moglie di Pietro Barbieri di Sandrigo

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Costalonga Barbieri ad insinuarla sino a tutto il giorno 22 giugno in forma di regolare petizione, presentandola a questa Pretura in confronto dell'avvocato D.r Baldassare Sasso deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nel l'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 giugno suddetto alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma

dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 13 marzo 1855.

B. SCARAMELLA.

Serra, Agg.

N. 4117. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Ventura vedova Ambrosi qui domiciliata a S. Cassiano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Ventura ad insinuarla sino al giorno 30 giugno a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Perissinotti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Tomat dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 5, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 9 marzo 1855.

Ferretti.

N. 2535. Camb. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, al sig. Luigi Paulone negoziante in Leonacco, ora assente e d' ignota dimora, che questo sig. Pietro Rossi negoziante di qui a mezzo del di lui procuratore avv. Levi ha nel 17 gennaio p. p. al n. 509, prodotto in confronto di esso assente e della di lui moglie Anna Calzutti una petizione precettiva in punto di solidale pagamento entro tre giorni di a. l. 166 : 77, e relativi interessi, e spese in base alla Cambiale 29 novembre 1853, e sulla quale fu emesso il Decreto precettivo 19 gennaio suddetto ed ordinata in oggi la intimazione di detto Decreto a questo sig. avv. Marchi, nominato a curatore di esso assente.

Viene avvertito l' assente suddetto che potrà far giungere al detto curatore ogni creduta sua eccezione contro il detto Decreto, o scegliere altro procuratore indicandolo però a questo Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi in questa Città, nonchè nel Comune di Leonacco, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente

DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 20 marzo 1855.

Rosenfeld.

N. 1163. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Tognazzoli assente d' ignota dimora che il sig. Girolamo Bellotto di Noventa Vicentina coll' avv. Renier produsse in suo confronto la istanza 12 febbraio 1855 n. 1163, per destinazione di altre giornate per gli esperimenti 1.°, 2.° e 3.° d' asta di mobili già ordinata col Decreto 21 dicembre 1854 numero 9775, e che la Pretura con Decreto 12 detto mese, facendovi luogo ha prefisso i giorni 7, 9 e 21 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., e ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro Gabriele Antonio D.r Fontana che venne nominato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo alla Pretura, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si stampi, come è di legge e di metodo.

PIOVENE Agg. Dirigente

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,

Li 12 febbraio 1855.

G. Calogerà, Canc.

N. 942. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si fa noto, che sopra istanza del sig. Francesco Antonini di Maniago a carico della sig. Barbara De Domini vedova Fabiani di Fanna, avrà luogo in questa Pretura nei giorni 21 maggio, 11 e 25 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., il triplice esperimento d' asta per la vendita degli stabili sottodescritti ritenute le seguenti condizioni:

I. Nessuno a riserva dell' esecutante potrà offrire senza aver prima depositato in mano del delegato all' asta il decimo del prezzo di stima, cioè a. l. 1913 : 78, a cauzione dell' asta medesima.

II. La delibera al primo e secondo esperimento non seguirà che a prezzo maggiore od eguale di stima, e nel terzo anche ad un prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare i creditori ipotecarii iscritti.

III. Oltre il prezzo, staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera tutte le imposte prediali, provinciali, comunali ed altre qualunque ne sia il titolo, cadenti sui beni deliberati, e così pure tutte le imposte consorziali, le servitù, ed altri pesi a carico dei beni, tranne le iscrizioni ipotecarie, e quindi decime, prestazioni livellarie ed altre che aggravassero la proprietà deliberata.

IV. Il prezzo di delibera sarà versato dal deliberatario nella Cassa dell' I. R. Tribunale Prov. di Udine entro dieci giorni computabili dal dì successivo all' intimazione del Decreto approvativo la delibera.

V. Il deposito a garanzia dell' offerta e quanto occorre a completare il prezzo di delibera seguirà in lire austriache effettive ossia pezzi d' argento da venti carantani, esclusa ogni differente moneta od altro surrogato, con rinuncia a qualsiasi beneficio di legge che diversamente disponesse, la quale rinuncia si riterrà espressa col solo fatto dell' offerta.

VI. Sono a carico del deliberatario le tasse di commisurazione, trasporto d' estimo nei registri censuarii, deposito del prezzo ed in generale tutte le spese posteriori alla delibera.

VII. Mancando il deliberatario in tutto o in parte agli obblighi suespressi, saranno reincantati i beni a tutte sue spese, rischio e pericolo.

VIII. Anche il nuovo deliberatario sarà tenuto agli obblighi, condizioni ed alternative sopra esposte.

Segue la descrizione degli stabili.

Terreno prativo piantato con poche viti e castagni detto la Centa del Pozzo in mappa di Fanna al n. 150, di pert. 5 : 81, della rendita di l. 13 : 07, confina a levante e monti Rugo - Rizziol a mezzodì strada abbandonata, a ponente stradella, stimato compreso i vegetabili a. l. 1615 : 50.

Terreno ortale annesso alla casa infrascritta descritto in mappa al n. 327, di pert. — : 65, con la rendita di l. 2 : 48, che confina a tramontana con strada pubblica di Cavasso, a levante Simon Reggio Pietro, a mezzodì parte detto Reggio e parte Fabiani Vincenzo mediante orto, a ponente casa con corte di questa proprietà rilevato di passi quadrati 217, stimato compreso i vegetabili a. l. 381 : 30.

Casa d' affitto con corte nel centro di Fanna in mappa al n. 329, di pert. — : 32, con la rendita di l. 17 : 80, che confina a tramontana strada pubblica andante a Cavasso, a mezzodì e levante orto di questa ragione, ponente Vincenzo Fabiani, stimata compreso i vegetabili del cortile l. 2010 : 50.

Casa con corte d' affitto soggetta a servitù in Fanna sulla strada che va a Cavasso in mappa al n. 970, di pert. — : 67, con la rendita di l. 18 : 00, confina a levante con queste ragioni, e parte con Pietro Fabiani q.m Olvino, a mezzodì strada pubblica che va a Cavasso, a ponente Consorti Amat, a tramontana queste ragioni, stimata a. l. 1200.

Terreno prativo annesso alla casa ora descritta in mappa al n. 971, di pert. — : 45, con la rendita di l. 1 : 01, denominato Brolli, tra confini a levante e mezzodì queste ragioni, a ponente Amat Caterina q.m Pietr' Antonio, e De Marco - Vedovat, Vedovat Francesco q.m Pietro, e parte eredi q.m Anselmo Cassini, a tramontana Girolami Baret Lodovico e fratelli q.m Giorgio, stimato compreso i vegetabili l. 22 : 35.

Terreno vitato annesso alla casa in mappa n. 970 descritto nella mappa di Fanna al n. 972 di pert. — : 12, con la rendita di l — : 46, tra confini da tre lati queste ragioni, a tramontana Girolami Lodovico e fratelli q.m Giorgio, stimato compreso i vegetabili in esso esistenti l. 16.

Terreno prativo arborato vitato con gelsi detto Brolli in mappa al n. 975, di pert. 6 : 97, rendita censuaria l. 15 : 61, tra confini a levante strada a Petrucco, a mezzodì Pietro Fabiani e parte queste ragioni, a ponente Girolami Baret Antonio e fratello q.m Giorgio, e parte di Gaspero Osvaldo padre, e Gio. Batt. figlio, a tramontana Pietro Fabiani, stimato compreso i vegetabili austr. l. 1823 : 58.

Terreno boschivo con castagni detto il Lupo in mappa al n. 981, di pert. 2 : 00, rendita l. 1 : 96, tra confini a mezzodì di Gasparo Osvaldo padre, e Gio. Batt. figlio, a levante Pietro Fabiani, a ponente eredi Anselmo Cassini, a tramontana Consorti Berna don-Sottila, stimato compreso i vegetabili a. l. 363 : 41.

Terreno boscato con castagni detto Bosco grande in mappa al n. 1197, di pert cens. 11 : 80, rendita l. 11 : 56, tra confini a levante Rugo-Manarin, a mezzodì Consorti Manarin, a ponente e tramontana Rugheto, stimato compreso i vegetabili a. l. 1572 : 60.

Terreno prativo con uccellanda, e casino diroccato in mappa al n. 1963, di pert. 7 : 43, colla rendità di l. 9 : 27, detto Raganazzo, tra confini a levante Toffolo-Barghezza Gio. Batt., e parte Carlo e Giuseppe Plateo q.m Gio. Maria, a mezzodì stradella, a ponente Angelo Narduzzo q.m Pietro, e Bortolo q.m Marco Maddalena detto Cignacca, a tramontana queste ragioni, stimato compreso i vegetabili a. l. 1642 : 67.

Terreno parte prativo, parte arativo minacciato dal Rugo-Rampan detto Madonna di Strada in mappa al n. 2192, di pert. — : 86, rendita l. — : 34, tra confini a levante e mezzodì col Rugo Rampan, ponente Petrucco detto Papa Santo q.m Giovanni, tramontana Rugo, stimato compreso i vegetabili a. l. 14 : 58.

Terreno aratorio arborato vitato detto Madonna di Strada in mappa al n. 2193, di pert. cens. 1 : 56, colla rendita di l. 1 : 58, tra confini a levante Rugo-Rampan, mezzodì e ponente Mion Tuis Giacomo q.m Giacomo, tramontana Petrucco detto Papa Santo q.m Giovanni, stimato compreso i vegetabili a. l. 150.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi detto Porcis o Masseris in mappa al n. 2527, di pert. cens. 14 : 50, con la rendita di l. 23 : 20, fra confini a levante strada di Arba, mezzodì queste ragioni, ponente Rugo Rampan, tramontana Rosa-Nonit Osvaldo e Consorti con altri particolari, stimato compreso i vegetabili austr. l. 4966 : 56.

Terreno aratorio vitato con gelsi detto Parus o Maseris in mappa al n. 2533, di pert. 18 : 36, con la rendita censuaria di l. 40 : 58, tra confini a levante strada di Arba, mezzodì Giacomo Antonio Marchi, Pietro Fabiani, e Bellina Napoleone, a ponente Rugo-Rampan, a tramontana queste ragioni, stimato compresi i vegetabili a. l. 2996 : 66.

Terreno aratorio arborato vitato con gelsi con casa ad uso di stalla coperta a paglia denominato Branco in mappa al n. 2576, di pert. 32 : 38, della rendita di l. 71 : 76, tra confini a levante il n. 2580, mezzodì li nn. 2578, 2562, 2563 e 2564, a ponente li nn. 2571, 2575, a monti strada pubblica, stimato compreso i vegetabili a. l. 4128 : 35

Terreno prativo piantato con frutti, gelsi e viti denominato Corner, o Centa Vignus in mappa al n. 3380, di pert. — : 44, rendita l. 1 : 31, tra confini a levante Amat - Corraduzzo Lorenzo q.m Pietro e parte Leonardo Maddalena detto Sussit, a mezzodì e tramontana detto Maddalena-Sussit, a ponente Stellon-Vignus livellario alla signora Maraldo, stimato compresi i vegetabili a. l. 162 : 65

Resta libera l' ispezione in questa Cancelleria dei documenti relativi ai beni da alienarsi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti nel Comune di Fanna e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 19 febbraio 1855.

L' I. R. Pretore

RONCHI.

Nascimbeni, Canc.

N. 4190. 3.ª pubbl

EDITTO.

L' I R. Pretura Urbana di Treviso invita tutti quelli, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa di far valere contro l' eredità del fu Alessandro Maria Nardari del fu Gioachino morto in Lovadina nel 16 novembre 1854 con atto di ultima volontà 23 giugno 1853, a comparire nel dì 2 maggio p. v. ore 10 ant. dinanzi a questa I. R. Pretura Urbana medesima per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine, la loro domanda in iscritto; poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 24 marzo 1855.

L' I R Cons. Dirigente

MANFRONI.

C. F. Viatto, Uff.

N. 2082. 3.ª pubbl.

EDITTO

A termini del § 813 del vigente Codice Civile si diffidano i creditori dell' eredità di G. Batt. Santagiuliana del fu Antonio, morto in Recoaro il giorno 10 agosto 1854 ad insinuare e comprovare avanti questa R Pretura i loro diritti e pretese a tutto aprile p. v. pegli effetti del § 814 del Codice stesso.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,

Li 8 marzo 1855.

L' I. R. Pretore

MARTINELLI.

N. 1798. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo invita coloro che in qualità di creditori, hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Antonio Orlandi fu Orla do possidente di Sequals, morto in Sequals nel 19 gennaio 1854 con testamento orale giudizialmente raccolto, a comparire nel giorno 3 maggio p. v. alle ore 9 ant. innanzi quest' I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 8 marzo 1855.

COSATTINI, Pretore

Barbaro, Canc.

N 2840. 3.ª pubbl.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede mercantile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Pietro Roan pistore domiciliato in Vicenza nel borgo dei Santi Felice e Fortunato esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 maggio venturo al confronto dell' avv. Gio. Batt. D.r Corato che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Gio. Batt. D.r Curti in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 23 maggio detto alle ore 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 8 marzo 1855.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 1895. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza si porta a pubblica notizia, che nel giorno 30 dicembre 1853 morì in questa Città Andrea Albertoli fu Giuseppe senza testamento.

Essendo ignoto al Giudizio ove dimori Giocondo Albertoli figlio del defunto ed altro dei di lui eredi legittimi, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato avv. D.r Gio. Batt. Curti di qui.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti di questo Tribunale e Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Dall' I R Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 27 febbraio 1855.

Fantuzzi, Dir.

N. 1513. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 12 corrente marzo sotto il n. 1513 una petizione tendente a far giudicare la confisca di una rete e di una lepre morta, l' una e l' altra abbandonate da ignoti contravventori nel dì 29 dicembre 1854 nelle vicinanze di Camalò.

S' intima ciò alli detti ignoti prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio verbale pel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg., e del § 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Luigi D.r Tonelli in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 16 marzo 1855.

Munari, Dir.

N. 1103. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Intendenza di Finanza in Treviso rappresentata dall' avv. Giacoboli ha prodotto nel dì 23 corrente al n. 1103, una petizione tendente a far giudicare la confisca di due pezzi di rete abbandonati da ignoti contravventori nel 7 gennaio p. p. nelle colline fra S. Zenone e Liedolo.

S' intima ciò ai detti ignoti prevenendoli che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio pel giorno 3 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg. e del § 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avv. di questo Foro D.r Tonelli, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente

Co. ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 27 febbraio 1855.

Munari, Dir.

N 1101. 3.ª pubbl

EDITTO.

Da parte dell' I. Pretura di Marostica,

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Giovanni Strada fu Girolamo domiciliato a Longa di Schiavon.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Strada ad insinuarla sino al giorno 12 maggio inclusivo, in forma di una regolare petizione presentandola a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Baldassare Sasso deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 maggio stesso alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' in erinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,

Li 6 febbraio 1855.

Il Pretore

B. SCARAMELLA.

N. 1347. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Bassano rende pubblicamente noto, che l' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza con sua deliberazione 30 gennaio p. p. num. 879, dichiarò interdetta per prodigalità la nob. Tassia-Piovene ved. fu Pietro Remondini di Bassano, in seguito a che le venne deputato in curatore questo notaio nob. Girolamo D.r Stecchini.

L' I. R. Cons. Pretore

NORDIS.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 6 febbraio 1855.

Valsecchi.

al N. 13359 54. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia porta a pubblica notizia, che il giorno 18 settembre 1853 è morta Elisa Calergi vedova di Giovanni Glettenheimer, e Sanudo senza lasciare disposizione d' ultima volontà.

Essendo ignoto al Giudizio il luogo ove dimori l' unico di lei figlio Giorgio Glettenheimer, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso del curatore Marco Zanetti a lui deputato.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte consecutive nel foglio Uffiziale di questa Città.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 29 gennaio 1855.

Ferretti.

N. 855. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che dall' I. R. Tribunale in Vicenza, venne pronunciata la interdizione di Anna Busin fu Natale di Arsiero per titolo di mania religiosa, cui venne da questa Pretura deputato in curatore il marito Giacomo Zovaro di detto luogo.

Dall' I. R. Pretura in Schio,

Li 4 febbraio 1855.

L' I. R. Agg. Dirigente

G. MACCA'.

V. Tonelli, Canc.

N. 9964 3.ª pubbl

EDITTO.

Interdetta per monomania religiosa dall' ulteriore amministrazione dei proprii interessi Lucia Festugato fu Giuseppe di Borgo-Pecco con deliberazione 3 p. p. novembre n. 13795, dell' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, le fu deputato in curatore il marito Nicola Poggian dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,

Li 25 dicembre 1854.

Il R Pretore

P. CITA.

N. 1549. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che sopra istanza di Laura Sardi di Venezia in odio di Felice Boschierotto per sè, e pei di lui figli minori, Angelo, Antonio e Margherita di questo Comune si terrà nella sua residenza nei giorni 3, 10 e 24 maggio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom, il triplice esperimento d' asta per la vendita dell' utile proprietà qui in calce descritta, e di cui il protocollo di stima 1.° agosto 1854, che gli aspiranti potranno ispezionare insieme agli altri allegati, in questa Cancelleria, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta si effettuerà in un solo lotto, e la delibera sia nel primo o nel secondo esperimento, seguirà a favore del miglior offerente, quand' anche fosse il solo oblatore, ed a qualunque prezzo, purchè sieno coperte le somme dei creditori iscritti ammontanti, in complesso ad a. l. 7755 : 86, gli accessorii, tutte le spese di procedura ed ogni altro inerente che verrà fatto conoscere al momento dell' asta.

II. Il deliberatario, oltre il prezzo di delibera, assume tutti gli annui aggravii indicati nel protocollo di stima ammontanti a frumento staia 58 : 1 : 2 : 1, capponi paia 1, ed a. l. 166 : 33, ed inoltre altri cent. 50 annui a favore della nob. Caterina Contarini Trotta, con avvertenza che il canone di frumento staia 4 : 2, e cent. 73 in denaro, a favore dell' Ospitale di Padova è vincolato alla solidarietà dell' altro canone in eguale quantità dovuto dalla ditta Castagnari, con cui l' esecutato procedette ad un atto divisionale, i quali aggravii tutti assume il deliberatario a tutto di lui carico, secondo gli obblighi che correvano al debitore esecutato.

III. Se nei due primi esperimenti suddetti non avrà luogo la delibera nei modi suindicati, si procederà ad un terzo, salvo il disposto dal § 422 del R. G., a qualunque prezzo senza riserve, ritenuta però sempre l' assunzione dei passivi come all' art. 2.°.

IV. Nessuno potrà farsi oblatore senza previamente depositare in oro a tariffa o svanziche effettive a. l 350, a cauzione dell' adempimento degli obblighi conseguenti alla delibera.

V. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all' avv. della parte istante le spese della procedura, dall' istanza di pignoramento fino alla delibera inclusivamente, e ciò dietro liquidazione giudiziale.

VI. Il maggior prezzo dopo il deposito e spese da pagarsi come sopra, verrà trattenuto dal deliberatario che lo pagherà giusta il riparto ai creditori graduati, in monete d' oro e d' argento, esclusa in ogni evento la carta monetata, e surrogato qualsiasi; con obbligo di corrispondere frattanto l' annuo interesse del 5 per 0/0 da depositarsi ogni anno in Giudizio a di lui spese.

VII. Concorrendo all' asta al parte istante, sarà dispensata dal previo deposito e si tratterrà le spese di procedura; pagando l' interesse sulla somma maggiore soltanto, nel modo come sopra.

VIII Il possesso utile viene accordato al deliberatario col giorno successivo alla delibera, e da quel medesimo giorno correranno a di lui carico gl' interessi sul residuo prezzo, sottostarà alle spese dei ristauri delle fabbriche, ai passivi tutti, alle pubbliche imposte d' ogni specie, e consorziali anche arretrate se ve ne fossero.

IX. I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano quali e quanti sono, e come sono posseduti dal debitore esecutato, senza alcuna responsabilità e manutenzione della esecutante anche per qualsiasi servitù, peso o pericolo, cui fossero o potessero andare soggetti.

X. La proprietà non s' intenderà trasmessa nel deliberatario che all' aggiudicazione finale, ch' egli non potrà ottenere se non dietro l' adempimento di quanto prescrive il § 439 del G. R.

XI. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi addossatigli colle suddette condizioni, potrà procedersi ad una nuova subasta per vendere i fondi con un solo sperimento a qualunque prezzo, a tutte spese e pericolo di esso deliberatario, valendosi a tale effetto anche del deposito di cauzione.

Descrizione dei fondi dei quali si domanda la subasta.

Pert. met. 11 : 60, corrispondente a campi 3 : 0 : 005, colla rendita complessiva di l. 92 : 16, sopra cui fabbriche coloniche di abitazione, e rusticali con adiacenze in Montagnana contrada Caprano, fra confini a levante, mezzogiorno e ponente porzione utile di Sante Castagnari, ed a tramontana fiume Frassine, identificati dai nn. di mappa del 3689, casa alle lettere a, c, d, f, g, pert. 3 : 98, l. 47 : 76; 3690, prato pert. 5 : 65, l. 36 : 22; del 4772, argine alle lettere a, c, d, pert. 1 : 97, l. 8 : 18.

Pert. met. 32 : 02, corrispondenti a campi 8 : 1 : 033, rendita censuaria l. 204 : 89, terreno A. A. V. poco disgiunto dal corpo e fabbriche suindicate, fra confini a levante co. Alessandro Papafava e Sardi Laura, a mezzogiorno detta signora Sardi e parte strada Caprano, a ponente l' utilista Castagnari, ed a tram. lo stesso Castagnari, e fiume Frassine, sotto i n. di mappa del 3683, A. A. V., alle lettere b, c, d, e, pert. 30 : 52, l. 196 : 24; del 3691, Aratorio alle lettere b, c, pert. 1 : 50, l. 8 : 65.

Allibrati in censo all' esecutato Boschierotto Felice q.m Antonio come utilista ai veri direttarii indicati nella perizia.

Stimati complessivamente del valore di a. l. 7808 : 60, ed aggravati di annui canoni cioè di complessive staia 58 q.te 1, q.li 2, mog. 1 frumento, e capponi para uno, nonchè di a. l. 166 : 33, locchè capitalizzato, ammette la perizia un deficit di a. l. 193.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel R. Cons. Pretore in perm.

Il R. Aggiunto

PADOVAN.

Dall' I. R. Pretura in Montagnana,

Li 2 marzo 1855.

Bressan, Canc.

N. 1313. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Dolo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione di Bortolo De Paoli detto Menacao fu Paolo barcaio di Dolo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata sostanza dello stesso De Paoli ad insinuarsi fino al giorno 30 aprile inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Pietro Luzzati deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il sopraffissato termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza nel giorno 3 maggio fut. alle ore 9 antimer., per conferma re l' amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

L' I. R. Pretore

DE STROBEL.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,

Li 7 marzo 1855.

Antonio Pennato, Canc.

N. 2332. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza della signora Maddalena Moro vedova ed erede del fu Gio. Battista Ragozza di Udine, contro il nob. sig. co. Bernardino Beretta q.m Francesco di Manzano, si terranno in questa Pretura da apposita Commissione nei giorni 9, 23 e 30 giugno p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti di subasta degl' immobili sottoindicati alle condizioni in seguito accennate:

A. Ogni aspirante all' asta dovrà previamente depositare alla Stazione appaltante a. l. 3,000, tranne la parte esecutante.

B. Al primo e secondo esperimento non verranno deliberati i beni che al prezzo di stima di austr. l. 26,659 : 83, o superiore; ed al terzo per qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

C. Il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura entro 14 giorni successivi l' importo di delibera sotto pena di reincanto a termini di legge, ad eccezione della parte esecutante, che resta dispensata da un tale deposito.

D. Staranno poi a carico del deliberatario tutte le spese successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, volture ed altro, e così pure le pubbliche imposte inerenti ai beni.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Numero di mappa vecchia	Subalt.	Numero di mappa nuova	Qualità	Denominazione	Quantità P.	Quantità C.	Prezzo di stima L.	Prezzo di stima C.
			In pertinenze di Manzano.					
24 26 28		24 26 879	Casa dominicale con cortile e brollo al villico numero 108		9	58	14320	52
31 172 173	1|2	172 173	Casa d' affitto con cortile ed orto.		—	95	2086	31
896		896	Ar. arb. vit.	Braida matta	3	40	515	45
492		492	Idem	Forciore	9	41	1428	85
652		652	Idem	Fierutta	4	21	335	70
819		819	Idem	Cocoles del Rand	7	48	643	35
650		650	Idem	S. Giorgio e Fierutta	4	26	612	31
881		881	Idem	Trivignanis	5	12	573	10
396	1|2	1105	Bosco	Boschetto	—	80	35	62
430		430	Arat. con gelsi	Pradolin	3	24	419	45
431		431	Idem	Idem	5	01	623	20
325		325	Idem	Campi della Crose	1	82	124	00
326 327		326 327	Idem	Greris e bosco	5	34	306	15
659		659	Ar. arb. vit.	S. Giorgio	3	92	474	10
914		914	Ortivo	Di là della Roggia	—	35	45	13
				Totale de' beni in Manzano L.			22543	24
			In pertinenze di Solleschiano.					
315		315	Casa colonica al vil n. 67		—	39	383	27
287		287	Prativo	Pra di torre	3	02	286	15
343	1, 2,	343	Arat. arb. vit.	Braida	[illegible]	26	613	10
344	1, 2,	344	Idem	l' Orto	—	49	193	70
313	1, 2.	313	Prativo ed arativo	Prato della torre	14	93	1306	50
274		274	Prativo	Idem	2	70	204	50
640		640	Idem	Idem	—	41	28	60
245		245	Idem	Idem	—	43	57	20
304		304	Idem	Idem	3	14	257	40
616		616	Idem	Idem	1	59	114	40
				Totale de' beni in Solleschiano »			3444	82
			In pertinenze di Mediuzza (Territorio di Villanova.)					
657 658 659		657 658 659	Prativo ed arat.	Prà Zorzi	3	20	260	54
699 700		699 700	Idem	Idem	5	47	411	23
				Totale dei beni in Mediuzza »			671	77
				Idem in Manzano »			22543	24
				Idem in Solleschiano »			3444	82
				Somma Totale A. L.			26659	83

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e nelle Comuni di Manzano, e di Solleschiano; e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale

Il Pretore STEIN.

Dall' I. R. Pretura di Cividale, li 13 marzo 1855.

Zuecca, Cancellista.

N. 2513. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Inerendo a ricercatoria dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, l' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto, che nei giorni 30 aprile, 7 e 19 maggio anno corrente dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nella sua residenza, innanzi apposita Commissione gli esperimenti d' asta per la vendita degli infrascritti immobili siti in questa Città, di ragione dell' oberata massa ereditaria del fu Giuseppe q.m Antonio Bettio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta separatamente per ciascheduno dei sette lotti qui a piedi descritti, e sul valore di stima a ciascun lotto attribuito; ed al primo incanto gli stabili saranno deliberati anche al disotto del prezzo di stima non però con un ribasso della stessa oltre il 20 per 0/0, e nel secondo non oltre il 30 per 0/0, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Nessuno potrà offrire all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima di quel lotto, al quale intendesse di aspirare. Non rimanendo deliberatario, il deposito verrà immediatamente restituito.

III. Il prezzo offerto da ciaschedun deliberatario, detratto il decimo del valore di stima depositato, dovrà essere pagato da ciascun deliberatario ai creditori concorsuali della massa dell' eredità del Bettio entro giorni otto dacchè sarà passato in giudicato il finale riparto Frattanto dovrà ciascun deliberatario mediante deposito in Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Padova, corrispondere l' annuo interesse del 5 per 0/0 di sei in sei mesi

IV. Il pagamento sia degli interessi, sia del prezzo, compresovi il deposito dovrà essere effettuato in buone monete d' oro, o d' argento attualmente in corso, giusta l' attuale Sovrana tariffa, con esclusione di qualunque altra specie di monete, e di qualunque surrogato alla specie metallica.

V. Oltre il prezzo ciaschedun deliberatario dovrà sottostare a tutte le servitù e pesi inerenti alle case da subastarsi, e così pure alle spese della subasta, alle tasse di trasferimento, ed a qualsivoglia altra spesa, e tassa posteriore alla subasta. Inoltre ciascun deliberatario delle ragioni utili descritte ai lotti I, II e III, dovrà soddisfare l' annuo livello correlativo dovuto ai rispettivi direttarii; nelle somme precisate nella perizia.

VI. Ciascun deliberatario conseguirà l' utile possesso degl' immobili acquistati col riflesso al giorno 7 aprile 1855, e ciò avvenga la subasta sia prima, sia dopo e quindi col riflesso a questo giorno avrà diritto a percepire le rendite, e viceversa dovrà soddisfare l' interesse col prezzo insoluto i canoni dovuti ai direttarii, le pubbliche imposte e sovrimposte, ed altre gravezze.

VII. La piena proprietà degli immobili venduti sarà aggiudicata a cadaun deliberatario, tosto che avrà pagato l' intero prezzo giusta il riparto.

VIII. Chi offre per nome da dichiarare si riterrà deliberatario per proprio canto qualora non dichiari la persona prima della firma del protocollo di subasta, e più deliberatarii unitisi per l' acquisto in comune dello stesso lotto, si considerano condebitori solidarii del prezzo.

IX. Mancando qualunque dei deliberatarii al pagamento degli annui interessi e degli annui canoni dovuti ai direttarii e delle pubbliche imposte e sovrimposte, o non eseguendo li necessarii ristauri, in ognuno di tali casi ad istanza, sia dell' amministratore, sia di qualunque creditore, si procederà al reincanto del lotto al medesimo deliberato senza che possa approfittare dei vantaggi eventuali del reincanto, ed obbligato per lo contrario a soddisfare tutte le spese, e la differenza in meno del prezzo che fosse offerto a garanzia di che s' intende vincolato con diritto di pegno il deposito fatto per l'offerta.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

1. Ragioni utili di una casa in Padova in contrada S. Fermo ai civici nn. 1178 vecchio, 1274 nuovo, di ragione diretta Brunelli Bonetti Agostino, il quale riscuote l' annuo livello di a. l. 109 : 46, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio livellario a Brunelli Bonetti nob. Agostino, in mappa al n. 1402. Casa con portico ad uso pubblico, pert. — : 12, rendita l. 96, stimate a. l. 1692 : 40. Confinanti a levante Fabris Pietro, ponente Rossi Ambrogio, tramontana strada pubblica di S. Fermo, mezzodì Rossi Ambrogio

2. Ragioni utili di una casa in Padova in contrada di S. Egidio ai civici nn. 1548 vecchio, 1724 nuovo, di ragione diretta di Pizzati Angelo detto Zangrossi, il quale riscuote l' annuo livello di a. l. 255 : 76, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio livellario a Pizzati Angelo in mappa al n. 4599. Casa con bottega che si estende sopra parte del n. 4598 nel secondo piano, pert. — : 08, colla rendita di a. l. 147 : 84, stimate a. l. 3960 : 80. Confinanti a levante strada di S. Egidio, ponente Comune di Padova, tramontana Comune suddetto, Toniolo Francesco, mezzodì strada di S. Luca.

3. Ragioni utili di una casa in Padova in contrada Pontecorbo al civ. n. 3672 nuovo, di ragione diretta dell' Ospitale Civile, il quale riscuote l' annuo livello di austr. l. 12 : 46, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio livellario all' Ospitale Civile, in mappa al n. 5219. Casa con portico, pert. 0 : 18, rendita l. 148 : 68; n. 5228, orto pert. — : 08, rendita l. — : 59.

Somma pert. 0 : 26, rendita l. 149 : 27.

Confini levante Ferri, ponente strada di Pontecorbo, tramontana Santinello, a mezzodì Bettio, stimate a. l. 5359 : 60.

4. Casa in Padova in contrada di Pontecorbo alli civici nn. 3673, 3673 A nuovi, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio, in mappa al n. 5220. Casa con bottega e portico ad uso pubblico, con la superficie di pert. — : 18, colla rendita di a. l. 93 : 24. Confinanti a ponente strada di Pontecorbo, a mezzodì, levante e tramontana ragioni Bettio, e stimata austriache l. 3081 : 20.

5. Casa in contrada Pontecorbo in Padova alli civici nn. 3674 nuovo, 3195 vecchio, censita in estimo stabile in ditta Giuseppe Bettio q.m Antonio, in mappa al n. 5221. Casa con portico ad uso pubblico, con la superficie di pert. 0 : 94, con la rendita di a. l. 264 : 60, confinante a levante Ferri, ponente strada di Pontecorbo, tramontana ragioni Bettio, a mezzodì Magarotto Ventura e Smiderle in luogo Bettio, stimate a. l. 8724 : 80.

NB. Le tre ultime case cioè la terza casa stimata l. 5359 : 60; la quarta casa stimata l. 3081 : 20; la quinta casa stimata l. 8724 : 80.

Somma complessiva l. 17165 : 60.

6. Casetta in Padova in contrada Pontecorbo, marcata al civ. n. 2732 nuovo, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio in mappa al n. 5282, con porzione della corte al n. 5285, con la superficie di pert. 0 : 05, con la rendita di a. l. 20 : 16.

Confinante a levante Della Giusta, mezzodì e ponente cortile promiscuo di detta ragione, tramontana la seguente casa n. 2731, stimata a. l. 568 : 20.

7. Casetta in Padova in contrada Pontecorbo marcata col civ. n. 2731 nuovo, censita in estimo stabile in ditta Bettio Giuseppe q.m Antonio in mappa al n. 5283. Casa con porzione di corte al n. 5285, con la superficie di pert. 0 : 03, con la rendita di austr. l. 20 : 16, confinante a levante Della Giusta, mezzodì Bettio, ponente corte promiscua, tramontana stradella detta della Mura, stimata a. l. 710 : 20.

Locchè si affigga all' Albo di questo Tribunale, ed all' Albo pure del Tribunale in Vicenza, e s' inserisca per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente

GREGORINA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 2 marzo 1855.

Domeneghini.

N. 839. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che il 20 p. p. marzo, morì in Falcade Pellegrina fu Francesco Ganz, disponendo della propria sostanza, mediante Codicillo scritto dei 12 marzo 1854, e lasciando fra gli aspiranti per legge all' eredità Gio. Batt., Elisabetta, Claudia fu Antonio Ganz, Luca fu Pellegrino Ganz e Scola Giovanni fu Giacomo Antonio tutti di Falcade, dei quali però è ignoto il luogo di attuale dimora.

Si eccita perciò i sunnominati ad insinuarsi entro un anno dalla data di questo Editto, ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi, poichè in difetto si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi insinuatisi e dell' avv. D.r Giuseppe De Prà di qui deputato in curatore ai suddetti assenti d' ignota dimora.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nei luoghi di consuetudine e si pubblichi per ben tre volte nei fogli d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale

L' I. R. Pretore

POL.

Dall' I. R. Pretura di Agordo

Li 21 febbraio 1855

per l' I. R. Aggiunto

Gio. Pinon.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, proprietario e compilatore

LUNEDÌ 16 APRILE. ANNO 1855. – N. 87.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., in occasione del faustissimo avvenimento del felice parto di S. M. l'Imperatrice Elisabetta, con Sovrana Risoluzione del 7 corr. mese, si è compiaciuta di clementissimamente accordare il condono e la riduzione della pena a molti condannati per crimini e contravvenzioni degenti nelle Case di pena e nelle altre carceri della Lombardia.

In seguito a tale Sovrana grazia, ottennero il totale perdono: Magnani Giovanni, Alesse Antonio, Bardelli Francesco, Bertazzi Bortolo, Bonetti Adamo, Canetta Carlo, Locatelli Benedetto, Leali Giacomo, Mombelloni Gio. Battista, Borri Carlo, Citterio Luigi, Barghini Bernardo, Gorla Baldassare, Grandi Rosa, Benzoni Cristina, Cagna Pietro, Capella Antonio, Crimella Giuseppe, Poppi Angelo, Spini Giovanni, Sala Daniele, Ripari Carlo, Crespi Carlo, Lorini Giovanni. E vennero graziati di parte della rispettiva condanna:

Albertini Angelo, un terzo della pena originariamente inflitta; Besesti Giovanni, un terzo idem; Bernini Luigi, un quinto idem; Bioni Giuseppe, un sesto idem; Cassati Carlo, un quinto idem; Grazioli Antonio, un sesto idem; Longhi Vincenzo, un terzo idem; Motta Luigi, un terzo idem; Turani Giuseppe, un quinto idem; Zanini Faustino, un terzo idem; Camerino Ester ossia Stella, un terzo idem; Calcaterra Carlo, due quinti idem; Frigerio Cesare, un terzo idem; Fransoni Agostino, un quinto idem; Palazzi Giuseppe, due quinti idem; Maldini Federico, la metà idem; Negroni Mardocchio, due quinti idem; Preversi Angelo, due quinti idem; Turchi Pietro, due settimi idem; Acquilini Francesco, la metà idem; Corbelli Carlo, un quarto idem; Chiesa Giacomo, due quinti idem; Maffei Girolamo, un quinto idem.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il vacante posto di direttore aulico di contabilità e primo capo d'Uffizio dell'aulica Contabilità per le zecche e miniere, al vicedirettore di quell'aulica Contabilità, Giuseppe Riegler, e di conferire il posto, così divenuto vacante, di vicedirettore al consigliere contabile della suddetta Contabilità aulica, Giuseppe Bruszkay, ad ambedue coi sistematici emolumenti.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu rimesso nello stato di servigio, il generale maggiore in pensione, Gustavo conte Degenfeld.

Fu nominato comandante lo Stabilimento degli stalloni militari a Babolna, il maggiore Cristoforo Josch, *ad latus* dell'ispettore generale delle rimonte.

Furono pensionati: il tenente colonnello e comandante lo Stabilimento degli stalloni militari a Babolna, Giuseppe Eckert, in qualità di colonnello; il capitano Antonio Ganser, del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, in qualità di maggiore; ed il tenente colonnello auditore, Domenico Wanek.

L'I. R. Ministero del commercio ha determinato di accordare ai viaggiatori austriaci (che, per visitare l'Esposizione agricola ed industriale di Parigi, approfittano delle strade ferrate dello Stato e possono legittimarsi con certificati delle Camere di commercio e d'industria, o come espositori, o come deputati dell'Amministrazione di Stato o delle Camere di commercio e d'industria), in quanto risguarda i prezzi delle corse sulle II. RR. strade ferrate dello Stato, la facilitazione ch'essi, con un viglietto di seconda classe, possano approfittare della prima, con un viglietto di terza, della seconda, e con un mezzo viglietto di seconda classe, della terza.

Eguale facilitazione accordarono, allo scopo di promuovere l'industria, la Direzione dell'I. R. esclusiva privilegiata strada ferrata Ferdinandea del settentrione e l'I. R. Società austriaca delle strade ferrate di Stato, a que' viaggiatori che approfitteranno delle strade di ferro sotto la loro direzione.

Questa facilitazione avrà valore anche pel viaggio di ritorno, quando però il viaggiatore giustifichi, a mezzo d'un certificato da rilasciarsi dall'I. R. Commissione dell'Esposizione di Parigi, la sua qualità di espositore o deputato.

All'atto dell'acquisto de'viglietti di strada ferrata, dovrà mostrarsi il certificato agl'impiegati della stazione, i quali vi apporranno il suggello della stazione, ed il giorno in cui fu preso il viglietto. Non sarà accordata ulteriore facilitazione alle persone provviste di certificati già muniti del suddetto suggello. In quanto risguarda il viaggio di ritorno, la facilitazione non è più valevole ov'esso sia protratto più di quattro settimane dopo la chiusa dell'Esposizione.

Dall'I. R. Comitato centrale per l'Esposizione agricola, industriale ed artistica in Parigi.
Vienna il 10 aprile 1855.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale di Verona*, del 14 aprile corrente pubblica l'articolo seguente:

Le concordi notizie, che i giornali e le private corrispondenze ci trasmettono sull'attuale condizione dei Principati danubiani, sono tali da suscitare nel nostro animo vivo sentimento di nazionale orgoglio.

La Moldavia e la Valacchia solo da breve tempo riposano da quella sciagurata esistenza, alla quale da tre anni la geografica loro posizione le condannò; recenti sono ancora le piaghe, in esse aperte dall'invasione di armate diverse e combattenti; di breve ora è passata quell'epoca, nella quale quelle infelici popolazioni furono costrette subire oggi i travagli, le privazioni, gli aggravii loro imposti dalle esigenze della mezzaluna, incerte se all'indomani nuovi aggravii, nuove privazioni, nuovi travagli loro addosserebbe la fede ortodossa.

Eppure la Moldavia e la Valacchia, smunte d'uomini e di danaro, estenuate pei sofferti patimenti d'ogni genere, destituite d'ogni energia morale, prive d'ogni lusinga di nazionale esistenza, le vediamo dall'occupazione austriaca in poi risorgere a vita rigenerata e spingersi nella via del perfezionamento.

Quello stesso popolo, che aveva smesse le utili occupazioni, conscio di dovere coi loro prodotti impinguare il primo occupante, che aveva rimosso la mano dal fertile solco, persuaso che l'educata messe sarebbe pesta dall'unghia del cavallo cosacco o svelta dalla mano del rapace *redif*, quel popolo riprende le prische abitudini, fertilizza le industrie perchè sa di farlo per sè, produce oggi perchè potrà sperare che nessuno domani gli contenderà il prodotto.

Alla risorta attività del popolo, quella corrisponde del Governo; e mentre l'uno dà nuovo indirizzo all'agricoltura, al commercio, l'altro con leggi conformi alle esigenze dei tempi li sollecita, li protegge. La legislazione civile, la commerciale, la criminale assumono un aspetto più consentaneo al diritto, allo sviluppo del moderno progresso, ai precetti del Vangelo e dell'umanità. I costumi, la stessa indole nazionale, svestono quella corteccia di gretto feudalismo, che prima li copriva; il ceto medio, questo potente elemento delle società moderne, prende a spiegare un'attività, che prima o non aveva o non esercitava, ed indubbia energia gli promettono le cure, che stanno tributandosi ai varii rami del pubblico insegnamento.

Ad un cambiamento così essenziale e subitaneo nella vita civile di un popolo, convien bene assegnare una causa potente; e questa causa noi la scorgiamo nella risorta fiducia nell'avvenire, e questa fiducia si appoggia esclusivamente alla politica dell'Austria.

L'Austria non cerca nella lotta attuale un aggrandimento territoriale od una estensione della sua influenza, ma trova anzi il vero suo interesse nel proteggere la posizione legale ed i privilegi dei Principati; la di lei bandiera non porta scritto altro motto che questo: *Rispetto ai trattati e conservazione dell'equilibrio europeo.* Una tale annegazione, dalla quale non valse a farla sviare qualunque allettamento che la contraddica, è per i Principati danubiani una guarentigia che la loro indipendenza, non solo non ha a temere pericoli, ma acquisterà maggiore sicurezza.

Alla sagace condotta dell'Austria è dovuto se le attuali conferenze si trattano in base al protocollo dell'8 agosto; e il primo dei quattro punti, in esso formulati, contiene la garantia dell'indipendenza dei Principati, la cessazione, cioè, d'ogni protettorato russo, e l'assicurazione dei privilegii concessi dalla Porta, assunta dalle Potenze alleate. Questa insistenza dell'Austria al mantenimento dello *statu quo* accenna pure che solo in questo intento si farebbe la guerra, quando le trattative di pace riuscissero a vuoto.

Ma oltre questa protezione, che potrebbe dirsi indiretta, a pro' dei Principati danubiani, ben più direttamente operò l'Austria a loro vantaggio colla militare occupazione del loro territorio, e ben profondamente quelle popolazioni ora sentono i benefici risultamenti di una tale condotta.

È per sè stesso evidente che, finchè i Principati erano occupati dall'armata di uno Stato belligerante, potevano d'ora in ora attendersi di divenire il teatro di guerreschi avvenimenti a lutto e sterminio del paese. L'ingresso degli Austriaci, non ancora in guerra colla Russia, mentre favorì le armi delle Potenze occidentali e della Turchia, che poterono concentrarsi alla gran guerra in Crimea, liberò i Principati da una nuova invasione dei Russi, che appunto da questa parte avrebbero indubbiamente operato una diversione, certi di trovare debole ostacolo alla loro marcia; e siccome una invasione russa dee ormai presentarsi quale spaventoso fantasma all'imaginazione di quelle popolazioni, così chiaro si scorge quanta debba essere la simpatia per chi n'è riconosciuto liberatore.

Quantunque un tale vantaggio, derivante dall'occupazione austriaca, possa dirsi momentaneo e limitato alla circostanza che finora l'Austria non trovasi in istato di guerra colla Russia, pure non può a meno di essere grandemente valutato, qualora si consideri che, quando pure una tale condizione di cose avesse a cessare, e questi due Stati si avessero a trovare in guerra, non è a presumersi possa essere conforme alle viste strategiche della Russia attaccare l'esercito austriaco occupante i Principati.

Che se la politica condotta dell'Austria in genere, e il fatto della militare occupazione per di lei parte, furono argomento di fiducia pei Principati, e stimoli perciò a ravviare il libero esercizio della propria attività, soprattutto contribuì a questo scopo il contegno, sia del Governo austriaco in confronto ai Governi dei Principati, sia dell'armata in confronto alle popolazioni.

Tanto la Russia quanto la Turchia, entrando coi loro eserciti nei Principati, la fecero da padroni più di quanto consentiva l'indipendenza di questi, e forse tollerava il diritto pubblico. L'essere questi paesi il contrastato oggetto delle loro controversie, il desiderio perciò di fondarvi ciascuno una decisiva propria influenza e di distruggervi l'avversa, occasionarono le dispotiche misure in essi adottate. L'Austria usò dei soli diritti di occupazione, e di questi pure colla massima moderazione. Non solo rispettò nel libero esercizio delle loro attribuzioni le nazionali Autorità, ma restaurò quelle, che dalle precedenti occupazioni erano state tolte. Non agognò a stabilire forzatamente un'influenza austriaca, ma lasciò che questa fosse il frutto di una naturale simpatia ingenerata dai fatti; non impose quale condizione di esistenza l'abiurare alle influenze altrui, ma volle che queste fossero dai confronti distrutte; si presentò in una parola ai Principati quale protettrice della loro indipendenza e della loro nazionale autonomia, e qual fondatrice di un'èra della loro prosperità.

Le popolazioni della Moldavia e della Valacchia sentirono che l'Austria, anzichè metter mano ai loro scrigni, anzichè strappare i loro figli dal seno delle famiglie per farli seguire una bandiera non propria, prendeva cura a che si tesoreggiasse per impinguare i primi, animava i secondi al progresso della vera civiltà. E d'altra parte, i Principi di quegli Stati sentirono che la loro autonomia, limitata dalle loro relazioni colla Porta, non sarebbesi reputata frazione inconcludente nel gran calcolo dell'equilibrio europeo. Questa fiducia delle popolazioni e dei Governi nei retti intendimenti dell'Austria, sviluppò un'altra fiducia non meno potente fra governanti e governati, e da essa sorse quell'unisono sentimento diretto al miglioramento ed al maggior possibile incivilimento della patria, che assicura il progresso di queste contrade.

Alle intenzioni del Governo austriaco la condotta fu pur consentanea del corpo d'occupazione. Qual suddito dei Principati non proverà sodisfazione, raffrontando il contegno delle armate russe e turche, colla cortesia e la disciplina del milite austriaco? A chi le parole *diritto* ed *ordine*, espresse in tutte le deliberazioni delle locali Autorità austriache, non avranno tranquillato il cuore sulla sicurezza degli averi, sulla quiete delle famiglie, sulla dignità della nazione?

Dipenderà dalla conclusione della pace o dagli eventi della guerra la più o meno lunga durata dell'austriaca occupazione. Ad ogni modo, se l'Austria può vantarsi di avere sospinto i Principati danubiani sulla via della materiale e civile prosperità, può anche essere certa che l'epoca della di lei occupazione sarà una delle più belle pagine nella storia di essi.

Leggesi nel *Donau* il seguente articolo, intitolato: Il *programma degli alleati:*

Scrittori iniziati e profani hanno negli ultimi anni ammirato la sapienza di una politica, alla quale dicevano esser riuscito di vincere inimicizie tradizionali e di mutarle, quasi per incanto, in istrette alleanze, mentre la politica stessa aveva, d'altro canto, potuto disciogliere antichi e sacri legami e formare una colleganza di Potenze, la quale si mise in aperta contraddizione con tutte le idee, che si avevano finora della posizione delle Potenze d'Europa.

Noi non siamo lontani dall'ammirare la presenza di spirito, che coglier seppe tanto abilmente il momento decisivo, dacchè la Russia da sè stessa staccossi dal concerto europeo. Ma soltanto l'avere abilmente approfittato di quel momento è merito incontrastabile della moderna politica francese. Tutto quello, che n'è seguito, stava nella forza ineluttabile delle circostanze, emergeva dalla situazione creata dall'Imperatore Nicolò colla sua imperativa volontà. Nè l'Inghilterra, nè l'Austria, dubitar potevano un solo istante da qual parte stessero il diritto e l'interesse, quando la Russia battè alla porta con martello di ferro. A chiunque, in tal momento, fosse stato in cima al potere alle Tuilerie, sarebbe stata in tal caso assicurata l'alleanza delle Potenze d'Europa.

Infatti l'alleanza colla Turchia e l'alleanza del 2 dicembre sono necessità europee. Quelle alleanze dovevano stringersi se il Continente non voleva cessare d'esistere, e si rinnoveranno sempre, finchè la Russia non abbandoni, volontaria o forzata la minacciosa sua posizione.

Ma, dopo che le alleanze furono formate, che cosa fece la Francia per dare esecuzione al pensiero fondamentale di siffatta colleganza europea?

È vero che i quattro punti, che formano ora le condizioni della pace, sono opera della Francia. In essi, spiegossi di nuovo il rapido ingegno organizzatore, proprio in tutte le cose della popolazione al di là del Reno. Ma in quei quattro punti sta il programma della guerra, non quello della pace.

La maggiore delle difficoltà si è appunto che il programma, ad attuare il quale l'Europa è insorta in armi, dev'essere ora eseguito nella via diplomatica. Le condizioni, che furono presentate al nemico colla spada in pugno, ed alle quali ei rispose con potente armamento, col tuonare dei cannoni e con nuovi armamenti si spera che verranno da lui ammesse senza più alla tavola verde, non appena le ostilità abbiano in sul serio cominciato.

Il programma della guerra fu dunque preparato dalla Francia ed accettato dalle altre Potenze. Ma sarebbe stato necessario un gran piano combinato, sulla base del quale quel programma, a passo a passo, punto per punto, fosse stato trasportato dalla carta sul teatro della guerra. Prima di tutto, il Danubio avrebbe dovuto essere in fatto libero. Poscia il Ponto avrebbe dovuto venir chiuso in fatto ai Russi. Indi i Cristiani in Turchia avrebbero dovuto in fatto ottenere diritti eguali a quelli dei Musulmani. Allora si profferir potrebbesi una parola decisiva ai diplomatici di Pietroburgo. Ma, come stanno adesso le cose, un solo punto fra'quattro punti è effettivamente guarentito: la liberazione, cioè, dei Principati dall'invasione e dalla signoria russa. L'Austria ha assunto praticamente ed in fatto quella guarentigia; e l'Austria, lo speriamo, manterrà quella guarentigia fino a che anche gli altri punti, come questo, sieno praticamente assicurati.

Ma, fino a tanto che fantasie improvvise, cieca fiducia nella fortuna cieca della guerra, valor giovanile accanto a condiscendente debolezza senile, decidere dovranno ne'consigli bellici degli alleati, havvi poca speranza che il programma dei quattro punti possa in logico modo essere portato ad esecuzione colla forza delle armi.

Abbisogneranno, prima di tutto, nuovi condottieri, teste abili, caratteri energici, per dare alle operazioni degli alleati maggiore chiarezza ed unità. Valorosi soldati, buon materiale, in ogni riguardo, non mancano agli alleati. La campagna del trascorso anno in Crimea ne ha dato sufficienti splendide prove. Ma quel che manca affatto agli alleati, è la fede nel proprio programma di guerra, è il coraggioso sentimento e lo spirito lucido per ispingere la guerra con tutta la serietà ed estensione, come ultimo mezzo a fin di giungere a pace effettiva.

Caritatevole anonimo, a mezzo del sig. Giambattista Barbieri, versò nella Cassa della Commissione generale di pubblica beneficenza austr. L. cinquecento, all'oggetto che siano distribuite ai poveri della Fraterna dei SS. Giovanni e Paolo, nel giorno 24 del corrente mese d'aprile, anniversario del matrimonio di S. M. I. R. A. l'augusto nostro Sovrano.

La Commissione stessa, che si fece carico di tosto rimettere a quella Prepositura fraternale la detta somma, si compiace rendere di pubblico diritto l'atto benefico verso i poveri amministrati, e per essi attestare la propria riconoscenza al generoso offerente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 aprile.

Sabato avrà luogo nel palazzo dell'Ambasciata ottomana una grande festa, alla quale, oltre i membri delle conferenze, saranno invitati i ministri barone di Bach e barone di Bruck, il generale d'artiglieria barone di Hess, il sottosegretario di Stato barone Werner, ed il consigliere ministeriale di Maysenburg.

Domani a mezzogiorno S. E. il ministro del commercio, cav. di Toggenburg, distribuirà le medaglie d'onore assegnate dalla Commissione dell'Esposizione industriale di Monaco ad industrianti austriaci. *(O. T.)*

Altra dell' 11.

Ieri a mezzogiorno il ministro degli affari esterni e plenipotenziario straordinario della Sublime Porta alle Conferenze di Vienna, A'ali pascià, ebbe l'onore di

APPENDICE.

I MORTI RITORNANO.

Commediola in due atti. (*)

ATTO SECONDO.

SCENA III.

PAOLO E DETTI.

Paolo (andando verso Clotilde) Clotilde mia!
Clotilde. E dunque, signorino, come state?
Paolo. Se stessi ancor male, mi basterebbe guardarvi.
Marcellina. Com'è gentile, neh? Ed egli è tenente di vascello, egli!
Tiburzio. A caro prezzo per altro.
Marcellina. Quando si ha voglia d'una cosa, non si bada a quel ch'ella costa.
Tiburzio (fra sè) La è proprio un serpentello stamane!
Paolo (a Clotilde) Il capitano, che lasciai or ora, domandava di voi. Abbiamo parlato della mia felicità... non oso ancor dire della nostra! Ma hanno, credo, bisogno della vostra presenza, per una di quelle cerimonie tanto noiose, che accompagnano il rogito d'un contratto.
Clotilde. Vado subito, cuor mio.
Paolo (fra sè) Cuor suo!
Marcellina (a Clotilde) Sarai contenta, è vero? Egli ha un'ottima cera, mi pare; parla di contratto; è un fior di salute! *(A Paolo e Tiburzio)* Vi lasciamo in libertà, signori.
(Clotilde e Marcellina escono)

(*) V. le Appendici de' NN. 84, 85 e 86.

SCENA IV.

TIBURZIO E PAOLO.

Paolo. Siamo soli... possiamo smettere i riguardi.
Tiburzio. Gran fortuna da senno!.. Ridere da un lato, piangere dall'altro, come la maschera antica... Affè, ne comincio ad esser ristucco.
Paolo (il quale andò ad assicurarsi che nessuno potesse udirli, tornando a Tiburzio) E così?.. Gontrand, l'altro mio padrino?..
Tiburzio. Sono stato con lui sino a poco fa. Abbiamo conferito questa mattina co' due amici del tuo avversario, e non mi occorre dirti che fu scelta di comune accordo la spada: la è l'arma de' militari.
Paolo. Ah! senza la sciagurata febbre, che m'inchiodò nel letto, la sarebbe finita da un pezzo; ma spero che oggi...
Tiburzio. Oggi, oggi, a due ore, nel bosco di Ville-d'Avray.
Paolo. Finalmente! Non puoi figurarti quanto m'abbia costato fingere con Clotilde: egli era un supplizio incessante... Mille pensieri facevano vacillare il mio coraggio durante una sì lunga aspettazione!.. Non puoi certo accusarmi di vanità; or bene, a parlarti col cuore in mano, io credo d'essere amato da Clotilde: ell'è la vita mia, com'io sono la vita sua... e la stoccata, che m'uccidesse, ucciderebbe anche lei!
Tiburzio (fra sè) E perciò appunto spero impedire questo duello.
Paolo. La mia sola scusa è che la mia vita è del paese, prima d'essere di Clotilde; e siccome io mi batto per l'onor del paese...
Tiburzio (soprappensiero) Poh! quest'è un'assurdità!
Paolo. Come?
Tiburzio (correggendosi) Niente, niente... ognuno ha il suo fanatismo. Però, debbo avvertirti che parlai questa mane con lord Norby...
Paolo (vivamente) Con lui?
Tiburzio. Perchè no? Ei non poteva, per tema di destare sospetti, mandar a chiedere tue notizie... ed io m'era incaricato di dargliene... Non ti riscaldare, la cosa era giusta; egli aveva il diritto di pigliar interesse nella tua salute.
Paolo. Per buona sorte, il medico non mi colse.
Tiburzio. La succede a' migliori bersaglieri. Ma siccome tu eri già ammalato, quando lord Norby potè raggiugnerci a Parigi; siccome io era a parte del vostro secreto, mi fu pur necessario entrare in relazione con lui... e quand'ei m'ha schiettamente detto, perchè tel ridicessi, il motivo che l'indusse a ritirarsi sotto un finto nome nella bassa Brettagna, mentre tutti lo credevano frate in Italia, confesso che l'atto mi parve improntato d'una filosofia tanto singolare, tanto strana, che, mio malgrado, mi sono sentito ammaliato da quella bizzarria, da quella stravaganza.
Paolo (freddamente) Ei non è un pazzo de' comuni, l'ammetto... ma, oggi specialmente, dovevi astenerti dal parlargli.
Tiburzio. L'incontrai per caso al Ministero, ove mi era condotto per aspettar l'ora di trovarmi co' padrini, e dove lord Norby aveva anch'egli non so che interesse. Siamo usciti insieme, discorrendo di mille cose... ed in ispecie di mia cugina, di cui il finto Girolamo ebbe occasion d'ammirare la beneficenza... ammirazione, che crebbe il doppio quand'egli udì che l'Angiola si voleva fare suora di carità... « Degna figliuola! egli sclamò; suora di carità! ell'è nata fatta per questo! »... Poi, che è che non è, cangiando a un tratto discorso, mi richiese di lancio che m'interponessi per ottenergli l'onore d'un abboccamento con te, prima dell'ora del duello... *(Fra sè)* L'ho detta.
Paolo (con impeto) E che ho io ad udire da lord Norby? Non dobbiamo rivederci se non sul campo... e permettimi di biasimarti...
Tiburzio. In tal caso, biasimami pure a piena gola, poichè ho fatto più ancora...
Paolo. Che?
Tiburzio. Ho promesso in tuo nome.
Paolo. Possibile!
Tiburzio. Fra un'ora egli sarà qui.
Paolo. Rifiuto di riceverlo.
Tiburzio. Ti pare? Lord Norby è un uomo d'onore... E poi, che cosa arrischi? Il vostro colloquio seguirà in mia presenza...
Paolo. Ma torno a dirti...
Tiburzio. Via, via, non puoi aver obbiezione fondata... Ho impegnata la mia parola... dunque...
Paolo. Che m'importa, insomma? Questa visita non può farmi nè caldo nè freddo... la mia risoluzione è fermissima... Venga pure.
Tiburzio (fra sè) Il più difficile è fatto.
Paolo. Ma, a rivederci; nella grande congiuntura in cui sono, ho alcune disposizioni da prendere... Mi troverai nella biblioteca.
Tiburzio. Siamo intesi.
(Paolo esce per l'uscio a destra.)

SCENA V.

TIBURZIO, poi IL CAPITANO ED ANGIOLA.

Tiburzio (solo) No, giuro a Bacco, non sarà detto che due bravi giovani abbiano a sbudellarsi perchè uno è nato nella Gran Brettagna e l'altro nella piccola.
Il capitano (con in mano un giornale, e seguito da Angiola) Ah! sei tu, Tiburzio?.. Lasciaci soli, ti prego; ho a parlare con Angiola.
Tiburzio. Vado, capitano. *(Fra sè, guardando l'oriuolo)* Mezzodì! Corriamo ad avvertire i padrini di star pronti ad ogni evento; e poi, nasca quel che vuol nascere! *(Esce per l'uscio di prospetto.)*

SCENA VI.

IL CAPITANO ED ANGIOLA.

Angiola. M'avete invitato a seguirvi in questo salotto, caro zio...
Il capitano (ponendo il giornale sul camminetto) Sì, figliuola... e ti domando scusa d'averti tolta ad una lettura, che pareva occuparti vivamente.
Angiola. Un libro d'igiene, prestatomi dalla zia...
Il capitano. Un tal libro...
Angiola (con dolcezza) Non debbo pormi in grado di sollevare coloro che patiscono?
Il capitano. E di lasciare per questo coloro che ti amano?
Angiola. Di grazia, caro zio, non mi fate più rimproveri... Una vocazione sincera...
Il capitano. Una vocazione?.. *(Prendendole una mano)* Angiola, tu hai molto cangiato dopo l'ultimo nostro soggiorno in Brettagna!.. Spesso, ho trovato molle di pianto questo viso, una volta sempre ridente... Tu mi nascondi l'intimo del tuo cuore.
Angiola. V'assicuro...
Il capitano. Non cercar più d'ingannarmi.
Angiola. Ben, sì, ne convengo... È successo in me un cangiamento, che non posso diffinire... Era divenuta improvvisamente trista e pensosa...
Il capitano. In mezzo ad una famiglia che ti ama?
Angiola. Oh! faccio male a parlar così; e pure... non so... quella famiglia non mi bastava più... provava come una vaga malinconia... La vista d'un albero, d'un fiore, mi faceva rabbrividire; mi sentiva tratta a piangere aspirando, la sera, la selvaggia fragranza delle ginestre. Perchè?.. Non so... o piuttosto non sapeva... poichè, in breve, gettando gli sguardi su' poveri derelitti di questo mondo, mi parve che una voce interiore mi chiamasse in loro soccorso; che un'anima coraggiosa avesse meglio da fare che lamentarsi in silenzio... in fine, che troverei l'allegrezza ed il riposo nell'attività del bene.
Il capitano. Certo, ma...
Angiola. Oh! lo ripeto, e siatene sicuro, ottimo zio, la è una vocazione vera, che decide della mia sorte.
Il capitano. La tua sorte!.. Ingrata fanciulla!.. e la mia? non te ne sei dunque curata?
Angiola. La vostra?
Il capitano. La mia, sì. La Clotilde andrà fra poco a marito; sottoscriviamo il contratto stasera... La Marcellina può seguire il suo esempio da un momento all'altro... Tu sola non avesti mai inclinazione...
Angiola (scotendosi) È vero!
Il capitano. Bene, se te ne vai, che sarà di me?

essere ricevuto in udienza speciale da S. M. l'Imperatore; udienza, che durò quasi mezz' ora.

Il R. ministro inglese, lord John Russell ed il R. ambasciatore inglese presso la Corte, lord Westmoreland, ebbero ieri l'onore d'essere convitati a tavola imperiale.

L'I. ministro di Francia, sig. Drouyn di Lhuys, accompagnato dall' ambasciatore francese bar. di Bourqueney, fece ieri l'altro una visita a sua Serenità il principe di Metternich; visita, che durò due ore.

Venne messo a disposizione del ministro francese degli affari esterni, sig. Drouyn di Lhuys, che viene trattato colla massima distinzione, un cocchio di Corte per la durata del suo soggiorno nella nostra capitale.

L'I. R. Ministero delle finanze ha ordinato la vendita della fabbrica erariale d'ottone d'Achenrein, nel Tirolo. La fabbrica con tutti gli utensili è valutata 198,495 fiorini.

È arrivato in questa capitale il celebre compositore, di Thalberg, allo scopo di dirigere le prove della sua nuova opera, che verrà eseguita durante l'attuale stagione italiana. *(Corr. Ital.)*

Altra del 12.

S. M. l'Imperatore s'è degnata di permettere che il dazio d'importazione di mezzigrani, cioè: miglio, grano turco, segala, fava, piselli, lenti, orzo, orzo tallito, avena, e di farina di grano turco, nell'introduzione presso gli Uffizii doganali esistenti nell'Istria e nelle isole del Quarnero, sia ridotto alla metà, per la durata di anni tre. *(Idem.)*

Il Comitato centrale austriaco per la grande Esposizione di Parigi nel 1855, pubblicò in data dell' 11 il seguente avviso:

« In seguito alle voci, messe ripetutamente in circolazione, che l'apertura dell'Esposizione dell'agricoltura, industria ed arti in Parigi non avrà luogo col 1.º maggio del corrente anno, l'infrascritto Comitato è in obbligo di dover dare a ciò una nuova smentita. Perfino le ultime notizie uffiziali da Parigi nulla contengono che potesse far ritenere una dilazione dell'apertura.

« Coloro, che spargono simili voci infondate, sembrano non sapere quale avantaggio arrechino con ciò agli espositori, i quali loro prestano fede, e si trattengono dall'inviare a tempo debito i proprii oggetti destinati per l'Esposizione. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 13 aprile.*

Proveniente da Monaco, alle ore 9 pomeridiane d'ieri, giunse in questa R. città S. M. il Re Luigi di Baviera, che, col suo seguito, prese alloggio all' albergo imperiale e reale delle *Due Torri*, dove venne accolta ed ossequiata da S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky e dalle primarie Autorità civili e militari. La prefata S. M. si ripose in viaggio questa mattina alle ore 7 e mezza antimeridiane alla volta di Modena. *(G. Uff. di Ver.)*

UNGHERIA.

La *Pesth-Ofner-Ztg.* rettifica la notizia, recata da alcuni giornali, essere S. A. I. il serenissimo Arciduca Giuseppe gravemente malato, asserendo che S. A., profondamente addolorato per la grave perdita sofferta di recente, è un po' sofferente, ma, grazie al Cielo, non è afflitto da malattia pericolosa.

STATO PONTIFICIO.

La *Gazzetta di Bologna* del 13 aprile pubblica il seguente dispaccio elettrico, ivi pervenuto la mattina di quel dì, e che conferma, rettificandolo, il fatto, avvisatamente annunziato dal dispaccio di Vienna, inserito nel foglio di sabato:

« *A. S. E. rev. monsig. commissario Grassellini.*

« *Bologna.*

« Alle ore 4 pom., il S. Padre, dopo aver pranzato a S. Agnese fuori le mura con molti distinti personaggi, ammise al bacio del piede tutti i collegiali di Propaganda. Per la rottura di un trave, caddero tutti nel terreno sottostante. S. S. nulla sofferse, e sta benissimo. Il gen. Monréal ed alcuni giovani di Propaganda riportarono leggiere contusioni.

« A' dì 13 aprile 1855, Roma, ore 9 ant.

« *Il Cardinale* ANTONELLI. »

Il conte Potocki, fratello della contessa Colloredo, moglie dell' ambasciatore d'Austria in Londra, viaggia attualmente l'Italia, colla missione di annunziare a tutti i Sovrani italiani (escluso naturalmente il Piemonte) l'assunzione di Alessandro II al trono di Russia. Egli rimase tre giorni a Firenze, poi partì per Roma e Napoli, ove recherà al Papa e al Re Ferdinando II parole di amicizia del nuovo Czar. Il conte Potocki fu per molto tempo ministro di Russia in Napoli, e vi era assai ben veduto.

L'*Album* di Roma ha pubblicato una dichiarazione de' principali artisti, residenti colà, che intendono a rimutare a poco a poco la forma barocca e niente elegante degli odierni vestiti. Fra gli artisti sottoscritti, vi figurano Agricola pittore, Tenerani scultore, Tadolini scultore, Betti prof. e segretario dell' Accademia, Visconti commissario delle antichità, prof. Podesti pittore, prof. Coglutti pittore, Fiorini pittore.

Bologna 13 aprile.

L'em.º e rev.º sig. Cardinale Carlo Oppizzoni, primo prete, del titolo di S. Lorenzo in Lucina, Arcivescovo nostro, ed arcicancelliere della pontificia Università, spirava nel bacio del Signore verso lo scoccare della settima ora di stamane. Creato Cardinale dalla s. m. di Pio VII il 26 marzo 1804, egli moriva mancandogli appena due giorni a compiere l'86.º anno di vita, dopo avere retto con inenarrabile zelo e con vivo paterno amore la Chiesa bolognese 52 anni, 6 mesi e 23 giorni. *(G. di Bol.)*

(Nostro carteggio privato.)

Ferrara 13 aprile.

Non so se abbiate saputo che il sig. avvocato Francesco B . . . ., di Ferrara, morì il 3 aprile, lasciando l'ingente somma d'un milione e quattrocentomila scudi romani, in tanti livelli e cambiali. Il pubblico era curioso di conoscere come avesse disposto di tanto valore, e sperava ne potesse derivare grande utile alla città, facendone anticipatamente a modo suo la partizione.

Si apriva finalmente, ad istanza di monsig. vicario, avvisato dal gonfaloniere Camerini di ciò fare, il testamento del defunto, nel quale si trovò scritto: Chiamare egli erede universale l'anima sua; assegnare 300 scudi annui, vita naturale durante, a suo fratello; legare, per una volta soltanto, scudi 200 alla pia Casa del ricovero; e scudi 200 ai RR. PP. Domenicani; finalmente, scudi 5 *pro capite* a' suoi servi, vita naturale durante.

Niuno voleva prestar fede a chi primo osò divulgare una simile disposizione; ma fu giuoco forza convenirne, quando si vide la Curia arcivescovile in moto, portarsi alla casa, e fare gli atti voluti dalla legge. Io non sono nativo di Ferrara; e quindi non posso in tutta l'estensione del termine comprendere quanto danno possa arrecare sì strano testamento per le tante leggi, che regolano lo Stato romano, per i tanti diritti, che competono in questi casi alle varie Congregazioni, che sono in Roma, come sarebbe quella di S. Ilario: pure sentii orrore nel vedere dal testatore abbandonati alla più crudele miseria tanti suoi parenti, mentre poteva e doveva lasciar loro di che sfamarsi. Se non avesse conosciuto loro, convengo; ma era egli che a que' miseri, dopo molte lagrime, dava un mensile sussidio: perchè dunque privarli nel testamento? Fu solo perchè troppo sofferto avrebbe nell' animo suo al pronunciare una parola di carità, a cui non fu mai uso.

Dimenticò, per così dire, il fratello; non curò per nulla la figlia di questo, ora sposa ad un giovine di buona famiglia, ma che pure nutriva speranza di potere un giorno unire il patrimonio del suocero e del zio nelle sue mani, la qual cosa lo rendeva qualche volta astratto per modo da non conoscere che ad intervalli le persone cresciute fino dall'infanzia con esso. Su questo proposito corrono molte opinioni; molti approvano il fatto del defunto, altri no: per me dico che poteva castigare l'astrazione del giovine, e ricordarsi di sua nipote, la quale al certo non meritava di essere dimenticata.

Non evvi però che una cosa, che lascia sperare; ed è essere l'em.º Cardinale Arcivescovo esecutore testamentario, per cui si ritiene vorrà egli fare per gli Istituti di beneficenza, cioè Casa di ricovero, Asili infantili, ec., quanto doveva il defunto: che vorrà assegnare ai parenti miserabili del suddetto il necessario sostentamento; fare insomma che una disposizione tanto avversata da tutte le classi, torni ad utile della città, onde abbia l'anima del B. . . . tante preghiere dai miseri sollevati, quante imprecazioni ha avuto, ha ed avrà da tanti miseri traditi.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 13 aprile.

In questo momento (ore 12) partono per Alessandria in mezzo a grande folla di popolo salutante, le truppe che fanno parte della spedizione. *(Piem.)*

Il quartier generale principale del corpo di spedizione in Oriente sarà trasferito sabato 14 corrente in Alessandria e domenica 15, in Genova. La sede della 2.ª e 5.ª brigata provvisoria del detto corpo di spedizione è pure trasferita da Torino in Alessandria. *(G. P.)*

La vertenza fra gli Stati Uniti e il nostro Governo a proposito degli esuli italiani deportati sul *Des-Geneys*, fu sciolta onorevolmente per mezzo del sig. Giuseppe Valerio, nella cui lettera, scritta al sindaco di Nuova Yorck, vi hanno pietose ed umane parole a pro' di quegli infelici. *(Diritto.)*

Genova 12 aprile.

Dei piroscafi da trasporto per l'Oriente, di bandiera inglese, giungevano questa mane in porto da Malta la *Magdalene*, a ruote, comandata dal capitano Abbott Giorgio, della portata di 1866 tonnellate, con 111 persone di equipaggio; e il *Jura*, ad elice, comandato dal capitano Wükmarc John, di tonnellate 2240, con 88 persone d'equipaggio. Nel giorno d'ieri salpavano per Spezia i piroscafi di trasporto di bandiera inglese il *Thames*, l'*Emen* e la *Charity;* e questa mane la *Queen of the South*. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Un corrispondente del *Constitutionnel* dice che i preparativi di guerra in Russia sono continui ed energici. L'Imperatore Alessandro passò in rassegna la guarnigione, le riserve della guardia, la fanteria, la cavalleria e l'artiglieria. Le truppe difilarono, salutando con vive acclamazioni il loro antico capo, il nuovo Czar. La nobiltà di Kursk imitò pure quella di Pietroburgo, dicendo all' Imperatore: « Czar, voi ci avete ordinato di difendere il paese; noi vi offriamo la nostra vita e le nostre fortune. Comandate, ed unanimi sorgeremo per difendere la patria ed il trono. » L'Imperatore ha nominato i varii capi di cinque coorti.

Queste, formate di 1000 uomini, appena raccolte, dovranno mettersi in via per Nowogorod, Revel, Jourbourg.(?) Accamperanno in queste città a fine di sostenere quali riserve i campi fortificati, che sono destinati per l'armata del Baltico, sotto il comando del generale Sievers. Quest' esercito sarà spartito in due corpi, ciascuno di 30,000 uomini. L'uno difenderà la Curlandia, l'altro la strada, che pone in comunicazione il litorale del Baltico sino a Pietroburgo. Questi due punti hanno una grande importanza strategica, e pare si tema uno sbarco di truppe alleate, quantunque ciò non possa avvenire che in maggio. *(G. di G.)*

Fatti della guerra.

La notizia, data sotto riserva dall' *Oesterreichische Zeitung*, e accennata nella Gazzetta di sabato, è come segue riferita dalla *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna;* notiamo però ch' ella non sembra essersi confermata:

A quel che udiamo, dice la *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna*, del 13 corrente, un dispaccio, giunto oggi ad una di queste Legazioni, avrebbe recato notizia di un caldo combattimento, avvenuto il 4 corrente alla Sapungora. Soli Francesi avrebbero combattuto contro i Russi. Il combattimento avrebbe lungamente durato senza decisione. Finalmente, i Francesi rimasero del tutto vittoriosi. In seguito a quel combattimento i Francesi avrebbero occupato una porzione importante del terreno dinanzi alla torre Malakoff, ove ora il generale Niel fa con raddoppiamento di zelo lavorare intorno agli approcci ed a nuove batterie.

« Nel 5 corrente partirono dalla baia di Kamiesh quattro legni da guerra per la squadra di blocco, che sta dinanzi ad Odessa. »

Il giornale il *Donau* riceve per la via d'Odessa, quanto segue: Il principe Gortschakoff, atteso già dal 15 marzo, dopo un penoso viaggio giunse il 20 stesso a Sebastopoli. Nello stesso giorno, esso assunse il comando supremo, e rilasciò il seguente ordine del giorno, tradotto letteralmente, il quale venne letto alle compagnie, agli squadroni ed alle batterie:

« Soldati!

« S. M. l'Imperatore si degnò comandarmi di assumere in persona il comando delle forze di terra e di mare, che trovansi nella Crimea.

« Valorosi guerrieri! La Russia intera va superba del vostro eroismo, ed il grande nostro Imperatore Nicolò I, morendo, volse a voi con riconoscenza il suo ultimo sguardo.

« Il degno suo successore, Alessandro II, S. M. l'attuale nostro Imperatore regnante, nelle lettere a me dirette in data 19 e 23 febbraio, degnossi esternarsi nei termini seguenti:

« « In nome dell' indimenticabile nostro benefattore, direte ai valorosi difensori di Sebastopoli ch' egli andava superbo di loro ed a loro pensò negli ultimi momenti di sua vita, inviando ad essi per mio mezzo il suo ultimo e cordiale saluto; direte ai nostri prodi ch' io li ringrazio in suo nome colla presente, ed essere io pienamente persuaso ch' essi furono sempre degni delle paterne sue cure. » »

« Soldati!

« Voi avete sopportato le prove più grandi; le strade sono ora nuovamente migliori; giungono senza ostacoli i diversi trasporti, e per via si trovano importanti rinforzi, inviati in vostro aiuto. Assumerò io ora il comando sopra voi, e sono intimamente persuaso che, coll' aiuto di Dio, le nostre fatiche saranno coronate da un pieno successo e che noi sapremo giustificare le aspettative del grazioso nostro Imperatore e della Russia.

« L'aiutante generale barone Osten-Sacken, che con tant' onore diresse la difesa di Sebastopoli, come pure il di lui compagno, il valoroso viceammiraglio Nachimoff (*) assumono da oggi in poi le cariche che occupavano prima.

Ecco i due ordini del giorno, accennati nel *PS.* del rapporto del generale comandante in capo nella Crimea, in data del 23 marzo, riferito nella Gazzetta dell' 11. Li riportiamo, a fine di dare completa la serie de' documenti uffiziali:

Ordine del giorno.

« Le truppe del secondo corpo e della divisione Brunet, incaricate, sotto la direzione del generale di divisione Bosquet, di formare a destra nuove linee di attacco, apersero vigorosamente la trincea innanzi alla torre di Malakoff.

« Nella notte del 14 al 15 marzo, le truppe di trincea, sotto il comando del generale Bisson, hanno dato prove di gran valore. Due compagnie di scelte truppe del 100.º reggimento di linea investirono con molta risolutezza le imboscate del nemico. La compagnia di granatieri del capitano Champanhet mostrò specialmente la massima energia nel difendere il suo posto contro numerosissimi assalitori. Allo spuntare del giorno, minacciata nella sua posizione da una massa considerevole di fanteria, fu sostenuta da tre compagnie del reggimento de' bersaglieri algerini, i quali, alla voce del capo battaglione Gibon, piombarono sul nemico colla più grande audacia, lo sgominarono e lo respinsero nella piazza.

« Il comandante delle truppe, russe restò gravemente ferito; il comandante in secondo fu ucciso.

(*) Quest' ammiraglio, a cui è dovuta la impresa di Sinope, giusta le ultime notizie sarebbe stato ucciso dallo scoppio d'un obice. Ne' dispaci telegrafici, si enumerò erroneamente fra' morti l'ammiraglio Istamin. *(Nota della Red del* Donau.)

« Dal 15 al 16 marzo, le truppe dirette dal generale di trincea di Failly, operarono con pari valore innanzi alla parallela nell' investire e distruggere le posizioni dei Russi. Il secondo battaglione del terzo reggimento dei Zuavi, sotto la direzione immediata del colonnello di Brancion, del 50.º di linea, si gettò sul nemico col suo solito entusiasmo. In questo episodio militare molto interessante, furono vedute azioni individuali che ridondano in grande onore degli autori.

« Questo insieme di lavori, eseguiti sotto il fuoco del nemico e frammisti a combattimenti, nei quali, a tenore dei rapporti che giungono dal nemico medesimo, l'assediato ha sempre sofferto perdite considerevoli, riesce del massimo encomio al valore delle truppe, che vengono iniziate nella pratica difficile e gravosa delle operazioni d'assedio.

« Il corpo del genio, diretto sulla destra dal colonnello Frossard, si è distinto per valentia ed assiduità, a cui si associò costantemente il capo squadrone dello stato maggiore, Besson, incaricato delle penose funzioni di maggiore di trincea.

« All' estrema sinistra delle nostre linee d'attacco, nella notte del 15 al 16 marzo prossimo passato, l'assediato fece una considerevole sortita sul punto difeso dalla compagnia de' volteggiatori del secondo reggimento della legione straniera, sotto il comando del capitano Bertrand, e dalla settima compagnia del decimo battaglione dei cacciatori a piedi, comandata dal sotto tenente Bèdes. Queste due compagnie, avvertite dalle vedette, attesero colla massima calma il nemico fino alla distanza di alcuni metri dal parapetto della trincea, ed allora fecero fuoco, quasi a bruciapelo, e poscia lo assalirono alla baionetta, però senza commettere l'errore d'inseguirlo troppo da lungi. Malgrado la prontezza e la sollecitudine, con cui il nemico trasporta i morti ed i feriti, egli ne ha lasciati 29 nelle nostre mani, ed altrettanti innanzi al parapetto, sul terreno ch' egli percorse nella sua precipitosa ritirata. In questo fatto d'armi, ha perduto almeno il terzo delle truppe, che vi furono impegnate. Tale combattimento breve e brillante onora le truppe che lo sostennero. Esse mostrarono la calma che bene si addice ai veterani dell' assedio, ed io felicito con loro il capo battaglione L'Heriller, del secondo reggimento della legione straniera, le cui abili e valide disposizioni furono coronate da un pieno successo.

« In nome dell' Imperatore . . . (seguono molte nomine nell' Ordine della Legione d'onore, molte promozioni al grado di cavaliere e numerosi conferimenti della medaglia militare.)

« Dal grande quartier generale innanzi Sebastopoli, 19 marzo 1855.

« *Il generale in capo,* CANROBERT. »

Ordine generale.

« I lavori eseguiti dal primo corpo per completare la parallela avanzata delle nostre linee d'attacco alla sinistra, in condizioni difficili e pericolose, hanno fatto spiccare la calma ed il valore delle truppe, che vi furono impiegate.

« Il corpo del genio ha date nuove prove della vigorosa perseveranza, che gli valse fino dal principio dell' assedio gli elogii e la stima di tutta l'armata. Il capitano del genio Mouhat, sotto la direzione immediata del tenente colonnello Jourjon, si è particolarmente segnalato, ed io compenso i suoi lunghi servigii conferendogli in nome dell' Imperatore la croce d'ufficiale della Legione d'onore.

« Dal grande quartiere generale innanzi Sebastopoli, 20 marzo 1855.

« *Il generale in capo,* CANROBERT. »

I giornali, giunti sabato, recavano il seguente dispaccio telegrafico:

« Nyborg 9 aprile.

« Oggi a mezzodì giunsero qui i navigli da guerra inglesi l'*Imperieuse*, capitano R. B. Watson, e l'*Euryalus*, capitano Ramsay, ambedue fregate ad elice di 50 cannoni, e la corvetta ad elice il *Conflict* di 8 cannoni, capitano Cumming; e gittarono l'ancora in porto. Tutti tre i navigli sono occupati a caricar carbone. »

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 2 aprile:

« La Porta ha ricevuto ieri da Eupatoria un dispaccio di Omer pascià, il quale spedì qui un suo addetto, il sig. di Saint-André, per sollecitare la spedizione di alcuni effetti che gli sono necessarii, e che qui aveva raccomandato al Ministero della guerra. A quanto scrive il generalissimo, il campo turco d'Eupatoria si trova nel migliore stato possibile per difendersi con pieno successo contro qualunque attacco del nemico. Omer pascià fa inoltre conoscere che le sue truppe hanno fortificato tutt' i punti più attaccabili, e che le sue trincee sono presentemente più inoltrate nell' interno del paese.

« Il vascello francese a tre ponti, il *Friedland*, è già partito dal nostro canale pel mar Nero, insieme con alcuni altri legni; e tutti quelli, che si trovano qui, fanno in tutta fretta i loro preparativi di partenza, pure pel mar Nero.

« Tutta la flotta degli alleati dovrà in breve essere unita fuori dell' imboccatura del porto di Sebastopoli, ove si assicura che avrà ad agire simultaneamente con le truppe di terra, per un attacco generale. »

INGHILTERRA

Londra 9 aprile.

Malgrado la partenza della maggior parte della flotta del Baltico è rimasta a Portsmouth una squadra rispettabile. L'8 vi erano ancora 20 navigli da guerra (portanti in tutto 671 cannone), fra cui 2 vascelli di 120 cannoni ciascuno.

Intorno all' arrivo delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi, raccogliamo da' fogli inglesi le notizie seguenti:

Un' adunanza speciale degli aldermani e del *Common-Council* ebbe luogo oggi a Guildhall, per ricevere le comunicazioni del lord podestà, circa la visita dell' Imperatore. Fattosi a sedere, il lord podestà disse aver veduto loro Clarendon e ricevuto uffizialmente la notizia che l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi arriverebbero lunedì, 16, ad un' ora, alla stazione della strada ferrata del Sud-Est del ponte di Londra. S. M. l'Imperatore aveva esternato il desiderio di andare subito a Guildhall a ricevere l'indirizzo del lord podestà e de' cittadini di Londra, e di prender parte, con l'Imperatrice, alla colezione, che avrebbe luogo in tale congiuntura.

Si discusse molto sugli apparecchi più adatti da farsi in tale congiuntura; ed assicurasi che una Commissione fu nominata per rendere il ricevimento sontuoso quanto mai. La Corte del *Common-Council* si recherà tutta quanta alla presenza delle LL. MM. II., e S. M. ed il Principe Alberto saranno invitati a voler onorare i cittadini di Londra, venendo a Guildhall in occasione sì augusta, ed in una solennità veramente nazionale.

Udiamo, dice il *Morning Herald*, che l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi si recheranno a Windsor-Castle appena giunti in Inghilterra. Vuolsi che la visita delle LL. MM. durerà circa una settimana. Si fanno preparativi per ricevere gl' illustri viaggiatori in maniera degna della Regina e della nazione inglese, e con la cordialità debita a' nostri nobili alleati, ch' essi rappresentano, e ad essi medesimi. Vi sarà grande adunanza dell' Ordine della Giarrettiera; la Regina conferirà quell' Ordine all' Imperatore.

Si legge nel *Morning Post:* « Dall' America inglese del Nord ci è giunto la gradevole notizia che il Governo ha fatto al leale zelo degli abitanti del Canadà e della Nuova Scozia, un invito, a cui essi hanno risposto con la più viva premura.

« Oltre all' aver la popolazione del Canadà votato una somma di 20,000 lire di sterlini per alleviare i sacrifizii e le perdite della guerra, gli uomini più influenti della colonia hanno voluto anche precorrere all' appello del Governo, proponendo tre mesi fa la leva di un corpo di volontarii per andare a servire in Crimea. Non possiamo qui (a fine di tributargli la lode di cui egli è meritevole) astenerci dal citare il nome dell' onorevole sig. Rankin, autore della proposta.

« Debbiamo anche ricordare il nome di sir Gaspard Le Marchat, governatore della Nuova Scozia, il quale ne' suoi dispacci, indirizzati non ha molto al *Colonial Office*, dava il piano, giusta cui si potrebbe, senza alcuna spesa della madre patria, arrolare nelle colonie una forza militare imponente, che le aiuterebbe a proteggersi da sè medesime e farebbe fronte ad un tempo a necessità generali di servigio pubblico.

« Il Governo ha dunque adottato un espediente eminentemente saggio, conferendo al bravo governatore della Nuova Scozia il potere di arrolare, per essere messa al servigio dell' Inghilterra, una legione straniera, insieme con due reggimenti che sarebbero composti di sudditi naturali di S. M.

« Non v' ha altro paese al mondo, che offra migliori elementi che l'America inglese del Nord per formare truppe eccellenti. Durante la breve guerra del 1812, la milizia del Canadà ha valorosamente sconfitta in varii scontri l'armata d'invasione degli Stati Uniti, e nel 1837 volò, col medesimo valore, alla difesa della Provincia minacciata dagli ingiusti attacchi delle truppe americane, che agivano congiuntamente coi malcontenti del Canadà. È un partito, che per buona ventura ha cessato d'esistere, essendosi estinto in mezzo alla maravigliosa prosperità, che la concessione del principio di Governo responsabile ha sviluppata su tutti i punti dell' America inglese del Nord. Il Canadà orientale e occidentale annovera una buona e vigorosa milizia di 160,000 uomini, ed un uomo, la cui asserzione è giustamente autorevole, dice che non bisogna confonderla con masse indisciplinate e selvagge.

« Nel 1837 (soggiunge egli) questi uomini mostravano tanto ardore ad acquistare la conoscenza del servigio militare, che, nello spazio di quattro mesi, vestiti della divisa scarlatta, furono in grado di fare l'esercizio a fuoco coi soldati regolari e coi reggimenti mobilitati. Possiamo dunque con tutta fiducia sperare che i nomi di parecchi reggimenti reali americani verranno nuovamente ad accrescere i quadri del nostro esercito. Il che è certamente preferibile al sistema di arrolare mercenarii esteri e non ha veruno degl' inconvenienti, che hanno fatto andare a vuoto questo tentativo.

« I nuovi soldati parlerebbero almeno la nostra lingua e prenderebbero parte alle nostre simpatie nella gran lotta, che noi abbiamo intrapresa. Eglino sono abilissimi e arditissimi nel maneggio della carabina: comandati da buoni ufficiali americani, essi possono aspirare, oltracciò, ad una più brillante sfera di azione di quella, che sarebbe loro probabilmente offerta dal loro paese nel suo attuale stato di cose. Un corpo, costituito e ordinato in tal modo, farebbe onore all' armata britannica, e riuscirebbe utilissimo agli Stati Uniti medesimi. Si dirà forse che le spese, rese necessarie dal trasporto delle truppe a così grande distanza, sarebbero eccessive; ma non bisogna obbliare che la marineria mercantile del Canadà e degli Stati Uniti si trova sui luoghi, e che noi siamo relativamente affran-

---

Angiola (con calore) Che dite? Ma amarvi, accarezzarvi, curarvi anche, se, che Dio non voglia, ammalaste . . ., non abbandonarvi infine, è forse un dovere? Per un cuor freddo, può darsi; ma per me, caro zio, mio secondo padre, egli è un piacere, una delizia! E, dedicando la mia vita agl' infelici, il mio più gran sacrifizio sarebbe separarmi da voi . . . Per altro, vi vedrò ancora spesso; una suora di carità può visitare i suoi parenti . . .

Il capitano (amaramente) Quando i suoi poveri gliel permettono!

Angiola. Siete crudele!

Il capitano. Dico la verità; ma ci penserai, farai a tuo modo. Voleva solo invitarti a ben ponderare una risoluzione, di cui potresti pentirti. Quanti esempi non se ne videro! . . E a te, poc' anzi, leggeva in questo giornale *(lo piglia dal camminetto)* un articolo, che mi viene a puntello . . . Si tratta anche qui d'una creduta vocazione. Le condizioni non sono le stesse, ma tanto fa . . . uomo o donna, ciò dimostra che possiamo ingannarci.

Angiola. Vorrei crederlo.

Il capitano Ascolta. *(Legge)* « Lord Geraldo Norby, « la subitanea ritirata del quale produsse, or è un anno, « sì grand' impressione ne' crocchi di Parigi e di « Londra, riapparve ieri alla festa di ballo dell' am- « basciatore d'Inghilterra. Ognun sa che il nobile « lord aveva detto un eterno addio al mondo ed erasi « ritirato vicino a Napoli, in un convento; ma pare « che, nel momento di profferire i voti, l'eteroclito « gentiluomo siasi ricreduto. Le più strane voci van- « no attorno circa la sua presenza a Parigi, ec. ec. »

Angiola. Tutto quel che si conta di lord Norby è tanto strano . . .

Il capitano. Ma, che ho mai letto dopo quest' articolo? . . *(Leggendo con voce commossa)* « Si scrive « da Saint Pol-de-Léon (Finistère): Un certo Giro- « lamo . . . »

Angiola (fra sè, abbrividendo) Girolamo!

Il capitano (continuando) « Un certo Girolamo, agri- « coltore, è sparito senza che se n' abbia potuto sco- « prir traccia. Tutto induce a temer d'un suicidio . . . »

Angiola (fra sè, reggendosi a stento) Cielo!

Il capitano (leggendo) « Si trovò in casa sua questo « biglietto, indirizzato al podestà del Comune: *Signor « podestà, quando queste parole vi staranno di- « nanzi gli occhi, Girolamo avrà cessato di essere . . .* »

Angiola (fra sè) Ah! mio Dio!

Il capitano (leggendo) « *Egli lega un piccolo patri- « monio a Giovanna Pornic . . .* » La tua protetta . . .

Angiola. M' aveva promesso di non dimenticarla.

Il capitano (terminando la lettura) « *Piacciavi, si- « gnore, incaricarvi di compiere le ultime volontà « del sottoscritto. —* GIROLAMO, *agricoltore.* » . . . *(guardando Angiola)* Angiola! . . il tuo trambusto . . . la tua pallidezza! . .

Angiola (violentandosi) Niente, niente; una commozione naturalissima, e che ognuno proverà al pari di me. Padron Girolamo godeva la stima di tutti coloro che lo conobbero . . . e voi stesso, caro zio, l'onoravate della vostra amicizia.

Il capitano In fatti, egli era un onesto giovine . . . Però, da quel giorno, che il colsi mentre ti baciava la mano . . .

Angiola (sempre violentandosi) Poteva io proibirgli di manifestarmi la sua riconoscenza in nome de' poveri del paese?

Il capitano. Quest' era naturalissimo; ma poi il rifiuto di spiegarsi apertamente con me . . . il suo imbarazzo . . . la vita di quell' uomo . . . avevano alcun che di misterioso; nè mi maraviglio che l'abbia finita così. Per altro, questa notizia merita conferma: è strano che una lettera privata non me n' abbia informato; il corriere, che aspetto, è forse giunto . . . non è possibile che non me ne parlino, e vado tosto . . . *(Arrestandosi e guardando Angiola)* Piangi?

Angiola (con tranquillità forzata) Io! no . . . Ma ho bisogno di ritirarmi nella mia stanza . . . di raccogliermi . . . di pensare a quel che mi avete detto.

Il capitano. Pensa soprattutto ch' io ti amo come figliola, e che devi aver fiducia in me, come l'avresti in tuo padre. *(Esce.)*

SCENA VII.

ANGIOLA, sola, cessando di farsi violenza.

Egli è morto! . . E perchè tal notizia mi cagiona tanto dolore? . . È questa forse la solita impressione, che si prova nel veder passare la bara d'uno sconosciuto? . . Oh! no, non posso ingannarmi più oltre . . . E quando pure mi venisse fatto di celare a tutti, a me stessa, l'intimo mio pensiero, potrei celarlo a voi, Dio mio? a voi, che leggete ne' più secreti ripostigli del cuore? . . Quando m' accadde d'interrogarmi con ispavento, la vostra voce severa non m' ha forse gridato: Sciagurata, tu l'ami! . . . *(Con passione)* Ben, sì, l'amava! . . ed ei morì senza saperlo . . . morì forse per questo . . . senz' aver ardito dirmi quel che lessi tante volte nel suo sguardo, nel suo silenzio, nel suo rispetto. *(Con esaltazione)* E resterei in mezzo a questo mondo, ch' egli ha lasciato! a questo mondo, che mi parlerebbe continuamente delle gioie dell' amore e della famiglia, a me, che non le assaggerò mai! Girolamo è morto; l'abito austero delle suore di carità sarà il mio vestito di lutto. *(Con energia)* Coraggio! mio zio sappia tutto, e, non che maledirmi, mi compiangerà . . . È sì buono, sì giusto! . . . Ma io non oserò mai fargli una tal confessione . . . non n' avrò la forza. *(Come colta da un pensiero)* Ah! sì . . . scriviamogli. *(Siede e scrive)* « Caro zio! Amava Girolamo . . . Dopo Dio, voi siete « il primo, il solo depositario di questo secreto, che « tenni profondamente sepolto nel cuore . . . Perdo- « natemi! perdonatemi soprattutto la risoluzione, che « prendo in questo momento, poich' essa è irrevoca- « bile! Se rimanessi al fianco vostro, il mio dolore « v' offenderebbe; esso gioverà, almeno, alla benefi- « cenza. Sono suora di carità! Quindinnanzi la mia « vita debb' essere una preghiera utile; e, mel dice- « ste spesso, fare il bene è pregare. La vostra amo- « rosa e sfortunata nipote. » *(Alzandosi con la lettera in mano)* Tutto è finito! Queste righe, scritte con mano tremante, mi separano per sempre dal mondo de' felici!

SCENA VIII.

ANGIOLA e lord NORBY.

Norby (vestito con severa eleganza e col nastro della Legion d'onore. Verso la scena) Va bene, aspetterò in questa sala.

Angiola (fra sè, senza guardarlo) Alcun viene.

Norby (fra sè, con commozione) Angiola!

Angiola (movendo per uscire) Scusate, signore . . .

Norby. Un momento, di grazia!

Angiola (fra sè, vacillando) La è strana! Questa voce . . . Che ho mai?

Norby. Poichè un accidente, ch' io benedico, mi fa incontrare in voi, compiacetevi, signorina . . . *(Si ferma, vedendo la commozione sempre crescente d'Angiola, che la guarda.)*

Angiola. (fra sè) Ma io divento pazza . . . que' lineamenti, quello sguardo . . . Oh! egli è un giuoco della mia immaginazione turbata . . . Fuggiamo!

Norby (con dolce autorità) Rimanete, ve ne prego.

Angiola (che involontariamente fe' un passo innanzi) Signore . . .

Norby. Voi dedicate le vostre cure agl' infelici, e per questo riguardo ho il diritto di farmi ascoltare . . .

Angiola (nel maggior turbamento) Chi vi disse?

Norby (sorridendo) L'ombra di Girolamo forse!

Angiola. Ma voi siete dunque? *(Fra sè)* Oh! questo dubbio è orrendo . . . La mia testa! . . . la mia povera testa! *(Forte)* Girolamo è morto . . . *(afferrando il giornale)* Questo foglio l'annunzia; e pure . . .

Norby (con semplicità) Signorina Angiola, perchè continuare più a lungo una scena di dubbio e sorpresa, propria di menti deboli? Dal dì, in cui mi son partito dalla Brettagna, Girolamo ha in effetto cessato d'essere . . . Io mi chiamo lord Geraldo Norby.

Angiola (nel massimo disordine) Voi! . . Ah! non posso ancora ben capire . . . e . . . perdonate se nel primo istante . . . la sorpresa . . . era sì lontana dal pensare . . . Ma voi dovete dire la verità prima di tutti a mio zio; a lui è necessario spiegare . . . questo strano mistero.

Norby (interrompendola) Se il permettete, signorina, sarò d'un altro parere, e vi pregherò di nuovo a voler ascoltarmi

Angiola. Ma, signore . . .

Norby. Voi ignorate se la maschera, ch' io portava, non ascondesse un grande infortunio . . .

Angiola (vivamente) Sareste infelice?

Norby. Non ve l'ho detto? E siccome la vostra risoluzione m' è nota . . .

Angiola. La mia risoluzione?

Norby. Non siete forse determinata a farvi suora di carità?

Angiola (cadendo a sedere, sopraffatta dalla commozione) È vero.

Norby. Tutti coloro, che penano, hanno dunque, da questo momento, diritto alla vostra compassione?

Angiola. Sì, milord.

Norby Indistintamente?

Angiola. È mio dovere.

Norby (sedendo a qualche distanza da lei) Dunque, ascoltatemi, suor Angiola.

Angiola. Parlate pure, milord.

Norby. Giovine ancora, ho molto patito; ma avrò adesso per la prima volta invocato l'altrui pietà . . . Siate buona, siate indulgente.

Angiola. Vel torno a dire, milord; è mio dovere.

Norby. Padrone, a vent' anni, d'una pingue facoltà e d'un diploma di dottore, bravamente guadagnato all' Università d'Oxford, entrai pien d'ardore nell' arringo diplomatico . . . Una pratica, che si spacciava per difficile, e ch' ebbi la ventura di condurre a buon fine nelle colonie, ove propugnai caldamente gl' interessi della Francia, perch' erano allora quelli della giustizia, mi valse questo nastro francese, di cui tutte le nazioni sono a buon dritto gelose.

Angiola (con semplicità) Vi ringrazio pel mio paese del pregio, in cui tenete quella ricompensa, signore. *(Norby s' inchina.)*

(Quanto prima la continuazione.)

sati dai prezzi esorbitanti di nolo, che la guerra ha cagionati a tutt' i porti d' Europa.

« Senza dubbio, è una politica ammirabile quella, che riunisce e fa tendere ad un solo scopo lo zelo e le risorse del nostro magnifico Impero coloniale. È la più splendida prova, che abbia data finora il Governo, della sua determinazione di valersi di tutti i mezzi possibili per umiliare un nemico, le cui orde più compatte di schiavi coraggiosi, ma ignoranti, non possono sostenere il confronto con la bravura intelligente e con l' assoluta fedeltà di milioni d' uomini uniti, che riconoscono lo scettro di S. M. »

Lord Dundonald rammenta, in una sua lettera, diretta al *Morning Post*, essere ormai quattro settimane ch' ei chiese alla Camera de' comuni un' inchiesta, circa un mezzo pronto e sicuro di superare gli ostacoli, che arrestano i nostri valorosi e costosi eserciti di terra e di mare. Ma, non essendo stata la petizione argomento di alcun rapporto, lord Dundonald, sentendo che l' Imperatore de' Francesi andava in Crimea e forse a dar l' assalto a Sebastopoli, risolvette di farlo partecipe de' suoi mezzi d' attacco. Appena fu noto tale proponimento, lord Dundonald venne tempestato di lettere piene di rimbrotti; ma egli non avrebbe rinunziato all' idea, se non avesse saputo che S. M. I. non andava in Crimea. Adesso insta più che mai per l' inchiesta.

FRANCIA

Parigi 10 aprile.

L' Imperatrice de' Francesi ha fatto un presente all' Imperatrice d' Austria di una veste a trina, che si vedrà all' Esposizione di Parigi, e il cui disegno è stato eseguito dall' Imperatrice Eugenia medesima. Questa veste è stimata 200,000 fr. *(Piem.)*

Il *Pays* difende l' Austria contro l' insinuazione che la Russia, coll' accettazione dei due primi punti di garantia, abbia preservati gl' interessi austriaci e della Germania, e che la Corte di Vienna non abbia più bisogno di curarsi del terzo punto e del quarto, che concerne assolutamente la Turchia: « Non è permesso, dice quel giornale, di ammettere, neanche per un istante, che l' Austria non osservi gl' impegni contratti mediante le Note dell' 8 agosto e il trattato del 2 dicembre. Ella s' obbligò d' imporre alla Russia, o per via delle trattative o colla forza, le misure necessarie alla limitazione della sua potenza marittima nel mar Nero. Il contegno, usato sino ad oggi dall' Austria, fu quello di leale collegato, che osserva i suoi impegni e i suoi trattati. Sebbene desideri la pace, si arma per la guerra. I suoi piani trategici sono già pronti, e se le conferenze di Vienna dovessero essere infruttuose, l' Austria aprirebbe immediatamente la campagna e le sue aquile si unirebbero alle nostre per la difesa della giusta causa. Quando uno Stato fa mostra di tale politica, soltanto i suoi nemici possono credere ch' esso cambierà di repente sistema e che nel momento decisivo si renderà spergiuro. Ma è poi vero che l' interesse austriaco sia garantito a sufficienza coll' accettazione di due punti e non abbia più bisogno di pensare agli altri? » Il *Pays* dimostra che l' Austria ha tanto interesse nella libertà del mar Nero quanto ne possono avere le altre Potenze. L' Austria desidera la pace, ma se essa non potesse, ad onta de' suoi sforzi, essere ottenuta, saprebbe, unita alla Francia, prendersi sul campo di battaglia quelle garantie, che non potè ottenere la sua diplomazia.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Parigi 5 aprile: « La protrazione a tempo indeterminato dell' esecuzione del progetto dello scavo dell' istmo di Suez ha destato molta scontentezza, tanto nel mondo politico quanto nel mercantile. Quella scontentezza ha tanto maggiore fondamento, in quanto che non dubitavasi dell' adesione del Governo ottomano, ed in quanto che il rifiuto dee essere ascritto a totale ignoranza dello stato della cosa per parte di coloro, che sono colpa di quella misura impolitica. Mai non fu progettata più magnifica impresa, e, mediante l' esecuzione di essa, quel ministro, che ne avesse compreso l' importanza, si sarebbe eretto, monumento eterno di gratitudine ne' cuori di tutti gli uomini colti. Eravamo debitori all' Egitto di condurre la via delle Indie per quel paese; all' Egitto, che, colla parte che rappresenta nella quistione orientale, si è meritato la gratitudine della Porta e delle Potenze d' Occidente. Said pascià ha prodigato i suoi tesori ed il sangue de' suoi sudditi, e di libera sua volontà, e con una generosità senza pari, ha dato più denaro e più truppe di ciò che a lui si chiese. I suoi soldati egiziani hanno partecipato con gloria a' pericoli dell' esercito ottomano ed hanno da per tutto cooperato a renderlo vittorioso. E pure nulla si è fatto a favore dell' Egitto; anzi sembra che si voglia indietreggiare a fronte di meschini riguardi. Coloro, che avrebbero dovuto riporre la loro gloria nel raggiungere lo scopo grandioso di quell' impresa, non si accorsero della magnificenza di quello scopo. Quella grave colpa cade soltanto a carico di due uomini. Lord Redcliffe, cioè, che appartiene a quella casta d' uomini di cuore meschino, la quale nulla intender vuole di ciò che va al di sopra de' proprii interessi egoistici, ha iniziato la impolitica misura; e Rescid pascià vi ha aderito. Lord Redcliffe è dunque il mal genio, ed il granvisir, sul quale pesa una responsabilità tanto grande, ha commesso in un momento di accecamento un atto di barbarie. Dominato da lord Redcliffe, sembra che si sia lasciato convincere non poter la Turchia conservare il proprio posto fra gli Stati d' Europa, se non andando umilmente a rimurchio d' un' altra nazione, quasi che non avesse forza vitale bastante per operare da sè. »

Leggesi nel *Salut Public* di Lione dell' 8: « Ier mattina, sotto la direzione del sig. Melvil, antico allievo della Scuola politecnica, che si è dedicato ad uno studio affatto speciale della scienza pirotecnica, un distaccamento di dodici operai artifizieri si è imbarcato sui battelli a vapore del Rodano, per recarsi a Marsiglia, e di colà in Crimea.

« Questi operai, presi tra' più abili artifizieri delle nostre grandi città, sono specialmente arrolati per lavorare alla manipolazione dei razzi ed altri strumenti incendiarii, che sono stati spediti, in grandi masse, all' esercito di spedizione. Benchè riputati operai civili, questi uomini saranno però a disposizione dell' Autorità militare e dipenderanno da essa direttamente. »

Leggiamo in un giornale quanto appresso, sotto la data di Parigi 9 aprile:

« Per quanto sembri strano, qui parlano sempre del viaggio dell' Imperatore per la Crimea. V' è anzi chi pretende che una delle ragioni, che determinarono la partenza di S. M. per Londra, sia quella di regolare colla Regina d' Inghilterra la delicata questione di un comando generale in Crimea.

« Come abbiamo già detto, le LL. MM. si recheranno in Inghilterra a bordo dell' *Austerlitz*, imbarcandosi la mattina del 17. Ora si aggiunge che quel vascello sarà accompagnato anche da una piccola squadra d' onore. » *(V. i fogli precedenti.)* *(O. T.)*

Il *Morning Chronicle* reca la strana notizia che il principe dei tenori, Mario, ex-uffiziale nelle guardie reali piemontesi, abbia in animo di raggiungere il corpo ausiliario sardo in Oriente.

Rivista de' giornali.

Del 10 aprile.

Il *Journal de l' Empire* non ha articolo politico; contiene soltanto un bullettino delle notizie della giornata.

L' *Union* indaga quel che s' intenda per l' equilibrio dell' Europa; e la storia le mostra quell' equilibrio come una parola vuota di senso, poichè, sotto colore d' equilibrio, grandi e lunghe guerre furono combattute, e non riuscirono se non a modificare un equilibrio, che sussisteva già anteriormente.

La *Presse*, esaminando i mezzi proposti da diversi interpreti della pubblicità per finirla col terzo punto di garantia, li rispinge tutti senza eccezione, ma non rivela l' opinion sua. I *Bollettini* settimanali della *Presse* notano, da una parte la scarsezza degli affari sulla rendita, e dall' altra la calma de' negozii mercantili, pur intravvedendo speranze di miglioramento.

Il *Siècle* tratta da russofili coloro, che vorrebbebero la pace, lasciando il nemico in possesso di Sebastopoli. « Egli è il caso di dire come si diceva un tem-« po sotto Luigi XVIII di certi fanatici, ch' erano più « regii del Re. I fogli semiufficiali non hanno essi già « dimostrato che l' abbandono di Sebastopoli per tran-« sazione pacifica non sarebbe punto disonorante per « gli alleati dopo le splendide vittorie, ch' ei riportaro-« no sotto Sebastopoli, in congiunture veramente mara-« vigliose? »

Il *Constitutionnel* trascura la politica diplomatica e bellicosa per dar consigli alla Spagna, ed esortarla, come fece non ha guari anche il *Journal des Débats*, a non istanziare la legge di *disammortizzazione*, che consiste nella vendita de' beni ecclesiastici. Dopo parecchie considerazioni, che si possono riguardare come altrettante precauzioni oratorie, destinate ad esprimere le proteste del *Constitutionnel* in favore de' suoi sentimenti religiosi, e' si mostra avverso alla legge, siccome impraticabile dal lato finanziario, quasi che l' Europa non fosse abbastanza ricca per costituire in diversi Stati vaste Associazioni, destinate a somministrare alla Spagna i capitali, di cui ell' ha sì gran bisogno, aggiugnendovi in pari tempo lo stimolo della sua intelligenza e della sua industria.

L' *Assemblée Nationale* si maraviglia dell' arresto eseguito in Spagna del brigadiere carlista Polo, il quale si era tuttavia ritirato dalla politica per attendere ad operazioni commerciali ed industriali. L' *Assemblée Nationale* paga quindi il tributo della sua stima all' Inghilterra pel patriottismo, con cui, senza impegnar l' avvenire, s' impone volontariamente, per sostenere la guerra, un sacrifizio di 300 milioni di tasse, ch' ell' è disposta a rinnovare quante volte le congiunture il richiederanno.

Il *Journal des Débats* si lagna degli assalti, di cui fu fatto segno dall' *Assemblée Nationale*, per riguardo all' ammirazione, da lui manifestata per la rivoluzione francese, il cui principio assoluto, positivo, è il principio della libertà politica, civile e religiosa, scevra dalle violenze, che ognuno deplora e condanna.

L' *Univers* si dichiara edificato del concorso degli uomini alla santa Comunione nel giorno di Pasqua, a Notre-Dame: ei riguarda il fatto come consolante per la Chiesa e tranquillante per la religione.

GERMANIA

Scrivono da Berlino, il 7 aprile: « Oggi assicurano, ed in maniera positiva, che il Principe di Prussia venne qui prestamente chiamato col telegrafo, e che giungerà quanto prima. Si collega questo fatto col decisivo cangiamento, che si opera adesso nella posizione della Prussia.

« Egli è noto che l' assetto di guerra de' contingenti federali, ordinato dalla Dieta, doveva attuarsi in una quindicina di giorni; ma scorsero quasi sette settimane, nè tutti gli Stati somministrarono la prova di aver adempiuto gli obblighi, imposti loro dalla Dieta. Perciò, il Gabinetto di Vienna si determinò di spedire un severo monitorio, il quale sarà assoggettato, dicono, alla Dieta, nella prima sessione dopo le feste.

« Affermasi da buona fonte che, se le conferenze di Vienna non raggiungono l' effetto desiderato, il Governo austriaco proporrà di nuovo la completa mobilitazione de' contingenti, ed il Gabinetto di Berlino, in tal caso, non opporrebbe a tale proposta le stesse difficoltà di prima.

« Quel che fu detto circa la diserzione d' un numero, più o meno significante, di reclute dell' ultima leva operata in Polonia, pare si confermi pienamente. I viaggiatori, qui giunti dal Ducato di Posnania e da' confini russo-polacchi, asseriscono che ogni dì le Autorità prussiane si vedono nella necessità di far arrestare giovani polacchi, e farli trasportare oltre i confini, per consegnarli alle Autorità militari russe ivi stabilite.

« Sotto il regno del defunto Re Federico Guglielmo III, era stata conchiusa una convenzione militare tra la Prussia e la Russia, con la quale i due Stati si obbligavano di consegnarsi mutuamente i proprii disertori. In virtù dunque di tale convenzione, il nostro Governo si vede costretto di far arrestare i disertori polacchi, che potessero venir a cercar rifugio sul territorio prussiano, e di consegnarli poscia alle Autorità russe in Polonia. Il generale conte di Benkendorf, inviato del Governo russo a Berlino pegli affari militari, invigila con zelo particolare l' eseguimento dell' antica convenzione fra la Russia e la Prussia. Si sa ch' egli appostò a' confini polacchi agenti, che l' informano dì per dì dell' arrivo de' disertori polacchi, i quali, sul momento stesso, sono ricondotti da' gendarmi prussiani all' ultimo confine, e rimessi alle Autorità militari russe in Polonia. *(Corr. Havas.)*

Notizie d' Amburgo del 3 annunziano l' arrivo del brick danese la *Giunone* da Laguna, con le spoglie mortali della contessa Rossi, la quale morì, come è noto, di cholera a Messico. Il cadavere, rinchiuso in tre casse, fu spedito per la ferrovia a Berlino, ove il marito era un tempo ambasciatore del Re di Sardegna.

AMERICA

Leggesi nel *New-Yorck-Herald* del 27 marzo: « La notizia d' un cangiamento di Gabinetto n' è portata da due dispacci, l' uno da Washington e l' altro da Filadelfia.

« Per la via della Nuova Orléans, avemmo notizie dall' Avana del 17. Il sig. Thompson, viceconsole degli Stati Uniti a Sagua, venne arrestato e condotto all' Avana. L' isola era sempre in istato d' assedio. Il supplizio di Pinto non era ancora eseguito: credevasi ad una commutazione di pena.

« I nostri privati carteggi, ricevuti ieri, ci fanno sapere che il sig. Thompson fu arrestato, per aver rifiutato di togliere lo stemma degli Stati Uniti, appeso ad uno de' suoi Uffizii. Condotto all' Avana, il signor Thompson fu posto in libertà sulla parola, per ordine del capitano generale: dovrà comparire dinanzi a' tribunali, alla prima richiesta.

« L' auditore militare trasmise al capitano generale un rapporto formale alla commutazione di pena de' tre prigionieri di Stato, ultimamente condannati a morte. La goletta la *Magyar*, entrata ieri nel nostro porto, proveniente da Kingston (Giammaica) fu colta da tre bordate d' un piroscafo da guerra spagnuolo.

« Le nostre ultime notizie di Porto Principe, sono del 25 febbraio. I nostri corrispondenti parlano principalmente d' un agente consolare spagnuolo, arrivato di fresco. Finora, le relazioni del Governo spagnuolo con quello di Faustino I erano tutt' altro che amichevoli. Però, dopo l' arrivo del sig. D. Giuzan, le cose mutarono d' aspetto; fu ricevuto nel miglior modo dall' Imperatore, che riconobbelo quale agente commerciale di Spagna in Haiti, quantunque le relazioni fra' due paesi facciano inutile la sua presenza. Se ne argomenta quindi che la Spagna non abbia cangiato tenore verso il Governo haitiano, se non per ottenere il suo appoggio in caso d' attacco contro Cuba, piuttosto che vederla a cadere in balìa degli Stati Uniti.

« Circa all' affare di Samana, non se ne discorre più. La febbre gialla faceva sempre grandi stragi, specialmente fra la popolazione straniera. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 aprile.

Quest' oggi s' inauguravano nelle sale del Tribunale provinciale, Sezione criminale, le nuove forme di procedura penale, col primo dibattimento in una causa per truffa; e l' affluenza immensa dei cittadini delle classi più cospicue ed intelligenti mostrò con quanto grato animo sia stata accolta l' attuazione di questa salutare riforma.

Quanto prima daremo conto della solennità; per oggi ci limitiamo a dire che, tanto il presidente, cav. Manfroni di Monfort, ed il procuratore superiore di Stato, Dalla Rosa, quanto l' avv. Benedetti, difensore dell' imputato, diedero ciascuno luminose prove come le nuove forme di procedura trovino un campo oramai coltivato e promettano utili frutti.

La deduzione delle prove fu compiuta soltanto dopo le ore 4 pomeridiane, sicchè il dibattimento dovette prorogarsi al domani.

Vienna 14 aprile.

A rettificazione di notizie, recate in pubblici giornali su nuovi ostacoli frapposti al commercio austriaco di cereali sul basso Danubio, ci viene comunicato da fonte positiva che il Governo russo confermò di bel nuovo il permesso di libera esportazione sul Danubio, mediante navigli austriaci, dei cereali acquistati da' negozianti austriaci nei Principati, verso la sola condizione della presentazione di certificati di questo Ministero del commercio, che servano così di controllo per la destinazione de' medesimi. Vennero omai prese le disposizioni opportune, in questo senso, per la protezione degl' interessi commerciali dell' Austria. *(Corr. Ital.)*

Torino 14 aprile.

Il Re andò oggi ad Alessandria a distribuire le bandiere ai soldati, che partono per l' Oriente. Erano presenti i ministri e gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra. Il Re ricordando ai soldati la giustizia della guerra, disse: « Voi combatterete là dove altre volte sventolò il vessillo di Savoia, dove ora combattono armate valorose. Spiacemi non poter essere con voi. Sarà giorno felice quello, in cui vi rivedrò. »

Francia.

I giornali di Parigi dell' 11 sono pieni dell' articolo del *Moniteur* dello stesso giorno sulla spedizione d' Oriente. Noi lo pubblicheremo per disteso domani intanto ne diamo la sostanza:

« Le istruzioni date al maresciallo di Saint-Arnaud sul principio della spedizione, prevedevano tre ipotesi: o marciare contro i Russi ai Balcani, o impadronirsi della Crimea, o sbarcare sia a Odessa che sopra un altro punto qualunque del mar Nero. La prima ipotesi si trovò rimossa, essendo che i Russi levarono l' assedio da Silistria e si ritirarono. Inseguire il nemico in un paese saccheggiato e pestilenziale sarebbe stato cercare « la distruzione senza lotta e la morte senza compenso. » Gli alleati non potevano, d' altra parte, entrare nella Bessarabia senza il concorso dell' Austria, la quale in quel momento non era ancor pronta. Fu quindi risoluta la spedizione della Crimea « perchè si doveva far qualche cosa, mostrare uno scopo ai soldati, e costringere il nemico a temerci. » Essa poteva affrettare lo scioglimento della guerra. Il maresciallo di Saint-Arnaud ricevette il consiglio di sbarcare a Caffa, donde avrebbe marciato su Simferopoli e poscia su Sebastopoli. Questo consiglio non fu accettato. La giornata dell' Alma parve dapprima giustificare il piano, ch' era prevalso. Ma l' esercito fu costretto di abbandonare le alture Nord-Est, la cui occupazione sola permetteva d' investire la piazza, e di marciare al Sud per trovare una base di operazioni. A questo punto l' assalto poteva sembrare possibile, ma la prudenza lo fece rigettare. Fu risoluto di porre un assedio regolare.

Nell' ultima parte dell' articolo, il *Moniteur* si sforza di mettere in evidenza tutte le difficoltà di questo assedio. Esso non ommette circostanza alcuna, e non dissimula nulla. L' esercito ha fatto quanto ha potuto. « Noi dobbiamo sperare, conchiude il giornale ufficiale, che lo scopo de' suoi nobili sforzi sarà raggiunto; ma intanto l' opinione unanime dirà, e la storia ripeterà un giorno, ch' esso ha meritato la riconoscenza e l' ammirazione del mondo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 16 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % 81 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 126 5/8
Londra, una lira sterlina 12.22

Borsa di Parigi del 14 aprile. — Quattro 1/2 p. %. 94.00. — Tre p. %. 69.15.

Borsa di Londra del 14 aprile. — Consol. 3 p. %. 90.

Londra 13 aprile.

Il Governo fece comunicare oggi alla Borsa, per mezzo de' direttori della Banca ch' esso conchiuderà un imprestito. Non si ha alcun dato ulteriore sul proposito. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Il *Morning-Post* crede poter assicurare, essere l' Austria pronta a fare energica guerra per ristabilire la pace, quando questa adesso non potesse essere ottenuta.

(A questo dispaccio telegrafico, la *Osterreichische Zeitung* del 15 corrente aggiunge: « L' inviato russo a Vienna, principe Gortschakoff, darà nel 17 o 18 aprile la risposta definitiva della Russia. Assicurasi anche che il Re di Prussia abbia pregato per lettera l' Imperatore Alessandro II ad inviare a Vienna il conte di Nesselrode per far possibilmente la pace, e lo abbia ammonito di non rendere difficile con impedimenti non necessarii il raggiungerla. Il *Morning Post* domanda: vorrà la Russia limitare la sua flotta e la sua potenza in mar Nero, o vorrà suscitare una guerra europea?)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 16 aprile, ore 9 min. 50 ant.
(Ricevuto il 16, ore 1 min. 40 pom.)

Le istruzioni della Russia sono probabilmente arrivate. L' Imperatore e l' Imperatrice de' Francesi sono partiti ieri ad 1 ora pomeridiana da Parigi. Il discorso di partenza diceva che la Francia vuole la pace, ma onorevole.

ARTICOLI COMUNICATI.

In un tempo, in cui s' alza voce con tanta frequenza, benchè non di rado con poco onore alla verità, io dovrei certamente non far sentire la mia, nel timore d' incontrare la mala sorte di non essere creduto, e tampoco letto. Ma siccome la mia voce non è la sola, ma è quella di tutta Venezia, così io l' alzo coraggioso, e l' alzo in poche ma leali parole a lode dell' impareggiabile quaresimalista, D. Giuseppe Riva, che ha compiuto in S. Maria Formosa il suo corso con tale zelo, con tale ordine, con tale chiarezza, con tale pienezza di scienza e di dottrina, che renderanno indelebile la sua memoria tra' Veneziani. Meno una sola delle sue prediche, tutte le ho intese costantemente, e si può francamente affermare che non è questo il caso di lodarne una, di magnificarne un' altra, ma convien confessare che tutte furono di uno stesso peso da non potere decidere quale meritasse la preferenza. Di fatti, come non rimaner sopresi nel conoscere in esso riunite tutte quelle parti in grado eminente, che costituiscono il vero oratore evangelico? E ben gli rese giustizia il sempre affollatissimo popolo d' ogni condizione, ecclesiastica e secolare, che, ad onta anche dell' imperversare della stagione, gli fece ogni giorno onorata corona. Oh! quanto era desiderio tra gli ottimi Veneziani che avesse pur continuate le sue prediche, le quali vennero troppo presto al suo termine. Ma ciò non era possibile, onde è rimasto in tutti, e in me singolarmente, il vivo desiderio di qui rivederlo su questo pulpito a godere di nuovo del frutto della sua predicazione, che fu accompagnata sempre dall' esempio delle più chiare virtù, colle quali edificava, anche nella dotta sua conversazione, quanti hanno avuto il piacere di avvicinarlo.

M. G. R.

ATTI UFFIZIALI.

Il 21 del corrente aprile avrà irrevocabilmente luogo l' estrazione per la grande Lotteria in denaro, che, per ordine Sovrano di S. M. I. R. A., fu aperta dall' I. R. Direzione generale del Lotto, per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

In detta estrazione vi saranno 4649 vincite, ammontanti, in somma a fiorini 300,000 moneta di convenzione e ripartite in tante grazie di fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000, ec.

I locali, dove si vendono biglietti di questa Lotteria al prezzo di fiorini 3 l' uno, e dove si può ispezionare il Piano relativo alla medesima, sono contrassegnati con appositi affissi e cartelli.

Ogni singolo biglietto giuoca su tutte le vincite.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 *aprile* 1855. — Il mercato non ebbe cambiamenti d' importanza. Si dicono venduti olii di Susa a d.i 220 mott.; di Vasto a d.i 215; le mandorle di Puglia a fior. 33; le valute stanno ognora da 2.40 a 2.50 di disaggio; le Banconote anche dopo il telegrafo si ricercavano da 79 1/8 a 79 1/4; il Prestito nazionale ad 86 1/2.

Trieste nella scorsa settimana, presentò qualche attività nelle vendite dei cotoni; i caffè Bahia avariati vennero concessi con qualche facilitazione. Una vendita importante d' uva passa vecchia per fabbrica, s' è fatta da fior. 2 1/2 a fior. 4 1/2. Meglio tenuti i frumenti d' Egitto per qualche esterna ricerca, e così pure di frumentoni; i primi da fior. 5 a 6, i secondi a fior. 4. Anche i granoni d' altre provenienze erano meglio tenuti da fior. 5.50 a 6.30.

LONDRA 14 *aprile.* — Cotoni b. 72,000 middling Orleans 5 1/4, al principio di settimana era più alto, alla fine non lo fu più: zuccheri fermi carichi viaggianti per porti inglesi; Avana 21 a 21 1/2; Pernambuco ordinario bruno 17 1/2; caffè fermi Ceylan 47 a 48 1/2; Rio per Trieste 39 1/2 franco d' avaria; Bahia donna Anna 43; frumenti senza cambiamento; cambi di Vienna 12.36 a 40; Trieste 12.38 a 42; consolid. 91 1/2 a 5/8.

MONETE. — *Venezia* 16 *aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 40:97	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 13:98	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 13:95	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:10	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:05	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 23:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:04	1.° dicembre	82 1/2
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	67 1/2
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	64
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	70 1/2
		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 16 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29.20 —
Amsterdam	„ 248 1/2	Malta	„ 238 1/2
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 4/5
Firenze	„ 98 1/4 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 234
Lione	„ 116 2/3	Vienna id.	„ 234 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 1/8		

Mercato di LEGNAGO *del* 14 *aprile* 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	29:—	30:—	31:—	al sacco.
Frumentone	»	20:—	20:50	21:—	
Riso nostrano	»	44:—	50:85	56:—	
— bolognese	»	42:—	43:50	45:—	
— chinese	»	38:—	40:—	42:—	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	10:50	10:62	10:75	
Fagiuoli in genere	»	24:—	24:50	25:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 10 *aprile.*	11 *aprile*
Obbligazioni dello Stato al 5 — %	82 3/16	82 3/16
dette ipotec. della Galizia » 4 1/2 »	— —	91 1/2
dette di altre Provincie . 5 — »	74 1/4	75 —
Prest. con lott. del 1839 » 100	119 3/4	119 3/4
Prest. con lott. del 1854 » 100	103 3/4	103 3/4
Prest. grande nazionale al 5 %	87 —	86 15/16
id. id. id. 4 1/2 »	71 7/8	— —
id. id. id. 4 — »	64 1/4	— —
id. id. id. 2 1/2 »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1975 —	1975 —
Azioni della Banca, per pezzo	1000 —	1004 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	247 —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	450 —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	— —	110 1/4 %
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	555 —	555 —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	554 —	557 —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	323 —	324 1/2

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 10 *aprile.*	11 *aprile.*
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	92 1/4	92 — 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	— —	103 1/4 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	125 3/8	125 1/8 uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	124 1/2	124 1/2 3 m.
Lipsia »	— —	— — 2 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.13	12.12 — 2 m
Marsiglia, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	124 5/8	124 1/2 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	146 1/8	146 1/8 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	222 —	222 — 31 g.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— —
Aggio dell' oro fior.	29 1/2	29 1/4 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.
Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.)*
Vienna, 10 *aprile* 1855.

La disposizione della Borsa era fiacca, il ribasso però dei corsi degli effetti non fu di rilievo; 5 %. metall. 82 1/2 - 1/4. Prestito nazionale si depresse da 87 1/8 a 86 7/8. Azioni delle strade ferrate dello Stato ribassarono da 325 a 322; le azioni della strada ferrata del Nord da 197 3/4 a 197 1/2. Le divise e valute erano alquanto più ferme, più per mancanza di cedenti, che per una maggior domanda.

Londra, 12.12; Parigi, 146 1/8; Amburgo, 92 1/8; Francoforte 124 3/4; Milano, 124 3/4; Augusta, 125 1/4; Livorno — Amsterdam 103 1/4.

Altra del 11 aprile.

Gli affari si spiegarono abbastanza animati I corsi migliorarono e si chiusero fermi. Le azioni della strada ferrata del Nord salirono da 197 a 197 1/2. Le azioni della Banca miglioraronsi ai segnati limiti. Il Prestito nazionale 5 % arrivò sino a 87. Le divise a valute erano abbondantemente offerte, ma ad onta di ciò non subirono forti ribassi L' oro indietreggiò di 1/4 %.

Londra, 12.12 l. Parigi, 146 1/8 l.; Amburgo, 92; Francoforte, 124 1/2; Milano, 124 1/4; Augusta, 125 l.; Livorno — Amsterdam 103 1/4.

	Ore 1 *pom.* *del* 10 *aprile.*		*del* 11 *aprile.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 1/16	82 1/8	82 1/8	82 1/4
dette - - serie B - 5 »	96 —	97 —	96 —	97 —
dette - - - - - - 4 1/2 »	71 7/8	72 —	71 7/8	72 —
dette - - - - - - 4 »	64 —	64 1/2	63 3/8	63 5/8
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
dette - - - id. 3 »	50 —	50 1/4	50 —	50 1/4
dette - - - id. 2 1/2 »	40 1/4	40 1/4	40 1/2	40 3/4
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 —	81 1/2	81 —	81 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	74 —	79 —	73 1/2	79 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 —	91 1/4	91 —	91 1/4
dette Oedemburg » 5 »	91 —	91 1/4	91 —	91 1/4
dette Pest - - - » 4 »	92 —	92 1/4	92 —	92 1/4
dette Milano - - » 4 »	91 —	91 1/4	91 —	91 1/4
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	100 —	101 —	100 —	101 —
Prest. con lott. del 1834 - -	218 —	219 —	218 —	219 —
id. id. del 1839 - - -	119 1/2	119 3/4	119 1/2	119 3/4
id. id. del 1854 - - -	103 3/4	103 7/8	103 3/4	103 7/8
id. nazionale al 5 % - -	86 7/8	86 15/16	86 15/16	87 —
id. id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 - -	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., al pezzo	998	1000	1004	1005
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	89 3/4	90 —	89 1/2	89 3/4
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	197 —	197 1/4	197 1/2	197 5/8
detta Vienna-Raab - -	110 —	110 1/2	110 1/4	110 1/2
detta Budweis - Linz-Gm.	246 —	248 —	246 —	248 —
detta Presb.-Tirn. 1.° em.	22 —	25 —	22 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.° »	35 —	38 —	35 —	38 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	553 —	555 —	557 —	558 —
dette 12.° emissione - - - -	544 —	546 —	547 —	548 —
dette del Lloyd austr. - - - -	553 —	555 —	554 —	555 —
dette mulino vap. di Vienna - -	131 —	132 —	131 —	132 —
detta Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/2	95	94 —	94 1/4
dette del Nord a 5 % »	87 —	87 1/2	87 —	87 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	81 —	82 —	81 —	82 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	83 1/2	83 —	83 1/2
dette I. R. Soc. aus str. f. di fr. 500	322 1/4	323 —	324 —	325 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 1/4	13 1/2
detti di Esterhazy, » fior. 40	82 1/2	83 —	82 1/2	82 3/4
detti di Windischgrätz - - -	29 1/4	29 1/2	29 1/2	29 3/4
detti di Waldstein - - - - -	29 —	29 1/2	28 3/4	29 —
detti di Keglevich - - - - -	12 —	12 1/4	12 —	12 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	29 1/2	— —	29 1/4	— —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 14 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Vuy Gustavo, propr. — di Roma conte Pietro. — Horak dott. inglese, e Ramsay P. Giovanni, maggiore inglese. — *Da Milano:* Caccia dott. Antonio, possid. — Maccabruni Rinaldo, ingeg., e Pitcavin Giovanni, inglese. — *Da Reggio:* Tedeschi Benedetto e Tedeschi Demetrio, possid. e negoz. — *Da Modena:* Pedrazzi Leopoldo, possid. e negoz. — *Da Colorno:* Fattorini Simeone, possid. e negoz. — *Da Firenze:* Royez Desiderio Remigio. — Walker Emilia, possid. — *Da Brescia:* Villa Filippo, negoz. — *Da Ferrara:* Grant Guglielmo, inglese.

Partiti per Trieste i signori: Blake Francesco, maggiore inglese. — Lyon Guglielmo, inglese. — Sigmund Osvaldo, e Fanelli Giuseppe, negoz. — Legat Odoardo, e Hambro G., negoz. — Caccia dott. Antonio, fisico e possid. — Porati Antonio, ingegnere. — di Puthon bar. Lodovico, possid. — di Baillon baronessa Celestina, possid. a Weisskirchen. — *Per Milano:* Giacomoli Michiele, possid. — Waller W. R., e Bonnymann dott. Giacomo, inglesi. — *Per Bologna* i Visibelli Tomaso, possid., e Aubin Carlo, negoz. — *Per Brescia:* Carboni Domenico, possid. — *Per Tregnano:* Pellegrini nob. Francesco, I. R. consigliere pretore. — *Per Padova:* Beccaria Ottaviano, propr. — *Per Vicenza:* Vuy Gustavo, propr. — *Per Verona:* Holzgethan dott. Lodovico, I. R. consigliere ecc. — *Per Mantova:* Cantoni Stefano, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 aprile { Arrivati . . . . . . 733 / Partiti . . . . . . 788 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 9 aprile 1855. — Sassetto Francesco, fu Andrea, battelante, d' anni 63. Del Pio Luogo Gioseffa di N., povera, di 38. Visentini Gio. Batt., Francesco, domestico, di 68. Vio Enrico di Luigi, povero, d' anni 4. Vianello Odoardo di Antonio, d' anni 2. — Totale N. 5.

Nel 10 aprile 1855. — Linzi Marco, fu Gio., pescatore, di 64. Felicich-Cordella Antonia di N., povera, di 75. Santini Frollo Cecilia, fu Giorgio, di 28. Cardi Santa di N, ricoverata, di 14. Paron Andrea, ricoverato, fu Gio., di 75. Bosa Maria, fu Giorgio, civile, di 63. Reduzzi Angelo di Francesco, d' anni 4. Casarini Rosa di Giov. Batt. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 15, 16, 17, 18 *e* 19 *S. Canciano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di sabato 14 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 2 6	28 3 3	28 3 6
Termometro	9 8	13 4	11 4
Igrometro	59	62	62
Anemom., direz.	S.	S. E.	S.
Atmosfera	Quasi sereno	Nubi sparse	Sereno

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Lunedì 16 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *Gli spazzacamini della valle d' Aosta.* — *La contrada della luna.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — La replica del secondo atto. *Gli esiliati in Siberia.* — Farsa, *Funerali e danze.* — *I peccati delle serve di Venezia,* o *Il giovedì grasso.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *I Falsi monetarii,* del Rossi. Alle ore 9.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *I tre cani e l' orso,* con ballo — Alle ore 7 e 1/2.

N. 3192 **AVVISO** (3.ª pubb.)

Onde assicurare il trasporto del sale marino bianco d'Istria dagl' II. RR. magazzini di deposito di Pirano e di Capodistria, per il corso d'un anno, cioè dal 1.º maggio 1855 a tutto aprile 1856, negl' II. RR. magazzini della Dalmazia, si apre la pubblica concorrenza a mezzo di offerte scritte, in seguito a cui verrà, ove così si credesse, deliberato li 18 aprile 1855 presso l'I. R. Direzione Provinciale delle finanze per la Dalmazia residente in Zara il detto trasporto, a quello degli aspiranti, che si obbligherà di assumerlo, sotto l'esatta osservanza delle seguenti condizioni, e verso il canone corrispettivo a titolo di nolo o prezzo di trasporto.

Art. 1.º L'obbligo del trasporto si estende anche al collocamento del sale nei rispettivi magazzini.

I luoghi poi, nei quali deve seguire il trasporto, e la quantità approssimativa del sale che ne formerà l'oggetto, emergono dal seguente

PROSPETTO

Luogo della consegna del sale	Quantità del genere in centinaia di Vienna
a Spalato	20,000 (ventimila)
» Traù	600 (seicento)
» Siano	2,000 (duemila)
» Ragusa e Ragusavecchia	10,000 (diecimila)
» Castelnuovo	2,000 (duemila)
» Cattaro	2,500 (duemille cinquecento)
» Stagno	12,900 (dodici mille novecento)
Assieme .	50,000 (cinquanta mila)

Art. 2.º Le sopra specificate quantità di sale d'Istria vengono indicate soltanto approssimativamente, per cui, qualora si verificasse il bisogno di approvigionare l'uno o l'altro magazzino nei luoghi nominati all'Art. 1.º di una maggiore o minore quantità, sarà dovere dell'imprenditore di adattarsi a tali cambiamenti, senza muovere alcuna pretesa di speciale compenso.

Art. 3.º In quanto alle epoche precise, in cui il sale dovrà consegnarsi ai singoli magazzini, l'imprenditore avrà ad uniformarsi alle richieste, che in proposito gli saranno fatte dalle rispettive Intendenze di finanze, osservandosi, che trasporti nei mesi novembre, dicembre, gennaio e febbraio non verranno pretesi che nei casi di estrema necessità; su di che però il giudizio resta esclusivamente riservato alla stessa Intendenza.

Art. 4.º Affinchè l'imprenditore possa ogni volta che occorre, e colla maggior possibile sollecitudine, prendere nel modo il più spedito, ed anche verbalmente, gli opportuni concerti colle II. RR. Intendenze e coll'I. R. Ufficio di deposito dei sali in Pirano e Capodistria, onde conoscere le disposizioni prese relativamente ai trasporti di sali e fornire le occorrenti nozioni, resta libero al medesimo di destinare in Spalato, Ragusa, Pirano e Capodistria un suo procuratore, il quale dovrà, sempre però in suo nome e sotto la di lui responsabilità, dirigere le operazioni del trasporto, trattare e corrispondere colle rispettive Autorità ed Ufficii, e fornire loro le occorrenti notizie.

Art. 5.º Il precipuo dovere dell'imprenditore consiste in ciò, che egli deve sempre consegnare puntualmente, entro il termine a ciò prefisso e nel luogo di destinazione, il sale, nello stesso stato, grado di essiccazione, quantità e peso, in cui egli od il suo procuratore o condottiere del naviglio lo riceveranno dai magazzini di deposito.

Art. 6.º Per conseguire questo scopo, sarà prima cura dell'imprenditore di disporre, affinchè i navigli destinati a tale trasporto e le loro singole parti, accessorii ed attrezzi, siano in istato perfettamente buono e solido, nonchè atti ad una regolata e sicura navigazione.

In ispecialità i madieri, parapetti, e paiuoli, nonchè le tavole del ponte e falso ponte del naviglio, ed in generale quanto serve a chiudere lo spazio, in cui verrà riposto il sale, nonchè la pompa, che discende coi suoi tubi nella stiva, dovranno essere forti, ed in tale condizione, che vi si possa apporre il suggello d'Ufficio in modo facile, sicuro e durevole.

Art. 7.º Ogni direttore di naviglio, che si presentasse all'I. R. Ufficio del deposito sali in Pirano o Capodistria per operare un trasporto di sale, dovrà legittimarsi presso il medesimo colla credenziale dell'imprenditore, con cui quest'ultimo lo autorizza al trasporto in suo nome ed a suo pericolo, e con un certificato vidimato dal competente I. R. Ufficio di porto, o chi ne fa le veci nonchè dall'I. R. commissariato politico di Pirano o Capodistria, mediante cui due giurati periti, previa esatta ed attenta ispezione interna ed esterna del naviglio suoi accessorii ed attrezzi, in contemporanea presenza degli impiegati del magazzino di deposito e dell'I. R. commissario della guardia di finanza, confermino il buono e perfetto stato del naviglio nel modo indicato all'art. 6.º nonchè la sua capacità in tonnellate. Sulla consegna di questo certificato verrà data ricevuta al condottiere del naviglio.

Art. 8.º L'I. R. Ufficio del deposito sali può e deve convincersi mediante esatta ispezione ed esame dei navigli destinati al trasporto del sale, che dessi sieno in istato soddisfacente e che il carico stia in giusta proporzione colla capacità del naviglio in tonnellate. Se l'Ufficio avesse motivo a non credere sicuro il naviglio nell'uno o nell'altro rapporto, dovrà avvertire l'imprenditore o chi per lui, od il condottiere del naviglio medesimo, ammonendoli a non caricare, ed indicando loro i difetti del mezzo di trasporto.

Insistendo le suindicate persone nel credere di poter caricare, verrà bensì consegnato il genere, ma si farà espressa annotazione sulla polizza di carico della presunta cattiva qualità del naviglio o soverchia quantità del carico, nonchè della circostanza che l'imprenditore o chi per lui furono avvertiti ed ammoniti a non caricare.

L'imprenditore perde, in seguito a tale procedimento, ogni diritto a quel qualsiasi riguardo, che si avrebbe potuto avere, nel caso d'infortunio durante il trasporto, e lo si terrà obbligato senz'altro al risarcimento del danno, giusta gli art. 15 e 17.

Art. 9.º La consegna del sale da parte dei magazzini di deposito, e la rilevazione della quantità a misura di capacità, nonchè del peso del carico di sale, avverranno, giusta il metodo in corso, mediante misurazione e calcolo, in ragione media dei pesi di scandaglio.

Per procedere però in questo riguardo conformemente alla pratica degli Ufficii per la vendita in Dalmazia, viene determinato, che si farà luogo a quattro, anzi che a tre soli, pesi di scandaglio sopra ogni cento misure, ciascuna di un metzen del sale levato dai magazzini e da trasportarsi, calcolandosi e determinandosi in questa guisa il peso medio, ragguagliato, dell'intiero carico.

Alla caricazione dovrà costantemente assistere l'imprenditore ovvero il suo mandatario.

Art. 10.º Le spese di carico verranno sostenute dall'imprenditore.

Art. 11.º Onde poter esattamente giudicare sull'identità del sale trasportato, dovrà l'imprenditore od il suo mandatario prender seco, in ogni incontro della caricazione di un naviglio, un campione del sale caricato rinchiuso in una bottiglia suggellata dall'Ufficio di deposito e ben involta in carta, da consegnarsi, prima dello scarico del materiale, all'Ufficio ricevente, che passerà tantosto al confronto del campione col carico, e farà luogo alle susseguenti incombenze d'Ufficio.

Art. 12.º L'imprenditore è responsabile dell'intangibilità dei suggelli ufficiosi apposti alle parti del naviglio, che racchiudono il carico del sale.

La lesione dei medesimi verrà punita con cinque fiorini per ogni suggello leso o mancante, in quanto non abbiano luogo le pene portate dal Codice penale generale, o dalle leggi e discipline di finanza.

Art. 13.º Durante il trasporto si vigilerà attentamente che il sale non venga sottratto, e che lo si mantenga mondo, scevro di mescolanze, ed asciutto come venne levato dai magazzini; non si potrà quindi caricare insieme o contemporaneamente al medesimo, alcun oggetto, per le cui emanazioni il sale potesse acquistare un odore differente, disgustoso o nocivo, o per cui potessero mescersi al sale medesimo delle sostanze eterogenee, od altre qualità di sale.

Il medesimo non potrà neppure umettarsi con acqua, e si avrà ogni più diligente cura, onde impedire una filtrazione di acqua negli spazii interni del naviglio.

Art. 14.º Il calo di trasporto, che si concede, è quello dell'uno per cento sopra ciascun centinaio; questo calo non verrà però abbonato, che in quanto all'atto della consegna del sale al luogo di destinazione risultasse, che tale diminuzione ebbe veramente luogo per effetto di un calo naturale del genere.

Qualora però il calo reale fosse minore del massimo abbonabile, non si dovrà diffalcare nel conteggio tutto quest'ultimo, ma rimarrà a vantaggio dell'Erario il genere di più riscontratosi.

Art. 15.º L'imprenditore risponde di ogni calo, che sorpassi la misura percentuale suespressa, e ne darà risarcimento all'Erario, pagandone il doppio prezzo di tariffa. Ove concorra una contravvenzione alle leggi di finanza, dovrà aver luogo anche la pena portata dalle medesime.

Come calo si ritirerà anche quella quantità di sale, che arrivasse così immonda o guasta da non poter venir posta in vendita.

Art. 16.º Il giudizio sul punto, se il sale sia giunto in uno stato buono, non solo, ma anche perfettamente eguale a quello del campione relativo, (Art. 11, 13, 15) spetta a quell'Ufficio di vendita, cui viene il medesimo consegnato, e che avrà da disporre a questo scopo tutto quanto occorre per persuadersene con piena certezza.

Insorgendo un ostacolo o presentandosi dei dubbi sul ricevimento del carico, per la non corrispondente quantità o qualità del medesimo, sarà dovere dell'Ufficio di vendita di procedere, prima ancora di dar luogo al ricevimento, ad un atto di constatazione; da sottoscriversi dall'imprenditore o suo mandatario o condottiero del naviglio, che lo rappresenta, assumendo a questo scopo due periti giurati scelti l'uno dall'Ufficio, e l'altro dall'imprenditore, o suo mandatario, ovvero dal condottiere del naviglio.

Non concordando tra di loro i rilievi e pareri dei due periti, deciderà il voto di quello, a cui si unirà un terzo perito da scegliersi dall'Autorità politico locale, e, dove questa non risiedesse, dalla comunale. L'imprenditore o chi per lui dovrà sottomettersi inappellabilmente al rilievo ed al parere dei periti. Se l'imprenditore o chi per lui, benchè eccitato, non volesse assistere alla constatazione o sottoscrivere il verbale relativo, non perde questo per ciò la sua efficacia. Ove non volesse nominare il suo perito, l'elezione seguirà da parte della predetta Autorità politica o comunale.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbi o delle eccezioni contro il giudizio dei periti intorno all'accettabilità del sale in quistione, allora dovrà invocarsi la decisione della preposta I. R. Intendenza di finanza.

Se dal giudizio dei periti risultasse che il carico di sale trasportato sia troppo umido, allora se ne permetterà bensì lo scarico dal naviglio; prima però che ne abbia luogo il formale ricevimento, e che si paghi il relativo prezzo di trasporto, lo si collocherà in un magazzino apposito da prendersi a pigione a spese dell'imprenditore, al quale od al suo mandatario o rappresentante se ne consegnerà una chiave, mentre l'altra verrà custodita dall'Ufficio.

Dopo decorsi tre mesi dal giorno del compito incanevo in quel magazzino, avverrà una nuova misurazione e pesatura di questo sale, e ciò in concorrenza dell'imprenditore o suo rappresentante, e di un delegato dell'Autorità locale, e quindi lo si trasporterà nei magazzini erariali.

Risultando da questo procedimento una diminuzione del peso, che sorpassi il calo abbonabile, dovrà l'imprenditore prestarsi senz'altro, e senza muovere ulteriori eccezioni, a risarcire l'Erario, nel modo indicato all'Art. 15.º per tale mancanza, sopportando oltre di questo tutte le spese occorse pel trasporto nel magazzino separato, e da questo nei magazzini erariali, nonchè per l'opera di mano impiegata nella misurazione.

Art. 17.º Il solo caso, in cui l'imprenditore viene esonerato in parte od in tutto dal risarcimento, per la mancanza o guasto del sale, verificasi allora ch'egli sia in grado di offrire e raggiungere avanti alle competenti Autorità giudiziarie e politiche la piena prova legale, a senso delle vigenti leggi, che il carico sia deperito o danneggiato in tutto od in parte senza alcuna colpa o negligenza, per parte così di lui come del suo mandatario o del condottiere di naviglio da lui destinato, o del personale di loro dipendenza, sia per un infortunio di mare o per la forza maggiore di un altro qualsiasi inevitabile avvenimento, e che era cosa impossibile di salvarlo.

L'imprenditore viene però anche in questo caso allora soltanto esonerato dal risarcimento, quand'egli abbiasi legittimato nel modo prescritto all'Art. 7. che il naviglio al momento del carico era in istato perfettamente buono, e che il carico stava in corrispondenza colla di lui capacità in tonnellate.

Emergendo però che l'imprenditore, o suo rappresentante, o il condottiero del naviglio, già al momento della caricazione, venne avvertito ed ammonito dall'Ufficio di deposito sui dubbi offertisi nell'uno o nell'altro particolare (Art. 8.º) ed egli, il suo mandatario, od il condottiere del naviglio, avessero ciò non ostante insistito per avere il carico, non potrà egli allora più per alcun conto pretendere di venir esonerato dal risarcimento col doppio prezzo di tariffa, pel sale, che fosse deperito.

Art. 18.º Il prezzo di trasporto od immagazzinaggio (Art. 1.) verrà tosto pagato dall'Ufficio di vendita, cui ebbe luogo la consegna del sale al condottiere del naviglio, verso di lui ricevuta, in quanto l'imprenditore non trovasse nel proposito di disporre altrimenti.

Alle Autorità di finanza resta per altro riservato il diritto di garantirsi, immediatamente con trattenute stragiudiziali sul prezzo di trasporto, o sulla cauzione dell'imprenditore, ovvero anche in ambe le guise, per gli ammanchi o guasti del sale, che fossero da risarcirsi.

La cauzione per tale guisa diminuita dovrebbe venire senza ritardo dall'imprenditore reintegrata.

Art. 19.º I dubbi o discrepanze, che insorgessero nell'uno o nell'altro dei rapporti, toccati dai precedenti articoli, sull'accettabilità del sale trasportato, o sui risarcimenti da prestarsi per questo titolo, questi verranno decisi unicamente in via amministrativa, cioè senza l'intervento del giudice civile.

Questa Direzione Provinciale delle finanze riservasi persino di decidere in via amministrativa o meno della prova legale, da offrirsi giusta l'Art. 17.º, sull'infortunio di mare, od altro avvenimento fortuito, che cagionò il deperimento totale o parziale o guasto di sale, onde ottenere l'esonero dall'analogo risarcimento.

Art. 20.º Qualora l'imprenditore non eseguisse il trasporto nel modo convenuto od entro del termine prefisso, saranno in diritto le Autorità di finanza di farlo intraprendere a sue spese e pericolo da altri speditori o condottieri, procurandosi poi indennizzazione colla garanzia da lui fornita, od anche sul di lui patrimonio, ove quella non basti, fermo sempre in lui l'obbligo di reintegrare la cauzione come all'Art. 18.º

Art. 21.º A garanzia dell'Erario per la puntuale ed intera esecuzione di tutti gli obblighi assuntisi col conchiuso contratto, nonchè pel materiale da consegnarsi, e per ogni danno e rimborso nel non adempimento dei doveri come sopra, si obbligherà l'imprenditore a prestare al più tardi entro otto giorni, da quello della comunicatagli delibera a suo favore, una cauzione di fior. 1,800 in denaro, od in obbligazioni dello Stato, giusta il loro valore al corso di borsa, tranne quelle dei prestiti degli anni 1834 e 1839, le quali unicamente si accetteranno pel loro valore nominale.

Art. 22.º L'oggetto della gara per la presente impresa è il prezzo di trasporto per ciascheduno dei punti, in cui deve seguire la consegna del sale da trasportarsi.

Art. 23.º Verranno accettate soltanto offerte scritte, da estendersi su carta munita del bollo di 15 carantani, e da consegnarsi prima delle ore 12 merid. del 12. aprile a. c. al presidio dell'I. R. Direzione Provinciale delle finanze residente in Zara, ben suggellate.

Art. 24.º Ogni offerta deve essere corredata del vadio, che viene fissato nell'importo di fior. 180.

A maggior comodo degli offerenti lontani, potrassi depositare l'avallo presso una delle Casse camerali distrettuali di Trieste, Zara, Spalato e Ragusa, ovvero presso la Cassa di raccolta a Capodistria o Fiume, allegando la quietanza d'un Ufficio all'offerta da prodursi.

L'importo del vadio verrà trattenuto al deliberatario, e verrà imputato, ove egli lo desideri, nella cauzione da prestarsi, agli altri offerenti, verrà restituito tosto dopo chiusa l'asta e deliberato sulla medesima.

Art. 25.º Ogni offerente, che non sia già noto all'Autorità finanziaria, come un esperimentato imprenditore in tali affari, dovrà produrre un attestato dell'Autorità a ciò competente, provante che egli si trova in buone circostanze economiche, ed è individuo di conosciuta probità.

Art. 26.º Ogni offerta deve contenere l'indicazione esatta del nome, cognome, condizione, domicilio ed età dell'offerente; e l'importo o prezzo di trasporto, di cui offre l'imprenditore di accontentarsi, vi si indicherà per ogni Ufficio di vendita, in cifre ed in lettere, in ragione di carantani per ogni centinaio di sale, peso di Vienna; nella offerta medesima verrà pure espressamente dichiarato, che l'offerente si obbliga ad adempire con puntualità ed esattezza tutte le condizioni contenute nel presente avviso.

Ove l'offerta non fosse tutta scritta e sottoscritta dall'offerente, la sua firma verrà convalidata da due testimonii degni di fede.

Art. 27.º Non verranno prese in alcuna considerazione le offerte mancanti dei requisiti, indicati agli Art. 24, 25 e 26, ovvero, che vennero consegnate dopo il giorno e l'ora, a ciò prefissi, ovvero non contengono un'offerta determinata, ovvero ne contengono una subordinata od in relazione a quella di altre persone, o che infine portino condizioni diverse dalle presenti.

Ove l'offerta venisse fatta da più individui dovrà contenere il vincolo della solidarietà.

A maggior chiarezza, si aggiunge un

Formulare dell'offerta scritta.

Io . . . nativo di . . . domiciliato a . . . . . dell'età di anni . . . . di condizione . . . . prometto e mi obbligo di assumere il trasporto del sale marino bianco d'Istria dagli II. RR. magazzini di Pirano e Capodistria a quelli della Dalmazia pel periodo di un anno, decorribili dal 1.º maggio 1855 a tutto aprile 1856, colla puntuale ed esatta osservanza delle condizioni tutte, modalità e discipline portate dal relativo avviso 8 marzo 1855 ad N. 3192 dell'I. R. Direzione Provinciale dalmata, pubblicato nel foglio ufficiale dell'*Osservatore Dalmato*, od altrove, ai prezzi specificati in cifre e lettere, ed in ragione di carantani per ogni centinaio peso di Vienna, nel seguente

PROSPETTO

Luogo della consegna del sale	Quantità del genere in centinaia di Vienna	Prezzo in carantani per ogni centinaio peso di Vienna
Spalato . . .	20,000 (ventimila)	. . . .
Traù	600 (seicento)	. . . .
Siano	2,000 (duemila)	. . . .
Ragusa e Ragusavecchia .	10,000 (diecimila)	. . . .
Castelnuovo. .	2,000 (duemila)	. . . .
Cattaro . . .	2,500 (due mille cinquecento)	. . . .
Stagno . . .	12,900 (dodici mille novecento)	. . . .
Assieme .	50,000 (cinquanta mila)	

. . . . li 1855

N. N.

Al di fuori

Offerta pell'impresa del trasporto del sale marino bianco d'Istria agli II. RR. magazzini della Dalmazia, alle condizioni dell'avviso 8 marzo 1855 dell'I. R. Direzione Provinciale delle finanze.

Art. 28.º Vengono escluse dalla concorrenza tutte quelle persone, che la legge in generale dichiara incapaci di obbligarsi a stipulare contratti, o che per crimine, delitto o contravvenzione contro la sicurezza della proprietà, od infine per contrabbando o grave contravvenzione di finanza furono condannate o dimesse per difetto di prove legali dipendentemente da una delle succennate cause.

Qualora un tale difetto, o circostanza, venga scoperta prima della stipulazione del contratto, l'offerta verrà giudicata come non accettabile, e l'avallo cadrà a favore dell'Erario. Avvenendo però la scoperta soltanto dopo la stipulazione del contratto, quest'ultimo verrà sciolto sull'istante, procedendosi a nuova asta a spese e pericolo del relativo offerente, in guisa che, non ottenendosi colla nuova asta altra offerta accettabile che per un prezzo di trasporto maggiore di quello dapprima stipulato, egli risponde all'Erario colla sua cauzione e con tutto il rimanente suo patrimonio della maggiore spesa accagionata all'erario. In luogo della nuov'asta, resta libero allo Stato di provvedere al trasporto in via economica, colla stessa responsabilità da parte del deliberatario.

Art. 29.º L'apertura delle offerte avrà luogo per parte del presidio dell'I. R. Direzione delle finanze residente in Zara. Sull'accoglimento delle offerte e delibera dell'impresa al miglior offerente, deciderà l'I. R. Direzione Provinciale delle finanze.

Art. 30.º Ogni offerta obbliga l'offerente già dal momento della di lei presentazione; l'Autorità finanziaria però non rimane obbligata che dal momento, in cui ne viene notificata la delibera. Rinuncia perciò l'offerente ai diritti, che altrimenti gli deriverebbero dai §§ 862 e 884 Cod. Civ. Univ.

Art. 31.º Alla redazione e stipulazione del formale contratto, in base delle condizioni contenute nel presente avviso, e giusta il risultato dell'asta, verrà proceduto tosto dopo la delibera da parte dell'I. R. Direzione Provinciale delle finanze, di cui il deliberatario verrà sollecitamente reso istrutto.

Art. 32.º Il deliberatario soggiace alla spesa del bollo e ad ogni altra occorrente pel contratto. Qualora il deliberatario recedesse dalla propria offerta prima della stipulazione del contratto, o si rifiutasse di sottoscrivere l'atto formale del contratto medesimo, allora il protocollo della relativa trattazione, ratificato dalla I. R. Direzione Provinciale delle finanze, sulla base dell'offerta scritta, farà le veci del formale contratto; e resterà libero il diritto al sovrano Erario di costringere il deliberatario all'eseguimento delle condizioni di contratto, ovvero di procedere a nuova gara, a sue spese e pericolo, in base di un prezzo fiscale, da determinarsi nell'importo qualsiasi, che troverà opportuno l'I. R. Direzione Provinciale delle finanze, od anche senza determinazione del prezzo fiscale, ritenendo il depositato importo di vadio, ed in conto delle maggiori spese nel primo caso, od in conto della differenza di prezzo da risarcirsi nel secondo, od infine come caduto a vantaggio dell'Erario, se la nuova migliore offerta non desse causa a risarcimento. Anche in questo caso, oltre la facoltà di aprire nuov'asta, tiene lo Stato pure quella di provedere al trasporto in via economica, colla stessa responsabilità da parte del deliberatario.

Art. 33.º Fermo il pattuito negli Art. 16 e 19, acconsente l'imprenditore che le liti, che potessero emergere riferibilmente alla presente impresa vengano trattate e decise dalle I. R. Autorità civili residenti in Zara, e che le medesime possano accordar, occorrendo, le cautele provvisionali, e misure esecutive, che fossero del caso.

Dall'I. R. Direz. Provinciale delle finanze per la Dalmazia:
Zara, 8 marzo 1855.

AVVISI DIVERSI.

N. 1052.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone
I. R. Commissariato distrettuale.

Autorizzata dall'Inclita I. R. Delegazione prov. come dall'ossequiato Decreto 10 corr. N. 3272 487, la separazione della Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale de le Comuni di Longarone, Soverzene, Castellavazzo ed Ospitale di Cadore nelle due di Longarone e Soverzene, Castellavazzo ed Ospitale di Cadore, viene aperto il concorso per un triennio all'una ed all'altra a tutto il giorno 25 aprile p. v.

I capitoli normali per ambedue le Condotte sono i soliti ed ostensibili presso quest'Ufficio.

Alla Condotta, che abbraccia le Comuni di Longarone e Soverzene è assegnato l'annuo emolumento di austr. L. 1800, a quella dei Comuni di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore austr. L. 1400, pagabili dalle rispettive casse comunali in rate mensili posticipate.

La prima Condotta conta 3173 abitanti e 10 Frazioni, la seconda 2964 abitanti ed 8 Frazioni, gli abitanti per due terzi circa poveri, le Frazioni parte in colle, parte in monte, lungo la Regia strada di Alemagna.

Il medico condotto di Longarone e Soverzene dovrà fissare la sua residenza in Longarone, quello di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore in Castellavazzo.

Le istanze corredate dei soliti documenti saranno prodotte presso le rispettive Deputazioni comunali, o presso questo Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico della prima Condotta sarà di spettanza del Convocato delle due Deputazioni comunali di Longarone e Soverzene, quella della seconda del Convocato delle due Deputazioni comunali di Castellavazzo ed Ospitale di Cadore, salva la Delegatizia approvazione.

Longarone, li 15 marzo 1855.
Il R. Commissario, Pietro Baccanello.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3580. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica all'assente e d'ignota dimora Marco nob. Savorgnan di Venezia che Gio. Gardellin coll'avv. Gastaldi ha presentata sotto il n. 1754, nel 9 febbraio a. c. petizione di precetto contro di esso Savorgnan per pagamento di a. l. 450, per Cambiale 12 novembre 1854 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli ha deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Cervini di Padova per l'eventuale difesa.

Viene quindi eccitato esso Savorgnan a far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa contro il suddetto attore Gardellin, ovvero a nominare ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

S'inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Gregorina.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 30 marzo 1855.
Domeneghini.

N. 1046. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pret. ed avanti apposita Commissione, si terranno, nei giorni 10 e 24 maggio e 14 giugno pp. vv. alle ore 9 ant. di ciascun giorno sotto le seguenti condizioni, i tre esperimenti d'asta degli stabili in calce descritti sopra l'istanza dell'amministrazione del Santo Monte di Pietà di Vicenza, rappresentata dal co. Girolamo Arnaldi, ed a carico di Michel'Angelo Frizzo fu Antonio di Cornedo, di questo Distretto, data a chiunque facoltà di prendere ispezione presso questa Cancelleria dell'atto di stima e certificati relativi

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili di cui si tratta, se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima; nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto, tostochè sia passato senza eccezione in cosa giudicata, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo, dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno del possesso l'interesse annuo alla ragione del cinque per cento, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati nel giorno 11 novembre prossimo successivo a quello della delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera, per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giudiz. Regolamento.

VI. Dal giorno del possesso in avanti, tutte le imposte prediali, gettiti, e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, e comunale ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, dovranno stare a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo, e non a misura, col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto, e come vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

VIII. Ogni spesa ed imposta per ottenere l'aggiudicazione ed definitivo trasferimento della proprietà degl'immobili deliberati starà a tutto carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii nell'acquisto, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi che potranno incumbergli in forza del capitolato presente.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante, o di qualunque potesse avervi interesse di procedere al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei fondi.

1. Campi 0 : 0 : 1 : 32 colla casa colonica soprappostavi murata, coperta a coppo, colle adiacenze annessevi, situata nel Comune di Cornedo, ora nel Comune censuario di Muzzolon contrà Coste, o Frizzi, marcata al civico n. 62, in mappa stabile al n. 2069, confinante a mattina, e mezzogiorno orto di questa ragione, a sera beni di detta ragione, ed a tramontana strada e transiti, il tutto stimato a. l. 1332.

2. Campi 0 : 1 : 0 : 57 di terreno ortalico con fruttari e vivaio di gelsi, posto nelle suddette pertinenze e con strada detta dell'Orto, confinanti a mattina, e mezzogiorno con beni di questa ragione, a sera parte beni pure di questa ragione, e la casa suddetta, a settentrione strada comune in mappa stabile ai nn. 2068, 2070, stimato a. l. 318 : 45.

3. Campi 5 : 1 : 0 : 24 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi posto come sopra, denominato Campo sotto Caicion, Campo di Mezzo e Campo sopra la Fontana, confina a mattina mediante vaggiolo beni di questa proprietà, ed in parte strada comunale mezzodì detta strada comunale, a sera mediante altro vaggiolo in parte Bicego Antonio, in parte Pretto Paola maritata Bicego, in parte Zaramella Caterina maritata con altro Bicego, ed in parte Bicego Basilio, a settentrione Perozzo Luigi in mappa stabile alli nn. 2064 e 2065, stimati a. l. 4733 : 52

4. Campi 3 : 2 : 0 : 31 di terreno prativo con salici e pochi gelsi, ed in parte prativo sortumoso, situato come gli antecedenti, detto Prà del Saggio, confinante a mattina beni di questa ragione, a mezzodì Penzo Luigi, a sera Val Scattona, a settentrione strada, in mappa stabili alli nn. 2091, 2092, 2099 e 2100, stimati austriache l. 4859 : 80.

5. Campi 2 : 1 : 0 : 35 di terreno aratorio con gelsi, ed in poca parte boschivo ceduo misto, era altra volta tutto boschivo, e prativo, posto come sopra denominato Riva Lunga, confinanti a mattina in parte la Valle detta Vall'Orco, in parte Penzo Davide, e Maria, ed in parte Penzo Innocente, a mezzodì, sera e tramontana beni di questa ragione in mappa stabile ai nn. 2093, 2094, 2095, stimati a. l. 1137 : 40.

6. Campi 4 : 0 : 1 : 95 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi e fruttari posto come gli antecedenti detti Campi del Saggio, e Riva sotto Casa, confinanti a mattina, e mezzodì con corte, orto e beni di questa ragione, a sera parte beni di questa ragione, e parte strada comunale, a settentrione strada comunale in mappa stabile ai nn. 2096, 2097, 2098, stimati a. l. 4464 : 45.

7. Campi 0 : 3 : 1 : 20 di terreno boschivo ceduo misto, ed in poca parte pascolivo con gelsi e prativo, posto come sopra, detto Bosco dietro Casa, confinanti a mattina Valle dell'Orco, a mezzodì beni di questa ragione a sera parte orto di questa ragione mediante viottolo, e parte strada comunale, a settentrione Fanin Gio. Maria, ed Andrea, in mappa stabile ai nn. 1849, 2071, 2072, stimati a. l. 89 : 65.

8. Campi 2 : 3 : 0 : 67 di terreno in parte prativo, in parte aratorio, arborato, vitato, con fruttari e gelsi, intersecato da strada consortiva, posto come gli antecedenti, detto Prato, e Campo del Chioso, confinanti a mattina e mezzodì strada comunale, a sera mediante vaggiolo beni di questa ragione, a tramontana strada in mappa stabile ai nn. 2066, 2067, 2192, 2193, 2194, 2195, stimati a. l. 2449 : 92.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei modi e luoghi soliti e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 6 febbraio 1855.
Il R. Pretore
Martinelli.

N. 2627. 1.ª pubbl

EDITTO.

Inerentemente a pervenuta requisitoria dell'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia sopra istanza di Antonio Coli amministratore della massa concorsuale Pietro e fratelli Marietti, si rende a comune notizia, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nel giorno 24 maggio p. v. dalle ore 9 di mattina alle ore 12 avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infrascritto dominio diretto appartenente alla massa suddetta sotto l'osservanza delle condizioni seguenti:

I. Ogni aspirante onde essere ammesso ad offrire, dovrà depositare presso la Commissione delegata il decimo del valore nominale, cioè a. l. 291 : 62.

II. Il dominio diretto sarà venduto anco a prezzo inferiore alla stima.

III. Il deliberatario entro giorni quindici da quello della delibera, dovrà versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza l'intero prezzo pel quale sarà rimasto deliberatario, imputato a deconto del prezzo stesso il deposito fatto al momento dell'offerta.

IV. Trattenuto dalla Commissione delegata il deposito dell'ultimo offerente deliberatario, gli altri saranno restituiti alli rispettivi offerenti. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro giorni quindici, sarà d'Ufficio, senz'altra istanza della massa, ordinata nuova vendita a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà responsabili, e dovrà non solo col fatto deposito, ma personalmente indennizzare la massa delle spese incontrate per la nuova asta, che saranno d'Ufficio dal deposito prelevate, ma anco la differenza del prezzo dalla prima delibera a quello del rinnovato esperimento.

V. L'acquirente avrà diritto alla percezione del canone a datare dall'11 novembre 1854 in poi.

VI. Tutte le spese di delibera, e quelle successive, nessuna eccettuata staranno a carico dell'acquirente.

VII. La massa concorsuale non garantisce se non pel fatto proprio la sicurezza della esazione.

Descrizione del diretto dominio da subastarsi.

Dominio diretto di campi cinque, un quarto, ed un'ottavo, con casa rustica e d'abitazione, posti nel Comune di Caldogno Distretto di Vicenza, suolo, corte ed orto in contrà di Campo Marzo, alli mappali nn. 381 e 388, che confina a levante con Sella, Prete, e Caldogno, a mezzodì con Caldogno, a ponente colla strada comunale, ed a tramontana con Sella, competendone l'utile proprietà alli Pietro, Antonio e Giustina Segala di Caldogno, che pagano alla ditta Marietti l'annuo canone di austr. l. 145 : 81, corrispondenti ad annui ducati quaranta, ed essendone determinato il valor capitale come dato regolatore al 100 per 5 sulla rendita del canone medesimo nell'importo di a. l. 2920.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel Comune di Caldogno, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il C. A. Presidente
Tournier.

Dall'I R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 6 marzo 1855.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 5490. 1.ª pubbl

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri fu Pietro, assente d'ignota dimora che Lodovico Rosenthal fu Giuseppe coll'avv. D.r Cigolotti produsse in di lui confronto la petizione 24 marzo 1855 n. 5490, di liquidità del credito di a. l. 3678 : 50, in dipendenza al Vaglia 12 marzo 1854 ed accessorii, e giustificazione della prenotazione 13 marzo 1855 n. 482, iscritta presso questa Conservazione delle ipoteche e che il Tribunale con odierno Decreto destinò pel contradditorio alla stessa il giorno 26 aprile p. v. ore 11 ant. all'A. V. sotto le avvertenze dell'Ord. Minist. 31 marzo 1850 sulla procedura cambiaria, e ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Nale che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 27 marzo 1855.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 4837. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica agl'ignoti possessori di Cambiali a debito dell'oberato Giuseppe Succietti che quest'ultimo coll'avvocato Malvezzi produsse in confronto dei proprii creditori la petizione 15 marzo 1855 numero 4837 nei punti: 1.º di essenzione dall'esecuzione personale; 2.º ritenzione di vesti e suppellettili descritte nella specifica sub A) in atti, e che il Tribunale con odierno Decreto pari numero fissò per le deduzioni sulla petizione suddetta l'Udienza del 2 maggio prossimo venturo alle ore 9 ant. ordinandone l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Visentini, che venne destinato in loro curatore ad actum, ed al quale potranno far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 27 marzo 1855.
Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini, Dir.

N. 3524. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora nob. Vincenzo Marcello del vivente nob. Girolamo, che Antonio Nichetti di Venezia coll'avv. Giro ha presentato a questo Tribunale la istanza 17 marzo 1853 num. 5459, al confronto dell'avv. D.r Federico Zinelli ed altri individui inscritti perchè sia aperta la graduatoria sul prezzo ricavato di italiane l. 2078 : 88 ed interessi, dall'asta giudiziale 24 gennaio 1812, verificatasi in pregiudizio di Carlo Magno sulle domande di Saul Da Zara, e riferitasi a campi 20 circa con casa siti in Villa Altichiero circondario esterno di Padova, aggiudicati al deliberatario Agostino De Angelis che depositò il prezzo fino dal 26 settembre 1812 a favore dei creditori inscritti, nella Cassa di ammortizzazione del dipartimento del Brenta in Padova, e passato poi al Monte Lombardo-Veneto dove tuttora si attrova.

Che sopra detta istanza venne con Decreto 19 aprile 1853 n. 5459, indetta Udienza per la rispettiva insinuazione e comprovazione dei titoli creditorii a termini e sotto le avvertenze e comminatorie della Veneratissima Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820 pubblicata colla Notificazione 15 novembre detto anno per la purgazione dei beni dalle ipoteche.

Che indicatosi successivamente dal nob Alessandro Marcello coimpetito tra i creditori inscritti aversi a comprendere anche il nob. Vincenzo Marcello qual'altro dei rappresentanti il creditore inscritto nob. Angelo Marcello q.m nob Girolamo, e ritrovarsi desso in Brusselles, si provvide sulle istanze del surriferito Nichetti per la di lui intimazione ed infrattanto gli si è nominato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Giuseppe Antonio Argenti onde lo rappresenti in argomento come da Decreto 27 ottobre 1854 num. 12503.

Che però, non rinvenutosi in Brusselles, nè altrimenti essendo noto il luogo di sua dimora l'Udienza viene aggiornata coll'odierno Decreto al num. 5459 anno 1853 al 31 p. v. maggio ore 10 ant. nel Consesso n. 11, all'effetto della prosecuzione delle insinuazioni e comprovazioni a termini e sotto le avvertenze e comminatorie di cui il primo Decreto sopraccitato 19 aprile 1853 n. 5459.

Sopra nuova istanza pertanto del mentovato Nichetti, ed in esito alla pratica d'intimazione senza risultamento, viene eccitato esso nob. Vincenzo Marcello a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore le necessarie istruzioni e documenti relativi ai di lui crediti da insinuarsi, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione

Locchè si affigga a quest'Albo e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
Gregorina.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 30 marzo 1855.
Fiorio.

N. 1163. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Tognazzoli assente d'ignota dimora che il sig. Girolamo Bellotto di Noventa Vicentina coll'avv. Renier produsse in suo confronto la istanza 12 febbraio 1855 n. 1163, per destinazione di altre giornate per gli esperimenti 1.º, 2.º e 3.º d'asta di mobili già ordinata col Decreto 21 dicembre 1854 numero 9775, e che la Pretura con Decreto 12 detto mese, facendovi luogo ha prefisso i giorni 7, 9 e 21 maggio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom., e ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro Gabriele Antonio D.r Fontana che venne nominato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo alla Pretura mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi e si stampi, come è di legge e di metodo.

Piovene Agg. Dirigente
Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 12 febbraio 1855.
G. Calogerà, Canc.

N. 2535. Camb. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende noto, al sig. Luigi Paulone negoziante in Leonacco, ora assente e d'ignota dimora, che questo sig. Pietro Rossi negoziante di qui a mezzo del di lui procuratore avv. Levi ha nel 17 gennaio p. p. al n. 509, prodotto in confronto di esso assente e della di lui moglie Anna Calzutti una petizione precettiva in punto di solidale pagamento entro tre giorni di a. l. 166 : 77, e relativi interessi, e spese in base alla Cambiale 29 novembre 1853, e sulla quale fu emesso il Decreto precettivo 19 gennaio suddetto ed ordinata in oggi la intimazione di detto Decreto a questo sig. avv. Marchi, nominato a curatore di esso assente.

Viene avvertito l'assente suddetto che potrà far giungere al detto curatore ogni creduta sua eccezione contro il detto Decreto o scegliere altro procuratore indicandolo però a questo Tribunale mentre in difetto dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi in questa Città, nonchè nel Comune di Leonacco ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
De Marchi.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 20 marzo 1855.
Rosenfeld.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

MARTEDÌ 17 APRILE. ANNO 1855. — N. 88.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 aprile.

Ecco l'intero testo del lungo articolo del *Moniteur* sulla spedizione d'Oriente, ieri promesso:

SPEDIZIONE D'ORIENTE.

I.

PARTE MILITARE.

Conoscere la verità, quando in essa sono interessati l'onore, la sicurezza e la potenza dello Stato, è il diritto incontrastabile d'un gran paese come la Francia. Dirla, quando il silenzio non è imposto dal patriottismo della salvezza pubblica, è il dover sacro d'un Governo forte come quello dell'Imperatore. La spedizione d'Oriente, le sue cause, il suo scopo, le fazioni militari preparate a sostenerla, le pratiche diplomatiche intavolate ad antivenirla o terminarla, sono oggidì fatti di discussione, finchè diventino pagine di storia. Affinchè que' fatti siano utilmente discussi e gravemente giudicati, imprendiamo a narrarli con la più scrupolosa esattezza. Ciò ne pare leale ad un tempo ed utile. L'opinione è pronta allo sgomento e facile all'errore in mezzo a commozioni ed avvenimenti siccome son quelli, di cui riceve ogni dì il contraccolpo. Il mezzo migliore di tranquillarla è illuminarla.

Come fu concetta la spedizione d'Oriente? Quali previsioni e quali dati ne dettarono il piano? Quali cause lo modificarono? Perchè l'esercito anglo-francese sbarcò in Crimea, in luogo d'operare sul Danubio e di fare una campagna in Bessarabia? Come conviene spiegare la lunga resistenza degli assediati a fronte dell'ardore e dell'eroismo degli assedianti? Questi sono i punti, che vogliamo esaminare nella prima parte di questo scritto. Non recheremo in tal esame se non fatti certi, documenti autentici, verità della scienza e della storia militari.

Le emergenze imperiose e decisive, che comandavano alla Francia di sguainare la spada, dopo una pace di quarant'anni, sono a tutti presenti. La Russia, non potendo far accettare la sua supremazia sulla Turchia col terrore de' suoi protocolli, aveva tentato d'imporla colla forza. Ell'aveva lacerato i trattati, invaso un territorio, spregiata e minacciata l'Europa. I suoi eserciti occupavano i Principati, si avanzavano sul Danubio, e segnavano già le tappe d'una marciata vittoriosa su' Balcani. L'ammirabil vigore della nazione turca non poteva bastare a sventar quel disegno. La Russia trovava un ostacolo inaspettato, è vero, nell'eroica devozione d'un popolo, ch'ella aveva supposto decaduto e la cui resistenza le faceva ricordare ch'egli aveva vinto Pietro il Grande; ma il conflitto era ineguale.

Il mondo intero, anelante e commosso, aspettava lo scioglimento con ansietà. La Germania, incerta fra le abitudini della santa alleanza ed i consigli della sua dignità, non sapeva ancora se dovesse più a lungo sopportare l'arroganza di quella dominazione, che su lei s'aggravava, o finalmente rigettarla. L'Occidente diede il segnale della resistenza. La Francia e l'Inghilterra, lealmente unite, non esitarono a mandare le lor flotte e gli eserciti loro in Oriente, per difendervi l'integrità dell'Impero ottomano, il rispetto de' trattati, l'equilibrio europeo, e la civiltà.

L'alto volere, che presiede al Governo del nostro paese, e che aveva risoluto tal guerra come una necessità del suo onore, dopo aver indarno tentato d'antivenirla con una conciliazione onorevole, dettò allora alcune istruzioni per l'illustre maresciallo, alle cui mani stava per essere affidata la spada della Francia. Si leggeva in quelle istruzioni, che portano la data del 12 aprile 1854, i seguenti passi:

« . . . .
« . . . . (*)

« Collocandovi, maresciallo, alla testa d'un esercito francese, che va a combattere a più che seicento leghe dalla metropoli, la mia prima raccomandazione è d'avere la massima cura della salute delle truppe, di risparmiarle al più possibile, e di non presentare battaglia se non dopo esservi assicurato de' due terzi almeno delle probabilità favorevoli.

« La penisola di Gallipoli è scelta come luogo principale di sbarco, perch'ella debb'essere, come punto strategico, la base delle nostre operazioni, vale a dire la piazza d'armi, in cui mettere i nostri depositi, le nostre ambulanze, le nostre provvisioni, e d'onde potere con facilità muovere innanzi o rimbarcarci. Ciò non v'impedirà, al vostro arrivo, se il reputate conveniente, d'alloggiare una o due divisioni nelle caserme, che si trovano o a ponente di Costantinopoli o a Scutari.

« Finchè non siete a fronte del nemico, lo sparpagliamento delle vostre forze non ha nessun inconveniente, e la presenza delle vostre truppe a Costantinopoli può produrre un buon effetto morale; ma se, per caso, dopo esservi avanzato verso i Balcani, foste costretto a batter la ritirata, sarebbe molto più vantaggioso riguadagnare il lato di Gallipoli che quello di Costantinopoli, poichè mai i Russi non si avventurerebbero da Adrianopoli a Costantinopoli, lasciando sulla lor destra un esercito di 60,000 uomini di buone truppe. Se, tuttavia, si volesse fortificare la linea di *Carassù*, avanti a Costantinopoli, non bisognerebbe farlo se non coll'intenzione di lasciarla difendere da' Turchi soltanto, poichè, il ripeto, la nostra posizione sarà più indipendente, più formidabile, trovandoci su' fianchi dell'esercito russo, che se fossimo bloccati nella penisola di Tracia.

« Fermato questo primo punto, e raccolto che sia l'esercito anglo-francese sulle sponde del mar di Marmara, avrete ad accordarvi con Omer pascià e lord Raglan per l'ammissione d'uno de' tre piani seguenti:

« 1.° O muovere incontro a' Russi sui Balcani;

« 2.° O impadronirvi della Crimea;

« 3.° O sbarcare a Odessa o in altro punto della spiaggia russa del mar Nero.

(*) È inutile dire che questi e gli altri puntini sono segnati anche nell'articolo del *Moniteur*. *(Nota della Comp.)*

« Nel primo caso, *Varna* mi sembra il punto importante da occuparsi. La fanteria potrebbe recarvisi per mare, e la cavalleria più facilmente forse per terra. In nessuna congiuntura, l'esercito non dovrà mai allontanarsi troppo dal mar Nero, a fine d'aver del continuo le sue comunicazioni libere con la flotta.

« Nel secondo caso, quello dell'occupazione della Crimea, bisogna anzi tutto esser sicuri del luogo di sbarco, affinch'egli si effettui lontano dal nemico, e si possa in poco tempo fortificare quel luogo, in maniera ch'ei serva d'appoggio, se si avesse a batter la ritirata.

« La presa di Sebastopoli non debb'essere tentata, senza avere con sè almeno un mezzo equipaggio d'assedio, ed un gran numero di sacchi di terra. Quando sarete a tiro di quella piazza, non trascurate d'impadronirvi di Balaklava, piccol porto situato a quattro leghe al Sud di Sebastopoli, e col mezzo del quale si può tenersi facilmente in comunicazione colla flotta finchè duri l'assedio.

« Nel terzo caso, quello in cui, d'accordo cogli ammiragli, si risolvesse un'impresa sopra Odessa .
« . . . .
« . . . .

« In tutt'i casi, la mia raccomandazione principale è di non mai dividere il vostro esercito, di marciare continuamente con tutte le vostre truppe unite, poichè 40,000 uomini compatti e ben comandati sono sempre una forza imponente; sparpagliati, per lo contrario, non son più niente.

« Se, per vivere, foste obbligato a divider l'esercito, fate in maniera di poter sempre raccoglierlo su un punto in ventiquattr'ore.

« Se, in marcia, formate parecchie colonne, date loro un punto di unione abbastanza lontano dal nemico perchè nessuna di esse possa venir attaccata isolatamente.

« Se rispingete i Russi, non andate più in là del Danubio, salvo che l'esercito austriaco entri in lizza.

« In generale, ogni mossa debb'essere concertata col generale supremo dell'esercito inglese. Solo in certi casi eccezionali, in cui si trattasse della salvezza dell'esercito, potreste assumervi la malleveria d'ogni risoluzione . . . .
« . . . .

« Ho piena fiducia in voi, maresciallo; voi rimarrete ligio a queste istruzioni, ne son sicuro, e saprete aggiugnere nuova gloria a quella delle nostre aquile. »

Come si è veduto da quest'estratto delle istruzioni dell'Imperatore al maresciallo di Saint-Arnaud, Gallipoli era stata scelta come luogo di sbarco dell'esercito anglo-francese. Dobbiamo insistere sulle gravi considerazioni, che consigliarono tale scelta.

Il primo principio per una guerra marittima è di scegliere un punto di raccozzamento a riparo dalle offese del nemico, d'una difesa facile, d'un approdo comodo per lo sbarco e il vettovagliamento dell'esercito, e che permetta a questo di muoversi innanzi, o di ripiegarsi sulla sua base d'operazione, se vi fosse sforzato, e di trovare, in caso di mal esito, il sostegno e il rifugio delle sue flotte.

La penisola di Gallipoli sodisfaceva mirabilmente alle condizioni d'una buona guerra marittima. Posta all'entrata de' Dardanelli, ell'era agevolmente rifornita di viveri dal mare di Marmara e dal mare di Tracia Una ragion capitale, dedotta dalla situazione rispettiva de' due eserciti russo e turco, comandava, d'altra parte, d'impossessarsi di quel punto. I Russi, passando il Danubio a Rustaciuk, avanzandosi verso Adrianopoli, e lasciandovi alla sinistra le fortezze turche, ed anche Costantinopoli, potevano precorrerci e chiudere la ritirata alle nostre truppe, impegnate nel mar Nero. Era qui un gran pericolo, che la previdenza de' Governi alleati seppe scorgere e dissipare.

Un'altra considerazione prescriveva altresì la preliminare occupazione di Gallipoli. Nel momento della partenza della spedizione, vale a dire nel mese d'aprile 1854, si chiedeva con ansietà se le nostre forze militari giugnerebbero a tempo per presidiare Costantinopoli. Una guerra difensiva sembrava allora assai più probabile d'una guerra offensiva. Era minacciata e già intaccata l'integrità dell'Impero ottomano, e noi andavamo a difenderla e riconquistarla. Una battaglia perduta dai Turchi sul Danubio poteva condurre i Russi sui Balcani in tre giornate di marcia, e aprir loro la strada di Costantinopoli. L'occupazione di Gallipoli presidiava pienamente quella capitale. I due Governi alleati compresero che un esercito russo, anche entrato ad Adrianopoli, non poteva avanzarsi sopra Costantinopoli, lasciando sul suo fianco destro 60,000 Anglo-francesi; e questa previsione si ritrova nelle istruzioni dell'Imperatore.

E però, per tutt'i rispetti, per provvedere a tutte le contingenze, la penisola di Gallipoli era stata mirabilmente scelta come punto di sbarco e base d'operazione. Da quel punto proteggevamo la capitale dell'Impero turco, restavamo padroni del movimento delle nostre flotte, ci avanzavamo senza scoprirci, e conservavamo le nostre comunicazioni con Tolone e Marsiglia.

Ma, non appena l'esercito anglo-francese era giunto a Gallipoli, la scena era già cangiata. Benchè gli scorridori russi fossero stati scorti in vista di Varna, la difesa eroica di Silistria aveva arrestato l'impeto del principe Gortschakoff. La lotta, invece di trasferirsi nel centro dell'Impero, si protraeva sul Danubio, con varia vicenda. I generali supremi della spedizione credettero allora che avrebbero il tempo di giugnere sul campo di quella lotta, di salvar forse Silistria, ma in ogni caso di congiugnersi all'esercito ottomano e di difendere contro l'esercito russo i Balcani, avendo per così dire le loro due ale protette dalle due fortezze di Sciumla e di Varna. Questo piano era tanto ardito quanto prudente. Era, d'altra parte, indicato dalle emergenze e dall'imminenza del pericolo.

Se, in effetto, i Russi avessero preso Silistria, la cui caduta era annunziata come inevitabile da' rapporti d'Omer pascià, la sorte dell'Impero ottomano poteva dipendere da una grande battaglia. Gli eserciti della Francia e dell'Inghilterra dovevano prevederla e prepararvisi. Colà era il lor posto, perchè colà erano forse la fine della lotta, e il supremo decreto del destino.

Tali previsioni furono smentite dagli avvenimenti. Il coraggio dell'esercito turco e la presenza degli alleati bastarono per forzare i Russi a levare l'assedio ed a ritirarsi dall'altra parte del Danubio.

Ogni qual volta il nemico batte la ritirata, l'esercito, dinanzi al quale ei si ritira, ha una grande tentazione: quella d'inseguirlo. Ma quando tal inseguimento può mettere a ripentaglio un esercito, è più gloria fermarsi che avanzare: l'amor della gloria non dee mai consigliare quel che la saggezza proibisce. Che avrebbe potuto fare l'esercito anglo-francese, inoltrandosi in un paese devastato, privo di comunicazioni, solcato da grandi correnti d'acqua e infestato da malattie pestilenziali? Ei non sarebbe andato a cercar la vittoria, ma la distruzione senza pugna, e la morte senza compenso.

Fu detto che, dopo la ritirata de' Russi, sarebbe convenuto operare sul Danubio ed entrare in Bessarabia. Diciamolo alla bella prima: senza il soccorso dell'Austria, era interdetto al nostro esercito, sotto pena della più funesta peripezia, avanzarsi sul Danubio. Non dimentichiamo, in effetto, questo punto fondamentale, che la nostra base d'operazioni era il mare; perderlo, era arrischiar tutto e metter tutto in pericolo. Non solamente la scienza militare, ma il semplice buon senso vietava d'avventurarsi con 60,000 Anglo-francesi e 60,000 Turchi in un paese malsano, impraticabile, senz'avere a nostra disposizione nè mezzi di trasporto sufficienti, nè equipaggi di ponti, nè cavalleria in numero poderoso, nè parco di riserva e d'assedio, nè gran parco organizzato, nè depositi di viveri e di munizioni a Sciumla, a Varna, a Silistria.

Tutti questi aiuti, indispensabili quando si entra in campagna, non s'improvvisano in alcuni giorni, a ottocento leghe dalla patria; essi ci sarebbero mancati del tutto. Ci saremmo trovati a fronte d'un esercito russo di 200,000 uomini, che ci avrebbe aspettati a piè fermo sul suo terreno, o che, fuggendo innanzi a noi, avrebbe cercato di tirarci in una posizione più ancora pericolosa, non ci lasciando altra alternativa che una battaglia ineguale od una ritirata impossibile. Una semplice ricognizione di due giorni nella Dobrudscha, che ci costò più del più micidiale combattimento, è una pruova di quel che asseriamo. Generali supremi, i quali, non comprendendo il pericolo d'una simile impresa, si fossero lasciati indurre a tal fallo irreparabile, avrebbero posta in compromesso, non esitiamo a dichiararlo, la malleveria del comando.

Perchè una campagna al di là del Danubio e sul Pruth fosse possibile, era dunque necessaria, torniamo a ripeterlo, la cooperazione attiva dell'Austria. Ora, un Governo non fa la guerra quando vuole, salvo che vi sia forzato da congiunture supreme: non la fa se non quando può. L'Austria, in quel momento, non era pronta. Rompendola colla Russia, ella voleva esser sicura della Germania ed avere 500,000 uomini in armi. La sua dignità, il suo interesse, l'esempio delle Potenze occidentali, l'incitavano a dichiararsi e operare, e la sua prudenza le consigliava d'aspettare e di formare il fascio delle sue forze militari e delle sue alleanze politiche, prima di commescersi nella lotta.

Ma che potevano fare i generali uniti a Varna, dopo la ritirata dell'esercito russo? Avevano essi a rimanere in una inazione, che avrebbe indotto lo scoramento, e da cui il prestigio della nostra bandiera avrebbe ricevuto inevitabile danno? Nè l'onor militare, nè l'interesse politico, non permettevano a' generali supremi un simigliante contegno. Poich'erano su quel gran teatro, l'immobilità non era più possibile: bisognava operare, mostrare uno scopo a' soldati, costringere il nemico a temerci, e dare all'Europa l'ambizione di seguirci, offrendole l'occasione d'onorarci e ammirarci.

Allora soltanto si trattò di fare uno sbarco in Crimea.

Una spedizione contro Sebastopoli poteva affrettare il termine della guerra. Ell'aveva uno scopo determinato e ristretto; poteva mettere in possesso degli alleati una Provincia ed una piazza forte, che, conquistate, diventavano un pegno ed un mezzo di scambio per riuscire alla pace. Guidati da tali considerazioni, i generali supremi ne formarono il pensiero e ne disposero l'esecuzione.

Essendo tale spedizione stata esaminata a Parigi ed a Londra come una contingenza, il maresciallo di Saint-Arnaud ricevette allora, non le istruzioni, — non se ne potrebber dare a sì lunghe distanze, — ma i consigli seguenti:

« Informarsi esattamente delle forze russe in Crimea; se tali forze non sono troppo ragguardevoli, sbarcare in un sito, che possa servire di base d'operazioni. Il miglior sito sembra essere Teodosia, ora Caffa; benchè tal punto della costa abbia l'inconveniente di giacere a quaranta leghe da Sebastopoli, offre tuttavia grandi vantaggi. Prima, essendo la sua baia vastissima e sicurissima, ei permette a tutt'i legni della squadra di starvi a lor agio, del pari che agli altri legni, che sorgono a rivettovagliare l'esercito. In secondo luogo, posto che s'abbia piede in quel punto, si può farne una vera base d'operazioni. Occupando così l'estremità orientale della Crimea, si ricacciano tutt'i rinforzi, che giungono pel mare d'Azoff e pel Caucaso. Si progredisce verso il centro del paese, approfittando di tutt'i suoi mezzi. Si occupa Sinferopoli, centro strategico della penisola; si muove quindi sopra Sebastopoli, e probabilmente su quella strada si viene ad una grande battaglia. S'ella è perduta, si retrocede in buon ordine su Caffa, e niente è posto in compromesso; s'è guadagnata, si pone l'assedio innanzi a Sebastopoli, che s'investe compiutamente, e di cui si ottiene necessariamente la resa in capo ad un tempo abbastanza breve. »

Per mala sorte, questi consigli non furono seguiti. Sia che i generali supremi non avessero bastanti truppe per fare quel lungo tragitto in Crimea, sia che aspettassero un risultamento più pronto da un colpo di mano ardito e imprevisto, eglino risolvettero, com'è noto, di sbarcare a poche leghe soltanto da Sebastopoli. La gloriosa battaglia dell'Alma diede loro, in sulle prime, ragione. Ma, vincitori appena, non tardarono ad accorgersi che, non avendo porto, non avevano base d'operazione. Allora, spinti da quell'istinto irresistibile di conservazione, che mai non inganna, si avviarono in tutta fretta verso il Sud di Sebastopoli, ove trovasi Balaklava. Era chiaro, d'altra parte, che l'esercito non poteva mantenersi e sussistere in paese nemico, se non a patto d'essere in comunicazione diretta con la flotta.

Ma questo ritorno obbligato e necessario verso il mare aveva per conseguenza l'abbandono delle alture al Nord-Est di Sebastopoli, la cui occupazione sola permetteva d'investire la piazza. L'esercito anglo-francese non era in fatti abbastanza numeroso, perchè tal investimento esser potesse completo. Bisognava dunque ristringersi ad attaccare la parte al Sud. Per compiere tal operazione, gl'Inglesi s'impadronirono del porto di Balaklava; i Francesi, cercando un punto d'appoggio sulla spiaggia per poter isbarcare i lor viveri e le loro munizioni d'artiglieria, trovarono provvidamente il porto di Kamiesh; i soldati, che non s'ingannano mai, lo chiamano in fatti *il porto della Provvidenza*.

Sebastopoli, come si sa, non è circondata da muraglie terrapienate; ell'è piuttosto un gran campo trincerato, contenente per solito un esercito di 15 in 20,000 uomini, già protetto, al momento in cui cominciarono i lavori d'assedio, da gran numero di batterie di terra, e soprattutto dalla flotta russa, la quale, ben appostata nel porto interiore, aveva vista su tutti gli aditi pe' quali gli alleati potevano muovere verso la piazza.

A quel tempo, vale a dire quando l'esercito anglo-francese giunse dinanzi a Sebastopoli, ei poteva forse tentare l'assalto; ma la era già un'impresa pericolosa finchè non si aveva un'artiglieria sufficiente per far tacere l'artiglieria nemica. Certo, nulla era impossibile ad un esercito anglo-francese, composto di generali e soldati come quelli, che fecero lor pruove da sei mesi fra' pericoli, le fatiche ed i patimenti di tal lungo assedio; ma solo il trionfo poteva giustificare una simile audacia. La malleveria del comando impone anzi tutto la prudenza, e la prudenza ingiungeva a' generali supremi di non dare l'assalto con un esercito di 50,000 uomini al più, collocati sopra una rupe, mancanti d'artiglieria, di munizioni, di riserva, senz'aver le spalle assicurate da trinceramenti in caso di sconfitta, e senz'altro rifugio che le sue navi. Ciò sarebbe stato arrischiare la fortuna e la sorte della spedizione, e non si arrischia nulla a 800 leghe dalla metropoli.

Non eseguito il colpo di mano, che i generali credevano possibile dopo la battaglia dell'Alma, non rimaneva più se non fare un assedio secondo le regole dell'arte militare. Sin dal principio di tal difficile impresa, i Russi presero due disposizioni sommamente efficaci per essi, e nocive per noi: la prima fu la mossa strategica del principe Menzikoff, il quale, anzichè rinchiudersi in Sebastopoli, si avviò verso Simferopoli, tenne poi la campagna, e conservò le sue comunicazioni libere con la piazza assediata; la seconda fu la gagliarda risoluzione di affondare una gran parte delle navi da guerra, il che permise al nemico di rendere il suo porto inaccessibile alle nostre flotte, d'acquistare per la difesa della piazza cinque in seicento cannoni, divenuti liberi, come pure le lor munizioni, e d'impiegare i lor marinai come cannonieri al servizio delle batterie. Laonde, benchè la città presentasse già un aspetto formidabile di bocche da fuoco, nuove batterie rizzarono come per incanto, e la nostra debole artiglieria d'assedio non potè spegnere il fuoco della difesa.

Da quel momento, divenne per tutti visibile che Sebastopoli non sarebbe presa se non dopo una lunga lotta, con rinforzi potenti, a prezzo forse di parecchie micidiali battaglie. Tal situazione era grave. Ella fu considerata da' generali supremi con la calma, che innalza gli uomini a pari delle malleverie più difficili. Quest'è l'occasione di parlare del generale Canrobert e di lord Raglan, come ne parlerà la storia. La parte loro, su quella grande scena, fu degna dei due paesi, di cui portan la spada. Posti a fronte d'ostacoli immensi, essi non li misurarono se non per meglio trionfarne col coraggio, la perseveranza e l'abnegazione. L'esercito, sostenuto dal loro esempio, tutto patì senza lagnarsi; esposto a tutt'i rigori d'un terribile inverno, senz'avere, a preservarsi dal freddo, dalla neve, dalle piogge dirotte, se non buche di terra e piccole tende a riparo, ei non rifiutò nessun sacrifizio all'onore della bandiera e della patria, nè alla fiducia de' capi, ch'egli aveva imparato ad amare e onorare sul campo di battaglia.

Per far bene valutare le difficoltà immense dell'impresa, che i generali supremi avevano concetta ed eseguita, non sarà inutile forse spiegare a coloro, che l'ignorano, in che consista un assedio propriamente detto, e come quello di Sebastopoli trovisi fuor di tutt'i principii, di cui la scienza immortalata da Vauban è l'ammirabil compendio. Diciamolo anzi tutto, Sebastopoli, città fortificatissima dal lato del mare, non lo è regolarmente dal lato del Sud. Il ricinto è difeso da un fosso poco profondo, le cui terre furono gettate dalla parte della piazza, per formarvi un parapetto. Sul primo piano, si trovano abbattute e buche di lupo; e le batterie, i cui tiri s'incrociano dinanzi a quelle difese, si succedono indietro a scaglioni verso il centro della città.

Inoltre, il porto è solcato da legni di guerra a vapore, i quali, formando altrettante batterie mobili, vanno a proteggere e fiancheggiare tutte le opere della difesa.

Le operazioni d'un assedio, prima dell'assalto, possono dividersi in quattro stadii principali: 1.° l'investimento; 2.° l'apertura della trincea; 3.° la costruzione delle parallele e delle batterie, l'apertura del fuoco; 4.° il coronamento della strada coperta, il piantamento delle batterie di breccia e contrabbatterie.

1.° *Investimento.* — Ciò vuol dire circondar la piazza da tutte le parti, affinchè, durante l'assedio, ella non possa ricevere nessun rinforzo in uomini, in munizioni ed in viveri. Giusta le regole generali, si conta che l'esercito assediante debba essere cinque o sei volte più forte dell'esercito assediato.

Dinanzi Sebastopoli, come abbiamo veduto, l'investimento non potè ancora esser fatto, e l'esercito assediante è tutt'al più il doppio dell'esercito assediato. Non poniamo in conto l'esercito d'osservazione, che tiene a freno l'esercito di soccorso.

2.° *Apertura della trincea.* — Ella si fa, per solito, a 300 in 600 metri dalla piazza; la trincea consiste, come si sa, in un fosso scavato in terra, la cui scavatura è rigettata dal lato della piazza. In tal maniera, si forma un parapetto, che ripara i soldati dal fuoco del nemico.

A Sebastopoli, siccome i Russi adoperano i grossi cannoni della loro marina, che tirano a distanze enormi, non si può aprire la trincea se non a 900 metri In luogo di trovare un suolo facile a scavarsi, i nostri soldati incontrarono quasi da per tutto il sasso, il che costrinse a ricorrere a' petardi per farlo saltare pezzo per pezzo, e ad impiegare quasi da per tutto sacchi di terra, i quali, ammonticchiati gli uni sugli altri, formano parapetti. Si comprende quanto, in tal caso, l'opera sia lunga, faticosa e pericolosa.

3.° *Apertura del fuoco.* — Generalmente, si cammina verso le parti più saglienti, perchè sono le più deboli, e le trincee, attorniando di fronte le fortificazioni, che si attaccano, pigliano la forma di parecchie linee semicircolari, congiunte fra esse da svolte. Quelle linee semicircolari sono chiamate parallele. Le batterie sono piantate avanti quelle linee, le quali, abbracciando la fronte d'attacco in forma di semicerchio, danno a' tiri una direzione convergente. L'assediato non ha questo vantaggio; e ciò si capisce facilmente, poichè una città assediata può riguardarsi come formante il centro d'un cerchio, di cui l'assediante occupa la circonferenza.

A Sebastopoli, da un lato la natura del terreno, intersecato da burroni sassosi, e dall'altro lo sviluppo del ricinto, che presenta pochi saglienti notevoli, impedirono in gran parte la disposizione favorevole, che abbiamo spiegata.

4.° *Coronamento della strada coperta.* — Quando l'assediante è giunto sino al sagliente della strada coperta, che corre intorno al fosso, egli cinge quest'opera con istrade spinte lungo ogni ramo, parallelamente alla cresta del parapetto. Questo si chiama il coronamento della strada coperta. Vi si costruisce la batteria di breccia, che ha per iscopo di far cadere la muraglia nel fosso, e di formare un pendio più o men dolce, che così permette l'assalto. In generale, quando si giunse a tal momento critico, quasi tutti i cannoni del nemico furono smontati, i carri spezzati, le munizioni consumate.

Tuttavia, siccome rimangono ancora talvolta alcuni cannoni ne' fianchi de' bastioni della fronte d'attacco, si pianta nel coronamento della strada coperta, o sulla controscarpa del fosso, una controbatteria, che ha per iscopo di estinguere gli ultimi fuochi del nemico. E però, si può dire, quando si tenta l'assalto, che tutta l'artiglieria della piazza fu distrutta, e che la guarnigione, assottigliata dal fuoco del nemico, rifinita da un lavoro eccessivo, indebolita dalla privazione di nutrimento, disanimata dalla mancanza d'ogni notizia dall'interno, non opporrà più grande resistenza.

A Sebastopoli, nulla di simigliante. Non appena un cannone è smontato, un nuovo cannone lo sostituisce; non appena son uccisi uomini, altri loro sottentrano; non appena è stanca la guarnigione, un'altra tiene il suo luogo. Le provvisioni sono abbondanti, ed il tiro in breccia non può avere effetti, poichè l'ostacolo, opposto per ordinario dalla muraglia è surrogato da palizzate, da buche di lupo, da abbattute, e perchè, essendo gli spalleggiamenti di terra, la palla vi fa pochissimi guasti.

Supponendo un attacco regolare contro una piazza di prim'ordine, e quest'attacco diretto contro due mezzelune e un bastione, la fronte di questa fortificazione non abbraccia se non un'estensione di circa 300 metri, e lo sviluppo degli attacchi in estensione è di 8000 metri circa. A Sebastopoli, l'estensione della fronte d'attacco è di più che 3000 metri, e quella degli attacchi ha uno sviluppo di 41 chilometro.

Aggiungiamo ancora che, per guardare tal immensa estensione di trincee, l'esercito dovette somministrare quasi 10,000 uomini di guardia, giorno e notte, da sei mesi, e ciò durante un rigido inverno, in mezzo alla neve ed alla pioggia; e si avrà una debole idea delle fatiche de' nostri soldati e delle difficoltà dell'assedio.

Non v'ha nella storia degli Stati moderni l'esempio d'un'impresa più difficile, più gloriosa, e che, per la grandezza degli ostacoli, che presenta, sia più adeguata all'importanza del suo scopo e a quella degli Stati, che vi si accinsero. L'assedio di Sebastopoli non ha analogia con nessun altro ne' nostri fasti militari. Attaccare una piazza, che non è investita, quando il nemico, superiore in numero, può rifornirsi d'uomini, di viveri e di munizioni, e quando e' tien la campagna, è un atto d'audacia, il quale non poteva essere tentato in sul serio se non dall'Inghilterra e dalla Francia, unite per un fine necessario all'Europa.

Si è molto citato ed ammirato l'assedio di Danzica, come uno fra quelli, in cui l'eroismo, unito alla scienza, aveva trionfato delle difficoltà più considerevoli d'una difesa ostinata e formidabile. Danzica, protetta dalla Vistola, la cui foce sul Baltico è chiusa dal forte di Weichselmunde, trovavasi parimenti in condizioni poco favorevoli per un investimento completo; ma era possibile, tuttavia, di prender posizione sul fiume, tra il forte che chiudeva la sua foce e la città, d'intercettare così le comunicazioni col mare, e d'investire la piazza. Ciò fu fatto sotto il comando del maresciallo Lefebvre. Or bene, quantunque quella piazza fosse rinchiusa nelle nostre linee d'attacco, ad onta della vicinanza dell'Imperatore Napoleone, che spalleggiava l'assedio alla testa d'un esercito numeroso, e rendeva vani i soccorsi della Prussia e della Russia, Danzica aveva resistito a cinquantun giorno di trincea aperta. Più tardi, seguita la ritirata di Mosca, quella città, occupata da' Francesi, non capitolò se non dopo una difesa d'un anno, ed un attacco combinato per terra e per mare.

Potremmo moltiplicare gli esempi; ma basteranno questi a provare che l'esercito anglo-francese fece in Crimea tutto ciò, che si doveva aspettare dal suo coraggio e dalla perizia de' suoi capi. Non solamente ei diede saggio di costanza e fermezza in mezzo a' patimenti e a' pericoli: aggiungendo la gloria d'Inkermann a quella della battaglia dell'Alma, ei crebbe ancor più l'onore delle nostre armi. Dobbiamo sperare che lo scopo de' suoi nobili sforzi sarà raggiunto; ma l'opinion pubblica dirà unanime sino da ora, e la storia ripeterà un giorno, ch'egli meritò la riconoscenza e l'ammirazione del mondo.

Abbiamo spiegato il contegno militare de' Governi alleati, dal principio della questione d'Oriente. Sporremo, con la stessa precisione e la stessa imparzialità, i diversi stadii delle negoziazioni, i motivi loro ed il loro scopo.

Leggesi nel *Donau* il seguente carteggio del 9 corrente, da Parigi, da esso intitolato: *Congresso ideato di Principi:*

Siccome oggi non fu pubblicato nessun giornale, i Parigini stanno ancora sotto la impressione delle speranze di pace espresse dalle gazzette d'ieri. La situazione dunque, guardandola dal di fuori, si è poco cangiata. Voleano sapere essersi oggi radunata la Conferenza di Vienna ed aver le pratiche relative al terzo punto cominciato bene. Un'altra voce poi, egualmente poco degna di fede, faceva giungere di bel nuovo a Parigi il tenente generale di Wedell. E siccome parlo di voci, deggio aggiungere, che vuolsi aver ricevuto notizie dalla Crimea, secondo le quali gli alleati avrebbero preso d'assalto una parte di Sebastopoli, ed Omer pascià avrebbe indietreggiato a fronte de' Russi. Tutte queste voci altro non provano se non la impazienza, con cui il pubblico aspetta notizie importanti dalla Crimea, le quali infatti non dovrebbero molto tardare.

Intanto formicolano le versioni sul modo, col quale l'Austria e le Potenze d'Occidente hanno formulato e presentato per l'accettazione il terzo punto, che tutto dee decidere. Non trattasi più, dicesi, del mutamento, rifiutato già da' plenipotenziarii russi, di Sebastopoli in porto mercantile. Trattasi soltanto di conservare in mar Nero lo *statu quo*. Quindi la Russia conserverebbe la sua Sebastopoli. Il numero poi dei navigli, ch'esistono ancora in quel porto (dicesi sei vascelli di fila) formerebbero per sempre in futuro il massimo della marineria russa di guerra in quel mare. Accedendo a ciò la Russia, gli alleati sgombrerebbero la Crimea, e la pace avrebbe una base sulla quale potrebb'essere conchiusa. Vi ho già annunziato rifiutare la Russia, secondo le ultime notizie da Pietroburgo, ogni progetto di tale natura. Se dovesse quindi esservi soluzione, gli alleati dovrebbero più oltre procedere nella loro moderazione. Ma ciò in vero può essere molto difficilmente creduto.

Parlossi tanto finora delle conseguenze, che aver potrebbe per l'Europa la continuazione della guerra, da esser anche permesso di far cenno della idea, che nutrirebbesi ne' crocchi supremi, pel caso che le conferenze di Vienna produrre dovessero la pace. Su questo particolare, mi vengono fatti conoscere intorno al tenore dei poteri del sig. Drouyn di Lhuys particolari, che non posso occultarvi, sebbene non sia in grado di guarentirveli assolutamente. Uno dei punti principali, a' quali badar dovrebbe a Vienna il sig. Drouyn di Lhuys, sarebbe quello di procedere nel più perfetto accordo col conte Buol. Il nostro ministro degli affari esterni dee aver avuto dallo stesso Imperatore istruzione di porre in tutt'i casi la politica del Gabinetto delle Tuilerie nell'armonia più perfetta coi desiderii e colle mire del Gabitto austriaco.

Se, p. e., il modo moderatissimo, nel quale è formolato il terzo punto di garantia, dovess'essere rigettato dalla Russia, il sig. Drouyn di Lhuys avrebbe istruzione di seguire senza condizioni l'indirizzo, che proponesse di prendere il Gabinetto di Vienna. Se riuscisse a questo d'interpretare il terzo punto in modo, che ne derivasse la limitazione della preponderanza russa in mar Nero, e se la Russia accettasse quella formola, il sig. Drouyn di Lhuys non moverebbe la più piccola eccezione. Assicurato una volta il ristabilimento della pace, il ministro francese renderebbe dipendente la ratificazione del trattato di pace da una condizione, l'accettazione della quale non dovrebbe andar soggetta ad alcun dubbio (?). La condizione si è che, nell'estate del 1855, i capi Sovrani dell'Europa si radunino a Parigi in un Congresso, che, preseduto dall'Imperatore Napoleone, debba occuparsi della revisione de' trattati del 1815, senza alterazione del presente stato territoriale europeo. Quello splendido Congresso di Principi, che farebbe del tutto obbliare la questione d'Oriente ed i sagrifizii, che ha costato, avrebbe dunque l'assunto di consacrare di nuovo l'attuale stato territoriale delle varie sovranità dell'Europa, aggiustando i trattati del 1815 in alcuni punti invecchiati. Quei trattati diverrebbero dunque di bel nuovo la base irremovibile del diritto pubblico in Europa ed in essi verrebbero riveduti que' punti soltanto, che già in fatto sono senza vigore. La esistenza de' Regni del Belgio e di Grecia, il cambiamento di dinastia in Portogallo e simili, verrebbero accolti nel nuovo atto di quel Congresso, dal quale naturalmente dovrebbe essere cancellato l'articolo dell'atto antico, che dichiarò esclusa per sempre la famiglia Bonaparte dal numero de' Principi Sovrani d'Europa.

Tutta l'Europa conservatrice non potrebbe che approvare questa proposta del Gabinetto delle Tuilerie, se venisse presentata. Che la si abbia in idea, egli è certo. E tanto più dovrebbe approvarla, in quanto che una revisione in quel senso è divenuta necessità. La causa dell'ordine ha assolutamente il più grande interesse che venga raffermato in Francia il trono imperiale. E questo, prendendo tale iniziativa, offre la prova più convincente che tutte le speranze, che, sognatori fondarono o fondano ancora sul trionfo della tradizione napoleonica, altro non sono che vani fantasmi del loro cervello. Il radunarsi un Congresso di Principi a Parigi, ove coincidesse anche colla grande Esposizione, produrrebbe anche in Francia l'effetto più favorevole, e non ne' riguardi materiali soltanto. L'orgoglio nazionale de' Francesi vedrebbe, nello splendore di un Congresso di teste coronate, un compenso dei sacrifizii, che ha costato la ultima guerra, e troverebbe sodisfazione, nel pensiero che un Napoleonide faccia rivocare quel che quarant'anni fa fu stabilito con solennità non minore contro l'intera sua famiglia.

(Lettera al Compilatore.)

Nel N. del 5 aprile di codesta *Gazzetta* leggo una corrispondenza da Torino, nella quale è detto, parlando dei compilatori della *Gazzetta Piemontese*, che io sono *Anconitano*.

Benchè il corrispondente della S. V. pregiatissima affermi di aver tolte informazioni dalle fonti più sicure, apparisce ben chiaro da ciò essersi egli presa poca briga per sapere la verità. Egli stesso è, come sembra, forestiero nel paese nostro.

Credo che il mio povero nome non sia del tutto ignoto in Italia. Nacqui a Porto-Maurizio nella Riviera di Genova; ebbi poi cattedra pel pubblico insegnamento ed altri onorevoli incarichi nello Stato romano. In principio del 1843, fui nominato compilatore della *Gazzetta Piemontese*; i miei colleghi erano allora tre: Romani, Bianchini e Chirola.

Ella pertanto, come osservatore dell'equità e del vero, rettifichi gentilmente l'asserzione erronea del suo corrispondente, notando che non già *uno* solo, ma *tre* sono i compilatori della Gazzetta nostra non forestieri, cioè: Torelli (direttore), di Novara; Leone (del quale il corrispondente mostra d'ignorare l'esistenza), di Torino; e Bernabò Silorata, della Riviera di Genova.

Rendendole anticipate grazie del favore, che attendo dalla bontà di lei, mi protesto con sincera stima

Di V. S. pregiatissima

Torino 8 aprile 1855

Dev. servitore

Prof. PIETRO BERNABÒ SILORATA.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 aprile.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Giuseppe, ristabilito totalmente dalla sua leggiera indisposizione, arriverà nella nostra capitale fra tre o quattro giorni.

Al banchetto, che l'imperiale ambasciatore di Francia presso la nostra Corte, barone di Bourqueney, diede in onore di S. E. il ministro francese degli affari esterni, sig. Drouyn di Lhuys, erano invitati, oltre il suddetto e i suoi due secretarii, anche A'Alì pascià e i suoi tre secretarii, poi le LL. EE. i Ministri barone Bach, barone Bruck, cavaliere di Toggenburg e varii altri diplomatici. Della diplomazia russa non v'era nessuno.

Il R. ministro inglese, lord J. Russell, l'I. ministro francese degli esterni, sig. Drouyn di Lhuys, l'imperiale ambasciatore francese, sig. di Bourqueney, ed il generale francese di Letang, impresero quest'oggi una gita al Semmering, a fine di esaminare i lavori della ferrovia, che traversa quella catena di montagne. Questa sera ritorneranno, col mezzo di treno separato, nella nostra capitale.

Dopo domani, domenica, 15 aprile, alle 11 ore, S. E. il Cardinale pronunzio Viale Prelà celebrerà, nella chiesa nazionale italiana in questa capitale, un solenne ufficio divino per ringraziare Iddio di aver conservata la vita di S. Santità Pio IX. Dopo la messa, verrà cantato il *Te Deum*.

Nel nuovo Codice penale militare venne anche stabilito che la procedura penale sarà regolata da una legge speciale. S'attende fra breve la comparsa di questa legge. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna nel 9 aprile ai giornali tedeschi: « Lo stato di salute della nostra Imperatrice, e quello dell'Arciduchessa Sofia, che oggi ha cinque settimane, nulla lasciano desiderare. Però l'augustissima donna non potrà uscire di casa avanti quattordici giorni. Le LL. MM., anche in questo come nel trascorso anno, passeranno l'estate nel castello di delizie di Laxenburg, situato presso la ferrovia dello Stato del Sud. » *(Tr. Z.)*

Altra del 14.

La *Gazzetta della città e de' sobborghi di Vienna* del 14 corrente fa la seguente rivista degli avvenimenti politici:

« Le disposizioni pacifiche della trascorsa settimana sembra che soffrano forte mutazione. Se anche non ha assoluto fondamento la notizia, oggi in giro, che lord J. Russell ed il sig. Drouyn di Lhuys vogliano presto partire, non dee però perdersi d'occhio la circostanza importante che, tanto l'Imperatore Napoleone, quanto il Gabinetto inglese, veggono ben poco volentieri i ritardi nei lavori della Conferenza, prodotti dalla mancanza delle nuove istruzioni della Russia. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« È vero che da parte russa si vuol far credere che il non comparire quelle nuove istruzioni sia un buon segno, giacchè, se la Russia lungamente e gravemente non volesse ponderare, avrebbe celeremente rotto le pratiche. Ma questo è tristo conforto in un tempo, in cui hassi bisogno urgente di fatti, ed in cui ogni settimana perduta fa più forte l'avversario. Se siamo ben informati, l'Imperatore Napoleone ha inviato in questo riguardo al sig. Drouyn di Lhuys ordini adatti. Il ministro francese, allorchè le conferenze verranno riaperte, è in grado d'insistere in modo del tutto risoluto, perchè la Russia dia dichiarazione breve, chiara, sostanziale. Del resto, anche ne' crocchi bene informati, quasi disperano della soluzione pacifica del terzo punto. La questione di Sebastopoli non può essere decisa se non sotto le mura di Sebastopoli.

« Un corrispondente di Costantinopoli dell'*Indépendance belge* annunzia la vicina apparizione di un firmano del Gransignore. Questo pronunciar dee nè più nè meno della parificazione perfetta de' diritti politici fra' Cristiani ed i Musulmani in Turchia.

« Dalla Scandinavia udiamo che in Svezia fassi sempre più generale il pensiero non essere possibile rimanere nell'estate di quest'anno neutrali. Però par chiaro che la Svezia allora risolverebbe di prender parte alla guerra, quando fosse assicurata contro la vendetta futura della Russia, mediante l'indebolimento di quell'Impero.

« Intorno alla Germania, poco di consolante possiamo dire. Che cosa vuol significare il foglio semiufficiale del Governo bavarese, quando, d'accordo col Governo di Sassonia, dichiara non avere la Confederazione germanica preso ancora nessuna risoluzione intorno alla futura posizione di essa, pel caso che anche l'Austria dovesse fare la guerra? Ciò non è forse confessare con troppa indifferenza la propria debolezza? Peggio poi opera la *Gazzetta Crociata*, la quale oggi arreca un altra delle note sue riviste, e chiama, in principio di essa, Sebastopoli baluardo del diritto e della libertà dell'Alemagna e della Prussia. Credemmo finora che il baluardo del diritto germanico stesse nel patriottismo dei Principi tedeschi! »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 12 aprile.*

Proveniente da Milano, giunse tra noi questa mattina, alle ore 10, S. E. il generale d'artiglieria, signor conte Gyulai, Governatore militare della Lombardia. Furono ad ossequiarla, oltre all'I. R. corpo degli ufficiali, anche l'I. R. Delegato provinciale, il rettore magnifico dell'Università, l'I. R. consigliere di polizia, ed altri pubblici funzionarii. Dopo poche ore di permanenza, ispezionati alcuni locali e Istituti attinenti al servizio militare, riparti la prelodata E. S. alla volta di Milano. *(G. di Pavia.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 aprile.

Ieri, terza festa di Pasqua, si tenne Cappella papale alla Sistina, alla quale è intervenuta la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, unitamente al sacro Collegio, ai prelati ed alla ecc. Magistratura romana. La messa fu pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga, e l'orazione fu recitata dal conte Vannicelli, nobile convittore del Collegio Nazareno. *(G. di R.)*

Nella sera di lunedì, seconda festa di Pasqua, sull'ameno pendio del Pincio, ad un'ora di notte, venne incendiata la girandola, fatta con disegno del sig. commendatore Poletti, che volle rappresentarvi il monumento, che a perpetuare il giorno 8 dicembre 1854 sarà innalzato sulla piazza di Spagna.

Una straordinaria moltitudine di gente di ogni condizione accorse sulla Piazza del Popolo per assistere a questo sempre ameno e grande spettacolo. Logge distinte furono appositamente disposte per S. A. R. Adalberto Principe di Baviera, e per l'ecc. Corpo diplomatico, non che per altri ragguardevoli personaggi.

Così aveano termine le feste di Pasqua in Roma, per assistere alle quali sono accorsi anche quest'anno forestieri in grande numero, non ostante la guerra, che ferve in Oriente, e che tiene assorto il pensiero delle più grandi nazioni di Europa. *(Idem)*

Ieri, provenienti da Napoli, giunsero in Rom lee LL. AA. RR. il conte e la contessa di Trapani; a presero alloggio alla locanda Serny, in piazza di Spagna. *(Idem)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 aprile.

Questa mattina S. M. il Re è partito da Torino alle 9 e $\frac{1}{2}$, per recarsi a distribuire sulla piazza d'armi d'Alessandria le bandiere al corpo di spedizione per l'Oriente.

S. M. è arrivata alle ore 11 in Alessandria, ove il Municipio e l'intendente generale furono ad incontrarla.

Salita a cavallo, S. M. si è diretta sul luogo della funzione, attraversando la città in mezzo agli unanimi applausi della popolazione.

Il corpo di spedizione era rappresentato dai battaglioni provvisorii 3.° e 4.° del 1.° reggimento provvisorio di fanteria, da tutti e due il 2.° e 3.° reggimento provvisorio, dai battaglioni 3.° e 4.° del 5.° reggimento provvisorio, dai battaglioni provvisorii di bersaglieri 1.° e 2.° e metà del 3.°, dalla 1.ª, 13.ª e 16.ª batterie d'artiglieria di battaglia, dal battaglione zappatori del genio destinato alla spedizione, e 1.°, 2.° e 5.° squadroni del reggimento provvisorio di cavalleria leggera.

Assistevano pure alla funzione due distaccamenti di 103 uomini; l'uno somministrato dai battaglioni provvisorii della brigata granatieri di Sardegna, e l'altro dai battaglioni provvisorii della brigata Regina. Rappresentava il 1.° i battaglioni dai quali è tratto, e l'altro l'intiero 4.° reggimento provvisorio assente.

S. M. era accompagnata da S. A. R. il principe di Carignano, dal cav. Alfonso Lamarmora, generale comandante in capo il corpo di spedizione, e da brillante stato maggiore. Nel regale corteggio si vedevano a cavallo S. E. sir James Hudson, ministro inglese, e S. E. il duca di Grammont, ministro francese.

Le benedizioni del Cielo sui nostri vessilli sono state implorate dal vicario capitolare d'Alessandria.

Il ministro della guerra, generale Durando, lesse, in nome del Re, la seguente allocuzione, che venne accolta dai fragorosi applausi di tutta la truppa.

« Ufficiali, sottufficiali e soldati!

« Una guerra fondata sulla giustizia, da cui dipendono la tranquillità dell'Europa e le sorti del nostro paese, vi chiama in Oriente.

« Vedrete lontane terre, dove la Croce di Savoia non è ignota; vedrete popoli ed eserciti valorosi, la cui fama riempie il mondo. Vi sia di stimolo il loro esempio, e mostrate a tutti come in voi non è venuto meno il valore dei nostri padri.

« Io vi condussi altre volte sul campo dell'onore, e, lo rammento con orgoglio, divisi con voi pericoli e travagli; oggi, dolente di separarmi da voi per qualche tempo, il mio pensiero vi seguirà da per tutto, e sarà un giorno felice per me quello, in cui mi sia dato di riunirmi a voi.

« Soldati!

« Eccovi le vostre bandiere. Generosamente spiegate dal magnanimo Carlo Alberto, vi ricordino la patria lontana, ed otto secoli di nobili tradizioni. Sappiate difenderle; riportatele coronate di nuova gloria, ed i vostri sacrifizii saranno benedetti dalle presenti e dalle future generazioni. » *(G. P.)*

Genova 14 aprile.

Questa mattina si staccarono dai corpi militari, che sono in Genova, facienti parte dell'armata di spedizione in Oriente, alcuni drappelli, i quali si recano in Alessandria per assistere alla rivista, che avrà luogo oggi colà, e ricevere le bandiere. *(V. sopra)*

La *Nubia*, piroscafo inglese, altro dei trasporti per la Crimea, giungeva questa mattina alle 10 $\frac{1}{2}$ in questo porto, comandato dal capitano Roberts Ricardo, con 105 persone di equipaggio e della portata di 2,200 tonnellate, proveniente da Malta. *(G. di G.)*

La Direzione della Compagnia transatlantica ha ricevuto ieri sera il seguente dispaccio:

« Marsiglia 13 aprile

« Il piroscafo *Vittorio Emanuele*, partito da Plymouth il giorno 5 corrente, è qui arrivato quest'oggi in ottimo stato dopo una rapidissima traversata di 8 giorni.

« Genova 14 aprile 1855.

« *Il direttore* G. BOLLO. »

DUCATO DI PARMA

Parma 12 aprile.

S. A. R. l'augusta Duchessa Reggente è partita quest'oggi coi RR. Principi, poco dopo il mezzodì, alla volta di Piacenza, ove rimarrà due settimane. *(G. di P.)*

Nel pomeriggio del 9 corrente, manifestossi uno straordinario scoscendimento nel monte Cajo; e una vastissima frana, precipitando, sconvolse e rovinò il villaggio di Carobbio in quel di Tizzano. Caduti quarantasette fabbricati, ed in parte la chiesa parrocchiale, pressochè trecento persone rimasero prive di tetto; alcune d'ogni sostanza! Non regge il cuore, pensando a quelle famiglie sbigottite, desolate, fuggenti, che rivolgono lo sguardo lagrimoso, cercando invano il diletto suolo, ove nacquero, che coltivarono, che loro dava l'alimento, ed ora offre solo uno spaventevole subisso! Gl'infelici poterono appena salvare gli armenti e pochissime suppellettili.

Tutti sarebbero all'aperto in una stagione, colà rigidissima tuttavia, se, dov'è più grande la sventura, ivi più sollecita ed operosa non si mostrasse la carità. Ne diede esempio il buon sacerdote D. Domenico Grajano, rettore di Casola ed economo curato di Carobbio, il quale, postosi come padre in mezzo agli afflitti, adoperò in ogni guisa a confortarli, e quanto maggior numero potè ne accolse nella propria abitazione. Giunta ieri in Parma la notizia del miserando caso, S. E. il commendatore Cattani, ministro dell'interno, si portò incontanente a soccorrere que' miseri ed a rappresentare fra loro, e porre in atto prontissimo la beneficenza dell'augusta e pietosa Reggente, la quale temperò il dolore per quella sventura col volgere l'animo ad efficaci provvedimenti, a fin di attenuarla in quanto si possa.

Dicesi che la frana abbia un circuito di ben dieci miglia e che altre se ne manifestino. Se lo spavento non ha ingrandito il pericolo, sarebbero, come corre voce, minacciati il villaggio di Casola, quel di Carpaneto in direzione alla Parmossa, il Boschetto di Lasagnana, la pieve di Tizzano, e massimamente il casolare di Cisone. *(G. di Parma.)*

IMPERO RUSSO.

Le notizie, che riceviamo dalla Russia, ne fanno sapere che nel Regno di Polonia non rimarcasi finora verun movimento fra le truppe, il che non istarebbe in armonia colle notizie riportate da alcuni giornali di una prossima campagna di primavera. Il reclutamento è finito nella Polonia, e si calcola che quel Regno abbia somministrato in questa occasione il grosso contingente di 20,000 uomini. Le fabbriche d'armi di Petrosawodsk e d'Alexander Olowetz, ricevettero l'ordine di spedire alla flotta russa del mar Nero cannoni pel peso di 2682 centinaia e 10,875 centinaia di palle. Il blocco delle coste russe, che si pretendeva eserciterebbe una benefica influenza sull'industria e sulla fabbricazione interna, è dannosissimo alla Russia. Ed infatti chi consideri che questa ha somma mancanza di fabbriche, le quali non sono in istato di ridurre a stato adoperabile le materie greggie ed abbisogna della mano d'opera e dell'aiuto dell'estero, quegli vedrà di leggieri che la misura presa dai Governi di Francia e d'Inghilterra fu effetto di matura ponderazione delle condizioni economiche e commerciali della Russia. *(Corr. Ital)*

Fatti della guerra.

Il maresciallo ministro della guerra di Francia ebbe dal generale supremo dell'esercito d'Oriente il seguente rapporto, in data del 27 marzo 1855:

« Sig. maresciallo,

« Come già vi diceva nella mia lettera del 23, una sospensione d'armi di alcune ore, chiesta dal generale Osten-Sacken, ebbe luogo per la sepoltura de' soldati uccisi nel combattimento del 22. I Russi portarono via sotto gli occhi nostri circa 400 de' loro, caduti sotto le nostre trincee. Avevano passata la notte antecedente a portar via i proprii soldati, uccisi in prossimità delle loro linee.

« Potemmo in tal guisa valutare le loro perdite con qualche esattezza: debbono sommare 600 o 700 morti e 1200 o 1500 feriti, cioè 2000 almeno tra morti o fuori di combattimento. I nostri calcoli, come avvenne in tutto i nostri precedenti fatti di guerra, erano dunque assai al disotto del vero. Forse lo sono ancora.

« Le nostre perdite sommano: uccisi, o morti dalle loro ferite, 13 uffiziali e 169 soldati; feriti, 12 uffiziali e 361 soldato; spariti 2 uffiziali e 54 soldati.

« Abbiamo notizie de' due uffiziali spariti: sono in mano del nemico. L'uno, il signor di Crécy, capitano aiutante maggiore nel 3.° de' zuavi ha amputato un braccio e novera altre ferite; è però in uno stato sodisfacente di salute. Quest'uffiziale erasi altamente distinto nel glorioso combattimento della notte del 22 marzo. L'altro, il capitano Malsfaye, dell'82.°, ha varie ferite non gravi.

« Non ho nulla d'aggiungere a' particolari, dativi già su tale scontro, e che veramente ebbe grandi proporzioni. Apprezzerete certo tutto il merito delle truppe, che sanno difendere in siffatto modo trincee ancora molto imperfette.

« Addito, particolarmente, alla vostra attenzione due uffiziali, ormai distinti in servigii di guerra, e che emersero ancora in codesto splendido scontro: il generale d'Autemarre ed il colonnello Janin, del 1.° dei zuavi. Quest'ultimo, ferito da due sassate e da un colpo di fuoco, combattè di persona come un leone.

« L'esercito di soccorso è sempre nella stessa posizione. Il principe Gortschakoff venne ad assumere il comando generale, che il barone di Osten-Sacken esercitava interinalmente. Le informazioni tartare affermano la morte del principe Menzikoff, sopraggiunta nel punto che lasciava la Crimea.

« Ho un caso doloroso da annunziarvi: il piroscafo l'*Edimburg*, uno de' più grandi trasporti inglesi (per cavalli) noleggiati dalla vostra amministrazione, recandosi a Varna a prendere gli ultimi cavalli del 4.° di usseri, muli e cavalli d'artiglieria, ec., diede a traverso a tramontana di Baltsik, e si perdè con due rimorchi, ch'ei conduceva alla stessa destinazione. Nessuno perì in quel naufragio, che avvenne il 15 di questo mese.

« Lo stato sanitario è sempre sodisfacente. Lo stato morale non fu mai migliore.

« Aggradite, ec.

« *Sott.* — CANROBERT.

Ordine generale.

« Il 19 marzo, nella trincea, un proietto vuoto, scagliato dal nemico, caduto in mezzo a un drappello di soldati di guardia, stava infallibilmente per colpirne parecchi con le sue schegge, quando il fuciliere Davoine (Antonio), del 21.° di linea, preselo a due mani e gettollo di là dalla trincea, dove scoppiò.

« Il generale supremo gode di poter onorare tale atto di coraggio, conferendo, in nome dell'Imperatore, la medaglia militare al fuciliere Davoine.

« Dal grande quartier generale, sotto Sebastopoli, il 22 marzo 1855.

« *Il generale supremo*

« CANROBERT. »

La *Presse di Vienna* ha, in data di Parigi 11 corrente aprile:

« In questo punto giunge qui da Marsiglia il seguente dispaccio telegrafico: « La Persia raccoglie un corpo d'esercito al confine turco; il contegno di essa è ancor dubbio e sospetto. La Russia diede speranza allo Scià di cedergli una Provincia turca. L'inviato inglese energicamente combatte l'influsso della Russia. »

Altro dispaccio da Marsiglia dice: « Il campo di Maslak ove comincia a giungere la guardia imperiale, è stato ingrandito. Omer pascià non marciò all'Alma. Occupò 2 villaggi, mezz'ora lungi da Eupatoria, ed ha ampliato il cerchio delle fortificazioni della città, che così proteggono un esercito di 50,000 uomini. »

INGHILTERRA

Londra 11 aprile.

Il *Times* annunzia che sir Thomas John Cochrane, comandante in capo a Portsmouth, alzerà la sua bandiera sul *Neptune*, di 120 cannoni, e andrà alle Dune per rendere gli onori militari alle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi. Si crede (aggiunge il *Times*) che una flotta accompagnerà il *Neptune*.

Si era detto che il ritorno di lord John Russell a Londra coinciderebbe con la ripresa delle sessioni del Parlamento, il 16 di questo mese. Il *Daily Newes* del 10 pretende sapere che il nobile lord non partirà da Vienna prima di venerdì 20, la risposta dell'Imperatore Alessandro al principe Gortschakoff non essendo aspettata prima dal giorno ora detto.

PORTOGALLO.

Lisbona 2 aprile.

Una combinazione destinata a sollevare il duca di Saldanha dal portafoglio della guerra, è stata presentata alle Cortes sotto la forma d'un progetto, che autorizza la nomina d'un presidente del Consiglio con o senza portafoglio.

Un reale decreto protrae la sessione legislativa fino alla fine d'aprile, ma non si crede che le Cortes potranno avere terminato i loro lavori prima della metà di maggio.

SPAGNA

Madrid 4 aprile.

La *Gazzetta di Madrid*, del 3 aprile, contiene l'ordinanza reale seguente:

« Art. 1. Attualmente e fino alla effettuazione del regolamento generale del clero parrocchiale, non saranno più conferiti ordini sacri.

« Art. 2. Sono eccettuati dalla disposizione dell'articolo qui sopra, coloro che avranno ottenuto o otterranno prebende o beneficii ecclesiastici, conformemente alle disposizioni in vigore, e coloro che saranno già suddiaconi e che potranno ricevere gli altri ordini.

« *Sott.* LA REGINA.

« *Sott., il ministro di grazia e giustizia*

« Joaquin Aquirre. »

La esposizione de' motivi della presente ordinanza reca, esser necessario che il numero dei preti non ecceda i veri bisogni del paese, e che a ciascuno de' membri del clero sia fissato il suo ufficio nell'ordinamento ecclesiastico.

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 10 aprile.

« Le Cortes continuano la discussione del progetto di legge concernente la milizia.

« Il voto particolare del sig. Navarro-Zamorano, membro della Commissione, fu respinto alla maggioranza di 141 voto contro 61.

« Nel timore di alcuni disordini, l'Autorità ha preso misure di precauzione. »

Scoppiò una sommossa a Madrid la sera del 10, a cagione del voto delle Cortes, che scartava ad una forte maggioranza un'emenda alla proposta di legge sulla milizia; ma, come dice un dispaccio telegrafico, i perturbatori furono arrestati, e il dì appresso la quiete era tornata affatto.

FRANCIA

Parigi 12 aprile.

L'Imperatore ha ricevuto il 9, in udienza di commiato, l'ammiraglio D. Manuel Blanco-Encelada, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica del Chili, nominato nella stessa qualità presso la Santa Sede.

Leggesi nel *Phare de la Manche*: « Il vascello misto l'*Austerlitz*, che faceva le sue disposizioni per trasportare l'Imperatore e l'Imperatrice in Inghilterra, ha ricevuto contr'ordine, e si recherà nel Baltico a fine di operarvi colla squadra inglese.

« Le LL. MM. prenderanno passaggio sulla corvetta ad elice il *D'Assas* per trasferirsi da Boulogne a Douvres. Il *D'Assas* è un piroscafo nuovo, della forza di 400 cavalli. Esso è giunto sulla rada di Cherburgo il 5, a sera, e si sta lavorando alacremente ad arredarlo e ornarlo in un modo conveniente alla missione a cui è destinato. »

Leggesi nella *Colonne* di Boulogne dell'8: « Ci affrettiamo ad annunziare che la Commissione superiore, inviata dal Governo per esaminare sopra i luoghi il gran progetto del porto di rifugio nella rada di Boulogne, ha unanimemente adottato il piano dell'ingegnere in capo. Laonde quel lavoro immenso è ora risoluto, e fra pochi anni il porto di Boulogne sarà ingrandito per modo da essere annoverato fra porti di prim'ordine. »

Si legge nella *Corrispondenza Havas*: « Da qualche tempo, giungono a Metz un gran numero di disertori prussiani, che chiedono di far parte dell'esercito di spedizione della Crimea. La settimana scorsa se ne contarono 17 in un solo giorno. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 aprile.

† Il *Moniteur* contiene oggi un lungo articolo di spiegazioni sul nostro piano di campagna in Crimea e sull'assedio di Sebastopoli. La è una risposta giustificativa, indirizzata a coloro, che pensavano e pensano ancora che sarebbe stato meglio marciare sul Danubio che salpare per la Crimea. *(V. sopra.)*

Non m'occorre dirvi che quell'articolo, steso questa volta, non dal sig. di Laguerronnière, ma da un uomo del mestiere, fece un'impressione prodigiosa nel pubblico. I lettori superficiali opinarono che quell'articolo, il quale pone in risalto le difficoltà dell'assedio, indica Caffa siccome il punto di sbarco, che si avrebbe dovuto prescegliere, rende omaggio alla perizia strategica del principe Menzikoff, nota l'impossibilità d'investire la piazza e d'impedire al nemico di rivettovagliarsi continuamente: questa classe di lettori, dico, opinò che il *Moniteur* volesse apparecchiarci all'abbandono dell'assedio di Sebastopoli, e forse ancora alla conclusione d'una pace, che avrebbe lasciato a' Russi la loro politica intatta, e posizioni d'avvenire sempre formidabili per l'indipendenza della Turchia e dell'Europa. Ma, leggendo l'articolo da capo a fondo, pesandone freddamente ogni parola, io riesco, per parte mia, ad una conclusione contraria. Veggo solo che il Governo volle spiegare le difficoltà dell'impresa. Se Danzica richiese l'assedio d'un anno, quand'ell'era investita; se resistette a cinquantun giorno di trincea aperta, quando Napoleone stesso era nelle vicinanze, con un esercito numeroso, c'è egli a stupire che Sebastopoli non sia stata espugnata, quando non avevamo un esercito sufficiente per investirla, e quando la nostra artiglieria era numericamente più debole di quella della piazza? Ciò vuol egli dire che stiamo per rimbarcarci? No, poichè il *Moniteur* dice: « Speriamo che lo scopo de' nobili « sforzi dell'esercito sarà raggiunto; ma l'opinion pub- « blica dirà unanime sin da ora, e la storia ripeterà « un giorno, ch'ei meritò la riconoscenza e l'ammira- « zione del mondo. »

Il *Moniteur* ci promette un secondo articolo, intorno alle negoziazioni, a' loro motivi ed al loro scopo. Questa promessa sembra indicare che le negoziazioni siano terminate e non abbiano potuto riuscire. Il corrispondente dell'*Indépendance belge* afferma che il linguaggio del sig. Drouyn di Lhuys alla Conferenza è stato fermissimo e chiarissimo; un altro corrispondente annunzia che l'Imperatore va ad intendersi colla Regina Vittoria pel comando supremo delle truppe anglo-francesi in Oriente, che assumerebbe egli stesso, d'accordo co' nostri alleati. Bisogna dunque inferire da tutto questo che la guerra sta per prendere proporzioni grandiose.

L'Imperatore e l'Imperatrice lascieranno Parigi domenica prossima, a mezzodì, pel loro viaggio d'Inghilterra, conducendo seco una parte della lor Casa [*]. Le LL. MM. pernotteranno, dicesi, a Boulogne, d'onde partiranno per Londra il lunedì, in guisa da giugnere a mezzogiorno, per la ferrovia di Douvres, alla stazione di London-Bridge. Si asserisce che la dimora delle LL. MM. in Inghilterra non durerà più d'otto giorni.

La flotta volante inglese del Baltico riprese il cammino verso il Nord. Quanto alla flotta francese, ella non lascierà le nostre coste, se non dopo l'imbarco de' soldati, destinati ad operare nelle regioni russe. Ora, fino al presente, nessun movimento di truppe si è operato nel campo del Nord, che dee dare il contingente necessario alla spedizione del Baltico.

P.S. — D'altro non si parlava oggi al Municipio che del viaggio del sig. prefetto della Senna, del presidente e d'una deputazione del Corpo municipale, per Londra, ov'ei si recano a restituire al lord podestà la sua visita del 1851.

Cinquanta delle Cento guardie sono in partenza per Londra.

Rivista de' giornali.

Dell'11 aprile.

La *Presse* vede sempre la situazione sotto l'influsso d'apparenze bellicose, ad onta delle negoziazioni pendenti. In un lungo articolo, intitolato *La Pace*, la *Presse* imprende a dimostrarne l'impossibilità.

Il *Constitutionnel* racconta che uno fra' plenipotenziarii della Conferenza leggeva tranquillamente, daccanto al fuoco, *La Campana*, di Schiller, contenente questo passo: « La pace sia il suo primo rintocco. » Il che pruova, secondo il suo corrispondente di Vienna, che le regioni diplomatiche considerano la piega, presa dal Congresso, in maniera affatto diversa dal giornalismo inglese. Ciò, che gl'infonde inoltre una grande fiducia nella pace, è che « la Russia non potrebbe più « farsi la menoma illusione circa la ferma risoluzione « dell'Imperatore Francesco Giuseppe di non accettare, « d'accordo co' suoi alleati, se non una pace solida e « durevole. »

L'*Assemblée Nationale* teme nuovi indugi nelle negoziazioni di Vienna, a causa del ritardo, cui soggiace l'arrivo delle ultime istruzioni de' plenipotenziarii russi. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

L'*Univers* annunzia, giusta sue lettere di Roma, che fu celebrato colà un triduo, a fin di chiedere a Dio, pe' meriti dell'Immacolata Concezione di Maria, la conversione dell'Inghilterra.

Negli altri giornali, niente di notevole.

SVIZZERA

Pende ora innanzi al Consiglio federale un caso di matrimonio misto affatto speciale. Un cittadino d'Altorf si naturalizzò nel Cantone di Zurigo, ma continuò a dimorare ad Altorf. Egli condusse in moglie una protestante separata dal suo marito ancor vivo. Il matrimonio avvenne nel Cantone di Zurigo. Il Vescovo diocesano di Coira dichiara nullo il matrimonio, e il Governo di Uri, appoggiando questa nullità, dichiarò che, se il marito conducesse la donna in Altorf, non le sarebbe accordato di dimorarvi. Il commissario vescovile in Altorf intimò inoltre al medesimo, di commissione

[*] V. il nostro dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, dove per isbaglio fu stampato, in alcune copie, essere le LL. MM. partite *per*, anzichè *da* Parigi. *(Nota della Comp.)*

del Vescovo, che, se non recede dal matrimonio, sarà promulgata nella Chiesa la sua scomunica. *(G. T.)*

Il capo del partito conservatore di Uri, l' ex landamano Vincenzo Müller, sta per emigrare nella Slavonia, ove ha comperato importanti beni, insieme col consigliere di Stato Waller. L' ex landamano Schmid entra al servigio di Roma come colonnello della nuova legione straniera. *(Piem.)*

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino* 10 *aprile.*

Onde secondare il desiderio espresso da più parti, alcuni fedelissimi e devotissimi alla Casa reale maturarono il pensiero di umiliare a S. M. l' Imperatrice Alessandra Feodorowna un rispettosissimo indirizzo di condoglianza per la terribile disgrazia, da cui fu colpita quell' augusta signora. In questo indirizzo è detto, che avendo i fedeli Prussiani l' inestimabile diritto di considerare come loro proprio tutto ciò che riempie di gioia o di dolore la Casa reale, essi osano presentare l' espressione del sincero loro dolore e dell' inalterabile loro devozione all' augusta signora, che, quantunque madre di molti popoli ed ornamento principale dello splendido trono imperiale, non ha mai cessato di considerarsi come appartenente alla patria ed alla casa paterna. Abbenchè si fosse evitato di dare alle soscrizioni il carattere della pubblicità, ed il progetto venisse comunicato soltanto ai più intimi amici, nullameno si poterono contare in meno di otto giorni pressochè mille nomi firmati, fra' quali trovansi moltissimi dei più splendidi e più cospicui di tutte le parti della Monarchia. L' indirizzo fu spedito di questi giorni nella più semplice forma per la sua destinazione.

Leggesi nel *Donau* di Vienna, in data di Berlino 12 aprile: « Deesi aver per fermo non avere la politica del Governo prussiano, nella pendente quistione europea, sofferto, dopo la morte dello Czar, nemmeno il più piccolo mutamento. La pubblica opinione è a ciò contraria, ma è convinta che la Prussia stia ora dal lato della Russia. Che questa supposizione sia giusta, lo provò di recente una notizia dalla Slesia. La ferrovia della Slesia superiore (così dicono lettere mercantili, degne di fede qui giunte) trasporta in questo momento 25,000 centinaia di piombo ed una grande e corrispondente quantità di salnitro per Myslowitz a Varsavia. Gl' impiegati lo fanno senza obbietto, e malgrado il pubblicato divieto di esportazione. Non oso, dice lo scrittore della notizia, sostenere se ne sia consapevole il Governo, o se ciò facciano per zelo proprio per l' interesse russo. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Ulma* 4 *aprile.*

Da quanto si rileva, nel corso della prossima settimana s' imprenderebbero con tutta l' energia tutti i lavori fortificatorii di questa piazza. *(O. T.)*

DANIMARCA

Scrivesi alla *Deutsche Allgem. Zeitung* da Elseneur 3 aprile: « Noi ci troviamo bloccati da sei fregate a vapore inglesi. All' *Arrogant*, che colle sue palle seppe aprirsi la via in mezzo ad immense masse di ghiaccio galleggiante, seguirono stamane le fregate a vapore l' *Euryalus* e l' *Eck*, mentre le tre altre, cioè l' *Imperieuse*, l' *Archer* e il *Conflict*, danneggiate dal ghiaccio, dovettero provvedersi di piloti per poter gettar l' àncora nelle vicinanze di Landskrona, che sono già libere da ghiaccio. L'*Arrogant*, un piccolo e leggiero legno di guerra che perdette un àncora dietro Kronberg, sta ora ad una sola àncora dinanzi la nostra fortezza, sorveglia l' entrata e l' uscita del Sund ed esercita in certa guisa la polizia sulla nostra rada, mentre i suoi due colleghi l' *Euryalus* e l' *Eck*, stanziati a gran distanza, possono appena distinguersi dall' occhio non armato di cannocchiale. Da Nyborg è giunto qui un dispaccio telegrafico, giusta il quale iersera si sarebbero veduti sei grossi legni da guerra veleggiare verso il Nord. Anche presso Friedrikstadt fu veduto questa mattina un naviglio da guerra. A quanto sembra, nel Baltico è già radunata tutta la flotta nemica, od almeno buona parte della medesima, e s' è vero che il passaggio fino in Gotlandia è libero da ghiaccio, fra breve il blocco s' estenderà su tutta la costa fino al golfo finlandese. Si racconta che Sweaborg, Helsingfors, Cronstadt, Revel, Wiborg e gli altri punti fortificati della costa sono provveduti di vettovaglie per 18 mesi e che l' adito ai porti finlandesi fu reso inaccessibile colla sommersione di navigli e di altri materiali da costruzione. I Russi si preparano adunque ad un lungo assedio e temono pure uno sbarco, chè in caso diverso non terrebbero nelle Provincie baltiche un' armata di 100,000 uomini. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 17 *aprile.*

Elenco dei condannati degenti nel raggio giurisdizionale del Tribunale d' Appello in Venezia, ai quali S. M. I. R. A., con atto di Sovrana grazia 7 aprile 1855, trovò di condonare il rimanente della pena, che ancora avrebbero dovuto scontare:

Nella Casa di correzione in Venezia.

Astolfi Angelica, Cappellozzo Teresa, detta Bosa e Lazzarotto Giovanna.

Nelle Carceri dalla Pretura di Chioggia.

Salvagno Antonio, di Bonaventura.

Nelle Carceri dell' I. R. Tribunale provinciale in Verona.

Armigliato Francesco, fu Sante.

Nelle Carceri dell' I. R. Tribunale provinciale in Padova.

Zuanetti Elisabetta.

Nelle Carceri dell' I. R. Tribunale provinciale in Belluno.

Motta dal Molin Maria.

Nelle Carceri dell' I. R. Tribunale provinciale in Rovigo.

Borghetto Osti Teresa, Callozzo Angelo, Crocco Giovanni, Miglierini Fabris Caterina, Zampollo Francesco, Cagnollo Chiaron Santa, Carnacina Beltrame Teresa, Piccola Maria Angela, Pellegrini Antonio, detto Poco, Gambarina Ramazzina Anna, Ferrari Domenico, Mazzocco Giovanni e Masin Giuseppe.

Nelle Carceri dell' I. R. Tribunale provinciale in Udine.

Tami Marzio.

Elenco dei condannati degenti nel raggio giurisdizionale del Tribunale d'Appello in Venezia, ai quali S. M. I. R. A., con atto di Sovrana grazia 7 aprile 1855, ha trovato di condonare parte della pena che ancora dovrebbero scontare:

Nella Casa di forza in Padova.

Miatton Giovanni, due terzi; Giovara Angelo, idem; Fabian Antonio, la metà; Nobile Gio. Battista, due terzi; Zemello Giuseppe, idem; Galetto Angelo, idem; Pastrello Bortolo, la metà; Gogno Agostino, due terzi; Tasinato Angelo, condono dell' inasprimento dei 30 colpi di bastone, al fine della pena; Chieregato Francesco, condono dell' inasprimento del digiuno; Pescarin Gaudenzio, idem; Ferracin Carlo, idem; Corain Agostino, idem; Corain Giovanni, idem; Pastorello Sante, idem; Trombasuolo Giacomo, idem.

Nella Casa di correzione in Venezia.

Polin Pasqua, maritata De Marchi, due terzi.

Nelle Carceri dell' I. R. Tribunale provinciale di Belluno.

Favero Borat Lorenzo, la metà; De Rigo Cromer Antonio, idem.

Nelle Carceri dell' I. R. Tribunale provinciale di Rovigo.

Bragante Pietro, detto Stanolla, la metà e l' inasprimento del digiuno.

Nelle Carceri dell' I. R. Tribunale provinciale di Udine.

Santarosa Maria, la metà.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 15 *aprile.*

La notizia, portata ieri da varii giornali (e trasmessaci anche telegraficamente) che il principe Gortschakoff abbia ricevute le sue istruzioni da Pietroburgo, era erronea. *(V. più sotto il nostro dispaccio telegrafico.)* A questa notizia, avrà dato motivo l' arrivo del principe russo Galitzin, il quale giunse a Vienna da Atene per la via di Trieste. Le istruzioni non sono dunque giunte; quindi non fu ancora stabilito il giorno delle prossime conferenze. Nelle sessioni preparatorie dei membri delle conferenze fu esaurito già ogni argomento, su cui poteva trattarsi senza conoscere l' opinione del Gabinetto russo. Tosto che gli ambasciatori russi avranno ricevute le loro istruzioni, si crede che le trattative giungeranno presto al loro termine. Forse otto giorni dopo l' arrivo di esse, il mondo conoscerà la decisione se avrà guerra o pace. *(O. T.)*

Stato Pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 *aprile.*

** Scrivo sotto l' influsso d' una grande impressione. Oggi Roma è stata minacciata da una orribile catastrofe. Vi scrissi altra volta che Sua Santità avrebbe visitate le nuove catacombe, scoperte a sette miglia da Roma, nel tenimento *Petra aurea.* Ciò è avvenuto questa mattina. Il Santo Padre vi è andato, e con la più grande sodisfazione dell' animo suo ha minutamente visitati gli scavi, le rovine della basilica di Papa Alessandro I, scoperta recentemente: e dalla cattedra di tanto Pontefice ha tenuta una specie di commovente omelia, nella quale volse con ispeciale affetto la sua parola ad otto giovani di diverse nazioni, appartenenti al Collegio urbano di *Propaganda Fide*, e che furono dai moderatori del Collegio medesimo chiamati appositamente colà, per far corteggio al Sommo Pontefice. Nella omelia, il Santo Padre inculcò il bisogno di camminare sulle pedate dei primitivi cristiani, i quali, alla fede più ardente univano le opere, e non mancò di accennare ai tempi nostri, in cui molto si ammirano ed esaltano le virtù cristiane, ma poco si praticano. Non lasciò il Papa di visitare le catacombe, ove fermossi a baciare alcune reliquie ritrovate, e ad esaminare le ampolle dei martiri, tinte tuttora di sangue.

Stavano con lui in quella visita sei Cardinali, cioè: Antonelli, Patrizi, Marini, D' Andrea, Carvalho, Patriarca di Lisbona, e Schwarzenberg, Arcivescovo di Praga; poi mons. Rauscher, Arcivescovo di Vienna, mons. Cullen, Arcivescovo di Dublino, il Vescovo di Verona, quello di New-Port, l' Arcivescovo di Sydney nell' Australia, ed il nuovo Vescovo di Burdington in America. Stavano con lui anche il generale, che comanda l' armata francese in Roma, ed il sig. conte Hoyos, generale comandante la guarnigione imperiale austriaca nella città di Ancona, il conte di Merode, del Belgio, e varii altri personaggi. Dopo di avere visitate le catacombe, furono presentati al Pontefice i disegni d'una nuova chiesa, che s' intende innalzare intorno alla dissotterrata basilica: essi sono fatti dal colonnello Boldrini, e Sua Santità, lodando il pensiero, ne approvò anche la spesa, la quale ascenderà a 15,000 scudi. Furono visitati anche gli scavi profani, ove il Papa ammirò i bellissimi mosaici, sia a colori, sia neri, che formano pavimento d' un antico Ninfeo. Questi saranno trasportati al Vaticano per meglio abbellire le sale di Raffaello.

Quando il Pontefice ebbe minutamente osservata ogni cosa colla sua più grande sodisfazione, recossi a S. Agnese, luogo che sorge sulla via a qualche miglio dalla città. Nel chiostro, attiguo a questo antichissimo tempio, volle pranzare, desideroso di avere a commensali quanti lo avevano accompagnato nella visita delle catacombe. Levate le tavole, egli portossi in una sala vicina, e ricevette al bacio del piede, conforme a quanto avea desiderato, tutti i giovani alunni del Collegio urbano di Propaganda, che non sono meno di cento. Nello accoglierli ad uno ad uno, e alla presenza dei Cardinali, dei Vescovi, dei generali militari e delle altre persone, si compiaceva interrogarli intorno alla loro patria ed ai loro studii. E già tutti ormai li avea accolti e benedetti, quando, ad un tratto, la trave principale, che sosteneva il pavimento di quella sala, in un subito si scavezzò a mezzo, e il pavimento cadde, portando seco nel piano terreno quanti vi si trovavano, eccettuati pochi, fra' quali il Cardinale Arcivescovo di Praga e l' Arcivescovo di Nisibi. Tutti rimasero a mezzo le rovine, come sepolti entro la polvere, che suscitossi a cagione di quella orrenda caduta. Chi ebbe la ventura di non cadere, sentì uno spavento orribile, perchè credette che tutti que' che precipitarono col pavimento fossero periti. Io non sono pinzochero: ma perchè amo considerare le cose, bisogna dire, e con me lo dice tutta Roma, che qui fuvvi un vero miracolo. Di mezzo a tante persone cadute, nessun morto, nessuno gravemente ferito. Subito si corse al piano terreno per dare aiuto, e fra la densa polvere non distinguendosi l' un dall' altro, fu trovato fra le rovine il Papa già in piedi, tranquillo, confortando col dire: non è nulla, non è nulla. A poco a poco furono tratti fuori i Cardinali ed i prelati, chi senza scarpe, chi colle sottane rotte, tutti coperti di polvere di calce. Il generale francese Allouveau ebbe una piccola ferita alle spalle e all' orecchio; mons. Bernabò, segretario di Propaganda, una contusione al petto; il Cardinale Marini due piccole ferite alla testa. Quelli che furono malconci sono da quattro in cinque alunni del Collegio di Propaganda. Uno di essi, quando vide che crollava il pavimento, gettossi dalla finestra, ed è rimasto, nella caduta, un po' accosciato. Nessuno però è in pericolo. Come non dire prodigio l' aver potuto da 130 persone sortire immuni da una catastrofe, atta a seppellirne e ucciderne la maggior parte?

Il Papa, quando vide che tutti erano salvi, ordinò che fosse cantato nella chiesa vicina il *Te Deum*, in rendimento di grazie all' Altissimo, ed egli stesso lo intonò con quella voce sonora, che gli è propria: tutto annunciava che non avea avuto nessun turbamento. Dopo ciò, se ne fece ritorno al Vaticano. Altrettanto fecero i Cardinali e gli altri, restituendosi alle case loro, e potendo dire: *Misericordiae Domini quia non sumus consumpti.* Moltissime persone romane e straniere stavano da quelle parti, perchè non molto lungi di lì si facevano le corse: e, saputo l' infortunio, offrirono tutti i loro cocchi, volendo che gli alunni non ritornassero a piedi al Collegio.

Ecco l' avvenimento, che tiene occupata tutta Roma: è un continuo interrogare intorno a ciò che è occorso, un andare e venire di ambasciatori, di gentiluomini e di persone di ogni condizione alle case delle persone, che si sa essersi trovate in mezzo a quella catastrofe, che poteva divenire grave per Roma, non solo, ma per tutto il mondo cattolico.

Sono tre secoli e mezzo che un Pontefice non è incorso in un pericolo eguale. Nel 1500, Alessandro VI, nel giorno dei SS. Giovanni e Paolo, si vide cadere addosso il soffitto della stanza, ove si stava con molta gente. Due Cardinali rimasero morti, e molti feriti. Sappiamo che Benedetto XIII rimase sepolto sotto le rovine dell' episcopio a Benevento, quando vi fu il terremoto; ma quando accadde ciò, non era ancora Papa, ma solo Arcivescovo. Quanto vi ho scritto è la storia genuina del fatto, nè più, nè meno.

Altra del 13 *aprile.*

Tutta Roma non parlava che di una catastrofe, che ieri, nel chiostro di S. Agnese, mise a pericolo della vita il Papa, sei Cardinali, otto Vescovi, due generali e moltissime altre persone. Mentre il Papa si tratteneva cogli alunni di Propaganda, di subito sprofondò il pavimento della sala, portando con seco quanti vi stavano sopra. Godo che nessuno sia perito, e ne godo assai.

La strada, che percorse ieri il Santo Padre era assai frequentata da gente in carrozza ed a piedi. Tanto popolo accorreva per assistere alle corse dei cavalli, che ebbero luogo nelle campagne romane. È la seconda volta che si fanno queste corse: i signori si recavano a questo spettacolo in treno di campagna, tirato a quattro ed a sei cavalli. Ognuno pensava a sfoggiare in cavalli, e Roma ne ha dei bellissimi. Le corse si sono fatte con cavalli scelti, nostrali e stranieri: i signori, altri facevano correre i loro *groom*, altri corsero essi medesimi. Il primo giorno vinse il marchese Origo, giovine valente, direbbe Parini, a cavalcare destrieri, e guidare cavalli sotto superbi cocchi. Presero parte alle corse molti Inglesi, chè non tutti stanno in Crimea.

Lo spettacolo per me è detestabile.

Parma 14 *aprile.*

Ieri sera, prima delle ore 8, mentre il sig. tenentecolonnello conte Anviti recavasi in una casa nella strada S. Quintino, gli fu esplosa alle spalle un' arme da fuoco; ma fortunatamente la palla non lo colpì. L' assassino si diede alla fuga, senza che si potesse conoscerlo, e senza aver campo d' inseguirlo.

Questo nuovo misfatto ha destato vivamente la pubblica indignazione verso que' pochi scellerati, che non cessano ad ogni tratto di turbare una città buona, tranquilla e confidente nelle sollecitudini del Governo, volte soltanto al pubblico bene.

Sono stati fatti arresti, e le Autorità agiscono con tutto l' impegno, a fin di scoprire i colpevoli, e sottoporli al rigore delle leggi. *(G. di Parma)*

Impero Russo.

Intorno alle forze marittime del Baltico il *Globe* dice: « Tutta la forza navale della Russia consiste in tre divisioni sotto il comando di ammiragli della bandiera rossa. Conta 30 vascelli di fila, de' quali però 19 soli vengono adoperati in altro che a chiudere il porto, con 2470 cannoni circa. Si aggiungano 18 fregate (delle quali però 3 o 4 sole ponno tenere il mare), con 418 cannoni; 10 brick e corvette, con 200 cannoni: otto di questi ponno tenere il mare. Poscia 15 navigli più piccoli di quella specie; 21 piroscafo a ruote, con 130 cannoni; 3 fregate ad elice e 3 vascelli di fila simili (le cui elici però finora non giunsero dall' Inghilterra, ove furono ordinate.) Due divisioni trovansi a Cronstadt ed una a Sweaborg ed Helsingfors. Ogni divisione ha 8,400 marinai, fra' quali molti Ebrei e 4,000 soldati di marina. I navigli, non atti a tenere il mare, furono cangiati in batterie galleggianti ed armati di artiglierie del più grosso calibro. La forza effettiva navale in mar Baltico consiste dunque: in navigli a vela, in 19 vascelli di fila, 4 fregate, 8 brick, ec., e 15 scune; in piroscafi, in 3 vascelli di fila, 2 fregate e 21 naviglio di altra sorte. In tutto quindi 73 vele con 25,000 marinai e 12,000 soldati di marina. »

Leggesi nella *G. U. d' Augusta* in data di Copenaghen 7 corr.: La divisione della flotta inglese del Baltico, giunta nel Sund, sta ora nel porto di Landscrona. È composta dei navigli l' *Amphion* di 34 cannoni, il *Cossak* di 21, l' *Esk* di 21, il *Tartar* di 21, l' *Archer* di 17, ed il *Desperate* di 8. Fra la costa di Selanda e la isola di Hveen, il ghiaccio è ancor saldo. I piroscafi da guerra inglesi, giunti alcuni giorni fa nel gran Belt, dovettero andare di nuovo, pei ghiacci, dalla parte del Nord e sono ora all' àncora sotto Refsnäs.

Impero Ottomano.

Il corrispondente dell'*O. T.* di Prevesa gli comunica in data del 6 la seguente notizia d' Arta del 5 corrente:

« La sera del 4, udimmo cinque colpi di cannone dalle nostre fortezze. La mattina del 5, si seppe che alquanti militari greci abbandonarono il loro quartiere, e quali disertori percorrono i confini, inoltrandosi nel nostro territorio. A tal nuova, S. E. Achmet pascià, alla testa d' un battaglione di fanteria e due cannoni di montagna, mosse contro di loro Vedremo l' esito.

« Arrivò ieri sera (4) il nostro governatore, S. E. Atà pascià, da Giannina. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 *aprile.*

Obbligazioni metalliche al 5 % 81 1/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 126 3/8
Londra, una lira sterlina 12.21 1/2

Borsa di Parigi del 16 *aprile.* — Quattro 1/2 p. %, 95.20. — Tre p. %, 68.85.

Borsa di Londra del 16 *aprile.* — Consol. 3 p. %, 91.

Vienna 16 *aprile.*

Le istruzioni russe sono aspettate appena per oggi. *(V. sotto.)* La *Oesterreichische Zeitung* crede che l' Austria si serberà neutrale, qualora le Potenze occidentali volessero estendere più tardi il terzo punto. *(O. T.)*

Pietroburgo 14 *aprile.*

Sino al 6 corrente, non era avvenuto nulla di rilevante a Sebastopoli. Il nemico manteneva un fuoco piuttosto vivo contro le nostre opere. I lavori d' approccio procedono lentamente. Nelle altre parti della Crimea non fu intrapreso nulla. *(O. T.)*

Parigi 16 *aprile.*

L' Imperatore, nel dire addio ai deputati prima di partire, tenne un discorso che termina così: « Io credo che sarò vostro interprete, assicurando il Governo britannico che voi valutate al pari di me tutti i vantaggi dell' alleanza dell' Inghilterra. Noi tutti vogliamo la pace, ma a condizioni onorevoli, e solamente in questo caso. » Le LL. MM. giunsero a Calais alle ore 8 e 3/4. Il *Moniteur* spiega in un secondo articolo la limitazione della potenza russa. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 17 *aprile, ore* 11 *min.* 10 *ant.*
(Ricevuto il 17, *ore* 12 *merid.)*

Le istruzioni a' plenipotenziarii russi giunsero ieri. Secondo il *Fremdenblatt*, la Russia rifiuterebbe la restrizione della sua potenza nel mar Nero. Oggi, probabilmente, la Conferenza si adunerà.

Parigi 16. — Il *Moniteur* pubblica un lungo articolo intorno alle negoziazioni, relative alla questione d' Oriente.

VARIETA'.

Un avviso da non trascurarsi.

Il sig. Barcelo ci fa sapere ch' egli si tratterrà a Venezia, solamente fino al 15 del prossimo maggio, e ch' egli non accetterà nuove iscrizioni alla sua scuola, se non a tutto il mese corrente. Chi non approfitta delle sue lezioni, ben potrà un giorno o l' altro pentirsi, ma non saprà mai rimendare.

Rettificazione d' una rettificazione sul violicembalo.
(Dall' *Annotatore Friulano.* — V. l' Appendice del N. 82)

Egregio signor V.

Il N. 14 dell' *Annotatore* di quest' anno porta un articoletto, sottoscritto *Brandolese*, in cui si toglie al P. Luigi Taparelli d' Azeglio il merito d' avere scoperto un nuovo istrumento di musica, asserendo quell' istrumento già inventato or son 30 anni dall' abate Gregorio Trentin, Padovano. Per verità, il violicembalo è conosciuto fin dal 1609, anno, in cui Giovanni Haydn diede tal nome ad un istrumento di sua invenzione. In appresso Hohlfeld, Garbrecht, Greiner, Pouleau ed altri ne fecero degli studii, e finalmente l' abate Trentin a Venezia diede a tale istrumento alcune riforme. Il Brandolese forse si è lasciato trar in inganno dall' identità del nome, ma il violicembalo del P. Taparelli d' Azeglio è tutt' altra cosa da quello dell' abate Trentin. In questo sono messe in vibrazione delle corde di budello mediante un arco di fili setacei, laddove in quello sono ridotte a voce continua per via di attrito le corde metalliche del pianoforte, dal qual attrito ne esce una voce analoga a quella de' violini e violoncelli; del resto, il violicembalo del P. ha dalla corda metallica un che di più rotondo e più pieno, e mentre la magia del chiaroscuro, congiunta alla continuità della voce, lo rende opportunissimo a' soggetti di delicata espressione, la robustezza del forte ne toglie ogni sdolcinatura, sì che anche nei soggetti gagliardi e maestosi risponde al sonatore. Laonde, lasciando ad ognuno il suo, l' istrumento del P. Luigi Taparelli d' Azeglio è radicalmente differente da quello dell' abate Trentin, e d' un carattere proprio e singolare. Si legga alla parola *Violicembalo* il *Dizionario e Bibliografia della musica* del dott. Pietro Leichtenthal tomo 2.° (Milano 1826), nonchè il periodico *Civiltà Cattolica*, vol 9.°, serie 2.ª, pag. 711, e sarà levato ogni equivoco.

Possano i venticinque e più anni di ricerche e studii fruttare al P. Luigi Taparelli l' istrumento tanto desiderato nel mondo musicale: un istrumento, cioè che ad una eccellente qualità di voce unisca la continuità della medesima senza ovviare allo staccato, la prontezza nel rispondere al tocco e la proprietà di aumentare e diminuire la forza del suono sotto la pressione delle dita.

Voglia gradire le attestazioni del mio rispetto.
Cividale 9 aprile 1855

Di lei umiliss. servo
Ab. JACOPO TOMADINI.

NECROLOGIA.

L' 11 di questo mese, moriva in Belluno Bartolommeo Zanon, chimico illustre per dottrina, operosità e importanza di scoperte, socio di molte Accademie e membro effettivo dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Il Municipio, adempiendo al nobile desiderio di tutte le città, onorava il trapassato di esequie pubbliche. Gl' II. RR. Delegato e Vicedelegato, i Collegii provinciale e municipale, i professori del Ginnasio e delle Scuole regie, i medici, i farmacisti, molti funzionarii pubblici d' ogni grado, e tutti i principali della città, seguivano il convoglio funebre dalla casa del defunto alla cattedrale. Qui, dopo celebrata la messa, alzossi lo scrivente, e, commosso fra la general commozione, disse innanzi alla bara alcune parole. Nelle quali, ricordati gli studii, i lavori, le scoperte, e i molti e gravi titoli del trapassato alla gloria scientifica, notò la singolarità del fatto, che, nascendo nella capanna del povero, seppe senza soccorso di alcuno elevarsi ai primi seggi della dottrina; e offerse in ciò l' esempio a' suoi concittadini del quanto possa un' alta e indomita volontà. Esempio forse imitabile tra' nostri monti, che, quasi a risarcirne la povertà, Dio privilegia sovente di forti, acuti e nobili spiriti.

Nel dolore dell' amico perduto, fu grato allo scrivente di dare l' annunzio di questa onorificenza pubblica: tanto più ch' essendo stata così giustamente impartita, è gloriosa a chi l' ebbe, non meno che a chi la die'.

GIAMB. ZANNINI.

ATTI UFFIZIALI.

Il 21 del corrente aprile avrà irrevocabilmente luogo l' estrazione per la grande Lotteria in denaro, che, per ordine Sovrano di S. M. I. R. A., fu aperta dall' I. R. Direzione generale del Lotto, per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

In detta estrazione vi saranno 4649 vincite, ammontanti, in somma a fiorini 300,000 moneta di convenzione e ripartite in tante grazie di fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000, ec.

I locali, dove si vendono biglietti di questa Lotteria al prezzo di fiorini 3 l' uno, e dove si può ispezionare il Piano relativo alla medesima, sono contrassegnati con appositi affissi e cartelli.

Ogni singolo biglietto giuoca su tutte le vincite.
Dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 *aprile* 1855. — Ieri si sono venduti ancora olii di Susa a d.i 220 con facilitazioni di sconto, oltre al 12 %, e dettaglii di Bari fino. Le granaglie vengono un poco meglio tenute, si pagarono frumentoni in dettaglio, da L. 14 a 16 il pignoletto; i frumenti non si vogliono concedere a meno di L. 22. Si è venduto un carico vino dalmato buono a L. 80 il bigonzo daziato. Le valute stanno ognora intorno 2 40 di disaggio; le Banconote eransi pagate 79 1/4 prima del telegrafo di Vienna, poscia si offrivano a 79; il Prestito nazionale si ricercava ad 85 3/8.

Sono arrivate diverse barche.

NUOVA YORK 27 *marzo* 1855. — Le cattive notizie giunte dalla California col piroscafo *George Law*, hanno chiuso tutte le Borse dalla nostra piazza. Le Banche si mostrano molto diffidenti per gl' imprestiti, e ciò qui produce cattivo effetto; ad ogni modo gli affari sono buoni, il commercio non va male. Questo stato di cose dà impulso al cambio sopra Europa, che è stato più elevato. Le tratte spedite per Inghilterra e pel continente col piroscafo *Africa*, che domani parte da Boston, sono state ricercatissime. Detto legno porta 678,715 doll. in oro di America, e 12,912 lire sterline in oro inglese. Corso Cambi, Parigi 5.10 a 13 3/4, Londra 109 3/4 a 110 1/4. Brema 79 3/4 ad 80, Amsterdam 41 5/8 a 3/4, Amburgo 37 a 37 1/8.

Il *George Law*, aveva al suo bordo 317,800 doll. in verghe e polvere d' oro. La situazione finanziaria di S. Francesco era deplorabile; varii fallimenti, e sospensioni di pagamenti si erano dichiarate: fra queste si nomina la ditta Vells, Fargo e c.°. I creditori di questa Banca si sono radunati, ed hanno acconsentito ad aspettare 30 a 60 giorni, per procurare che questa casa riprenda e continui le sue operazioni.

Le notizie delle miniere sono pessime; le esportazioni sono considerabili da otto giorni a questa parte, e la maggior partita consiste in guano. Le cifre di queste si calcolano 1,745,850 doll.; le importazioni non hanno diminuito, si calcolano per 945,780 doll. Le farine sono ricercate, e se ne sono vendute bar. 17,400 secondo le qualità, il prezzo da' 9.25 a 10 75 d.; fermi i cotoni, si calcolano le vendite balle 9400; la qualità middling Orleans, vale da 9 1/2 a 3/4; fair da 10 1/4 a 11 1/2.

MONETE. — *Venezia* 17 *aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:—	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 13:98	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 13.95	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:48	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:16	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:06	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 23:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:05	1.° dicembre	82 1/2
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	68 —
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	64 1/2
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 —
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 17 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 221 1/4	Londra	eff. 29.20 —
Amsterdam	248 1/2	Malta	„ 238 1/2
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 543 —
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 4/5
Firenze	„ 98 1/8 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 4/5	Trieste a vista	„ 235 —
Lione	„ 116 2/3	Vienna id.	„ 235 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 1/2 d.	—	

Mercato di ADRIA *del* 14 *aprile* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	—:—	—:—	al sacco
— nuovi	20:—	24:—	
Frumentoni nuovi	14:—	15:—	
Risi nostrani	40.—	44:—	
— chinesi	34:—	38:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
— mercantili	—:—	—:—	
Risoni nostrani	21:—	22.—	
— chinesi	19.—	21:—	
— bolognesi	—:—	—:—	
Avena	8:—	8:25	
Fagiuoli in sorte	18:—	19:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 15 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: di Beaupaire march. de la Marche Antonio, e de la Charbouze Gio. Claudio, propr. — di Giulio Francesco, e Wichmann Eberardo, negoz. — Hulphers dott. Ermano. — Seiler dott. Ernesto. — Duperrut Giovanni e Schimmel Edoardo, negoz. — Mathis Cristiano, negoz. — *Da Vienna:* Schmid Adalberto, I. R. consig. di Sezione. — *Da Milano:* Mauborgne Fiorentino e Köhler Otto Ridolfo, negoz. — Pinsoncault Alfredo, possid. — Robecchi Giuseppe e Garmin Giovanni, negoz. — Hesse Adolfo, negoz. — *Da Firenze:* Ironside Carlo, possid. — Tisi Raffaele, archit. — Bligh Wilson Russell Guglielmo, possid. — *Da Ferrara:* Trotti nob. Francesco, possid. — *Da Adria:* Rossi Teofilo, ingegnere. — *Da Modena:* Azzaloni Pietro, negoziante.

Partiti per Trieste i signori: Croshe D. O. B., e Macdonald, inglesi. — Bourchier, capit. inglese. — Fassit Luigi e Fassit Giacomo, possid. — Vuy Gustavo e Schoulz Giacomo, negoz. — *Per Verona:* Schmid Adalberto, I. R. consig. di Sezione. — Cartellogis nob. Vincenzo, possid. — Tedeschi Giacomo, banch. — *Per Milano:* Rioult di Neuville visconte Paolo, propr. — Scibermann Ignazio, negoz. — Lonati Giuseppe, Belluschi Rinaldo e Fummi Antonio, possid. — Pavanelli Giuseppe, d'Isaia Giacomo, Revere Federico e Forbes Guglielmo, possid. — *Per Mantova:* Matiioli Giovanni, ingeg. — Rinaldi Giovanni, Cantoni conte Luigi, Bertoli Enrico e Zaccagni dott. Antonio, possid. — Fea Raffaele, possid. e negoz. — *Per Brescia:* Boffini Giovanni, Carrara Bartolomeo, Zamboni Agostino e Villa Filippo, possid. — *Per Ferrara:* Rossi Gaetano, possid. — *Per Belluno:* Mengotti nob. Giulio, possid. — *Per Reggio:* Tedeschi Benedetto, possid. e negoz. — *Per Bergamo:* Colombo Pietro e Nespoli Alessandro, possidenti.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 aprile . . . . { Arrivati 696
{ Partiti 762

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 15, 16, 17, 18 e 19 *S. Canciano.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di domenica 15 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 4	28 4 6	28 4 0
Termometro	8 8	15 4	12 4
Igrometro	71	60	62
Anemom., direz.	S.	N. N. E.	N. E.
Atmosfera	Nebbia densa	Nuvoloso	Sereno

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Martedì 17 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *Monaldesca di Sicilia.* — *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — I primi quattro atti del dramma, *Cuore ed Arte;* domani, i rimanenti tre atti, con farsa. — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Facanapa cavaliere per forza, nobile, plebeo e marito senza moglie,* con ballo — Alle ore 7 e 1/2.

AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola, rende pubblicamente noto, che per la costruzione in via d'impresa di un tratto di molo lungo 50 klafter, nonchè d'un altro lungo 40 klafter per l'I. R. Arsenale, che si fabbrica in Pola, verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d'offerte in iscritto, nel giorno 30 aprile a. c., nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del Porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Dalla Commissione destinata per l'apertura delle offerte in iscritto, che perverranno fino al termine indicato verranno accettate e considerate soltanto offerte d'imprenditori conoscitori d'arte, godenti fama e probi, e che abbiano di già preso parte con buon esito in altre fabbriche di pubblica ragione e di entità, ed i quali possedano mezzi bastanti di condurre a compimento e senza ostacoli ancor questa fabbrica, per il chè ad ogni offerta dovrà essere unito un certificato dell'Autorità locale, comprovante la di lui capacità, probità ed i di lui capitali.

Imprenditori, che non siano conoscitori dell'arte di fabbricare dovranno eleggere e collocare un ingegnere per la condotta dei lavori contratti, ed a tale scopo nominarlo nella rispettiva offerta osservando che il detto ingegnere deve aver di già prestata l'opera sua in lavori in acqua.

Nel caso che più individui in solido formassero un'impresa, dovranno dichiarare nell'offerta, che ognuno della Società resta responsabile e garante verso l'erario per tutti e viceversa.

2. Ad ogni offerta deve essere inoltre unito il vadio destinato per queste fabbriche, e consistente in fiorini 10,000 diconsi fiorini diecimila. Questo vadio può essere prodotto in moneta sonante, in Obbligazioni dello Stato, calcolate secondo il corso nominale della Borsa, oppure anche mediante un'ipoteca, la quale però deve essere riconosciuta valida dall'Uffizio fiscale, ed essere stata prenotata dall'Uffizio d'ipoteche nei pubblici libri.

3. Ogni offerta deve contenere l'espressa dichiarazione che l'offerente s'assume la costruzione di tutti i lavori colla somministrazione dei materiali, in quanto questi sono necessarii per il compimento delle fabbriche anzidette, ed un tanto in base del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, da stipularsi col miglior offerente, verso esatta esecuzione degli obblighi in esso contenuti.

4. Trovandosi di già pronti diversi materiali, occorrenti per i detti lavori, come sarebbe a dire l'intero quantitativo di terra vulcanica di santorino, ed una gran parte del legname e tavoloni il contraente dovrà espressamente dichiarare, di prenderli in consegna per i prezzi che sono contenuti nella rispettiva analisi, e di rifondere al sovrano Erario l'importo risultante.

5. Dovrà essere espresso chiaramente in cifre e lettere il per cento d'aumento, o di ribasso che l'offerente propone e ciò in complesso per tutti i prezzi senza distinzione. Detti prezzi sono contenuti nell'abbozzo di protocollo d'asta rispettivamente contratto a tale scopo compilato e che è ostensibile presso l'I. R. Direzione locale delle fabbriche terrestri per la Marina in Pola.

6. Deve essere indicato nell'offerta il nome e cognome, come pure il luogo di domicilio del rispettivo imprenditore.

7. Queste offerte firmate dall'offerente di proprio pugno e ben sigillate, devono portare al di fuori il seguente indirizzo: *Offerta per la costruzione d'un tratto di molo lungo 50 klafter e d'un molo lungo 40 klafter per l'I. R Arsenale in Pola.*

8. Tutte le offerte pervenute fino il 30 aprile a. c. alle ore 12 meridiane e che si riferiscono a queste fabbriche, verranno aperte in quello stesso giorno ad 1 ora pomeridiana, in presenza dei membri componenti la Commissione nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola.

Da questa Commissione viene anche nominato sotto riserva della Superiore approvazione il deliberatario. Offerte che pervenissero più tardi vale a dire dopo seguita questa decisione, non verranno prese in considerazione, ed a tutti quegli offerenti che non rimasero deliberatarii verrà restituito il vadio.

All'apertura delle offerte devono essere presenti i rispettivi offerenti ovvero i loro procuratori.

9. La costruzione di queste fabbriche compresa la somministrazione dei materiali e mezzi di trasporto, nonchè degli ordigni, requisiti, armatura, ec. importa dietro preventivo sommario in cifra rotonda fior. 220,200 vale a dire:

la costruzione del tratto di molo lungo 50 klafter fior.	150,800
quella del molo lungo 40 klafter . . . . »	69,400

I singoli lavori importano come segue:

l'annegamento di sassi . . . . »	2,900
l'imbonimento . . . . »	1,900
la gettata di santorino compresa la costruzione dei cassoni . . . . »	152,800
il muro ordinario a vivo con santorino . . . »	3,100
il detto con malta comune . . . . . . »	2,100
il muro a riquadro . . . . »	40,900
il selciato . . . . »	16,000
diversi piccoli lavori . . . . »	500

10. A guarentigia del sovrano Erario pegli obblighi assunti l'imprenditore avrà da deporre una cauzione di fior. 22 000 diconsi fiorini ventiduemila, in moneta convenzionale e questa in Obbligazioni dello Stato, oppure in documenti riconosciuti validi dal Fisco. Questa cauzione rimane depositata nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato del Porto in Pola, fino a che saranno trascorsi i tre anni di malleveria, e seguito il collaudo finale.

11. All'imprenditore verranno calcolati i lavori da lui prestati a seconda dei singoli prezzi contenuti nell'abbozzo di contratto citato al § 5 prendendo riflesso al per cento d'aumento, o di ribasso offerto, e dietro questo ragguaglio gli verranno corrisposti dei pagamenti in acconto, i quali per altro non potranno oltrepassare $^4/_5$ del lavoro prestato e $^3/_4$ del valore dei materiali che si trovassero somministrati e non posto ancora in opera, la cui ordinazione s'addimostrasse necessaria ad onta del materiale ricevuto dall'Erario come venne detto di sopra.

Terminata la fabbrica si farà una misurazione generale dei lavori prestati, e dopo seguito il collaudo verrà corrisposta all'imprenditore la rimanenza del guadagno che gli risulterà.

12. Per l'esecuzione di lavori, o somministrazione di materiali che non sono compresi nell'abbozzo di contratto, resta libero all'Erario, o di farli eseguire in propria economia, o in via d'accordo dall'imprenditore, oppure non convenendo con esso pel prezzo, da altri imprenditori.

13. I singoli prezzi del protocollo d'asta rispettivamente contratto vennero calcolati in base della mercuriale della locale comune in data 20 marzo a. c., e delle norme per l'II. RR. Amministrazioni militari delle fabbriche dell'anno 1854, ed ai contratti trovantisi in vigore presso la Direzione locale delle fabbriche di terra per la Marina in Pola.

14. Questi lavori dovranno essere principiati 14 giorni dopo che sarà stata comunicata all'imprenditore l'approvazione del protocollo d'asta facente le veci del contratto, e dovranno essere terminati per la fine dell'anno militare 1856.

15. I lavori e la fabbrica stessa verranno compiti sotto la sorveglianza dell'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola, ed immediatamente condotti dalla Direzione locale per le fabbriche terrestri della Marina in Pola, i cui ordini dovranno essere severamente eseguiti dall'imprenditore.

16. Tutti i lavori dovranno essere eseguiti perfettamente secondo le regole d'arte, e sotto la sorveglianza d'intelligenti costruttori; e per questi lavori dovranno essere impiegati soltanto materiali, visitati da parte dell'Uffizio e trovati di perfetta qualità.

Se l'imprenditore adducesse di non poterli rinvenire della qualità desiderata, gli verrà destinato il luogo dal quale potrà percepirli; e nel caso ch'egli non desse a ciò ascolto verranno ordinati a di lui spese.

17. L'imprenditore ha da garantire per la buona qualità e durata dei suoi lavori per tre interi anni, dal giorno del seguito collaudo, non soltanto colla cauzione depositata, ma ben anco col suo restante avere mobile ed immobile.

18. L'imprenditore è obbligato di condurre a termine i lavori assunti sotto la di lui condotta e responsabilità; ei non potrà perciò cedere ad un altro l'esecuzione degli obblighi assunti mediante questo contratto; in caso di morte del contraente, passano gli obblighi da lui assuntisi con questo contratto ai suoi eredi.

19. Tutte le spese dei bolli risultanti da questo contratto, dovranno essere sostenute dall'imprenditore; lo stesso sarà obbligato di ricevere all'atto dei pagamenti Banconote od altro danaro in carta legalmente in corso.

20. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l'approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, da lui firmato non adempisse puntualmente agli obblighi del contratto, in allora l'Erario è autorizzato o di costringerlo all'adempimento degli stessi, oppure di rinnovare il contratto a sue spese e pericolo, o di far compire la fabbrica, anche senza tentare la via dell'asta da chi che siasi, come siasi, ed a qualunque siasi prezzo, e di far pagare la differenza dal miglior offerente; nel qual caso il vadio depositato verrà trattenuto, onde rifondere le differenze che ne risultano, e non presentandosi spese maggiori verrà confiscato.

21. Nel caso che insorgessero delle liti, il contraente avrà sempre d'assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare ed il concetto tedesco del contratto vi servirà per base.

Le condizioni del contratto, i piani, ed i prezzi pei lavori da costruirsi sono ostensibili ogni giorno presso la Direzione locale delle fabbriche terrestri per la Marina in Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Pola, 26 marzo 1855.

N. 5899 **AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutasi li 26 corrente per l'alienazione di un locale terreno o magazzino posto nel sestiere di Cannaregio in parrocchia di S. Geremia all'anagrafico N. 540. 1. anzichè 506. 1. come stava accennato nel precedente avviso d'asta 11 gennaio a. c. N. 45538, contraddistinto dal numero della nuova mappa del Comune censuario di Cannaregio 1709 2. della superficie di pertiche —.07 e rendita censuaria di L. 2.80, si deduce a comune notizia che nel giorno 27 aprile p. v., se ne terrà un terzo agli stessi patti e condizioni portate dal suddetto precedente avviso, fra le quali si ricorda quella che la gara si aprirà sul dato regolatore di L. 229:34.

L'avviso venne regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 30 e 31 gennaio, e 1.º febbraio a. c., N. 24, 25 e 26.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:
Venezia, 29 marzo 1855.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, F. Nob. Duodo.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 6637 **EDITTO** (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Viezzi Francesco di Salt, del Comune di Povoletto, Distretto di Cividale, fino dal 1844 illegalmente assente, dopo di aver conseguito un regolare passaporto dall'I. R. Legazione di Torino e valituro pel ripatrio, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.; l'I. R. Delegazione del Friuli, inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Viezzi Francesco a rientrare nella Monarchia austriaca nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente editto sarà per tre volte pubblicato nelle Gazzette uffiziali di Vienna e Venezia, nel Comune di Povoletto e nell'albo delegatizio.

Udine, 27 marzo 1855.
L'I. R. Delegato, Nadherny.

N. 4518 **AVVISO** (1.ª pubb.)

Si porta a comune notizia che, come nello scorso anno, così anche nell'anno corr., saranno dal 1.º maggio p. v., a tutto ottobre p. v. attivate le Stazioni estive di Bolladore, Bormio e S. Maria sullo Stelvio, e verrà in pari tempo istituita una Messaggeria postale fra Bormio di Valtellina e Mals in Tirolo coincidente colla Messaggeria postale Sondrio, Bormio e ritorno e colle malleposte moventisi fra Bolzano e Landek. L'orario delle corse, come pure le distanze postali rimangono invariate, e conformi alle disposizioni portate dall'avviso della scrivente 27 p. p. giugno N. 7579-1422 I.ª

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste L. V.
Verona, li 13 aprile 1855.
L'I. R. Consig. di Sez. Dirett. Superiore, Zanoni.

N. 6704 **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di Pretore di seconda Classe, coll'annuo stipendio di fior. 1200, nel Circondario dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene aperto il concorso al posto medesimo.

Tutti quelli pertanto che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire nelle vie regolari, e gl'individui in attualità d'impiego a mezzo della rispettiva loro Superiorità, le proprie documentate suppliche al protocollo degli esibiti dell'Appello veneto, entro il termine di quattro settimane, indicando i vincoli di parentella od affinità che avessero cogli impiegati od avvocati addetti alla Magistratura giudiciale delle Provincie venete, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

N. 6712 **EDITTO** (1.ª pubb.)

Per morte avvenuta nel giorno 27 marzo p. p., del rev. don Lorenzo Nardi rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Vaccarino, Comune di Piazzola, Distretto di Padova, di asserito patronato della nob. Lucia Raspi-Cittadella qual erede del fu Alessandro Marcello fu Lorenzo.

S'invitano pertanto tutti quelli che vantassero diritto di patronato sul detto Beneficio ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione Provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Padova, li 4 aprile 1855.
L'I. R. Delegato Prov., Dott. Girolamo Bar. Fini.

N. 5213 **AVVISO** (1.ª pubb.)

L'Eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, con ossequiato dispaccio 18 gennaio p. p. ha approvato il progetto di costruzione della R. strada da Fastro ad Arsiè, percorrente nella Provincia di Belluno, ed ha ordinato che la esecuzione si faccia per appalto.

A tale scopo ed in seguito ad altro dispaccio 30 scorso marzo N. 8189 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, si terrà pubblica asta negli Uffici di questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 1.º maggio p. v., e sarà continua a nei successivi giorni 2 e 3, quando non si abbiano nei due primi, offerte che la pubblica R. Amministrazione giudichi convenienti ed accettabili.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 53,360.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in cinque eguali rate, e tutte, meno la finale di laudo, verso la produzione dei relativi certificati da rilasciarsi dall'ingegnere dirigente, colla vidimazione dall'I. R. ingegnere in capo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante, e in carte di pubblico credito al prezzo di borsa di L. 3500, più L. 100 per le spese d'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Precisamente otto giorni dopo che sarà stata comunicata al deliberatario la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di A. L. 7000, o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, od in beni stabili, i quali a termini di legge abbiano lo stesso valore di L. 7000.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e migliore offerente, è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Belluno, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi, i capitoli d'appalto, la descrizione tecnica ed il foglio per l'asta sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite del Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Belluno, li 12 aprile 1855
L'I. R. Delegato Provinciale, Nob. Barbaro.

N. 7043. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 30 marzo 1855 N. 8024, dovendosi appaltare i lavori di costruzione del castello delle campane della chiesa di Vigonza di R. Jus Patronato:

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese di aprile p. v., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 24 succ.°, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 26 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 413:20.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 46, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 aprile 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Giovanni Dall'Oglio.

N. 4890 **AVVISO** (2.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente avviso 17 marzo 1855 N. 3943-300, oggi a mezzogiorno nella sala della Congregazione Municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione ebbe luogo l'ottava estrazione di altra delle 38 nuove Sezioni dei Boni Provinciali per prestazioni militari 1848-1849 rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione 11.ª (undecima).

Si prevengono pertanto i possessori, ed aventi interessi ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 11.ª riflette l'estrazione di N. 83 Boni nuovi, cioè dal N. 1 al 83.

2. Che, a tenore dell'articolo VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'avviso delegatizio 1. gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa Provinciale residente nel locale in contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale, che degli interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 dicembre 1854.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale, distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che, per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degli interessi di una regolare credenziale, da rilasciarsi alla Cassa Provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni, già sortiti nelle precedenti sette estrazioni, contemplati nelle nuove Sezioni 3.ª 10.ª 14.ª 15.ª 17.ª 25.ª 26.ª 33.ª 36.ª e 39.ª di presentarsi alla Cassa Provinciale per la riscossione del capitale ed interessi maturati sino al giorno della seguita estrazione.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Mantova, il 2 aprile 1855.
L'I. R. Delegato Provinciale, Breinl.

N. 2815 **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di cancellista presso l'I. R. Pretura in Pordenone, coll'annuo soldo di fior. 400, aumentabili ai 500; si diffidano gli aspiranti a produrre le documentate loro istanze a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, con avvertenza che i documenti dovranno essere in originale od in copia legalizzata, a che l'aspirante dovrà indicare nella supplica se, ed in quale grado egli sia consanguineo od affine di alcuno degli avvocati, o di un impiegato od inserviente della Pretura suddetta.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta, di cui sopra.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale:
Udine, 27 marzo 1855.
Il Direttore, Rosenfeld.

N. 919 **AVVISO** (3.ª pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta pubblica, per la somministrazione di ogni qualità di carta, stampe, ed altri articoli di cancelleria occorrenti a tutti gl'II. RR. Ufficii camerali e politici non aventi assegno fisso, residenti in questa Provincia, nonchè ad altri Ufficii ed Amministrazioni regie o tutelate nella Provincia medesima senza distinzione se sieno o no dotate d'assegno fisso, qualora ne volessero approfittare, si previene il pubblico che nel giorno 21 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., si terrà il secondo esperimento presso questa Intendenza sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il contratto sarà duraturo per un anno, che avrà principio col 1.º novembre 1855 e fine col 31 ottobre 1856; si intenderà però rinnovato di anno in anno se tre mesi prima della scadenza di ciascun anno non venga dato avviso di cessazione.

2. Per adire all'asta occorre il deposito di L. 200 da effettuarsi presso la locale Cassa di finanza non più tardi delle ore 12 del suddetto giorno 21 aprile, da comprovarsi mediante la produzione del relativo confesso.

3. Il deliberatario a garanzia del contratto dovrà prestare la cauzione in numerario o con obbligazioni di Stato al corso di borsa, ovvero con ipoteca, per l'importo di L. 3000.

4. I prezzi unitarii sui quali si aprirà l'asta, i capitoli per l'appalto delle somministrazioni delle stampe, e quelli per la fornitura della carta ed articoli diversi di cancelleria, sono ostensibili a stampa sin d'ora presso l'Ufficio di questo protocollo, come presso qualunque altra delle II. RR. Intendenze della Lombardia.

5. Per la fornitura delle stampe si potrà accettare anche un'offerta separata, e addivenire ad una separata delibera però a cose eguali sarà preferita l'offerta cumulativa con quella per la fornitura della carta ed altri articoli. In caso di offerta separata sarà eziandio analogamente regolato l'importo del deposito e della cauzione.

6. Le offerte di ribasso si accetteranno in ragione di un tanto per cento sui prezzi fiscali.

7. Ogni aspirante all'asta dovrà indicare il luogo del proprio domicilio, e qualora questo non fosse in Cremona dovrà nominarsi persona qui residente che legalmente lo rappresenti.

8. Chi adirà all'asta per persona da dichiararsi, e rimanesse deliberatario, dovrà manifestare la persona stessa prima del chiudimento del protocollo d'asta, ferme anche in questo caso le avvertenze del precedente § 7, in difetto di che lo si riguarderà come deliberatario in proprio, e non potrà quindi investire altra persona se non mediante atto regolare di cessione, in quanto però questa venga riconosciuta, ed ammessa dalla stazione appaltante, e salvi in questo caso gli effetti delle disposizioni relative al bollo a senso delle vigenti leggi.

9. A carico del deliberatario sono tutte le spese d'asta e del contratto.

10. La delibera finale è vincolata alla superiore approvazione, dopo la quale non si accetteranno offerte ulteriori.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:
Cremona, li 12 marzo 1855.
Per l'I. R. Intendente, Besozzi *aggiunto.*
Per l'I. R. Segretario, Pagliari, *ufficiale.*

N. 10486 **AVVISO D'ASTA** (3.ª pubb.)

Nel giorno 20 aprile p. v., dalle ore 12 alle 3 pom., sarà tenuta presso quest'Intendenza, nel locale di sua residenza al Fondaco Tedeschi, pubblica asta per deliberare al minor pretendente, se così piacerà, alcuni lavori a ristauro del pontile, chiusura del lato di una tettoia, ed altre riparazioni nella Ricettoria di finanza in Falconera, a norma del progetto steso dall'I. R. Ufficio Provinciale delle pubbliche costruzioni, sotto l'osservanza del relativo Capitolato normale e delle seguenti condizioni:

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di A. L. 1052:69.

Ogni aspirante dovrà innanzi tutto cautare le proprie offerte mediante deposito di A. L. 110, e provare d'essere capo mastro muratore od imprenditore d'opere e lavori pubblici.

Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna offerta ulteriore, quand'anche riuscisse più vantaggiosa per la stazione appaltante.

Il deliberatario dovrà sottostare agli effetti di revisione in linea tecnica e contabile da eseguirsi dopo il collaudo per parte dei dicasteri competenti.

La descrizione dei lavori da appaltarsi è fin d'ora ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza in un al Capitolato normale d'appalto, che deve formar parte integrante del contratto.

Sono inoltre obbligatorie pel deliberatario tutte le vegliaoti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.

Le spese d'asta e del contratto rimarranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:
Venezia, 29 marzo 1855.
L'I. R. Agg. Dirigente, F. Nob. Duodo.
Il R. Seg. di Prefettura, G. Porta

N. 4628 **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (3.ª pubb.

del sottoindicato stabile con adiacente canale d'acqua investita e fondo relativo componenti il soppresso opificio dell'I. R. Amalgamazione a S. Ambrogio di Fiera nel Comune censuario di Treviso, di proprietà erariale, adattabile ad altro Stabilimento d'industria.

In relazione alla determinazione presa dall'Eccelso I. R. Ministero delle finanze, giusta l'ossequiato Dispaccio 22 marzo 1854 N. 12055, comunicato con Dispaccio dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia 10 luglio 1854 N. 1088, essendo stato disposto per la soppressione dell'I. R. Uffizio di Amalgamazione a S. Ambrogio di Fiera presso Treviso e per la vendita all'asta dei fondi, stabili ed attinenti alla medesima, si procederà in base ai sullodati Dispacci a tale vendita sul dato di L. 24552-51 nel locale stesso dal suddetto I. R. Ufficio di Amalgamazione in Fiera sulle condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 24 aprile p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pom.

(Seguono nel pubblicato avviso a stampa le rimanenti condizioni, le quali sono sempre l'eguali per simili aste).

Indicazione dello Stabile da vendersi.

Prato, num. di mappa 26, pertiche censuarie 42, rendita censuaria L. 1:80. — Aratorio arb. vit., num. di mappa 137, pertiche censuarie, 1.15, rendita censuaria L. 5:63. — Simile, num. di mappa 138, pertiche censuarie 4.15, rendita censuaria 21:94. — Casa, num. di mappa 139, pertiche censuarie 17, rendita censuaria 37:44. — Opifizio di Amalgamazione num. di mappa 140, pertiche censuarie 71, rendita censuaria 505:74. — Casa, num. di mappa 141, pertiche censuarie 04, rendita censuaria 20.02.

Valore di stima A. L. 24552.51.

Somma delle pertiche censuarie, 6 64; della rendita censuaria A. L. 592:57.

NB. Il numero 5 avente il num. di mappa 140, è temporariamente esente dall'imposta

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:
Treviso, li 16 marzo 1855.
L'I. R. Intendente, Cattanei.
L'Ufficiale, Cevolotto.

N. 1384 **AVVISO** (3.ª pubb.)

Approvato dall'ossequiata Luogotenenza veneta, con Decreto 2 novembre p. p. N. 29263 il lavoro di ricostruzione delle quattro partite di porta del sostegno di navigazione delle porte grandi del Sile; si rende noto: che dal giorno 15 a tutto il 21 corr. viene sospeso per quel sostegno, il transito delle barche di qualsiasi specie, onde levare le porte vecchie e porre in opera le nuove, ciocchè non ha potuto aver luogo fra il 26 marzo p. p. ed il 4 andante in causa delle pioggie e delle conseguenti piene di Sile.

Dall'I. R. Ufficio Provinciale di pubbliche costruzioni:
Venezia, li 4 aprile 1855.
L'I. R. Ingeg. Agg. dirigente, Rubolo.

N. 4415 **AVVISO** (3.ª pubb.)

Avendo l'Eccelso I. R. Ministero del commercio trovato di prorogare a tutto il giugno p. v. la concessione della tassa moderata in cent. 3 per centinaio daziario, e per lega delle granaglie d'ogni genere, legumi, riso, patate e farine in trasporto sulle II. RR. strade ferrate lombardo-venete, se ne rende avvertito il pubblico per norma e coll'osservazione che ne rimangono invariate tutte le competenze accessorie.

Dall'I. R. Direzione per l'esercizio strade ferrate lombardo-venete; Verona, il 6 aprile 1855.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Da parte dell'infrascritto Ammiragliato del Porto si reca a comune notizia, che per allogare la copertura della facciata della Caserma delle truppe marittime in Pola, con lamiera liscia di ferro galvanizzata in zinco, verrà tenuto nel giorno 26 aprile a. c., presso lo scrivente Ammiragliato un esperimento d'asta a mezzo di offerte, l'approvazione del di cui risultato rimane riservata all'eccelso I. R. Comando superiore della Marina.

Le principali condizioni di quest'impresa sono le seguenti:

1. Il deliberatario avrà da costruire il rivestimento (tavolato semplice) all'effetto di che gli verranno conseguate le necessarie tavole dai depositi della Direzione locale delle fabbriche marittime, restando però a suo carico la somministrazione degli occorrenti chiodi ed altri materiali. Il rivestimento semplice connesso, sarà da eseguirsi dietro le regole dell'arte e le indicazioni dell'ingegnere dirigente il lavoro.

2. La copertura con lamiera liscia galvanizzata a zinco sarà da effettuarsi mediante striche di tavola ripiegate a norma del relativo disegno, ispezionabile presso la Direzione della fabbrica suddetta; tutto il materiale a ciò occorrente sarà da somministrarsi dall'imprenditore e non potrà impiegarsi senza l'acconsentimento dell'ingegnere dirigente il lavoro, cui spetta di decidere sulla qualità del medesimo. Nella copertura in discorso dovranno impiegarsi solamente fermagli saldati e non già chiodi; la lamiera del tetto dovrà essere di quella qualità che trovasi nella ferreria di Krems, nella Stiria, cioè lamiera liscia galvanizzata a zinco in tavole 24 pollici larghe, e 36 pollici lunghe, 18 delle quali circa danno un peso di un centinaio.

3. Il lavoro sarà da incominciarsi nei primi giorni dal mese di maggio e da recarsi a compimento colla fine di agosto a. c., a scanso della perdita di 2 p. % sopra l'intero importo dell'impresa per ogni settimana di ritardo, ammenochè questo ritardo non dipendesse da impedimenti non attribuibili all'imprenditore, nel qual caso egli ne andrà esente di un siffatto diffalco.

4. L'imprenditore garantirà il lavoro della copertura da lui eseguita per l'epoca di tre anni intieri, decorribili dal giorno dell'avvenuto collaudo, perlocchè sarà suo obbligo di sanare del proprio tutti i difetti, che si mostrassero in questo tempo, senza poter perciò pretendere indennizzo di sorte.

Spirato il termine della garanzia triennale, il lavoro verrà nuovamente collaudato, e se da questo nuovo collaudo non emergessero mancanze, l'imprenditore avrà diritto alla restituzione della depositata cauzione

5. I materiali occorrenti alla copertura in discorso come pure tutta la mano d'opera, e gli utensili necessarii, saranno da somministrarsi dal deliberatario; e si osserva soltanto che i lavoranti da impiegarsi dovranno essere bene istruiti nella loro arte, e che, onde ovviare ad una mala costruzione del lavoro, l'imprenditore non dovrà farvi mancare l'indispensabile sorveglianza.

6. La misurazione del lavoro segue in natura, e l'imprenditore riceverà mensilmente dei pagamenti in conto del suo avere, i quali però non potranno mai sorpassare $^3/_4$ dell'intero guadagno; terminato il lavoro e debitamente collaudato, il deliberatario riceverà senza ostacolo la rimanenza del suo credito.

7. Col deliberatario verrà stipulato un formale protocollo d'incanto ovvero contratto, e le spese relative al medesimo, cadranno a suo carico.

8. Il deliberatario è tenuto di condurre a termine e di dirigere gli assunti lavori sotto propria responsabilità, e non potrà cedere l'esecuzione del contratto a chi si sia; nel caso di morte dell'imprenditore, gli obblighi del contratto passerebbero nei di lui eredi.

9. L'imprenditore depositerà una cauzione di fiorini 1000 in contanti, che potrà scambiarsi con altra ipotecaria. La cauzione prestata in uno o nell'altro modo legale, rimarrà depositata nella Cassa dell'Ammiragliato del Porto fino all'espiro del termine della garanzia. Il deliberatario garantirà l'erario inoltre con ogni altra sua facoltà.

10. La copertura in parola misura circa 450 klafter quadrati, non comprese le grondaie e i tubi di scolo, che verranno pagate separatamente. Le grondaie, larghe 9 pollici di latta comune importano circa 40 klafter correnti, e i tubi di scolo, larghi 4 pollici, pure di latta, sommano circa 60 klafter correnti.

I concorrenti all'impresa avranno da presentare le loro offerte in iscritto allo scrivente Ammiragliato alla più lunga fino li 26 aprile, 10 ore antimeridiane, le quali dovranno essere corredate:

a) da un certificato dell'Autorità locale, comprovante che l'offerente sia abile al lavoro, cui aspira;

b) dell'avallo di fiorini 500 in contanti;

c) della propria dichiarazione di sottomettersi a tutte le condizioni dell'impresa, comechè avessero già firmato il relativo contratto;

d) dall'esibizione del ribasso o aumento percentuale sopra i singoli prezzi dei lavori che sono:

Un klafter quadrato tavolato greggio connesso, senza le tavole	f. — k. 49
Un klafter quadrato copertura con lamiera liscia galvanizzata a zinco, con tutti i materiali occorrenti, striche, utensili, ec. compreso il trasporto e la posizione in opera del materiale	» 17 » 47
Un klafter corrente grondaia di latta, larga 9 pollici compresi i materiali, rampini, utensili, ec. il trasporto e la posizione in opera	» 3 » 38
Un klafter corrente tubi da scolo di latta larghi 4 pollici, come sopra	» 1 » 56

Il ribasso o aumento percentuale deve essere eguale per tutti i lavori senza distinzione, e indicato chiaramente tanto in cifre che in lettere.

Le offerte sono da firmarsi e suggellarsi, e da indirizzarsi:

All'I. R. Ammiragliato del porto in Pola

Offerta di N. N per la copertura della facciata della Caserma delle truppe marittime, con lamiera galvanizzata a zinco.

All'apertura delle offerte nel giorno sustabilito, sono invitati di comparire i concorrenti, o di farsi rappresentare da un mandatario.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto
Pola, 27 marzo 1855.

N. 27536 **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Economato centrale di finanza, sito in questa città in parrocchia di San Giacomo di Rivoalto, nel giorno 28 p. v. mese di aprile, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto dall'Economato stesso un esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, al miglior offerente, e se così parerà e piacerà, l'impresa duratura dal giorno della stipulazione del contratto a tutto 31 ottobre 1858, dei trasporti da Venezia ai varii Ufficii dell'Estuario e delle Provincie venete e viceversa, nonchè da Venezia a Vienna e Milano, delle balle, casse, pacchi e colli erariali per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, nonchè dell'inerente fornitura degli oggetti d'imballaggio, occorrenti per la loro confezionatura, ai patti espressi nei capitoli normali d'appalto ed annessevi tabelle, ostensibili a chiunque da questo giorno presso l'I. R. Ufficio stesso, ed alle condizioni seguenti, bene inteso che l'imprenditore è in obbligo di prestarsi, quando ne fosse richiesto, agli stessi patti e con le stesse norme, anche pel servigio delle altre II. RR. Amministrazioni venete.

1. Non saranno ammessi all'asta che i soli spedizioneri patentati, esclusa qualunque altra persona, per cui dovranno i concorrenti legittimarsi col produrre il giorno dell'asta le rispettive patenti di esercizio, nonchè il certificato d'idoneità a ben sostenere sì gelosa impresa, da rilasciarsi dalla locale Camera di commercio che preciserà anche lo stabile domicilio del concorrente.

2. A cauzione dell'asta, ogni aspirante dovrà previamente depositare la somma di L. 500 in moneta sonante a valor di tariffa.

3. Le offerte dovranno essere fatte col ribasso per ogni cento lire, tanto sui prezzi determinati dalla Tabella I, come per quelli della Tabella II annesse al detto capitolato d'asta.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il quale rimarrà vincolato alla sua offerta, dal momento che avrà firmato il relativo verbale d'asta: l'Amministrazione dal canto suo non lo sarà, se non dopo ottenuta la Superiore approvazione.

5. Dopo la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, a senso dell'articolo 1.º della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-321.

6. Comunicata in via d'Ufficio all'imprenditore l'approvazione Superiore, dovrà il medesimo presentarsi nel giorno che gli verrà indicato, rimossa qualunque eccezione in contrario, per la stipulazione del relativo contratto, dal qual giorno comincia a decorrere l'obbligo di dover trasportare i colli, com'è stabilito dall'articolo 2.º dei capitoli normali suddetti.

7. In caso però che il deliberatario, dopo essergli stata comunicata l'approvazione dal protocollo d'asta, non adempiesse puntualmente alle condizioni del presente Avviso, la stazione appaltante sarà in pieno diritto di vincolarlo all'adempimento degli assunti impegni, ovvero di passare ad un nuovo esperimento d'asta a di lui spese e pericolo.

8. Le spese tutte d'asta, delibera, e le altre determinate dall'articolo 23 del capitolato normale d'appalto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia li 16 marzo 1855.
L'I. R. Segretario Tombolani.

N. 3721 **AVVISO DI CONCORSO** (3.ª pubb.)

S. M. I. R. A., con Sovrana risoluzione 18 dicembre 1854, si è graziosissimamente degnata di approvare che i RR. Ginnasii di otto Classi in Eseck e Varasdino siano organizzati, e gli stipendii dei professori da destinarsi presso i medesimi in via di pubblico concorso colle Classi di fior. 700 e 800 annui, siano pagati dal fondo degli studii della Croazia e Slavonia.

Presso ognuno degli accennati Ginnasii, devono in conseguenza di ciò definitivamente coprirsi i seguenti posti di professore: cinque per l'istruzione filologica con occupazione ausiliaria per la storia e lingue viventi; due per la storia e geografia con occupazione ausiliaria per la filologia; e tre per la matematica, fisica e storia naturale; per i quali viene ora in seguito ai rispettati Decreti ministeriali 25 dicembre 1854, N. 19506 e 19507, aperto il concorso fino al 20 maggio a. c., coll'avvertenza che le suppliche di concorso da dirigersi ed insinuarsi all'I. R. Luogotenenza di Croazia e Slavonia, devono essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di battesimo ed attestati degli studii percorsi.
2. Attestati sull'abilitazione all'insegnamento e servigi in esso finora prestati.
3. Attestati sulla condotta morale e politica.
4. Attestato sulla condizione, se nubile od ammogliato, e numero dei figli.
5. Attestati sulla piena cognizione della lingua tedesca ed illirica, o di altra lingua slava affine.

Quegli aspiranti, i quali coprono già una cattedra, o trovansi in servigio, devono presentare a questa Luogotenenza le loro istanze col mezzo dell'Autorità, da cui dipendono, entro il termine suindicato.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia.
Zagabria, 12 marzo 1855.

N. 1813 **AVVISO** (3.ª pubb.)

Essendo il primo esperimento d'asta per l'affitto dei diritti di pedaggio e navigazione al ponte nell'Adda a Gera di Pizzighettone, andato deserto, si previene il pubblico che nel giorno 25 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà il secondo esperimento d'asta nel locale di questa Intendenza situato nella contrada del Teatro al civico N. 270, sotto le seguenti condizioni:

1.º L'affitto viene fatto per un seiennio, il quale avrà principio col 1.º novembre p. v. 1855, e terminerà col 31 ottobre 1861.

2.º L'asta sarà aperta in base all'annuo canone di Lire 23,000.

3.º Nessuno verrà ammesso all'asta se non previo deposito in contanti, od in obbligazioni di Stato per la somma di L. 2,300, presso la Cassa di finanza, da eseguirsi non più tardi di mezzogiorno del 25 aprile p. v. fissato per l'asta, da giustificarsi mediante la presentazione del relativo confesso.

4.º Non saranno ammessi all'appalto individui, che non sieno sudditi S. M., domiciliati nel Regno lombardo-veneto, ed immuni da pregiudizii, od eccezioni nei rapporti criminali, politici e finanziarii ad esclusivo giudizio della stazione appaltante, e qualora l'offerta venga fatta per persona da dichiararsi, questa sarà accettata nel solo caso che sia fornita dei preaccennati requisiti, e che sia in fatto dichiarato dentro 24 ore dalla seguita delibera, restando intanto obbligato l'offerente.

5.º Chiusa l'asta, e seguita la delibera a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante, con riserva della superiore approvazione, non si accetteranno ulteriori offerte, restando il deliberatario vincolato alla propria offerta sino alla superiore decisione.

6.º In ogni evenibile caso di civile controversia sull'applicazione ed esecuzione del contratto, il deliberatario sarà obbligato di assoggettarsi esclusivamente alla giurisdizione dell'Autorità giudiziaria Provinciale di Milano ove ha residenza l'I. R. Ufficio fiscale.

7.º I capitoli normali sono sin d'ora ostensibili presso quest'Ufficio di protocollo.

8.º Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi assunti potrà esservi costretto coi mezzi legali, come pure sarà in facoltà dell'Amministrazione di dichiararlo decaduto e riaprire l'asta sul dato che sarà trovato opportuno, a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze.
Cremona, li 2 marzo 1855.
L'I. R. Intendente, Fietta.
Per l'I. R. Segretario, Pagliari Uffic.

AVVISO (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia, avverte che l'esperimento d'asta per la vendita ferro, tela vecchia, scoppercie di canape e tarozzo, che dovea essere tenuto il giorno 20 corr., avrà luogo invece il giorno 26 aprile corrente.

Dal suddetto I. R. Ammiragliato:
Venezia, li 14 aprile 1855.

AVVISI DIVERSI.

A tutto il mese corrente, resta aperto il concorso al posto di Maestro per la Società filarmonica, che va ad istituirsi in Ariano, coll'annuo stipendio di austr. L. 1500, oltre l'alloggio gratuito, con avvertenza che il concorrente deve avere le qualifiche di Direttore di banda e d'istruttore tanto nel suono di qualunque istrumento da fiato, quanto nel canto.

Il contratto sarà obbligatorio per anni tre, ed il Maestro dev'essere al suo posto pel giorno 15 maggio a. c., Le istanze documentate devono essere dirette all'Istituita Presidenza, presso la quale ogni aspirante potrà conoscere gli altri diritti ed obblighi relativi.

Ariano, li 10 aprile 1855.
La Presidenza.

N. 742.

La Direzione della Casa di Ricovero e degli Ospizii della R. città di Venezia.

Rimasto vacante il posto di II Scrittore contabile presso questa Casa di Ricovero, ed Ospizii, cui è annesso l'annuo soldo di lire milleccento, previene chi credesse avere titoli per aspirarvi che il concorso resta aperto per giorni quindici a senso dell'Avviso sotto egual N.º e data, ostensibile presso la suddetta Direzione.

Venezia, li 16 aprile 1855.
Il Direttore, Giacomo Co. Benzon.
Il Segretario, A. Settini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore*

MERCOLEDÌ 18 APRILE.

ANNO 1855. — N. 89.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al preposito del Capitolo della cattedrale di S. Pölten, Giuseppe Schmonn, in ricognizione delle lunghe e grandi sue benemerenze verso la Chiesa e lo Stato, la croce di cavaliere dell' Ordine imperiale austriaco di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall' augusta sua mano si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco l' I. R. capitano del Circolo di Gratz, Carlo Stöhlin, nella sua qualità di cavaliere di terza classe dell' Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, ed in conformità agli Statuti di quell' Ordine.

L'11 corrente fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 59, l' Ordinanza del Comando superiore d' esercito, di data 25 marzo 1855, valevole per tutt' i Dominii della Corona, con cui viene dichiarato che gli articoli VIII e IX della convenzione sui disertori, conchiusa colla Confederazione germanica, in data del 10 febbraio 1831, non furono soppressi, mediante le dichiarazioni ministeriali, scambiate fra l' Austria e la Baviera, in data del 4 e 17 gennaio 1852 (N. 37 del *Bollettino delle leggi dell' Impero*)

Sotto il N. 60, il Dispaccio del Ministero delle finanze, del 31 marzo 1855, valevole pei Dominii della Corona compresi nel generale territorio doganale, concernente una temporaria riduzione daziaria per alcune specie di grani e pei legumi, nonchè per la farina di formentone, nell' importazione pegli Uffizii doganali dell' Istria e delle isole del Quarnero.

Sotto il N. 61, l' Ordinanza dei Ministri dell' interno e della giustizia, nonchè della suprema Autorità di polizia, di data 3 aprile 1855, valevole per tutt' i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con cui, conforme alle Sovrane Risoluzioni del 14 settembre 1852, 10 gennaio, 29 luglio 1853 e 4 febbraio 1855, vennero designate le Autorità, alle quali, cominciando dal giorno in cui entrerà in vigore il Regolamento penale del 29 luglio 1853, si compete l' inquisizione e punizione di quelle trasgressioni di legge, che nel Codice penale del 27 maggio 1852 non sono dichiarate come azioni punibili, e con cui viene fissata in pari tempo la relativa procedura.

Sotto il N. 62, l' Ordinanza dei Ministeri dell' interno, della giustizia e della suprema Autorità di polizia, del 3 aprile 1855, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con cui vengono prese più precise determinazioni riguardo l' ora di polizia.

Sotto il N. 63, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, in data 6 aprile 1855, sull' epoca in cui entreranno in vigore il nuovamente organizzato Tribunale provinciale superiore della Boemia e la Procura di Stato superiore in Praga, le Autorità puramente giudiziarie di prima istanza e la Procura di Stato in Boemia, nonchè le leggi che stanno in relazione colla nuova organizzazione giudiziaria.

Sotto il N. 64, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, in data 6 aprile 1855, con cui viene pubblicata l' istituzione di quattro Direzioni distrettuali di finanza pel territorio ufficiale della sezione di Direzione provinciale di finanza in Cassovia e sue stazioni, nonchè l' istituzione di nuove Casse di colletture per ciascuna delle due nuove Autorità distrettuali di Eperies e Munkacs, e viene fissato in pari tempo il 30 aprile 1855 quale giorno in cui entreranno in attività le Direzioni distrettuali di finanza di Eperies e Munkacs.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 aprile.

Ieri è qui arrivato S. A. R. il sig. Duca regnante di Modena.

La *Triester Zeitung*, del 12 corrente aprile, contiene il seguente articolo:

Nessuno si maraviglierà, scrive la *Gazzetta Universale d' Augusta*, che in tempi come i presenti ed intorno ad un uomo come il barone di Bruck, le aspettazioni del pubblico si cangino in opinioni del tutto determinate sulle misure da prendersi; opinioni, che appunto in affari di finanza indicano con esattezza il punto ove esistono le difficoltà piuttosto che i veri mezzi onde superarle. È certo che a Vienna, da qualche tempo, vanno parlando di una quantità di misure di grande ampiezza, in parte molto violente ed in parte impossibili, che s' indicano come il programma finanziario del nuovo ministro. Quelli, che considerano la cosa, così pare che non debbano conoscere abbastanza esattamente nè la condizione delle cose, nè l' uomo, del quale parlano. A chi s' intende un poco di finanza, essere non deggiono ignote due cose. La prima che, appunto nelle finanze, misure violente o salti improvvisi sovente sono tutt' altro che possibili e sempre hanno pochissimi risultamenti. La seconda, che coincide esattissimamente colla prima, cioè che la intiera condizione finanziaria di un paese si forma, al pari di un fiume, da una quantità di cause, sovente assai diverse, sempre però insieme operanti, e che fa d' uopo impadronirsi del fiume in quelle piccole sorgenti, se si vuole nel suo tutto dominarlo. Quindi il lavoro di un uomo, che dee abbracciare ed ordinare la intiera condizione finanziaria, è appunto per questo difficile. Trattasi avanti a tutto di porsi in esatta cognizione di tutte quelle piccole circostanze determinanti, poscia di raccoglierle più che sia possibile sotto un solo punto di vista, e di ottenere così la possibilità di procedere con semplici misure. Ognuno comprenderà che in questo modo ben altro è giudicare in generale della situazione delle finanze, e ben altro prendere una misura generale. Le varie voci, che girarono in questo riguardo e che furono perfino ripetute da giornali stranieri, non hanno quindi nessuna importanza. Non è nostro assunto parlare in modo particolareggiato di esse; d' altra parte, i corrispondenti in argomenti di finanza avrebbero molto più giustamente parlato, se, invece di perdersi in vaghe possibilità, avessero più esattamente osservato quel che finora è stato fatto, e quello che, almeno per opinion nostra, mostra in alto grado quanto profondamente la nuova Amministrazione abbracci il complesso delle condizioni delle finanze. È noto che, qualche tempo prima della nominazione del sig. di Bruck girava voce che il nuovo Ministero delle finanze si sarebbe opposto in ogni modo al prestito nazionale. Non vogliamo indagare i motivi, che ponno aver fatto sorgere in alcuni cotale idea. Ogni uomo intelligente vide però chiaramente che quella operazione di finanza, la più grandiosa di tutta la storia moderna, che fu non solo una misura di finanza, ma anche, ed egualmente ed essenzialmente, un affare d' onore per l' Austria, non doveva essere per nulla tocca ne' suoi punti più essenziali. Nessuno mai lo ha posto seriamente in dubbio. Ebbevi per certo una certa classe di soscrittori, ai quali i pagamenti divennero gravi. Erano coloro, che abbisognavano delle somme assorbite dalle rate del prestito nazionale, per la loro economia, parte come base di essa, parte come capitale di esercizio. Trattasi di venir loro in aiuto, ma non già d' attaccare la grande idea del prestito nazionale. E le due seguenti misure del nuovo Ministero provano quanto profondamente abbia compreso la situazione delle cose. Col primo decreto del 13 marzo scorso, fu stabilito che quando causa dell' arretrato nel pagamento fosse soltanto la incapacità di pagare, si sospendessero le esecuzioni. Così fu allontanato il pericolo che specialmente, attesa l' attuale mancanza di denaro, minacciava nelle parti più lontane della Monarchia singoli e specialmente piccoli possessori d' immobili, i quali non sono sempre avvezzi a calcolare al giusto le loro condizioni pecuniarie. Ma rimaneva un secondo passo. La ripartizione del prestito nazionale erasi fatta da sè stessa, non tanto dietro la rendita, quanto dietro la sostanza. Ne dovette essere conseguenza, specialmente nei futuri pagamenti del prestito, anche per le persone agiate, una diminuzione spesso sensibile del capitale d' esercizio e per conseguenza un pregiudizio alla rendita, senza che esistesse però grave sproporzione in riguardo alla sostanza. Per questa classe, trattossi di elevare il corso delle rate del prestito già pagate, onde ridonare a quelle obbligazioni il carattere d' un capitale d' esercizio facilmente impiegabile, senza recare pregiudizio all' essenza del prestito, come tale. Questo scopo fu raggiunto dal Ministero delle finanze, con una misura semplicissima, che mostra conoscenza fondata delle condizioni pecuniarie. La Banca nazionale, cioè, ebbe istruzione di scontare in argento gl' interessi del prestito nazionale, che scadono in giugno. Vedesi a colpo d' occhio che, nelle attuali circostanze, questa non è una misura pecuniaria. È scopo di essa di far fluire il capitale del prestito nazionale esistente presso i singoli possessori dei *coupon* e di produrre così quel movimento, a merito del quale soltanto i prestiti sono meno pesanti. Il pagamento degli interessi in argento, e lo sconto di essi, porteranno, cioè, il debito in mano de' possessori dei capitali in contante, mestiere dei quali si è far affari in *effetti*, mentre la possibilità derivante da quella misura, di vendere prima i *coupon*, poscia le obbligazioni, fa ritornare nei possessori di terreni e di fabbriche, mediante la vendita o lo sconto, il capitale, ch' essi portano pagando le rate nella Cassa dello Stato; e ve lo fa ritornare ond' essere impiegato quale sostanza o qual capitale di esercizio e perchè aumenti, per mezzo di quel negozio, la forza di pagare le imposte ed il ben essere generale. Noi siamo convinti che appunto questo lento, ma ben calcolato procedere, collocherà con passo sicuro sulla base sua naturale la regolazione del denaro. Nulla è più atto delle avvedute precauzioni a destare fiducia. E, fin da questa ora, veggonsi nel progressivo miglioramento della valuta gli effetti salutari di un' Amministrazione, che va al fondo della cosa prima di toccarne la superficie. Ed il successo esser dovrebbe tanto più certo, in quanto che il Ministero dell' interno, in questo difficile assunto, procede di pienissimo accordo col Ministero delle finanze. Quando tali forze si uniscono, abbiamo il diritto di molto sperare.

Togliamo al giornale di Torino *L' Armonia*, del 10 aprile, la seguente notizia sul *Santo Sinodo di Russia*:

In Russia l' Imperatore dicesi *Samoderietz*, cioè di podestà che non conosce confini. Ma in Russia l' autocrazia si combina coi tre poteri, come in certi paesi costituzionali i tre poteri si combinano coll' autocrazia. I tre poteri della Russia sono il *Consiglio dell Impero*, potere legislativo; il *Senato*, potere giudiziario; e il *Santo Sinodo*, potere religioso.

Che cosa è il Santo Sinodo? Questa domanda ci obbliga ad accennare brevemente le origini della Chiesa greco-russa. La Russia fu da prima cattolica romana. Ignazio, Patriarca bizantino, che viveva in perfetta comunione col romano Pontefice, mandò missionarii a' Russi per attendere alla loro conversione (867). Wladimiro il Grande, il primo Granduca di Russia, dopo la Principessa Olga, che abbracciasse solennemente il Cristianesimo, ricevette il battesimo dalle mani del Vescovo greco del Chersoneso (980).

Il regno di Wladimiro segna il punto della conversione della Russia. Reibern, Vescovo di Colberg, che, dopo Dio, vuol essere considerato come l' autore principale di questa conversione, si cattivò la venerazione de' pagani colla sua vita mortificata, colle sue vigilie ed orazioni; gl' indusse ad abbruciare i loro templi, ad abolire le loro superstizioni, di qualità che i Russi, come tutte le nazioni dell' Europa, debbono ad un missionario romano i lumi del Cristianesimo.

Gli storici russi assegnano a Fozio l' origine della loro Chiesa. Ma la storia li smentisce. Fozio apparve, è vero, nell' 880; però, più tardi, il suo scisma venne a rompere l' unità cattolica; ed anche dopo Fozio i Russi continuarono ad essere in comunione coi romani Pontefici (1).

Di fatto, nel 1075, il Granduca Isiaslaff domandava aiuto e protezione a Papa Gregorio VII, contro le usurpazioni di suo fratello Wseslaff. Il Pontefice ristabiliva fra loro la buona armonia, confermava l' uno nel possesso de' suoi Stati, e gli assicurava l' alleanza della Polonia, e investiva l' altro, in nome del Principe degli Apostoli, della sovranità della Russia

Prima, i Tartari conquistarono politicamente la Russia, poi i Pontefici scismatici di Costantinopoli la conquistarono religiosamente. Ebbe dagli uni le catene della schiavitù, dagli altri quelle più tremende dell' errore. Ma i vincoli di unione, che stringevano i Russi colla Chiesa cattolica romana, non vennero infranti che nel secolo XV.

Quando poi la Russia fu separata da Roma, attese a separarsi da Costantinopoli, e cercò d' avere un Patriarca nazionale. Ed ecco come vi riuscisse.

Nel 1572, la sede patriarcale di Costantinopoli trovavasi in preda a vergognose inimicizie. Vi salì prima Geremia II, ora luterano, ora di Fozio. Metrofane lo rovesciò; poi Pacomio rovesciò Metrofane; e Teolepto, quest' ultimo. Geremia II riuscì a riavere il patriarcato per via di una pensione di 500 ducati, assegnata ai pretendenti, i quali cessarono perciò da ogni concorrenza.

Chi è buono a comprare è buono a vendere: disse tra sè Bosis Godounoff, ministro del Granduca di Moscovia. Quindi fu mandato a Geremia II un messo, che gli promettesse una larga somma d' oro, purchè s' adagiasse a conferire la dignità patriarcale a Giobbe, ch' era stato eletto di corto metropolitano della città santa.

Geremia fu ben lieto della proposta, andò in Mosca con tutto l' apparato della sua dignità, e consacrò il Patriarca della Chiesa russa. Quando Geremia ritornò in Costantinopoli, radunò un sinodo, perchè convalidasse il mercato; ma la maggior parte de' Vescovi vi si rifiutarono, e fu necessario l' intervento del medesimo ambasciatore del Granduca di Russia. L' anno seguente, morto Geremia ed eletto Patriarca Teofilo, questi, a prezzo d' oro, fu chiamato parimente in Mosca, e vi confermò per la seconda e l' ultima volta l' istituzione. Mosca, da quel punto, dicono i Russi, diveniva la terza Roma.

Tale era l' origine del patriarcato moscovita, abolito un secolo dopo da Pietro il Grande. Il quale, avendo visto nel patriarcato un incaglio alla sua autocrazia, deliberò di farne a meno, e quando fu morto il Patriarca, nominò un vicario o esarco, al cui tribunale si riferissero gli affari men rilevanti, e più gravi a lui o ad un' assemblea di Vescovi in Mosca. Così durò vent' anni: quando, riputandosi forte per così lunga vacanza, dichiarò l' intenzione sua di fare senza Patriarca; e siccome alcuni volevano opporglisi, così egli battè il petto, e disse: *Ecco il vostro Patriarca*. Allora nominava il *Santo Sinodo dirigente* (1721).

Questa è un Consiglio formato delle persone più ragguardevoli del clero, sotto la dipendenza dello Czar, che vi siede rappresentato da un procuratore. Lo Czar ha il pieno diritto del *veto*, e può annullare o sospendere a sua voglia ogni decisione del Sinodo, presa anche all' unanimità. Sapete chi è che siede oggidì nel Sinodo, come procurator dell' Imperatore? È un generale di cavalleria, il generale Protasoff!

Basta questo fatto solo per dire che cosa sia presentemente la Chiesa russa. Un giorno, il Padre Lacordaire dal pergamo di *Notre Dame* di Parigi la definiva: *la Chiesa cattolica ridotta allo stato di petrificazione*. Essa s' intitola *Chiesa cattolica ortodossa*. Ma ben osservava il conte di Ficquelmont: « V' ha contraddizione ne' termini di questo titolo; imperocchè è impossibile chiamarsi *universale* (cattolico), e aggiungervi un titolo d' *eccezione* (ortodosso) » (1). La Chiesa russa è l' opera dell' apostolato romano, conquistata dagli scismatici di Costantinopoli, incamerata dagli Czari; il suo clero, uno squadrone di cavalleria comandato da un generale.

Il numero, che compone il Santo Sinodo, è indeterminato. L' Imperatore può nominare chi più gli pare e piace. Ordinariamente, esso consta d' un metropolitano, di tre Arcivescovi, d' un Vescovo, del confessore dell' Imperatore, d' un' archimandrita, dell' elemosiniere in capo della flotta, e d' un arciprete; e così trovasi composta a' giorni nostri.

La face, che guida questo singolare Concilio è la volontà dello Czar. Trovi ne' suoi atti, ad ogni passo, le seguenti formole: *Per l' altissima volontà, per l' altissimo comando, conforme all' altissima volontà di Sua Maestà*, ecc. Cormenin rinveniva qualche cosa di simile nell' Europa civile al Santo Sinodo russo; e si era il Consiglio di Stato, che decideva in Francia gli appelli per abuso.

« Di tutte le forze reali della Russia, scrive Dussieux, la prima, la più grande, la sola forse, ma certo la più formidabile per noi, popoli occidentali, è il fanatismo di questi barbari intolleranti, convinti che la loro religione è la sola vera, e fermamente persuasi che il loro Imperatore, il *loro padre*, è quaggiù il rappresentante della verità, pronti sempre al sacrifizio della loro vita per l' adempimento d' uno de' suoi ordini. » (1)

(1) I documenti di quanto noi affermiamo, trovansi nell' opera del P. Theiner, intitolata: *Vicende della Chiesa cattolica dei due riti in Polonia ed in Russia*, tom. 1, pag. 2 e segg. Parigi, presso Saguier et Bray, 1843.

(1) *Le coté religieux de la question d' Orient*, par le comte de Ficquelmont, pag. 41.

La *Patrie* esamina nel seguente articolo la doppia probabilità dell' esito delle conferenze di Vienna, e si nell' una che nell' altra scorge vantaggi per le Potenze occidentali e danni per la Russia:

Qualunque sia l' effetto delle deliberazioni delle conferenze di Vienna, possiamo esser sicuri ch' ei metterà in posizione migliore le Potenze alleate, che non la Russia. Se le negoziazioni pel ristabilimento della pace riescono, avremo assicurato il riposo dell' Europa, garantita l' indipendenza e la sicurezza dell' Impero ottomano, e fatti impossibili i disegni ambiziosi, si gran tempo meditati e con tanta tenacità a Pietroburgo. Se, per mala sorte, falliscono, acquisteremo per continuare la guerra una forza novella nell' intervento dell' Austria, la quale prenderà necessariamente l' offensiva in forza del trattato del 2 dicembre.

La Russia non può dunque uscire che affievolita dalle conferenze di Vienna, o si faccia la pace, o le ostilità si proseguano. La pace le torrà gl' ingiusti diritti, che si arrogò: la guerra le volgerà contro un Impero possente e le susciterà un altro nemico. L' alternativa è tutta in vantaggio nostro. Per noi, e per la Russia, la pace sarebbe indubbiamente preferibile: noi raggiungeremmo senza nuovi sagrifizii il glorioso e disinteressato scopo propostoci; dal canto suo, la Russia, accettando adesso le condizioni eque, presentatele, perderebbe assai meno che non continuando la guerra: la sua potenza legittima non ne patirebbe e le sue idee di estensione e di conquista sarebbero sole percosse ed abbattute. Ma se le ostilità debbono prolungarsi stante il mal esito delle conferenze, la nostra situazione di belligeranti trovasi di subito migliorata: l' Austria, che non era comparsa finora se non nel consiglio, si vede impegnata nell' azione a lato della Francia e dell' Inghilterra. Le sue truppe, indrappellate ai confini, e una parte delle quali occupa, com' è noto, i Principati, sorgono al primo segnale, e minacciano direttamente il territorio russo.

È impossibile che non abbiano gravissimamente riflettuto a Pietroburgo a tale imminente eventualità. La rottura delle negoziazioni è la immediata attuazione del trattato del 2 dicembre. Un novello avversario entra nella lizza a combattere la Russia. Potrebb' ella mai, per compensazione, vedere la Prussia abbracciare apertamente la sua causa, e difenderla con l' armi alla mano? Tale speranza sarebbe chimerica, qualunque pur sia l' incoraggiamento ch' ell' abbia potuto sinora trovare nelle titubanze di questa Potenza. Tutt' al più, la Prussia potrebbe a favor della Russi, in tali congiunture, dichiarare e sforzarsi a mantenere intiera la sua neutralità. Non farebbe, nè potrebbe far un passo di più.

Ma non alla sola Austria, la Russia dovrebbe tener fronte; giacchè è certo che, in caso di guerra, un dato numero di Stati tedeschi, se non la maggioranza, seguiterebbe la politica del Gabinetto di Vienna, e la sosterebbe con l' armi. È noto che, a cagione dell' assetto di guerra de' contingenti federali, basterebbero pochi dì a renderli perfettamente disponibili: la Russia incontrerebbe dunque forze formidabili, cui difficilmente resisterebbe.

Sinora, uopo è confessarlo, le conferenze servirono alle mire della sua politica, tirando le cose in lungo, e mantenendo l' irresolutezza fra' Governi tedeschi. Se credè che la Conferenza attuale le procacciasse gli stessi vantaggi, s' è grandemente ingannata. Dopo la rottura delle negoziazioni, lo *statu quo* diventerà impossibile in Germania: decidendosi l' Austria, bisognerà che gli altri Stati si decidano; non avrà più luogo l' esitazione. Aspettiamo, dunque, senza soverchia impazienza il risultamento della Conferenza: e' sarà la pace solida e durevole, o la guerra più pronta e più decisiva con forze novelle e novelle alleanze contro la Russia.

(1) *Force et faiblesse de la Russie*, par L. Dussieux. Parigi, 1854, pag. 22

APPENDICE.

I MORTI RITORNANO.

Commediola in due atti. (*)

ATTO SECONDO.

SCENA VIII.

ANGIOLA E NORBY.

(Continuazione.)

Norby. Ma non tardai a smarrirmi nel labirinto della diplomazia; a correrlo franco, fa di mestieri il gomitolo d' un'Arianna di mala fede, che non m' andava a genio. Vi rinunziai. Aveva venticinque anni... e non era più niente. Mi feci stravagante od *excentric*, come diciamo dall' altra parte della Manica. Ah! se sapeste, cara sorella, che stupido mestiere, e che mestier facile è quello! Stupefare gl' imbecilli, divertire gli scioperati, sostenere la parte di primo saltimbanco del suo tempo!.. Divenir oggetto d'ammirazione... perchè? Perchè abbiamo le tasche piene d'oro, e lo sciupiamo... perchè abbiam l'ardire di romperci le costole a Epsom od a Chantilly, d' indossare una giubba bianca a Londra ed un paltò bianco a Parigi!.. Se sapeste, in somma, quanto sia grande la frivolezza dell'umano cervello, capireste perchè Brummel sia celebre al pari di lord Byron!

Angiola. Ma... spero che non avrete sempre sacrificato a tal frivolezza, che dee renderci scontenti di noi medesimi,... produrre la nausea.

Norby. La nausea! avete detta la terribile parola, della quale fui per essere vittima... Ristucco di viaggi, di lusso, sprezzando gli uomini, e cercando invano una donna qual me la immaginava, mi destai una mattina, in preda ad un nuovo male... la nausea appunto! La nausea, demone spietato, assiso sul mio petto come un diavolino del Callotta... la nausea, che teneva in mano una pistola e mi additava coll' altra lo spazio...

Angiola (sorgendo in piedi) O cielo!

Norby (alzandosi anch' egli) Aveva trent' anni. « Lord Norby è preso dalla nausea, » si esclamò a coro in tutt' i crocchi d' Europa; ed ebbi la nuova seccaggine di salire in grido per la nausea, come ci era salito pel piacere.

Angiola (fra sè) Povero giovine!

Norby. Che vi dirò?.. Volendo a ogni costo sottrarmi a quella nausea fastosa, che mi tormentava, aveva risoluto d' uccidermi.

Angiola. Che pensiero!

Norby. Ma Dio aveva risoluto altrimenti. Un giorno, errava solo pe' campi della Savoia, con una pistola carica in mano, e fermo di scaricarmela nella testa.

Angiola. Che rea pazzia!

Norby. Pochi passi dinanzi a me, un contadino guidava i suoi armenti, cantando. « I campagnuoli sono felici, dissi fra me con un moto di rabbia gelosa: l' attività all' aria aperta, la mancanza di desiderii mondani, tutto assicura loro una felicità relativa, non soggetta all' incostanza della sorte. »

Angiola. L' ho pensato spesso ancor io, milord.

Norby. A un tratto, mi sorse in capo un' idea; mi sdegnai della mia debolezza: « Il mondo non t' offre più altro che amarezze e fastidii? esclamai. Volta al mondo le spalle! La ricchezza t' è incresciosa? Lascia star la ricchezza! Invidii i contadini? chi t' impedisce di provare la loro felicità? Il bisognoso non può diventar ricco solamente perchè lo brama; ma il ricco non può egli diventar povero a suo talento? L' ozio ti uccide? Lavora, e vivrai!

Angiola. Bene, milord, benissimo!

Norby (sorridendo amaramente) Per disgrazia, la era una stoltezza.

Angiola. Perchè mai?

Norby. Faceva il conto senza la debolezza della nostra natura. Sapete com' io venissi ad accasarmi in Brettagna... Aveva scelto quel paese perchè, come tutti quelli che più meritano d' essere esplorati, non lo è quasi niente... Mi credevano chiuso in un convento d' Italia; nessun sospettava ov' io fossi veramente... Or bene! in capo a otto dì, era già stufo di quella vita, che aveva tanto invidiata... L' uomo resta sempre qual è... Cangiar luogo, abitudini, è più difficile che non si creda... e piegai il capo, giacchè questa volta mi vedeva irrevocabilmente condannato!

Angiola. Ma allora?

Norby. Allora m' apparve una giovanetta! Ell' entrava nelle povere capanne della Brettagna, e quando ne riusciva, i vecchi ed i fanciulletti la seguivano colmandola delle loro benedizioni; i suoi occhi avevano la limpidezza della virtù, la sua voce era soave: aveva dell' angiolo fin nel suo nome!

Angiola. Milord...

Norby. Racconto, sorella, racconto!.. Allora, volsi il pensiero a quella giovanetta... Io non l' amava; ma la sua immagine non mi lasciava più,... m'era dolce imitare il suo esempio,... l' aiutava, senza ch' ella sel figurasse, nelle sue pie limosine... Io non l' amava; ma a poco a poco riprendeva coraggio,... trovava piacere in quell' aspro lavoro, che prima mi ripugnava,... e la sera, quand' aveva deposta la zappa, con che gioia, fino allora sconosciuta, mi dava a pensare a quella giovanetta!.. Io non l' amava; ma un giorno mi fu permesso d' esserle compagno in una delle sue buone opere... Oh! come quell' opera buona, fatta insieme, mi rese lieto e superbo! Da quel giorno soltanto incominciai a sperare, mi sentii rinascere!.. Vedete bene ch' io non l' amava...

Angiola (fra sè) Oh! mio Dio!

Norby (con passione) Od anzi... anzi sì... io l' amava!

Angiola. Di grazia...

Norby (freddamente) Avete promesso d' ascoltarmi, sorella!.. *(Ripigliando il tuono appassionato)* L' amava!.. e ditemi, non vi pare che me l' abbia mandata innanzi Dio stesso?... Non l' avrei forse incontrata mai nel suo mondo, o nel mio; mai certamente non avrei potuto, come potei, apprezzare la purezza, la bellezza dell' anima sua.

Angiola (fra sè) Dio! Dio!.. ch' è mai quel ch' io provo?

Norby. Ora sapete tutt' i miei secreti, sorella, ad eccezione d' una disgrazia, che spero evitare, e che m' obbligò ad affrettare il mio ritorno a Parigi.

Angiola. Una disgrazia!

Norby. Tranquillatevi: saprò, a costo de' più grandi sacrifizii, stornare il colpo, da cui son minacciato, poichè esso non ferirebbe me solo... Ma datemene il coraggio con un consiglio... Posso chiedere la mano di quella giovanetta; ella può negarmela... Perdendo quest' ultima speranza, potete immaginare qual sarà lo stato di lord Norby... Ei non aveva amato mai, e voleva uccidersi... Che sarà allora?

Angiola. Ah! milord, il Signore proibisce il suicidio...

Norby (osservandola) Ma... se la vocazione di quella giovanetta me la rapisse per sempre? poichè si dice ch' ella voglia andar suora di carità, come voi.

Angiola (vivamente) E suo zio, milord? il suo benefattore, che rimarrebbe solo? Credete voi ch' ella non ci abbia pensato? *(Lacera macchinalmente di nascosto la lettera, che aveva scritta.)*

Norby (con calore) Oh! su via, Angiola, lasciamo i rigiri, le finte! Scusate, se mi permetto di parlarvi così; ma non ho la forza d' aspettare più a lungo, di simulare più oltre.

Angiola. Ed io, milord, non posso, non debbo più ascoltarvi, poichè non sono più suora di carità. *(Fa alcuni passi verso l' uscio a sinistra.)*

Norby (seguendola) Una parola, per pietà!... una sola parola!

Angiola (vicino all' uscio) Vivete!.. *(Esce.)*

SCENA IX.

NORBY solo.

Ah! quest' è troppa felicità! Mi ama... non posso dubitarne! E dovrei ora immerger nel lutto questa famiglia, ch' è per me la fortuna, la vita?.. No, no; Paolo Bernard m' ascolterà... rinunzierà a tal infausto duello, indegno d' uomini di cuore... Eccolo!

(*) V. le Appendici de' NN. 84, 85, 86 e 87.

La *Gazzetta Universale d' Augusta* del 9 aprile pubblica un articolo sulla Russia, e sulla successione al trono di Danimarca, di cui ci pare interessante dare il compendio che segue:

Ognuno si ricorderà del protocollo di Londra, dell' 8 maggio 1852, col quale il principe Cristiano di Glucksburgo fu chiamato a succedere all' attuale Re di Danimarca, Federico VII, finora privo di figli. È noto che, esclusa la successione collaterale per tutta la Monarchia danese, fu adottata la successione agnatica, riserbandosi le Potenze contraenti di prendere ulteriori disposizioni pel caso in cui venisse a mancare la linea di Glucksburgo.

Ecco una quistione, non isciolta, ma sospesa e rimandata ad un avvenire più o meno vicino, e che può facilmente provocare a suo tempo assai gravi complicazioni, le quali possono anzi nascere più presto di quanto si pensi, qualora sgraziatamente accadesse un tristo, ma non impossibile evento, la morte, cioè, del Re Federico VII, testè guarito di grave malattia.

Se mancasse la linea di Glucksburgo prima che le altre sei Potenze (compresa la Svezia) siensi poste d' accordo, dovrà necessariamente succedere l' Imperatore di Russia, che appartiene alla successione agnatica. La Russia è l' erede eventuale più prossimo al trono di Danimarca; ora, poichè la Russia fu una delle Potenze, che firmarono il protocollo dell' 8 maggio, essa ha diritto di pretendere che nulla venga stipulato riguardo alla successione senza la sua compartecipazione e consenso. Ecco adunque la Russia che, purchè il voglia, può tirare in lungo ed incagliare un accordo e convenzione qualunque, quando si tratti di altra successione, e per ciò anche prendere essa finalmente la corona danese, avverandosi l' estinzione della linea di Glucksburgo.

Ora, dice il citato foglio d' Augusta, convien ricordare che l' accennata disposizione di quel protocollo non di buon animo venne approvata dalla Dieta danese; ma, anzi tutto, bisogna considerare che una fra le Potenze essenzialmente interessate nella quistione non fu consultata a questo proposito, ed è la Confederazione germanica, la quale, anzi, protestò formalmente, quando fu in Francoforte pubblicato ufficialmente il protocollo suddetto.

Ma intanto, se mai per disgrazia morisse S. M. il Re attualmente regnante, conforme al protocollo dell' 8 maggio succederà il principe Cristiano di Glucksburgo, tranne che prima non si stabilissero altre disposizioni: salito il suddetto Principe sul trono di Danimarca, viene per ciò stesso riconosciuta la validità del protocollo, e per ciò anche l' eventuale diritto di successione nella Russia.

È chiaro che questo stato di cose costituirà un oggetto di questione molto grave; tanto più che la linea agnatica del principe di Glucksburgo non vive ora che nelle persone di due fanciulli, la morte dei quali darebbe all' Imperatore il Regno di Danimarca, e lo farebbe inoltre Duca di Schleswig e di Holstein-Lauenburgo, ed ecco lo Czar convertito in Principe tedesco.

Secondo l' autore di queste considerazioni, la validità del protocollo 8 maggio darebbe la Danimarca in braccio alla Russia; per altra parte, ove in Danimarca prevalga il partito democratico, avverso al protocollo, quel Regno cadrebbe in braccio alle Potenze occidentali: in ambidue i casi, egli scorge pericoli e danni, ai quali l' Alemagna non potrà sottrarsi fuorchè coll' azione concorde ed unita di tutti gli Stati tedeschi.

Ateneo veneto.

Nell' adunanza del 19 corrente, il segretario per le scienze, dott. M. Assor, leggerà *sopra un tumore pulsante alla regione precordiale.*

Furono offerti i doni seguenti:

Il N. VI del *Giornale di giurisprudenza pratica*, del dott. L. Beretta, anno VIII.

Semina anno 1854 collecta quae Hortus botanicus Parolinianus in mutuam promutationem offert.

Il Vicepresidente, Caluci.

ATENEO DI BASSANO.

Nell' ordinaria tornata del dì 14 aprile, il socio onorario cav. Pier Alessandro Paravia, professore di eloquenza nella R. Università di Torino, leggeva: *Origini della lingua italiana.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 15 aprile.

Una gazzetta del Reno vuol sapere da buona fonte avere l' Imperatore di Russia scritto una lettera tanto conciliativa a S. M. l' Imperatore d' Austria, che l' Austria verisimilmente tutto porrà in opera per istipulare un trattato di pace. Per ora, dice il *Donau*, osiamo dubitare di quella buona fonte. *(Donau.)*

Secondo la *Gazzetta delle Poste*, la conferenza del 9 era stata preceduta da un' adunanza preparatoria fra' rappresentanti delle Potenze alleate, in cui le communicazioni fatte dal sig. Drouyn di Lhuys sulle istruzioni del suo Governo, avevano ricevuto l' approvazione de' plenipotenziarii della Porta e dell' Austria. Quanto a lord John Russell, avrebbe dichiarato che un dispaccio del Gabinetto di Londra gl' ingiungeva di sostenere le *proposte francesi*, quasi emanassero dello stesso Governo inglese.

I carteggi prussiani notano novelli indizii di raffreddamento fra le Corti di Berlino e di Pietroburgo. Dicono che il sig. di Budberg, ambasciatore di Russia presso il Governo prussiano, non abbia ancora consegnato le sue credenziali, benchè l' ambasciatore di Prussia a Pietroburgo abbia consegnato le sue.

D' altro lato, il *Morning Post* crede poter affermare che, sgomentato dalle conseguenze della sua politica di neutralità, il Re Federico Guglielmo avrebbe scritto all' Imperatore Alessandro, pregandolo d' incaricare il conte di Nesselrode di poteri tali, da produrre un esito pacifico delle conferenze a Vienna, dichiarando che, se scoppiasse la guerra, la Germania si dichiarerebbe dalla parte dell' Austria, e che la Prussia si troverebbe quindi in una posizione difficile. *(Patrie.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 16 aprile.*

Sotto questa data, leggiamo quanto appresso nell' *Osservatore Triestino*:

« Nel nostro foglio del 12 corrente, abbiamo riportato dalla *Gazzetta di Vienna* la consolante notizia che S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 aprile, si è degnata di rimettere del tutto la pena a cinquecento e sessantotto, ed in parte a trecento ed undici condannati, nelle varie carceri della Monarchia.

« Ci piace ora di far conoscere come questo novello splendido atto della Sovrana clemenza riguardo a' luoghi di detenzione nel nostro litorale, abbia trovato applicazione a favore di 39 individui, fra' quali 23 furono pienamente e 16 in parte più o meno graziati, e sia stato pubblicato e messo in esecuzione, tanto negli ergastoli di Capodistria e Gradisca, che nei varii arresti d' inquisizione, ove i graziati si trovavano, i quali benedicendo al Sovrano benefattore, ricevevano l' inaspettato annunzio, apportatore di gioia e per essi e per le loro famiglie, e, come vogliamo sperare, arra del loro ritorno alla società per esserne in avvenire buoni ed utili membri. »

Reduce da Venezia, giunse felicemente fra noi sabato sera S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, comandante superiore dell' I. R. Marina di guerra. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Un corrispondente della *Presse* le scrive da Torino: « Dicesi che il duca di Guiche si rechi a Roma come mediatore tra la Sardegna e la Santa Sede. La legge dei conventi è stata presentata al Senato, ma è possibile che il Ministero la ritiri se la Santa Sede acconsente a sopprimere alcune comunità religiose. » *(Catt.)*

IMPERO RUSSO.

Un giornale di Lipsia reca alcune notizie dalla Russia, che, quantunque di data vecchia (del 3 marzo), ci paiono interessanti. Secondo quel foglio, la Russia prese ultimamente possesso di Mansciuria, d' accordo, a quanto pare, col Gabinetto di Pekino, ed eresse fortificazioni alla foce del fiume Amur. Anche l' ampia isola di Sagaglia, dinanzi all' imboccatura dell' Amur, fu occupata dai Russi. Millecinquecento soldati provetti, muniti di provvigioni e di materiale da guerra, con parecchi cannoni di grosso calibro, hanno passato l'Amur. La fregata la *Pallas* fu tratta al secco e disarmata dei suoi cannoni. L' Amur viene navigato da piroscafi russi; inoltre parecchi carichi di tè furono trasportati oltre quel fiume a Pietroburgo, e con tale successo, che i mercanti russi intendono d' ora innanzi approfittare solertemente di questa nuova via commerciale. *(O. T.)*

Fatti della guerra.

L' *Invalido russo* contiene il seguente bullettino N. 171:

« Riferisce l' aiutante generale principe Gortschakoff, nel 25 marzo, avanzare molto lentamente i lavori d' assedio del nemico contro Sebastopoli. Dal nostro lato all' opposto, migliora ogni dì la qualità delle opere fortificatorie, ad onta che il fuoco quasi continuo degli assedianti sia stato negli ultimi giorni più gagliardo. Le vie delle loro mine vengono da noi, col successo medesimo che prima, distrutte.

« Le truppe turche occupanti Eupatoria vengono strettamente bloccate dal distaccamento del tenentegenerale barone Wrangel. Nel 21 marzo, i Turchi, forti di 18 squadroni con 12 bocche da fuoco, dell' artiglieria a cavallo ed alcuni battaglioni con artiglieria a piedi, sortirono dalla città e tentarono molte volte di passare il ponte di pietra su un ramo del *Gnilsee;* ma, accolti dal fuoco della nostra artiglieria a cavallo, furono astretti verso sera a ritirarsi.

« Unitamente a queste relazioni, il generale principe Gortschakoff inviò la descrizione della sortita, fatta dalla guarnigione di Sebastopoli nella notte dal 22 al 23 marzo. Nell' 11 marzo era stata da noi eretta sulla collina, distante 200 *sagene* dal bastione Kornilow e 180 soltanto dalla seconda paralella dell' assediante, una lunetta, che fu denominata Kamsciatkà, dal nome del reggimento che l' avea costruita. Lo scopo della erezione di quell' opera si fu d' impedire al nemico di stabilirsi, mediante rapidi lavori a zappa volante, su una eminenza dirimpetto al bastione Kornilow; ed ella doveva insieme coi ridotti di Selengiosk e di Volinia, simili a contrapprocci, formare una prima linea di difesa. Nel 21 marzo, la lunetta era del tutto compiuta ed armata, sicchè il nemico non potè continuare il suo approccio se non a lenta zappa, sebbene fosse ancora lontano 470 *sagene* dalle opere principali di fortificazione.

« Nel 22 marzo, il fuoco della nostra artiglieria e delle nostre carabine dalla lunetta forzò il nemico ad interrompere i lavori. Dovevamo però ritenere che la notte impiegherebbe tutte le sue forze per racquistare il tempo perduto ed a fin d' avanzare rapidamente a zappa volante. Per impedirlo, fu eseguita nella notte del 22 al 23 marzo una forte sortita nella direzione della lunetta Kamsciatkà verso i nuovi approcci francesi. Quella impresa fu eseguita dal tenentegenerale Chruleff, con un distaccamento di 11 battaglioni, più colla sezione N. 44 delle truppe della flotta, e con un comando di quella N. 35. Quelle truppe, dopo essersi collocate in colonne di compagnia d' ambi i lati dell' opera fortificatoria, arditamente avanzarono. Dopo aver superato il gagliardo fuoco del nemico, conquistarono le opere di lui più vicine, e precipitaronsi, malgrado disperata resistenza, sulle trincee principali francesi. Tutti i lavori dell' assediante furono tosto distrutti dalle sezioni NN. 35 e 44 della flotta. Una sanguinosa mischia durò tutta la notte, fino a che i Francesi, dopo d' aver difeso le loro opere colla massima ostinazione, furono cacciati verso le opere fortificatorie posteriori. Allora, il generale Chruleff diede il segnale della ritirata, che fu eseguita dai nostri soldati coll' ordine più esemplare.

« Contemporanee a questa sortita, per distrarre le forze del nemico, ne furono fatte altre due a destra ed a sinistra della lunetta di Kamsciatkà. La prima fu affidata al capitano di seconda classe Budischtschew, con un distaccamento di 4 compagnie de' volontarii greci del principe Murusi, 260 bersaglieri e colle sezioni N. 38 e 41 della flotta, nonchè col 6.° battaglione di riserva del reggimento fanti Minsk. Dopo che queste truppe uccisero la guardia delle trincee inglesi, i nostri bersaglieri inchiodarono due mortai del più grosso calibro, distrussero gli alloggiamenti nemici e fecero prigioni il comandante del 34.° reggimento, colonnello Kelly, e sei soldati comuni.

« L' altra sortita di 475 cacciatori delle sezioni NN. 30 e 45 della flotta, del reggimento di cacciatori Ochotskisch e del 6.° battaglione di riserva del reggimento fanti di Volinia, sotto al comando del tenente Birjulew, precipitossi sulla trincea inglese, sulla eminenza della baia a mezzodì, inchiodò un mortaio, distrusse la batteria nemica ivi di recente costruita, e fece prigione un capitano inglese e 6 soldati comuni.

« In tal modo, la nostra impresa fu coronata da pieno successo su tutti i punti. Il nemico fu cacciato dalle trincee. Tutti i lavori, da esso eseguiti negli ultimi giorni, furono distrutti. Dei Francesi femmo prigionieri 72 uomini con 2 uffiziali; degl' Inglesi 2 ufficiali e 12 soldati. Tre mortai furono inchiodati. Ma quello splendido affare ci costò molto caro. Nelle tre sortite, avemmo in tutto 8 ufficiali di stato maggiore e superiori, e 379 uomini, uccisi. Feriti furono 21 ufficiali di stato maggiore e superiori, e 982 uomini. A detta dei prigionieri, il nemico mirava nella notte dal 22 al 23 marzo a conquistare ad ogni patto i nostri alloggiamenti nel ridotto di Kamsciatkà ad eseguire rilevanti lavori a zappa volante. A quello scopo erano stati da esso di buon' ora spinti nelle trincee anteriori 6 battaglioni. Questa circostanza, che indusse il generale Chruleff a condurre la più gran parte della sua riserva all' azione, fu causa della perdita sensibile, da noi sofferta. Del rimanente, la perdita del nemico essere dovette di molto più grande della nostra, se si consideri che nella ritirata le truppe francesi battute erano esposte al fuoco incrociato delle più prossime nostre batterie. Fra' morti trovasi il dirigente de' lavori delle trincee francesi, colonnello dello stato maggiore generale Dumas. Durante tutto il tempo del combattimento, la città fu fortemente bombardata. Nella notte furono lanciate dal nemico circa 2,000 bombe, che però non recarono alcun danno alle truppe rimaste della guarnigione.

« Facendo testimonianza dell' eroico valore di tutte le nostre truppe, che presero parte a quel combattimento sanguinoso, l' aiutante generale principe Gortschakoff, fra quelli che maggiormente si distinsero, nomina il tenente generale Chruleff, che diresse la sortita principale, il comandante del reggimento fanti del Dnieper colonnello Radomsky, il capitano di seconda classe Budischtschew, il tenente Birjulew, il condottiere dei volontarii greci principe Murusi, ed il frate Joannik Sawjaow, che per tutto il tempo del combattimento stette colla croce in mano davanti alle nostre colonne inanimando le truppe e confortando i feriti. » *(Donau.)*

È giunto da Sebastopoli un dispaccio telegrafico del comandante superiore dell' esercito francese, portante la data del 5 aprile. Esso annunzia che i lavori d' assedio degl' Inglesi, i quali soffersero molto nell' affare del 22-23 marzo, non procedettero tanto da poter intraprendere l' attacco il 3 corrente, com' era stato destinato. Essi lavorano frattanto con tutta diligenza nel ristabilire le loro fortificazioni. Subito che queste saranno condotte a termine, si darà principio all' offensiva.

IMPERO OTTOMANO — PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Gazzetta tedesca di Bucarest* reca da colà in data 29 marzo:

« Giunse qui al 23 corrente l' agente francese e console generale sig. Béclard, ed al 25 stesso consegnò in udienza solenne le proprie credenziali, colle quali vengono riattivate le relazioni ufficiali coll' imperiale Governo francese interrotte in seguito all' invasione da parte dei Russi. Il Principe regnante mandò a tale effetto al palazzo, abitato dal sig. agente e console generale, il suo primo aiutante sig. colonnello Woinesko, con tre carrozze di gala e gran seguito, onde accompagnare alla Corte i signori Francesi. Il Principe, circondato da' suoi ministri e dallo stato maggiore, esternò al sig. Béclard, in termini profondamente sentiti, il vivo suo desiderio di essere sempre compiacente verso il Governo imperiale, e nello stesso tempo il piacere che provava nel vederlo eletto a quella carica. L' agente imperiale presentò poscia al principe il sig. Tastu, console francese per la Moldavia; e sino ad ora gerente questo Consolato generale, il sig. Saillard addetto all' Ambasciata; il sig. Hory, cancelliere; ed il sig. Ouvrey di St.-Quentin, aggiunto segretario al Consolato generale.

Terminata l' udienza, e dopo presentati questi signori anche alla Principessa, il sig. colonnello Woinesko gli accompagnò nuovamente collo stesso cerimoniale, e da domenica (25) la bandiera francese è di nuovo spiegata sul palazzo dell' imperiale Consolato generale. » *(O. T.)*

MONTENEGRO

La *Gazzetta di Agram* ha dai confini del Montenegro in data 30 marzo:

« Il segretario del Principe del Montenegro, Milorad Medacovich, partì per Pietroburgo in missione straordinaria; esso è incaricato di rendere omaggio al nuovo Imperatore e di ottenere nuovamente la dotazione russa, ora sospesa. Esso segretario è inoltre incaricato di giustificare la neutralità del Montenegro negli ultimi movimenti, in seguito a che il Principe ebbe a perdere il favore dell' Imperatore Nicolò, e per conseguenza l' annua dotazione in 8000 zecchini. Molto si spera dalla generosità del nuovo Imperatore e dal suo animo proclive alla pace. In seguito alla neutralità di fatto, osservata sino ad ora dal Montenegro, la Porta permise per quel paese l' esportazione de' cereali ed altri commestibili.

Nulla di nuovo dall' Albania. In Antivari l' ordine è ristabilito, o, per dir meglio, Selim bei riprese il ferreo suo comando sopra quella povera popolazione. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

I giornali di Londra del 10 danno il rendiconto di un banchetto, offerto dalla città di Londra al Duca di Cambridge, la sera del 9, a Mansion-house. Tra gl' invitati erano i ministri turco, svedese, americano (Stati Uniti), danese, brasiliano e quello delle Città anseatiche; il cancelliere dello scacchiere, il Vescovo d' Oxford, l' ammiraglio Chabannes (francese), ec. Il Duca di Cambridge, dopo aver ringraziato il lord podestà e l' Assemblea, prese a parlare dell' alleanza anglo-francese e della guerra. « Questa grande alleanza, egli disse, la quale grazie a Dio è stata cementata, e si stringerà, io lo spero, ogni giorno più, riceverà un accrescimento di forza dal prossimo arrivo in Inghilterra di quell' uomo grande ed illustre, l' Imperatore, che governa la nazione francese. *(Vivi applausi.)* Possa durare lungo tempo l' alleanza nostra colla Francia! Possa la presenza dell' Imperatore comunicarle un impulso novello! Possa far sentire la sua influenza al mondo intiero! » L' ammiraglio Chabannes, alla cui salute dal lord podestà fu proposto un brindisi, rispose in inglese, e terminò così: « S. A. R. (il Duca di Cambridge) ha detto che la guerra era stata accompagnata da grandi mali e da immense calamità; ma uno dei suoi importanti risultati fu di mettere una a fianco all' altra le bandiere della Francia e dell' Inghilterra, di unire le flotte e gli eserciti dei due paesi, e di rendere amici e fratelli gli ufficiali, i soldati e i marinai. Io spero che questo sentimento di amichevole fratellanza durerà lungo tempo pel benessere dei due paesi e per la sicurezza della pace del mondo. » Il sig. Mussurus, ministro turco, ringraziò in francese il lord podestà, in suo nome e a nome degli altri membri del Corpo diplomatico, alla salute dei quali era pure stato proposto un brindisi.

PORTOGALLO.

I giornali inglesi riferiscono che ad Oporto sono scoppiate alcune turbolenze in seguito al caro delle derrate alimentari.

SPAGNA

Una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* ci somministra i seguenti particolari sul movimento popolare del giorno 4, annunziato già dal telegrafo:

« Madrid 5 aprile.

« Avemmo iera sera una seduta tempestosa, che ci ricorda quelle dei tempi della Convenzione nazionale di Francia.

« Alcuni individui del partito demagogico tentarono di mettere la città di Madrid negli orrori di una guerra civile.

« Verso le ore quattro, appena si seppe che stavasi discutendo il progetto di legge sulla guardia nazionale, alcuni traviati andarono vagando nelle contrade, spandendo l' allarme. In breve tempo, il palazzo delle Cortes fu circondato da 3 in 4,000 individui, tra' quali un gran numero di facce sinistre, che non si vedono comparire che nei giorni delle rivoluzioni. Alcuni capi agitatori li eccitavano contro il Ministero e la maggioranza dell' Assemblea.

« Fortunatamente, la guardia del palazzo era affidata a militi, sulla fedeltà dei quali il Governo poteva far conto.

« I giornali d' oggi parlano della risoluzione dei ministri di rassegnare i loro portafogli. Un foglio sedizioso, ben noto per le sue assurde dottrine, dava per positivo il ritiro di qualche ministro. Nulla di ciò è vero.

« Non è indarno che il signor Madoz ha la confidenza dei liberali buoni; lo si vedeva anche ieri sera percorrere i gruppi in apparenza sediziosi, e rivolgere parole di conciliazione alla folla.

« Ad onta di tutte le provocazioni, e grazie le misure prese dall' Autorità, l' ordine non fu turbato: non si sentirono che pochi colpi di fucile, tirati per suscitare l' allarme.

« Oggi il popolo si dedica tutto alle sue pratiche religiose. Non havvi adunque a temere che l' ordine sia turbato. La circolazione delle carrozze è proibita sino a sabato a mezzodì. » *(G. Uff. di Ver.)*

FRANCIA

Parigi 13 aprile.

Il *Moniteur* annunzia: « La convocazione del contingente di 140,000 uomini fu operata nel più facile modo. Volontarii e persone non soggette alla coscrizione si arrolarono in gran numero, e quasi tutti da alcuni giorni si trovano in marcia pei loro rispettivi corpi. » *(O. T.)*

Leggesi nel *Moniteur*: « Annunziammo che il ministro di Francia a Brusselles aveva deposto una querela contro l' editore d' un libello, pubblicato in quella città, sulla spedizione di Crimea. Non poteva convenire al Governo dell' Imperatore che si discutessero in paese straniero i disegni di guerra e le operazioni militari degli eserciti alleati. La querela, rimessa al Governo belgio, non mirava dunque che al titolo dell' opuscolo, compilato in guisa da trarre in inganno l' opinion pubblica, e a somministrar esca allo scandalo, lasciando supporre che un uffiziale generale francese, o, come fecero credere alcuni giornali stranieri, S. A. I. il Principe Napoleone, avesse avuto parte in quella pubblicazione.

« Il ministro degli affari esterni del Belgio rispose, il 7 aprile, al ministro di Francia che, sul parere motivato del procuratore generale presso la Corte d' appello di Brusselles, era impossibile, giusta le vigenti leggi, d' incoare indagini, le quali rispondessero al solo fine del Governo dell' Imperatore, cioè d'ottenere un decreto, che ordinasse la soppressione d'un titolo, il quale, sotto parole ponderate con assai di acutezza per iscansare un' accusa giudiziaria, cela una speculazione impudente.

« Rimarrà, delle domande presentate dall' inviato di S. M. I. a Brusselles, una formale e diretta smentita delle imputazioni sparse dal giornalismo straniero, ed un avvertimento, dato a tutti coloro, della cui credulità esso giornalismo avesse abusato. »

Il Ministero dell' agricoltura, del commercio e delle pubbliche costruzioni di Francia aperse un concorso generale d' animali riproduttori francesi e stranieri, che avrà luogo a Parigi, nel 1855, dal 1.° al 9 giugno prossimo. L' Esposizione abbraccerà animali maschi e femmine della specie bovina, pecorina, porcina, gallinacea, ec. Si dividerà in due sezioni: 1.° Animali maschi e femmine di razze straniere, nati ed allevati all' esterno, portati od introdotti in Francia, ed appartenenti sì a nazionali che a stranieri; 2.° Animali maschi e femmine di razze sì francesi che straniere, pure o bastarde, nati ed allevati in Francia.

Per essere ammessi a concorrere, gli animali riproduttori maschi della specie bovina e pecorina dovranno esser nati prima del 1.° maggio 1854; le femmine prima del 1.° novembre 1853. Gli animali maschi e femmine della specie porcina dovranno esser nati prima del 1.° ottobre 1854. Tutti i tori dovranno esser muniti d' anelli e funi necessarie per attaccarli solidamente; i verri saranno affibbiati. Al tempo del concorso, gli animali della 2.ª sezione dovranno appartenere agli esponenti da tre mesi e più; quelli della 1.ª sezione saranno dispensati da tale condizione.

Saranno esclusi tutti gli animali, riconosciuti dal giurì pingui troppo; tutti quelli provenienti da compere fatte da Società o Comizii agricoli, Consigli generali di Dipartimenti, indi rivenduti da' detti Consigli, Società o Comizii, sotto forma di vendite pubbliche o private.

I primi premii, destinati per la specie bovina e pecorina, consisteranno in una medaglia d' oro; i secondi premii, in una medaglia d' argento; e gli altri premii in una medaglia di bronzo. I primi premii accordati agli animali gallinacei consisteranno in una medaglia d' argento; gli altri premii in una medaglia di bronzo. Qualora l' animale premiato non sarà nato presso l' esponente, medaglia simile a quella destinata a questo riceverà la persona, presso la quale il detto animale sarà nato, coll' obbligo di giustificare tale suo titolo. Nel caso che più animali premiati fossero nati presso uno stesso allevatore, od anche un solo giudicato dal giurì specialmente notevole, potrà essere conferita al detto allevatore una medaglia d' oro di gran modulo, sopra proposta del giurì.

La somma di 2000 franchi sarà messa a disposizione del giurì, per essere distribuita, in medaglie d' argento, alle persone salariate, che si fossero distinte per le industri cure usate agli animali premiati. A parità di merito, il giurì prenderà in considerazione la durata de' servigii. Ciascun premio non sarà maggiore di 100 franchi, nè minore di 50 franchi.

Due giurì speciali, l' uno per la specie bovina, l' altro per la specie pecorina, porcina ec., saranno nominati dal ministro dell' agricoltura, del commercio e delle pubbliche costruzioni, il quale destinerà i presidenti e vicepresidenti. Ciascun giurì si comporrà di due membri dell' Amministrazione, di quattro proprietarii francesi, destinati dal giurì de' concorsi regionali (sezione degli animali) e di proprietarii stranieri.

Il concorso del 1855 durerà dal 1.° al 9 giugno prossimo. Sarà provveduto, a spese dello Stato, al collocamento degli animali. Le spese di condotta, di trasporto, saranno a carico degli esponenti.

Saranno accordati compensi a' proprietarii degli animali, che avranno meritati i primi e secondi premii ne' concorsi regionali tenuti quest' anno. Gli animali stranieri, inviati al concorso, saranno trasportati a spese dello Stato, ma solamente dai confini.

Tutti gli animali dovranno esser condotti il venerdì 1.° giugno: saranno ricevuti dalle otto della mattina alle due pomeridiane; dopo tali ore, non sarà ammesso alcun animale. I proprietarii d' animali premiati saranno tenuti di lasciarli, nel caso, a disposizione de' commissarii tutta la giornata del 9, per le operazioni di marca, dagherrotipo, ec.

Gli esponenti dovranno dirigere al Ministero dell' agricoltura, del commercio e delle pubbliche costruzioni, prima che il concorso incominci, una dichiarazione scritta, contenente il nome del proprietario degli animali, la classe in cui intende farli concorrere, la loro origine, la razza, l' età e la durata di possesso.

Leggesi in una corrispondenza privata in data di Parigi, 12 aprile, della *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« L' Imperatore ha scritto al generale Lamarmora, comandante le truppe piemontesi, una lettera molto lusinghiera. Si felicita seco lui del comando, che gli fu impartito dal Re di Piemonte, e lo invita a voler prendere posizione ai fianchi della guardia imperiale francese. La lettera dell' Imperatore termina esprimendo la speranza che presto egli stesso si recherà sul teatro della guerra, e avrà l' onore di combattere ai fianchi del generale piemontese.

« Il sig. Ducos, ministro della marina, è gravemente ammalato; v' ebbe un miglioramento in questi ultimi giorni, ma non lo si potè ancora trasportare nel mezzodì della Francia, dove il medico gli ordina di andare per riavere la sua salute.

SCENA X.

Norby, Paolo e Tiburzio.

Paolo. Scusatemi se v' ho fatto aspettare, milord; ma Tiburzio Durand, mio amico, era fuori, e siccome il nostro colloquio, qualunque sia il suo scopo, ch' io ignoro, non poteva seguire se non in sua presenza...

Norby (con grande franchezza) Non solamente in presenza sua, signore, ma spero ch' ei terminerà in presenza di tutt' i nostri padrini.

Paolo (sorridendo) Così spero anch' io.

Norby (con gravità) Interpretate male le mie parole, signore. Piacciavi ascoltarmi. Ho duellato più che dieci volte, ognuno lo sa; il mio coraggio non può esser dunque rivocato in dubbio da chi che sia.

Paolo (inchinandosi) Non occorre dirlo.

Tiburzio. Capperi! lord Norby, il primo duellatore d' Europa.

Norby. Una volta, è vero, ebbi questa sciagurata riputazione.

Paolo. Ma non so vedere...

Norby. Un momento... Il caso, come sapete, mi fece conoscere e onorare la famiglia del capitano Kersaillou... Ignorava allora che foste prossimo a farne parte... e quando il vostro ritorno impreveduto recò la gioia in questa rispettabile e gentile famiglia, io, acconsentendo ad un orgoglio da caserma, avrei a venire alle spade con voi?

Tiburzio. Benone!

Paolo. Milord!

Norby. E perchè? perchè, in un momento di matta ebbrezza, ho parlato all' avventata di giovani e valorosi uffiziali, di cui, io primo, rispetto ed ammiro la nazione? Se così non fosse, sarei per lo meno ingrato. *(Mostrando il nastro della Legion d' onore.)* Badate, signore, la gente ci conoscerebbe alla croce, che portiamo ambidue, e si adegnerebbe del combattimento, credendoci due fratelli.

Tiburzio. La è chiara! *(Fra sè)* I fratelli nemici!

Paolo Credete, milord, ch' io mi dolgo al pari di voi del tristo punto, a cui siamo ridotti; ma, dopo quel ch' è accaduto...

Norby (interrompendolo) Oh! vi comprendo, signore... v' è necessaria una riparazione pubblica, solenne! Or bene, non rifiuterò di darvela; ve ne son debitore,... ne son debitore principalmente al vostro paese,... e son pronto a dichiarare che io, lord Norby, confesso d' aver avuto il torto, pretendendo costringere gli uffiziali della *Minerva* ad ammainare la lor bandiera dinanzi la bandiera inglese... In tempo di guerra, queste cose si tentano a cannonate; in tempo di pace, due grandi nazioni si salutano e non s' insultano! E se alcun mio compaesano giudicasse riprensibile la mia dichiarazione... allora, la è un' altra storia: l' ucciderò per insegnargli a discernere il vero punto d' onore dalla spampanata... Ecco, signore, quel che voleva proporvi; ed ora sono a' vostri comandi.

Tiburzio (fra sè) Bravo!

Paolo. In verità, milord, io ammiro i vostri nobili sentimenti... ma voi dimenticate ch' io rappresento qui i miei compagni di bordo. Non posso accettare la vostra proposizione, senza il loro consenso;... e siccome e' son tutti morti, siccome, prima di morire, non mi sciolsero dal mio giuramento,... mi veggo forzato, mio malgrado, ad adempierlo... e l' adempierò!

Norby. Ma questa è follia!

Tiburzio (fra sè) Egli ha naufragato fra' cannibali, dunque!

Paolo. Mi trovo in una congiuntura nuova, dolorosa... terribile: ma, vel ripeto, rinunziar a tale duello sarebbe spergiurare... È inutile insister più oltre.

Norby. Ah! avrei dovuto immaginarlo... Lo spirito di corpo è implacabile!

Tiburzio (con forza) No! a nessun patto no! Non permetterò questo duello stupido, e quand' anche dovessi dir tutto al capitano...

Paolo. Tiburzio!

Tiburzio. Egli viene appunto.

Paolo. Bene! acconsento, signori; ei sarà il nostro giudice... E, poichè il volete assolutamente, mi sommetto fin da adesso alla sua sentenza.

Norby (fra sè, con movimento di gioia) Ah!.. *(Forte)* Però, non gli fate sapere il nome dell' avversario.

Paolo. Vel promettiamo.

SCENA XI.

IL CAPITANO E DETTI.

Il capitano (scorgendo Norby) Ah! sperava appunto di trovarvi ancor qui, milord; Angiola mi disse tutto... e mi vedete più sodisfatto che sorpreso, poichè la vostra riputazione di singolarità m' era nota da un pezzo... Più d' una volta, aveva fatto le maraviglie di quel misterioso agricoltore; ma confesso che lasciando credere che Girolamo fosse morto...

Norby. Non me ne fate colpa, capitano; la mala abitudine della stranezza...

Il capitano. Sia per non detto... Nella mia qualità di marinaio, ho poca propensione per gl' Inglesi, si sa...

Tiburzio (fra sè) Cominciamo bene!..

Il capitano. Ma io stimava Girolamo, e mi sarebbe difficile rifiutare la medesima stima a... *(Arrestandosi ed esaminandoli)* Ma, che c' è?.. che avete voi tutti quanti?.. Che significa la costernazione, che vi si legge in faccia?.. Parete confusi, quasi tremanti al mio aspetto...

Norby. Infatti...

Paolo. Quando entraste, capitano, una grave faccenda...

Tiburzio (imbarazzato) Sì... eravamo qua... Si tratta di... d' un *casus belli!* *(Fra sè)* Quest' è francese, mi pare!

Il capitano. Parlate chiaro.

Paolo. Capitano, v' incontrò mai, nella vostra vita di mare, di dover presedere ad un Consiglio di guerra?

Il capitano. Sì certo.

Paolo. Qualunque fosse il riguardo che, per ragioni particolari, aveste potuto avere per l' accusato, avreste giudicato sempre a norma della vostra coscienza?

Il capitano. Lo giuro al cospetto di Dio! Ma che ha da fare?..

Tiburzio. Ecco... ecco la cosa... Paolo...

Il capitano. Avanti!

Tiburzio. Paolo sta per andare a duello!

Il capitano. Egli?.. Ho io ben inteso? *(A Paolo)* A duello? e con chi? per quale motivo?

Paolo (con voce ferma) Un gentiluomo inglese ci ha provocati, io e gli altri uffiziali della *Minerva*... mentr' eravamo alle Indie, un anno fa... Non potevamo metterci tutti contro uno solo, fu rimessa la scelta alla sorte, e la sorte cadde su me; ma, obbligato ad imbarcarmi nel momento di combattere, sotto pena di passar per disertore, fu convenuto che il duello dovesse seguire al nostro ritorno in Europa.

Il capitano (additando Norby) Ed il signore è?...

Paolo (subito) Il padrino del mio avversario.

Il capitano (a Norby) Voi!.. ma questo duello è impossibile.

Tiburzio (fra sè) La s' aggiusta, via!

Il capitano. La è una pazzia senza nome. *(A Norby)* Se il vostro concittadino è veramente un uomo d' onore, ei si ritratterà.

Norby. Egli ha già offerto di ritrattarsi...

Il capitano (a Paolo) E tu?..

Paolo. Ho rifiutato.

Il capitano. Ma tu non hai pensato a coloro che ti amano?.. a Clotilde, a tua moglie?.. Ella ne morrà!

Paolo. Ho pensato a Clotilde...

Il capitano. Ed hai rifiutato?

Tiburzio (a Paolo) Il capitano medesimo ti disapprova... *(A Norby)* N' era sicuro.

Norby (fra sè) Quale speranza!

Paolo (al capitano) Un' ultima domanda, capitano. Se vi foste impegnato sull' onore verso compagni d' arme di vendicarli, vi riputereste in diritto di mancar all' impegno senza il loro consenso?

Il capitano. No, certo; ma eglino stessi sarebbero i primi ad acconsentire...

Paolo. E se fossero morti?

Il capitano. Gran Dio! è vero!.. Morti! l' aveva dimenticato... Ma allora...

Paolo. Che cosa fareste?

Il capitano (in preda ad una viva commozione) Che cosa farei? *(Fra sè)* Oh! ma io non posso mentire, nemmeno per salvar la sua vita!.. *(Forte)* Che cosa farei?

Tutti. Ditelo!

(Domani la fine.)

« Ieri si seppe nel mondo artistico una dolorosa notizia. Il sig. Ingrès, che è uno dei capi più illustri della scuola di pittura francese, fu colpito da un colpo apopletico: venne soccorso a tempo, ma sgraziatamente il suo stato è grave. Il sig. Ingrès, che fece rivivere in Francia le tradizioni della scuola romana, in tutto quello ch' esse hanno di più puro e di più elevato, deve avere alla Esposizione universale un locale speciale, in cui saranno esposti 24 dei suoi quadri, che saranno il riassunto della sua lunga vita artistica, e l' espressione la più completa del suo talento. »

Teofilo Gauthier, che scriveva le Appendici teatrali della *Presse*, assunse lo stesso incarico nel *Moniteur*, e fu surrogato dal sig. Roqueplan.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 aprile.

Tutt' i giornali d' ieri riproducono il lungo articolo del *Moniteur* sulla parte militare della spedizione d' Oriente *(V. la Gazzetta d' ieri)*; ma senz' aggiungervi riflessioni. Nel resto, essi non hanno importanza.

Le ultime lettere di Crimea, che giungono fino al 27 marzo, non contengono veruna notizia inportante e tornano su' particolari dello scontro del 22 marzo. Molti uomini competenti stimano che la continuazione dell' assedio di Sebastopoli presenti le più grandi difficoltà, e che varrebbe forse meglio, in luogo di continuarlo a prezzo d' enormi sacrifizii, intraprendere risolutamente la campagna di Crimea, cercare e inseguire il nerbo dell' esercito russo e forzarlo ad accettare battaglia. La presenza e la gravità degli attacchi sulla destra indussero il comandante supremo a raccostare una parte del suo quartier generale al Sud-Est di Sebastopoli. La marina aspetta sempre con impazienza il giorno d' entrare in campagna contro uno de' punti, scelti ad essesre bersaglio a' suoi tiri. Il *Milan* è partito il 24 per andar ad incrociare dinanzi Odessa: si aspetta ansiosamente il suo ritorno ed il suo rapporto. Si forma una flottiglia delle navi più piccole per farle penetrare nel mare d' Azoff. Si dice che i Russi abbiano innalzato fortificazioni ragguardevoli a Kertsch, e vogliano collocare una sbarra fra la penisola e l' isola di Taman. La *Pomona* andò a indagare la cosa. Poichè vi parlo di sbarra, due parole di quella di Sebastopoli. Essa fu fortificata, come vi ho detto, poi raddoppiata, triplicata, quadruplicata. La prima si compone di navi affondate, legate nella loro alberatura da cordami incatramati d' enorme forza; la seconda è formata di gomone d' una grande dimensione; la terza sembra essere della stessa natura della seconda; la quarta è in parte di madieri, a' quali si legano i vapori, che non cessano di girare e visitare lo stato delle sbarre. Quindici giorni fa, due marinai russi si gettarono a nuoto per raggiungere un de' nostri vapori; uno fu ucciso dal fuoco della piazza. Si spararono contr' essi carabine e cannoni. Presso che nel medesimo tempo, un altro marinaio giunse di buon mattino in una barcaccia: ei raccontò ch' egli andava quasi ogni dì a raccoglier ostriche per gli ufficiali. Una punizione severissima l' indusse a disertare. Le ostriche furono distribuite alla squadra.

Assicurasi stamane che il sig Drouyn di Lhuys sarà di ritorno a Parigi la settimana prossima, e che andrà a raggiugnere l' Imperatore in Inghilterra. Ma i plenipotenziarii russi non aspettano se non dal 18 al 20 le lor nuove istruzioni *(V. il dispaccio d' ieri)*, e quindi le negoziazioni non sarebbero terminate alla Conferenza di Vienna innanzi la fine del mese, salvo il caso che le istruzioni fossero tali da rompere immediatamente tutte le pratiche.

Le Potenze occidentali, d' accordo colla Porta, rinunziano, si dice, al progetto d'abolire il chiudimento degli Stretti; non occorre per conseguenza rivedere il trattato del 13 luglio 1841. Ora si sa che la Prussia insisteva principalmente sulla necessità d' esser presente alla Conferenza per ciò che si aveva in animo di modificare un trattato, al quale ell' aveva preso parte come soscrittrice.

Par che si aspetti anche a Vienna di ricevere la visita dell' Imperatore de' Francesi; furono quindi ordinati apparecchiamenti. In ogni caso, S. M., dopo il suo ritorno da Londra, non andrà nè in Crimea nè in Austria prima della seconda metà di maggio.

Rivista de' giornali.

Del 13 aprile.

L' *Union* niente vede che sia proprio a distrarre l' attenzione generale, ch' è tutta rivolta su Vienna.

Il *Journal de l' Empire* non contiene cosa alcuna di gran conto, eccetto la menzione delle resistenze e delle esigenze della Turchia a fronte delle negoziazioni. Egli enumera quelle resistenze e quelle esigenze (che son quelle contenute nelle istruzioni della Porta ad Arif effendi, date dall' *Osservatore Triestino*, da noi riferite nel nostro N. 81, e la cui autenticità fu poi negata dal *Corriere Italiano)*. Del resto, le future sorti interiori della Turchia lo tranquillano affatto per quel che riguarda gl' interessi religiosi e civili de' Cristiani.

La *Presse* registra le riforme, operate in Turchia in favor d' essi Cristiani, ma non comprende il vantaggio nè delle misure incompiute nè delle transizioni: « Se convien tenere ancor conto, ella dice, del fanatismo ottomano, è evidente che tal fanatismo non sarà « meno urtato dalla mezza eguaglianza, che si concede, che dall' eguaglianza tutta intera. Sarebbe forse « stato meglio far colpo negli animi, decretando l' eguaglianza assoluta, come un grande provvedimento di rigenerazione e di salute. »

La corrispondenza detta viennese del *Constitutionnel* gli annunzia che le Potenze alleate sarebbero disposte a consentire, conforme al voto della Turchia, il chiudimento degli Stretti. È questo di netto un nuovo stadio delle negoziazioni. Il *Constitutionnel* fa quindi sulla spedizione del Baltico riflessioni, le quali dimostrano le difficoltà dell' impresa, poichè, se i mezzi d' attacco son prodigiosi, gli sforzi della difesa saranno gagliardi.

L' *Assemblée Nationale* dice ch' ella ama, al pari del *Journal des Débats*, la libertà politica, la libertà civile, la libertà religiosa; ma persiste nel non ammettere che la prima di queste libertà sia nata dalla rivoluzione, la quale, per lo contrario, l' avrebbe falsata, mentre l' origine di tal libertà è molto più pura, molto più nobile, molto più antica.

Il *Journal des Débats* insiste sull' ampliamento da darsi alle Sale d' asilo, e complimenta il Governo della sua sollecitudine a questo riguardo; ma esorta le Amministrazioni municipali ad aiutare lo Stato, che sarebbe impotente a moltiplicare le istituzioni di tal genere co' suoi soli mezzi.

GERMANIA

La *Neue Münchner Zeitung* reca da qualche giorno articoli di fondo sullo stato presente delle cose, intitolandoli: *La Confederazione alemanna e la questione orientale.* In uno di essi accenna ai tentativi fatti dal regio Governo bavarese per appianare le differenze fra l'Austria e la Prussia, e comunica un dispaccio spedito il 24 gennaio al regio ambasciatore bavarese a Vienna, da cui togliamo il più importante.

Il barone von der Pfordten innanzi tutto fa cenno dei dispacci e controdispacci, rilasciati dai Governi austriaco e prussiano prima di presentare all' Assemblea federale la proposta, ch' ebbe per conseguenza la decisione dell' 8 febbraio, e particolarmente del passo del dispaccio circolare austriaco del 14 gennaio, col quale si chiedeva ai Governi tedeschi in quali sensi saranno concepite le istruzioni dei loro inviati federali, e risponde a questa domanda nel modo che segue:

« Penetrato dalla persuasione che il benessere della Germania ed un' efficace attività della Confederazione alemanna per la conservazione del medesimo, dipendono in prima linea dal concorde procedere delle due grandi Potenze tedesche, il regio Governo bavarese non può che esternare il desiderio che siano appianate le differenze esistenti fra questi due Governi, ed è del parere che fino all' appianamento delle medesime dovrebbersi aggiornare la proposizione e la votazione nell'Assemblea a meno che esse non siano indispensabili ed indilazionabili.

« Il Governo prova questo desiderio in particolar modo quando si tratta di quistioni militari, per la natura delle quali è oltremodo rischiosa una deliberazione a maggioranza contro il volere d' una delle due grandi Potenze. Seguendo questa persuasione, il regio Governo si rivolge allo zelo dimostrato le tante volte dall' imperiale Gabinetto per la conservazione della concordia nel seno dell' Assemblea federale, affinchè sia aggiornata la votazione, tanto più che il regio Governo non crede dover rinunziare alla speranza che si appianeranno le differenze in proposito. »

Il ministro presidente osserva inoltre che, quantunque non fosse a parte delle trattative fra le grandi Potenze, tuttavia crede ch' esse abbiano un carattere più pacifico che guerresco, e perciò dovrebbesi differire la votazione; e promette in fine che da canto del Governo bavarese si farà il possibile perchè le grandi Potenze alemanne procedano di concerto all' Assemblea federale.

La *Breslauer Zeitung* parla di nuovi tentativi, che deve aver fatto il Governo bavarese per appianare le differenze esistenti fra la Prussia e l' Austria. Il Gabinetto di Vienna dovrebbe, ad avviso della Baviera, limitarsi ad esigere dalla Russia delle larghe concessioni riguardo la libera navigazione del Danubio e l' istituzione d' un protettorato comune dei Principati danubiani; riguardo al terzo e quarto punto però, assumere la parte di mediatrice nelle conferenze ed accordarsi colla Prussia circa la definizione di questi due punti, nel qual caso quest' ultima Potenza appoggerebbe vigorosamente il Gabinetto austriaco.

La *Schlesische Zeitung* vuol aver rilevato da fonte degna di fede che la Prussia, avendo riconosciuto giuste le esigenze della Francia e dell' Inghilterra per il ristabilimento della pace europea, si dichiari in questo senso rimpetto al Governo di Pietroburgo, e ricusi ad esso il suo appoggio pel caso che perseverasse nel respingere le moderate proposizioni e continuasse a minacciare la pace d' Europa, permettendosi delle soperchierie in Oriente. La Prussia ha riconosciuto suo obbligo di dissuadere in futuro la Russia da perturbazioni della pace europea, come furon quelle che diedero maggior estensione alle complicazioni nella controversia orientale. Appunto questo è il momento, in cui la Prussia dee far valere la sua influenza sulla Russia e favorire e promuovere il ristabilimento d' una pace durevole. L' annunzio d' una siffatta risoluzione fece apparir superfluo il ritorno del generale di Wedell a Parigi. *(O. T.)*

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino 12 aprile.*

S. A. R. il Principe di Prussia è ritornato qui ieri sera, alle ore 9 e $^1/_2$, da Coblenza, in compagnia del capo dello stato maggiore generale di S. A. R., tenente-colonnello Aivensleben, del maresciallo di Corte, conte Pückler, e dell' aiutante capitano di cavalleria, conte Goltz. S. A. R. il Principe di Prussia si trova nel più perfetto stato di salute. S. A. R. il Principe Federico Guglielmo ricevette il serenissimo suo padre alla stazione della strada ferrata e lo accompagnò al palazzo.

Nell' agosto di quest' anno si radunerà a Parigi un Congresso statistico. La Prussia vi sarà rappresentata probabilmente dal direttore dell' Ufficio statistico, intimo consigliere superiore di Reggenza, Dieterich.

CITTA' LIBERE — *Amburgo 7 aprile.*

Da parte della Deputazione di commercio fu emanato il seguente avviso: « Giusta comunicazione dell' imperiale Ministero francese degli affari esterni di data 3 corrente, i Governi di Francia e della Gran Brettagna autorizzarono gl' incrociatori anglo-francesi nel mar Baltico e nel mar Bianco a lasciar passare i bastimenti neutrali, che potessero colà trovarsi, sia in zavorra, sia con carichi presi prima che cominciasse il nuovo blocco, presupposto che questi bastimenti non sieno entrati nei porti colla violazione del blocco precedente. » *(O. T)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a Giovanni Gartaki, caporale nel reggimento fanti barone Rossbach n. 40, la croce di argento del Merito, per avere coraggiosamente salvato, in pericolo di fuoco, a due fanciulli la vita.

Inoltre S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dello stesso giorno, si è graziosissimamente degnata di conferire al vicecaporale Domenico Riedl ed al gendarme Martino Gersic, del 10.° reggimento di gendarmeria, la croce di argento del Merito, al primo colla corona, in ricognizione di essersi, con annegazione di sè stessi, prestato a salvare molte vite umane dal pericolo di annegarsi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga espressa al consigliere superiore di finanza presso la I. R. Direzione provinciale delle finanze della Moravia e della Slesia, Francesco Irmler, nel momento in cui passa al bene meritato stato di riposo, la Sovrana sodisfazione pei suoi lunghi, fedeli ed utili servigii.

S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, si è compiaciuta di confermare la elezione di Angelo Garbura a sostituto della Camera di commercio ed industria in Venezia.

N. 3818-3819-P.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE

Scambiate le ratifiche della convenzione stipulata dagl' incaricati dell' I. R. Governo austriaco e della Confederazione elvetica per l' accomodamento della differenza insorta nell' anno 1852 per l' espulsione de' Cappuccini dal Cantone Ticino, si deduce a pubblica notizia che fu disposta, in seguito al Dispaccio di S. E. il sig. Ministro dell' interno, 10 corr., N. 4128-M.-F., ed alla Notificazione circolare, diretta da S. E. il sig. Ministro degli affari esterni in data 8 aprile corrente alle II. RR. Legazioni, non che alla conseguente partecipazione di S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, 13 successivo, N. 1028 e 1048-R., la pattuita cessazione, col giorno 21 corrente, delle misure di retorsione adottate in confronto dei cittadini ticinesi, e la ripristinazione a loro favore del trattamento normale, secondo le prescrizioni generali in oggetto di passaporti, per ciò che risguarda i loro viaggi negli Stati austriaci

Milano, il 14 aprile 1855.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia
Barone di BURGER.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 15 aprile.

A quanto viensi a rilevare, S. M. l' Imperatrice domani uscirà dopo mezzogiorno, per la prima volta, in carrozza. La Maestà Sua gode della migliore salute. *(Corr. Ital.)*

Alla scorsa settimana, piena di aspettative, succederà forse ora quella della decisione. La notizia, già riferita, che il principe Gortschakoff darà la risposta definitiva della Russia pel 17 ovvero 18 corrente, trova la sua conferma nell' annuncio, giunto da Pietroburgo, che il corriere, il quale dee portare le nuove istruzioni pel principe Gortschakoff, sarà a Vienna domani o posdomani. *(V. i dispacci d' ieri.)* Si conferma inoltre, che il ministro francese venne incaricato di portare le conferenze ad un risultamento definitivo.

Altra del 16 aprile.

L' *Oesterreichische Zeitung*, reca oggi un articolo di fondo (che servì di base al dispaccio telegrafico pubblicato nelle *Recentissime* d' ieri), in cui si dice che il terzo punto riguarda senza dubbio anche l' Austria. Esso venne compreso espressamente nel trattato del 2 dicembre, e se le Potenze occidentali si uniscono in ciò all' interpretazione austriaca, e non chiedono più di quello che domanda l' Austria, se d' altro canto la Russia rifiuta di fare ciò che da lei si esige, non v' ha dubbio che l' Austria adempirà al suo obbligo e dichiarerà la guerra alla Russia. Se però le Potenze occidentali oltrepassano il contenuto di quel trattato, se chiedono più di quello che intende l' Austria, non dubitiamo che a Vienna si saprà conservare l' indipendenza della volontà, come si compete ad una grande Potenza, e che la partecipazione alla guerra sarà riservata ad una futura risoluzione. Havvi d' altronde ogni probabilità che le tre Potenze agiranno di concerto nel terzo punto, e che la loro futura azione resterà perciò indivisa anche per l' avvenire. « Se dovesse essere decisa la guerra, sappiamo che in nessun caso si rinunzierà alla campagna della Crimea. Allora si spedirebbero altri 100,000 uomini di rinforzo in quella penisola, onde tentare la conquista duratura di quell' importante Provincia russa. » *(O. T.)*

Persone per solito bene informate affermano che i ministri delle Potenze occidentali, lord John Russell e Drouyn di Lhuys, abbandoneranno la capitale entro questa settimana. Dicesi pure che le conferenze continueranno ciò non ostante, e che il sig. di Thouvenel arriverà qui in luogo del sig. Drouyn di Lhuys. Ciò però non vale punto a scemare l' importanza del fatto che agli sforzi de' due primi diplomatici delle Potenze occidentali non riuscirono ad ottenere un risultamento. In ogni caso, è un fatto ormai innegabile che soltanto le vicissitudini della guerra possono maturare la decisione. *(Corr. Ital.)*

Giunse oggi a lord J. Russell l' invito di ritornare a Londra il più presto possibile. *(Donau.)*

(Nostro carteggio privato.)

Trieste 18 aprile.

Giunge il vapore del Levante, con lettere di Costantinopoli del 9 corrente.

Si pretendeva che in quel giorno dovesse seguire l' attacco di Sebastopoli. Gran preparativi, gran movimento di truppe, ec. Era giunto a Costantinopoli il primo bastimento austriaco *carico* dal Danubio, cioè lo *Zvonemir*, capit. Scaglizzin, il quale capitano asseriva che altri bastimenti austriaci avevano passato Tultscha, e s' incamminavano parimenti per Costantinopoli. Niente altro di particolare.

PS. — Dispacci telegrafici del 10, d'origine russa, confermano l' attacco di Sebastopoli, seguito il 9, senza risultato, con molte perdite d' ambe le parti. *(V. sotto i dispacci.)*

Stato Pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 aprile.

** Roma è ancora preoccupata del caso occorso al Papa e alla sua Corte; in ogni Caffè, in ogni casa non si parla che di S. Agnese: e, com' è naturale, molte cose si alterano, si esagerano; ognuno vi aggiunge la propria. Onde credo che nei giornali ne vedremo delle belle: voi però accertatevi che quello, che vi scrivo io, è la pura verità, senza nulla aggiungervi e senza nulla toglervi. Ora gran numero di gente accorre al monastero di S. Agnese per visitare e vedere le rovine della sala precipitata: tutti fanno le più alte meraviglie, come, di mezzo a tanta catastrofe, nessuno sia rimasto morto. I maligni, ed anche i troppo creduli, oggi spargevano la voce che fossero già morti due alunni di Propaganda, caduti insieme col Papa: ma io posso assicurare che la notizia è falsa, che nessuno dei giovani è in pericolo; anzi tutt' i quattro, rimasti malconci, vanno assai meglio. Quello che saltò dalla finestra sta benissimo: egli è un Costantinopolitano. Anche il generale francese, che si temeva avesse sofferto, sta bene.

Chiunque parla di questo grave avvenimento, domanda che cosa ha fatto l' architetto. Certamente che le mormorazioni contro l' architetto di palazzo sono gravissime: tutti lo condannano, dicendo che, se non ha visitato il locale, è colpevole d' imprevidenza, e se lo ha visitato, è colpevole d' ignoranza: ma l' ignoranza non fu mai citata in Tribunale. Aggiungono poi che i monaci avvertirono della poca solidità del locale. Comunque sia la cosa, non havvi malizia: il caso fu del tutto fortuito, e siano rese grazie al cielo, che l'esito è stato meno fatale.

Appena avvenuto il fatto, il Governo vietò di far agire il telegrafo, prima che la notizia non fosse data ai nunzii presso le Corti ed ai delegati nelle Provincie. Dopo, i primi a servirsi del telegrafo furono gli ambasciatori. E già abbiamo avute notizie della risposta da Vienna e da Parigi. S. M. il Re di Napoli ad ogni quattro ore chiede notizie di S. S., la quale sta benissimo. Il suo archiatro, il sig. prof. Carpi, ha consigliato a fare un salasso, e fu fatto: nondimeno il Santo Padre ieri uscì a passeggio a piedi a ponte Molle ed al Pincio, dove ciascuno potè vederlo. Questa mattina poi sono andato alla Sistina per vedere se assisteva alla Cappella del Sabato in *Albis:* e in fatti vi ha assistito, e dopo la messa ha intonato il *Te Deum* in rendimento di grazie. Mancava però alla Cappella il Cardinale Marini, colui, che fra' sei Cardinali, trovatisi nel luogo della catastrofe, è rimasto malconcio di più: ho poi domandato informazione di lui, e mi hanno assicurato che sta benissimo.

Ieri la Consulta di Stato per le finanze ha votato un indirizzo di condoglianza e di congratulazione ad un tempo: di condoglianza per l' incontrato pericolo e di congratulazione per essere stato così felicemente superato.

Il pavimento crollò nel momento precisamente che il Papa, avendo intorno a sè i collegiali di Propaganda, distribuiva loro dei dolci, interrogandoli ad uno ad uno intorno alla loro patria.

Impero Russo.

Il principe Gortschakoff era giunto il 27 marzo a Simferopoli. Nel giorno susseguente, egli si recò a visitare il campo presso Eupatoria, e dopo avervi ispezionate minutamente le truppe, egli espresse la sua sodisfazione al loro comandante in capo, generale Wrangel, ed il suo ringraziamento ai soldati. Il 29 marzo il principe si recò ad ispezionare il campo eretto sul Belbek.

A Sebastopoli, in seguito alle ultime perdite, furono spediti considerevoli rinforzi, e presso Camara il tenente generale Liprandi conservava il suo campo fortificato.

Da Erivan si hanno notizie fin al 16 marzo. Sul confine turco-russo, dopo l' ultimo scontro fra le milizie grusine ed i *basci bozuck* la quiete non era stata più turbata. Questo era il caso anche sul confine orientale lungo il mar Caspio, ove i rapaci Turcomani, a motivo della molta neve caduta, si tennero quieti nelle loro steppe. Le Autorità si occupavano dell' armamento generale del paese, ed eccitavano a quest' uopo l' entusiasmo della popolazione. *(O. T.)*

Nella Finlandia continuano gli armamenti. Più di 200 nuovi cannoni del più grosso calibro sono piantati sulle mure di Sweaborg, e le strade da Pietroburgo a Helsingfors vengono percorse incessantemente da truppe e trasporti di vettovaglie e munizioni. Il nuovo governatore russo generale Berg spiega una grande attività. *(O. T.)*

Francia.

Leggiamo in un giornale, sotto la data di Parigi, 12 aprile, quanto appresso:

« Ieri si erano sparse voci inquietanti riguardo alle conferenze; dicevasi che il sig. Drouyn di Lhuys, vista l' impossibilità di riuscire a qualche cosa mediante le trattative, dovesse ritornare sabato. Benchè siffatta asserzione manchi di qualunque fondamento, pure anche i più pacifici presentano un accordo come ancor lontano. La Russia sarebbe assolutamente decisa a non limitare menomamente la sua forza navale o terrestre nel mar Nero. L' idea poi che le Potenze occidentali dovessero compensarsi col fondare stazioni navali e costruendo fortezze nelle stesse acque, la qual pareva convenisse poco alla Francia, sarebbe ancor meno accettata dall' Inghilterra; e il sig. Drouyn di Lhuys se ne accertò nel suo ultimo viaggio a Londra.

« A Parigi si ostinano a dire che l' Imperatore, lasciando Londra, si recherà a Vienna senza perfin ripassare per la Francia. Veramente non si capisce qual parte andrebbe a sostenere Napoleone III alla sede delle conferenze, mentre queste pendono ancora e durante una discussione, a cui egli non può partecipare. Se l' Imperatore andrà a Vienna, ciò avverrà solamente dopo troncate del tutto le trattative e qual preludio di una campagna in Bessarabia. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . . 81 $^9/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 126 $^1/_2$
Londra, una lira sterlina 12.20

Borsa di Parigi del 17 aprile. — Quattro $^1/_2$ p. %, 93.50. — Tre p. %, 68.80.

Borsa di Londra del 17 aprile. — Consol. 3 p. %, 87 $^7/_8$.

Vienna 17 aprile.

Un dispaccio di Canrobert, del 10, annunzia che il 9 fu aperto il fuoco da tutte le batterie contro la piazza, con superiorità a favore degli assedianti. Un dispaccio russo, parimenti, del 10, conferma il bombardamento. I Russi ebbero 833 uomini tra morti e feriti.

Le LL. MM. di Francia arrivarono ieri sera a Londra. Nel portarsi a Windsor furono salutati da acclamazioni generali. *(G. Uff. di Ver)*

Londra 16 aprile.

Il nuovo prestito sarà di 15 milioni in Obbligazioni di Stato *(Stocks)* al 3 %, in parte consolidate, in parte estinguibili dopo 30 anni.

L' Imperatore dei Francesi è arrivato felicemente a Londra, ed ebbe cordiale accoglienza. *(O. T.)*

Parigi 15 aprile.

Madrid, 14. — Le Cortes hanno approvata la lista civile di 28 milioni (di reali) per la Regina, un milione pel Re, e due e mezzo per la Duchessa di Montpensier. Si dice che la protesta di Roma sia giunta.

Altra del 16 aprile.

Il *Moniteur* pubblica la seconda parte, già annunziata, dell' esposizione della questione d' Oriente. *(V. i dispacci d' ieri.)* Questa seconda parte è consacrata alla politica. « Noi, dice il *Moniteur*, chiediamo alla Russia di limitare le sue forze, ovvero proponiamo di escludere dal mar Nero ogni vascello da guerra a qualsivoglia nazione esso appartenga. In tal guisa noi esigiamo meno di ciò che abbiamo acquistato con la guerra, e che potremmo conservare senza sforzo. Quattro vascelli di ciascheduna delle tre nazioni basteranno ad occupare il mar Nero ed a trasportare il dominio dalle rive della Crimea all' entrata del Bosforo. »

ARTICOLI COMUNICATI.

Aggiustatezza e forza di argomentazione, proprietà ed eleganza di lingua, rotondità e pienezza di voce, semplice dignità di sposizione, sono le doti, che fanno del molto rev. sig. D. Tommaso Zamparro di S. Vito al Tagliamento un distinto sacro oratore. L' udì Feltre nella sua cattedrale, nella testè trascorsa quaresima, ed al merito di lui tributa questo cenno di giusta lode.

I FABBRICIERI.

ATTI UFFIZIALI.

Il 21 del corrente aprile avrà irrevocabilmente luogo l' estrazione per la grande Lotteria in denaro, che, per ordine Sovrano di S. M. I. R. A., fu aperta dall' I. R. Direzione generale del Lotto, per oggetti di pubblica utilità e beneficenza.

In detta estrazione vi saranno 4649 vincite, ammontanti, in somma a fiorini 300,000 moneta di convenzione e ripartite in tante grazie di fiorini 80,000, 30,000, 20,000, 10,000, 8,000, 5,000, 3,000, ec.

I locali, dove si vendono biglietti di questa Lotteria al prezzo di fiorini 3 l' uno, e dove si può ispezionare il Piano relativo alla medesima, sono contrassegnati con appositi affissi e cartelli.

Ogni singolo biglietto giuoca su tutte le vincite.

Dall' I. R. Direzione generale del Lotto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 *aprile* 1855. — Ieri è arrivato un brigant. austr. con carbone da New-Castle.

Le vendite d' olii ebbero una maggiore attività sul prezzo di 220, sconto 14 %, nelle sorti di Susa; di Vasto e S. Vito in dettaglio d.i 215 a 214, sconto 12 %; buoni dettagli ancora in quelli con certificato. Le valute si domandavano a 240, il da 20 franchi L. 23.49 a 50. Le Banconote, anche dopo il telegrafo si ricercavano da 79 $^1/_4$ a 79 $^1/_3$; il Prestito nazionale ad 85 $^3/_4$, ma senza venditori.

ROVIGO 17 *aprile* 1855. — All' odierno mercato ci fu un più animato consumo di frumentone dei giorni scorsi; se ne saranno dettagliati sacchi 5000 circa, a L. 13:50 il napoletano; L. 14 a 14:25 il gialloncino pronto, L. 15 per consegna, e pagamento 15 luglio. Ne' frumenti invece seguirono meschinissime vendite da L. 19 a 22:50; nelle avene si fece qualche contratto a L. 8:50.

MONETE. — *Venezia* 18 *aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:—	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 13:98	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 13 95	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:49	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93.16	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:06	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 23:40	Prest. lombardo-veneto god. 1.° dicembre	82 $^1/_2$
„ di Parma	„ 25:05	Prestito nazionale	68 —
„ di America	„ 95:—	Obbl. metall. al 5 %	64 $^1/_2$
Luigi nuovi	„ 27:30	Convers. god. 1.° novemb.	71 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 18 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 220 $^3/_4$	Londra	eff. 29.22 —
Amsterdam	„ 248 $^1/_2$	Malta	„ 238 $^1/_2$
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 $^5/_8$
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 $^1/_2$	Milano	„ 99 $^1/_2$
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 —
Firenze	„ 98 $^1/_4$ d.	Roma	„ 617 $^1/_2$
Genova	„ 116 $^2/_5$	Trieste a vista	„ 235 —
Lione	„ 116 $^3/_4$	Vienna id.	„ 235 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 $^1/_4$		—

Mercato di ESTE *del* 14 *aprile* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore	80:—	82:—	Per moggio padovano.
— mercantili	—:—	—:—	
Frumentone pignoletto	57:—	58:—	
Frumentone gialloncino	53:—	55:—	
Frumentone napoletano	52:—	54:—	
Avena pronti	31:—	32:—	
Avena aspetto	—:—	—:—	
Segala	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 16 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Levi dott Angelo. — *Da Brescia:* Scalvi Valentino, possid. e negoz. — *Da Firenze:* di Holsten Carisius barone Adamo, ciambell. e commend. dell'Ordine danese di Danebrog. — *Da Roma:* Lucchesi-Palli duca della Grazia Emanuele, cav. gran croce del R. Ordine Costantiniano, G. U. di camera, con esercizio di S. M. il Re di Napoli. — *Da Milano:* Richard Luigi Antonio, propr. — *D' Ancona:* Valentin Giorgio, viagg. di comm. — *Da Mantova:* Sanchis Ventura, comm. — *Da Ferrara:*

Partiti per Trieste i signori: Sternek bar. Francesca, vedova d' un presidente d' Appello. — Cave Daniele, Baratelli barone Aldo, possid. — Cavalieri Elia, negoz. — Curt di Natzmer, capitano prussiano. — *Per Padova:* di Porcia e Brugnera conte Giuseppe, possid. — *Per Milano:* le Serrec di Kervily visc. Armando, proprietario parigino.

Nel giorno 17 *aprile.*

Arrivati da Trieste i signori: Wade Giorgio e di Lützow Augusto, possid. — *Da Capparo:* Vitali Francesco, possid. — *Da Roma:* Stheinheim dott, S. L. — *Da Genova:* di Rostaing marchese Enrico, propr. e Nycander Carlo, tenente svedese. — *Da Padova:* Filippi Donato, possid. — *Da Verona:* lung Ermanno, negoz — *Da Milano:* Rampone Francesco, negoz. — *Da Firenze:* Goldart Giuseppe, inglese.

Partiti per Trieste i signori: Grayson Giorgio, inglese. — Royez Desiderio e Buttera Giovanni. — Pitcairn Giovanni, inglese. — Cassani Antonio, negoz. — di Sodew Corrado, già capit. danese. — Pinsoneault Alfredo, possid e Ulman Giacomo, negoz. — *Per Pordenone:* Spedali nob., podestà. — *Per Milano:* di Paris Giuseppe, e Ragazzi Bernardo, possid. — Horrack dott., inglese e Ramsay P. Giovanni, maggiore inglese. — Maccabruni Rinaldo, ingegnere. — *Per Verona:* Buella dott. Carlo, avvoc. e possid. — Biasiotto Luigi, Santostasi Francesco, Schweizer Pietro, Cotta Francesco e Garmieri Giovanni. — Calliari dott. Giuseppe, possid. e medico. — Brambati conte Giorgio, possid. — Seiler dott. Ernesto. — Ariè Orefici e Zanoni Giuseppe, possid. — *Per Firenze:* Vitta Anselmo. — *Per Bologna:* Wichmann Eberardo, negoz. — *Per Mantova:* Gandini Francesco, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 aprile	Arrivati	790
	Partiti	763
Nel giorno 17 aprile 1855	Arrivati	901
	Partiti	820

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 15, 16, 17, 18 e 19 *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *aprile.* — Marchesi Pietro di Bartolomeo, di anni 4. Elia Maria, fu Giuseppe, di 82. Molena Gio. Batt., fu Pietro, ricoverato, di 74. Gloria Carlo di Gio., d' anni 1. Bertocco Antonia di Angelo d' anni 2. — Totale N. 5.

Nel giorno 12. — Ton Antonio, fu Gio., ricoverato. d' anni 81. Tabacchi Bartol. fu Antonio, facchino, di 57. Gasparini Gio. di Benvenuto, industriante, di 33. Spandri Pietro, fu Giuseppe, fabbro ferraio, di 48. Benedetti-Meneghini Giovanna, fu Gio., civile, di 83. Mariotto Francesco di Antonio, villico, di 19. Totale N. 6.

Nel giorno 13. — Gasparini Antonio, fu Sante, burchiaio, d' anni 38.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 16 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 4 8	28 5 5	28 5 3
Termometro	11 6	16 0	14 0
Igrometro	62	58	56
Anemom., direz.	N.	N. N. E.	S.
Atmosfera	Sereno fosco	Sereno	Sereno

Età della luna giorni 30
Punti lunari: *L. N.* ore 3.47' sera | Pluviometro, linee —

Il giorno di martedì 17 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 5 4	28 4 9	28 4 2
Termometro	12 6	16 2	14 3
Igrometro	56	52	50
Anemom., direz.	N. N. E.	S. E.	E. N. E.
Atmosfera	Nuvoloso	Sereno	Sereno

Età della luna: giorni 1.
Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Mercordì 18 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — Terza replica. *Monaldesca di Sicilia.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — I rimanenti tre atti del dramma *Cuore ed Arte;* con farsa, *Un fornaio ed una cucitrice.* — Alle ore 5 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *I Falsi monetarii,* del Rossi. Alle ore 9.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Riposo.*

AVVISI DIVERSI.

N. 742.

La Direzione della Casa di Ricovero e degli Ospizii della R. città di Venezia.

Rimasto vacante il posto di II Scrittore contabile presso questa Casa di Ricovero, ed Ospizii, cui è annesso l'annuo soldo di lire millecento, previene chi credesse avere titoli per aspirarvi che il concorso resta aperto per giorni quindici a senso dell'Avviso sotto egual N.° e data, ostensibile presso la suddetta Direzione.

Venezia, li 16 aprile 1855.

Il Direttore, GIACOMO CO. BENZON.

Il Segretario, A. Settini.

N. 1025 — Importando di coprire stabilmente i posti di Maestro delle Scuole elementari minori sottoindicate, si apre il concorso, da oggi a tutto il giorno 15 maggio p. v., entro il qual termine gli aspiranti rassegneranno a quest'Ufficio le loro istanze corredate:

a) Fede di battesimo,

b) Certificato di vaccinazione o di aver sofferto il vaiuolo umano,

c) Certificato di robusta fisica costruzione,

d) Certificato di sudditanza austriaca,

e) Patente d'idoneità al posto di Maestro.

Longarone, li 13 marzo 1855.

Il R. Commissario distrettuale

PIETRO BACCANELLO.

Località in cui sussiste il difetto	Se maestro od assistente	Competenza di nomina	annuo soldo in lire austr.
Forno	Assistente	Consiglio comunale	200
Bout	Maestro	idem	200
Goima	id.	idem	170
Mareson	id.	idem	160
Fusine	id.	idem	300

NB. Gli aspiranti dichiareranno di assoggettarsi a tutte quelle variazioni, che potessero per riforma essere superiormente introdotte.

A tutto il mese corrente, resta aperto il concorso al posto di Maestro per la Società filarmonica, che va ad istituirsi in Ariano, coll'annuo stipendio di austr. L. 1500, oltre l'alloggio gratuito, con avvertenza che il concorrente deve avere le qualifiche di Direttore di banda e d'istruttore tanto pel suono di qualunque istrumento da fiato, quanto nel canto.

Il contratto sarà obbligatorio per anni tre, ed il Maestro dev'essere al suo posto pel giorno 15 maggio a. c., Le istanze documentate devono essere dirette all'Istituita Presidenza, presso la quale ogni aspirante potrà conoscere gli altri diritti ed obblighi relativi.

Ariano, li 10 aprile 1855.

LA PRESIDENZA.

D'imminente pubblicazione il fascicolo 20 della

RIVISTA CONTEMPORANEA

DIRETTA DA LUIGI CHIALA.

ANNO SECONDO. — VOLUME TERZO.

SOMMARIO — *Dell'ottima congregazione umana e del principio della nazionalità*, per TERENZIO MAMIANI — *Le prime memorie intorno ad Anacleto diacono*, per GIUSEPPE REVERE — *Saggio intorno al Fedro di Platone*, per G. M. BERTINI, professore di filosofia nell'Università di Torino e deputato al Parlamento — *Ugo Foscolo e il suo epistolario*, per M. COPPINO, professore di letteratura, nella R. Università di Torino — *Pier Antonio Berryer e il suo discorso di ricevimento nell'Accademia francese*, per LUIGI CHIALA — *Da Torino a Smirne*, passeggiata straordinaria del cav. G. F. BARUFFI, prof. di fisica, nella R. Università di Torino. — *Romanzieri contemporanei: I. F. D. Guerrazzi*, per ALESSANDRO BRASCA — *A Luciano Scarabelli*, lettera di ARIODANTE FABBRETTI *intorno a due iscrizioni etrusche in Genova* — *Economia politica*, per G. B. MICHELINI, deputato al Parlamento — *Il dì delle palme*, reminiscenze d'un pellegrinaggio in Palestina, di CARL' AMBROGIO PELLEGRINO — *Della vita e delle opere di Camillo Ugoni*, articolo di PIER-LUIGI DONINI — *Della dagherotipia e fotografia*, per ANTONIO SELMI, professore di fisica a Modena — *Chiacchierate letterarie* II. *Giorgio Sand e l'*Histoire de ma vie, per LUIGI CHIALA — *Lettres sur la littérature contemporaine en France*, à M. LOUIS CHIALA, directeur de la *Rivista contemporanea*, par M. ALFRED NETTEMENT, ancien membre de l'Assemblée legislative — *A Dio creatore degli spiriti*, poesia di PIETRO GIURIA.

CRONACA MENSILE — *Rassegna bibliografica*, compilata dai profess. PARAVIA, DONINI, OTTINO, LIVERIERO, DELL' OTTAVIANA, ALLIEVO e dai sigg. CHIALA, LANFRANCHI, ecc. — *Rassegna scientifica industriale*, dei professori G. B. BARUFFI e F. SELMI — *Rassegna drammatica* di E. LIVERIERO — *Rassegna musicale* di SPIRIDIONE — *Bollettino bibliografico* — *Effemeridi mensili* — *Varietà* — *Articoli* di T. DANDOLO, G. GIACOLETTI, L. CHIALA — *Lettera* di LAMBRUSCHINI a Gualterio — *Biografia del maresciallo Radetzky*, ec. — *Il corriere di Parigi*, di A. ROTA — *Il procaccio di Torino*, di CECCO D'ASCOLI.

Il prezzo d'associazione alla *Rivista contemporanea*, pubblicantesi in fascicoli dai 12 ai 14 fogli di stampa e formante ogni anno due bei volumi, di pag. 864 è di *franchi piemontesi* 20 all'anno; e 10 per sei mesi. Nel 1.° semestre, ora compiutosi, si diedere in regalo *settantadue pagine.*

Del primo semestre rimangono ancora disponibili cinque o sei copie, presso il libraio BRIGOLA, alla *Fenice*; esaurite le quali, le associazioni incomincieranno tutte col fasc. 20, 1.° del secondo semestre, della II serie.

Coloro, i quali desiderassero ricevere i fascicoli del secondo semestre, *franchi a destinazione*, non sì tosto pubblicati, debbono mandare *franchi piemontesi* 12 e c. 50 in gruppo *affrancato* per mezzo delle diligenze, all'indirizzo del sig. Direttore della *Rivista contemporanea*, via di S. Dalmazzo, N. 12, piano 2.°

Il fascicolo 20.° uscirà verso la metà di aprile, e conterrà pressochè 250 pagine.

LA COMPAGNIA NOMINATA

NUOVA SOCIETÀ COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI

TRIESTE - VENEZIA.

la quale, fino dall'anno 1851, cominciò a prestare le Assicurazioni a premio fisso contro i danni della

GRANDINE,

annunzia che anche nel corrente anno ne ha determinato la continuazione, tanto senza che colla

PARTECIPAZIONE NEGLI UTILI DELLA COMPAGNIA,

onde con tale mezzo corrispondere alle viste di tutti; e perciò resta libero a quelli che lo bramassero, mediante un tenue aumento sul premio normale, di acquistare un interesse nella quarta parte degli Utili, che la Società potrà realizzare nell'anno in corso sulle Assicurazioni, in detto ramo assunte con tale condizione, senza che dessi sieno mai esposti a veruna perdita, la quale rimane a carico esclusivo della Compagnia.

Onorata la NUOVA SOCIETA' COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI negli scorsi anni da un numero considerevole di ricorrenti, nutre piena fiducia di vederne in questo aumentata l'affluenza, e per le Condizioni ora introdotte a maggior loro vantaggio, e per quelle prove da essa sempre date di lealtà e prontezza nella liquidazione dei danni, e puntualità nella rifusione dei medesimi.

Gli agenti provinciali sono abilitati ad assumere le Assicurazioni contro i danni della GRANDINE, ed a prestarsi in ogni miglior modo possibile ad incontrare i desiderii dei loro Assicurandi.

Trieste, 20 marzo 1855.

L'Uffizio dell'Agenzia generale in Venezia è sito a S. Marco, Calle del Pellegrin N. 290 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4806. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso invita tutti quelli che in qualità di creditori avessero una qualche pretesa di far valere contro l'eredità di Carlo Casellato del fu Desiderio, già Parroco di Scandolera, morto il dì 4 marzo 1855 con testamento, a comparire nel dì 22 maggio p. v. ore 9 ant. dinanzi questa I. R. Pretura Urbana medesima, per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 5 aprile 1855.

L'I. R. Cons. Dirigente

MANFRONI.

C. F. Viatto, Uff.

N. 2574. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza del sig. Antonio Costantini quale amministratore della massa concorsuale della oberata eredità del fu Alvise I.° Mocenigo di Venezia, ed in pregiudizio del sig. Girolamo Populin del fu Antonio possidente di Portogruaro nel giorno 14 giugno p. v. ore 9 ant., si terrà presso questa Pretura il terzo esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti, alle condizioni pure in calce dedotte.

Beni da vendersi nel Comune di Lison, Distretto di Portogruaro, loro qualità e denominazione.

Casa, cortile ed orticello, al n. di mappa 563, di pert. cens. 1 : 08, colla rendita di l. 14 : 52.

Orto, al n. di mappa 564, di pert. cens. 0 : 77, colla rendita di l. 1 : 59.

Corpo di terra a. v. con gelsi denominato Coda, ai nn. di mappa 991 e 561, di pertiche cens. 2 : 75, colla rendita di l. 1 : 49, ed il secondo di pertiche cens. 6 : 52, colla rendita di l. 8 : 41.

Pezzo di terra pascolivo denominato Bassi al n. di mappa 565, di pert. cens. 23 : 26, colla rendita di l. 3 : 95.

Pezzo arat. vit. con gelsi denominato Bassa, al n. di mappa 567, di pert. cens. 8 : 38, colla rendita di l. 10 : 47.

Corpo di terra arat. vitato moronato detto i Bassi, e campagna davanti al n. di mappa 566, di pert. cens. 19 : 97, colla rendita di l. 24 : 96.

N. di mappa 560, di pert. cens. 2 : 35, colla rendita di l. 1 : 97.

N. di mappa 558, di pert. cens. 31 : 25, colla rendita di l. 26 : 25.

N. di mappa 559, di pert. cens. 3 : 02, colla rendita di l. 2 : 60.

N. di mappa 541, di pert. cens. 16 : 80, colla rendita di l. 14 : 11.

N. di mappa 986, di pert. cens. 9 : 40, colla rendita di l. 11 : 75.

Corpo di terra piantato e aratorio, vitato con gelsi al n. di mappa 990, di cens. pert. 16 : 10, colla rendita di l. 8 : 69.

Corpo di terra aratorio, vitato, al n. di mappa 557, di pert. cens. 30 : 63, colla rendita di l. 25 : 73.

Tutti formanti un corpo solo coerenziato a monti con la strada detta Comune, a ponente la stessa ed il mappale n. 562, a mezzodì la strada comune ed il mappale n. 521, ed a levante coi mappali nn. 744, 753, 542, 540 e 1035.

Tutti stimati nel protocollo giudiziale 6 giugno 1853 per a. l. 10999.

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati a corpo e non a misura, ed in un solo lotto a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di un decimo del valore di stima in monete d'oro, e d'argento a corso di tariffa: deposito questo che verrà calcolato a favore del deliberatario nel versamento del prezzo, o verrà restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato presso questa Pretura entro giorni venti da quello della delibera in mone e d'oro, e d'argento a corso di tariffa: e ciò da qualunque deliberatario ad eccezione della parte esecutante, la quale rimanendo deliberataria potrà trattenere presso di sè il prezzo fino alla concorrenza del proprio credito, e dovrà depositare come sopra la eccedenza.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi dei quali i fondi sono affetti ed ogni spesa successiva alla delibera, compresa l'imposta pel trasferimento della proprietà.

V. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dei beni deliberati se non quando avrà giustificato l'adempimento di ogni suo obbligo: e non prestandosi a tale adempimento, i beni stessi saranno rivenduti a tutte sue spese ed a tutto suo danno a qualunque prezzo, ed il verificato deposito ne assicurerà la rifusione.

Il R. Pretore

A POGNICI.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 4 aprile 1855.

Lotto, Canc.

N. 5266. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che, dietro odierno Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Gio. Batt. Lazzari di Paolo di Lerino, commerciante di ferri di Quartesolo esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 21 maggio a corr. al confronto dell'avvocato D.r Flaminio Tomj che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato D.r Paolo Frigo in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 25 maggio p. v. alle ore 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 22 marzo 1855.

L'I. R. Cons Dirigente

MURANI.

N. 2199. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica essere stato decretato dalla stessa l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ed immobile esistente nelle Provincie Venete di ragione di Maria detta Bersabea Dall'Acqua di Fortunato di Chioggia.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualunque ragione od azione contro l'oberata ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avvocato D.r Adriano Rocca deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto più sicuramente, quantochè in difetto scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di priorità, o di pegno, per modo che s'eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento, senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del giorno 14 giugno successivo alle ore 9 antim., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città.

L'I. R. Cons. Pretore

GOZZI.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia,

Li 27 marzo 1855.

G. Naccari, Canc.

N. 6546. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lomb.-Veneto di ragione di Benedetto Grespini fu Vincenzo negoziante di cotonine ai SS. Gio. e Paolo in questa Città al n. 6375.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Benedetto Grespini ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1855 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Rensovich deputato curatore della massa concorsuale colla sostit. dell'avv. D.r D'Angelo dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 5 giugno 1855 alle ore 10 antimer., dinanzi questo Tribunale alla Camera di Commissione n. 5, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 11 aprile 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

A Simonetti, Agg

N. 5490. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri fu Pietro, assente d'ignota dimora che Lodovico Rosenthal fu Giuseppe coll'avv. D.r Gigolotti produsse in di lui confronto la petizione 24 marzo 1855 n. 5490, di liquidità del credito di a. l. 3678 : 50, in dipendenza al Vaglia 12 marzo 1854 ed accessorii, e giustificazione della prenotazione 13 marzo 1855 n. 482, iscritta presso questa Conservazione delle ipoteche e che il Tribunale con odierno Decreto destinò pel contraddittorio alla stessa il giorno 26 aprile p. v. ore 11 ant. all'A. V. sotto le avvertenze dell'Ord. Minist. 31 marzo 1850 sulla procedura cambiaria, e ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Nale che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 27 marzo 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 4837. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica agl'ignoti possessori di Cambiali a debito dell'oberato Giuseppe Succietti che quest'ultimo coll'avvocato Malvezzi produsse in confronto dei proprii creditori la petizione 15 marzo 1855 numero 4837 nei punti: 1.° di essenzione dall'esecuzione personale; 2.° ritenzione di vesti e suppellettili descritte nella specifica sub A) in atti, e che il Tribunale con odierno Decreto pari numero fissò per le deduzioni sulla petizione suddetta l'Udienza del 2 maggio prossimo venturo alle ore 9 ant. ordinandone l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Visentini, che venne destinato in loro curatore ad actum, ed al quale potranno far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 27 marzo 1855.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 1046. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pret. ed avanti apposita Commissione, si terranno, nei giorni 10 e 24 maggio e 14 giugno pp. vv. alle ore 9 ant. di ciascun giorno sotto le seguenti condizioni, i tre esperimenti d'asta degli stabili in calce descritti sopra l'istanza dell'amministrazione del Santo Monte di Pietà di Vicenza, rappresentata dal co. Girolamo Arnaldi, ed a carico di Michel'Angelo Frizzo fu Antonio di Cornedo di questo Distretto, data a chiunque facoltà di prendere ispezione presso questa Cancelleria dell'atto di stima e certificati relativi

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo lotto, e l'asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento non potrà seguire la delibera degl'immobili di cui si tratta, se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima; nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore, eccettuato la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto di prezzo pel caso che fosse dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito al chiudersi del protocollo d'incanto.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi al domicilio dei rispettivi creditori a tenore dell'atto di riparto, tostochè sia passato senza eccezione in cosa giudicata, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione del prezzo medesimo, dovrà corrispondere sopra di esso dal giorno del possesso l'interesse annuo alla ragione del cinque per cento, facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, che d'interessi, dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 carantani austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo e per condizione essenziale di contratto la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili deliberati nel giorno 11 novembre prossimo successivo a quello della delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera, per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata, se non che dopo che avrà giustificato l'adempimento di quanto prescrive il § 439 del Giudiz. Regolamento.

VI. Dal giorno del possesso in avanti, tutte le imposte prediali, gettiti, e tasse consorziali, e qualsiasi carico erariale e provinciale, e comunale ordinario e straordinario, i ristauri e riparazioni dei fabbricati, dovranno stare a carico del deliberatario.

VII. Gli stabili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'incanto, ed i fondi a corpo, e non a misura, col peso della decima, quartese e pensionatico in quanto, e come vi fossero, e vi potessero essere soggetti, e con ogni inerente servitù attiva e passiva.

VIII. Ogni spesa ed imposta per ottenere l'aggiudicazione ed definitivo trasferimento della proprietà degl'immobili deliberati starà a tutto carico dell'acquirente.

IX. Nel caso di più deliberatarii nell'acquisto, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all'adempimento di tutti gli obblighi che potranno incombergli in forza del capitolato presente.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non dimetterà l'originale mandato del suo committente in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante all'esecuzione delle condizioni dell'asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all'esecuzione dei premessi obblighi al deliberatario incombenti, sarà in facoltà della parte esecutante, o di qualunque potesse avervi interesse di procedere al reincanto degl'immobili deliberati a termini del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei fondi.

1. Campi 0 : 0 : 1 : 32 colla casa colonica soprappostavi murata, coperta a coppo, colle adiacenze annessevi, situata nel Comune di Cornedo, ora nel Comune censuario di Muzzolon contrà Coste, o Frizzi, marcata al civico n. 62, in mappa stabile al n. 2069, confinante a mattina, e mezzogiorno orto di questa ragione, a sera beni di detta ragione, ed a tramontana strada e transiti, il tutto stimato a. l. 1332.

2. Campi 0 : 1 : 0 : 57 di terreno ortalico con fruttari e vivaio di gelsi, posto nelle suddette pertinenze, e con strada detta dell'Orto, confinanti a mattina, e mezzogiorno con beni di questa ragione, a sera parte beni pure di questa ragione, e la casa suddetta, a settentrione strada comune in mappa stabile ai nn. 2068, 2070, stimato a. l. 318 : 45.

3. Campi 5 : 1 : 0 : 24 di terreno aratorio arborato vitato con gelsi posto come sopra, denominato Campo sotto Caicion, Campo di Mezzo e Campo sopra la Fontana, confina a mattina mediante vaggiolo beni di questa proprietà, ed in parte strada comunale, mezzodì detta strada comunale, a sera mediante altro vaggiolo in parte Bicego Antonio, in parte Pretto Paola maritata Bicego, in parte Zaramella Caterina maritata con altro Bicego, ed in parte Bicego Basilio, a settentrione Perozzo Luigi in mappa stabile alli nn. 2064 e 2065, stimati a. l. 4733 : 52.

4. Campi 3 : 2 : 0 : 31 di terreno prativo con salici e pochi gelsi, ed in parte prativo sortumoso, situato come gli antecedenti, detto Prà del Saggio, confinante a mattina beni di questa ragione, a mezzodì Penzo Luigi, a sera Val Scattona, a settentrione strada, in mappa stabili alli nn. 2091, 2092, 2099 e 2100, stimati austriache l. 4859 : 80.

5. Campi 2 : 1 : 0 : 35 di terreno aratorio con gelsi, ed in poca parte boschivo ceduo misto, era altra volta tutto boschivo, e prativo, posto come sopra denominato Riva Lunga, confinanti a mattina in parte la Valle detta Vall'Orco, in parte Penzo Davide, e Maria, ed in parte Penzo Innocente, a mezzodì, sera e tramontana beni di questa ragione in mappa stabile ai nn. 2093, 2094, 2095, stimati a. l. 1137 : 40.

6. Campi 4 : 0 : 1 : 95 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi e fruttari posto come gli antecedenti detti Campi del Saggio, e Riva sotto Casa, confinanti a mattina, e mezzodì con coste, orto e beni di questa ragione, a sera parte beni di questa ragione, e parte strada comunale, a settentrione strada comunale in mappa stabile ai nn. 2096, 2097, 2098, stimati a. l. 4464 : 45.

7. Campi 0 : 3 : 1 : 20 di terreno boschivo ceduo misto, ed in poca parte pascolivo con gelsi e prativo, posto come sopra, detto Bosco dietro Casa, confinanti a mattina Valle dell'Orco, a mezzodì beni di questa ragione a sera parte orto di questa ragione mediante viottolo, e parte strada comunale, a settentrione Fanin Gio. Maria, ed Andrea, in mappa stabile ai nn. 1849, 2071, 2072, stimati a. l. 89 : 65.

8. Campi 2 : 3 : 0 : 67 di terreno in parte prativo, in parte aratorio, arborato, vitato, con fruttari e gelsi, intersecato da strada consortiva, posto come gli antecedenti, detto Prato, e Campo del Chioso, confinanti a mattina e mezzodì strada comunale, a sera mediante vaggiolo beni di questa ragione, a tramontana strada in mappa stabile ai nn. 2066, 2067, 2192, 2193, 2194, 2195, stimati a. l. 2449 : 92.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei modi e luoghi soliti e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 6 febbraio 1855.

Il R. Pretore

MARTINELLI.

N. 2189. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Marostica, si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse essere stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Caterina Costalonga moglie di Pietro Barbieri di Sandrigo

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Costalonga Barbieri ad insinuarla sino a tutto il giorno 22 giugno in forma di regolare petizione, presentandola a questa Pretura in confronto dell'avvocato D.r Baldassare Sasso deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nel l'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 giugno suddetto alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,

Li 13 marzo 1855.

B. SCARAMELLA.

Serra, Agg.

N. 4117. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Maria Ventura vedova Ambrosi qui domiciliata a S. Cassiano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Ventura ad insinuarla sino al giorno 30 giugno a. c. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Perissinotti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Tomat dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione n. 5, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 9 marzo 1855.

Ferretti.

N. 2996. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Carolina Gamba fu Giovanni Maria maritata in Andrea Carli essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Gamba fu Gio. Maria una petizione nel giorno 17 febbraio corrente al n. 2996, contro di essa Carolina Gamba e contro Domenico Fruco amministratore giudiziale della sostanza ereditaria abbandonata da Gio. Maria Gamba, in punto: 1.° divisione della sostanza comune; 2.° vendita all'asta dello stabile non possibile a dividersi; 3.° elezione di un perito divisore; 4.° somministrazione a questo di mezzi e nozioni per operare la divisione; 5.° consegna di quota; 6.° estradazione della porzione di denaro che entrerà nella quota.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora della suddetta Carolina Gamba Carli è stato nominato ad essa l'avvocato di questo Foro D.r Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche sceglière, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso allo stesso curatore il termine di giorni 90 per produzione della risposta e che mancando essa Rea Convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Ed il presente si affigga ai luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Il Cav. Presidente

MANFRONI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 22 febbraio 1855.

Ferretti.

N. 1557. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si notifica che Antonio Maschi di Luigi domiciliato in Fossalta di Piave con petizione 12 marzo 1855 num. 1557, ha proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui offre ai medesimi colla garanzia di Angelo Maschi di Luigi l'ottanta per cento da essere pagato in quattro eguali rate negli anni 1856, 1857, 1858, 1859, ed ha domandato che sia deciso, dovere i creditori stessi ricevere il predetto ottanta per cento a tacitazione dei rispettivi loro crediti, ed essere autorizzati per cauzione dei ridotti loro crediti di prendere la ipotecaria iscrizione tostochè la Sentenza sia passata in cosa giudicata, sopra due quinte parti dei beni fondi di appartenenza di Angelo Maschi di Luigi siti nella Provincia di Venezia Distretto di S. Donà, Comune di Santa Croce alli mappali nn. 347, 348, 349, 368, 369, 370, 372, 373, 374, 378, 808, 809, 810, Comune di Fossalta ai mappali nn. 48, 49, 50, 592, 593, 595, 1413, e Comune Fossà alli mappali nn. 1298, 1300, 1366, 1799, 2005, 2367, 2665, 2666, 2671, ritenuta la condonazione del venti per cento.

Essendo quindi pel domandato effetto stata prefissa l'Udienza al giorno 22 maggio p. v. ore 9 ant., vengono perciò con questo Editto citati tutti i creditori di Antonio Maschi di Luigi tanto presenti che assenti a comparire personalmente o mediante procuratori debitamente autorizzati innanzi a questa I. R. Pretura nella soprastabilita giornata ed ora per dare nel proposito la loro dichiarazione, affinchè poi sia proceduto secondo l'ordine prescritto, con avvertenza che gli assenti in quanto non avranno diritto di priorità od ipoteca verranno considerati, come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi e mediante anche inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,

Li 12 marzo 1855.

Il R. Pretore

TOALDO.

N. 2841. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza in sede civile rende noto, che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Caterina Capitanio moglie di Pietro Roan industriante domiciliata in Vicenza esistente nelle Provincie soggette all'Imp. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di essa oberata ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 15 maggio vent. al confronto dell'avv. Giorgio D.r Tonini che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giovanni D.r Fiorasi in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 23 maggio detto alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 8 marzo 1855.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 274. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto pubblicamente, che l'incanto di stabili enunciato coll'Editto 9 settembre p. p. num. 3206, e successivo 16 novembre n. 3703 anno 1854, inseriti il primo nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia nn. 142, 143 e 145, ed il secondo nel suddetto foglio ai nn. 185, 186 e 196 dell'anno decorso, accordato sull'istanza di Teresa Cambi-Migliorini, prodotta al confronto di Lodovico Scarton fu G. Batt., in punto di pagamento di a. l. 2979 : 09, verrà tenuto nei giorni 8, 22 e 29 maggio p. v. nella Sala di questo Tribunale dalla Solita Commissione delegata, sempre e dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ferme nel resto le avvertenze portate dall'Editto suaccennato.

Il presente verrà affisso in Belluno e Mel e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il R. Presidente

VENTURI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 8 febbraio 1855.

Zambelli, Agg.

N. 912. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che nel giorno 26 settembre 1854 cessò di vivere in Canale senza disposizione di ultima volontà Giuseppe Antonio fu Antonio Fontanive lasciando quali aspiranti all'eredità anche Gio. fu Melchiorre Scola di Falcade ed Orsola fu Antonio Fontanive di Canale il primo nipote ex sorore, e la seconda sorella del defesso.

Essendo ignoto il luogo di loro attuale dimora vengono eccitati a qui insinuarsi entro un anno dalla data d'oggidì, ed a presentare la loro dichiarazione di erede poichè in difetto si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore ad essi nominato nella persona dell'avv. D.r Piero Stefano Paganini, di Agordo.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi di consuetudine, e si pubblichi per tre volte nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Pretore

D.r POL.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 23 febbraio 1855.

per l'I. R. Aggiunto

G. Pinon.

N. 10159. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a Bernardo Sola, e ad Osvaldo Lotti entrambi indicati d'ignota dimora ed esistenza, nonchè ai loro rappresentanti che essendosi da Giuseppe Marina coll'avv. Manetti prodotta contro di essi la petizione 10 marzo 1855 n. 10159 dinanzi a questa I. R. Pretura in punto di svincolo dell'annotamento esistente a carico della cartella del Monte Lombardo-Veneto 11 marzo 1846 n. 89757, si è fissato per la procedura sommaria il giorno 31 maggio p. v. ore 10 ant., deputato loro in curatore ad actum l'avv. di questo Foro D.r Tomat.

Incomberà pertanto ai citati di munire il medesimo patrocinatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo di destinare ed indicare in tempo utile a questo Giudizio un altro procuratore altrimenti resteranno a loro carico tutte le conseguenze della loro inazione.

Il Cons. Dirigente

COMBI.

Dall'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia,

Li 12 marzo 1855.

Foscolo.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*

GIOVEDÌ 19 APRILE.

ANNO 1855. — N. 90.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Con deliberazione del 14 aprile 1855, la Luogotenenza delle Provincie venete ha trovato di confermare, in via provvisoria, la nomina dei nobili Dionigio Serenelli e marchese Ottavio Canossa in assessorii presso la Congregazione municipale di Verona.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: il tenentecolonnello Giulio van Crasbek di Wiesenbach, comandante il 7.° reggimento di gendarmeria, a colonnello; ed a maggiori il capitano Alessio Lehotzky di Kiraly-Lehotta, del reggimento fanti conte Coronini n. 6, ed il capitano di cavalleria Rodolfo Wagner, del vacante reggimento corazzieri Re Federico Augusto di Sassonia n. 3.

Fu nominato: Comandante la Casa filiale degl'invalidi a Neulerchenfeld, il maggiore in pensione Lodovico Schwarzmann.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 aprile.

F. — Se mai in alcun luogo fu con desiderio vivissimo attesa ed affrettata la solenne inaugurazione del primo criminale dibattimento, fu al certo in questa città, che si rese un tempo famosa non tanto per la sua potenza, quanto pe' suoi civili ordinamenti. Ora siamo ben lieti d'annunziare che quell'universale desiderio ebbe qui lunedì scorso il suo pieno adempimento, e che in modo più onorifico e luminoso non poteva iniziarsi fra noi la pubblicità ed oralità de' criminali giudizii.

In una non ampia ma decorosamente ben disposta aula della Sezione penale del Tribunal provinciale, si raccolsero quel dì i più cospicui magistrati, tra' quali davano lustro e decoro all'adunanza il f. f. di Luogotenente, consigliere aulico, conte Marzani, S. E. il presidente del Tribunale d'Appello, cavaliere di Roner, S. E. il nostro podestà conte Correr, il prefetto di finanza, cavaliere Holzgethan, il direttore di polizia, cavaliere di Blumfeld, e molti altri presidenti, consiglieri e funzionarii delle principali Magistrature, ed a questi facevano bella e numerosa corona distinti avvocati, giovani legali, e colti, rispettabili cittadini.

Nel riverente silenzio di sì grave consesso, dopo oltre quarant'anni dacchè tacevano le venerande aule della giustizia, era il primo a sciogliere la voce il presidente del Tribunal provinciale, cav. Manfroni di Monfort, il quale con nobili e dignitose parole si fece a dimostrare, che per le nuove forme di procedura penale, sapientemente ordinate dall'augusto nostro Monarca, *il giudice penale è ora collocato nella sua legale posizione* (*).

Lucidamente svolgendo il tema propostosi, fec'egli spiccare con breve ed accurata analisi le savie prescrizioni del nuovo Regolamento dirette ad isolare il giudice ed a porlo, a così dire, in una sfera elevata non accessibile alle umane prevenzioni. E parlando del concesso amplissimo diritto della difesa all'accusato, con pensiero quanto gentile e delicato, altrettanto generoso, ricordò le glorie passate del nostro foro, e la splendida eloquenza de' veneti avvocati, traendone felici augurii per l'avvenire. Egualmente dignitoso fu il discorso, che, dopo quello del signor presidente, pronunciò il procuratore superiore di Stato, dott. Luigi Dalla Rosa. Con una franchezza, che onora altamente il magistrato, cui la legge confida il più tremendo forse de' suoi poteri, maestrevolmente egli delineò le attribuzioni e i doveri di chi è chiamato ad esercitare l'uffizio del pubblico ministero. *Collocato questi*, giustamente egli disse, *a custode della società, non potrebbe e non deve che difendere l'ordine sociale nella giustizia*; nobilitata la sua missione, s'egli fa tremare il colpevole, conforta però e rende tranquillo l'innocente; ministro fermo e incorruttibile della legge, egli è il campione del pacifico ed onesto cittadino, e porge lealmente la mano al difensore dell'accusato, quando trattasi di smascherare la calunnia e di salvar l'innocenza. Sentì nel profondo dell'animo commosso le verità proclamate ne' testè ricordati discorsi, quando fra cotanto senno alzavasi terzo a parlare l'avvocato dottor Bartolommeo Benedetti. Ei parlò succose ed energiche parole, e le parlò diremo quasi a nome dell'ordine nobilissimo degli avvocati. Senza entrar nuovamente ne' campi, non solo mietuti ma persino spigolati, rammentando come i Veneziani, ne' quali la sapienza era pari alla pietà, colla provvidissima legge del 1733 avessero provveduto alla difesa de' poveri, e ricordando pure ch'egli, ricercatone dall'eccelso Ministero della giustizia, avea consigliata l'introduzione fra noi della pubblicità de' giudizii penali, tutta fece risaltare l'importanza del ministero del difensore, ch'eloquentemente egli chiamò un sacerdozio. Dopo l'orazione dell'avvocato dottor Benedetti, ebbe principio il criminale dibattimento, cui diede soggetto il crimine di truffa imputato ad un giovinetto di non affatto vulgar condizione, non ancora diciottenne.

Non è dell'uffizio nostro il render conto minutamente del corso e delle varie fasi di questo pubblico processo: diremo bensì, che ricordevoli, per nostra propria scienza e per la parte che personalmente vi avemmo, della procedura penale, che cessò al finire dell'anno 1814, non ci parve di veder cosa nuova: tanto fu l'ordine, con cui fu condotto il dibattimento, e la prontezza, con la quale furono proposte e risolte imprevedute questioni incidentali, e la facile e limpida esposizione dell'accusa, e la chiara e diligente riepilogazione delle risultanze, e la ingegnosa e nello stesso tempo coscienziosa difesa.

Con ordine pari, e con pari franchezza ed equità scrupolosa, fu condotto ieri il secondo dibattimento per crimine di furto; ed egualmente provetti vi si mostrarono il vicepresidente della Sezione penale, dottor Dall'Oste, il procuratore di Stato, dottor Selenati, l'avvocato, dottor Grapputo.

Questo felice iniziamento arra ci fia non fallibile di avventuroso progresso; e se le ottime leggi penali sono la base più solida dell'edifizio sociale, perchè difendono la società dalle male opere de' perversi e garantiscono all'uomo la vita, le sostanze e l'onore, noi, che avemmo tal dono dalla sapienza del provvido legislatore, possiamo confortarci colla speranza di un sempre miglior avvenire.

(*) Mentre ci duole che la ristrettezza dello spazio non ci permetta che un brevissimo cenno, sia di questo, come degli altri due discorsi pronunciati all'apertura del primo dibattimento criminale, rimettiamo però i nostri lettori al giornale *L'Eco de' Tribunali*, la cui Redazione, con sollecitudine pari alla diligenza, li pubblicherà nell'intero loro tenore, e renderà conto diffusamente di tutto il corso del dibattimento. Per lo stesso motivo rimettiamo al detto giornale quelli che amassero d'essere informati del cominciamento della nuova procedura penale anche nelle altre Provincie, essendo l'argomento di sua particolare spettanza.

Y. — La corrente settimana, dopo giunte le istruzioni aspettate dalla Russia arrecar dovrebbe la decisione dell'importante questione, se lo scioglimento della complicazione orientale sia riservata alla diplomazia, ovvero alla spada. I desiderii di tutt'i filantropi e di tutt'i pensatori saranno certo pel primo modo di scioglierla. Le condizioni d'Oriente sono straordinariamente difficili e complicate. Vi sono avviluppati i più importanti interessi religiosi, politici e materiali dell'Europa. E a rapporti cotanto in sè stessi difficili, la Russia, colla propria aggressione usurpatrice, impresse quel carattere ardente, che spinge a definitiva decisione. I poderosi sforzi militari delle Potenze d'Occidente, ed il contegno imponente dell'Austria, hanno recato nel presente momento la questione ad un punto egregiamente adatto ad essere regolato dalla diplomazia. L'integrità dell'Impero ottomano è assicurata su tutti i punti, e sul suolo della Russia non vi ebbe ancora decisione strategica. L'Austria, l'intervento attivo della quale farebbe pendere la bilancia, sta in contegno d'aspettazione ed inclinata alla pace; ed anche siffatta posizione sarebbe favorevole ai diplomatici, a fin di regolare le condizioni d'Oriente in modo opportuno e corrispondente alle esigenze del sistema europeo e degl'interessi legittimi de' relativi Stati. Tale condizione delle cose è ancora favorevolissima, specialmente per la Russia; e fra le contingenze, che produrrebbe l'infruttuoso scioglimento delle conferenze di Vienna, difficilmente ve ne sarebbe altra, la quale ridondasse a maggior vantaggio della Russia stessa. Non può disconoscersi essere favorevoli alla pace le disposizioni delle Potenze, rappresentate al Congresso diplomatico di Vienna. Noi poi, sebbene molto lontani dal volere come molti altri giornali, sapere quello che la diplomazia ha risoluto di tenere secreto, supponiamo, con sufficiente verisimiglianza, continuare non turbato a sussistere il buon accordo fra il nostro Gabinetto ed i Governi delle Potenze d'Occidente, e non essersi sollevata fra essi nessuna diversità d'opinione intorno al presente scioglimento della pendente questione. Perfino la circostanza ch'erano attese le istruzioni del Gabinetto russo pe' suoi rappresentanti, e che fino al giungere di esse le conferenze, a così dire, ebber vacanza, fa con sufficiente logica conchiudere che gli altri Gabinetti finora siano stati essenzialmente d'accordo, e che la decisione della questione principale era in mano della Russia. Vogliamo pur sempre sperare che a noi ed a tutta l'Europa saranno risparmiate le calamità di una ulterior guerra. In ogni caso però, possiamo tranquillarci nella convinzione che il nostro Governo, fedele alla politica del diritto e della pace, nulla fino all'ultimo momento risparmierà per rendere possibile una soluzione pacifica dell'ardente questione. Non gli è infatti finora riuscito, col proprio procedere giudizioso e sicuro, di tutelare, senza spargimento di sangue, gl'interessi della nostra Monarchia e di tutta l'Europa centrale e di tener lontane le forze aggressive della Russia da una parte importante del territorio ottomano? Avremmo desiderato, è vero, che, a seconda delle premure del nostro Gabinetto, tutta l'Alemagna, qual corpo politico unito e potente, si fosse associata agli sforzi leali e benevoli del nostro Governo e fosse rappresentata anche nelle presenti diplomatiche trattative; ma ci conforta però, il pensiero aver l'Austria lealmente ed energicamente adempiuto il proprio dovere, e, qualunque sia per essere l'esito delle conferenze di Vienna, dover dimostrare l'avvenire che il nostro Gabinetto, nell'interesse di tutta l'Europa centrale, seguir non poteva politica diversa da quella, che con tanta logica, con tanto favorevoli risultamenti, ha seguito. Appunto per questo, siamo anche convinti che se l'Austria, malgrado all'amor suo per la pace, fosse obbligata alla guerra, tutta l'Alemagna avrà a stringersi intorno alla sua bandiera. Sin dal primo momento, l'Austria ha considerato dal punto di vista più elevato e più ampio l'interesse suo proprio, e quello comune all'Alemagna, e vi ha adattato la propria politica. Volle che l'Alemagna ad essa si unisse, non già per uscire senza necessità dal suo contegno di espettazione, ma solo per rafforzarlo e per tener conto di tutte le contingenze. Un'opposizione effettiva fra gl'interessi dell'Austria e dell'Alemagna è cosa, che non può essere in politica. La storia di tutt'i tempi ce lo ha dimostrato. Allorchè l'Austria combattè contro i Turchi, lo fece nell'interesse di tutta la Germania, come nel presente momento, in cui spiegò le sue forze per proteggere la Turchia. L'Austria può seguire senza pensiero la propria coerente politica. Questa non si opporrà mai agl'interessi dell'Europa centrale; ma l'Alemagna ha trascurato una nuova occasione di far valere il suo credito e la sua importanza come corpo politico. Noi però, con piena fiducia nella saggezza del nostro Gabinetto e nelle forze decisive, che stanno a disposizione di esso, possiamo attendere lo sviluppo della questione politica, che i prossimi giorni debbono arrecarci.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 aprile.

Per la salvezza di S. S. il Sommo Pontefice dal pericolo testè corso, fu celebrato domenica, nella chiesa degl'Italiani, un solenne rendimento di grazie all'Altissimo, cantando la santa messa e il *Te Deum* S. E. il Cardinale pronunzio, Viale Prelà. E mentre da un lato la dignità del celebrante e la presenza di molti personaggi notevolissimi aggiungevano splendore alla sacra funzione, il gran numero degli astanti, e l'ordine e la compostezza di tanta moltitudine per ben due ore, fecero manifesto che quella funzione era un desiderio e un sentimento dell'universale. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Frankfürter Postzeitung*: « Fa presentemente il giro dei giornali un dispaccio del R. ministro sassone, sig. di Beust, al R. ambasciatore sassone, sig. di Könneritz, che può riguardarsi come una risposta all'I. R. dispaccio circolare del 28 febbraio. Questo dispaccio sassone si distingue dai noti dispacci prussiani soltanto nelle parole, non però nello spirito. Il documento parte dal punto di vista che la decisione federale dell'8 febbraio non è un corollario delle decisioni del 24 luglio e 9 dicembre; che, per ora, non è necessario un concentramento di truppe da veruna parte; e che, procedendo l'Austria attivamente, la Confederazione potrebbe prendere una posizione difensiva e dichiararsi in conseguenza per la neutralità. Ma, coll'adesione all'alleanza offensiva e difensiva del 20 aprile ed al trattato addizionale del 28 novembre anno decorso, la Confederazione alemanna uscì dalla neutralità, prese un'attitudine offensiva rimpetto alla Russia, e s'obbligò a respingere qualsivoglia aggressione delle truppe russe contro il territorio austriaco o contro le truppe austriache nei Principati danubiani. Se adunque, nel caso che le conferenze non avessero buon risultamento, l'Austria dovesse procedere attivamente per ottenere la pace, com'è richiesto dall'interesse dell'Europa in generale e da quello della Germania in particolare, sussisterebbe l'obbligo d'una difesa comune per tutti i contraenti dell'alleanza offensiva e difensiva del 20 aprile e della convenzione addizionale del 28 novembre, quand'anche l'Assemblea federale decidesse di non prender parte al procedere offensivo dell'Austria. Pel caso dello scoppio d'una guerra fra la Russia e l'Austria, una completa neutralità sarebbe impossibile di faccia agli obblighi, ch'assunse la Germania rimpetto a quest'ultima Potenza. Ma, se quest'è il caso, la decisione federale

---

APPENDICE.

I MORTI RITORNANO.

Commediola in due atti. (*)

ATTO SECONDO.

SCENA XI.

IL CAPITANO, PAOLO, TIBURZIO, E lord NORBY.

(Continuazione.)

Il capitano (con isforzo) Or bene!... *(Con voce quasi spenta)* Combatterci! *(Movimento di Norby e di Tiburzio)*

Norby (fra sè) Ah! egli ha profferita la mia condanna!

Tiburzio (fra sè) Ah! questi lupi di mare!

Paolo (al capitano, stringendogli la mano) Grazie... *(Con pacatezza)* Non voglio altro... Il capitano ha sentenziato... Ed ora, signori, sapete quel che ci resta a fare.

Il capitano (fra sè) La è orribile! Pensare che fra un istante forse... e non poter impedire... non poter dirgli... Dirgli che? di mancare alla sua parola?.. Su, su, coraggio! Dio proteggerà la Francia! *(A Paolo, molto commosso)* Va dunque, poich'è necessario! Ma pensa a noi, pensa a Clotilde... pensa ch'io aspetto con la morte nell'anima... e... e tien forte in mano la spada.

Norby (fra sè) Oh! non ho più se non un mezzo. Perdono, Angiola, perdono!

(Norby, Paolo e Tiburzio escono)

SCENA XII.

IL CAPITANO solo.

È andato via... nol rivedrò più, forse... E quel lord Norby, padrino in un tal duello!.. Poh! forse meglio così che altrimenti... poichè la commozione di Angiola, nel parlarmi di lui e nell'annunziarmi che rinunziava al suo proposito... tutto pareva giustificare il sospetto, in cui io era già entrato, e mi faceva temer un amore, che non posso, che non debbo secondare. Oh! ma Paolo! Paolo!.. fremo in pensarci... non posso più reggere a tanto tumulto d'affetti! *(Cade seduto e si rialza quasi subito con agitazione)* Ei combatte! e sono forzato a rimaner qua, ozioso... ad aspettare... a... *(Scorgendo Angiola e Clotilde, che entrano)* Cielo! non sospettino mai!..

SCENA XIII.

IL CAPITANO, ANGIOLA E CLOTILDE.

Clotilde (correndogli incontro) Se sapeste, caro zio, quanto son lieta d'aver saputo che l'Angiola non ci lascierà più!

Il capitano (fra sè, voltandosi) Povera fanciulla!

Clotilde. L'amo cento volte più, ora ch'ella resta con noi.

Angiola. Cara Clotilde!.. E così, caro zio, voi... l'avete veduto?

Il capitano (violentandosi) Sì... l'ho... *(Fra sè)* Come asconder loro il mio turbamento!

Clotilde (giocondamente) La è veramente una maraviglia! L'umile contadino Girolamo trasformato d'improvviso in un gran signore!

Angiola (sorridendo) Come nelle Mille e una Notte!.. Ma sembrate mesto, impensierito, caro zio... Forse lord Norby?

Il capitano (aspramente) Bene! e così? Che vuoi dire?

Angiola (confusa) Niente, zio.

Il capitano (dolcemente) Scusa. T'ho aspreggiato... ebbi torto!

Clotilde. E dunque la sottoscrizione del contratto segue stasera, n'è vero?

Il capitano (con sorriso forzato) Curiosa!.. *(Fra sè)* Le mi straziano il cuore... Oh! allontaniamoci... altrimenti, non potrei celare più a lungo lo scompiglio dell'anima mia. *(Esce con impeto.)*

SCENA XIV.

ANGIOLA E CLOTILDE.

Angiola. To'!.. se ne va!

Clotilde. Per non rispondere... una malizietta... lo conosco, io!

Angiola (fra sè) E poi lord Norby non potè ancora parlargli... si sarebbe troppo affrettato.

Clotilde (sorridendo) Hai udito? mio zio mi dà della curiosa... pur mi pare che la mia curiosità sia naturalissima. Ma discorriamo di te, cara Angiola. Non puoi immaginarti quanto ti sei abbellita da alcuni istanti; si direbbe che una letizia subitanea avesse illuminato il tuo viso, questa mattina sì tetro.

Angiola. Da senno! Vedi, Clotilde, la è molto singolare un'indole come la mia... Sono pensosa ed afflitta; poi, di botto, eccomi ridente ed allegra... Vado a lune... non so che sia.

Clotilde. Oh! prima di tutto, le tue idee... certo erano ottime, ma non allegre, confessalo.

Angiola. Tanto più che possiamo essere caritatevoli...

Clotilde. Senza portare divisa.

Angiola. Oh! egli è un abito che inspira la venerazione.

Clotilde. Sì; ma, alla tua età, si agogna forse ad essere venerabile? *(Misteriosamente)* C'è meglio da fare.

Angiola. Che cosa?

Clotilde. Maritarti, per esempio.

Angiola. Maritarmi.

Clotilde. Moglie che sia di Paolo, ci penserò io.

Angiola (con mistero) Zitto!.. Ci ho già pensato.

Clotilde (come sopra) Zitto!.. Me l'era immaginata.

Angiola. Ah! te l'eri... Oh! Dio buono, ho detto così per dir qualche cosa.

Clotilde. Via, via... veggo bene che mi nascondi un secreto.

Angiola (con effusione) Lo saprai fra poco.

Clotilde. Purch'esso ti renda felice...

Angiola (pensosa) Felice!

Clotilde. Non voglio ciarlare... ma indovino in parte... e vedrai che fa un po' di piacere vestir l'abito da sposa.

Angiola. Ti pare ch'ei mi tornerà bene?

Clotilde. Che domanda!.. Ma, in verità, noi chiacchieriamo, come ragazzine, di frivolezze.

Angiola. Sai perchè? Perchè la nostra felicità vera non ci dà più affanno, e ci divertiamo dalle grandi allegrezze con le piccole.

SCENA XV.

MARCELLINA E DETTE.

Marcellina (accorrendo avventatamente, con una lettera in mano) Finalmente vi trovo!

Angiola. Che c'è, Marcellina?

Marcellina. Prima di tutto, bisogna che vi sgridi... Gentili, da vero!.. Vi nascondete da me per rallegrarvi!.. Mi si lascia da banda come una puttella! E tutto perchè Tiburzio non ha ancora la carica! Ma pazienza; sarò un giorno viceprefettessa, e quando avrete una sorella impiegata, giova sperare...

Angiola (interrompendola) Pazzerella! non t'ho forse messa a parte della metamorfosi di padron Girolamo, al par di Clotilde?..

Marcellina. E, quel ch'è meglio, del buon pensiero, che ci restituisce nostra sorella... *(La bacia.)* Ma tanto fa, mi avete lasciato facendovi confidenze, ed era sola soletta, quando Beppo portò questa lettera. *(La dà ad Angiola.)*

Angiola. Per me?

Marcellina (facendole leggere la soprascritta) « Alla signorina Angiola. »

Clotilde. Una nostra amica di collegio, senz'altro.

Angiola. Ma no... io non conosco la scrittura...

Marcellina. Non si può saper nulla da una soprascritta: guarda dentro... Ce la leggerai forte, n'è vero?

Angiola. Non so se debba, senza parlare col zio?

Marcellina. Infatti... Ma la è una disdetta, poichè l'hai dissuggellata.

Angiola. L'ho dissuggellata! io?

Marcellina. To', e chi altri mai?

Angiola (sul punto d'aprirla, e consultando le sorelle con lo sguardo) Allora...

Marcellina. Tanto fa leggerla... non è vero, Clotilde?

Clotilde (sorridendo) È un po' tardi per domandarmi consiglio... ma poich'ell'è dissuggellata...

Marcellina. E dinanzi a noi, tue sorelle...

Clotilde. Non ci veggo malanno.

Angiola. D'altra parte, mostrerò poi questa lettera al zio... onde... *(Legge.)*

Marcellina. Forte, forte!

Angiola (senza risponderle) O cielo!.. Ma no... è impossibile! Avrò letto male... *(Riscorre la lettera con agitazione, poi la lascia cadere mandando un grido)* Ah! pur troppo è vero!.. Io manco!

Marcellina (spaventata) Dio mio!

Clotilde (come sopra) Ella sviene!

Angiola (raddrizzandosi e afferrando le mani di sue sorelle) Tacete! non mi parlate!.. Non posso ancora... non voglio comprendere... Oh! ne diverrò pazza!

Marcellina. La mi spaventa!

Clotilde (raccogliendo la lettera) Ma che dice mai questa lettera?

Marcellina. Sarebbe stato meglio che l'avessi gettata al fuoco.

Clotilde (leggendo forte) « Angiola, quando leggerete « questa lettera, sarò morto... Costretto a combat- « tere con Paolo Bernard... » *(Interrompendosi)* Gran Dio!

Angiola (strappandole la lettera) Ma termina, sciagurata!.. *(Legge con energia fittizia)* « Costretto « a combattere con Paolo Bernard, sono risoluto a « farmi uccider da lui... poichè vostra sorella lo « ama, e voi non potreste perdonarmi di torgli la « vita... Ella mi è sacra; io solo debbo morire. « Vedete che questo era il mio destino, com'è il « vostro esser suora di carità! Pensate, Angiola, che « la mia unica consolazione è l'idea che, se non « siete mia, non sarete almen d'altri che del Si- « gnore e de' poveri! »

SCENA XVI.

IL CAPITANO, PAOLO, TIBURZIO E DETTE.

Il capitano (ch'entra tenendo Paolo abbracciato) Eccolo, eccolo!.. Paolo, figliuol mio!.. Salvo, salvo!

Clotilde (fra sè) Ah! respiro.

Angiola (con esaltazione) Salvo, dite?.. E lord Norby ha mantenuta la sua parola?.. Oh! ma questo è orrendo!.. Divento egoista, cattiva!.. M'è forza detestare, maledire la felicità di Clotilde, di mia sorella! poichè lord Norby... io l'amava! capite? l'amava!

Il capitano. Angiola!

Angiola (cadendogli a piedi, singhiozzando) Oh! perdono... perdono... ma vedete bene che non è mia colpa se piango.. poichè vi dico ch'io l'amava e me l'hanno ucciso!

SCENA XVII E ULTIMA.

NORBY, ferito in una mano, E DETTI.

Norby (con forza, andando a stringere la mano a Paolo) No!

Angiola (rialzandosi con un grido) Ah! vivo!

Norby (accennando a Paolo) Egl'indovinò il mio disegno, e gli domando scusa d'aver potuto supporre ch'ei volesse approfittare del suo vantaggio.

Il capitano. Che dite?

Norby (ad Angiola) Io voleva morire; ve l'ho scritto in un ultimo addio, signorina... *(Al capitano)* Perdonate, signore; ma, sì presso alla tomba, il cuor parla più forte delle convenienze. Il sig. Paolo ignorava il secreto di questo cuore; e pure, il ripeto, maravigliato de' miei errori di scherma, ei s'appose al vero, e con una leggiera scalfittura m'ha salvato la vita.

Il capitano. Onde, milord, eravate voi l'autore di questa contesa?

Norby. Risparmiatemi, capitano; io m'annoiava allora, e la noia è capace di tutto... Ma voi sapete adesso ch'io amo la signorina Angiola, e...

Il capitano. Fermatevi! Io non sono un padre nè uno zio da commedia; aveva indovinato ogni cosa. Angiola passa agl'Inglesi; la è la prima diserzione, che succede in una famiglia di marinai francesi.

Norby. La Francia divien la mia patria.

Il capitano. In buon'ora! Del resto, milord, voi siete degno di Angiola; ma io non posso far altro che confermare la sua risposta.

Norby (stendendo la mano ad Angiola) Lo vedete, signorina: domando la carità.

Angiola (guardando il zio, arrossendo, e ponendo la sua nella mano di Norby) Costa sì poco farla.

Tiburzio. Ed io, caro zio?

Il capitano (facendo passar Marcellina vicino a lui) Sposala, in nome di Dio, e fa di procacciarti un impiego dopo, poichè prima...

Marcellina. Non dubitate, zio; quando sarò sua moglie, mi maneggierò per lui.

Tiburzio. Oibò, oibò, mi vi oppongo. *(Fra sè)* Preferisco non essere... viceprefetto!

Il capitano. Ed or vedete, figliuoli miei, che non v'ha in questo mondo vera vocazione, e che, a dispetto del proverbio, i morti qualche volta ritornano.

FINE.

Autore: GIULIO PRÉMARAY.
Traduttore: Giannantonio Piucco.

(*) V. le Appendici de' NN. 84, 85, 86, 87 e 89.

dell' 8 febbraio non può avere il senso d' un preparativo per la difesa della neutralità da votarsi, ma bensì il senso d' un preparativo per conservare l' attitudine politica presa colle decisioni del 24 luglio e del 9 dicembre e per adempiere gli obblighi assunti colle medesime. » *(Corr. Ital.)*

L'*Austria* porta un prospetto sullo stato della marina mercantile austriaca al finir dell' anno 1854, che era il seguente:

	N.	tonn.	uom.
Navigli a vela di lungo corso....	614	203704	6663
Piroscafi........	58	28105	1656
Grandi legni a vela naviganti le coste	605	42922	3290
Piccoli legni a vela id.	1896	27626	6002
Piroscafi id......	2	135	20
Barche da pesca..	2608	11757	8595
Piccole barche e battelli.........	3695	10952	8556
Navigli in disarmo.	26	1362	....
	9504	316563	34782
Nel 1853....	9511	311763	34831
Nel 1854 di più...		14800	....
di meno	7	....	49

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 17 aprile.*

Ieri è uscito il primo Numero del giornale mantovano, intitolato la *Lucciola, Gazzettino del Contado.* Ne è redattore principale il dott. Luigi Boldrini. Sorretti, egli dice nel suo programma, dalla cooperazione di uomini onorevoli e distinti, e chiamando in soccorso i lumi di quanti e solerti agricoltori conta il nostro paese, e caldamente esortandoli a volerci fornire *in qualunque tempo e sotto qualunque forma* de' frutti delle loro quotidiane esperienze, incominceremo dal compilare a quando a quando una rassegna di tutto ciò, che in ordine alle discipline agronomiche si verrà pubblicando in Italia e fuori, attenendoci a quel dire parco e disimpacciato, che permette anche alle menti le meno istrutte e più schive di attignervi un profitto. » *(G. di Mant.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO. — *Trieste 17 aprile.*

Alcuni distretti dell' Istria ebbero a soffrire anche nell' anno decorso, per la grande malattia delle viti e pel mancante raccolto del formentone, in guisa tale, da provocare dei provvedimenti straordinarii per parte delle pubbliche Autorità, onde nell' entrante primavera, in cui sogliono maggiormente manifestarsi i bisogni dei pubblici possidenti e della classe miserabile, non abbiasi a deplorare in qualche luogo deficienza di mezzi di sussistenza. Egli è perciò che l' I. R. Luogotenenza ha già fatto riprendere i pubblici lavori sulla nuova strada erariale, che dal centro dell' Istria si congiungerà colla prima stazione della ferrovia meridionale dello Stato nel distretto di Sesana, ed ove per tutta la buona stagione troveranno occupazione molte centinaia di operai. E parimenti sollecitò la continuazione delle opere radicali sulla strada di Rivalunga fra Capo d' Istria ed Isola, il ristauro della strada comunale fra Visinada, S. Domenica e Parenzo, e la costruzione di una nuova strada di congiunzione fra Parenzo e Pisino. Non potendosi spingere questi lavori di speciale interesse comunale coi soli mezzi pecuniarii, che presentemente starebbero a disposizione dei rispettivi Comuni, la Luogotenenza ha accordato ai medesimi delle generose anticipazioni sui fondi erariali per estendere più che sia possibile il beneficio dell' occupazione e della sussistenza dei bisognosi, i quali la trovano d' altronde anche sulla linea della strada ferrata fra Trieste e Sesana, ove i movimenti di terra ed i grandiosi manufatti richieggono l' impiego di parecchie migliaia di braccia. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 aprile.

Il Senato e Consiglio di Roma, riconoscente al prodigioso beneficio dalla divina Provvidenza compartito all' amatissimo Pontefice e Sovrano nell' accaduto del giorno 12 corrente, ha disposto che ne siano rendute grazie all' Immacolata SS. Concezione, mediante un divoto triduo, che avrà luogo alle ore 11 antimeridiane, principiando dal giorno di lunedì prossimo, nella vener. Chiesa di S. Maria in Aracoeli, ove di presente sono le Quarantore. *(G. di R.)*

Altra del 14 aprile.

Non appena si ebbe la notizia del gravissimo pericolo, corso dalla Santità di Nostro Signore, gli em. e rev. sigg. Cardinali ed i suoi ministri accorsero sollecitamente al Vaticano; e indi fecero altrettanto l' ecc. Corpo diplomatico, i principi romani e tutti i distinti personaggi, desideroso ognuno di esprimere al Santo Padre la compiacenza, che si aveva, nel saperla sana e salva dall' incorso pericolo.

Questa mattina poi si è presentato per lo stesso fine il sacro Collegio dei Cardinali; e indi i varii Collegii della prelatura, S. E. il sig. D. Gio. Colonna, principe assistente al soglio, l' eccellentissima Magistratura romana, la Consulta delle finanze, e varie altre distinte persone.

Sua Em. rev. il signor Cardinale Patrizi, vicario generale della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, ha pubblicato il seguente invito sacro:

« Quanto sono più gravi e minacciosi i pericoli, dai quali ci scampa il Signore, tanto dee essere maggiore la premura e l' impegno di mostrargli la nostra gratitudine e riconoscenza.

« È a tutti noto come nello scorso giorno sia stata mirabilmente preservata l' augusta persona del Sommo Pontefice unitamente ad altri molti e rispettabili individui da evidente e gravissimo pericolo. Il Santo Padre, altamente commosso per un tale atto di divina Provvidenza e di protezione di Maria Santissima, che sempre ha sperimentato pronta e benefica verso di lui, ci ha ingiunto di prescrivere pubbliche preghiere in rendimento di grazie. »

Segue la promulgazione d' un devoto triduo da celebrarsi nei giorni di domenica, lunedì e martedì in tutte le chiese patriarcali e parrocchiali di quest' alma città. *(G. di R.)*

Dopo compiute le assegne e verifiche dei cereali raccolte nello Stato pontificio, e verificatasi l' esuberante quantità, la Santità di Nostro Signore degnò già permettere la estrazione del grano fino alla concorrenza di rubbia 100,000. Ora Sua Beatitudine ha concesso egualmente l' estrazione all' estero del grano-turco fino alla quantità di rubbia 25,000. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 aprile.

Io aveva fatto proponimento di non più parlare della Banca romana: ma contro mia voglia ne debbo parlare. M' induce a ciò una seria determinazione, ch' è stata presa. Vi scrissi già che una deputazione di questo Stabilimento si era presentata al Papa, chiedendo la separazione totale della succursale di Bologna e qualche altro provvedimento.

Sua Santità il Sommo Pontefice accolse bene i deputati, dicendo che amava la Banca e voleva proteggerla (non a scapito della giustizia): intorno poi alle domande, loro rispose che le avrebbe fatte esaminare al Consiglio de' ministri. Infatti diede incarico della cosa al suo segretario di Stato. In Roma non si conosce l' esito delle domande fatte: ma vi posso assicurare ch' è avvenuto quello che temeva nel mio modo di vedere ciò che aveva predetto, e che già espressi in altra mia corrispondenza. Il Governo ha conceduto la separazione della Banca di Bologna da quella di Roma. I Bolognesi ne gioiranno, perchè amano non gran fatto corrispondere con Roma. Il Governo con questa concessione ha preso un provvedimento momentaneamente utile alla Banca: ma che poi avrà i suoi inconvenienti. La Toscana, diranno, ha tante Banche quasi come altrettante città; così l' Inghilterra, ec. È vero: ma la condizione nostra è differente. Nella separazione delle due Banche io ci veggo impegnato anche il principio politico: e con me la pensano allo stesso modo moltissimi altri.

Sembra inoltre che il Governo abbia prolungata fino a tutto dicembre 1855 la concessione, ch' era stata fatta fino a tutto agosto per lo scambio in moneta sonante di soli 15,000 scudi al giorno. Io rispetto le determinazioni del Governo, anche quando non le vedessi provvide ed opportune: il Governo avrà quelle viste, che io non ho. Solo dirò che duole assai il dovere ancora avere fra mano moneta di carta, dopo che il Governo, per ritirare la sua, ha fatto il grave sacrifizio di contrarre un prestito di 8 milioni e mezzo di scudi. Speriamo che siano almeno presi tali provvedimenti da impedire che nella Banca si rinnovino i disordini, in mezzo a cui si è trovata per colpa tutta sua.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 aprile.

Ieri era di passaggio per Torino, proveniente da Londra, il colonnello Cadogan, dell'esercito inglese, che è stato destinato dal suo Governo all' uffizio di commissario presso il quartier generale del corpo di spedizione sardo in Oriente. *(G. P.)*

Ogni soldato del corpo spedizionario porta sul zaino, oltre i soliti oggetti necessarii, anche un *sacco a tenda*, ossia una parte delle tele, che occorrono per formare le tende del modello adottato. *(G. di G.)*

Genova 16 aprile.

Questa mattina, il generale Alfonso Lamarmora, comandante in capo della spedizione in Oriente, passò in rassegna le truppe della guarnigione, destinate ad imbarcarsi. Una straordinaria affluenza di persone di ogni condizione accorse sulla spianata del Bisagno per assistere a questo marziale spettacolo, e dare nello stesso tempo un contrassegno di simpatia per tanti bravi soldati, cui è affidato l' onore delle armi italiane. *(G. di G.)*

Nelle ore pomeridiane del 14 corrente, ritornava in questo porto dalla Spezia il piroscafo da trasporto il *Thames*, cap William Strutt. Giungevano questa mane in porto, provenienti da Malta, il piroscafo di bandiera inglese ad elice da trasporto l' *Hydaspes*, capitano Baker John, della portata di 1800 tonnellate, con 104 persone d' equipaggio, e la pirofregata ad elice da guerra il *Vulcan*, capitano Tonop Edoardo, armato di 9 cannoni, con 175 persone d' equipaggio. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 aprile.

Il giorno d' ieri, verso le ore 6, giunsero in questa città, provenienti da Roma, le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani, e presero alloggio nel R. palazzo di residenza. S. A. I. e R. il Granduca, accompagnato dai RR. Arciduchi maggiori, erasi nella sera precedente recato da Pisa in Siena per attendervi l' arrivo dell' augusta sua figlia e genero. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 6 aprile.

Generale è il duolo per la morte del contrammiraglio Istamin, capo della 4.ª sezione della linea di difesa di Sebastopoli. Esso è morto il 19 marzo, alle ore 10 antimeridiane, colpito da una palla alla testa, allorchè, dopo aver ispezionati i lavori del nuovo ridotto Kamsciatkà ritornava al bastione Korniloff. La perdita di questo valoroso e zelante generale viene sentita assai vivamente e dalla flotta russa e dalla guarnigione di Sebastopoli. Il viceammiraglio Nachimoff domandò il permesso di poter cedere al compagno d' armi « morto per la fede, l' Imperatore, la patria e la giusta causa » il sepolcro destinato per lui medesimo, dietro sua propria istanza, nella cattedrale di S. Vladimiro. Il cadavere del contrammiraglio Istamin verrà quindi collocato presso quello del viceammiraglio Korniloff. Così nella *Nuova Gazzetta Prussiana.* *(O. T.)*

Fatti della guerra.

La *London Gazette* reca un dispaccio di lord Raglan, in data del 27 marzo, il quale comincia col nominare gli uffiziali, che si distinsero negli ultimi combattimenti (il maggiore James Lyon Browne, il capitano Butler, il capitano Bickman, il capitano Montagu, il tenentecolonnello Kelly, questi due ultimi prigionieri, e il tenentecolonnello Tylden, che ricevette una leggiera ferita); indi continua:

« Sabato, 24 del corrente marzo, le ostilità furono sospese per circa tre ore, per seppellire i morti negli ultimi combattimenti, e dal numero dei cadaveri nemici e francesi, ai quali avevasi a prestare gli ultimi tristi onori, si vedeva che la perdita era stata grande d' ambedue le parti, specialmente dal lato dei Russi. Si vedevano alcuni Francesi giacenti vicinissimo al parapetto; e ciò prova che il loro coraggio guerresco gli aveva sospinti sino alle fortificazioni del nemico.

« D' allora in poi, non avvenne nulla di rilevante. Le operazioni d' assedio progrediscono, e nelle ultime due notti l' interruzione, cagionata dal fuoco del nemico, fu senza importanza. Il nemico lavora assiduamente a migliorare le sue difese, costruendo una trincea davanti il parapetto, contro cui i nostri alleati procedono mediante un fosso. Il bel tempo continua, l' aspetto e la salute delle nostre truppe migliorano a occhio veggente. Il dott. Gowin, della Commissione sanitaria, e il sig. Rawlinson, ingegnere civile, sono arrivati e attendono con solerzia all' adempimento degli obblighi assunti; io mi darò cura che siano assistiti con tutti i mezzi da me disponibili. L' *Himalaya* è giunto e ha sbarcato i suoi cavalli ieri ed oggi nella baia di Kasatch.

« Avevo scritto quanto sopra, quando ricevetti notizia uffiziale che il capitano A. E. Hill, del reggimento 89.°, fu ferito gravemente e fatto prigioniero iersera, mentre appostava le sue sentinelle dinanzi al fosso avanzato sulla nostra estrema sinistra. »

Togliamo il seguente passo da una corrispondenza della *Presse* dinanzi Sebastopoli, 27 marzo:

« Un fatto degno di attenzione è la presenza di un certo numero di Greci nell' armata russa. Il rapporto li chiama Albanesi, forse perchè portano quest' uniforme, che ha una grande analogia con quello dei Greci. L' abboccamento per lo scambio dei morti ebbe luogo colla più gran cortesia da una parte e dall' altra.

« Ho saputo questi particolari alle corse di Wond-Mill-Ground. Questa parola *corse* vi farà forse meraviglia. Eppure, nulla di più vero. Si son fatte corse come ad Haymarket, a Chantilly, a Longchamps. Che volete? Fra queste notti di combattimento, abbiamo giornate splendide. Gl' Inglesi in particolare hanno assai giudiziosamente pensato che la loro armata, riavutasi pur ora dalle fatiche del verno, aveva bisogno d' allegria: e poichè si organizzarono corse, il 25 ne diè una la cavalleria francese; il 26, la prima divisione inglese. Confesserò francamente che gl' Inglesi ci hanno eclissati. Ogni divisione darà successivamente la sua. Un bel tempo, un bel terreno, un innumerevole concorso, un migliaio di ufficiali a cavallo, nulla mancava. Avrebbe potuto credersi che si fosse a Parigi od a Londra, salvo la mancanza delle bionde ledi e delle brillanti Parigine. Ce n' era una però: una bella amazzone, che non avrebbe avuto bisogno d' esser sola per meritar gli omaggi, di cui era l' oggetto. Se i Russi hanno fatto assegno sull' avvilimento prodotto dai generali gennaio e febbraio (per servirmi del loro pittoresco linguaggio) dovranno restar meravigliati, perchè sono troppo bene informati delle cose nostre, per ignorar lungo tempo questi particolari.

« L' armata frena con dolore la sua impazienza. Essa spera l' arrivo dell' Imperatore, e cerca in ciò la spiegazione di questo maledetto temporeggiare. »

La *Corrispondenza austriaca litografata* contiene il seguente dispaccio telegrafico:

« Odessa 27 marzo (8 aprile).

« Le ultime notizie di un combattimento nel 14 (26) marzo erano false, e furono soltanto una versione dell' affare dell' 11 (23) marzo, il quale però fu molto importante, e nel quale i Francesi sotto Pélissier (non Bosquet) ebbero ad ogni modo perdite. Le lettere dalla Crimea giungono sino al 21 marzo (2 aprile). »

Per Varna giunse il 16 a Vienna dalla Crimea la notizia essere l' 8 cominciata di nuovo con ogni energia la lotta alla torre di Malakoff, ed essere imminente da parte degli alleati un colpo decisivo. *(V. i dispacci d' ieri.)*

INGHILTERRA

Londra 13 aprile.

Il seguente avviso, pubblicato dal cancelliere dello scacchiere, venne affisso alla Borsa:

Al governatore e luogotenente del governatore del Banco d' Inghilterra.

« Camera del Tesoro, 12 aprile 1855.

« Signori, ho l' onore d' informarvi, e vi prego di pubblicare, nella solita forma, che lord Palmerston ed io saremo a disposizione di coloro che volessero esibire un prestito pel servigio dell' anno corrente, lunedì prossimo, 16 aprile alle una. Gl' informeremo della somma necessaria, determineremo il tempo ed il modo dell' obbligazione, e spero che converrà a voi, o ad alcuno di voi, trovarvi cogli esibitori all' ora indicata.

« Ho l' onore, ec.

« G. CORNWAL LEWIS. »

L' opinione generale alla Borsa e nella *City* (dice il *Globe*) era che il canceliere dello scacchiere non dovesse lasciarsi sfuggire il destro di far un prestito, vista la grande quantità di danaro che cerca impiego.

Il *Times*, in un notevole articolo, ripete per la centesima volta questa verità sull' assedio, a proposito dell' ultima sortita presso la torre di Malakoff:

« I Russi, dic' egli, operarono a rovescio delle giuste regole dell' arte militare, calcolando poco la perdita degli uomini, e facendo sortite grosse e frequenti. Ma essi possono ciò fare con piena tranquillità. Siccome possono ricevere rinforzi a piacimento, le perdite degli assedianti riescono in confronto assai più gravi e funeste delle loro proprie. La condizione delle cose è intervertita; l' assedio non è ristretto ad un numero d' uomini, che scema irrimediabilmente per ogni zuffa sotto le mura: quindi si può prodigare gli attacchi e contrapporre opere, e stancare così l' assediante.

« Questa condizione anormale rende dolorosi, invece che sodisfacenti, i successi parziali comperati dall' esercito assediante a caro prezzo, e bilanciati da nuovi sforzi e tentativi nemici. Finchè Sebastopoli non sia chiusa ed abbandonata ai mezzi del suo presidio, anche numeroso, gli assedianti non faranno che imitare la tela di Penelope. »

Spera nullameno il *Times* che l' attività di Canrobert nell' assalire il punto più debole e più importante della piazza, debba presto conseguire qualche risultato. L' ardore dei Russi nella difesa della torre Malakoff prova ch' essi sono convinti di non poter resistere dove perdano su quel punto.

Un nuovo scandalo preoccupa in questo momento l' alta società inglese e i giornali di Londra. Il signor Francesco Giovanni Roberto Villiers, rappresentante di Rochester al Parlamento, e quarto figlio del conte di Jersey, sembra compromesso in operazioni finanziarie poco onorevoli per la somma di 100,000 lire di sterlini, ed è scomparso da Londra. Secondo il *Times* e i giornali della sera, molte persone sarebbero rimaste vittime dell' abuso di fiducia commesso da quel deputato, e sarebbero da attendersi prossime rivelazioni, che costringerebbero anzi tutto il sig. Villiers a ritirarsi dal Parlamento. *(O. T.)*

PORTOGALLO.

La *Patrie* di Parigi ha il seguente carteggio in data di Lisbona 3 aprile:

« La politica è affatto estranea alle turbolenze, però non gravi, testè avvenute a Oporto. Si debbono attribuire solamente al caro de' viveri, e più all' alto prezzo de' grani. Furono agevolissimamente sedate, e senza che si abbia avuto a lamentare sanguinosi conflitti. Il Governo prese misure, per impedirne quanto più si possa il ritorno.

« Il Governo portoghese fece ultimamente notabili cangiamenti alla legge di leva, o meglio ne stabilì un nuovo sistema. Intanto, alla Camera de' deputati presentavasi un' idea di legge, destinata a togliere il vergognoso stato di cose, che nel fatto della leva teneva vece di regola.

« Tutti sanno, in fatti, che l' arrolamento de' giovani soldati si faceva finora con la leva forzata. Speriamo che codesta legge, la cui discussione terminò ieri, semprechè la sua attuazione risponda al fine che la dettò, toglierà lo scandalo, e ripartirà più equamente e meno irregolarmente l' imposta del sangue. Il Parlamento ha ora altresì a discutere la questione de' maggioraschi *(morgados)*, che tanto interessa la prosperità pubblica. »

SPAGNA

In seguito ad un duello tra due giornalisti, una riunione di tutti i redattori dei giornali di Madrid ebbe luogo nell' ufficio del *Diario espanol.* Un tribunale d' onore è stato costituito per iscioglierе pacificamente le questioni personali, che sopravvenissero tra gli scrittori. Questo tribunale sarà composto di cinque giornalisti, che saranno surrogati ciascun mese. È un avviamento all' abolizione del duello. *(Piem.)*

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Madrid 13 aprile.

« Il sig. Alonso, già ministro della giustizia, morì iersera. Domenica prossima, il maresciallo Espartero farà la rassegna della guardia nazionale e delle truppe della guarnigione. Torcò pienamente la quiete. »

FRANCIA

Parigi 14 aprile.

È voce che il sig. Guizot, avendo avuto un' udienza dall' Imperatore per presentargli il nuovo accademico Ponsard, sia stato da S. M. interrogato sull' attuale condizione delle cose in Oriente, ed abbia risposto: la Francia aver commesso un grave errore non entrando in gennaio p. p. in trattative serie di pace; allora la sorte dell' Europa essere stata in mano di Napoleone; ora la situazione essersi notevolmente modificata: se gli alleati impadronisconsi di Sebastopoli, essi avvilupparsi in una guerra, di cui non può prevedersi la fine, perchè la Russia non cederà mai in Crimea, dove avrebbesi fatto meglio a non portare la guerra; anche oggidì esser meglio conchiudere una pace desiderabile per tutte le parti, in onta alle passioni, che desiderano la continuazione della guerra; in tal caso, la Russia conserverebbe naturalmente Sebastopoli: pur tuttavia non poco si guadagnerebbe con una pace, che aprisse il mar Nero a tutte le nazioni, e la Germania sarebbe non poco grata per la libertà della navigazione del Danubio. *(O. T.)*

Leggesi nel *Donau* di Vienna, in data del 16 corrente aprile, quanto appresso:

« Oggi venne la nuova da Parigi che l' Imperatore Napoleone, nel 13 corrente ebbe un lungo colloquio col ministro della guerra Vaillant. Ciò in crocchi bene informati è ritenuto come segno di progetti energici imminenti per la guerra. La Francia non vuole riporre nel fodero la spada fino a che lo scopo della presente guerra non sia pienamente raggiunto.

« Il Gabinetto francese inviò in questi giorni una Nota al Governo inglese, colla quale lo eccita a preparare con maggior celerità gli armamenti, giacchè fra qualche settimana un corpo ragguardevole di truppe partirà pel Baltico a fin d' operare uno sbarco su un punto di quelle coste. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 aprile.

† Mi ricorda d' avervi scritto che la condizione del Sultano Abdul-Megid aveva una certa somiglianza con quella di Luigi XVI, e persisto a credere in tal somiglianza.

Desidero ch' ella non possa divenire troppo perfetta; ma fin da ora ammiro il movimento progressivo, che si palesa di pari colle fazioni guerresche nell' interminabile questione d' Oriente, e se deploro le necessità, che fanno correre tanto sangue, mi conforto pensando che ne cadranno alcune gocce nel solco del progresso, quella trincea continua, che i zappatori dell' intelligenza tengono sempre aperta contro il bastione dell' imbecillità e dell' accidia umana.

Ci annunziano che, con imminenti firmani, Abdul-Megid sta per fare un passo di più nella via delle riforme salutari, e per riconciliare più sempre il suo popolo con la civiltà occidentale. I *raià* ed i Turchi stanno per essere eguali dinanzi la legge, a riserva d' alcune eccezioni; per guisa che un Cristiano suddito turco potrà diventar colonnello, capo d' ufficio, strumento secondario dell' Amministrazione. Ho udito far un obbietto: quando saremo partiti, si dice, il naturale turco ripiglierà il sopravvento, e forse il Sultano sarà la prima vittima della reazione, che si prepara in nome del Corano e dell' orgoglio nazionale in rivolta. Oh! certamente, le riforme non vanno a passi di gigante, ma, dato che sia l' impulso, ne riman sempre qualcosa: il tempo e le strade ferrate compieranno il progresso. Dicesi che il Sultano si disponga a ricevere la nostra Imperatrice alla maniera europea: ei le darà il braccio, l' inviterà alle sue feste colle dame, che accompagneranno S. M. Leggete le relazioni de' viaggiatori; vedrete che già, in tutte le parti dell' Impero turco, i misteri del serraglio o dell' aremme non son più misteri. Le signore inglesi e le signore francesi, che s' incontrano a Costantinopoli, a Smirne, a Bairut, a Gerusalemme, sono presentate dai pascià alle lor musulmane metà, che fanno pompa dinanzi ad esse della lor progenitura, delle loro pappucce, de' lor veli, delle lor gemme. Già, in certe contrade dell' Oriente, si sostituiscono le stoffe di Lione a' casimiri della Persia e dell' India: si comincia perfino a viaggiare nelle gole delle montagne senza essere troppo svaligiati: par quasi che i cani di Costantinopoli temano l' imposta canina dell' Occidente; essi abbaiano molto meno e non lacerano più il lembo de' vestiti europei. E, a voi! la Russia medesima, che voleva portar nell' Oriente la civiltà moscovita e la sua ortodossia, si sente avvolta nelle onde di luce, che intendeva rispingere. Così, ell' ha promesso a' Finlandesi la pollastra in pignatta, a' Polacchi maggior tolleranza religiosa; parla d' istituzioni politiche diverse dal *knut*; ha fin permesso a' giornali francesi, compreso il *Charivari*, di penetrare in tutt' i luoghi del suo Impero. Mi direte che, in forza della legislazione che li regola, i giornali francesi sono ora affatto innocenti e non porranno il fuoco nè a Mosca, nè a Kiovia, nè a Pietroburgo. Io non tocco sicurtà di niente; da per tutto i didiacciamenti sono possibili, anche sulla Neva, sulla Neva anzi più che altrove. Chi vi dice che il *knut* ed i viaggi in Siberia non saranno in breve aboliti? Intanto, i soldati russi sono dispensati dal tingersi i capelli, e non debbono incerarsi i pizzi e i mustacchi se non in casi rarissimi.

Vedete dunque che la parola rivoluzione, la quale, per un avanzo d' antica abitudine, sbigottisce l' *Assemblée Nationale*, giunse ormai ad essere riguardata anche in Turchia ed in Russia come elemento di popolarità e ringiovanimento. Il mezzo, adoperato da Medea per ringiovanire Pelia, era, mitologicamente parlando, buono in massima soltanto: è esagerare d' assai tagliare la gente a pezzi e farla bollire in una caldaia, sott' ombra di renderla più giovane e vigorosa. Medea, che ringiovanisce Esone senza farlo cuocere in pentola, è l' 89; Medea, che persuade le figliuole di Pelia a sgozzare il lor padre per ricondurlo all' adolescenza, è il 93. Speriamo che la Turchia e la Russia non imiteranno mai per questo verso la maga, che la Rachel rifiutò di rappresentare.

Altra del 14.

Il *Moniteur* promulga la legge, che modifica l' art. 94 del Codice di procedura criminale

Il generale Mellinet, secondo comandante della guardia imperiale, è partito per l' Oriente. Si annunzia inoltre che una parte delle guide dee partire domani, e l' altra parte lunedì prossimo, alla volta di Marsiglia. La difficoltà di procacciarsi un numero sufficiente di trasporti, sembra essere il solo motivo, che obbligò ad assegnar diversi tempi alla partenza delle truppe.

Una lettera di Vienna dice che il sig. Drouyn di Lhuys e lord John Russell acconsentirono per domanda espressa dell' Imperatore stesso di Russia, a differire la lor partenza fino al 17 aprile, a fine d' aspettare che i plenipotenziarii russi abbiano ricevuto le lor nuove istruzioni; ma la sessione della Conferenza, ch' è stabilita pel 17, ha ad essere l' ultima, giacchè le pratiche debbon venir rotte, qualora la Russia cerchi ancora di guadagnar tempo.

Tutti gli avvisi della Crimea si accordano nel dire che si fortifica con novella alacrità Balaklava e Kamiesh, e che si preparano a fare una campagna in Crimea contro l' esercito di soccorso russo. Scrivono poi dinanzi Sebastopoli, in data del 31 marzo, che il principe Gortschakoff, assumendo il comando supremo, fece alquanti cangiamenti di persone. « Così, (dice la « lettera), suo fratello primogenito, che comandava « il 6.° corpo, rinunziò all' ufficio e fu sostituito dal generale Liprandi; il generale Siemakine, capo di stato « maggiore della 12.ª divisione, pigliò il comando di « quest' ultimo corpo; ed il generale Kotzebue, già capo « di stato maggiore del principe Woronzoff al Caucaso, divenne capo di stato maggiore generale dell' esercito di Crimea. Finora, nessun rinforzo è ancor « giunto, a cagione forse delle cattive strade nell' interno, e un po' anche a motivo della difficoltà di trovare soldati abbastanza per guarnire tutte le frontiere « dalla Svezia sino al Caucaso. Il principe Gortschakoff, per altro, annunziò al suo esercito il prossimo « arrivo delle divisioni 7.ª e 8.ª; quest' ultima, il sapete, si trovava già allo scontro d' Eupatoria. »

Sembra risoluto in maniera diffinitiva che l' apertura uffiziale dell' Esposizione sarà fatta da S. M. l' Imperatore il 1.° maggio, second' era stato da principio prefinito. Ma siccome i lavori di collocazione degli espositori non potranno essere terminati a quel tempo, è stato, dicesi, risoluto che il Palazzo dell' industria abbia poi ad essere chiuso il 2 sino al 21 maggio. Si spera che tal intervallo basterà a mettere gli espositori in grado d' allestirsi. I lavori sono continuati con grande alacrità per la costruzione della nuova galleria traversale, che dee congiugnere il Palazzo dell' industria agli annessi; e si crede ch' ella sarà compiuta prima del 21. È noto che, al tempo dell' Esposizione di Londra nel 1851, la Commissione reale era stata obbligata a prendere disposizioni presso che simili. Dominava ancora una sì grande confusione alla fine d' aprile, che si durò molta fatica pel 1.° maggio a disporre una galleria in mezzo alla navata: per mezzo a quella galleria appunto passò la Regina d' Inghilterra; ma il resto del Palazzo di cristallo era pieno di balle ed arnesi per la formazione de' banchi e delle vetrine. L' Esposizione non si riaperse se non alla fine di maggio, e fu compiuta soltanto verso la metà di giugno. Non si crede che la Regina ed il Principe Alberto vengano immediatamente a visitare l' Esposizione universale di Parigi. Il loro viaggio sarebbe differito al mese di settembre; essi alloggeranno, dicesi, a Fontainebleau, ove si daranno splendide feste, durante il soggiorno degli ospiti illustri.

P. S. — La notizia principale della giornata è quella d' un credito suppletorio di 800 milioni di franchi, che il Governo inglese domanda alla Camera de' comuni, e che, a quanto si suppone, verrebbero raccolti, parte per via di prestito, parte per via d' imposta. Un bisogno di danaro sì grande annunzia che lord Palmerston non fa più assegnamento sull' esito delle negoziazioni, e reputa giunto il momento di fare quel vigoroso sforzo, che fu annunziato nel discorso della Corona, allorchè fu aperto il Parlamento.

S' era sparsa ieri, e grandemente accreditata, la voce che il nuovo Imperatore di Russia Alessandro II fosse pericolosamente ammalato, e fin morto. Nessun dispaccio telegrafico non ha però confermato sinora tale notizia (*).

I movimenti marittimi continuano a farsi nelle più grandi proporzioni in tutt' i porti di mare. Una nuova leva di marinai è stata fatta a Baionna.

Rivista de' giornali.

Del 14 aprile.

La *Presse* registra tutte le congetture, che si vanno facendo durante la sospensione delle conferenze di Vienna.

L' *Union*, dopo aver menzionato i ragguagli dati dal *Constitutionnel* intorno a quelle conferenze, delle quali il suo confratello, il *Journal de l' Empire*, non sa verbo, dichiara che sarebbe molto curioso di sapere se il *Constitutionnel* parli in suo nome, o si faccia il ripetitore di quel che si dice nella Conferenza medesima.

Il *Journal des Débats* propugna la libertà degli Stretti contro gli amici teorici della Turchia e contro i nemici teorici della Russia: « Non ci lasciamo ingannare, egli dice, da abitudini di cancelleria; l' apertura degli Stretti, facendo entrare la marina militare « dell' Occidente nel mar Nero e le navi della Russia « nel Mediterraneo, lascia le marine nella condizione « reciproca di forza o debolezza, che hanno presentemente. L' ineguaglianza di potenza marittima, che nessuna convenzione può distruggere, ha soltanto un più « libero campo ed una più legittima andatura. Ora, tutti « debbono comprendere che ha in ciò per noi un vantaggio. Il quale vantaggio avrà appunto per effetto di « distruggere la preponderanza esclusiva della Russia nel « mar Nero e di sodisfare alla terza garantia dell' 8 agosto « 1854, nel tempo stesso che non lede punto i diritti « di sovranità dell' Imperatore di Russia nel suo territorio. « Questa riserva de' diritti dell' Imperatore di Russia in « sua casa è, ognun lo ricorda, la sola restrizione, fatta dal « principe Gortschakoff all' accettazione della terza garantia dell' 8 agosto. Tal restrizione esclude lo smantellamento di Sebastopoli e la sminuizione della flotta. « Essa non esclude altrimenti l' apertura degli Stretti « nè le fondazioni marittime necessarie al mantenimento « delle nostre flotte nel mar Nero. »

L' *Assemblée Nationale* non vede più se non una questione di dignità nella regolazione del terzo punto; la limitazione delle forze marittime russe nel mar Nero non le sembra avere l' importanza, che le si attribuisce, poichè la Russia potrà sempre invadere la Turchia con le sue forze di terra. « Per tutelare realmente « l' Impero turco, ella dice, bisognerebbe prendere la « Crimea, rizzare sull' istmo di Perekop una barriera « insuperabile, e piantare nella penisola una potenza capace di difenderla. Ma di tutto questo neppur si parla « in questo momento, e la limitazione del numero delle « navi non ci sembra, torniamo a dirlo, nè una causa « d' indebolimento per la Russia, nè una tutela per la « Turchia... Ma perchè le grandi Potenze d' Europa « non s' impegnerebbero elleno tutte, con un trattato, « a guarentire l' integrità degli Stati del Sultano e ad « armarsi, alla prima aggressione, contro il Sovrano, « che tentasse di lederla? Tal colleganza stabile dell' « Europa in favore dell' indipendenza della Turchia, divenuta un principio d' equilibrio, sarebbe, ci pare, « una tutela più potente che non la sminuizione della « flotta russa. »

L' *Univers* incomincia una serie di lettere sulla Russia. In questa prima lettera, ei censura severamente l' avventataggine e la mediocrità, con la quale si scrive in generale intorno a quel paese, sul quale si crede aver tutto detto quando si parlò dell' oppressione de' servi, del *knut* e della Siberia, come se un popolo cristiano, che si difende in nome della sua fede, non fosse marchiato d' un segno d' intelligenza e grandezza, mentre i suoi nemici si danno pe' difensori dell' equilibrio europeo.

Il *Constitutionnel* ed il *Journal de l' Empire* ripetono, dopo l' approvazione del bilancio, i giudizii entusiastici e sodisfatti, che aveva già loro inspirati il tenore medesimo d' esso bilancio. Ei giungono perfino a non comprendere le inquietudini, che si manifestarono dalla Commissione d' esame.

Il *Siècle*, per lo contrario, registra una per una le critiche, contenute nel rapporto della Commissione suddetta.

GERMANIA

Leggiamo quanto appresso nella *Patrie*, sotto la data di Parigi 14 aprile corrente:

« Carteggi da Berlino, dicono che gli sforzi, fatti dal sig. di Pfordten, in nome del Governo bavarese per operare un raccostamento fra l' Austria e la Prussia, pienamente fallirono *(V. il N. d' ieri)*; ma se vogliamo riferirci alla *Gazzetta delle Poste*, il conte Esterhazy, ambasciatore austriaco presso il Governo prussiano, avrebbe conseguito esito migliore. In un' udienza privata avrebbe fatto al Re Federico Guglielmo proposte, le quali sarebbero state benissimo accolte. Lo stesso giornale aggiunge che, se finora tutta la facenda non procede rapidamente, uopo è accagionarne la riserva, che la Prussia crede dover usare, insino a che la Conferenza di Vienna abbia preso una decisione.

« L' agitazione elettorale, effetto dello scioglimento della seconda Camera degli Stati di Baviera, fa presentire un risultamento poco propizio alla politica del Gabinetto. Lettere di Monaco dicono che la maggior parte de' deputati opponenti, i quali formavano la maggioranza passata, saranno investiti di novelli mandati. »

REGNO DI PRUSSIA

In Berlino il 5 corr. furono citati dinanzi al giudizio criminale 15 garzoni muratori stranieri, dell' età di 18 a 24 anni, ed il proprietario dell' albergo dei Muratori, l' oste Weber, tutti accusati di prender parte ad una Società segreta. Trenta e più anni sono, è stata scoperta nella maggior parte delle città della Germania settentrionale, nelle Provincie russe e danesi del mar Baltico, un' Associazione di apprendisti muratori stranieri, che aveva assunto il nome di *Società dei garzoni muratori stranieri.* Questi consorzii, che stavano fra loro in continua relazione, avevano principalmente per iscopo di mantenere in vigore gli antichi usi e franchigie del mestiere, e di danneggiare coloro fra i mastri muratori, che erano contrarii a questi privilegi dei garzoni o che per altri motivi non erano ben veduti dai medesimi, segnatamente col non andare da loro in servizio; venivano pure screditate, nonchè singoli muratori, intere città, le

(*) I nostri lettori già sanno ch' ella non ha fondamento. *(Nota della Comp.)*

quali non potevano redimersi da tale discredito che mediante l'esborso di grosse somme di danaro. Così la maestranza dei muratori d'Amburgo dovette pagare una volta 600 marchi alla Società dei muratori stranieri di Lubecca, onde ottenere che questa si determinasse di annullare l'ordine, che vietava ai garzoni stranieri di recarsi in Amburgo. Un'uguale forza disciplinare esercitavano le Società su tutti gli affigliati; ogni mancanza contro gli antichi usi veniva punita con multe pecuniarie. Le inquisizioni, incoate allora e successivamente, finivano colla comminatoria delle più severe misure contro gli affigliati di questi ed altri simili consorzii illeciti. Nullameno questi continuavano a sussistere, e recentemente se ne scoprirono parecchi, dapprima in Annover, Amburgo e Brema. In Amburgo si erano uniti alla Società più che 700 garzoni; presso la Società d'Annover si trovarono gli Statuti della medesima, nonchè la prova che n'esisteva una simile anche in Berlino. Da questi Statuti e dalle deposizioni dei garzoni appartenenti a questa Associazione si rileva ad un dipresso quanto segue sullo scopo della medesima: manutenzione degli antichi usi; i membri dovevano promettere di portar il cappello invece del berretto, di picchiare nelle peregrinazioni, non già col dito, ma col bastone sulla porta dell'albergo, di non lavorare presso i mastri muratori che si fossero resi colpevoli di supposte vessazioni, ec. ec. Inoltre gli affigliati dovevano promettere di non giocare, di non bevere, di non ingannare e di non voler fare debiti alla sventata; s'incaricava pure il consorzio che i debiti vecchi venissero pagati dai membri. Per conseguire questi scopi, venivano inflitte multe pecuniarie; e se queste non giovavano od il membro da punirsi si rifiutava di pagare la multa, il medesimo veniva escluso da ogni consorzio. Simili multe venivano fissate dai Giudizii di garzoni, i quali permettevano che si facesse appello ai Giudizii di tre Società straniere. Tutte le Società stavano fra loro in corrispondenza epistolare. Che questa non fosse del tutto insignificante, si rileva da ciò che la Società di Berlino, la quale negli ultimi tempi contava soltanto 20 in 30 membri, ricevette e spedì nell'anno decorso più che 150 lettere, e pagò più che 100 talleri pel porto e le spese relative. Tutte le lettere che arrivavano, così pure tutte le comunicazioni che interessassero la Società, venivano lette alla medesima nelle sue radunanze settimanali, nelle quali venivano pure consultate dalla medesima le risposte da darsi. Tutte le lettere spedite alla Società di Berlino portavano un doppio indirizzo; l'esterno suonava così: *All'Albergo dei Muratori*, e l'interno: *Alla Società dei muratori stranieri*. Le reciproche corrispondenze si chiudevano sempre uniformemente così: « di più non sappiamo che scrivervi, se non salutarvi e chiudere la presente restando con tutta la stima i vostri amici e fratelli. I garzoni muratori stranieri. » Tendenze politiche erano del tutto estranee al consorzio, quantunque gli affigliati del medesimo dovessero promettere di tenere rigorosamente segreti tutti i loro affari. In base di questi dati, la Procura di Stato aveva mossa l'accusa contro le persone sopra indicate. La Corte di giustizia riconobbe che fra' garzoni muratori di Berlino sussisteva una segreta Società, avente nome speciale, nonchè Statuti, sigillo, forza disciplinare ed usi speciali, e dichiarò quindi come rei di prender parte alla Società il presidente della medesima, garzone muratore Stoepel, e tre altri accusati, condannando il primo ad un mese di carcere e ciascuno dei tre ultimi a 7 giorni di carcere. Gli altri accusati, fra' quali l'albergatore Weber, furon posti in libertà. *(O. T.)*

DANIMARCA

Le *Hamburger Nachrichten* hanno il seguente dispaccio in data di Copenaghen 11 aprile: « La citazione dei ministri dimessi dinanzi al Tribunale del Regno fu differita sino al 4 giugno, atteso l'assenza del signor Scheel, anteriore ministro della giustizia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere del Tribunale d'Appello di Milano, dott. Federico Casella, ed il consigliere del Tribunale d'Appello in Venezia, dott. Antonio Monti, a consiglieri aulici della suprema Corte di giustizia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 aprile.

Un dispaccio telegrafico della *Corrispondenza austriaca litografata* dà un più diffuso compendio dell'articolo del *Moniteur*, già annunziato, e relativo alla parte diplomatica della questione d'Oriente; articolo, di cui non riceveremo il tenore se non ne' giornali di domani. Il dispaccio è il seguente:

« Parigi 16 aprile

« Un articolo del *Moniteur* si diffonde sulla situazione delle pratiche relative alla questione orientale. Tentasi ivi di far valere l'argomento che la supremazia russa portava un pericolo per tutta l'Europa. Dopo lo storico sviluppo de' fatti fino al trattato del 2 dicembre, quell'articolo dice: « « La Francia e l'Inghilterra, dopo lungo esitare, finalmente, per riguardo verso l'Austria, risolvettero di entrare in pratiche, fissandone a base i quattro punti di guarentia. » » Qui segue la definizione dei quattro punti. Lo scrittore dell'articolo sostiene che gli stabilimenti russi in mar Nero minacciavano tutta l'Europa, e dovere ottenersi una limitazione della potenza della Russia su quel mare: ciò corrisponde all'interesse dell'Occidente, e specialmente dell'Austria; Sebastopoli non essere stata presa, ma non essere più adesso una piazza marittima. Balaklava, Eupatoria, Kamiesh essere fortificate dagli alleati; Odessa essere minacciata; e la Russia nulla in contrario poter operare. Chiedersi alla Russia ch'essa limiti colà la sua potenza marittima, o che il mar Nero sia reso neutrale; vale a dire escludervi tutt'i navigli da guerra delle nazioni straniere: e così chiedersi meno di quel che finora colla guerra si è guadagnato. » » Noi possiamo conservare senza sforzi ciò che abbiamo guadagnato. La Russia sparir vede la sua preponderanza nel mondo. Conservi pure però il suo influsso sugli affari di esso. Quel che chiediamo è giusto. O la Russia lo accorda, ed allora la pace è assicurata; o il rifiuta, ed allora la guerra deciderà. Questi punti importanti sono ora discussi a Vienna. Un grande risultamento fu a quest'ora ottenuto. Mentre le Potenze d'Occidente moderarono le loro domande, e condizioni d'accordo coll'Austria, acquistarono un potente e fedele alleato. Ove l'Austria non trovi ne' nobili suoi sforzi verun successo, essa combatterà risolutamente. La causa dell'Occidente è forte abbastanza per poter dire tutta la verità. »

(Lettera al Compilatore.)

Il sig. Barcelo, a buon diritto, e con quell'eleganza tutta vostra, encomiato nel N. 82 di questa *Gazzetta*, appena giunto in Venezia, ad un mio semplice invito accorse ad istruire gratuitamente ed in poche lezioni, con la più esquisita gentilezza e pazienza, alcune maestre ed orfane del patrio Istituto delle Terese nell'ammirabile metodo, da esso inventato, di rimendare e ripigliare tessuti di qualsivoglia qualità; e fui testimonio oculare del vero profitto che ne ritrassero.

Trovandomi perciò in dovere di esternare al sig. Barcelo, anche a nome delle giovanette istruite, i sentimenti della più viva riconoscenza, vi prego di rendere palese, come lo merita, quest'atto di beneficenza, il quale non può che venire apprezzato dai nostri concittadini.

Accogliete le proteste di sentita estimazione

Venezia 18 aprile 1855.

Del vostro aff. amico
DOMENICO ANGELONI-BARBIANI
Direttore degli orfanotrofi e penitenti.

Vienna 17 aprile.

S. M. l'Imperatrice, nelle ore pomeridiane d'ieri, si portò a passeggiare al Prater. *(G. Uff. di V.)*

La *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna*, del 17 corrente, fa la seguente rivista degli avvenimenti politici:

« Possiamo oggi sbrigarci più in breve, in quanto che gli ultimi giorni furono poveri di fatti e ricchi di conghietture, di speranze e di timori. L'unico fatto è l'articolo odierno del *Moniteur*, da noi già comunicato in estratto telegrafico. Quell'estratto mostra già chiaramente con quanta serietà la Francia consideri la presente situazione delle cose, e quanto poca speranza abbia di pacifico accordo. L'articolo stesso mostra anche chiaramente quanta importanza dieno a Parigi all'alleanza austriaca. Racconta il *Constitutionnel* avere il sig. Drouyn di Lhuys, dopo la sua prima udienza presso S. M. l'Imperatore a Vienna, detto ad un altro diplomatico: « « Per quanto grande fosse la mia aspettazione, essa fu oggi superata dall'elevata intelligenza, ch'ebbi occasione d'ammirare nel cavalleresco Imperatore d'Austria. Infatti egli è il tipo di un grande Monarca, che, comprendendo lo spirito del suo tempo, vuole sinceramente alleanza colla Francia. » »

« Intanto qui, in grembo alle conferenze, nulla mutossi, mentre sono imminenti grandi cangiamenti. Fino ieri sera non erano ancor giunte da Pietroburgo le aspettate nuove istruzioni. E se siamo bene informati, difficilmente giungere potranno prima del 18, giacchè furono chieste dietro le nuove dichiarazioni, fatte dal sig. Drouyn di Lhuys e da Alì pascià nella prima sessione generale delle conferenze. Udiamo anche volere il conte Nesselrode evitare di antecipare un estratto telegrafico delle nuove istruzioni, giacchè esso, non accompagnato da diffuse motivazioni, potrebbe dare occasione ad equivoci.

« In ogni caso, gli ultimi giorni di questa settimana arrecheranno cose decisive. Per lo meno, sembra difficile che lord John Russell, si trovi ancora qui la domenica prossima, giacchè il nobile lord vuol lasciare sabato Vienna, forse per farvi più tardi ritorno.

« Si dice che anche il sig. Drouyn di Lhuys debba presto lasciar Vienna; ma sarebbe sostituito nelle conferenze, che dovrebbero continuare, dal sig. Thouvenel, che ora a Parigi funge da ministro degli affari esterni.

« Le notizie dalla Crimea sono oggi tanto contraddittorie, quanto finora sono insignificanti le relazioni della flotta nel mar Baltico. Secondo che il tempo il permette, i navigli inglesi giungono l'uno dopo l'altro nelle stazioni danesi e svedesi, già note dal trascorso anno.

« Abbiamo alcuni giorni fa annunciato che i Russi si concentrano di nuovo presso la fortezza d'Ismail sul Danubio. Questa sembra essere una specie d'illustrazione al punto di garantia relativo alla libertà di quel fiume. »

Torino 17 aprile.

Intorno all'imbarco delle truppe di spedizione, leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ci scrivono da Genova che i preparativi per la spedizione procedono alacremente, che i carichi delle sussistenze sono pressochè compiuti, e che il Corpo delle RR. truppe sarà imbarcato entro brevissimo tempo. »

Nell'*Unione*: « Da quanto si scrive da Genova in data di lunedì (ieri), l'imbarco, come già si è detto, sarebbe rimandato a mercoledì o giovedì; si soggiunge però nulla esservi di preciso.

« Domenica erasi ordinato l'incasso delle armi degli uomini, che partono; ma si è dato un contr'ordine a cagione della rivista. »

E nel *Diritto*: « Mi affermano in questo momento che l'imbarco non comincierà che venerdì o sabato. Sarà operato poco per volta. Ad ogni modo potete esser certi che pel momento nulla havvi di pronto. »

Leggiamo poi nel *Piemonte*: « La quantità dei viaggiatori, giunti sabato e ieri dalle Provincie d'oltre Apennino, è davvero straordinaria; molti mancarono di alloggio, e taluni, giunti sabato sera ad ora tardissima col mostruoso convoglio d'oltre a 40 vaggoni, il quale viaggiò lentissimamente, non riuscirono a trovar neppure di che sfamarsi, essendo chiuso da per tutto. Vennero essi attirati qui dalla voce che un imbarco di gran numero delle truppe dovesse aver luogo quest'oggi. Pare invece che partirà prima qualche legno alla spicciolata, con parte di materiale, e dicesi pure il *Governolo* col comandante in capo. » *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Ottomano.

Ecco le ultime notizie del Levante, ricevute dall'*Osservatore Triestino* coll'*Egitto*:

Stamane ci pervennero, egli dice, il *Journal de Constantinople* dell'8 e i carteggi di Costantinopoli del 9. Lettere dalla Crimea, della sera del 4 corr., riferivano che, quantunque l'attacco aspettato non fosse per anco seguito, tutti i preparativi facevano prevedere prossimi avvenimenti gravi nella sede della guerra. Dicevasi che l'assalto contro Sebastopoli, atteso pel giorno 2, fosse stato rimesso all'8 aprile; però, sappiamo dai ragguagli posteriori, giuntici per altra via, ch'esso non fu impreso neppure in quel giorno, e che anzi l'attacco generale cominciò solamente il 9. Gli alleati occupavansi a sanificare il campo, prevedendo i calori, che già cominciavano a farsi sentire.

Una lettera di Kamiesh, 31 marzo, parla d'una forte sortita, operata dai Russi la notte precedente verso la batteria de' marinai; il combattimento durò parecchie ore, ma non ebbe altro esito tranne perdite reciproche, e gli alleati conservarono tutte le loro posizioni. Omer pascià doveva ritornare a Kamiesh e rimanervi sei giorni. Tra gli operai ottomani impiegati ne' lavori della ferrovia di Balaklava, era avvenuta una rissa, in cui morirono il capo dei Curdi, uomo assai stimato, e Osman pascià, caposquadrone *(bimbasci)* degli Arnauti, ed altri; come pure rimasero feriti alcuni individui. La contesa ebbe origine dall'animosità, ch'esisteva fra gli Arnauti della Romelia e i Curdi dell'Anatolia, impiegati in quei lavori. Il combattimento durò un quarto d'ora, ed ebbe fine mercè l'intervento d'un drappello di soldati inglesi e l'energico contegno del comandante della città, sig. Harding, coadiuvato dal capitano Forter. Ora l'ordine fu ristabilito e le due parti contendenti si sono rappacificate.

Leggiamo in un carteggio dello stesso giornale: « A Maslack si trovano già a quest'ora accampati circa 7000 soldati francesi d'ogni arma. Si assicura che in quel medesimo sito si stabiliranno temporariamente fino a nuov'ordine i Piemontesi, che vanno ad arrivare. Essendo ben noto che le truppe sarde dovevano, per gli accordi anteriormente presi, recarsi direttamente in Crimea senza far sosta in Costantinopoli, è naturale che dia luogo a diversi commenti questo subito cambiamento di destinazione. Si pretende che l'Inghilterra, non avendo altri soldati proprii, confidi agli ausiliarii piemontesi l'incarico di rappresentarla nel grande esercito, detto di riserva, in Costantinopoli. In questo medesimo senso si annuncia che gl'Inglesi occuperebbero Sinope, e fortificherebbero in modo quella città e quel porto, da farne la rivale di Sebastopoli nel mar Nero. I Francesi dal canto loro si stabiliranno nell'isola di Rodi.

Bairut 3 aprile.

Le LL. AA. RR. i Duchi di Brabante giunsero d'Alessandria il 25 marzo p. p. con un vapore da guerra egiziano e stanno visitando Gerusalemme ed i Luoghi Santi. Si attendono in Bairut verso la fine di questo mese a fin di prendere imbarco per l'Arcipelago con un apposito vapore dell'I. R. Lloyd. *(O. T.)*

Impero Russo.

Leggesi nella *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna*: « Da Bucarest giunsero oggi notizie telegrafiche dalla Crimea del 7, 8 e 9 aprile.

« Gli alleati, dopo aver demolite nel giorno 9 le opere esterne della torre Malakoff, avrebbero dato l'assalto alla torre medesima, bombardando in pari tempo la città, a fin di tener occupati i Russi nella fortezza, ed impedire ch'essi rivolgano tutte le loro forze alla difesa del vero punto attaccato. »

L'*Ost-deutsche Post* dice poi rilevare da fonte positiva, che nel giorno 9 aprile i Francesi e gl'Inglesi apersero da tutte le loro batterie il fuoco contro Sebastopoli, e che questo doveva continuare nei giorni successivi. Il molto effetto, prodotto dal bombardamento ch'ebbe luogo nel suddetto giorno, faceva sperare il miglior successo.

La *Gazzetta militare* riferisce che la flotta, comandata dall'ammiraglio Lyons, lasciò la baia di Kamiesh, dirigendosi verso Caffa ed Anapa. *(O. T.)*

Parigi 15 aprile.

Leggesi nella *Patrie*: « Oggi, a 11 ore e 1/2, il Corpo legislativo, con alla testa il sig. conte di Morny, suo presidente, e gli altri membri della sua presidenza, ebbe l'onore d'essere ricevuto dall'Imperatore.

« Alcuni minuti dopo che le deputazioni erano state introdotte nella sala de' Marescialli, S. M. giunse, preceduta dalla sua Casa e accompagnata dalle LL. AA. II. il Principe Girolamo ed il Principe Napoleone, da parecchi ministri, dal maresciallo Magnan e da un gran numero d'altri uffiziali generali. Ella fu salutata con le più entusiastiche acclamazioni. Ci duole di non poter riprodurre testualmente le parole, indirizzate a' deputati dall'Imperatore; ma eccone il senso:

« « Vado a Londra e mi vi occuperò degli affari « d'Oriente. Noi vogliamo una pace onorevole, nè possiamo volerla se non tale. Del rimanente, pace o guer« ra, fo sempre capitale della vostra cooperazione. » »

« Queste parole furono accolte con le grida: *Sì, sì! Viva l'Imperatore!* Quindi S. M. s'accostò a' deputati, rivolse la parola a parecchi fra essi, e si ritirò poco appresso in mezzo a nuove acclamazioni.

« A 1 ora e 1/2, l'Imperatore e l'Imperatrice partirono per l'Inghilterra. Le LL. MM. andranno a pernottare stasera a Calais; elle s'imbarcheranno domani mattina e giugneranno a Londra nelle ore pomeridiane. » *(V. i dispacci d'ieri.)*

In una corrispondenza da Parigi 15 corrente all'*Opinione* leggiamo:

« Dicesi che vi è qualche movimento fra' rifugiati francesi a Londra. Sono stati presi provvedimenti perchè nulla sia a temersi.

« La polizia di sicurezza è partita oggi per Londra, per prendere le misure necessarie per la sicurezza del Sovrano. Dicesi pure che Carlier abbia avuta una missione segreta. » *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % 81 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 125 3/4
Londra, una lira sterlina 12.18

Borsa di Parigi del 18 aprile. — Quattro 1/2 p. %, 93.85. — Tre p. %, 68.95.

Borsa di Londra del 18 aprile. — Consol. 3 p. %, 90 1/4.

Pietroburgo 16 aprile.

Il principe Gortschakoff riferisce da Sebastopoli che la mattina del 9, alle ore 5, il nemico cominciò un forte bombardamento da tutte le batterie, il quale durò fino a sera. La notte, il bombardamento fu continuato. Il 10, il nemico continuò la stessa operazione; noi abbiamo risposto con successo e cagionato al nemico danni sensibili. Le nostre perdite ascendono a 833 uomini, fra morti e feriti. *(O. T.)*

Londra 17 aprile.

Il ritorno di lord John Russell è annunciato al Parlamento pel 27.

Parigi 17 aprile.

Si parla della partenza dell'Imperatore per la Crimea il 10 maggio.

ARTICOLI COMUNICATI.

Da alcuni giorni la nostra città è dolorosamente commossa, all'annuncio che da crudele malattia minacciata sia la vita di Paolo Marzari, il quale benchè quasi ottuagenario ancor breve tempo fa, si verde e vigoroso si vedeva, che ben lontano prometteva a tutti, che lo circondano e l'amano, il suo fine.

La esistenza di quest'uomo non è una vicenda di strani e clamorosi avvenimenti, è la serie tranquilla di sedici lustri dedicati ad utili esercizii, vissuti senza viltà di servigi, senza ipocrisia di virtù, schiettamente, coraggiosamente. Dall'officina del sarto, che dirigeva giovanetto, sentivasi chiamare irresistibilmente alla musica, l'anima sua appassionata pel bello: a lui la patria allora non offriva maestri, che comprendessero i progressi dell'arte divina, che Rossini rinnovava, egli, solo, con rara perseveranza, seguendo co' propri studii i giganteschi innovamenti, riusciva a suonatore d'organo, di fagotto, di clarino di applaudita maestria, che gli procurò parecchi e lusinghieri trionfi. Da quel tempo, egli governa, nella nostra cattedrale e nelle altre chiese di Belluno, le sacre musiche; e un dignitoso contegno, i nobili modi, lo spirito sempre giovane ed energico gli furono costante aiuto a sostenere l'assunto ufficio. Cosicchè dobbiamo a lui se la scintilla della gentile arte dell'armonia si mantenne viva fra noi, a lui lo dobbiamo, che serviva di esempio ed incitamento agli studiosi, che, insieme al non mai abbastanza lagrimato celebre maestro conte Miari, giovava coi consigli e coll'infaticabile zelo a portar la musica nostra a grado tale, per cui gareggiò sempre colle città sorelle; a lui lo dobbiamo, che, insieme al conte Miari medesimo, fu nucleo e principio fra noi di istituzioni musicali, che, speriamo, alimentate dall'amore cittadino, non periranno più.

Uomo provvido, egli si tracciò, dall'adolescenza, e seguì dappoi inalterabilmente, un piano, che valesse ad elevarlo dal comune degli uomini anche dal lato economico; e, favorito dalla fortuna, abbandonò l'officina, e creossi un patrimonio considerevole, che gli permise di attendere esclusivamente all'arte, che prediligeva con ardore smisurato, e che tutt'ora idoleggia, così che da breve tempo ancora, benchè vecchio, sorprese gli uditori per l'eccellente esecuzione di varii pezzi obbligati a fagotto e clarino, perchè la complessione sana e robusta, onde fu dotato, gli rese la stanchezza ignota cosa.

Egli sempre faceto e piacevole, senza essere mai lezioso o leggiero, affabile e cortese, ma aborrente da adulazioni cortigiane, avea sagace l'ingegno, straniero il fiele della satira, e circondato di bei pregi, e scevro di vanitose apparenze, buon marito e buon padre, innoltrava il passo in una vecchiezza felice quando un fiero morbo lo assalì: ma non potè accasciarne il forte sentire. Il quale anzi divampò in atti sì magnanimi, che non hanno che assai radi riscontri. Chiama alla sponda del doloroso suo letto i suoi compagni antichi e fedeli, i cantori della cappella ed altri ad essa addetti: ricorda a quei sospirosi, che volevano assicurarlo tuttavia che non era sfidato, la lunga amicizia, l'avvicinarsi dell'epoca d'un periodico, annuo convegno, al quale era impedito d'invitarli, parla con tutti, ad uno ad uno brevi parole ma piene d'affetto, e si congeda da quegli accorati con una stretta di mano, che con tenera delicatezza fa dispensiera di egregie, di splendide liberalità per le quali vieta ogni espressione di ringraziamenti.

Lo stesso poi fece co' suoi amici, coi conoscenti, cogli antichi suoi garzoni, non dimentico de' bisogni particolari di ciascuno de' suoi famigliari, dal pittore alla lavandaia, condona debiti, lacera chirografi, e con serena tranquillità, con forte cuore e lieto, scordando i proprii dolori, non pensa che a nuove generosità.

La più viva riconoscenza imponeva a' graziati della cappella ed a me fra questi, come uno de' più largamente beneficati, di fare pubblico questo tratto generoso — ma tutti uniti supplichiamo il Dator d'ogni bene, che conservi all'amor universale una vita tanto preziosa.

Belluno, 10 aprile 1855.

GIUSEPPE BUCCHI.

NECROLOGIA.

Il tramonto del 17 aprile 1855 era l'estremo a Giovanni Rizzardi, di Monselice, laureando in legge. Una lacrima sulla tomba di lui, che, quintilustre, letal morbo rapiva alle speranze della patria, all'amore de' suoi, al conforto degli amici. Di leale e franco carattere, temprò l'anima a nobile e generoso sentire, la mente aperse alle scienze, di cui fu alacre cultore. Da questa terra di dolore ti dipartisti compianto, o anima eletta! La tua memoria resterà a' tuoi cari di perenne e santo ricordo. Deh! implora pace dal celeste soggiorno a noi derelitti, cui affanna inconsolabile lutto.

GLI AMICI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4214. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Essendo riuscito vano l'esperimento avvenuto appresso l'avviso d'asta 10 febbraio decorso N. 1415 nel giorno 30 marzo p. p., si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 27 aprile 1855 nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Rovigo avrà luogo un secondo esperimento d'Asta per deliberare al minor pretendente l'esecuzione dei lavori di costruzione di un nuovo coperto alla tettoia esterna annessa alla Dogana di S. M. Maddalena.

Aggiungesi che, qualora eziandio tale secondo esperimento tornasse senza effetto, ne verrebbe tentato un terzo nel giorno 16 maggio 1855.

E l'uno e l'altro dei contemplati esperimenti sono vincolati in tutto e per tutto alle condizioni designate nell'avviso di asta surriferito N. 1415 già regolarmente pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:
Rovigo, 2 aprile 1855.
L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 *aprile* 1855. — Giunse da Trieste in zavorra la nave americana *John H. Jarwis*, capit. Collien a Faustino Pierobon e C.º; ed il brigantino austr. da New-Castle, nominato Pepi, capit. Budinich, con carbone diretto a Marco Trevisanato per la ditta Rocher e Favier. Entrarono pure varii trabaccoli.

Il mercato non presentò varietà alcuna; le valute d'oro erano più ricercate; le Banconote ricaddero da 79 1/4 a 79.

MONETE. — *Venezia* 19 *aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:—	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 13:98	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 13:95	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:49	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:16	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:06	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:05	1.º dicembre	82 1/2
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	68 1/2
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.º novemb.	71 —
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 19 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 220 3/4	Londra	eff. 29:22 —
Amsterdam	„ 248 —	Malta	„ 238 1/2
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 5/8
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 117 —
Firenze	„ 98 1/4 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 237 —
Lione	„ 116 3/4	Vienna id.	„ 237 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 1/4 d.		

Mercato di LONIGO *del* 16 *aprile* 1855.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	24:—	25:—	26:—	al sacco.
Frumentone	„	16:—	18:—	19:—	
Riso nostrano	„	44:—	46:—	50:—	
— chinese	„	38:—	39:—	42:—	
Avena	„	—:—	11:—	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da L. — a L. —.

VIENNA. *Corso delle carte dello Stato.*	*Prezzo medio.* 12 *aprile.*	13 *aprile*
Obbligazioni dello Stato al 5 %	82 3/16	82 1/4
dette di altre Provincie 5 — „	74 1/4	74 3/4
dette del 1853 con restituz. al 5 „	— —	96 —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	219 —	— —
Prest. con lott. del 1839 „ 100	119 1/2	— —
Prest. con lott. del 1854 „ 100	103 3/4	103 1/4
Prest. grande nazionale al 5 %	86 15/16	86 5/8
id. id. id. 4 1/2 „	72 1/4	— —
id. id. id. 4 — „	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1975 —	1967 1/2
Azioni della Banca, per pezzo	1003 —	— —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. „ 500	448 1/8	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab „ 500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, „ 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., „ 500	557 —	556 —
Azioni dell'I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	321 3/4	325 1/2

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 12 *aprile.*	13 *aprile.*
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	92 —	92 1/4 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. „	103 1/4	103 5/8 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. „	125 1/2	125 5/8 uso
Berlino per 100 tall. pr. „	185 1/4	— — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 „	124 1/8	124 3/4 3 m.
Livorno, per 300 lire tosc. „	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina „	12.12	12.15 — 2 m.
Marsiglia, per 300 franchi „	— —	146 1/2 2 m.
Milano, per 300 lire austr. „	— —	124 3/4 2 m.
Parigi, per 300 franchi „	146 1/8	146 3/4 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	— — } 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior. „	— —	— —
Aggio dell'oro fior.	29 1/4	29 3/4 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.*)

Vienna, 12 *aprile* 1855.

In confronto d'ieri, la Borsa rimase quasi invariata. La disposizione si mantenne favorevole, i corsi degli effetti erano fermi, 5 % metall. 82 5/16; Prestito nazionale 86 7/8-15/16, per un momento 87; viglietti del 1854 a 103 3/4, senza speculazione; Azioni delle strade ferrate dello Stato benevise a 324 1/2-325; della strada ferrata del Nord fra 197 1/2 e 1/4; della Banca 1003; le divise e valute come ieri, con affari limitati.

Londra, 12.12; Parigi, 146 1/8; Amburgo, 92 1.; Francoforte 124 3/8; Milano, 124 1/8; Augusta, 125 1/4; Livorno — Amsterdam 103 1/4.

Altra del 13 aprile.

La borsa era oggi fiaccamente disposta. Con affari assai limitati quasi tutti gli effetti ebbero un ribasso. Solo le metall. 5 % si mantennero ferme a 82 3/16-1/4; il Prestito nazionale 5 % indietreggiò a 86 9/16; i viglietti del 1854 si depressero sino a 103 3/16; le azioni delle strade ferrate dello Stato al principio a 326 1/4, si chiusero a 324 1/2-325. Quelle della strada ferrata del Nord ribassarono da 197 3/8 a 196 1/2; le divise e valute erano molto tese; specialmente la divisa su Parigi venne tenuta alta, giacchè domani ha luogo una più forte consegna di azioni delle strade ferrate dello Stato.

Londra, 12.16; Parigi, 146 3/4; Amburgo, 92 1/2; Francoforte, 125; Milano, 125; Augusta, 126; Livorno 123 1/4; Amsterdam 103 1/2.

	Ore 1 pom. del 12 aprile.		*del 13 aprile.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	82 3/16	82 1/2	82 3/16	82 1/4
dette - - serie B - 5 „	96 —	97 —	96 —	96 1/4
dette - - - - - - 4 1/2 „	72 —	72 1/4	71 7/8	72 —
dette - - - - - - 4 „	64 1/2	64 3/4	64 1/2	64 3/4
dette del 1850 con rest. 4 „	—	—	—	—
dette del 1852 id. 4 „	—	—	—	—
dette - - - id. 3 „	50 —	50 1/2	50 —	50 1/2
dette - - - id. 2 1/2 „	40 1/4	40 1/2	40 1/4	40 1/2
dette - - - id. 1 „	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 „	81 —	81 1/2	81 —	81 1/4
dette id. altre Prov. 5 „	73 1/2	79 —	73 1/2	79 —
dette del Banco - - 2 1/2 „	58 —	58 1/2	58 —	58 1/2
Azioni Gloggnitz con int. 5 „	91 1/2	91 3/4	91 1/2	91 3/4
dette Oedemburg „ 5 „	91 1/8	91 3/8	91 1/4	91 1/2
dette Pest - - - „ 4 „	92 1/4	92 1/2	92 —	92 1/4
dette Milano - - „ 4 „	91 —	91 1/4	91 1/4	91 1/2
dette del Pres. lom.-ven. 5 „	100 —	101 —	100 1/2	101 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	219 —	219 1/4	219 —	219 1/4
id. id. del 1839 - - -	119 1/2	119 3/4	119 1/2	119 3/4
id. id. del 1854 - - -	103 11/16	103 7/8	103 3/16	103 1/4
id. nazionale al 5 % - -	86 7/8	86 15/16	86 9/16	86 5/8
id. id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 — - -	—	—	—	—
Azioni della Banca col div., a' pezzo	1003	1004	997	999
dette id. senza div. „	—	—	—	—
dette di nuova emissione „	—	—	—	—
dette della Banca di sconto „	89 1/2	89 3/4	89 1/2	89 5/8
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	197 1/2	197 1/4	196 1/2	196 5/8
detta Vienna-Raab - -	110 1/2	110 3/4	110 3/4	111 —
detta Budweis-Linz-Gm.	247 —	248 —	245 —	247 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	22 —	25 —	22 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª „	35 —	38 —	35 —	38 —
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	557 —	558 —	556 —	558 —
dette 12.ª emissione - - - -	546 —	548 —	546 —	548 —
dette del Lloyd austr. - - - -	555 —	557 —	554 —	555 —
dette mulino vap. di Vienna - -	131 —	132 —	131 —	132 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/2	95 —	94 —	94 1/4
dette del Nord a 5 % „	87 —	87 1/2	87 —	87 1/2
dette Gloggnitz 5 „ „	81 —	82 —	81 —	82 —
dette nav. a vap sul Dan. al 5 %	83 —	83 1/2	83 —	83 1/4
dette I.R. Soc. aus str. f. di fr. 500	324 —	325 —	324 1/2	325 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend di Como, per lire 42	13 1/8	13 1/4	13 1/8	13 1/4
detti di Esterhazy, „ fior. 40	82 1/2	82 3/4	82 1/2	82 3/4
detti di Windischgrätz - - -	29 1/4	29 1/2	29 1/4	29 1/2
detti di Waldstein - - - - -	28 3/4	29 —	28 7/8	29 1/8
detti di Keglevich - - - - -	12 —	12 1/4	12 1/8	12 3/8
Aggio de' zecchini imperiali - -	29 1/4	—	29 5/8	29 7/8

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 18 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Nieban Ermanno, negoz. di Hagen. — Sereggi Marco, negoz. di Scutari. — *Da Bergamo:* Carolli Antonio, possid. — *Da Fiera:* di Pantz cav. Edoardo, possidente. — *Da Montechiaro:* Giulitti Giuseppe, possid. e negoz. — *Da Firenze:* di B hr bar. Carlo, negoz. di Bonn. — Kuschnikoff Gregorio, capit. di cavall. russo. — *Da Milano:* Lecerf Vincenzo, propr. parigino. — *Da Ferrara:* Masotti Giuseppe, possid. — *Da Padova:* Schimmel Edoardo, negoz. di Lipsia. — Seiler Ernesto, dott. di filosofia in Lipsia. — *Da Trento:* Schlaepfer Giorgio, negoz. di Speicher. — *Da Soresina:* Rizzini Carlo, dott. in legge. — *Da Verona:* Bisson Giovanni, negoz. di Poitiers.

Partiti per Trieste i signori: Josika bar. Carolina, privata di Vienna. — *Per Milano:* Osnaghi Ambrogio, Tranquillini Giuseppe e Avon Gio. Batt., possid. — Richardson dott. Gio., ingegnere inglese. — Anderson Edoardo, possid. inglese. — *Per Verona:* Iung Ermanno, negoz. di Gailingen. — Föhr Leonardo, negoz. di Campidonia. — *Per Modena:* Azzaloni Pietro, negoz. — *Per Mantova:* Montalti dott. Cesare, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 aprile { Arrivati . . . . . . 792 / Partiti 701

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 20, 21, 22, 23, 24 e 25 *S. Martino.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 18 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 6	28 4 4	28 3 8
Termometro	12 0	16 1	13 5
Igrometro	52	51	51
Anemom., direz.	N. N. E.	S. E.	E. S. E.
Atmosfera	Nubi vaganti e venticello	Sereno	Semisereno

Età della luna: giorni 2

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in *Venezia* il giorno 18 aprile 1855, uscirono i seguenti numeri:

19, 52, 65, 4, 37.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il giorno 28 aprile.

SPETTACOLI. — Giovedì 19 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *La signora della botte* o *Le due cugine.* — *Far male per far bene.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *L'Ebreo errante!* o *Gli eredi alla casa misteriosa.* — Beneficiata della prima attrice. — Alle ore 5 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Bombardamento e presa di Algeri*, con farsa (penultima recita). — Alle ore 7 e 1/2.

N. 54326. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Nella campagna censuaria dello scorso anno, l'I. R. Giunta del Censimento, a termini della Notificazione 8 maggio 1854 Num. 52728, e dietro competente autorizzazione della I. R. Direzione generale del Catasto fondiario dell'Impero, ha dato mano alla regolare stima dei fabbricati compresi nel territorio d'antico estimo milanese e mantovano, quale una delle misure ravvisate necessarie al pareggiamento col nuovo Catasto lombardo-veneto.

Essendosi S. M. I. R. A., colla veneratissima Sovrana Risoluzione 18 agosto 1854, graziosissimamente degnata di approvare l'intero piano, concretato in concorso di apposita Commissione d'uomini di fiducia del Regno Lombardo-Veneto, per la esecuzione del pareggiamento medesimo, la Giunta porta ora a pubblica notizia quanto segue:

Giusta l'anzidetto piano, oltre la stima dei fabbricati da estendersi a tutto il territorio di antico estimo, debbesi pure eseguire, colle norme che servirono alla formazione del nuovo Catasto lombardo-veneto, il ricensimento dei terreni nella parte alta del territorio medesimo, cioè:

a) nell'intera Provincia di Como;

b) nei Distretti di *Monza, Vimercate, Barlassina, Carate, Busto-Arsizio, Cuggiono, Gallarate, Somma* e *Saronno* della Provincia di Milano.

Affine poi di togliere la deformità della coesistenza dei due Censi antico e nuovo in vigore in uno stesso Distretto, il totale ricensimento dei terreni e dei fabbricati avrà luogo pur anco

c) nelle porzioni di vecchio estimo dei Distretti di *Asola* e *Volta* in Provincia di Mantova, cioè riguardo al primo, nei Comuni di *Castelgoffredo, Ceresara* e *Piubega*, e pel secondo nei Comuni di *Volta, Goito* e *Pozzolo*;

d) nelle porzioni dei Distretti di *Treviglio*, di *Romano*, *Zogno* ed *Almenno S. Salvatore* della Provincia di Bergamo, nelle quali pure è in corso l'estimo milanese, vale a dire: pel Distretto di *Treviglio* nei Comuni di *Treviglio, Arsago, Brignano, Calvenzano, Canonica, Caravaggio, Casirate, Castello Rozzone, Fara, Fornovo, Massari de Melzi, Misano, Pagazzano* e *Pontirolo*; pel Distretto di *Romano* nei Comuni di *Antignate, Barbata, Calcio, Covo, Fontanella, Isso, Mozzanica, Pumenengo e Torre Pallavicina*; pel Distretto di *Zogno* nel Comune di *Vedeseta* e pel Distretto di *Almenno* nel Comune di *Brumano*.

Rispetto poi ai terreni della rimanente parte dell'antica Lombardia, ossia della parte bassa, pei quali riman fermo il vecchio estimo milanese, il pareggiamento, giusta il summentovato piano, verrà eseguito traducendo il valor capitale degli scudi milanesi in rendita a lire austriache, ed applicandovi il rinvenuto ed approvato rapporto di conguaglio fra i due estimi di 1 a 2,64, in guisa che 100 lire della rendita dedotta dall'antico scutato diverranno 264 lire di nuovo censo.

Ciò premesso, ed aprendosi col giorno 12 del p. v. aprile la campagna censuaria per la esecuzione dei relativi lavori, la Giunta, per ciò che concerne la stima dei fabbricati, si richiama alle disposizioni già pubblicate colla succitata Notificazione dell'8 maggio 1854. Solo crede opportuno di avvertire che tale operazione verrà nel corrente anno proseguita e condotta a termine nella parte bassa dell'antica Lombardia, cioè nelle Provincie di Pavia, Cremona, Lodi e Mantova, e nei Distretti I, II, III, IV, e V della Provincia di Milano, comprese le città. Ai possessori tutti poi si ricorda l'obbligo di presentare, ove ancora non l'avessero fatto, le denunzie dei miglioramenti e dei deterioramenti sostanziali, avvenuti nei fabbricati posteriormente all'epoca normale del 27 maggio 1828, al più tardi all'atto della visita, e ciò a scanso delle pregiudicevoli conseguenze, cui l'inadempimento di tale prescrizione inevitabilmente li esporrebbe.

Nelle parti di territorio summenzionate alle lettere *a, b, c, d,* nelle quali il ricensimento colle norme del nuovo Catasto deve abbracciare terreni e fabbricati, verrà questo intrapreso nella campagna del corr. anno e proseguito nelle successive. E siccome anche la stima dei terreni vuol essere basata allo stato materiale del 27 maggio 1828, così si pubblicano qui sotto per la esatta osservanza e per opportuna norma le avvertenze e le disposizioni già applicate nella formazione del nuovo Catasto, rispetto ai miglioramenti posteriori a quell'epoca:

1.° Non saranno valutati nella stima dei terreni i miglioramenti eseguiti dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828.

2.° I proprietarii però dei terreni migliorati dopo tal epoca, dovranno, all'atto del classamento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria ed al Commissario stimatore, mediante regolari denunzie, stese in carta senza bollo, i miglioramenti fatti sui singoli pezzi di terra in confronto dello stato di essi alla detta epoca del 27 maggio 1828.

3.° Mancandosi di dare le necessarie prove, e non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca, in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

4.° Quei cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e sino all'epoca della visita pel classamento, vorranno farsi nei terreni, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piede della denunzia l'occorrente dichiarazione.

5.° Ai deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei terreni prima che ne segua il classamento, allo scopo di degradarne la qualità o la classe in confronto allo stato presentaneo dei medesimi, non si avrà alcun riguardo; ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima dei seguiti deterioramenti, ed anche colla valutazione di quelle piantagioni fruttifere, che il Commissario stimatore, in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà esservi state avanti il deterioramento.

Dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-veneto, Milano, il 20 marzo 1855.

L'I. R. Consigliere ministeriale Direttore,
Conte PAULOVICH
L'I. R. Consigliere di Prefettura,
Marchese Barbò di Soresina

N. 2647 AVVISO (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 82 in Este, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 1000, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 5000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 maggio 1855, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso il R. Commissariato distrettuale di Este.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete.
Venezia, 22 aprile 1855.

N. 4890 AVVISO (3.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente avviso 17 marzo 1855 N. 3943-300, oggi a mezzogiorno nella sala della Congregazione Municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione ebbe luogo l'ottava estrazione di altra delle 38 nuove Sezioni dei Boni Provinciali per prestazioni militari 1848-1849 rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione 11.ª (undecima)

Si prevengono pertanto i possessori, ed aventi interessi ai suddetti Boni estratti:

1. Che la suddetta Sezione 11.ª riflette l'estrazione di N. 83 Boni nuovi, cioè dal N. 1 al 83

2. Che, a tenore dell'articolo VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'avviso delegatizio 1. gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa Provinciale residente nel locale in contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale, che degli interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 dicembre 1854.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale, distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che, per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degli interessi di una regolare credenziale, da rilasciarsi alla Cassa Provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni, già sortiti nelle precedenti sette estrazioni, contemplati nelle nuove Sezioni 3.ª 10.ª 14.ª 15.ª 17.ª 25.ª 26.ª 33.ª 36.ª e 39.ª di presentarsi alla Cassa Provinciale per la riscossione del capitale ed interessi maturati sino al giorno della seguita estrazione.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Mantova, il 2 aprile 1855.
L'I. R. Delegato Provinciale, BREINL

AVVISO. (2.ª pubb.)

Da parte dell'infrascritto Ammiragliato del Porto si reca a comune notizia, che per allogare la copertura della facciata della Caserma delle truppe marittime in Pola, con lamiera liscia di ferro galvanizzata in zinco, verrà tenuto nel giorno 26 aprile a. c., presso lo scrivente Ammiragliato un esperimento d'asta a mezzo di offerte, l'approvazione del di cui risultato rimane riservata all'eccelso I. R. Comando superiore della Marina.

Le principali condizioni di quest'impresa sono le seguenti:

1. Il deliberatario avrà da costruire il rivestimento (tavolato semplice) all'effetto di che gli verranno consegnate le necessarie tavole dai depositi della Direzione locale delle fabbriche marittime, restando però a suo carico la somministrazione degli occorrenti chiodi ed altri materiali. Il rivestimento semplice connesso, sarà da eseguirsi dietro le regole dell'arte e le indicazioni dell'ingegnere dirigente il lavoro.

2. La copertura con lamiera liscia galvanizzata a zinco sarà da effettuarsi mediante striche di tavola ripiegate a norma del relativo disegno, ispezionabile presso la Direzione della fabbrica suddetta; tutto il materiale a ciò occorrente sarà da somministrarsi dall'imprenditore e non potrà impiegarsi senza l'acconsentimento dell'ingegnere dirigente il lavoro, cui spetta di decidere sulla qualità del medesimo. Nella copertura in discorso dovranno impiegarsi solamente fermagli saldati e non già chiodi; la lamiera del tetto dovrà essere di quella qualità che trovasi nella ferreria di Krems, nella Stiria, cioè lamiera liscia galvanizzata a zinco in tavole 24 pollici larghe, e 36 pollici lunghe, 18 delle quali circa danno un peso di un centinaio.

3. Il lavoro sarà da incominciarsi nei primi giorni dal mese di maggio e da recarsi a compimento colla fine di agosto a. c., a scanso della perdita di 2 p. % sopra l'intero importo dell'impresa per ogni settimana di ritardo, ammenochè questo ritardo non dipendesse da impedimenti non attribuibili all'imprenditore, nel qual caso egli ne andrà esente di un siffatto diffalco.

4. L'imprenditore garantirà il lavoro della copertura da lui eseguita per l'epoca di tre anni intieri, decorribili dal giorno dell'avvenuto collaudo, perlocchè sarà suo obbligo di sanare del proprio tutti i difetti, che si mostrassero in questo tempo, senza poter perciò pretendere indennizzo di sorte.

Spirato il termine della garanzia triennale, il lavoro verrà nuovamente collaudato, e se da questo nuovo collaudo non emergessero mancanze, l'imprenditore avrà diritto alla restituzione della depositata cauzione

5. I materiali occorrenti alla copertura in discorso come pure tutta la mano d'opera e gli utensili necessarii, saranno da somministrarsi dal deliberatario; e si osserva soltanto che i lavoranti da impiegarsi dovranno essere bene istruiti nella loro arte, e che, onde ovviare ad una mala costruzione del lavoro, l'imprenditore non dovrà farvi mancare l'indispensabile sorveglianza.

6. La misurazione del lavoro segue in natura, e l'imprenditore riceverà mensilmente dei pagamenti in conto del suo avere, i quali però non potranno mai sorpassare $^3/_4$ dell'intero guadagno; terminato il lavoro e debitamente collaudato, il deliberatario riceverà senza ostacolo la rimanenza del suo credito.

7. Col deliberatario verrà stipulato un formale protocollo d'incanto ovvero contratto, e le spese relative al medesimo, cadranno a suo carico.

8 Il deliberatario è tenuto di condurre a termine e di dirigere gli assunti lavori sotto propria responsabilità, e non potrà cedere l'esecuzione del contratto a chi si sia; nel caso di morte dell'imprenditore, gli obblighi del contratto passerebbero nei di lui eredi.

9. L'imprenditore depositerà una cauzione di fiorini 1000 in contanti, che potrà scambiarsi con altra ipotecaria. La cauzione prestata in uno o nell'altro modo legale, rimarrà depositata nella Cassa dell'Ammiragliato del Porto fino all'espiro del termine della garanzia. Il deliberatario garantirà l'erario inoltre con ogni altra sua facoltà.

10 La copertura in parola misura circa 450 klafter quadrati, non comprese le grondaie e i tubi di scolo, che verranno pagate separatamente. Le grondaie, larghe 9 pollici di latta comune importano circa 40 klafter correnti, e i tubi di scolo, larghi 4 pollici, pure di latta, sommano circa 60 klafter correnti.

I concorrenti all'impresa avranno da presentare le loro offerte in iscritto allo scrivente Ammiragliato alla più lunga fino li 26 aprile, 10 ore antimeridiane, le quali dovranno essere corredate:

a) da un certificato dell'Autorità locale, comprovante che l'offerente sia abile al lavoro, cui aspira;

b) dell'avallo di fiorini 500 in contanti;

c) della propria dichiarazione di sottomettersi a tutte le condizioni dell'impresa, comechè avessero già firmato il relativo contratto;

d) dall'esibizione del ribasso o aumento percentuale sopra i singoli prezzi dei lavori che sono:

Lavoro	f.	k.
Un klafter quadrato tavolato greggio connesso, senza le tavole	—	49
Un klafter quadrato copertura con lamiera liscia galvanizzata a zinco, con tutti i materiali occorrenti, striche, utensili, ec. compreso il trasporto e la posizione in opera del materiale	17	47
Un klafter corrente grondaia di latta, larga 9 pollici compresi i materiali, rampini, utensili, ec. il trasporto e la posizione in opera	3	38
Un klafter corrente tubi da scolo di latta larghi 4 pollici, come sopra	1	56

Il ribasso o aumento percentuale deve essere eguale per tutti i lavori senza distinzione, e indicato chiaramente tanto in cifre che in lettere.

Le offerte sono da firmarsi e suggellarsi, e da indirizzarsi:

ALL'I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO IN POLA

Offerta di N. N per la copertura della facciata della Caserma delle truppe marittime, con lamiera galvanizzata a zinco.

All'apertura delle offerte nel giorno sustabilito, sono invitati di comparire i concorrenti, o di farsi rappresentare da un mandatario.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto
Pola, 27 marzo 1855.

AVVISO (2.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia, avverte che l'esperimento d'asta per la vendita a ferro, tela vecchia, scoppaccie di canape e tarozzo, che doveva essere tenuto i giorno 20 corr., avrà luogo invece il giorno 26 aprile corrente.

Dal suddetto I. R. Ammiragliato:
Venezia, li 14 aprile 1855.

AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola, rende pubblicamente noto, che per la costruzione in via d'impresa di un tratto di molo lungo 50 klafter, nonchè d'un altro lungo 40 klafter per l'I. R. Arsenale, che si fabbrica in Pola verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d'offerte in iscritto, nel giorno 30 aprile a. c., nella sala di seduta dell'I. R Ammiragliato del Porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Dalla Commissione destinata per l'apertura delle offerte in iscritto, che perverranno fino al termine indicato verranno accettate e considerate soltanto offerte d'imprenditori conoscitori d'arte, godenti fama e probi, e che abbiano di già preso parte con buon esito in altre fabbriche di pubblica ragione e di entità, ed i quali possedano mezzi bastanti di condurre a compimento e senza ostacoli ancor questa fabbrica, per il chè ad ogni offerta dovrà essere unito un certificato dell'Autorità locale, comprovante la di lui capacità, probità ed i di lui capitali

Imprenditori, che non siano conoscitori dell'arte di fabbricare dovranno eleggere e collocare un ingegnere per la condotta dei lavori contratti, ed a tale scopo nominarlo nella rispettiva offerta osservando che il detto ingegnere deve aver di già prestata l'opera sua in lavori in acqua.

Nel caso che più individui in solido formassero un'impresa, dovranno dichiarare nell'offerta, che ognuno della Società resta responsabile e garante verso l'erario per tutti e viceversa.

2 Ad ogni offerta deve essere inoltre unito il vadio destinato per queste fabbriche, e consistente in fiorini 10,000 diconsi fiorini diecimila. Questo vadio può essere prodotto in moneta sonante, in Obbligazioni dello Stato, calcolate secondo il corso nominale della Borsa, oppure anche mediante un'ipoteca, la quale però deve essere riconosciuta valida dall'Ufficio fiscale ed essere stata prenotata dall'Ufficio d'ipoteche nei pubblici libri,

3. Ogni offerta deve contenere l'espressa dichiarazione che l'offerente s'assume la costruzione di tutti i lavori colla somministrazione dei materiali, in quanto questi sono necessarii per il compimento delle fabbriche anzidette, ed un tanto in base del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, da stipularsi col miglior offerente, verso esatta esecuzione degli obblighi in esso contenuti.

4. Trovandosi di già pronti diversi materiali, occorrenti per i detti lavori, come sarebbe a dire l'intero quantitativo di terra vulcanica di santorino, ed una gran parte del legname e tavoloni il contraente dovrà espressamente dichiarare, di prenderli in consegna per i prezzi che sono contenuti nella rispettiva analisi, e di rifondere al sovrano Erario l'importo risultante.

5 Dovrà essere espresso chiaramente in cifre e lettere il per cento d'aumento, o di ribasso che l'offerente propone e ciò in complesso per tutti i prezzi senza distinzione. Detti prezzi sono contenuti nell'abbozzo di protocollo d'asta rispettivamente contratto a tale scopo compilato e che è ostensibile presso l'I. R. Direzione locale delle fabbriche terrestri per la Marina in Pola.

6. Deve essere indicato nell'offerta il nome e cognome, come pure il luogo di domicilio del rispettivo imprenditore.

7. Queste offerte firmate dall'offerente di proprio pugno e ben sigillate, devono portare al di fuori il seguente indirizzo: *Offerta per la costruzione d'un tratto di molo lungo 50 klafter e d'un molo lungo 40 klafter per l'I. R Arsenale in Pola.*

8 Tutte le offerte pervenute fino il 30 aprile a. c. alle ore 12 meridiane e che si riferiscono a queste fabbriche, verranno aperte in quello stesso giorno ad 1 ora pomeridiana, in presenza dei membri componenti la Commissione nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola.

Da questa Commissione viene anche nominato sotto riserva della Superiore approvazione il deliberatario. Offerte che pervenissero più tardi vale a dire dopo seguita questa decisione, non verranno prese in considerazione, ed a tutti quegli offerenti che non rimasero deliberatari verrà restituito il vadio.

All'apertura delle offerte devono essere presenti i rispettivi offerenti ovvero i loro procuratori.

9. La costruzione di queste fabbriche compresa la somministrazione dei materiali e mezzi di trasporto, nonchè degli ordigni, requisiti, armatura, ec importa dietro preventivo sommario in cifra rotonda fior. 220,200 vale a dire:

		fior.
la costruzione del tratto di molo lungo 50 klafter	fior.	150,800
quella del molo lungo 40 klafter	»	69,400

I singoli lavori importano come segue:

l'annegamento di sassi	»	2,900
l'imbonimento	»	1,900
la gettata di santorino compresa la costruzione dei cassoni	»	152,800
il muro ordinario a vivo con santorino	»	3,100
il detto con malta comune	»	2,100
il muro a riquadro	»	40,900
il selciato	»	16,000
diversi piccoli lavori	»	500

10. A guarentigia del sovrano Erario pegli obblighi assunti l'imprenditore avrà da deporre una cauzione di fior. 22,000 diconsi fiorini ventiduemila, in moneta convenzionale e questa in Obbligazioni dello Stato, oppure in documenti riconosciuti validi dal Fisco. Questa cauzione rimane depositata nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato del Porto in Pola, fino a che saranno trascorsi i tre anni di malleveria, e seguito il collaudo finale.

11. All'imprenditore verranno calcolati i lavori da lui prestati a seconda dei singoli prezzi contenuti nell'abbozzo di contratto citato al § 5 prendendo riflesso al per cento d'aumento, o di ribasso offerto, e dietro questo ragguaglio gli verranno corrisposti dei pagamenti in acconto, i quali per altro non potranno oltrepassare $^4/_5$ del lavoro prestato e $^3/_4$ del valore dei materiali che si trovassero somministrati e non posto ancora in opera, la cui ordinazione s'addimostrasse necessaria ad onta del materiale ricevuto dall'Erario come venne detto di sopra.

Terminata la fabbrica si farà una misurazione generale dei lavori prestati, e dopo seguito il collaudo verrà corrisposta all'imprenditore la rimanenza del guadagno che gli risulterà.

12. Per l'esecuzione di lavori, o somministrazione di materiali che non sono compresi nell'abbozzo di contratto, resta libero all'Erario, o di farli eseguire in propria economia, o in via d'accordo dall'imprenditore, oppure non convenendo con esso pel prezzo, da altri imprenditori.

13. I singoli prezzi del protocollo d'asta rispettivamente contratto vennero calcolati in base della mercuriale della locale comune in data 20 marzo a. c., e delle norme per l'II. RR. Amministrazioni militari delle fabbriche dell'anno 1854, ed ai contratti trovantisi in vigore presso la Direzione locale delle fabbriche di terra per la Marina in Pola.

14. Questi lavori dovranno essere principiati 14 giorni dopo che sarà stata comunicata all'imprenditore l'approvazione del protocollo d'asta facente le veci del contratto, e dovranno essere terminati per la fine dell'anno militare 1856

15. I lavori e la fabbrica stessa verranno compiti sotto la sorveglianza dell'I R. Ammiragliato del Porto in Pola, ed immediatamente condotti dalla Direzione locale per le fabbriche terrestri della Marina in Pola, i cui ordini dovranno essere severamente seguiti dall'imprenditore.

16. Tutti i lavori dovranno essere eseguiti perfettamente secondo le regole d'arte, e sotto la sorveglianza d'intelligenti costruttori; e per questi lavori dovranno essere impiegati soltanto materiali, visitati da parte dell'Uffizio e trovati di perfetta qualità.

Se l'imprenditore adducesse di non poterli rinvenire della qualità desiderata, gli verrà destinato il luogo dal quale potrà percepirli; e nel caso ch'egli non desse a ciò ascolto verranno ordinati a di lui spese.

17. L'imprenditore ha da garantire per la buona qualità e durata dei suoi lavori per tre interi anni, dal giorno del seguito collaudo, non soltanto colla cauzione depositata, ma ben anco col suo restante avere mobile ed immobile.

18. L'imprenditore è obbligato di condurre a termine i lavori assunti sotto la di lui condotta e responsabilità; ei non potrà perciò cedere ad un altro l'esecuzione degli obblighi assunti mediante questo contratto; in caso di morte del contraente, passano gli obblighi da lui assuntisi con questo contratto ai suoi eredi.

19. Tutte le spese dei bolli risultanti da questo contratto, dovranno essere sostenute dall'imprenditore; lo stesso sarà obbligato di ricevere all'atto dei pagamenti Banconote od altro danaro in carta legalmente in corso.

20. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l'approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, da lui firmato non adempisse puntualmente agli obblighi del contratto, in allora l'Erario è autorizzato o di costringerlo all'adempimento degli stessi, oppure di rinnovare il contratto a sue spese e pericolo, o di far compire la fabbrica, anche senza tentare la via dell'asta da chi che siasi, come siasi, ed a qualunque siasi prezzo, e di far pagare la differenza dal miglior offerente; nel qual caso il vadio depositato verrà trattenuto, onde rifondere le differenze che ne risultano, e non prestandosi spese maggiori verrà confiscato.

21. Nel caso che insorgessero delle liti, il contraente avrà sempre d'assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare ed il concetto tedesco del contratto vi servirà per base.

Le condizioni del contratto, i piani, ed i prezzi pei lavori da costruirsi sono ostensibili ogni giorno presso la Direzione locale delle fabbriche terrestri per la Marina in Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Pola, 26 marzo 1855.

N. 3139 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore presso il Lazzaretto marittimo in Poveglia, cui va congiunto il soldo d'annue L. A. 1200, nonchè il godimento dell'alloggio gratuito nello stabilimento stesso.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà entro tutto 15 maggio p. v. al Governo centrale marittimo, la sua supplica comprovando la sua età, l'incensurata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati nel ramo sanitario e le cognizioni di lingua, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato del suddetto Stabilimento.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo:
Trieste, li 7 aprile 1855.

N. 5213 AVVISO (2.ª pubb.)

L'Eccelso I R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, con ossequiato dispaccio 18 gennaio p. p. ha approvato il progetto di costruzione della R. strada da Fastro ad Arsiè, percorrente nella Provincia di Belluno, ed ha ordinato che la esecuzione si faccia per appalto.

A tale scopo ed in seguito ad altro dispaccio 30 scorso marzo N 8189 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, si terrà pubblica asta negli Uffici di questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 1.° maggio p. v., e sarà continua a nei successivi giorni 2 e 3, quando non si abbiano nei due primi, offerte che la pubblica R. Amministrazione giudichi convenienti ed accettabili.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 53,360.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in cinque eguali rate, e tutte, meno la finale di laudo, verso la produzione dei relativi certificati da rilasciarsi dall'ingegnere direttore, colla vidimazione dell'I. R. ingegnere in capo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante, e in carte di pubblico credito al prezzo di borsa di L. 3500, più L. 100 per le spese d'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Precisamente otto giorni dopo che sarà stata comunicata al deliberatario la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di A. L. 7000, o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, od in beni stabili, i quali a termini di legge abbiano lo stesso valore di L. 7000.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e migliore offerente, è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Belluno, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi, i capitoli d'appalto, la descrizione tecnica ed il foglio per l'asta sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Belluno, li 12 aprile 1855
L'I. R. Delegato Provinciale, Nob BARBARO.

N. 7043 AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 30 marzo 1855 N. 8024, dovendosi appaltare i lavori di costruzione del castello delle campane della chiesa di Vigonza di R. Jus Patronato:

si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese di aprile p. v., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 24 succ.°, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 26 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo periziale di L. 413.20.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 46, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserva.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 aprile 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, GIOVANNI DALL'OGLIO.

N. 6543 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta, tenuto da questa I. R. Delegazione Provinciale nel dì 3 corr. per appaltare il lavoro di radicale ristauro del tetto della chiesa di S. Maria dei Miracoli in Venezia, previene, che alle ore 11 ant. di lunedì 23 stesso sarà aperto il secondo esperimento d'asta sul dato di perizia di L. 28217:70, coll'osservanza delle norme prescritte dal Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni, e delle condizioni contenute nell'avviso delegatizio 15 marzo p. p. N 4632-555

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Venezia, 7 aprile 1855.
L'I. R. Delegato Provinciale, Conte ALTAN.

N 3673 AVVISO (1.ª pubb.)

Si avvisa il pubblico che la distanza postale da Volargne a Peri e viceversa, lungo strada provvisoria di Camperengo ed Incanal venne fissata in poste 1 $^1/_4$; e che in forza delle ascese e discese, che s'incontrano sul detto stradal, venne accordato ai rispettivi mastri di posta di Volargne e Peri un rinforzo di un cavallo sopra ogni due o tre dell'attiraglio normale, per tutta la percorrenza della Stazione fra Volargne e Peri e viceversa; come pure venne accordato ai suddetti mastri di posta il diritto di prelevare dai signori viaggiatori in posta l'aumento del quarto delle competenze normali, relativamente però al solo tratto di strada non postale dal passo di Ponton a quello della Perarola, che viene ritenuto in $^3/_4$ di posta, tanto da Volargne a Peri, che viceversa; e ciò a sensi del § 47 del Regolamento dei viaggiatori in posta.

Il tempo di percorrenza fra Volargne e Peri e viceversa venne fissato in ore tre.

Dall'I. R. Direzione Superiore delle poste L. V.
Verona, li 4 aprile 1855.
L'I. R. Consig. di Sez. Direttore Sup., ZANONI.

N. 6629 AVVISO (1.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 2 and. N. 8529, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una fabbrichetta serviente a ricovero del R sotto custode idraulico destinato alla sorveglianza, e manovra del sostegno di navigazione a parte sul fiume Bacchiglione in Debba, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 30 del mese corrente alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercoledì 2 maggio p. v., ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 4 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L: 5901:38

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 600; più con L. 50 per le spese dell'asta, avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale, e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell'enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta, il R. Erario all'incontro non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austr. L. 1000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza Provinciale dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R Delegazione Provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807; in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R Delegazione Provinciale:
Vicenza, li 9 aprile 1855.
L'I R. Consig Ministeriale Deleg. Provinc., Cav. PIOMBAZZI

AVVISI DIVERSI.

N. 742.

La Direzione della Casa di Ricovero e degli Ospizii della R. città di Venezia.

Rimasto vacante il posto di II Scrittore contabile presso questa Casa di Ricovero, ed Ospizii, cui è annesso l'annuo soldo di lire millecento, previene chi credesse avere titoli per aspirarvi che il concorso resta aperto per giorni quindici a senso dell'Avviso sotto egual N° e data, ostensibile presso la suddetta Direzione.

Venezia, li 16 aprile 1855.
Il Direttore, GIACOMO CO. BENZON.
Il Segretario, A. Settini.

A tutto il mese corrente, resta aperto il concorso al posto di Maestro per la Società filarmonica, che va ad istituirsi in Ariano, coll'annuo stipendio di austr L 1500, oltre l'alloggio gratuito, con avvertenza che il concorrente deve avere le qualifiche di Direttore di banda e d'istruttore tanto nel suono di qualunque istrumento da fiato, quanto nel canto.

Il contratto sarà obbligatorio per anni tre, ed il Maestro dev'essere al suo posto pel giorno 15 maggio a. c., Le istanze documentate devono essere dirette all'Istituita Presidenza, presso la quale ogni aspirante potrà conoscere gli altri diritti ed obblighi relativi.

Ariano, li 10 aprile 1855.
LA PRESIDENZA.

Il sottoscritto secretario ed agente, pel corso non interrotto, di anni 18, presso nobile e cospicua famiglia veneta, l'ultima superstite della quale mancò ai vivi nel 29 dicembre 1854, trovasi attualmente senza veruna occupazione. A chi amasse approfittare dell'opera sua per Agenzie, o per Registri mercantili, egli somministrerebbe tutte le informazioni, e schiarimenti che venissero richiesti. PAOLO BUFFETTI.

A S. Giuliano, Ponte dei Ferali, N. 954 rosso.

A rettifica dell'Avviso 16 marzo p. p., fatto inserire dal sig. Felice Gaban, di Monselice, in questa *Gazzetta Uffiziale* dei giorni 22, 23 e 24 marzo a. c., si avverte chiunque potesse avervi interesse, che il detto sig. Felice Gaban non ha altrimenti rinunciato, come farebbe supporre quell'Avviso, al carico di gestore dei beni del nob. Emilio dott. Degli Avancini, ma ne fu invece dimesso, mediante assoluta revoca di ogni e qualunque mandato, che il nob. Degli Avancini suddetto gli avea rilasciato; e ciò non solo pei beni di Bavone e di Monselice, ma anche per quelli di Arquà, che in Provincia di Padova costituiscono la maggior parte della possidenza Avancini, e dei quali l'Avviso, fatto pubblicare dal sig. Gaban, ommise di far cenno.

CARLO COMINI
Procuratore del nob. Emilio dott. Degli Avancini.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE
dell'Industria e delle Arti in Parigi
VIAGGIO DI PIACERE
SOCIETA' FRANCO-ITALIANA
con ricapito in Milano presso
L'IMPRESA LOMBARDA.

Ad un prezzo fisso, la Società s'incarica di tutte le spese di viaggio andata e ritorno, soggiorno a Torino, Genova, Marsiglia e Lione, e permanenza di giorni 10 a Parigi, mantenimento, visita ai pubblici monumenti, curiosità, entrate alla Esposizione e tre gite nelle adiacenze di Parigi.

Per essere iscritti e per maggiori schiarimenti dirigersi

Milano,	Impresa lombarda.
Venezia,	Sig. Raffaele Simeoni.
Treviso,	» Springolo e Stuffari
Udine,	» Matteo Franceschini.
Padova,	» Andrea Cappella.
Vicenza,	» Luigi Mazzari.
Verona,	» Francesco Strazza.
Mantova,	» Giuseppe Trabattoni.
Brescia,	» Bernardo Mazzoldi.

ALBERGO IN PADOVA
CON BAGNI DOLCI E STALLO.

Angelo Crovato detto **Animette**, che da prima teneva la locanda a S. Urbano sotto questo nome, trasferito essendosi nell'antico ***ALBERGO DELLA CROCE DI MALTA*** con Bagni dolci e Stallo in vicinanza alla piazza dei Noli, ed avendolo del tutto ammobigliato di nuovo, si fa un dovere di porgerne avviso al Pubblico, dal quale, promettendo un'esatto servigio e modicità nei prezzi, nutre fiducia di vedersi onorato.

In Padova, vicino all'I. R. Università N. 485, Grande Deposito Cappelli di paglia di Firenze e di Parigi, da uomo e da donna, all'ultima moda. Si riduce a modello ogni cappello vecchio, e si riceve in cambio de' nuovi. Vi è anche un bravo lavoratore soppressatore fiorentino. Le signore trovano anche in pronto cappelli forniti di buon gusto, il tutto a prezzi modici. LORENZO C. DONZELLI Fiorentino.

APPIGIONASI

Casino smobigliato in Preganziol, a pochi passi dalla Stazione, composto in peppiano di Saletta, Tinello, altra Stanza, Cucina e Spazzacucina; in piano superiore, Saletta e quattro Stanze laterali; in secondo piano, Stanze da servitù e piccolo Granaio, Adiacenze, Stalla per due cavalli, Rimessa, Cantina, Forno, Pozzo e vasto Cortile.

Chi vi applicasse si rivolga al Cancello del sig. Marco Marangoni sotto le Procuratie vecchie.

D'AFFITTARSI IN CONEGLIANO
pel p. v. S. Martino

La Locanda grande, ora della Posta, situata in bella posizione fra la parte più abitata della città e la Stazione della strada ferrata, e fornita di opportune Stalle, Fienili, Rimesse ec. Chi vi aspirasse si diriga all'ingegnere Carlo Dal Fabbro in Conegliano.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
Dr TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

VENERDÌ 20 APRILE.

ANNO 1855. — N. 91.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corrente, si è degnata di permettere che il vicegovernatore della Banca e reale console generale greco, Giorgio barone di Sina, accetti e porti l'Ordine di Sant'Anna di II classe in brillanti, conferitogli da S. M. il defunto Imperatore Nicolò di Russia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 aprile.

La *Patrie* del 10 aprile fa le considerazioni che seguono intorno al partito de' *Know-Nothings* di recente sorto negli Stati Uniti dell'America settentrionale:

Sotto il nome bizzarro di *Know-Nothings*, e attraverso le brutalità e le stravaganze, per cui quella setta distinse la sua apparizione sul campo politico degli Stati Uniti, gl'intelletti attenti e che vanno al fondo della cosa non istettero molto a conoscere che vi era un lato serio nel movimento di opinione, di cui il novello partito era l'espressione.

Il nome di *Know-Nothings* non è, del resto, che un soprannome; il nome vero del partito, sorto non ha guari, è l'*Americanismo*. « L'America pegli Americani » ecco la sua impresa. Di tal guisa si spiegano le sue due grandi antipatie: la migrazione europea ed il cattolicismo. Infatti, la migrazione porta ogni anno agli Stati Uniti una moltitudine di stranieri, i cui costumi, gli usi, i pregiudizii, mescolandosi nell'ampia corrente della circolazione americana, valgono a snaturarne l'indole, nell'atto che il cattolicismo, il quale implica una sommissione per lo meno morale rispetto ad un potere straniero, urta ad un tempo le ritrosie democratiche ed il fanatismo protestante della parte più operosa e più forte della Repubblica americana.

Avemmo già il destro di protestare in nome dell'umanità e della causa del progresso sociale, contro la doppia mira esclusiva del partito americano. Con la storia alla mano, abbiamo dimostrato che la Repubblica degli Stati Uniti è debitrice alla sua larga tolleranza religiosa ed alla liberalità della sua politica verso la migrazione, dell'immenso volo, che la innalzò in un tempo sì corto a pari delle più antiche Potenze del mondo incivilito. Adesso se, presi da gelosia, gli Stati Uniti lasciano la politica liberale, che fece in passato la grandezza e la forza loro, è facile prevedere che tale conversione di fronte potrà diventare il principio della loro decadenza.

Però, mantenendo la rigorosa esattezza di tale valutazione generica, da noi fatta, comparso appena il partito de' *Know-Nothings*, crediamo utile far osservare che l'intervento di codesto partito nelle lotte della corrente politica degli Stati Uniti e nella decisione delle questioni attuali può offrire un reale vantaggio, sì nel punto di vista degl'inoppugnabili diritti delle nazioni civilizzate, che in quello degl'interessi bene intesi della stessa federazione americana.

E ciò domanda alcune spiegazioni. Il partito democratico, che uscì vincitore alle ultime elezioni presidenziali e fece nominare il generale Pierce, è eminentemente propagandista, aggressore: e' formulò la massima del *destino manifesto*, in virtù del quale la grande federazione americana dee finire coll'ingoiare tutt'i minori gruppi di popolazione sparsi sulle sponde del golfo messicano. Questo nesso di dottrine, o meglio di passioni, spiega come la maggior parte degli avventurieri, capitati colà dall'Europa, in forza di personali delusioni, o dopo essersi politicamente compromessi, si gettassero con ardore in questo partito, di cui abbracciarono le idee e le ambizioni, introducendovi le proprie. Il sig. Soulé può essere considerato come uno tra le più fedeli personificazioni di siffatto elemento straniero, la cui azione da qualche tempo è visibilissima nella politica della democrazia americana.

Ora, se alcuna cosa può dare smacco a tale politica imbrogliona, usurpatrice, aggregatrice del partito democratico americano, instigato dalla migrazione europea, è precisamente lo svolgimento istantaneo ed immenso, preso da alcuni mesi dal partito degli *Americani nativi*. I *Know-Nothings* ricusano sì le idee che le persone della migrazione; e per l'opposizione dei *Know-Nothings* al disegno di aggregazione di Cuba, uscito dal cervello di antichi migrati, si può con più di ragione confidare di vederne impedita l'attuazione.

Se è ottenuto tale risultamento, non sarà certo una fra le minori singolarità della storia della federazione americana che una setta, la cui notorietà cominciò con risse e atti violenti verso cittadini pacifici, siasi trovata, in capo ad alcuni mesi di vita, in posizione di esercitare un influsso moderatore e di far prevalere, in una grande peripezia internazionale, le idee di ordine e di rispetto al diritto delle genti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 aprile.

S. M. l'Imperatrice, con S. A. I. la neonata Principessa Sofia, recossi ieri, ad 11 ore di mattina, nella Cappella del palazzo imperiale. Alla sacra funzione, che fu ivi celebrata dal Vescovo suffraganeo di questa capitale, assistettero S. M. l'Imperatore, tutt'i membri dell'imperiale famiglia e lo stato di Corte. Alle due pomeridiane, l'Imperatrice, accompagnata dalla serenissima Arciduchessa Sofia, portossi in carrozza al Prater.

L'aiutante d'ordinanza russo, principe Michele Galitzin, giunto in questa capitale da Atene, proseguirà quest'oggi il suo viaggio alla volta di Pietroburgo.

Altra del 17.

Sulle recenti istruzioni, pervenute ai rappresentanti russi, la *Presse* di Vienna dice avere da fonte, ordinariamente ben informata, i seguenti dati: « La Turchia e la Russia si obblighino esse sole, mediante trattato, a tenere un egual numero di bastimenti da guerra nel mar Nero, e questo trattato sia guarentito dalle Potenze europee. Il trattato, fondato sulla reciprocità, venendo conchiuso fra le due Potenze, i cui territorii circondano il mar Nero, non si renderebbe necessario nè di ledere la sovranità di qualsiasi Potenza, nè di limitarne in generale la possanza; e nullameno se ne conseguirebbe lo scopo pratico. »

Ledi Russell e la baronessa di Bourqueney ebbero giorni sono l'onore di essere invitate a lauto banchetto da S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Genova 17 aprile.

L'altro giorno alle 6 pom. incominciarono ad andare quattro cronometri elettrici, del professore architetto sig. G. B. Toselli, di Mantova. Tre nel palazzo municipale ed uno nel lampione a gas sull'angolo della via Carlo Felice, che guarda la piazza Fontane Amorose. Non è facile idearsi la quantità di popolo, soffermatosi durante il collocamento di quella macchina nel fanale, e che attendeva l'effetto di tale operazione. Infatti, mentre la folla suddivisa in crocchi si occupava in riflessioni e commenti, ecco che al punto delle 6 arriva in quel lampione la *scintilla animatrice* e la macchina procede a meraviglia di minuto in minuto con generale sorpresa. Ognuno trae di tasca l'orologio: chi lo sospinge innanzi e chi addietro per metterlo al punto indicato dall'orologio elettrico, aspendosi già che esso marcia di pari passo con un eccellente cronometro regolatore a tempo medio, stabilitosi nel palazzo municipale. Non è poi meno interessante il vedere la disposizione dei fili nel gabinetto dell'orologio regolatore, mercè i quali il sig. Toselli può a suo piacimento sospendere la corsa di tutti i cronometri o di uno soltanto; e fare questo o quello avanzare, indipendentemente dagli altri, senza interrompere mai il circuito principale. In tale manovra, che abbiamo visto operarsi dal sig. Toselli stesso, e che egli ci ha cortesemente spiegata, si serve con singolare accorgimento dei tubi di piombo, che in Genova conducono l'acqua anche sopra i tetti delle case, ai quali tubi egli tiene attaccati i suoi fili conduttori. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il *Giornale uffiziale* del giorno 7 aprile reca i nomi di ventidue persone, condannate a varie pene, alle quali S. M. il Re ha fatto grazia in occasione della solennità di Pasqua.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 aprile.

Ci rechiamo a debito d'annunciare che ieri mattina è giunto in questa capitale S. M. il Re Luigi abdicatario di Baviera, il quale ha preso alloggio alla locanda l'*Italia*. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 6 aprile.

S. M. l'Imperatore passò nuovamente il 31 marzo in rassegna la divisione della guardia imperiale dei Cosacchi, ed al 1.° aprile il terzo reggimento d'istruzione dei carabinieri. Per l'eccellente comportamento dei medesimi, S. M. si degnò esternare al comandante in capo del corpo della guardia e dei granatieri, l'aiutante generale conte Rüdiger, i suoi « sinceri ringraziamenti, » come pure agli ufficiali superiori ed allo stato maggiore la propria « imperiale sodisfazione. » Anche queste truppe sono destinate a porsi in marcia. Continua la nomina dei capi della milizia dell'Impero e di altri comandanti ed ufficiali, di cui è zeppa una gran parte dei giornali ufficiali russi. *(O. T.)*

Fatti della guerra.

Lord Panmure ricevette dal feld maresciallo lord Raglan il seguente dispaccio telegrafico:

« Sotto Sebastopoli, 31 marzo.

« Milord,

« Dacchè scrissi a V. S. il 27 marzo corrente, le operazioni dell'assedio proseguirono, senza che il nemico n'abbia interrotti altro che scagliando alcune bombe o palle da cannone, e con la fucilata continua dalle imboscate, la quale, come vedrete nel prospetto qui allegato, ci cagionò molto danno. Il capitano A. E. Hill, dell'89.°, che vi dissi nell'ultimo mio dispaccio ferito, e preso dal nemico, morì prima di giugnere all'ambulanza russa, come seppi da lettere dal generale Osten-Sacken, al quale aveva chiesto informazioni in proposito.

« Il capitano Hill era andato ad appostare alcune sentinelle, innanzi a' nostri lavori: per mala sorte, scambiò un posto russo per un posto francese, e gridato: *Chi va là?* in francese, colselo una fucilata, sotto cui cadde. Ier mattina si vide un incendio in Sebastopoli, che durò assai e con molta forza: ignoro come il fuoco siasi appiccato.

« Il nemico non fece nessuna mossa dal lato della Cernaia.

« La strada ferrata procede di bene in meglio, e la scorsa notte toccò la vetta della collina, da noi chiamata colle di Balaklava. Se ne giovano a trasferire grandi quantità di munizioni e vittuaglie.

« Ho l'onore, ec.

« *Sott.* — RAGLAN. »

Scrivesi da Sebastopoli ai giornali inglesi sotto la data del 26 marzo:

« Sabato, durante la sospensione d'armi, sono andato alla trincea avanzata dei Francesi. Era un singolare spettacolo. Ufficiali francesi, inglesi e russi andavano, venivano, si salutavano, parlavano talora insieme e si scambiavano anche qualche cortesia, come il fuoco per accender il sigaro. Alcuni ufficiali russi erano evidentemente uomini d'alto grado, e di un'educazione eccellente. Tutti parlavano bene il francese e parevano, massime i soldati, affratellarsi meglio coi Francesi che con noi. Si camminava intanto in mezzo ai cadaveri, sopra una terra rossa di sangue, che aveva gl'indizii d'una lotta recente. D'intorno, fucili spezzati, baionette, giberne, caschetti, cinturoni, pezzi di bomba, palle, laghi di sangue, gabbioni rotti, sacchi di terra, e file di soldati che trasportavano a seppellire i cadaveri dei loro camerati. In un quarto d'ora noverai 70 portantine, ciascuna delle quali aveva un cadavere nemico. Le contorsioni dei morienti erano orribili e ricordavano l'affliggente scena dei campi di battaglia d'Alma e d'Inkermann.

« I soldati russi erano in generale pallidi e mal vestiti, e parevano mal nutriti. Del resto, sono uomini ancor giovani e robusti. Il loro uniforme è quello dei soldati, che si battevano contro di noi ad Inkermann. Le portantine, su cui essi trasportavano i morti, paiono aver molto servito; le cinghie sono letteralmente nere pel sangue. Quasi tutti i morti erano giovanissimi, e taluni d'una statura gigantesca; fra questi, un Albanese, disteso colla faccia a terra e che stringeva convulsamente un martello; presso di lui era un sacco pieno di chiodi d'acciaio per inchiodare cannoni. Fra gli uccisi, v'erano anche due non soldati, ma Greci della più bassa classe del Levante. Non si sa se servissero come volontarii o se i Russi, mancando d'uomini, costringano gli abitanti ad arrolarsi.

« In mezzo a questi tristi avanzi della guerra, cominciò una conversazione leggiera, in cui gli ufficiali russi si lasciaronsi andare allo scherzo. Uno di questi domandò con bonarietà: « « Quando se n'andranno gli alleati? » » Un ufficiale inglese rispose: « « Non se n'andranno prima d'aver demolito Sebastopoli! » » Questa risposta fece sorridere gli ufficiali russi, e il primo interrogatore soggiunse: « « Eh! non avete molte probabilità! » » Alcuni si congratularono con noi della bella occasione, che avevamo, di veder bene Sebastopoli, aggiungendo che, fuori d'una tal occasione, l'avremmo difficilmente potuto.

« Un ufficiale domandò confidenzialmente in inglese ad un soldato quanti uomini noi avessimo mandati nelle trincee: « « Nessuno! rispose il soldato, fuorchè 7,000 uomini stanotte, con 40,000 di riserva. » » L'ufficiale si mise a ridere, ed andò via. In un altro luogo, un Russo, dopo aver messo sulla portantina un cadavere, cercava degli occhi qualche camerata, che gli desse mano. Un zuavo si avanzò graziosamente e l'aiutò a sollevarla, il che fece ridere gli astanti; ma poco dopo venne un Russo a prender il suo posto.

« Da queste batterie si vede benissimo nella città. I grandi edificii pubblici, le caserme, le chiese non hanno punto sofferto. Si vede pochissima gente nelle strade: per due terzi, soldati. La città ha l'aspetto d'essere affatto deserta. È facile il riconoscere con che profusione gl'Inglesi vi hanno gettato i loro proietti. Le ineguaglianze del suolo trovansi in certo modo livellate dalle palle e dalle bombe. Si può dire che la terra n'è letteralmente sternita. Nelle parti basse della strada di Woronzoff, questa n'è quasi ostrutta. Il generale Bosquet e parecchi ufficiali generali approfittarono di questo armistizio di tre ore per visitar le trincee. Trascorse queste, fu tolta la bandiera bianca, e si sentì subito ricominciare il fuoco dei bersaglieri e della batteria della marina. Pare essere opinione nel campo che, quando i cannoni degli alleati lo vorranno, tutta la città possa essere distrutta in 24 ore, e non ne resterà più pietra su pietra, tanto sono ben disposti i nostri cannoni ed i nostri mortai. »

Il *Morning Herald* ha, dal canto suo, la seguente lettera dal campo sotto Sebastopoli, 28 marzo:

« Non c'è nulla d'importante. Una o due batterie, d'ambe le parti, scagliano bombe, senza grand'effetto. È chiaro che, d'ambe le parti, non si vuole mostrar tutte le sue forze, sino al momento decisivo. Quindi sembra che i Russi non abbiano che tre o quattro mortai, che tanti e non più ne adoperano; eppure sono persuaso che, quando si verrà alle grandi operazioni, troveremo bene fornite le loro batterie. Dicasi lo stesso di varie opere, che stanno sui fianchi della torre Malakoff, e che noi crediamo che il nemico non potrà difendere, perchè non ci vediamo adesso che poca gente. Anche la guarnigione pare non si voler mostrare che all'uopo. Un disertore, capitato iersera nella nostra prima parallela, disse che il principe Menzikoff era pericolosamente malato, o morto. Disse inoltre che empivano di polvere o di provvisioni tutt'i grandi magazzini della città. Il che spiegherebbe le lunghe file di carrozze, che si vedono ogni dì entrar in Sebastopoli, quasi il nemico si aspettasse prossimo l'investimento e si provvedesse per un lungo assedio.

« I Russi sono sempre in forza, a quattro miglia circa da Ciorgun, nè posso dire se sia probabile o no che vogliano assalire le nostre linee; ma sir Colin Campbell e gli uffiziali francesi di Balaklava prendono forti misure per questo caso. Tutte le truppe intorno alle altura sono sotto l'arme, alle quattro della mattina; gli uffiziali non possono più allontanarsi, e si raddoppiano i posti. »

Scrivono dal campo sotto Sebastopoli, il 31 marzo, al *Times*:

« Le perdite de' Russi nelle loro ultime sortite furono considerevolissime. Da alcune notti essi perdettero oltre 3,000 tra uffiziali e soldati; e più soffersero i marinai, che sono la parte migliore e la più solida della guarnigione. È chiaro che i Russi hanno grandi forze nella piazza. Sull'ampia linea, che difendono, spiegano picchetti e riserve numerosissime.

« I disertori dicono che la guarnigione sia abbattuta. Pure può ricevere rinforzi dall'esercito fuori della piazza. I Tartari della Crimea, trattati come gente conquistata, sono rovinati affatto; i Cosacchi rapiscono loro i bestiami e le provvigioni. La terra, incolta, non darà nulla, e l'esercito russo non potrà non patire difetto di vittuaglia.

« Erano in Sebastopoli, al cominciar dell'assedio, i sette ammiragli Korniloff, Nachimoff, Stankovitsch, Istomine, Metlin, Paufiloff e Novossilsky Korniloff, Istomine e Metlin furono uccisi; Paufiloff e Novossilsky morirono di malattia. Stankovitsch, governatore di Sebastopoli, e che comanda le batterie, è pieno d'energia e di talento; è giovane e attivo. Il generale Osten-Sacken comanda l'esercito fuori di Sebastopoli. Sembra che in città i soldati non abbiano razione intiera, nè ricevano soldo. I soldati russi sono scontentissimi che non sia stata attenuta la fatta promessa di pagar loro il soldo decorso. I soldati non ricevono che tre quarti della razione; l'ultimo quarto, per tutt'i casi, si tiene in serbo ne' magazzini. »

APPENDICE.

ELOQUENZA.

Prolusione dell'avvocato Bartolommeo dott. Benedetti per l'inaugurazione in Venezia del nuovo Regolamento di procedura penale.

> Lo spavento del malvagio deve esser combinato colla sicurezza dell'innocente.
>
> FILANGIERI.

Non è nostra intenzione di dare un esteso e preciso ragguaglio della brillante sessione, con cui venne inaugurato il nuovo processo criminale, tanto più che non osiamo col solo aiuto della memoria parlare degli eloquenti discorsi, che precedettero quello del nostro veneto avvocato dott. Benedetti. L'onorevole presidente, dimostrando la saggezza e l'opportunità della nuova legge, si associò felicemente all'idea, poscia amplamente sviluppata dal Benedetti, ed onorò con vera espansione la memoria imperitura di que' giureconsulti che facevano ne' dì trascorsi echeggiare della loro eloquenza le sale del ducale palazzo. Tutti e tre gli oratori dovettero porre quale premessa, e siccome principio incontrovertibile, la necessità del nuovo ordine di cose in materia penale, in armonia col progresso delle idee e dell'incivilimento.

Il sistema penale va di conformità con ogni altro sistema d'idee: se l'umano intendimento non avesse subita la lenta ma progressiva opera della civiltà, l'uomo non potrebbe concepire il sistema penale in tutta la sua estensione e purezza. Questo principio astratto, che si riferisce al diritto di punire in generale, è applicabile anche al nostro caso: i principii generali sono talmente connessi fra di loro, che se ne trova il germe nella più remota ed estrinseca applicazione pratica. E siccome appunto ogni teoria, anche la più vera e consona all'indole dei tempi, diviene effimera se non è avvalorata dall'applicazione, ne consegue che anche i principii del penale diritto, dalla moderna legislazione proclamati, sarebbero inefficaci se non fossero, direi quasi, estrinsecati da una procedura, che ne rendesse evidente la giustizia agli occhi del popolo.

Il sistema secreto inquisizionale fu sorretto dalla coscienza di quei magistrati integerrimi, che quasi lo nobilitarono; ma l'opinione pubblica vide sempre con terrore consumarsi nelle tenebre l'opera della giustizia. Se la coazione, imposta dalla legge al delitto, difende la società, il colpevole, per mitigarla e mostrare la vera misura della sua responsabilità, ha d'uopo di chi possa, conoscendola, affrontare la legge stessa e proteggerlo contro la sua severa inesorabilità.

Da qui il contrappeso fra l'accusa e la difesa, che costituisce il pregio essenziale della pubblica oralità. La Magistratura non solo onorò l'ingegno del Benedetti, eleggendolo per primo a difensore, secondo la nuova procedura, ma dimostrò di ricordare i magnanimi sforzi, con cui propugnò il sistema dell'oralità per le nostre Provincie, allorquando venne chiamato ad opinare presso il Ministero nelle materie giudiziarie.

Nel suo discorso inaugurale non aveva esso d'uopo di dimostrare quelle verità, ch'egli medesimo aveva caldamente difese nella Memoria 28 maggio 1850 intorno all'art. VIII del piano giudiziario redatto dall'ex ministro Schmerling; egli adunque accennò alla sfuggita della opportunità del sistema, tanto più che l'argomento era stato abbastanza sviluppato e ripetuto dagli avvocati d'altre Provincie, diffondendosi invece specialmente sulle glorie del veneto foro, e rilevando la dignità e la missione del corpo degli avvocati, ch'egli rappresentò ben degnamente.

I grammatici dissero che *poetae nascuntur et oratores fiunt*, ma dessi intendono l'eloquenza alla loro maniera, e la intisichiscono troppo nella compassatezza delle forme, perchè l'assioma ci abbia da spaventare. Se si tratta dell'eloquenza scolastica del pergamo e della cattedra, che si sazia solo di parole, e della sostanzialità poco si cura, meneremo buona la lezione ai grammatici. Ma il nostro secolo, che sorvola a certe esigenze di pura apparenza, e non ammette la parola che quale degna rappresentante dell'idea, ha prodotto dei prodigii di eloquenza e nell'ordine politico e nel giudiziario, che non furono certamente preparati dal lungo studio e dall'esperienza.

Quando l'uso della parola era limitato ad esprimere una singola idea, vestendola dello splendido e fittizio apparato accademico, allora poteva valer qualche cosa la *Regia Oratoria*, che, grazie al cielo, colla *Regia Parnassi* rimane ormai nel novero delle regole dimenticate. Ma gli ordinamenti politici del secolo nostro, e conseguentemente le nuove forme processuali criminali, apersero un nuovo campo all'ingegno umano, e crearono quella eloquenza che fa palpitare e strascina, perchè si sviluppa sotto l'attrito della discussione ed all'offrirsi di circostanze, di fatti impreveduti. È osservabile che l'eloquenza parlamentaria ebbe i suoi più splendidi trionfi quando occorse di lottare all'impreviста, servendo pur troppo di spesso all'esorbitanze de' partiti colla magia del sofisma, che si nasconde sotto l'abbagliante lenocinio della frase.

Quando l'Assemblea nazionale francese, nella prima rivoluzione, rovesciò per riedificarlo il sociale edificio, que' rappresentanti della nazione non erano non solo preparati all'inusitata palestra, ma giunsero senza accorgersene, per forza ineluttabile della discussione, al conseguimento d'uno scopo, ch'era essenzialmente necessario, ma che non era stato avvertito in tutte le sue conseguenze.

Ma noi parliamo d'una più pratica applicazione dell'oralità, di quella che coopera alla difesa della società e dell'individuo posti in collisione per mezzo del crimine, e che, essendo fondata sui principii eterni, immutabili della giustizia, non teme di fuorviare nelle utopie. Egli è su questo campo che l'ingegno de' giovani, quando è aiutato dalla cognizione esatta della legge, potrà svilupparsi degnamente, ricevendo l'impulso possente dalla diretta approvazione del pubblico.

L'avvocato Benedetti perciò, indirizzando delle generose ed amorevoli parole a' suoi colleghi, conobbe come il nuovo sistema sarebbe d'eccitamento, non solo a ben fare e ad illustrazione del foro, ma porrebbe il corpo degli avvocati in quella dignità di posizione, che di diritto gli appartiene. Non saprei meglio in proposito che ripetere le stesse sue parole:

« È certo che ogni istituzione civile si spinge a « perfezione quando si onorino gli uomini che la pro- « fessano. La stima fra i giureconsulti che difendono e « quelli che giudicano, darà per frutto immancabile il « riposo e la fiducia della opinione pubblica sulla ma- « gistratura, l'incremento del sapere, il decoro ed il « trionfo della giustizia. »

Al Benedetti rimaneva però un altro argomento da trattare, che avrebbe ridestate delle venerate memorie, e tocca una corda agli uditori carissima: chiunque, anche meno eloquente di lui, non avrebbe potuto a meno di sentirsi commuovere all'idea che la sapienza civile del Governo veneto aveva provveduto nell'amministrazione della giustizia con quelle forme processuali, che paiono quasi una creazione esclusiva del nostro secolo. Ma Venezia, siccome negl'interessi materiali, industriali, così aveva precorso le altre nazioni nell'organismo politico, amministrativo e giudiziario.

Il grande secreto della lunga vitalità della Repubblica, sta appunto in ciò che l'attuazione progressiva delle riforme fu sempre in ragione dei parziali bisogni richiesti dal prospero ingrandimento della sua potenza e dall'incremento stesso della sua particolare civiltà, al pari della inglese costituzione, che per gradi insensibili si lega nel passato colla Magna Carta di Giovanni Senza Terra. Così, a mo' d'esempio, l'avogador del Comune, che equivale al nostro procuratore di Stato, in origine sino dal 1297 era un avvocato fiscale bensì, ma che fungeva il suo ufficio in tutti i rami dell'Amministrazione: così dicasi della Quarantia, che a ragione il Benedetti chiama una specie d'assemblea di giurati nobili, quantunque la ristrettezza oligarchica della sua formazione escluda quasi un tal paralello. Per veder quanto precoce sia stata la saggezza del Governo veneto, basta il dire che la creazione degli avvocati difensori, detti avvocati dei prigionieri, risale al 1475.

Collo sviluppo odierno degli studii storici sono omai distrutte le odiose calunnie, che alcuni malevoli o visionarii avevano immaginate a carico della Repubblica, specialmente sulle procedure penali, traendo partito da certe rade apparenze formidabili, di cui si serviva quel Governo per intimidazione e nulla più: noi però desideriamo che qualcuno, coll'esposizione esatta della procedura e delle leggi criminali venete, distrugga le scipite favole, che gli storici d'oltremonte accreditarono.

Quando l'avvocato difensore si pose a discorrere di quelle passate grandezze, il silenzio dell'uditorio palesava abbastanza l'interesse destato dal soggetto, ed il Benedetti in vero seppe trovare tali accenti per degnamente esprimerlo, che non possiamo a meno di riportare ancora un brano del suo discorso:

« È carità di patria ricordare le opere onorate dei « maggiori, e noi abbiamo tanto pingue eredità di sa- « pienza civile, da dispensarci dalla fatica di ricercarne « altrove.

« La legge veneta 12 maggio 1733, ravvivando « e riordinando le altre che a varii secoli addietro ri- « salivano, tutte versanti intorno alla difesa degli accu- « sati, e sopra tutto dei *poveri prigionieri*, comandava « che l'ufficio dell'avvocato di questi miseri dovess'es- « sere assunto ed esercitato da veneti patrizii in nume- « ro determinato ed immancabile. Era loro obbligo l' « arringare per essi anche nelle cause civili, sorvegliar- « ne il trattamento, provvedere alle loro miserie ed al- « leviarle: era loro dovere e diritto ad un tempo di « scendere nelle carceri a qualunque ora, ascoltarli in « secreto colloquio, i processi esaminare, sollecitare e « difendere. Per forza del loro ufficio sempre e prima « d'ogni altro personaggio, a nessuno secondi, doveva- « no ammettersi alla udienza del Principe e del Sena- « to. Era quella funzione tenuta in tal pregio, che dal- « lo averla zelantemente disimpegnata, sorgeva diritto a « maggiori e più luminose dignità dello Stato.

« Quella nobiltà principesca, imperante, la quale « costituita in consesso appariva ravvolta nel manto re- « gale, credeva che l'ufficio del difensore di un impu- « tato non disdicesse, e fosse anzi per aggiungere lu- « stro e decoro alla sua possanza col corredo della elo- « quenza, accompagnandosi quella divinizzatrice di tutte « le virtù, la pietà dell'umano patire e fallire.

« Ben dissi adunque, che questo ministero tiene « qualche cosa del sacerdozio, perch'è un gran vero « che il Tribunale è posto da Dio al fianco dell'Alta- « re, essendo la Giustizia e la Religione colonne in- « crollabili dell'edifizio sociale. »

Oh! queste davvero sono nobili ed eloquenti parole! L'avvocato Benedetti possiede la facoltà del dire, non disgiunta dalla profondità delle viste e dalla maturità degli studii: quando l'acutezza dell'ingegno si accoppia alla scorrevolezza della parola ed alla giusta forbitezza delle forme, si può asserire, senza tema d'errare, dell'eloquenza di chi possiede queste rare e disparate qualità dell'ingegno.

L'inaugurazione del nuovo processo criminale aperse un'era novella per la magistratura, maggiormen-

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 9 aprile.

Una notizia, data dal *Journal de Constantinople* del 2, e da noi riprodotta, è smentita dallo stesso foglio. Non è vero, cioè, che la Porta abbia deciso di promulgare nuovi regolamenti; ella si occupa bensì d'importanti riforme da attuarsi, ma queste non sono pronte per la pubblicazione.

Il Governo ottomano diede novella prova di tolleranza religiosa. Il ministro della polizia, dopo aver preso gli ordini della Sublime Porta, fu abilitato a lasciar uscire dalle prigioni di Costantinopoli, durante le feste di Pasqua, colla guarentigia dei loro Patriarchi, i detenuti cristiani, che vollero adempiere i doveri religiosi prescritti loro per tale solennità.

Un corrispondente di Costantinopoli dell'*O. T.* gli comunica l'estratto di un documento ufficiale del generale Mehemet Tahir pascià, relativo alla sollevazione dei Curdi. Da esso rileviamo che gl'insorti, dopo aver sofferto una grave sconfitta, si erano ritirati nel forte Carpitdirun, ma furono nuovamente battuti sotto le mura di esso e perdettero le loro posizioni, che vennero occupate dalle truppe ottomane. Ora il forte è bloccato, e le posture favorevoli delle forze, che lo circuiscono, ne fanno creder prossima la resa. La *Triester Zeitung* annunzia persino la totale repressione del movimento dei Curdi. Ecco il testo del sopraddetto documento, che ha la data del 9 marzo:

« .... Nello scopo di ridurre all'ordine i ribelli, che occupavano le alture delle montagne dette Baghisn e Tesbescian, il maggior generale Mehmed pascià, dietro ordini ricevuti, avanzossi colla sua brigata ed attaccò vigorosamente gl'insorti, che, non potendo resistere all'impeto delle vittoriose truppe di S. M. l'amato nostro Sultano, abbandonarono quelle posizioni e si ritirarono fuggiaschi nel forte detto *Carpitdirun*. Rinforzati da truppe fresche, i soldati della brigata del prefato pascià, animati dalla loro vittoria, si scagliarono contro i ribelli, ai quali poco valse la posizione del forte. Difatti s'impegnò sotto le mura di questo una lotta accanitissima, nella quale il nemico lasciò 1400 tra morti e feriti ed altri 500 prigionieri. Dopo queste nostre vittorie, le valorose truppe del Sultano occuparono le vantaggiose posizioni, che circondano in lontananza questo forte, che così trovasi bloccato. »

A Damasco, secondo una nostra lettera del 29 marzo, sono avvenuti alcuni disordini, originati dagli astii esistenti fra due classi della popolazione, e si venne alle mani; però l'ordine fu ristabilito e i faziosi vennero arrestati. *(O. T.)*

Da' carteggi dell'*Osservatore Triestino* togliamo le seguenti notizie:

Costantinopoli 8 aprile

Col vapore postale francese, giunto il 5 corrente, è arrivato fra noi il sig. Condurioti, ministro di Grecia, insieme col suo piccolo seguito. Egli fece la dimane due visite alla Porta, una cioè a Saffet effendi, incaricato del portafoglio dell'estero, e una al granvisir. Il nuovo ministro d'Atene fu ricevuto da entrambi con molti onori, e quando se ne partì, Rescid pascià mise a sua disposizione le sue proprie carrozze, colle quali esso ritornò a Pera, accompagnato da quattro guardie d'onore.

Costantinopoli 9 aprile.

Molti europei, e specialmente Francesi, fra i quali si citano il signor Court, Jarin avvocato, Jacquelin maestro di lingue, Lapère uomo di lettere, ec. ec., vennero prima ufficiosamente, e poi per mezzo delle Ambasciate, da cui dipendono, invitati a comparire dinanzi al supremo Consiglio. Essendo tutti più o meno scrittori e giornalisti, si suppone che possa trattarsi di cose relative all'affare di Mehemet Alì ed alle corrispondenze soprattutto dei giornali del Belgio. Del rimanente, avendo mancato all'invito, tutte e due le volte che questo si ripetè, or l'uno or l'altro dei ridetti signori, nessuna comunicazione ebbe luogo finora, e si è curiosi di vedere la fine della faccenda.

Trabisonda 30 marzo.

Semkri pascià e Hussein pascià, dimessi dai loro incarichi sulla domanda del general William, sono arrivati qui e partirono per Costantinopoli avanti ieri.

Abbiamo notizie dalla costa orientale. Il 4 andante la divisione della flotta anglo-francese, che blocca Kertsch, attaccò per mare la fortezza di Sugiak-Kalè. Dopo due ore di bombardamento senza buon esito, il mare agitandosi, dovette la flottiglia ritirarsi; l'indomani fu rinnovato l'attacco durante quattro ore: le quattro fregate inglesi e la corvetta francese, tutte a vapore, bombardarono la fortezza senza poterla ridurre. I Circassi, radunati nelle vicinanze in numero di circa 2000, non osarono dare l'assalto. Il comandante in capo della divisione, vedendo l'impossibilità di ridurre la fortezza, ordinò di ritirarsi: morti sopra i bastimenti furono 3, feriti 15; però il *Leopard* ricevette 9 palle nello scafo, l'*Highflyer* 4, e lo *Swallow* 3. La prima e la terza perdettero due alberi. La fregata il *Leopard* dovette ritornare a Costantinopoli per ripararsi. La divisione era partita per Kertch.

Le ultime notizie della Persia, Erzerum, Kars e Battum non offrono interesse.

REGNO DI GRECIA

Le notizie d'Atene del 13 dell'*O. T.* non riferiscono alcun fatto politico rilevante. Si parla sempre di prossime modificazioni del Ministero ellenico. La *Triester Zeitung*, confermando una notizia annunziata la settimana scorsa, riferisce che il colonnello Bozzari, aiutante del Re, è partito per Pietroburgo, a fin di complimentare il nuovo Czar, Alessandro II. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 14 aprile.

Il *Times* crede occorrere venti milioni di lire di sterlini per supplire all'attuale disavanzo; e consiglia il Governo di contrarre un prestito per annuità e a termine, e non in titoli consolidati.

Leggesi in una corrispondenza del *Corriere Italiano* in data di Parigi 12 aprile:

« Lettere particolari da Londra, che mi caddero sott'occhio, danno curiosi ragguagli sull'effetto prodotto fra gli emigrati dalla notizia dell'arrivo dell'Imperatore. Vi ebbe luogo una riunione tumultuosa, e, dopo lunghi dibattimenti, si convenne che gli emigrati si asterrebbero da ogni dimostrazione diretta, ma si cercherrebbe di indurre alcuni Inglesi a permettersi degli atti irriverenti. Ledru-Rollin e Luigi Blanc, assediati nelle loro abitazioni dai confratelli, che venivano a consultarli in proposito, dovettero chiudere le loro porte per tema d'essere compromessi. Del resto, gli emigrati sono inquietissimi sul loro avvenire, e sono minacciati di veder presentare un bill al Parlamento, secondo il quale ogni insulto, ogni attacco contro il Governo alleato dell'Inghilterra, sarebbe considerato come un delitto d'alto tradimento, e punito colla deportazione.

« I diplomatici si occupano attivamente della questione degli emigrati, e parecchi di essi esternano la persuasione che i rifuggiti minaccino seriamente la tranquillità dei tre Regni. »

Si legge nel *Times*: « Più di 1200 uomini di truppe sono partiti da Londra per la Crimea. Al loro passaggio sono stati salutati dalle acclamazioni del popolo. Essi devono imbarcarsi a Portsmouth a bordo del nuovo e magnifico piroscafo l'*Alma*. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *S. Maura 1.º aprile.*

Al 30 scorso, arrivò qui da Prevesa S. E. Abdi Ferik pascià, che prese quest'oggi imbarco sul *Mahmudiè*, diretto per Costantinopoli. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 10 aprile.

Alle Cortes, sessione del 10 aprile, il ministro dell'interno rese conto dello sfratto, inflitto al Vescovo d'Osma. Poi fu ripresa la discussione sul progetto di legge concernente la milizia. Essendo stata fatta una proposta, intesa a far proclamare dal Congresso che la guardia nazionale, e segnatamente quella di Madrid, ha ben meritato della patria, questa mozione è approvata ad unanimità da 111 votanti.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 14 aprile.

Le stragi della guerra, le diplomatiche conferenze, le riunioni ministeriali e rappresentative, i dibattimenti della Camera e del Senato, le cause dei Tribunali, le lezioni dei Collegii e degli Atenei furono, in questi giorni sospese in causa delle ferie pasquali; non è quindi a maravigliare se per le stesse ragioni i corrispondenti della Gazzetta interruppero i loro settimanali carteggi.

Riprendo l'usato ufficio, e comincio l'odierno rapporto coll'inviarvi il testo della circolare, che il signor di Decker, ministro dell'interno, indirizzò oggi ai governatori delle Provincie del Belgio:

« Signor governatore,

« Mi affretto di significarvi la formazione di un « Ministero, nel quale sono chiamato dalla confidenza « di S. M. all'onore di esercitare le funzioni di mini« stro dell'interno.

« Il pensiero, che presedette alla formazione di « un tal Gabinetto, è un pensiero di transazione fra « tutte le opinioni moderate; transazione, che sta nei « voti come negl'interessi della nazione.

« Le vedute più concilianti guideranno nella di« rezione generale degli affari il nuovo Ministero, il « quale ha il diritto di esigere, dal canto suo, che i « rappresentanti del potere, disponendo della loro in« fluenza, facciano penetrare negli animi dei loro am« ministrati i sentimenti, da cui è animato.

« M'attendo dal vostro patriottismo un concorso « leale ed attivo, che dia al Governo interno della na« zione quell'armonia e quell'unità, senza di cui non « havvi per esso nè forza nè dignità.

« Io saprò frattanto riconoscere il vostro zelo, e « vi corrisponderò, apprezzando con imparzialità gli atti « vostri, e ricambiando i sentimenti di benevolenza, che « renderanno i nostri rapporti più aggradevoli, e più « facile il compimento dei nostri comuni doveri.

« Io vi prego, ec. ec.

Dunque dalle succitate linee apparisce chiaramente che *transazione* è la gran parola, e nel tempo stesso il sistema, della nuova politica ministeriale.

Giova sperare che il buon senso della nazione e la lealtà dei suoi funzionarii non permetteranno che sia vuota di senso la voce *conciliazione*; virtù difficile, che ha bisogno di essere praticata più che mai fra' Belgi, onde far disparire per sempre le gare dei due partiti, *cattolico* e *liberale*: gare che, se inasprite o prolungate, potrebbero dare funesti risultamenti.

L'undici del corrente, come vi scrissi nelle precedenti mie lettere, Méry venne a dare una conferenza letteraria al nostro Circolo artistico d'Anversa. L'illustre poeta trattò del *travails des civilisations* e vi ottenne uno splendido e clamoroso successo. La città d'Anversa si tenne ad onore di accogliere lo spiritoso autore della *Némésis*; non mancarono quindi le particolari adunanze, i banchetti, gli applausi ed i brindisi, a cui l'infaticabile improvvisatore rispose con quella facondia e con quel brio, che non appartiene che al solo Méry, e con quella grazia, ch'è il retaggio perpetuo della nazione, a cui egli appartiene.

Nelle vicinanze di Brusselles, a Uccle, un giovane notaio, il sig. Vaerman, cadde sotto i colpi d'un suo fittaiuolo, il quale, dicesi per particolare vendetta, lo uccise con un'arma da fuoco; e poscia, a liberar la giustizia da ogni processo, rivolse contro sè stesso un pugnale, si trafisse il cuore, e andò a raggiungere la sua vittima.

A Mons fu condannato alla morte dei parricidi un tale, nominato *Canaglia (Canaille)*. Vi sono nomi singolari, che spiegano talvolta gl'istinti di chi li porta; forse il primo dei Canaglia meritò tal titolo per buone ragioni, ed il discendente non mancò d'illustrare fatalmente e tristamente il casato.

La primavera è ancora vestita coi panni d'inverno; e quand'essa ci arrivi colla pompa delle rose e dei gigli non possiamo dirlo per anco. Forse al termine della guerra in Crimea; nè crediate che io vi additi tal epoca come la più lontana. Un amante della pace, a cui si chiedeva in che stato si trovasse l'*assedio di Sebastopoli*: — *Meglio*, rispose, *ei comincia a levarsi*.

FRANCIA

Parigi 15 aprile.

Leggesi nel *Moniteur*: « L'inaugurazione dell'Esposizione universale, al Palazzo dell'industria, rimane fissata al 1.º maggio prossimo. I signori espositori sono avvertiti che l'ultimo termine per l'invio de' loro prodotti è stabilito al 20 corrente aprile.

Oggi, alle ore una e minuti venti, l'Imperatore, in assisa da generale di divisione, e l'Imperatrice, scortati da un drappello delle Centoguardie, in grande tenuta, lasciarono le Tuilerie in carrozza scoperta a quattro cavalli, per recarsi alla stazione della strada ferrata del Settentrione. Tre altre carrozze di Corte seguivano la carrozza delle LL. MM, che furono accolte da per tutto, al loro passaggio, co' segni della più viva simpatia.

L'Imperatore e l'Imperatrice, giunti alle una e mezzo alla stazione, vennero ricevute da tutt'i personaggi di distinzione, che le attendevano, fra' quali i ministri, i sigg. di Morny, presidente del Corpo legislativo; Troplong, presidente del Senato; Baroche, presidente del Consiglio di Stato; i sigg. barone James di Rothschild, Delbecque, d'Alon, Lebobe, amministratori della strada del Settentrione; i sigg. Hausmann, prefetto della Senna, di St-Marsault, prefetto di Seine-et-Oise, il colonnello Fleury, colonnello delle guide, il colonnello delle Centoguardie, il sig. Collet-Meygret, direttor generale della pubblica sicurezza al Ministero dell'interno, ec. ec.

Trattenutesi pochi momenti nella sala d'aspetto, stata loro magnificamente apparecchiata, co' ministri ed alti personaggi, le LL. MM salirono nel vaggone imperiale, dove parimenti presero posto con esse S. E. il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, lord Cowley, ambasciator d'Inghilterra, e tre dame d'onore dell'Imperatrice. Negli altri vaggoni, stavano il prefetto della Senna ed i membri delegati della Commissione municipale, gli uffiziali della Casa dell'Imperatore e tutte le persone del suo seguito.

Le LL. MM. si trattennero ancora co' sigg. Fould ministro di Stato, col barone di Rothschild ed altri personaggi; finalmente, dato il segnale, l'imperiale convoglio lasciò la stazione alle due meno un quarto, fra le grida ripetute di *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!*

La *Gazzetta Universale d'Augusta* arreca sullo stato delle cose d'Oriente il seguente carteggio da Parigi, in data del 12 aprile: « È verissimo che poco di certo e determinato sappiamo intorno all'andamento delle pratiche a Vienna. Ma ferme assai sono le mire dell'Imperatore de' Francesi. L'Imperatore tende fermamente al progetto d'uno Stabilimento militare sul Bosforo. È pienamente vero quel che di recente un giornale tedesco disse su una pace armata. Posso poi annunciarvi per certo che qui sono molto pentiti della spedizione in Crimea. Vedono adesso quali immense somme e quante migliaia di valorosi soldati sieno stati sacrificati indarno senza poter guadagnare un pollice di terreno. Cominciano gradatamente ad abbandonarsi a quel mal umore, che a poco a poco impadronissi de' generali in Crimea. Quelli, che previdero l'andamento delle cose, hanno un solo pensiero: quello del come le cose termineranno. Sarebbero assai felici, se si potesse ritornare al progetto originario, che si chiama pace armata. Se potessero andar d'accordo intorno alla navigazione del mar Nero, la Francia si contenterebbe di stabilirsi a Costantinopoli e su alcuni punti importanti della costa, come a Varna. Sperano che il Gabinetto austriaco si risolverà a tenere in comune colla Francia guarnigioni a Bucarest e su tutt'i punti importanti lungo il Danubio. Ciò però varrebbe soltanto pel caso, in cui riuscisse stipular la pace. Se però per motivi che non oso accennare, continuar dovesse la guerra, verranno prese le seguenti misure: Sarà fatto tutto il possibile a fine di sgombrare senza troppe perdite la Crimea. Forse riuscirà, sotto la protezione di Balaklava fortificata e delle fortificazioni dell'altipiano, di ritirarsi, abbandonando una porzione del parco d'assedio e degli altri oggetti di stabilimento. Credono che a questo prezzo la ritirata non sarebbe pagata troppo cara. Una metà dell'esercito tenterà allora di fermare il piede a Caffa. L'altra farà un tentativo contro Odessa, a quel che si dice sotto la personale condotta dell'Imperatore. Sperano di poter fare quel punto base d'operazioni ulteriori in Bessarabia. Tutto ciò naturalmente succederà senza farne nemmeno domanda a' Turchi. Questo progetto ha contribuito alla pubblicazione dell'articolo del *Moniteur*, ch'è considerato, generalmente abbastanza, come preambolo della levata dell'assedio. L'articolo ebbe però un altro scopo, del quale facilmente vi accorgerete, notando che nel prossimo Numero del *Moniteur* comparve l'articolo alquanto singolare sull'opuscolo di Brusselles. Che quello scritto sia esatto ne' suoi dati di fatto, ognuno ora lo sa. Che potesse essere inspirato soltanto dal Principe Napoleone non è meno certo. Lo troviamo qui in molte migliaia di esemplari ed all'esterno ebbe immensa diffusione. In quello scritto trovasi, com'è noto, il seguente passo: « Nel Gabinetto delle Tuilerie nacque, il ripetiamo, l'« idea di quella spedizione; essa fu compita nella so« litudine. L'Imperatore, chino sulla carta, coll'occhio « attento, col compasso in mano, passò molte ore ad e« laborare il piano, e l'inviò a Costantinopoli, scritto per « intiero di sua mano e senza averlo prima comunicato « a nessuno. L'Imperatore diffidava delle osservazioni, « che non avrebbe mancato di presentargli il marescial« lo Vaillant, e che non avrebbe sofferto che con im« pazienza. » Ora il sig. di Laguerronière ebbe l'ordine di purgare l'Imperatore da quella grave accusa. Non posso dire se ciò gli sia riuscito. Generalmente, qui dicono di no, e riguardano l'Imperatore responsabile personalmente di tutta l'impresa. La cosa, per altro, andò così. Nel noto Consiglio di guerra di Varna, tutti, meno un voto, erano contro l'impresa. Specialmente l'ammiraglio Hamelin combattè vivacemente tanto perigliosa spedizione, e consigliò di stabilirsi a Caffa, Kertsch ed Anapa. Speravasi allora che da que' punti sarebbe stato facile far insorgere il Caucaso e la Circassia. Quel progetto fu anche da principio adottato dallo stesso Imperatore, ed egli scrisse al maresciallo St.-Arnaud « Fate di meglio, se potete. » Dopo però giunse ordine preciso di eseguire l'impresa di Crimea, ed essa fu definitivamente risoluta in un nuovo Consiglio di guerra a Varna. Nessuno osò opporsi, fuori del Principe Napoleone, del Duca di Cambridge e dell'ammiraglio Hamelin. Quest'ultimo fu tanto spaventato della presa risoluzione, che non potè far a meno, dopo la sessione, di tirare da banda lord Raglan e di dirgli: « Ma, generale, d'onde « nasce che avete tanto presto mutato idee, mentre l'« ultima volta faceste eccezioni tanto vive? — Semplicis« sima cosa, ammiraglio, rispose il lord, perchè sono a« vanti tutto soldato; dunque non posso far altro che « obbedire ai comandi assoluti del Ministero. Vedete, « continuò, mostrando una quantità di lettere, essere stata « risoluta l'impresa dietro desiderio espresso delle Tuilerie « dal mio Gabinetto, onde rimanere in perfetto accordo « coll'Imperatore. » A ciò nulla potessi rispondere. Vi rammenterete aver l'Imperatore, dopo la battaglia dell'Alma, parlato con disgusto de' *timidi consigli*, che si erano opposti alla spedizione di Crimea; essersi egli più tardi, per quella incolpazione, giustificato nel *Moniteur* verso l'Inghilterra; ed aver chiamato, scrivendo alla vedova Saint-Arnaud, onorevolissima la risoluzione del marito di lei, nel mentre allora appunto per quella impresa tutta la stampa uffiziale ed uffiziosa portava a cielo il maresciallo Saint-Arnaud. Nè abbiamo dimenticato avere lo stesso Imperatore annunciato alle truppe la presa di Sebastopoli, qual desiderata rappresaglia del 1812. Ed ora? Ora l'esito della spedizione ha dimostrato quello che era. Si sentono profondamente feriti nel cuore per le incolpazioni del Principe, e gittano ogni colpa sul morto, che non più può difendersi. Aspetterete con curiosità il prossimo Numero del *Moniteur*, ma dovrete aver pazienza fino a che giungano dal sig. Drouyn di Lhuys ulteriori notizie intorno alle conferenze di Vienna. Non solo vi avrà un secondo, ma anche un terzo articolo. Il ministro è aspettato presto di ritorno. Gli uomini della finanza sono molto inquieti, e vengono diffuse, fa uopo dirlo, tutte le voci possibili onde esercitare influsso su essi. Parlasi di una lettera di un personaggio russo, assai devoto alla principessa Lieven. Essa temeva di essere caduta in disgrazia, giacchè il defunto Imperatore non amava [illegible] ta da molti anni assai lontana. Ora, essa pare pienamente tranquillata. Gli antichi ministri di Luigi Filippo, e più di tutto il sig. Guizot, stanno molto con essa. Anche il conte Morny vedesi da lei, ma ella non ha più giornate di grande ricevimento. Essa ha ragione. Ciò non sarebbe conveniente. Verisimilmente, l'Imperatore andrà in Crimea poco dopo il viaggio di Londra, se effettivamente vi hanno tanto poche speranze di pace, come credesi alle Tuilerie. Alla fine di giugno, ei sarà di ritorno onde accogliere la Regina Vittoria. L'Imperatore è pienamente disposto e di cattivo umore, che nessuno osa avvicinarlo. La generale disposizione degli animi è egualmente irritata ed inasprita. Sono malcontenti del Governo specialmente gli operai. I repubblicani si muovono, per quanto insensate sieno le loro speranze. »

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data del 18 aprile corrente:

« La seconda parte del lungo articolo del *Moniteur*, di cui parla il telegrafo nostro d'ieri, descrive le fasi diverse dei negoziati, i loro motivi e lo scopo. Rendevasi necessaria una tal descrizione per cogliere il senso reale dell'alto pensiero, che inspirava esso articolo. La Borsa per altro, colla logica stretta che insegnano i numeri, al dire dell'*Indépendance Belge*, tirò in questo fatto il corollario che segue. Se dovessero a Vienna continuare i negoziati, ne serberebbe il Governo francese fino alla lor soluzione il silenzio; chè se fin d'ora vi fa spiegazioni e commenti, vuol dire ch'è certo che i negoziati non sortiranno buon esito; anzi saranno al più presto interrotti.

« Può essere questo ragionamento specioso; ma sembraci almen tuttavia prematuro.

« La sola cosa, che paia verisimilmente potersi dedurre dall'articolo del foglio ufficiale (dettato, come si dice, dalla penna medesima che estese l'articolo sull'Imperatore Nicolò) si è questa, che, in ogni caso, se la guerra continua, ne sarebbe il teatro fuori della Crimea.

« Accennasi a Kamiesh, a Caffa, ad Odessa, dove gli alleati si fortificherebbero per mantenersi sopra un punto munito del litorale del mar Nero; ma le operazioni attive sarebbero volte ad altre parti del territorio. Leverebbesi dunque l'assedio di Sebastopoli, per forse poi ripigliarlo a suo tempo con migliore successo.

« Tale è almeno la più probabile congettura che si possa inferire dall'articolo del *Moniteur*. »

Nella sua tornata di venerdì 13 corrente, il Consiglio municipale di Parigi ha deciso che quattro de' suoi componenti accompagnerebbero il prefetto del Dipartimento della Senna a Londra, con incarico di presentare un indirizzo alla Regina Vittoria, e pregarla a permettere che, nel caso in cui la M. S. venga a Parigi per la prossima Esposizione, il Municipio parigino possa offrirle una festa da ballo. I quattro consiglieri prescelti sono il magistrato Delangle ed il sig. Thayer, entrambi senatori dell'Impero, il chimico Pelouse ed il signor Germain Thibaut, deputato al Corpo legislativo.

Per la prima volta, come dice il rapporto, dacchè fu costituito il Corpo legislativo, una delle sue Commissioni gli propose ultimamente lo scartamento puro e semplice d'una idea di legge, presentata dal Governo. Questa mira a stabilire una tassa municipale sulle carrozze e i cavalli, che girano per Parigi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 14 aprile.

† Il sig. d'Usedom è egli a Londra o a Berlino? Il barone di Wedell è egli a Lucemburgo, ritorna in Francia, resta nella capital della Prussia? Nessuno potrebbe dirlo; poichè, ad onta delle asserzioni contrarie del *Journal des Débats*, un giornale tedesco sostiene che il sig. di Wedell è a Lucemburgo, mentre, secondo altre versioni, il generale prussiano è da per tutto e in nessun luogo risiede.

Ma, quanto più il sig. di Wedell giuoca a nascondersi, tanto più altri si ostina a cercarlo. Ei badi però; gli speculatori di Parigi corruppero, si dice, impiegati della strada ferrata del Nord, di Strasburgo, fin di Rouen, perchè abbiano ad annunziar loro il ritorno del sig. di Wedell, s'egli apparisce in un convoglio qualunque. Gli speculatori sarebbero sicuri di rifarsi amplamente delle spese loro, se quel celebre Prussiano tornasse a Parigi: n'avrebbero un aumento di 50 cent. almeno sul 3 per % Però, ben pensando, non veggo perchè l'incertezza e l'ignoranza, in cui siamo per riguardo alla Prussia ed a' suoi inviati, metta in sì gran trambusto il mondo degli affari. Non abbiamo forse motivi di dubbio circa altre questioni? Non siamo ogni dì assaliti da voci false, da notizie che non si confermano, da speranze che svaniscono, non appena stendiamo la mano ad afferrarle? Quante volte, la mercè de' Tartari e del telegrafo, non abbiam preso Sebastopoli? Si fecero grandi maraviglie del seppellimento supposto di Carlo V; ma il telegrafo fece morir già due o tre volte l'ammiraglio Nachimoff, il generale Osten-Sacken e fino il Granduca Michele: e ieri stesso alla Borsa si faceva correr la voce della morte dell'Imperatore Alessandro! Dacchè l'assalto di Sebastopoli non fu dato, quante [illegible]

---

te per i difensori e per la scienza pratica del diritto penale. Dalla pubblicità ne sarà vantaggiata la giustizia, sodisfatta la coscienza universale, poichè, come disse un saggio dell'antichità, uno Stato non si può chiamare uno Stato se il potere giudiziario non è regolarmente stabilito (*).

Venezia 17 aprile 1855.

FILIPPO dott. FILIPPI.

POESIA.

Al conte Francesco Miniscalchi Erizzo

L'ARMA GENTILIZIA E LA LUCERNA.

FAVOLA.

Gonfia d'antiche glorie
Cert'arma gentilizia,
Ornamento blasonico
Di camera patrizia,
Visto un mattin, che splendere
Vigil lucerna ardia,
Tali a lei fea rimproveri
Mentre il padron dormia. —
« Perchè su' libri impallida
Tanto con te la notte?
Che spera ei mai dall'ardere
Delle tue veglie dotte?
La macra delle lettere
Non curata nomea
Può valer mai l'araldico
Splendor della contea?
Ah! l'intristir su pagine
Smorte le notti intere,
Non fu già un dì lo studio
Di gentil cavaliere.
Ma in cacce ansanti, trepide
Arte miglior mi sembra
Spronar corsieri alipedi,
E invigorir le membra.
Le rughe al fronte antecipa,
Che troppo vegli e pensi,
Lo studio, e in nobil anima
Democratizza i sensi.
Beati certi spiriti
Senza fatica dotti,
Che su libri in gran veglie
Mai non gittâr le notti!
Eppur co' dotti entrarono
Alcuni ai gran Congressi,
Mostrando che sortirono
La scienza in sè stessi.
Chi nacque oscuro e povero
Geli vegliando e sudi,
E asciughi accese lampade
In polverosi studi.
Ma chi d'illustre origine
Scese, d'agi beato,
Lasci ad altri la tisica
Gloria del letterato. »
La lucerna di collera
Scoppiettò e disse: « Amica,
Obbliasti la massima
Noblesse oblige antica?
Il nascer ricco e nobile
Non impone il dovere
Di farsi illustre ed utile
Per virtù, per sapere?
E nell'andato secolo
Forse all'Italia intera
La nobiltà dell'Adige
Specchio immortal non era?
Ma per citarti un'aquila
D'uom, cui chinar ti dei,
Ti basti il nome altissimo
Di Scipion Maffei. »
Al glorioso titolo
L'arma pur dir volea,
Ma il dormente svegliandosi
Il dialogo rompea.
Francesco, in quel decrepito
Stemma pieno di boria
Pinsi gl'ignavi ed invidi,
Cui duol dell'altrui gloria.
E in quella solitaria
Lucerna studiosa
Vidi voi porre a termine
La storia portentosa
Di que' viaggi erculei
Pei bianchi Artici mari,
Storia, che dovea compiere
Chi sortisse a vo' pari
Tre cose in sè rarissime,
Saper, voler, potere;
Scritta a distrarvi l'animo
Da veglie più severe.
A voi dunque l'encomio
Della velata musa,
Che sol voglia ha di piangere,
Ma d'adular non usa.

14 aprile 1855

CESARE BETTELONI.

Alla nobile signora contessa

CRISTINA MOSCONI-ALBERTONI

È vòlto un giorno di sventura, o Donna,
Nella tua vita! —
Ei, che ti strinse al seno
Con tanto affetto e di vezzosa prole
Lieto facesti — oltre la tomba, in Dio
Ora si posa e sul tuo capo piove
La voluttà degli amorosi sensi
Per cui si vive coll'estinto amico
E l'estinto con noi. —
Come una nube
Che lieve lieve in sul mattin si sperde,
Tal Ei toccava de' suoi di l'occaso.
Sotto il paterno tetto, ove risplende
Alto la fama di lontana etade,
Crebbe Jacopo tuo. Di generosi
Spirti e dettami, al vero amor di patria
Fin dalla culla lo nutrì la madre —
Povera madre! — Orba ad un tempo solo
Di due suoi figli! —
In queste ospiti soglie
Il cantore d'Elisa e gli altri sommi
Che Italia nostra salutò maestri
D'illustri carmi, s'accoglievan; vividi
Uscian pensieri e immagini ed affetti
Che conducean la tenerella mente
Al vero, al bello, al grande.
Un dì commosso
Con caldi accenti del suo cor la piena
Versò narrando le sventure e i casi
Della bella Ateniese e la tradita
Vergine a cui fu nuzial talamo la bara
Ne' suoi verdi anni.
Giovinetto ardente
Su quelle carte io piansi, ignaro allora
Ch'Ei nel mio cor deposto avria la gioia
Del possederti. —
O dolci sere, o lunghi,
Confidenti colloqui, in cui l'intera
Anima sua m'apria! Quell'amistade
Che a Lui mi strinse, vivrà perenne
Per Te, per cui ti fan corona.
D'Anglia, di Francia e delle Ausonie terre
Vide e conobbe le diverse genti;
Onde da Lui novellator pendea
La raccolta brigata, e i mille ingegni
E l'arti e i modi onde l'industre Inglese
E il Franco audace trasformar son usi
Per cui fan luogo di natura i doni,
Si piacea rivelar.
Sulle pendici
Che incoronano il Garda, ove s'innalza
De' suoi maggiori la magion superba,
Da estranei lidi educando i succhi
Di cui sfavillan le ricolme tazze,
Intento all'opra del sagace verme
Nato a formar di preziose fila
La propria tomba; e al buon colono intanto
Larga dal Ciel benedicea la messe
Il biondo grano gli allegrasse il desco.
Sopra quei colli, un guardo solo! — un guardo
Con Lui scambiasti e fosti sua. —
Della gioia e del pianto, in quei supremi
Ineffabili istanti in cui la sorte
In un la vita di due cuori: augusto
Vincolo sacro, contro il qual si rompe
La ria stoltezza de' vaganti affetti
Cui discolora il primo duol, la prima
Ruga del volto. —
Ed io ti vidi, o Donna,
Ai teatri, ai convegni, ai lieti balli
Nella vita passar splendidamente
Siccome l'astro che primiero brilla
Sul manto della notte. —
Ed io ti vidi
Curva sul caro letto, i sughi amari
Mescer con man pietosa all'affannato
Dolce tuo Jacopo, illusa ahi! troppo illusa
Nella medica posa. —
Ed io ti vidi . . .
Che cor fu il tuo, che sentimento, o Donna,
Nell'improvviso istante! . . . .
Povera afflitta! il tuo cordoglio è immenso
Come un mar senza sponda —
Allor che intesa
All'ago femminil che di leggiadre
Opre è stromento, nel tuo volto io leggo
Tutta l'ambascia che ti opprime, io sento
Dal tuo profondo sollevarsi un senso —
Misterioso senso — il qual mi tragge
Sugli occhi il pianto. —
I figli, i figli tuoi
Siccome frondi di novelle olive,
Nei lunghi giorni, ti daran conforto
[illegible]
Campagna del dolor cui la diuturna
Gramaglia apprese quanto sia d'amaro
Nel nappo della vita.
Oh! d'infelici
Sparsa è la terra e la sventura unisce,
Più che il tripudio, la famiglia umana.
Talor m'assisi coll'ebbrezza in core
Alle tue mense propinando al puro
Sorriso de' tuoi giorni —
Or la mestizia
Mi guida alle tue case e l'amistade
Ci si rannoda sulla tomba cara —
E verrà giorno in cui l'oscuro carme
Di quella madre canterà la lode.

Verona, 8 aprile 1855.

F. BAGATTA.

(*) Platone de leg. Dial. 6.

traddizioni, che si spingono innanzi altre contraddizioni, del diluvio in somma delle bugie del giorno, come la *Gazette de France* un dì le chiamava.

Ma, a proposito della *Gazette de France*, ella ed altri fogli ben pensanti imputavano allora a' giornali dell'opposizione d'essere l'origine d'ogni male; una legislazione severa contro le false notizie ed altri peccatigli di que' furfanti di giornalisti doveva far uscire la verità da tutt' i pozzi d'interno. Or bene, adesso l'avete, signori, quella legislazione severa sul giornalismo; e tuttavia siete forse meno inondati di false voci e di false notizie? Ne avete anzi più che prima, poichè, al tempo in cui il giornalismo andava a briglia sciolta, la falsa voce, accolta da un giornale, era smentita il dì appresso da un altro, laddove oggidì le dicerie mendaci e calunniose girano pe' crocchi, senza che si possa coglierle e, nate appena, affogarle; e la smentita, data dal *Moniteur* in riguardo a un opuscolo, attribuito al Principe Napoleone, n'è una pruova solenne.

Se non che, guardiamoci dal far riflessioni, che somiglierebbero a timidi consigli; parrebbe che riproducessimo le preghiere del *Siècle*. Per mio conto, io trovo adesso che il giornalismo francese ha una sufficiente dose di libertà; e quand'ei vede che a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo, a Costantinopoli, a Sebastopoli, niente progredisce, niente si conclude, che da per tutto si perde un tempo prezioso, che lord Palmerston stesso si lascia menar per l'aia dal sig. di Nesselrode, il giornalismo francese può dire a sè stesso, lavandosi le mani come Pilato: Questa volta non mi accuseranno d'aver attraversata la strada del Governo, pervertito le opinioni e spinto agli estremi.

M'inganno però: questa noncuranza beffarda non sarebbe d'accordo col vero patriottismo, e sono convinto che non v'ha giornalista francese, il qual non volesse piuttosto gettar nel fuoco i migliori suoi articoli, a condizione di farne un falò d'allegrezza il giorno in cui Sebastopoli sarà presa.

Altra del 15 aprile.

† L'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono oggi Parigi per recarsi in Inghilterra. La partenza, che doveva seguire per Boulogne, segue per Calais: un avviso telegrafico ne diè avviso a cui spetta.

A 1 ora e 1/4, le LL. MM. si partivano dalle Tuilerie; a 1 ora e 25 minuti, passavano pel baluardo degl'Italiani. Il corteggio si componeva di tre calessi scoperti a quattro cavalli, guidati alla Daumont. L'Imperatore e l'Imperatrice occupavano il primo, preceduto e seguito da un distaccamento delle Centoguardie. L'Imperatore portava la gran divisa di tenente generale, col gran cordone dell'Ordine della Legion d'onore. Negli altri due cocchi stavano i grandi uffiziali del palazzo in divisa. *(V. sopra.)*

Prima che le LL. MM. si ponessero in viaggio, a mezzodì, il Principe Girolamo ed il Principe Napoleone, in gran divisa ed in carrozza di gala, giunsero al palazzo delle Tuilerie per ricevere il commiato dal capo dello Stato. I membri del Corpo legislativo, il Senato, il Consiglio di Stato, recaronsi altresì a presentare i lor omaggi alle LL. MM. Ecco il senso delle parole, che sono state rivolte dall'Imperatore al Corpo legislativo nella sala del Trono: « Vado a Londra e mi « vi occuperò delle cose d'Oriente; vogliamo una pace « onorevole, e tale soltanto si può farla. Del rimanente, « pace o guerra, fo sempre assegnamento sulla vostra « cooperazione. » *(V. la Recentissime d'ieri.)*

I nostri grandi giornali parigini approfittano della mancanza delle notizie di Crimea, e della sospensione delle sessioni alla Conferenza di Vienna, per entrar nel vivo della questione d'Oriente, e proporre, giusta il loro concetto, alcune delle soluzioni, di cui la credono suscettiva: e niente val meglio che questo a mostrare quanto tal soluzione sarà difficile, poichè gli uomini più illuminati danno a ogni piè sospinto in ostacoli, i quali rammentano il sasso, che i nostri zappatori incontravano, quand'apersero la trincea sotto Sebastopoli. L'*Assemblée Nationale* ed il *Journal des Débats* sembra che siansi data l'intesa per trattare il terzo punto di garantia: ma il primo di questi due giornali risolve la questione con impossibilità; il *Journal des Débats* crede trovare un'uscita e dice in che ella consiste. L'*Assemblée Nationale* non è incoraggiante; a udir lei, la Russia potrebbe accettare la restrizione delle forze navali, che si vuole imporle nel mar Nero, senza che la sua ambizione fosse punto infrenata nel futuro, poichè la sua vera forza d'espansione è sul Pruth e sul Danubio, di dove ella sarà sempre a pochi passi da' Balcani, e potrà approfittare della prima dissensione fra le Potenze occidentali per ripigliare l'assedio di Silistria. Secondo il *Journal des Débats*, per lo contrario, la Russia non è a temersi se non a Sebastopoli e a Cronstadt; e, mentr'ei non paventa da parte di lei una marciata vittoriosa sul Danubio, ove sarebbe fermata dall'Austria, la riguarda come invulnerabile finchè non sarà minacciata se non da una invasione continentale. Quest'ultima opinione è vera, se per invasione continentale s'intende la marciata d'un esercito nell'interno, ed una nuova presa di possesso di Mosca; ma in Bessarabia, ma in Polonia, ma in Finlandia, la Russia è vulnerabilissima: credo anzi che quivi solo ella possa essere veramente ferita, poichè di là s'aggrava sull'Europa settentrionale e sull'Europa centrale. Ed ho tanto maggior fondamento d'asserirlo che questa è pur l'opinione, manifestata dal medesimo *Journal des Débats* in un articolo del sig. Eduardo Laboulaye, inserito in coda del Numero del 14 aprile, in capo del quale si legge l'articolo del sig. di Saint-Marc Girardin, ch'è d'un parere contrario. Del rimanente, men duole pel signor Saint-Marc Girardin, ma gl'incontra assai spesso d'essere in opposizione co' suoi collaboratori e con sè stesso.

Ma non insistiamo su questo, e veniamo alla vera soluzione proposta dal *Journal des Débats*, e ch'è presso a poco quella medesima del sig. Emilio di Girardin. Ei vuole che il mar Nero sia aperto alle navi da guerra di tutte le nazioni, e che, per lo contrario, le flotte russe possano penetrare nel Mediterraneo pe' Dardanelli, del pari che per lo stretto di Gibilterra. Certo, per un giornale, il qual parteggia pel libero scambio, è logico domandare la libertà di tutt'i mari, stante che il continente è imperfetto senza il contenuto. Dico di più: le ragioni, che adduce il *Journal des Débats* per provare ch'è utile per la Turchia medesima toglierle le chiavi dei Dardanelli e del Bosforo, sono speciose; ma basterebbe egli forse andar ad appostarsi a tempo dinanzi Costantinopoli, finchè la Russia potrà scagliarsi pel Pruth, in poche giornate di cammino, a piè de' Balcani e impadronirsi d'Adrianopoli, antica capitale dell'Impero turco? Opporre alla Russia squadra a squadra, fondazione marittima a fondazione marittima nel mar Nero, è cosa assai dispendiosa: in tal opera d'equilibrio, la Russia avrebbe il vantaggio d'essere in casa sua, mentre gli alleati sarebbero a 800 leghe da Tolone e Portsmouth. Per me, credo che, ad arrestare con più efficacia l'ambizione degli Czari, occorrano altri bastioni che le mura di pietra e le mura di legno

PS. — Le notizie di Vienna annunziano che il soggiorno del sig. Drouyn di Lhuys si protrarrà oltre il termine, ch'era stato indicato, e ch'ei non partirà prima del 25 o 26 per ritornare a Parigi.

Rivista de' giornali.

Del 15 aprile.

Il *Journal de l'Empire* si ristringe a registrare le notizie della giornata, dispensandosi da ogni commento.

La *Presse*, valutando i diversi fatti, che si riferiscono alla guerra di Crimea, non vede nel prestito di 500 milioni, ideato dal Governo inglese, il minimo chiaror di speranza in favor della pace.

L'*Assemblée Nationale* nota l'ampliamento delle fondazioni russe mercantili e militari nell'Asia orientale, l'occupazione dell'isola di Sageglia in su del fiume Amur e la navigazione de' navigli russi su quel fiume, pel quale non cessano di trasportare a Pietroburgo carichi di tè.

Il *Constitutionnel* imprende a dare al *Journal des Débats* una lezione circa la variazione delle sue idee in riguardo alla Russia. Il *Journal des Débats*, comprendendo che la pace era un bisogno, una necessità per l'Europa, aveva, in questi ultimi tempi, specificato i motivi, che gli parevano imporre la cessazione di una lotta, di cui non si poteva prevedere il termine, ed erasi dato anche la cura di enumerare le ammirabili risultanze, ottenute dagli eserciti degli alleati; ma il *Constitutionnel* si mostra tanto più bellicoso, quanto più gli altri giornali son propensi alla pace, e viceversa, poichè nulla sarebbe più facile quanto mettere il *Constitutionnel* in contraddizione con sè stesso, o col *Pays*, posto, com'esso, sotto la stessa direzione politica. Tuttavia, il *Constitutionnel*, volendo pur concedere « che « Sebastopoli sia inespugnabile, benchè fra non molto « esser debba dimostrato il contrario », aggiugne come risposta alle disposizioni troppo conciliative del *Journal des Débats*: « Ma vi son due città, che sono più in« espugnabili ancora, Kamiesh e Balaklava, d'onde tutte « le forze della Russia non potrebbero cacciare la Fran« cia e l'Inghilterra. Noi dominiamo in quel mare, che « la Russia si compiaceva di chiamar suo; ne abbia« mo spazzato via quella flotta, che i Russi distrussero « con le proprie lor mani; teniamo la folgore sospesa « su tutt'i porti del mar Nero, e abbiamo preso due « posizioni invincibili, contro i quali indarno urtereb« bero tutti gli eserciti dello Czar. L'Inghilterra con« servò Calais trecent'anni; seppe difendere Gibilterra « contro la Francia e la Spagna; sarebb'egli più dif« ficile alla Francia ed all'Inghilterra conservare, l'una « Kamiesh, l'altra Balaklava, contro la Russia? Lo Czar « getti in mare, se può, i vincitori dell'Alma e d'In« kermann; liberi Odessa, Cherson, Caffa dal timore « della nostra bandiera; cacci le nostre flotte dal mar « Nero, e avrà il diritto di dire: *Non ismetterò punto « del mio orgoglio e delle mie pretensioni.* »

Il *Siècle* crede anch'egli dover imputare al *Journal des Débats* d'assumere la difesa degl'interessi della Russia, anzichè quelli delle Potenze occidentali. Il *Siècle* sarebb'egli geloso del *Constitutionnel*, e non basta forse questo a sgridare il *Journal des Débats*?

GERMANIA

REGNO DI BAVIERA — *Monaco 11 aprile.*

A quanto pare, è quasi certo che gli elettori in generale, e soprattutto quelli delle città, rimanderanno alla seconda Camera gli stessi deputati della opposizione, che formavano la maggioranza precedente, e per cui venne sciolta la Camera stessa il 27 marzo p. p.

La questione, che principalmente agita il paese, e che separa i due partiti politici in due campi, non è punto una questione di amministrazione interna; ma risiede propriamente nel sistema politico, relativamente agli affari esterni, adottato dall'attuale Ministero, e da lui continuato con perseveranza nelle varie fasi della questione orientale. Scrivono alla *Corrispondenza Havas* che, qualora l'opposizione trionfasse nelle proprie elezioni generali, si suppone che il Governo abbia fin d'ora preso la risoluzione d'introdurre per la seconda volta profonde modificazioni nel nostro sistema elettorale, presentemente in vigore.

Le persone ben ragguagliate intorno alle cose politiche (continua la *Corrispondenza Havas*) sanno che gli ultimi progetti, elaborati dal sig. von der Pfordten per conseguire un perfetto accordo fra l'Austria e la Prussia, e sussidiariamente fra tutti gli Stati della Confederazione germanica sulla grande questione vertente, non furono graditi dalla prima di queste due Potenze. *(V. i NN. precedenti.)*

Nei progetti del Gabinetto bavarese trattavasi principalmente di stabilire che, mediante l'approvazione pura e semplice, per parte della Russia, dei due primi punti stipulati nel Congresso di Vienna dalle due Potenze occidentali, l'Austria, dichiarandosi sodisfatta, si obbligasse a serbare nella presente guerra una perfetta neutralità.

In un dispaccio recente, diretto al Gabinetto di Monaco, il conte di Buol dichiarò che, quali esse siano le eventualità, il Governo austriaco era fermamente risoluto di conservare un'intiera libertà per agire secondo le circostanze.

SVEZIA E NORVEGIA.

L'opinione pubblica nella penisola scandinava, col mezzo de' suoi organi, va manifestando sempre più la necessità d'un'accessione della Svezia e Norvegia alle Potenze occidentali. Tutti scorgono essere impossibile di conservare più oltre quel sistema di neutralità, che volle finora tenere il Gabinetto di Stoccolma. Il giornale *Svenska Tid.* esamina in un articolo la presente situazione, e ne conclude in modo non troppo favorevole alla conservazione dello stato di neutralità da esso propugnato sino ad ora. Ora, si concede che la preponderanza della Russia nel Baltico è sommamente pericolosa alle Provincie scandinave, che la politica seguita dal Gabinetto della Neva parte dal principio d'indebolire sempre più la Svezia, ed altre cose di simil fatta. Si riconosce quindi la necessità d'un'adesione alla politica occidentale; però si chiede che questa non si limiti a pretendere garantie che salvino l'integrità della Sublime Porta, ma ne domandi anche delle altre in favore della Svezia. Come l'immensa supremazia, acquistata dalla Russia nell'Eusino, fu causa delle attuali complicazioni orientali, così non sarebbe null'affatto difficile che una preponderanza troppo spinta nel Baltico provocasse in avvenire una quistione settentrionale. « Per noi, dicesi nell'articolo del giornale svedese suddetto, non trattasi nè della Turchia, nè della Polonia, sibbene del Baltico. Ove gli alleati si assumano l'incarico di ridurre l'attuale territorio della Russia, e vogliano ad essa torre specialmente le Provincie orientali, allora ci presentino le loro proposte, chè soltanto in quel caso, avendo noi un interesse in ciò, potrebbero calcolare sul nostro appoggio. » Anche il *Malmöer Schnellpost* s'esprime in egual senso; spera inoltre di poter contare sull'appoggio della Danimarca, la quale pure non sarà in istato di conservare la sua attuale neutralità. È facile immaginare quale irritazione abbia prodotto nelle popolazioni scandinave, animate da' sentimenti ostili verso la Russia, un articolo del *Journal de St. Petersbourg* in cui andavasi assicurando che, in caso d'una guerra fra la Russia e la Svezia, quest'ultima sarebbe sconfitta in ogni occasione! *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 20 aprile.

Per disposizione di S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, il nuovo tronco di ferrovia da Treviso a Pordenone sarà inaugurato solennemente il 30 del corrente mese di aprile, ed il giorno susseguente, 1.° maggio, ne sarà aperto l'esercizio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Verona 19 aprile.

S. E. il signor Governatore generale del Regno, Feld-maresciallo conte Radetzky, partito ieri mattina alla volta di Firenze, pranzò a Modena, e giunse, come annunzia un dispaccio telegrafico, nel migliore stato di salute la sera medesima, verso le ore 11, a Bologna ove passò la notte *(G. Uff. di Ver.)*

Vienna 18 aprile.

S. M. l'Imperatrice ha fatto ieri una seconda corsa in cocchio al Prater, e fu dovunque, come ier l'altro, ossequiata con entusiasmo.

I dispacci da Pietroburgo per l'inviato imperiale di Russia, principe Gortschakoff, cotanto ardentemente aspettati, furono recati dal cacciatore di campagna Burmeister. Egli recossi iersera, direttamente, dalla stazione della ferrovia del Nord al palazzo della Legazione russa. Il principe Gortschakoff diede la sera stessa notizia a S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, conte Buol, dell'arrivo di que' dispacci. Essi partirono l'11 aprile da Pietroburgo, e precisamente dietro dispaccio telegrafico, inviato dal principe Gortschakoff, al Gabinetto imperiale di Russia, dopo la nona sessione della Conferenza, ch'ebbe luogo nel 9 corrente. Il principe Gortschakoff aveva assicurato che i dispacci sarebbero giunti a Vienna al più tardi nel 17 corrente; ed i plenipotenziarii della Conferenza se n'erano anche dichiarati sodisfatti. I dispacci, ieri giunti, non ebbero precursori col telegrafo. Tutte le voci, che girano intorno a ciò, sono infondate. *(Donau)*

Il *Wanderer* dice, che i dispacci, portati dal corriere di Pietroburgo, non solo respingono il terzo punto di guarentigia, ma anche le proposte degli altri punti, e ciò a senso dell'interpretazione data finora dal Gabinetto russo. Se questa notizia fosse vera, i dadi sarebbero presto gettati.

La *Presse*, all'incontro, non vede le cose con sì tetri colori. Quel foglio dice aver ricevuta da parte bene informata la seguente comunicazione: « Nel corso della giornata d'ieri ebbe luogo una conferenza, che fu aperta a un'ora pomeridiana. (Il *Fremdenblatt* dice che durò fino alle 2 ore e mezzo, e che si trattò sul terzo punto) S'è permesso il giudicare da certi indizii, non si dovrebbe temere che le conferenze si rompano formalmente, ad onta che la Russia sembri non aver accettato il terzo punto in tutta la sua integrità, avendo essa fatte altre proposte di pace molto larghe. Nei prossimi giorni, si potranno avere le desiderate dilucidazioni, se ed in qual modo si potrà trattare in seguito.

La partenza dei ministri di Francia e d'Inghilterra era stabilita per gli ultimi giorni della corrente settimana. Se parte specialmente lord John Russell, si potrà conoscere un risultato deciso, giacchè il ministro presidente lo comunicherebbe, in seguito alle interpellazioni dei membri della Camera dei comuni. »

Secondo l'*Ost-deutsche-Post*, la conferenza decisiva fu differita a oggi. E che le odierne trattative saranno veramente decisive, risulta già dalla circostanza che lord John Russell ha fissata la sua partenza a venerdì, e che il sig. Drouyn di Lhuys vuol partire sabato. I diplomatici delle Potenze occidentali insistono tanto sopra una decisione, che essi non vogliono neppur attendere l'esito del bombardamento, aperto dai loro eserciti contro Sebastopoli. Indipendentemente dagli avvenimenti, che hanno luogo nella Crimea, essi vogliono sapere decisamente se la pace colla Russia sia possibile o no; se al ritorno dell'Imperatore Napoleone da Londra il primo suo atto pubblico debba essere la pacifica apertura dell'Esposizione industriale o la guerresca imbarcazione per l'Oriente. In vista d'una giornata così decisiva ogni conghiettura sarebbe molto arrischiata.

È possibile che i plenipotenziarii delle Potenze belligeranti tengano in serbo nel loro portafoglio un'ultima parola, la quale non può essere pronunciata che nell'estremo momento. Allorchè si tratti della compera o vendita di un gran bene, si pronuncia d'ordinario nell'ultimo momento il prezzo più ristretto, cui intende accordare il venditore e subire il compratore. Gli è questo più ristretto prezzo della pace, intorno al quale si aggireranno le trattative d'oggi. Ben presto sapremo se esso fu accettato o respinto. *(O. T.)*

I dispacci, ricevuti ier l'altro da Pietroburgo dal principe Gortschakoff, formarono ieri il soggetto delle pratiche nella decima sessione della Conferenza, alla quale intervennero i signori plenipotenziarii, alle 1 pomeridiana, nella gran sala del Ministero degli affari esterni. Presenti erano i signori conte Buol e barone Prokesch-Osten, Drouyn di Lhuys e barone Bourqueney, lord John Russell e lord Westmoreland, A'ali pascià ed Arif effendi, principe Gortschakoff e di Titoff. Le consultazioni terminarono alle 3 pomeridiane. Dopo la sessione della Conferenza, i rappresentanti delle Potenze alleate ebbero lungo colloquio fra essi. *(Donau.)*

Le nuove istruzioni del plenipotenziario russo intorno al terzo punto non contengono, a dir vero, un rifiuto diretto, ma oppongono alle pretensioni degli alleati cotali contropretensioni, da poter far difficilmente sperare che vi abbia, pel momento, accordo fra le Potenze rappresentate alle conferenze. Già dalla circostanza che il *Moniteur* pubblica le sue rivelazioni diplomatiche sullo stato attuale delle pratiche, par doversi dedurre con precisione essere a quest'ora fatta la scelta fra la pace e la guerra. *(Idem.)*

Secondo un'altra notizia, che ci arriva da Sebastopoli, del 10, i Russi, il secondo giorno del combattimento, avrebbero incominciato a sgombrare la parte meridionale della fortezza ed a ritirarsi nei forti settentrionali. Il ponte attraverso il porto, ch'era stato levato, fu costrutto di nuovo al principiare del combattimento: Così nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna.*

L'I. R. aiutante russo d'ordinanza, principe Galitzin, che doveva partire ieri, 17 corrente, per Pietroburgo, ha prolungato la sua dimora a Vienna fin oggi, e riceverà, per recarli a Pietroburgo, dispacci del principe Gortschakoff.

Furono prese disposizioni perchè, succedendo dinanzi a Sebastopoli, avvenimento veramente decisivo, la notizia uffiziale telegrafica ne giunga a Vienna in 72 ore.

Genova 18 aprile.

Il ponte di barche stabilito al *Passo Nuovo*, sotto Porta Lanterna, fu condotto ieri a compimento, ed oggi serve all'imbarco del materiale d'artiglieria.

Si prepara la partenza del *Governolo*, sul quale, oltre molti cavalli, saranno imbarcati i carriaggi, i bagagli e tutto l'Uffizio dello stato maggior generale; e si aspetta che quel vapore diventi fra poco la sede del quartiere generale del comandante Lamarmora.

I legni inglesi finirono ieri di caricare le provviste, e il capo dei trasporti inglesi dichiarò al comandante della spedizione, essere tutto in pronto. In Darsena si lavora attivamente a compiere i preparativi.

Si parlò ieri per la città d'un contrordine, venuto da Torino per l'imbarco, il quale doveva aver luogo il 16. Da nostre informazioni risulta che nemmeno la scorsa settimana, nè al momento della rassegna in Alessandria, alcun giorno preciso era stato fissato per l'imbarco, tutto dipendendo dal punto in cui sarebbero finiti i preparativi. *(Corr. Merc. e G. Uff. di Mil.)*

Impero Russo.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 19 aprile corrente:

« La notizia del bombardamento di Sebastopoli, comunicataci telegraficamente, e pubblicata nel foglio d'ieri e dell'altr'ieri, viene ora confermata officialmente dal *Moniteur*. Oggi non ricevemmo fino a questo punto (3 ore pom.) nessuna ulteriore notizia in proposito. Un foglio litografato reca però le seguenti notizie: « Stando alle ultime date telegrafiche della Crimea, il fuoco degli alleati continuava senza interruzione contro la torre di Malakoff e contro le opere di fortificazione, che le stanno dinanzi. Se riesce l'attacco agli alleati, essi acquistano una posizione, che mette in grande pericolo la flotta russa del mar Nero, e che formerebbe la base delle operazioni offensive, che debbono avere per conseguenza la congiunzione dell'esercito ottomano con quello degli alleati e quindi la perfetta chiusura della fortezza. » Altre notizie sul bombardamento reca un dispaccio telegrafico di Costantinopoli 12 aprile, contenuto nella *Presse* di Vienna, che pubblichiamo più sotto.

Ecco ora quanto recano altri giornali di Vienna intorno a' fatti, ch'ebbero luogo prima d'incominciare l'attacco: « La mattina del 5 fu salutata dal terribile tuono de' cannoni su tutta la linea francese, al quale risposero i Russi con egual energia. Dopo un'ora, il fuoco cessò dalla parte de' Francesi, mentre i cannoni russi continuavano a tonare per qualche tempo ancora. Allorchè il fuoco incominciò a farsi più vivo, fu osservato un movimento straordinario nel campo degli alleati. Si suppose probabilmente che si volesse intraprendere un attacco; però la giornata passò senz'alcun altro importante avvenimento. La sera del 5, un forte distaccamento della flotta abbandonava i porti di Kamiesh e Balaklava. Si suppone che si voglia intraprendere una spedizione contro i punti fortificati, che la Russia tiene ancora occupati sulla costa asiatica. Si parlava inoltre nel campo che ora si possa far calcolo sull'appoggio dei popoli della Circassia. S'annunzia pure che le mine, con cui s'intende operare contro Malakoff, dovevano essere condotte a termine entro due o tre giorni, e passare quindi tosto all'attacco, onde i Russi non iscoprano frattanto l'esistenza delle mine e non giungano a distruggerle con contrammine. »

A quanto dicesi verrà aperto fra pochi giorni il telegrafo tra Varna e Rustsciuk, cosicchè si potranno avere in tre giorni le notizie dalla Crimea.

I Turchi, che stavano nella Dobrudscha, si sono avanzati nuovamente e stanno presso Tultscha. *(O. T.)*

Sentiamo che i bastimenti da guerra degli alleati nel mar Nero aprirono il 10 aprile il loro bombardamento contro Sebastopoli dalla parte del mare. Le truppe russe, sotto il generale Liprandi, si avanzarono nella valle della Cernaia per congiungersi coll'esercito del principe Gortschakoff. In quel giorno si sarebbe appiccato un grande combattimento sotto Sebastopoli, sul cui esito mancano ancora notizie.

Secondo notizie degne di fede il sig. Drouyn di Lhuys e lord J. Russell hanno deciso di attendere qui in Vienna, in qualunque caso, il ritorno del corriere spedito ieri a Londra, dopo limitata la conferenza, colle contraproposte russe. La decisione sarà dunque differita di otto giorni. *(Presse.)*

Notizie telegrafiche, giunte il 19 a Vienna da Sebastopoli, annunziano che fino al 12 aprile non era stato ottenuto alcun risultato decisivo dalle operazioni militari incominciate il 9. *(Presse.)*

Inghilterra.

Un libello pubblicato da Vittor Hugo nel suo giornaletto di Jersey, contro l'Imperatore Napoleone, suscitò in Inghilterra la massima indignazione. Questo libello si distingue per fantasia, ma sorpassa in odio e in furore tutto ciò, che si lesse sino ad ora. Molti negozianti e banchieri della *City* presentarono una petizione alla Regina per chiedere che sieno prese misure a fin d'impedire siffatte pubblicazioni. Così in un carteggio del *Corriere Italiano*, in data di Parigi 14 aprile.

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % 81 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 125 5/8
Londra, una lira sterlina 12.17

Borsa di Parigi del 19 aprile. — Quattro 1/2 p. %, 94.25. — Tre p. %, 69.70.

Borsa di Londra del 19 aprile. — Consol. 3 p. %, 90 1/8.

Costantinopoli 12 aprile.

Il 9 cominciò il fuoco degli assedianti contro tutti i punti ad un tempo. Il 10, alla partenza del naviglio, il cannoneggiamento continuava senza interruzione. La breccia fu aperta tra il bastione del centro e il forte di Quarantena. Omer pascià è sbarcato a Kamiesh con 15,000, uomini che debbon essere impiegati nell'assalto. L'ammiraglio Bruat gettò l'ancora nella baia di Strelitzka, e aspetta solamente il tempo propizio per partecipare alle operazioni imminenti. Dicesi che tre batterie siano già smontate, e che in complesso la fortezza abbia fatto una debole difesa. Gli alleati presentano le loro perdite come lievissime. *(Presse di V.)*

Londra 15 aprile.

Secondo l'*Observer*, il Ministero, alla riapertura del Parlamento, sarà preparato a condurre la guerra nel modo più energico ed a riformare radicalmente il Dicastero della guerra.

Parigi 19 aprile.

Ieri è morto il ministro della marina, sig. Ducos. Le guide, addette al servigio dell'Imperatore, partiranno per l'Oriente il 24. *(O. T.)*

Parigi 19 aprile.

Vienna 17. — La decima conferenza durò un'ora e mezzo. Non è ancora incominciata la discussione sul terzo punto; ed indeciso ne è il risultato. Non venne fissato il giorno della prossima conferenza.

Londra 17. — Nulla d'importante nel Parlamento, se non che vi fu annunziato il ritorno di lord John Russell pel giorno 27. *(V. il N. d'ieri.)* L'Imperatore Napoleone ha assistito ad una magnifica rassegna di truppe a Windsor.

Madrid 17. — L'articolo 1.° del progetto di legge sui beni del clero fu adottato da 195 voti contro 13.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3139 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore presso il Lazzaretto marittimo in Poveglia, cui va congiunto il soldo d'annue L. A. 1200, nonchè il godimento dell'alloggio gratuito nello stabilimento stesso.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà entro tutto 15 maggio p. v. al Governo centrale marittimo, la sua supplica comprovando la sua età, l'incensurata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati nel ramo sanitario e le cognizioni di lingua, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato del suddetto Stabilimento.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo:
Trieste, li 7 aprile 1855.

N. 4214. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Essendo riuscito vano l'esperimento avvenuto appresso l'avviso d'asta 10 febbraio decorso N. 1415 nel giorno 30 marzo p. p, si deduce a pubblica notizia: che nel giorno 27 aprile 1855 nel palazzo di residenza di questa I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Rovigo avrà luogo un secondo esperimento d'Asta per deliberare al minor pretendente l'esecuzione dei lavori di costruzione di un nuovo coperto alla tettoia esterna annessa alla Dogana di S. M. Maddalena.

Aggiungesi che, qualora eziandio tale secondo esperimento tornasse senza effetto, ne verrebbe tentato un terzo nel giorno 16 maggio 1855

E l'uno e l'altro dei contemplati esperimenti sono vincolati in tutto e per tutto alle condizioni designate nell'avviso di asta surriferito N. 1415 già regolarmente pubblicato.

Dall'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze:
Rovigo, 2 aprile 1855.
L'I. R. Intendente, L. Cav. GASPARI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 *aprile* 1855. — Ieri è arrivato il brik schooner napol. *Omero*, capit. Calabrese, vuoto da Trieste, diretto a De Bertino, ed altro brick schooner trovavasi in vista.

Gli affari d'olii furono ancora più attivi in quei di Susa, accordandosi ai compratori qualche facilitazione. Que' di Abruzzo trovansi in vista migliore. Alcune vendite nei vini per l'interno, a prezzi invariati. Le valute d'oro ben sostenute; le Banconote si cercavano a 79 1/2.

MONETE. — *Venezia* 20 *aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41 02	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 13:97	„ di Francesco I.	„ 6:20
in sorte	„ 13.95	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:49	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:20	Pezzi di Spagna	„ 6:75
„ di Roma	„ 20:07	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god	
„ di Parma	„ 25:07	1.° dicembre	82 1/2
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	68 3/4
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 —
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 20 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29 20 —
Amsterdam	„ 247 3/4	Malta	„ 238 1/2
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 5/8
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 7/8
Firenze	„ 98 1/4 d.	Roma	„ 617 1/2
Genova	„ 116 2/5	Trieste a vista	„ 238 —
Lione	„ 116 3/4	Vienna id.	„ 238 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 1/4 d.		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 19 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Villenik Vincenzo, I. R. consigliere camerale ed intendente di finanza in Belluno. — *Da Bergamo:* Passi conte Antonio, possid. — *Da Lendinara:* Gaiassini dott. Luigi, possid. — *Da Padova:* Carioni nob. Marco, dott. in legge e possid. di Crema. — Tensini nob. Luigi, dott. in legge di Crema. — *Da Firenze:* Colt Gio. O., possid. americano. — di Rast signore di Faal bar. Ferdinando R. ciambell. — Allan Giorgio, tenente colonn. inglese — Hutchison Guglielmo, inglese ecclesiastico. — Richardson Tommaso, possid. americano. — *Da Brescia:* Maroni Benedetto, negoz. — *Da Milano:* Busby Alessandro, possid. inglese. — Troubetzkoi princip. Maria. — di Ruffo Bonneval conte Edmondo, propr. marsigliese. — Gilbert di Voi ins cont. Maria, nata Taglioni, propr. — Mazza Felice e Mazza Alfonso, possid. di Novara. — *Da Toscolano:* Cescotti Giacomo, possid. e negoz. — *Da Maderno:* Hall Francesco e Hall Filippo, possid. e negoz. — *Da Carpi:* Gabardi dott. nob. Olivo e Gabardi dott. Ferdinando, possid. — *Da Parma:* Piazza Francesco, possid. — Casalotti Bartolomeo, possid. e negoz.

Partiti per Trieste i signori: di Beaupai e march. de la Marche Felice, e de la Charbouze, Gio., propr. parigini. — Andrews Edoardo e Addoms Carlo, possid. americani. — Carozza Giuseppe, negoz. di Montona. — Schlaepter Giorgio, negoz. di Speicher. — Schimmel Edoardo, negoz. di Lipsia. — Seiler Ernesto, dott. di filosofia in Lipsia. — Romiti Massimiliano, negoz. toscano. — Turri Felice, negoz. di Como. — Sabaino Giovanni, dott. in legge, di Milano. — *Per Milano:* Köhler Otto Rodolfo, negoz. di Chemnitz. Pagrot, già ministro plenipotenziario di Francia. — Rizzini Carlo, dott. in legge. — Bligh Wilson Russell Guglielmo, possid. inglese, di Lützow Augusto, possid di Tissin. — Robecchi Giuseppe, possid. — *Per Verona:* Püschel Ferdinando, viagg. comm. di Lipsia. *Per Brescia:* Rossetti Luigi, possid. — Franzini Giovanni, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 aprile . . . . { Arrivati 770
{ Partiti 949

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *aprile* 1855. — Zanini Vincenzo, fu Gaspare, pestaio, d'anni 56 Santello Margherita, fu Alvise, civile, di 71. Cassola Elisabetta, fu Giacomo, povera, di 55. Marin Domenico, fu Marcantonio, facchino, di 43. Graziuzzi Elena di Gio. Maria, d'anni 1. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 20, 21, 22, 23, 24 e 25 *S. Martino.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 19 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 4 6	28 4 5	28 4 0
Termometro	12 9	15 2	12 5
Igrometro	50	51	50
Anemom., direz.	S. E.	E S. E.	E. S. E.
Atmosfera	Nuvoloso	Nubi vaganti	Sereno

Età della luna giorni 3.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Giovedì 19 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *Il ciabattino di Londra o Il ritorno dall'America dopo 40 anni.* — Fra un atto e l'altro della commedia, straordinario divertimento di canto e chitarra a pedale. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *Il figlio di Cristiano VII e la contessa d'Altemburgo o Una tomba memoranda.* — Alle ore 5 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Roccardini. — *Riposo.*

N. 207 **AVVISO** (1.ª pubb.)

Per la promozione a direttore degli Ufficii d'ordine di quest'I. R. Tribunale Provinciale, di Luigi Caneva aggiunto agli stessi, essendosi reso vacante quest'ultimo posto coll'annuo soldo di fior. 700 aumentabile ai fior. 800, in seguito ad incarico dell'Eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello in Venezia 11 and. N. 6938-2440, ne viene col presente aperto il concorso pel rimpiazzo.

Chi pertanto credesse d'aspirare al premesso posto dovrà produrre a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia la propria istanza, corredata degli allegati in originale, o in copia legalizzata, che lo qualifichino al posto medesimo, e, trattandosi d'impiegati, col mezzo del capo d'Ufficio dell'Autorità, presso cui servono; diversamente, direttamente, osservate le vigenti disposizioni sul bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale:
Treviso, 14 aprile 1855.
Conte Eccheli.

N. 281 **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso la R. Pretura di Occhiobello un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 400, aumentabile a fior. 500, viene aperto al detto posto il concorso, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale o copia legalizzata, colla relativa tabella, da trasmettersi a questo Tribunale Provinciale nelle vie regolari, ed a mezzo del rispettivo capo d'Uffizio, qualora fossero in attualità di servigio, osservata ogni altra disciplina stabilita dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 in tale riguardo, colla dichiarazione altresì sui vincoli di consanguineità od affinità cogl'impiegati od avvocati addetti alla detta Pretura di Occhiobello, ed osservato inoltre il prescritto dalle vigenti leggi sull'obbligo del bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale:
Rovigo, 10 aprile 1855.
Per l'I. R. Presid. in permesso, Gio. Batt. Ranzanici, *vicario.*

N. 718 **PUBBLICAZIONE DI VENDITA** (1.ª pubb.)
dell'I. R. Fabbrica di ottone e pertinenze, in Achenrein in Tirolo.

L'I. R. Ministero delle finanze rende noto che verrà deliberata in via di vendita l'I. R. Fabbrica di ottone di Achenrein in Tirolo.

Quella Fabbrica esiste in Tirolo nell'animata e fertile valle inferiore dell'Eono. È distante mezz'ora dalla città e stazione postale di Rattenberg. Giace sull'Eono, fiume navigabile, ed immediatamente sulla ferrovia da Innsbruck in Baviera in corso di costruzione, essendo distante due ore dalla strada laterale, che da Jenbach per la valle di Achen (Achenthal) conduce a Tegernsee in Baviera.

La Fabbrica di ottone riceve l'acqua pel suo esercizio dalla così detta *Branderberger Ache* abbondante appunto di acqua, e trovasi ora in pieno esercizio.

Annesse a quella fabbrica trovansi 10 edifizii ad uso di Uffizio e di abitazione del valore di stima di . fior. 13,188
20 diversi edifizii per la manipolazione, per officine e magazzini del valore di stima. . . . » 10,846
Orti ed altri pezzi di terreno per 3 iugeri tirolesi e 583 klafter quadrati, del valore di . . » 2,602
Boschi per 77 iugeri tirolesi e 70 klafter quadrati del valore di . . . . » 3,857
2 stagni o peschiere del valore di . . . . » 271
Macchine e parti integranti fisse di manipolazione per un valore in ferro, rame ed ottone di » 7,836
Le attuali provvigioni di metalli greggi, prodotti lavorati a metà, legne, carbone di legne e vettovaglie, hanno un valore di . . . . » 198,495

Sono pertinenze più rimote della fabbrica:

a) lo scavo minerale della giallamina e del piombo sull'alto Jancke in Carintia in vicinanza della stazione postale di Ober-Drauburg.

Esso consiste in 10 misure di campo minerale che ora non sono in lavoro.

Trovansi ivi 3 edifizii per abitazione e 4 edifizii, accessorii del valore di stima di . . . . fior. 1,500
Utensili inventariati pel valore di . . . . » 97
Provvigioni di minerale di giallamina e di piombo pel valore di. . . . . » 2,673

b) Le miniere di giallamina e di piombo di argentiera Rusbiana e Grigno, e i forni e fucine di Ligonto ed Argentiera nel Comune di Auronzo, Regno Lombardo-veneto, al confine tirolese presso Ampezzo.

Queste sono proprietà del Comune di Auronzo, ed affittate all'Erario, sicchè non ponno essere venduti colla fabbrica di ottone altro che i diritti competenti all'Erario stesso pel contratto di locazione.

L'esercizio della Fabbrica di ottone di Achenrein è favoreggiato inoltre dalla circostanza ch'esso può provvedersi dello zinco occorrente dallo scavo minerale di giallamina proprio e tenuto in conduzione, e del rame necessario nei forni e fucine tirolesi di Brixlegg e Kitzbühel.

Vengono quindi invitati coloro, che ne aspirassero all'acquisto, ad ispezionare la Fabbrica di ottone, esposta in vendita colle parti integranti di essa, ed a ripetere tutte le desiderate informazioni e schiarimenti, presso la I. R. Direzione delle miniere, boschi e saline di Hall in Tirolo, e di entrare poscia per la conchiusione della compra-vendita in trattativa immediata coll'I. R. Ministero delle finanze, presso il quale sarà all'uopo instituita apposita Commissione di trattativa.

Questa Commissione dee separatamente trattare con ogni compratore, che s'insinuasse, deve chiudere le relative trattative col 30 luglio a. c., e rassegnare il proprio operato all'I. R. Ministero delle finanze, il quale stipula sotto riserva dell'approvazione Sovrana di S. M. I. R. A., il definitivo contratto di compra-vendita, con quel compratore, che avrà assunto le condizioni di contratto le più vantaggiose all'erario.

Vienna, 26 marzo 1855.

N. 2647 **AVVISO** (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 82 in Este, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 1000, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 5000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 maggio 1855, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso il R. Commissariato distrettuale di Este.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete.
Venezia, 22 aprile 1855.

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto, che in seguito all'approvazione preliminare emanata con rescritto dell'Eccelsa I. R. Direzione generale del Genio in data 3 febbraio 1855 N. 851-926 sopra i lavori annuali, essa passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete ossia suggellate per ciascuna delle costruzioni qui in appresso descritte per deliberarle ai migliori offerenti salva la superiore ratifica.

Le dette offerte dovranno rimettersi alla Direzione medesima verso regolare scontrino sino alle ore 3 pom. del giorno 10 maggio 1855.

Le costruzioni sono le seguenti:

a) La riduzione di alcuni locali in una nuova latrina con tubi conduttori di ghisa percorrenti tutti i piani del fabbricato della caserma militare ai Gesuiti in Venezia coll'importo preventivato di . . . . fior. 3372 k.ni 4

b) La demolizione del coperto a coppi e del tavolato sottoposto, nonchè la sua nuova ricostruzione con incantinellatura di morali, selciamento di tavelle, e copertura di coppi, coll'impiego dei vecchi servibili, sopra il deposito grande d'artiglieria esistente all'isola del Lazzaretto nuovo ad eccezione però d'una piccola parte eseguita nell'anno decorso, e ciò coll'importo preventivato di . . . . fior. 3000 k.ni —

Gl'importi dei preventivi qui esposti sono calcolati dietro i vigenti contratti di fortificazione, ma non riportarono ancora la revisione dell'Eccelsa contabilità aulica di Guerra. Le dimensioni dei singoli lavori s'intendono sempre quelle di Vienna.

Condizioni generali

1. A questa impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali di data valida, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla scorta di detti certificati quelli, che per l'addietro avessero disimpegnato lodevolmente in via d'impresa qualche lavoro delle fortificazioni.

2. La cauzione di cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate d'innoltrarsi alla Direzione del Genio separatamente per ognuno dei lavori prenominati è stabilita in A. L. 1000 per il primo, ed in A. L. 900 per il secondo, la quale per il momento dovrà essere scortata o in danaro od in obbligazioni dello Stato, o del prestito volontario lombardo-veneto 1850 al valore dietro il listino della Borsa di Venezia, in seguito poi la medesima potrà essere sostituita con istrumenti ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R. Fisco.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno essere spiegate nelle loro offerte con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere sopra il complessivo importo suesposto per i lavori da eseguirsi, riguardo poi all'acquisto del legname risultante dal disfacimento, l'esibizione si riferirà ad un importo assoluto che intenderanno di verificare all'Erario militare oltre la gratuita esecuzione della relativa demolizione, le di cui spese sono qui in testa denotate.

Per l'estensione uniforme dell'offerta ne viene qui a piedi apposta la formula.

Le offerte oltre ad essere bene suggellate dovranno riportare la seguente soprascritta: l'una « Offerta per la costruzione d'una nuova latrina nella caserma ai Gesuiti in Venezia » e l'altra « Offerta per la demolizione e ricostruzione del coperto sopra il deposito d'artiglieria all'isola del Lazzaretto nuovo ».

4. Siccome la disuggellazione delle offerte per i prenominati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenute, seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno successivo 11 maggio 1855 in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al minor offerente, così subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gl'inviti ai nuovi deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l'approvazione Superiore per quanto risguarda la nuova latrina l'assuntore è obbligato d'incominciare il lavoro e di condurlo in modo che il medesimo venga ultimato infallibilmente entro il mese di agosto, e riferibilmente al nuovo coperto entro il mese di luglio 1855.

6. L'importo a cui andrà ad ammontare il lavoro complessivo in seguito del risultato che verrà riportato dalla licitazione sì per l'uno che per l'altro lavoro si sconterà in tre rate, due delle quali durante l'esecuzione, e la terza subito dopo seguitone il collaudo.

7. Dal momento del collaudo dell'opera il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di due anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa delle fortificazioni sino all'espiro della garanzia.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto al uno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'art. 3 ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di licitazione.

All'incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle 3 pom. del 10 maggio 1855, e nemmeno quelle, che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione, che riguardo alle condizioni ulteriori il proponente s'assoggetta in modo, come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo capitolato.

10. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che tanto il preventivo quanto l'operato di collaudo avessero da riportare a suo tempo dalla revisione dell'Eccelsa I. R. Contabilità aulica di guerra.

11. Il miglior offerente è obbligatorio verso l'Erario, dal giorno della detta delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

Il tipo, il foglio delle dimensioni, e le altre capitolazioni di asta sono ostensibili nella Ragionateria delle fortificazioni dalle ore 8 ant. alle 3 pom. esclusi i giorni festivi.

Venezia, li 9 aprile 1855.

Modula **Offerta**

Che il sottoscritto in seguito all'avviso di licitazione emesso dall'I. R. Direzione del Genio di Venezia in data 9 aprile 1855 avanza alla medesima, e colla quale egli dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute dichiara di assumere in via d'impresa l'esecuzione (indicazione dell'uno o dell'altro lavoro) col ribasso di (in cifra) diconsi (in lettere) per cento dall'importo totale preventivamente esposto nell'avviso stesso, oppure per la possibile variazione di esso dalli prezzi contrattuali ora in corso presso la Direzione del Genio, che servirono di base nelle calcolazioni del preventivo, assoggettandosi tanto alle condizioni dell'avviso, quanto a quelle tutte senza eccezione dei contratti prenominati. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui tanto i certificati chiamati al § 1, quanto il deposito stabilito dal § 2 del suddetto avviso, il qual ultimo consiste in Austr. (1000 oppure L. 900) ed è costituito da . . . .

(luogo e data)

(firma)

(Indicazione dell'abitazione)

N. 4518 **AVVISO** (2.ª pubb.)

Si porta a comune notizia che, come nello scorso anno, così anche nell'anno corr., saranno dal 1.º maggio p. v., a tutto ottobre p. v. attivate le Stazioni estive di Bolladore, Bormio e S. Maria sullo Stelvio, e verrà in pari tempo istituita una Messaggeria postale fra Bormio di Valtellina e Mals in Tirolo coincidente colla Messaggeria postale Sondrio, Bormio e ritorno e colle mallposte moventisi fra Bolzano e Landek. L'orario delle corse, come pure le distanze postali rimangono invariate, e conformi alle disposizioni portate dall'avviso della scrivente 27 p. p. giugno N. 7579-1422 I.ª

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste L. V.
Verona, li 13 aprile 1855.
L'I. R. Consig. di Sez. Dirett. Superiore, Zanoni.

N. 6704 **AVVISO DI CONCORSO** (2.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di Pretore di seconda Classe, coll'annuo stipendio di fior. 1200, nel Circondario dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene aperto il concorso al posto medesimo.

Tutti quelli pertanto che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire nelle vie regolari, e gl'individui in attualità d'impiego a mezzo della rispettiva loro Superiorità, le proprie documentate suppliche al protocollo degli esibiti dell'Appello veneto, entro il termine di quattro settimane, indicando i vincoli di parentella od affinità che avessero cogl'impiegati ed avvocati addetti alla Magistratura giudiciale delle Provincie venete, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

N. 6712 **EDITTO** (2.ª pubb.)

Per morte avvenuta nel giorno 27 marzo p. p., del rev. don Lorenzo Nardi rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Vaccarino, Comune di Piazzola, Distretto di Padova, di asserito patronato della nob. Lucia Raspi-Cittadella qual erede del fu Alessandro Marcello fu Lorenzo.

S'invitano pertanto tutti quelli che vantassero diritto di patronato sul detto Beneficio ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione Provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Padova, li 4 aprile 1855.
L'I. R. Delegato Prov., Dott. Girolamo Bar. Fini.

AVVISO (3.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del porto di Venezia, avverte che l'esperimento d'asta per la vendita ferro, tela vecchia, scoppacie di canape e tarezzo, che doveva essere tenuto in giorno 20 corr., avrà luogo invece il giorno 26 aprile corrente.

Dal suddetto I. R. Ammiragliato:
Venezia, li 14 aprile 1855.

AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola, rende pubblicamente noto, che per la costruzione in via d'impresa di un tratto di molo lungo 50 klafter, nonchè d'un altro lungo 40 klafter per l'I. R. Arsenale, che si fabbrica in Pola verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d'offerte in iscritto, nel giorno 30 aprile a. c., nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del Porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Dalla Commissione destinata per l'apertura delle offerte in iscritto, che perverranno fino al termine indicato verranno accettate e considerate soltanto offerte d'imprenditori conoscitori d'arte, godenti fama e probi, e che abbiano di già preso parte con buon esito in altre fabbriche di pubblica ragione e di entità, ed i quali possedano mezzi bastanti di condurre a compimento e senza ostacoli ancor questa fabbrica, per il chè ad ogni offerta dovrà essere unito un certificato dell'Autorità locale, comprovante la di lui capacità, probità ed i di lui capitali.

Imprenditori, che non siano conoscitori dell'arte di fabbricare dovranno eleggere e collocare un ingegnere per la condotta dei lavori contratti, ed a tale scopo nominarlo nella rispettiva offerta osservando che il detto ingegnere deve aver di già prestata l'opera sua in lavori in acqua.

Nel caso che più individui in solido formassero un'impresa, dovranno dichiarare nell'offerta, che ognuno della Società resta responsabile e garante verso l'erario per tutti e viceversa.

2. Ad ogni offerta deve essere inoltre unito il vadio destinato per queste fabbriche, e consistente in fiorini 10,000 diconsi fiorini diecimila. Questo vadio può essere prodotto in moneta sonante, in Obbligazioni dello Stato, calcolate secondo il corso nominale della Borsa, oppure anche mediante un'ipoteca, la quale però deve essere riconosciuta valida dall'Uffizio fiscale ed essere stata prenotata dall'Uffizio d'ipoteche nei pubblici libri.

3. Ogni offerta deve contenere l'espressa dichiarazione che l'offerente s'assume la costruzione di tutti i lavori colla somministrazione dei materiali, in quanto questi sono necessarii per il compimento delle fabbriche anzidette, ed un tanto in base del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, da stipularsi col miglior offerente, verso esatta esecuzione degli obblighi in esso contenuti.

4. Trovandosi di già pronti diversi materiali, occorrenti per i detti lavori, come sarebbe a dire l'intero quantitativo di terra vulcanica di santorino, ed una gran parte del legname e tavoloni il contraente dovrà espressamente dichiarare, di prenderli in consegna per i prezzi che sono contenuti nella rispettiva analisi, e di rifondere al sovrano Erario l'importo risultante.

5. Dovrà essere espresso chiaramente in cifre e lettere il per cento d'aumento, o di ribasso che l'offerente propone e ciò in complesso per tutti i prezzi senza distinzione. Detti prezzi sono contenuti nell'abbozzo di protocollo d'asta rispettivamente contratto a tale scopo compilato e che è ostensibile presso l'I. R. Direzione locale delle fabbriche terrestri per la Marina in Pola.

6. Deve essere indicato nell'offerta il nome e cognome, come pure il luogo di domicilio del rispettivo imprenditore.

7. Queste offerte firmate dall'offerente di proprio pugno e ben sigillate, devono portare al di fuori il seguente indirizzo: *Offerta per la costruzione d'un tratto di molo lungo 50 klafter e d'un molo lungo 40 klafter per l'I. R. Arsenale in Pola.*

8. Tutte le offerte pervenute fino il 30 aprile a. c. alle ore 12 meridiane e che si riferiscono a queste fabbriche, verranno aperte in quello stesso giorno ad 1 ora pomeridiana, in presenza dei membri componenti la Commissione nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola.

Da questa Commissione viene anche nominato sotto riserva della Superiore approvazione il deliberatario. Offerte che pervenissero più tardi vale a dire dopo seguita questa decisione, non verranno prese in considerazione, ed a tutti quegli offerenti che non rimasero deliberatarii verrà restituito il vadio.

All'apertura delle offerte devono essere presenti i rispettivi offerenti ovvero i loro procuratori.

9. La costruzione di queste fabbriche compresa la somministrazione dei materiali e mezzi di trasporto, nonchè degli ordigni, requisiti, armatura, ec. importa dietro preventivo sommario in cifra rotonda fior. 220,200 vale a dire:

la costruzione del tratto di molo lungo 50 klafter fior. 150,800
quella del molo lungo 40 klafter . . . . . » 69,400

I singoli lavori importano come segue:

l'annegamento di sassi . . . . » 2,900
l'imbonimento . . . . » 1,900
la gettata di santorino compresa la costruzione dei cassoni . . . . » 152,800
il muro ordinario a vivo con santorino . . . » 3,100
il detto con malta comune . . . . . . » 2,100
il muro a riquadro . . . . » 40,900
il selciato . . . . » 16,000
diversi piccoli lavori . . . . » 500

10. A guarentigia del sovrano Erario pegli obblighi assunti l'imprenditore avrà da deporre una cauzione di fior. 22,000 diconsi fiorini ventiduemila, in moneta convenzionale e questa in Obbligazioni dello Stato, oppure in documenti riconosciuti validi dal Fisco. Questa cauzione rimane depositata nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato del Porto in Pola, fino a che saranno trascorsi i tre anni di malleveria, e seguito il collaudo finale.

11. All'imprenditore verranno calcolati i lavori da lui prestati a seconda dei singoli prezzi contenuti nell'abbozzo di contratto citato al § 5 prendendo riflesso al per cento d'aumento, o di ribasso offerto, e dietro questo ragguaglio gli verranno corrisposti dei pagamenti in acconto, i quali per altro non potranno oltrepassare $^4/_5$ del lavoro prestato e $^3/_4$ del valore dei materiali che si trovassero somministrati e non posto ancora in opera, la cui ordinazione s'addimostrasse necessaria ad onta del materiale ricevuto dall'Erario come venne detto di sopra.

Terminata la fabbrica si farà una misurazione generale dei lavori prestati, e dopo seguito il collaudo verrà corrisposta all'imprenditore la rimanenza del guadagno che gli risulterà.

12. Per l'esecuzione di lavori, o somministrazione di materiali che non sono compresi nell'abbozzo di contratto, resta libero all'Erario, o di farli eseguire in propria economia, o in via d'accordo dall'imprenditore, oppure non convenendo con esso pel prezzo, da altri imprenditori.

13. I singoli prezzi del protocollo d'asta rispettivamente contratto vennero calcolati in base della mercuriale della locale comune in data 20 marzo a. c., e delle norme per l'II. RR. Amministrazioni militari delle fabbriche dell'anno 1854, ed ai contratti trovantisi in vigore presso la Direzione locale delle fabbriche di terra per la Marina in Pola.

14. Questi lavori dovranno essere principiati 14 giorni dopo che sarà stata comunicata all'imprenditore l'approvazione del protocollo d'asta facente le veci del contratto, e dovranno essere terminati per la fine dell'anno militare 1856.

15. I lavori e la fabbrica stessa verranno compiti sotto la sorveglianza dell'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola, ed immediatamente condotti dalla Direzione locale per le fabbriche terrestri della Marina in Pola, i cui ordini dovranno essere severamente eseguiti dall'imprenditore.

16. Tutti i lavori dovranno essere eseguiti perfettamente secondo le regole d'arte, e sotto la sorveglianza d'intelligenti costruttori; e per questi lavori dovranno essere impiegati soltanto materiali, visitati da parte dell'Uffizio e trovati di perfetta qualità.

Se l'imprenditore adducesse di non poterli rinvenire della qualità desiderata, gli verrà destinato il luogo dal quale potrà percepirli; e nel caso ch'egli non desse a ciò ascolto verranno ordinati a di lui spese.

17. L'imprenditore ha da garantire per la buona qualità e durata dei suoi lavori per tre interi anni, dal giorno del seguito collaudo, non soltanto colla cauzione depositata, ma ben anco col suo restante avere mobile ed immobile.

18. L'imprenditore è obbligato di condurre a termine i lavori assunti sotto la di lui condotta e responsabilità; ei non potrà perciò cedere ad un altro l'esecuzione degli obblighi assunti mediante questo contratto; in caso di morte del contraente, passano gli obblighi da lui assuntisi con questo contratto ai suoi eredi.

19. Tutte le spese dei bolli risultanti da questo contratto, dovranno essere sostenute dall'imprenditore; lo stesso sarà obbligato di ricevere all'atto dei pagamenti Banconote od altro danaro in carta legalmente in corso.

20. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l'approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, da lui firmato non adempisse puntualmente agli obblighi del contratto, in allora l'Erario è autorizzato o di costringerlo all'adempimento degli stessi, oppure di rinnovare il contratto a sue spese e pericolo, o di far compire la fabbrica, anche senza tentare la via dell'asta da chi che siasi, come siasi, ed a qualunque siasi prezzo, e di far pagare la differenza dal miglior offerente; nel qual caso il vadio depositato verrà trattenuto, onde rifondere le differenze che ne risultano, e non presentandosi spese maggiori verrà confiscato.

21. Nel caso che insorgessero delle liti, il contraente avrà sempre d'assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare ed il concetto tedesco del contratto vi servirà per base.

Le condizioni del contratto, i piani, ed i prezzi per i lavori da costruirsi sono ostensibili ogni giorno presso la Direzione locale delle fabbriche terrestri per la Marina in Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Pola, 26 marzo 1855.

N. 7043 **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 30 marzo 1855 N. 8024, dovendosi appaltare i lavori di costruzione del castello delle campane della chiesa di Vigonza di R. Jus Patronato:

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 23 del mese di aprile p. v., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 24 succ.º, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di giovedì 26 successivo, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 413.20.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33107-4588.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 46, più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserva.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 11 aprile 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, Giovanni Dall'Oglio.

N. 6543 **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta, tenuto da questa I. R. Delegazione Provinciale nel dì 3 corr. per appaltare il lavoro di radicale ristauro del tetto della chiesa di S. Maria dei Miracoli in Venezia, previene, che alle ore 11 ant. di lunedì 23 stesso sarà aperto il secondo esperimento d'asta sul dato di perizia di L. 28217.70 coll'osservanza delle norme prescritte dal Decreto 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni, e delle condizioni contenute nell'avviso delegatizio 15 marzo p. p. N. 4632-555.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Venezia, 7 aprile 1855.
L'I. R. Delegato Provinciale, Conte Altan.

N. 5899 **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.).

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi li 26 corrente per l'alienazione di un locale terreno o magazzino posto nel sestiere di Cannaregio in parrocchia di S. Geremia all'anagrafico N. 540. 1. anzichè 506. 1. come stava accennato nel precedente avviso d'asta 11 gennaio a. c. N. 45538, contraddistinto dal numero della nuova mappa del Comune censuario di Cannaregio 1709 2. della superficie di pertiche —.07 e rendita censuaria di L. 2.80, si deduce a comune notizia che nel giorno 27 aprile p. v., se ne terrà un terzo agli stessi patti e condizioni portate dal suddetto precedente avviso, fra le quali si ricorda quella che la gara si aprirà sul dato regolatore di L. 229.34.

L'avviso venne regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 30 e 31 gennaio, e 1.º febbraio a. c., N. 24, 25 e 26.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:
Venezia, 29 marzo 1855.
L'I. R. Aggiunto Dirigente, F. Nob. Duodo.
O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

N. 27536 **AVVISO D'ASTA** (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Economato centrale di finanza, sito in questa città in parrocchia di San Giacomo di Rivoalto, nel giorno 23 p. v. mese di aprile, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane, sarà tenuto dall'Economato stesso un esperimento d'asta per deliberare, salva la Superiore approvazione, al miglior offerente, e se così parerà e piacerà, l'impresa duratura dal giorno della stipulazione del contratto a tutto 31 ottobre 1858, dei trasporti da Venezia ai varii Ufficii dell'Estuario e delle Provincie venete e viceversa, nonchè da Venezia a Vienna e Milano, delle balle, casse, pacchi e colli erariali per conto dell'I. R. Amministrazione di finanza, nonchè dell'inerente fornitura degli oggetti d'imballaggio, occorrenti per la loro confezionatura ai patti espressi nei capitoli normali d'appalto ed annessevi tabelle, ostensibili a chiunque da questo giorno presso l'I. R. Ufficio stesso, ed alle condizioni seguenti, bene inteso che l'imprenditore è in obbligo di prestarsi, quando ne fosse richiesto, agli stessi patti e con le stesse norme, anche pel servigio delle altre II. RR. Amministrazioni venete.

1. Non saranno ammessi all'asta che i soli spedizionieri patentati, esclusa qualunque altra persona, per cui dovranno i concorrenti legittimarsi col produrre il giorno dell'asta le rispettive patenti di esercizio, nonchè il certificato d'idoneità a ben sostenere sì gelosa impresa, da rilasciarsi dalla locale Camera di commercio che preciserà anche lo stabile domicilio del concorrente.

2. A cauzione dell'asta, ogni aspirante dovrà previamente depositare la somma di L. 500 in moneta sonante a valor di tariffa.

3. Le offerte dovranno essere fatte col ribasso per ogni cento lire, tanto sui prezzi determinati dalla Tabella I, come per quelli della Tabella II annesse al detto capitolato d'asta.

4. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, il quale rimarrà vincolato alla sua offerta, dal momento che avrà firmato il relativo verbale d'asta: l'Amministrazione dal canto suo non lo sarà se non dopo ottenuta la Superiore approvazione.

5. Dopo la delibera non saranno ammesse ulteriori offerte o migliorie, a senso dell'articolo 1.º della Governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658 321.

6. Comunicata in via d'Uffizio all'imprenditore l'approvazione Superiore, dovrà il medesimo presentarsi nel giorno che gli verrà indicato, rimossa qualunque eccezione in contrario, per la stipulazione del relativo contratto, dal qual giorno comincia a decorrere l'obbligo di dover trasportare i colli, com'è stabilito dall'articolo 2.º dei capitoli normali suddetti.

7. In caso però che il deliberatario, dopo essergli stata comunicata l'approvazione dal protocollo d'asta, non adempiesse puntualmente alle condizioni del presente Avviso, la stazione appaltante sarà in pieno diritto di vincolarlo all'adempimento degli assunti impegni, ovvero di passare ad un nuovo esperimento d'asta a di lui spese e pericolo.

8. Le spese tutte d'asta, delibera, e le altre determinate dall'articolo 23 del capitolato normale d'appalto saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia li 16 marzo 1855.
L'I. R. Segretario Tombolani.

AVVISI DIVERSI.

N. 330. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Alessandro nob. D.r De Fabris del vivente nob. marchese Alessandro nativo di Portogruaro, notaio residente in Latisana Distretto X, della Provincia del Friuli, avendo ottenuto da Sua Eccellenza il sig. Ministro della giustizia la da lui implorata traslocazione in Portogruaro Distretto VI di questa Provincia, ed avendo prestata la voluta cauzione ed adempito a tutte le prescrizioni relativamente ingiunte dai veglianti Regolamenti sul notariato, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nella nuova assegnatagli residenza.

Venezia, il dì 7 aprile 1855.
Il Dirigente, Merlo
Il Coadiutore anziano, Bresciani.

N. 590, VI.
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Pellestrina
Rende noto:

Che, a senso delle emanate Superiori disposizioni, resta riaperto il concorso al posto di Maestro elementare di I e II. classe della scuola di questo Comune in S. Pietro in Volta.

Tutti quelli, che bramassero aspirarvi, sono invitati d'insinuare, non più tardi del giorno 10 maggio p. v., le loro istanze a questo protocollo municipale, corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di buona costituzione fisica, e capacità a sostenere le fatiche della scuola,
c) Atti di abilitazione, giusta il di posto dal Regolamento organico.

L'onorario annuo è di austr. L. 575, fissato con ossequiato governativo Decreto N. 15985 - 1815.

Pellestrina, li 5 aprile 1855.
I Deputati Amministratori
Bonivento
Marella.
Il Segretario, Bianchini.

N. 1646, IX.
Provincia del Polesine — Distretto di Badia
L'I. R. Commissariato distrettuale

Da oggi a tutto il 30 corr., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica delle consorziate Comuni di Crocetta e Salvaterra, cui va annesso l'annuo soldo di austr. L. 1000, pagabili di trimestre in trimestre posticipatamente dalle Casse comunali.

Gli aspiranti dovranno entro il termine sopra indicato insinuare al protocollo di questo Commissariato le loro istanze corredate dai seguenti recapiti, in bollo legale, cioè:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia, riportato in una I. R. Università dello Stato austriaco;
d) Patente di abilitazione all'innesto vaccino;
e) Dichiarazione di non essere vincolato a verun'altra Condotta od impiego, e se lo fosse di potersi sciogliere opportunamente.

La Condotta è durevole per un triennio, il domicilio è fissato in Badia come punto più opportuno al servigio delle due Comuni, e le condizioni sono quelle portate dai veglianti regolamenti.

Il circondario delle due consorziate Comuni è di circa cinque miglia in lunghezza e larghezza, con buone strade. La popolazione ascende a circa 1600 abitanti, di cui 300 hanno diritto a gratuita assistenza.

Gli aspiranti potranno anche subito essere accettati previo la Superiore autorizzazione in via interinale.

Badia, 4 aprile 1855.
L'I. R. Commissariato distrettuale, Cappelli.

N. 1318
Provincia di Venezia — Distretto di Mirano
L'I. R. Commissariato Distrettuale
Avvisa

Che a tutto il giorno 30 aprile p. v. resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Pianiga, situato in pianura con buonissime strade e quasi tutta in ghiaia, con 2370 abitanti, fra cui 1000 poveri, e con l'onorario di L. 1100.

Le condizioni della Condotta sono ostensibili presso questo R. Commissariato; a cui saranno prodotte le istanze di concorso corredate dei soliti documenti, cioè:

a) Fede di battesimo,
b) Certificato medico di un fisico sano,
c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio,
d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione,
e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per tre anni, e la nomina sarà fatta dai rispettivi Convocati comunali raccolti in seduta, salva la Superiore delegatizia approvazione.

Mirano il 19 marzo 1855.
Per l'I. R. Commissario Distrettuale
Basolini.

Comune di Pianiga, con una popolazione di n. 2370 abitanti, fra' quali n 1000 poveri, situata in pianura con buonissime strade e quasi tutte a ghiaia. Annuo stipendio austr. L. 1100.

N. 1716. **AVVISO DI CONCORSO.**

È vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pedevena, avente 2543 abitanti, dei quali 300 circa non hanno diritto alla gratuita assistenza, con istrade in piano, e in monte percorribili in rotabili, e a cavallo. Si dichiara perciò aperto il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v., e s'invitano gli aspiranti a presentare le loro istanze corredate dei prescritti ricapiti a questo R. Ufficio. Alla Condotta è assegnato l'emolumento di annue austr. L. 1400.

Feltre, li 5 aprile 1855.
Il R. Commissario distrett., Mestre.

A rettifica dell'Avviso 16 marzo p. p., fatto inserire dal sig. Felice Gaban, di Monselice, in questa *Gazzetta Uffiziale* dei giorni 22, 23 e 24 marzo a. c., si avverte chiunque potesse avervi interesse, che il detto sig. Felice Gaban non ha altrimenti rinunciato, come farebbe supporre quell'Avviso, al carico di gestore dei beni del nob. Emilio dott. Degli Avancini, ma ne fu invece dimesso, mediante assoluta revoca di ogni e qualunque mandato, che il nob. Degli Avancini suddetto gli avea rilasciato; e ciò non solo pei beni di Bavone e di Monselice, ma anche per quelli di Arquà, che in Provincia di Padova costituiscono la maggior parte della possidenza Avancini, e dei quali l'Avviso, fatto pubblicare dal sig. Gaban, ommise di far cenno.

Carlo Comini
Procuratore del nob. Emilio dott. Degli Avancini.

Come governante o Damigella di compagnia, desidera collocarsi una signora di buona famiglia, che insegna il tedesco, il francese, il piano ed il canto. Ella resterebbe tutto il giorno, com'anche mezza giornata, nella casa, che desiderasse averla, per insegnare le suddette cose; di più disegna e lavora.

Addrizzarsi in iscritto: a Madama ZAY, ferma in posta a Venezia.

Unico deposito in Padova alla Farmacia Lois presso il Ponte S. Lorenzo, dell'Olio del fegato di Merluzzo rosso vero di Svezia riputato il più efficace per la maggior quantità di Iodio e Bromo nel medesimo contenuti. Si vende in fiaschi originarii del deposito di Londra avente nell'etichetta in rosso la firma del depositario di Padova.

PASTILLES-MINISTRES

Per guarire prontamente da reumi, tossi nervose e canine, asma, affezioni catarrali, mali di gola e malattie polmonari, il miglior rimedio si è l'uso delle *Pastiglie-Ministres*, il più grato al gusto ed il meno costoso fra i pettorali.

Deposito dal Farmacista Zampironi in Venezia.

AL NEGOZIO
DI LUIGI BERGAMO
Parrucchiere e profumiere
a S. Marco in Frezzeria N. 1711, Venezia,
oltre all'assortimento di tutte le più scelte profumerie, compreso il GRASSO TRASMUTATORE,
trovasi vendibile

LA TINTURA GRECA
genuina,

la cui rinomanza è ormai generalmente stabilita. Con essa si tingono i capelli, i favoriti ed i mustacchi ad ogni gradazione di colore, senza toglier loro la elasticità e la morbidezza, e senza cagionare sofferenza alcuna. Resiste agli acidi, ha odore aggradevole, ed un momento dopo l'applicazione di essa si può uscire di casa.

APPIGIONASI

È da appigionarsi un Casino ad uso di villeggiatura, sullo stradale nuovo, che da Mogliano mette a Casale e precisamente a due terzi di strada da Mogliano. Contiene desso 6 locali a pianterreno, 4 Camere ed una Sala in primo piano, ed un Granaio di tutta estesa al terzo.

Nelle adiacenze una Stalla per tre cavalli, relativo Fienile ed una Cantina.

È cinto da mura fuorchè a mezzogiorno, ed avvi pure annesso mezzo campo di terra ad uso Brollo.

Un appartamento in primo piano, composto di 4 Camere, un corridoio, Cucina ed altro piccolo locale annesso, sito in Mogliano al di sopra della bottega ad uso di caffè.

Chi bramasse aspirare per ambi i luoghi avrà a rivolgersi all'agenzia del sig. barone Bianchi in Mogliano.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

SABATO 21 APRILE.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

ANNO 1855. — N. 92.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il sig. Ministro della giustizia, con ossequiato suo Dispaccio 16 luglio 1854, N. 12993, ha trovato di nominare notaio, colla residenza in Venezia, il dottor Domenico Luigi Farina.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 aprile.

Y. — L'articolo del *Moniteur* è uno dei documenti pubblici più importanti de' nostri giorni. Esso diffonde chiara luce sulla politica situazione delle cose. È al tempo stesso la confutazione più vigorosa di tante tenebrose ipotesi e chimere, delle quali negli ultimi tempi furono pieni zeppi i giornali. Contiene eziandio la giustificazione più valida e splendida della politica dell'Austria, che tentossi pur sempre da parecchi di rendere sospetta e di porre in falsa luce. Troviamo altresì in quell'importante documento confermate alcune delle idee, che da lungo tempo esprimemmo. Sarà presto un anno che abbiamo la prima volta fatto cenno degli sforzi dell'Austria, non solo per indurre la Russia a concessioni eque e necessarie nella grande questione europea, ma per facilitarle anche in questo caso una pace accettabile e che corrispondesse alla sua riputazione ed alla sua dignità. Chiamammo, fin d'allora, l'Austria il buon genio della Russia, giacchè l'Austria, che molto bene conobbe l'importanza politica e la missione istorica dell'Impero russo all'Oriente dell'Europa, non volle in alcun modo che quell'Impero fosse indebolito ed umiliato, ma volle soltanto ch'egli piegasse, in guisa da offerire guarentigie necessarie e sincere ad un principio politico, corrispondente al sistema europeo. Ora troviamo nel *Moniteur* apertamente dichiarato dal Governo francese avere le Potenze d'Occidente moderato le loro pretensioni verso la Russia per riguardo verso l'Austria. Ciò essendo, havvi forse, sotto altri riguardi, bisogno di una più importante confutazione dell'altra insensata asserzione, che pur troppo leggere dovemmo tanto di frequente, cioè che l'Austria si sia lasciata trarre a rimorchio dalle Potenze d'Occidente? L'intero articolo del *Moniteur* rivela la più grande estimazione, la fiducia più assoluta del Governo francese per la politica leale e prudente del nostro Gabinetto, che, ben lungi dal giocare con veruna delle due parti belligeranti giuoco falso e coperto, seguì, con sincerità e lealtà eguale, verso ambedue una politica moderata e conciliatrice, e cercò di ottenere fra esse una riconciliazione salutare per tutta l'Europa, sulla base di un politico componimento legale e pacifico della pendente questione. L'Austria guadagnar voleva, per questa normale ed utile politica, anche l'Alemagna, a fin d'assicurarle più grande efficacia, successo più rapido e più decisivo, giacchè fu onesta ed energica premura del nostro Gabinetto quella di ristabilire in Europa una pace sana e durevole, e quindi di evitare tutto ciò, che complicare potesse di più la questione in sè stessa, già tanto difficile, e che potesse attizzare ancor più la fiamma della guerra, che con tanto danno già serpeggiava. In faccia alle Potenze d'Occidente, l'Austria assumere non poteva altre obbligazioni, oltre a quelle ch'erano necessarie a raggiungere il suo grande e salutifero scopo: quello, cioè, di ristabilire lo stato di diritto e di pace in Europa, senza indebolire od offendere superfluamente un grande Impero, che ha importanti diritti storici ed importante storica missione. Neppur le Potenze d'Occidente non potevano esigere nè attendersi di più dall'Austria; e questa eguaglianza nel considerare la questione politica produsse il trattato del 2 dicembre, al fondamentale principio del quale anche l'Austria rimase e rimarrà fedele sino alla fine. L'Austria poi non è andata più oltre di ciò ch'esigeva il dover suo, qual grande potenza dell'Europa centrale; nè è rimasta inferiore al suo assunto. Partendo da casa sua, ha preso la sua giusta condizione politica. Questo procedere fu anche perfettamente riconosciuto e pregiato dalle Potenze d'Occidente. Avrebbesi soltanto dovuto desiderare che anche tutta l'Alemagna avesse dimostrato egual senno politico, ed avesse francamente ed energicamente aderito ad una politica pienamente atta a rendere più semplice e più chiara la situazione e a dare, nella vera loro luce, valore efficace agl'interessi dell'Europa centrale. Se, un anno fa, pronosticammo il trionfo della politica austriaca, il femmo convinti ch'essa prendeva le mosse da un pratico e legale principio, e che l'unione nei principii del Gabinetto austriaco co' Gabinetti delle Potenze d'Occidente, ed il più intimo posteriore avvicinamento fra essi, potevano soltanto aver fondamento nello stesso modo di vedere la questione e l'importanza di essa. Quel modo di vederla è anche al presente lo stesso. Quindi abbiamo diritto di riporre piena fiducia nella logica politica delle tre Potenze principali d'Europa, finora unite in armonia politica, e di attenderci dall'operar loro comune il migliore successo nella soluzione della difficile questione. Coloro, che sparger vogliono sospetti sulla politica austriaca, risparmino a sè stessi ulteriori vergogne, e cerchino le molle di una vituperosa o traviata politica in altri Gabinetti, ma non nel nostro, che progredì sempre, per la via più retta e con buona intenzione, al proprio suo scopo.

Il secondo articolo del *Moniteur* sulla questione orientale, cui si riferiscono le precedenti considerazioni, è del tenore seguente:

SPEDIZIONE D'ORIENTE.

II.

PARTE POLITICA.

Dopo aver detto al paese l'intera verità sul piano di campagna e sulla spedizione d'Oriente, ci resta a sporre come la politica abbia compresa la parte sua, il suo dovere, l'onore della Francia e l'utilità dell'Europa.

Quali furono le cause generali della guerra? Per qual interesse la Francia e l'Inghilterra si accingevano a portare le lor forze militari e marittime tanto lontano dalle rive loro? Per qual punto i diversi Stati dell'Europa sono interessati in tal questione d'ordine europeo? Qual è lo scopo, che si dee mirar a raggiugnere pel bene di tutti? Come convien intendere le quattro garantie, accettate da una e dall'altra parte siccome base delle pratiche? È giusto, è utile, limitar la Russia nel mar Nero? Quali saranno gli effetti delle conferenze di Vienna per la pace o per la guerra? Ecco l'esame, che vogliam fare nella seconda parte di questo scritto, affinchè, mentre son prossime le soluzioni decisive, che si apparecchiano in questo momento, l'opinione pubblica, pienamente illuminata, accetti con eguale fiducia la pace, s'ella è possibile, la guerra, s'ella è necessaria.

Si sa come questa gran lotta s'accendesse in principio con una piccola lite, mossa alla Turchia in riguardo alle concessioni, da essa fatte in favor de' Latini di Terra santa. La Russia cercava solo un pretesto. Per essa, la tomba del Salvatore altro non era che il montatoio della sua dominazione. Ma la pace del mondo non poteva rompere a quel sacro sasso. Il Governo dell'Imperatore de' Francesi, regolando tal questione nel modo più equo, costrinse il Gabinetto di Pietroburgo a smascherare il suo vero pensiero. Tutti riconobbero allora che la Russia promosso non aveva tal lite se non per ischiudere alla sua sovranità l'ingresso del Bosforo. L'interpretazione abusiva, ch'ella traeva dal trattato di Kainargì, non era altra cosa, in effetto, che la decadenza morale del Sultano. Quindi la questione cessava d'essere religiosa, e diventava politica. L'Europa tutta intera vi si trovava impegnata. Bisognava condurla a comprendere il suo interesse, a difendere il suo diritto, a mostrar la sua forza.

A tal risultanza tesero tutti gli sforzi del Governo francese. L'Inghilterra, ingannata da prima dallo spacciato carattere religioso della questione, non tardò a capirne, col suo intendimento sì chiaro e sì retto, la vera importanza. Ella sentì al par di noi la minaccia e l'arroganza di tal dominazione; e la sua mano già si stendeva dal nostro lato, quando quella della Francia s'avanzava dal suo, per istringere l'alleanza de' due grandi paesi, che rappresentano la civiltà dell'Occidente.

Per la Francia, come per l'Inghilterra, la questione d'Oriente rappresentava un interesse superiore a quello della lor propria ambizione. La Russia voleva dominare a Costantinopoli; bisognava impedirglielo. La Russia, sovrana del mar Nero, non avendo se non a stender la mano per toccare il Bosforo, poneva il Mediterraneo sotto la minaccia delle flotte di Sebastopoli. Avanzandosi verso i Dardanelli, ella estendeva la sua frontiera sino alla riva del Mediterraneo. Da per tutto, ove le sue navi potevan giugnere, la sua preponderanza era assicurata. Dal fondo de' suoi porti inaccessibili, toccava tutti gl'Imperi e tutti i Regni. Non solamente la Francia e l'Inghilterra avevano una rivale; non solamente la Germania s'accasciava sotto il peso del colosso, chinato sopr'essa: ma la Grecia, l'Italia, la Spagna, l'Egitto, e tutti gli Stati secondarii, venivano percossi dal medesimo colpo nella loro sicurezza ed indipendenza.

Cosa strana! L'Europa aveva chiuso gli occhi al pericolo immenso di questa invasione del Settentrione. Nel 1828, la Francia e l'Inghilterra, unite alla Russia, ardendo a Navarino la flotta turca, avevano distrutto una forza, che proteggeva l'Occidente. A quel tempo, noi cercavamo un alleato a Pietroburgo, anzichè vederci un avversario del nostro influsso e della nostra civiltà. Nel 1840, l'Inghilterra, la Prussia e l'Austria, lasciando fuori il Gabinetto delle Tuilerie, s'univano di nuovo senza sospettarlo. Sebastopoli, chiusa a tutte le nostre investigazioni, ascondendo nel suo porto inaccessibile l'alacrità de' suoi cantieri e de' suoi arsenali, non appariva a nessuno come una minaccia. Si era dimenticato che, fin dal 1805, una flotta, mossa da quel punto, e portando 12,000 uomini, aveva sbarcato in Italia, e posto a fronte i Francesi ed i Russi nel Mediterraneo. Questo avvertimento meritava tuttavia d'esser tenuto a memoria, poichè provava che la Russia dal fondo dell'Eusino, con la dominazione degli Stretti, poteva arrivare sino all'entrata dell'Adriatico.

Alcuni anni appresso, la Russia, avendo a lottare contro la Francia, unita all'Austria, definì meglio ancora d'assai la sua politica d'invasione, con lo scopo cui mirava e co' mezzi onde si valeva. Lo desumiamo da un documento autentico, di recente pubblicato nelle Memorie d'un uomo di Stato, l'ammiraglio Tichakoff, a cui l'Imperatore Alessandro dava le istruzioni seguenti, in data del 19 aprile 1812:

« Il contegno astuto dell'Austria, che si è testè « unita alla Francia, obbliga la Russia ad usare tutt'i « mezzi, che stanno in poter suo, per isventare le in« tenzioni ostili di quelle due Potenze. Il più impor« tante è d'utilizzare in favor nostro il genio militare « de' popoli slavi, quali la Servia, la Bosnia, la Dalma« zia, il Montenegro, la Croazia, l'Illiria, i quali, armati « ed ordinati militarmente che siano, potranno giovare « potentemente alle nostre fazioni. Gli Ungheresi, mal« contenti del procedere del loro Governo attuale, ci « offrono del pari un ottimo spediente per molestar l' « Austria, far diversione alle sue idee ostili, e, per con« seguenza, debilitare i suoi mezzi. Tutti que' popoli, « uniti alle nostre truppe regolari, formeranno una mi« lizia abbastanza imponente, non solo ad antivenire le « intenzioni ostili dell'Austria, ma ancora ad operare « una diversione importante sull'ala destra de' possedi« menti francesi, e darci un modo sicuro di menar i « nostri colpi dal lato di Nissa e di Sofia.

« Lo scopo della diversione contro la Francia deb« b'essere d'occupare la Bosnia, la Dalmazia, la Croa« zia, e di volgere le loro milizie su' punti più impor« tanti del mare Adriatico, e più particolarmente su « Trieste, Fiume, le Bocche di Cattaro, a fine di strin« gervi, secondo l'opportunità, relazioni con la flotta « inglese, e fare ogni nostro sforzo per attizzare il mal« contento del Tirolo e della Svizzera, e operare in « comune colle coraggiose popolazioni, scontente del loro « Governo attuale.

« Dovete impiegare *tutt'i mezzi possibili* d'esal« tare le popolazioni slave per condurle al nostro sco« po; per esempio, prometterete loro l'indipendenza, « l'erezione d'un Regno slavo, ricompense pecuniarie « per gli uomini più influenti fra essi, decorazioni e ti« toli convenienti pei capi e per le truppe. Infine, ag« giugnerete a tutti questi mezzi quelli, che troverete « più proprii a guadagnarli, più conformi alle congiun« ture presenti. »

Tali erano le mire della Russia fin dal 1812, non solo contro la Francia, ma altresì contro l'Austria. Questo disegno sedizioso non poteva uscire più opportunamente dagli archivii di Pietroburgo per chiarire all'Europa, e soprattutto al Gabinetto di Vienna, l'immensa utilità, che ridonda per tutti dal porre finalmente una barriera innanzi ad una politica, che giustificava sì pienamente, co' suoi mezzi e i suoi fini, la previdenza dell'Imperatore Napoleone I. Se gli eredi di Pietro il Grande potessero mai dominare a Costantinopoli pel mar Nero, l'Austria, cinta, attorniata da tutte le bande dal braccio robusto della Russia, correrebbe il pericolo d'un'impresa, come quella, di cui l'audacia dell'Imperatore Alessandro aveva concetta l'idea. Il mare Adriatico, esposto all'improvviso attacco d'una colleganza slava, cesserebbe d'essere lo sbocco e il bastione dell'Impero austriaco, e la chiave del golfo di Trieste potrebbe passare, per una sorpresa, da Vienna a Pietroburgo.

Onde, nulla più legittimo, nulla più necessario e più giusto dinanzi a Dio ed alla coscienza universale, quanto la resistenza, di cui i due Governi marittimi dell'Occidente diedero il segnale nel mese d'aprile 1854. L'Inghilterra e la Francia traevano la spada per conto di tutti gli Stati. Le lor armi e le flotte loro erano l'antiguardo dell'Europa. Avendo avuto l'onore di giugner prime sulla sede della guerra, elle avevano il diritto di tenersi certe d'esservi seguite, ed aspettavano con fiducia l'Austria e la Prussia a quella posta dell'equilibrio e dell'indipendenza dell'ordine europeo.

L'Austria e la Prussia non avevano esitato ad entrare nella solidarietà degl'interessi, per la difesa de' quali la Francia e l'Inghilterra stavano per combattere; avevano riconosciuto, ne' protocolli sottoscritti a Vienna, i diritti della Turchia; avevano rispinto le profferte dello Czar, il quale, non osando richiederle dell'opera loro, si limitava a propor loro la rassegnazione della neutralità; elle si erano unite con un trattato per la guarentigia degl'interessi tedeschi; avevano posto i loro eserciti in assetto di guerra, ed invitato la Confederazione germanica a seguire l'esempio loro. Ma, pur apparecchiandosi all'azione, le due grandi Potenze tedesche esitavano ad entrarvi. Ciò che lor mancava, non era il cuore, poich'egli mai non manca a Governi, i quali hanno la malleveria dell'onore e della salvezza del paese; ciò che lor mancava, era la fiducia. Cointeressate nelle cause della guerra, erano incerte del suo scopo; onde importava diffinir tale scopo, a fine di non lasciar loro nè esitazione nè diffidenza.

L'Imperatore, aprendo la tornata legislativa del 1854, aveva detto nel suo discorso:

« L'Europa sa, in guisa da non più dubitarne, che, « se la Francia sfodera la spada, il farà perchè sarà « lo costretta. Sa che la Francia non ha nessun'idea « d'ingrandimento. Ella vuole unicamente resistere ad « usurpazioni pericolose. E invero, mi piace dichiararlo « altamente, il tempo delle conquiste è irremissibil« mente passato, poichè una nazione non può ormai es« sere onorata e potente coll'estendere i limiti del suo « territorio, ma col mettersi alla testa delle idee gene« rose, col far prevalere da per tutto l'impero del di« ritto e della giustizia. »

Questa solenne dichiarazione non lasciava più nessuna incertezza sulla qualità della guerra; non permetteva nessuna diffidenza circa le intenzioni de' Governi della Francia e dell'Inghilterra. E però, quando la Germania ci fe' chiedere sino a qual punto volevamo andare, tornò facile al sig. Drouyn di Lhuys, d'accordo con lord Clarendon, di rispondere, in nome dell'Imperatore, nella sua memorabile Nota al sig. di Bourqueney, enunciando le condizioni generali, alle quali le Potenze alleate acconsentirebbero a trattare del ripristinamento della pace. Tali condizioni comprendono quelle, che si convenne di chiamare le quattro garantie.

Nondimeno la Germania non si risolveva, e mentre le Note e le contro-Note si scambiavano fra Vienna, Berlino e Pietroburgo, la guerra continuava e si distendeva in Crimea; la Francia e l'Inghilterra lottavano dinanzi Sebastopoli per la causa comune, e profondevano il loro sangue per assicurare l'indipendenza e l'equilibrio dell'Europa. In fine, l'Austria ci domandò se fossimo per acconsentire a trattar ancora sulla base delle quattro garantie. L'esitazione fu lunga nei consigli delle due Potenze alleate. Pareva loro, dopo sì gloriosi sforzi e sì dolorosi sacrifizii, dopo aver guadagnato due vittorie, all'Alma e ad Inkermann, quando i loro eserciti assediavano Sebastopoli e le loro flotte occupavano il mar Nero, d'avere il diritto di chieder di più. Ma l'utile d'un'alleanza con l'Austria, per la pace come per la guerra, vinse l'ispirazione di tali legittime esitanze. Il trattato del 2 dicembre fu il risultamento di tale politica.

Per riguardo dunque verso l'Austria, pel desiderio della sua alleanza offensiva e difensiva, e per dare

APPENDICE.

Rivista scientifica.

II.

Il viaggiatore, che traversa di primavera una ferace pianura, o s'aggira solitario tra gli ulivi e le viti dei colli, come sente quella ricca vegetazione, quasi allegrata dai tepidi raggi del sole, inviargli il profumo de' suoi fiori e le arcane armonie delle frondi mosse dall'alitare del vento, arresta lo sguardo su quel ridente paese, e innamorato della insolita quiete manda un inno dal profondo dell'anima alla felicità e alla pace. Ma se quel viaggiatore ricevette le rivelazioni della scienza, se meditò le dottrine della geologia, tutto quel poetico prestigio sparisce, e nella brulla rupe, che sporge dai castagni, o ne' crepacci, che danno ricetto alle radici del fico selvatico, egli legge i segni d'una lotta antica, continua, che non cessa nè meno quando la natura festante sembra sorriderci, come una madre a' suoi bamboli. Che se poi egli, dopo avere corso buon tratto del nostro pianeta, e visitate così le spiagge dell'Oceano come le più alte montagne, si chiude nel suo pensiero, e le cose vedute ordina e compara fra loro, allora quella lotta, benchè tarda ne' suoi effetti, gli si affaccia sotto forme così gigantesche, che gli attuali continenti, i quali ne sono il teatro, non gli appariscono più che una vasta rovina.

Imperciocchè due potentissimi rivali, l'acqua ed il fuoco, se ne contrastano perennemente il dominio, e mentre questo, chiuso nell'ime viscere della terra, tende coll'immane forza espansiva a sollevarne la superficie, quella, o flagellandola co' marosi o dilavandola colle piogge o compenetrandola e disgregandola co' ghiacci, si sforza a deprimerla, ritogliendosi così gran parte di quelle sostanze, che il violento avversario aveva in altri tempi fatto emergere dal suo seno. A dir vero, nella lotta ineguale la vittoria rimase finora alla potenza creatrice, la quale potè mantenere all'asciutto continenti vastissimi, e cacciare qualche roccia plutonica all'altezza di ben ottomila quattrocento e trentasei metri sopra il livello delle acque. Ma se codesta preponderanza del fuoco guarentisce l'esistenza dei continenti, non pertanto le forme loro vanno del continuo mutandosi, quantunque noi impropriamente, e solo per via di confronto, ci fossimo accostumati ad appellare ferma la terra, che li compone. E questo avviene, perchè nè la energia distruggitrice delle acque trovasi scompagnata da certa lenta potenza creatrice, come la creatrice del fuoco non è talora disgiunta da subiti lavori di distruzione. Infatti le forze vulcaniche, avvegnachè tendano nel loro insieme ad elevare la crosta terrestre e a foggiarla in catene di monti o in digradanti pianure, non mancano talvolta di produrre vasti sfaldamenti e rapide depressioni, a quello stesso modo che le acque, benchè avvallino i monti ed agguaglino le pianure, non possono a meno di deporre nel fondo dei mari le rapite materie, preparando così novelle stratificazioni, che sembrano aspettare attraverso i secoli un impulso sotterraneo, che le faccia riascendere.

Un tempo, quando pochi paesi s'erano studiati geologicamente, e i grandi fenomeni naturali si compievano inosservati, credevasi che queste terribili convulsioni avessero funestato soltanto l'aurora del mondo ignudo e deserto, e che solo in epoche più recenti, trovata da esso la quiete, si fosse prestato a ricettare nel proprio seno tutta quella ricchezza ed eleganza di forme, onde va superba ed ammirata la vita vegetabile e l'animale. Più tardi, esaminati meglio i fenomeni e le cause loro, i geologi s'avvidero che il globo nostro era ben lunge dall'avere raggiunto codesto riposo finale, e furono piuttosto trascinati ad ammettere in esso una serie di gagliardi sconvolgimenti alternati a lunghi periodi di calma Però questa ipotesi non poteva appagare tutte le menti, e non mancarono alcuni, i quali, meditati più accuratamente i vestigii delle antichissime rivoluzioni, raccolti i molti fatti, che ci ricorda la storia, riconosciuti i cangiamenti, cui, in virtù delle cause poco innanzi discorse, soggiace tuttavia il nostro pianeta, tennero per fermo le cause oggi esistenti, quantunque tenui, bastare alla produzione de' più grandi fenomeni, solo che, nell'imaginarne il completo sviluppo, la mente nostra non fosse avara di secoli.

Ora, siccome tali questioni non sono così stenebrate, che possa l'una anzichè l'altra tenersi per dimostrata e inconcussa, ragion vuole che lo scienziato raccolga instancabilmente, e d'ogni dove, quanti più fatti gli si presentano; ed è perciò che l'esatta descrizione delle grandi catastrofi, le quali sconvolgono tuttavia la superficie del globo, e perfino ogni lieve mutazione di essa, sono fatte pubbliche ne' giornali, non a sodisfazione di sterile curiosità, ma a guida della geologia, e quasi documenti irrefragabili della futura sua storia. Nè siavi chi creda tali catastrofi essere rade a' tempi nostri, e di poco momento le mutazioni da esse prodotte: chi non è affatto digiuno di geologiche cognizioni conosce su quali vasti territorii si manifestino ancora le forze vulcaniche, fra cui basta accennare quella striscia, che, partendo dalle Isole Aleutine, scende lungo il Giappone, le Filippine, le Molucche, l'Arcipelago della Sonda e si perde nel golfo di Bengale, cingendo quasi d'una zona di fuoco gran parte dell'Asia; e l'altra ancora più estesa, che, movendo dal Giappone, traversa la Cina, passa sotto la sublime catena dell'Himalaya, ch'è sua fattura, e, prolungandosi attraverso l'Acrocero persiano, l'Arcipelago greco, l'Italia meridionale, il Mediterraneo e la Spagna centrale, termina a Lisbona, che lasciava già nelle pagine della geologia e della storia una memoranda traccia di sè col suo terremoto. Che se a queste si aggiungano le linee vulcaniche, che corrono tutto lungo le due Americhe, e quella, che stringe da presso il Polo artico, e le numerose regioni, dove i vulcani sono spenti, ma non tacciono del tutto le forze, che in altri giorni li rendevano attivi, sarà facile persuadersi che, se noi avessimo notizie simultanee e continue sullo stato della superficie terrestre, la vedremmo incessantemente agitata in qualche sua parte.

Ed anche nei primi mesi dell'anno i giornali fecero menzione di parecchi tremuoti, uno dei quali la mattina del 5 gennaio sul gran San Bernardo; uno ondulatorio il 23 a Cronstadt nella Transilvania; uno preceduto da forte rombo sotterraneo a Sanremo nella Divisione di Nizza il 3 febbraio; uno il 13 a Ginevra; uno nel 1.° marzo e nei dì successivi a Brussa nell'Asia Minore, che si fece sentire fino a Costantinopoli; uno leggiero ad Agram la mattina dell'11; uno brevissimo ma sussultorio la notte 21 a S. Germano nel Regno delle Due Sicilie; ed uno, o per dir meglio parecchi, lievi e frequenti, durante lo stesso mese in varii siti dell'Arcipelago greco. Ma quello dell'Asia Minore lascierà certo più lunga ricordanza di sè, perchè accompagnato da quelle scene di distruzione, che agiscono così potentemente sull'imaginazione degli uomini, ne' quali la coscienza del dominio sovra il creato non vale a soffocare l'istintiva paura, quando il suolo si muove. E infatti l'audace ingegno loro, che li spinse a sfidare i flutti irritati, a scendere nelle viscere della terra, a valicare l'oceano dell'aria; che rese soggetti i venti, obbediente il fulmine, mormoranti, ma prigioni, le acque, nulla puote, allorchè il suolo traballa disotto i loro piedi, per cui nè più nè meno del timido coniglio e del feroce sciacallo li vediamo attendere impauriti il momento della rovina. Ed oggi pure, mentre una parte di essi si disputa nella Tauride la signoria su qualche palmo di terra, ecco che a breve distanza la suddita ribelle si scuote, e ne schiaccia a migliaia sotto il peso de' crollanti edificii.

Ma non è soltanto nelle mutazioni, che la forza vulcanica induce sulla natura delle rocce e sulla direzione degli strati terrestri, oppure negli scoscendimenti di grandi frane dovuti all'azione de' ghiacci, siccome quelli durante la stessa epoca avvenuti nella Savoia, nella Riviera ligure, nei monti di Lucca e di Parma, o nelle innondazioni, come le recenti dell'Olanda e della Toscana, che il geologo studia la storia delle mondiali vicissitudini; egli ne afferra altresì il mistico senso in quegli avanzi di vegetabili e di animali, che, seppelliti ne' depositi fluviali e marini, indi portati con questi all'asciutto, poterono poi, o per lenta corrosione delle acque meteoriche o per accidentale scavamento, venire all'aperto a testificarci l'esistenza d'una vita, cui certo abbisognavano per mantenersi condizioni, che adesso più non sussistono. E la zoologia fossile si arricchì anch'essa nel passato trimestre d'una importante scoperta: a Meudon, nella parte inferiore dell'argilla plastica del terreno parigino, il signor Gustavo Planté trovò una tibia di uccello sconosciuto, da cui, argomentando le forme di tutto il corpo, calcolò che questo pesasse duecento chilogrammi, cioè oltre a quattrocento libbre grosse del nostro paese. Tale uccello gigantesco può dirsi emulo dell'*Epyornis*, le di cui uova, vedute e raccolte al Madagascar nel 1850, corrispondevano per accennare il minimo e il massimo, a cinquantamila dell'uccello mosca e a sei dello struzzo.

E un'altra rarità scientifica, la cui origine rimonta certo ai più antichi periodi geologici, si è il diamante greggio, che il sig. Dufrenoy presentava nello scorso gennaio all'Accademia francese, e che per la provenienza sua dal Brasile venne chiamato la *Stella del Sud*. Di questo diamante, uno tra' più grandi che si conoscano, fu già tenuta parola nella Gazzetta accennandone i pregi lapidarii e l'alto valore; a me dunque non resta che farvi un breve cenno sui caratteri scientifici, tali anch'essi da gittare qualche luce sul giacimento di queste gemme, le quali, gelose quasi della loro nobile origine, non si lasciarono rinvenire finora che ne' terreni di trasporto, negandoci ogni indizio, che valesse a condurci presso la misteriosa lor culla. La *Stella del Sud* è un dodecaedro romboidale portante in ciascheduna faccia un'ugnatura ottusa, che, dividendola, la raddoppia; le facce sono opache, scabre, e segnate da strie conducenti alle divisioni ottaedriche interne, proprie al diamante. Sull'una di queste facce si osserva una cavità alquanto profonda dovuta ad un cristallo ottaedro ivi in altri tempi piantato, e che da' segni tuttavia esistenti non lascia dubbio essere stato un diamante. Altre due cavità meno profonde si scorgono sul lato opposto, e in una di esse le tracce di tre o quattro differenti cristalli. Sullo stesso lato poi havvi un appianamento, donde traspare l'interna lucentezza della gemma, e ch'era probabilmente il punto, per cui il cristallo aderiva alla ganga. Finalmente qualche laminette nere sparse sovr'esso, parvero al Dufrenoy ferro titanato, corpo, che si associa frequentemente ai cristalli di quarzo così nelle Alpi nostre, come nei monti del Brasile. Da tutti codesti dati risulta la *Stella del Sud* appartenere in origine ad un gruppo di cristalli di diamante analogo a quelli di cristalli di quarzo, di pirite di ferro, di spato islandico e di altri minerali cristallizzati; essersi trovata, siccome questi, entro geodi e fra mezzo a' terreni metamorfici, e non avere sortita quindi culla diversa da quella de' suoi più vulgari fratelli. La *Stella del Sud*, che, quantunque meno nobile, non resterà per questo men bella, dee fare nel Palazzo dell'Esposizione parigina degno riscontro alla *Montagna di luce*, che si attirava gli sguardi estatici de' visitatori in quella di Londra. L'arte, innanzi a quel tempo, saprà con lungo e paziente lavoro trarre dal suo seno i celati splendori, che rendono impareggiabile tali specie di gemme, ma allora essa avrà perduto tutto il suo valore scientifico. Pochi forse rimpiangeranno quest'ultimo: quanto a me, senza curarmi gran fatto di conoscere a quali altere trecce sarà destinata, credo il maggiore dei vantaggi sociali, da essa recati, essere la libertà, resa, per quanto dicono, alla povera negra, che fu sì fortunata di ritrovarla.

E poichè siamo sulle ricompense, vi dirò che il

alla Germania una prova non dubbia di moderazione, noi abbiamo accettato l'apertura delle negoziazioni sulla base delle quattro garantie, pur riserbandoci d'introdurvi qualunque altra condizione risultasse dalle vicende della guerra.

Da parte de' Governi alleati, quest'atto di moderazione niente costava alla lor dignità, nè agl'interessi, che difendono; poichè, altrimenti, non ci avrebbero acconsentito. Una delle due, in fatti: o quelle negoziazioni dovevano riuscire, o dovevan fallire. Se riuscivano, l'Europa, con le quattro garantie, otteneva condizioni, che il sig. conte di Nesselrode dichiarava, quattro mesi prima, non poter accettare se non dopo dieci anni di guerra sfortunata; se fallivano, l'Austria, la cui alleanza diventava offensiva, entrava nell'azione armata ed il peso della sua spada otteneva in breve con la guerra quel che l'autorità de' suoi influssi non avesse potuto imporre nelle negoziazioni.

Quindi, nell'un caso e nell'altro, era buono negoziare a Vienna, pur continuando a combattere in Crimea.

Quanto alle condizioni di pace, nulla è più giusto, nulla più moderato, nulla più consentaneo a' diritti ed agl'interessi dell'Europa. Ci sarà facile di mostrarlo, caratterizzando bene il pensiero, che le dettò, e lo scopo, ch'elle debbon raggiungere.

La prima delle quattro condizioni, facendo cessare il protettorato della Russia su' Principati di Moldavia, di Valacchia e di Servia, e ponendo i lor privilegii sotto la garantia collettiva delle grandi Potenze, toglie al Gabinetto di Pietroburgo i diritti, ch'ei pretendeva tenere dagli antichi trattati, e che non erano se non un mezzo d'assoggettare quelle popolazioni, di dominar la Turchia, d'avvicinarsi all'Austria dal suo lato più vulnerabile, e di turbare l'intiera Europa.

La seconda, pattuendo la libertà della navigazione del Danubio, libera il commercio di tutte le nazioni, e principalmente l'Austria, dagli ostacoli morali e materiali, che lo inceppano, e lascia le foci di quel gran fiume aperte agli Stati, di cui è la ricchezza e la difesa.

La quarta, francando la Turchia dalle pretensioni della Russia ad un protettorato religioso sui sudditi greci del Sultano, assicura tuttavia più che mai la libertà di coscienza, nel tempo stesso che distrugge la supremazia, che gli Czari si attribuirono, ed il cui scopo politico, per meglio imporsi, si celava sotto un interesse religioso.

Quanto alla terza di tali condizioni, quella che tende a far cessare la prepotenza della Russia nel mar Nero, l'abbiamo espressamente riservata, come la più importante e la più controversa, a fine di qui spiegarla per la minuta. Come conviene intenderla prima di tutto? Evidentemente, l'ambiguità, in sì grave argomento, non poteva convenire a nessuno. I Governi alleati, che hanno la coscienza della giustizia delle lor pretensioni, non temettero di diffinirla. La Russia fece del mar Nero un lago russo; ella vi ha lentamente fondato Stabilimenti marittimi di prim'ordine; vi ha accumulato, con tanta perseveranza quanto mistero, forze navali ragguardevoli: e si può dire che, con tal dominazione esclusiva del mar Nero, ella pose stabilmente l'assedio dinanzi Costantinopoli.

Tale stato di cose non è possibile, perch'è inconciliabile, non solamente con l'integrità dell'Impero ottomano, ma con la sicurezza di tutta intera l'Europa.

La Francia e l'Inghilterra, chiedendo alla Russia di limitare la sua potenza nel mar Nero, o di render neutrale quel mare, sono dunque nel lor pieno diritto. Se tal risultamento non fosse ottenuto con la pace o con la guerra, la pace sarebbe effimera, sterile sarebbe la guerra. E, si noti bene, questa limitazione della potenza russa, o la neutralizzazione del mar Nero, non risponde soltanto all'interesse anglo-francese, ma altresì a quello dell'Austria, per la quale il Danubio, fiume mercantile e militare, è una magnifica strada, dischiusa all'attività sua verso il Ponto Eusino e l'Asia.

Si presenta contro tal pretensione un obbietto, che non crediamo grave; si dice alle Potenze alleate: « Voi « chiedete alla Russia una concessione, che, tutt'al « più, potrebb'essere il prezzo della resa di Sebasto- « poli; e quella piazza è ancora occupata dall'esercito « russo. »

Ecco la nostra risposta: È massima del diritto delle genti che si può tener con la pace una parte di ciò che si ottenne con la guerra. Noi non abbiamo ancor preso Sebastopoli, è vero; ma che cos'è mai di presente Sebastopoli per la Russia? Non una piazza marittima, poichè la sua flotta, affondata all'ingresso del porto, o chiusa dietro quella barricata insuperabile, si ritrasse dalla lotta. Il mar Nero è il campo di battaglia, che abbiamo conquistato, o, se si vuole, che il nemico ci ha abbandonato. La bandiera russa non potrebbe mostrarvisi. Le nostre navi, quelle dell'Inghilterra e della Turchia, lo solcano per tutt'i versi. La sua dominazione è spostata; ella passò da Sebastopoli a Costantinopoli.

Chi ci obbliga a restituire quel pegno? Tal situazione non è forse la migliore per noi? E non solamente occupiamo il mar Nero, ma assediamo anche Sebastopoli; siamo fortificati a Kamiesh e Balaklava; Omer pascià si trinciera a Eupatoria; Odessa sta sotto la minaccia delle nostre flotte. Che può fare la Russia? Reggerebbe ella a lungo, senza danno per la sua potenza morale e senza rovina pel suo commercio, al blocco, che sta per chiuderla da tutte le parti nel mar Nero e nel Baltico? Potrebb'ella vivere in tale paralisia, che in lei assidera il principio vitale delle nazioni, vale a dire il movimento, l'azione, il diritto d'esportare o scambiare i suoi prodotti, e che la condannerebbe all'isolamento, alla sterilità e all'impotenza, nell'immensità del suo Impero?

Chiedere alla Russia di limitare le sue forze navali o di render neutrale il mar Nero, vale a dire d'escluderne tutt'i legni da guerra, a qualsivoglia nazione appartengano, è dunque esigere da lei molto meno di quel che abbiamo conquistato con la guerra, e che da noi dipende conservar senza sforzo. Perchè la Russia non rientri mai nel mar Nero, che occorre egli in fatti? Occorrono solo quattro vascelli di ciascuna delle tre Potenze marittime, la Francia, l'Inghilterra e la Turchia. Tale crociera basterebbe per occupare il mar Nero e trasferire il suo dominio dalle rive della Crimea all'ingresso del Bosforo.

Quel che la Russia perdette, quel ch'ella non può ricuperar con la guerra, fosse ancor molto lunga, è la sua preponderanza sull'Oriente. Quel ch'ella può in maniera legittima domandare, è la sua parte d'influsso nelle cose del mondo. Ella troverebbe, al bisogno, una lega di tutti gli Stati per contenere la sua ambizione; ma nessun vuole umiliarla. Quel che le si domanda, l'Europa ha il diritto e il dovere d'esiger da lei. Se il concede, il riposo del mondo è assicurato, lo scopo delle Potenze alleate raggiunto; se il rifiuta, la guerra continuerà e deciderà.

Mentre scriviamo, queste gravi soluzioni si presentano e s'agitano nelle conferenze di Vienna, ove il sig. Drouyn di Lhuys e lord John Russell recarono, con l'autorità del loro carattere e della condizion loro, l'espressione del pensiero comune de' loro Governi. Il paese aspettar dee con fiducia l'esito di tal pruova risolutiva. Ei può dire a sè stesso che la pace sarà fatta, s'ell'è possibile con onore per le bandiere della Francia e dell'Inghilterra, e con sicurezza pel loro influsso; e che la guerra, se continuasse, sarebbe necessaria allo scopo, che i Governi alleati si propongono, e da cui nulla può stoglierli.

Ma una grande risultanza è conseguita fin dal presente pel fatto stesso di tali negoziazioni. La Francia e l'Inghilterra negoziarono lealmente con l'Austria, a fine di lasciare che la sua politica sperimentasse fino all'ultimo i mezzi della conciliazione. Codeste conferenze, il cui centro è Vienna, sono l'atto leale ed onesto del Governo dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Ma le Potenze alleate ben sanno che, se l'Austria non riesce nel nobile sforzo del suo patriottismo europeo, ella pugnerà risolutamente con esse.

Ristringendo le loro esigenze alle condizioni medesime, accettate dal Gabinetto di Vienna nel trattato del 2 dicembre, esse guadagnarono alla causa comune un alleato poderoso e devoto. La possibilità della pace, come la necessità della guerra, non debb'essere ormai se non un fatto comune a' tre soscrittori di quel trattato. La solidarietà de' loro interessi e de' loro impegni le unirebbe nella pugna, come le unì nelle conferenze; e tal grande confederazione europea non tarderebbe a trionfare di tutte le resistenze.

La Francia e l'Inghilterra possono dunque applaudirsi d'aver acconsentito a negoziare, continuando a combattere. Così facendo, elleno, non solamente mostrarono la loro moderazione, hanno inoltre accresciuto le loro forze. La loro adesione ad una pace onorevole e possibile, avente per conseguenza la cooperazione dell'Austria ad una guerra necessaria e legittima, è un atto, che la savièzza consigliava, e che l'opinione pubblica approverà.

Un'ultima parola, nel terminar questo scritto. È cosa nuova, ed ardita forse, parlare della condotta militare e diplomatica d'una guerra, mentre l'esercito pugna e la politica tratta. Abbiamo creduto che, in tali momenti soprattutto, fosse utile appunto dire al paese la verità. La verità è un pericolo soltanto per la debolezza. Quando sta dalla nostra il diritto e la forza, ell'onora chi la dice, e tranquilla chi l'ode.

Il *Corriere Italiano* pubblica il seguente dispaccio circolare austriaco del 23 marzo anno corrente:

... Il dispaccio circolare del regio Gabinetto prussiano, dell'8 corrente, mi fu comunicato dal sig. conte di Arnim per incarico del suo Governo, dopo la sua pubblicazione nei giornali. Questa comunicazione m'indusse a manifestare la mia sorpresa che il detto documento potesse essere scritto per lettori ben informati. Noi credevamo che il rispetto pel R. Governo prussiano richiedesse che alle espressioni in iscritto ed a voce del suo rappresentante a Francoforte, si desse effettivamente quel valore, che si conviene alla importanza delle sue parole. Inoltre, avendo il regio inviato federale prussiano osteggiato, mediante formali dichiarazioni nell'Assemblea federale, la nostra notificazione concernente l'esecuzione della decisione federale dell'8 febbraio, e non trattandosi adunque di dubbie intenzioni del suo Governo, ci pare che il dispaccio abbia in mira di farci nuovamente esporre il nostro punto di vista, anzichè d'indurre il sig. di Bismark a richiamarsi al suo Governo. Nulla è più estraneo alle nostre intenzioni che di continuare un'inutile polemica, e però non diamo a Vostra... nessun incarico per quel Governo, presso cui è accreditata, riguardo alla mentovata comunicazione del R. Governo prussiano.

« Aggradite, ecc. « *Sott.* Buol ».

Chi varcava, non sono ancora gran mesi, le soglie del nostro Ateneo, poteva ammirare così la dottrina e il sapere, come la modestia degl'illustri suoi membri; tanto poco in armonia collo splendor della scienza era l'arredo de' luoghi, ch'ell'abitava e onorava. Si sarebbe detto ch'ella fosse, piuttosto che alloggiata, accampata, e le antiche mobilie e le più antiche pareti troppo eloquenti portavan le tracce del tempo, che sopra v'era passato. Se non che, con una risoluzione a più di un titolo salutare, il Gabinetto di lettura volle riparare all'ombra del patrio Ateneo, ed unirsi nel medesimo edifizio; il perchè fu mestieri apparecchiargli il sito, e ridurlo acconcio a questo secondo suo ufficio. Non si pensò solo alla necessità, si cercò altresì l'abbellimento, il decoro; si adattò e ristaurò nel medesimo tempo. Laonde, cominciando dall'atrio medesimo, si lavarono i marmi, si tolsero alcuni non pregevoli e affumicati dipinti, che cagionavano più ingombro che adornamento e rendeano tetro ed oscuro l'ambiente: si ritoccarono, all'incontro, e rinfrescarono quelli del soffitto, ch'hanno alcun pregio d'arte; s'accompagnò co' marmi la pittura: infine, si fece d'un luogo povero e disadorno, un vestibolo elegante da non rifiutarlo un sontuoso palazzo. Così si pose mano alle altre stanze: quelle destinate al Gabinetto; la sala maggiore; quella assegnata alle letture accademiche, la quale, com'era prima, rendeva più l'immagine d'una sacrestia che d'una sala da radunanze, e troppo ricordava la malinconica origine. L'aspetto dell'Ateneo, messo tutto a nuovo, illuminato dalla viva luce del gas, e dove fornito di tappeti, presenta ora alla vista un'aura d'eleganza, d'agio e conforto, che in suo confronto il poeta avrebbe torto a esclamare:

Povera e nuda vai filosofia!

Qui la filosofia par gran signora.

Ma l'Ateneo, che non ha fondi, nè possiede altra ricchezza che le scarse contribuzioni de' sozii, come potè operare siffatti prodigii? Qual vena d'oro gli fu rinvenuta?

All'Ateneo è toccata la rara ventura che il seggio di presidente cadesse in un generoso, il quale, stimando che i buoni studii e le ottime istituzioni non si favoriscono con vane e sterili parole, ma sì con l'efficace protezione delle opere, volle darne una splendida pruova, assumendo quasi in sè solo tutta la spesa di tale ristauro, a simigliante fine offerendo la somma d'oltre A. L. 10,000. Questo generoso, in cui ben si può dire che rivivano le liberali tradizioni degli antichi patrizii, i quali a Venezia lasciarono sì illustri e grandiose memorie, è il conte Giovanni Querini Stampalia. Nè questa è la sola, la prima benemerenza, ch'egli acquistò verso il suo natale paese: diligente e operoso cultore delle fisiche discipline, egli, innanzi a tutti, fece a pro' della scienza conoscere alcuni trovati ed ingegni altrove scoperti, e che qui ancor s'ignoravano; e in questi fogli medesimi altre volte dicemmo com'egli portasse primo tra noi, per somma ingente, la radice del *kousso*, il portentoso farmaco distruttore della tenia, facendone, secondo l'usato e gentil suo costume, dono al civico Ospitale; con che si rese non pur benemerito della scienza ma della umanità. Quando si veggono volte a sì buon uso le ricchezze, si cessa dall'accusare d'ingiusta o cieca la fortuna. Il co. Querini meritava le sue dovizie. E ciò che cresce più ancora il valore di quanto egli fece per l'Ateneo, è la lettera, con cui egli accompagnava l'offerta del capitale accennato; lettera, nella quale non sappiamo se maggiore comparisca la modestia o la larghezza dell'animo. Il Consiglio accademico, vinto d'ammirazione e di gratitudine pel nobile largitore, deliberava che quella lettera fosse letta all'intero corpo nella pubblica adunanza del passato giovedì, e questo, accettata per acclamazione la proposta d'uno dei consiglieri, incaricava gli altri membri della Presidenza, a provvedere il modo di rendere perenne la memoria del benefizio fatto da questa perla de' presidenti. Il conte Giovanni Querini ad essere generoso non aspetta, come i più, dalla morte l'avviso. Ei dona ed allarga la mano, quando il farlo è in suo arbitrio e non ha altro movente che quella della bontà e grandezza dell'animo suo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 aprile.

L'I. R. Marina da guerra ha l'intenzione di costruire una darsena mobile, lunga 241′ 6″, larga 72′ 4″, alta 30′ 10″, con pompe e macchine a vapore. Questa darsena, la cui costruzione verrà deliberata in via d'asta, dovrà essere ultimata entro 16 a 18 mesi in un sito di costa opportuno, donde verrebbe poi trasportata al suo luogo di destinazione. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 aprile.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica diverse leggi, una delle quali autorizza il Governo ad ammettere all'esercizio del cabottaggio sulle coste dei RR. Stati le navi de' paesi esterni, a condizione di perfetta reciprocità.

Con un'altra il Governo del Re è autorizzato a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione del 24 settembre 1849, conchiusa a Firenze il 19 dicembre 1854 con S. A. I. e R. il Granduca di Toscana.

Con una terza legge il Governo è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione alla dichiarazione per la reciproca concessione del cabottaggio scambiata tra il Governo sardo e quello di S. M. il Re dei Regni Uniti di Svezia e Norvegia il 17 febbraio e 2 marzo 1855.

Ci sono comunicati i seguenti particolari sull'assassinio dell'ingegnere Camoni:

« Alle due ore pomeridiane del giorno 14 corrente, l'ingegnere capo della 4.ª, 7.ª ed 8.ª sezione per la costruzione della reale strada da Alghero a Terranuova, accompagnato dal fido suo servo, partiva da Ozieri, recandosi al villaggio d'Oschiri, per indi poi l'indomani portarsi sulla linea della strada tracciata verso Terranova, per quelle visite di sua ispezione. Arrivato in Oschiri la sera verso le ore sette, si portava poco dopo alla casa dell'aiutante del genio signor Gurgo, dove rimase fino alle ore 8 ½. Congedatosi allora dalla famiglia Gurgo, se ne andava egli, accompagnato dal servo e dall'assistente del genio stesso, sig. Craveri, che là portati si erano a prenderlo onde condurlo all'abitazione di quest'ultimo, dove lo sventurato ingegnere era solito avere stanza allorchè imprendeva a far cammino per le ispezionarie sue visite.

« Usciti quindi da quella casa il Camoni, Craveri ed il servo, che li precedeva col fanale, essendo la sera oscurissima, non furono che a pochi passi discosti dalla loro abitazione, quando tre colpi di fucile, partiti a breve distanza da assassini, che appiattati si erano per aspettarlo, atterrarono il misero Camoni mortalmente ferito; e due palle entravano nel fianco sinistro, passando dal destro.

« Allo scoppio delle fucilate corsero ben tosto i reali cavalleggieri, ma nulla poterono rinvenire, tranne lo sventurato ingegnere e il suo servo, che mandava disperate grida. Il sig. Craveri, colpito dallo spavento, si era rifuggito nella propria casa, ove svenne. Ivi pure fu trasportato il moribondo Camoni, che tre ore dopo esalò l'ultimo spirito nelle braccia del sig. Audisio, socio dell'Impresa Marsaglia.

« Il real Corpo del genio civile, di cui il Camoni era capo, ottenne che il suo corpo fosse trasportato in Ozieri, ove la mattina del 17 gli furono con gran pompa resi gli ultimi onori.

« Giambattista Camoni di Cologna, presso Padova, già da cinque anni si trovava in Sardegna, ove si era acquistata la stima e la confidenza di quanti lo avvicinavano, ed era amatissimo da tutti gl'impiegati del Corpo reale del genio civile. Ma, costretto dalla sua posizione a dare esecuzione ad ordini governativi riguardo ad espropiazione di terreni, e non potendo sodisfare a smisurate esigenze d'indennità, che si reclamavano, il rio suo fine, di cui rimangono tuttavia occulti gli autori, viene attribuito generalmente ad una di quelle vendette, a cui troppo facilmente si abbandona un popolo rozzo. »

Lettera del sig. sindaco della città d'Ozieri (Sardegna) in data 18 marzo 1855 N 400 indiritta al Ministero dei lavori pubblici.

Con istraordinaria emozione di cuore il sottoscritto adempie al ben tristo e doloroso ufficio di partecipare al signor ministro dei lavori pubblici il vivo dolore, cui questa città è andata incontro per il barbaro assassinio dell'ottimo ingegnere capo, Camoni Gio. Battista.

Esumato il cadavere da quella terra che lo assassinò, e trasportato in questa città dai dipendenti del suo Ufficio, mediante concerto con tutte le Autorità, ha avuto sepoltura in questo Camposanto con tutta quella pompa, che a giusto diritto era dovuta al benemerito defunto.

L'intervento del Consiglio delegato all'accompagnamento funebre, l'immensa folla del popolo accorsa al sacro tempio onde pregare requie all'anima dell'infelice ucciso, la mestizia che copriva il volto di ciascheduno, hanno provato in qual modo eminente egli aveva simpatizzato con questi cittadini, sia come pubblico funzionario, sia come privato uomo, e quanto perciò siano stati addolorati per il tristo fine, che gli era riservato nella malizia degli empii.

Il dolore, il compianto, le lagrime dei buoni sono certamente un dolce conforto ai congiunti in simili luttuosi avvenimenti. Quindi, per espressa disposizione del Consiglio delegato, interprete fedele del voto unanime dei suoi amministrati, il sottoscritto ha l'alto onore di pregare il prelodato signor ministro di gradire nella parte che lo riguarda per ragion di Dicastero, e di far conoscere alla famiglia del generoso estinto, il vivo dolore che ha sopraffatto tutti questi cittadini per un crimine sì barbaro e per la perdita, che dal medesimo ne è conseguitata.

Il sindaco di città
Sott. Gio. Andrea Pietri Lopez

Per copia conforme.

Torino dal Ministero dei lavori pubblici, addì 11 aprile 1855.

Il capo Sezione per il servigio interno
(L. S.) Pautrier.

IMPERO RUSSO. — Fatti della guerra.

In un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi, si leggono le seguenti considerazioni intorno alla situazione dell'esercito anglo-francese in Crimea:

« Da ragguagli autentici e certi risulta che le posizioni, prese dagl'Inglesi e da' Francesi a Balaklava ed a Kamiesh, ed in tutto il campo trincerato dinanzi a Sebastopoli, sono ora tanto solide, da dar certezza agli alleati di poterle conservare fino a quando vorranno. Qualora, non conchiudendosi la pace, fosse necessario di prolungare l'assedio di Sebastopoli, gli alleati vi daranno opera attivamente, e lo compiranno nella pienezza della loro sicurezza e della loro libertà nell'adoperare i proprii mezzi di guerra: di giorno in giorno essi diminuiranno le fatiche ed i pericoli dell'assedio, accrescendoli pei Russi.

« Kamiesh e Balaklava sono nelle mani de' Francesi e degl'Inglesi vere Gibilterre sul mar Nero. Un Imperatore, del Marocco, assediando Tlemcen, fu trattenuto tanto tempo dinanzi alla piazza e stabilì così fortemente e così bene il suo campo trincierato, che questo campo diventò una città, la quale esiste ancora ad una lega di distanza da Tlemcen. Se la guerra si prolunga in Crimea, i Francesi e gl'Inglesi avranno realmente creato a Kamiesh ed a Balaklava città e piazze forti, al cui possesso essi, si può tenerlo per certo, non rinunzieranno senza aver trovato nella pace, insieme con buoni ed efficaci risarcimenti, tutte le guarentigie necessarie. » *(G. P.)*

Il corrispondente del *Post* di Londra comunica il seguente esatto ragguaglio sull'attuale stato dell'esercito inglese dinanzi Sebastopoli: *Artiglieria*: 2 compagnie d'artiglieria a cavallo e 8 compagnie d'artiglieria di campo, sotto il comando del tenente-colonnello Dukres; *Genio*: 8 compagnie sotto il comando del generale H. D. Jones; *Cavalleria*: comandante in capo il general-maggiore J. Y. Scarlett; brigata leggiera sotto il colonnello lord Paget col 4.° e 13.° reggimento di dragoni leggieri, coll'8.° ed 11.° d'usseri e il 17.° d'ulani; brigata greve sotto il colonnello E. E. Hodge col 1.°, 2.° e 6.° reggimento di dragoni grevi, e col 4.° e 5.° reggimento di dragoni della guardia; *Infanteria*: — prima divisione in Balaklava sotto il tenente-generale sir E. Campbell; prima brigata della guardia sotto il general-maggiore lord Rockby, col 3.° battaglione di granatieri della guardia, col 1.° battaglione di carabinieri di Coldstream e col 1.° battaglione di carabinieri scozzesi; seconda brigata sotto il colonnello D. Cameron, con 4 reggimenti, e sotto sir Colin Campbell con un reggimento, un distaccamento di battaglione e l'infanteria marina; — seconda divisione, sulle alture, sotto il tenente-generale J. Pennefather; la prima brigata sotto il colonnello Trollope si compone del 30.°, 55.°, 62.° e 95.° reggimento; la seconda brigata sotto il generale Pockyer conta il 41.°, 47.° e 49.° reggimento; — terza divisione sotto il tenente-generale sir R. England: prima brigata, sotto il general-maggiore Barnard, col 1.°, 4.°, 9.°, 38.° e 39.° reggimento; seconda brigata sotto il general-maggiore W. Eyre, col 18.°, 28.°, 44.°, 55.° e 68.° reggimento; — quarta divisione sotto il general-maggiore sir John Campbell: la prima brigata sotto il colonnello C. M. Pherson si compone del 20.°, 21.°, 57.° e 68.° reggimento; la seconda brigata sotto il colonnello R. Garret conta due reggimenti ed un battaglione; — divisione leggiera sotto il tenente-generale sir G. Browne: la prima brigata sotto il general-maggiore W. Codrington si compone del 7.°, 19.°, 23.°, 33.° 34.° e 97.° reggimento; la seconda brigata conta 3 reggimenti ed un distaccamento di battaglione.

Il *Donau* di Vienna, ha il seguente articolo, in data di Galacz 5 aprile corrente:

« Il picchetto de' soldati moldavi, che sta al Pruth, inviò ieri, così scrive la *Gazzetta di Cronstadt*, a Galacz l'annuncio che i Russi, capitanati dal tenente generale Engelhardt, meno due compagnie di fanti ed uno squadrone di cavalli, abbandonarono Reni, ritirandosi ad Ismail.

« Tutt'i bastioni delle batterie, ed anche l'importante forte stellato costruito sul punto ove il Pruth sbocca nel Danubio, furono abbandonati, ed i Russi condussero seco tutte le artiglierie di grosso e leggiero calibro. A detta di viaggiatori giunti oggi da Ismail, i Russi ritirarono verso Ismail le loro scialuppe cannoniere, che trovansi nel Danubio. La gran barca cannoniera, che stava presso Reni e che sorvegliava i navigli di passaggio, ha fatto vela per Ismail. L'improvviso sgombramento di Reni ha prodotto qui a Galacz ed in tutto il territorio del Danubio la più grande impressione. Non sanno in verun modo spiegarsi quella inaspettata ritirata dei Russi. Nei nostri crocchi diplomatici havvi su quella ritirata una voce sola, ed è essere essa seguita in conseguenza d'una Nota del conte Buol al Gabinetto di Pietroburgo. Questa opinione esser dee più vera dell'altra, che qui è in giro: che, cioè, il tenente generale Engelhardt abbia raccolto dietro ad Ismail le sue truppe ed artiglierie per riguardi strategici. I Turchi, che stanziavano nella Dobrudscha, giusta notizie or ora giunte, avanzaronsi fin verso Tultscha.

« L'ultimo giorno del passato mese, giunsero inaspettatamente qui molti navigli, che i Russi avevano trattenuti a Tschatal. Recarono la notizia essere permesso a tutte le bandiere neutrali navigare ed entrare nei porti del Danubio. »

Governo francese, illuminato proteggitore d'ogni utile disciplina, ricambiava pochi dì sono gl'importanti servigii, resi dal Woehler e dal Deville alle arti e alle scienze, creandoli entrambi ufficiali della Legione d'onore. Infatti a questi due illustri scienziati è dovuta la scoperta di un nuovo metallo, l'alluminio, che sembra per le singolari sue qualità destinato ad operare una completa rivoluzione nel regno pacifico dell'industria. Codesto metallo, diffuso in copia inessuribile alla superficie stessa del globo, veniva trovato quindici anni or sono dal Woehler, che, approfittando della scoperta del Davy intorno ai metalli alcalini e dei successivi lavori del Berzelius sopra i terrosi, estraeva per primo dall'argilla una polvere grigia, capace di acquistare sotto il brunitoio la lucentezza metallica, e la chiamava alluminio. Ma il nuovo corpo, che non manifestava proprietà diverse da quelle del magnesio e del glucinio, decomponendo com'essi l'acqua alla temperatura di 100° centigradi, ed abbruciando all'aria libera, se riscaldato, pareva tolto al suo arcano inviluppo solo per compiere la serie scientifica di que' metalli, che, nell'attuale classificazione appoggiata sull'affinità per l'ossigeno, occupano il secondo posto fra gli alcalini avidissimi di esso, e quelli della terza specie meno prontamente ossidabili, cui appartiene il ferro e lo zinco. Se non che, il metallo del Woehler non era puro alluminio; il chimico tedesco ad ottenerlo adoperava il sodio evaporato, e la polvere grigia, che ne traeva, era appunto una lega di questo con l'alluminio. Da ciò ne derivava una ingannevole mescolanza di proprietà, che, celando le vere dell'alluminio, ci faceva attribuire ad esso alcune del sodio. Bisognava dunque, per impadronirsi di lui, violare anche quest'ultimo rifugio, in cui si studiava di tenersi nascosto; e questa fu l'opera del Deville, cui dobbiamo andar riconoscenti, se il perfidioso metallo, tratto suo malgrado alla luce, comparirà in grandi masse e coniato nella prossima Esposizione universale, dove non troverà nulla, se non forse la *Stella del Sud*, chi gli possa contrastare il primato.

L'alluminio è bianco e lucente, come l'argento, ottimo conduttore dell'elettricità e del calorico; facilmente fusibile; tenace quanto il ferro; duttile e malleabile quanto l'oro. Sdegnoso d'ogni compagnia, e fin quasi d'ogni offesa, non s'amalgama col mercurio; resta inalterato all'aria umida o secca, e francamente a' vapori solfoidrici, che anneriscono lo stesso argento; esce immutato, come gli antichi adepti, dalla terribile prova dell'acqua bollente e del fuoco. Gli acidi più potenti lo rispettano, e a quel modo che la sola acqua regia discioglie l'oro, così esso non cede le molecole sue che all'acido cloridrico. Col rame forma leghe leggiere, durissime, candidissime, e col carbone, o col silicio, una ghisa grigia, fragile e granulenta. Che se a tante sue bel le proprietà aggiungete l'altra singolarissima d'esser meno pesante che il vetro, comprenderete di leggieri quanto l'aiuto suo debba tornare nelle arti proficuo ed esteso. Nè il caro prezzo o le difficoltà d'ottenerlo saranno ostacoli permanenti; la scienza, che lo evocava dalle tenebre, saprà in breve tempo renderlo meno ritroso. Già a quest'ora, benchè ottenuto col metodo indiretto del sodio, esso costa men dell'argento, e non andrà guari che lo vedremo, per l'abbondanza sua, l'inalterabilità e la leggerezza, preferito a questo in molti di que' ninnoli, o di quegli arnesi, di che le attuali suntuosità della moda aman coprire le braccia e il petto delle donne, e le suppellettili delle stanze; migliorati poi i processi, e resi meno costosi, l'alluminio scenderà ad ufficii più modesti, entrerà le case de' meno agiati, sostituirà il rame nella rivestitura de' vascelli, il piombo e lo zinco in quella dei tetti.

Le arti dunque ne vantaggeranno grandemente, ma dalla sua apparizione non aspettano minore incremento le scienze. L'alluminio forma una strana eccezione alle loro leggi: potrebbe dirsi un ribelle; nato fra i più umili fra le sostanze metalliche, esso corse di botto a collocarsi fra le più nobili, quindi spezzò que' vincoli, in cui, sotto il suo aspetto, gli scienziati si studiano di ordinare i corpi spesso ribelli della natura. Ad esso dee dunque la nuova classificazione, ecco aperta la via a nuovi studii sopra i metalli. Imperciocchè dagli ordini arbitrariamente stabiliti che si sottrae il curioso metallo; ma per le sue proprietà essenziali sono per sè stesse un grave problema. L'alluminio si combina coll'ossigeno, e in essa l'unione del metallo all'ossigeno è così tenace, che non la vincono nei processi atti a ridurre il potassio ed il sodio, più combustibili fra tutt'i metalli. Rotto invece il legame, isolato il metallo, questo manifesta così decisa avversione ad ogni combinazione con l'ossigeno, da non trovarsi inalterabilità che nell'oro. Ora l'alluminio tiene o non tiene l'ossigeno? Se non l'ha, perchè lo troviamo soltanto sotto forma di ossido pressochè irreduttibile, e mai allo stato nativo, come l'oro e l'argento? E se l'ha, e così energica, perchè la perde non appena è ridotto? Non basta; la tenacità e duttilità sta ne' metalli in una certa larga ragione del loro peso: i leggieri, meno rare eccezioni, sono anche fragili; e invece l'alluminio, il più leggiero, dopo il potassio ed il sodio, è meno fragile di alcuni, che superano quattro volte il suo peso. Io non credo che le cognizioni attuali possano sciogliere tali quisiti; se ci riusciranno le future, lo ignoro; ad ogni modo voi troverete giusta, o lettori, la maraviglia destata dall'alluminio, metallo così amico del mistero, che anche svelato non cessa d'essere arcano.

Però non tutti gli allori della giornata sono per l'alluminio; una parte ne coglie anche l'arsenico. E notate che gli odierni trionfi di questo formidabile farmaco non sono sanguinosi: il nome suo non corre infame, come altra volta, per l'aule dei tribunali; i chimici non s'accapigliano per rintracciarlo nelle viscere delle sue vittime; Orfila è morto, e all'iroso Raspail rese il tempo tarda giustizia. L'attenzione de' chimici e de' medici è rivolta oggi a studiarne le proprietà salutari; imperciocchè quella stessa potentissima azione, che vale a distruggere così rapidamente la vita, giova moltissimo a serbarla, dove il medico prudente la raffreni e la guidi. Già l'efficacia medicatrice delle acque note da secoli, chi non volesse conoscere la storia non ha che a leggere la monografia, dettata non ha guari dal Coletti con vasta erudizione e con fine discernimento. Ma appunto perchè gagliardissima la sua efficacia, perchè la sua rinomanza, la poca favilla ... [illegible]

Voi avrete udito favellarvi sovente d'una certa arsenicale virtù, attribuita alle acque di quelle fonti, cui nell'estiva stagione corrono da tutte parti gl'infermi tormentati da lunghi mali e confidenti di trovare in esse la perduta salute. E pure quelle acque, di cui si credevano conoscere tutti i principii costitutivi, nulla parevano avere in sè che le farmacie non potessero somministrare, e che i medici anche non prescrivessero prima di ricorrere ad esse o di mandarvi i proprii malati. A spiegarsi dunque la differente virtù in onta all'identità dei principii, il più ovvio modo era cercarne la causa fuori dell'acque stesse, vale a dire nell'amenità dei siti, nella purezza dell'aere, nella vita sgombra da cure e passata in mezzo a sollazzevoli e colte brigate, in quelle soavi impressioni, che una natura pittoresca ed ingenua desta nel seno di tutti, e più del cittadino, pel quale l'esistenza tolta all'istintive tendenze mutasi in una perenne menzogna. E questo dissero i medici, ma i fatti risposero che le acque minerali, anche portate lunge dalle loro sorgenti, quantunque perdessero alcun che del nativo vigore, pure superavano di gran lunga le artifiziali, e che quindi, tributata la debita reverenza alla poesia del creato e alla beatitudine degli ozii campestri, non dovevasi rintracciare altrove che in esse la precipua cagione dei salutevoli effetti. E i medici ricorrere allora all'estremo assottigliamento della materia disciolta in quelle acque, alla facoltà di penetrare con esse ne' più reposti anfratti degli organi, e più che tutto (e forse con più ragione) al suo stato reale, che poteva diversare nell'acqua vergine e appena attinta da quello, che rilevava la chimica dopo averla ... [illegible]

Quand'ecco il farmacista Tripier annunziare improvvisamente nel 1839 di avere scoperto l'arsenico nell'acqua termale di Hammam Mescoutine, in Algeria. Quell'annunzio fu la poca favilla generatrice di grande incendio; chimici d'ogni paese si fecero a ricercare l'arsenico, e in volgere di pochi anni non fu vi quasi fonte di acqua solforosa o marziale in Allemagna ed in Francia, in cui il poderoso farmaco non venisse trovato. Il Thénard anzi ultimamente, nelle acque ferruginose di Mont-Dor, giunse a determinarne la forma, sotto cui esiste, ... [illegible] l'arsenico neutro di potassa nel ... [illegible] Il Daubrè poi ... [illegible] analisi nei terreni circostanti, dimostrava la presenza ... [illegible] di combustibili fossili e in quasi tutte le rocce, che svelava la regione dell'arsenico e dell'antimonio nei terreni ... [illegible] ne' minerali, e per conseguenza in quelle del mare. Allora non fu d'uopo di ricorrere a misteriose cagioni, imperciocchè le scienze mediche, conscie della potente virtù dell'arsenico nel debellare i morbi più inveterati, non furono tarde a rendergli il merito delle cure miracolose. E adesso, ciò che si fece per le fonti di Germania e di Francia, si sta facendo per le italiane, nelle quali, appoggiato a validi criterii di analogia, il Coletti, che dettò intorno ad esse un lodatissimo scritto, aveva già sospettata la presenza dell'arsenico, sospetto, che divenne certezza, dacchè Bizio il figlio lo indicava nelle acque Catulliane, e il Cantù di Torino lo scopriva in quelle di Recoaro. Così i medici ammaestrati un'altra volta dalla natura, che sembra nascondersi ad essi per meglio invogliarli a seguirla, si faranno più sicuri e liberali nella prescrizione di questo farmaco, il quale troverà aperta una via a riparare la lunga serie delle sue colpe con una serie non meno lunga di benefizii.

1.° aprile 1855.

A. Berti, *medico*.

Nota meteorologica per la città di Venezia.

Marzo. — La massima elevazione barometrica di poll. 28 : 4 : 1 fu sulle 2 pomeridiane del giorno 30 con pioggia e forte vento di N. N. E.; la minima di poll. 27 : 5 : 0 fu sulla stessa ora del 13 con cielo nuvoloso. — La più alta temperatura fu di gr. 11 : 5 sopra lo zero sul meriggio del 26 con vento di S. O.; la più bassa di gr. 1 : 2 sopra lo zero la mattina del 13 con cielo nuvoloso e vento di N. N. E. — Il giorno più umido fu il 21; il più asciutto il 13, che fu anche il più freddo. — Venti dominanti del mese il N. N. E. e il N. E., indi il S. S. E., il S. E., ed il S., con una vicenda continua nella loro direzione, chè un solo giorno, il 31, l'anemometro guardò quasi costante la stessa parte di cielo. — S'ebbero poi 7 giorni perfettamente sereni; 1 sereno e nevoso; 8 nuvolosi; 15 piovosi, 8 piovigginosi, ... [illegible] con burrasca. — La massima pioggia fu di lin. 10 10/12 del 19, ... [illegible] a lin. 4 9/12. Il 23 marzo alle 11 e ½ antim. s'ebbe un grosso temporale, la cui descrizione fatta dall'Osservatorio del Seminario patriarcale, si legge nel Numero 71 di questa Gazzetta.

IMPERO OTTOMANO — MONTENEGRO

Un corrispondente della *Gazzetta di Zagabria* comunica i seguenti dati intorno all' origine della dotazione, che la Russia fa pervenire al Montenegro:

La Russia incominciò a spedire la dotazione al Montenegro nell' anno 1766. Caterina II fu la prima che assegnò un' annua pensione di 1000 zecchini in oro al Vladica Sabba Petrovic, e ciò per intercessione del suo fedele Dolgoruki, il quale era stato spedito a Cettigne per impossessarsi di Stefano Mali, che teneva per Pietro III.

Allorchè nell' anno 1806 i Montenegrini s' erano uniti ai Russi per impedire che i Francesi invadessero le Bocche di Cattaro, l' Imperatore Alessandro aveva aumentato questa pensione a 2000 zecchini, la quale però non venne pagata negli anni 1811, 1812 e 1813 a motivo dei tempi bellicosi. Nell' anno 1813, il Vladica del Montenegro occupò, in nome della coalizione europea, le Bocche di Cattaro, e la Russia pagò allora in premio l' importo arretrato sotto il titolo d' indennizzo ed aumentò la dotazione a 4000 zecchini. Il relativo documento venne esteso dall' Imperatore Alessandro a Parigi, e consegnato personalmente al Voivoda del Montenegro Java Plamenaz. Nei relativi documenti del Monarca è detto che tale pensione viene concessa al Montenegro pel mantenimento del culto divino e per l' istruzione del popolo, benchè non siasi adoperato nemmeno un soldo a questo scopo.

Nell' anno 1834, l' Imperatore Nicolò concluse col Vladica una specie di transazione, secondo cui fu concessa al Montenegro un' annua pensione di 16,000 zecchini, dei quali la metà veniva pagata annualmente dal console in Trieste e coll' altra metà si doveva formare un fondo col titolo: « Fondo religioso e d' istruzione popolare del Governo del Montenegro e della Berda; » il quale fondo doveva cogl' interessi ammortizzare entro un dato tempo la pensione. In ricompensa di questa transazione, stipulata al 20 agosto 1834, la Russia s' assumeva il protettorato sul Montenegro e la Berda.

REGNO DI GRECIA

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini 11 aprile.

Poche cose ho da aggiungere a quanto vi ho scritto il 5 corrente, giacchè la situazione delle cose rimane finora la medesima.

Le bande di ladri continuano le loro scorrerie; i luoghi da tutte le parti sono moltiplici; il R. Governo fa tutto il possibile per arrestarne il flagello: ma pochissimi sono i delinquenti, che cadono nelle mani della giustizia.

Nulla avvi di meno sicuro, quanto l' invio delle lettere per Atene colla posta, poichè i corrieri sono ad ogni tratto alleggeriti del loro fardello da scientifiche bande di ladri; dico scientifiche, posciachè i malandrini non trattengono se non quelle lettere, o dispacci, che loro convengono, non importa in quale lingua siano scritti, e lacerano ed abbandonano sul suolo tutte quelle, che nulla servono al loro scopo. Quali potranno essere le conseguenze d' un tale stato di cose, è tuttavia problematico; come enigmatico è tutt' ora il come ed il quando sarà ridonata alla Grecia quella tranquillità e sicurezza, della quale non mai ha avuto più urgente bisogno.

Come v' annunzisi, l' Ambasciata ellenica partì per Costantinopoli; e se quest' era il voto generale della nazione, che conosce l' importanza del ristabilimento di buone relazioni colla Turchia, precipuamente pel vantaggio del languente suo commercio, non mancano ora molte lamentazioni sulla scelta dei componenti l' Ambasciata stessa; e citansi non pochi nomi di persone d' alta capacità, e conosciute, che, se pel bene della nazione fossero state preferite alla specie di nepotismo vigente, non avrebbero al certo mancato d' ottenere dalla Sublime Porta que' vantaggi e quelle garantie tanto essenziali alla Grecia, nello stato attuale delle sue relazioni col confinante Impero. Che che ne sia, confida la Grecia nell' estero valido appoggio, che il suo rappresentante troverà nell' ottomana capitale.

In questi ultimi giorni si è sparsa la voce, corroborata da varie lettere giunte da Atene, che dovendo le truppe francesi, che occupano il Pireo e quelle vicinanze, partire per la Crimea, possano essere surrogate da un corpo di 3000 Austriaci; e che delle truppe francesi non rimarrebbero se non sole due compagnie in Parnasso.

Avvi però chi crede, e certo con buon senno, che tale notizia debba essere accolta con molta riserva.

INGHILTERRA

Londra 15 aprile.

I membri del Gabinetto inglese saranno domani in caso di proporre al Parlamento i modi più acconci per continuare la guerra, e per correggere affatto i vizi dell' ordinamento militare in Inghilterra.

(Corr. Havas.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, in data di Corfù 16 aprile corrente:

« Il 10 corrente giunse dalla Crimea la fregata inglese il *Leopard*, capitano George Giffard, in giorni 5 di viaggio, e ripartì per detto luogo ieri col reggimento 48.° Lo stesso giorno giunse la fregata a vapore inglese la *Sidon*, capitano G. Goldsmith, in giorni 6 di viaggio, e partì ieri col reggimento 1.° a fin di condurlo in Crimea.

« L' 11 giunse da Malta il vapore con bandiera brema l' *Hansa*, capitano L. Gerken, con un reggimento di milizia in due giorni e mezzo di viaggio. »

(O. T.)

SPAGNA

Madrid 11 aprile.

Scrivono alla *Correspondance*: « Ieri sera (10) al chiudersi della sessione del Congresso, vi fu un tentativo di sommossa. Attruppamenti numerosi si erano formati presso il palazzo legislativo, e alla Puerta del Sol, alzando grida sediziose.

« Il sig. Sagasti, governatore civile di Madrid, alla testa di due compagnie della guardia nazionale, disperse facilmente i tumultuanti. Furono arrestati varii agitatori, tra cui due o tre ufficiali e il fratello d' un deputato democratico.

« Un bando dell' Autorità civile, pubblicato oggi, proibisce le riunioni di più di otto persone nei dintorni del palazzo del Congresso. Al menomo indizio di nuovi disordini, sarà proclamato lo stato d' assedio, come anche la legge del 10 aprile contro i cospiratori. Il Governo è fermamente determinato a mantener l' ordine a ogni costo, e fa assegnamento perciò sull' armata e sulla immensa maggioranza della guardia nazionale.

« Il sig. Pacheco scrive al Governo ch' egli non si ripromette gran cosa dalle sue trattative con Roma. Monsignor Franchi ha interposto i suoi buoni ufficii in favore del Vescovo d' Osma, il quale andrà alle Canarie, non volendo egli dare alcuna sodisfazione al Governo. Il nunzio di Sua Santità ha protestato contro le disposizioni governative, concernenti la sospensione delle ordinazioni *in sacris* fino all' ordinamento ed alla regolazione del clero parrocchiale. I reclami del nunzio non sono stati ascoltati. »

Alle Cortes, sessione dell' 11 aprile, fu adottato l' emendamento del marchese di la Vega Armijo al progetto di legge sulla milizia, come fu già annunziato dal telegrafo. L' emendamento ha per iscopo di stabilire, in tesi generale, che la milizia non può deliberare nè fare rimostranze su questioni politiche, salvo nei casi determinati dalla legge, che regolerà definitivamente quella istituzione.

Altra del 12.

Nella sessione del 12 aprile delle Cortes costituenti, dopo un fatto incidente di nessun momento, il sig. *Lopez Grado* interpellò il ministro dell' interno, sugli ultimi avvenimenti.

Il sig. *Santa-Cruz* disse che, essendo i Tribunali incaricati d' inquisire, non se ne poteva trattare nel Congresso; ma che il Governo era risoluto di combattere energicamente tutt' i perturbatori, e che eziandio, se fosse necessario, opererebbe fuori della legge, e chiederebbe alle Cortes un bill d' indennità. Il discorso del sig. Santa-Cruz, e più tale dichiarazione, ottennero dalla Camera molti segni d' approzione.

Dopo un' altra interpellazione di nessun conto, la Camera prese a discutere il bilancio della lista civile; si cominciò dal voto speciale del sig. *Alfonso*, il quale propone di ridurre quella lista a 23 milioni di reali (6 milioni di franchi), in luogo de' 34 milioni di reali (8 milioni di franchi), consentiti dalla maggioranza della Commissione.

FRANCIA

Parigi 16 aprile.

Ecco, secondo al *Moniteur*, l' allocuzione indirizzata dall' Imperatore al Corpo legislativo:

« Signori deputati,

« Volli dirvi addio prima di partire; e ringraziarvi del concorso, che mi recaste per tutte le importanti leggi, che vi presentai in questa tornata. La mia assenza sarà breve.

« Penso che sarò il vostro interprete nell' assicurare il Governo di S. M. la Regina della Gran Brettagna, che voi apprezzate, come fo io, tutti i vantaggi dell' alleanza con l' Inghilterra *(Sì! sì!)*

« Vogliamo tutti la pace, ma a patti onorevoli, e dato questo caso soltanto; se dobbiamo proseguire la guerra, conterò sul vostro leale appoggio. *(Sì, sì.)* »

Il 15 fu chiusa la sessione del Corpo legislativo del 1855. L' unica proposta di legge interessante all' ordine del giorno, era quella risguardante il prestito di 60 milioni della città di Parigi; però essa diede materia a poche osservazioni. Stamane era stato distribuito il rapporto della Commissione, che rifiuta il progetto per una tassa civica sulle carrozze e i cavalli, ma non si passò a discuterlo, e si crede che il Governo stesso intenda ritirarlo. Il presidente di Morny ringraziò l' Assemblea della fiducia e benevolenza, dimostratagli durante questo periodo legislativo. Indi proclamò la chiusura della sessione, e l' Assemblea si separò, gridando ripetutamente *Viva l' Imperatore!*

Viaggio delle LL. MM. in Inghilterra.

Per amor d' ordine, e perchè i lettori le abbiano insieme raccolti pubblicheremo sotto questo titolo le notizie relative al viaggio dell' Imperatore e dell' Imperatrice de' Francesi. Ecco i primi ragguagli che ne dà la *Patrie*:

Calais 15 aprile, 9 ore pom.

Il viaggio delle LL. MM. venne favorito da un tempo bellissimo. L' Imperatore e l' Imperatrice giunsero oggi alle 6, minuti 35, alla stazione esterna di Lilla, e ne partirono alle 7. Le Autorità costituite, i principali capi delle amministrazioni, e tutto il clero di Lilla, erano raccolti alla stazione, ed una immensa calca stava nelle vicinanze della strada ferrata.

Alle 8, minuti 35, il treno imperiale entrò nella stazione di Calais, dove si trovavano pure tutte le Autorità civili e militari. Le LL. MM. furono ricevute dal sig. di Tanlay, prefetto del Dipartimento. Tutta la città era addobbata a festa ed illuminata; tutta la popolazione vedevasi sulla piazza e nelle vie: e lungo tutto il corteggio, il quale recavasi all' *Hôtel Dessin*, grida entusiastiche salutavano l' eletto della Francia e la speranza dell' Europa incivilita.

Giammai manifestazione più simpatica, più ardente si può dire, non si vide per un Monarca. L' Imperatrice pareva assai commossa.

Calais, 16 aprile, 9 ore e $^{1}/_{2}$ ant.

Nell' atto che frettoloso vi scrivo queste righe, le LL. MM. lasciano il porto di Calais. Il tempo è bello, il mare tranquillo ed il sole raggiante.

(Un privato dispaccio, che riceviamo in questo punto, aggiunge la *Patrie*, compie la lettera del nostro corrispondente di Calais. Dopo traversata la flotta ancorata a Douvres, le LL. MM. felicemente approdarono in quel porto, stamane, 16, alle 11, minuti 39.

Il ricevimento fu magnifico a Douvres. Le LL. MM. fecero colezione al palazzo di lord Werden. Alle 2 e $^{1}/_{2}$ dovevano partire per Londra e Windsor.)

Londra 15 aprile.

Londra ha perduto la sua gravità, e diciam pure la sua monotonia consueta; non so quel che saranno il moto e l' entusiasmo della settimana già incominciata, ma si potrebbe ormai argomentarne da quel che adesso accade. Le botteghe di *Regent Street* sono letteralmente zeppe di cravatte tricolorate; tutt' i nostri signori porteranno i vostri colori nazionali, durante il soggiorno dell' Imperatore. I negozianti di mode fanno una specie di coccarde, per servire di nastri da vestiti. A quest' ora tutt' i posti sono accaparrati per la rappresentazione di martedì a *Covent-Garden*, a cui dovranno assistere le LL. MM. II. e la Regina; ma alcuni speculatori giunsero ad impossessarsi d' un certo numero di biglietti, e si vendono 45 ghinee posti, che per solito ne valgono 4. La platea trovò compratori a 2 lire!

Il 14 le sale dell' Ambasciata francese erano affollate di deputazioni di Manchester, Liverpool e di altre città importanti, che andavano a chiedere la grazia d' una visita imperiale. Era uno spettacolo fra' più curiosi e più interessanti. Vi si scorgevano i più ricchi fabbricatori, que' manifatturieri, i cui prodotti coprono i muri, ed i cui nomi devono emergere con onore al palazzo dell' Esposizione universale.

Anche i Francesi, domiciliati a Londra, hanno l' idea d' inviare deputazioni a Windsor. Sottoscrivono in questo punto una lettera, che dev' essere presentata a tal fine all' ambasciatore.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 aprile.

† L' articolo promesso intorno alle negoziazioni è finalmente oggi comparso nel *Moniteur*.

Bisogna dirlo perch' è vero: la sposizione politica e diplomatica della questione d' Oriente vi è fatta con una notevole lucidezza, ed anche con una brevità, che il precedente articolo non faceva supporre. Mi pare che v' abbia qui lo stile del sig. di Laguerronnière, ma singolarmente perfezionato. « La Russia cercava solo un « pretesto. Per essa, la tomba del Salvatore non era « altro che il montatoio della sua dominazione. » Quest' è una locuzione, uscita certamente dalla penna elegante dell' ex direttore politico del *Constitutionnel* e del *Pays*; ma la mancanza di sottoscrizione ci ritiene forzatamente nella sfera delle congetture.

Del resto, non abbiamo ad investigare se l' articolo del *Moniteur* sia o non sia del sig. di Laguerronnière: ci basta sapere ch' ei manifesta il pensiero del Governo, e per questo rispetto, e senza voler punto prevenire le vostre impressioni, vi dirò quel che in esso ho veduto. A mio avviso, l' articolo del *Moniteur* pruova che il Governo non ispera più ottener dalla Russia le garantie, che le son chieste. Quanto alla sua potenza minaccevole nel mar Nero, la Francia e l' Inghilterra non volevano negoziare perchè presentivano il mal volere del Gabinetto di Pietroburgo; ma il fecero per compiacere l' Austria, e perchè, essendo senz' ambizione personale, volevano darne la pruova all' Europa, lasciando sperimentare tutt' i mezzi possibili di conciliazione. Or voi non avrete forse dimenticato che il vostro corrispondente vi ha già da lungo tempo spiegato nello stesso modo un temporeggiamento, che, per mala sorte, entra altresì nelle mire della Russia, sempre abile a guadagnar tempo. Del resto, l' articolo del *Moniteur*, nel quale osserverete che il nome della Prussia è appena profferito, ci fa sperare che l' Austria prenderà con noi l' offensiva contro la Russia. In somma, non abbiamo veduto nell' articolo del foglio ufficiale pur una parola, che sia propria a farci sperare la pace; e, se non temessi di porre la mano innanzi al *Constitutionnel*, direi che l' orizzonte torna ad annuvolarsi.

E basta per oggi; l' articolo del *Moniteur* vi dà modo d' appagare la curiosità de' vostri lettori, senza aggiugnervi nè le chiacchiere de' vostri corrispondenti, nè la *Rivista de' giornali*, la qual sarebbe, del rimanente, senza importanza.

GERMANIA

Stettino 13 aprile.

L' *Ostsee-Zeitung* riferisce che il reale pilota in capo Ienkowski annunziò oggi alla Borsa che, essendo le foci dell' Oder libere dal ghiaccio, la navigazione è da riguardarsi come aperta.

Tilsitt 11 aprile.

La navigazione è aperta. Molti nuovi bastimenti sono diretti per la Russia. Il piroscafo la *Stella* è giunto qui ieri da Memel.

Augusta 11 aprile.

Anche in quest' anno i Padri Gesuiti attivarono le loro missioni nella diocesi d' Augusta. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 aprile.

Questa mattina è partito da Venezia per Milano S. A. il Principe Mustafà bei, figlio del defunto Principe Ibrahim pascià d' Egitto, con seguito.

Vienna 19 aprile.

Leggesi nella *Presse* di Vienna, in data del 19 aprile corrente:

« Ieri non ebbevi sessione delle conferenze, probabilmente perchè i membri di esse presero occasione di assoggettare a fondato esame le diffuse e molto particolareggiate controproposte della Russia. In ogni caso, la parola della decisione finale attendesi da Londra. Parve favorevole indizio che il giorno del ritorno di lord J. Russell sia stato fissato pel 27 corrente. Per quel che riguarda il merito delle controproposte russe, esse sono concepite, a quel che credesi, con ispirito di conciliazione. A ciò annettesi la voce che l' I. R. Ministro degli affari esterni, sig. conte Buol-Schauenstein, le abbia riconosciute come non inammissibili per servire di base ad ulteriori trattative.

« L' asserzione di uno dei nostri giornali che la Russia abbia rifiutato tutt' i quattro punti, è in ogni caso priva di fondamento. Avendoli la Russia, in dicembre dello scorso anno solennemente e formalmente riconosciuti in principio, non può adesso assolutamente rifiutarli. Se ieri ell' avesse ciò fatto a spese della sua fedeltà e della sua buona fede, le conferenze senza dubbio oggi sarebbero già chiuse, e le porte del tempio di Giano sarebbero spalancate. Le controproposte della Russia si riferiscono quindi di preferenza alle modalità dell' esecuzione di stabiliti generali principii. Quindi non sembra rotto il ponte per giungere ad un possibile accordo. »

Secondo la *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna*, tanto l' Imperatore Napoleone quanto il Gabinetto inglese, avrebbero dichiarate non immeritevoli d' essere prese in considerazione le controproposte russe. Il 19 doveva tenersi in proposito un Consiglio di Gabinetto a Londra, si crede che la dichiarazione delle Potenze occidentali sarebbe stata, che sulla base delle dichiarazioni reciprocamente scambiate si potevano discutere le singole disposizioni necessarie dei punti da trattarsi. Il soggiorno a Vienna del sig. Drouyn di Lhuys e di lord J. Russell quindi si prolungherà.

Un dispaccio telegrafico, giunto questa mattina da Londra, esprime il desiderio che ancora oggi venga tenuta una sessione delle confesenze riguardo alle controproposte russe.

(Presse.)

Altra del 20.

Ieri fu tenuta l' 11.ª sessione delle conferenze; i plenipotenziarii si raccolsero tutti alle ore 1 nel Ministero degli esteri.

(Donau.)

Impero Russo.

Alla *Gazzetta di Vienna* fu comunicato il seguente dispaccio telegrafico del generale Lüders, in data di Kischenew 15 aprile:

« Il 10 (9?) aprile, i nemici apersero un fortissimo cannoneggiamento contro tutta la nostra linea dinanzi a Sebastopoli. Il fuoco principale era diretto contro il bastione N. 4 e 5. Nella notte furono gettate bombe e razzi. Il giorno dopo continuava il bombardamento. La nostra perdita di morti e feriti non è considerevole. Alcuni cannoni smontati furono tosto rimessi, ed i danni parziali nei parapetti tosto riparati. La flotta nemica si mise in ordine di battaglia dinanzi alla baia. »

La stessa *Gazzetta di Vienna* riporta il dispaccio del principe Gortschakoff, *(riferito già ieri)*, in cui è detto che i Russi risposero con energia, recando sensibili perdite al nemico, e ch' essi, i Russi, contano 833 morti e feriti.

(O. T.)

Leggesi nella *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna*, in data 18 corrente:

« Le notizie odierne della Crimea sono attissime a giustificare le aspettazioni di nuove decisive, che giungeranno forse tra pochi giorni. Tutte le notizie sono concordi nel dire aver già cominciato il bombardamento generale, e le nostre annunciano altresì avervi preso parte anche la flotta.

« Crediamo però di dover riferirci di nuovo alla notizia, da noi data alcuni giorni fa, la quale, facendo anch' essa presentire l' imminente cominciamento del bombardamento, lo riguardava però come cosa secondaria e riguardava cosa principale l' assalto alla torre Malakoff.

« Fermo questo punto di vista la nostra notizia d' oggi del cominciamento di una grande battaglia fra' corpi uniti del principe Gortschakoff e del generale Liprandi, da una parte, e l' esercito degli alleati, capitanato dal Canrobert e dal Raglan, dall' altra parte, acquista tanto maggiore importanza, in quanto che appunto non può trattarsi che della posizione vicino a Malakoff, della quale fu padrone finora il corpo russo sotto il Liprandi.

« Soltanto allorchè quella posizione cada in potere degli alleati, tutta la parte meridionale di Sebastopoli è minacciata ed è coperta la marcia degli alleati, onde procedere all' attacco della parte meridionale della fortezza.

« Sembra, del resto, non essere finora riuscito ai Russi di arrecare agli alleati danni rilevanti, mentre lo stesso principe Gortschakoff confessa di aver sofferto alcune sensibili perdite.

« Credono nel campo francese che, pel 20 aprile, giorno natalizio dell' Imperatore Napoleone, avranno operato cose decisive.

« Intorno Omer pascià, non si hanno se non notizie contraddittorie. Mentre le une dicono essere egli sbarcato negli ultimi giorni a Kamiesh onde prender parte all' assalto, altre dicono essere egli accampato con 45,000 uomini, 5 quarti d' ora lunge da Eupatoria, da dove inquieta continuamente i Russi con piccoli attacchi. Egli avrebbe obbligato a ritirarsi il quartier generale russo di Orsz. »

Notizie degne di fede, giunte il 20 a Vienna dalla Crimea in data del 14, assicurano che, nella notte dal 13 al 14, gli alleati ottennero un notevole successo contro i Russi sulla loro linea sinistra d' attacco. Questi ultimi furono cacciati due volte dalle loro imboscate, assai fortificate, le quali rimasero in potere degli alleati. Tale vantaggio permise a questi ultimi di fortificare la corona delle gole dei monti, e di guadagnare così una posizione, che sarà loro di grande utilità e gli avvicina di molto alla fortezza. *(Oesterr. Zeit.)*

Da un articolo del *Corriere Italiano*, apparisce che il principe Menzikoff non è altrimenti morto, come discorrevasi, ma che anzi il suo stato di salute è da qualche tempo migliore, ed ei si apparecchia a partire alla volta di Pietroburgo.

Francia.

Il corrispondente del *Times* di Parigi, in un carteggio in data del 13 aprile, afferma essere voce diffusa ed accreditata, che l' Imperatore de' Francesi, al suo ritorno da Londra, si recherà sul teatro della guerra in Oriente. Il corrispondente del periodico inglese soggiunge che questa voce è attualmente creduta da coloro, che in sulle prime erano più ostinati a non porgervi fede. Non si sa però precisare l' epoca, in cui il viaggio sarebbe effettuato.

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . . 81 $^{7}/_{8}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 125 $^{1}/_{2}$
Londra, una lira sterlina 12.17

Borsa di Parigi del 20 aprile. — Quattro $^{1}/_{2}$ p. %, 94.00. — Tre p. %, 70.05.
Borsa di Londra del 20 aprile. — Consol. 3 p. %, 89 $^{1}/_{2}$.

Pietroburgo 12 aprile.

È comparso un Manifesto imperiale: esso contiene 21 paragrafo, col quale, pel giorno di Pasqua di Risurrezione, vengono accordati alcuni condoni di debiti, perdoni di varii delitti non politici, ed altre facilitazioni.

(Corr. austr. lit.)

Torino 20 aprile.

Un dispaccio del generale Canrobert, in data del 14 corrente, annunzia che la scorsa notte le sue truppe hanno cacciato il nemico da alcune forti posizioni, delle quali si sono impadronite, avvicinandosi notabilmente alla piazza.

La flotta di Dundas è entrata in Kiel.

(G. Uff. di Ver.)

Parigi 19 aprile.

Londra 18. — S. M. l' Imperatore de' Francesi ha ricevuto l' Ordine della Giarrettiera in presenza de' ministri, dei cavalieri dell' Ordine e dei grandi dignitarii della Corona. L' entusiasmo degl' Inglesi non può esser uguagliato.

Berlino 18. — Il conte Esterhazy, ministro austriaco, è stato richiamato a Vienna. Un dispaccio russo annunzia che Omer pascià deve far una diversione, mentre gli alleati daranno l' assalto.

Parigi 19 aprile.

L' Accademia fu accresciuta di una nuova Sezione delle scienze politiche e morali, composta di dieci membri nominati dall' Imperatore. L' Istituto tiene sessione il 15 agosto: sono indetti nuovi premii di 10,000 franchi.

L' Imperatore si fermerà solo breve tempo in Inghilterra, e la prossima settimana potrebb' essere fra le mura di Vienna. Dispacci di Vienna, qui giunti ieri da buon luogo, definiscono lo stato delle cose come sodisfacente.

Per domani si aspettano con sicurezza nel *Moniteur* notizie della Crimea. *(Oester. Zeit.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Correzione all' articolo sopra i benefattori a Chiese, a Luoghi pii, a Istituti pubblici di Vicenza, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, del 17 marzo 1855, N. 63.

Savio e non mai abbastanza commendevole si fu il consiglio del nostro inclito Municipio, che volle con pubblica ricordazione consegnare alla storia, e in tal guisa onorare que' benemeriti, che o in vita o in morte alla patria lasciarono di sè degna e pietosa memoria.

Se non che, al lodevolissimo intendimento, non come era debito rispose l' estensore dell' articolo, che, senza fissare un confine alla sua storia, o lasciò nella penna qualche nome, degno di esser mentovato, o attribuì ad uno quello, che ad un altro era dovuto. Nè qui su due piedi io pretendo di adempire tutte le lacune da lui lasciate vuote; solamente mi farò lecito, come amore di parentela e riverenza a verità mi spinge, di domandare per qual ragione fu ommesso il nome del conte Giacomo Tornieri, che nell' anno 1846 lasciava alla R. città di Vicenza, in via di legato, la sua Libreria, con gli scaffali relativi e il Gabinetto di storia naturale e di antiquaria.

E per non tacere di tutti, perchè fu dimenticato il magnifico presente di una collana d' amatiste con orecchini legati bellamente in oro, fatto alla Gran Vergine del Berico da una, che amò di essere nascosa, perchè più gradito tornasse a Maria il gentile adornamento? Perchè si passarono sotto silenzio i legati del nob. Carlo Vicentini alla pubblica Pinacoteca, del Serbelloni al civico Spedale, del dott. De Marchi alla Casa di ricovero, della Canton alla Chiesa di S.° Stefano? E parlando d' Istituti, perchè neppure una parola a conforto di quel buono e veramente splendido canonico, ab. Luigi Fabris, che prodigò a bene de' discoli figliuoli del popolo meglio di 200,000 lire italiane? Perchè nè anche un segno di approvazione e di laude a quella benedetta anima di D. Francesco Novello, che del suo ingegno ed averi alimenta buon numero di zitelle, che altrimenti in sul fior dell' età rimarrebbero in balìa di sè stesse, senza guida e senza pane? Perchè attribuire a Carlo Lampertico il legato di L. austr. 500 alla Casa di ricovero, 500 al Collegio Plona, 500 all' Istituto di S. Dorotea, ch' è tutto dovuto a Fedele, suo fratello? . . .

Queste sono trascuranze dispiacenti, e che non ammettono scusa, e che vengono qui notate a gloria del vero, perchè sia reso *unicuique suum*.

TORNIERI-ZAGO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1278 GIUDIZIO (1.ª pubb.)

Visti gli atti 11 maggio 1853, N. 7922, 14 luglio detto anno N. 12305, 21 febbraio 1854, N. 2356 e 25 agosto 1854, N 15666, coi quali furono invitati a comparire innanzi a quest' I. R. Delegazione provinciale sotto le comminatorie portate dal § 25 della Sovrana patente 24 marzo 1832, onde giustificarsi dell' assenza illegale i seguenti individui:

1. Tagliavento Nicolò Carlo, del fu Vincenzo e Giovanna Dabovich, nato in Venezia li 18 marzo 1819;
2. Sante Villa, nato in Venegia nell' anno 1810;
3. Di Orazzi Angelo, pittore, nato in Venezia, ed assente da 15 anni;
4. Todeschi Gaetano, di professione ballerino, nato in Venezia nell' anno 1823;
5. Vitturi Antonio detto Taparesellì di Lorenzo e fu Orsola Minio, nato in Burano, Distretto di Venezia, nel 1820, di professione marinaio;

Visto che nel termine prefisso dai predetti Editti non si presentarono e non si giustificarono a senso del § 33 della prefata Sovrana patente;

L' I. R. Delegazione provinciale dichiara i suddetti colpevoli di assenza illegale e conseguentemente li condanna come assenti contumaci alla multa di fiorini 50, ed al doppio qualora l' assenza illegale si avesse per fatto proprio a prolungare per altri tre mesi, ritenuto che in caso d' impotenza al pagamento, si procederà a termini del § 25 della sullodata Patente.

Il presente Giudizio sarà affisso nei modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna, rimanendo accordato per la presentazione del ricorso o della supplica di grazia, concessa dal § 34 della più volte citata Patente, il termine di giorni 30, da computarsi dall' inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Vienna.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 15 marzo 1855.

L' I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 *aprile* 1855. — Ieri sono arrivati da Nuova Orleans la nave americana *John Spens*, capit. Buttler con cotoni per Basevi e C.ª; e da Bari la gol. austr. *Angiolina*, capit. Frati con olio per De Piccoli, con varii trabaccoli.

Gli affari non hanno avuto nessuna importanza. Le valute furono intorno 2.25 a 30, di disag. le Banconote si sono vendute a 79 $^{3}/_{4}$; il Prestito nazionale s' è venduto ad 86.

COSTANTINOPOLI 5 *aprile*. — Vennero venduti circa 50,000 chil. rum alle armate da p 17 a 21; grani duri di Enos e Volo da p. 42 a 45; orzo di Tarso da p. 27 a 31; frumentone in prezzi di p. 26. Abbondano i vini, mancano i legumi. — *Patrasso* 11 *aprile*. Dallo sviluppo delle foglie nelle viti, si argomenta continuare la malattia, locchè porta desolazione nei proprietarii, già colpiti dalle antecedenti vendemmie. Il commercio si è limitato alla esportazione di valonea per Inghilterra, ed acquavite per la Sicilia. — *Smirne* 11 *aprile*. Nullità d' affari anche in causa delle feste; pochi ... a p. 246; la grana gialla a p. 6 $^{5}/_{8}$; le altre merci in perfetta calma. — *Bari* 14 *aprile*. Olii in calma, comuni a d.i 16, mangiabili a d.i 16:50 a 17; mezzofini d.i 18:50 a 20; mandorle oltre a d.i 24:80; le future produzioni danno le migliori speranze.

MONETE. — *Venezia* 21 *aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:02	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 13:97	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 13:94	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:49	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 $^{1}/_{2}$
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 73:20	Pezzi di Spagna	„ 6 85
„ di Roma	„ 20:07	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33:40	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:07	1.° dicembre	82 $^{1}/_{2}$
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	68 $^{3}/_{4}$
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	65 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 —
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 21 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 220 $^{1}/_{2}$	Londra	eff. 29.20 —
Amsterdam	„ 247 $^{3}/_{4}$	Malta	„ 238 $^{1}/_{2}$
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 $^{5}/_{8}$
Atene	„ —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 $^{1}/_{2}$	Milano	„ 99 $^{1}/_{2}$
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 $^{7}/_{8}$
Firenze	„ 98 $^{1}/_{4}$ d.	Roma	„ 617 $^{1}/_{2}$
Genova	„ 116 $^{4}/_{5}$	Trieste a vista	„ 238 —
Lione	„ 116 $^{3}/_{4}$	Vienna id.	„ 238 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 $^{1}/_{4}$ d.		—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 20 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Young Ermanno, di Gailingen e Hegeler Ermanno di Brema, negoz.i — *Da Bergamo:* Sozzi Latino, possid. — *Da Milano:* Trubetzkoy principe Alessandro, colonnello russo. — Todros Davide, possid di Torino. — Pavanelli Giuseppe di Ferrara e Iacchia Laura di Trieste, possid.i — di Meaux visconte Maria Camillo, propr. parigino. — Somayloff Salomone, negoz. di Pietroburgo. — Wit Giovanni, consig. collegiale russo. — *Da Firenze:* Chaver Fernandez Michiele, di Avana. — *Da Ferrara:* Nagliati dott. Gio. Batt., medico possid. — *Da Mantova:* Vandelli dott. Annibale, di Modena.

Partiti per Trieste i signori: Trubetzkoy principe Alessandro, colonnello russo. — Trubetzkoy principessa Maria. — di Behr bar. Carlo, di Bona. — di Rast sig. di Faal bar. Ferdinando, R. ciambellano. — Mazza Felice e Mazza Alfonso, possid.i di Novara. *Per Fiera:* di Pantz-Caval Edoardo, possid. — *Per Milano:* Budlot Remigio, possid. parigino. — *Per Verona:* Monga Andrea e Gobbato Luigi, possid. — *Per Crema:* Carioni nob. Marco, dott. in legge e possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 aprile . . . . { Arrivati . . . . 702 / Partiti . . . . 645 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Domani in *S. Stefano*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 15 *aprile* — Sandrinelli Lucia, fu Girolamo, povera, d' anni 48. Cortivo Eleonora, fu Pietro, di 38. Bertot Giuseppe, fu Sebastiano, ricoverato, di 75. Donoti Giovanna, fu Antonio, di 75. Banckes Guglielmo, fu Gio, possidente, di 72. Ferrari Missitich Caterina, fu Faustino, civile, di 72. Robassa Sofia di Francesco, d' anni 1. Canciani Maria di Francesco, d' anni 4. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 20 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.			2 pomer.			10 sera.		
Barometro	28	4	1	28	3	8	28	3	5
Termometro		11	6		15	2		12	7
Igrometro		51			45			49	
Anemom., direz.		E.			E S. E.			S.	
Atmosfera		Sereno			Sereno			Sereno	

Età della luna giorni 4.

Punti lunari: — *Quartale.* | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Sabato 21 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *Il marito di* 80 anni *e la moglie di* 17, con farsa. — Fra un atto e l' altro della commedia, straordinario divertimento di canto e chitarra a pedale. Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *I Falsi monetarii*, del Rossi. Alle ore 9. — (martedì 24 corr., prima recita *Il Columella*).

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Luigi XI ed il solitario delle Ardenne.* — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — Domani ultima recita.

N. 5246 **AVVISO DI CONCORSO** (1.ª pubb.)

per il posto di medico veterinario Provinciale della Dalmazia.

Essendosi S. M. I. R. A. graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 20 marzo p. p., di accordare alla Dalmazia l'istituzione sistemale di un medico veterinario provinciale, colla sede in Zara, cui va annessa la paga di annui fior. 600, la classe decima delle diete, ed il diritto al pagamento delle indennità di viaggio, giusta le norme sancite colle Sovrane Risoluzioni 21 giugno 1854 e 5 gennaio 1855, viene aperto il concorso per tale posto fino a tutto maggio p. v.

Gli aspiranti al conseguimento del medesimo, dovranno comprovare, con regolari documenti, la loro età, il grado di dottore in veterinaria, i servigii fino ad ora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, od almeno di un'affine dialetto slavo, nonchè la buona condotta politica e morale e far pervenire le corredate loro domande a questa Luogotenenza col canale delle attuali loro Superiorità.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia:

Zara, 5 aprile 1855.

N. 2647 **A V V I S O** (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 82 in Este, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per cento fino all'introito brutto di austr. L. 1000, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 5000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 maggio 1855, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso il R. Commissariato distrettuale di Este.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete.

Venezia, 22 aprile 1855.

AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto, che in seguito all'approvazione preliminare emanata con rescritto dell'Eccelsa I. R. Direzione generale del Genio in data 3 febbraio 1855 N. 851-926 sopra i lavori annuali, essa passerà a tenere uno sperimento di licitazione a mezzo di offerte segrete ossia suggellate per ciascuna delle costruzioni qui in appresso descritte per deliberarle ai migliori offerenti salva la superiore ratifica.

Le dette offerte dovranno rimettersi alla Direzione medesima verso regolare scontrino sino alle ore 3 pom del giorno 10 maggio 1855.

Le costruzioni sono le seguenti:

a) La riduzione di alcuni locali in una nuova latrina con tubi conduttori di ghisa percorrenti tutti i piani del fabbricato della caserma militare ai Gesuiti in Venezia coll'importo preventivato di . . . . fior. 3372 k.ni 4

b) La demolizione del coperto a coppi e del tavolato sottoposto, nonchè la sua nuova ricostruzione con incantinellatura di morali, selciamento di tavelle, e copertura di coppi, coll'impiego dei vecchi servibili, sopra il deposito grande d'artiglieria esistente all'isola del Lazzaretto nuovo ad eccezione però d'una piccola parte eseguita nell'anno decorso, e ciò coll'importo preventivato di . . . . fior. 3000 k.ni —

Gl'importi dei preventivi qui esposti sono calcolati dietro i vigenti contratti di fortificazione, ma non riportarono ancora la revisione dell'Eccelsa contabilità aulica di Guerra. Le dimensioni dei singoli lavori s'intendono sempre quelle di Vienna.

Condizioni generali

1. A questa impresa non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni provveduti di mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi, che vogliono incontrare, per cui ogni aspirante dovrà inoltrare gli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali di data valida, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla scorta di detti certificati quelli, che per l'addietro avessero disimpegnato lodevolmente in via d'impresa qualche lavoro delle fortificazioni.

2. La cauzione di cui dovrà essere munita ciascheduna delle offerte suggellate d'inoltrarsi alla Direzione del Genio separatamente per ognuno dei lavori prenominati è stabilita in A. L. 1000 per il primo, ed in A. L. 900 per il secondo, la quale per il momento dovrà essere scortata o in danaro od in obbligazioni dello Stato, o del prestito volontario lombardo-veneto 1850 al valore dietro il listino della Borsa di Venezia, in seguito poi la medesima potrà essere sostituita con istrumenti ipotecarii riconosciuti validi dall'I. R Fisco.

3. Le esibizioni da farsi dagli aspiranti dovranno essere spiegate nelle loro offerte con un tanto per cento di ribasso, in cifre ed in lettere sopra il complessivo importo suesposto per i lavori da eseguirsi, riguardo poi all'acquisto del legname risultante dal disfacimento, l'esibizione si riferirà ad un importo assoluto che intenderanno di verificare all'Erario militare oltre la gratuita esecuzione della relativa demolizione, le di cui spese sono qui in testa denotate.

Per l'estensione uniforme dell'offerta ne viene qui a piedi apposta la formula.

Le offerte oltre ad essere bene suggellate dovranno riportare la seguente soprascritta: l'una « Offerta per la costruzione d'una nuova latrina nella caserma ai Gesuiti in Venezia » e l'altra « Offerta per la demolizione e ricostruzione del coperto sopra il deposito d'artiglieria all'isola del Lazzaretto nuovo ».

4. Siccome la disuggellazione delle offerte per i prenominati lavori in via d'impresa, che vi saranno pervenute, seguirà all'Ufficio della Direzione del Genio nel giorno successivo 11 maggio 1855 in presenza d'una Commissione a ciò specialmente incaricata, dalla quale ne seguirà anche la delibera con riserva della Superiore approvazione al minor offerente, così subito dopo la decisione commissionale, verranno emessi gl'inviti ai non deliberatarii per il ritiro delle loro cauzioni.

5. Appena giunta l'approvazione Superiore per quanto risguarda la nuova latrina l'assuntore è obbligato d'incominciare il lavoro e di condurlo in modo che il medesimo venga ultimato infallibilmente entro il mese di agosto, e riferibilmente al nuovo coperto entro il mese di luglio 1855.

6. L'importo a cui andrà ad ammontare il lavoro complessivo in seguito del risultato che verrà riportato dalla licitazione sì per l'uno che per l'altro lavoro si sconterà in tre rate, due delle quali durante l'esecuzione, e la terza subito dopo seguitone il collaudo.

7. Dal momento del collaudo dell'opera il deliberatario dovrà garantire la buona esecuzione per il corso di due anni, per cui la cauzione rispettiva dovrà rimaner depositata nella Cassa delle fortificazioni sino all'espiro della garanzia.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Tutte le offerte suggellate dovranno contenere in modo chiaro ed intelligibile, non solo le esibizioni chiamate all'art. 3 ma anche il nome e cognome del proponente, ed il luogo della sua dimora, coll'indicazione dell'abitazione, onde essere in grado di prevenire il miglior offerente della determinazione commissionale, nonchè di chiamarlo alla sottoscrizione dell'atto di licitazione.

All'incontro non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine come sopra stabilito, cioè fino alle 3 pom. del 10 maggio 1855, e nemmeno quelle, che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente avviso, per cui ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione, che riguardo alle condizioni ulteriori il proponente s'assoggetta in modo, come se dallo stesso fosse stato digià firmato il rispettivo capitolato.

10. Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che tanto il preventivo quanto l'operato di collaudo avessero da riportare a suo tempo dalla revisione dell'Eccelsa I. R. Contabilità aulica di guerra.

11. Il miglior offerente è obbligatorio verso l'Erario, dal giorno della detta delibera commissionale, e questo verso quello dal giorno della seguita ratifica.

Il tipo, il foglio delle dimensioni, e le altre capitolazioni di asta sono ostensibili nella Ragionateria delle fortificazioni dalle ore 8 ant. alle 3 pom. esclusi i giorni festivi.

Venezia, li 9 aprile 1855.

Modula **Offerta**

Che il sottoscritto in seguito all'avviso di licitazione emesso dall'I. R. Direzione del Genio di Venezia in data 9 aprile 1855 avanza alla medesima, e colla quale egli dopo aver esaminato le condizioni tutte in esso contenute dichiara di assumere in via d'impresa l'esecuzione (indicazione dell'uno o dell'altro lavoro) col ribasso di (in cifra) diconsi (in lettere) per cento dall'importo totale preventivamente esposto nell'avviso stesso, oppure per la possibile variazione di esso dalli prezzi contrattuali ora in corso presso la Direzione del Genio, che servirono di base nelle calcolazioni del preventivo, assoggettandosi tanto alle condizioni dell'avviso, quanto a quelle tutte senza eccezione dei contratti prenominati. A dimostrazione della sua idoneità nel senso voluto, il sottoscritto accompagna qui tanto i certificati chiamati al § 1, quanto il deposito stabilito dal § 2 del suddetto avviso, il qual ultimo consiste in Austr. (1000 oppure L. 900) ed è costituito da . . . .

(luogo e data)

(firma)

(Indicazione dell'abitazione)

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

In seguito al Dispaccio dell'Eccelso Comando superiore d'armata 21 marzo 1855, Sezione III, Dipart. VI, N. 1693 sono d'alienarsi al maggior offerente le mannaie piccole da campo di vecchio sistema, esistenti presso la Commissione militare delle monture.

Di queste mannaie piccole da campo vi esistono oggidì:

N. 2020 pezzi nuovi
» 255 pezzi usati servibili senza } riparatura
» 4901 » » con }
» 1710 » inservibili

L'asta seguirà partita per partita, come accennato, li 10 maggio 1855, alle ore 9 antimeridiane, nel locale della Commissione a S. Zaccaria, ed anzi in modo che l'offerente maggiore per un pezzo sarà considerato come acquirente della partita offerta all'asta e sarà obbligato di esborsare il prezzo offerto per ogni pezzo della partita subastata ed acquistata in moneta sonante di tanti pezzi da carantani 20, nel momento della consegna di dette mannaie piccole da campo; ciascun offerente potrà quindi fare le sue offerte per cadauna partita successivamente esposte all'asta, e potrà ispezionarle prima nei giorni di lavoro.

Per vadio dovrà ogni offerente depositare fiorini 60 (sessanta) prima dell'asta, il quale importo sarà restituito dopo l'asta, se il depositante nulla ebbe ad acquistare; il deliberatario però sarà tenuto di aumentare al caso il vadio, qualora, in base del prezzo offerto, il vadio del 5 per 100 per la quantità acquistata ascendesse ad una maggiore somma.

Questo vadio rimarrà depositato presso la Commissione militare delle monture, sino a tanto che sarà stata abbassata dall'Eccelso I. R. Comando superiore d'armata l'approvazione dell'atto d'asta, mentre soltanto in allora verranno consegnate queste mannaie piccole di campo al deliberatario, se ne viene abbassata l'autorizzazione.

È obbligato il deliberatario di versare entro giorni otto, dacchè sarà stato reso edotto dell'approvazione, il relativo importo in pronti contanti all'I. R. Commissione delle monture, ed in difetto di ciò resterà a beneficio dell'Erario il vadio e sarà proceduto ad una nuova asta.

Alle premesse condizioni si assoggetta chiunque avrà depositato un vadio e sarà stato ammesso di conseguenza all'asta.

Il deliberatario si obbliga inoltre di ricevere per il prezzo di delibera dalla Commissione militare delle monture verso pagamento del relativo importo tutte le mannaie piccole da campo, che nel corso dell'anno militare a tutto ottobre 1855 potessero pervenirvi in via di deposito, al qual fine sarà trattenuto per quel tempo a titolo di cauzione il vadio depositato.

Dall'I. R. Commissione militare delle monture,

Venezia li 29 marzo 1855.

Visto

HÖFLING *Commiss. di guerra.* TANNI *Colonnello.*

N. 4518 **A V V I S O** (3.ª pubb.)

Si porta a comune notizia che, come nello scorso anno, così anche nell'anno corr., saranno dal 1.° maggio p. v., a tutto ottobre p. v. attivate le Stazioni estive di Bolladore, Bormio e S. Maria sullo Stelvio, e verrà in pari tempo istituita una Messaggeria postale fra Bormio di Valtellina e Mals in Tirolo coincidente colla Messaggeria postale Sondrio, Bormio e ritorno e colle mallposte moventisi fra Bolzano e Landek. L'orario delle corse, come pure le distanze postali rimangono invariate, e conformi alle disposizioni portate dall'avviso della scrivente 27 p. p. giugno N. 7579-1422 I.ª

Dall'I. R. Direzione Superiore delle Poste L. V.

Verona, li 13 aprile 1855.

L'I. R. Consig di Sez Dirett Superiore, ZANONI.

N. 6704 **AVVISO DI CONCORSO** (3.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile un posto di Pretore di seconda Classe, coll'annuo stipendio di fior. 1200, nel Circondario dell'I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene aperto il concorso al posto medesimo.

Tutti quelli pertanto che intendessero di aspirarvi, dovranno far pervenire nelle vie regolari, e gl'individui in attualità d'impiego a mezzo della rispettiva loro Superiorità, le proprie documentate suppliche al protocollo degli esibiti dell'Appello veneto, entro il termine di quattro settimane, indicando i vincoli di parentella od affinità che avessero cogli impiegati od avvocati addetti alla Magistratura giudiciale delle Provincie venete, ed osservate le vigenti discipline sul bollo.

N. 6712 **E D I T T O** (3.ª pubb.)

Per morte avvenuta nel giorno 27 marzo p. p., del rev. don Lorenzo Nardi rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Vaccarino, Comune di Piazzola, Distretto di Padova, di asserito patronato della nob. Lucia Raspi-Cittadella qual erede del fu Alessandro Marcello fu Lorenzo.

S'invitano pertanto tutti quelli che vantassero diritto di patronato sul detto Beneficio ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione Provinciale entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che, scorso il termine prescritto, si passerà alla nomina senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:

Padova, li 4 aprile 1855.

L'I. R. Delegato Prov, Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 6543 **AVVISO D'ASTA** (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta, tenuto da questa I. R. Delegazione Provinciale nel dì 3 corr. per appaltare il lavoro di radicale ristauro del tetto della chiesa di S. Maria dei Miracoli in Venezia, previene, che alle ore 11 ant. di lunedì 23 stesso sarà aperto il secondo esperimento d'asta sul dato di perizia di L. 28217:70 coll'osservanza delle norme prescritte dal Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni, e delle condizioni contenute nell'avviso delegatizio 15 marzo p. p. N. 4632-555.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:

Venezia, 7 aprile 1855.

L'I. R. Delegato Provinciale, Conte ALTAN.

N. 5899 **AVVISO D'ASTA** (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutasi li 26 corrente per l'alienazione di un locale terreno o magazzino posto nel sestiere di Cannaregio in parrocchia di S Geremia all'anagrafico N. 540. 1. anzichè 506. 1. come stava accennato nel precedente avviso d'asta 11 gennaio a. c. N. 45538, contraddistinto dal numero della nuova mappa del Comune censuario di Cannaregio 1709 2. della superficie di pertiche —:07 e rendita censuaria di L. 2 80, si deduce a comune notizia che nel giorno 27 aprile p. v., se ne terrà un terzo agli stessi patti e condizioni portate dal suddetto precedente avviso, fra le quali si ricorda quella che la gara si aprirà sul dato regolatore di L. 229:34.

L'avviso venne regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 30 e 31 gennaio, e 1.° febbraio a. c., N. 24, 25 e 26.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:

Venezia, 29 marzo 1855.

L'I. R. Aggiunto Dirigente, F. Nob. DUODO.

O. Nob. Bembo, *Ufficiale.*

A V V I S O. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola rende pubblicamente noto, che per la costruzione in via d'impresa d'una Polveriera con strada di comunicazione, d'un laboratorio, d'un Molo avanti lo stesso, d'un Corpo di guardia per l'ufficiale, e finalmente d'un Corpo di guardia con alloggio per ufficiale, i quali fabbricati verranno eretti nella così detta Valle lunga sita alla parte settentrionale del porto di Pola, verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d'offerte in iscritto nel giorno 3 maggio a. c. nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte di tali individui, i quali abbiano di già condotto loro stessi o fatto condur a termine pubbliche fabbriche di entità con sodisfazione dell'I. R. Autorità, per il che le offerte devono essere munite dei rispettivi certificati.

2. Nel caso che più individui formassero assieme l'impresa, dovranno dichiarare che ognuno d'essi rimane responsabile verso l'Erario per tutti e viceversa.

3. Ad ogni offerta dev'essere unito un vadio di fiorini 6000, diconsi fiorini seimila, od in moneta sonante, Obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, oppure mediante documenti assicurati e ritrovati a dovere dal Fisco.

4. L'offerente dovrà espressamente dichiarare, che egli ha perfetta conoscenza non soltanto delle condizioni di quest'Avviso, ma ben anco di quelle del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, e di volersi puntualmente dirigere a seconda delle medesime.

5. Trattandosi soltanto di un ribasso di per cento in generale sui singoli prezzi dei diversi lavori d'artieri, che sono ostensibili presso la Direzione locale delle fabbriche per la Marina in Pola, e non già d'un ribasso sull'intera somma, dovrà l'offerente chiaramente indicarlo in cifre e lettere.

6. Tutte le offerte che pervenissero dopo il mezzogiorno del giorno indicato, non verranno accettate. Quelle, che perverranno fino all'ora indicata, verranno aperte dalla Commissione a tale scopo destinata a 1 ora, per il che tutti gli offerenti vengono invitati di ritrovarsi alla detta ora presso l'Ammiragliato del porto. Quell'offerente, che offre il più grande ribasso, verrà considerato sotto riserva della Superiore approvazione qual deliberatario, dopo di che ai restanti offerenti verrà restituito il loro vadio.

7. Dietro i preventivi sommarii, importa il compimento di queste fabbriche all'incirca fiorini 119,000 vale a dire:

la polveriera colla strada di comunicazione	fior.	34,200
il laboratorio	»	36,600
il molo	»	21,000
il corpo di guardia per l'ufficiale	»	10,000
il corpo di guardia con alloggio per ufficiali	»	17,200

I lavori che sono da costruirsi importano approssimativamente, come segue:

i lavori in terra	»	2,900
» di strade	»	3,590
» da muratore	»	73,360
» da tagliapietra	»	6,960
» da marangone di grosso	»	12,200
» da falegname di fino	»	3,120
» da fabbro	»	2,410
» di ramiere	»	4,660
» da bandaio	»	280
» da vetraio	»	170
» da pittore	»	530
le merci di ferro di getto	»	290
il trasporto dei materiali	»	8,530

8. Il deliberatario dovrà o tosto deporre, come venne detto nel § 3 di quest'Avviso riguardo al vadio, la rimanenza dell'importo di fior. 6000, che dietro sottrazione del già deposto vadio di fior. 6000 è necessario a completamento della fissata cauzione di fior. 12,000 oppure lasciare tosto almeno una dichiarazione in iscritto, ch'egli lo farà subito, che sarà pervenuta la ratificazione della sua offerta.

9. Il termine di malleveria del contraente viene fissato a 3 anni dal giorno del seguito collaudo, di modo che la cauzione rimane depositata nella Cassa dell'Ammiragliato del porto fino a che sarà trascorso questo tempo.

Dopo tal epoca seguirà il collaudo finale, dopo il quale appena verrà restituita la cauzione all'imprenditore.

10. Dall'Erario verranno corrisposti alla fine d'ogni mese dei pagamenti a conto, i quali non oltrepassino $^2/_3$ del guadagno del contraente pei lavori compiti e materiali approntati; al quale scopo verranno tenuti in evidenza tanto i piani, che i protocolli di misurazione. Al contraente resta libero di prenderne esatta conoscenza, dovendo egli confermare tutto ciò, che lo riguarda, apponendovi la sua firma, ond'evitare reclami, che potessero in seguito insorgere.

11. Appena dopo seguito il collaudo e la definitiva chiusa dei conti, verrà esborsata all'imprenditore la rimanenza, che gli spetta, in Banconote, od altra moneta di carta legalmente in corso, il qual denaro dovrà essere accettato anche pei pagamenti in a conto.

12. Nel caso che durante l'esecuzione della fabbrica si presentassero molti lavori, che non sono compresi nel protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, verranno stipulati degli accordi dalla Direzione locale delle fabbriche, separatamente di caso in caso col contraente; restando per altro libero alla detta Direzione, nel caso che il contraente domandasse troppo, di far costruire questi lavori in qualunque siasi altro modo.

13. L'imprenditore dovrà obbligarsi di dar principio alla fabbrica 14 giorni dopo seguita l'approvazione del contratto, secondo le prescrizioni della Direzione, e di continuarlo in modo tale, che possa essere compita per la fine d'ottobre a. c.

Nel caso che il contraente non mantenesse quest'ultimo termine, dovrà risarcire l'Erario per ogni settimana di ritardo con una multa di fiorini 500.

14. La fabbrica verrà ispezionata dall'I. R. Ammiragliato del porto e diretta dalla Direzione suddetta: perciò il contraente dovrà assoggettarsi ai loro ordini.

15. Al contraente non è permesso di cedere la fabbrica ad un altro nè per intero, nè parzialmente, dovendola egli stesso compirla. Nel caso di morte, passano gli obblighi da lui assunti ai suoi eredi.

16. Tutte le spese per bolli ed altro, che risultassero da questo contratto, dovranno essere sostenute dal contraente dal proprio.

17. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l'approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto da lui firmato, non adempisse puntualmente gli obblighi del contratto, in allora l'Erario è autorizzato di prendere tutte le misure, onde costringerlo, oppure gli resta libero di rinnovare il contratto a pericolo e spese dell'imprenditore, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

18. Nel caso che i sorgessero delle liti, il contraente avrà sempre d'assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, ed il concetto tedesco di contratto vi servirà per base.

Quest'ultimo e rispettivamente il protocollo d'asta con i piani di progetto sono ostensibili ogni giorno presso la suddetta Direzione.

19. Oltre alla firma con nome e cognome, deve essere indicato nell'offerta il luogo di domicilio e la condizione dell'offerente.

20. L'offerta deve portare il seguente indirizzo:

Offerta per l'erezione d'una polveriera coi fabbricati addettevi, nonchè d'un Molo nella Valle lunga nel porto di Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,

Pola, 28 marzo 1855.

N. 287 **A V V I S O** (1.ª pubb.)

In esecuzione agli ordini abbassati dall'eccelsa Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello coll'ossequiato suo Decreto 11 aprile corrente N. 6638-2321 P. viene aperto il concorso al posto di Cancelliere presso quest'I. R. Camera ed archivio notarile in rimpiazzo del traslocato Antonio Schinelli, cui va unito l'annuo soldo di austr. L. 2068:97, coll'obbligo però di prestare la sicurtà normale inerente a garanzia dell'Amministrazione.

Gli aspiranti ad un tale posto dovranno insinuare le loro documentate suppliche a quest'I. R. Camera nel termine di quattro settimane colla voluta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela ed affinità che avessero col personale addetto a questa medesima Camera ed Archivio notarile, osservate inoltre le prescrizioni sul bollo; con avvertenza poi che si avrà speciale riguardo ai ricorrenti che proveranno di essere forniti della cognizione di lettura ed intelligenza delle antiche matrici.

Dalla Camera notarile, Treviso li 13 aprile 1855.

Il Presidente E. REATI.

N. 6764 **E D I T T O** (1.ª pubb.)

Constando che Gallo Luigi di Vincenzo di questa città si è assentato sino dall'anno 1842 dagl'II. RR. Stati senza regolari ricapiti, e che trovandosi ora a Torino non sia intenzionato di ripatriare, viene il medesimo citato a comparire avanti questa I. R. Delegazione Provinciale nel termine di sei mesi onde giustificarsi della illegale assenza a lui imputata, con diffida non comparendo o non giustificandosi, gli sarà inflitta la pena portata dal § 75 della Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente editto sarà inserito per tre volte nelle gazzette di Venezia e Verona, e nel foglio ufficiale di Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso sulla porta della I. R. Delegazione Provinciale e nei luoghi soliti della R. città di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:

Vicenza, li 11 aprile 1855.

L'I. R. Consig. Minist. Delegato Prov, Cav. PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1073.

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno

L'I. R. Commissariato distrettuale

È aperto il concorso a tutto il mese di maggio 1855 a due posti di medico-chirurgo-ostetrico nel Comune di Trissino, con l'annuo emolumento di austr. L. 1400. Essendo quella Condotta divisa in due riparti, il I di essi abbraccia le contrade Oltre Agno, Vallorcola, Piazza, Pederiva, Fontanelle, Pantara, Capovilla e Briosa, colla popolazione di anime N. 1795, delle quali N. 1506, con diritto a gratuita assistenza. È dell'estensione di miglia comuni 4 in lunghezza ed $1 \frac{1}{2}$ in larghezza con istrade, parte in piano carreggiabili sistemate, e parte in monte accessibili a cavallo.

Il II riparto abbraccia le Contrade Piana Cattiva, Lavara e Selva di Trissino della popolazione di anime N. 1670, delle quali N. 1393 con diritto a gratuita assistenza, ha un estensione di miglia 4 in lunghezza, 1 e $^1/_2$ in larghezza, con strade tutte in monte accessibili a cavallo.

La dimora del medico dovrà essere nel proprio Circondario.

Le istanze di concorso saranno dirette a questo R. Commissariato corredate di tutti i necessarii ordinarii documenti.

Valdagno, li 4 aprile 1855.

Il R. Commissario, BREDA.

N. 2441. **PROVINCIA DI TREVISO**

L'I. R. Commissariato distrettuale di Conegliano

Si apre il concorso a tutto il 15 maggio 1855 alle Condotte comunali ostetriche, descritte nella sottoposta Tabella.

Le istanze di aspiro dovranno presentarsi a quest'Ufficio entro l'indicato giorno corredate:

a) Dalla fede battesimale,

b) Dal diploma di libero esercizio,

c) Dai certificati comprovanti la capacità e riputazione nel pratico esercizio,

d) Dalla dichiarazione di non essere vincolata ad altre Condotte.

Tutti questi documenti saranno prodotti col bollo legale.

Gli obblighi e le condizioni risultano dal Capitolare ostensibile in quest'Ufficio e presso le comunali rappresentanze.

La nomina è di competenza del rispettivo Convocato, salva la Superiore approvazione.

Conegliano, li 14 aprile 1855.

Il R. Commissario, D.r SPEROTTO.

Comune di Refrontolo con tre Frazioni comprese nel Circondario, cioè: Refrontolo, Collalto e Barbisano, aventi una popolazione di abitanti, N. 1985, in parte poveri Il territorio è in collina con strade parte in costruzione e parte cattive. L'onorario annuo è di austr. L. 400, colla residenza della levatrice in Refrontolo

---

N. 227.

Provincia di Venezia — Distretto di Mestre

Comune di Chirignago

La Deputazione comunale

AVVISA

Che, essendo stata autorizzata la attuazione di una nuova Farmacia in questa Comune, mediante l'inchin. Dispaccio 24 marzo p. p., N. 5781 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, da oggi a tutto 20 maggio p. v., resta aperto il concorso onde coprire quel posto in via regolare.

Ogni aspirante dovrà produrre entro il detto termine a questa Deputazione in bollo legale, la relativa istanza di concorso appoggiata ai documenti, che valgano a legittimarlo, aggiungendo tutti quei ricapiti e titoli, che intendesse di far valere, all'effetto di ottenere la prevalenza nel concorso.

Il presente verrà diffuso per la pubblicazione ed inserito nei pubblici Fogli.

Chirignago, li aprile 1855.

I Deputati { STERCHI. / V. PENSO.

N. 1716. **AVVISO DI CONCORSO.**

È vacante la Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Pedevena, avente 2543 abitanti, dei quali 300 circa non hanno diritto alla gratuita assistenza, con istrade in piano, e in monte percorribili in rotabili, e a cavallo. Si dichiara perciò aperto il concorso a tutto il giorno 15 maggio p. v. e s'invitano gli aspiranti a presentare le loro istanze corredate dei prescritti ricapiti a questo R. Ufficio. Alla Condotta è assegnato l'emolumento di annue austr. L. 1400.

Feltre, li 5 aprile 1855.

Il R. Commissario distrett., MESTRE.

A rettifica dell'Avviso 16 marzo p. p., fatto inserire dal sig. Felice Gaban, di Monselice, in questa *Gazzetta Uffiziale* dei giorni 22, 23 e 24 marzo a. c., si avverte chiunque potesse avervi interesse, che il detto sig. Felice Gaban non ha altrimenti rinunciato, come farebbe supporre quell'Avviso, al carico di gestore dei beni del nob. Emilio dott. Degli Avancini, ma ne fu invece dimesso, mediante assoluta revoca di ogni e qualunque mandato, che il nob. Degli Avancini suddetto gli avea rilasciato; e ciò non solo pei beni di Baone e di Monselice, ma anche per quelli di Arquà, che in Provincia di Padova costituiscono la maggior parte della possidenza Avancini, e dei quali l'Avviso, fatto pubblicare dal sig. Gaban, ommise di far cenno.

CARLO COMINI

Procuratore del nob. Emilio dott. Degli Avancini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

LUNEDÌ 23 APRILE.

ANNO 1855. — N. 93.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromsénil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero dell'interno, con ossequiato suo Dispaccio 30 p. p. marzo, trovò di confermare per altri tre anni Francesco Rossi a podestà di Ceneda.

Il 18 aprile fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIX del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 65, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 6 aprile a. c., concernente l'ulteriore autorizzazione di alcuni Uffizii doganali della Lega doganale austro-modenese-parmense e di alcuni Ufficii doganali sardi per la reciproca consegna delle merci di transito.

Sotto il N. 66, il Decreto del Ministero delle finanze del 6 aprile a. c., concernente l'abolizione della controlleria degli stracci nel Litorale illirico.

Sotto il N. 67, il Decreto del Ministero della giustizia dell'8 aprile a. c., valevole per tutti i Dominii della Corona ad eccezione dei Confini militari, intorno alla prestazione del giuramento per l'ufficio di giudice.

Sotto il N. 68, il Decreto del Ministero delle finanze dell'11 aprile a. c., con cui si pubblicano i cangiamenti dell'elenco degli Ufficii doganali avvenuti nella Croazia, in seguito alla limitazione dei territorii di porto-franco di Segna e Carlopago.

Sotto il N. 69, l'Ordinanza del Ministro pel culto ed istruzione del 12 aprile a. c., obbligatoria per tutti i Dominii della Corona ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e dei Confini militari, con cui si stabiliscono le ferie scolastiche per le Scuole reali indipendenti e per le Scuole reali che sono unite alle Caposcuole.

Sotto il N. 70, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 13 aprile a. c., valevole pei Dominii della Corona Moravia, Slesia, Stiria, Carniola, Trieste ed Istria, con cui si dichiara che, allo scopo di far cessare l'escavero del suolo, non sia necessario l'allegare le copie degli atti.

Sotto il N. 71, il Dispaccio del Ministero dell'interno, del Ministero delle finanze e del Comando superiore dell'esercito del 16 aprile a. c., obbligatorio per la Gallizia, Cracovia e la Buccovina, risguardante il mantenimento della soldatesca nelle marcie di passaggio dal 1° maggio sino alla fine d'ottobre a. c.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 aprile.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Verona*, del 21 aprile corrente, leggiamo il seguente articolo:

Col giorno d'oggi cessano, in seguito allo scambio delle ratifiche della convenzione di Milano, le misure di retorsione verso i cittadini ticinesi. Giorno fausto è questo, che mette termine ad una lunga serie di dissensioni fra l'Austria e la Svizzera, e col quale vengono a ripristinarsi i rapporti di buon vicinato, come esistettero in avanti per tanti anni.

Certo niente può essere meno nelle nostre intenzioni che voler risvegliare in tal momento le suscettibilità, inevitabili compagne delle chiuse trattative. Se nondimeno azzardiamo un colpo d'occhio retrospettivo, egli è perchè riguardiamo come un dovere verso il proprio paese, e forse anche come un obbligo dovuto alla storia, il non lasciar passare agli atti le carte concernenti queste controversie, senza mettere nella vera e chiara sua luce l'oggetto della discordia appianata ed il contegno moderato, degno e giusto del nostro Governo.

Tre erano le principali querele dell'Austria in confronto della Svizzera: la licenza e la protezione accordata ai profughi politici ne' loro tentativi contro la sicurezza del nostro territorio; l'espulsione dei Cappuccini lombardi dal Cantone Ticino; e finalmente i diritti violati dell'Arcivescovo di Milano e del Vescovo di Como, concernenti la giurisdizione ecclesiastica loro spettante sui Seminarii di Poleggio ed Ascona.

Dopo il 6 febbraio, il Governo imperiale si vide nella necessità di assicurare il proprio territorio per mezzo d'un cordone militare contro il possibile rinnovarsi di simili scelleratezze per parte dei profughi mazziniani ricoverati nel Cantone Ticino.

Il Cantone Ticino, avendo poi espulso un certo numero d'innocenti ed onorevoli ecclesiastici sudditi austriaci, senza tener conto dei loro diritti legali e senza i riguardi dovuti alla intercessione del Governo austriaco, questo non credette più compatibile colla propria dignità l'accordare ai cittadini ticinesi sul territorio austriaco una ospitalità, rifiutata dall'altra parte ai proprii sudditi. L'esclusione dei Ticinesi fu la replica all'espulsione dei Cappuccini.

La terza quistione, quella dei Seminarii, non diede mai luogo ad alcuna misura di rappresaglia.

La posizione del Cantone Ticino si fece ben tosto insopportabile in seguito alle misure coercitive provocate dalla condotta offensiva del suo Governo. Per qualche tempo, i governanti ricorsero a palliativi, a lavori pubblici, a sussidii. Ma la miseria ed i patimenti della sofferente popolazione, in seguito agl'interrotti rapporti colla Lombardia, indi il mal essere generale, salirono a tal grado, da non potervisi più soprassedere nemmeno da un Governo radicale.

Per tale effetto delle misure adottate, venne l'Austria in una posizione, nella quale stava in lei costringere l'offensore a prestare piena ed assoluta sodisfazione alle sue giuste querele: essa avrebbe potuto mostrarsi inflessibile al cospetto della ostilità e del malvolere dimostratole, ed erale offerta occasione di esercitare una efficace influenza sull'andamento degli affari interni di quel Cantone e sulla formazione del di lui Governo.

Ma ben altra fu la condotta dell'Austria. Le sofferenze dell'innocente ed infelice popolazione ticinese trovarono forse maggiore simpatia e compassione nel seno del Gabinetto austriaco, che non da parte dei suoi radicali governanti, cui fu oggetto di più alta importanza mantenersi al potere e sodisfare alle proprie passioni politiche, che provvedere al benessere del Cantone. Dall'istante che la Svizzera si mostrò proclive ad un accomodamento, l'Austria fu pronta a facilitarlo con tutte le possibili concessioni.

Ed a questo scopo, l'Austria accondiscese a dividere le quistioni, onde si trattasse separatamente ciascuna delle sunnominate querele, quantunque per tal modo la propria posizione si presentasse evidentemente meno favorevole.

Allorchè il Governo federale diede assicurazioni sodisfacenti in riguardo alle misure di sorveglianza da esercitarsi sulle mene rivoluzionarie degli emigrati, il Gabinetto austriaco non tardò a ritirare il cordone militare, restando frattanto i due altri punti pendenti.

Seguirono poi le conferenze in Milano sulla questione dei Cappuccini. Per apprezzare la condotta dell'Austria in quest'occasione, è mestieri considerare la condizione, nella quale trovavasi il Governo cantonale.

Era il Cantone in totale scompiglio, sconcertate le relazioni, esausta la pazienza della popolazione, le Casse pubbliche vuote; il partito, che teneva in mano le redini dell'amministrazione, non sostenuto che per violenti ed illegali misure. Scorreva sangue e regnava il terrore. Ma, non ostante tutta la violenza, era chiaro essere impossibile durare in tale stato di cose, nè il Governo potere altrimenti sussistere che a condizione di mostrarsi capace ed adatto a rappacificarsi e ristabilire il buon accordo coll'Austria. La volontà generale lo esigeva altamente. Eppure approfittò l'Austria forse degl'imbarazzi dell'Autorità cantonale per infliggerle più dure condizioni, per ingerirsi nella formazione del Governo ticinese, o per esternare qualche risentimento ad una od altra persona, se anche meno simpatica al Gabinetto austriaco? L'Austria, tante volte accusata dal partito radicale di fomentare colà lo scontento popolare e di dare appoggio all'opposizione, profittò essa dell'occasione che le si offerse?

Tutta la maniera di procedere del barone di Burger, ed il testo della convenzione, formano la più chiara risposta a tali accuse. Mai forse, più che in questa occasione, il nostro Governo diede chiara prova che bene protegge i proprii diritti e quelli dei suoi sudditi, ma che non tende ad esercitare influenza negli altrui Stati nè ad immischiarsi nelle loro faccende interne.

La forma di Governo e le differenze delle istituzioni politiche non saranno mai impedimento per nessuno Stato a mettersi in buon accordo coll'Austria, purchè siano fedelmente osservate le leggi internazionali e rispettati i vigenti trattati.

L'Austria, rispettando l'indipendenza del più debole vicino anche nel momento della più grande di lui distretta, ha diritto di pretendere che questo vicino non faccia in avvenire del proprio territorio un rifugio a chiunque si annuncia sotto il titolo di nemico dell'Austria. La moderazione, usata nella presente occasione da parte del nostro Governo, non mancherà d'esercitare una salutare influenza anche sui sentimenti dei finora nostri avversarii.

E poichè il Gabinetto imperiale ha fatto cessare tutte le misure di ritorsione, sebbene la questione dei Seminarii resti oggetto d'ulteriori trattative, dando così con nobile confidenza fuor di mano i mezzi coercitivi, ci teniamo autorizzati all'aspettazione che questo procedere farà maggiormente sentire al Governo federale, essere ora per lui un debito d'onore il prendere in considerazione con non minore imparzialità i giusti reclami dei nostri alti dignitarii ecclesiastici.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* reca un articolo intitolato: *La Bessarabia*, e s'ingegna di dimostrare i rapporti, ch'esistono fra quel paese, trovantesi sotto il dominio russo dal 1812 ed i paesi finitimi. Essa dice:

La Bessarabia non è paese indipendente, nè la sua storia, nè la sua posizione, nè la sua popolazione le danno diritto a questo titolo. La Bessarabia fu lungo tempo una parte integrante della Moldavia, e venne incorporata alla Russia colla pace del 1812. Col possesso di questo paese, la Russia pose non solo fermo piede al Danubio, ma si mise eziandio in contatto immediato colla Moldavia. La posizione geografica di questa Provincia basta a provare ch'ella non può sottrarsi all'influenza della Russia. Nel riguardo militare, da quella parte la Russia tiene circondata la Moldavia; nel riguardo politico-commerciale tutte le strade dell'Oriente menano per la Bessarabia; nel riguardo nazionale, la grande massa del popolo russo assorbe in certa guisa la piccola stirpe moldava di religione greca. La *separazione della Bessarabia dalla Moldavia non è adunque che uno Stato transitorio.* La Moldavia deve incorporarsi per conseguenza alla Bessarabia, o viceversa la Bessarabia alla Moldavia.

« Il piano della Russia è di distruggere l'elemento moldavo nella Bessarabia e d'incorporare definitivamente questa Provincia alla Russia, perchè quest'è il più sicuro mezzo d'incagliare lo sviluppamento commerciale della media Europa al Danubio e di soggiogare la posizione politica della Turchia al mar Nero. Per questo motivo, diede a Bender, linea di congiunzione fra la Russia e la Bessarabia, e a Chotim, fortezza di confine verso l'Austria, il grado di considerevoli piazze d'armi. Quanto all'amalgamamento delle nazionalità, i popi mettono in opera tutto il loro ingegno per far allignare la lingua russa; ciò ch'è loro in parte riuscito.

« Tutto questo si fece per incorporare commercialmente alla Russia la Bessarabia. La costruzione della bocca della Sulina doveva costringere le più importanti piazze commerciali della Bessarabia a limitare il loro commercio alla costa, centro del quale è Odessa. Ma fine principale della Russia fu di deviare il commercio di terra della Bessarabia dalla sua via naturale verso l'Occidente, e nominatamente verso l'Austria. Questo avvenne nel modo che segue:

« La fonte originaria della ricchezza di questo paese fu l'allevamento del bestiame. Prima della conquista russa, questo fioriva grandemente ed il commercio coll'Austria era animatissimo. La epizoozia fu il precursore di maggiori mali. Perniciosissime furono le misure impiegate dalla Russia per distruggere affatto il commercio diretto coll'Austria. A ciò servì in primo luogo il sistema de' passaporti. Fu decretato che nessun potrà entrare nel territorio russo senza il *Visto* dell'Ambasciata russa a Vienna o del console russo a Brody. Ora è certo che i commerciali non potevano portarsi dalla Gallizia e dalla Transilvania a Vienna per recarsi quindi nella Bessarabia. Il commercio del bestiame doveva naturalmente soffrire. A ciò s'aggiunga il sistema di contumacia. Giusta questo sistema, il pastore e la gregge dovevano fare una quarantena di 20 giorni ai confini, mentre la spesa giornaliera per l'individuo e pel bestiame ascendeva a 5 fiorini. Non vogliamo far nuovamente menzione d'altre inconvenienze, chè con ciò crediamo aver esposto abbastanza evidentemente i motivi della cessazione del commercio fra la Bessarabia e l'Occidente. In prova addurremo ancora i rendiconti ufficiali dell'esportazione. Dal 1820 al 1830, l'estrazione ascese in media a 45,000 in 50,000 capi annualmente; nel 1850 solamente a 12,687 capi.

« Ma affinchè, in luogo del commercio d'esportazione dell'Austria, non abbia luogo una vantaggiosa importazione di merci tedesche ed austriache in Bessarabia, fu vietata l'esportazione di moneta metallica in modo, che nessun mercante tedesco od austriaco poteva prender seco in argento il provento delle sue merci, ma doveva comperare mezzi imperiali russi, il cui valore ascende nell'interno a 5 rubli e 15 copecchi, all'estero solamente a 4 rubli e 70 copecchi! Ma quand'anche si volesse fare l'importazione, il dazio è tanto alto ch'esso, contiene in fatti la proibizione di merci austriache: per le telerie e stoviglie, 35 e 50; per le sete da 40 a 60; pei piccoli articoli di ferro da 20 a 60 per cento del valore!

« In tal guisa, la Russia cercò d'incorporare la Bessarabia, per poi eseguire l'incorporazione delle finitime Provincie nella valle del Danubio. Gli è adunque naturale che, nel regolare la quistione orientale e nominatamente le condizioni nel mar Nero, si dovrà porre un argine a questo procedere della Russia, o piuttosto ristabilire gli antichi rapporti fra la Bessarabia e la Moldavia. » *(Corr. Ital.)*

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Fra le diverse cose trattate nell'ordinaria adunanza del giorno 12 del corrente aprile, vi fu la lettura di un rapporto sull'efficacia delle fumigazioni con sostanze legnose contro la malattia del calcino dei bachi da seta, il quale dalla presidenza era stato domandato al consiglier Gianelli, relatore dell'apposita Commissione incaricata degli studii corrispondenti. Il Corpo accademico, giudicando che le cose in quel rapporto contenute possano avere un interesse nell'attuale stagione, deliberò di dargli pronta pubblicità. Il rapporto è il seguente:

« Una spontanea relazione di colto e perito osservatore delle pratiche e vicende dell'allevamento dei bachi nel vicino Piemonte veniva, non ha guari, ad essere aggiunta alle altre già depositate presso questo I. R. Istituto, tutte confermative la molta efficacia, a preservare dal calcino, delle fumigazioni eseguite coll'incompleto abbruciamento di sostanze legnose e col metodo raccomandato negli scritti del dott. Vittadini. Quattro anni omai trascorsero dacchè questo nostro veggente collega, in tuono modesto ci apportava i frutti ubertosi de' suoi lunghi e delicati esperimenti. Per essi veniva confermata la contraddetta verità della scoperta italiana, che elemento causale costante del calcino dei bachi da seta era un vegetabile mucedineo, la *Botrite Bassiana*, così denominata in onore dell'illustre suo scopritore. Con essi si dimostrava che sotto l'atto germinativo della *Botrite* nel fluido circolante del baco da seta vivo, questo muore, si mummifica e si calcina. A mezzo di essi risultava provata la proprietà inerente al fumo di togliere alle sporule *botritiche* la facoltà germinativa, e quindi di riuscire il più potente mezzo distruttore dei germi del calcino.

« Quest'ultima verità scientifica giungeva a spiegare e convalidare pratiche volgari, osservazioni casuali, ma diuturne degli avi nostri e di molti contemporanei. Perchè come i primi videro e dissero prosperare, così i secondi prediligono e vantano le coltivazioni dei bachi in affumicate cucine e stanze. Essa inoltre si raccomandava per la semplicità del metodo, per le minori difficoltà a farlo adottare e seguire dai contadini, e per la possibilità maggiore di estenderlo alle più umili case campestri.

« Perciò l'I. R. Istituto, fedele alla propria missione, prontamente si fece incontro agli utili avvisi e suggerimenti, ne procurò colle stampe la diffusione, e volle che nel suo seno una Commissione tenesse dietro ai fatti ed alle osservazioni, che potessero accrescerne o diminuirne il valore. Un più palese intervento autorevole esso non si permise per più motivi. Noti erano i buoni risultamenti ottenuti qua e colà nella educazione dei bachi con cure e pratiche diverse dalle raccomandate fumigazioni; ma quantunque la diffusione loro di per sè stessa apparisse difficile, perchè eransi introdotti negli attrezzi, negli utensili, ne' metodi dei cangiamenti radicali, bisognosi di notabili spese e dell'assidua presenza in luogo del proprietario per assicurarne l'uso e l'osservanza, nondimeno non giovava nè si volle punto rallentarla, fosse anco in modo indiretto. Constava pure che molti ammettevano possibile lo sviluppo spontaneo nel baco della fatale *botrite*; e questa opinione era di tal natura da limitare la fiducia nell'assoluta e costante efficacia del fumo a prevenire nel baco stesso uno stato di malattia, che si generava in lui per causa interna e non per causa esterna sopraggiuntagli. Bastava portarsi per poco col pensiero ai luoghi stessi, in cui cotanto si confidava empiricamente nel fumo, per riconoscere come di leggieri la ignoranza e la inesperienza potessero minorarne l'utilità reale, e così accrescere le file dei contrarii cogl'increduli e malfidenti in vecchie e semplici pratiche, fatte nuove e migliorate per ciò che se n'era scoperta la ragione scientifica.

« Frammezzo a tutto ciò l'aprimento di una via al vero doveva essere riservato al tempo ed alla inevitabile forza dei fatti. E i fatti appunto sopravvegnenti cominciano a dileguare le incertezze, a correggere l'inesperienza.

« Coltivazioni di bachi a varia entità e copia, infestate per più anni di seguito dal calcino, poterono finalmente andarne immuni mediante le dette fumigazioni. All'uopo si posero in opera le suggerite cautele.

« Non fuvvi angolo di stanza, non graticcio, non carta, non rete o boscaglia, di cui fosse a servirsi, che prima non si nettasse da ogni sozzura, da ogni polvere e specialmente da ogni minima traccia del sofferto calcino.

« Indi, chiusa ogni apertura di finestra, di porta, di camino, i locali ad esclusivo uso di bigattiera con entrovi tutti gli utensili di servigio e per più giorni continui, le stanze abitabili in tempo più lungo ma interrottamente e ripetutamente, si lasciarono riempiere del denso fumo svolto dall'incompleta e lenta combustione di arbusti, di fogliami, rami e segatura di alberi soprattutto resinosi, e condotto diligentemente in ogni loro parte e ripostiglio.

« Colle stesse materie ripeteronsi ad intervalli le fumigazioni durante tutto l'allevamento dei bachi, che mai mostrarono di soffrirne, ancorchè talora gl'individui occupati di essi mal potessero dimorare nei rispettivi locali.

« La riuscita del raccolto dei bozzoli corrispose al grado delle usate attenzioni e cure: fu ottima dove persone meglio perite e sollecite, che non sogliono essere d'ordinario i contadini, diressero da principio le pratiche, e vi abituarono questi ultimi: fu imperfetta fra le mani stesse dei bene volonterosi in quelle sue parti, nelle quali non si erano eseguiti a dovere i nettamenti, o non si aveva avvertito abbastanza di fare ovunque arrivare il fumo.

« Poichè effetti sì buoni ebbero luogo sotto le peggiori circostanze, è manifesto che il metodo meglio varrà, come alcuni sostengono aver osservato, ed altri argomentano, a mantenere incolumi dal calcino le coltivazioni e le partite di bachi, che anteriormente non ne furono infette.

« Conformi dichiarazioni pervennero da varii punti di Lombardia, pervennero dal Piemonte e dalla Toscana, furono fatte a viva voce dall'illustre uomo, che notoriamente visitò Milano negli scorsi giorni; dimodochè la Commissione dell'Istituto deve desiderare che la serie autentica dei fatti, siano favorevoli, siano anche contrarii, in sì fatta guisa e con tanta diligenza nelle relative descrizioni venga accresciuta, da concederle di esprimere un definitivo giudizio.

« Il pubblico anche oggidì è condannato a prender parte ai tentativi, alle speranze, ai dispendii di coloro, i quali si credono o sì fortunati da avere scoperta la vera ed unica condizione e circostanza sotto cui si svilupperebbe il calcino nei nostri bachi, o sì esperti conoscitori delle malattie di questi da potere proporre un metodo razionale e naturale, che, seguito per tre successivi allevamenti, basterebbe a guarentirli dalla itterizia, onde unicamente si vuole derivare la loro disposizione al calcino.

« Cotesti interessi, cotesti desiderii continuino pure nel loro corso, come parecchi altri analoghi, e possano, o con sorte migliore realizzarsi, od essere avvolti in identica caduta. Ma durante il tempo a ciò necessario, sia il pubblico stesso richiamato ad usare nelle preconizzate fumigazioni il frutto di esperienza antica e volgare, autenticata da dottrinali scoperte, a farlo colle cure ed attenzioni suggerite da coscienziosi perspicaci osservatori, e ad avvertire al bisogno che le operazioni tutte si descrivano esattamente, ed i loro risultati, *buoni* o *tristi* che siano, vengano imparzialmente riferiti. Allora il consesso, a cui fossero diretti gli scritti e che dovesse e potesse confrontarli e giudicarli, vorrebbe certamente procedere con eguale imparzialità alla determinazione del *vero* e dell'*utile* positivo inerente al decantato mezzo preservativo dalla malattia del calcino, omai troppo costantemente dannosa all'economie domestiche ed alla serica industria di questo paese.

« Milano, li 12 aprile 1855.

« *Sott. — consigl.* G. L. GIANELLI, *relatore.* »

« Letto ed approvato nella ordinaria adunanza del giorno 12 aprile 1855.

« *Prof.* Gio. Veladini, *seg.* »
(G. Uff. di Mil.)

La Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti in Milano, ha deliberato di proporre un premio di L. 900 all'autore della migliore Memoria sul seguente programma: delle condizioni morali ed economiche degli operai nelle Provincie lombarde e dei modi di migliorarle.

Sotto il nome di operai s'intendono le persone di qualunque età e sesso, che, per determinata mercede, sia a giornata, sia a cómpito, prestano opera alla produzione, eccettuando:

1. quelle che unicamente, si dedicano ai lavori dell'industria agricola;

2. quelle che unicamente o precipuamente, sono addette all'industria commerciale o di trasporto;

3. quelle che prestano semplici servigii della mano od anche dell'ingegno senza aver parte nella manipolazione delle materie prime o manufatte, e quindi nell'accrescimento dei loro valori.

La condizione della dipendenza ed il fatto del salario non sono caratteri necessarii a determinare la qualità di operaio: si dovrà quindi riguardare come tale anche chi lavora per conto proprio nelle minute industrie senza bisogno di rilevanti capitali.

I concorrenti dovranno abbracciare nelle loro indagini e nelle considerazioni generali tutto il territorio lombardo: però, attesa la difficoltà di un così ampio lavoro, non si esigerà particolareggiato e completo se non se per una almeno delle varie Provincie, di cui si compone la Lombardia.

Siccome il tema concerne specialmente le condizioni economiche e morali degli operai, perciò non è richiesta nella Memoria da premiarsi una precisa valutazione statistica del personale applicato all'industria manifatturiera e de' variatissimi elementi di fatto che vi hanno rapporto.

Bensì i concorrenti dovranno farsi carico dell'abilità degli operai, della misura de' salarii, specialmente in relazione a' mezzi di sussistenza; della legislazione civile e de' regolamenti politici concernenti questa classe, come anche degli effetti che ne derivano; dell'educazione intellettuale, morale e tecnica, relativamente ai fanciulli; e, per ciò che riguarda gli adulti, de' costumi e delle abitudini prevalenti; delle Associazioni di mutuo soccorso e delle beneficenze specialmente istituite a sussidio degli operai.

Le Memorie potranno essere scritte in italiano od in francese, e dovranno essere presentate entro il 5 novembre 1856 alla Società, ritirandone ricevuta, franche di spesa, in un piego suggellato con sopra scritto: *Concorso al premio sulla condizione degli operai in Lombardia*, oltre un'epigrafe. L'epigrafe sarà ripetuta su una scheda separata e suggellata, la quale conterrà il nome, cognome e domicilio del concorrente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 aprile.

I ministri Drouyn di Lhuys e lord John Russell, gli ambasciatori barone Bourqueney e lord Westmoreland, ed il conte Buol, ebbero l'onore d'essere convitati quest'oggi alla tavola imperiale.

Il 17, alle 2 pomeridiane, i plenipotenziarii ed ambasciatori d'Inghilterra, Francia e Turchia si raccolsero da Sua Eccellenza il nostro Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, ed ebbero con lui una lunga conferenza confidenziale.

Colla ferrovia del Settentrione partirono il 17 corrieri di Gabinetto alla volta di Londra, Parigi e Berlino. Un corriere francese partì direttamente per Londra: ed uno turco si diresse per la via di terra a Costantinopoli. L'Uffizio del telegrafo era occupato fino a notte inoltrata nella spedizione di dispacci di Stato alla volta di Parigi, Londra e Pietroburgo.

L'I. R. ambasciatore austriaco a Berlino, conte Esterhazy, è atteso domani nella capitale.
(Corr. Ital.)

Altra del 20.

A coloro, che la sera del 18 si recarono all'I. R. Teatro di Corte a Porta Carinzia, *era* riservata la gradita sorpresa di rivedervi S. M. la graziosissima nostra Imperatrice. Al comparire di S. M. nel palco imperiale, alzossi tutto il numerosissimo pubblico, salutando l'Augusta con replicate e cordiali grida di giubilo. Trovavansi nel palco imperiale S. M. l'Imperatore, S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia, ed i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico Vittore e Guglielmo.
(Corr. Ital.)

Intorno alle nuove istruzioni, arrivate da Pietroburgo al principe Gortschakoff ed al signor di Titoff, vuolsi sapere che la Russia si riserba il diritto di tenere nel mar Nero quel numero di navigli, che più le aggrada, respingendo ogni e qualsiasi domanda da parte degli alleati di una riduzione della potenza marittima russa nelle acque dell'Eusino. La Russia d'altronde non trova nulla da opporre all'apertura dei Dardanelli ai navigli da guerra d'ogni Potenza ed alla erezione di stabilimenti militari e marittimi sulle coste ottomane del mar Nero. Crediamo che queste proposizioni non potranno sodisfare le giuste pretensioni degli alleati. *(Idem.)*

Leggesi nel *Donau* del 20 aprile: « Lady Russell fa preparativi per lasciare questa capitale e far ritorno a Londra. Una porzione de' suoi bagagli fu portata oggi alla Direzione della ferrovia del Nord. Lord John Russell, come fu già annunciato, si recherà a Londra fra alcuni giorni. Prima d'allora le pratiche per la pace avranno preso forma determinata. Nella loro continuazione l'Inghilterra sarà rappresentata da lord Westmoreland solo.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Vienna 19 aprile: « Odesi aspettarsi quanto prima un nuovo atto di grazia di S. M. l'Imperatore, relativo agli emigrati italiani ed al toglimento del sequestro sui loro beni. »

I giornali ci fecero ultimamente sapere che la principessa Belgioioso domandava al Governo austriaco di poter ritornare in patria e che i suoi beni fossero prosciolti dal sequestro. *(Catt.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 gennaio 1855, si è graziosissimamente compiaciuta d'accordare che il Comune di Trieste assuma un prestito fino all'importo di *due milioni quattrocento mila fiorini*, sopra cartelle di *cento* fiorini l'una, al portatore, al censo annuo del *quattro e mezzo* per ogni cento fiorini, con assegnazione di premii; restituibile in rate annue nel giro di quarantasei anni; con dote annua di estinzione sulle rendite dell'erario civico. Il dettaglio del piano di prestito, adottato dal Consiglio della città, ebbe approvazione degli eccelsi II. RR. Ministeri dell'interno e delle finanze. Il denaro del prestito è destinato ad estinguere i debiti, derivati all'Amministrazione dagli anni 1848 e 1849, ed a dotare opere di pubblica necessità e di pubblica utilità, la cui esecuzione viene reclamata dall'ampliamento delle condizioni materiali e sociali di questa città.

UNGHERIA.

La *Gazzetta di Buda-Pest* dice: « Conosciute le sventure, che affliggono ora molti paesi dell'Ungheria in causa delle forti inondazioni di quest'anno, S. M. l'Imperatore degnossi di ordinare che S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto si rechi personalmente nei luoghi più aspramente tocchi dalla inondazione, esamini la operosità delle Autorità e disponga i più urgenti soccorsi. S. A. I. era appena giunto a Buda dall'esercito, in piccolo viaggio di permesso. Partì nel 16 corrente per Szegedino onde avanzarsi più oltre e visitare i paesi danneggiati, secondo le umanissime Sovrane intenzioni della Maestà Sua.

« Il tenente maresciallo sig. co. di Leiningen, *ad latus* e faciente le veci di S. A. I. il serenissimo sig.

Arciduca Alberto, è ritornato nel 15 corrente da un viaggio fatto per ordine Sovrano onde alleviare i mali e soccorrere ai bisogni sorti nei Comitati a settentrione dell' Ungheria. Il generoso soccorso, da esso arrecato, che si estese anco alle sementi, farà sì che in quei Comitati il futuro ricolto sarà abbondante dalle 250 alle 300,000 staia, sicchè sarà così impedito al bisogno di riprodursi. »

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 aprile.

Io primo vi ho fatta conoscere la malattia del Cardinale Oppizzoni, Arcivescovo di Bologna: ora dai giornali ne avrete conosciuta la morte. I Bolognesi amavano sommamente questo vecchio porporato, perchè uomo moderato, dolce; era uomo del *laissez-faire*: per cui non pochi disordini morali si sono accresciuti nella città e diocesi di Bologna. Il Cardinale Oppizzoni ha lasciato una pingue eredità: ed ora ch'è noto il suo testamento, sappiamo che l'ha tutta lasciata al Monte della Misericordia, ch'è un pio Stabilimento, amministrato dai notabili Bolognesi, avente per iscopo di soccorrere i poveri e specialmente le vedove con assegni mensili. Questo porporato avea per amministratore de' suoi beni certo Edin, Francese, che sull'animo di lui esercitava una grande influenza: onde di molte cose disponeva a talento; nondimeno a costui ha lasciato 700 scudi per una volta soltanto e il godimento gratuito d'un appartamento d'una casa, di recente fabbricata. Certamente che i Bolognesi avranno in eterna benedizione il Cardinale Oppizzoni, per avere lasciato larghi mezzi a fin d'aiutare i poveri.

La pingue eredità dell'avv. Bonaccioli, di Ferrara, sarà argomento di grandi contese: mi scrivono che un di lui fratello si è impossessato della cassa e d'ogni altra cosa, e si fa correre la voce che il defunto avvocato fosse da più mesi demente. Un'eredità di tre milioni o più di fiorini stuzzica l'appetito, e i fratelli Bonaccioli faranno di tutto per averne almeno una parte.

A Roma continua ad essere discorso del giorno la catastrofe del 12 a S. Agnese. È un continuo gridare contro l'architetto di palazzo, il quale non v'ha nessuna colpa. La disgrazia era imprevedibile per ogni verso. Quando avvenne, il generale francese credette sul principio un tradimento; per cui nell'esasperazione andava esclamando: la Francia verrà a vendicare questo tradimento. Ma il tradimento vero fu che un grosso trave non se la sentiva di reggere da 150 persone sul dorso; per cui cadde, e con lui chiunque si trovava nella camera.

Il Papa ha destinato di cambiare quella camera in una cappella votiva: tutti cercano di andare a vedere le rovine, le quali fanno credere a chiunque essere stato un vero prodigio, se molti non vi sono periti. Il generale francese, che pareva uno de' feriti, è di già guarito, e oggi ha incominciato a far le visite a coloro che furono *socii in passione*: ha però un braccio addolorato.

Sua Santità ha voluto visitare nel Collegio di Propaganda i giovani, che le furono compagni nella sciagura: sei stanno ancora a letto; ma tutti danno certezza di sollecita guarigione. Volle, in tale circostanza, vedere quel giovinetto alunno, che in mezzo alle rovine si era attaccato alla croce del Papa, e con voce commovente domandava la benedizione in *articulo mortis*.

Il Senato romano, domenica, in grande formalità, andò a far visita ai Cardinali ed ai generali francese ed austriaco, che stavano col Papa nel momento della catastrofe.

Altre volte vi ho parlato dei due bellissimi gruppi, che sta lavorando lo scultore romano Jacometti, rappresentanti uno il *Bacio di Giuda*, l'altro l'*Ecce Homo*. Questi due gruppi furono ordinati al valente artista dal Sommo Pontefice, il quale ieri volle andare a visitarli al di lui studio a Piazza Barberini, che io chiamerei Piazza degli scultori, perchè buon numero di essi hanno ivi il loro studio.

Il fatto del 12 sono persuaso che diverrà qui in Roma argomento di molte poesie: si faranno canzoni e sonetti: spero però che saranno meglio di quelle che ci toccò sentire iersera alla tiberina Accademia. Il poeta, nello slancio di sua ignoranza, descrivendo il caso sinistro occorso al Papa chiamò tutta la comitiva, ch'ebbe la sventura di precipitare col crollato pavimento, *pia masnada*. Forse quest'infelice poeta l'avrà detto per bisogno di rime. Ma quando cesseranno le venerande Accademie romane di farci sentire cattivi versi? Molti poeti sono veramente laceratori di ben costrutti orecchi.

Qui si è sparsa la voce d'un nuovo prestito, che il Governo intende contrarre con Rothschild: ma questa voce, ch'è stata divulgata anche dal corrispondente del *Messaggiere di Modena*, non ha alcun fondamento. Il Governo pontificio, per coprire il *deficit* del 1855, non abbisogna che di 40,000 scudi. Domani la Consulta delle finanze discute un nuovo progetto di tariffa doganale; esso mi sembra eccellente: alcuni generi avranno un aumento di dazio, e altri una diminuzione. Spero nel senno della Consulta perchè sia bene discusso: non mi trattengo a parlarvene in dettaglio perchè non intendo colla mia pubblicità recare nocumento a chicchessia.

È giunto l'avviso per la partenza d'un altro reggimento francese da Roma e del treno. Allora ecco la somma ridotta a 3000 uomini. Nondimeno continuerà la guarnigione ad essere comandata da un generale di divisione, e sono assicurato che vi resterà l'attuale, il sig. di Allouveau-Montréal, uomo assai cortese e generalmente amato.

Finalmente, la Commissione degli orfani ha stabilita una lotteria a favore dei medesimi. Sono certissimo che farà un forte incasso, e perchè i Romani hanno un singolare trasporto per siffatte lotterie, e perchè danno assai volentieri, quando si tratta di beneficenza.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, dopo intese le relazioni sui progetti di legge per lo stabilimento di stazioni telegrafiche in Sardegna, e per autorizzazione alla Divisione amministrativa di Ciamberì ed alla Provincia del Genevese di contrarre un mutuo, passò alla discussione dei seguenti progetti di legge: 1. Per l'instituzione e riforma di classi delle Corti d'Appello di Torino e di Sardegna; 2. Per lo stabilimento di stazioni telegrafiche in Sardegna; 3. Per la facoltà alla Divisione amministrativa di Ciamberì di contrarre un mutuo; 4. Per la facoltà alla Provincia del Genevese di contrarre un mutuo; 5. Per disposizioni transitorie pei renitenti alle leve militari anteriori al 1854: i quali progetti risultarono tutti approvati. Seguì la relazione di alcune petizioni dichiarate d'urgenza; sorto quindi un incidente in ordine alla fissazione del giorno per la discussione della legge relativa alla soppressione di comunità religiose, venne per questa designato il giorno di lunedì 23 corrente.

Ecco il testo del trattato di alleanza fra la Sardegna e la Sublime Porta:

« S. M. il Re di Sardegna, animato dai sentimenti della più viva e sincera amicizia verso S. M. il Sultano, e dividendo i principii politici, che hanno determinato S. M. l'Imperatore de' Francesi e S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e d'Irlanda a concludere colla Sublime Porta ottomana il trattato d'alleanza di Costantinopoli del 12 marzo 1854, avendo in conseguenza, coll'atto di accessione al trattato concluso a Londra tra la Francia e l'Inghilterra il 10 aprile 1854 e colla convenzione militare con queste due Potenze, firmati a Torino il 26 gennaio di quest'anno, voluto associare i suoi sforzi a quelli degli augusti alleati di S. M. I. il Sultano nello scopo di garantire l'integrità e l'indipendenza dell'Impero ottomano contro l'aggressione della Russia, e dall'altra parte, S. M. l'Imperatore degli Ottomani riconoscendo in questi atti una nuova e luminosa prova di amicizia e d'interesse da parte di S. M. il Re di Sardegna, e volendo assicurare a S. M. per le forze armate, col mezzo delle quali essa si è impegnata a concorrere al successo della guerra attuale contro la Russia, un'intera partecipazione alle stipulazioni convenute dal detto trattato del 12 maggio in favore delle truppe mandate dai Governi di Francia e d'Inghilterra per combattere con quelle di S. M. I. il Sultano, nello scopo di portare il ristabilimento della pace, e di rafforzare l'equilibrio d'Europa, si è risoluto di concludere tra essi una convenzione speciale all'effetto di dichiarare formalmente le loro intenzioni sopra di ciò, ed esse hanno in conseguenza nominato per loro plenipotenziarii, cioè:

« S. M. il Re di Sardegna, il barone Giovanni Pietro Romualdo Tecco, commendatore, ec., suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario; S. M. il Sultano, il suo granvisir attuale Mustafà Rescid pascià, ec., i quali, dopo essersi reciprocamente comunicati i loro pieni poteri, trovati in buona e debita forma, hanno convenuto degli articoli seguenti:

« Art. 1.° S. M. il Re di Sardegna dichiara di aderire, per parte sua, al trattato di alleanza, concluso a Costantinopoli il 12 marzo 1854 fra la Sublime Porta ottomana, l'Impero francese e il Regno Unito della Gran Brettagna, destinato a garantire l'integrità e l'indipendenza dell'Impero ottomano, e s'impegna verso S. M. I. il Sultano a concorrere allo scopo, che i suoi augusti alleati si sono proposti col detto trattato, mediante l'invio di truppe sarde sulla sede della guerra, secondo ch'è stato stabilito colla convenzione militare, firmata a Torino il 26 gennaio del presente anno fra la detta M. S. e le LL. MM. l'Imperatore de' Francesi e la Regina della Gran Brettagna e d'Irlanda.

« Art. 2.° S. M. I. il Sultano, accettando con premura quest'adesione del Re di Sardegna alla sua alleanza con la Francia e l'Inghilterra, s'impegna, dal canto suo, di accordare alle truppe sarde, che saranno spedite nel territorio ottomano o altrove sulla sede della guerra, un trattamento perfettamente identico, per tutti i riguardi, a quello stipulato col trattato del 12 marzo 1854 in favore delle truppe ausiliarie di Francia e d'Inghilterra, e ciò a carico, per le truppe sarde, degli stessi obblighi, che il trattato impone a quelle di queste due Potenze alleate.

« Art. 3.° Il Governo di S. M. I. il Sultano darà, in conseguenza, alle Autorità ottomane gli ordini necessarii, affinchè le truppe di S. M. il Re di Sardegna, che prenderanno parte alla guerra, siano trattate nel territorio dell'Impero ottomano sopra un piede di perfetta uguaglianza colle truppe ausiliarie di Francia e d'Inghilterra, per tutto quello che riguarda i bisogni del servigio.

« Art. 4.° La presente convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate a Costantinopoli nello spazio di sei settimane, cominciando dal giorno della firma, o più presto se si può.

« In fede di che, i plenipotenziarii rispettivi l'hanno firmata e vi hanno apposto il sigillo delle loro armi.

« Fatto a Costantinopoli il 15 marzo 1855 S. N. 3, V. S. 26, della luna Djemazi-Ul-Akhyr dell'anno dell'egira 1271.

« *Sott.* — R. TECCO. (L. S.) — RESCID (L. S.). — A'ALÌ (L. S.). »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il giornale *Il Piemonte* ha il seguente carteggio di Napoli, in data del 15 aprile corrente:

« La nostra marina a vapore, che ha tanto sofferto in meno d'un anno per le successive perdite dei battelli a vapore l'*Ercolano* e la *Sicilia*, ha provato ieri un nuovo disastro, che ha gettato la costernazione nella città. Il piccolo e cattivo vapore il *Golfo di Napoli*, partito ad un'ora dal nostro porto per Ischia e Procida, per dove fa il servizio due volte la settimana, carico di quasi quaranta persone, era stato gettato alla costa nel momento di entrare nel nuovo porto d'Ischia. I particolari di questo avvenimento, da quanto si narra, sono i seguenti. Da Napoli all'isola di Procida, primo luogo di fermata, il battello, sebbene con istento fatta la traversata, pervenne finalmente a entrare nel piccolo porto di Procida, dove sbarcò pressochè la metà de' passeggieri, la maggior parte preti, che andavano in quel gran Seminario. I marinai di Procida, che passano per li migliori e più esperti del nostro Regno, consigliarono al capitano di fermarsi in porto; ma questi disgraziatamente non tenne conto delle savie osservazioni, e appena operato lo sbarco de' passeggieri, guadagnò il largo per continuare la strada. Ora il mare divenendo sempre più agitato, e il battello lottando con fatica, fu costretto a virar di bordo con molta difficoltà, e a poggiare verso il piccolo porto di Baia, dove si trovò abbastanza riparato dalla violenza de' venti: dopo un po' di riposo, il capitano si rimise in viaggio per Ischia con un mare forse meno tempestoso, ma essendo stato impossibile malgrado tutti gli sforzi entrare nell'antico porto d'Ischia, si dovette girare lungo la costa per guadagnare il piccolo porto nuovo, che è situato di prospetto alla residenza reale, dove si giunse al far della notte. Per una falsa manovra però, il capitano, non avendo alcuna cognizione dell'ingresso di questo porto, vi entrò troppo precipitosamente, senza tenersi abbastanza al largo, ed una forte corrente gittò alla costa il vapore, che apertosi affondò immediatamente.

Non si potè in questa trista situazione ricorrere agli schifi del vapore, e tutti, in mezzo a grida spaventevoli in quel momento di confusione generale, impossibile a descriversi, dovettero gettarsi in mare per trovarvi un mezzo di salute, cercando malgrado l'infuriare de' flutti di guadagnar terra. Un certo numero d'uomini e donne, dopo inuditi sforzi, poterono salvarsi, ma nove passeggieri abitanti d'Ischia, e un marinaio che faceva il servizio a bordo, annegarono. Non si sa ancora di preciso se vi saranno altre vittime: i pescatori raccolgono i cadaveri, che rimangono esposti sulla spiaggia in mezzo ad una moltitudine addolorata, che passa la notte con torcie accese lungo la riva per vedere se il mare non rimandi nuovi cadaveri. Il Governo ha tosto spedito un bastimento a vapore sul luogo del disastro, e il capitano del *Golfo di Napoli* è stato arrestato e messo in prigione.

« Questa mattina sono giunti da Trieste il conte di Montemolin e il Principe don Sebastiano. Dopo aver traversato la Toscana, si sono imbarcati a Livorno per Napoli.

« Sono allestiti appartamenti nel palazzo reale per molti Principi stranieri. Si annuncia l'arrivo prossimo del Duca e della Duchessa d'Aumale e de' loro figli.

« Si annuncia finalmente che fra poco verrà pure il Re Luigi abdicatario di Baviera per alcuni mesi, per ristabilire la sua mal ferma salute. »

IMPERO RUSSO. — Fatti della guerra.

Togliamo dalla *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* i seguenti dati:

« Riceviamo da buona fonte comunicazioni intorno alle operazioni d'assedio degli alleati dinanzi a Sebastopoli intraprese al 9 e 10 aprile. Il bombardamento incominciò al 9, come annunziavano officialmente i dispacci del generale Canrobert e più tardi quelli del principe Gortschakoff (*), fu continuato nella notte e fu rinforzato al 10 anche dalla flotta del mar Nero. Il comando delle batterie russe fu diretto in quei due giorni dal comandante della città di Sebastopoli, contrammiraglio Stepanowicz; il viceammiraglio Nachimoff issò la sua bandiera sul piroscafo il *Wladimir* ed assunse il comando delle operazioni di difesa sui punti del porto e delle batterie di costa. Il generale Osten-Sacken stava con 40,000 uomini sotto le armi al Belbek ed intraprese, come già annunziammo, la diversione nella valle della Cernaia. (Quest'operazione seguì dunque contemporaneamente a quella del generale Liprandi.) Il principe Gortschakoff dirigeva le operazioni di difesa dal forte del Nord. Grande è la perdita da ambe le parti, sia riguardo a vite umane, sia riguardo a cannoni, che furono resi inabili. Contro il sobborgo dei Naviganti non si fece alcuna operazione progressiva. I Russi s'attendevano però pel 12 corrente, un attacco generale contro i forti danneggiati delle mura della città ed erano pronti a respingerlo. »

(*) Ecco per esteso il dispaccio del principe Gortschakoff del 16 corrente, che ci era stato trasmesso in succinto: « Dal 25 marzo (6 april) sino al 28 (9) il nemico nulla aveva intrapreso d'importante. I suoi lavori, diretti contro le nostre opere di contrapproccio, non fecero alcun progresso. Il 28 (9) alle ore 5 del mattino esso aperse uno dei più veementi cannoneggiamenti contro tutte le nostre batterie, che durò sino alla sera. Durante la notte, bombardò la fortezza. Il 29 (10 aprile) rinnovò le operazioni. Noi gli abbiamo risposto con successo, recandogli considerevoli perdite. Le nostre perdite ammontano ad 833 uomini, morti o feriti. » *(O. T.)*

Posteriori notizie però non parlano d'un attacco fatto al 12. Il *Fremdenblatt* vuol anzi aver rilevato in proposito da buona fonte, che il fuoco, incominciato al 9 e continuato al 10 per terra e per mare, era quasi ammutolito all'11, sino al 12 aprile e ciò a motivo del movimento, fatto dai Russi nella valle della Cernaia, col quale venne minacciata la posizione di Balaklava. Il bombardamento degli alleati era terribile ed altrettanto gloriosa la difesa dei Russi su tutti i punti. Al 12 e 13 gli alleati scavarono nuove fosse nelle vicinanze del così detto burrone grigio: quella posizione era stata abbandonata volontariamente dai Russi. Nei giorni 11, 12 e 13 si trasportarono i feriti dalle ambulanze negli ospitali e si seppellirono i morti. Gli alleati contarono in quei giorni 1200 morti o feriti. Non si ottenne però nessuno splendido risultato d'armi. Alcune case ed opere furono ridotte in rovine, molti uomini rimassero vittime, eppure i Russi sono tuttora padroni della posizione all'acquedotto e difendono ancora con mirabile ostinatezza tutt'i punti forti di Sebastopoli.

Però, dacchè gli alleati conquistarono le vette dei monti che dominano i sottoposti burroni, essi trovansi in grande vantaggio.

Scrivono da Bakschi-Serai alla *Gazzetta militare* di Vienna, in data del 6 aprile, che s'attendevano colà i Granduchi Nicolò e Michele. Il principe Gortschakoff annunziò alle truppe, con suo ordine del giorno del 2 corrente, d'aver assunto il comando in capo. La divisione Zsabokritzky fu posta a disposizione del generale Liprandi, essendo la sua posizione molto minacciata pei continui rinforzi, che ricevevano gli alleati. La cavalleria di riserva del generale Riczsoff fu rinforzata a Sebastopoli e spedita a Bakschi-Serai. Le brigate dell'artiglieria da campo dovranno essere completate pel 13 maggio, e ciò secondo un ordine, dato lo scorso mese dal principe Menzikoff. Ora la salute di questo principe va migliorando, ed egli s'apparecchia ad un viaggio per Pietroburgo. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Il nuovo comandante continuava ad ispezionare le opere. Il tempo continuava bello, la neve presso Perekop s'era liquefatta, ed il passaggio resosi quindi assai difficile. Era ivi giunta da Odessa la 9.ª divisione. A Teodosia si temeva molto che le flotte alleate si presentassero nuovamente. *(O. T.)*

L'aiutante generale russo Chomutow riferì al proprio Governo intorno a parecchi tentativi intrapresi da bastimenti nemici contro la costa orientale del mar Nero. L'*Invalido russo* ne dà il seguente estratto: « Il 12 febbraio una scialuppa cannoniera a elice inglese si presentò davanti al promontorio di Tuzla, dirimpetto alla città di Kertsch, e sbarcò ivi circa 40 uomini armati di fucili; ma il corpo di bersaglieri, accorsovi, tosto respinse il nemico, il quale era venuto colà unicamente per incendiare alcune capanne di Cosacchi. In questa fazione fu ferito un Cosacco ed il Chorushi Ssemenjka riportò una contusione. Il 22 febbraio un piroscafo inglese si avvicinò alla duna di Bugas, cannoneggiò la riva e spedì per colà tre barcacce con truppe da sbarco; ma anche ivi il nemico si limitò ad incendiare alcune capanne di loto. Il 24 febbraio due piroscafi rinnovarono l'attacco su questo punto e vi sbarcarono 200 uomini, i quali, coperti dal fuoco della loro artiglieria, inchiodarono gli otto cannoni di ghisa giacenti senza affusti sulla riva ed incendiarono due piccole case: ma il colonnello Kryshanowski, accorso con due pezzi d'artiglieria a cavallo, li costrinse a precipitosa fuga. In questa fazione rimase ucciso un Cosacco e tre altri riportarono delle ferite più o meno gravi. All'8 marzo, un grosso piroscafo inglese cannoneggiò per tre ore il fortino di Dshemelcisk fra Bugas ed Anapa. Il corpo, che teneva occupato questo posto, non sofferse veruna perdita. Da ultimo, il 12 marzo, una flottiglia nemica, composta di cinque piroscafi, due fregate, un brick, una scuna ed una scialuppa cannoniera, ed armata di 67 pezzi di grosso calibro, giungeva nella baia di Ssudshuk, si mise in ordine di battaglia ed aperse alla distanza di 1800 ssashi dalla riva, il fuoco contro la città di Noworossilisk. Per disposizione del generalmaggiore Desbout, i militari ammalati e gli abitanti furono trasportati fuori del tiro dietro le fortificazioni, ed al corpo che teneva occupato il posto costantiniano all'opposta riva della baia fu ordinato di recarsi in città; il qual corpo, valorosamente battendosi, si aprì un varco attraverso i montanari accorrenti da tutte le parti. Dopo un cannoneggiamento di 24 ore, al 13 marzo la flottiglia si avvicinò alla nostra batteria di costa fino alla distanza d'un tiro a mitraglia; ma ricevuta a dovere dal ben nutrito nostro fuoco, essa si ritirò ben tosto nella primiera sua posizione. Nel frattempo, al primo annunzio di questo attacco, il viceammiraglio Sserebrjakow partì da Anapa colla riserva mobile, e dopo avere sconfitti via facendo i montanari, raggiunse con incredibile celerità i trinceramenti della valorosa guarnigione di Noworossilisk. Esso trovò poco danneggiate le opere; però alcuni edifizii, segnatamente l'ospitale, ebbero a soffrire dalle palle e bombe nemiche. In questo scontro rimassero uccisi un ufficiale e 5 gregarii; un ufficiale e 5 gregarii furono feriti. All'arrivo della nostra riserva, il nemico levò l'àncora, ed al 15 marzo lo perdemmo affatto di vista. Esso si era messo in relazione coi montanari ed è intenzionato, secondo le indicazioni de' nostri esploratori, di tentare con truppe da sbarco un nuovo attacco; il viceammiraglio Sserebrjakow va prendendo le necessarie disposizioni, per poterlo respingere energicamente. »

INGHILTERRA

Londra 16 aprile.

Alla Camera de' lordi, nella sessione del 16 aprile, prestato ch'ebbe il giuramento un nuovo pari, lord *Ravensworth*, la Camera si occupò d'un bill sulle foreste, indi di quello su' fedecommessi caritatevoli. Il bill fu stanziato in seconda lettura, e la sessione venne levata.

Nella Camera de' comuni, sessione pure del 16 aprile, dopo breve discussione sull'amministrazione di Londra, la Camera si costituì in Comitato del bilancio, ed il sig. *Fitzroy* prese, fra gli applausi, il seggio di presidente della Commissione finanziaria.

Sul capitolo relativo ad un credito di 154,000 lrei di sterlini, pe' palazzi e giardini reali, il sig. *Wilians* chiese che se ne aggiornasse lo stanziamento, in sino a che ci fosse maggior numero di membri presenti.

Il sig. *Macartney* disse che una Commissione permanente del bilancio, nominata al cominciare della sessione, potrebbe esser molto utile, ed appoggiò la domanda d'aggiornamento, fatta dal sig. Willians.

Il sig. *Molesworth* si oppose alla mozione e mostrò la necessità di stanziare il capitolo proposto per tenere i palazzi e i giardini reali in buono stato di riparazione.

Dopo alcune osservazioni de' signori *Wyse* e *F. Baring*, il credito fu stanziato.

La sessione continuava alla partenza del corriere.

SPAGNA

Madrid 12 aprile.

L'*Espana* pubblica i seguenti particolari dell'ultima sommossa:

« L'agitazione, che si notava a Madrid fin da quando la quistione della milizia è stata sottomessa alla deliberazione delle Cortes, ha preso ieri proporzioni più grandi. Il Governo era avvertito, senza dubbio, che qualche cosa si preparava; imperocchè fin dalla mattina, prima dell'apertura delle sedute, aveva adottato alcune misure di precauzione, e fra le altre quella di rinforzare alcuni posti e di consegnare la truppe nei loro quartieri. Pare anche fosse stato deciso l'arresto di alcune persone, che si supponevano gli agitatori principali.

« La seduta del Congresso cominciò all'ora solita e a poco a poco giunsero, nei dintorni del palazzo legislativo, attruppamenti, composti in gran parte di curiosi, che da ultimo ingombrarono interamente la piazza. A cinque ore la folla ammontava a non meno di 6000 persone. La seduta terminò a sei ore, e fin d'allora gli attruppamenti cominciarono ad agitarsi ed a far presentire tentativi di disordine. Il picchetto di milizia nazionale, che era di guardia al Congresso, nel ritirarsi, verso sette ore meno un quarto, fu seguito da una folla compatta, che faceva udire numerose grida di *Viva la milizia nazionale! Morte ai tiranni!*

« Il sig. Sagasti, governatore civile di Madrid, era alla testa del picchetto.

« Giunto alla Prefettura, egli dette gli ordini necessarii. In questo frattempo, la Puerta del Sol si empì di gente. Un attruppamento numeroso, capitanato da un uomo che portava una bandiera, attraversava le principali vie, reclutando seguaci sul suo passaggio. Una delle disposizioni prese dall'Autorità fu quella di far isgombrare la Puerta del Sol e interdire la circolazione in una parte della piazza. A tutti gli angoli delle strade furono collocate sentinelle, che, con molto ordine, tenevano indietro i curiosi.

« Quantunque una folla considerevole si sia trattenuta assai tardi nei dintorni della Puerta del Sol, e segnatamente nella via Mayor, non crediamo che siano succeduti avvenimenti gravi. Pattuglie di fanteria e di cavalleria circolavano liberamente. Pare che il Consiglio dei ministri si sia riunito, e noi sappiamo che le Autorità hanno adottato provvedimenti energici, tanto civili che militari, a fine di reprimere prontamente ogni tentativo di disordine.

« Dobbiamo aggiungere che al terminarsi della seduta dell'Assemblea, il capo della milizia, che comandava il posto del Congresso, vedendo la piega che prendevano le cose, fece udire il comando: « « Preparate le vostre armi! » » Allora i malintenzionati si ritirarono precipitosamente. Un individuo di quelli, che precedevano il picchetto, tirò un colpo di pistola contro il sig. Sagasti, ma per buona ventura l'arma non prese fuoco. Gli attruppamenti erano organizzati e diretti da capi che li arringavano e li conducevano. Una manifestazione completa era preparata; il contegno della milizia contribuì soprattutto a rendere vani i tentativi dei sediziosi.

« Oggi la *Gazzetta di Madrid* pubblicherà un bando del governatore civile per impedire il rinnovamento di somiglianti disordini, come anche un'ordinanza reale, con cui S. M. ringrazierà la milizia nazionale per la sua bella condotta d'ieri. La forza, incaricata della guardia delle Cortes, sarà accresciuta, e gli assembramenti di più di tre persone saranno vietati. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio, in data di Madrid 16 aprile:

« La grande rassegna, fatta ieri dal duca della Vittoria, fu magnifica: vi erano raccolti 25,000 uomini. Le truppe fecero udire le grida di *Viva la Regina! Viva la libertà! Viva Espartero!*

« Il sig. Olozaga dee partire per Parigi il venerdì prossimo. »

FRANCIA

Parigi 18 aprile.

L'anno passato, non ostante la guerra, il cholera e la crisi annonaria, la rendita pubblica si mantenne allo stesso livello che negli anni precedenti. Quest'anno, quantunque la guerra continui e la crisi non sia terminata, la rendita pubblica è in via di aumento. Dagli ultimi prospetti, pubblicati dal ministro delle finanze, risulta che il prodotto di essa rendita, nel primo trimestre del 1855, sorpassa di 11 milioni e mezzo quello del corrispondente trimestre 1853, e di 15 milioni quello del medesimo trimestre dell'anno 1854.

Viaggio delle LL. MM. in Inghilterra.

Scrivono da Windsor, domenica, 15: « Ieri, dopo mezzogiorno, sedici cavalli da sella, destinati al servigio speciale dell'Imperatore e dell'Imperatrice de' Francesi, durante il loro soggiorno al castello, giunsero per la strada ferrata *Great-Western*, e furono tosto spediti nelle reali scuderie di Saint-Albans-Street. »

Scrivono da Douvres, lunedì, 1 ora e mezzo pomeridiane:

« L'Imperatore e l'Imperatrice sbarcarono in questo punto; l'entusiasmo della popolazione è grandissimo. Già dalla mattina la spiaggia era gremita di gente, la popolazione si commesceva liberamente colla milizia: il mare era coperto di scialuppe con bandiere d'ogni colore. I carabinieri di Kent formavano spalliera tra il *Lord Warden Hotel* ed il sito dello sbarco.

« Quando il Principe Alberto lasciò l'*Hotel* per imbarcarsi sul *Vivid* e andar incontro all'Imperatore e all'Imperatrice, gli applausi popolari proruppero al suo passaggio. Un'ora dopo, i piroscafi erano in vista. Il *Pélican* portava la bandiera imperiale. Un profondo silenzio regnava nella folla, al momento che la squadra imperiale, scortata dal *Vivid* (sulla cui coverta scorgevasi il Principe Alberto), si avvicinò alla splendida divisione della squadra inglese del Baltico.

« Dato il segnale dal *Neptune*, i marinai salirono in folla sulle sartie, e l'artiglieria della marina salutò le LL. MM. II. Le scialuppe delle navi facevano spalliera d'onore, nel cui mezzo passarono i piroscafi imperiali.

« È impossibile descrivere spettacolo sì grandioso. Il sole illuminava il mare e le bianche spiaggie. Mano mano che la squadra, maestosamente avanzandosi, solcava le onde, la spuma imbiancava gli approdi del porto; i marinai inglesi facevano echeggiare l'aria de' loro strepitosi *urrà*. Tre volte si udì questo concerto di voci umane, di magico effetto. I marinai nelle scialuppe continuavano tale entusiastica armonia. L'Imperatore Napoleone III stava sulla coverta del *Pélican*, spesso a capo scoperto; l'Imperatrice eragli a fianco. Il Principe Alberto, sceso primo, ricevette le LL. MM. II. L'artiglieria sparò una salva imperiale, la musica eseguì alcune sonate e la popolazione fece udire acclamazioni entusiastiche. L'Imperatore presentò all'Imperatrice il Principe Alberto; indi si mosse primo verso il *Lord Warden Hotel*. Subito sceso a terra, si volse alla popolazione e salutò più volte.

« Ci sembrava in perfetta salute; il suo volto era animato, ed in tutt'i suoi gesti vedevasi la cordiale sodisfazione, ch'ei sentiva per questa lusinghiera accoglienza. Il podestà ed il Consiglio municipale stanno per presentargli un indirizzo, e l'onda del popolo cinge il *Lord-Warden Hotel*. Sul passaggio del corteggio, i posti si pagarono da mezza corona (3 fr. 10 c.) fino a 15 scellini (18 fr. 75 c.) Il tempo è bellissimo. »

Il sig. Perrier di Tueurette, capo del gabinetto della Prefettura di polizia di Parigi, giunse col suo segretario all'albergo dell'Europa, di Grunard, in Leicaster-square.

Lo *Scotsman* dice esser probabile che una deputazione del Corpo municipale di Edimburgo andrà a Londra a presentare l'indirizzo, stanziato dal Consiglio all'Imperatore.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 aprile.

† La sposizione politica e diplomatica del *Moniteur*, relativa alla differenza turco-moscovita, non è soltanto notevole per lo stile, per le deduzioni logiche e pel laconismo; ell'è ancora, storicamente parlando, un atto della maggiore importanza, poichè fa prova d'un cangiamento completo nella politica tradizionale della Francia.

E nel vero, non solamente l'attuale politica esterna non è quella de' nostri antichi Re; ella differisce altresì essenzialmente dalla politica di Napoleone I: il che, ben inteso, non è altrimenti un rimprovero, ch'io indirizzi al *Moniteur*, e meno ancora al Governo, di cui egli esprime il pensiero, ma solo una comparazione, che fo; e, per mia parte, io sono sempre disposto ad applaudire, quando si esce dalla carreggiata del passato per accomodare la politica alle esigenze del tempo presente. Quel ch'era buono e proficuo finchè la grande unità francese era da conquistare, può esser inutile e dannoso quando tal unità è gloriosamente e largamente fondata.

Nel passato, la Casa d'Austria fu l'eterna rivale della Casa di Borbone. Perchè? Perchè i nostri Re non potevano essere gli alleati dell'Austria senza rinunziare ad allargarsi sul Reno o di là delle Alpi. Per una ragione analoga, la Francia fu quasi sempre nel passato in guerra con l'Inghilterra, che incontravamo in tutt'i mari, emula, incomoda ed ostinata. Ma, come disse un uomo di Stato alla bigoncia della Camera dei deputati, la politica nazionale non ha regole immutabili; ella dee fare gran caso delle rivoluzioni compiute, de' rimaneggiamenti territoriali, della decadenza di certi Imperi, e dell'apparizione d'uno Stato, che pesa nella bilancia europea co' suoi accrescimenti, e turba l'equilibrio stabilito con le sue illimitate invasioni. Fu un tempo, in cui la Francia e l'Inghilterra avevano ad inquietarsi dell'ambizione de' successori di Filippo II. Quando Gustavo Adolfo regnava e la Svezia teneva a freno ad un tempo e la Russia e la Germania, ov'ell'aveva vaste Provincie, l'alleanza della Svezia aveva un gran pregio pei nostri Re. Quando la Polonia era una spada, la cui punta poteva, secondo l'occorrenza, esser volta o contro la Turchia, o contro i Granduchi di Moscovia, era per noi opportunità incessante afferrarne l'elsa e tenerla in man nostra. L'Inghilterra medesima, la cui grande politica si asserisce essere immutabile, fu sempre nel passato l'alleata della Russia: l'Inghilterra guidò ella stessa, in certo modo, per mano la Russia fin sul Danubio e sulla Vistola; ma, dacchè il serpente morde la lima ed il lupaccino divenne un gran lupo, od anzi un leone, l'Inghilterra volta casacca e si dispone a raffrenare tendenze ed appetiti, ch'ella ha anche troppo incoraggiati. Napoleone I aveva un momento pensato a spartire l'Europa coll'Imperatore Alessandro; ma a Sant'Elena aveva mutato parere: ei prevedeva l'alternativa dell'Europa repubblicana o cosacca, ed il suo genio gli dava il diritto di credere d'aver egli solo la forza d'allontanare questa terribile contingenza; egli aveva ponderato, ad onta del suo odio per Hudson Lowe, tutto il bene, che avrebbe potuto fare coll'Inghilterra, mentre non si lodava della sua alleanza coll'Austria. Se non che, è qui giusto osservare che l'Imperatore Nicolò aveva portata e spinta l'influenza russa molto più lontano che Alessandro I; ed è possibile che, a fronte de' progressi fatti da' Russi sul mar Nero, sul Danubio e sul Baltico, Napoleone I ei medesimo avrebbe consigliato a' suoi successori d'unirsi all'Austria per far argine alla valanga del settentrione. Non voglio aggiugnere che le strade di ferro modificarono la topografia strategica dell'Europa; ma credo aver detto abbastanza a provare che il Governo francese potè modificare il sistema delle alleanze, senza mancare alle esigenze della nostra politica nazionale.

Mi si obbietterà che la nostra alleanza con l'Austria e l'Inghilterra annulla il nostro bisogno d'espansione sul continente e su' mari, e limita il Governo al cómpito di riordinamento e prosperamento interiore, ch'egli s'impose abbattendo la Repubblica del 1848. È vero; ma, come l'Imperatore medesimo ne fece la confessione in un discorso, citato lunedì dal *Moniteur*, il tempo delle grandi guerre e delle conquiste è passato, e solo è aperta la lotta degl'interessi e de' miglioramenti sociali. Il tempo dimostrerà quale sia la migliore dell'antica alla nuova politica.

Altra del 18 aprile.

Il *Moniteur* non pubblica stamane nessun nuovo ragguaglio intorno al bombardamento di Sebastopoli; ma i dispacci russi medesimi, che giungono fino al termine della giornata del 10, provano che il fuoco è micidialissimo per gli assediati, poichè il principe Gortschakoff confessa una perdita di 833 uomini tra uccisi e feriti. *(V. le precedenti Gazzette.)*

Giusta un dispaccio di Kamiesh del 10, una breccia era stata già aperta. Si aveva la convinzione che la torre Malakoff stesse per cadere in mano degli alleati; e, conquistata che sia quella posizione, le batterie francesi domineranno la rada ed una parte della città di Sebastopoli. Del resto, i dispacci del 9 e del 10 aprile tolgono alquanto interesse alle notizie, recate dal corriere di Costantinopoli, e che sono in data di Kamiesh 2 aprile. A quella data, tutto si preparava pel bombardamento, ma questo non era incominciato: si proseguivano alacremente i lavori d'approccio verso il rialto situato innanzi alla torre Malakoff, ed il fuoco aveva allora quasi cessato da ambe le parti.

Il *Journal des Débats* si mostra questa mane meno pacifico del solito. Assicurasi, ei dice, che le nuove istruzioni del principe Gortschakoff gli prescrivano di rigettare ogni proposta, intesa a sminuire le forze navali della Russia nel mar Nero. Se, dal canto loro, le Potenze alleate persistono a fare di tale sminuizione la condizion rigorosa del ripristinamento della pace, bisognerà aspettarsi la continuazion della guerra.

PS. — Sembra risultare dalle più recenti notizie di Vienna che tutt'i ragguagli, pubblicati da otto dì intorno a' progressi delle pratiche, fossero senza fondamento; ma si saprà fra pochi dì il netto circa la risoluzione dell'Imperatore di Russia in riguardo all'ultimato della Francia e dell'Inghilterra.

Cronachetta di Parigi.

Parigi 15 aprile.

Il combattimento della torre Malakoff e la partenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice per Londra, le conferenze di Vienna e la prossima apertura dell'Esposizione universale: ecco gli avvenimenti gravi, che occuparono la settimana. La solenne adunanza della *Società de' salvatori* al Municipio, i giudizii profferiti dalla Commissione delle belle arti per l'ammissione alla mostra pubblica del 1855, la partenza del *Galilée*, ed i cangiamenti avvenuti nella Compilazione d'alcuni giornali: ecco i piccoli fatti, che, negli otto giorni passati, dieder materia a' discorsi.

L'adunanza generale della *Società de' salvatori* presentò questa particolarità che fra tutti quegli uomini, onorati della medaglia per aver salvato, con pericolo della vita, un gran numero de' loro simili, il capitano era seduto a fianco del marinaio, l'ufficiale da costa al soldato; cittadini e contadini, ricchi e poveri, tutti erano commisti alla rinfusa, raccolti da una medesima speranza, quella d'attignere al racconto de' begli atti compiuti la forza di compierne di nuovi. Erano colà due in trecento uomini di cuore, venuti da sessanta città almeno dei Dipartimenti, per istringere la mano de' loro fratelli di Parigi. Nelle logge sedevano alcune donne coraggiose: le une, nuotatrici intrepide, avevano salvato dalle acque imprudenti, che si annegavano; le altre, infer-

miere instancabili, degne rivali delle sante suore, che tutti conosciamo, avevano, in tempi d'epidemie micidiali, sottratto da morte, a forza di pazienza e di zelo, infelici, che il male inchiodava nel letto. Una fra queste ultime, una rispettabile donna, che abita una delle nostre città del Settentrione, raffigurò fra gli astanti un uomo, che aveva ridonato alla salute, alla vita; e quest'episodio toccante non fu il men curioso dell'adunanza. Soprafiatta da una commozione impossibile a dirsi, la povera donna andava dall'uno all'altro, baciando questo, baciando quello, stringendo tutti coloro, che si presentavano, fra le sue braccia; e quel bacio universale, rinnovazione di quello del famoso Lamourette, avvolse ne' suoi scoppi affettuosi il presidente e monsignor il Vescovo di Tripoli stesso, il quale acconsentì alla cosa con una buona grazia tutt'affatto cristiana.

Uscendo di quell'adunanza, abbiamo incontrato, in via di Rivoli, un ex direttore di teatro, non ha guari alla testa d'un'Amministrazione importante, e ritornato ad essere quel ch'era prima: giornalista. L'ex impresario (N. Roqueplan) riprende nella *Presse* il posto, che un critico capelluto (T. Gauthier) abbandona per andar ad occupare quello d'un altro nel *Moniteur*. Non racconteremo il nostro discorso col futuro appendicista del sig. di Girardin: e' s'aggirò su mille cose, e molte altre ancora. Ci siamo comunicate le nostre notizie sulla situazione presente del giornalismo; e da quelle informazioni, poste in comune, risultò questo: che i cangiamenti, avvenuti nelle persone addette a' giornali di Parigi, non son terminati, e accennano anzi di voler prendere proporzioni più ampie che in general non si creda. Contentiamoci per ora d'indicare come autentici o già compiuti quelli, che non erano finora, almeno in generale, presentati se non in forma più o meno ipotetica. Il sig. Teofilo Gauthier incominciò l'opera sua nel *Moniteur*; ei fece il suo primo articolo di critica drammatica in occasione dell'*Amleto*, tradotto alcuni anni fa pel *Théâtre Historique*, e rappresentato di recente al Circo, a cagion di beneficiata, dall'attore Rouvière. Avevamo già letto più volte quell'articolo nella *Presse*; ma non preme. Il sig. Gauthier renderà conto, nel giornale ufficiale, dell'Esposizione universale. Il sig. Eduardo Thierry, finora critico teatrale nel medesimo foglio, lascia questa parte della Compilazione per continuarvi Riviste letterarie ed artistiche. Nel *Constitutionnel*, il sig. Lireux cede il ragguaglio de' teatri al sig. P. A. Fiorentino, che s'occupava già nel giornale medesimo della critica musicale, a cui attendeva anche nel *Moniteur*, col pseudonimo di A. di Rovray. Il sig. Nestore Roqueplan piglia, come già dicemmo, nella *Presse* il luogo del sig. Teofilo Gauthier; ed il sig. Eugenio Pelletan, che l'ha già rotta col *Siècle*, ritorna alla *Presse* medesima, per iscrivervi varietà, articoli d'arte, ec., col mirabile stile che tutti sanno. Il sig. Augusto Le Francais diede anch'egli le spalle al *Siècle*; ma non si dice ov'abbia trasportato la sua tenda letteraria, nè a chi abbia offerto la sua penna. Già un giovine scrittore dello stesso giornale, che vi si faceva distinguere da alcuni anni con articoli di storia, di letteratura e di viaggi, con varietà bene studiate e bene scritte, il sig. Ravergie, passò da alcuni mesi alla *Patrie*, ove la gente notò i suoi lavori, e riconobbe la sua consueta maniera. Il sig. Eugenio Guinot dovette uscire dal *Pays*, ove scriveva le Riviste settimanali, per far luogo al signor Alfonso Karr, che un contratto più vantaggioso toglieva al *Siècle*. Ma questo affare non sembra ancora conchiuso, poichè domenica scorsa s'udivano ancora nell'Appendice del *Siècle* i ronzii dell'autor delle *Vespe*. Finalmente, si è fondato un nuovo giornale quotidiano *La Science*, che promette divenire una raccolta allettante del par che svariata.

Da qualche tempo, del resto, i giornali e le Riviste d'arte, di letteratura, di scienze, di mode, ec., si moltiplicarono con frequenza veramente straordinaria; il che prova, in somma, che il numero de' lettori tende a crescere ogni dì, e che il giornalismo non è tanto morto, quanto si era pensato. Fra le pubblicazioni più recenti di tal genere vuol essere noverata la *Revue Française*, fondata nel 1829 o nel 1830, da parecchi uomini eminenti, che prepararono la rivoluzione di luglio. Quella *Revue* fermò allor l'attenzione per l'alta importanza delle sue dottrine, e l'ingegno filosofico o letterario de' suoi estensori; ma cessò in breve d'uscire, perchè la maggior parte di essi eran giunti al Governo: i Numeri di quell'antica Raccolta divenner rarissimi e ricercatissimi. Risuscitata una prima volta nel 1838 dal partito dottrinario, compilata da' sigg. di Rémusat, Cousin, Duchâtel, Guizot, che pubblicò l'anno seguente il suo ammirabile scritto sullo *Stato delle anime*, ella morì di nuovo nel maggio 1839: questa seconda edizione è anch'essa stimata assai da' bibliografi. Ora, ella risorge la seconda volta; e noi le auguriamo ch'ella trovi al fine la fortuna, che il suo titolo, l'ingegno de' suoi compilatori, e la varietà de' suoi soggetti le impromettono.

Come si vede, abbiam di giornali abbondanza; possa un vento propizio spirar loro in poppa, e voglia la sorte guardarli dalle tempeste!

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA — *Berlino* 18 *aprile*.

L'imperiale ciambellano russo e consigliere intimo, conte di Nesselrode, è partito da qui per Pietroburgo. *(O. T.)*

L'I. R. interinale ambasciatore austriaco presso questa Corte reale, conte Esterhazy, ha l'intensione di recarsi nei prossimi giorni per affari privati a Vienna. *(O. T.)*

DANIMARCA

Copenaghen 10 *aprile*.

Il Ministero della giustizia ha nominato gli avvocati del Tribunale supremo, consigliere di Stato e procuratore della marineria di guerra, Salicath, ed avvocato C. Liebe, a difensori dinanzi al Tribunale del Regno degli accusati ministri, dopo che il fiscale generale, consigliere di Stato Blechingberg, desiderato da essi per loro difensore, rifiutò d'assumere quell'incumbenza. La comparsa degli accusati dinanzi al Tribunale del Regno è protratta al 4 di luglio, e non, come fu detto, al 4 di giugno. *(G. Uff. di V.)*

AMERICA

Un foglio di Nuova-Yorck assicura che il Senato degli Stati Uniti, prima di prorogarsi, decise che il Presidente debba far sapere alla Danimarca che l'Unione americana porrà fine alla disposizione riguardo al pagamento del dazio del Sud. Quel periodico aggiunge che tale annunzio fu già trasmesso al Governo danese.

Il carteggio, trasmesso al Senato degli Stati Uniti, fra il commodoro Perry, che comandava la spedizione del Giappone e il Ministero della marina degli Stati Uniti, fu pubblicato per le stampe a Washington nel mese scorso. Da esso si scorge che le difficoltà, cui frappongono tuttora i Giapponesi all'aprimento del loro paese per la comunicazione cogli stranieri, non sono punto lievi, e che solo la grande abilità ed energia del commodoro americano riuscì a superarle ed a procurare agli Stati Uniti l'accesso in quell'isola preclusa. Le benemerenze, che quell'ufficiale di marina s'acquistò verso il suo paese furono riconosciute da tutti, dopo il suo ritorno, mediante dimostrazioni d'onore e doni. Specialmente la classe commerciante di Nuova Yorck, Boston ed altre grandi città, si diede premura di manifestargli per tal modo la propria gratitudine; e nel Senato degli Stati Uniti fu fatta la proposta di accordargli una rimunerazione straordinaria di 20,000 dollari da parte del Congresso. La relazione compiuta del commodoro Perry intorno alla spedizione, che, a quanto si sente, dovrà occupare due volumi in quarto, e a cui sarà aggiunto anche un volume con disegni e carte, viene attesa entro un anno. Quanto alle prospettive, che si presentano anche ad altre nazioni, per annodare rapporti commerciali col Giappone, sembra apparire dal corso delle trattative del commodoro colle Autorità giapponesi che il Governo del Giappone sarebbe disposto a far qualche concessione solamente a quegli Stati, che mandassero una squadra da guerra, per piccola che fosse, ad avvalorare le trattative, e che colà è cosa d'importanza grandissima e affatto speciale il recar doni e il mostrare prodotti d'arte e d'industria. *(O. T.)*

Nel Paraguay aspettano con agitazione non poca la flotta spedizionaria del Brasile e sono preparati ad un'energica resistenza. Buenos-Ayres farà il possibile per serbarsi neutrale in questa vertenza. Invece a Rio-Janeiro (d'onde si hanno notizie sino al 17 marzo) correva voce che il Governo brasiliano avesse iniziato trattative col Paraguay e che se ne sperasse buon esito. A Buenos-Ayres (secondo lettere del 4 marzo) regnava una crisi commerciale e finanziaria gravissima, e gl'interessi dell'importazione straniera erano molto compromessi in seguito ad una reazione vivissima contro la recente febbre di speculazione. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 21 *aprile*.

La 12.ª sessione della Conferenza, avrà luogo oggi, ove giungano i dispacci telegrafici, che si attendono da Londra e Pietroburgo. In caso contrario, sarà tenuta soltanto domenica. *(Donau)*

Ecco ora quanto sulle sessioni anteriori ci recarono i fogli d'ieri:

La *Triester Zeitung*, in data di Vienna del 19: « Oggi ebbe luogo alle ore una nel Ministero degli affari esterni, presenti tutti i plenipotenziarii, l'11.ª sessione delle conferenze. Così è confermato quel che taluno congnietturava, che per ora, e se non succedono avvenimenti impreveduti, la continuazione delle pratiche sia assicurata. Aumentansi quindi generalmente le speranze di pace, ed esse si mutarono quasi in fiducia. Taluni vogliono perfino dedurre che possa quanto prima essere conchiuso un armistizio dalla circostanza che ledi Russell si approntò a partire, che fece trasportare i suoi bagagli alla stazione della ferrovia del Nord, e che andrà sola a Londra, mentre suo marito continuerà a prender parte alle conferenze. Il sig. Drouyn di Lhuys ha preso per altri 14 giorni a pigione le stanze all'albergo dell'*Imperatore Romano*, che occupa; ed il contratto per le quali spira col giorno d'oggi, che compie la quinta settimana dopo il cominciamento delle conferenze. A quel che dicesi, giunse questa notte per esso, da Parigi, un corriere con importantissimi dispacci. Lord e ledi Russell furono oggi invitati alla mensa imperiale. »

La *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 21: « Quello che odesi intorno alla sessione di ier l'altro della Conferenza, rafferma la opinione che tutte le Potenze interessate inclinerebbero alla pace se potesse esser trovato un mezzo conveniente per tutte di ottenerla. Dietro quella sessione, furono inviati a Pietroburgo e Londra nuovi dispacci telegrafici. Perciò la prossima sessione della Conferenza fu protratta a domenica, in cui si spera di aver a Vienna risposta a que' dispacci. *(V. sopra.)* Lord J. Russell assisterà ancora a quella sessione. Domenica a sera interverrà ad un pranzo di congedo, che darà in onor suo il Ministro imperiale degli affari esterni, e lunedì lascierà Vienna per ritornare a Londra.

« Lord John Russell ed il sig. Drouyn di Lhuys si occupano da molti giorni insieme di un *Memorandum* che sarà presentato nella più prossima conferenza. »

Regno di Sardegna.

Le truppe di spedizione, che si raccolsero in Alessandria il giorno 14 andante, per ricevere le nuove bandiere dalle mani di S. M. il Re, non sono ancora state dirette su Genova, come forse pareva dovesse avvenire.

Fino al mattino del 18 corrente, riceviamo notizie che i due battaglioni di guerra, estratti dalla brigata Aosta, sono accantonati al paese *Il Bosco*, nelle vicinanze di Alessandria, e gli altri della brigata Acqui trovansi a Frugarolo. Il rimanente delle truppe è scaglionato in diverse località, pronto a mettersi in marcia al primo ordine, che possa giungere.

In Genova il movimento è grandissimo: i fucili d'alcuni battaglioni che partono vennero incassati, secondo l'ordine già emesso dal comandante della spedizione. Tuttavia fino alla sera del 17 nessun soldato era per anche salito a bordo delle navi. *(G. di G.)*

Impero Russo.

Nè le lettere dal Levante giunte a Vienna il 20, nè i dispacci telegrafici dal Settentrione e dall'Occidente recano cenni particolareggiati sui nuovi fatti guerreschi dinanzi a Sebastopoli.

A quanto potemmo rilevare, dice la *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, del 21 corrente, il bombardamento, cominciato dagli alleati nel 9 corrente, rimase per essi senza risultamento essenziale. Non si pensò a dare l'assalto alla città perchè i lavori d'attacco degli alleati, condotti in direzione ascendente a guisa di colle, non poterono più essere energicamente continuati e perchè fu aperta soltanto la parallela dalla eminenza di Carenzig, verso il basso centro, il sobborgo de' naviganti. L'attacco dall'altipiano propriamente contro la città (attacco apparente) fu intrapreso dal corpo del generale Péllissier; quello contro il sobborgo de' naviganti dal corpo del generale Bosquet. Ambi quei corpi furono assistiti soltanto da una piccola divisione d'Inglesi, giacchè il grosso del corpo inglese è accampato presso Kadikoi, per coprire Balaklava. Nei giorni 9 e 10, le operazioni furono fatte soltanto con artiglierie di pesante calibro. Appena più tardi i zuavi e le guardie s'impadronirono alla baionetta di alcune opere ad ambi gli orli del burrone di Kiel, e dominano ora da quei punti le piccole recenti fortificazioni dinanzi alla torre Malakoff. Ma il nuovo attacco contro questo punto dovette, come abbiamo già detto, essere sospeso perchè l'esercito russo in campagna era in procinto di eseguire un movimento nella valle della Cernaia.

Leggesi nello stesso giornale: « Ieri parlavasi di nuovo in via di voce di un fiero combattimento, che si sarebbe appiccato il 13 dinanzi a Sebastopoli. I Russi avrebbero fatto un attacco dalla valle della Cernaia, ma sarebbero stati pienamente respinti da' Francesi condotti dal Péllissier. Nei combattimenti degli ultimi giorni furono fatti prigioni molti Russi. Un numero considerevole di essi è stato trasportato a Varna. »

Secondo lettere autentiche da Sebastopoli, del 12, i Russi si sostenevano con costanza nelle loro posizioni, sebbene le perdite, da essi sofferte pel bombardamento, fossero state rilevanti. I Russi hanno occupato con molte forze lo stretto di Perekop e concentrano ragguardevol numero di truppe a Simferopoli. Le perdite d'ambe le parti, dal 9 al 12, presso Sebastopoli, sono indicate in 3000 uomini e più Anche un distaccamento di Calmucchi armati è entrato in Crimea. Dicesi ch'essi siano i più eccellenti bersaglieri. I movimenti delle truppe russe sono principalmente impediti dalle difficoltà degli approvvigionamenti. Calcolasi ora che, per ogni quattro abitanti della Crimea, vi abbia un soldato. Così nella *Presse* di Vienna.

Il *Donau* del 21 corrente dice: « Non giunsero oggi rapporti recenti dalla Crimea. Fino al 14 corrente, le operazioni avevano continuato con fortuna decisa pegli alleati. Il bombardamento fu continuato dal 9 fino al 14 aprile. Secondo anteriori rapporti, indipendentemente dal bombardamento, furono disposte infanteria, cavalleria ed artiglieria da campagna contro la Cernaia. Nei prossimi giorni giunger dovrebbero notizie di combattimenti su quel punto. Nel 13 corrente, i Russi non aveano ancora abbandonato le loro posizioni difensive alla Cernaia. Sono conosciuti dispacci russi del 15 aprile, che non annunciano ancora nessuna decisione. Ma a conferma attendere dobbiamo l'arrivo di dispacci dal campo degli alleati. »

Odessa 31 *marzo* (12 *aprile*).

Dopo il combattimento alla Sapungora dell'11 (23) marzo, che, secondo le voci che qui girano, dee aver prodotto perdita d'uomini eguale a quelle delle battaglie d'Alma e d'Inkermann, fino al 24 marzo (5 aprile) nulla accadde d'importante. Grandi trasporti di truppe russe, o sono in via per la Crimea, o vi sono arrivati. Qui Sebastopoli è ritenuta, in quanto all'oggetto principale, al salvo. Al principio di marzo dee essere andato a vuoto un piccolo attacco degli alleati contro Novorosysk. *(Donau.)*

Rileviamo da un rapporto da Odessa, del 10 corrente, che il generale Lüders, che ivi si era breve tempo trattenuto, era ripartito per Kischenew. Circolano intorno ai fatti di Sebastopoli le voci più varie. Esse tengono inquieta la popolazione, tanto più, in quanto che marciano continuamente truppe per la Crimea. Da ciò dedur vuolsi che la situazione dei Russi sia in pericolo. La guarnigione di Odessa è passata, come l'anno passato, in campo di tende. Comandante del campo fu nominato il generale Weidmann. Lavorano continuamente per fortificare le opere esteriori di Sebastopoli. Furono anche piantate alcune nuove batterie. Gli abitanti si ritirano ancora a Tiraspol, nei dintorni di Odessa, giacchè temesi assai che gli alleati attacchino il porto.

Francia.

Dal carteggio di Parigi del 20 aprile della *Gazzetta Uffiziale di Milano* raccogliamo quanto segue:

« Una lettera, che ricevo in questo punto da Londra, mi conferma il successo di *curiosità*, ottenuto colà dall'Imperatore e dall'Imperatrice. In essa mi si assicura che vennero fatti considerevoli arresti di rifugiati francesi in questi ultimi giorni.

« Ieri l'altro, il gasometro della via di Malta, dietro il *boulevard du Temple*, fece esplosione, cagionando non pochi guasti negli edificii vicini. Il teatro della *Gaîté* e il *Lirique* ebbero tutti i cristalli rotti e le finestre conquassate. Vi sono stati molti feriti, ma un solo rimase ucciso. »

Berlino 17 *aprile*.

Il generale di Wedell, nei prossimi giorni, recherassi al suo posto a Lucemburgo. I rapporti della Prussia col Governo francese sono quindi nello stesso stato di quelli del Governo austriaco, come il mostra abbastanza chiaramente l'I. R. circolare del 23 marzo. Invece sorge qui la voce che l'Imperatore Napoleone, nel suo viaggio di Vienna, se non toccherà Berlino, pure vi passerà tanto vicino, da rendere indispensabile che un Principe della Casa reale vada a salutarlo. Si vuole spiegare con ciò la lunga dimora del Principe di Prussia a Berlino. Osserviamo però non essere questa finora se non una voce, la conferma della quale dipende, fra le altre cose, dalla decisione di Vienna. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 *aprile*.

Obbligazioni metalliche al 5 % 81 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 126 1/4
Londra, una lira sterlina 12.20 1/2

Borsa di Parigi del 21 *aprile*. — Quattro 1/2 p. %, 94. 20. — Tre p. %, 70. 25.
Borsa di Londra del 20 *aprile*. — Consol. 3 p. %, 89 7/8.

Torino 21 *aprile*.

Parigi. — L'ammiraglio Hamelin è nominato ministro della marina.

Le truppe piemontesi andranno direttamente a Balaklava.

Il Governo sardo ha tolto l'*Exequatur* al console napoletano a Genova. *(G. Uff. di Ver.)*

Torino 22 *aprile*.

Vienna 22. — Ieri ebbe luogo la dodicesima Conferenza sul terzo punto, che durò 4 ore e mezza e restò senza conclusione. Le conferenze sono sospese. Russell e Drouyn di Lhuys hanno preso congedo. *(G. Uff. di Ver.)*

Londra 20 *aprile*.

Fu presentato il budget. Siccome gl'introiti sono computati preventivamente a 63 milioni, e le spese a 86 milioni, si supplirà a questo disavanzo di 23 milioni mediante un prestito di 16 milioni ed eventualmente coll'emissione di 3 milioni di boni del Tesoro, coll'aumento dell'imposta sulle rendite e dei dazii sullo zucchero, sul tè, sul caffè e sulle bevande spiritose di Scozia ed Irlanda. Codeste risoluzioni furono approvate, dopo lungo dibattimento. L'accoglienza, fatta a queste nuove disposizioni fu favorevole. *(O. T.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Giovanni Vailati di Crema, il celebre sonatore di mandolino, che traeva Udine ad entusiasmo con le peregrine sue prove in quello strumento, soave sì, ma tanto delicato e ritroso, che a poche mani pienamente risponde, volle anche a Pordenone dar saggio del singolare suo ingegno: e pel gentile pensiero siam grati a lui ed a' signori Udinesi, che ce l'inviarono.

L'accoglimento, qui fattogli, fu qual s'addiceva al suo merito; e la numerosissima udienza, accoltasi in teatro la sera dell'accademia, che fu domenica scorsa, gli dimostrava, e quanto quella gentilezza tornasse al generale gradita, e quanto grande fosse l'aspettazione, da lui destata. Nè occorre dire ch'egli la vinse; e se a noi, profani all'arte, è conteso specificare le industrie, per le quali e' giugne a produrre negli animi sì squisito diletto, ben possiam dire che diletto eguale mai non provammo. Accompagnato sul pianoforte da un egregio signor dilettante, ei sonò tre *fantasie*, sopra motivi l'una del *Nabucco*, l'altra della *Beatrice di Tenda*, la terza del *Rigoletto*, strappando continui, concordi e fragorosi, gli applausi; ma dove, a rigor di parola, rapì l'uditorio, fu nel gran concerto sopra una sola corda e nelle variazioni sull'opera la *Norma*. Qui l'entusiasmo fu al colmo, e pareva che le testimonianze dell'ammirazione non volessero avere mai fine: nobile premio, che onora a un punto e chi il riceve e chi il conferisce.

A variare il trattenimento, due signori dilettanti cantarono un duetto del *Marin Faliero* con sì grande valore che se ne richiese la replica; e l'orchestra sonò anch'ella due *fantasie* con lodata bravura. Insomma, la sera fu deliziosa, e ne serberemo a lungo memoria.

Pordenone 20 aprile 1855. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5246 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)
per il posto di medico veterinario Provinciale della Dalmazia.

Essendosi S. M. I. R. A. graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 20 marzo p. p., di accordare alla Dalmazia l'istituzione sistemale di un medico veterinario provinciale, colla sede in Zara, cui va annessa la paga di annui fior. 600, la classe decima delle diete, ed il diritto al pagamento delle indennità di viaggio, giusta le norme sancite colla Sovrane Risoluzioni 21 giugno 1854 e 5 gennaio 1855, viene aperto il concorso per tale posto fino a tutto maggio p. v.

Gli aspiranti al conseguimento del medesimo, dovranno comprovare, con regolari documenti, la loro età, il grado di dottore in veterinaria, i servigii fino ad ora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, od almeno di un'affine dialetto slavo, nonchè la buona condotta politica e morale e far pervenire le corredate loro domande a questa Luogotenenza col canale delle attuali loro Superiorità.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia:
Zara, 5 aprile 1855.

N. 93 AVVISO (1.ª pubb.)

L'Eccelso I. R. Ministero del commercio con ossequiato Decreto del 27 marzo p. p. N. 753 avendo concesso di aprire al pubblico esercizio il tronco di strada ferrata da Traviso a Pordenone: S. E. il governatore generale feld-maresciallo conte Radetzky con rispettato dispaccio 16 corr. N. 1053 R., si è compiaciuta di ordinare che ciò avvenga nel giorno 1. maggio prossimo venturo.

Tanto si reca a pubblica notizia avvertendo che il servizio del trasporto delle mercanzie sulla linea suddetta rimane sospeso fino a nuovo avviso.

L'orario delle corse verrà annunciato separatamente.

Dall'I. R Direz. dell'esercizio delle strade ferr. L.-V. dello Stato.
Verona, 17 aprile 1855.
L'I. R. Consig. di Sezione Dirett, BOECKING.

N. 2815 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di cancellista presso l'I. R. Pretura in Pordenone, coll'annuo soldo di fior. 400, aumentabili ai 500; si diffidano gli aspiranti a produrre le documentate loro istanze a questa Presidenza nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza che i documenti dovranno essere in originale od in copia legalizzata, a che l'aspirante dovrà indicare nella supplica se, ed in quale grado egli sia consanguineo od affine di alcuno degli avvocati, o di un impiegato od inserviente della Pretura suddetta.

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta, di cui sopra.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale:
Udine, 27 marzo 1855.
Il Direttore, ROSENFELD.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 *aprile* 1855. — È arrivato da Gravosa il brigantino austr. *Slaviansky*, capit. Jascich, vuoto all'ordine.

Nessuna varietà negli olii, con sostegno in quello di Bari, a L. 215, frumenti a L. 21, qualche affare venne fatto negli zuccheri pesti V. Z. pronti a fior. 17, ed in aspettativa a fi. 17 1/2; caffè Bahia avariato a fior. 24 effettivi; le valute d'oro si ricercavano a 2 1/4; le Banconote si sono vendute a 79 3/4; il Prestito da 86 ad 86 1/4.

Trieste nella scorsa settimana presenta aumento nei cambi, in causa al Prestito inglese. Molte vendite negli zuccheri greggi viaggianti, e dei caffè avariati; anche gli zuccheri pesti meglio tenuti. Attivi affari nei cotoni con iscarso deposito, e senza arrivi; olii fermi ma non molto richiesti; nè molto domandati gli spiriti, nè i vini; tutto il resto invariato, compreso i cereali, de' quali hanno cominciato gli arrivi dalla romagna.

LONDRA 21 *aprile* 1855. — Cotoni balle 50,000, più caro; middling Orleans 5 1/4; zucchero fermo; due carichi Avana biondo venduti, uno per Bristol N. 12 1/2 a 22 1/2, l'altro per un porto vicino del continente N. 13 1/2 a 23 quest'ultimo assicurato franco d'avaria; caffè fermo Ceylan 47. 48; frumento debole. Cambi, Vienna 12 38 a 40, Trieste 12 39 a 42; consolidato, questa mattina 89 3/8 a 1/2; nuovo prestito 1 3/8 di premio; budget aumentato, l'imposta rendita 1 % il dazio entrata 3 sc. per quintale di zucchero, un denaro la libbra il caffè, 3 denari per % il tè, dipoi diritto di bollo, ed avvisi.

MONETE. — *Venezia* 23 *aprile* 1855.

Oro.		Argento.	
Sovrane	L. 41:02	Tall. di Maria Ter.	L. 6:22
Zecchini imperiali	„ 13:97	„ di Francesco I.	„ 6:20
„ in sorte	„ 13:94	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:49	Pezzi da 5 franchi	„ 5:84 1/2
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:20	Pezzi di Spagna	„ 6 85
„ di Roma	„ 20:07	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33 30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:07	1.° dicembre	82 1/2
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	68 1/4
Luigi nuovi	„ 27:50	Obbl. metall. al 5 %	64 1/4
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	70 1/2
—		Sconto	5 —

CAMBI. — Venezia 23 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29.20 —
Amsterdam	„ 247 1/2	Malta	„ 238 —
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 5/8
Atene	„ — —	Messina	15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 618 —	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„ — —	Parigi	„ 116 7/8
Firenze	„ 98 3/8 d.	Roma	„ 618 —
Genova	„ 116 5/8	Trieste a vista	„ 236 —
Lione	„ 116 3/4	Vienna id.	„ 236 —
Lisbona	„ —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 3/4 d.		

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	Prezzo medio. 16 aprile.	17 aprile
Obbligazioni dello Stato al 5 %	81 1/4	81 1/4
dette di altre Provincie . 5 — »	73 7/8	75 —
dette del 1853 con restituz. al 5 »	— —	95 —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	101 1/2	101 7/8
Prest. grande nazionale al 5 %	85 1/2	85 3/4
id. id. id. 4 1/2 »	71 7/8	71 3/8
id. id. id. 4 — »	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1935 —	1945 —
Azioni della Banca, per pezzo	996 —	997 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	— —	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	554 1/2	553 —
Azioni dell'I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato a fr. 500	319 —	320 1/2

Corso dei cambi.	Prezzo medio. 16 aprile.	17 aprile.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	93 1/2	93 — 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	104 1/2	— — 2 m
Augusta, per 100 fior. corr. »	126 5/8	126 3/8 uso
Berlino per 100 tall. pr. »	— —	— — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	124 5/8	125 5/8 3 m
Livorno, per 300 lire tosc. »	— —	123 3/4 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.22	12.22 — 2 m
Marsiglia, per 300 franchi »	— —	— — 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	125 1/4	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	147 7/8	147 3/4 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	— — 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— — 31 gr.
Aggio dell'oro fior.	— —	30 1/2 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.
(Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna*.)
Vienna, 16 *aprile* 1855.

I ribassi all'estero e la mancanza di danaro, influirono assai svantaggiosamente sulla borsa In seguito, la speculazione fu colta da un vero timor panico e gli effetti ebbero un rilevante declinio. Appena alla chiusa la borsa acquistò alquanto fermezza, ed i corsi si migliorarono ai limiti segnati, dopo che le metall. 5 % erano ribassate ad 80 3/4; Prestito nazionale 5 % a 84 3/4; viglietti del 1854 a 100 3/4; Azioni della strada ferrata settentrionale a 192, e quelle delle strade ferrate dello Stato a 317. Le divise e le valute salirono di circa 1/2 %.

Londra, 12.23; Parigi, 147 3/4; Amburgo, 93; Francoforte 125 1/2; Milano, 125 1/2; Augusta, 126 1/2; Livorno — Amsterdam 104 1/2.

Altra del 17 *aprile*.

Gli affari furono oggi assai animati. Regnava una favorevole disposizione. La speculazione prese di nuovo coraggio, ed oggi ebbe campo ad agire, tanto più che non venne trattenuta dalla scarsezza del danaro 5 % metall. salirono da 81 sino a 7/16; Prestito nazionale 5 % da 85 1/4 a 7/8; viglietti del 1854 con speciale ricerca da 101 1/8 a 102 3/8. Le azioni della strada ferrata settentrionale s'elevarono fra delle fluttuazioni da 193 3/4 sino a 195 1/4, si chiusero però un poco fiacche ai segnati limiti. Quelle delle strade ferrate dello Stato si mantennero fra 320 e 321; di Raab da 110 1/2. Nelle divise e valute si mostrò una più fiacca tendenza, e rimasero offerte più basse d'ieri.

Londra, 12.21 1/2; Parigi, 147 3/4 l.; Amburgo, 93 l.; Francoforte, 125 5/8; Milano, 125 1/4; Augusta, 126 1/4 l.; Livorno — Amsterdam 104 1/2 l.

	Ore 1 pom. del 16 aprile.		del 17 aprile.	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	81—	81 1/8	81 5/16	81 3/8
dette - - serie B - 5 »	95 1/2	96—	95—	95 1/4
detta - - - - - - 4 1/2 »	71 1/2	71 3/4	71 3/8	71 1/2
dette - - - - - - 4 »	64 1/4	64 1/2	63 1/2	64—
dette del 1850 con rest. 4 »	—	—	—	—
detta del 1852 id. 4 »	—	—	—	—
dette - - - id 3 »	50 —	50 1/2	50—	50 1/2
dette - - - id 2 1/2 »	40 1/4	40 1/2	40 1/4	40 1/2
dette - - - id 1 »	16 1/4	16 1/2	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81—	81 1/4	81—	81 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	73 1/4	78—	73—	79—
dette del Banco - - 2 1/2 »	58—	58 1/2	57 1/2	58—
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 1/4	91 1/2	91 —	91 1/4
dette Oedemburg » 5 »	90 3/4	91—	90 3/4	91—
dette Pest - - - » 4 »	92—	92 1/4	92—	92 1/4
dette Milano - - » 4 »	90 3/4	91—	90 3/4	91—
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	100—	101—	100—	101—
Prest. con lott. del 1834 - - -	218 —	218 1/2	218 —	218 1/2
id. id. del 1839 - - -	119—	119 1/4	118 1/2	119—
id. id. del 1854 - - -	101 1/2	101 1/4	102 1/4	102 5/16
id. nazionale al 5 % - -	85 1/16	85 1/2	85 3/4	85 7/8
id. id. 4 1/2 - -	—	—	—	—
id. id. 4 — - -	—	—	—	—
Azioni della Banca coi div., a pezzo	997	998	996	997
dette id. senza div. »	—	—	—	—
dette di nuova emissione »	—	—	—	—
dette della Banca di sconto »	89—	89 1/2	89—	89 1/2
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	193 1/4	193 1/2	194 3/4	195—
detta Vienna-Raab - -	110—	110 1/4	111 3/4	112—
detta Budweis - Linz - Gm.	243—	245—	244—	245—
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	22—	25—	22—	25—
detta id. (con prior.) 2.ª »	35—	38—	35—	38—
detta Oed-Wiener-Neust.	—	—	—	—
Azioni della navig. a vapore - -	552—	554—	552—	553—
dette 12.ª emissione - - - -	543—	545—	543—	544—
dette del Lloyd austr. - - - -	552—	555—	552—	555—
dette mulino vap. di Vienna - -	131—	132—	131—	132—
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/4	94 1/2	94 1/4	94 3/8
detta del Nord a 5 % »	87—	87 1/2	87 1/4	87 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	81	82—	81—	82—
dette nav. a vap sul Dan. al 5 %	83—	83 1/4	83 1/4	84—
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	318—	319—	320—	321—
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58—	60—	58—	60—
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13—	13 1/4	13—	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	82 3/8	82 5/8	82 1/2	82 3/4
detti di Windischgrätz - - -	29—	29 1/4	29 1/2	29 3/4
detti di Waldstein - - - - -	28 1/2	28 3/4	28 1/2	28 3/4
detti di Keglevich - - - - -	12 —	12 1/4	12—	12 1/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	30 1/2	30 5/8	30 —	30 1/4

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 21 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: d'Adhemar conte Alessandro, propr. francese. — Moore Giorgio, Hutchison Gio., e Hutchison Caterina. — Earle Roberto, possid. americano. — di Taube, nob. russo. — di Taube, consorte d'un negoz. russo. — *Da Firenze*: Marron Ramon, di Messico. — Warren-Washington Giorgio, americano. — *Da Modena*: Berschinsky Svetoslavo, consig. effettivo di Stato russo. — *Da Villachiara*: Santini Gio. Batt., medico chir. — *Da Bologna*: la march. Betty Zappi nata bar. Mub-di Mühheim, consorte d'un maggiore pontificio. — Fani Giovanni, negoz. — *Da Brescia*: Fappani Angelo, possid. e negoz. — *Da Pavia*: Albani Carlo, possid. a Mortara. — *Da Milano*: Laudi Giuseppe, negoz. e possidente.

Partiti per Trieste i signori: di Holsten Carisius bar. Adamo, ciambell. e commend. dell'Ordine danese di Danebrog. — Hill Federico, Hell Filippo, possid. di Maderno. — Brisson Giovanni, negoz. di Poitiers. - Merryweather Davies Gio., ecclesiastico inglese. — *Per Mantova*: Boldrini Andrea, possid. — *Per Chiavenna*: Vanossi Eugenio, possid. — *Per Verona*: Danzi Davide, possid. — Campari dott. Alessandro e Miniscalchi conte Luigi, possid. — *Per Milano*: Curti Paolo, comm. — Hutchison Guglielmo, ecclesiastico inglese. — *Per Como*: Gilbert di Voisins cont. Maria nata Taglioni, propr. — *Per Padova*: Lazzari Gaetano, negoz. di Copparo — *Per Pordenone*: Speladi nob. Raimondo, podestà. — *Per Trento*: Borri Antonio, possid. — *Per Abano*: Polutkoff vedova d'un generale russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 aprile . . . . { Arrivati . . . . 616 / Partiti . . . . 698 }

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel 16 *aprile* 1855. — Farina Luigi di Giuseppe, biadaiuolo, d'anni 32. — Bacchain Antonia, fu Simeone, di 10. — Piovesan Antonia di Gio., povera, di 14. — Battimullo Beatrice di N. ricoverata, di 30. — Dalzenaro Luigi di Gio., rimessaio, di 20. — Camploi Leone di Gio., d'anni 1. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 20, 21, 22, 23, 24 e 25 *S. Martino*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabato 21 *aprile* 1855.

Ore .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 3 6	28 3 4	28 3 0
Termometro	11 9	14 4	12 1
Igrometro	48	49	50
Anemom., direz.	S. S. E.	E. S. E.	E. S. E.
Atmosfera	Sereno	Quasi sereno	Sereno

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

Il giorno di domenica 22 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 3 9	28 4 4	28 4 5
Termometro	10 4	11 3	9 8
Igrometro	51	52	52
Anemom., direz.	N. E.	E.	E.
Atmosfera	Nuvoloso e vento	Nuvoloso e vento	Burrascoso e vento forte

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — Lunedì 23 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — *Il chirurgo d'Ancona ed il vicerè del Messico*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo*.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo*.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La capanna del Zio Tom* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO SOCIALE DI MANTOVA

LISTINO SETTIMANALE DEGLI SPETTACOLI.

Martedì 24 *aprile* 1855. — Beneficiata della Pia Istituzione di orchestra. — *Giovedì* 26. Ultima rappresentazione del *Mosè*, del cav. Rossini. — *Sabato* 28. Prima rappresentazione della nuovissima opera *L'Ebreo*, dell'Apolloni. — *Domenica* 29. Seconda rappresentazione dell'opera stessa.

N. 9966 AVVISO (1.ª pubb.)

All'oggetto di prevenire inconvenienti e lagnanze in occasione di affluenza di forestieri in questa Centrale in corso d'anno, e specialmente nella stagione dei bagni, viene imposto agli albergatori, locandieri, osti, trattori, affittacamere, letti, ec. l'osservanza delle disposizioni seguenti:

I. Ognuno dei mentovati esercenti dovrà fissare, e rendere ostensibile a comune notizia una tariffa dimostrante:

a) il prezzo degli alloggi tanto negli alberghi, quanto presso gli affittastanze compresi letto e biancheria;

b) il prezzo del pranzo alla tavola rotonda, e del pranzo servito in stanza, indicando il numero ed il genere delle pietanze e delle bibite;

c) il prezzo della colezione all'inglese, od altro da specificarsi.

La detta tariffa, munita della data e della firma dell'albergatore, locandiere, oste, trattore, affittacamere e letti, sarà tenuta costantemente esposta ed affissa nel locale d'ingresso dello Stabilimento, o casa, e sarà obbligo poi dei locandieri, osti e trattori di metterne a disposizione degli avventori alcuni esemplari in ogni tavola delle sale da mangiare.

II Col giorno 1.º maggio p. v. ognuno, per l'esercizio che lo riguarda, dovrà immancabilmente porre in attività l'ordinata tariffa suddetta.

Questa dovrà aver vigore per un tempo non minore di tre mesi dalla sua data, e qualunque variazione venisse fatta ai prezzi della medesima, dopo tale periodo, dovrà in giornata essere notificata ad ogni avventore mediante nuova affissione e diramazione nei modi sopra indicati.

III Non è permesso ad alcun albergatore, trattore, affittacamere e letti, ec. di chiedere sotto qualsiasi pretesto più di quanto gli spetta, e che risulta dalla tariffa già esposta; ed è suo obbligo di rilasciare ad ogni ospite, che lo richiedesse, una esatta specifica della somma da esso pretesa per qualsiasi titolo.

IV. Nel caso di qualche differenza e di reclami, la tariffa in vigore servirà di base per la decisione.

V. In ognuno degli alberghi e trattorie, dovrà il proprietario, o conduttore, affiggere la presente Notificazione in ogni sala da mangiare, in luogo facile a vedersi, e così pure gli altri esercenti dovranno tenerla ostensibile mediante esposizione in luogo visibile.

VI. La inosservanza delle preaccennate disposizioni cade nel novero delle contravvenzioni alle prescrizioni e divieti dell'I. R. Autorità di Polizia contemplate dall'Ordinanza ministeriale 25 aprile 1854, pubblicata colla Notificazione luogotenenziale 20 maggio detto anno N. 3558. Bollettino delle leggi dell'Impero Puntata XXXV, pag. 385 del 1854, e per conseguenza il contravventore sarà punito in via disciplinare con multa da *uno* a *cento* fiorini moneta di convenzione, o con arresto da sei ore a 14 giorni, a senso del disposto al § 4 dell'Ordinanza ministeriale medesima.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia li 14 aprile 1855.
L'I. R. Consigliere di Governo Direttore di Polizia
DE BLUMFELD.

N. 11440 AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Per disposizione del 7 aprile andante N. 2265-510 dell'eccelso I. R. Dicastero supremo di controllo, devesi appaltare il lavoro di costruzione di N. 50 imposte a griglia per altrettante finestre del locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato, nonchè la fornitura di mobili ed altre riparazioni occorrenti nel locale medesimo, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta nel giorno 30 aprile corrente alle ore 12 meridiane pubblica asta sul dato regolatore di L. 4539;

2. Che ogni offerente dovrà depositare all'atto dell'asta L. 470 in moneta effettiva a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, il quale deposito, parlando del deliberatario, cioè del miglior offerente, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno collaudati e il collaudo sarà stato approvato dall'Autorità competente;

3. Che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in quattro eguali rate: le prime tre, ad ogni terza parte di lavoro ultimato; e la quarta dietro l'approvazione del collaudo;

4. Che la descrizione dei lavori ed il capitolato d'appalto, saranno ostensibili nei giorni e nelle ore d'Ufficio presso l'Economato della Contabilità medesima;

5. Che la delibera s'intende vincolata ad approvazione superiore, come che nell'asta sarà proceduto in senso del regolamento del 1.º maggio 1807 e delle disposizioni vigenti in materia di appalto di pubbliche opere.

Dall'I. R. Direzione della Contabilità di Stato veneta,
Venezia, il 18 aprile 1855.
CATTICICH *Direttore*.

AVVISO. (1.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola, rende pubblicamente noto che pel compimento della caserma per le truppe di marina in Pola presentemente in fabbrica, verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d'offerte in iscritto, nel giorno 1.º maggio a. c., nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del Porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Dalla Commissione destinata per l'apertura delle offerte in iscritto, che perverranno fino al termine indicato verranno accettate e considerate soltanto offerte d'imprenditori conoscitori d'arte, godenti fama e probi, e che abbiano di già preso parte con buon esito in altre fabbriche di pubblica ragione e di entità, ed i quali possedano mezzi bastanti di condurre a compimento e senza ostacoli ancor questa fabbrica, per il che ad ogni offerta dovrà essere unito un certificato dell'Autorità locale, comprovante la di lui capacità, probità ed i di lui capitali.

Imprenditori, che non siano conoscitori dell'arte di fabbrica dovranno eleggerne e collocare uno per la condotta dei lavori contratti, ed a tale scopo nominarlo nella rispettiva offerta.

Nel caso che più individui in solido formassero un'impresa, dovranno dichiarare nell'offerta, che ognuno della Società resta responsabile e garante verso l'Erario per tutti e viceversa.

2 Ad ogni offerta deve essere inoltre unito il vadio destinato per questa fabbrica, e consistente in fiorini 20,000 diconsi fiorini ventimila in moneta convenzionale. Questo vadio può consistere in moneta sonante, in Obbligazioni dello Stato, calcolate secondo il corso nominale della Borsa, oppure anche mediante un'ipoteca, la quale però deve essere riconosciuta valida dall'Uffizio fiscale, ed essere stata prenotata dall'Uffizio d'ipotecha e nei pubblici libri.

3 Ogni offerta deve contenere l'espressa dichiarazione che l'offerente s'assume la costruzione di tutti i lavori colla somministrazione dei materiali, in quanto questi sono necessarii per il compimento della fabbrica anzidetta, ed un tanto in base del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, da stipularsi col miglior offerente, verso esatta esecuzione degli obblighi in esso contenuti.

4. Trovandosi di già pronti diversi materiali, occorrenti vale a dire pietre ordinarie da muro, calce spenta, sabbia, nonchè diverse qualità di legname e di tavole, l'offerente avrà da dichiarare, di prenderli in consegna per i prezzi che sono contenuti nella rispettiva analisi, e di corrispondere al sovrano Erario l'importo risultante.

Parimenti dovrà obbligarsi nella sua offerta, di prendere in consegna il materiale d'armatura per il suo prezzo di comprita, con un ribasso del 5 per cento qual compenso per l'uso fino ad ora fattone, e di versare l'importo all'I. R. Erario.

I prezzi dei materiali sono ostensibili presso la Direzione locale delle fabbriche terrestri per la marina in Pola.

5. Dovrà essere espresso chiaramente in cifre e lettere il per cento d'aumento, o di ribasso che l'offerente propone e ciò in complesso per tutti i prezzi senza distinzione. Detti prezzi sono contenuti nell'abbozzo di protocollo d'asta rispettivamente contratto a tale scopo compilato e che è ostensibile presso l'I. R. Direzione locale delle fabbriche terrestri per la Marina in Pola.

6. Deve essere indicato nell'offerta il nome e cognome, come pure il luogo di domicilio del rispettivo imprenditore.

7. Queste offerte firmate dall'offerente di proprio pugno e ben sigillate, devono portare seguente il indirizzo:

Offerta pel compimento della fabbrica della Caserma per le truppe di marina in Pola.

8. Tutte le offerte pervenute fino il 1 maggio a. c. alle ore 12 meridiane e che si riferiscono a questa fabbrica, verranno aperte in quello stesso giorno in presenza dei membri componenti la Commissione nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola.

Da questa Commissione viene anche nominato sotto riserva della Superiore approvazione il deliberatario. Offerte che pervenissero più tardi vale a dire dopo seguita questa decisione, non verranno prese in considerazione, ed a tutti quegli offerenti che non rimasero deliberatarii verrà restituito il vadio.

All'apertura delle offerte devono essere presenti i rispettivi offerenti ovvero i loro procuratori

9. Dietro preventivo approssimativo il compimento dei lavori per la case ma compresa la somministrazione dei materiali e dei mezzi di trasporto, nonchè degli ordigni, requisiti ecc, importa all'incirca 450,000 fior. vale a dire:

I lavori di terra	fior.	27,900	k. 1
detto di muratore	»	243,219	» 53
detto per la copertura del tetto	»	18,672	» 30
detto falegname	»	67,415	» 9
detto falegname di fino colla somministrazio e della ferramenta, ec.	»	36,006	» 31
Lavori da fabbro e fabbro ferraio.	»	41,528	» —
	fior.	839	» 58
detto di bandaio	»	2,257	» 1
detto di pittore	»	12,160	» 57
Il legname d'armatura			

10. A guarentigia dell'Erario per l'adempimento degli obblighi assunti l'imprenditore avrà da deporre una cauzione di fiorini 45,000 diconsi fiorini quarantacinquemila, in moneta di convenzione.

Avendo l'imprenditore da deporre un vadio di fior. 20,000 a conto della cauzione stabilita, gli verrà trattenuta a completamento della cauzione la decima parte del suo avere fino a tanto che avrà depositata l'intera somma di fior. 45,000.

Questi importi in tal guisa trattenuti potranno, dopo seguito il finale collaudo dei lavori, essere cambiati o mediante Obbligazioni dello Stato, secondo il loro corso nominale della Borsa, o mediante ipoteca riconosciuta valida dall'Uffizio fiscale, e che sia stata prenotata dall'I. R. Uffizio delle ipoteche nei libri pubblici.

Questa cauzione rimane depositata nell'I. R. Cassa dell'Ammiragliato in Pola, fino a che saranno trascorsi i tre anni di malleveria, e sarà seguito il sopra collaudo.

11. All'imprenditore verranno calcolati i lavori da lui prestati a seconda dei singoli prezzi contenuti nell'abbozzo di contratto citato al § 5 prendendo riflesso al per cento d'aumento, o di ribasso offerto, e dietro questo ragguaglio gli verranno corrisposti dei pagamenti in acconto, i quali per altro non potranno oltrepassare 4/5 del lavoro prestato e 3/4 del valore del materiale che si trova somministrato e non posto in opera.

Terminata la fabbrica si farà una misurazione generale dei lavori prestati, e dopo seguito il collaudo verrà corrisposta all'imprenditore la rimanenza del guadagno che gli risulterà.

Onde incassare gl'importi risultanti per i materiali da fabbrica e d'armatura presi in consegna dal miglior offerente, gli verrà trattenuto da ogni pagamento la metà dell'importo risultante, e ciò fino a tanto che avrà versata l'intera somma.

12. Per l'esecuzione di lavori, o somministrazione di materiali che non sono compresi nell'abbozzo di contratto, resta libero all'Erario, o di farli eseguire in propria economia, o in via d'accordo dall'imprenditore, oppure non convenendo con esso pel prezzo, da altri imprenditori.

13 I singoli prezzi del protocollo d'asta rispettivamente contratti vennero calcolati in base della mercuriale della locale comune in data 12 marzo a. c, e della norma per le II. RR. Amministrazioni militari delle fabbriche dell'anno 1854, ed ai contratti trovantisi in vigore presso la Direzione locale delle fabbriche di terra per la Marina in Pola.

Essendo che nei singoli prezzi venne contemplato anche il trasporto dei materiali, viene stabilito, che per quei materiali che si ritrovano in rimanenza nei depositi presso il piazzale di fabbrica e che come venne menzionato nel punto 4 sono da prendersi in consegna dall'imprenditore, dovrà essere sottrato dai rispettivi articoli l'importo risultante pel loro trasporto a tenore della detta mercuriale e della detta norma; mentre che pel trasporto dal deposito e fino al piazzale di fabbrica gli verrà calcolato il trasporto collo stesso ragguaglio.

14. Questi lavori dovranno essere principiati 14 giorni dopo che sarà stata comunicata all'imprenditore l'approvazione del protocollo d'asta facente le veci del contratto, e dovranno essere terminati per la fine dell'anno militare 1856

15. I lavori e la fabbrica stessa verranno compiti sotto la sorveglianza dell'I R. Ammiragliato del Porto in Pola, ed immediatamente condotti dalla Direzione locale per le fabbriche terrestri della Marina in Pola, i cui ordini dovranno essere severamente eseguiti dall'imprenditore.

16. Tutti i lavori dovranno essere eseguiti perfettamente secondo le regole d'arte, e sotto la sorveglianza d'intelligenti costruttori; e per questi lavori dovranno essere impiegati soltanto materiali, visitati da parte dell'Uffizio e trovati di perfetta qualità.

Se l'imprenditore adducesse di non poterli rinvenire della qualità desiderata, gli verrà destinato il luogo dal quale potrà percepirli; e nel caso ch'egli non desse a ciò ascolto verranno ordinati a di lui spese.

17. L'imprenditore ha da garantire per la buona qualità e durata dei suoi lavori per tre interi anni, dal giorno del seguito collaudo, non soltanto colla cauzione depositata, ma ben anco col suo restante avere mobile ed immobile.

18. L'imprenditore è obbligato di condurre a termine i lavori assunti sotto la di lui condotta e responsabilità; ei non potrà perciò cedere ad un altro l'esecuzione degli obblighi assunti mediante questo contratto; in caso di morte del contraente, passano gli obblighi da lui assuntisi con questo contratto ai suoi eredi.

19 Tutte le spese dei bolli risultanti da questo contratto, dovranno essere sostenute dall'imprenditore; lo stesso sarà obbligato di ricevere all'atto dei pagamenti Banconote od altro danaro in carta legalmente in corso.

20. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l'approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, da lui firmato non adempisse puntualmente agli obblighi del contratto, in allora l'Erario è autorizzato o di costringerlo all'adempimento degli stessi, oppure di rinnovare il contratto a sue spese e pericolo, o di far compire la fabbrica, anche senza tentare la via dell'asta da chi che siasi, come siasi, ed a qualunque siasi prezzo, e di far pagare la differenza della spesa dal miglior offerente; nel qual caso il vadio depositato verrà trattenuto, onde rifondere le differenze che ne risultano, e non presentandosi spese maggiori verrà confiscato.

21. Nel caso che insorgessero delle liti, il contraente avrà sempre d'assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare.

Le condizioni del contratto, i piani, ed i prezzi pei lavori da costruirsi sono ostensibili ogni giorno presso la Direzione locale delle fabbriche terrestri per la Marina in Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Pola, 25 marzo 1855.

AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

In seguito al Dispaccio dell'Eccelso Comando superiore d'armata 21 marzo 1855, Sezione III, Dipart. VI, N. 1693 sono d'alienarsi al maggior offerente le mannaie piccole da campo di vecchio sistema, esistenti presso la Commissione militare delle monture.

Di queste mannaie piccole da campo vi esistono oggidì:

N. 2020 pezzi nuovi
» 255 pezzi usati servibili senza } riparatura
» 4901 » » con }
» 1710 » inservibili

L'asta seguirà partita per partita, come accennato, li 10 maggio 1855, alle ore 9 antimeridiane, nel locale della Commissione a S. Zaccaria, ed anzi in modo che l'offerente maggiore per un pezzo sarà considerato come acquirente della partita offerta all'asta e sarà obbligato di esborsare il prezzo offerto per ogni pezzo della partita subastata ed acquistata in moneta sonante di tanti pezzi da carantani 20, nel momento della consegna di dette mannaie piccole da campo; ciascun offerente potrà quindi fare le sue offerte per cadauna partita successivamente esposte all'asta, e potrà ispezionarle prima nei giorni di lavoro.

Per vadio dovrà ogni offerente depositare fiorini 60 (sessanta) prima dell'asta, il quale importo sarà restituito dopo l'asta, se il depositante nulla ebbe ad acquistare; il deliberatario però sarà tenuto di aumentare al caso il vadio, qualora, in base del prezzo offerto, il vadio del 5 per 100 per la quantità acquistata ascendesse ad una maggiore somma.

Questo vadio rimarrà depositato presso la Commissione militare delle monture, sino a tanto che sarà stata abbassata dall'Eccelso I. R. Comando superiore d'armata l'approvazione dell'atto d'asta, mentre soltanto in allora verranno consegnate queste mannaie piccole di campo al deliberatario, se ne viene abbassata l'autorizzazione.

È obbligato il deliberatario di versare entro giorni otto, dacchè sarà stato reso edotto dell'approvazione, il relativo importo in pronti contanti all'I. R Commissione delle monture, ed in difetto di ciò resterà a benefizio dell'Erario il vadio e sarà proceduto ad una nuova asta.

Alle premesse condizioni si assoggetta chiunque avrà depositato un vadio e sarà stato ammesso di conseguenza all'asta.

Il deliberatario si obbliga inoltre di ricevere per il prezzo di delibera dalla Commissione militare delle monture verso pagamento del relativo importo tutte le mannaie piccole da campo, che nel corso dell'anno militare a tutto ottobre 1855 potessero pervenirvi in via di deposito, al qual fine sarà trattenuto per quel tempo a titolo di cauzione il vadio depositato.

Dall'I. R. Commissione militare delle monture,
Venezia li 29 marzo 1855.
Visto
HÖFLING *Commiss. di guerra.* TANNI *Colonnello.*

N. 6629 AVVISO (2.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 2 and. N. 8529, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una fabbrichetta serviente a ricovero del R sotto custode idraulico destinato alla sorveglianza, e manovra del sostegno di navigazione a parte sul fiume Bacchiglione in Debba, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di lunedì 30 del mese corrente alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercoledì 2 maggio p. v., ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 4 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5901:38

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 600; più con L. 50 per le spese dell'asta, avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale, e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell'enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta, il R. Erario all'incontro non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austr. L. 1000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza Provinciale dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807; in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Vicenza, li 9 aprile 1855.
L'I. R. Consig Ministeriale Deleg. Provinc., Cav. PIOMBAZZI.

AVVISI DIVERSI.

ad N. 2909.

Andandosi, fra quindici giorni, a far luogo alla voltura dell'esercizio di calderaio e fabbro, a SS. Gio. e Paolo, Calle della Testa N 6364, sin qui condotto da Gio. Antonio Pedrali, a favore di Angela Monello vedova Artusi, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera prov. di commercio ed industria,
Venezia, 21 aprile 1855
Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò.

APPIGIONASI

Col 1.º luglio 1855, tanto uniti quanto separati

DUE APPARTAMENTI

il primo, compresi i Mezzadi, ed il secondo, della Casa grande in parrocchia di S. Canciano, al N. 5903, rosso.

Rivolgersi dal sig. cav. Francesco Gelmi a SS. Gio. e Paolo, in Salizzada, al N. 6363, rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2841. 1.ª pubbl

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Lorenzo Cesere Formenti essere stata presentata a questo Tribunale da Andrea-Luigi, Pietro-Marco, Nicolò e Perina Formenti fu Marco, da Teresa-Carolina, Anna-Maria e Pietro Marco Azzolini, e Marco Pellini una petizione nel giorno 15 febbraio al n. 2841, contro di esso Lorenzo Cesare Formenti in punto che previe le pratiche di legge, venga pronunciata la dichiarazione della di lui morte.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Lorenzo Cesare Formenti è stato nominato ad esso l'avvocato D'Angelo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto de medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a tempo debito, oppure far avere, o conoscere al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che del triplo di detta petizione con Decreto d'oggi ne fu ordinata l'intimazione al predetto avvocato curatore e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cav. Presidente
MANFRONI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 19 febbraio 1855.
Ferretti.

N. 1443. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Chioggia reca a pubblica notizia che nel locale di sua residenza e nei giorni 28 e 30 aprile, e 5 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. verranno rispettivamente tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita ad istanza di Antonio Busseghin fu Giuseppe di Chioggia rappresentato dall'avv. Lisatti, in confronto di Lazzaro Berengo fu Francesco degli stabili infrascritti e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta in due lotti e sulla norma del prezzo di stima depurato consistente in lire 2550 nel primo lotto, ed in lire 5625 nel lotto secondo a tenore del protocollo 9 e 16 giugno 1854 n. 4176, con cui furono stimati gli stabili da deliberarsi.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non sia offerto un prezzo superiore a quello della stima depurato od almeno eguale, e nel terzo esperimento potrà seguire la delibera a qualunque prezzo, ritenuto però che con questo sieno soddisfatti i creditori inscritti.

III. Ogni oblatore, eccettuato l'istante ed i creditori inscritti, dovrà cautare l'offerta col deposito in effettivo denaro, escluso il rame e la carta monetata, di l. 150 in moneta sonante a tariffa per ogni lotto a cui aspirasse, da essere questo deposito restituito sul momento se non rimanesse deliberatario, ed imputato nel prezzo della delibera, qualora questo seguisse in di lui favore.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto depositare presso quest'I. R. Pretura il prezzo della delibera in moneta d'oro, o d'argento a tariffa, escluso qualunque surrogato, nel qual prezzo sarà imputato il deposito già verificato a cauzione dell'offerta, e sottostare a tutte le conseguenze del reincanto in cui sarà deliberato l'immobile a di lui rischio e pericolo ad un primo incanto, ed a qualunque prezzo.

V. Qualora rimanesse deliberatario l'esecutante, oppure uno dei creditori inscritti, saranno autorizzati a trattenere il prezzo della delibera, ma non potranno ottenere l'aggiudicazione in proprietà, ed il possesso dei beni deliberati senza avere prima inscritto a loro carico sui beni medesimi il prezzo per cui fossero rimasti deliberatarii, coll'obbligazione di pagare l'interesse nell'annua ragione del 5 per 0[0 dal giorno della delibera, e sino che sia passato in giudicato la Sentenza graduatoria; ritenuto che subito dopo di essere questa Sentenza divenuta definitiva, debbano depositare la parte rimanente del prezzo oltre l'assegnazione risultante dalla Sentenza medesima nelle forme prescritte dal precedente articolo 4.º coi relativi interessi, sotto comminatoria che spirati otto giorni sia in facoltà di ognuno degl'interessati di provocare il reincanto a rischio e pericolo del deliberatario suddetto, per l'effetto che sieno deliberati i beni a qualunque prezzo, e debba il deliberatario risarcire ogni danno.

VI. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l'esecutante, e dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti gli stabili deliberati dal momento della delibera, sostenendo le spese posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VIII. L'esecutante sarà autorizzato a rimborsarsi delle spese di esecuzione posteriori alla Sentenza, e fino alla delibera, dietro la specifica che sarà prima liquidata dal Giudice, e ciò sopra il deposito esistente in conseguenza dell'asta.

Descrizione degli stabili da subastarsi

Lotto I.

Casa situata in Chioggia Rione S. Andrea calle S. Domenico al n. 1051, in censo intestata alla ditta Berengo Lazzaro fu Francesco come segue:

Casa civ. n. 1051, in vecchio al progr. n. 2390, coll'estimo di l. 59 : 48 : 3, ora descritta in mappa al n. 844, colla rendita censuaria di l. 30 : 29, confina a levante stabile di Francesco Veronese, mezzodì calle S. Domenico, ponente Susan, settentrione calle S. Croce, stimata per austr. l. 2550, col protocollo 9, 16 giugno 1854.

Lotto II.

Fabbricato di nuova costruzione situato in Chioggia Rione S. Andrea portante li civ. nn. 781, 792, in censo intestato alla ditta Berengo Lazzaro fu Francesco come segue:

Casa civ. n. 782, in vecchio al progr. n 2750, coll'estimo di l. 11 : 51 : 3, ora descritto in mappa al n. 872, pert. — : 02, e della rendita di l. 23 : 56.

Casa civ. n. 781, in vecchio al progr. n. 2769, coll'estimo di l. 11 : 89 : 7, ora descritto in mappa al n. 871, pert — : 02, e colla rendita di l. 16 : 80, confina a levante con Luigi Nordio, a ponente con Vincenzo Marangon, a mezzodì colla calle Lisatti, a settentrione con Dall'Armi Giovanni, stimato per l 5625, col protocollo suddetto.

Il presente Editto si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Chioggia, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
GOZZI.
Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 1.º marzo 1855.
G. Naccari.

N 2604. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. Pretura di Marostica,

Si notifica a tutti quelli che possono avervi interesse, essere stato aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di Pietro Barbieri tintore domiciliato a Sandrigo.

Perciò viene avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Barbieri ad insinuarla sino a tutto il giorno 22 giugno p. vent. in forma di regolare] petizione presentandola a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Baldassare Sasso deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solamente la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 giugno suddetto alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Marostica,
Li 22 marzo 1855.
Il Pretore
B. SCARAMELLA.
Serra, Agg.

N. 5962-1664. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Elia Bucuri, coll'avv. Papageorgopulo, prodotta in confronto di Eleuterio di Giorgio Nenga capitano mercantile e proprietario del brick ellenico il Giorgio, del R. Fisco faciente pel R. Erario, ed un curatore da nominarsi agli eventuali ignoti creditori, per cui fu nominato l'avv. D.r Fossati, venne fissata l'A. V. del giorno 5 maggio p. v. ore 10 ant. per l'insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di a. l. 2951, ricavato dalla vendita giudiziale di detto brick, esistenti in questi giudiziali depositi sotto il n. del maestro 1790.

Se ne rendono intesi col presente gli eventuali ignoti creditori per loro norma, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione della somma come sopra provocata, in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 3 aprile 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 5490. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Porri fu Pietro, assente d'ignota dimora che Lodovico Rosenthal fu Giuseppe coll'avv. D.r Cigolotti produsse in di lui confronto la petizione 24 marzo 1855 n. 5490, di liquidità del credito di a. l. 3678 : 50, in dipendenza al Vaglia 12 marzo 1854 ed accessorii, e giustificazione della prenotazione 13 marzo 1855 n. 482, iscritta presso questa Conservazione delle ipoteche e che il Tribunale con odierno Decreto destinò pel contraddittorio alla stessa il giorno 26 aprile p. v. ore 11 ant. all'A V. sotto le avvertenze dell'Ord. Minist. 31 marzo 1850 sulla procedura cambiaria, e ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Nale che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 27 marzo 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir

N 4837. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica agl'ignoti possessori di Cambiali a debito dell'oberato Giuseppe Succietti che quest'ultimo coll'avvocato Malvezzi produsse in confronto dei proprii creditori la petizione 15 marzo 1855 numero 4837 nei punti: 1.º di essenzione dall'esecuzione personale; 2.º ritenzione di vesti e suppellettili descritte nella specifica sub A) in atti, e che il Tribunale con odierno Decreto pari numero fissò per le deduzioni sulla petizione suddetta l'Udienza del 2 maggio prossimo venturo alle ore 9 ant. ordinandone l'intimazione all'avvocato di questo Foro D.r Visentini, che venne destinato in loro curatore ad actum, ed al quale potranno far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovranno ascrivere a loro medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 27 marzo 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini, Dir.

N. 1049. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Castelfranco porta a pubblica notizia, che nel giorno 4 dicembre 1854 morì a Fossalunga Vettore Tisot fu Pietro senza lasciare disposizioni di ultima volontà.

Essendo ignoto se e quali persone abbiano diritti creditorii sui beni del defunto, si citano tutti quelli che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data dell'Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti tale eredità, alla quale venne per ora destinato curatore Melchiorre Pozzebon di Fossalunga, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità che non verrà adita e la eredità intera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Dall'I. R Pretura di Castelfranco,
Li 9 febbraio 1855.
DE MARTINI.

N. 302. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo notifica col presente Editto all'assente Girolamo Giavoni negoziante di Castelguglielmo Distretto di Lendinara che la ditta Aronne ed Angelo fratelli D'Italia, ha presentato dinanzi questo Tribunale il 29 cadente la petizione per precetto cambiario n. 302, contro di esso Girolamo Giavoni e di Demetria Munari-Giavoni in punto di pagamento di austr. l. 1300 di capitale in pezzi da 20 k.ni, importato dalla Cambiale 18 novembre 1851 (all. A), e degli accessorii relativi; e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. Farsetti D.r Antonio onde la causa possa proseguirsi secondo la vigente procedura cambiaria, e pronunciarsi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Girolamo Giavoni a far avere al deputato curatore li necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Commissario Presidenziale
SACCENTI.
Dall'I. R Tribunale Prov. in Rovigo,
Li 29 gennaio 1855.
Fiorio, D.

N. 428. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Morta in Campo di Pietra senza figli nel 14 gennaio 1854 Maria Caterina Carbonere detta Meneghetti-Gregoletto con testamento scritto in data 6 luglio 1852, ed essendo ignota la dimora di alcuni successibili ex lege e quali precisamente essi sieno, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tale eredità ad insinuare e giustificare a questo Giudizio il loro diritto entro un anno dalla data del presente Editto, poichè altrimenti questa eredità sarà ventilata in concorso di coloro che avranno data la loro dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà aggiudicata come di diritto.

Dall'I. R. Pretura in Oderzo,
Li 14 febbraio 1855.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
Gio. Bombardella, Canc.

N. 3154. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di questo I. R. Trib. Prov. in Verona si deduce a pubblica notizia e per ogni conseguente effetto di legge, essersi con odierna deliberazione pari numero e sopra istanza del nob. sig. Giovanni Gazzola di questa Città, conceduta la continuazione a tempo indeterminato della patria podestà, sul di lui figlio minore nob. Gio. Batt. Gazzola ora dimorante a Parigi.

Ed il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nei fogli Uffiziali di Verona, Vienna, Milano e Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Verona,
Li 28 febbraio 1855.
Il Presidente
FONTANA.

N. 2888. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Guglielmo Duca di Bevilacqua assente d'ignota dimora che Antonio Fornari coll'avv. D.r Costi produsse in di lui confronto la petizione 19 dicembre 1854 n. 22145, per pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di fiorini 2326, ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 21 dicembre 1854 n. 22145, avendovi dato corso ne ordinò l'intimazione mediante il successivo Decreto 16 febbraio corr. n. 2888 all'avv. di questo Foro D.r Calucci che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale, a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia
Li 16 febbraio 1855.
Il Presidente
DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 3687-3830. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto n. 3687-3830 venne, dietro componimento, chiuso il concorso dei creditori sulle sostanze di Pietro Canali di Massimiliano negoziante da merci, con negozio da merci in questa Città a S. Moisè, calle dell'Ascensione; apertosi con Editto 3 gennaio a. c. n. 121.

Ed il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 2 marzo 1855.
Il Presidente DE SCOLARI.
A. Simonetti, Agg.

N. 2979. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Margherita ed Antonia sorelle Zanchi, rappresentate dall'avv. D.r Bampo, si terrà il triplice esperimento d'asta nei giorni 24 maggio, 21 giugno e 19 luglio pp. vv., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., degl'immobili qui in calce descritti esecutati in odio delle nobili Elena ed Andrianna sorelle Cadamuro-Morgante; e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera fuorchè a prezzo almeno eguale alla stima, nel terzo invece a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i crediti iscritti.

II. Gli aspiranti cauteranno l'offerta col decimo del valore di stima dei rispettivi lotti, che, chiusa l'asta verrà dalla Commissione restituito a tutti, meno ai maggiori offerenti.

III. Entro otto giorni dalla delibera i maggiori offerenti dovranno depositare presso quest'I. R. Tribun. l'intiero prezzo, salva imputazione del decimo in buone monete sonanti a tariffa, esclusa la carta monetata d'ogni specie e denominazione, dietro di che potranno chiedere a proprie spese l'aggiudicazione definitiva.

IV. Dal giorno dell'effettuato deposito decorreranno a favore dei deliberatarii le rendite, ed a carico loro le pubbliche imposte, come pure in quanto ai beni del lotto I, l'annuo canone di a. l. 31 : 17, dovute ai fratelli Felissent; avvertesi poi che l'annotamento del livello esistente nei registri del censo stabile sui beni del lotto II, è a ritener i erroneo, per cui sarà libero all'acquirente di provocarne la cancellazione contro di chi di ragione.

Beni da subastarsi

Lotto I.

In Parrocchia di S. Bartolommeo Villa del Bosco Comune di Breda.

Campi 3 : — : 137 circa a. p. v. con sovrapposto casoare, fra i confini, a tramontana strada consortiva detta del Marcanton, agli altri lati Brai, in mappa ai nn. 257, 258, 259, per pert. 16 : 9, colla rendita censuaria di l. 58 : 23.

Campi 0 : 3 : 86 circa a. p. v. fra i confini, a levante Barbisan, a mezzogiorno strada detta del Marcanton, a ponente nob. bar. Cattanei De Memo, a tramontana Foresti, in mappa al n. 274, per pertiche 4 : 26, colla rendita di l. 8 : 29.

Questi beni nell'estimo provvisorio erano censiti ai nn. 159, 160, con cifra di l. 202, e furono stimati a. l. 2762 : 40, da cui detraendo le a. l. 623 : 40, qual capitale rappresentante il livello Felissent, resta il valor di stima a. l. 2139.

Lotto II.

In Parrocchia di S. Andrà. Comune di Povegliano.

Campi 2 : — : 161 circa a. p. v. fra i confini, a levante strada consorziale detta della Vigna, a mezzodì nob. Memmo-Martinengo, a ponente e tramontana Cadamuro-Morgante, in estimo provvisorio a parte del num. 141, con cifra di l. 30 : 4, ora in mappa al n. 31, per pert. 11 : 08, colla rendita di l. 33 : 46, stimati a l. 1400.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, in Breda, e Povegliano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Cons. Dirigente
MANFRONI.
Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 28 febbraio 1855.
C. F. Viatto, Uff.

N. 1838. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria dell'Imp. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia, ed in seguito all'istanza dell'amministrazione del concorso Marietti, avrà luogo nella residenza Pretoriale ed avanti ad apposita Commissione giudiziale e nel giorno 19 maggio venturo alle ore 9 di mattina il terzo esperimento d'asta, e per qualunque prezzo degl'immobili in appresso descritti, e ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Li beni saranno esposti in vendita in tre lotti separati, e deliberati a prezzo anco inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante per essere abilitato ad offrire dovrà depositare alla Commissione delegata il quinto dell'importo di ciascun lotto.

IV. L'ultimo maggior offerente deliberatario dovrà versare entro giorni quindici, a datare da quello della delibera, l'intero prezzo degli stabili presso la R. Pretura di Spilimbergo, imputato nel prezzo l'importare del deposito versato all'atto dell'offerta.

IV. Agli offerenti che non saranno rimasti deliberatarii, verrà restituito il deposito. Quello del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo del lotto che avrà acquistato. In difetto di versamento entro li stabiliti giorni quindici, si procederà ad una nuova subasta, ed il di più che rimanesse del deposito, soddisfatte le spese, andrà a benefizio della massa concorsuale Pietro e fratelli Marietti.

V. Fatto il deposito dell'intero prezzo, otterrà il deliberatario il Decreto di aggiudicazione, ed avrà il possesso di diritto del fondo colla voltura. Il possesso di fatto lo avrà col giorno 11 novembre dell'anno corrente. Le rendite di esso anno rurale in corso e le pubbliche imposte a tutto 11 novembre saranno a vantaggio e carico della massa concorsuale. Le spese tutte di delibera, imposte, e posteriori saranno a peso dell'acquirente.

VI. Qualunque pubblico e privato aggravio venisse in seguito riconosciuto gravare li fondi posti in vendita, dovrà essere assunto dal compratore, mentre la massa concorsuale non garantisce che pel fatto della ditta Pietro e fratelli Marietti.

Descrizione dei fondi siti in Tramonti di Sotto.

Lotto I.

Un pezzo di terra prativa denominato Riva del Conte in mappa censuaria al n. 662, sub 1 e 2, della quantità di pertiche cens. 9 : 72, stimato a. l. 174 : 96

Lotto II.

Altro fondo, nella stessa Comune loco detto Sotto la Stalla del Conte al n. di mappa 664 della quantità di pert. cens. 6 : 28, stimato a. l. 360.

Lotto III.

Pezzo di terra arativa nello stesso luogo sotto la denominazione Rincellis al n. di mappa 736 della quantità di pert. cens. 2 : 22, stimato a. l. 111.

Si pubblichi.
COSATTINI, Pretore
Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 8 marzo 1855.
Barbaro, Canc.

N. 1914. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Oderzo porta a pubblica notizia, che nel giorno 12 maggio 1854 è morto in questa Città il sig. Fortunato Costantini con testamento nuncupativo rilevato nel P. V. 18 detto mese n. 2935

Essendo ignote alcune fra le persone che potrebbero ex lege aver un diritto a tale eredità ed il luogo di dimora di altre si eccitano le medesime ad insinuare entro un anno le loro pretese a questo Giudizio ed a presentare le loro dichiarazioni comprovandone il diritto, poichè altrimenti si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del sig. Paolo Fantario di qui, che resta nominato curatore delle stesse.

Dall'I. R. Pretura di Oderzo,
Li 16 marzo 1855.
DE MARTINI.
Gio. Bombardella, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

MARTEDI 24 APRILE. ANNO 1855. — N. 94.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 carattari, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall' Uffizio soltanto. All' esterno dall' *Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmênil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L' eccelso Ministero delle finanze ha conferito il posto di archivista presso la Direzione del Lotto per le Provincie venete all' uffiziale superiore della Direzione medesima, Sante Scarpa.

L' eccelso Ministero delle finanze ha conferito il posto di cassiere presso la Direzione del Lotto per le Provincie lombarde all' archivista della Direzione medesima, rag. Antonio Naturani

Il Presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello per le Provincie venete, con Decreto 19 aprile a. c. N. 7420 p. 2576, ha conferito all' alunno del Tribunale provinciale di Belluno, Luigi Ocofer, il posto di cancellista, vacante presso la Pretura di Sanpierincariano.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 aprile.

NB. *Per la festa di S. MARCO Ev., patrono della città, domani non esce il foglio; arrivando notizie importanti si darà un Supplimento.*

La *Corrispondenza austriaca litografata* continua col seguente i suoi articoli statistico-commerciali, riportati già nelle precedenti Gazzette:

VI.

(Continuazione — V. la Gazzetta N. 73.)

Fra le varie qualità di seta, cresce d' anno in anno specialmente l' importazione della seta greggia attorta. Ciò però non è di nessuna importanza in confronto all' esportazione. Il valore dell' esportazione maggiore delle sete e dei cascami di seta ascende, nel termine medio di dieci anni, a quasi 25 milioni di fiorini all' anno. Oltre a ciò aumentò quasi del cento per cento l' esportazione delle merci di seta.

In riguardo all' aumento, indicato cotanto grande, dell' importazione dei filati di cotone dobbiamo notare che, nel 1831, i numeri più alti dei filati di cotone bianco, che per lo più sogliono venire importati in Austria, appartenevano ancora alle merci poste fuor di commercio, e che i filati di cotone erano allora secondo la loro finezza, colpiti da un dazio di fior. 81, 60, 30 per centinaio, mentre nel 1851 il dazio, senza differenza di finezza, importò soli fior. 10 per centinaio. Inoltre dev' essere osservato che l' importazione dei filati di cotone bianco, fu nel 1835, di 61,000; nel 1836, di 64,000; nel 1837, di 51,000; nel 1838, di 57,000; nel 1839, di 63,000; nel 1840, di 64,000 centinaia: e che da allora discese gradatamente fino a 33,000 centinaia (senza tener conto degli anni 1848-1849) in seguito all' aumento de' filatoi nello Stato; che negli anni poi 1850 e 1851 furono di bel nuovo importati più filati di cotone, ma soltanto in via di eccezione, atteso un uso straordinariamente aumentatosi e le grandi ricerche delle fabbriche nazionali. L' importazione perciò, malgrado l' indicato apparente suo aumento e malgrado le subentrate diminuzioni di dazio, dev' essere considerata come decrescente; e ciò tanto più, in quanto che l' esportazione dei filati di cotone colorato, pel perfezionamento delle tintorie nazionali, mostra aumento continuo: mentre l' importazione continuamente diminuisce, e l' esportazione, negli anni 1850-1851, superò di già l' importazione.

L' importazione maggiore di filati di canapa e lino consiste per lo più in filati di lino, i numeri più fini dei quali deggiono essere sempre ritirati dall' Inghilterra, mentre i filatoi nazionali di lino producono filati fino al N. 70, ed in via di eccezione fino al N. 80, e non possono bastare al bisogno aumentato dei telai nello Stato.

Il commercio dei filati di lana di pecora mostra, tanto nell' importazione quanto nell' esportazione, quasi simile aumento. L' importazione consiste per lo più di filati a pettine, la produzione de' quali nei non numerosi filatoi a pettine nazionali, sebbene con rapidità incredibile aumentati, non basta a coprire il grande bisogno dei telai nazionali. Nell' esportazione, al contrario, sogliono si vedere quasi unicamente filati a rete. L' aumento nell' importazione di filati a pettine corrisponde all' aumento nell' esportazione di merci di lana di pecora in generale; specialmente poi a quella degli scialli e tessuti per scialli, merci queste, delle quali viene consumata anche all' interno grande quantità.

Per ciò che riguarda l' aumento indicato dell' importazione della carta comune, dobbiamo osservare che l' importazione soltanto nel 1831 fu tanto piccola e nel 1851 tanto grande. Per l' adeguato degli anni 1832 fino inclusivamente al 1841, l' annua importazione fu di centinaia 1750, poscia diminuì continuamente fino a 356 centinaia, ed il numero medio degli anni 1842 fino inclusivamente al 1847, e del 1850, importò circa centinaia 580. Non vedesi quindi aumento, ma diminuzione d' importazione nella carta comune; il che accordasi anche col grande incremento preso dalla fabbricazione della carta nello Stato, e coll' aumento dell' esportazione di quelle qualità di carta. Nella grande importazione del 1851 ne furono ritirati per la stamperia dello Stato più di quattro quinti (2710 centinaia) della totalità.

ACCADEMIA IMPERIALE DELLE SCIENZE DI VIENNA.

Seduta dell' 11 aprile della classe filosofico-storica.

Il segretario presenta per parte del dott. Carlo Hopf, maestro privato a Bonna, l' istoria dell' isola d' Andro e de' Sovrani di essa pel periodo dal 1207 al 1566, tratta dalle fonti dell' I. R Archivio della Casa e dello Stato, dell' I. R. Biblioteca di Corte a Vienna, dell' Archivio generale e della Biblioteca di S. Marco di Venezia, e d'altre pubbliche e private collezioni dell' Italia superiore.

Dopo avere prima di tutto dimostrato in quella storia che tutte le notizie scarsissime, avute finora intorno all' arcipelago greco, derivarono da falsa sorgente, e dopo d' aver assoggettato ad esatto esame le esistenti genealogie manoscritte de' dominatori di quell' isola, l' autore tenta, premessa breve introduzione relativa all' antica storia, d' offrire una storia critica dell' isola di Andro e de' dominatori di essa da sole fonti non pubblicate colla stampa. Le notizie, sulle quali fondasi tutta la dissertazione, sono tratte dai ricchi tesori dell' I. R. Archivio della Casa e della Biblioteca di Corte di Vienna, dell'Archivio generale e della Marciana di Venezia, e di numerose pubbliche e private collezioni dell' Italia superiore. Riempiere una lacuna, finora esistente nella storia del medio evo della Grecia, mediante questo lavoro, che abbraccia il periodo dal 1207 fino al 1566; offrire contemporaneamente materiali per conoscere l' Archivio di Stato della Repubblica di Venezia, è scopo del lavoro stesso.

Intorno alla signoria dei Dandolo, Sanudo, Zeno, Sommaripa, Venier e Sagredo su Andro e Paro, vengono qui, per la prima volta, offerte notizie connesse ed autentiche; ed è per tal modo segnata la via, che l' autore pensa di battere nello scrivere la sua storia della Grecia dal 1204 al 1566, opera questa ampia, nella quale si servirà principalmente de'manoscritti tratti dagli Archivii e dalle Biblioteche dell' Austria.

(G. Uff. di V.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 20 aprile.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando arrivò ieri in questa capitale, proveniente da Buda, e partirà quest' oggi alla volta di Cracovia, a fine di riassumere il comando delle truppe poste sotto i suoi ordini.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta, vedova dell' Arciduca Rainieri, che passò l' inverno nella nostra capitale, partì ieri mattina per Gratz, donde si recherà a Bolzano.

Il colonnello russo principe Galitzin, ritornato da Atene, dopo essersi trattenuto alcuni giorni in questa città, riparti ieri alla volta di Pietroburgo.

(Corr. Ital.)

Altra del 21.

Lettere commerciali da Bucarest annunziano che sono pendenti trattative pel cambiamento del sistema doganale esistente nella Moldavia e nella Valacchia. Da ciò saranno per risultare facilitazioni grandissime pel commercio di que' due Principati.

I danni, prodotti in questa primavera dalle inondazioni del Tibisco, si fanno ascendere all' enorme somma di 12,888,332 fiorini. Il suddetto fiume continua tuttora a desolare i paesi del Banato. Una gran parte delle pianure di questo benedetto paese, ove le messi crescevano sì rigogliose, è coperto dalle acque. Szeghedino stesso è in pericolo.

L' aiutante generale del Re di Grecia, Romano Bozzari, arrivò ieri di passaggio in questa città, diretto alla volta di Pietroburgo, ove recasi per portare le felicitazioni della sua Corte per l' assunzione al trono di S. M. l' Imperatore Alessandro II. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 19 aprile.

** Questa mattina, il Cardinale Patriarca di Lisbona è partito da Roma, per fare ritorno alla sua sede. Intorno alla vertenza colla Corte di Roma e Portogallo per la protezione ed il patronato, che il Governo di S. M. Fedelissima intende esercitare a Goa, nulla è stato finora risoluto.

Nella prossima settimana parte anche S. E. il sig. Cardinale principe di Schwarzenberg, avendo stabilito di trovarsi nella sua residenza per la festa di S. Giovanni Nepomuceno, protettore principale di tutta la Boemia. In questi pochi giorni, egli va a Porto d' Anzio presso il proprio parente, il sig. principe Aldobrandini.

È imminente anche la partenza dell' Arcivescovo di Vienna. Le trattative del Concordato sono ormai conchiuse. Ieri l' altro fu terminata la parte, che riguarda il foro ecclesiastico e la giudicatura. Per questa, l' Arcivescovo trattava con un prelato, che non appartiene alla Congregazione degli affari ecclesiastici, ma ch' è assai versato intorno al diritto canonico, e in modo speciale intorno alle questioni del foro ecclesiastico. Del resto, la persona, incaricata a redigere l' intero Concordato, è, come altre volte ho scritto, il Cardinale Santucci, quel medesimo, che trattò cogl' inviat piemontesi.

La stampa ministeriale subalpina ha tanto gridato contro il Santucci, accusandolo di tenacità ed anche di astuzia colpevole: e pure questo porporato non trova nessuna difficoltà nelle trattative cogl' inviati austriaci. Il che prova che, se non si è potuto effettuare col Piemonte un accomodamento, se le trattative sono state troncate, la colpa non si dee attribuire a' negoziatori pontificii, ma a' sardi.

Qui è stata letta la relazione, che il sig. Colla ha fatto al Senato in Torino sulla proposta Rattazzi di sopprimere le corporazioni religiose. Questa relazione onora il senatore Colla ed i suoi colleghi della Commissione, e pel coraggio civile mostrato, e pei sentimenti, da cui sono animati. Posso assicurarvi che tale relazione è piaciuta anche alla Corte pontificia. Datemi dei ministri, che fossero di sentimenti franchi e leali come il Colla, e allora vedrete riappiccate le trattative tra Roma e Piemonte. La Santa Sede non ha mai rifiutato di concedere che il Governo piemontese potesse essere esonerato dal peso delle 925,000 lire circa, che paga come sovvenzione al clero: solo la questione era da trattarsi. Ho da fonte sicura che l' Episcopato subalpino è disposto di assumere sopra di sè il peso di un tale assegno, e così liberare il Governo sardo dal pretesto di sopprimere le comunità religiose, di mettere mano audacemente sui beni del clero. Se la legge Rattazzi non passa in Senato, questo Corpo legislativo avrà la gloria di essere rimasto fedele alla sua tradizione, avrà compiuto un atto di grande giustizia, e mostrerà all' Europa quanto sia stato indipendente nella sua azione.

Il Cardinale Wiseman è a Parigi: io ho quasi certezza che questo porporato non tarderà molto a rinunciare all'Arcivescovato di Westminster. Il processo, nel quale è stato condannato a pagare 25,000 franchi, non ne è la causa principale. Egli, fra' Vescovi suoi colleghi in Inghilterra, gode sventuratamente poca simpatia, e sono essi medesimi, che poco si lodano del suo contegno: forse che la sua molta dottrina gli fa mirare non tanto umilmente gli altri? Non oso rispondere. Wiseman ha di recente pubblicata una lettera pastorale a' suoi fedeli intorno alla guerra d' Oriente: per lui questa guerra è una crociata; onde ciascuno dee combattere, e non arrestarsi: perchè a' dì nostri spaventa Europa, non Maometto, ma lo Czar delle Russie; spaventano, non i giannizzeri distrutti già nel 1826, ma i Cosacchi, che ogni giorno ingrossano a' confini del vasto Impero moscovita. Il Cardinale Wiseman ha pubblicato anche un libro, intitolato: *Fabiola or the Church of the Catacombs*, contro cui si sono violentemente scagliati i giornali inglesi protestanti.

In alcuni passi della Sabina, il cholera miete qualche vittima, e specialmente a Canemorto, Provincia di Rieti. In Romagna poi, e precisamente a Bertinoro, Forlimpopoli, Meldola e Alfonsine, i casi sono molti e micidiali. A Forlimpopoli, luogo di 4000 abitanti, in pochi giorni si sono verificati 80 casi, e di questi 60 morti. Un certo spavento si è destato nelle popolazioni.

Secondo una relazione del *Corriere Italiano*, ciò che contribuì a rendere meno periglioso il disastro, avvenuto nel monastero di S. Agnese, fu il tappeto, che guerniva la sala, il quale servì come un *paracadute*.

REPUBBLICA DI SAN MARINO.

Il sig. Guidigiangi ed il suo collega hanno rimesso il 1.° aprile ai loro successori la carica di capitani generali della Repubblica. In questa occasione, il sig. Guidigiangi indirizzava all' Assemblea dei rappresentanti di questa Repubblica un' allocuzione, in cui si rimarcano le seguenti frasi:

« Un benefico genio venne inaspettato in nostro soccorso, quando Napoleone I garantì i diritti della nostra Repubblica, prendendola sotto l' alto suo patronato. Questo medesimo genio venne a nostro soccorso anche in questo momento, in cui la Repubblica correva nuovi pericoli.

« Sì, o signori, Napoleone III, Imperatore de' Francesi, ha generalmente dissipato l' uragano, che si addensava sul nostro paese, e ci ha messo in istato di goder tranquillamente de' felici risultati d' una buona amministrazione, alla quale voi tutti, onorevoli concittadini, prestate nobilmente il vostro concorso, adempiendo con dignità e costanza ai vostri doveri. » *(G. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 aprile.

Una lettera presidenziale avverte i deputati che le sessioni della Camera sono aggiornate al 1° di maggio.

(G. di G.)

I giornali piemontesi annunziano essere stati scoperti i ladri della statua della Consolata. Ecco, secondo la *Patria*, in qual modo:

« Un servitore di una nobil casa di Torino, arrestato e quindi condannato per molti delitti ai lavori forzati a vita, nel lasciare la prigione, fe' con un suo collega (che credevasi venire assolto e liberato pochi giorni dopo) il patto, che quest' ultimo gli cedesse il poco danaro che possedeva, ed in contraccambio andasse al possesso di un' olla d' olio sotterrata dal detto servitore presso un albero, che gl' indicò nei diutorni della capitale. In essa trovavansi argento proveniente dalla statua della Consolata, le chiavi della chiesa e del cancello, che racchiudeva la statua e quelle della casa del banchiere...., cui era stata, non è guari, derubata una cospicua somma.

« Ma costui, invece di venire assolto, fu condannato ancor esso ai lavori forzati per 20 anni; e allora, per aver la pena mitigata, rivelò i riferiti particolari. »

Genova 20 aprile.

I comandanti e gli ufficiali del trasporto ad elice inglese il *Jason*, offersero ieri sera su quel legno, a tale oggetto squisitamente addobbato, una *soirée dansante*, la quale si protrasse animata dalle quattro pom. sino a questa mattina. Nulla era stato risparmiato perchè questa festa riuscisse graditissima a' convitati, fra cui brillavano in gran numero eleganti e leggiadre signore. Vi intervennero pure, fra le nostre Autorità, il sig. conte Pallieri, intendente generale, e il sig. conte Pelletta, contrammiraglio comandante generale della R. marina.

(G. di G.)

Altra del 21 aprile.

Ieri, col convoglio delle ore 3 e 1/2, giunsero da Torino il sig. conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, e il sig. comm. Urbano Rattazzi, ministro dell' interno. *(G. di G.)*

Ieri vennero inaugurate le comunicazioni del telegrafo sottomarino tra la Sardegna e gli Stati di terraferma, con uno scambio di congratulazioni tra il sig. intendente generale di Cagliari, e il Ministero, il quale gli rispondeva:

« Il Governo di S. M. ringrazia dei sentimenti espressi, applaude al mezzo d' istantanea comunicazione con codesta generosa isola di Sardegna, di cui attende volonterosamente a promuovere gl' interessi morali e materiali. Viva il Re! Viva la Sardegna! » *(Idem.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 16 aprile.

Ier l' altro S. E. il cavaliere Kakosckine ebbe l' onore di presentare nella reggia di Caserta alla Maestà del Re nostro augusto signore le nuove lettere, che lo confermano nella qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie appo questa R. Corte. E nella udienza medesima, l' E. S. presentò pure alla Maestà del Sovrano S. E. il conte Leone Potocki, consigliere privato attuale della prelodata M. S. I, qui condottosi con lo speciale incarico di notificare al Re N. S. l' avvenimento al trono di S. M. l' Imperatore Alessandro II.

(G. del R. delle D. S.)

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Opere postume del dott. Leopoldo Biaggi.

Annunziamo con piacere l' imminente pubblicazione di un' opera di forte lena e di grande vantaggio alle mediche istituzioni. È questa la raccolta delle opere postume del valente dott. Leopoldo Biaggi, di Padova, troppo immaturamente rapito alla patria ed alla scienza. Era egli da parecchi anni medico primario dell' I. R. Casa di Forza in Padova, dove appunto istituiva la maggior parte de' suoi studii clinico-patologici, e da dove ha dato, in sua vita, al pubblico tali saggi di saper medico, di ben condotte sperienze e di studii anatomo-patologici, da non dubitare della preziosità di queste postume scritture.

Egli infatti, e arricchì la notomia patologica di nuovi fatti, di nuove scoperte, di nuove vedute, e fermò sui basi più sicure la condizione essenziale delle affezioni choleriche e della febbre, e pose allo scoperto gli esiti più frequenti della cardio-arterite e della flebite. Egli trasse profitto particolarmente dall' epidemia cholerosa, che infierì colà nel 1849, per constatare delle verità della più alta importanza, e le coordinò in un complesso, in una serie di osservazioni pratiche, che aveva in animo di dare alla luce, quando morte inaspettata lo prevenne, e l' opera si rimase inedita nel suo studio.

Gli esimii dottori A. Barbò-Soncin e F. Coletti, già noto per la edizione postuma delle opere del professor Giacomini, si assunsero già il laborioso ed umanitario incarico di raccogliere anche gli scritti del Biaggi e di farli di pubblica ragione, sotto il titolo: *Opere postume del dott. Leopoldo Biaggi, ordinate ed annotate dai dottori F. Coletti e P. Barbò-Soncin.*

È questa un' opera, diremo col programma, meditata al letto dell' infermo, rivedata sul cadavere, dedotta più che indotta dai fatti, e scritta, meglio che colla penna del dialettico, collo scalpello del dissettore. È un' opera condotta con tutto il rigore delle scienze esatte. Qui la verità è reale.

Questo libro, come proludeva l' autore, sarà diviso in sei parti. La prima comprenderà le sezioni cadaveriche de' cholerosi; la seconda il riepilogo e la coordinazione delle lesioni scoperte; la terza, un commentario sulle febbri e sull' arterite; la quarta, un commentario sulla flebite; la quinta conterrà la cura; e la sesta, la critica.

Colla certezza di coscienza che questa preziosa eredità dell' illustre dott. Biaggi verrà a riuscire d' inestimabile vantaggio alla scienza, alla società, alla patria, avvertiamo della sua prossima comparsa i cultori dell' arte medica, onde ne facciano lor pro', e ne li avvertiamo in questa accreditata *Gazzetta*, perchè vogliamo darvi la più solenne pubblicità e diffusione.

E ben opera commendevole e pia faranno gli editori nel darla alla luce; perocchè il fiore più caro, che si possa spargere sulla tomba di un nostro lagrimato confratello, ci pare esser quello di trarre alla luce del giorno i frutti più pregevoli ed utili del suo ingegno, che, o per eccesso di modestia o per manco di vita, lasciò dopo di sè giacenti o dimenticati nel silenzio del suo gabinetto. Due grandi servigii si vanno a rendere colla pubblicazione delle sue opere, che formano la parte più preziosa e imperitura dell' uomo; mentre, e si fa raccomandato il nome di lui alla memoria de' posteri, e se ne vantaggia la fralezza dell' umanità e il progresso della scienza professata. Bene auguriamo adunque all' opera suenunziata.

JACOPO dott. FACEN.

La Metafisica d' Aristotele, del Bonghi.

Fra le tacce non infrequenti, date agl' Italiani da que' d' oltre mare e d' oltre Alpi, una è pur quella di occuparsi in istudii spesso frivoli e superficiali, e assai rado vedersi uscir da italiche penne lavori di lunga lena e di erudizione profonda, quali ad es. tratto tratto compaiono alla pubblica luce nella dotta Germania: o tutt' al più ciò avvenire fra noi a troppo lunghi intervalli e tra l' onorata schiera i nostri apparir sempre solitarii, come le oàsi del deserto.

Sebbene il costoro giudizio rispetto al valor letterario e scientifico degl' Italiani, vuoi per ignoranza de' fatti nostri, o per gelosia e studio di parte, sia stato sovente nè giusto nè discreto; tuttavia non credo che sia da far troppo a fidanza colle glorie redate dagli avi, e che non ci sia bisogno di veder rinnovati più spesso i loro degni e imitabili esempi. Onde a ragione un illustre figliuolo di questa classica terra alzava, non è gran tempo, la voce per intimare a' suoi compaesani, che tentassero « col grave senno degli antichi di restaurare la troppo facile sapienza de' moderni » (Perticari sopra Dionigi d' Alicarnasso) ahi! troppo schivi di sobbarcarsi a fatiche di alta e durevole importanza. Buon per noi che questa nobile intimazione non fu gridata a' sordi: chè d' allora in poi sorsero svegliati e poderosi ingegni, i quali dier mano alacremente a vergar tali scritture, cui l' amor della sapienza non mancherà di raccomandare ai presenti ed ai futuri come un seme fecondo, che porterà frutti d' onore e di gloria verace all' Italia.

Ed io son ben lieto e quasi orgoglioso di annunciar la pubblicazione di due recenti lavori che rivelano alla mente dell' attento lettore la gravità delle investigazioni e il vasto corredo, che bisognava ai loro autori per imprenderne e consumarne felicemente l' impresa. Son questi un Ruggero Bonghi napoletano, e il celebre orientalista e poliglotto il co. Francesco Miniscalchi Erizzo di Verona; dell' opera del quale testè uscita *Le scoperte Artiche* io mi guarderò di muover parola; dappoichè un suono di laude della mia bocca potrebbe esser male accolto dall' illustre autore, a cui mi lega tanta vicinità di relazioni e domestiche attinenze, da chiudermi affatto la bocca; e però lascio a miglior voce il portarne giudicio e apprezzarne il valore, e mi starò contento in quella vece a far menzione di un profondo lavoro del primo, del quale non essendo a lui stretto da altra conoscenza che da quella della sua fama e dall' ammirazione del suo vasto sapere, io posso quindi parlare senza ombra di sospetto. Già da qualche tempo questo prodigioso giovane avea raccomandato il suo nome alla pubblica benevolenza con la traduzion del *Filebo* di Platone e ultimamente con alcuni *dialoghi filosofici*, che a imitazion delle *Tusculane* di M. Tullio intitolò dal loco le *Stresiane* (1); ma ora con la pubblicazione del I volume del suo *Aristotele* ha innalzato alla sua fama un monumento imperituro e solenne.

Il Bonghi incomincia il suo libro da una dedicatoria al principe dei viventi filosofi, il ch. ab. Rosmini, della qual giova recare il principio, affinchè il lettore possa giudicarne e della nobiltà del suo stile, che a noi rende la più perfetta immagine del Manzoniano, e come egli abbia saputo egregiamente ritrar l' indole e la stessa fisonomia del grand' uomo, a cui professa tanta stima ed ossequio. « È un pezzo che io vi voglio un « gran bene, e voi non ne dubitereste se la vostra « modestia vi permettesse di misurare quanto bene vi « deve necessariamente volere ogni persona che vi co- « nosce. Ora, pensate me, che ho avuto per la vostra « cortesia la fortuna di star insieme con voi tanto tem- « po; e di veder davvicino quanto bene s' unisca in « voi la gentilezza del tratto colla serietà della vita, la « costanza e la rigidità dei principii colla pietà e l' a- « more degli uomini, e, in somma, tutta quella bontà « d' animo che vi sta dipinta sul perpetuo sorriso delle « labbra, con quella grandezza d' ingegno che scintilla « sulla vostra fronte alta e spianata. »

Dopo questo dignitoso e breve cenno, ei lascia l' uomo e passa tosto a toccar le condizioni del suo lavoro, mettendo così a profitto, come vuole il Pallavicino, quella stessa parte, che altri per lo più spende in lusinghiere e talvolta esagerate commendazioni al suo mecenate, a fin di blandirne l' animo e accattarsene il vantaggioso e forse necessario patrocinio. Indi viene una prefazion generale a vendicar l' autenticità e l' ordine dei primi sei libri della Metafisica, a cui seguono altre speciali a ciascun de' sei libri, dei quali vien poscia la traduzione italiana, con erudite annotazioni a pie' di pagina in servigio del comun dei lettori, e in fine di ogni libro una più ampia illustrazione sopra alcuni punti più notevoli, che servono a mettere più addentro nella intelligenza del testo il lettore, che, senza rifiutar fatica, ami allargar più la portata delle sue cognizioni. Affinchè poi all' opera del Bonghi non manchi nulla di ciò, che può valere a raccomandarla all' amor degli studiosi e a facilitar loro l' intendimento dello Stagirita, l' autore promette di fare a ciascun volume una preziosa aggiunta di alcune dissertazioni sopra punti storici di maggior rilievo; e già a questo primo ce ne troviamo una, concernente l' *Esposizione aristotelica della filosofia platonica*, che il Bonghi, in luogo di farla lui, come avea proposto, ha creduto darci, tradotta da quella dello Zeller; e ciò per più ragioni, fra le quali anche per questa di *provare se si potesse tradurre un libro tedesco in un italiano facile, chiaro, preciso e netto*; il che a noi pare, sia stato dall' esimio giovane così ottimamente raggiunto, che nulla più.

Siccome poi tutte queste parziali illustrazioni non servono che a far capire Aristotile altro che ne' particolari; così quello, che corona splendidamente e suggella la fatica del Bonghi, è il divisamento di dare un concetto dell' intero sistema nell' unità e totalità sua; « e mi è parso (reco le sue parole), questo lavo- « ro.... doversi conservarlo per l' ultimo, e conden- « sarlo tutto in un intero volume, nel quale avrei non « solo esposto tutto il contenuto della Metafisica di Ari- « stotele; ma cercato anche di rilevarne il valore dom- « matico e il significato storico, connettendolo colla sto- « ria antecedente e successiva della scienza. Di certo, « questo volume l' avrete, dopo avere però visti prima « gli altri che conterranno i susseguenti libri della Me- « tafisica annotati e discussi nella stessa maniera. Non « mi pare che si possa dissentire, che bisogni prima « averla rovistata in ogni suo particolare, e poi cercare « di ripigliarla e ripresentarla nella vita, che l' anima. » Tal è il difficile intento del Bonghi, già così bene avviato con questo suo primo e dotto volume, uscito dalla Stamperia reale di Torino; onde speriamo, o meglio siam certi che il consenso e la cooperazione di quanti portano amore alla propria nazione e ne desiderano efficacemente il maggior lustro e splendore, vorranno far buon viso alla difficile impresa del nostro autore, aiutarlo e incoraggiarlo con ogni guisa di mutui conforti, affinchè, dall' aura sorretto del comun favore, ei valga a spinger più sollecitamente a riva l' ardita sua proda. A coloro poi, che a siffatto genere di studii torcessero il naso e facessero gli schizzinosi, come a inutili e fumose astruserie in tanto bisogno di palpabili realità, io non ho altra risposta a fare che pregarli di leggere la nobile ed erudita dedicatoria del Bonghi, e si persuaderanno che il suo lavoro, lungi di essere di poca utilità e appartenenza di soli alcuni, come li chiamano trascendentali, è anzi tale, da farsene bello e da vantaggiarsene mirabilmente ogni più assennato e incivilito paese. A tal uopo tornerebbe opportuno che ne facessero acquisto almeno le Biblioteche e i luoghi di pubbliche letture, affinchè eziandio coloro, a' quali fosse trop-

(1) Noi non le abbiamo ancora potute avere; ma crediamo di aver buono in mano, per giudicarne assai favorevolmente.

Palermo 3 aprile.

Facciam noto ai naviganti che, fin dalla sera del 10 marzo, cominciò ad accendersi nel porto di Lampedusa il fanale sulla punta così detta di *Cavallo bianco*, che guarda mezzogiorno e libeccio. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO.

Notizie da Pietroburgo ne fanno sapere che la Cancelleria imperiale della flotta per la campagna di guerra, finora esistente, fu sciolta, stantechè colla nomina del Granduca Costantino a grand' ammiraglio e ministro della marina, la forza marittima della Russia venne concentrata nelle mani del predetto Granduca in modo da rendere in avvenire superflue le operazioni dell' Uffizio suddetto. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 18 aprile.

Alla Camera dei comuni, sessione del 17, il *colonnello Boldero* propose un' inchiesta sull' organizzazione del servizio medico nell' armata di terra e di mare.

Questa proposta, appoggiata da sir *J. Trollope* e combattuta dal sig. *Peel*, fu respinta dalla Camera.

Sir *George Grey* annunziò poi che lord J. Russell sarebbe di ritorno a Londra il 27 aprile al più tardi

Alla Camera dei lordi non si discussero quistioni importanti.

Un avviso, inserito nel *Globe*, fissa a 16 milioni di sterlini (400 milioni di fr.) al 3 p. % l' ammontare del prestito inglese. L' aggiudicazione avrà luogo il 20 corrente.

SPAGNA

Madrid 14 aprile.

Scrivono alla *Correspondance*: « Si dice che il 7 di questo mese monsignor Franchi, nunzio apostolico, abbia presentato al ministro degli affari esterni la protesta, già tante volte annunziata, di Roma contro la base religiosa, e contro il progetto d' ammortizzamento. Questa notizia sembra esatta.

« Da ieri sera circolano voci di crisi ministeriale. La morte del sig. Alonso, avendo lasciato vacante la carica lucrativa di presidente del Tribunale supremo di giustizia, si crede che verrà conferita al sig. Luzuriaga. Si dice pure che il sig. di Santa-Cruz persista nell' intenzione di lasciare il Ministero dell' interno. Gli succederebbe il generale Infante, ed il sig. Gonzales, attuale ministro a Londra, avrebbe il portafoglio degli affari esterni.

« Nella sessione del Congresso d' ieri venne letto il progetto di legge sulle attribuzioni della guardia nazionale. Il deputato democratico Alonso chiese che quel progetto non venisse presentato alla sanzione reale, perchè questa circostanza pregiudicherebbe alla quistione del *veto*. Il ministro di grazia e giustizia sostenne le prerogative della Corona: e la Camera, con una maggioranza di 119 voti contro 30, ha risolto che la nuova legge venga presentata alla sanzione di S. M.

« Il ministro dell' interno lesse un progetto di legge sul reclutamento dell' esercito, tendente a stabilire l' arrolamento volontario con retribuzione di 6000 reali per chiunque si arrolerà per otto anni: la coscrizione è presentata siccome un mezzo suppletivo; i coscritti avranno diritto a 2000 reali, a condizione di fare otto anni di servizio.

« Oggi Madrid riprese il suo aspetto ordinario di calma. La Puerta del Sol non ha più assembramenti. Le sentinelle disparvero, e così pure le numerose pattuglie; e cessarono tutte le altre precauzioni adottate in questi due ultimi giorni. »

Si legge nel *Journal de Madrid*: « Per qualche tempo non v' è più ragione d' inquietudine; le Cortes continuano la discussione sull' ammortizzamento, e giova sperare che i perturbatori dell' ordine pubblico rinunceranno ai loro progetti.

« Si diceva che la milizia nazionale era ostile al Governo, e noi la vedemmo invece reprimere con vigore ogni tentativo di disordine; essa sola impedì un conflitto, che avrebbe potuto provocare a torrenti lo spargimento di sangue nelle vie della capitale.

« Il sig. Sagasti, governatore civile di Madrid, fu ammirabile per sangue freddo ed energia; noi l' abbiamo veduto per due giorni percorrere gli assembramenti e sorvegliare egli stesso l' esecuzione de' suoi ordini. Egli sentiva che una grave responsabilità pesava su lui e compiè il dover suo. » *(J. des Déb.)*

FRANCIA

Parigi 19 aprile.

Il *Moniteur* pubblica varie promozioni per fatti militari nell' Ordine della Legion d' onore.

Il *Moniteur* promulga pure nella sua parte ufficiale un decreto imperiale, controfirmato dal maresciallo Vaillant, ministro della guerra, con cui è autorizzata una contribuzione speciale per l' Algeria.

Il Senato dell' Impero si è radunato il 17 sotto la presidenza del sig. Troplong per ricevere comunicazione di varie leggi, già approvate dal Corpo legislativo. Nella stessa tornata, il Senato ha dato la sua sanzione a 24 progetti di legge d' interesse locale, ed ha ascoltato la lettura di parecchie petizioni.

Il ministro della marina, sig. Ducos, di cui annunziammo la morte, era infermiccio da qualche tempo. È una vera perdita pel Governo dell' Imperatore. Ducos era non solo un buon ministro, ma anche un uomo d' affari, che amministrò per lungo tempo una Casa di commercio. Si troverà difficilmente da surrogarlo, e si crede che l' Imperatore si risolverà a prendere per la prima volta un ammiraglio. *(G. Uff. di Mil.)*

Il contrammiraglio Penaud, comandante in capo del naviglio francese nel Baltico, ha inalberato la sua bandiera sul vascello il *Tourville* a Cherburgo.

La mattina del 17 aprile, 500 uomini della guardia imperiale sono partiti da Marsiglia a bordo dell' *Indus* per Costantinopoli. Con essi era pure il sig. Durand Brager, pittore di marina, addetto all' esercito d' Oriente.

Soldati e carri di munizioni in gran numero hanno attraversato in questi ultimi giorni la città di Lione per andare ad imbarcarsi per l' Oriente.

Un gran numero di catene di ferro sono pure state spedite per lo stesso destino ad uso dei vascelli della flotta nel mar Nero.

Secondo un foglio speciale, le opere di pittura, mandate da Parigi e dai Dipartimenti all' Esposizione, ascendono a 7000, quelle di scultura a 1000, e gli oggetti delle altre classi son pure in quantità relativamente considerevoli. Gl' invii dall' estero sono valutati a 1100 o 1200. *(O. T.)*

Viaggio delle LL. MM. in Inghilterra.

La *Patrie* pubblica le seguenti corrispondenze:

« Londra 16 aprile, 6 ore pom.

« L' Imperatore e l' Imperatrice sono giunti trionfalmente fra noi. Non v' ha che un grido, che una speranza ed uno stesso entusiasmo: tutti i cuori sono commossi. Domenica sera si ricevette a Douvres l' avviso uffiziale che l' Imperatore s' imbarcherebbe a Calais. La scorta marittima solcava il mare, armando le sue batterie entusiastiche *(sic)*. La città riboccava di popolo, accorso da tutti i punti. La squadra fu visitata dai lordi dell' Ammiragliato, che le dettero le istruzioni occorrenti. Poco tempo dopo arrivano alla locanda del *Vascello Reale* l' ambasciatore di Francia e la contessa Walewska. A 7 ore di sera, il Principe Alberto moveva dal castello di Windsor, accompagnato da lord Alfred Paget, dal grande scudiere di S. M., dal maggiore generale C. Grey, dal colonnello Seymour e da altri personaggi cospicui, e giunse a 10 ore a Douvres. A 11 ore e mezzo, le LL. MM. II. arrivarono a Douvres, in mezzo a due linee di vascelli, le cui salve reiterate echeggiarono tra le acclamazioni del popolo. L' Imperatore e l' Imperatrice furono ricevuti dal Principe Alberto. Ammessi alla loro presenza, il podestà e il Corpo municipale di Londra rassegnarono alle LL. MM. II un rispettoso indirizzo. L' Imperatore rispose in inglese nei seguenti termini:

« « Sono felice che la vostra Regina mi abbia dato una simile occasione di offerirle i miei rispetti e di attestare ad un tempo i miei sentimenti di stima e di simpatia verso il popolo inglese Spero che le due nazioni continueranno ad essere unite durante la pace, come durante la guerra; ed io sono convinto che questa loro unione contribuirà tanto alla loro prosperità, quanto a quella del mondo intero. Vi sono gratissimo dei sentimenti, che voi avete espressi per me e per l' Imperatrice, e spero che sarete gl' interpreti de' miei sentimenti e de' suoi verso i vostri concittadini. » »

« Le LL. MM, partite da Douvres, giunsero a Windsor lunedì 16, a 7 ore meno un quarto, e furono accolte dalla Regina, accompagnata dal Principe di Galles, dalla Principessa reale, dal Duca di Cambridge e dal Principe di Leiningen. S. A. R. il Principe Alberto accompagnava le LL. MM., seguito dal maggiore generale Charles Grey, da lord Alfred Paget e dal colonnello Seymour. I grandi dignitarii dello Stato e le dame d' onore erano schierati ai lati della Regina. Il visconte Palmerston, primo lord della Tesoreria, e il conte di Clarendon, ministro degli affari esterni, si erano uniti al corteggio.

« La Regina avendo preso il braccio dell' Imperatore e l' Imperatrice quello del Principe Alberto, gli augusti personaggi si recarono alla sala del Trono, ove stava riunita la famiglia reale, e ove gli uffiziali della Casa della Regina furono presentati in gran pompa.

« L' Imperatore e l' Imperatrice presentarono poi a S. M. la Regina i gentiluomini e le dame d' onore del loro seguito.

« Nell' ora in cui termino la mia lettera, la folla ingombra Windsor per assistere alla bella rassegna del gran parco. Il tempo è magnifico. »

« Londra, 17 aprile, 7 ore pom.

« Oggi a tre ore, l' Imperatore ha ricevuto il lord mayor e il luogotenente degli aldermani, che hanno rassegnato a S. M. un indirizzo e un invito per giovedì.

« Un altro indirizzo dei banchieri e negozianti della *City*, coperto di 3,500 firme, è stato egualmente rimesso all' Imperatore. A 4 ore, S. M., avendo alla sua destra il Principe Alberto e il Duca di Cambridge, è uscita a cavallo: la Regina e l' Imperatrice erano in carrozza.

« Le LL. MM. hanno passato in rassegna, nel parco, le Horse-guards, tre reggimenti ed una batteria d' artiglieria, sotto gli ordini di lord Cardigan.

« Questa sera vi sarà a Windsor gran pranzo e ballo della Corte. Niente vi potrebbe dare un' idea dell' entusiasmo del popolo. Durante la rivista, non si udiva che un immenso grido di *Viva l' Imperatore! Vivano i Francesi!*

« 17 aprile, mezzanotte.

« Il lord podestà è tornato da Windsor, incantato dell' accoglienza che gli ha fatta l' Imperatore, egualmente che a' delegati della Corporazione di Londra. Gli sceriffi hanno dato a' delegati del Municipio un pranzo a Albion-House. Il brindisi, fatto in onore dell' Imperatore e dell' Imperatrice, è stato accolto tra applausi entusiastici. »

La stessa *Patrie* toglie dai fogli inglesi i seguenti particolari:

Martedì, 17, dice il *Morning-Post*, gli sceriffi di Londra e di Middlesex, accompagnati dal segretario della *City*, si recarono a Windsor ed ebbero dall' Imperatore un' udienza, a fin di sapere le intenzioni di lui, relativamente al ricevimento d' un indirizzo della Corporazione della *City* di Londra. L' Imperatore degnò stabilire tale ricevimento a Guildhall, giovedì prossimo, 19. Il lord podestà, il *recorder*, gli sceriffi ed il segretario furono introdotti, e pregarono le LL. MM. II. l' Imperatore e l' Imperatrice di voler onorare con la loro presenza, giovedì prossimo, a Guildhall, un banchetto, che si darà in occasione dell' indirizzo, che sarà presentato all' Imperatore. S. M. I. degnò accettare l' invito per sè e l' Imperatrice.

Indi l' Imperatore ricevette i commissarii del corpo di luogotenenti per la *City* di Londra, che gli presentarono un indirizzo. Venne poi una deputazione di negozianti e banchieri di Londra, la quale presentò anch' essa un indirizzo, Ritiratasi, il podestà e la Corporazione di Windsor ebbero pure l' onore d' essere ammessi presso S. M. a presentarle un indirizzo. Eccone la traduzione:

A S. M. I. Napoleone III, Imperatore de' Francesi.

« Umile indirizzo del podestà, degli aldermani e borghesi del borgo di New-Windsor, contea di Berks, stanziato in Consiglio.

« Piaccia a Vostra Maestà Imperiale.

« Noi, fedeli e leali sudditi di S. M. B., podestà, aldermani e borghesi del borgo di Windsor, veniamo rispettosamente a portare a V. M. I. le nostre sincere e cordiali congratulazioni per l' arrivo di V. M. I. e della vostra imperiale consorte nel nostro luogo, per visitare la nostra graziosa Regina, in questo castello, da lungo tempo favorito dai Re di questo paese.

« Cogliamo questa felice occasione per assicurare V. M. I. che abbiamo veduto con la maggiore sodisfazione l' alleanza formata tra V. M. e la nostra cara Regina, per difendere i diritti sovrani d' uno Stato indipendente, stati violati. Sentiamo che la guerra, in cui V. M. spiegò tanta sagacia, perizia e generosità disinteressata, in massima, è giusta; che non fu intrapresa nè temerariamente, nè inconsideratamente; ch' ella è continuata per la difesa d' un popolo oppresso e pel consolidamento d' una pace sicura e durevole.

« Notammo, con sentimenti di rispetto e simpatia, la mirabile perizia, l' indomato coraggio e la pazienza straordinaria, usati in questa guerra da' valorosi soldati francesi: fecero assai più che semplicemente sostenere la gloria, acquistata in cento battaglie da' loro antenati. Non fummo spettatori indifferenti della benevolenza e della cordialità fra gli eserciti di Francia e d' Inghilterra, pugnanti insieme per una causa comune. Speriamo che i guerrieri delle due nazioni continueranno in avvenire a difendere uniti l' onore, la sicurezza, i progressi della Francia e dell' Inghilterra, la pace e la felicità del mondo. Contiamo che oggi V. M. I. e la nostra illustre Regina formeranno un' unione, che legherà i due paesi co' nodi indissolubili d' un' amicizia cordiale e durevole.

« Sentiamo, Sire, che a' saggi e vigorosi consigli di V. M. I., a' vostri sforzi incessanti per isvolgere i veri interessi della possente e generosa nazione, che la Provvidenza affidò alle vostre cure, si debbono attribuire la prosperità e la felicità, onde gode il vostro paese. Prevediamo che, mercè relazioni personali ed amichevoli fra V. M. I. e la Regina della Gran Brettagna, troverete il modo migliore, non solo di rafforzare la fortunata alleanza fra' due paesi, ma di sostenere la libertà e la civiltà dell' Europa.

« Possano Vostra Maestà e la vostra illustre consorte vivere lungo tempo, e godere della felicità personale e domestica, e della fedeltà ed attaccamento d' un popolo, che vi ammira e vi è riconoscente!

« Dato sotto il sigillo del podestà, degli aldermani e borghesi, al palazzo municipale del detto borgo, il 9 aprile, nell' anno 13.° del regno della nostra Sovrana, signora Vittoria, Regina, per la grazia di Dio, del Regno unito di Gran Brettagna e d' Irlanda, l' anno di grazia 1855. »

S. M. I., che indossava l' assisa di generale di divisione, col gran cordone e l' aquila della Legion d' onore, rispose all' indirizzo, ne' termini seguenti:

« Signor podestà, sono sodisfattissimo de' sentimenti espressi nel vostro indirizzo, e confido che l' alleanza, sì avventurosamente formata, durerà moltissimi anni. Vi ringrazio della cordiale accoglienza, fattami nella vostra città; ma l' attribuisco, più che alla mia persona, alla mia qualità d' ospite della vostra Regina. Fui sodisfattissimo di quanto vidi iersera nella vostra città, e vi prego d' esprimere agli abitanti di Windsor come mi riuscirono grate la benevolenza loro, e le lor cortesie. »

Non appena il municipale corteggio lasciò il castello, si mosse verso il gran parco, dove dovevasi far la rassegna. Indicibile era la calca degli spettatori; e tal era la premura loro di contemplare l' Imperatore e l' Imperatrice, che il drappello del 94.° non poteva contenerli. L' Imperatore, il Principe Alberto, in assisa di maresciallo, con uno splendido stato maggiore, l' Imperatrice, la Regina, i suoi figli ed il loro seguito, vi si recarono alle 4 in carrozza scoperta.

Il Principe Alberto, aggiunge il *Morning-Chronicle*, stava a cavallo a destra della carrozza di S. M., e discorreva animatissimo coll' Imperatrice Eugenia. L' Imperatore, pure a cavallo, era alla sinistra di S. M. Le due auguste signore facevano bellissima comparsa e si mostravano liete.

Erano vestite di color chiaro con isciarpe e veli di color carico. S. M. aveva un cappellino verde, e cilestro era quello dell' Imperatrice. Le livree di scarlatto de' picchieri, le splendide assise degli uffiziali del seguito, francesi e inglesi, e la scorta di cavalieri, stupendamente montati, davano alla marcia del corteggio, che incamminavasi alla rassegna, un aspetto veramente trionfale. L' Imperatore de' Francesi, nota lo stesso giornale, è forse il Sovrano in Europa, che possiede i più magnifici cavalli.

Gli augusti personaggi passarono sulla fronte delle truppe, le quali erano tutte disposte in file, le quali file essi ispezionarono tutte una dopo l' altra.

Dopo le evoluzioni, dice il *Post*, l' Imperatore si avanzò, a cavallo, verso lord Cardigan, che comandava, e gli disse quanto era sodisfatto della rassegna. Il passeggio era zeppo di spettatori, e gli evviva erano strepitosi e prolungati.

Alle 6, le LL. MM. tornarono a Windsor, e tosto una linea di fuochi, corrente in tutte le finestre del castello, ripeteva l' illuminazione della prima sera, ad annunziava da lungi che la Regina Vittoria dava una festa in onore de' suoi ospiti illustri.

Il pranzo ebbe luogo, come il dì prima, nella sala Saint-Georges, e fu seguito da una splendida veglia.

Sappiamo che, mercoledì, 18, l' Imperatore ricevette l' Ordine della Giarrettiera. Il giovedì, 19, dovette recarsi a Guildhall con l' Imperatrice. Grandi preparativi si fecero dal lord podestà e dagli aldermani per tale ricevimento: gli operai decoratori lavorarono tutta la notte:

Giovedì, dice a questo proposito il *Morning-Chronicle*, la dimostrazione sarà ancora più grandiosa. La giornata sarà distinta da uno spettacolo senza pari. In quest' occasione, è impossibile esser prodighi di troppo in accoglienze, diremo anche in omaggi. Il popolo inglese sa il dovere, che ha da compiere verso il Monarca, ospite della sua Sovrana. »

Martedì, 17, dice lo stesso *Morning-Chonicle*, gli sceriffi di Londra e Middlessex diedero, in Albion-Tavern, Aldersgate-Street, un banchetto magnifico al prefetto della Senna, a' sigg. Delangle, Pelouze, Thayer, Germain Thibault e di Tourettes. Il lord podestà era presente. Il banchetto fu preseduto dallo sceriffo Muggeridge. Il brindisi all' Imperatore ed all' Imperatrice de' Francesi fu accolto con entusiasmo.

Parlando delle accoglienze, che si fanno in Inghilterra alle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi, il *Moniteur* dice: « Egli è impossibile di farsi un' idea dell' entusiasmo, col quale le LL. MM. sono state accolte dalla nazione inglese, dacchè hanno posto piede sul territorio britannico. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 aprile.

† Il *Moniteur* pubblica un decreto, che riforma gli Statuti delle cinque classi dell' Istituto di Francia. La sessione pubblica annuale, comune alle dette cinque classi, sarà tenuta il 15 agosto, giorno di S. Napoleone. In quella sessione, sarà conferito, di tre in tre anni, a nome dell' Imperatore, un premio di 10,000 fr. all' opera od alla scoperta, che le cinque classi avranno giudicata più propria ad onorare o giovare il paese. Tal premio verrà conferito, per la prima, volta il 15 agosto 1856, fra tutti gli autori delle opere segnalate ne' cinque ultimi anni. È fondata nell' Accademia delle scienze morali e politiche una nuova sezione, sotto il titolo *Politica, amministrazione e finanze*, la quale sarà composta di dieci membri, nominati per la prima volta dall' Imperatore, e che aumenteranno a quaranta il numero de' socii di quell' Accademia. Un altro decreto nomina i nuovi dieci socii, che sono: i sigg. marchese d' Audiffret, presidente Barthe, Bineau, P. Clement, visconte di Cormenin, Gréterin, Laferrière, Armando Lefebvre, presidente Mesnard, generale barone Pelet.

Il progetto del viaggio dell' Imperatore in Crimea non fu mai smentito, e c' erano buone ragioni per questo, poich' esso non era mai stato deposto. Le persone, per ordinario bene informate, assegnano il 2 maggio, ossia il dì seguente all' apertura dell' Esposizione universale, alla partenza di S. M. Il *Times* dà ad intendere che il viaggio dell' Imperatore de' Francesi a Londra fu fatto per regolare parecchie questioni importanti, e fra le altre (come già si disse) quella del comando militare supremo dell' esercito alleato in Oriente. Il *Times* ritira spontaneamente le obbiezioni, che aveva fatte a tal comando supremo, e riconosce che, pel bene del servigio, è necessario che non v' abbia se non un solo impulso superiore. È dunque probabile che, nella campagna, la quale sta per incominciare, l' Imperatore Napoleone III comanderà in capo l' esercito anglo-francese e sardo. Sarà questo un fatto inaudito nella storia, giacchè Napoleone I, che si trasse dietro nel suo esercito soldati d' ogni nazione, non aveva arrolato sotto le bandiere della Francia altro che vinti, i quali dovevano far voltafaccia alla prima infedeltà della fortuna; mentre Napoleone III sarà messo alla testa d' una confederazione amica, che gli deferirà volontariamente un comando di fiducia, e la direzione esclusiva dell' opera di riparazione e di civiltà. Se, suscitando la querela d' Oriente, l' Imperatore Nicolò volle umiliare la Francia ed il capo, ch' ella si diede, bisogna confessare ch' ei non fu fortunato.

D' altro non si parlava ieri dopo mezzodì che della presa della torre Malakoff. Però, il *Moniteur* di questa mattina non conferma ancora tale notizia, che per conseguenza vuol essere accolta con riserva. Si pretende, sulla fede d' un dispaccio, che, dopo due giorni di bombardamento, le truppe francesi siano riuscite a girare la torre suddetta; ma siccome il dispaccio non dà altri particolari, non si possono fare se non congghietture sul valore esatto di tal notizia. Si suppone che i Russi sieno stati obbligati a sgombrar quella posizione, ma che i generali alleati, temendo non la torre sia stata minata, siansi contentati d' attorniarla, non volendo permettere alle truppe di pigliarne possesso, prima d' aver fatto esaminare gli approcci dal genio, ed essersi assicurati del contrario Un altro dispaccio privato pretende che il generale Omer pascià siasi imbarcato a Eupatoria con 15,000 uomini, e sia giunto a Kamiesh. Tale rinforzo sarebbe destinato a tenere a freno l' esercito russo di soccorso, mentre gli alleati daranno l' assalto S' aspetta generalmente di ricevere fra pochi giorni notizie importantissime da Sebastopoli.

Non si ha qui più grande speranza nell' esito della Conferenza di Vienna. Una sessione fu tenuta martedì scorso, ma ella si sciolse senz' aver terminato nulla, e non sembra che sia stato assegnato il giorno della prossima sessione. Ciò ha probabilmente fatto supporre che il sig. Drouyn di Lhuys e lord John Russell dovessero lasciar Vienna domani, 21 aprile. *(V. nella Gazzetta d' ieri le più recenti notizie)* I giornali inglesi parlano di dissentimenti, che vuolsi essere insorti fra il Gabinetto di Vienna e le Potenze occidentali, in riguardo al terzo punto. Una lettera di Vienna asserisce che, in effetto, il sig. di Buol, nella speranza di riuscire ad una soluzione pacifica, avrebbe richiesto i rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra d' introdurre alcune nuove modificazioni nel loro ultimato, pur protestando che, qualora le negoziazioni avessero a fallire compiutamente, l' Austria era risolutissima ad entrare in campagna di concerto cogli alleati. Parlavasi sempre a Vienna della possibilità d' una prossima visita dell' Imperatore Napoleone.

Giusta lettere di Londra d' ieri, non si tratterebbe più del viaggio immediato della Regina Vittoria a Parigi per assistere all' apertura dell' Esposizione. Tal visita sarebbe stata aggiornata al mese di settembre. La Regina Vittoria assisterebbe invece alla sessione di chiusura dell' Esposizione, ed alla distribuzione solenne delle ricompense, che verranno conferite agli espositori. Oltre a' motivi politici, che indussero la Regina a rinunziare ad un viaggio immediato, siccome gli apparecchi dell' Esposizione non saranno terminati pel giorno dell' inaugurazione uffiziale, si pensò che la sessione di chiusura avrebbe un' importanza maggiore, e sarebbe più degna d' essere onorata dalla presenza della Regina della Gran Brettagna. Si continua a dire che S. M. britannica abiterà nel palazzo di Fontainebleau, ove saranno date grandi feste in tal occasione.

Non è senza importanza conoscere gli elementi, ond' è composta attualmente la squadra inglese del mar Nero. Ecco la lista delle sue principali forze: 7 vascelli di linea, armati di 668 cannoni; 7 vascelli ad elice, di 653 cannoni; 4 fregata a vela, di 50 cannoni; 3 fregate ad elice, di 85 cannoni; 3 fregate a vela, di 61 cannone; 8 corvette, di 113 cannoni; 10 avvisi, d' 88 cannoni; 13 cannoniere, di 47 cannoni; 4 trasporti, di 22 cannoni; 7 vapori a ruote, di 21 cannone; 3 magazzini galleggianti, di 4 cannoni. In somma, tutta la sua squadra completa è di 260 legni; vale a dire quasi il quarto delle forze marittime della Gran Brettagna.

Una lettera di Sciumla, in data degli ultimi di marzo, annunzia che Ismail pascià, comandante interinale dell' esercito del Danubio, ritira tutte le sue truppe da' Principati, ad eccezione d' alcuni piccoli presidii. Le truppe si raccolgono presso Giurgevo e passeranno il Danubio vicino a quella città. Il quartier generale del comandante supremo resta a Sciumla. La guarnigione della fortezza di Rustsciuk non è più forte che in tempo di pace. Si lavora intorno alle fortificazioni di Silistria, e si demoliscono le opere piantate da' Russi nelle isole del Danubio.

---

po grave lo spendio e molesto, non restassero fraudati di un cibo così vitale e sustanzioso, quale è quello, che qui largamente ci viene ammannito dal nostro valoroso Partenopeo.

Fra tante cagioni di lodarmi altamente del Bonghi, non vo' tacere che, in leggendo il volume, mi occorse di avvertire uno scorso (1), che, sebbene accidentale e affatto straniero al pregio dell' opera, è però tale, da poter offender molti benevoli, i quali non potranno certo mostrarsi indifferenti al veder trattata un po' troppo severamente una delle prime glorie italiane e cattoliche. Chi legge il libro del Bonghi s' accorge di tratto, com' ei cercò tutte le fonti antiche e moderne, sacre e profane, in casa e fuori, donde presentisse di poter attingere alcun cenno illustrativo del suo autore, un filo di luce, che gli fosse guida in tanto buio a mutar sicuramente il passo; e Dio sa quanto lunghe, noiose e difficili letture avrà fatto in traccia di notizie e schiarimenti opportuni a sparger lume sui luoghi più forti ed oscuri! Dio sa quante volte, trovandosi in fine di aver dispiccato più tenebre che luce, avrà gittato con impazienza l' autore, che gli avea fatto sciupar lena e tempo, a lui tanto preziosi! Certo questo gli avvenne leggendo la opera greca di un Erennio, che l' em.° Mai diè fuori dai Codici vaticani, chiamandola nella sua prefazione un *perdoctus et peracutus ad Aristotel's Metaphisica commentarius*.

Ora è ben naturale che il Bonghi, sull' autorità di un tant' uomo, siasi posto alla lettura del libro con l' intima persuasione di averci a trovare un buon aiuto di acconce dilucidazioni a entrar nella mente acutissima e a coglier il vero senso dello Stagirista. Ma che? trovatosi, al termine di questa lettura, compiutamente deluso di tanta espettazione, il giudizio del Bonghi non potea sonar troppo favorevole alla fama dell' illustre Cardinale. Con tutto ciò noi, concedendo al Bonghi il diritto di una censura e un trasporto di giusta maraviglia, che ad uomo di quella gravità e posatezza del Mai sia potuto scappare un giudizio così avventato di un libro, che a detta del Bonghi è tutt' altro che una sposizione della Metafisica di Aristotele: errore fatto più grossolano dal rilievo di quei due aggiuntivi *perdoctus et peracutus*, dati dal grand' uomo al greco Erennio; non possiamo d' altra parte perdonargli di aver troppo duramente notato fra le ammirate e dotte lucubrazioni di Angelo Mai parecchie cose *di nessun rilievo e pubblicate alla peggio*; e che l' illustre paleografo *non ha letta nè l' opericciuola che ha fatta copiare su manoscritti e fatta leggere al proto di stamperia, nè, molto meno, la Metafisica di Aristotele.* Con tutte le ragioni certo assai forti, addotte in suo favore dal Bonghi, noi non sappiamo ancora indurci a credere che un Mai non abbia almen di passata, e come a dire sbocconcellando, letto un libro pubblicato col riverito suo nome in fronte, e premessavi una sua prefazione; nella quale troviamo in proposito che almeno il capitolo nono di Erennio ei l' avea letto, dappoichè afferma, quinci risultar chiaramente che l' autore fosse bene intinto e iniziato alle dottrine del Cristianesimo (1). Anzi il Bonghi stesso ci assicura, che Erennio nel secondo capitolo *riassume piuttosto bene* i capitoli primo, secondo, terzo quarto del quarto libro della metafisica d' Aristotile.

Le quali tutte indicazioni, con di più il titolo dell' opera: Ἐξήγησις Ἐρεννίου φιλοσόφου εἰς τὰ μεταφυσικὰ potevano, pare a noi, fargli mitigare l' acerbità della censura e passarsene senza più col *quandoque bonus dormitat Homerus.* E questa troppo acerba censura del Bonghi acquista maggior risalto al paragone di quella perpetua modestia e riserbo, che accompagna il Bonghi in tutto il resto: modestia e riserbo tanto più ammirabili perchè si trovano congiunti a una provetta dottrina in tanto giovane età; modestia infine e riserbo, ch' ei stesso loda ed ammira altamente nel filosofo d' Aquino, del quale mi piace recar la ben degna immagine, che il Bonghi ci vien disegnando con questa nobile espressione e verità di colori: « Gran cosa, davvero, quel S. Tommaso! Che ingegno acuto « e solido! Quanta chiarezza e temperanza! Non ci ha « difficoltà che lo scoraggisca, non ci ha questione che « lo respinga, non ci ha intoppo che lo arresti. Il cercar di capire non è per lui una curiosità, ma un obbligo; e lo sforzo dell' intelligenza lo mostra, ma non « l' annunzia. Mai un ghigno, una maldicenza, una burla, un' ira, un rimprovero, un riso per i suoi avversarii di qualunque sorte; pronto sempre a discutere, « sicuro e non baldanzoso delle sue armi. Peccato, che « nella tradizione delle scuole e dei teologi ... sia rimasta più la sua dottrina, che la sua maniera di difenderla, più i risultati delle sue ricerche, che la ricchezza, il vigore, e l' ostinazione, e l' ardire della sua « vena inquisitiva. »

Non credo che in sì brevi parole si potesse fare un più vero e compiuto ritratto dell' Angelo delle scuole.

Noi pertanto, di cuor gratulando all' arduo proponimento di far dono all' Italia di un tanto lavoro con sì vasta erudizione e rara perseveranza dal Bonghi intrapreso, anello bellissimo, che si rannoda e continua sì bene alle antiche sue glorie, noi rendiamo le più sentite grazie, e siam lieti di ripetere all' egregio autore, che non sarà certo per mancargli il favor dei veri sapienti, e massime degl' Italiani, già memori come in caldeggiar siffatti studii non fu la patria loro in addietro a verun' altra seconda.

Ab. ANTONIO MISSIAGLIA.

(1) Prefaz. al lib. IV. pag. LXXXI, chiamata 2.ª

(1) « Et quidem cum adsectam fuisse christiani dogmatis, ex nono capitulo comperire, ut arbitror, licet. » *Biblioth. classic. auct. a Vaticanis codicibus editorum*; tom. 9, in fine della prefazione.

VARIETA'.

Spigolatura de' giornali.

Pochi giorni fa, nella chiesa degl' Invalidi a Parigi ebbe luogo una solennità singolare. Un zuavo, che aveva perduto mani e piedi avanti a Sebastopoli e che pel suo valore era stato nominato sottotenente e ricevuto nell' Ospizio degli Invalidi, rappresentava in quella solennità la parte di protagonista. L' invalido, sfortunato e fortunato ad un tempo, si sposò ad una giovane fanciulla benestante, che gli aveva promessa la mano ed il cuore prima ch' egli partisse per Sebastopoli e che tenne all' eroe storpiato quella parola, che aveva data al giovine guerriero, quando pieno di speranze partì pel campo. Il governatore, il suo stato maggiore e tutti gli abitanti dell' Ospizio degl' Invalidi assistevano allo sposalizio. L' Imperatore ed il Principe Girolamo si erano fatti rappresentare da aiutanti. Il primo fece consegnare in suo nome al giovine eroe, dopo lo sposalizio, la croce della Legion d' onore, ed una dama d' onore dell' Imperatrice porse alla fanciulla in nome dell' eccelsa sua signora un ricco presente. Tutti gli astanti erano profondamente commossi, e non si sapeva se più simpatia si meritasse il povero guerriero o la sposa fedele.

— Sir John Falstaff, dice, non so dove, appresso Shakespeare « che *il bisogno e la miseria gonfiano l' uomo come un otre.* Il detto poteva calzare ad un soldato inglese del campo di Sebastopoli, il quale facevasi ogni dì più grasso, intanto che i suoi camerati, dimagrando visibilmente a causa delle privazioni e della penuria, parevano ombre.

Ora, il soldato, di cui parliamo, si faceva inoltre disitinguere per modestia e zelo nel servigio e per valore. Diè pruova di quest' ultime virtù alla battaglia dell' Alma; ma ne diè di più splendide alla battaglia d' Inkermann, dove si scagliò nelle file del nemico, per salvare un camerata, circuito da soldati russi. Tale contegno doveva procurargli avanzamento; ma modestamente ricusò simile distintivo. Quindi la sorpresa giunse al colmo, quando un bel dì ei sparve, e tutto indusse a crederlo disertore. Però, tornò in capo a quindici dì, ma in quale stato! patito, pallido, magro; tutta la sua grassezza se n' era ita.

L' inchiesta, cui soggiacque il soldato, dimostrò che, dopo la sua scomparsa, aveva partorito un bambino in una capanna tartara. Nessuno sapeva il suo segreto, tranne il camerata, da lui salvato alla battaglia d' Inkermann, il quale altro non era che suo marito legittimo da due anni; giacchè il lettore l' ha già indovinato, il disertore era una donna. Per seguire il marito, la fedele scozzese erasi arrolata. Il neonato venne tratto dalla capanna e giovò a provare l' autenticità del racconto.

Al figlio del campo fu imposto, fra grida d' entusiasmo, il nome di Almo-Inkermann, in memoria delle battaglie, cui prese parte, benchè non ancor nato. Questa cara famiglia, dice la *Gazzetta di Colonia*, ottenne il congedo, e trovasi ora a Pera per dar tempo ad Almo-Inkermann di riposarsi da' suoi servigii, assai lunghi per l' età sua. Così la *Patrie*.

— Un veterano dell' esercito francese, M. P. Klein, è morto testè presso Bonn nella Prussia renana. Alla battaglia d' Austerlitz (2 marzo 1805) fu colpito da una palla russa, la quale s' incastrò nella tempia sinistra sopra la conca dell' orecchia e vi restò sino alla morte, cioè un mezzo secolo, senza mai avergli cagionato malattie, nè alterazioni nelle facoltà intellettuali. Dopo morto desiderando la sua famiglia conservar questa palla come memoria, il dott. Backe, chirurgo del Circolo di Bonn, ha fatto l' operazione col trapano ed estrasse la palla che era rimasta incastonata tra le ossa del cranio. Dalla parte, in cui essa toccava il cervello mostrava una pelle durissima, e dall' altra era coperta di una pelle somigliante a quella esteriore del rimanente della testa. Il cervello non aveva subito lesione alcuna, e non si scopersero schegge delle ossa del cranio, nè vicino alla palla, nè altrove.

— Notizie di Sardegna ci danno che sempre più va crescendo il numero delle grotte in cui si scoprono depositi considerevoli del prezioso concime (guano). I saggi spediti alla Società dei nuovi depositi mostrano che in taluna delle grotte il guano è in istato di conservazione perfetta, e perciò sarà per uscire efficacissimo.

Oltre ai chimici Sobrero, Selmi e Multedo, anche il prof. Finollo di Genova ne institui l' analisi e trovollo ricco di materia azotata di fosfato di calce per cui lo dichiarò non inferiore agli altri guani conosciuti.

È da sperare che la Società prosegua alacremente nelle escavazioni, e che fra breve i mercati di Genova e di Torino ne sieno ampiamente provvisti.

— Secondo l' *Ostse-Zeitung*, si è formata nell' America settentrionale una Società per attivare una comunicazione telegrafica fra l' America e l' Europa. La linea, che dev' esser fondata da essa Società, non è quella adottata ordinariamente, cioè per l' Irlanda, ma dall' America settentrionale pel Labrador, la Groenlandia, l' Islanda, le isole Feroe, riuscendo in Norvegia. Questa linea presenta bensì rilevanti difficoltà; tuttavia non sembra ineseguibile. L' accennata Società chiese ed ottenne già nello scorso anno dalla Svezia un privilegio per l' istituzione di questa linea.

— I signori Numa Grar e C., raffinatori di zucchero a Valenciennes, hanno preparato per l' Esposizione il busto in zucchero d' una Vergine di grandezza naturale, copiato da una statua di Lemaire, e non dissimile in apparenza al più bianco marmo. L' esecuzione di questo busto è sì ammirabile che a tutti coloro, che l' hanno veduto, duole assai che sia composto, di sì dolce e vero, ma di sì fragil materia.

— Leggesi nel *Pirata* che l' Imperatore del Brasile ha fatta inchiesta al maestro commendatore Pacini di scrivere una nuova opera, dopo il fortunato successo ottenuto dagli *Arabi nelle Gallie*.

Suppl. alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 94.

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 25 aprile, ore 8 min. 25 ant.

(Ricevuto il 25, ore 1, min. 30 pom.)

La *Corrispondenza austriaca litografata* osserva non essere punto state troncate le conferenze, come annunziò l'*Ost-deutsche Post*, ma continuare esse senza interruzione; ed esprime rinnovata fiducia di pace.

Vienna 25 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	80 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	126 1/2 l.
Londra, per una lira sterlina	12.25 l.

Torino 24 aprile, ore 8, min. 45 pom.

(Ricevuto il 25, ore 8, min. 50 ant.)

Il piroscafo inglese il *Croesus*, un fra' legni assegnati al trasporto dell'esercito piemontese in Oriente, partito questa mattina da Genova, s'incendiò in mare e andò perduto. L'equipaggio fu salvo, ad eccezione di 7 uomini.

Parigi 22 aprile.

Il *Constitutionnel* ha da Sebastopoli, 17, che il bombardamento continuava; le batterie russe danneggiate venivano sempre riparate durante la notte. Le flotte sono ancora inattive. Il generale del genio Brizot è stato ucciso.

Parigi 23 aprile.

Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice sono giunte in Parigi ieri sera alle sei e mezzo, e sono state ricevute dalla popolazione con vive acclamazioni.

Il generale Canrobert scrive da Sebastopoli, in data del 17 corrente: Il nostro fuoco continua a mantenere la superiorità senza prodigare munizioni. Fino ad ora, l'attacco è fatto particolarmente dall'artiglieria, ma il genio vi aggiunge la sua opera e pratica strade di approccio verso la piazza, ad oggetto di superare le difficoltà del terreno.

Rivista de' giornali.

Del 17 aprile.

La *Presse*, senza commentare in ispecial modo l' articolo del *Moniteur* del 16, fa osservare che nell'ultima parte dell' articolo non si parla punto della Prussia. Ell' è anch' essa d' avviso che la guerra, se continua, continuerà colla cooperazione dell' Austria.

Ecco ora come l' *Assemblée Nationale* giudica l' articolo del *Moniteur*: « Il punto capitale, di quest' articolo è l' assicurazione, in esso data, che l' Austria combatterà con le due Potenze occidentali, se lo scopo, ch' elle si proposero in comune, non è raggiunto colle pratiche. Quest'assicurazione dee dissipare i dubbi, che tendevano a spargersi circa le intenzioni terminative dell' Austria; ella contribuirà soprattutto a distruggere l' impressione, prodotta dal dispaccio del *Times*, il quale annunziava essere insorta una notevole dissensione fra il Gabinetto di Vienna ed i rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra. Risulta egualmente dall' articolo del *Moniteur* che il nodo della questione da discutersi a Vienna sta tutto nella terza garantia. Tal garantia, le Potenze alleate son risolute a farla consistere esclusivamente in quest' alternativa: limitazione del numero delle navi russe nel mar Nero, o neutralizzazione assoluta di quel mare, vale a dire esclusione di tutt' i bastimenti da guerra, a qualunque nazione appartengano. Noi abbiamo più volte significato il sentimento nostro sull' interpretazione di tal garantia: a fronte della dichiarazione del foglio uffiziale, non ci rimane più che astenerci. »

Il *Journal de l' Empire*, il *Journal des Débats* e l'*Union*, non contengono verun articolo politico; quanto al *Constitutionnel*, ei commenta ed amplifica le leggi, stanziate recentemente dal Corpo legislativo, e riguardanti strade ferrate.

Del 18 aprile.

Il *Journal de l'Empire*, dopo aver ripetuto col *Moniteur* due soli essere i mezzi di finire la guerra, la limitazione, cioè, del numero delle navi russe in mar Nero, o la neutralizzazione di questo, ripete del pari quel che si disse in riguardo a Sebastopoli, cioè ch' ella non è più de' Russi, perchè solcata in tutt' i versi dalle palle nemiche, e che il possesso di quella posizione, nullo adesso, sarebbe poca cosa dopo la partenza degli alleati. Del rimanente, il *Journal de l' Empire* non vede se non una questione di tempo nella distruzione di Sebastopoli, ch' ei considera come certa.

L' *Assemblée Nationale* fa osservare che i ragguagli del viaggio imperiale a Londra ricordano quelli del 1845, al tempo del viaggio, che fece allora a Windsor e Londra il Re Luigi Filippo; indi aggiunge: « Si comprenderà pienamente che, a cagione delle congiunture in cui siamo, l' accoglienza del popolo inglese abbia alcun che di più vivace, di più sollecito. Nello stato presente dell' Europa, l' alleanza della Francia diventa, pe' nostri vicini d' oltre Manica, una questione d' importanza ben maggiore, che non in mezzo alla pace generale. L' esito della lotta, in cui essi entrarono con tanto ardore, ne dipende; e la fortuna stessa della Gran Brettagna sembra collegata alla conservazione dell' accordo fra' due Governi, come all' unione de' due paesi sul campo di battaglia. Questo sentimento si manifesta senza dubbio, nel punto stesso in che scriviamo, con dimostrazioni, l' eco delle quali ci giugnerà probabilmente fra alcune ore. » E, dopo aver notato l' orgoglio del popolo francese pel coraggio de' suoi soldati e per la gloria acquistata alle sue armi, riferendosi alla notizia del bombardamento già ricominciato, dice: « Non possiamo frenare il sentimento, che desta in noi il pensiero di quelle migliaia d' uomini, immolati o smembrati sopr' un campo di battaglia. Noi siamo pieni di fiducia: anche questa volta la vittoria sarà rimasta fedele alle eroiche falangi, che combatterono sull' Alma e ad Inkermann; ma i più gloriosi trionfi non cancellano del tutto a' nostri occhi il sangue versato, nè il lutto delle famiglie. E poichè convenne una volta ancora gettar nella bilancia la spada del vincitore, almen quella spada la spada della Francia, la faccia traboccare dal lato della pace! »

L' *Union* non comprende che cosa s' intenda per incivilimento fuori del Cristianesimo; e però ha osservato che si va adoperando con molto maggior sobrietà le parole: incivilimento dell' Oriente; dappoichè, se si dovesse lasciar alla Turchia la sua religione, tanto varrebbe lasciarla nella barbarie. Or ecco quel che pensa l' *Union* dell' incivilimento orientale, di cui si parla senza rendersene ragione: « La conseguenza, per chi esser vuole coerente, è che non si potrebbe parlare dell' incivilimento dell' Oriente senza intendere per queste parole la riforma d' esso Oriente per mezzo del Cristianesimo. E qui si apre il più vasto campo all' immaginazione de' politici; imperciocchè la riforma dell' Oriente, così intesa, è un' opera di proselitismo, superiore di certo all' azion materiale, che può esercitarsi con la forza o con la diplomazia, con la pace o con la guerra. Ma chi crede a questa qualità di riforma? Chi, eccetto la Chiesa? Chi, eccetto i missionarii? Chi, eccetto i Lazzaristi? Chi, eccetto alcuni pellegrini, che vider la terra ove rimase l' orma de' Franchi, e che redarono la semplicità della lor fede e della loro virtù? In Francia, non v' ha più filosofi, ma rimangono i burlieri, che fanno gli arguti, e non sanno esser piacevoli. Non bisogna dire a que' sottili intelletti che fondazioni pie, spedaliere, protettrici, istituite in Oriente, sarebbero atte a seminar laggiù idee d' incivilimento, per guisa da far retrocedere in Asia quel che resta di maomettismo. Che paradosso, Dio buono! e che soggetto di grasse risa! tanto più che i soggetti di riso veramente son rari; onde la sarebbe proprio la manna! Pur tuttavia converrà alla fin fine venire a questa. Ma con quali mezzi rinnovellare l' Oriente in tal guisa? Il primo di tutti, è volerlo; « gli altri vengono da sè, nè quindi occorre qui enumerarli. Sia solamente inteso che queste parole d' incivilimento dell' Oriente sono chimeriche, se non enunciano un pensiero di proselitismo cristiano; e questo è l' unico scopo delle osservazioni presenti. »

Il *Journal des Débats* si difende contro il *Constitutionnel* dal rimprovero di voler la pace a ogni costo; ei volle soltanto discutere i motivi ed i mezzi della pace, e non i motivi ed i mezzi della guerra. Tuttavia, avendo il *Constitutionnel* ammesso che Sebastopoli potrebbe essere inespugnabile, ma che le posizioni degli alleati a Kamiesh e Balaklava lo sono del pari, il *Journal des Débats* gl' indirizza quest' osservazione: « Il *Constitutionnel* limita egli forse a tal occupazione ristretta la spedizione della Crimea? Noi abbiamo fiducia maggiore. Occorreranno forse molti sforzi ancora per prendere Sebastopoli; ma la Francia non ha l' abitudine di scoraggiarsi facilmente della gloria. Se sono necessarii due anni di lotta e fatica per prendere Sebastopoli, come furono altresì necessarie due spedizioni per impadronirsi di Costantina, la Francia saprà, ad onta di tutti gli ostacoli, compier l' impresa. »

Il *Siècle* ha un nuovo articolo sull' Esposizione universale, nel quale si fa l' eco de' lagni, mossi contro la severità del Giurì delle belle arti, e contro la parsimonia delle ammissioni, fatte dal Giurì dell' Esposizione industriale. In politica, egli concede elogii al *Constitutionnel* pel suo criterio sulla situazion delle cose.

Il *Constitutionnel* non contiene nessun articolo politico, come per non turbare i suoi lettori nelle loro meditazioni sugli ultimi suoi commenti.

La *Presse* epiloga l' opinione de' fogli stranieri sulle probabilità di pace o di guerra.

Del 19 aprile.

Il *Constitutionnel* contiene una lettera, in data di Vienna, la qual parrebbe indicare che il mistero delle conferenze di Vienna non esista per esso. Dunque, il *Constitutionnel* pretende che la Russia non voglia formulare una risposta, che non le lascierebbe più alcun' uscita, per non rompere a un tratto le pratiche; ma non dà a tal intenzione veruna importanza, stante che il sig. Drouyn di Lhuys e lord John Russell hanno ricisamente dichiarato inutile la continuazione delle conferenze, se la risposta della Corte di Pietroburgo non fosse appagante. « E però, conchiude il *Constitutionnel*, fra otto giorni la pace o la guerra sarà decisa. »

Il *Journal de l' Empire*, occupandosi della maggiore o minore probabilità della cooperazione armata ed attiva dell' Austria, così parla a proposito della dissensione, accennata da' giornali inglesi: « La necessità d' una revisione del trattato del 1841 nel senso della limitazione della potenza russa nel mar Nero, fu riconosciuta dalle Potenze europee; fin dalla Prussia, poich' ella offerse d' aderire al protocollo del 28 dicembre, in cui tal necessità è registrata; fin dalla Russia, poich' ell' accettò le quattro garantie come base delle discussioni della Conferenza. Or bene! se si suppone che l' Austria non ammetta in tutta la sua estensione l' interpretazione data al terzo punto da' Governi francese ed inglese, e che limiti le sue esigenze alla diminuzione della flotta russa ed all' istituzione di consoli europei a Sebastopoli, non ne risulta altrimenti ch' ella si astenga dall' entrare in campagna cogli alleati. Bisogna sapere anzi tutto se la Russia voglia accettare la stessa interpretazione ristretta dell' Austria; poichè, se la rifiuta, siccome contraria alla dignità dell' Impero russo al pari dell' interpretazione delle Potenze occidentali medesime, il Gabinetto di Vienna non avrà maggiori motivi che queste di sospendere la sua azione coattiva, e dovrà, giusta le convenzioni del trattato del 2 dicembre, conseguire con le armi la soluzione, che le avrà negata la diplomazia. Onde, pur ammettendo come più o meno fondate le asserzioni del giornalismo inglese, è evidente che non si potrebbe antigiudicar niente intorno agli atti ulteriori dell' Austria, prima che la diplomazia abbia fatto conoscere l' ultima sua risoluzione. »

L' *Assemblée Nationale* non può lasciar correre senza pigliarne nota, non solamente l' entusiasmo dell' Inghilterra per gl' illustri suoi ospiti, ma neanche la strana maniera del *Times* d' esprimere la potenza de' suoi sentimenti: « Ci aspettavamo, ella dice, dimostrazioni vivaci, ma non credevamo che l' entusiasmo giugnesse fino ad obbligare il *Times* a parlare con tanta leggierezza delle istituzioni del suo paese; credevamo la vecchia Inghilterra più superba de' suoi diritti: ma, poich' ella ne fa così piccolo conto, giova sperare che, per qualche tempo almeno, lord Palmerston non ci parlerà più della necessità di trasformare in Monarchie costituzionali gli Stati meno preparati a tal forma di Governo, e che ormai l' Europa non verrà più turbata da que' tentativi di propaganda rivoluzionaria, che sembravano originare da sentimenti pieni di disinteresse pe' popoli soggetti al sistema de' Governi autocratici »

L' *Union* non vuole arrischiar soluzioni, precorrendo gli avvenimenti; ma cerca di raccogliere gl' indizii ed i caratteri, che possono servire a porre in chiaro lo stato delle cose: e dalle sue ricerche trae la conchiusione che l' esito è sempre dubbio, che i diplomatici e gli eserciti sono alle prese, e che l' avvenire è impenetrabile. « S' ell' è la pace, dic' ella terminando, desideriamo che la sia ferma e durevole: se la debb' esser la guerra, non ci facciamo illusione: ella si ridesterà senza dubbio più ardente che mai ed in terribili proporzioni. »

La seconda lettera dell' *Univers* intorno alla Russia non è meno curiosa della prima. I suoi giudizii sul genio della nazione, sull' indole del Sovrano, sulla sommissione volontaria del popolo senza il soccorso dell' astuzia o della violenza, sull' attaccamento della Russia alle sue istituzioni, sul loro procedere regolare, sfuggono ad ogni analisi, senza che sia possibile far una scelta da un lato piuttosto che dall' altro.

Il *Journal des Débats* si rinchiude nelle sue abitudini bibliografiche, in favore del *Libro del povero*, del sig. Abele Dufresne, di cui fa il più grazioso elogio, terminato con queste parole: « Non v' ha uomo, non v' ha ricco, che non si chiamasse contento d' avere il *Libro del povero* nella sua libreria e l' autore di esso per amico. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare a Marco Lenza, di Venezia, l' implorato permesso dell' impune ritorno negl' II. RR. Stati, e la riammissione alla cittadinanza austriaca.

PARTE NON UFFIZIALE.

Impero d' Austria.

Intorno all' andamento della 12.ª sessione della Conferenza, udiamo soltanto dice la *Presse di Vienna*, del 22 corrente, che i membri di essa erano ancora radunati alle 5 pomeridiane.

Regno di Sardegna.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data del 21 aprile corrente, quanto segue:

« Ci vien confermato che domani comincia realmente l' imbarco di qualche parte delle truppe, e che nei successivi giorni possa aver luogo la partenza del primo convoglio di navi inglesi per Costantinopoli. Stamane una esatta rassegna di tutti gli arnesi e bagagli militari si faceva nelle caserme. Il materiale è imbarcato quasi per intiero.

« Intanto, alla lentezza degli scorsi giorni, succede molta attività. Si dicono ricevuti ordini incalzanti d' affrettare. Ricevettero avviso di tenersi pronte per lunedì la 8ª, 7ª, 2ª batteria di artiglieria di piazza. A quest' ora sono già imbarcate due batterie dell' artiglieria di battaglia. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 aprile.

Finora l' attenzione del paese è stata rivolta all' imbarco delle nostre truppe, che non è per anche compiuto.

L' opinion pubblica si è ognor più rischiarata in proposito della spedizione e del trattato d' alleanza; e la maggioranza del giornalismo avversa è stata giudicata, per quel ch' è, una coalizione dei partiti d' opposizione, i quali pei loro diversi fini osteggiano il Governo. I clericali si mostrarono contrarii per non aver potuto metter le mani in pasta e concorrere con un loro Ministero a far un' alleanza in quel senso ch' essi intendevano. I municipali si arrovellarono a provare che il Piemonte bastava a sè stesso per esistere e non avea bisogno di appoggio morale onde sviluppare sempre maggiormente lo slancio, già impresso al movimento commerciale e industriale, che in pochi anni ha preso sì larghe proporzioni. I radicali finalmente, nel mentre che proclamavano il loro trionfo colla spedizione di Crimea e ne dovevano esser contenti, quando fosse stato vero, gridavano perchè s' inviava lontano un' armata, che, secondo il loro vedere, era un ostacolo alla realizzazione delle loro idee. Le differenti mosse adunque di questa maggiorità essendo diverse, ne risulta che sono tante minoranze, cui la vera opinion pubblica sta contro, mentre l' armata, dal primo all' ultimo soldato, è in preda al più grande entusiasmo.

Pare stabilito positivamente che il luogo di sbarco sia Balaklava, a meno che circostanze impreviste non facciano mutare le disposizioni militari.

Domani incomincierà la discussione in Senato per la legge sulla soppressione di alcuni conventi. L' attenzione si rivolgerà dunque su quest' altro punto. I senatori sono tutti presenti, perfino quelli, che non avevano ancora occupato il loro seggio, da che furono nominati. La lotta sarà grave; ma si spera che la legge passerà con quelle modificazioni, che la renderanno più facile nell' esecuzione, senza cedere alle imperiose minacce di Roma.

Fa un po' di scalpore l' ordine, che si dice dato dal ministro, di togliere l' *Exequatur* al console di Napoli in Genova. Pare che ne sia stata causa il rifiuto continuo della vidimazione del passaporto ai sudditi sardi, che volevano toccare qualche punto di quello Stato, senza motivi apparenti. E quando non poteva decisamente rifiutarsi, si assentava da Genova; per cui molti, pronti per la partenza di qualche vapore, erano costretti d' imbarcarsi senza vidimazione, il che poi pregiudicava tutti i viaggiatori, fossero pure napoletani. Se questo è il vero motivo, può ritenersi non avrà alcuna conseguenza; e il Governo napoletano farà una nuova nomina in qualche più idoneo personaggio. M. Z.*

Modena 20 aprile.

Avant' ieri, 18 corr., S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, proveniente da Verona, giungeva in questa capitale verso le 2 pom. Egli smontava al R. palazzo, dove allo scendere di carrozza lo attendeva un numeroso corpo d' ufficialità così austriaca come estense. La prefata E. S. veniva in seguito dalla R. A. dell' augusta nostra Sovrana convitato alla mensa reale e poscia in mezzo agli onori dovuti all' alto suo grado partiva il giorno stesso alla volta di Bologna.

(Mess. di Mod.)

Granducato di Toscana.

Leggiamo nel *Monitore Toscano*, in data del 19 aprile corrente: « Quest' oggi, proveniente da Bologna, è giunto in Firenze S. E. il conte Giuseppe Radetzky, Feld-maresciallo nell' imperiale armata austriaca, ed ha preso alloggio nell' I. R. palazzo della Crocetta.

« Le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Ferdinando e Carlo erano andati ad incontrare l' Eccellenza Sua fino alla R. Villa di Pratolino. Accompagnavano le LL. AA., S. E. il generale maggiore Giuseppe Sproni, aiutante generale di S. A. I. R. il Granduca, ed il capitano Giovanni Battista della Rocca, cavaliere di compagnia dei prelodati II. RR. Arciduchi. »

Impero Russo.

Sugli ultimi fatti, avvenuti dinanzi Sebastopoli, la *Gazzetta Militare* contiene il seguente carteggio:

« Abbiamo lettere da Balaklava, Kamiesh ed Eupatoria, che giungono fino al 5 corrente, e che accennano essere vicino un importante avvenimento. L' attacco generale fu predisposto pel 9, ed ebbe anche luogo in quel giorno. L' ultima grande operazione offensiva dei Francesi aveva lo scopo di stabilirsi sul terreno, che forma l' angolo Nord-Est delle alture di Karagatscha, e che favorì finora in modo straordinario le sortite dei Russi. Prima di poter passare all' attacco formale di Karabelnaia, fu, nel 9 corrente, aperto, forte cannoneggiamento da tutte le batterie degli alleati. Esso fu continuato con veemenza maggiore il 10. I Russi però vi risposero con eguale vivacità. Molte opere di terra dei Russi furono distrutte. Le artiglierie degli alleati, dalla paralella fra la baia del Carenaggio ed il burrone dei *Dock*, che sbocca nei cantieri, diressero il loro fuoco specialmente contro il centro delle opere di Karabelnaia, contro la torre Malakoff e le sue batterie di terra, dove, com' è noto, fino al 23 marzo ebbevi guerra più colla zappa e colla vanga, che con altri bellici istrumenti. Su quel terreno, i Russi piantarono una fila di piccoli forti, gli occuparono coi bersaglieri della Cernomora, e difesero ostinatamente le lunette avanzate, che hanno doppia importanza: difensiva, cioè, ed offensiva; difensiva per render vano il progredire dei lavori di attacco dei Francesi contro la torre Malakoff; offensiva per radunare e preparare dietro quelle opere le loro colonne pel fine delle grandi sortite.

« È pei Francesi importante, non solo impedire la costruzione di nuove opere russe, ma eziandio di prendere quelle ch' esistono. È possibile che i Russi dalle loro lunette di Kamsciatkà e Korniloff spingano innanzi nuove batterie di terra, e per tal modo minaccino la zona di assedio degli alleati. D' altro lato, come abbiam detto, era piano degli alleati di dirigere l' attacco principale, anzichè contro la città, contro il sobborgo di Karabelnaia. Quella operazione principale dovea aver luogo nel 12 e 13 corrente. Ma non ebbe luogo. E perchè? Naturalmente non possiam dirlo, perchè non ci sono nemmeno noti i precisi risultamenti del bombardamento del 9 e del 10. A difesa dell' altipiano e delle due stazioni principali di Balaklava e di Kamiesh, congiunte fra esse a tratti dalla ferrovia e da buone strade, vengono eretti sempre nuovi ridotti. La polizia del campo sviluppa la più grande operosità nell' adottare molte necessarissime misure di sanità, ed il tempo esercita dovunque il più favorevole influsso.

« Del resto, nemmeno i Russi stanno in ozio. Il corpo, che osserva Eupatoria, fu rinforzato di 10,000 uomini. Il generale Liprandi si è stabilito e fortificato tanto nella valle superiore della Cernaia, da non potere gli alleati pensar ad avanzare operando contro il Belbek, fino a che Camara è in potere dei Russi. A quel che provano i combattimenti del 9, sull'andamento dei quali attendiamo ancora notizie, gli alleati cercano prima d' impadronirsi delle opere al Sud di Sebastopoli, per procedere poscia colla offensiva contro l' esercito russo in campagna. In poche parole, i capitani del Ponto assediano pur sempre fatalmente una gigantesca fortezza di mare, che non possono ancor circuire. »

I giornali della capitale sono oggi scarsi di notizie sui fatti della guerra, e recano per lo più relazioni di cose già note ai nostri lettori. Un dispaccio, giunto a Vienna la sera del 21 corrente per la via di Czernowitz, conferma che gli alleati attaccarono nuovamente le posizioni russe al 13 e 14. L' attacco era diretto contro le posizioni al di sopra del tunnel presso l' acquedotto, ma gli alleati non poterono avanzarsi essendochè il generale Osten-Sacken s' era posto in marcia verso Traktir (sulla Cernaia.) Stando alla *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna*, che riporta il suddetto dispaccio, si diceva generalmente che i Russi fossero passati dalla difensiva all' offensiva.

Francia.

Scrivono alla *Presse* di Vienna, in data di Parigi 18 aprile corr:

« Odo oggi essere stata scoperta una congiura, che scoppiar doveva al momento dell' apertura dell' Esposizione industriale, e che, com'era ideata, avrebbe potuto facilmente costar la vita a molte migliaia d' individui. Sotto il Palazzo dell' industria trovasi, cioè, un gran ventilatore, nel quale può stare comodamente in piedi un uomo. I congiurati doveano approfittare di quello spazio per collocarvi una macchina infernale, che scoppiar doveva durante l' inaugurazione solenne dell' Esposizione per parte dell' Imperatore. Trenta persone deggiono essere state arrestate a Grenelle presso Parigi. Nulla di più preciso so intorno a questa cosa singolare.

« Continuano gl' invii di truppe in Crimea con raddoppiata operosità. Sembra che, andando a vuoto l' assalto di Sebastopoli, verrà tosto intrapresa una campagna contro l' esercito mobile russo. A tale oggetto, e da qui e da Costantinopoli, viene inviata a Sebastopoli tutta la cavalleria disponibile.

« Il maresciallo Baraguay-d'Hilliers, che partì coll' Imperatore come se dovesse accompagnarlo a Londra, lo abbandonò improvvisamente e recossi al campo del Nord, del quale, com'è noto, è comandante superiore. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	80
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	127 1/2
Londra, una lira sterlina	12.28

Pietroburgo 20 aprile.

Il principe Gortschakoff riferisce, in data del 15 corrente: « Il bombardamento continua dal 9 in poi; i danni vengono a poco a poco riparati, cosicchè Sebastopoli trovasi al 15 nello stato (*) di difesa che al 9. Le perdite del presidio possono considerarsi assai limitate, avuto riguardo al fuoco gagliardo e incessante, perchè il servigio delle batterie è protetto mediante trinceramenti. Negli altri punti della penisola non è avvenuto nulla di notevole. »

(*) La *Corrispondenza austriaca litografata* dice quasi nello stesso stato.

Londra 20 aprile.

La Casa Rothschild ha assunto il nuovo prestito di 16 milioni. *(Presse di V.)*

Londra 21 aprile.

Le voci che S. M. l' Imperatore Napoleone sia per fermarsi più a lungo in questa capitale, sono infondate. L' Imperatore parte oggi alle ore 11 per Douvres a Boulogne, accompagnato da bastimenti da guerra inglesi. Il tempo è magnifico. *(Corr. austr.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 24 aprile, ore 10 ant.
(Ricevuto il 24, ore 10 min. 45 ant.)

L' *Ost-Deutsche Post* dà la seguente importante notizia: « Ieri furono interrotte le conferenze per non aver potuto accordarsi sul terzo punto. Lord John Russell è partito ieri; il sig. Drouyn di Lhuys lo seguirà quanto prima. »

VARIETA'.

Mendatura e rassettatura senza ago, di Giuseppe Barcelo, spagnuolo.

Questo metodo infallibile venne finora insegnato in sole cinque lezioni, ma avendo l' inventore, in seguito a nuovi studii, trovato un importante miglioramento, ha accresciuto il corso di altre tre lezioni, colle quali si fanno le rassettature *senza ago;* perciò l' intiero corso viene insegnato in otto lezioni. Anche le persone, che non sappiano punto cucire, possono imparare questo metodo.

È libera la facoltà di apprendere delle otto lezion quella o quelle, come ognuno desidera, pagando oltre quella anche le antecedenti: per esempio, scegliendo la seconda lezione si dovrà pagare anche per la prima.

Corso completo al domicilio del professore compreso l' occorrente		A. L.	80
Idem al domicilio delle allieve	idem	»	320
Per due allieve assieme . .	idem	»	460
Per tre	idem	»	570
Per quattro	idem	»	640

Il corso completo delle otto lezioni è da pagarsi anticipatamente, e non può essere dalle allieve ad altri comunicato il metodo.

A quell' allieva poi che avesse pagato il prezzo del corso intero, e non avesse appreso tutte le lezioni, le sarà restituito il di più in proporzione.

Si mostreranno i campioni e si daranno tutti gl' indizii alle persone che ne faranno domanda.

Tutt' i giorni, dalle ore 9 alle 5 pomeridiane, esclusi i festivi, avrà luogo una esposizione pubblica di quadri, capi d' opera di rassettatura ed anche una collezione completa di campioni d' ogni genere di stoffe, come tessuti preziosi, panni, velluti, sete, *cachemires* batiste, rensi, *crêpes* della Cina, tulli e pizzi d' ogni genere, ec. ec.

A questa, tutti gli amatori possono intervenire liberamente, senza obbligo di corrisponsione; anzi *è proibita qualsiasi offerta di sorta.*

Sarà ben tenuto il signor Barcelo a tutti quelli, che si compiaceranno portare un giudizio sulla sua esposizione; e tale giudizio sarà ricevuto per tratto di gentilezza anzichè principio d' obbligazione. Quest' unico scopo avrà pure il suo rappresentante sig. *Faugères* ogni qual volta e dovunque ne presenti de' campioni.

L' inventore e sua moglie daranno anche le lezioni *gratis* in Stabilimenti di beneficenza, dove si ricevono allieve non paganti.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6078 AVVISO (1.ª pubb.)

Per la morte dell' avvocato di questo foro dottor Bellato resta aperto il concorso pel posto di Avvocato, resosi così vacante. Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche documentate a questo Tribunale provinciale, sezione civile, o ai Tribunali e Preture, a cui fossero addetti come avvocati entro quattro settimane. Dovranno anche indicare se avessero parentela od affinità con impiegati dell' I. R. Tribunale provinciale e dell' I. R. Tribunale commerciale e marittimo.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 12 aprile 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *aprile* 1855. — Ieri sono arrivati da Bari, il trabac. napol. *Madonna del Rosario*, capit. Morisco, con olio per De Piccoli; da Molfetta il trabac. napol *S Spiridione*, capit. Germane, con vino per De Piccoli; ed alcuni altri trabaccoli.

Gli affari d' olii ebbero una importanza: si sono venduti di Bari da d.ⁱ 215 a 219; di tina a d.ⁱ 212 in relazione alle qualità. Un carico olii di S. Maura viaggianti venne pagato a d.ⁱ 203; e gli sconti non minori di 12 %. Continua la ricerca nelle valute d' oro a 2 1/5 %; le Banconote dopo arrivato il telegrafo, vennero pagate a 79 1/4; il Prestito nazionale 85 1/2.

MONETE. — *Venezia 24 aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41.02	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:20
Zecchini imperiali . . .	» 13:97	» di Francesco I. . .	» 6:18
» in sorte . . .	» 13.94	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi . . .	» 23:49	Pezzi da 5 franchi .	» 5:84 1/2
Doppie di Spagna . . .	» 97:90	Francesconi . .	» 6.50
» di Genova . . .	» 93:20	Pezzi di Spagna . .	» 6.85
» di Roma . . .	» 20:07	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia . . .	» 33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma . . .	» 25:07	1.º dicembre	— —
» di America . . .	» 95:—	Prestito nazionale . . .	— —
Luigi nuovi . . .	» 27:30	Obbl. metall. al 5 % .	— —
Zecchini veneti . . .	» 14:40	Convers. god. 1.º novemb.	— —
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia 24 aprile* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra . . .	eff. 29 20 —
Amsterdam . . .	» 247 1/2	Malta . . .	» 238 —
Ancona . . .	» 616 1/2	Marsiglia . .	» 116 1/2
Atene . . .	» — —	Messina . .	» 15:65 —
Augusta . . .	» 298 1/4	Milano . . .	» 99 1/2
Bologna . . .	» 618 —	Napoli . . .	» 544 —
Corfù . . .	» 603 —	Palermo . . .	» 15:65 —
Costantinopoli . . .	» — —	Parigi . . .	» 116 3/4
Firenze . . .	» 98 3/8 d.	Roma . . .	» 618 —
Genova . . .	» 116 2/5	Trieste a vista .	» 234 —
Lione . . .	» 116 5/8	Vienna id. .	» 234 —
Lisbona . . .	» — —	Zante . . .	» 601 —
Livorno . . .	» 98 3/8 d.		—

Mercato di LEGNAGO *del* 21 *aprile* 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	28:—	29:—	30:—	al sacco.
Frumentone	»	18:—	19:—	19:75	
Riso nostrano . . .	»	42:—	48:62	54:—	
— bolognese . . .	»	40:—	44:50	48:—	
— chinese	»	36:—	38 10	40 —	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	—:—	10 50	—:—	
Fagiuoli in genere . .	»	23.—	23 25	23 50	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone .	»	—:—	—:—	—:—	

Mercato di ESTE *del* 21 *aprile* 1855.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento da pistore		76:—	78:—	Per moggio padovano.
— mercantili		—:—	—:—	
Frumentone	pignoletto	53:—	54:—	
	galloncino	50:—	52:—	
	napoletano	48:—	51:—	
Avena	pronti	—:—	—:—	
	aspetto	—:—	—:—	
Segala		—:—	—:—	
Linose		—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 22 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Couleru Eugenio, negoz. di Mulhousè. — Gordon Mcleod Donald, inglese. — *Da Brescia:* Savoldi Lorenzo. — *Da Mantova:* Bolognesi conte Federico, di Campagnola. — *Da Canzo:* Ponti Paolo, ingeg. — *Da Parma:* Manara march. Luigi, possid. — *Da Campagnola:* Gozzi Giuseppe, possid. — *Da Modena:* Carbonieri dott. Gervasio, possid. — *Da Firenze:* Degois Agostino e Brunet Francesco, propr. — Nunes Giorgio, negoz. — Norris Tommaso, Mason dott. Francesco, Howe Edmondo G., Jones Tommaso e Sellers Federico, possid. — Rutscherks Demetrio, capit. russo. — *Da Milano:* Shakespear Dowdeswel Gio., magg. inglese. — Wedenissoff Alessandro, negoz. — Solora Michiele, avv. e prof. — *Da Bologna:* Livi dott. Raffaele e Rasori Gaetano, possid. — *Da Ferrara:* Bianchini Leone, negoz.

Partiti per Trieste i signori: Franceschinis Giuseppe, I. R. consig. luogotenenziale. — la march. Betty Zappi nata bar. Mumb di Mühlheim, consorte d' un maggiore pontificio. — Zichy conte Alfredo, I. R. ciambellano. — Bolkoff Demetrio, tenente russo, Nyander Carlo, tenente svedese. — Fappani Angelo, negoz., Brambilla Eugenio e Gethard Giuseppe, possid. — *Per Milano:* d' Adhémar conte Alessandro e di Rostaing march. Enrico, propr.ⁱ — Palmieri Tito e Houche Giorgio, possid. — *Per Brescia:* Lascioli Arcangelo e Giulitti Giuseppe, possid. — *Per Verona:* Fortuna nob. Gian Giacomo, I. R. consig. presso il Tribunale. — Daly Carolina, possid. — *Per Ferrara:* Pavanelli Giuseppe, possidente.

Nel giorno 23 *aprile.*

Arrivati da Roma i signori: Davienne d' Ollezy Carlo, propr. — Garon dott. Antonio Maria. — Balay-Paillon Michiele, e Baille Pietro, negoz. — Il diard Carlo, propr. — *Da Milano:* Odero Luigi, e di Cornulier Luigi, propr.ⁱ — Honegger Enrico, negoz. *Da Firenze:* Albertini cav. Gennaro dei principi di Cimitile, possid. napoletano. — *Da Bologna:* Carpi Lazzaro, possid. e negoz. — *Da Ferrara:* Minerbi-Sabato Lazzaro, e Lampronti Samuele, negoz. ferraresi.

Partiti per Trieste i signori: Moore Giorgio, inglese. — Gallo Luigi, e Salvari Anastasio, negoz. — Prutschenks Demetrio, capit. russo. — *Per Milano:* Gordon Macleod Donald, Carcano Angelo, Menini Filippo, Robecchi Giuseppe, Curti Paolo, Almonte avv. Antonio, Giovanazzi Giacomo, e Richardson Tommaso, possid.ⁱ — Grant Alessandro, inglese. — di Chantal Giulio, e Battara Luigi, negoz. — Lecerf Vincenzo, propr. — *Per Brescia:* Lombardi Giuseppe, possid. — *Per Parma:* Laudi Giuseppe, negoz e possid. — *Per Verona:* Sandri dott. Giulio, possid. — *Per Bergamo:* Caroli Antonio, possid. — *Per Campagnola:* Bolognesi conte Federico, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 aprile	Arrivati	680
	Partiti	746
Nel giorno 23 aprile 1855 . . .	Arrivati	629
	Partiti	911

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *aprile* 1855: Rizzardi Gio. Maria, di Vincenzo, d' anni 6, povero. — Minè Natalina, fu Bernardo, di 76 pensionata — Bregant Amalia, di Angelo, di 2. — Purisiol Pietro, di Eugenio, di 1. — Biasioli Giovanna, di Antonio, di 12. — Barera Gaspare, fu Giacomo, di 75, ricoverato. — Totale N. 6.

Nel giorno 19 *aprile*. Mazzolini Elisabetta, fu Giacomo, di anni 81, ricoverata. — Volpi Pittoni Maria, fu Antonio, civile, di 29. — Nordio-Montagnier Felicito, fu Bartol., di 33, venditore di vino. — Totale N. 3.

Nel giorno 20 *aprile*. Ragona Luigia, di Giacomo, d' anni 1 — Tartain Girolamo, fu Giuseppe, di 62, povero. — Franceschini Vecchi Giuseppina, fu Alfonso, di 74, povera sovvenuta. — Ravagnolo Mussolin Anna Maria, fu Girolamo, di 44, pensionata. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 20, 21, 22, 23, 24 e 25 *S. Martino.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 23 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 5 0	28 4 8	28 4 2
Termometro	7 0	9 5	6 4
Igrometro	52	46	58
Anemom., direz. . .	E.	E. S. E.	E.
Atmosfera	Nubi vaganti vento forte	Nuvoloso venticello	Semisereno venticello

Età della luna giorni 7.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Martedì 24 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *La sposa sagace.* — *Una eredità in Corsica.* — Alle ore 8 e 1/2 — (per dimani 25 aprile).

TEATRO APOLLO. — *Rigoletto* del maestro Verdi. — *Passo a sei* Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Columella* del maestro Fioravante. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Goldoni e le sue* 16 *commedie nuove* — Alle ore 5 e 1/2. — (Dimani 25 aprile, il nuovissimo dramma. — *L' assassinio del corriere di Lione* o *Una fatale somiglianza*)

AVVISO STRAORDINARIO PEL TEATRO APOLLO

ROSA D' OR

egregia sonatrice di violino, si produrrà domani sera, mercordì 25 aprile, fra gl' intermezzi dell' opera in due concerti: 1.º *Fantasia-Capriccio* di H. Vieuxtemps; 2.º *Féerie*, del medesimo autore.

N. 11440 **AVVISO D'ASTA** (2.ª pubb.)

Per disposizione del 7 aprile andante N. 2265-510 dell' eccelso I. R. Dicastero supremo di controllo, devesi appaltare il lavoro di costruzione di N. 50 imposte a griglia per altrettante finestre del locale d' Ufficio dell' I. R. Contabilità di Stato, nonchè la fornitura di mobili ed altre riparazioni occorrenti nel locale medesimo, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta nel giorno 30 aprile corrente alle ore 12 meridiane pubblica asta sul dato regolatore di L. 4539;

2. Che ogni offerente dovrà depositare all' atto dell' asta L. 470 in moneta effettiva a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, il quale deposito, parlando del deliberatario, cioè del miglior offerente, rimarrà a cauzione dell' appalto, fino a che i lavori saranno collaudati e il collaudo sarà stato approvato dall' Autorità competente;

3. Che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in quattro eguali rate: le prime tre, ad ogni terza parte di lavoro ultimato; e la quarta dietro l' approvazione del collaudo;

4. Che la descrizione dei lavori ed il capitolato d' appalto, saranno ostensibili nei giorni e nelle ore d' Ufficio presso l' Economato della Contabilità medesima;

5. Che la delibera s' intende vincolata ad approvazione superiore, come che nell' asta sarà proceduto in senso del regolamento del 1.º maggio 1807 e delle disposizioni vigenti in materia di appalto di pubbliche opere.

Dall' I. R. Direzione della Contabilità di Stato veneta,
Venezia, il 18 aprile 1855.
CATTICICH *Direttore*.

N. 6629 **AVVISO** (3.ª pubb.)

A termini dell' ossequiato Luogotenenziale Decreto 2 and. N. 8529, dovendosi appaltare i lavori di costruzione di una fabbrichetta serviente a ricovero del R. sotto custode idraulico destinato alla sorveglianza, e manovra del sostegno di navigazione a parte sul fiume Bacchiglione in Debba, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di lunedì 30 del mese corrente alle ore 10 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di mercoledì 2 maggio p. v., ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di venerdì 4 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 5901:38

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 600; più con L. 50 per le spese dell' asta, avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale, e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che nell' enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d' asta, il R. Erario all' incontro non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d' asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austr. L. 1000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell' insinuazione di dette carte di credito.

È per altro accordato a chi volesse approfittarne di costituire la detta fideiussione rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili quanta, unita al deposito fatto all' asta, formi l' entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza Provinciale dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all' esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov' asta.

I tipi e i capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807; in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale:
Vicenza, li 9 aprile 1855.
L' I. R. Consig. Ministeriale Deleg. Provinc., Cav. PIOMBAZZI.

N. 7241 **AVVISO D'ASTA** (1.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di San Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l' affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un quinquennio, si avvisa che nel giorno 27 aprile corrente avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone rispettivamente sottoindicato e agli stessi patti e condizioni, tracciate nel precedente Avviso 7 febbraio p. p. N. 41834, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 23 e 24 febbraio a. c. N. 43, 44 e 45 ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 11 aprile 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo *Ufficiale*.

TABELLA degli Stabili d' affittarsi.

Nel giorno 27 aprile p. v., si terrà l' asta d' un secondo piano di casa, situato nel sestiere e parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 962; annua pigione L. 288; somma da depositarsi L. 29.

Il giorno pur 27 corrente si terrà l' asta d' un quarto piano di casa, situato nel sestiere e parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 962; annua pigione L. 144; somma da depositarsi L. 15.

Nello stesso giorno 27 corr., si terrà pure l' asta d' una casa, situata nel sestiere di Santa Croce, parrocchia S. Cassiano, ramo Cappello, all' anagr. N. 1582; annua pigione L. 216; somma da depositarsi L. 22.

Il medesimo giorno 27 corr., verrà tenuta l' asta d' altra casa, situata come sopra, all' anagr. N. 1583; annua pigione L. 196; somma da depositarsi L. 20.

Così, nell' anzidetto giorno 27 corrente, altr' asta pure d' una casa, situata come sopra, all' anagr. N. 1584; annua pigione L. 216; somma da depositarsi L. 22.

Nello stesso giorno 27 aprile, terrassi l' asta d' una casetta terrena, situata nel sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Geremia, all' anagr. N. 973; annua pigione L. 48; somma da depositarsi L. 5

NB. La decorrenza di questi affitti è dal 1.º maggio 1855.

N. 5790 **AVVISO DI CONCORSO** (3.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Moriago, Provincia di Treviso.

Questa Dispensa leva i materiali occorrenti pel suo esercizio dal magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal magazzino delle marche da bollo presso l' I. R. Intendenza delle finanze situati in Treviso, distanti da Moriago, miglia 19 comuni.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari affigliati alla Dispensa devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal gestore della Dispensa la provvigione dell' 1 p. % sulle marche da bollo che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa, nell' anno camerale 1854, si fu:

pei sali di quint. metr. 1194, pari a . .	L. 47,760:—
pei tabacchi di libbre metr. 3695, pari a . .	» 22,815:45
pei bolli delle diverse classi, di.	» 7,560:25
sicchè, in complesso, a danaro . . .	L. 78,135:70

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
A. L. 6:95 per ogni lire cento del valore di vendita del sale,
» 12:17 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco
» 3:— per cento sul valore di vendita dei bolli levati, of-

fersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 6322:77
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	» 158:69
cosicchè, in complesso	L. 6481:46
Le spese si calcolano in	» 4124:27
e perciò la rendita depurata sarebbe di . .	L. 2357:19

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo, necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre d' una scorta di riserva

di sali pel valore di vendita di	A. L. 4000:—
di tabacchi » » »	» 2000:—
di marche bollo » » »	» 600:—
In totale	A. L. 6600:—

scorta, che dovrà rimanere invariabile circa la quantità dei generi, che la compongono, non per altro circa l' identità di essi; mentre, invece, ad evitare soverchie giacenze, si prenderanno sempre dalla scorta medesima i generi, occorrenti allo smercio giornaliero, sostituendovi quelli da ultimo levati. Gli oggetti di privativa e marche da bollo divengono proprietà assoluta del dispensiere dal momento, in cui questi ne eseguisce la leva presso i Magazzini della R. Finanza.

(Nel pubblicato Avviso a stampa leggonsi diffusamente le altre condizioni, ripetutamente riportate in questa Gazzetta; così pure nel pubblicato Avviso a stampa si legge la Modula I.ª, dell' obbligazione, e la Modula II.ª, dell' offerta, che dovrà essere estesa in bollo da austr. L. 1:50; avvertendo che coloro, i quali volessero aspirarvi, dovranno insinuare le proprie offerte in iscritto, confermate giusta la Modula II.ª, riportata in calce del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, *al più tardi nel giorno* 26 *aprile* 1855 *prima delle ore* 12 *meridiane*.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 24 marzo 1855.
TOMIOLANI, *Segretario*

ARTICOLI COMUNICATI.

ANAGRAMMA

del nome e cognome del benemerito medico, e zelantissimo assistente del rispettabilissimo sig. D.r Cornegliani, egregio professore dell' Ospitale di Padova,

DOTTORE VITTORE DAL CANTON

Dopo studiate queste ventitrè lettere vid' io sortire i qui sotto descritti giusti e veritieri pregi ond' è adorno lo stimatissimo medico, e così li pongo sotto gl' occhi del pubblico, in prova della più viva riconoscenza ed ammirazione, per un' azione sublime dell' egregio D.r Dal Canton, la quale m' ha dimostrato da quanto eccessivo zelo medico e bontà di cuore egli sia animato:

VEDO COR, TALENTO, DOTTRINA.

Bramo che molti di quelli, che leggeranno queste meschine linee da me vergate, sieno animati di fare qualche cosa di migliore in lode a tanti medici, che tutto giorno espongono le loro vite, anche in casi di epidemia e contagio, con tanta filantropia. Concittadini pregiatissimi, prodigate onori al merito, ovunque lo vedete, e sempre più vedrete germogliare in ogni luogo le belle azioni, le opere buone.

Li . . . marzo 1855.
N. N. fecit.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

RIVISTA GINNASIALE E DELLE SCUOLE TECNICHE O REALI.

La *Rivista*, in quattro sezioni, comprende tutto lo scolastico ordinamento, la pedagogia, la metodica le relazioni e le teoriche dei diversi rami d' insegnamento, la disciplina, i mezzi opportuni ad accrescere la coltura e l' abilità dei maestri, il buon costume, ed il profitto degli scolari — la disamina dei libri di testo e di sussidio e degli annuali *Programmi* — le ordinanze delle scolastiche autorità, la statistica delle singole scuole — e le notizie, che per qualsiasi modo risguardino ai tecnici e ginnasiali Istituti.

Si conoscerà pure la generale utilità della *Rivista* stessa, considerate le materie discorse in ciascun fascicolo della prima serie, e le liete accoglienze già ottenute in più parti d' Italia, e fuori.

Essa *Rivista* offre poi a tutti gli educatori la serie completa di tutte le relative Normali, e dà loro il mezzo di comunicarsi a vicenda il frutto dei proprii studii. La *Rivista* in fine rimunera gli autori, che la onorano con opportuni scritti e notizie.

Della *Rivista ginnasiale e delle Scuole tecniche*, si pubblica ogni due mesi un fascicolo di 10 fogli in 8.º di pagine 16.

Il prezzo dell' annuale associazione, pagabile di semestre in semestre anticipatamente ed in lire austriache metalliche, franco di porto, è di austr. L. 20 in Milano, e per la posta austr. L. 24, franca ai confini della *Monarchia austriaca*, per tutto il *Piemonte*, i *Ducati di Parma*, *di Modena*, la *Toscana* e la *Romagna*.

Le associazioni si ricevono in Milano dall' editore *Andrea Ubicini* alla sua *Libreria di educazione e d' istruzione* sul Corso Francesco, N. 610.

Milano, 13 marzo 1855.
ANDREA UBICINI.

N. 924.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Città di Portogruaro
La Congregazione municipale.

Dovendosi procedere alla nomina del Segretario presso questa Congregazione municipale, esecutivamente a Decreto 4 aprile 1855 N. 146, della I. R. Delegazione provinciale si rende noto.

1.º Che viene, a tutto il 5 maggio p. v., riaperto il concorso al posto suddetto, cui è annesso l' annuo onorario di L. 1200.

2.º Che gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze, cui potranno entro l' accennato termine produrre a questo Municipio od all' I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro, od all' I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

a) Dell' atto di nascita,

b) Del certificato di sudditanza.

c) Del certificato di aver lodevolmente percorsi gli studii filosofici,

d) Del certificato di idoneità a coprire il posto di Segretario comunale, rilasciato in seguito ai sostenuti esami presso taluno delle II. RR. Delegazioni provinciali.

3.º Che ogni aspirante è facoltizzato di corredare l' istanza di qualunque altro documento, provante servigi prestati a maggior appoggio del suo aspiro.

4.º Che la scelta fra i candidati è demandata a senso delle leggi vigenti al Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

Il presente Avviso sarà stampato, pubblicato, diffuso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a generale notizia.

Portogruaro, li 19 aprile 1855.
Il Podestà, ALESSANDRO Marc.º DE FABRIS.
L' Assessore, Gio. Daniele Muschietti.

A tutto 10 maggio p. v., resta riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Malamocco pel corso d' un triennio, cui è annesso l' onorario d' annue L. 1380. Il numero de' poveri è di circa 280, il Circondario abbraccia anche le Frazioni di Lido, Alberoni e Poveglia; la sua lunghezza è di miglia comuni 8, la larghezza di miglia 1 e ½. La popolazione, in complesso, è d' anime 980 circa. Il Capitolato è ostensibile in quest' Ufficio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Venezia, li 12 aprile 1855.
Il R. Commissario, COVI

ad N. 14067, del 1854.

Andandosi, fra quindici giorni, dalla presente inserzione a far luogo alla voltura dell' esercizio per fabbrica birra e commissionario in Coloniali a Sant' Anna di Castello, Fondamenta al N. 489 da Giacomo Benvegnù a favore di Giuseppe Fuchs di Elia, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 21 aprile 1855.
Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2131. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Oderzo, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Luigi Franzin, si terranno a pregiudizio del sig. Francesco Cristofoletti di Magnadola, presso questa Pretura, dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d' asta, che seguiranno nelli giorni 9, 23, 30 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente dei beni sottoindicati, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessun offerente sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima.

II. L' asta sarà aperta sul dato di a. l. 1610, risultanti dal protocollo di stima 1.º febbraio 1855 n. 779.

III. Nel primo e secondo esperimento li stabili potranno essere venduti ad un prezzo superiore od anche eguale alla stima, ma nel terzo ad un prezzo anche minore, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto meno il decimo depositato in tanti pezzi da 20 k.ni, dietro a che otterrà l' immissione in possesso.

V. Dovrà il deliberatario dal momento dell' immissione in possesso sostenere i pesi pubblici e privati ed aggravii infissi di qualunque natura.

VI. Mancando il deliberatario di versare il prezzo si rinnoverà l' incanto a tutti danni e spese del medesimo, le quali spese saranno prelevate dal fatto deposito.

VII. Le spese di procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell' istante avvocato Tagliapietra entro otto giorni col prezzo della delibera o del deposito senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

VIII. A ciascun aspirante sarà permessa la ispezione della stima.

Beni da subastarsi
nel Comune cens. di Fontanelle.

Pert. cens. 8:59, di terra a. p. v. con sovrapposta casetta in mappa alli nn. 858, 859, colla rendita di l. 39:43.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, ed in quello del Comune di Fontanelle, e per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 25 marzo 1855.
DE MARTINI.
Alovisio, Alunno.

N. 1427. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Treviso come Senato di commercio notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che fu dal medesimo decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Provincie Venete di ragione del cedente i beni Francesco Lovadina commerciante di Cimadolmo Distretto di Oderzo.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla sino al giorno 4 giugno 1855 inclusivo a quest' I. R. Tribunale Prov. in confronto dell' avv. sig. Francesco D.r Ferro deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' altro avv. G. Batt. D.r Soldati dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi da essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Aula Verbale di quest' I. R. Tribunale Prov. nel giorno 6 giugno suddetto alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale, o per eleggerne un' altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' amministratore e la delegazione nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 3 maggio p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all' Aula Verbale di questo Tribunale sui benefizii dal cedente richiesti colle avvertenze di legge.

Il Presidente
Co. ECCHELI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 23 marzo 1855.
Munari, Dir.

N. 1443. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Chioggia reca a pubblica notizia che nel locale di sua residenza e nei giorni 28 e 30 aprile, e 5 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. verranno rispettivamente tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita ad istanza di Antonio Buseghin fu Giuseppe di Chioggia rappresentato dall' avv. Lisatti, in confronto di Lazzaro Berengo fu Francesco degli stabili infrascritti e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta in due lotti e sulla norma del prezzo di stima depurato consistente in lire 2550 nel primo lotto, ed in lire 5625 nel lotto secondo a tenore del protocollo 9 e 16 giugno 1854 n. 4176, con cui furono stimati gli stabili da deliberarsi.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non sia offerto un prezzo superiore a quello della stima depurato od almeno eguale, e nel terzo esperimento potrà seguire la delibera a qualunque prezzo, ritenuto però che con questo sieno soddisfatti i creditori inscritti.

III. Ogni oblatore, eccettuato l' istante ed i creditori inscritti, dovrà cautare l' offerta col deposito in effettivo denaro, escluso il rame e la carta monetata, di l. 150 in moneta sonante a tariffa per ogni lotto a cui aspirasse, da essere questo deposito restituito sul momento se non rimanesse deliberatario, ed imputato nel prezzo della delibera, qualora questo seguisse in di lui favore.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto depositare presso quest' I. R. Pretura il prezzo della delibera in moneta d' oro, o d' argento a tariffa, escluso qualunque surrogato, nel qual prezzo sarà imputato il deposito già verificato a cauzione dell' offerta, e sottostare a tutte le conseguenze del reincanto in cui sarà deliberato l' immobile a di lui rischio e pericolo ad un primo incanto, ed a qualunque prezzo.

V. Qualora rimanesse deliberatario l' esecutante, oppure uno dei creditori inscritti, saranno autorizzati a trattenere il prezzo della delibera, ma non potranno ottenere l' aggiudicazione in proprietà, ed il possesso dei beni deliberati senza avere prima inscritto a loro carico sui beni medesimi il prezzo per cui fossero rimasti deliberatarii, coll' obbligazione di pagare l' interesse nell' annua ragione del 5 per 0|0 dal giorno della delibera, e sino che sia passato in giudicato la Sentenza graduatoria; ritenuto che subito dopo di essere questa Sentenza divenuta definitiva, debbano depositare la parte rimanente del prezzo oltre l' assegnazione risultante dalla Sentenza medesima nelle forme prescritte dal precedente articolo 4.º coi relativi interessi, sotto comminatoria che spirati otto giorni sia in facoltà di ognuno degl' interessati di provocare il reincanto a rischio e pericolo del deliberatario suddetto, per l' effetto che sieno deliberati i beni a qualunque prezzo, e debba il deliberatario risarcire ogni danno.

VI. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante, e dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti gli stabili deliberati dal momento della delibera, sostenendo le spese posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VIII. L' esecutante sarà autorizzato a rimborsarsi delle spese di esecuzione posteriori alla Sentenza, e fino alla delibera, dietro la specifica che sarà prima liquidata dal Giudice, e ciò sopra il deposito esistente in conseguenza dell' asta.

Descrizione degli stabili
da subastarsi
Lotto I.

Casa situata in Chioggia Rione S. Andrea calle S. Domenico al n. 1051, in censo intestata alla ditta Berengo Lazzaro fu Francesco come segue:

Casa civ. n. 1051, in vecchio al progr. n. 2390, coll' estimo di l. 59:48:3, ora descritta in mappa al n. 844, colla rendita censuaria di l. 30:29, confina a levante stabile di Francesco Veronese, mezzodì calle S. Domenico, ponente Susan, settentrione calle S. Croce, stimata per austr. l. 2550, col protocollo 9, 16 giugno 1854.

Lotto II.

Fabbricato di nuova costruzione situato in Chioggia Rione S. Andrea portante li civ. nn. 781, 792, in censo intestato alla ditta Berengo Lazzaro fu Francesco come segue:

Casa civ. n. 782, in vecchio al progr. n. 2750, coll' estimo di l. 11:51:3, ora descritto in mappa al n. 872, pert. —:02, e della rendita di l. 23:56.

Casa civ. n. 781, in vecchio al progr. n. 2769, coll' estimo di l. 11:89:7, ora descritto in mappa al n. 871, pert —:02, e colla rendita di l. 16:80, confina a levante con Luigi Nordio, a ponente con Vincenzo Marangon, a mezzodì colla calle Lisatti, a settentrione con Dall' Armi Giovanni, stimato per l. 5625, col protocollo suddetto.

Il presente Editto si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Chioggia, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
GOZZI.
Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 1.º marzo 1855.
G. Naccari.

N. 3524. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora nob. Vincenzo Marcello del vivente nob. Girolamo, che Antonio Nichetti di Venezia coll' avv. Giro ha presentato a questo Tribunale la istanza 17 marzo 1853 num. 5459, al confronto dell' avv. D.r Federico Zinelli ed altri individui inscritti perchè sia aperta la graduatoria sul prezzo ricavato di italiane l. 2078:88 ed interessi, dall' asta giudiziale 24 gennaio 1812, verificatasi in pregiudizio di Carlo Magno sulle domande di Saul Da Zara, e riferitasi a campi 20 circa con casa siti in Villa Altichiero circondario esterno di Padova, aggiudicati al deliberatario Agostino De Angelis che depositò il prezzo fino dal 26 settembre 1812 a favore dei creditori inscritti, nella Cassa di ammortizzazione del dipartimento del Brenta in Padova, e passato poi al Monte Lombardo-Veneto dove tuttora si attrova.

Che sopra detta istanza venne con Decreto 19 aprile 1853 n. 5459, indetta Udienza per la rispettiva insinuazione e comprovazione dei titoli creditorii a termini e sotto le avvertenze e comminatorie della Veneratissima Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820 pubblicata colla Notificazione 15 novembre detto anno per la purgazione dei beni dalle ipoteche.

Che indicatosi successivamente dal nob Alessandro Marcello coimpetito tra i creditori inscritti aversi a comprendere anche il nob. Vincenzo Marcello qual altro dei rappresentanti il creditore inscritto nob. Angelo Marcello q.m nob Girolamo, e ritrovarsi desso in Bruxelles, si provvide sulle istanze del surriferito Nichetti per la di lui intimazione ed infrattanto gli si è nominato in curatore ad actum l' avv. di questo Foro D.r Giuseppe Antonio Argenti onde lo rappresenti in argomento come da Decreto 27 ottobre 1854 num. 12503.

Che però, non rinvenutosi in Brusselles, nè altrimenti essendo noto il luogo di sua dimora l' Udienza viene aggiornata coll' odierno Decreto al num. 5459 anno 1853 al 31 p. v. maggio ore 10 ant. nel Consesso n. 11, all' effetto della prosecuzione delle insinuazioni e comprovazioni a termini e sotto le avvertenze e comminatorie di cui il primo Decreto sopraccitato 19 aprile 1853 n. 5459.

Sopra nuova istanza pertanto del mentovato Nichetti, ed in esito alla pratica d' intimazione senza risultamento, viene eccitato esso nob. Vincenzo Marcello a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al curatore le necessarie istruzioni e documenti relativi ai di lui crediti da insinuarsi, o ad istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga a quest' Albo e nei soliti luoghi di questa Città e s' inserisca una volta per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 30 marzo 1855.
Fio[illegible].

N. 2515. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende di pubblica notizia che con deliberazione 9 corrente num. 1025, dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso fu dichiarato interdetto dall' amministrazione della propria sostanza Francesco Ber[illegible]zon fu Domenico di Pieve di Soligo in causa di prodigalità, e che con odierno Decreto di questa Pretura pari numero venne allo stesso nominato curatore il sig. G. Bat. Dall' Antonia di Pieve di Soligo.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 11 marzo 1855.
Il R. Cons. Pretore
Nob. BALBI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore.*

GIOVEDÌ 26 APRILE.

ANNO 1855. — N. 95.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miroménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare allo stato di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di Gambolo, il capitano nel 10.° battaglione di cacciatori, Francesco Siller, nella sua qualità di cavaliere di III classe dell'Ordine I. austriaco della Corona di ferro, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a'sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al direttore generale dell'artiglieria, generale d'artiglieria bar. d'Augustin, ed al primo aiutante generale della M. S., tenente maresciallo conte di Grünne, la gran-croce dell'Ordine militare portoghese di S. Benvenuto d'Avis;

Al generale maggiore e brigadiere Giorgio Marziani, cavaliere di Sacile, la croce di commendatore dell'Ordine ducale di S. Lodovico di Parma;

Al maggiore Giovanni Marno di Eichenhorst, del reggimento d'infanteria confinaria Liccani n. 1, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro;

Al tenente di vascello della marina di guerra, Carlo co. Michieli, la croce d'uffiziale, ed al capitano Giacinto Haas di Grünenwald, del reggimento d'infanteria confinaria illirico-banale n. 14, la croce di cavaliere del R. Ordine belgio di Leopoldo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere a Giovanni Göröy, direttore delle ferriere di S. A. il Duca Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha a Pohorella, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine ducale della Casa sassone Ernestina conferitagli, ed al pittore Luigi Rossi, di Venezia, di accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere di II classe dell'Ordine ducale di S. Lodovico di Parma.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il tenente maresciallo barone Antonio di Herzinger, secondo proprietario del regg. fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52, ed il tenente maresciallo Guglielmo barone di Alemann, a proprietario del vacante regg. d'infanteria di linea n. 43.

Furono promossi: A maggiori, il capitano Antonio di Moga del regg. fanti principe Carlo Schwarzenberg n. 19; ed i capitani di cavalleria, facienti funzione di uffiziali di stato maggiore, Federico barone di Sasmen del 5.°, Andrea Mestrovich del 13.°, e Jacopo Nettwal del 18.° regg. di gendarmeria.

Fu pensionato, in qualità di maggiore, il capitano Stefano Kowacz di Csikbankfalva, del regg. fanti barone Turszky n. 62.

Fu abbandonata la milizia dal capitano in pensione Giuseppe Neumayer, colla riserva del carattere di maggiore.

S. E. il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 16 aprile a. c., ha trovato di accordare la chiesta traslocazione all'aggiunto Angelo Resegati, dalla Pretura di Bassano a quella di Biadene; all'aggiunto Girolamo Clementi, dal Tribunale provinciale di Udine a quello di Vicenza; ed all'aggiunto dott. Luigi Grappa, dalla Pretura di Asiago a quella di Lonigo; ed inoltre ha nominato aggiunto della Pretura di Bassano l'ascoltante veneto, Ferdinando nob. Rosa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 aprile.

Colla VI Corsa della strada ferrata d'ieri, è partito da qui per Modena, via di Verona, S. A. I. R. Francesco V, Duca di Modena, con seguito.

Per disposizione di S. E. monsignor Patriarca, ieri, dopo la messa solenne della giornata, fu cantato nella R. basilica di S. Marco l'inno ambrosiano, in rendimento di grazie all'Altissimo, che sì visibilmente protesse e salvò da ogni danno S. S. Papa Pio IX, nel pericolo da lui corso il giorno 12, nel convento di S. Agnese, fuori di Roma. Il *Te Deum* fu intonato da S. E. reverendissima medesima, e ad esso intervenne il sig. conte Marzani, faciente funzioni di Luogotenente, con altri cospicui personaggi.

Il sig. conte Marzani, dopo la cerimonia, si condusse in sagrestia, dove esternò a monsignor Patriarca le proprie congratulazioni pel favore, che la divina Provvidenza si degnò d'accordare a tutta la Cristianità nella persona del supremo suo Capo.

La sera, il console pontificio, cav. Antonio Battaggia, illuminava a cera le finestre della sua abitazione.

La *Gazzetta Uffiziale di Verona* contiene il seguente articolo, che, per amore della comune utilità, ci affrettiamo di riprodurre:

L'I. R. Ministero dell'interno accolse e fece pubblicare il seguente metodo preservativo contro la malattia dell'uva del dott. Francesco Vulcan, Tirolese.

Era riservato al dottore in medicina Francesco Vulcan, dopo molte e diverse ricerche, che rimasero infruttuose, di guarire completamente la malattia delle uve, come pure l'uva già affetta da muffa, col mezzo d'un metodo semplice, di tenue spesa e fatica, e d'impedirne la riproduzione: e ciò basato sul principio che piante parassite non si soffermano sopra sostanze animali. Condotto da questa idea fece egli il seguente felice esperimento su viti, che erano le più intaccate dalla malattia (così detta crittogama). In una stessa vite, alla metà di giugno, tutti i grappoli grossi come un piccolo pisello erano interamente coperti dalla muffa, avevano l'odore spiacevole, l'aspetto cineregnolo, i rami macchiati di nero, le foglie raggrinzite, e, secondo l'esperienza d'altre volte, attendevasene la screpolatura entro quattro settimane.

Vulcan prese 40 misure d'acqua e vi fece bollire dentro 2 libbre e 1/2 di colla usuale da falegname, fino a tanto che fu sciolta per intero, indi la fece raffreddare, onde questa massa non fosse troppo densa, ma nè anche troppo acquosa a modo del ranno; i grappoli, che si trovavano sopra una stessa vigna, furono immersi in essa; dopo quarantott'ore si vide che i grani avevano il loro bel colore verde oscuro, come fossero sani; nel mese di settembre questi avevano finito di crescere, maturarono e diedero il più bel frutto.

Pendevano da un medesimo ramo 3 grappoli, l'uno fu immerso, l'altro no, e il terzo solo per metà. Il risultato fu che il primo crebbe a meraviglia, il secondo, i di cui grani non crebbero più, screpolò dopo quattro settimane e si putrefece, il terzo per la parte immersa era pure della più bella vegetazione e la parte non immersa screpolò e marcì. In un'altra vigna, dove foglie, rami e grappoli erano assai affetti, fu adoperato il medesimo specifico, e si ottenne il medesimo risultato. Fu fatta la prova d'immergere uno o due grani del grappolo ammalato e gli altri no, i primi crebbero bellissimi, gli altri al contrario screpolarono.

Tra diverse vigne ammalate, di uguali specie e del medesimo terreno, ne fu scelta una, si immersero le uve della medesima, e il risultato nel mese di settembre fu che questa aveva l'uva più bella e più azzurra nel mentre che le altre nel mese di luglio erano già tutte screpolate. Furono fatte dall'inventore molte prove, e tutte diedero l'uguale risultato come io stesso mi persuasi (1). La spesa è tenue, e per un fondo, che annualmente dà presso a 400 barili di vino (da 40 boccali) la spesa, tutto compreso, è di 6 fiorini.

Dopo che tanti felici risultati corrisposero pienamente all'aspettativa, fui chiamato anch'io, e prima di tutto mi sono procacciato la persuasione che il metodo sovraindicato è il solo che ponga un termine alla malattia. È per altro importante a sapere che presso le uve ammalate, la scorza dei grani coperti dal parassito impedisce cresca e prosperi la parte interna ancora sana dei grappoli, sia costretta a screpolare e disseccarsi o putrefarsi, e che questi inconvenienti vengono tutti scansati con quest'acqua di ranno.

Che questa colla non sia nociva alla preparazione del vino è provato, essendo che la si adopera per renderlo chiaro.

Si ha ancora un altro vantaggio, ed è che appunto in questa stagione le dirotte piogge sono quelle, che fanno i maggiori danni e questi vengono resi nulli col mezzo di questa immersione. Con questo metodo provato su di molte vigne si ebbe sempre il medesimo successo. Nel vedere raggiunti tanti risultati e tutti eguali, si può con buona e tranquilla coscienza affermare che il metodo accennato è degno di essere preso in considerazione, non fosse che per la tenue e piccola spesa, da tutti coloro, che non sono nemici del proprio interesse.

(1) Parla il giudice competente, che presentò questa relazione all'I. R. Ministero.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle ordinarie adunanze, che l'I. R. Istituto tenne nei giorni 22 e 23 corrente, il M. E. prof. cav. F. Zantedeschi lesse una seconda Memoria: *Sugli argomenti comprovanti il sincronismo del passaggio delle opposte correnti nello stesso filo conduttore comune a due circuiti chiusi ed isolati;* il M. E. prof. Minich presentò il sunto di un suo lavoro: *Sulla eliminazione delle funzioni arbitrarie dalle equazioni primitive, mediante la parziale derivazione;* ed a tenore dell'articolo 8 dell'organico Regolamento, il dott. A. Desiderio fu ammesso a leggere una memoria: *Sulla vera azione dinamica de' rimedii purganti, riconfermata da sperimenti appositi.*

Compiute queste letture e le discussioni, a cui diedero argomento ed occasione, l'I. R. Istituto, nell'un giorno e nell'altro, si ridusse a trattare dei proprii affari interni.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 aprile.

Intorno alla duodecima seduta delle Conferenze, il *Fremdenblatt* dice ch'ella durò dall'1 sino alle 5 e 1/4 pom. Il *Wanderer* dice che il risultato di questa seduta è ancor sempre negativo, attendendosi ancora una risposta telegrafica da Pietroburgo, e fino a tanto che questa non sia giunta non si può conoscere una decisione finale. Secondo questo foglio, nella seduta d'ieri si trattava intorno alle ultime proposte degli alleati.

La *Gazzetta per la città e sobborghi di Vienna* vuol sapere qualche cosa di più ancora. La Russia avrebbe, cioè, proposto che anche la Sublime Porta dichiari anticipatamente di essere d'accordo con quelle condizioni, che le Potenze occidentali riconoscono come accettabili. Ed a quanto dicesi, le conferenze non trovano in ciò alcun motivo d'inciampo.

La stessa *Gazzetta* parla d'un ravvicinamento dell'Austria e della Prussia. Infatti, l'ambasciatore imperiale a Berlino, conte Esterhazy, giunto qui il 20, ebbe ieri una lunga conferenza con S. E. il ministro conte Buol.

Estratto di protocollo della sessione della Commissione centrale per l'indagine e conservazione delle costruzioni monumentali, tenuta nel 6 febbraio a. c., sotto la presidenza dell'I. R. capo-sezione, Carlo barone di Czoernig:

« Il sig. presidente reca a notizia dell'Assemblea, il rapporto del direttore provinciale delle pubbliche costruzioni a Venezia, sig. Roggia. Con quel rapporto vengono presentati due prospetti delle opere monumentali, nelle quali in quel Dominio furono, negli anni 1853 e 1854, fatti lavori di ristauramento. Vedesi da quei prospetti in quale stile ogni singolo oggetto sia costruito, in qual tempo sia stato edificato, e quale importo sia stato speso nei ristauri. La somma totale di quelle spese ammonta per l'erario a fior. 142,610 e per le Corporazioni ecclesiastiche e secolari a fior. 31,830.

« Notando il sig. presidente molti dei monumenti più ragguardevoli, e rivolgendo l'attenzione della Commissione sull'opportuna compilazione di quei prospetti, la Commissione centrale applaude a quel lavoro, e decide di approfittarne, a fin di redigere le notizie dell'Annuario. » *(G. Uff. di V.)*

Il sig. Francesco Foetterle, nella sessione del 17 aprile anno corrente dell'Istituto imperiale zoologico, diede l'annunzio d'una bella continuazione d'esemplari di pesci delle stratificazioni del Monte Bolla, presso Verona, regalate all'Istituto geologico dell'Impero dal sig. cavaliere di Zigno, podestà di Padova. *(G. Uff. di V.)*

Altra del 23 aprile.

Le trattative pel Concordato fra l'Austria e la S. Sede furono condotte a felice fine dal reverendissimo principe Arcivescovo di Vienna. L'importantissimo documento sta per essere ora ratificato dalle due supreme podestà. Meno favorevoli suonano le notizie intorno alle differenze, pendenti fra Baden e Nassau da una parte e la S. Sede dall'altra. Gravi trattative, che promettano risultamento, non furono ancora in questo riguardo iniziate, ed è ancora incerto se la S. Sede sia per presentare un ultimato. *(Oester. Zeit.)*

Il porto di guerra austriaco di Pola fu elevato al grado di fortezza dell'Impero. *(Donau.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 23 aprile.*

Proveniente da Padova, alle ore 10 antim. d'oggi, colla prima corsa della ferrovia, giunse in questa R. città S. A. R. il Principe Mustafà bei, che co' suoi dragomanni prese alloggio all'albergo imperiale delle *Due Torri.* *(G. Uff. di Ver.)*

DALMAZIA — *Zara 19 aprile.*

Oggi verso mezzogiorno approdava nel nostro porto l'I. R. piroscafo da guerra il *Custozza,* con a bordo S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, in ottimo stato di salute. I più ragguardevoli funzionarii civili e militari recavansi tosto a bordo per complimentare S. A. Verso le 6 pomerid., ripartiva l'A. S. alla volta di Fiume. *(Oss. Dalm.)*

Altra del 21 aprile.

Ieri, alle 5 e 1/4 pomeridiane, abbiamo assistito ad uno spettacolo del tutto nuovo. Già da varii mesi erasi affondata una I. R. cannoniera, carica di carbon fossile, all'imboccatura della Valle di borra nel porto. Riusciti vani i tentativi per sollevarla, si pensò di metterla in frantumi, mediante un accenditoio chimico-elettrico, preparato dal colto ed ingegnosissimo sig. Giulio Schneeberger, dirigente l'Ufficio telegrafico in Zara. Questo esperimento sottomarino è il primo, a quanto ci consta, che sia stato fatto nell'Austria.

Eccone l'apparecchio: Sul piccolo molo del *barcagno* vennero collocate batterie galvaniche, le quali stavano congiunte, mediante due fili di rame, ricoperti di guttaperca, con un cassone di polvere, affondato nel mezzo della cannoniera. L'accenditoio chimico, preparato nel cassone, era composto di cotone fulminante, di carta chimica e di filo tenuissimo di ferro. Non appena le batterie galvaniche si misero in attività, che l'accenditoio chimico prese fuoco, e si vide d'un tratto balzare quasi da un cratere l'acqua della profondità di 20 piedi ad un klafter d'altezza dalla superficie del mare, e dietrovi un fumo densissimo e nero, frammisto a pezzi del legno infranto e di carbone.

L'esperimento, a cui assistette una moltitudine di gente, ebbe quindi un ottimo risultato. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 aprile.

** Giovedì mattina, continuandosi gli scavi al Coazzo, furono nelle catacombe scoperte delle pitture, che rimontano ai primi secoli della chiesa: sotto una di esse leggesi la seguente epigrafe: *Spiritus tuus in Domino* Queste catacombe sono da mattina a sera visitate da grande moltitudine: la strada è tutto giorno percorsa da carrozze.

La Congregazione di Propaganda, a cui questi scavi appartengono, ha ordinato che tanto la basilica Alessandrina, quanto le catacombe siano disegnate ed illustrate. Il sig. Rosa, distinto disegnatore, ed autore di una grande carta della Campagna romana, ha avuto l'incarico di fare i disegni, e non potevasi, a mio credere, scegliere migliore artista. Il commendatore Visconti ha ricevuto l'incarico di fare poi l'illustrazione. A diversi, non eccettuato qualche individuo della Commissione di archeologia sacra, non piace che sia stato scelto ad illustrare queste importanti scoperte l'attuale commissario perpetuo delle antichità, perchè temono che l'opera sia un ammasso di menzogne archeologiche. Ciò temono perchè sanno che il Visconti, nella sua prontezza di spirito, non volendo mai rimanere muto quando è interrogato intorno alle antichità, suole spesso inventare; citare autori, che non hanno mai esistito, battezzare statue antiche, farle di scarpelli, che non sono, ec. Egli è vero che Visconti ama improvvisare, specialmente con certi illustri personaggi, che conduce a visitare Roma, quando si accorge che poco intendono di antichità e di belle arti: ama improvvisare conversando, per far prova di spirito, chè ne ha molto; ma quando scrive, certo non improvvisa: allora dice cose vere, pensate e dotte, perchè egli è uomo di molto ingegno e di molta dottrina archeologica. Onde io ho fermo convincimento che farà una illustrazione degna della circostanza e tale da aggiungere bella gloria al suo nome. L'opera certo sarà costosa per li disegni.

Colla morte del Cardinale Oppizzoni, la diocesi di Modena diventa sede arcivescovile: così fu stabilito alcuni anni sono tra la Santa Sede e S. A. il Duca di Modena. Il nuovo arcivescovato modenese avrà per diocesi suffraganee tutte quelle del Ducato, che sono Guastalla, Reggio, Carpi e Massa. Queste due ultime diocesi erano finora immediatamente soggette alla Santa Sede. La città di Cento, lungi 25 miglia da Bologna, vorrebbe erigersi in diocesi, staccandosi dalla bolognese: onde ne è stata fatta istanza alla Santa Sede; ma non sarà tale istanza esaudita. Io per me non amo le diocesi troppo vaste, come in Germania e in Francia, ma anche le troppo piccole hanno degli inconvenienti. Lo Stato pontificio conta da 70 diocesi, compresa la nuova di Sarsina, la quale non avrà la sede episcopale se non dopo la morte del vecchio Vescovo di Bertinoro.

Le vertenze fra' Padri Gesuiti e la Corte di Napoli non sono ancora finite; e per ora non finiranno. La *Civiltà Cattolica* non ha potuto ancora penetrare nel Regno delle Due Sicilie. S. M. il Re continua a mostrarsi risentito verso i Padri della Compagnia: onde la questione è personale del Re, e collettiva della polizia. La *Civiltà Cattolica* ha due gravi colpe, che non così facilmente troveranno perdono presso la polizia di Napoli: la prima si è quella di non avere sostenuto esclusivamente il principio della Monarchia assoluta; la seconda colpa si è quella di avere sposato nella politica attuale il partito degli alleati, e di avere quindi scritto articoli alquanto violenti contro la Russia. Del resto, quando la *Civiltà Cattolica* a visiera alzata sposò il partito degli alleati, in Roma stessa destò in molti del malcontento, e più volte ho udito taluni disprezzare questo giornale, mentre prima lo portavano alle stelle. Ripeto, in questa occasione, che in Roma il partito russo ha moltissimi seguaci: quindi spesso si fanno correre per città notizie di disfatte subite dagli alleati, di combattimenti, dove gli alleati hanno sempre la peggio. E quando poi tali notizie non si verificano, ne hanno vero dolore.

Cominciano taluni a mostrarsi poco sodisfatti del nuovo ministro delle finanze: vi ha chi se ne lamenta perchè dice che fu cambiato il maestro di cappella, ma che la musica è sempre la stessa; molti poi se ne mostrano poco contenti, perchè non hanno ottenuto quanto desideravano: volevano impieghi, promozioni, ec., e siccome il nuovo ministro non ha potuto concedere nè gli uni, nè le altre, ecco il malcontento e la mormorazione. Io non posso che lodare lo zelo e l'attività di monsignor Ferrari: egli fatica per la cosa pubblica, non per suo privato interesse. Anch'io amerei vederlo circondato da persone assai capaci, non da miserabili burocratici, che fanno le cose per tradizione, e che non sanno trovare risorsa alcuna. Il ministro delle finanze avrebbe un grande aiuto, se tenesse a' suoi fianchi un cavaliere Baldini e un marchese Bevilacqua, tutti e due consultori di Stato per le finanze. Il primo di costoro conosce tutta la burocrazia camerale di Roma e potrebbe dire quali sono gli scogli da evitare; il secondo ha cognizioni in materie di finanze, e perciò potrebbe dare molti lumi. Egli è vero che costoro parlano nelle sessioni della Consulta: ma i loro voti saranno essi portati sempre dal presidente al trono del Papa? Molti ne dubitano. Il Governo pontificio bisogna che non perda tempo: egli ha ancora un *deficit* annuo, che apre un abisso per l'avvenire, se non si chiude: dee ricordare che molti gioiscono di questo *deficit,* perchè amano che aumenti il debito pubblico, e perchè sanno come lo ha pagato una volta Pio VI. Grande sventura per Roma, se si dovessero rinnovare i brutti fatti di Pio VI ai tempi dell'invasione francese.

S. A. R. il Principe Adalberto di Baviera non è partito ancora da Roma: per questa sera si aspetta l'augusto suo genitore S. M. il Re abdicatario di Monaco. Gli archeologi romani, che domani festeggiano il natale di Roma con un pranzo, hanno già spedito a Firenze l'invito a S. M. perchè volesse accettare di trovarsi con loro. Ecco un giorno, che io pure mi augurerei archeologo: pranzare magnificamente, e sentire prima o dopo il pranzo un noioso discorso, che vi parla di Romolo e Remo, di Rea Silvia e di Numitore, della lupa e di altri animali, che il segretario dell'Accademia direbbe di razza perduta, come quelli che indicava al Museo vaticano, quando vi guidava un augusto personaggio!

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 aprile.

Un valentuomo ha fatto versi pei *Piemontesi in Crimea.* Dapprima, per secondare il consiglio di alcuni amici, gli ha dettati nel dialetto del paese, poi gli ha facilmente e felicemente voltati in italiano. A que' versi fu trovata apposita musica da un altro valentuomo. È lavoro che merita di vivere: ha brio, sentimento, maschio vigore. È la *Piemontese:* ha colpito l'indole e il fare di questo popolo semplice ed ingenuo, ma forte e tenace. Il ritornello è soldatesco, ardito, bizzarro: atto in tutto e per tutto a trovar favore presso coloro, per cui è composto. *(Piem.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 12 aprile.

Oggi fu pubblicato un imperiale decreto d'amnistia, la cui introduzione suona così:

« Noi, ALESSANDRO II, per la grazia di Dio Imperatore ed Autocrata di tutt'i Russi, Re di Polonia, Granduca di Finlandia, ec., rendiamo noto a tutt'i fedeli nostri sudditi quanto segue:

« Dopo che abbiamo adempiuto l'ultimo ufficio verso la salma benedetta dell'amatissimo nostro genitore, e mentre non cessiamo d'inalzare le più fervide preghiere al trono dell'Altissimo per la pace della sua anima pura e veramente cristiana, stimammo opportuno, secondo il suo esempio e quello di tutti gli augusti nostri precessori, d'inaugurare il nostro regno accordando al popolo quelle esenzioni da debiti, che presentemente sono possibili, e concedendo perdono o remissione di pena a coloro fra' nostri sudditi, i quali, quantunque macchiati di azioni contrarie alle leggi, vengono nullameno, mediante la cooperazione della giustizia e misericordia, moralmente migliorati e possono cancellare il passato mediante una nuova vita, che corrisponda a' loro doveri verso Dio ed il prossimo. A quest'uopo noi scegliamo il giorno della risurrezione del Nostro Signore e Redentore Gesù Cristo ed ordiniamo . . . » Qui seguono 21 articolo, de' quali i primi 5 contengono esenzioni da debiti, gli altri il perdono o la remissione di pene. Il manifesto finisce così: « Relativamente alle esenzioni da debiti ed altre facilitazioni pe' nostri sudditi del Regno di Polonia e del Granprincipato di Finlandia, verranno emanate quanto prima disposizioni speciali. »

I fratelli minori dell'Imperatore, i Granduchi Nicolò Nicolajewitsch e Michele Nicolajewitsch furono nominati a membri del Consiglio dell'Impero. Il Granduca Costantino Nicolajewitsch siede già da molto tempo in quel Consiglio. Questo Principe è nelle sue incumbenze indefessamente attivo; quale ammiraglio generale della flotta esso dirige da sè solo tutta la marina russa.

Su tutti gl'indirizzi di devozione, che, diretti all'Imperatore Nicolò, pervengono tuttora dalle estreme regioni dell'Impero, l'Imperatore Alessandro scrive di proprio pugno: « Grazie in nome dell'indimenticabile padre »; gli è perciò che si comincia a chiamare il defunto Imperatore « Nicolò, l'indimenticabile. »

Alle solennità pasquali, secondo l'antico uso, i membri della famiglia imperiale presero parte in mezzo al popolo; similmente il Senato, il Consiglio dell'Impero e i generali.

La fortezza di Michailogrod, nella Volinia, fu posta in istato di difesa.

Relativamente al vestiario de' prigionieri di guerra fu disposto quanto segue: Ogni prigioniero riceve un berretto, una giacchetta, un paio di calzoni, un mantello, un fazzoletto da collo, due camicie, due paia di stivali ed un paio di guanti. La qualità del panno, e rispettivamente degli altri arnesi, è classificata come segue: Gli ufficiali degli Stati europei acquistano il panno della qualità di quello delle guardie; gli ufficiali delle armate asiatiche ed i gregarii degli Stati europei ricevono il panno della qualità che serve per l'armata, ed i gregarii delle truppe asiatiche ottengono di quello che viene portato dagli schiavi. Nello stesso modo sono destinati i danari, che vengono pagati ai prigionieri. *(O. T.)*

Da una lettera di Amburgo 16 aprile all'*Indépendance Belge* togliamo le seguenti notizie:

« Nell'antica metropoli dell'Impero russo si è celebrato quest'anno con entusiasmo più vivo che pel passato l'anniversario della presa di Parigi, il 31 marzo 1814. Il governatore generale conte Sukreffki ha radunato tutti gli ufficiali, che avevano preso parte a quell'avvenimento, ed ha pronunziato un discorso analogo.

« Le notizie di Pietroburgo sono del 10. Il freddo eravi ancora intenso, variando da 8 a 10 gradi. Non si sperava prossima la rottura de' ghiacci nella Neva, e non prima del 15 maggio la riapertura della navigazione.

« Le voci corse pe' giornali che il Governo, nella tema d'un attacco della capitale per parte de' confederati, avesse fatto rompere i ponti di granito sulla Neva, non sono vere.

« I governatori di sei Provincie, e fra le altre quelle di Pietroburgo e di Mosca, avevano annunziato al ministro della guerra che le milizie della leva in massa erano pronte a marciare, potendo l'ordinamento ed armamento loro essere considerato come finito.

Sulle relazioni, che attualmente esistono fra la Svezia e la Russia, un giornale alemanno, la *D. A. Ztg.,* ne somministra alcuni dati interessanti, atti a caratterizzare la presente situazione. In esso giornale leggiamo quanto appresso: È cosa incontrastabile che l'attuale Monarca di Russia pensa di tenere con più severità di quello che facesse il defunto suo genitore, le redini dell'Impero. A prova di ciò può servire a sufficienza la notizia, che ci pervenne da Umea. Un'ordinanza imperiale, giunta non ha guari da Pietroburgo, vieta severamente ogni viaggio nella Svezia, allo scopo di comperare, vendere o scambiare merci. È tuttora ignoto quanta estensione abbia un tale divieto: se esso si estenda per tutta la costa finlandese o soltanto pei dintorni di Wasa; però il certo si è che da quel tempo fu sospesa ogni comunicazione. » *(O. T.)*

Annunciano da Odessa al *Giornale di Dresda* quanto appresso: Allorchè le truppe a Sebastopoli prestarono il giuramento di fedeltà all'Imperatore Alessandro II, furono vedute dividersi in piccoli gruppi, poscia porsi di nuovo in fila col maggior ordine. Finalmente, tutto il corpo andò dal generale Osten-Sacken, e domandò di prestare un secondo giuramento. « Non è necessario, rispose il generale, un giuramento basta. — No, Eccellenza, vogliamo prestare a S. M. I. un altro giuramento, quello che morremo fino all'ultimo uomo, ma non renderemo mai Sebastopoli. »

Fatti della guerra.

La *Gazzetta Crociata* (russa) riferisce da Sebastopoli 31 marzo: « I combattimenti dinanzi al bastione Korniloff ed ai ridotti avanzati di Kamsciaktà, Selenginsk e Volinia, si aumentano di giorno in giorno, e si combatte pel possesso di quelle opere con indicibile accanimento. Il nemico copre quei punti, nel vero senso della parola, con una pioggia di ferro, senza però recar danni rilevanti. Perfino sotto a quel fuoco vengono tosto fatti, e a quelle opere esteriori ed in città, i necessarii miglioramenti. L'operoso generale Osten-Sacken, col Tettenborn e con altri ingegneri distinti, raddoppiarono l'energia loro nel più alto grado; e lo mostrano meglio di tutto le nuove opere nella fortezza, all'intorno di essa e sulle sponde della Cernaja. Gli ultimi attacchi alle suddette opere furono, in maggior parte, eseguite dai reggimenti de' zuavi. Quanto questi debbano essersi assottigliati, il prova la circostanza che il reggimento Selenginsk, ritornato alla propria caserma da una mischia notturna, portava sulle baionette in gran parte turbanti di zuavi. Questi vengono di preferenza adoperati in quelle notturne *échauffourées,* come le chiamano gli uffiziali prigionieri. Negli ultimi tempi, giunsero forti distaccamenti di volontarii greci da Perekop a Sebastopoli. Completano, non solo il corpo franco arrivato prima, ma eziandio il battaglione greco a Balaklava. Nelle varie sortite, i volontarii si batterono col maggio-

re eroismo. Quelli, che non ritornarono, caddero nel più glorioso modo. Il numero dei prigionieri in Russia ammonta a 31,800 uomini. I Francesi ed i Turchi ne formano la parte maggiore. »

L' *Ost-deutsche Post* ha, in data di Odessa 12 corrente aprile:

« Il punto più debole nelle opere di difesa di Sebastopoli sembra il colle di Malakoff (in russo Malakova Kurgen) per cui si rivolge a quello la più grande attenzione, e senza posa si lavora lungo la parallela del nemico. Per proteggere il bastione Korniloff (torre di Malakoff) si erigono i ridotti sotto la direzione del tenente-colonnello Tottleben, il quale fa sottominare le opere avanzate, e già le mine sono terminate anche nella seconda linea di difesa. Il generale Osten-Sacken visita quelle opere quasi giornalmente ed approva quel sistema.

« Tutto il secondo corpo d' esercito passò in Crimea, però senza toccare Odessa: la sesta divisione è già giunta a Perekop, la quarta sta a Nicolajeff e la quinta era attesa quanto prima a Kiew. Pel 27 aprile tutte le truppe dovranno essere concentrate. »

L' *Oesterreichische Zeitung* dice che le notizie autentiche da Sebastopoli giungono sino alla data del 17 corr. Il continuato bombardamento faceva conoscere la preponderanza dell' artiglieria anglo-francese. La perdita di vite umane era grande da ambe le parti; i Francesi deplorano la perdita del generale Bixio(?) In un Consiglio di guerra, tenuto dagli alleati, venne deciso di erigere delle batterie sopra un punto situato in luogo vantaggioso, prima di procedere all' assalto. Ci vorrà una settimana per erigere le batterie sopra quel punto. Si sperava che pel 24 aprile fosse terminato il telegrafo sottomarino tra Varna e Balaklava. *(O. T.)*

Il succitato giornale toglie da una lettera di Varna del 10 corr. la seguente notizia, colà portata dalla Crimea dal naviglio mercantile austriaco il *Kristoph*. Il numero dei Russi, feriti e malati, aumenta a segno che non è più possibile raccoglierli negli ospitali. Vengono quindi consegnati ai coloni perchè li curino. Ogni colono riceve per curarli dai 2 ai 3 ammalati. Si danno grande premura per provvedere di viveri Sebastopoli. Furono requisiti non meno di 10,000 carri per trasportare nella fortezza grani dai depositi della piccola città di Tonki o Genitschi, sul mare d' Azoff.

Rilevazioni autentiche sul combattimento davanti a Sebastopoli, del 22 e 23 marzo, danno il numero dei caduti da ambe le parti in 1100 uomini circa. Le opere della fortezza, nel sesto giorno del bombardamento, non avrebbero sofferto ancora danni di rilevanza. *(Presse di V.)*

IMPERO OTTOMANO

Dal *Journal de Constantinople* del 12 corr. togliamo le seguenti notizie: « La divisione egiziana, partita il 5 da Costantinopoli, arrivò, dopo un viaggio felice, ad Eupatoria. Essa fu sbarcata tutta nel giorno 6 e occupò i suoi accampamenti il 7. Le navi francesi, che la trasportarono, debbono unirsi attualmente a Kamiesch.

« Trecento disertori polacchi dell' esercito russo, che si trovavano da qualche tempo in Costantinopoli, furono incorporati, dietro loro domanda, ne' due reggimenti di Cosacchi, uno dei quali, come già riferimmo, si sta formando a Sciumla. Questi 300 Polacchi, a' quali il ministro della guerra fece rimettere quanto è loro necessario, non tarderanno a partire per la loro destinazione.

Ci scrivono da Prevesa, 13 aprile: « Nella mia lettera precedente vi avevo narrato della partenza d' alcuni militari ottomani da Arta, in seguito alla supposta invasione d' alcuni disertori ellenici nel nostro territorio. Ora si seppe ch' era invece una masnada di assassini, frequenti in queste parti, che dai suoi nidi erasi avvicinata a quella città. » *(O. T.)*

La *Triester Zeitung* reca i seguenti particolari sull' Ordine dei liberi muratori in Turchia:

« Quantunque siasi supposto da ben trent' anni che la massoneria esista in Turchia, non sono però che cinque anni, che fu avverata la sua esistenza. Un viaggiatore di commercio, libero muratore, che trovavasi a Belgrado, fu introdotto da un professore cristiano in una loggia turca, ove fu accolto fraternamente. I liberi muratori turchi chiamansi *Dervis* e continuano ad essere Musulmani, ma hanno le medesime cerimonie ed i medesimi segni dei liberi muratori d' Europa, e proseguono il medesimo fine d' umanità e benevolenza. Eglino pare siensi spogliati dei pregiudizii dell' islamismo, non ammettendo la poligamia; e le donne assistono senza velo ai banchetti delle logge. La loggia di Belgrado, chiamata Alkotcht, è composta di 70 membri. Il suo capo Tzani-Ismail-Zcholak-Mehemet-Saede è in pari tempo gran maestro di tutte le logge della Turchia europea, ed è in relazione con tutte le logge dell' Impero turco, non che con quelle dell' Arabia e della Persia. Queste logge sono assai numerose nell' Impero ottomano. Costantinopoli sola ne ha nove, delle quali la più celebre è il convento dei *Dervis* dinanzi Serkedschi Tekkar. In Persia l' Ordine annovera 50,000 membri.

« I liberi muratori turchi portano per distintivo un picciolo sciallo scuro, adorno di varie figure, ed un dodecaedro di bianco marmo di due pollici circa di diametro levigatissimo e screziato di macchie rosse, che simboleggiano macchie di sangue, in rimembranza di Alì, che introdusse la massoneria in Turchia e fu punito con la morte. Eglino portano questo emblema sospeso al collo ad un bianco cordone. Il gran maestro della loggia di Belgardo è un uomo rispettabilissimo e membro onorario della loggia di Lipsia. I liberi muratori turchi sono in generale uomini rispettabili. »

INGHILTERRA

Londra 19 aprile.

Nella sessione del 18, la Camera dei comuni dopo aver respinto un bill sulle pesche della costiera d' Irlanda, si aggiornò a venerdì (20) a motivo delle feste, che si riferiscono alla visita dell' Imperatore e dell' Imperatrice dei Francesi.

SPAGNA

Madrid 16 aprile.

Ieri seguì la grande rassegna, già annunziata. Vi erano 25,000 soldati d' ogni arma, quattro quinti de' quali appartenevano alla guardia nazionale Il duca della Vittoria fu ricevuto da tutte le truppe con entusiasmo straordinario. Percorse le file, si collocò in mezzo al Prado, e dopo che la tromba fece tacere le acclamazioni delle guardie nazionali e de' soldati, ei profferì con voce forte la seguente allocuzione:

« Il mio cuore batte d' entusiasmo, quando mi scorgo fra voi. La vista della vostra marziale attitudine mi ringiovanisce il corpo, e il mio animo s' accende al sacro fuoco della patria, salutando i gloriosi vessilli, che saranno sempre il simbolo della libertà.

« Soldati e guardie nazionali, anch' io sono soldato, anch' io sono guardia nazionale: sono titoli questi ch' io stimo più di tutti; li stimo con ragione, imperciocchè non ha titolo più onorevole di quello di soldato della patria, di soldato della libertà.

« Camerate, contate sempre su me, come io conto su voi, per far sapere al mondo che siamo degni d' esser tali. Gli amici della tirannia, della corruzione e dell' immoralità, che sono i nemici della libertà e della felicità della nostra patria, e che sono i nostri speciali nemici, vorrebbero dividerci per vincerci; lo tenteranno indarno: saremo uniti come un sol uomo; i nostri petti saranno l' egida della libertà, e questi battaglioni, e questi squadroni, e queste batterie, il suo inespugnabile baluardo.

« Guardie nazionali e soldati, il vostro spirito patriottico è lo spirito, che anima me stesso. Sapremo conservare l' ordine pubblico, l' obbedienza alle leggi ed il trono costituzionale della nostra Regina; e se la libertà, se la dignità e l' indipendenza nazionale sono in pericolo, mi porrò alla vostra testa e vi mostrerò il sentiero della gloria. Adempiremo sempre il nostro dovere e bene meriteremo della patria.

« Guardie nazionali e soldati; viva la libertà! viva la Regina costituzionale! viva l' unione dell' esercito e della guardia nazionale! »

Non è vero che il Papa abbia inviato monsignor Franchi a presentare una protesta contro la base religiosa della Costituzione, e contro la legge relativa a' beni del clero.

Parlasi (e l' *Epoca* assicura che il fatto sia vero) di proposte accettabili di prestito, fatte al ministro delle finanze.

Non bisogna creder nulla di quanto dicesi di pretese cospirazioni carliste.

Grandi misure sono prese per la repressione del contrabbando. Vennero fatti grandi cangiamenti nel personale stesso dell' Amministrazione dell' esazione delle rendite. *(Corr. Havas.)*

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 19 aprile.

« Oggi continua la discussione del 2.° articolo dell' idea di legge relativa alla vendita de' beni ecclesiastici.

« Il Re di Portogallo partì da Lisbona, domenica, 15, per l' Italia; indi, si recherà in Svizzera e Francia. »

FRANCIA

Parigi 20 aprile.

Ecco il testo del decreto, inteso a riformare gli Statuti delle cinque classi dell' Istituto di Francia:

« Napoleone, ec.

« Giusta il rapporto del nostro ministro secretario di Stato al Dipartimento dell' istruzione pubblica e de' culti;

« Considerando che la protezione delle arti, delle scienze e delle lettere è un privilegio essenziale della Corona;

« Considerando che, per far cooperare utilmente l' Istituto imperiale di Francia all' esercizio di tal prerogativa, importa accomodare i suoi Statuti all' ordine, che abbiamo stabilito nello Stato;

« Considerando che l' utile della scienza richiede il compimento de' grandi lavori, affidati all' Istituto, massime per quel che concerne il dizionario storico della lingua, il dizionario delle belle arti, le statistiche e i documenti relativi alle antiche epoche della nostra storia;

« Considerando che le leggi organiche del 2 *brumaire* e del 15 *germinal* anno IV, come pure l' editto consolare del 3 *pluviose* anno XI, stabilirono fra le varie classi dell' Istituto una solidarietà, che importa mantenere, fra le cinque Accademie;

« Considerando che l' Accademia delle scienze morali e politiche conta un numero di membri inferiore a quello, di cui si compongono le altre Accademie, e che, recando a quaranta il numero de' suoi membri, ci sarà permesso far rappresentare in una sezione nuova le scienze politiche, amministrative e finanziarie, la cui coltura è uno de' principali oggetti dell' istituzione di quell' Accademia;

« Considerando che nessuna presentazione può esser fatta in sezione per la prima nominazione de' membri d' una sezione nuova;

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« Art. 1.° La sessione pubblica annuale, comune alle cinque classi dell' Istituto imperiale di Francia, sarà tenuta il 15 agosto, giorno di S. Napoleone.

« Art. 2. Il tempo e l' ordine di tutte le sessioni pubbliche particolari delle cinque Accademie, saranno regolati con decisione speciale del nostro ministro dell' istruzione pubblica e de' culti, che rimane incaricato, per ciascun' Accademia, di tutte le disposizioni enunciate nel 2.° paragrafo dell' art. 4 del Regolamento del 21 giugno 1816

« Art. 3. I concorsi a' premii da conferire, sia da ciascuna Accademia, sia dalle Accademie unite, saranno giudicati secondo le forme determinate dall' art. 3 dell' ordinanza del 3 marzo 1824; tuttavia, per quel che concerne i premii fondati da privati, il concorso verrà giudicato giusta le regole stabilite dai decreti o dalle ordinanze d' accettazione.

« Art. 4. Nella sessione pubblica, comune alle cinque Accademie, un premio d' un valore annuo di 10,000 franchi sarà, ogni tre anni, conferito in nostro nome all' opera od alla scoperta, che le cinque classi avranno giudicata più propria ad onorare o giovare il paese.

« Il giudizio sarà pronunziato conforme alle disposizioni dell' articolo precedente.

« Tal premio sarà conferito, per la prima volta, il 15 agosto 1856, fra tutti gli autori de' lavori segnalati ne' cinque ultimi anni.

« Art. 5. Un rapporto annuo sullo stato de' lavori, affidati da' Regolamenti a ciascuna delle cinque Accademie, sarà steso, conforme all' articolo 40 della legge del 15 *germinal* anno IV, e stabilito in assemblea generale dell' Istituto. Ei ci sarà presentato dal nostro ministro dell' istruzione pubblica e de' culti.

« Art. 6. Gl' impiegati, preposti alla biblioteca ed a' diversi servigii dell' Istituto, saranno nominati dal nostro ministro dell' istruzione pubblica e de' culti, che regolerà l' impiego de' fondi assegnati dal bilancio allo stipendio di quegl' impiegati.

« Art. 7 È fondata nell' Accademia delle scienze morali e politiche una sezione nuova, col titolo di *Politica, amministrazione, finanze* la quale sarà composta di dieci membri, in maniera da recare a quaranta il numero de' membri della detta Accademia.

« I membri di tal nuova sezione, nominata da noi per la prima volta, godranno degli stessi diritti e stipendii de' membri delle altre sezioni.

« Art. 8. Sono abrogate l' ordinanza del 3 marzo 1831 e tutte le disposizioni contrarie al presente decreto.

« Fatto al palazzo delle Tuilerie il 14 aprile 1855

« Napoleone. »

Un carteggio da Parigi della *Gazzetta d' Augusta* afferma, che all' interpretazione pacifica degli ultimi articoli del *Moniteur*, fatta dal direttore della *Patrie*, sig. Delamarre, il conte di Morny avrebbe risposto: « Signori miei, v' ingannate in modo strano; non « comprendo come possiate trovare alcun che di paci« fico nell' articolo del *Moniteur*. Ognuno ha il diritto « d' interpretarlo a suo modo; e quindi permettetemi « di dirvi che non siamo mai stati così addentro nella « guerra, e vi posso assicurare che non si attende nul« la di buono dalle conferenze di Vienna. » *(G. Uff. di Mil)*

Il generale Regnault di Saint-Jean-d' Angely, comandante in capo della guardia imperiale, il generale di brigata Solis, ed altri uffiziali superiori, sono giunti a Marsiglia, dove il magnifico battello a vapore il *Parana* è giunto da Londra per trasportare truppe e munizioni in Oriente.

Lettere da Callao recano la notizia della morte del contrammiraglio Febvrier des Pointes, comandante in capo della flotta francese nell' Oceano Pacifico, e che si distinse molto nel fatto d' armi di Petropaulowsk nel agosto 1854.

I giornali francesi annunciano la morte del vecchio pittore Isabey e dell' avvocato Langlois, già rappresentante del popolo all' Assemblea costituente nell' anno 1848.

Viaggio delle LL. MM. in Inghilterra.

Leggesi nel *Morning-Post* del 19 aprile: « Il favorevole cangiamento avvenuto nel tempo e gli ottimi provvedimenti presi, tutto contribuì a rendere la visita dell' Imperatore Napoleone e dell' Imperatrice Eugenia una fra le più notabili epoche, registrate negli annali del borgo reale di Windsor.

« Mercoledì, alle 3 pomeridiane, la Regina tenne al castello un Capitolo dell' Ordine della Giarrettiera per conferirne le nobili insegne a S. M. l' Imperatore de' Francesi. La cerimonia cominciò con la lettura, che, giusta il volere della Regina, il cancelliere ha data d'un nuovo Statuto, il quale, in quanto lo comporta l' oggetto speciale ivi ricordato, dispensa da' sussistenti Statuti, istituisce e dichiara S. M. I. Napoleone III, Imperatore de' Francesi, cavaliere di quest' Ordine, ec.

« Per comando della Regina, l' Imperatore de' Francesi fu condotto da' suoi appartamenti, per la sala de' concerti e la gran sala di ricevimento, fra S. A. il Principe Alberto e S. A. R. il Duca di Cambridge, i due più anziani cavalieri dell' Ordine presenti; precedevanlo il re d' arme della Giarrettiera, portante le insegne dell' Ordine sopra un cuscino di velluto chermisino, e l' usciere della verga nera.

« S. M. l' Imperatrice de' Francesi, S. A. il Principe di Galles, S. A. R. la Principessa reale, S. A. R. il Principe Alfredo, S. A. R. la Principessa Alice e le LL. AA. RR. la Duchessa di Cambridge e la Principessa Maria, erano stati condotti nella sala del Trono, prima ch' entrasse la Regina, per assistere all' augusta cerimonia. La Regina annunziò all' Imperatore de' Francesi che S. M. I. era stata eletta cavaliere del nobilissimo Ordine della Giarrettiera. Il re d' arme presentò il nastro di S. Giorgio, e la Regina miselo sulla spalla sinistra dell' Imperatore, nel mentre che il cancelliere proferiva l' ammonizione. Indi, la Regina diede la collata all' Imperatore, e S. M. I. ricevette le congratulazioni di S. A. R. il Principe Alberto, di S. A. R. la Duchessa di Cambridge, di S. A. S. il principe di Leiningen e di ciascun cavaliere compagno presente. S. M. accompagnò l' Imperatore a' suoi appartamenti, seguita dall' Imperatrice e dal Principe Alberto, con le dame ed i signori de' seguiti reali. La Regina ed il Principe si ritirarono poscia ne' proprii appartamenti.

« La Regina diede la sera un pranzo di gala, cui assistevano tutt' i signori in assisa od abito di Corte; i membri degli Ordini cavallereschi portavano le loro rispettive insegne. Fu adoperato in tale occasione il magnifico vasellame d' oro. La tavola era adorna nel mezzo di trionfi sontuosi e superbi vasi d' oro. Sopra due credenze, a' due capi della sala S. Giorgio, dove il banchetto fu servito, erano in mostra mirabili esemplari dell' arte di lavorare i metalli preziosi. Il buffetto e tavola erano riccamente illuminati da moltissimi lumi in candelabri d' argento indorato, ed il candelabro di S. Giorgio faceva l' ornamento centrale. Dirimpetto al candelabro, stavano seduti alla tavola, dall' un lato S. M. la Regina e S. M. I. l' Imperatore de' Francesi, dal lato opposto, S. M. I. l' Imperatrice e S. A. R. il Principe Alberto.

« Finito il banchetto, il conte Spencer, lord intendente della Casa di S. M., fece il seguente brindisi: *All' Imperatore e all' Imperatrice de' Francesi!* »

Leggesi nel *Sun* del 19: « L' arrivo delle LL. MM. II. a Guildhall era stato annunziato per le 1 e mezzo. Nel momento stesso, giungeva puntualmente S. A. R. il Duca di Cambridge, vestendo l' assisa de' *coldstream-guards*; venne salutato co' più strepitosi applausi; 2000 persone almeno erano radunate nella sala. Il Principe ringraziò con un saluto pieno di cortesia. S. A R. fu seguita da vicino dal marchese di Lansdowne, dal duca d' Argyle, da lord Palmerston e da sir G. Grey.

« S' udì allora echeggiare al di fuori il grido mille volte ripetuto di *Viva l' Imperatore!* Il lord podestà, seguito dagli aldermani e da' membri della Corporazione, si recò premuroso al grande ingresso, per ivi ricevere le LL. MM. II.

« La musica delle guardie del corpo sonava l' aria: *Partant pour la Syrie*, che tosto fu sonato dall' orchestra nell' interno della sala; indi l' Imperatore e l' Imperatrice, preceduti dal lord podestà, fecero la loro entrata, e si collocarono sotto il baldacchino, fra le strepitose acclamazioni di tutta l' assemblea. L' Imperatore era in assisa di generale di divisione, e l' Imperatrice in abito di broccato di seta ricchissimo. Entrambi corrisposero con graziosi saluti alle grida di *Viva l' Imperatore! Viva l' Imperatrice!*

« Il lord podestà si avanzò, ed un segretario del Corpo municipale lesse ad alta voce l' indirizzo presentato in nome del lord podestà e della Corporazione della *City* di Londra.

« L' Imperatore e l' Imperatrice parvero ascoltare la lettura con viva commozione. Indi l' Imperatore, in mezzo al silenzio più profondo e alla più grande attenzione, con voce chiara, intesa da ogni parte della sala, lesse una risposta scritta all' indirizzo. Nella quale risposta, esprime la riconoscenza, ond' è compreso verso la Regina, che gli porse l' occasione di udire l' espressione sì cordiale de' sentimenti de' rappresentanti della *City* di Londra.

« « Comprendo, disse, che questi sentimenti si rivolgono, non tanto a me, quanto alla nazione, che mi elesse a suo capo, ed i cui interessi sono da per tutto immedesimati con quelli dell' Inghilterra. Comprendo inoltre che si rivolgono ad un esercito e ad una marina, congiunti ai vostri dal pericolo e dalla gloria comuni, egualmente che dalla politica d' ambi i Governi, fondata sulla buona fede, sulla moderazione e sulla giustizia.

« « In quanto a me, soggiunse, conservo sul trono la stessa simpatia e la stessa stima pel popolo inglese, che professava allorchè viveva esule fra voi; ed ho la ferma speranza che le relazioni amichevoli che attualmente sussistono fra' due paesi, non saranno turbate mai da nessuna rivalità meschina, ma che la loro unione continuerà a contribuire alla loro prosperità nazionale ed al trionfo della grande causa della civiltà. » »

« S. M. I. terminò con assicurare il popolo inglese che aveva ragione d' interpretare la sua presenza a Londra quale pruova convenevole e concludente della sua cooperazione cordiale con lui nella guerra, che i due paesi incontrarono, e lo ringraziò della sua splendida dimostrazione di simpatia per l' Imperatrice e per lui.

« Questa risposta venne più volte applaudita con entusiasmo. Indi, il lord podestà presentò gli aldermani ed i membri del *Common-Council* all' Imperatore ed all' Imperatrice.

« Una lauta colezione era stata imbandita nella stanza del Consiglio. Le LL. MM. II. vi furono condotte, nè tardarono molto ad esservi raggiunte da' membri del Corpo diplomatico ad esservi una eletta brigata di signore. Il diploma di borghese della *City* fu presentato dal lord podestà all' Imperatore. Indi la visita si protrasse d' alquanto.

« Le LL. MM. furono ricondotte dal lord podestà alle loro carrozze. Prima di accomiatarsi, l' Imperatore espresse di nuovo tutta la sua gratitudine per la cordiale accoglienza, che la *City* di Londra aveva fatta all' Imperatrice ed a lui. Verso le 4 meno $^1/_4$, l' Imperatore e l' Imperatrice lasciarono Guildhall per tornare al palazzo di Buckingham. Lo stesso entusiasmo si manifestò di nuovo sul passaggio delle LL. MM. II. »

Leggesi nel *Moniteur*, in data del 19 aprile: « Mercoledì sera, vi fu grande concerto a Windsor. Dopo il concerto, le persone invitate ebbero l' onore d' essere presentate alle LL. MM.

« Stamane, l' Imperatore e l' Imperatrice lasciarono Windsor alle 11, e giunsero a Londra verso mezzogiorno, tra le acclamazioni d' un' immensa folla. Le LL. MM. scesero al palazzo di Buckingham, e si recarono pochi momenti dopo a Guildhall, dove le attendevano il lord podestà, gli aldermani ed i più cospicui personaggi d' Inghilterra. Il discorso, profferito dall' Imperatore al banchetto, in risposta all' indirizzo della *City*, destò entusiasmo indescrivibile.

« Uscendo da Guildhall, l' Imperatore e l' Imperatrice andarono all' Ambasciata di Francia, dove seguì la presentazione del Corpo diplomatico. Nell' atto che le LL. MM. comparvero sulla via, una moltitudine infinita di gente si accalcò intorno alla carrozza loro, e loro espresse colle sue grida e co' suoi gesti i trasporti della più viva letizia. L' Imperatore e l' Imperatrice erano visibilmente commossi pe' sentimenti cui sono l' oggetto.

Le LL. MM. tornarono al palazzo di Buckingham alle 6 e mezzo, fra le stesse manifestazioni entusiastiche. Tutte le botteghe di Londra sono chiuse, come si fa nelle maggiori feste. Stasera, la città tutta è illuminata e adornata co' colori di Francia e d' Inghilterra. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 aprile.

† Vi chieggo la permissione di far alcune considerazioni sul decreto, che aggiunge una sesta sezione all' Accademia delle scienze morali e politiche; e vi avverto sin dalle prime che l' approvo in una certa misura. Se non siete del mio parere, tralasciate di leggere; ma vi accerto che, dal mio punto di vista almeno, la mia approvazione non è nè un atto di piacenteria, nè una deviazione dalla mia andatura ordinaria.

Non ho bisogno di fare la mia professione di fede; sapete ch' io amo la libertà, la savia libertà, ben s' intende, la quale tanto diversifica dalla licenza, quanto diversificano da' diavoli gli angeli; ma l' amo senza gelosia e senza egoismo. Or bene! credo che nell' Accademia delle scienze morali e politiche, come nell' Accademia francese, sian uomini, ch' io per altra parte rispetto ed onoro, ma che sono e furono sempre scismatici ed eretici in fatto di libertà, se così posso dire. Durante il principato di Luigi Filippo, ci si erano acquartierati in un campo d' idee, fuor delle quali non ammettevano ortodossia politica; tanto su' banchi della maggioranza, che su quelli dell' opposizione, v' era una piccola chiesa, v' erano sedicenti puri, v' erano uomini esclusivi. Ho conosciuto deputati della maggioranza costituzionale, che avrebbero senza misericordia fatto impiccare i giornalisti dell' opposizione, e deputati dell' opposizione, che avrebbero riservato l' egual sorte a' giornalisti ministeriali. La favola della bisaccia; nel sacco dinanzi gli altrui, in quel di dietro i nostri difetti: e Lafontaine disse già che tutti siam bisacceri.

Queste considerazioni mi riconducono ad un argomento, del quale ho spesso discorso con voi: quello de' colpi di Stato, messo in tavola dal dottore Véron. Il sig. Thiers diede al dottore una smentita, che non fu ancor confutata; pure, se il sig. Thiers è di persona esente da rimprovero, certo è, d' altra parte, che, innanzi al colpo di Stato del 2 dicembre, tutt' i partiti, eccetto il partito Cavaignac, pensavano a farne uno a loro profitto. Il sig. Véron stesso cospirava alla scoperta contro la Repubblica; ed i montanari altro non aspettavano che il mese di maggio 1852 per riformare la Costituzione a lor modo. Fra gli antichi costituzionali o parlamentarii, alcuni incoraggiavano il Principe Napoleone a liberare la Francia da' socialisti e fin da' repubblicani moderati; ma era sottinteso che, fatta la bisogna, il Principe avesse a porsi a lor discrezione ed a pigliarli per guida, quantunque la logica volesse che fosse altrimenti. Per piacere a que' signori, sarebbe stato necessario che il giornalismo fosse imbrigliato, mentr' eglino avrebbero conservato la franchigia del dire: a noi la bigoncia e i bei discorsi, che i giornali si affretteranno di riprodurre senza riflessioni nelle loro colonne; noi soli saremo liberi, perchè soli sappiamo servirci della libertà che conviene a' galantuomini. La era la massima di Voltaire, il quale non amava la *canaglia*, più che il sig. Thiers non ami la *moltitudine*. Se non che l' erede del nome e della fortuna di Napoleone si sarebbe perduto se, dopo aver assunto risolutamente la dittatura, si fosse posto sotto la tutela più o meno palliata degli antichi caporioni parlamentarii: ei fece la Costituzione del 15 gennaio tutta d' un pezzo, e, dal suo punto di vista, la fece bene; ma dimenticò una cosa. L' Imperatore non pensò all' Istituto; v' ha sempre a questo mondo una porta, che si obblia di chiudere. E chi avrebbe mai potuto credere che l' Accademia potesse diventare un Monte Aventino pe' guanti gialli e le gale? Mi ricorda d' aver letto un eccellente articolo del sig. Danjou sugl' intrighi dell' Accademia francese. Il sig. Danjou non disse tutto; e che non avrebbesi a dire sulla distribuzione de' premii di virtù, e sulla maniera d' ottenere ricompense accademiche? Chi potrebbe indicare in qual tempo, dacch' ella è fondata, l' Accademia francese abbia incarnato il vero pensiero del suo fondatore, e sia stata, nel rigoroso significato del vocabolo, la Repubblica delle lettere? Le consorterie politiche ne fecero sempre un Parlamento od una Fronda in piccolo. Nell' Accademia delle scienze morali e politiche si lessero rapporti, Memorie, discorsi, che non erano, in pieno, sediziosi, ma che tuttavia attestavano sforzi perseveranti contro le istituzioni imperiali, da altri accettate.

E però, una delle due: o bisognava permettere al Corpo legislativo ed al Senato quel che si permetteva all' Accademia; o bisognava sottoporre gli accademici alla legge comune. Il Governo scelse quest' ultimo partito; ed è buono che i sigg. socii dell' Istituto imparino finalmente che la libertà non è un feticcio, che si compiaccia in una pagoda: le occorrono templi spaziosi, ed ella è come il sole, che risplende egualmente per tutti.

Altra della stessa data.

Si sono ricevute ieri notizie, che destarono speranze d' una prossima pace; ma la gente rimase già così di spesso ingannata da notizie d'egual genere, ch'elle non si debbono accogliere se non con estrema riserva. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)*

Second' esse, mentre a Sebastopoli gli alleati avrebbero riportato vantaggi notevoli e sarebbersi impadroniti di parecchi punti importanti, le conferenze di Vienna, che si credevan prossime ad essere rotte, stavano per essere continuate, a fin d' esaminare la controproposizione della Russia. È noto che, al momento della partenza di lord John Russell e del sig. Drouyn di Lhuys, era stato annunziato che i plenipotenziarii delle Potenze occidentali non permetterebbero che si tirassero in lungo le negoziazioni. Bisognava che la Russia accettasse o rifiutasse, col sì o col no, le proposizioni, formulate in nome della Francia, dell' Inghilterra e dell' Austria. Sembra tuttavia che lord John Russell ed il sig. Drouyn di Lhuys abbiano acconsentito, per le istanze del sig. di Buol, ad esaminare la controproposizione inviata da Pietroburgo. Non si conoscono ancora i termini di tal controproposizione; ma si può tenere fin d' ora che non sia tale da venire accettata. Il punto essenziale per la Russia è di ritardare il momento, in cui l' Austria piglierà una parte attiva alla lotta, e di tentar di staccarla dall' alleanza occidentale. Si sparsero da' giornali inglesi, circa le intenzioni dell' Austria, alcuni dubbi, che però non paiono aver fondamento: il Gabinetto di Vienna vuole bensì sperimentare tutti gli spedienti possibili, prima di porsi in guerra con la Russia; ma non si ha cagione d' accogliere alcun timore in riguardo alle sue diffinitive intenzioni.

Mentre il telegrafo dà notizie fino al 14 aprile dal campo dinanzi Sebastopoli, secondo le quali, durante i primi cinque giorni di bombardamento, gli alleati avevano fatto progressi e s' erano di molto avvicinati alla piazza, le lettere particolari non vanno oltre al 7 aprile. Una lettera appunto di tal data reca quanto appresso: « L' altr' ieri, il generale Kusielski (Sefer « pascià) condusse qui 25,000 uomini da Eupatoria. « Oggi o domani si aspetta Omer pascià medesimo, e « posdomani credo che si aprirà il fuoco. I Turchi, « mandati da Omer pascià, sono gente provata e scelta; « sono le vecchie truppe del Danubio, il cui valore è « già noto. Tutt' i buoni uffiziali d' Omer pascià son « con esse: Iskender beg, che si credeva morto, è, vi« vo e sano, del numero. Vedete dunque che il gran « momento si appressa. Quella divisione turca avrà cer« to un' incumbenza offensiva sulla Cernaia; non vel « dico positivamente, poichè temerei d' ingannarmi e d' « indurvi in errore: ma tutto mi fa supporre tal movi« mento. Ell' è surrogata ad Eupatoria dalla divisione « egiziana. Non posso esprimervi il sentimento, che pro« vo, e che, son sicuro, è comune a tutti, all' avvicinarsi « di tal istante decisivo. Tutto vien meno innanzi alla « sua grandezza ed alla sua gravità; e però non voglio « neppur tentare di precorrere con la menoma parola « le peripezie di questi ultimi momenti. Noi siamo pronti, « ecco la sola parola, ecco il solo grido in questo i« stante. Il 5 i Russi tirarono molto dalla nuova batteria « dell' altipiano e della torre Malakoff. La risposta non « si faceva aspettare; e per tutta la giornata si avreb« be potuto credere ritornato il buon tempo antico, quando « i Russi sparavano come pazzi. Il fuoco non ci cagionò « gran male. La sera, e' tentarono d' inquietare gl' In« glesi nelle loro trincee di sinistra, ma, accolti da un « fuoco ben nudrito, rimaser tranquilli. Ieri non spa« rarono quasi niente, forse a causa della solennità re« ligiosa del giorno, ch' è rigorosamente osservata in « Russia. Avemmo ancora la disgrazia di perdere, la notte « del giovedì, il bravo capitano del genio Courtin, uc« ciso nella trincea. Egli è un gran tributo, che il ge« nio paga in tal guerra. »

Le forze alleate in Crimea si compongono adesso di 75,000 Francesi, 25,000 Turchi dinanzi Sebastopoli, 30 in 35,000 a Eupatoria, e 20,000 Inglesi: in tutto, una forza di 155,000 uomini, de' quali 120,000 piglian parte all' assedio di Sebastopoli. Inoltre, si forma presso Costantinopoli un esercito di riserva di 50,000 uomini.

Un dispaccio privato annunzia che la squadra inglese del Baltico, forte di 12 vascelli di linea e di 4 corvette a vapore, passò il Belt dinanzi Nyborg, nella sera di mercoledì.

Altra del 21.

† Il *Moniteur* non ha oggi dispacci della Crimea. Si possono avere a Vienna notizie da Sebastopoli in tre giorni; da Vienna a Parigi, il telegrafo non impiega se non pochi minuti secondi. Il bombardamento incominciò il 9; siamo al 21, e potremmo quindi aver notizie del 16 o del 17, se fosse accaduto alcun che d' importante. Il *Moniteur* non apre bocca.

Le LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice debbono ritornare d' Inghilterra stasera. *(V. il Supplimento d' ieri.)* Assicurasi che domani l' Imperatore farà la rassegna delle quattro divisioni di fanteria, accampate a Equilhem, a Honveaux, a Wimereux e Ambleteuse, e che formano il primo corpo dell' esercito del Nord, capitanato dal maresciallo Baraguay-d' Hilliers. Quelle divisioni debbono occupare una linea di battaglia, che si stende da Boulogne, lungo le spiagge, fino al fiumicello di Wimereux.

L' Imperatore risolvette, sin dal 25 luglio scorso, che i militari dell' esercito d' Africa e dell' esercito d' Oriente, amputati in conseguenza della spedizione della Cabilia nel 1854 e durante la campagna di Crimea, abbiano a ricevere dalla sua cassetta la somma annuale necessaria a recare la pensione di ciascun d' essi a 600 fr. S. E. il ministro della guerra, rammentando tal risoluzione dell' Imperatore, con una circolare del 13 corrente, indirizzata a' generali comandanti le divisioni militari ed attive, gl' invitò a dar ordini perch' ella sia di nuovo fatta conoscere a tutte le truppe delle lor divisioni.

Il tenente colonnello Guilhem di Lagondie, ed il comandante Duval di Dampierre, ch' erano stati fatti prigionieri al principio della campagna di Crimea, essendo stati scambiati, sono giunti a Parigi.

Rivista de' giornali.

Del 20 aprile.

La *Presse* è in preda a tutte le incertezze per riguardo alle notizie tanto della guerra che della diplomazia.

L' *Assemblée Nationale* vorebb' essere più vecchia d' alcuni giorni per sapere una volta qual concetto formarsi e sulle negoziazioni e sulle fazioni militari, che promettono una soluzione prossima, del pari che terminativa.

Il *Journal des Débats* imprende a spiegare la prolungazione dell' assedio di Sebastopoli, la cui topografia era sì mal conosciuta da' Governi, che l' assalirono. Tuttavia, siccome le fortificazioni di quella piazza sono piuttosto di terra che di pietra, il *Journal des Débats* finisce coll' augurar bene dell' esito.

Il *Constitutionnel* ha una lettera di Vienna, nella quale discute la necessità di sminuire le forze russe nel mar Nero. « Col mezzo della lor flotta principalmente, egli « dice, i Russi poterono, nel 1829, impadronirsi di Var« na. Con la lor flotta hanno, diciotto mesi fa, incen« diata la squadra turca, ancorata nel porto di Sinope. « Con una flotta potrebbero, in un momento propizio, « trasportare da Sebastopoli sulle coste dell' Asia mi« nore un esercito di sbarco, e minacciare un punto de' « più deboli dell' Impero ottomano. Additare il mal vero, « è indicarne il rimedio. La flotta di Sebastopoli fu il « mezzo continuo, di cui la Russia si valse per fonda« re la sua preponderanza nel mar Nero. Solamente ri« ducendo quella flotta a proporzioni innocenti, si tron« cherà il male dalla radice, e si ristabilirà effettiva« mente l' equilibrio delle forze in quelle acque fra la « Russia e la Turchia. Le Potenze alleate del 2 dicem« bre, enunciando la loro domanda circa la riduzione « del numero de' legni da guerra, che sarebbe quindin« nanzi permesso alla Russia di tenere nel mar Nero, eb« bero per sè così i principii legali del diritto come i « fatti eloquenti della storia. Tanto basta per dire che, « in tal argomento, le Potenze occidentali non possono « nè debbono pregiudicar nulla in quanto concerne la mas« sima. »

Il *Siécle* assistette all' inaugurazione della strada ferrata da Lione ad Avignone e Marsiglia; e pubblica, sotto il titolo *Splendori marsigliesi* i prodigi d' ogni maniere, che si compiono nell' antica città focese, non ha guari ancora città di prosa, di numeri e di conti correnti.

Il *Journal de l' Empire* ha un articolo descrittivo del Palazzo dell' Esposizione, ch' egli avrebbe potuto copiare dalla *Presse*; poich' esso non ne diversifica se non per la forma, e per l' esagerazione de' sentimenti ammirativi e contemplativi.

L' *Union* rinunzia più che mai a formarsi un' opinione qualunque della situazione, giacchè l' esperienza d' ogni dì non le par acconcia a modificare la sua risoluzione.

GERMANIA

Regno di Prussia — *Berlino 18 aprile.*

Per onorare la memoria del defunto Imperatore Nicolò I di Russia, S. M. il Re si è compiaciuto di ordinare che il 6.° reggimento di corazzieri debba tenere il 23 aprile, in Brandenburgo, pel trapassato suo capo, una festa di commemorazione. Questa festa consisterà in una parata del reggimento (a piedi) ed un servigio divino, da celebrarsi in quella cattedrale. Secondo l' espresso ordine Sovrano, vi dovranno prendere parte tutti i militari, tanto attivi quanto congedati, dimoranti in Berlino, Potsdam e Brandenburgo, i quali si trovano in possesso di Ordini e distintivi russi. I medesimi si collocheranno dirimpetto al reggimento, e dopo la parata lo seguiranno in chiesa. Alla festa tutti compariranno in gala; gl' insigniti di Ordini più alti porteranno il cordone sull' abito. *(O. T.)*

Altra del 20.

Per ordine Sovrano, tutt' i militari, che devono assistere alla solennità da celebrarsi il 23 corr. a Brandenburgo in commemorazione del defunto Imperatore Nicolò, verranno trasportati colà mediante un convoglio speciale. La stessa disposizione fu presa relativamente ai militari fuori di servizio, che sono in possesso di Ordini ed altri distintivi d'onore russi. Da quanto si rileva, si recheranno colà anche i reali cantanti del duomo di Berlino, per eseguire i canti della funzione religiosa da tenersi nella cattedrale di Brandenburgo.

S. M. il Re giunse qui stamane da Carlottenburgo, e assistette ad una parata del reggimento d'infanteria della guardia di riserva. A quanto si dice, domani S. M. passerà in rivista il reggimento di granatieri Imperatore Francesco.

DANIMARCA

Copenaghen 16 aprile.

La Principessa Anna ha intenzione d'intraprendere nei prossimi giorni un viaggio per Berlino. A quest'uopo è venuto qui il bastimento prussiano *der Preussische Adler*, per trasportare la Principessa.

Sono attesi qui in questi giorni i militi, destinati a completare il contingente federale. Essi verranno albergati per intanto in queste caserme. Siccome poi, col principio del prossimo mese, si attendono qui anche i coscritti di quest'anno, è necessario che venga eretto, come nell'anno scorso, un campo presso la città, giacchè le caserme non possono capire tutta questa gente. Cominciando dal prossimo mese, Copenaghen avrà una guarnigione di circa 6000 uomini.

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Copenaghen 9 aprile:

« Questa mattina giunse da Elseneur la fregata da guerra la *Teti*, di 38 cannoni, comandata dal capitano Sandwall, e cangiata dal Governo prussiano in Inghilterra colle due barche cannoniere a vapore la *Nix* e la *Salamander*. Ancorossi dinanzi alla batteria delle Tre Corone. Allorchè la fregata issò la bandiera prussiana, quella batteria fece, le consuete salve di saluto, alle quali doveva rispondere il naviglio da guerra prussiano. Ma esso nol fece con non piccolo stupore del comandante danese di guardia e della guarnigione. Invece di ciò, fu inviato dalla fregata alla batteria delle Tre Corone un palischermo, equipaggiato da marinai e comandato da un uffiziale, il quale avea l'ordine di far le sue scuse col comandante della batteria, perchè la fregata non avea a bordo cannoni, che dovettero essere lasciati in Inghilterra, ove ne aveano più urgente bisogno che in Prussia.

« Così spiegossi l'enigma. A questo fatto dispiacevole andò incontro la fregata molte volte anche con navigli da guerra inglesi, coi quali incontrossi sul Baltico. »

Le *Hamburger Nachrichten* recano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Nyborg 18 aprile, ore 6 1/2 di sera.* — Oggi nel pomeriggio passarono di qui diretti pel Sud 12 vascelli di linea e 3 fregate a vapore. »

La stessa notizia è data, più estesamente dall'*Hamburger Corresp.* nel dispaccio seguente:

« *Nyborg 18 aprile.* — La flotta inglese, composta del vascello a tre ponti *St. George*, di 120 cannoni e di altri 11 vascelli, con tre corvette a vapore, è partita or ora pel Sud, passando pel Gran Belt. Il *Firefly* si unisce alla flotta. »

Kiel 19 aprile.

Oggi verso mezzodì si ancorarono qui 12 vascelli a elice, appartenenti alla flotta inglese del Baltico. Tra questi si trova il vascello a tre ponti il *Royal George* di 121 cannone, accompagnato da tre piroscafi a ruote. *(O. T.)*

AMERICA

A Nicaragua morì il 12 marzo il Presidente di quella Repubblica. Si designava a suo successore il comandante delle truppe.

Il comandante della flotta francese nell'Oceano Pacifico morì il 6 marzo di gotta. Il suo posto fu assunto dal contrammiraglio Fourichon. *(V. sopra.)*

I legni da guerra inglesi il *President* e la *Dido* partirono il 10 marzo da Valparaiso. Si crede che siansi diretti verso Petropaulowsk, fortezza della Russia. Il resto della squadra doveva seguirli tra breve. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 26 aprile.

Questa mattina, colla II Corsa della strada ferrata, partì da Venezia per Verona S. A. R. la Duchessa di Bordeaux.

Leggesi nel *Donau* del 23 corr., in data di Vienna, quanto appresso: « Domenica e lunedì non vi ebbero altre sessioni della Conferenza. Intorno alle risoluzioni, prese nella 12.ª sessione, udiamo concordemente, da fonti abbastanza sicure, che i plenipotenziarii non poterono accordarsi sul terzo punto di garantia, onde procacciare alle future pratiche di pace base sicura. I protocolli, assunti finora, rimangono però aperti a proposte eventuali, onde continuare le trattative. Le conferenze deggiono essere andate a vuoto in causa della resistenza della Russia di limitare in nessun modo le sue forze navali in mar Nero. Sembra che non debba più essere attesa risposta ai dispacci, inviati a Pietroburgo. Siccome, stando così le cose, la pace europea non sembra assicurata, dovrebb'essere subentrato il caso preveduto dall'alleanza del dicembre. Taluno vuol eziandio sapere a quest'ora che il sig. Drouyn di Lhuys si darà premura di portare contemporaneamente a compimento anche in questo particolare le pratiche. Quel ch'è di fatto si è che l'accordo fra l'Austria e le Potenze d'Occidente non è turbato. I rappresentanti delle Potenze alleate ebbero ieri un altro colloquio confidenziale, e si radunarono a tale oggetto al palazzo della Legazione inglese. Quanto, del resto, sieno state vive sabato le comunicazioni telegrafiche, lo prova in parte il fatto che lord J. Russell durante quel giorno ricevette non meno di dieci dispacci telegrafici da Londra, il che ritardò anche la partenza di lui. »

Leggesi poi nell'*Oesterreichische Zeitung*: « Oggi (23) i membri della Conferenza si riunirono nuovamente nella sala del Ministero degli affari esterni, e vi tennero una sessione, che non ha durato se non mezz'ora sola, dalle 2 1/2 alle 3. Da quanto si rileva, in questa sessione non si discusse punto; lo scopo di questo convegno sarebbe stato di pura forma, quello, cioè, di esaminare e confermare il processo verbale della 12.ª sessione, il che fu eseguito. Ieri lord John Russell ebbe un'udienza presso S. M. l'Imperatore, e parte stasera. Domani lo segue il sotto segretario di Stato inglese, il sig. Hammond. »

(Mentre la *Corrispondenza austriaca litografata* assicura che le conferenze di Vienna, non che esser rotte, continuano, lord Palmerston, in data del 23, annunziava alla Camera de' comuni ch'esse erano compiutamente troncate. *(V. il dispaccio telegrafico.)* Quale asserzione sarà la vera? In tale incertezza, non possiamo recare se non le varie voci, lasciando al tempo la cura di mostrarne la veracità o di smentirle.)

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*, sotto la data di Torino 24 aprile:

« Il 23 corrente, erano tratti in mezzo al porto di Genova, per salpare alla volta d'Oriente, il piroscafo inglese il *Croesus* (*), con a rimorchio la nave a vela il *Pedestrian*, che trasportano, oltre ai viveri del corpo di spedizione, buona parte del personale delle sussistenze e del treno d'armata, non che del materiale d'artiglieria e del treno.

« In quel momento, le altre navi inglesi destinate al trasporto avevano pure inalberato i segnali del caricamento e della prossima partenza. Infatti nello stesso giorno si mise mano al caricamento dei carri dei battaglioni di fanteria, cui terrà tosto dietro quello delle truppe. »

Impero Russo.

Nel 24 furono conosciuti a Vienna dispacci telegrafici russi dalla Crimea, del 16 corrente. Essi annunciano che gli alleati continuavano le loro operazioni di attacco ed il bombardamento, ma che ancora non avrebbero ottenuto risultamenti. Omer pascià sta in Eupatoria sulla difensiva. Notizie più vecchie, giunte colla posta di terra per Costantinopoli, dicono intorno al bombardamento quanto appresso:

Gli alleati gettano di preferenza bombe e razzi; palle di rado. I Russi, alla volta loro, rispondono soltanto coi cannoni. In tutto, da ambe le parti, starebbersi a fronte 2,000 bocche da fuoco. Il corpo del generale Liprandi fu rafforzato dalla divisione Zabokritzky. Ma una diversione da quella parte contro Balaklava dovrebbe aver luogo solo quando Sebastopoli fosse seriamente minacciata. Il bombardamento produsse grande timore fra gli abitanti rimasti ancora a Sebastopoli. La città è quasi deserta perchè anche il resto degli abitanti l'abbandona. Una porzione della popolazione è stata ricoverata in un campo dalla parte del Nord. È cosa di fatto che il bombardamento arrecò gravi danni, se non alla stessa città, pure alle opere esteriori. La flotta anglo-francese sta sempre alle alture di Sebastopoli. Contansi 8 vascelli di fila, 8 fregate a vapore e 2 fregate a vela.

Dal campo alleato dinanzi Sebastopoli giunsero poi dispacci telegrafici, del 17 corrente, annuncianti che i Francesi costruiscono batterie sul terreno conquistato nel combattimento del 12, e che gli ultimi giorni d'aprile arrecar dovrebbero cose decisive.

Impero Ottomano.

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 16 aprile.

Dacchè cominciò il bombardamento e l'attacco in Sebastopoli, ad ogni ora si spargono notizie le più varie e contraddittorie. Dicevasi presa la torre di Malakoff, dicevasi ardere in quattro punti la Quarantena, dicevasi che sette batterie russe fossero distrutte. Io posso assicurarvi che la cosa non è punto come la si racconta, ed io mi astengo da dare notizie, se non le ricevo da certa fonte, che trovasi al campo.

Lunedì della scorsa settimana cominciò, è vero, l'attacco, ma una forte tempesta impedì agli alleati di proseguire il fuoco, e questa sospensione durò ventun'ora. Nel primo attacco, diretto contro il forte di Malakoff, le batterie alleate soffersero immensamente e due furono affatto distrutte: cioè la 28.ª e la 9.ª. I Russi ebbero pochissimi danni. Chiamata in soccorso, la seconda volta, la flotta, due soli vascelli poterono avvicinarsi, ed il *Principe Alberto* fu straordinariamente malconcio; nessun altro fatto è vero.

Qui giunge di continuo nuova truppa francese. Abbiamo già quattro reggimenti di cavalleria, che dicesi debbano partire per la Crimea, e che frattanto ci fanno godere la musica delle loro bande. Giunse buona parte della guardia imperiale; bellissima gente e molto bene equipaggiata.

Si parla di un accampamento di 40,000 uomini, che intendono i Francesi di fare nei sobborghi di questa capitale. Acquistano terreni, prendono a pigione case turche ed armene, per anni, ed a carissimi prezzi; si crede che fortificheranno i Balcani, come si sono fortificati in Kamiesh; estendono il campo di Daud pascià, progrediscono i lavori nelle strade stesse di Costantinopoli, e tutto questo avvolge nel mistero l'avvenire. Erasi perfino sparsa la voce che il Sultano sarebbe partito; ma è ora positivo che ciò è assolutamente falso.

Per la creduta venuta di S. M. Napoleone III e consorte, si fecero spese immense, e per l'addobbo del palazzo, e per gli equipaggi. Io stesso ho veduto le tredici selle di velluto rosso, magnificamente guernite, che dovevano servire per l'Imperatrice e per le dame di suo seguito. Spese gettate, dappoichè più non viene nè l'Imperatore nè l'Imperatrice (?).

Le disgrazie ogni giorno si accrescono. Carestia, guerra, malattie d'ogni sorta e tremuoti continui; ecco i frutti della stagione.

Il vapore di Brussa ci portò la trista notizia, che nuovi tremuoti avevano rovinata quasi interamente quella città, e che erasi sviluppato il fuoco in cinque punti. Altre notizie posteriori dicono che sia affatto distrutta, ad eccezione dello Stabilimento del Trivigiano Loschi, che, per essere isolato e sull'altura del monte, rimase illeso e dal tremuoto e dal fuoco. Si attendono con ansietà positivi ragguagli.

Qui il commercio ha due facce: i ricchi, che nulla fanno, perchè non arrischiano operazioni di sorta; i poveri industrianti, o mediocri negozianti, che hanno molto lavoro ed arrischiano, utilmente il più delle volte, tutt'i loro capitali, assumendo provvigioni, od il trasporto dei generi al campo, alla ventura.

Un infelice ed emigrato, che, a rischio di sua vita, si portò in Balaklava con poche piastre impiegate in qualche genere di prima necessità, tornò qui padrone di 4000 franchi, che voleva impiegare in più estesi acquisti di generi Due malvagi l'hanno assalito e ferito a segno, che lo credettero morto, derubandolo di tutto il danaro. Grazie al cielo, le ferite non sono mortali, e potrà salvarsi; ma difficilmente avrà il contante, sebbene siasi scoperto uno de' rei, perchè, nel ferire o nel fuggire, perdette il portafoglio, che fu trovato vicino all'assassinato. Italiano è il ferito; i feritori voglio non sapere chi sieno.

Finalmente vi dirò che Mehemet Alì pascià fu esiliato, e dee oggi stesso partire.

Londra 20 aprile.

La sola Casa Rothschild presentò una offerta pel prestito.

Ieri sera, si sparse pel Westend la notizia che un Francese avesse sparato contro l'Imperatore. A tal voce diede motivo il fatto seguente. Un rifuggito francese cercò di gittare una lettera nel cocchio dell'Imperatore, e fu arrestato. Oggi però, dopo breve interrogatorio alla stazione di polizia di Kingstreet, fu riposto in libertà. Il *Globe*, che porta questa rettificazione, non porta quell'interrogatorio. Molti giornali parlano con sorpresa della presenza di moltissimi agenti della polizia francese a Londra; agenti, a quel che dicesi, provocatori. *(Donau.)*

Francia.

Il *Moniteur* reca un decreto imperiale, controfirmato dal ministro Fould e datato dal castello di Windsor, in virtù di cui l'ammiraglio Hamelin, senatore dell'Impero e già comandante del navilio francese nel mar Nero, è nominato ministro segretario di Stato della marineria e delle colonie, in surrogazione del sig. Teodoro Ducos, defunto.

Scrivesi da Parigi alla *Gazzetta di Breslavia*: « Credesi generalmente, in circoli bene informati, che l'Imperatore ritornerà da Londra fregiato non solo della Giarrettiera, ma eziandio del titolo di feldmaresciallo degli eserciti alleati, pel quale intraprese veramente quel viaggio. Se la guerra continua, v'ha bisogno d'unità nel comando. Canrobert, Raglan e Omer pascià agiscono ognuno di proprio capo, ed ora verrà ancora un quarto comandante, il generale Lamarmora. Se nessuno di loro vuole assoggettarsi all'altro, non sono possibili operazioni unite. Si è già sperimentato quali tristi conseguenze abbia un siffatto comando. Luigi Napoleone sarà alla fine di maggio in Oriente per assumere il comando in capo; ecco perchè l'Esposizione dev'essere aperta il 1.° maggio, anche nel caso che non fosse tutto disposto per l'apertura. » *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % 80 3/4
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 125 3/4
Londra, una lira sterlina 12.20

Borsa di Parigi del 25 aprile. — Quattro 1/2 p. %, 93.25. — Tre p. %, 68.30.

Borsa di Londra del 25 aprile. — Consol. 3 p. %, 89.

Odessa 6 (18 aprile).

Secondo notizie sicure del 13 aprile, il bombardamento di Sebastopoli da tutte le batterie nemiche durò quattro intieri giorni. La flotta avvicinossi all'ingresso del porto, senza però, fino al suddetto giorno, prendervi parte. La città risponde ostinatamente al fuoco; da ambe le parti vengono celeremente riparati i punti danneggiati. Parlasi di grandi perdite d'uomini. *(Donau.)*

Costantinopoli 19 aprile.

Il bombardamento di Sebastopoli fu continuato dal 14 fino al 16, principalmente presso il bastione dell'Albero. Il 16, i Francesi fecero scoppiare mine contro di esso con brillante successo. La torre e il rialto Malakoff sono già ridotti al silenzio. I forti Costantino e Caterina continuano a tacere. Il corpo ausiliario turco è pronto a marciare per Balaklava. *(Corr. austr. lit.)*

Pietroburgo 23 aprile.

Il principe Gortschakoff riferisce da Sebastopoli 19 aprile: Il fuoco nemico fu meno vivo ne' giorni 16, 17 e 18. Le nostre batterie risposero con successo. La notte del 18 al 19, uno de' nostri battaglioni fece una sortita, per distruggere uno dei più lontani approcci nemici avanzati. La sortita raggiunse pienamente lo scopo con poca perdita. In generale, le perdite della nostra guarnigione furono negli ultimi giorni meno rilevanti. *(O. T.)*

Londra 23 aprile.

Lord Palmerston ha dichiarato alla Camera dei comuni che le conferenze sono compiutamente troncate, dopochè la Russia rigettò le proposizioni senza fare contraproposte accettabili. Il prestito fu approvato. *(O. T.)*

Parigi 25 aprile.

Il *Moniteur* annunzia che lord J. Russell è partito da Vienna, e che vi si firmò una convenzione militare. La *Corrispondenza austriaca litografata* invece afferme oggi che le conferenze continuano ancora. *(V. il Supplimento d'ieri.)* *(G. Uff. di Ver.)*

(*) Quello che, secondo il dispaccio telegrafico, inserito nel *Supplimento* d'ieri, miseramente perì.

VARIETA'.

ECONOMIA PUBBLICA.

Il baco della quercia.

(Dalla *Gazzetta Piemontese* N. 93.)

La Società zoologica di acclimazione, fondata in Parigi dall'illustre sig. Is. Geoffroy Saint-Hilaire, ora volge l'anno, venne testè dichiarata Istituto di pubblica utilità e quindi Società imperiale. L'Imperatore volle farsi inscrivere come membro protettore; essa conta già oltre 750 membri, tra' quali alcuni Principi sparsi in tutte le parti del globo, e due figlie nelle Società di Grenoble e di Nancy. La Società non pensa limitarsi alla zoologia pratica, ed ha ragione, perchè la botanica e la zoologia, considerate sotto l'aspetto di acclimazione, non saprebbero scompagnarsi l'una dall'altra. Quindi si è formata una Commissione permanente per le piante da acclimarsi.

Intanto siamo lieti di annunziare che anche il Piemonte pare chiamato a godere la benefica influenza di questa benemerita Associazione, avendoci essa inviato or ora graziosamente, in iscambio del *Bombyx Cynthia*, una cinquantina di bozzoli viventi del *Baco della quercia*, proveniente dalla Provincia dell'Impero cinese nota col nome di *Mansciuria*. E come abbiamo trasmessa pochi giorni sono la semenza dei bachi da seta ordinaria, giunta recentemente dalla Cina e donataci dall'encomiata Società zoologica, ci recheremo pure a grata premura di consegnare prontamente anche i bozzoli del baco della quercia alla stessa R. Accademia d'agricoltura, acciò si possa meglio usufruttare la nuova utilissima specie di filugelli. Se per alcuni l'acquisto di una nuova pianta e di un utile insetto non è che una semplice curiosità, un illuminato amante della cosa pubblica vi scorge un'eredità perpetua per la nazione.

Leggiamo nell'unita relazione stampata dalla Società *(Sur l'introduction en France des vers-à-soie sauvages de la Chine)* che questo filugello si nutre di foglie della quercia e del frassino d'Europa, piante che prosperano molto in Piemonte, che vive all'aria aperta, e non soffre punto il freddo, essendo robusto a segno da non morire nemmeno sepolto nella neve. I bozzoli sono molto voluminosi, forti e compatti, e quindi il filugello vi sta imprigionato dal principio dell'autunno fino alla primavera. Il suo clima natale essendo più freddo del nostro, confidiamo nella probabile riuscita del nuovo baco, della cui seta si veste la maggior parte degli abitanti dell'Impero celeste.

Se saremo, più fortunati dei nostri missionarii nella Cina, i quali da oltre un secolo raccomandavano l'introduzione di questo insetto in Europa, lo dovremo alla facilità e rapidità delle pubbliche comunicazioni ed al concorso dei dotti e dei pratici, che compongono la Società d'acclimazione. E per verità finora non si conosce che l'importazione di due insetti, l'ape ed il baco da seta, e non cessiamo di raccomandare l'introduzione dell'insetto della cocciniglia nell'isola di Sardegna. Il giornale del P. Incarville (morto nell'anno 1757), di cui leggesi un estratto sul fine della relazione citata, è veramente curioso. Mi sembra notevole ad esempio, tra le altre, la seguente riflessione:

« La grande ed essenziale differenza fra' bachi da seta del gelso e i bachi da seta selvaggi, sta in ciò che l'autore della natura si piacque dare a questi ultimi un genio di libertà e d'indipendenza assolutamente indomabile. »

Il nostro missionario ci avverte che per fare schiudere le farfalle conviene sospendere i bozzoli infilati in una camera calda, ed umettarli più volte nel giorno e nel tempo più caldo; altri preferiscono esporli al vapore dell'acqua calda perchè più dolce ed imita meglio l'umidità dell'aria, che li fa schiudere nei giorni di pioggia. Pare che in un tempo umido e caldo le farfalle schiudano in dieci giorni circa.

I filugelli della quercia sembrano amare la pioggia, soffrono un po' la siccità e paventano la rapacità degli uccelli e di alcuni insetti, come sono ad esempio le formiche, ai quali ostacoli i Cinesi ovviano in parte con reti. Il baco, di color bianco, ha un volume più che doppio di quello del gelso, percorre le quattro età, ed incomincia a filare il bozzolo il quarantesimo giorno dopo la nascita. I bozzoli sembrano aperti come quelli del *Cinzia*, forse non si dipanano, e si filano dai Cinesi come noi filiamo il *fioretto*. La seta, meno bella dell'ordinaria, è però di una doppia durata. Terremo ragguagliati i nostri bacofili della riuscita del filugello della quercia, se avremo la sorte di vederlo prosperare nel nostro paese.

In quanto al *Bombyx Cynthia* pare che la semenza dell'autunno non si conservi facilmente per la primavera (i bozzoli si conservano più lungamente della semenza), e che quindi per ora sarà forse necessario studiarsi di continuarne l'educazione nell'inverno, conservando qualche pianta di ricino nell'interno della casa e nutricando alla meglio i filugelli, anche con foglie di lattuca, per poterne ottenere buona semenza per le varie successive educazioni dell'anno. In Malta stessa ed in pochi altri luoghi, tra cui Torino, se n'è proseguita l'educazione in piccolissima quantità e non senza stento. Aspettiamo le notizie dell'Algeria, dove il ricino prospera anche nell'inverno. È quindi con vero rincrescimento che il nostro sig. Griseri non potrà forse sul momento somministrare buona semenza del *Cinzia* a tutte quelle persone estere e del paese, che desiderano esperimentarla, giacchè pare che si possa confidare poco sulle uova dell'autunno.

Rimane pure finora insolubile il problema del dipanamento, i piccoli tentativi fatti qua e là essendo troppo imperfetti ed inconcludenti. Se sono vere le osservazioni del sig. Hardy, il sig. James Aspinall propone si soffocare il filugello nel momento in cui il bozzolo è compiuto, prima che lo stesso baco lo trafori nel trasformarsi in crisalide.

Quest'idea nacque all'egregio segretario della Società delle arti in Malta dal fatto che, avendo egli veduto qualche bozzolo perfettamente chiuso, si può forse argomentare che il filugello ne sia morto prima di fare l'orifizio.

Un altro nostro distinto sericoltore, il sig. Bellino di Rivoli, ci assicura aver osservato che il filugello mette ad ogni momento il capo fuori del bozzolo nel tesserlo. I piccoli saggi di *bava*, filo e tessuti del *Cinzia*, che verranno esposti nel Palazzo di cristallo in Parigi, benchè pregevoli per l'elasticità, lucidità e finezza, annunziano che resta ancora a fare qualche cosa, e che conviene specialmente tentare l'allevamento del baco delle Indie in maggiore quantità, se si vuole pronunciare un giudizio sull'avvenire probabile di questa nuova industria in Europa.

Intanto, mentre si va studiando altrove il mezzo di ipanare, se fia possibile, i bozzoli del *Cinzia*, pensiamo anche seriamente ad aumentare le altre produzioni, giacchè la guerra distrugge ferocemente ogni cosa; tentiamo, ritentiamo esperimenti e procuriamo scambi d'ogni maniera. Il sig. Brun-Rollet, che sta per tornare ad esplorare le regioni così poco note dell'Africa centrale, in compenso delle ricevute semenze, promette inviarci altre produzioni, la cui utile introduzione nei nostri climi sia di probabile riuscita.

PS. — Riceviamo in questo momento, dal Brasile, una cassettina, contenente bozzoli, semenza ed una farfalla della specie nota, col nome di *Papillon à miroir*.

Il lungo viaggio di oltre 3 mesi, a cui, per le peripezie della guerra presente, andò sottoposta questa cassettina, quasi ermeticamente chiusa, ci lascia una debole speranza sulla vita della semenza e di questi bellissimi bozzoli, i quali hanno l'aspetto argenteo.

Torino, 1855, il dì 8 aprile.

G. F. BARUFFI,
membro delegato della Società d'acclimazione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5246 — AVVISO DI CONCORSO — (3.ª pubb.)
per il posto di medico veterinario Provinciale della Dalmazia.

Essendosi S. M. I. R. A. graziosamente degnata, con Sovrana Risoluzione 20 marzo p. p., di accordare alla Dalmazia l'istituzione sistemale di un medico veterinario provinciale, colla sede in Zara, cui va annessa la paga di annui fior. 600, la classe decima delle diete, ed il diritto al pagamento delle indennità di viaggio, giusta le norme sancite colla Sovrane Risoluzioni 21 giugno 1854 e 5 gennaio 1855, viene aperto il concorso per tale posto fino a tutto maggio p. v.

Gli aspiranti al conseguimento del medesimo, dovranno comprovare, con regolari documenti, la loro età, il grado di dottore in veterinaria, i servigii fino ad ora prestati, la conoscenza delle lingue italiana e dalmato-illirica, od almeno di un'affine dialetto slavo, nonchè la buona condotta politica e morale e far pervenire le corredate loro domande a questa Luogotenenza col canale delle attuali loro Superiorità.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia:
Zara, 5 aprile 1855.

N. 93 — AVVISO — (2.ª pubb.)

L'Eccelso I. R. Ministero del commercio con ossequiato Decreto del 27 marzo p. p. N. 753 avendo concesso di aprire al pubblico esercizio il tronco di strada ferrata da Treviso a Pordenone: S. E. il governatore generale feld-maresciallo conte Radetzky con rispettato dispaccio 16 corr. N. 10 3 R., si è compiaciuta di ordinare che ciò avvenga nel giorno 1. maggio prossimo venturo.

Tanto si reca a pubblica notizia avvertendo che il servizio del trasporto delle mercanzie sulla linea suddetta rimane sospeso fino a nuovo avviso.

L'orario delle corse verrà annunciato separatamente.

Dall'I. R. Direz. dell'esercizio delle strade ferr. L.-V. dello Stato.
Verona, 17 aprile 1855.
L'I. R. Consig. di Sezione Dirett, BOECKING.

N. 3139 — AVVISO DI CONCORSO — (3.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di scrittore presso il Lazzaretto marittimo in Poveglia, cui va congiunto il soldo d'annue L. A. 1200, nonchè il godimento dell'alloggio gratuito nello stabilimento stesso.

Chiunque intende aspirarvi, presenterà entro tutto 15 maggio p. v. al Governo centrale marittimo, la sua supplica comprovando la sua età, l'incensurata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati nel ramo sanitario e le cognizioni di lingua, che eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato del suddetto Stabilimento.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo:
Trieste, li 7 aprile 1855.

N. 5540 — AVVISO DI CONCORSO — (1.ª pub.)

Nelle Provincie venete sono da rimpiazzarsi presso le Ricettorie del dazio consumo murato alcuni posti di controllore coll'annuo soldo di L. 1300 e di L. 1100, ovvero in caso di graduatoria di L. 1200, cogli altri provvisorii emolumenti di sistema, e coll'obbligo di cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 3 maggio 1855.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza mediante la preposta Autorità a questa I. R. Prefettura, unendo la loro storia di servigio e provando le loro cognizioni in materia di dazio consumo, di contabilità e di cassa, come pure di essere in grado di prestare la prescritta cauzione d'impiego. Indicheranno pure se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze:
Venezia, 6 aprile 1855.

N. 1396 — AVVISO DI CONCORSO — (1.ª pubb.)

Nel circondario dell'I. R. Direzione Provinciale di finanza per la Dalmazia, sono da conferirsi parecchi aiuti per praticanti di concetto d'annui fior. 300 l'uno.

Gli aspiranti dovrano comprovare le loro qualifiche e cognizioni nei rami di finanza, gli studii politico-legali, il pieno possesso delle lingue italiana ed illirico-dalmata od un'altra lingua slava affine a questa, i servizii fin ora prestati, aggiungendo se o meno sono in possesso della lingua tedesca, e se ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità a taluno degli impiegati presso la sopraddetta Direzione Provinciale di finanza o presso le dipendenti Intendenze di finanza.

Le rispettive suppliche sono da prodursi sino al 5 maggio 1855 all'I. R. Direzione Provinciale di finanza in Zara, col mezzo del solito canale d'Uffizio.

Dall'I. R. Direzione Provinciale di finanza:
Zara, li 31 gennaio 1855.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 *aprile* 1855. — L'ultimo arrivo, che avemmo, si fu da Bari del trab. napoletano *S. Nicola*, capit. Bottafoco con olii per De Piccoli, e varie altre barche.

Nessuna varietà importante sul nostro mercato. All'arrivo del telegrafo di Vienna del dì 24 erasi venduto il Trieste per sino a 78; le Banconote da 78 1/2 a 5/8; il Prestito erasi pagato 84 1/4 a 1/2, ed 85 1/4 per consegna in settembre; 79 le Banconote, la consegna in giugno. La mattina d'ieri, si domandavano per locali ricerche da 78 3/4 a 7/8, e dopo arrivato il telegrafo di Vienna si cercavano ancora più da 79 a 79 1/4. il Prestito nazionale da 84 1/2 a 3/4, ma senza venditori.

MONETE. — *Venezia* 26 *aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:04	Tall. di Maria Ter.	L. 6:20
Zecchini imperiali	„ 13:97	„ di Francesco I.	„ 6:18
„ in sorte	„ 13.94	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi	„ 23:49	Pezzi da 5 franchi	„ 5:85
Doppie di Spagna	„ 97:90	Francesconi	„ 6:50
„ di Genova	„ 93:25	Pezzi di Spagna	„ 6:85
„ di Roma	„ 20:08	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	„ 33 30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	„ 25:08	1.° dicembre	82 1/2
„ di America	„ 95:—	Prestito nazionale	67 1/2
Luigi nuovi	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 %	64 —
Zecchini veneti	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 —
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 26 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29:24 —
Amsterdam	„ 247 1/2	Malta	„ 237 1/2
Ancona	„ 617 —	Marsiglia	„ 116 1/2
Atene	„ — —	Messina	„ 15:65 —
Augusta	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna	„ 618 1/2	Napoli	„ 544 —
Corfù	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli	„	Parigi	„ 116 3/4
Firenze	„ 98 1/4	Roma	„ 618 1/2
Genova	„ 116 1/2	Trieste a vista	„ 237 —
Lione	„ 116 5/8	Vienna id.	„ 237 —
Lisbona	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno	„ 98 1/4		

Mercato di ADRIA *del* 21 *aprile* 1855.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti vecchi	—:—	—:—
— nuovi	20:—	22:—
Frumentoni nuovi	13:50	14 50
Risi nostrani	40 —	44.—
— chinesi	35:—	38:—
— bolognesi	—:—	—:—
— mercantili	—:—	—:—
Risoni nostrani	21:—	23.—
— chinesi	19:—	21:—
— bolognesi	—:—	—:—
Avena	8.50	8.75
Fagiuoli in sorte	19:—	20:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 24 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: di Rochow contessa Wartensleben, consorte d'un tenente prussiano. — *Da Ferrara:* di Floyd conte Armando, e de la Salvaine Massimiliano, propr. — Fjorkenheims Roberto, di Finlandia, e di Knorring Eugenio, svedese. — *Da Firenze:* Brett Carlo, Bunker Guglielmo, Caster Giovanni, Hawley dott. Enrico, Winchester Tommaso, Clarke Samuele, e Homer Sidney, possid.i — di Bouelle conte Guglielmo, e du Charmel bar. Pietro, propr. — di Crisenoy conte, e di Beurges contessa, parigini. — *Da Milano:* le Maistre d'Austaing Idebaldo, consig. provinciale a Tournay, Membro del Comitato d'arti in Francia e della società archeologica nel Belgio ecc. — di Contes bar. Gustone. — Zirio cav. Antonio, e Zirio Giovanni, possid. — di la Borda Cornelio, di Nuova Granata, Perez Giuseppe, di Messico, e Bernui Giuseppe del Perù. — *Da Roma:* Pumè Edoardo, adetto alla Legaz. d'America. — *Da Caorso:* Ferrari Luigi, propr. — *Da Bari:* Bottalico Domenico, negoz.

Partiti per Trieste i signori: di Loudon bar. Lodovico, e Busby Alessandro, possid. — Castelbolognese Angelo, e Gentiluomo Mosè, negoz. — *Per Brescia:* Santini Gio. Batt. — *Per Milano:* Hegeler Ermanno, di Giulio Francesco e Nunes Giorgio, negoz. — Brunet Francesco, propr., e Mason dott. Francesco possid. — *Per Bergamo:* Locatelli Luigi e Rovida Bartolomeo, possid. — *Per Firenze:* Honegger Enrico, negoz. — *Per Mantova:* Finzi Leonello, e Pulmann Giuseppe, negoz. — *Per Ferrara:* Lampronti Samuele, negoz. — Nagliati dott. Gio. Batt., possid. — *Per Trento:* Thom-Hamilton Giovanni, ecclesiastico inglese. — *Per Verona:* Bonomo Gio. Batt., negoz. e possid. — *Per Forlì:* Mangelli conte Francesco, cameriere segreto di S. S., e possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 aprile 1855 ... Arrivati 725
Partiti 801

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 *aprile* 1855. — Bussinich Maria, fu Francesco, povera, d'anni 78. — Amort Lucia, fu Francesco, ricoverata, di 79. — Pavan Angela, fu Matteo, ricoverata, di 65. — Danieletto Giuseppe, fu Giuseppe, biadaiuolo. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 26, 27 e 28 *S. Andrea apostolo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di martedì 24 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro	28 4 0	28 2 9	28 2 0
Termometro	4 5	9 0	6 6
Igrometro	54	46	47
Anemom., direz.	N. E.	S.	S.
Atmosfera	Sereno venticello	Sereno venticello	Nuvolo

Età della luna giorni 8.

Punti lunari: *P. O.* ore 6.41' matt. | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Giovedì 26 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari*. — *La signora dai vari colori o Il marito telegrafo.* — Verrà declamato dalla Tiozzo, *Suor Estella.* — *Un aneddoto accaduto in teatro.* — Alle ore 8 e 1/2. — (Serata a beneficio della prima attrice *Elena Pieri-Tiozzo*).

TEATRO APOLLO. — *Rigoletto* del maestro Verdi. — *Passo a sei* Alle ore 8 e 1/2. — (Domenica 29 corrente la signora *Rosa d'Or*, darà un secondo trattenimento, in cui sonerà il quinto concerto di *Bériot*).

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall'artista Giustiniano Mozzi. — *La pastorella delle alpi o Tre mesi di sepoltura sotto la neve.* — Alle ore 5 e 1/2.

N. 4930

A V V I S O

(1.ª pubb.)

Con riferimento all' avviso emanato in data del 17 mese corr. N. 93 P. P., si porta a pubblica notizia gli estremi delle ore di partenza e d' arrivo delle Corse, che saranno attivate sui sotto indicati tronchi, col giorno 1.º maggio anno corrente.

Da VENEZIA verso COCCAGLIO

Stazioni	I. Corsa Passeggieri Arr.º	I. Part.ª	II. Corsa Passeggieri Arr.º	II. Part.ª	III. Corsa Passeggieri Arr.º	III. Part.ª	V. Corsa locale Venezia Padov. Arr.º	V. Part.ª	VI. Corsa Passeggieri Arr.º	VI. Part.ª
Venezia	—	6.50a	—	11.40a	—	4.37p	—	9.10p	—	—
Mestre	7. 4a	7. 9»	11.54a	11.59»	4.51p	4.56»	9.25p	9.30»	—	—
Padova	7.59»	8. 7»	12.49p	12.57»	5.46»	5.54»	10.25»	—	—	—
Vicenza	8.53»	9. 1»	1.43»	1.51»	6.42»	6.50»	—	—	—	—
Verona P. V.	10.29»	10.44»	3.19»	—	8.20»	8.40»	—	—	—	1.12a
Verona P. N.	10.53»	10.56»	—	—	8.49»	8.52»	—	—	6.21a	6.24»
Peschiera	11.41»	11.46»	—	—	9.37»	9.42»	—	—	7.11»	7.16»
Desenzano	12.16p	12.21p	—	—	10.14»	10.19»	—	—	7.46»	7.51»
Brescia	1.15»	1.23»	—	—	11.19»	11.27»	—	—	8.45»	8.53»
Coccaglio	1.55»	—	—	—	12. 1a	—	—	—	9.25»	—

Da COCCAGLIO verso VENEZIA

Stazioni	VII. Corsa Passeggieri Arr.º	VII. Part.ª	VIII. Corsa Passeggieri Arr.º	VIII. Part.ª	X. Corsa Passeggieri Arr.º	X. Part.ª	XI. Corsa locale Padova Venezia Arr.º	XI. Part.ª
Coccaglio	—	4.15a	—	12.52p	—	8.41p	—	—
Brescia	4.45a	4.53»	1.22p	1.30»	9.15p	9.23»	—	—
Desenzano	5.43	5.48»	2.20»	2.25»	10.18»	10.23»	—	—
Peschiera	6.11»	6.16»	2.48»	2.53»	10.49»	10.54»	—	—
Verona P. N.	7. 6»	7. 9»	3.43»	3.46»	—	—	—	—
Verona P. V.	7.17»	7.32»	3.54»	4.20»	11.59»	12.17»	—	—
Vicenza	9.—»	9. 8»	5.48»	5.56»	1.58»	2. 6»	—	—
Padova	9.52»	10.—»	6.40»	6.48»	2.58»	3. 6»	—	7.—a
Mestre	10.50»	10.55»	7.38»	7.43»	4. 3»	4. 8»	7.53a	7.58»
Venezia	11. 8»	—	7.56»	—	4.23»	—	8.11»	—

NB. I Convogli N. IV e IX sono destinati pel solo trasporto delle mercanzie.

Da VENEZIA verso PORDENONE

Stazioni	XII. Corsa Passeggieri Arr.º	XII. Part.ª	XIII. Corsa Passeggieri Arr.º	XIII. Part.ª	XIV. Corsa Passeggieri Arr.º	XIV. Part.ª
Venezia	—	6.29a	—	10.51a	—	7.40p
Mestre	6.43»	6.51»	11. 5a	11.10»	7.54p	7.59»
Treviso	7.26»	7.36»	11.45»	11.53»	8.34»	8.42»
Conegliano	8.37»	8.42»	12.54p	12.59p	9.43»	9.48»
Pordenone	9.37»	—	1.51»	—	10.43»	—

Da PORDENONE verso VENEZIA

Stazioni	XV. Corsa Passeggieri Arr.º	XV. Part.ª	XVI. Corsa Passeggieri Arr.º	XVI. Part.ª	XVII. Corsa Passeggieri Arr.º	XVII. Part.ª
Pordenone	—	4. 2a	—	1.55p	—	6.31p
Conegliano	4.59a	5. 4»	2.52p	2.57»	7.28p	7.33»
Treviso	5.57»	6. 5»	3.50»	3.58»	8.26»	8.35»
Mestre	6.40»	6.45»	4.33»	4.38»	9.10»	9.15»
Venezia	6.58»	—	4.51»	—	9.28»	—

Da VERONA verso MANTOVA

Stazioni	XVIII. Corsa Passeggieri Arr.º	XVIII. Part.ª	XIX. Corsa Mista Arr.º	XIX. Part.ª	XX. Corsa Passeggieri Arr.º	XX. Part.ª	XXI. Corsa Passeggieri Arr.º	XXI. Part.ª
Verona P. V.	—	7.40a	—	11.—a	—	4. 5p	—	8.50p
Verona P. N.	7.49a	7.52»	11. 9a	11.12»	4.14p	4.17»	8.59»	9. 2»
Mantova	8.48»	—	12.18p	—	5.13»	—	9.58»	—

Da MANTOVA verso VERONA

Stazioni	XXII. Corsa Passeggieri Arr.º	XXII. Part.ª	XXIII. Corsa Mista Arr.º	XXIII. Part.ª	XXIV. Corsa Passeggieri Arr.º	XXIV. Part.ª	XXV. Corsa Passeggieri Arr.º	XXV. Part.ª
Mantova	—	9.20a	—	2.10p	—	6.50p	—	10.30p
Verona P. N.	10.23p	10.26»	3.26p	3.29»	7.53p	7.56»	—	—
Verona P. V.	10.34»	—	3.38»	—	8. 4»	—	11.41p	—

Da TREVIGLIO verso MILANO

Stazioni	I. Corsa Passeggieri arr.	I. part.	II. Corsa Passeggieri arr.	II. part.	III. Corsa Passeggieri arr.	III. part.	IV. Corsa Passeggieri arr.	IV. part.
Treviglio	—	5.—a	—	8.50a	—	2.—p	—	6.30p
Milano	5.48a	—	9.36a	—	2.46p	—	7.16p	—

Da MILANO verso TREVIGLIO

Stazioni	I. Corsa Passeggieri arr.	I. part.	II. Corsa Passeggieri arr.	II. part.	III. Corsa Passeggieri arr.	III. part.	IV. Corsa Passeggieri arr.	IV. part.
Milano	—	7.30a	—	12. m	—	3.40p	—	10.30p
Treviglio	8.16a	—	12.46p	—	4.26p	—	11.16p	—

L' Orario completo delle Corse suindicate sarà vendibile presso ogni I. R. Ufficio di Stazione, al prezzo di Cent. 20 a favor della Cassa Soccorso.

Dall' I. R. Direzione dell' Esercizio delle strade ferrate Lombardo-venete dello Stato.

L' I. R. Consigliere di Sezione Ministeriale

BOECKING

AVVISO. (2.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del Porto in Pola, rende pubblicamente noto che pel compimento della caserma per le truppe di marina in Pola presentemente in fabbrica, verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d' offerte in iscritto, nel giorno 1.º maggio a. c., nella sala di seduta dell' I. R. Ammiragliato de Porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Dalla Commissione destinata per l' apertura delle offerte in iscritto, che perverranno fino al termine indicato verranno accettate e considerate soltanto offerte d' imprenditori conoscitori d' arte, godenti fama e probi, e che abbiano di già preso parte con buon esito in altre fabbriche di pubblica ragione e di entità, ed i quali possedano mezzi bastanti di condurre a compimento e senza ostacoli ancor questa fabbrica, per il che ad ogni offerta dovrà essere unito un certificato dell' Autorità locale, comprovante la di lui capacità, probità ed i di lui capitali

Imprenditori, che non siano conoscitori dell' arte di fabbrica dovranno eleggerne e collocare uno per la condotta dei lavori contratti, ed a tale scopo nominarlo nella rispettiva offerta.

Nel caso che più individui in solido formassero un' impresa, dovranno dichiarare nell' offerta, che ognuno della Società resta responsabile e garante verso l' Erario per tutti e viceversa.

2 Ad ogni offerta deve essere inoltre unito il vadio destinato per questa fabbrica, e consistente in fiorini 20,000 diconsi fiorini ventimila in moneta convenzionale. Questo vadio può consistere in moneta sonante, in Obbligazioni dello Stato, calcolate secondo il corso nominale della Borsa, oppure anche mediante un' ipoteca, la quale però deve essere riconosciuta valida dall' Uffizio fiscale, ed essere stata prenotata dall' Uffizio d' ipotecha e nei pubblici libri.

3. Ogni offerta deve contenere l' espressa dichiarazione che l' offerente s' assume la costruzione di tutti i lavori colla somministrazione dei materiali, in quanto questi sono necessarii per il compimento della fabbrica anzidetta, ed un tanto in base del protocollo d' asta, che fa le veci del contratto, da stipularsi col miglior offerente, verso esatta esecuzione degli obblighi in esso contenuti.

4. Trovandosi di già pronti diversi materiali, occorrenti vale a dire pietre ordinarie da muro, calce spenta, sabbia, nonchè diverse qualità di legname e di tavole, l' offerente avrà da dichiarare, di prenderli in consegna per i prezzi che sono contenuti nella rispettiva analisi, e di corrispondere al sovrano Erario l' importo risultante.

Parimenti dovrà obbligarsi nella sua offerta, di prendere in consegna il materiale d' armatura per il suo prezzo di comprita, con un ribasso del 5 per cento qual compenso per l' uso fino ad ora faltone, e di versare l' importo all' I. R. Erario.

I prezzi dei materiali sono ostensibili presso la Direzione locale delle fabbriche terrestri per la marina in Pola

5. Dovrà essere espresso chiaramente in cifre e lettere il per cento d' aumento, o di ribasso che l' offerente propone e ciò in complesso per tutti i prezzi senza distinzione. Detti prezzi sono contenuti nell' abbozzo di protocollo d' asta rispettivamente contratto a tale scopo compilato e che è ostensibile presso l' I. R. Direzione locale delle fabbriche terrestri per la Marina in Pola.

6. Deve essere indicato nell' offerta il nome e cognome, come pure il luogo di domicilio del rispettivo imprenditore.

7. Queste offerte firmate dall' offerente di proprio pugno e ben sigillate, devono portare seguente il indirizzo:

Offerta pel compimento della fabbrica della Caserma per le truppe di marina in Pola.

8 Tutte le offerte pervenute fino il 1 maggio a. c. alle ore 12 meridiane e che si riferiscono a questa fabbrica, verranno aperte in quello stesso giorno in presenza dei membri componenti la Commissione nella sala di seduta dell' I. R. Ammiragliato del Porto in Pola.

Da questa Commissione viene anche nominato sotto riserva della Superiore approvazione il deliberatario. Offerte che pervenissero più tardi vale a dire dopo seguita questa decisione, non verranno prese in considerazione, ed a tutti quegli offerenti che non rimasero deliberatarii verrà restituito il vadio.

All' apertura delle offerte devono essere presenti i rispettivi offerenti ovvero i loro procuratori

9. Dietro preventivo approssimativo il compimento dei lavori per la caserma compresa la somministrazione dei materiali e dei mezzi di trasporto, nonchè degli ordigni, requisiti ecc, importa all' incirca 450,000 fior. vale a dire:

I lavori di terra	fior.	27,900 k. 1
detto di muratore	»	243,219 » 53
detto per la copertura del tetto	»	18,672 » 30
detto falegname	»	67,415 » 9
detto falegname di fino colla somministrazione della ferramenta, ec.	»	36,006 » 31
Lavori da fabbro e fabbro ferraio.	»	41,528 » —
detto di bandaio	fior.	839 » 58
detto di pittore	»	2,257 » 1
Il legname d' armatura	»	12,160 » 57

10. A guarentigia dell' Erario per l' adempimento degli obblighi assunti l' imprenditore avrà da deporre una cauzione di fiorini 45,000 diconsi fiorini quarantacinquemila, in moneta di convenzione.

Avendo l' imprenditore da deporre un vadio di fior. 20,000 a conto della cauzione stabilita, gli verrà trattenuta a completamento della cauzione la decima parte del suo avere fino a tanto che avrà depositata l' intera somma di fior. 45,000.

Questi importi in tal guisa trattenuti potranno, dopo seguito il finale collaudo dei lavori, essere cambiati o mediante Obbligazioni dello Stato, secondo il loro corso nominale della Borsa, o mediante ipoteca riconosciuta valida dall' Uffizio fiscale, e che sia stata prenotata dall' I. R. Uffizio delle ipoteche nei libri pubblici.

Questa cauzione rimane depositata nell' I. R. Cassa dell' Ammiragliato in Pola, fino a che saranno trascorsi i tre anni di malleveria, e sarà seguito il sopra collaudo.

11. All' imprenditore verranno calcolati i lavori da lui prestati a seconda dei singoli prezzi contenuti nell' abbozzo di contratto citato al § 5 prendendo riflesso al per cento d' aumento, o di ribasso offerto, e dietro questo ragguaglio gli verranno corrisposti dei pagamenti in acconto, i quali per altro non potranno oltrepassare $^4/_5$ del lavoro prestato e $^3/_4$ del valore del materiale che si trova somministrato e non posto in opera.

Terminata la fabbrica si farà una misurazione generale dei lavori prestati, e dopo seguito il collaudo verrà corrisposta all' imprenditore la rimanenza del guadagno che gli risulterà.

Onde incassare gl' importi risultanti per i materiali da fabbrica e d' armatura presi in consegna dal miglior offerente, gli verrà trattenuto da ogni pagamento la metà dell' importo risultante, e ciò fino a tanto che avrà versata l' intera somma.

12. Per l' esecuzione di lavori, o somministrazione di materiali che non sono compresi nell' abbozzo di contratto, resta libero all' Erario, o di farli eseguire in propria economia, o in via d' accordo dall' imprenditore, oppure non convenendo con esso pel prezzo, da altri imprenditori.

13 I singoli prezzi del protocollo d' asta rispettivamente contratti vennero calcolati in base della mercuriale della locale comune in data 12 marzo a. c., e della norma per le II. RR. Amministrazioni militari delle fabbriche dell' anno 1854, ed ai contratti trovantisi in vigore presso la Direzione locale delle fabbriche di terra per la Marina in Pola.

Essendo che nei singoli prezzi venne contemplato anche il trasporto dei materiali, viene stabilito, che per quei materiali che si ritrovano in rimanenza nei depositi presso il piazzale di fabbrica e che come venne menzionato nel punto 4 sono da prendersi in consegna dall' imprenditore, dovrà essere sottrato dai rispettivi articoli l' importo risultante pel loro trasporto a tenore della detta mercuriale e della detta norma; mentre che pel trasporto dal deposito e fino al piazzale di fabbrica gli verrà calcolato il trasporto collo stesso ragguaglio.

14. Questi lavori dovranno essere principiati 14 giorni dopo che sarà stata comunicata all' imprenditore l' approvazione del protocollo d' asta facente le veci del contratto, e dovranno essere terminati per la fine dell' anno militare 1856

15. I lavori e la fabbrica stessa verranno compiti sotto la sorveglianza dell' I R. Ammiragliato del Porto in Pola, ed immediatamente condotti dalla Direzione locale per le fabbriche terrestri della Marina in Pola, i cui ordini dovranno essere severamente eseguiti dall' imprenditore.

16. Tutti i lavori dovranno essere eseguiti perfettamente secondo le regole d' arte, e sotto la sorveglianza d' intelligenti costruttori; e per questi lavori dovranno essere impiegati soltanto materiali, visitati da parte dell' Uffizio e trovati di perfetta qualità.

Se l' imprenditore adducesse di non poterli rinvenire della qualità desiderata, gli verrà destinato il luogo dal quale potrà percepirli; e nel caso ch' egli non desse a ciò ascolto verranno ordinati a di lui spese.

17. L' imprenditore ha da garantire per la buona qualità e durata dei suoi lavori per tre interi anni, dal giorno del seguito collaudo, non soltanto colla cauzione depositata, ma ben anco col suo restante avere mobile ed immobile.

18. L' imprenditore è obbligato di condurre a termine i lavori assunti sotto la di lui condotta e responsabilità; ei non potrà perciò cedere ad un altro l' esecuzione degli obblighi assunti mediante questo contratto; in caso di morte del contraente, passano gli obblighi da lui assuntisi con questo contratto ai suoi eredi.

19. Tutte le spese dei bolli risultanti da questo contratto, dovranno essere sostenute dall' imprenditore; lo stesso sarà obbligato di ricevere all' atto dei pagamenti Banconote od altro danaro in carta legalmente in corso.

20. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l' approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d' asta, che fa le veci del contratto, da lui firmato non adempisse puntualmente agli obblighi del contratto, in allora l' Erario è autorizzato o di costringerlo all' adempimento degli stessi, oppure di rinnovare il contratto a sue spese e pericolo, o di far compire la fabbrica, anche senza tentare la via dell' asta da chi che siasi, come siasi, ed a qualunque siasi prezzo, e di far pagare la differenza della spesa dal miglior offerente; nel qual caso il vadio depositato verrà trattenuto, onde rifondere le differenze che ne risultano, e non presentandosi spese maggiori verrà confiscato.

21. Nel caso che insorgessero delle liti, il contraente avrà sempre d' assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare.

Le condizioni del contratto, i piani, ed i prezzi pei lavori da costruirsi sono ostensibili ogni giorno presso la Direzione locale delle fabbriche terrestri per la Marina in Pola.

Dall' I. R. Ammiragliato del Porto,
Pola, 25 marzo 1855.

N. 7241 — AVVISO D' ASTA (2.ª pubb)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di San Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l' affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un quinquennio, si avvisa che nel giorno 27 aprile corrente avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone rispettivamente sottoindicato e agli stessi patti e condizioni, tracciate nel precedente Avviso 7 febbraio p. p. N. 41834, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 23 e 24 febbraio a. c. N. 43, 44 e 45 ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 11 aprile 1855.
L' I. R. Aggiunto dirigente F. Nob. Duodo.
O. Nob. Bembo *Ufficiale.*

TABELLA degli Stabili d' affittarsi.

Nel giorno 27 aprile p. v., si terrà l' asta d' un secondo piano di casa, situato nel sestiere e parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 962; annua pigione L. 288; somma da depositarsi L. 29.

Il giorno pur 27 corrente si terrà l' asta d' un quarto piano di casa, situato nel sestiere e parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 962; annua pigione L. 144; somma da depositarsi L. 15.

Nello stesso giorno 27 corr., si terrà pure l' asta d' una casa, situata nel sestiere di Santa Croce, parrocchia S. Cassiano, ramo Cappello, all' anagr. N. 1582; annua pigione L. 216; somma da depositarsi L. 22.

Il medesimo giorno 27 corr., verrà tenuta l' asta d' altra casa, situata come sopra, all' anagr. N. 1583; annua pigione L. 196; somma da depositarsi L. 20.

Così, nell' anzidetto giorno 27 corrente, altr' asta pure d' una casa, situata come sopra, all' anagr. N. 1584; annua pigione L. 216; somma da depositarsi L. 22.

Nello stesso giorno 27 aprile, terrassi l' asta d' una casetta terrena, situata nel sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Geremia, all' anagr. N. 973; annua pigione L. 48; somma da depositarsi L. 5

NB. La decorrenza di questi affitti è dal 1.º maggio 1855.

N. 6078 — AVVISO (2.ª pubb.)

Per la morte dell' avvocato di questo foro dottor Bellato resta aperto il concorso pel posto di Avvocato, resosi così vacante. Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche documentate a questo Tribunale provinciale, sezione civile, o ai Tribunali e Preture, a cui fossero addetti come avvocati entro quattro settimane. Dovranno anche indicare se avessero parentela od affinità con impiegati dell' I. R. Tribunale provinciale e dell' I. R. Tribunale commerciale e marittimo.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 12 aprile 1855.

N. 33. — PROVINCIA DI VICENZA

La Direzione ed Amministrazione del venerando vescovile seminario di Vicenza.

In seguito ad autorizzazione dell' Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta 9 marzo 1853, N. 5026, dovendosi esporre in vendita il fabbricato che a tutto l' anno p. p. servì ad uso del venerando seminario vescovile, nonchè delle case contigue, parte delle quali servirono ad uso dello stesso, ed in parte ad uso affittalizio, situato il tutto in questa Regia città nella contrada S. Francesco Vecchio, e piazza Castello e contrà Palamaio, come è precisamente in calce indicato, viene dedotto a pubblica notizia quanto segue:

Detti fabbricati potranno essere venduti o in un solo lotto o in lotti separati, mediante pubblica asta, il di cui primo esperimento avrà luogo col giorno primo del prossimo venturo maggio alle ore nove ant. presso questo ufficio esistente nel nuovo Stabilimento in Santa Lucia.

La gara avrà per base il prezzo peritale stabilito a ciascheduno dei lotti apparenti della Tabella qui in calce esposta, e la delibera seguirà a favore del più utile offerente, così piacendo alla Stazione appaltante, e sotto la riserva della Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno prodursi muniti di effettivo deposito nelle misure in calce indicate, e ciò tanto a cauzione delle proprie offerte, che delle relative spese d' incanto.

Gli esperimenti procederanno sotto le norme del Decreto 1.º maggio 1807, e posteriori Regolamenti, ferma l' osservanza dell' apposito capitolare ostensibile in un al tipo ed alla descrizione dello stabile ogni giorno dalle ore nove alle ore due pom. presso l' Ufficio di questa Amministrazione.

Nel caso poi che l' appalto nel giorno soprafissato restasse senza effetto, sia per mancanza di oblatori, che per mancanza di una soddisfacente offerta, avrà luogo un secondo esperimento nel giorno otto del suddetto mese di maggio, e finalmente se detto esperimento riuscisse infruttuoso, un terzo ne seguirà il giorno ventidue pure del mese stesso.

TABELLA degl' immobili da alienarsi.

Numero dei lotti	Indicazione della fabbrica		Dato peritale e base d' asta	Somme da depositarsi: a cauzione dell' offerta (Lire)	per le spese d' asta (Lire)
I.	Fabbricato ad uso del venerando Seminario vescovile nominato le Camerate, compresi li tre appartamenti costituenti la facciata dello stesso, con corte e barchessa al civico N. 1938 rosso	L.	36141:40	3610	150
II.	idem dei camerini con corte, marcato pure del civico Num. 1938 rosso	»	13953:20	1395	60
III.	idem che servì ad uso di abitazione de' professori, sito in angolo delle due contrade di S. Francesco vecchio, e segnato col civ. N. 1938. rosso	»	4964:40	496	20
IV.	idem che servì ad uso d' abitazione de' professori, collocato verso ponente del lotto III, marcato pure col civico N. 1938 rosso	»	5961:80	596	25
V.	idem che servì ad uso del venerando Seminario, situato verso ponente del lotto IV, marcato pure del civico N. 1938 rosso.	»	2822:00	282	15
VI.	idem che servì ad uso del venerando Seminario, situato a mezzodì della contrada piazza Castello, marcato col civico N. 2009 rosso, con porzione di corte	»	4818:40	480	30
VII.	idem che serve ad uso affittalizio, situato nelle contrade piazza Castello, e mure Palamaio e precisamente a ponente del lotto VI, marcato colli civici N. 2010, 2010 *A. B.* rossi, con corte.	»	2178:00	217	15
VIII.	idem che serve ad uso fittalizio, situato nella contrada mure Palamaio, e precisamente a ponente e mezzodì di quella compresa al lotto VII, marcata col civico N. 2010 *C.* rosso	»	545:20	54	10
IX.	idem che serve ad uso fittalizio, situato nella contrada mure Palamaio, e precisamente a mezzodì del lotto VIII, marcato col civico N. 2010 *D* rosso, con piccola corte ed annessa tettoia.	»	1176:80	117	15

Vicenza, 17 febbraio 1855

Il Rettore, Antonio Graziani, Canonico.
L' Economo Amministratore, Don Bartolomeo Mossolin.

AVVISI DIVERSI.

N. 2448.

A tutto il giorno 15 maggio p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Feletto, a cui è annesso l' onorario di austr. L. 1200, annue.

L' aspirante potrà produrre la sua istanza od a quest' Ufficio, presso il quale trovansi ostensibili i capitolati della Condotta, od alla Deputazione comunale di Feletto.

L' istanza sarà corredata della fede di nascita, del Diploma in medicina e chirurgia, dell' autorizzazione all' innesto vaccino, del Certificato di buona costituzione fisica, e della dichiarazione di essere libero da altre Condotte.

Il Comune è posto in collina con buone strade. Gli abitanti sono N. 1800, due terzi dei quali poveri.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Conegliano, 14 aprile 1855.
Il R. Commissario, D.r Sperotto.

ad N. 2377.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell' esercizio di vendita liquori e caffetteria a S. Gio. in Bragora Calle del Dose N. 3734, fin qui condotto da Bragadin Vittore, a favore di Tramontini Valentino q. Eliseo, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 21 aprile 1855.
Il Vicepresidente, G. Mondolfo.
Il Segretario, L. Arnò.

AVVISO INTERESSANTE AI COMMERCIANTI.

FIERA FRANCA

DI SINIGAGLIA NELL' ANNO 1855.

La Notificazione, emanata il 4 aprile 1855 dall' eccelso Ministero delle Finanze, accorda la diminuzione del decimo del dazio doganale per

TUTTE LE MERCI ESTERE

che, introdotte in fiera, saranno poi daziate nel corso della medesima per l' introduzione ad altri luoghi dello Stato.

Profittino i signori Negozianti di questa concessione, per concorrere alla Fiera, che offre loro straordinarii vantaggi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3081. — 1. pubbl.

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 3 maggio p. v. alle ore 1 pom., nel luogo di residenza del Tribunale in questa Città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritta azione creditoria che sarà deliberata al maggiore offerente al prezzo non inferiore al nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita nel dì 4 detto mese egualmente alle ore 1 pom., nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore al nominale si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 5 successivo alle ore 1 pom. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo l' azione creditoria sarà deliberata ad un prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Azione da vendersi.

Azione creditoria di austr. l. 2432 : 52, professata dalla defunta N. D. Daria Papafava ved. Bollani, e Contarini quale erede del fu co. Giovanni Contarini verso Antonio Frigo di Federico in dipendenza a rogito 30 maggio 1844 per residuo prezzo del palazzo ai SS. Ermagora e Fortunato numeri 1711, 1712.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 12 aprile 1855.
Il Presidente
De Scolari.
A. Simonetti, Agg.

N. 6482. — 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Tonin detto Corte di Primolano assente d' ignota dimora che la ditta A. I. Ivancich coll' avvocato D.r Bia produsse in di lui confronto e dell' eredità giacente del fu Domenico Tonin rappresentata dal curatore avv. D.r Francesco Torresan di Bassano la petizione 7 aprile 1854 n. 6482, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 6,000 di residuo capitale in dipendenza alla Cambiale Venezia 15 marzo 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo quanto ad esso Antonio Tonin detto Corte sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, e prefiggendo udienza quanto all' eredità giacente di Domenico Tonin colle norme della procedura cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Deodati che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,
Li 12 aprile 1855.
Il Presidente
De Scolari
A. Simonetti, Agg.

N. 837. — 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Lendinara avverte che in seguito all' odierna Convenzione giudiziale pari num. fu chiuso il concorso contro Gio. Batt. Domeneghetti detto Faggion di Fratta apertosi col Decreto 18 ottobre 1854 n. 5201.

L' I. R. Pretore
B. Bottari
Dall' I. R. Pretura di Lendinara,
Li 9 febbraio 1855.
L. Montalbotti, Canc.

N. 2131. — 2.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Oderzo, si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Luigi Franzin, si terranno a pregiudizio del sig. Francesco Cristofoletti di Magnadola, presso questa Pretura, dinanzi apposita Commissione tre esperimenti d' asta, che seguiranno nelli giorni 9, 23, 30 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente dei beni sottoindicati, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessun offerente sarà ammesso all' asta senza il previo deposito del decimo dell' importo di stima.

II. L' asta sarà aperta sul dato di a. l. 1610, risultanti dal protocollo di stima 1.º febbraio 1855 n. 779.

III. Nel primo e secondo esperimento li stabili potranno essere venduti ad un prezzo superiore od anche eguale alla stima, ma nel terzo ad un prezzo anche minore, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto meno il decimo depositato in tanti pezzi da 20 k.ni, dietro a che otterrà l' immissione in possesso.

V. Dovrà il deliberatario dal momento dell' immissione in possesso sostenere i pesi pubblici e privati ed aggravii infissi di qualunque natura.

VI. Mancando il deliberatario di versare il prezzo si rinnoverà l' incanto a tutti danni e spese del medesimo, le quali spese saranno prelevate dal fatto deposito.

VII. Le spese di procedura esecutiva dovranno essere pagate al procuratore dell' istante avvocato Tagliapietra entro otto giorni col prezzo della delibera o del deposito senza attendere la graduatoria dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

VIII. A ciascun aspirante sarà permessa la ispezione della stima.

Beni da subastarsi
nel Comune cens. di Fontanelle.

Pert. cens. 8 : 59, di terra a. p. v. con sovrapposta casetta in mappa alli nn. 858, 859, colla rendita di l. 39 : 43.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, nel solito luogo di questa Città, ed in quello del Comune di Fontanelle, e per tre volte inserito nel foglio della Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 25 marzo 1855.
De Martini.
Alovisio, Alunno.

N. 1443. — 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Chioggia reca a pubblica notizia che nel locale di sua residenza e nei giorni 23 e 30 aprile, e 5 maggio pp. vv. sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. verranno rispettivamente tenuti il primo, secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita ad istanza di Antonio Buseghin fu Giuseppe di Chioggia rappresentato dall' avv. Lisatti, in confronto di Lazzaro Berengo fu Francesco degli stabili infrascritti e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta in due lotti e sulla norma del prezzo di stima depurato consistente in lire 2550 nel primo lotto, ed in lire 5625 nel lotto secondo a tenore del protocollo 9 e 16 giugno 1854 n. 4176, con cui furono stimati gli stabili da deliberarsi.

II. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non sia offerto un prezzo superiore a quello della stima depurato od almeno eguale, e nel terzo esperimento potrà seguire la delibera a qualunque prezzo, ritenuto però che con questo sieno soddisfatti i creditori inscritti.

III. Ogni oblatore, eccettuato l' istante ed i creditori inscritti, dovrà cautare l' offerta col deposito in effettivo denaro, escluso il rame e la carta monetata, di l. 150 in moneta sonante a tariffa per ogni lotto a cui aspirasse, da essere questo deposito restituito sul momento se non rimanesse deliberatario, ed imputato nel prezzo della delibera, qualora questo seguisse in di lui favore.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto depositare presso quest' I. R. Pretura il prezzo della delibera in moneta d' oro, o d' argento a tariffa, escluso qualunque surrogato, nel qual prezzo sarà imputato il deposito già verificato a cauzione dell' offerta, e sottostare a tutte le conseguenze del reincanto in cui sarà deliberato l' immobile a di lui rischio e pericolo ad un primo incanto, ed a qualunque prezzo.

V. Qualora rimanesse deliberatario l' esecutante, oppure uno dei creditori inscritti, saranno autorizzati a trattenere il prezzo della delibera, ma non potranno ottenere l' aggiudicazione in proprietà, ed il possesso dei beni deliberati senza avere prima inscritto a loro carico sui beni medesimi il prezzo per cui fossero rimasti deliberatarii, coll' obbligazione di pagare l' interesse nell' annua ragione del 5 per 0/0 dal giorno della delibera, e sino che sia passato in giudicato la Sentenza graduatoria; ritenuto che subito dopo di essere questa Sentenza divenuta definitiva, debbano depositare la parte rimanente del prezzo oltre l' assegnazione risultante dalla Sentenza medesima nelle forme prescritte dal precedente articolo 4.º coi relativi interessi, sotto comminatoria che spirati otto giorni sia in facoltà di ognuno degl' interessati di provocare il reincanto a rischio e pericolo del deliberatario suddetto, per l' effetto che sieno deliberati i beni a qualunque prezzo, e debba il deliberatario risarcire ogni danno.

VI. Il deliberatario qualunque siasi non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso l' esecutante, e dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti gli stabili deliberati dal momento della delibera, sostenendo le spese posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VIII. L' esecutante sarà autorizzato a rimborsarsi delle spese di esecuzione posteriori alla Sentenza, e fino alla delibera, dietro la specifica che sarà prima liquidata dal Giudice, e ciò sopra il deposito esistente in conseguenza dell' asta.

Descrizione degli stabili
da subastarsi
Lotto I.

Casa situata in Chioggia Rione S. Andrea calle S. Domenico al n. 1051, in censo intestata alla ditta Berengo Lazzaro fu Francesco come segue:

Casa civ. n. 1051, in vecchio al progr. n. 2390, coll' estimo di l. 59 : 48 : 3, ora descritta in mappa al n. 844, colla rendita censuaria di l. 30 : 29, confina a levante stabile di Francesco Veronese, mezzodì calle S. Domenico, ponente Susan, settentrione calle S. Croce, stimata per austr. l. 2550, col protocollo 9, 16 giugno 1854.

Lotto II.

Fabbricato di nuova costruzione situato in Chioggia Rione S. Andrea portante li civ. nn. 781, 792, in censo intestato alla ditta Berengo Lazzaro fu Francesco come segue:

Casa civ. n. 782, in vecchio al progr. n 2750, coll' estimo di l. 11 : 51 : 3, ora descritto in mappa al n. 872, pert. — : 02, e della rendita di l. 23 : 56.

Casa civ. n. 781, in vecchio al progr. n. 2769, coll' estimo di l. 11 : 89 : 7, ora descritto in mappa al n. 871, pert — : 02, e colla rendita di l. 16 : 80, confina a levante con Luigi Nordio, a ponente con Vincenzo Marangon, a mezzodì colla calle Lisatti, a settentrione con Dall' Armi Giovanni, stimato per l 5625, col protocollo suddetto.

Il presente Editto si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi in Chioggia, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
Gozzi.
Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 1.º marzo 1855.
G. Naccari.

N. 1866. — 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore notifica col presente Editto agli assenti e girovaghi Isidoro ed Antonio fratelli Tonda di Antonio, di Grea, che la ditta Lebecht e Zuchermann commercianti di Verona coll' avv. Tomasi ha presentato a questo Foro la petizione 24 corrente num. 1866, in punto di pagamento insolidario di l. 1532 : 83 ed interessi, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu deputato a proprio pericolo e spese in loro curatore l' avv. D.r Vecellio, onde la causa possa proseguirsi regolarmente e pronunciarsi quanto di ragione e di legge.

Vengono quindi citati essi fratelli Tonda a comparire personalmente a quest' Aula Verbale il giorno 22 maggio p. v. alle ore 9 ant., fissata pel contraddittorio sulla petizione succitata, ovvero a far avere al curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire essi stessi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nell' Albo Pretorio in Pieve e nel Comune di Domegge.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 24 marzo 1855.
Il R. Pretore
Vida.

N. 151. — 3.ª pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest' I. R. Tribunale si rende noto, che con odierna deliberazione p. n. venne prorogata la patria podestà sul minore nob. Alessandro Fracastoro del vivente Girolamo, a tempo indeterminato per ogni conseguente effetto di legge, e ciò per essersi riconosciuto il medesimo incapace di dirigersi da per sè stesso, e rettamente provvedere ai proprii interessi.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Verona, Venezia e Milano.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Verona, li 3 marzo 1855.
Il Presidente
Fontana.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore*

VENERDÌ 27 APRILE.

ANNO 1855. – N. 96.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosmènil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il Feldmaresciallo co. Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, con riverito Dispaccio 10 aprile 1855, ha trovato di nominare provvisoriamente il nob. Giacomo Caimo Dragoni a deputato presso la Congregazione provinciale di Udine per gli estimati nobili.

Indice dei 100 numeri messi per ordine progressivo che furono estratti nella 5.ª estrazione delle Obbligazioni della strada di ferro da Cracovia alla Slesia superiore, seguita il 16 aprile 1855.

NUMERI DELLE OBBLIGAZIONI.

218, 299, 358, 488, 629, 671, 888, 1355, 1453, 1578, 1580, 1765, 1952, 1953, 2029, 2145, 2194, 2498, 2883, 3242, 3557, 3909, 4558, 4727, 4952, 5233, 5497, 5679, 5766, 5889, 6198, 6339, 6434, 6555, 6571, 6624, 6634, 7034, 7106, 7147, 7163, 7167, 7186, 7284, 7299, 7375, 7395, 7451, 7472, 7476, 7531, 7598, 7744, 7746, 7805, 7880, 7950, 8199, 8570, 8758, 8989, 9260, 9568, 9779, 9848, 9894, 10,987, 11,053, 11,423, 11,493, 11,582, 11,809, 12,294, 12,505, 12,585, 12,603, 13,112, 13,253, 13,523, 13,818, 13,920, 14,278, 14,347, 14,467, 14,687, 14,713, 14,790, 14,876, 15,145, 15,158, 15,360, 15,393, 15,605, 15,867, 15,941, 16,000, 16,105, 16,416, 17,802, 17,820.

Indice dei 18 numeri messi per ordine progressivo che furono estratti nella 6.ª estrazione delle azioni di priorità della strada di ferro da Cracovia alla Slesia superiore, seguita il 16 aprile 1855.

NUMERI DELLE AZIONI DI PRIORITA'.

56, 333, 531, 932, 1020, 1097, 1306, 1381, 1467, 1609, 1915, 2469, 2483, 2664, 2675, 2800, 2846, 3536.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 aprile.

Diamo la continuazione degli articoli statistico-commerciali della *Corrispondenza austriaca litografata* da noi già riportati nelle precedenti Gazzette:

VII.

L'aumento importante preso in Austria negli ultimi decennii dalla costruzione de' navigli e dal commercio di legname ha anche aumentato l'esportazione di navigli. E qui dobbiamo notare che negli anni anteriori i navigli erano da molti Uffizii doganali trattati come mezzi di trasporto, quindi non furono compresi nei prospetti del movimento commerciale. Solo dal 1840 tutt'i navigli adoperati a caricar legname o grani, e che all'esterno furono disfatti e venduti ivi come legname da costruzione o legna da fuoco, soggiacciono a dazio e compariscono nei prospetti del commercio.

Le merci di vetro austriache in generale e specialmente poi i vetri molati hanno fiorente esportazione per tutte le parti del mondo e formano uno degli articoli più importanti del commercio attivo dell'Austria. La rivalità alla quale sono soggette coi prodotti del Belgio, riguarda principalmente le merci comuni di vetro soltanto. Quindi l'aumento dell'esportazione delle merci fine di vetro sorpassa quella delle qualità ordinarie più del triplo.

Il motivo dell'indicato aumento straordinario nell'esportazione delle perle di vetro e di smalto sta nella circostanza che nel 1851 le fabbriche di Venezia (Murano) erano temporaneamente comprese nel generale territorio doganale e che durante quel tempo dovettero daziare i loro prodotti all'atto dell'esportazione all'estero, il che in altri tempi non accadde.

Il commercio de' lavori da magnano e di speroni colla Turchia e col Levante acquista d'anno in anno sempre maggiore importanza.

L'aumento nell'esportazione delle candele e delle materie grasse, verificossi dopo sorte all'interno le fabbriche grandiose di candele steariche. Le candele steariche austriache sono superiori, e per apparenza esterna e per qualità, a quelle della maggior parte delle fabbriche forestiere. Si spiega dunque il perchè le ricerche dall'esterno ne aumentino sensibilmente d'anno in anno.

La fabbricazione delle materie infiammabili in Austria, specialmente per le fabbriche della Boemia, gode preferenza a fronte delle imprese simili all'esterno, a motivo ch'essa per la maggior parte è fatta con materie greggie nazionali; motivo questo che, unito alla straordinaria estensione di essa, la pone in grado di stabilire prezzi tanto moderati da non temere nessuna concorrenza sul mercato del mondo.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 22 aprile.

Come abbiamo annunziato, l'I. R. ambasciatore austriaco a Berlino, conte di Esterhazy, giunse ieri l'altro di sera nella nostra capitale, proveniente da Berlino, ed ebbe, nel corso della giornata d'ieri, una conferenza con S. E. il ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein. Ieri, il R. ambasciatore prussiano presso la nostra Corte, conte di Arnim, ebbe pure una lunga conferenza col conte di Buol. *(Corr. Ital.)*

Altra del 23.

L'I. R. ambasciatore austriaco a Berlino, conte Giorgio Esterhazy, ebbe ier l'altro, a mezzogiorno, un'udienza privata da S. M. l'Imperatore. Vuolsi che il conte Esterhazy si restituirà giovedì al suo posto.

Lord e ledi Russell partirono ieri mattina colla ferrovia del settentrione alla volta di Londra. Lord John Russell ebbe ieri l'altro udienza di congedo da S. M. l'Imperatore, dopo la quale fece le sue visite di congedo ai membri del Corpo diplomatico e partì col treno d'iersera per Londra, tenendo la via di Praga e Dresda. Il ministro inglese fu accompagnato alla stazione della ferrovia dall'ambasciatore inglese presso la nostra Corte, lord Westmoreland, e da tutto il personale dell'Ambasciata d'Inghilterra. Anche l'imperiale ministro francese degli affari esterni, sig. Drouyn di Lhuys, fa ormai i suoi preparativi di partenza; sembra però che si tratterrà ancora alcuni giorni nella nostra capitale.

Sulla strada ferrata del mezzogiorno successe ieri a 9 ore di sera una disgrazia presso la stazione d'Hetzendorf. In seguito ad un erroneo scambio di rotaie, il treno uscì fuori dalle medesime, e la locomotiva col tender precipitò oltre l'argine, mentre il vaggone de' bagagli, quello della posta ed un vaggone di III classe i quali eran pure usciti dalle rotaie, s'arrestarono alla scarpa dell'argine; gli altri vaggoni rimasero al loro posto. Il conduttore precipitò sotto la locomotiva e restò morto sul punto; un fochista rimase gravemente ferito. Il rimanente del personale di servigio ed i passeggieri non soffersero nulla. Questi ultimi, dopo breve fermata, furono inoltrati da un treno spedito loro in soccorso.

La notizia che l'inviato granducale assiano presso la Dieta federale, barone di Münch-Bellinghausen, partì alla volta di Francoforte, è priva di fondamento. Il medesimo trovasi tuttora in questa capitale; suo figlio partì alla volta di Praga.

Un corriere ottomano partì ier l'altro alla volta di Belgrado, ed altri corrieri francesi ed inglesi furono spediti in varie direzioni.

Il regio aiutante greco d'ordinanza, sig. Bozzari, partì ieri per Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*

Altra del 24.

Questa mane, alle ore 11, S. M. l'Imperatrice, S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia e le LL. AA. II. RR. i serenissimi Arciduchi Francesco Carlo e Lodovico assistettero alla consacrazione solenne dell'altare votivo, eretto nella chiesa di S. Stefano. Assistevano pure alla pia cerimonia tutt'i grandi dignitarii e le cariche di Corte. Nell'interno della cattedrale formava spalliera un distaccamento del reggimento Zanini.

A fine di sopperire ai bisogni subentrati in alcuni territorii del Regno d'Ungheria, causa la carestia, per ordine Sovrano furono questi Comuni soccorsi con sementi a modo d'imprestito. Egli è un fatto che l'impressione, prodotta in tutte le classi di quella popolazione da questa nuova prova di Sovrana partecipazione ed interessamento alla sorte di tanti poveri sudditi, fu profonda e sarà incancellabile. Se egli è vero, cosa che non poniamo in dubbio un istante solo, vista la circostanza che i rapporti tutti concordano in proposito, che con tali anticipazioni fu a moltissimi salvata la vita e vennero date nuove forze al popolo, il quale si troverà così in istato di procacciarsi il guadagno da per sè, questo Sovrano atto di grazia stilla balsamo nei cuori che sentonsi legati con nuovo vincolo di riconoscenza ed affetto al generoso ed amato loro Monarca, e pronunziano il suo nome, accompagnandolo delle loro più fervide benedizioni.

Scrivesi da Bucarest che la Chiesa cattolica ne' Principati danubiani ricevette dalla munificenza de' nostri Monarchi un sussidio di 4,000 fiorini, de' quali S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe si degnò di destinare 2,000 per la chiesa e 500 per l'Istituto delle damigelle inglesi, esistente a Bucarest, mentre un eguale importo di 500 fiorini venne donato da S. M. l'Imperatrice Elisabetta all'Istituto medesimo. Per ultimo, le LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna si degnarono di regalare la somma di fiorini 1000 pei bisogni del culto cattolico nei Principati danubiani. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 22 corrente: « Secondo il foglio cattolico di Salisburgo hassi in mente di stabilire in Vienna l'Ordine dei Gesuiti; questi Padri religiosi devono impartire l'istruzione ai giovani. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 25 aprile.*

Siamo lieti di annunciare che, dopo una crisi di breve durata, il Teatro della Scala si riaprirà verso la fine del corrente mese, col consueto spettacolo d'opera e ballo. *(G. Uff. di Mil.)*

BOEMIA. — *Praga 19 aprile.*

Per festeggiare il giorno natalizio di Sua Maestà l'Imperatore Ferdinando, venne oggi alle ore 9 a. m. tenuto un ufficio solenne con *Te Deum* nella chiesa metropolitana, al quale assistettero S. E. il signor Luogotenente barone di Mecsery, Sua Serenità il signor comandante del corpo di armata tenente-maresciallo principe Liechtenstein, S. E. il signor presidente della Corte superiore di giustizia barone di Hennet, e le Autorità civili e militari, come pure gran numero di devoti di tutte le classi della popolazione. Ad un'ora pom. S. E. il Luogotenente ebbe l'onore d'essere ricevuto da S. M. l'Imperatore Ferdinando per porgere alla M. S. le ossequiose felicitazioni. Ieri sera, alla vigilia della festa, venne fatta dalla banda militare di guarnigione a Praga una ritirata con fiaccole.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si degnò dedicare l'importo di fiorini 200 per essere ripartito fra' bisognosi del dominio di Kacow.

STATO PONTIFICIO.

Bologna 23 aprile.

S. E. il Feld-maresciallo sig. conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, reduce da Firenze, tornava ieri sera in Bologna, smontando all'Albergo Brunn. Questa mattina il prode vegliardo passava in rivista le truppe imperiali regie, che qui dimorano; finita la quale le truppe difilarono alla presenza dell'illustre duce, della generalità e degli stati maggiori, restituendosi poscia ai rispettivi quartieri. *(G. di Bol.)*

Altra del 24.

L'Eccellenza reverendissima di monsignor commissario straordinario nelle Legazioni e pro-legato di Bologna convitava ieri a nobilissima mensa S. E. il Feld-maresciallo sig. conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, il quale, come già dicemmo, era qui di passaggio. All'illustre personaggio facevano degna corona le primarie Autorità militari e civili, non che altre nobili e distinte persone.

L'Eccellenza del Feld-maresciallo si compiacque poi passare la sera presso S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Degenfeld-Schonburg, comandante l'8.° corpo d'armata e Governatore civile e militare, nelle cui sale convennero le sullodate Autorità e le più distinte persone della città nostra.

Stamane l'illustre duce lasciava Bologna nelle prime ore del mattino, restituendosi, per la via di Modena, alla sua abituale residenza in Verona. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 aprile.

Il Senato del Regno incominciò oggi la discussione della legge relativa a' conventi. Primo a prendere la parola fu il *conte di Castagnetto*.

Dopo quanto si è detto e nell'altra aula del Parlamento, e nell'Ufficio centrale del Senato, dopo tanti scritti che misero in evidenza i vizii di questo ingiustificabile progetto di spoliazione e di distruzione, sembra che un voto silenzioso dovrebbe decidere di questa legge senza ulteriori discussioni. Considerando però che il paese tien rivolti gli occhi al Senato, l'oratore non esita a giustificare il suo voto, motivandolo. Il nobil conte sarebbe inclinato a proporre la quistione preliminare, considerando che, se il Codice accorda al potere legislativo la facoltà d'interpretare la legge, non gli concede però quella di modificare lo Statuto, ch'è legge fondamentale dello Stato. Base di tutte le società è l'elemento religioso, e tanto più dev'esserlo in un Governo costituzionale. Ma la religione non è un'idea astratta da non risolversi che in utopie; dee bensì essere tradotta in opera, quindi ha bisogno di mezzi materiali ed umani per agire sulla società e spiegare la sua influenza. Accettando la religione cattolica, bisogna accettarla co' suoi dommi, co' suoi riti, colle sue instituzioni; nè si venga a dirci che la religione non ha altro cómpito da eseguire sulla terra che sciogliere inni e preghiere. Chi così dicesse, mostrerebbe di non conoscere che cosa sia religione e società.

Dopo aver dimostrato l'incompatibilità della legge proposta colle prescrizioni del Codice civile e dello Statuto, osserva che la missione del Senato è quella di conservare, e non di distruggere. Si tratta di inaugurare una dottrina, che non fu mai ammessa dai nostri antenati. Si vuole che lo Stato abbia pieno diritto di disporre dei beni della Chiesa, e si tenta di ridurre la Chiesa alla condizione di un ente, il quale riconosca la sua esistenza dallo Stato.

Sarebbe ormai tempo di far tregua colle questioni religiose, e di rinunziare a questa guerra fra la Chiesa e lo Stato. Così dovrebbe fare chi ama la Monarchia. Siede al banco ministeriale uno scrittore, che attestò nei suoi scritti quanto per l'addietro andassero d'accordo il potere politico ed il religioso. Crebbero a prosperità le Monarchie, che seguirono questa retta via; altre errarono e scomparvero, ma non può errare la Chiesa.

Toccando quindi dell'utilità delle corporazioni religiose, dimostra che la sola Chiesa è competente a giudicarne.

« Il grido di guerra suona da un capo all'altro dell'Europa, guerra cui servì di pretesto una questione di patronato. Noi, che siamo cattolici, vorremmo negare al romano Pontefice il patronato sugli ordini religiosi? »

Finalmente, dopo aver parlato della facilità, non che della possibilità di venire ad una transazione colla Santa Sede, conchiude con dire che voterà contro il progetto, riserbandosi a proporre un ordine del giorno diretto a respingerlo.

Musio si sforza di provare con molte citazioni, cavate dai codici di Teodosio e di Giustiniano, di cui però non dà che una semplice indicazione, che la civile Autorità ha regolato molte volte la distribuzione dei benefizii ecclesiastici. Conviene che gli autori dell'inalienabilità dei beni ecclesiastici furono gl'Imperatori; ma questa cessa, qualora i bisogni dello Stato impongono di valersi dei beni della Chiesa. Osserva che le leggi civili e canoniche non danno altro diritto al beneficiato che l'uso del beneficio.

Parlando dell'Assemblea francese, sostiene che non agì rivoluzionariamente, e che fu tanto rivoluzionaria, quanto lo furono S. Luigi e Bossuet. Ammette la necessità della sanzione del Sommo Pontefice, qualora si tratti dell'abolizione generale di un ordine religioso sparso per tutto il mondo cattolico, ma non la trova più necessaria se diretta a sopprimere varie comunità religiose ristrette in uno Stato. Dice in ultimo, che la potestà civile non ha altro giudice che Dio e la coscienza. Non intende però di accettare la legge quale è, ma nemmen dice in che vorrebbe emendarla.

Monsignor Billet comincia con osservare che i parrochi anche i più poveri rinunziano ai benefizii, che offrirebbe loro questa legge; rammenta come le L. 928,000, che si vogliono togliere dal bilancio, non sono altrimenti un dono che lo Stato faccia alla Chiesa, ma sibbene un debito che paga. Le ingiustizie, che sancirebbe questo progetto rivoluzionario, sarebbero una ripetizione di quanto accadde in Francia; anche i rivoluzionarii di quel paese si protestavano cattolici; di qual tempra lo fossero, lo dimostrarono i fatti.

L'esimio prelato prosegue quindi a dimostrare tutta l'inconvenienza di questa legge, per l'ingratitudine, con cui si ripagherebbe lo zelo di tanti ordini religiosi in alleviare i mali dell'epidemia, in soccorrere i poveri, ed in prestare ovunque la loro opera a vantaggio delle popolazioni.

Osserva che questa legge sarebbe un'ingiustizia in Savoia più che altrove, e conchiude con protestare che voterà contro la medesima.

Il senatore *Mameli* si leva a sostegno del progetto, e lo osserva dal lato della competenza, della proprietà e dell'opportunità. La Chiesa ha per istituto di sciogliere e di legare, ed ogni cattolico le deve essere ossequente in ciò che s'appartiene all'indirizzo delle coscienze. Ma per quanto spetta ai beni, la competenza è affatto spettante alla società civile. Dall'esser la religione cattolica dichiarata religion dello Stato, ne segue appunto che lo Stato è competente a regolare e disporre di tali beni. Gli articoli 25 e 717 del Codice civile, che ne riconoscono l'esistenza, ne regolano pure l'esercizio. I benefizii sono enti morali, e come tali soggetti alle leggi comuni. Come la società, per legge, abolì altri molti vincoli ed i fedecommessi, così può far cessare i beneficii. L'oratore cita diversi brevi di soppressione, i quali, sebbene ritraggano del carattere dei tempi in cui emanarono e sieno stati sollecitati da' Principi solo per ovviare a scandali possibili, pure lasciano intatti i diritti della potestà secolare; se poi con alcuni esempi, prosegue egli, si volessero stabilire le attribuzioni della Chiesa, allora si dovrebbe richiamare in vigore lo scioglimento dal giuramento verso i Principi pel solo consenso del Pontefice; si dovrebbe abolire ogni tributo che fu posto sulle persone e le cose ecclesiastiche; si dovrebbero ripristinare tutte le immunità. Se non che a' fatti si potrebbero anche opporre altri fatti: l'esempio della Repubblica veneta; lo stesso procedere della nostra Corte verso Roma, come osservò il sig. ministro Rattazzi alla Camera de' deputati, in tempi non molto remoti; i fatti dell'Imperatore Giuseppe II; infine, l'atto del Parlamento francese, che, nel 1845, trattando pure con Roma, proclamava, con un ordine del giorno, di voler intatti i diritti dello Stato. Ragionando quindi de' concordati, egli osserva che loro non si conviene il carattere d'internazionalità, che alcuni lor attribuiscono, e ciò per la qualità del cattolicismo ch'è universale; essi non sono quindi che trattati secondarii; secondo la dottrina di molti scrittori, cessa di obbligare il trattato per circostanze sopravvenute, che non erano per nulla prevedibili all'epoca del medesimo.

Rispetto ai beni, che divengono vacanti, essi vanno al demanio, giusta l'articolo 181, del Codice civile, e i molti testi del diritto romano che vi si riferiscono. Nè vale obbiettare che giammai essi sono vacanti, spettandone il dominio alla Chiesa, e quindi al suo capo non perituro; poichè l'ecclesiasticità non è inerente a' beni della Chiesa. I Concilii non possono su ciò fare leggi violando i diritti dello Stato.

L'oratore rigetta le accuse di voler attuare teorie sovversive coll'imporre quote sui beneficii. Reca l'autorità di Concilii, e specialmente del Tridentino, che diede simili disposizioni rispetto a' Seminarii.

Accennando poi al crescente numero del clero regolare sopra il secolare, alla conseguente rilassatezza monastica, alla decadenza de' buoni studii, prova esser necessario porvi una riforma. Descrivendo infine coi dati statistici la condizione economica del clero e de' suoi beni, fa rilevare l'ingiusto riparto specialmente fra' parrochi; e termina dicendo che per l'evidenza de' bisogni sono indispensabili queste riforme.

La sessione è levata alle ore cinque.

Genova 23 aprile.

Il ministro dell'interno Urbano Rattazzi ripartì per Torino avant'ieri mattina, e il conte Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, ieri mattina. *(G. di G.)*

Oggi si lavora in porto alacremente ai preparativi della spedizione. Si stanno imbarcando i materiali, i cavalli della prima divisione, che si dice debba partire domani. In questo momento sta per salpare uno dei trasporti inglesi, in cui sono imbarcati il corpo dei zappatori del genio e le sussistenze militari.

Si ha notizia che la piro-fregata la *Costituzione*, su cui erano imbarcati il personale degli ospitali, le suore di carità, il Corpo sanitario ed alcuni uffiziali, è giunta in Costantinopoli, dopo sei giorni di navigazione. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

La *Gazzetta di Mosca* contiene il seguente rescritto imperiale:

« Reverendissimo metropolita di Mosca! Con ispeciale sodisfazione ho letto la devotissima sua lettera in cui sono espressi i fedelissimi sentimenti, dei quali ella ed il clero di Mosca sono animati verso di me, ed ho ordinato conforme alla sua preghiera che vengano ricevuti i cento e diecimila e seicento rubli d'argento offerti dagli abitanti della sua Eparchia e dalle chiese di Mosca pei bisogni dell'attuale guerra. Fin da tempi immemorabili, il clero russo diede mai sempre l'esempio e di devozione verso gl'Imperatori e di amore per la patria, e mi è tanto più grato di vederne una novella prova nella prima città di residenza, la mia Mosca natia, ove, secondo la volontà della Provvidenza celeste, la mia vita ebbe principio all'ombra dell'antica patria fede ortodossa. Accolga l'espressione della perfetta mia benevolenza e del cordiale desiderio che l'Altissimo conservi la sua vita ornata d'innumerevoli e distinti meriti, e riferisca al clero a lei sottoposto la sincera mia riconoscenza pel zelo da esso dimostratomi. Si compiaccia di ricordarsi di me nelle sue preghiere, mentre le resto per sempre bene affezionato.

« Pietroburgo 18 marzo 1855.

(O. T.) « *Sott.* ALESSANDRO. »

Veniamo a rilevare che il territorio della Bessarabia, che dall'anno 1853 trovasi in istato di guerra, verrà posto sotto gli ordini del principe Paskewitsch, organizzandosi sotto il medesimo un Governo generale per la Volinia e per la Podolia. *(Corr. Ital.)*

Fatti della guerra.

Le relazioni de' giornali inglesi dal campo dinanzi a Sebastopoli, giungono fino al 3 aprile. Il corrispondente del *Times* gli scrive nel 2:

« Sir J. Bourgoyne, partì per Vienna. Ne deduciamo la conchiusione avere egli l'assunto di comunicare a lord J. Russell le vedute degli alleati. Dicesi inoltre che il valoroso generale fondi poco su quelle vedute, e che riferirà in questo senso. Gli ammiragli Nachimoff e Novasilsky dispiegano invece grande operosità nella difesa di Sebastopoli. Dinanzi all'opera sul rialto *(mamelon)* in faccia all'attacco, a destra, stanno ora 4 bocche da fuoco di grosso calibro, ed i Francesi ebbero negli ultimi giorni servigio penoso, come prima gl'Inglesi. I primi, nei 7 giorni della settimana, stanno tre volte, per 24 ore, nelle trincee. Gl'Inglesi, in una settimana, non riposano più di tre notti dal servigio. Ma i Francesi occupano ora le trincee con grandi forze. Nel solo attacco a destra, fanno ogni notte servigio da' 12 a' 14,000 uomini dei loro, e non meno. Quel che par certo si è che gli assediati, grazie a' loro inesauribili mezzi di sostituire alle loro batterie e cannoni sempre altre batterie e altri cannoni, saranno in grado di conservare le loro posizioni attuali fino a che non riesca a' nostri artiglieri di far tacere i loro cannoni. Le nostre trincee sono, per così dire, a ridosso delle opere avanzate del nemico. La scorsa domenica i nostri ingegneri spinsero una trincea fino a 550 giarde dalla batteria del giardino. I picchetti delle due parti non sono distanti 60 giarde gli uni dagli altri, e sebbene l'avamposto russo dirimpetto alla suddetta trincea fosse per certo forte di 200 uomini, pure non gli riuscì d'impedirne la costruzione. Da due giorni i Russi dirigono fuoco gagliardo contro le opere francesi a destra. I nostri alleati non vi rispondono. Sono occupatissimi a terminare le loro trincee e batterie. Gli artiglieri nemici tirano in parte eccellentemente. Sanno calcolar molto bene specialmente cariche di polvere di diverso calibro. Ma le loro bombe son poco pericolose perchè hanno cattive micce. Ciò dee dirsi del resto anche pegl'Inglesi. Questi hanno micce degli anni 1798 e 1814, che fanno miglior prova delle fabbricate nel 1853 e 1854.

« La scorsa notte ebbevi di nuovo allarme di fuoco a Balaklava. Alle 11 il magazzino degl'ingegneri era in fiamme. Campana a martello su tutti i navigli. I marinai accorsero a terra per aiutare a spegnere l'incendio. Cominciavasi già a demolire il magazzino. Pensavasi a farlo saltare in aria. Ma senza quei mezzi il fuoco dopo mezz'ora fu estinto. Non potè essere scoperta l'origine dell'incendio. Ma questo è il terzo da poco tempo, e la cosa desta sospetto. Oggi, per la ferrovia, furono inviate al campo masse immense di munizioni. Anche gli ammalati discendono ora per la ferrovia al porto. Quanto comodo è quel viaggio in confronto a quello che facessi prima su' muli! Il generale maggiore Scarlett, finora comandante la divisione di cavalleria, è partito oggi per l'Inghilterra, ove sua moglie è gravemente ammalata. I nostri picchetti di cavalleria sono stati rinforzati, e forti pattuglie guardano l'altura di Kadikoi. Il nemico non mostrasi da quella parte, ma vediamo di notte i suoi fuochi di guardia dietro i ridotti. Lo Stabilimento sanitario pe' leggiermente malati e pe' convalescenti, che sembra un grazioso villaggio con salubri capanne e piccoli orticelli, è eccellente e si estende ogni giorno più. Oggi, ebbevi Consiglio di guerra. Il bombardamento, dicesi essere stato protratto di nuovo alla prossima settimana. Le truppe inglesi, sono ora forti di 22,600 uomini; fra questi hannovene 6000, che non saranno adoperati, se non in caso estremo. Quindi il numero delle baionette non è maggiore di 15,000 uomini.

Scrivono all'*Herald*, nel 3, che nella notte anteriore vi era stato fuoco gagliardo intorno alle trincee. Ma i Russi si sostennero nelle loro posizioni ed ogni giorno vedesi più chiaro che l'opera sul rialto *(mamelon)* sarà un osso duro pegli assedianti. Dicesi ora che i zuavi, co' bersaglieri d'Africa e coi cacciatori di Vincennes, nella notte susseguente al cominciamento del bombardamento, daranno l'assalto a Malakoff e gl'Inglesi contemporaneamente il daranno alle opere del rialto *(mamelon)*. Allora le altre opere *(redanreuke)* non potrebbero essere sostenute dal nemico, ed i suoi cantieri sarebbero totalmente esposti al nostro fuoco. Il tempo è magnifico. Le notti sono fredde; i giorni caldi. Hannovi di nuovo frequenti casi di febbri. *(Donau)*

Leggesi quanto segue in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*:

« Dinanzi a Sebastopoli 13 aprile.

« Le batterie francesi, che battono i bastioni laterali, fanno miracoli. Tutta la facciata sinistra di questi bastioni è ridotta al silenzio; solo gli angoli saglienti e la facciata destra rispondono debolmente. Gl'Inglesi mantengono un fuoco assai vivo e lo dirigono con grande precisione: essi demolirono un gruppo di edifizii a sinistra delle grandi batterie delle caserme, e presentemente procurano di far tacere una batteria, che fu smascherata dal nemico ed il cui fuoco è molesto. Il generale di divisione del genio, Bizot, fu colpito da una palla alla testa durante una ricognizione. Il nemico, nel tentare una sortita, fu sorpreso all'improvviso da un battaglione del 46.° di linea, che tutelava i marraiuoli. La compagnia dei volteggiatori caricò il nemico alla baionetta con uno slancio ammirabile, e lo costrinse a ritirarsi. Gl'Inglesi nelle loro batterie ebbero da 3 a 400 fra morti o feriti, la maggior parte marinai. La breccia presso la porta della città è molto larga; i Russi innalzano dietro questa breccia dei terrapieni. Il bastione centrale è molto danneggiato; la facciata sinistra e l'angolo sagliente a destra sono ridotti pressochè al silenzio. La nostra superiorità è incontestabile, e il nemico non è in grado di sostenere una lotta d'artiglieria. Nella notte scorsa vi ebbero parecchi scontri molto vivi. I Russi s'imboscarono in diversi siti, d'onde non cessavano di molestare i marraiuoli. Tre volte la guardia di linea si slanciò contro il nemico e lo sloggiò dalle sue imboscate, e tre volte i Russi vi ritornarono. Le nostre truppe vanno acquistando sempre più terreno.

PS. Questa notte all'attacco sinistro tutti gli sforzi furono diretti contro il bastione dell'Albero, e dopo una lotta delle più accanite, le imboscate russe furono distrutte dai nostri soldati, ed il nemico fu costretto a ritirarsi. Il bastione dell'Albero è smantellato e si crede che sia ridotto all'impotenza. Il generale Bizot è fuori di pericolo. *(V. i dispacci del Supplimento di mercoledì.)*

Notizie dalla Crimea fanno prevedere possibile una replica del fatto d'arme d'Inkermann. Egli è certo che gli alleati, i quali sono ora in istato di disporre di forze numerosissime, si vanno sempre più avanzando nella valle dalla Cernaia e nella finitima vallata d'Inkermann, incutendo serii timori ai Russi, i quali si vedono minacciati in uno de' punti di somma importanza strategica per loro, le trincee che stanno a cavalcioni delle alture di Sapungora. Le ricognizioni intraprese da' Russi con forti distaccamenti e replicate volte in quei punti, ci confermano nell'opinione che fra non molto seguirà qualche fatto d'armi in quelle parti. Però le trincee piantate dagli alleati, e le numerose batterie da essoloro erette in varii punti, fanno sperare che anche un secondo combattimento nella vallata d'Inkermann non farà che coronare di nuovi allori i vessilli delle armate alleate.

Le ultime notizie dalla Crimea annunziano che il bombardamento di Sebastopoli continua colla massima energia. Tra le batterie ultimamente erette si fa distinguere una costruita all'estrema ala destra, i cui proietti raggiungono la parte opposta della rada di Sebastopoli. Essa consiste di sei obici da 80 e di quattro obici da 32 centimetri. Di queste bocche da fuoco cinque sono francesi e tre inglesi. Negli ultimi giorni erano occupati nel raccogliere sotto le mura dell'assediata fortezza l'armata di Omer pascià. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Si legge nel *Journal de Constantinople* del 12: « Sentiamo con piacere che i tentativi fatti dal signor Alberto Cohn di Parigi in occasione del suo viaggio a Parigi, ebbero un principio di successo nella città di Costantinopoli. Grazie ai contributi volontarii degl'Israeliti europei, verranno istituite alcune Scuole nei centri di popolazione israelitica, e già quella di Haskein è in attività dal dicembre scorso. Quanto prima il direttore, baccelliere in letteratura dell'Università di Francia e antico capo d'uno Stabilimento d'istituzione secondaria, sig. Brunswick, che fu onorato di questa nobile e difficile missione dal sig. Cohn, aprirà una seconda Scuola a Balat; e per tal modo, mercè i soccorsi che gli perverranno, estenderà il beneficio dell'istruzione e dell'incivilimento in tutti i quartieri israelitici di questa città. »

I giornali e i carteggi di Costantinopoli, che giungono sino al 16, contengono relazioni dal campo di Sebastopoli del giorno 14 e danno estesi particolari sulle prime operazioni degli alleati contro la fortezza russa.

Ne togliamo i seguenti ragguagli: Il bombardamento cominciò la mattina del 9, e continuò la dimane con poca interruzione. La notte precedente aveva piovuto molto, e la pioggia cadeva anche la mattina del 9, rendendo la pianura impraticabile ai Russi e ponendo gli alleati al riparo da un attacco di fuori. Al 10, il bombardamento seguitava; i più vivi combattimenti avvennero verso la torre Malakoff, posizione dominante. Dopo 34 minuti di cannoneggiamento, due batterie russe dovettero tacere, e poco appresso, anche una terza. Agli alleati fu smontata dai Russi la 28.ª batteria. I vascelli uscirono all'alba del 10 per prendere posizione davanti il porto di Sebastopoli; si fa grande assegnamento sopra una diversione della flotta. Ahmed pascià è arrivato a Kamiesh e domandò di partecipare alle operazioni delle flotte. Il 9 giunse davanti a Sebastopoli un'altra divisione ottomana e prese posizione sulle alture di Kasatch. Lo stesso giorno giunse al campo alleato Omer pascià con tutto il suo seguito, e recossi immediatamente al quartier generale. L'esercito ottomano è affatto pronto e aspetta solamente il segnale. La divisione d'Osman pascià, che partecipò sinora all'assedio di Sebastopoli, ritorna ad Eupatoria, ove le forze alleate saranno mantenute a 30,000 uomini, fra cui 6000 cavalieri, con 150 cannoni. Inoltre è riuscito di formare un corpo indigeno di oltre 4000 uomini. Per tal modo Eupatoria non ha nulla a temere dai Russi.

Altre lettere del *Journal de Constantinople* riferiscono, in data del 10 aprile corrente, quanto appresso: « Second'ogni apparenza, quest'ultima impresa è decisiva. Abbiamo saputo ufficialmente che gli assalitori dalla parte sinistra hanno lievemente sofferto. I Russi spiegarono colà la massima parte dei loro sforzi. La torre di Malakoff e il parapetto verde non risposero con tutta quell'energia che si attendeva. Questi sintomi d'apparente debolezza destarono certa diffidenza negli assalitori, trattandosi di posizione assai minacciosa per gli alleati: si crede che gli approcci di essa sian minati, e questo timore consigliò estrema prudenza nell'attacco. È quasi certo che non si darà immediatamente l'assalto alla torre Malakoff, ma che tutti gli sforzi verranno diretti contro la torre dell'Albero, acquistando la quale si prenderebbe la torre Malakoff a rovescio e sarebbe possibile espugnare la prima cinta, e riparando dietro di questa, s'isolerebbe affatto essa torre. »

Un'altra lettera reca, che la sera del 10 fu rallentato il fuoco per verificare il risultamento. Secondo le relazioni ufficiali del genio, furono aperte due forti brecce nel muro merlato della piazza; le opere avanzate della torre Malakoff furono rovesciate da capo a fondo, malgrado le batterie che le difendono e di cui furono smontati 9 cannoni. La torre stessa ne rimase assai malconcia. Dopo verificati questi successi, fu ripreso il fuoco. La divisione Bosquet viene in parte impiegata nelle operazioni d'assedio. Le perdite degli alleati erano sino al 10 assai lievi.

Gli ultimi ragguagli ricevuti dal *Journal de Constantinople* e pubblicati in un Supplimento, sono i seguenti, in data del 14, ore 2 pom.: « Il fuoco, dopo aver durato tutta la giornata dell'11, diminuì verso sera. La notte, il cannoneggiamento riprese con ardore a sinistra, verso la città, e soprattutto contro il bastione del Sud, nel mezzo. Il 12, alle 6 antim., il fuoco rallentò da tutte le parti. La torre di Malakoff e le sue batterie, ove si osservarono molte rovine, tacciono affatto. C'è una tregua. Alle ore 10, ricomincia il fuoco, che continuò tutto il giorno e tutta la note, ma debolmente. Al 13, il fuoco della Quarantena sino alla destra della città è quasi spento. Il bastione del Sud tace ed è molto danneggiato. Verso sera le nostre batterie tirano solamente di tratto in tratto. La divisione ottomana partì con Omer pascià per Balaklava. Il 14, ricominciò il fuoco. La divisione egiziana raggiunse Omer pascià. Dieci compagnie scelte francesi, che avevan ricevuto l'ordine di recarsi davanti la torre Malakoff, s'impossessarono durante la notte delle imboscate a sinistra, dopo una lotta accanitissima. Tutte le batterie russe sono assai danneggiate. La flotta è disposta a scaglioni sulle coste e non deve operare che al momento dell'assalto, che si dice stabilito pel 15 o 16. *(V. il dispaccio di Pietroburgo nelle Recentissime d'ieri.)*

Un nuovo terremoto avvenuto a Brussa la notte dell'11 al 12 cagionò orribili danni, onde quella città può dirsi affatto distrutta. La maggior parte dei *khans* risparmiati dalle ultime scosse andarono in rovina. In alcuni quartieri le vie sono talmente zeppe di rovine che il passaggio vi è impedito. Il fuoco prese in 5 punti nel luogo detto Ciarci, e lo consumò in parte con tutte le merci che conteneva. Gli abitanti ripararono sotto le tende; il numero delle vittime è computato a 400. Dicesi che il *tchiflik* di Abd-el-Kader sia rimasto distrutto, e che Ghemlek abbia sofferto molto in questa catastrofe spaventosa. *(O. T.)*

In data di Adrianopoli 12 aprile scrivono quanto segue all'*Osservatore Triestino*:

« Nella città di Demotica un grave insulto fu commesso contro il Vescovo greco, nel giorno di lunedì santo, da una trentina di Turchi fanatici e furibondi del paese. Questi invasero la casa vescovile, andarono incontro al prelato con espressioni ingiuriose e con minacce, domandandogli l'immediata consegna d'un suo servo per aver questi percosso con un bastone sul capo un loro fanciullo. Il Vescovo rispose non essergli noto tale fatto, e promise che farebbe giustizia qualora fosse vero quanto dicevano. In tal caso consegnerebbe il servo all'Autorità locale. Ma i Turchi si scagliarono contro il Vescovo, lo presero per la barba e lo malmenarono sino a tanto che lo venne a liberare il mudir, il quale fece arrestare quattro di quei giovinotti, ch'erano i più furenti. Questi furono spediti qui, insieme ad un sacerdote che si recò presso monsignor Cirillo, Arcivescovo di Adrianopoli. Il governatore Rustem pascià spedì immediatamente un distaccamento di guardie a Demotica, con ordine di arrestare tutti quelli che si eran resi colpevoli di questo fatto, e di fermarsi colà per mantenere il buon ordine per tutto il corso delle feste pasquali. Ieri giunse qui il Vescovo di Demotica, accompagnato da due dei suoi sacerdoti e prese alloggio in casa dell'Arcivescovo.

« Il Consiglio municipale, unitamente ad una Commissione composta delle persone più distinte del paese, stanno ora esaminando l'affare. »

INGHILTERRA

Londra 21 aprile.

Alla Camera dei lordi, sessione del 20 aprile, fu adottata in seconda lettura la convenzione conchiusa con la Sardegna.

Alla Camera de' comuni, sessione egualmente del 20 aprile, il *cancelliere dello scacchiere* presentò il bilancio pel 1856. Le rendite vi sono valutate in 63 milioni 339,000 lire di sterlini e le spese in 86 milioni.

A fine di sopperire al *deficit*, valutato in 23 milioni di lire di sterlini, il *cancelliere dello scacchiere* propone un prestito di 16 milioni di lire di sterlini; l'aumento di tassa sullo zucchero, il tè, il caffè, i liquori spiritosi di Scozia, l'*whisky* d'Irlanda, l'aumento di 1 per 100 sull'*income-tax*, lo stabilimento d'un bollo d'un *penny* sulle tratte dei banchieri nel raggio di 15 miglia da Londra, e la facoltà di emettere 3 milioni di boni dello scacchiere.

Se la guerra non continui, il nuovo debito sarà estinto tutti gli anni milione per milione.

Il sig. *Gladstone* approvò il bilancio in complesso, ma si mostrò contrario all'ultima proposta: l'impressione generale della Camera fu favorevole al bilancio.

Nel corso della sessione, lord *Palmerston* dichiarò non esser vero che lord Raglan abbia dato l'ordine di aver riguardo nel bombardamento agli edificii pubblici di Sebastopoli.

Il cancelliere dello scacchiere annunziò alla Commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge sul bollo dei giornali, ch'esso proporrà d'introdurre nel progetto di legge una clausola, con cui verrà istituita la proprietà letteraria per gli articoli de' giornali. Qualunque editor di giornale avrà diritto di proprietà sugli articoli originali, sulle lettere, sui fatti, sulle corrispondenze, e in generale su ogni componimento pubblicato per la prima volta in esso giornale. Chiunque entro 24 ore dopo la prima pubblicazione d'uno degli articoli o fatti succitati, lo riprodurrà integralmente o in parte, od abbreviandolo o alterandolo, sarà soggetto ad un'indennità di 5 in 30 lire di sterlini verso l'editore del periodico danneggiato, più una multa di 5 in 30 lire di sterlini, pagabili immediatamente. Qualora non seguisse il pagamento si potrà procedere al sequestro.

SPAGNA

La *Carrispondenza Havas* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid 20 aprile.

« Le Cortes hanno approvato nella tornata d'oggi gli articoli 2 e 3 del progetto di legge sui beni del clero. La questione di incompatibilità sarà sottoposta alla sanzione reale. Saranno spediti rinforzi in Africa per la difesa dei presidii (bagni). »

« Madrid 21 aprile

« Un'interpellazione relativa al Vescovo d'Osma, fu motivo, nella sessione della Cortes d'ieri, di vivissima discussione. Sembra probabile che sarà imposta una contribuzione straordinaria, rimborsabile col prodotto della vendita di beni nazionali. »

PAESI BASSI.

L'Aia 17 aprile.

Ci viene riferito, dice la *Nuova Gazzetta di Rotterdam*, che serie rimostranze sono state indirizzate al Governo olandese dalla Francia e dall'Inghilterra, relativamente al transito d'armi per la Russia, il quale, proibito in Prussia, si farebbe ora dai Paesi Bassi.

BELGIO

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 20 aprile.

Una delle questioni, di cui il nuovo Ministero ebbe ad occuparsi, è quella della rinnovazione parziale del Senato nel prossimo mese di giugno.

In conseguenza di alquanti considerando, venne deciso che le Provincie, chiamate a sì importante operazione, son quelle della Fiandra occidentale, dell'Hainaut, di Liegi e di Limburgo.

Ieri ebbero luogo le elezioni prescritte in seguito dell'avvenimento al Ministero di alcuni membri della Camera dei rappresentanti. Come suole avvenire in simili circostanze, ogni candidato ottenne la pluralità dei suffragi: il sig. Di Decker, ministro dell'interno, fu rieletto a Fermonde con 959 voti su 962 elettori; il sig. Mercier, ministro delle finanze, ottenne a Nivelles più di 1,100 voti; il sig. Dumon, ministro dei lavori pubblici, in 408 elettori, ebbe per sè, a Tournai, 360 voti.

La Camera dei rappresentanti è convocata per martedì prossimo 24 aprile. Gli oggetti all'ordine del giorno sono i seguenti: 1.° Modificazione all'art. 216 del Codice di commercio; 2.° Tariffa delle dogane; 3.° Sui pesi e sulle misure; 4.° Sulle irrigazioni; 5.° Sulle petizioni.

Mentre, sotto le mura di Sebastopoli, si rappresenta il sanguinoso dramma, di cui voglia Iddio che siam giunti, per la pace dell'umanità, all'ultimo atto, gli altri interessi vengon meno, nè possono in alcun modo attirar l'attenzione dei popoli. Passò quel tempo, in cui Gérard povero lavoratore nei pozzi, tenne desta per tre giorni l'attenzione di Europa; ora le stragi della guerra prendono proporzioni così gigantesche, che mille combattenti caduti si tiene per fatto di minor rilevanza. *Cadde, cadrà, è caduta* la terribil fortezza, sono le tre formule dei discorsi e delle opinioni generali. Tutto al più vi si aggiunge in forma interrogativa parlando di una grande nazione occidentale: *è essa attiva, ausiliare, passiva o neutra?*

Nel Belgio, il movimento letterario diviene notevole. Al numero dei giornali periodici, da me indicatovi in uno dei precedenti carteggi, conviene aggiungere; gli *Annali della Società medico-chirurgica* di Bruges; il *Belgio Industriale*, a Brusselles; il *Bullettino delle Società letterarie e scientifiche del Belgio*, a Tournai; *Le Clairon, Rivista musicale* a Brusselles; l'*Economista*, a Brusselles: *Guida Musicale*, a Brusselles; il *Giornale d'architettura*, a Brusselles; il *Giornale storico e letterario*, a Brusselles; il *Monitore della letteratura e delle scienze nel Belgio*, a Tournai; il *Monitore delle strade di ferro*, a Brusselles; il *Monitore degl'interessi materiali*, a Brusselles; la *Raccolta delle decisioni amministrative e giudiziarie*, a Brusselles; la *Rivista Cattolica*, a Lovanio; la *Rivista delle scienze applicate alla medicina, alla farmacia, all'agricoltura, alle arti, all'industria*, a Brusselles; la *Rivista dell'amministrazione e del diritto amministrativo del Belgio*, a Liegi; la *Rivista trimestriale*, a Brusselles; lo *Scalpello, Manuale di medicina e di chirurgia*, a Liegi; *Annali cattolici belgi*, a Brusselles; il *Bullettino dell'Accademia reale di lettere, scienze ed arti nel Belgio*, a Brusselles; il *Bullettino del bibliofilo belgio*, a Brusselles; il *Bullettino dell'Istituto archeologico*, a Liegi; il *Giornale dell'esercito*, a Brusselles; il *Monitore dell'insegnamento*, a Brusselles; il *Giornale della libreria e della stampa*, a Brusselles. Finalmente, la *Rivista universale delle arti*, venuta in luce a Brusselles recentemente sotto gli auspicii di Paul Lacroix *(Bibliophile Jacob)*, e che si pubblica contemporaneamente ogni mese a Parigi e a Brusselles.

La bontà degli scritti, contenuti nel primo Numero di codesta nuova *Rivista*, e la celebrità della maggior parte dei suoi collaboratori le promettono vita orgogliosa e non peritura.

Il signor Marsusi di Aguirra, distinto Italiano, è nel novero dei più attivi e dei più ragguardevoli scrittori della *Rivista*, che diverrà realmente universale, quale s'intitola.

FRANCIA

Parigi 22 aprile.

Sono stati creati due nuovi reggimenti di fanteria, che per ordine di numerazione saranno il 101 ed il 102 dell'esercito francese.

L'Imperatore ha scritto una lettera autografa al generale Monet, che fu ferito nel combattimento del 17 marzo sotto la torre Malakoff. Il prode soldato è in cura a Costantinopoli, ed è in via di guarigione.

In seguito ai numerosi ed urgenti affari, a cui dee provvedere il Ministero della guerra, l'Imperatore ha prescritto che d'ora in poi una nuova Direzione vi sia aggiunta, col titolo di *Direzione speciale della cavalleria e della gendarmeria.*

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 22 aprile:

« Fra i minutissimi dettagli, che sono dati quasi con puerile ricercatezza dai giornali grandi e piccoli sull'Imperatore e su quanto lo concerne, è osservabile che nulla venne scritto sul Principe Napoleone, il quale dicevasi avesse ad accompagnare l'imperial suo cugino. Questa discretezza è veramente ammirabile, tanto più che non è ormai un mistero che il figlio del Re Girolamo vive una vita del tutto privata, e ch'egli vien considerato in *disgrazia*. Del resto, il Principe Napoleone si diverte, nel suo elegante appartamento del *Palais Royal*, a fare della popolarità a buon mercato. Egli stringe la mano agli operai in camiciotto, e riceve con visibile sodisfazione le persone dagli stivali infangati ed in *toilette délabrée*. Le funzioni del Principe Napoleone al palazzo dell'Esposizione gli offrono con molta frequenza simili rapporti.

« Gl'intimi confidenti di Napoleone III parlano con molta asprezza del Re di Napoli e della sua ambigua neutralità. Nella recente proibizione, fatta alla Compagnia drammatica francese di dare un corso di rappresentazioni a Napoli, proibizione direttamente emanata dal Re, vuolsi vedere un nuovo sintomo d'antipatia pel nostro Governo. »

Il sig. Dausse, Francese, in una lettera diretta all'Accademia delle scienze a Parigi sull'apparizione del cholera nel Sud-Ovest della Francia, osserva che le rondini abbandonarono Grenoble appena scoppiatovi il cholera, e vi ritornarono appena cessato. Newcastle fu abbandonato da tutti gli uccelli allo scoppio di quel morbo. Anche in alcuni luoghi della Moravia fu notata durante il tempo del cholera la mancanza de' passeri. *(Donau.)*

Viaggio delle LL. MM. in Inghilterra.

Nella sua dimora a Londra, S. M. Napoleone conferì a S. A. R. il Duca di Cambridge la grancroce Imperiale della Legion d'onore, « la maggiore ricompensa, dice un giornale inglese, che un soldato inglese, qualunque sia il suo paese, possa desiderare. »

Si legge nel *Globe* del 20 aprile: « S. M. la Regina, il Principe Alberto, e le LL. MM. II. si sono recate a 9 ore e $1/2$ della sera dal palazzo di Buckingham al Teatro italiano, ove si è rappresentato il *Fidelio*. Quando gli augusti personaggi si sono mostrati, sono stati accolti da unanimi entusiastici applausi. L'orchestra ha suonato *Partant pour la Syrie*, e poi la signora Bosio ha cantato la prima strofa del *God Save the Queen*, ripetuta in coro da tutto l'uditorio. L'Imperatore era in divisa da generale, col cordone della Legion d'onore e la Giarrettiera. Nel partire, le LL. MM. furono salutate dalle medesime acclamazioni. »

Abbiamo detto (così la *Patrie*) con quali simpatiche acclamazioni fosse stata accolta, il 19, la presenza delle LL. MM. II. a Guildhall, e con quali entusiastici applausi il discorso dell'Imperatore, in risposta all'indirizzo del lord podestà, fosse stato interrotto. Quantunque abbiamo dato, stando ad un giornale inglese, il senso esatto del discorso, ci crediamo in dovere di riprodurne l'intiero tenore, pubblicato dal *Moniteur*. Lo facciamo precedere dall'indirizzo, presentato a Sua Maestà Imperiale:

Indirizzo del lord podestà, degli aldermani e membri della Corporazione della City *di Londra, raccolti in Consiglio municipale.*

« Possa Vostra Maestà aggradirlo!

« Noi, lord podestà, aldermani e membri della Corporazione della *City* di Londra, raccolti in municipale Consiglio, desideriamo offrire a V. M. le nostre cordiali congratulazioni, in occasione della venuta qui di V. M. e dell'Imperatrice de' Francesi. Come ospiti della nostra graziosissima Regina, in nome de' nostri concittadini e di noi, presentiamo alle VV. MM. l'espressione della viva riconoscenza, che c'inspira la visita gradita, onde vi degnaste onorare la nostra *City* in questo dì memorabile.

« L'attenzione dell'Europa e del mondo è rivolta all'attitudine dignitosa e forte, che la Francia e l'Inghilterra mostrano nella guerra attuale; e la venuta di V. M., invitata dalla nostra diletta Regina, in tale momento, stringerà vie più i legami di reciproca amicizia e di utilità comune, che uniscono sì fortunatamente i due paesi.

« La cordiale alleanza de' due Stati sì potenti, assodata e suggellata da franche ed intime relazioni fra' loro Sovrani, dee regolare i destini di tutti: abbatterà l'orgoglio de' nostri comuni nemici, accrescerà la fiducia de' nostri alleati e darà novella energia alle nostre armi.

« Mercè la saggia politica del regno di V. M.; tutte le nostre antiche gelosie furono sedate, ed i vessilli della Francia e dell'Inghilterra confondono adesso i proprii colori in Oriente; uniti insieme in una giusta causa, sfidando gli stessi pericoli, e spargendo l'uno presso all'altro il sangue nella vittoria, i soldati de' nostri eserciti uniti e i marinieri delle nostre flotte congiunte appresero a sentire quella mutua affezione di prodi e generosi compagni, i quali non la cedono se non all'amore, che ciascuno professa al proprio paese, ci rallegriamo di vedere simili sentimenti crescere ogni dì e profondamente penetrare nel cuore de' popoli delle due grandi nazioni vicine.

« Niuno può dubitare che le forze collegate sotto tali ispirazioni, condotte in perfetta intelligenza da capi di provata perizia e valore, e guidate da' congiunti consigli de' loro Governi, non conseguano, se fa d'uopo, con le armi, lo scopo giusto e disinteressato della guerra attuale; ma non vogliamo affatto abbandonare la speranza che la saggezza d'uomini di Stato, radunatisi, non possa ancora stornare le calamità d'una prolungazione della guerra, con la più pronta negoziazione d'una pace onorevole e duratura.

« Consideriamo, quindi, la cortese unione fra l'Imperatore, eletto dal popolo francese, e la Sovrana del britannico Regno, l'emblema dell'amicizia, che si rassoda fra le due nazioni, e il presagio felicissimo d'un avvenire, in cui, senz'essere turbate nell'avanzamento della civiltà, le nazioni dell'Europa potranno deporre le armi, e lasciar risorgere fra loro una nobile rivalità nelle opere sole utili al mondo.

« Desideriamo, inoltre, ardentemente esprimere a V. M. I. il vivo piacere e l'ammirazion rispettosa, che provammo, in vedervi accompagnata, in questa fortunata congiuntura, dalla vostra illustre compagna, l'Imperatrice de' Francesi.

« Offeriamo a V. M. l'espressione della nostra speranza, sicuri che troverete sempre nelle affezioni della vita familiare la più dolce consolazione ed il sostegno migliore, che questo mondo sappia procacciare fra le cure e sotto il peso degli alti destini, cui adempiete con forza e moderazione tanto osservabili; e preghiamo fervorosamente il Cielo di concedere alle VV. MM. vita e salute per lunga serie di anni. »

L'Imperatore rispose (in inglese) in mezzo ad un solenne silenzio:

« Milord,

« Dopo la cordiale accoglienza, che ricevetti dalla Regina, nulla poteva più toccarmi quanto i sentimenti, che adesso, in nome della *City* di Londra, esprimeste all'Imperatrice ed a me; imperciocchè, la *City* di Londra rappresenta quanti v'hanno strumenti di civiltà e di guerra, in un commercio, che abbraccia l'universo.

« Per quanto lusinghieri sieno i vostri elogii, li accetto perocchè sono rivolti assai più alla Francia che a me medesimo. Essi s'indirizzano alla nazione, i cui interessi sono oggi da per tutto confusi insieme ai vostri. Essi s'indirizzano all'esercito ed alla marina, uniti al vostro esercito ed alla marina vostra da una sì eroica comunanza di pericoli e di gloria; s'indirizzano alla politica di ambidue i Governi, la quale riposa sulla verità, sulla moderazione, sulla giustizia.

« Rispetto a me, io conservai sul trono, verso il popolo inglese, i sentimenti di stima e di simpatia, che per esso professai nell'esilio, quando io qui godeva della ospitalità, concessami dalla Regina; e se il mio contegno fu conforme al mio convincimento, ciò avvenne perchè l'interesse della nazione, che mi elesse, al pari dell'interesse della civiltà intiera, me ne faceva un dovere.

« Difatti, l'Inghilterra e la Francia trovansi naturalmente concordi sulle grandi quistioni di politica o di umanità, da cui il mondo è agitato. Dalle sponde dell'Atlantico fino a quelle del Mediterraneo, dal Baltico fino al mar Nero, dall'abolizione della schiavitù fino ai voti pel miglioramento della sorte dei paesi europei, io non veggo, sia nel mondo morale, sia nel politico, per ambe le nostre nazioni, che una sola strada da seguire, che uno stesso scopo da raggiungere. Soltanto interessi secondarii o meschine rivalità potrebbero dividerle. Il solo buon senso basta a risponderci dell'avvenire.

« Ben vi apponete nel credere che la mia presenza tra voi vi attesti inoltre l'energico mio concorso per la guerra, nel caso che non giungessimo ad ottenere una pace onorevole. Ed in questo caso, ad onta di difficoltà innumerevoli, pur dobbiamo sempre contare sul fausto successo, giacchè, non solo i soldati e i marinai nostri sono di un esperimentato valore, non solo i paesi nostri posseggono incomparabili risorse, ma soprattutto, ed in ciò consiste l'immenso loro vantaggio, son essi alla testa di tutte le idee generose. Gli sguardi di coloro, che soffrono, volgonsi ognora istintivamente verso l'Occidente. Perciò, le nostre due nazioni sono ancora più forti per le idee, da esse rappresentate, di quello che lo sieno pei battaglioni e pei vascelli, di cui esse dispongono.

« Sono riconoscentissimo verso la Regina per avermi procurato questa solenne occasione di esprimervi i miei sentimenti in un con quelli della Francia, di cui io sono interprete. Vi ringrazio, a mio nome ed a quello dell'Imperatrice, per la franca e calorosa cordialità, con cui ci accoglieste. Noi recheremo in Francia l'impressione profonda, che lascia nelle anime fatte per ben comprenderlo, lo spettacolo imponente, offerto dall'Inghilterra, in cui la virtù, assisa in trono, dirige i destini del paese, sotto l'impero di una libertà senza pericolo per la sua grandezza. »

Questa allocuzione imperiale inspira al *Morning-Post* le riflessioni che seguono:

« Il discorso indirizzato da Napoleone III al popolo inglese è una franca e categorica dichiarazione d'amicizia, che noi crediamo tanto sincera quanto speriamo vederla durevole; una esposizione chiara dei motivi e dello scopo di questa amicizia; una espressione energica della convinzione che questa amicizia è invincibile e ch'ella condurrà le nazioni alleate all'avanguardia del progresso, dell'ordine e della civiltà, a malgrado di tutti gli ostacoli, che possano loro opporsi.

« Come rappresentante e Monarca della Francia, Napoleone III ha dichiarato che gl'interessi del suo paese gli avevano fatto un dovere di agire giusta le sue convinzioni. Egli ha dichiarato egualmente che la Francia e l'Inghilterra sono unite in tutte le grandi quistioni di politica e di progresso, che agitano il mondo. È una verità, che sarebbe generalmente proclamata da qualsiasi Francese, scelto per capo della nazione, ma che spicca viemaggiormente in bocca d'un uomo, che ha dimostrato una sì rara sagacità nell'arduo cômpito a cui è stato chiamato.

« In uno degli ultimi passi del discorso, è un avvertimento solenne, che è stato accolto tra clamorosissimi applausi. Dopo aver preveduto i vani tentativi delle Potenze alleate per ottenere una pace onorevole, l'Imperatore dice:

« « Gli sguardi di coloro, che soffrono, si rivolgono istintivamente verso l'Occidente, imperocchè le nostre due nazioni sono ancora più forti per le idee che esse rappresentano, che non pei battaglioni e pei vascelli di cui dispongono. » »

« Le quali parole di Napoleone III dimostrano quanto sia progredita l'idea che l'Europa posa sopra una base falsa, e che, se la guerra continua, vi sarà qualche cosa di cangiato. »

L'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono Londra sabato, alle 10 e mezza della mattina, per tornare in Francia. Il dì prima, il contrammiraglio Berkeley era giunto a Douvres, per issare la sua bandiera a bordo dell'*Ocean*, e rendeva gli onori alle LL. MM. II. Sir Robert Peel, membro del Consiglio dell'Ammiragliato, erasi parimenti recato a Douvres.

I saluti di commiato, fatti all'Imperatore ed all'Imperatrice, non furono meno simpatici delle acclamazioni, che li accolsero al loro arrivo, e che non cessarono neppur un momento di festeggiare la loro presenza durante il loro soggiorno sul suolo inglese. Leggiamo nell'*Express* i seguenti particolari sulla partenza delle LL. MM:

« Stamane, alle 10 $1/4$ l'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi, con quella rapidità onde si distinsero tutte le mosse loro, dacchè sono in Inghilterra, partirono dal palazzo di Buckingham per tornare in Francia. Il reale corteggio si componeva di sei carrozze scoperte, tirate da quattro cavalli, di lacchè con livree di scarlatto e d'una scorta degli Oxford-Blues. Nella prima carrozza, stavano l'Imperatore, l'Imperatrice e S. A. R. il Principe Alberto. Il seguito imperiale stava nelle altre.

« S. M. la Regina, col Principe di Galles, la Principessa reale ed il suo seguito, scese nel gran vestibolo coll'Imperatore e l'Imperatrice, e prese commiato dalle LL. MM. La Regina ed i figli reali si affacciarono alle finestre della sala anteriore. L'Imperatore e l'Imperatrice sembravano profondamente commossi. Nel lasciare il palazzo, il reale corteggio passò veloce pegli Horse-Guards, Parliament-Street, il ponte di Westminster, Saint-Gorges-Road, per recarsi alla stazione di Brickklayers-Armes.

« Allorchè le carrozze, in cui stavano l'Imperatore e l'Imperatrice entrarono nella stazione della via ferrata, i direttori ed altri impiegati di servigio si avanzarono a ricevere gl'illustri personaggi, i quali avvicinandosi al convoglio della via ferrata, furono accolti col più vivo entusiasmo. Le LL. MM. II. lasciarono gradite ricordi della loro visita coi molti e ricchi presenti, fatti a quelli, che il lor servigio collocò presso le medesime durante la visita loro alla nostra Regina. »

L'Imperatore e l'Imperatrice, accompagnati dal Principe Alberto, dal Duca di Cambridge e da lord Paget, giunsero a Douvres alle 1 e mezza.

Le LL. MM. II. presero parte ad una colezione a Lord-*Warden-Hotel*, e, preso commiato dalle LL. AA. RR., s'imbarcarono col loro seguito a bordo dell'*Impératrice*, scortata dalla *Reine*, il *Corse* ed il *Pélican*. Gli applausi della folla echeggiarono con la più calorosa simpatia, e la squadra inglese, pavesata sulla rada, salutò l'Imperatore e l'Imperatrice, con tutte le sue batterie. Alle 3 e mezza le LL. MM. II. arrivarono a Boulogne.

Ecco i particolari, che il corrispondente di Boulogne della *Patrie* le manda sull'arrivo delle LL. MM:

« Boulogne, 21 aprile.

« Sono le quattro di sera; le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice arrivarono adesso a Boulogne. Ad onta del vento, alquanto forte, il tragitto fu rapido.

« Tutta la popolazione di Boulogne, radunatasi sulla spiaggia e sulle costiere, aspettava impazientissima l'arrivo degli augusti viaggiatori.

« Accostatosi alla spiaggia, presso la dogana, il vascello che portava le LL. MM., queste poterono scendere a terra fra le grida mille volte ripetute di: *Viva l'Imperatore! Viva l'Imperatrice!*

« Sulla costiera della dogana stavano le compagnie de' pompieri di Boulogne, uno squadrone dell'8.° di usseri, quattro brigate di gendarmeria ed il 2.° battaglione di cacciatori a piedi.

« Quattro battaglioni d'infanteria, arrivati dal campo d'Onveaux, il più vicino de' quattro stabiliti intorno la città, facevano spalliera dal punto, in cui misero piede a terra le LL. MM., fino all'albergo del *Pavillon-Impérial*, dove si fermarono.

« Le Autorità civili, alla destra, il maresciallo Baraguay-d'Hilliers, i quattro generali comandanti le quattro divisioni del campo, ed i loro stati maggiori, alla sinistra, ricevettero l'Imperatore e l'Imperatrice, mentre il cannone rimbombava sulla costiera, annunziando il felice arrivo delle LL. MM.

« Le carrozze dell'Imperatore fecero il tragitto dalla spiaggia all'albergo. Nella prima presero posto l'Imperatore e l'Imperatrice, ed anche il ministro della guerra; nelle carrozze di seguito, la duchessa di Esling, la baronessa di Malaret, i colonnelli Edgardo Ney e Fleury, il generale di Montebello, il marchese di Toulongeon ed il sig. conte Tascher de la Pagerie.

« Giunti all'albergo, l'Imperatrice si ritirò ne' suoi appartamenti; l'Imperatore scese nella grande sala, per trattenersi un istante cogli uffiziali generali ed altri, venuti a riceverlo a Boulogne.

« Stasera, alle ore 6, vi sarà gran pranzo all'albergo del *Pavillon-Impérial.*

« Domani, domenica, l'Imperatore e l'Imperatrice udranno la messa alle 11, indi avrà luogo a mezzogiorno la rassegna delle quattro divisioni, le quali saranno schierate sulle costiera e le spiagge, dirimpetto all'albergo del *Pavillon-Impérial.*

« Sembra che le LL. MM. abbiano fatta a bene la traversata. »

Leggiamo nel *Times*: « È difficile valutare in numeri precisi la quantità degli spettatori, che videro il 19 la sfilata del corteggio imperiale nella *City*: ma si può valutarla un milione. Il Duca di Cambridge, nella sala di Guildhall, venne accolto dall'Imperatore nel modo più cordiale. Indi andò a presentare i suoi omaggi all'Imperatrice, la quale parlò con lui alcuni minuti animatissima. L'Imperatore intanto parlava col conte di Walewski. L'Imperatore parlò eziandio alcun tempo col marchese di Lansdowne. L'Imperatrice, nel partire, ravvisando lord Clarendon, si mise a parlare con lui con grande vivacità. Nella sala, in cui, con delicata attenzione, il lord podestà aveva raccolti tutt'i ritratti della famiglia Bonaparte, l'Imperatore Napoleone III si fermò davanti a quello di sua madre, e, chiamando su quel ritratto l'attenzione dell'Imperatrice, esclamò con ardore: « Ecco un'attenzione graziosa. » L'Imperatore vestiva l'assisa d'uffiziale generale francese, blu e oro, col nastro e la stella della Legion d'onore. L'Imperatrice aveva un abito di raso verde, coperto di merletto di Brusselles, ed uno sciallo di merletti bianchi di Brusselles, aveva il cappellino di *crêpe* bianco con marabù. Il conte Walewski ed il maresciallo Vailiant portavano il gran cordone della Legion d'onore. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 aprile.

Quanto più s'approssima il termine delle conferenze di Vienna, tanto più le notizie diventano contraddittorie.

Stando a' giornali inglesi, il risultamento della sessione di martedì trarrebbe a credere che la Russia non sia per fare veruna concessione, ed un passo del discorso dell'Imperatore de' Francesi a Guildhall sarebbe atto a dar qualche consistenza a quest'opinione; ma, giusta i ragguagli ricevuti da' principali fogli di Parigi, tutto per lo contrario tenderebbe ad un prossimo accordo. *(V. il dispaccio inserito nel Supplimento d'ier l'altro.)* I plenipotenziarii lasciarono di buon grado tirare in lungo le conferenze dal principio d'aprile in qua, a fin di dare alla spada del generale Canrobert il tempo d'intervenire, e si aspetta da un momento all'altro qualche notizia decisiva della Crimea. Il *Constitutionnel* considera come favorevole la sessione, che i plenipotenziarii tennero martedì scorso. « La sessione fu aperta a 1 ora pomeridiana, e, dopo approvato il processo verbale della sessione anteriore, il principe Gortschakoff prese a svolgere la controproposta del suo Governo, riguardante il terzo punto di garantia. Non occorre dire che nessuna discussione poteva appiccarsi sull'istante, poichè le Potenze alleate, non potendo nè dovendo usare se non un linguaggio conforme nell'esame della controproposta russa, avevano bisogno di mettersi prima d'accordo circa la risposta da farci. I plenipotenziarii russi, pienamente comprendendo tale necessità, si levarono dalla sessione verso le tre pomeridiane, a fin di lasciare i plenipotenziarii delle Potenze alleate in libertà di concertarsi a lor agio. Allorchè le persone, poco informate della negoziazione, udirono che il principe Gortschakoff ed il sig. Titoff eransi ritirati dalla sessione a tre ore, vi lascio pensare s'elle si sgomentassero. Dopo la partenza de' plenipotenziarii della Russia, quelli dell'Austria, della Francia e della Gran Brettagna conferirono fino alle 5, e posso assicurarvi che l'esame preliminare della controproposta russa ebbe per effetto di chiarire la perfetta medesimezza di mire fra le Potenze contraenti dell'alleanza del 2 dicembre, relativamente ad una soluzione del terzo punto di garantia. » Così il corrispondente di Vienna del *Constitutionnel*, il quale va ancora più oltre, poichè si lusinga di nuovo del ravvicinamento della Prussia e della prossima entrata di questa nella Conferenza.

I giornali inglesi mostrano di credere che l'Imperatore Napoleone abbia a partire per la Crimea, non appena fatta l'uffiziale apertura della Esposizione uni-

versale, vale a dare dal 5 al 10 maggio p. v. Molte persone dubitano ancora dell' attuazione di tal disegno; pure certi indizii son atti a farla creder possibile. Si è, dicesi, posto in magazzino a Lione un vaggone con le armi imperiali, destinato a correre la ferrovia da quella città a Marsiglia; ed è certo che si proseguono senza interruzione a Costantinopoli gli apparecchi pel ricevimento dell' Imperatore. *(V. il nostro carteggio di coli, inserito nelle Recentissime d'ieri.)* Un altro indizio, che fa credere alla prossima partenza dell' Imperatore, è che a Costantinopoli ed in Crimea tutti ritengono fermamente ch' egli sia per giugnervi; e se il disegno del viaggio imperiale fosse un semplice supposto, l' Ambasciata francese non lascierebbe propagare tal voce in Oriente da fogli accreditati.

Rivista de' giornali.

Del 21 aprile.

La *Presse* manifesta il rammarico di non saper niente delle conferenze di Vienna, che che ne abbia detto il *Constitutionnel.*

L' *Union* continua a gemere anch' ella dell' incertezza e della contraddizione delle notizie della guerra e della diplomazia; di che la sua impazienza va più sempre crescendo.

L' *Assemblée Nationale* si sdegna a buon dritto delle lagnanze ridicole del *Times* contro i generali inglesi, che comandano in Crimea. « Dureremo sempre fatica a comprendere, ella dice, che un giornalista nel suo « gabinetto sia competente a discutere, nel momento in « cui si eseguiscono, disegni di campagna, che non può « conoscere, criticare le mosse d' un esercito, le operazioni d' un assedio, o le risoluzioni d' un Consiglio « di guerra; ma quando tal discussione degenera in « una specie di denigrazione sistematica contro uomini, « che la loro lontananza sola dovrebbe porre al coperto da tali censure, quand' ella tende a caricarli ingiustamente d' una malleveria, propria a porli in compromesso agli occhi dell' opinion pubblica, ciò, che prima destava il nostro stupore, ci muove a fastidio. »

L' *Univers* pubblica la sua ultima lettera sulla Russia con un lamento contro la violenza religiosa dell' ultimo suo Sovrano, e con l' elogio del popolo, ch egli aveva disconosciuto, poich' esso non ebbe per lui se non preghiere e compassione; « dolce e preziosa « vendetta de' Cristiani, eredi della fede, del coraggio e « della devozione de' primi fedeli, e che al par di questi, per rimaner ligi ai loro principii, dovettero cimentarsi a perdere tutti i beni più preziosi per l' uomo « quaggiù. »

Il *Journal des Débats* analizza, sempre senza commenti, la legge che abilita la città di Parigi ad un prestito di 60 milioni, e che rifiutò di scambiare i titoli del prestito del 1851 coi titoli del nuovo prestito.

Il *Journal de l' Empire,* dal canto suo, analizza il riassunto delle operazioni della Cassa d' ammortizzazione e dei depositi e delle consegne durante l' anno 1854.

Il *Constitutionnel* dà a tutte le disposizioni della legge, che impone una tassa sui cani, la più assoluta approvazione.

Il *Siècle* s' occupa dell' Esposizione universale.

Del 22 aprile.

La *Presse* registra le notizie, senza trarne nessuna induzione; ell' aspetta.

L' *Assemblée Nationale* deplora per la centesima volta l' incertezza, in cui la immergono le notizie quotidiane.

Il *Journal de l' Empire* è meno scoraggiato de' giorni scorsi; ei crede che le nuove proposte russe siano abbastanza gravi per formar argomento di grave discussione.

Il *Constitutionnel* continua a metter la data di Vienna alle sue discussioni politiche, le quali non sono altro che particolari sulla Conferenza di Vienna. Ora ciascuno sa e riconosce il mistero, che gli avvolge; e nondimeno il *Constitutionnel* non ci priva di storielle e d' aneddoti, fra' quali troviamo questo che, all' uscire dalla Conferenza del 17, un membro del Congresso aveva creduto di poter dire, senza violar il secreto, al quale è obbligato: *Per me, sono contento della mia mattinata.* Il *Constitutionnel* rinnova una delle sue antiche speranze in riguardo al ritorno della Prussia nel concerto europeo. *(V. sopra il carteggio.)*

Il *Siècle* nota egli pure l' oscurità dell' orizzonte diplomatico, ma si risolve ad attendere. Nella sua *Appendice,* ei si sdegna contro l' esagerazione del lusso delle donne in istrada, e dice loro, in un tuono di verità un po' acerbo, che il lusso della strada fa somigliare le donne alle cortigiane, con le quali è, d' altra parte, impossibile gareggiar di magnificenza.

L' *Union* interroga tutti gli echi e non ode se non suoni bellicosi. « Il *Constitutionnel* medesimo, ella dice, si mette in campagna contro i cani, i quali appien meritarono la legge, che sta per colpirli. La razza canina non ha le simpatie de' filantropi del *Constitutionnel*; forse perchè simbolo della fedeltà? »

L' *Univers* pubblica una lettera dell' Arcivescovo di Freyburg a' Vescovi, che l' incoraggiarono e soccorsero nella sua controversia col Granducato di Baden.

Il *Journal des Débats* non è altro che un rigoroso novellatore.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 25 *aprile.*

S. M. festeggiò ieri l' anniversario del suo matrimonio con un solenne ufficio nella Cappella di Corte, al quale assistettero tutt' i membri dell' eccelsa Casa presenti. Dopo mezzogiorno vi fu pranzo di famiglia presso S. M. l' Imperatore.

Ecco il tenore dell' articolo della *Corrispondenza austriaca litografata,* di cui il telegrafo ci anticipò l' annunzio:

« Il regio ministro inglese lord J. Russell si pose in viaggio per Londra. Il regio ministro francese degli affari esterni, sig. Drouyn di Lhuys, lascierà anch' egli domani Vienna per recarsi temporaneamente a Parigi.

« Senza disconoscere la gravità della situazione puossi fondatamente attendere che l' opera incominciata della pace venga anzi che no promossa dai verbali rapporti dei ministri delle due grandi Potenze d' Occidente sull' andamento, ch' ebbero finora le trattative, per l' influsso, al quale ha diritto sul Gabinetto della Regina Vittoria il ministro inglese delle colonie, e per la fiducia, che S. M. l' Imperatore Luigi Napoleone ripone nel distinto uomo di Stato, che prese personalmente parte alla Conferenza.

« La Conferenza non è chiusa. Invece essa continuerà non interrottamente le sue trattative. »

Tutti i pensieri, dice qui la *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna,* tendono ora più che mai ad un punto: a vedere, cioè, qual posizione prenderà l' Austria da ora in poi. Una voce vuol sapere che l' Austria, guardando il contegno della Prussia e dell' Alemagna, persisterà nella sua neutralità armata. Un' altra voce, alla quale vorremmo prestar più fede, volea saper ieri che fosse stata già sottoscritta la convenzione militare colla Francia. Notasi, dandovi molta importanza, il fatto che negli ultimi giorni il plenipotenziario militare francese, generale Létang, ebbe molti lunghi colloquii col generale d' artiglieria barone di Hess.

Anche la circostanza che la venuta dell' Imperatore Napoleone a Vienna non soggiace quasi più a dubbio, serve a tutti i pensatori di prova che da ora in poi la guerra sarebbe condotta colla massima energia; e questo appunto è forse l' unico mezzo di conquistar una pace, non solo giusta, ma anche sollecita.

Assicurasi che l' Imperatore Napoleone fu il primo ad esprimere coll' inviato imperiale austriaco barone di Hübner a Parigi il desiderio di avere una intervista coll' Imperatore Francesco Giuseppe.

La *Triester Zeitung* del 25 aprile scrive: « Molti giornali francesi ed inglesi raccontarono orribili fatti succeduti a Craiova in conseguenza di eccessi delle truppe austriache. Vi sarebbe stato combattimento formale fra queste ed i Valacchi. I morti ed i feriti sarebbero stati a centinaia. Queste istorie davano acqua al mulino di certi giornali dell' Alemagna. Ora il *Constitutionnel* pubblica una lettera, secondo la quale in tutte quelle cose non havvi una parola di vero. Ce ne consoliamo per l' interesse del nostro valoroso esercito. Ma deplorar dobbiamo d' aver fatto anche in quest' occasione l' esperienza aver noi alcuni falsi amici fra' nostri confederati della Germania. »

Stato Pontificio.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 23 *aprile.*

La Commissione di carità, deputata agli orfani del cholera, a fin di provvedere a questi infelici, che in buon numero sono rimasti ancora senza ricovero nei luoghi pii, ha voluto fare anche una Tombola. Essa ebbe luogo ieri sulla maestosa Piazza del Popolo. Era un imponente spettacolo quello, che presentava la piazza nel momento dell' estrazione; la folla era immensa: e non meno di 70,000 cartelle si erano vendute. Ma il bellissimo spettacolo, reso ancora più gradito dal suono delle bande militari, sul finire dell' estrazione fu cambiato in una scena, che ha avuto cattive conseguenze.

Un ladroncello, insieme con qualche fedele compagno, s' introdusse in mezzo la folla per esercitare il suo mestiere di rubafazzoletti, orologi e catenelle. Egli rubò un orologio d' argento all' avvocato Taglioni; ma non fu questa volta felice nel suo colpo, dappoichè il derubato se ne avvide, e cominciò a gridare: *al ladro.* Questi fuggiva: ma non potè, chè la folla era assai compatta. Così nacque un movimento istantaneo: e chi stava più lontano, non sapendo che si fosse, cominciò ad allarmarsi ed a fuggire. Quest' atto indusse, non so se per paura o per farla, diversi soldati, che stavano in fazione, ad abbassare i fucili, e bastò perchè si suscitasse subito una specie di spavento. Onde, non sapendo nulla del ladro, si posero tutti a fuggire. E allora la scena divenne tremenda. Nella fuga, uno incolpava l' altro; nell' urto, chi cadeva da una parte e chi dall' altra: onde un rovesciarsi l' uno addosso all' altro, uomini, donne e giovinetti. In tale scompiglio, chi perdeva il cappello, chi il bastone, chi le scarpe, chi una cosa e chi l' altra. Quindi donne svenute, fanciulli gridanti aiuto: ma ciascuno pensava a salvare sè stesso; ognuno fuggiva senza sapere perchè fuggisse e dove la paura lo portasse. Le strade del Corso, di Ripetta e del Babbuino presentavano uno spettacolo unico, perchè ribocc anti di gente che correva spaventata, senza cappello, e molti del popolo senza *camiciuola.* La cosa fu di breve durata, perchè, chi sapeva la cosa, coi fazzoletti e colla voce invitava a non muoversi, che non si trattava altro che d' un borsaiuolo, che fu immediatamente preso dalla forza dei carabinieri. Questo malandrino, origine di tutto questo disordine, è un giovinotto di cinque lustri, di nome Brandi, antico precettato, che in tale circostanza la polizia, conoscendolo per abile tagliaborse, doveva mettere in prigione.

Di mezzo a tale parapiglia, alcune donne furono trovate svenute, ed una, creduta per morta, fu portata alla caserma dei gendarmi ed affidata al curato della parrocchia vicina, che subito le amministrò l' Estrema Unzione: ma ora sta meglio e non è in pericolo. Nove persone sono rimaste contuse, ed uno ebbe un braccio rotto; sono assicurato però che nessuno corre pericolo della vita. Una fanciullina lattante fu trovata abbandonata, ma sana e salva. Il maggior danno è la perdita che molti hanno fatto dei loro oggetti: ma anche questi sono stati accuratamente raccolti dalla forza della polizia, che mostrò molta attività e avvedutezza; e tutti saranno esposti, perchè colle necessarie cautele ciascuno vada a riconoscere ciò che gli appartiene.

Grande ventura che la Tombola per gli orfani non abbia cresciuto il numero di questi miserelli. Il premio della Tombola fu pagato, non col denaro incassato colla vendita delle cartelle, ma con quello dato da una mano occulta, che suole dare sovente e molto ai poveri; ma in modo che la destra non sappia quello che dà la sinistra.

Torino 25 *aprile.*

Ecco in qual modo la *Gazzetta Piemontese* narra il disastro del *Croesus* accennato già dal telegrafo:

« Il piroscafo inglese mercantile il *Croesus,* uno fra quelli destinati al trasporto del corpo di spedizione in Oriente, salpò ieri mattina alle ore 10 da Genova, recando a bordo, oltre ad una compagnia del genio, 128 uomini delle sussistenze militari, e parecchi ufficiali sanitarii e dell' intendenza militare, una parte delle vettovaglie del corpo di spedizione, consistenti in farine, carne, paste, tabacchi, vino, acquavite, galletta, lardo ed alcuni attrezzi di panatteria.

« Un' ora dopo la partenza, si manifestò un incendio, cagionato probabilmente da combustione spontanea del carbone, e con tale intensità, che si perdette tosto ogni speranza di poterlo dominare.

« Venne quindi il piroscafo rivolto verso il seno di S. Fruttuoso presso a Portofino, ove arenò a mezzogiorno. Sebbene, da quanto sembra, il capitano e l' equipaggio, come pure gli ufficiali e soldati che erano imbarcati, abbiamo adempiuto coraggiosamente il loro dovere, il piroscafo andò tuttavia intieramente distrutto.

« L' equipaggio e la truppa sono salvi; solamente s' ignora la sorte di tre o quattro persone, marinai o soldati, che, contro l' ordine dei loro capi, vollero gettarsi in mare.

« Il carico andò tutto perduto, e sebbene non se ne possa determinare esattamente il valore, esso è però assai rilevante. Tuttavia l' Amministrazione della guerra è in grado di sopperirvi immediatamente, ed ha già tutto disposto all' uopo.

« Il colonnello cav. di Pettinengo, direttore generale del materiale e dell' Amministrazione militare, è partito subito alla volta di Genova per provvedere alla deficienza di vettovaglie, che risulta da questo disgraziato accidente, e perchè la spedizione non ne patisca incaglio.

« Al momento di mettere in torchio non si hanno sull' avvenimento altri particolari. »

La Direzione dei telegrafi elettrici dello Stato ha ricevuto dall' Amministrazione generale dei telegrafi elettrici di Francia il seguente dispaccio:

« Parigi 25 aprile.

« Il telegrafo è in attività fino a Varna, e la corda sottomarina è stata felicemente collocata da Varna a Balaklava. » *(G. P.)*

Impero Russo.

A quel che narrano i viaggiatori, la milizia dell' Impero russo fu già convocata ed è concentrata ne' varii depositi. Ogni uomo si presenta nell' ordinario suo vestito civile, però con cappotti e berretti uniformi e con la croce greca sul petto e sulle spalle.

In un rapporto da Odessa del 14 aprile leggiamo quanto appresso: « Continua la partenza di truppe per la Crimea. Giungono anche sempre truppe fresche dall' interno della Russia. In Odessa non hannosi dalla Crimea se non iscarse notizie. Ma la situazione delle cose vien sempre dipinta molto favorevole ai Russi. Che però si tema effettivamente un attacco contro Odessa, lo prova la circostanza che le pubbliche Autorità vengono in gran parte trasferite a Wosnessenk, ove trovansi a quest' ora e la Banca imperiale e le Casse erariali. Nell' inverno, Odessa era aggravata d' alloggiamenti militari per modo che talune case alloggiarono fino 60 soldati. Ora le truppe occupano un campo. Le famiglie agiate trasmigrarono tutte a Gross-Libenthal, 18 verste lungi da Odessa. »

Francia.

Un giornale annunzia positivamente che alcuni tappezzieri addetti alla guardaroba imperiale, i quali vegliarono alcune notti per preparare i mobili di campo dell' Imperatore, sono partiti alla volta di Marsiglia a fin di attendervi S. M. Essi sono incaricati specialmente del servigio della tenda imperiale. *(O. T.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano,* in data di Parigi 23 aprile:

« Iersera, alle ore 6 e mezzo, l' augusta coppia imperiale giunse alla stazione della strada ferrata del Nord. Erano andati ad incontrarla tutti i ministri, il maresciallo Magnan, il maresciallo di Lawoestine, generale della guardia nazionale, Pietri, Mocquart, ed altri cospicui funzionarii, come pure lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra. Fino dalle ore 6, la circolazione delle vetture venne sospesa nel mezzo del *boulevard* che per lunghissima linea, la quale attraversa, come sapete, Parigi, era assiepata di popolo. L' Imperatore è comparso sui *boulevard,* in carrozza coperta, circondato da 25 delle Cento guardie, soltanto alle 7, meno qualche minuto. Il suo seguito componevasi di tre sole carrozze ed il corteggio chiudevasi da poca cavalleria.

« L' accoglienza, fatta dal popolo all' Imperatore, è stata veramente lusinghiera. Lungo tutti i *boulevard,* gli applausi e le grida furono infinite. Presso le Tuilerie la folla era immensa e l' entusiasmo ancor più romoroso.

« È falso che l' Imperatrice abbia sofferto il mal di mare. Benche la traversata non sia stata felicissima, la bella nostra Sovrana ha goduto perfetta salute. Ieri sera, nell' intimo circolo che vi fu in Corte, essa si mostrò gaia e briosa ancor più del solito. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 27 *aprile.*

Obbligazioni metalliche al 5 %	80 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	126 5/8
Londra, una lira sterlina	12.24

Borsa di Parigi del 26 aprile. — Quattro 1/2 p. %, 93.25. — Tre p. %, 68.70.

Borsa di Londra del 26 aprile. — Consol. 3 p. %, 89 1/8.

Torino 26 *aprile.*

Oggi il Senato aggiornò la discussione della legge sui conventi in seguito ad una proposta dei Vescovi di pagare 900,000 franchi di allocazione annua al clero cancellata dal *budget.* *(G. Uff. di Ver.)*

Odessa 7 (19 *aprile*).

Sono qui arrivate notizie sicure da Sebastopoli del 3 (15), settimo giorno d' incessante bombardamento. Si calcolano 20,000 proietti degli alleati per ogni 24 ore. I Russi rispondono con energia su tutt' i punti, e ristabiliscono durante la notte le batterie danneggiate. Ad ogni istante si attende l' assalto, e vi si è preparati; dicesi inoltre ch' esso sia desiderato, e che nel presidio in generale regni il migliore spirito. La flotta sta sempre davanti il porto, senza prender parte al fuoco.

Parigi 24 *aprile.*

Si assicura che l' Imperatore partirà il 5 maggio per la Crimea. I fondi pubblici alle Borse di Londra e di Parigi sono in ribasso. *(G. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 26 *aprile, ore* 9 *pom.*

(Ricevuto il 26, *ore* 9 *min.* 44 *pom.)*

Fu testè tenuta la decimaquarta sessione della Conferenza. Odesi generalmente che sia avvenuto un nuovo avvicinamento della Russia. La Borsa era disposta assai favorevolmente.

Torino 27 *aprile, ore* 3 *min* 30 *pom.*

(Ricevuto il 27, *ore* 6 *min.* 40 *pom.)*

In conseguenza della proposta fatta dai Vescovi, relativamente alla legge de' conventi *(V. sopra l' altro dispaccio di Torino)*, il Ministero diede la sua dimissione. Il Re l' ha accettata, ed incaricò il ministro della guerra, Durando, della formazione del nuovo Gabinetto.

Correzione. — Avvertiamo, per amor d' esattezza, un errore corso nella *Nota meteorologica,* inserita dopo la *Rivista scientifica* nell' Appendice di sabato scorso. Dov' è stampato: 15 (giorni) *piovosi* 8 *piovigginosi,* leggasi: 15 *giorni piovosi o piovigginosi.* Quell' 8 sciagurato, usurpando il luogo dell' *o,* faceva crescere di otto dì, niente meno, il mese di marzo; e ci preme non parere colpevoli di tal delitto di leso calendario.

ARTICOLI COMUNICATI.

Molti furono fin qui i tentativi, fatti da dotte persone, per iscoprire la causa dell' infezione delle patate, dei grani e dell' uve, ed applicarne poi gli opportuni rimedii; ma non s' ebbero ancora i desiderati felicissimi risultamenti. Fantasticando anch' io nella volontà di giovare alla causa comune, e di tanta importanza, dopo molte osservazioni, mi venne dato di vedere che una delle cause principali di detta infezione sia la *Talpa,* animale inosservato in addietro dagli agricoltori in queste parti, per cui si moltiplicò dal 1843 ad oggi fino a formare una innumerabilissima famiglia. I componenti questa famiglia si alimentano dei vermini, esca loro destinata, fra le altre, dalla natura medesima, com' è noto, e per predarli scorrono più volte al giorno nelle viscere della terra, e la smuovono, ed aprono fori e solchi, pei quali appunto entrano i maligni vapori atmosferici a mortificare le sementi nel primo loro sviluppo; di poi cogli escrementi fetidi e corrosivi, le talpe ammortano le radici ed i filamenti delle patate, dei grani, e forse anco delle viti, per cui si disseccano i gambi, e restano, conseguentemente, o vuote od immature le spiche, ed infette le patate. È necessario perciò, a mio avviso, che l' attento agricoltore distrugga le talpe micidiali nella primavera e nell' autunno, in cui specialmente compariscono sulla superficie della terra, coi mezzi già conosciuti; onde, ristabilita la tranquillità in quel cupo regno, se non si può in un subito far cessare intieramente una malattia così dannosa ai principali nostri raccolti, si opponga almeno argine ai minacciosi suoi progressi e continuazione.

D. Giambattista Callegari,
parroco di Calloneghe nel Distretto di Agordo.

NECROLOGIA.

Melanconioso e pertinace morbo di oltre un lustro, sofferto nella casalinga tranquillità d' Arzignano, spegneva la vita, il dì 14 aprile, all' abate Francesco Rossettini, nato, il mille settecento ottant' otto, a possedere onorati costumi, e cuore ripieno d' officiosità. Fornita la carriera de' studii, sostenne da prima con bella fama la carica di professore, indi di ginnasiarca, nel vicentino Seminario, fino all' anno 1833, in cui venne eletto alla prefettura dell' I. R. Ginnasio di S. Caterina in Venezia. Amatore e studioso de' classici italiani, de' latini e de' greci, sebbene non sortisse scintilla poetica, potè dettar versi con facilità, con vividezza di concetto; anzi, professore in Vicenza, le sue liriche, recitate al termine degli annui studii nelle magistrali accademie, riscuotevano gli applausi de' colti cittadini, ed a que' tempi, destavano ammirazione. E per dare a conoscere in embrione l' ingegno dell' uomo, come del paro il gusto del poetare d' allora, mi sia qui permesso produrre tre stanze di quella sua ode che descrive l' antica Grecia topograficamente:

Vaghe piagge ridenti,
Su cui bella ed allegra erge sublime
La Grecia al ciel sue cime,
A voi men vegno. Emulator dei venti
Già l' etra io fendo, e sovra l' almo suolo
Libro in aria le penne, e fermo il volo.
. . . .
Isole fortunate,
Quale or fia che di voi canti primiera?
Cipro, cui fa più altera
Della madre d' Amor l' alma beltate?
O Delo a Febo amica, o Creta dove
Fu all' imperio del ciel nutrito Giove?
Oh quanto Samo è amena!
Quanto vaghi i suoi colli, e quanto vive
Dell' Imbraso le rive!
Sparger di lor beltà luce serena
Quinci gran moli io miro; ivi a Nettuno
Sorge famoso un tempio, ed ivi a Giuno.

Il placido suo naturale, lo schietto suo dire, la sua cortesia, lo resero amabile a tutti che lo conobbero. Amò i parenti, e loro porse soccorrimento; amò gli amici, e di loro spesso parlava con singolare emozione; amò pure lontano la terra natale, e la terra natale ricambiollo d' affetto, e la institutione delle Scuole elementari maggiori, per di lui opra ottenuta, farà che gli serbi durevole ricordanza. Girolamo Canova, arciprete, onorò nella chiesa di affettuose parole la memoria dello spento suo amico, non dimenticando d' accendere ad egregie virtù la giovane scolaresca presente.

Arzignano, il dì 21 aprile 1855. Z.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 *aprile* 1855. — Ieri è arrivato da Ortona il trabac. *S. Salvatore,* padron Colonello, con olii a Della Vida, ed un altro trabac. napoletano, che si crede con carico di vino, e molte altre barche.

Il mercato non presentò alcun cambiamento; si manifesta qualche ricerca di granaglie per consenso di Trieste, ove eransi venduti frumenti d' Egitto a fior. 6, e frumentoni per Inghilterra. Valute d' oro ancora più ricercate, le Banconote si pagavano ieri mattina da 79 1/4 a 79, cui rimanevano offerte; dopo il telegrafo di Vienna erano richieste da 79 1/4 a 1/2; il Prestito ad 85.

NUOVA YORCK 4 *aprile* 1855: Gli affari commerciali sono qui quasi nulli, e tutto si trova in uno stato da non vedere quando si cambierà situazione. Contuttociò, il denaro abbonda, e lo sconto da 6 a 7 %. I coupons di rendita, e delle strade ferrate sono al ribasso.

Il piroscafo *Atlantic,* che oggi abbandona questo porto, ha ricevuto in consegna 1,450,000 doll. in numerario. Limitate domande di tratte sopra Europa, ed il seguente il corso de' cambi. Parigi 5.12 1/2 a 10, Londra 109 7/8 a 110 1/8. Brema 79 7/8 ad 80, Amburgo 37 a 37 1/8, Amsterdam 41 5/8 a 3/4.

Le nuove di California, pervenuteci col piroscafo *Star of the West,* che aveva a bordo 238 909 doll., sono poco rassicuranti. Dalle miniere d' oro del Sacramento e d' altre eransi ricevute grandi quantità di minerale; ciò nonpertanto, erano accaduti, a S. Francesco, nuovi fallimenti, che hanno spaventato il commercio di quella piazza, ed arrestati gli affari. L' importazione nel nostro porto da 27 marzo, a 3 aprile, raggiunse la somma di 1,789,800 doll.; e l' esportazione 1,345,750, in cui la città di Havre figura per 17,400 doll. Le farine sono in aumento da 12 1/2 a 25 cent. per barile; e le vendite conosciute di barili 24,900. Fermi i cotoni, col ribasso di 1/4 di cent. per libbra. Se ne vendettero balle 4,500; gli approvigionamenti del Sud non sono considerabili,

MONETE. — *Venezia* 27 *aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:06	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:18
Zecchini imperiali . . .	„ 13:97	„ di Francesco I. . .	„ 6:16
„ in sorte . . .	„ 13:94	Crocioni	„ 6:70
Da 20 franchi . .	„ 23:50	Pezzi da 5 franchi . .	„ 5:85
Doppie di Spagna . .	„ 97:90	Francesconi . . .	„ 6:50
„ di Genova . .	„ 93:30	Pezzi di Spagna . .	„ 6:85
„ di Roma . .	„ 20:10	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia . .	„ 33:30	Prest. lombardo-veneto god	
„ di Parma . .	„ 25:08	1.° dicembre	82 1/2
„ di America . . .	„ 95:—	Prestito nazionale . . .	67 —
Luigi nuovi . . .	„ 27:30	Obbl. metall. al 5 % .	63 1/2
Zecchini veneti . . .	„ 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 —
—		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 27 *aprile* 1855.

Amburgo . .	eff. 220 —	Londra	eff. 29.25 d.
Amsterdam . .	„ 247 1/2	Malta	„ 237 —
Ancona . . .	„ 617 1/2	Marsiglia . . .	„ 116 1/2
Atene . . .	„ — —	Messina . . .	„ 15:65 —
Augusta . . .	„ 298 1/2	Milano	„ 99 1/2
Bologna . . .	„ 619 —	Napoli	„ 543 —
Corfù . . .	„ 603 —	Palermo	„ 15:65 —
Costantinopoli . .	„ — —	Parigi	„ 116 3/4
Firenze . . .	„ 98 1/4	Roma	„ 619 —
Genova . . .	„ 116 1/2	Trieste a vista . .	„ 235 —
Lione . . .	„ 116 5/8	Vienna id. . .	„ 235 —
Lisbona . . .	„ — —	Zante	„ 601 —
Livorno . . .	„ 98 1/4	—	

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 18 *aprile.*	19 *aprile*
Obbligazioni dello Stato . al 5 — %	81 9/16	81 7/8
dette di altre Provincie . 5 — »	73 1/4	72 3/4
dette del 1853 con restituz. al 5 »	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100 .	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100 . .	— —	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	102 7/16	103 1/8
Prest. grande nazionale al 5 % . .	85 15/16	86 5/16
id. id. id. 4 1/2 » . .	71 1/4	71 1/4
id. id. id. 4 — » . .	— —	— —
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1947 1/2	1957 1/2
Azioni della Banca, per pezzo . .	996 —	996 —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	111 1/4 %	— —
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	— —	552 1/2
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	555 —	— —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . a fr. 500	321 —	325 3/4

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 18 *aprile.*	19 *aprile.*
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	92 1/2	92 1/2 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	104 1/2	104 1/4 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. . »	126 1/4	125 3/4 uso
Berlino per 100 tall. pr. . . »	— —	— — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 . . . . . . »	125 1/2	124 3/4 3 m.
Livorno, per 300 lire tosc. . . »	— —	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina . »	12.20	12.18 — 2 m.
Lione, per 300 franchi . . . »	— —	147 — 2 m.
Milano, per 300 lire austr. . »	125 1/2	— — 2 m.
Parigi, per 300 franchi . »	147 3/8	147 1/2 2 m.
Bucarest, per 1 fior. . . parà	— —	— — } 31 gr.
Costantinopoli per 1 fior. . »	— —	— —
Aggio dell' oro . . . . fior.	29 5/8	29 1/4 %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.
Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.)*
Vienna, 18 *aprile* 1855.

La Borsa era favorevolmente disposta. Vennero pagate le metall. 5 % sino a 81 3/4. il Prestito naz. sino ad 86 1/16. I viglietti del 1854 salirono a 102 5/8, le azioni della Strada ferrata settentrionale sino a 195; però tutti e due verso la chiusa divennero fiacchi ai segnati corsi. Le divise e le valute erano offerte, e nel medio ribassarono di 1/4 %.

Londra, 12.20 —; Parigi, 147 1/2; Amburgo, 92 3/4; Francoforte, 125 1/4; Milano, 125 —; Augusta, 126 1/4; Livorno — Amsterdam 104 1/2

Altra del 19 *aprile.*

La Borsa s' aprì in favorevole disposizione; 5 % metall., 81 7/8, Prestito nazionale 86 1/2, viglietti 1854 103 1/4, Azioni della Strada ferrata settentrionale 196. Realizzazione d' utili e più ancora la mancanza di danaro depressero un poco gli effetti verso la chiusa. Le divise e valute furono cesse con un ribasso di 1/2 %; alla fine della Borsa i corsi ritornarono alquanto più fermi.

Londra, 12 18; Parigi, 147 —; Amburgo, 92; Francoforte 124 3/4; Milano, 124 3/4; Augusta, 125 3/4; Livorno — Amsterdam 104 1/4.

	Ore 1 *pom. del* 18 *aprile.*		*del* 19 *aprile.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	81 5/8	81 11/16	81 3/4	81 7/8
dette - - serie B - 5 »	95 —	95 1/4	95 —	95 1/2
dette - - - - - - 4 1/2 »	71 1/2	71 5/8	71 1/2	71 5/8
dette - - - - - - 4 »	64 —	64 1/4	64 —	64 1/4
dette del 1850 con rest. 4 »	— —	— —	— —	— —
detta del 1852 id. 4 »	— —	— —	— —	— —
dette - - - id. 3 »	50 —	50 1/2	50 —	50 1/4
dette - - - id. 2 1/2 »	40 1/2	40 1/2	40 1/4	40 1/2
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/2	16 3/4
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 —	81 1/2	81 —	81 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	73 —	79 —	72 3/4	78 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	57 1/2	58 —	57 1/2	58 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 1/2	91 3/4	91 1/2	91 3/4
dette Oedemburg » 5 »	91 —	91 1/4	91 —	91 1/8
dette Pest - - - » 4 »	92 —	92 1/4	92 —	92 1/4
dette Milano - - » 4 »	90 3/4	91 —	91 —	91 1/4
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	101 —	102 —	101 —	102 —
Prest. con lott. del 1834 - - -	218 —	218 1/2	218 —	218 1/2
id. id. del 1839 - - -	118 1/2	119 —	119 —	119 1/4
id. id. del 1854 - - -	102 1/4	102 3/8	103 —	103 1/16
id. nazionale al 5 % - -	85 7/8	85 15/16	86 1/8	86 1/16
id. id. 4 1/2 - -	— —	— —	— —	— —
id. id. 4 — - -	— —	— —	— —	— —
Azioni della Banca col div., al pezzo	995	997	995	996
dette id. senza div. »	— —	— —	— —	— —
dette di nuova emissione »	— —	— —	— —	— —
dette della Banca di sconto »	89 —	89 1/2	89 —	89 1/2
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	194 1/4	194 1/2	195 1/2	195 5/8
detta Vienna-Raab - -	111 —	111 1/4	111 —	112 1/2
detta Budweis-Linz-Gm.	244 —	246 —	243 —	245 —
detta Presb.-Tirn. 1.a em.	22 —	25 —	22 —	24 —
detta id. (con prior.) 2.a »	35 —	35 —	32 —	34 —
detta Oed-Wiener-Neust.	— —	— —	— —	— —
Azioni della navig. a vapore - -	553 —	554 —	554 —	556 —
dette 12.a emissione - - - -	542 —	544 —	543 —	545 —
dette del Lloyd austr. - - - -	551 —	553 —	552 —	553 —
dette mulino vap. di Vienna - -	131 —	132 —	131 —	132 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/2	94 1/2	94 1/4	94 1/2
dette del Nord a 5 % »	87 —	87 1/2	87 1/4	87 1/2
dette Gloggnitz 5 » »	81 —	82 —	81 —	81 1/2
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	83 —	83 1/2	84 —
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	320 —	321 —	325 —	326 —
dette del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58 —	60 —	58 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 1/4	13 1/2
detti di Esterhazy, » fior. 40	82 1/2	82 3/4	82 1/4	82 3/4
detti di Windischgrätz - - -	29 1/4	29 1/2	29 1/2	29 3/4
detti di Waldstein - - - - -	28 3/4	29 —	28 1/2	28 3/4
detti di Keglevich - - - - -	12 1/8	12 3/8	11 5/8	12 7/8
Aggio de' zecchini imperiali - -	29 1/2	29 3/4	29 1/4	29 3/8

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 25 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Oppenheimer dott. Giorgio, già consig. presso il Tribunale d' Appello. — Peters Gerardo, e Jegher Gaudenzio, negoz. — Meryweather-Davies Giovanni, ecclesiastico, Mackay Carlo, inglese. — Baillio Anna, inglese. — *Da Milano:* Cotta Francesco, ingegnere. — Michaud-le Beauretour conte Francesco, primo segret. della Legaz. di S. M. Sarda in Svizzera. Clarke Matilde, e Ordish Federico, possid. — Morelli Luigi, commerciante. — *Da Parma:* Tirelli march. Gio. e Tirelli march. Luigi, possid. — *Da Firenze:* di Basily Adelaide, consorte d' un consigliere di Stato, e console generale russo. — Appleton Carlo H., Townsend H. N., Sailer Enrica A., Miles I. W., Train Arturo S., e Emerson Elia C., possid.i — di Beurges Enrico, Membro del Consiglio generale dell' Alta Marna. — Bertherand di Chassenay Enrico, di Brimont visc. Carlo, e Bertherand di Chassenay Paolo, proprietarii. — Benoit Adamo, negoz., e Kinnear-Hood Carlo, possid. — *Da Trento:* di Moser Edoardo, possid. — *Da Roma:* di Pinteville Antonio, parigino. — *Da Cremona:* Avaldi-Erizzo march. Pietro, possid. — *Da Ferrara:* Cavalieri Salomone, negoziante.

Partiti per Trieste i signori: Strudthoff Antonio, e Esterházy conte Ernesto, possid. — Barbarani Giovanni, e Hoffmann Alberto, negoz. — Odero Luigi, propr. — Tengoborsky Giulia, figlia d' un consig. intimo russo. — *Per Verona:* Arrigossi dott. Luigi, prof. in legge. — Schmidt, I. R. consig. di Sezione di Vienna. — *Per Milano:* Lamy Bousseau Cirillo, e Balay-Paillon Michiele, negoz. — *Per Modena:* Vandelli dott. Annibale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 aprile 1855 . . . { Arrivati . . . . 844 / Partiti 858

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di mercoledì 25 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 0	27 11 6	27 11 2
Termometro . . .	5 8	9 8	8 3
Igrometro	46	46	48
Anemom., direz. .	N. O.	S.	S.
Atmosfera . . .	Nuvolo	Sereno	Nuvoloso

Età della luna giorni 9.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

Il giorno di Giovedì 26 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 3	28 0 4	28 0 2
Termometro	7 8	11 3	9 8
Igrometro	48	48	44
Anemom., direz. . .	N. N. E.	S. S. E.	N. N. E.
Atmosfera	Nubi vaganti venticello	Sereno	Nubi vaganti

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 26, 27 e 28 *S. Andrea apostolo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 *aprile* 1855. Bognolo Giacomo, fu Giuseppe, falegname, d' anni 43. — Fabris Marco, fu Batt., ricoverato, di 60. Kuschmann Sofia, fu Francesco, di 32. — Mezzaroba Lucia di Pietro, cucitrice, di 15. — Galimberti Giuseppe, fu Gioachino, fruttaiuolo, di 52. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — Venerdì 27 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *La figlia del Corso in Roma.* — *Le donne di falsa apparenza* o *La bacchettona.* — Alle ore 8 e 1/2.
TEATRO APOLLO. — *Riposo.*
TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*
TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *La dama dalle camelie.* — Alle ore 5 e 1/2.

N. 4930 **A V V I S O** (2.ª pubb.)

Con riferimento all' avviso emanato in data del 17 mese corr. N. 93 P. P., si porta a pubblica notizia gli estremi delle ore di partenza e d' arrivo delle Corse, che saranno attivate sui sotto indicati tronchi, col giorno 1.° maggio anno corrente.

Da VENEZIA verso COCCAGLIO

Stazioni	I. Corsa Passeggeri		II. Corsa Passeggieri		III. Corsa Passeggieri		V. Corsa locale Venezia Padova		VI. Corsa Passeggieri	
	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°
Venezia	—	6.50a	—	11.40a	—	4.37p	—	9.10p	—	—
Mestre	7. 4a	7. 9»	11.54a	11.59»	4.51p	4.56»	9.25p	9.30»	—	—
Padova	7.59»	8. 7»	12.49p	12.57»	5.46»	5.54»	10.25»	—	—	—
Vicenza	8.53»	9. 1»	1.43»	1.51»	6.42»	6.50»	—	—	—	—
Verona P. V.	10.29»	10.44»	3.19»	—	8.20»	8.40»	—	—	—	1.12a
Verona P. N.	10.53»	10.56»	—	—	8.49»	8.52»	—	—	6.21a	6.24»
Peschiera	11.41»	11.46»	—	—	9.37»	9.42»	—	—	7.11»	7.16»
Desenzano	12.16p	12.21p	—	—	10.14»	10.19»	—	—	7.46»	7.51»
Brescia	1.15»	1.23»	—	—	11.19»	11.27»	—	—	8.45»	8.53»
Coccaglio	1.55»	—	—	—	12. 1a	—	—	—	9.25»	—

Da COCCAGLIO verso VENEZIA

Stazioni	VII. Corsa Passeggieri		VIII. Corsa Passeggieri		X. Corsa Passeggieri		XI. Corsa locale Padova Venezia	
	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°
Coccaglio	—	4.15a	—	12.52p	—	8.41p	—	—
Brescia	4.45a	4.53»	1.22p	1.30»	9.15p	9.23»	—	—
Desenzano	5.43	5.48»	2.20»	2.25»	10.18»	10.23»	—	—
Peschiera	6.11»	6.16»	2.48»	2.53»	10.49»	10.54»	—	—
Verona P. N.	7. 6»	7. 9»	3.43»	3.46»	—	—	—	—
Verona P. V.	7.17»	7.32»	3.54»	4.20»	11.59»	12.17»	—	—
Vicenza	9.—»	9. 8»	5.48»	5.56»	1.58»	2. 6»	—	—
Padova	9.52»	10.—»	6.40»	6.48»	2.58»	3. 6»	—	7.—a
Mestre	10.50»	10.55»	7.38»	7.43»	4. 3»	4. 8»	7.53a	7.58»
Venezia	11. 8»	—	7.56»	—	4.23»	—	8.11»	—

NB. I Convogli N. IV e IX sono destinati pel solo trasporto delle mercanzie.

Da VENEZIA verso PORDENONE

Stazioni	XII. Corsa Passeggieri		XIII. Corsa Passeggieri		XIV. Corsa Passeggieri	
	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°
Venezia	—	6.29a	—	10.51a	—	7.40p
Mestre	6.43»	6.51»	11. 5a	11.10»	7.54p	7.59»
Treviso	7.26»	7.36»	11.45»	11.53»	8.34»	8.42»
Conegliano	8.37»	8.42»	12.54p	12.59p	9.43»	9.48»
Pordenone	9.37»	—	1.54»	—	10.43»	—

Da PORDENONE verso VENEZIA

Stazioni	XV. Corsa Passeggieri		XVI. Corsa Passeggieri		XVII. Corsa Passeggieri	
	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°
Pordenone	—	4. 2a	—	1.55p	—	6.31p
Conegliano	4.59a	5. 4»	2.52p	2.57»	7.28p	7.33»
Treviso	5.57»	6. 5»	3.50»	3.58»	8.26»	8.35»
Mestre	6.40»	6.45»	4.33»	4.38»	9.10»	9.15»
Venezia	6.58»	—	4.51»	—	9.28»	—

Da VERONA verso MANTOVA

Stazioni	XVIII. Corsa Passeggieri		XIX. Corsa Mista		XX. Corsa Passeggieri		XXI. Corsa Passeggieri	
	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°
Verona P. V.	—	7.40a	—	11.—a	—	4. 5p	—	8.50p
Verona P. N.	7.49a	7.52»	11. 9a	11.12»	4.14p	4.17»	8.59p	9. 2»
Mantova	8.48»	—	12.18p	—	5.13»	—	9.58»	—

Da MANTOVA verso VERONA

Stazioni	XXII. Corsa Passeggieri		XXIII. Corsa Mista		XXIV. Corsa Passeggieri		XXV. Corsa Passeggieri	
	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°	Arr.°	Part.°
Mantova	—	9.20a	—	2.10p	—	6.50p	—	10.30p
Verona P. N.	10.23p	10.26»	3.26p	3.29»	7.53p	7.56»	—	—
Verona P. V.	10.34»	—	3.38»	—	8. 4»	—	11.41p	—

Da TREVIGLIO verso MILANO

Stazioni	I. Corsa Passeggieri		II. Corsa Passeggieri		III. Corsa Passeggieri		IV. Corsa Passeggieri	
	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.
Treviglio	—	5.—a	—	8.50a	—	2.—p	—	6.30p
Milano	5.48a	—	9.36a	—	2.46p	—	7.16p	—

Da MILANO verso TREVIGLIO

Stazioni	I. Corsa Passeggieri		II. Corsa Passeggieri		III. Corsa Passeggieri		IV. Corsa Passeggieri	
	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.	arr.	part.
Milano	—	7.30a	—	12. m	—	3.40p	—	10.30p
Treviglio	8.16a	—	12.46p	—	4.26p	—	11.16p	—

L' Orario completo delle Corse suindicate sarà vendibile presso ogni I. R. Ufficio di Stazione, al prezzo di Cent. 20 a favor della Cassa Soccorso.

Dall' I. R. Direzione dell' Esercizio delle strade ferrate Lombardo-venete dello Stato.

L' I. R. Consigliere di Sezione Ministeriale

BOECKING

AVVISO. (3.ª pubb.)

L' I. R. Ammiragliato del Porto in Pola, rende pubblicamente noto che pel compimento della caserma per le truppe di marina in Pola presentemente in fabbrica, verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d' offerte in iscritto, nel giorno 1.° maggio a. c., nella sala di seduta dell' I. R. Ammiragliato de Porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Dalla Commissione destinata per l' apertura delle offerte in iscritto, che perverranno fino al termine indicato verranno accettate e considerate soltanto offerte d' imprenditori conoscitori d' arte, godenti fama e probi, e che abbiano di già preso parte con buon esito in altre fabbriche di pubblica ragione e di entità, ed i quali possedano mezzi bastanti di condurre a compimento e senza ostacoli ancor questa fabbrica, per il che ad ogni offerta dovrà essere unito un certificato dell' Autorità locale, comprovante la di lui capacità, probità ed i di lui capitali.

Imprenditori, che non siano conoscitori dell' arte di fabbrica dovranno eleggerne e collocare uno per la condotta dei lavori contratti, ed a tale scopo nominarlo nella rispettiva offerta.

Nel caso che più individui in solido formassero un' impresa, dovranno dichiarare nell' offerta, che ognuno della Società resta responsabile e garante verso l' Erario per tutti e viceversa.

2. Ad ogni offerta deve essere inoltre unito il vadio destinato per questa fabbrica, e consistente in fiorini 20,000 diconsi fiorini ventimila in moneta convenzionale. Questo vadio può consistere in moneta sonante, in Obbligazioni dello Stato, calcolate secondo il corso nominale della Borsa, oppure anche mediante un' ipoteca, la quale però deve essere riconosciuta valida dall' Uffizio fiscale, ed essere stata prenotata dall' Uffizio d' ipoteche e nei pubblici libri.

3. Ogni offerta deve contenere l' espressa dichiarazione che l' offerente s' assume la costruzione di tutti i lavori colla somministrazione dei materiali, in quanto questi sono necessarii per il compimento della fabbrica anzidetta, ed un tanto in base del protocollo d' asta, che fa le veci del contratto, da stipularsi col miglior offerente, verso esatta esecuzione degli obblighi in esso contenuti.

4. Trovandosi di già pronti diversi materiali, occorrenti vale a dire pietre ordinarie da muro, calce spenta, sabbia, nonchè diverse qualità di legname e di tavole, l' offerente avrà da dichiarare, di prenderli in consegna per i prezzi che sono contenuti nella rispettiva analisi, e di corrispondere al sovrano Erario l' importo risultante.

Parimenti dovrà obbligarsi nella sua offerta, di prendere in consegna il materiale d' armatura per il suo prezzo di comprita, con un ribasso del 5 per cento qual compenso per l' uso fino ad' ora fattone, e di versare l' importo all' I. R. Erario.

I prezzi dei materiali sono ostensibili presso la Direzione locale delle fabbriche terrestri per la marina in Pola.

5. Dovrà essere espresso chiaramente in cifre e lettere il per cento d' aumento, o di ribasso che l' offerente propone e ciò in complesso per tutti i prezzi senza distinzione. Detti prezzi sono contenuti nell' abbozzo di protocollo d' asta rispettivamente contratto a tale scopo compilato e che è ostensibile presso l' I. R. Direzione locale delle fabbriche terrestri per la Marina in Pola.

6. Deve essere indicato nell' offerta il nome e cognome, come pure il luogo di domicilio del rispettivo imprenditore.

7. Queste offerte firmate dall' offerente di proprio pugno e ben sigillate, devono portare seguente il indirizzo:

Offerta pel compimento della fabbrica della Caserma per le truppe di marina in Pola.

8. Tutte le offerte pervenute fino il 1 maggio a. c. alle ore 12 meridiane e che si riferiscono a questa fabbrica, verranno aperte in quello stesso giorno in presenza dei membri componenti la Commissione nella sala di seduta dell' I. R. Ammiragliato del Porto in Pola.

Da questa Commissione viene anche nominato sotto riserva della Superiore approvazione il deliberatario. Offerte che pervenissero più tardi vale a dire dopo seguita questa decisione, non verranno prese in considerazione, ed a tutti quegli offerenti che non rimasero deliberatarii verrà restituito il vadio.

All' apertura delle offerte devono essere presenti i rispettivi offerenti ovvero i loro procuratori.

9. Dietro preventivo approssimativo il compimento dei lavori per la casema compresa la somministrazione dei materiali e dei mezzi di trasporto, nonchè degli ordigni, requisiti ecc, importa all' incirca 450,000 fior. vale a dire:

I lavori di terra	fior.	27,900	k.	1
detto di muratore	»	243,219	»	53
detto per la copertura del tetto	»	18,672	»	30
detto falegname	»	67,415	»	9
detto falegname di fino colla somministrazione della ferramenta, ec.	»	36,006	»	31
Lavori da fabbro e fabbro ferraio.	»	41,528	»	—
detto di bandaio	fior.	839	»	58
detto di pittore	»	2,257	»	1
Il legname d' armatura	»	12,160	»	57

10. A guarentigia dell' Erario per l' adempimento degli obblighi assunti l' imprenditore avrà da deporre una cauzione di fiorini 45,000 diconsi fiorini quarantacinquemila, in moneta di convenzione.

Avendo l' imprenditore da deporre un vadio di fior. 20,000 a conto della cauzione stabilita, gli verrà trattenuta a completamento della cauzione la decima parte del suo avere fino a tanto che avrà depositata l' intera somma di fior. 45,000.

Questi importi in tal guisa trattenuti potranno, dopo seguito il finale collaudo dei lavori, essere cambiati o mediante Obbligazioni dello Stato, secondo il loro corso nominale della Borsa, o mediante ipoteca riconosciuta valida dall' Uffizio fiscale, e che sia stata prenotata dall' I. R. Uffizio delle ipoteche nei libri pubblici.

Questa cauzione rimane depositata nell' I. R. Cassa dell' Ammiragliato in Pola, fino a che saranno trascorsi i tre anni di malleveria, e sarà seguito il sopra collaudo.

11. All' imprenditore verranno calcolati i lavori da lui prestati a seconda dei singoli prezzi contenuti nell' abbozzo di contratto citato al § 5 prendendo riflesso al per cento d' aumento, o di ribasso offerto, e dietro questo ragguaglio gli verranno corrisposti dei pagamenti in acconto, i quali per altro non potranno oltrepassare $^4/_5$ del lavoro prestato e $^3/_4$ del valore del materiale che si trova somministrato e non posto in opera.

Terminata la fabbrica si farà una misurazione generale dei lavori prestati, e dopo seguito il collaudo verrà corrisposta all' imprenditore la rimanenza del guadagno che gli risulterà.

Onde incassare gl' importi risultanti per i materiali da fabbrica e d' armatura presi in consegna dal miglior offerente, gli verrà trattenuto da ogni pagamento la metà dell' importo risultante, e ciò fino a tanto che avrà versata l' intera somma.

12. Per l' esecuzione di lavori, o somministrazione di materiali che non sono compresi nell' abbozzo di contratto, resta libero all' Erario, o di farli eseguire in propria economia, o in via d' accordo dall' imprenditore, oppure non convenendo con esso pel prezzo, da altri imprenditori.

13. I singoli prezzi del protocollo d' asta rispettivamente contratti vennero calcolati in base della mercuriale della locale comune in data 12 marzo a. c., e della norma per le II. RR. Amministrazioni militari delle fabbriche dell' anno 1854, ed ai contratti trovantisi in vigore presso la Direzione locale delle fabbriche di terra per la Marina in Pola.

Essendo che nei singoli prezzi venne contemplato anche il trasporto dei materiali, viene stabilito, che per quei materiali che si ritrovano in rimanenza nei depositi presso il piazzale di fabbrica e che come venne menzionato nel punto 4 sono da prendersi in consegna dall' imprenditore, dovrà essere sottrato dai rispettivi articoli l' importo risultante pel loro trasporto a tenore della detta mercuriale e della detta norma; mentre che pel trasporto dal deposito e fino al piazzale di fabbrica gli verrà calcolato il trasporto collo stesso ragguaglio.

14. Questi lavori dovranno essere principiati 14 giorni dopo che sarà stata comunicata all' imprenditore l' approvazione del protocollo d' asta facente le veci del contratto, e dovranno essere terminati per la fine dell' anno militare 1856.

15. I lavori e la fabbrica stessa verranno compiti sotto la sorveglianza dell' I. R. Ammiragliato del Porto in Pola, ed immediatamente condotti dalla Direzione locale per le fabbriche terrestri della Marina in Pola, i cui ordini dovranno essere severamente eseguiti dall' imprenditore.

16. Tutti i lavori dovranno essere eseguiti perfettamente secondo le regole d' arte, e sotto la sorveglianza d' intelligenti costruttori; e per questi lavori dovranno essere impiegati soltanto materiali, visitati da parte dell' Uffizio e trovati di perfetta qualità.

Se l' imprenditore adducesse di non poterli rinvenire della qualità desiderata, gli verrà destinato il luogo dal quale potrà percepirli; e nel caso ch' egli non desse a ciò ascolto verranno ordinati a di lui spese.

17. L' imprenditore ha da garantire per la buona qualità e durata dei suoi lavori per tre interi anni, dal giorno del seguito collaudo, non soltanto colla cauzione depositata, ma ben anco col suo restante avere mobile ed immobile.

18. L' imprenditore è obbligato di condurre a termine i lavori asssunti sotto la di lui condotta e responsabilità; ei non potrà perciò cedere ad un altro l' esecuzione degli obblighi assunti mediante questo contratto; in caso di morte del contraente, passano gli obblighi da lui assuntisi con questo contratto ai suoi eredi.

19. Tutte le spese dei bolli risultanti da questo contratto, dovranno essere sostenute dall' imprenditore; lo stesso sarà obbligato di ricevere all' atto dei pagamenti Banconote od altro danaro in carta legalmente in corso.

20. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l' approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d' asta, che fa le veci del contratto, da lui firmato non adempisse puntualmente agli obblighi del contratto, in allora l' Erario è autorizzato o di costringerlo all' adempimento degli stessi, oppure di rinnovare il contratto a sue spese e pericolo, o di far compire la fabbrica, anche senza tentare la via dell' asta da chi che siasi, come siasi, ed a qualunque siasi prezzo, e di far pagare la differenza della spesa dal miglior offerente; nel qual caso il vadio depositato verrà trattenuto, onde rifondere le differenze che ne risultano, e non presentandosi spese maggiori verrà confiscato.

21. Nel caso che insorgessero delle liti, il contraente avrà sempre d' assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare.

Le condizioni del contratto, i piani, ed i prezzi pei lavori da costruirsi sono ostensibili ogni giorno presso la Direzione locale delle fabbriche terrestri per la Marina in Pola.

Dall' I. R. Ammiragliato del Porto,

Pola, 25 marzo 1855.

N. 5540 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pub.)

Nelle Provincie venete sono da rimpiazzarsi presso le Ricettorie del dazio consumo murato alcuni posti di controllore coll' annuo soldo di L. 1300 e di L. 1100, ovvero in caso di graduatoria di L. 1200, cogli altri provvisorii emolumenti di sistema, e coll' obbligo di cauzione nell' importo di un' annata di soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 3 maggio 1855.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza mediante la preposta Autorità a questa I. R. Prefettura, unendo la loro storia di servigio e provando le loro cognizioni in materia di dazio consumo, di contabilità e di cassa, come pure di essere in grado di prestare la prescritta cauzione d' impiego. Indicheranno pure se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze:

Venezia, 6 aprile 1855.

N. 1396 AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Nel circondario dell' I. R. Direzione Provinciale di finanza per la Dalmazia, sono da conferirsi parecchi aiuti per praticanti di concetto d' annui fior. 300 l' uno.

Gli aspiranti dovrano comprovare le loro qualifiche e cognizioni nei rami di finanza, gli studii politico-legali, il pieno possesso delle lingue italiana ed illirico-dalmata od un' altra lingua slava affine a questa, i servizii fin ora prestati, aggiungendo se o meno sono in possesso della lingua tedesca, e se ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità a taluno degli impiegati presso la sopraddetta Direzione Provinciale di finanza o presso le dipendenti Intendenze di finanza.

Le rispettive suppliche sono da prodursi sino al 5 maggio 1855 all' I. R. Direzione Provinciale di finanza in Zara, col mezzo del solito canale d' Uffizio.

Dall' I. R. Direzione Provinciale di finanza:

Zara, li 31 gennaio 1855.

N. 2066 **A V V I S O** (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 84 in Vicenza e precisamente in prossimità del ponte degli Angeli, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 10,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 maggio 1855, all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso quella dell' Intendenza di Vicenza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete.

Venezia, 14 aprile 1855.

N. 6078 **A V V I S O** (3.ª pubb.)

Per la morte dell' avvocato di questo foro dottor Bellato resta aperto il concorso pel posto di Avvocato, resosi così vacante. Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche documentate a questo Tribunale provinciale, sezione civile, o ai Tribunali e Preture, a cui fossero addetti come avvocati entro quattro settimane. Dovranno anche indicare se avessero parentela od affinità con impiegati dell' I. R. Tribunale provinciale e dell' I. R. Tribunale commerciale e marittimo.

Il presente sarà per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 12 aprile 1855.

N. 7241 AVVISO D' ASTA (3.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta tenutosi nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di San Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l' affittanza degli stabili sottodescritti e per la durata di un quinquennio, si avvisa che nel giorno 27 aprile corrente avrà luogo presso l' Ufficio dell' Intendenza stessa un nuovo esperimento sul dato dell' annuo canone rispettivamente sottoindicato e agli stessi patti e condizioni, tracciate nel precedente Avviso 7 febbraio p. p. N. 41834, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 22, 23 e 24 febbraio a. c. N. 43, 44 e 45 ostensibile a chiunque presso la Sezione IV.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia li 11 aprile 1855.

L' I. R. Aggiunto dirigente F. Nob. Duodo.

O. Nob. Bembo *Ufficiale.*

TABELLA degli Stabili d' affittarsi.

Nel giorno 27 aprile p. v., si terrà l' asta d' un secondo piano di casa, situato nel sestiere e parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 962; annua pigione L. 288; somma da depositarsi L. 29.

Il giorno pur 27 corrente si terrà l' asta d' un quarto piano di casa, situato nel sestiere e parrocchia di S. Marco, all' anagr. N. 962; annua pigione L. 144; somma da depositarsi L. 15.

Nello stesso giorno 27 corr., si terrà pure l' asta d' una casa, situata nel sestiere di Santa Croce, parrocchia S. Cassiano, ramo Cappello, all' anagr. N. 1582; annua pigione L. 216; somma da depositarsi L. 22.

Il medesimo giorno 27 corr., verrà tenuta l' asta d' altra casa, situata come sopra, all' anagr. N. 1583; annua pigione L. 196; somma da depositarsi L. 20.

Così, nell' anzidetto giorno 27 corrente, altr' asta pure d' una casa, situata come sopra, all' anagr. N. 1584; annua pigione L. 216; somma da depositarsi L. 22.

Nello stesso giorno 27 aprile, terrassi l' asta d' una casetta terrena, situata nel sestiere di Cannareggio, parrocchia S. Geremia, all' anagr. N. 973; annua pigione L. 48; somma da depositarsi L. 5.

NB. La decorrenza di questi affitti è dal 1.° maggio 1855.

N. 10175 **A V V I S O**

L' I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto che dal 1.° gennaio a tutto marzo p. p. furono rinvenuti in questa città e provincia, nonchè alla Strada ferrata ed altri luoghi, gli oggetti qui sotto specificati, affinchè chiunque vantar potesse diritto di proprietà sui medesimi, possa presentare le proprie domande con l' esibizione dei voluti contrassegni, ritenuto che la Direzione procederà in ogni caso a tenore del vigente Codice civile generale.

Rinvenuti in Venezia: N. 154 bollini per impostazione di lettere; una barchetta denominata *sandolo*; altra simile; una moneta d' oro consegnata forse per isbaglio ad un conduttore delle barche omnibus.

Rinvenuti in Provincia: una trave di abete rinvenuta sulla spaggia a Calino; un pezzo d' asta di *tagliamare* da bastimento ricuperato dal mare.

Rinvenuti alla Strada ferrata e nei vaggoni: un bastone di canna d' India; una pipa di schiuma; un fazzoletto, e tre paia calze; un ombrello di seta; altra ombrella; (3) tre pezzi da 20 carantani, 2 da 10, e centesimi 16; un fazzoletto di tela; un bonetto da militare; un ombrello tela; un modello di banda; un cappello d' uomo; un fazzoletto cotone; ombrello tela; un fazzoletto cotone; due guanti; un guanto di seta a rete; una veletta; un pettine; due paia guanti pelle neri.

Rinvenuti nelle acque di Parenzo in Istria come da avviso della R. Pretura di Castelnuovo: N. 29 travi d' abete.

Venezia, li 17 aprile 1855.

L' I. R. Direttore di Polizia Blumfeld.

N. 2329 **A V V I S O** (1.ª pubb.)

In occasione dell' imminente pubblicazione del nuovo orario delle corse per le I. R. strade ferrate del Regno Lomb.-veneto, si trova conveniente di ricordare ai signori tipografi ed editori che questa I. R. Direzione dell' Esercizio, nell' interesse della annessa Cassa di Soccorso per gli ammalati, si riserva la proprietà degli Orarii, e delle Tariffe di queste I. R. strade ferrate, sotto qualunque modo e formato vengano pubblicati, e che qualunque ristampa ne venisse fatta, senza l' espresso assenso di questa I. R. Direzione o dell' Amministrazione della suaccennata Cassa di Soccorso, sarebbe trattata come una contraffazione, punibile a sensi delle veglianti leggi.

Dall' I. R. Direz. del esercizio per le strade ferr. Lomb-venete:

Verona, 21 aprile 1855.

L' I. R. Consig. di Sez. Ministeriale Direttore, Boecking.

AVVISI DIVERSI.

N. 1785. **Editto**

Nel giorno 14 maggio p. v., cominciando alle 8 ant., si terrà in quest' Uffizio pubblica asta per la vendita di N. 3687 pezzi di legname mercantile da rassica di piceo ed abete, divisi in 16 cataste tagliati nel bosco Vezzeuna del Comune di Mechel, ed esistenti ora sul piazzale presso la Rassica di Malè, nella valle di Sole in Tirolo.

Il Capitolato d' asta è ostensibile in questa Cancelleria ciascun giorno durante il solito orario d' Uffizio; e qui si avverte solo che si accettano anche offerte in iscritto, istruite nel modo espresso dal Capitolato, e che tanto queste che le offerte a voce devono essere garantite mediante il deposito di 5 per 0/0 del prezzo, ed idonea sigurtà.

Dall' I. R. Uffizio distrettuale,

Cles, li 15 aprile 1855.

N. 1977. AVVISO DI CONCORSO

Approvatasi dall' Eccelsa Superiorità la massima dell' istituzione della Condotta sanitaria in ognuno dei Comuni di Molvena e Mason, a beneficio delle miserabili famiglie, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 10 maggio p. v., invitando gli aspiranti a produrre in tempo utile a questo R. Uffizio le loro documentate domande.

A lume dei concorrenti, si danno i seguenti cenni sopra cadaun esercizio.

Condotta del Circondario comunale di Molvena, con strade sistemate meno pochi sentieri in collina, avente circa 350 famiglie povere, e l' annuo assegno di austr. L. 1300.

Condotta di Mason, con strade sistemate a favorevole posizione, ammontando a circa 300 le famiglie miserabili, contro lo stipendioannuo di austr. L. 1200.

Marostica, 1.° aprile 1855.

Il R. Commissario distrett., Pagani.

---

ad N. 73.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell' esercizio di vendita granaglie ed olio a S. Pantaleone in Crociera, Num. 3064, fin qui condotto da Barichella Antonio, a favore di Piccarello Angelica, moglie a Francesco Tombolato, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,

Venezia, 21 aprile 1855.

Il Vicepresidente, G. Mondolfo.

Il Segretario, L. Arnò.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1223. 1ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che, sull' istanza 2 marzo corrente num. 1723, di Vincenzo della Piazza contro Rosa Laguna fu Domenico vedova del fu Michiele Luigi Cambruzzi e LL. CC., avranno luogo nella Sala di questa I. R. Pretura nei giorni 29 maggio, 30 giugno pp. vv. dalle ore 9 alle 3 pom., il primo e secondo incanto, e nel giorno 1.° agosto p. v. occorrendo il terzo, per la vendita al miglior offerente dei beni stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Li beni sottodescritti verranno deliberati al maggior offerente tanto spezzato a spezzato, come sono descritti, quanto con prevalenza anzi uniti in più spezzati complessivi a prezzo di stima o superiore nei due primi incanti, ed anche inferiore nel terzo, semprechè in questo caso il prezzo offerto basti al pagamento dei debiti inscritti sui beni da deliberarsi, e delle spese.

II. Tranne l' esecutante tutti gli altri aspiranti per essere ammessi ad offrire dovranno verificare alla Commissione delegata per la vendita il previo deposito del 20 per 0/0 sul valore di stima dei beni all' acquisto dei quali aspirasse.

III. Il restante prezzo dovrà dal deliberatario pagarsi entro il termine di otto giorni da quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria sulla di lui distribuzione ai creditori inscritti, sotto le comminatorie in difetto stabilite dal § 438 del Regolamento sul processo civile, e dovrà ritenerlo inerente al fondo deliberato qualora li creditori inscritti non volessero accettare il rimborso dei loro crediti avanti il termine stipulato per la restituzione dei medesimi.

IV. Colla delibera verrà deferita al deliberatario l' amministrazione e godimento dei deliberatigli beni, contro la decorrenza da quel giorno a suo carico, e sul prezzo tuttavolta dovuto degl' interessi ragguagliati nell' annua ragione del 5 per 0/0 pagabili puntualmente nelle rispettive annuali scadenze, e delle imposte cadenti sui beni deliberati, e delle spese inerenti alla delibera e successive. A tutte spese poi del deliberatario potrà egli conseguirsi la definitiva aggiudicazione dei deliberatigli beni, quante volte comprovasse di avere col pagamento del prezzo dovuto adempito anche a tutte le altre condizioni.

V. Li pagamenti tutti sia per deposito che per resto di prezzo dovranno verificarsi dal deliberatario in effettivo denaro sonante in moneta d' oro, o d' argento a corso di piazza escluso qualunque altro surrogato, la carta e la moneta alla spicciola.

Descrizione dei beni esecutati e da vendersi Comune amministrativo di Seren e censuario di Porcen.

In Porcen un sedime di case, cioè tezza, stalla da pecore con sovrapposto fenile di recente costruzione, casa era di villeggiatura, ora colonica, stalla per bovini con cortile e terra annessa arativa, prativa, prativa vitata con entro piante di gelso, noci ec., il tutto censito in mappa ai nn. 623, 625, 627, 628, 629, 630, 631, 633, di pert. 18 : 98, tra confini a mattina Bonan Pasquale a mezzodì mensa Vescovile, e Boal di Sir, sera Boal stesso, settentrione strada, stimato a. l. 4407 : 78.

Terra pascoliva con castagni denominata la Maronera di pert. 12 : 32, censita ai nn. 209, 151, tra confini a mattina Giovanni D' Alberto, mezzodì Vettore e Giacomo Bonan, sera strada dei Laresi, settentrione Don Benedetto Decet, e strada del Ronchedel, stimata a. l. 981 : 12.

Terra boschiva con piante di castagni resinose loco detto ai Laresi di pert. 6 : 89, censita al n. 136, tra confini a mattina Domenico Fantinel ed altri, mezzodì Giovanni Bortolas, sera e settentrione Vittore ed Andrea Bortolas ed altri, stimata a. l. 516 : 75.

Terra arativa loco detto Ronchedel di pert. 1 : 79, censita al n. 431, tra confini a mattina e mezzodì strada dei Laresi e Domenico Fantinel, sera e settentrione Andrea Bortolas e Giovanni Fantinel, stimata a. l. 196.

Terra arativa e prativa loco detto Usere di pert. 2 : 59, censita ai nn. 532, 533, 1076, tra confini a mattina strada Campiat, mezzodì Maria Perer, sera Bortolo Fantinel, settentrione Maria Menegas, valutata, a. l. 356 : 44.

Terra prativa, prativa vitata ed arativa arborata vitata loco detto Campiat di pert. 7 : 35, censita ai nn. 525, 527, tra confini a mattina Comune censuario di Rasai, mezz. eredi dal Covolo, sera Antonio Decet, settentrione Francesca Gavet, stimata a. l. 629 : 15.

Terra prativa loco detto all' Arich di pert. 2 : 04, censita al n. 855, tra confini a mattina Davide Gavet, a mezzodì strada comunale, a sera d' Alberto ed a settentrione Aurich, valutata austr. l. 342 : 72.

Terra prativa con poche piante denominata ai Traj di pert. 6 : 69, censita al n. 909, tra confini a mattina e mezzodì Giovanni Decet, sera e settentrione Simone Decet e Donato Decet, valutata a. l. 796 : 11.

Terra arativa e boschiva, prativa con gelsi ed altre piante loco detto le Padovane di pert. 28 : 91, censite ai nn. 866, 867, 868, 1134, 1135, tra confini a mattina Valle di Sir, mezzodì Gavet, mensa Vescovile ed altri, sera Domenico Decet, e settentrione strada comunale, stimata a. l. 4503 : 65.

Terra prativa loco detto ai Vannè di pert. 7 : 17, censita al num. 204, fra confini a mattina strada, mezzodì e sera comune, settentrione Bortolo Fantinel, stimata a. l. 428 : 66.

Terre prative e pascolive sul monte Tomatico divise in cinque appezzamenti poste verso il confine col Comune di Carpen avente diversi confini di complessive pert. 27 : 66, censite ai nn. 384, 381, 398, 416, 396, valutate complessivamente a. l. 846.

Comune amministrativo di Seren e censuario di Rasai.

Terra arativa vitata loco detto Val di Ranza, di pert. 2 : 53, censita al n. 234, tra confini a mattina Comune censuario di Porcen, mezzodì Francesco Ceccato, sera Angelo Corsetti, settentrione Giacomo Bortolas, valutato a. l. 569 : 25.

Terra arativa, arativa vitata, prativa, pascoliva, boschiva con case coloniche loco detto possessione delle Grillere di pert. 139 : 37, censita ai nn. 1421, 1469, 1467, 1465, 1460, 1524, 1519, 1534, 1440, 1531, 1530, 1528, 1529, 1552, 1640, 1863, 1442, 1443, 1864, 1444, 1445, 1970, 1527, 1453, 1454, 1865, 1456, 1526, 1525, 1455, 1472, 1471, 1418, 1305, 1505, tra i respettivi confini estimali valutato a. l. 9459 : 65.

Terra prativa, prativa zappativa vitata, e boschiva con casetta loco detto alle Monteggie di complessive pert. 13 : 99, censita ai nn. 1406, 540.6 1491 6, del 1494, fra confini a mattina Consorti Cambruzzi, mezzodì strada, sera Comune, e settentrione Giovanni d' Alberto, valutata austr. l. 759 : 70.

Terra boschiva e pascoliva alle Monteggie di pert. 14 : 55, censita ai nn. 1502, 1642, fra i confini a mattina e mezzodì Comune censuario di Porcen, sera Consorti Cambruzzi, settentrione li stessi e Giacomo Zancanaro, stimata a. l. 655 : 50.

Comune amministrativo di Villabruna e censuario di Vignuio.

Casa di campagna con cortile dinanzi di pert. 1 : 20, censito ai nn. 869 e 23, tra confini a mattina strada, dalle altre parti sig. Giovanni Garnieri, stimata austr. l. 1689 : 69.

Terra arativa vitata e prativa alle Cente alte di pert. 2 : 36, censita al n. 774, tra confini a mattina Consorti Cambruzzi e Biglia vedova Vellajo, mezzodì e sera vedova Vellajo, settentrione strada delle Cente, valutata a. l. 397 : 60.

Comune amministrativa e censuaria di Feltre.

Casa di Feltre nella contrada di Borgo con corte ed orto di pert. 0 : 84, censita ai nn. 716, 649, tra confini a mattina scaletta del Badol, mezzodì strada Regia, sera Ferrazza, settentrione strada del Borgo, valutata a. l. 3255 : 82.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo in questa Città, ed all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Feltre,

Li 2 marzo 1855.

Il R. Cons. Pretore

Bassi.

Giudici, Canc.

N. 3081. 2. pubbl.

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia.

Si fa pubblicamente noto:

Che nel giorno 3 maggio p. venturo alle ore 1 pomer., nel luogo di residenza del Tribunale si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritta azione crediteria che sarà deliberata al maggiore offerente al prezzo non inferiore al nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita nel di 4 detto mese egualmente alle ore 1 pom., nello stesso luogo ed alla stessa limitazione del prezzo non inferiore al nominale si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 5 successivo alle ore 1 pom. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo l' azione creditoria sarà deliberata ad un prezzo anche inferiore al nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Azione da vendersi.

Azione creditoria di austr. l. 2432 : 52, professata dalla defunta N. D. Daria Papafava ved. Bollani, e Contarini quale erede del fu co. Giovanni Contarini verso Antonio Frigo di Federico in dipendenza a rogito 30 maggio 1844 per residuo prezzo del palazzo ai SS. Ermagora e Fortunato numeri 1711, 1712.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 12 aprile 1855.

Il Presidente

De Scolari.

A. Simonetti, Agg.

N. 6482. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Tonin detto Corte di Primolano assente d' ignota dimora che la ditta A. I. Ivancich coll' avvocato D.r Bia produsse in di lui confronto e dell' eredità giacente del fu Domenico Tonin rappresentata dal curatore avv. D.r Francesco Torresan di Bassano la petizione 7 aprile 1854 n. 6482, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 6,000 di residuo capitale in dipendenza alla Cambiale Venezia 15 marzo 1854 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo quanto ad esso Antonio Tonin detto Corte sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria, e prefiggendo udienza quanto all' eredità giacente di Domenico Tonin colle norme della procedura cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Deodati che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia,

Li 12 aprile 1855.

Il Presidente

De Scolari.

A. Simonetti, Agg.

N. 699. 3.ª pubbl

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Belluno si rende pubblicamente noto, che nel locale di questo Ufficio nei giorni 29 maggio 1.° e 4 giugno p. v., si terranno i tre esperimenti d' asta di fondi posti nei Comuni censuarii di Endra ed Igne di ragione di Francesco Bez di Longarone alle condizioni che seguono:

I. La delibera ai due primi esperimenti seguirà a prezzo di stima o maggiore, e al terzo a prezzo anche inferiore qualora basti al pagamento delli creditori inscritti.

II. Ogni aspirante, meno la esecutante, per offrire dovrà depositare il decimo dell' importo della stima, e il deliberatario, meno la esecutante, dovrà aggiungere a questo deposito quanto mancha al terzo del prezzo offerto.

III. L' asta seguirà di ogni corpo separatamente, e sarà sola preferita a parità di prezzo e maggiore, l' offerta complessiva.

IV. Col deposito del terzo come sopra, il deliberatario conseguirà il possesso degl' immobili, e col pagamento dell' intero prezzo anche le volture e l' aggiudicazione in proprietà.

V. Sul residuo prezzo dovrà poi corrispondere l' interesse del 5 per 0/0 dalla delibera fin al pagamento da verificarsi dietro il Decreto d' assegno.

VI. Mancandosi a questo pagamento, e di depositare il terzo del prezzo, si procederà a danno e spese del deliberatario ad una nuova asta.

VII La esecutante non assume alcuna responsabilità indipendente dal proprio fatto.

Locchè inserito per tre volte nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti della Città.

Il Presidente

Venturi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 29 marzo 1855.

Fracchia, Uff.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale

D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore.*

SABATO 28 APRILE.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

ANNO 1855. — N. 97.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 aprile.

Y. — Dopo pubblicato il nostro ultimo articolo, passarono alcuni giorni pieni d'inquietudine e di agitazione, prodotte in massima parte dalla precipitazione dei giornali, che, spinti dalla curiosità del pubblico, procedono con troppo ardore nelle loro supposizioni e conclusioni. Nelle nostre considerazioni sulla presente fase della questione orientale, abbiamo ripetutamente notato le grandi difficoltà della soluzione diplomatica di essa.

Quindi non desta in noi meraviglia che la Conferenza non sia stata ancora in grado di porre perfettamente d'accordo gl'interessati Gabinetti, e di regolare il terzo punto in modo per tutti sodisfacente. Non sembra però che le relative difficoltà abbiano qualità insuperabile. All'opposto, sembra perfino risultare dagli articoli abbastanza tranquillanti della *Corrispondenza austriaca litografata*, che comunicammo ieri ai nostri lettori, che in seno alla Conferenza si fosse ottenuto un avvicinamento di vedute fra' membri di essa; avvicinamento, che gli uomini di Stato eminenti, i quali intervennero alle ultime importanti trattazioni, hanno l'assunto di produrre anche ne' rispettivi loro Gabinetti. Sembra, a dir vero, che le discussioni sul terzo punto abbiano prodotto una piccola peripezia; e noi verisimilmente non cadremmo in errore, attribuendo agli onesti sforzi del nostro Gabinetto, manifestamente diretti a ridonare all'Europa, da tanto tempo angustiata, la pace, il merito di avere impedito lo scioglimento della Conferenza senza risultamenti, e di aver aperto la via ad una piega consolante delle discussioni di essa. Le differenze, relative al terzo punto, non sembrano per certo più inconciliabili, ed attendere vogliamo tranquilli il risultamento della missione, che assunsero gl'inviati delle Potenze d'Occidente per la loro patria, partendo da Vienna. Noi intanto dobbiamo avere fiducia nella saggezza e nell'amor per la pace del nostro Gabinetto, al quale stanno sempre dinanzi agli occhi il benessere e l'interesse dello Stato, ed il quale procede con tanta tranquillità e senza lasciarsi traviare sulla strada della moderazione e dell'amor della pace. Noi, dal nostro lato, siamo assolutamente d'avviso che una effettiva ed intima riconciliazione delle Potenze belligeranti assicurerebbe la futura tranquillità dell'Europa ben più fondatamente di una pace, ottenuta a forza, e troppo pregiudicevole alla dignità di un avversario, sebbene vinto, pur sempre potente. Anche l'Austria ha interessi importanti in Oriente ed in mar Nero, nè possiede flotte potenti come quelle delle Potenze d'Occidente, a fin di proteggere quegl'interessi. Allorchè dunque il nostro Gabinetto considerasse sufficienti le guarentigie, che per la libertà del mar Nero fosse pronta a dare la Russia, i Gabinetti di Londra e di Parigi alla perfine potrebbero indursi ad accettarle.

Noi confidiamo pur sempre negli sforzi zelanti e benevoli del nostro Governo, nella sapienza e fermezza del cavalleresco nostro Imperatore, i cui leali e magnanimi sentimenti furono con tanta sincerità riconosciuti e pregiati dall'Imperatore de' Francesi, cotanto benemerito in Europa. Attendiamo quindi dal buon accordo, che regna fra le due grandi Potenze del Continente, e dalla perfetta armonia, finora manifestatasi nel procedere dei Gabinetti alleati, di vedere coronata da successo desiderabile l'opera della pace intrapresa in comune. Dall'andamento, ch'ebbero finora le operazioni guerresche, vediamo di nuovo quanto sieno difficili e quanto costino le vittorie militari, specialmente in una guerra, nella quale l'orgoglio ed il sentimento del dovere negli eserciti belligeranti vengono spinti agli estremi. Tanto maggior merito, tanto maggior gloria otterrebbe la politica dei Gabinetti interessati, ove le riuscisse ottenere lo scioglimento della pendente questione senza spargimento ulteriore di sangue. Il nostro Gabinetto, in questo riguardo, dà bell'esempio. Un esercito imponente, pienamente fornito di tutto ciò che occorre alla guerra, aspetta, nelle posizioni più vantaggiose, un cenno soltanto del suo adorato Monarca a fin d'ispiegare, per la dignità, pegl'interessi de' suoi Stati, le sempre vittoriose bandiere. Ma quel Monarca sa essere più gloriosa e benefica cosa vincere, anzi che colla forza delle armi, con una prudente ed assennata politica, colla costanza e colla moderazione. Quell'esempio non può restare senza influsso. Quel magnanimo procedere ha finora limitato a stretto spazio gli orrori della guerra. Speriamo ch'essa, eziandio in quello spazio, presto si estingua. Siamo apparecchiati a fatti rapidi e decisivi. Possiamo dunque attendere con pazienza le mature discussioni, che a noi ed all'Europa assicurar possono la pace.

Sull'articolo della *Corrispondenza austriaca* ieri riferito nelle *Recentissime*, leggiamo nel *Corriere Italiano*:

La *Corrispondenza austriaca* contiene nel sopra citato articolo l'assicurazione che le conferenze non sono chiuse, ma che il loro lavoro proseguirà non interrottamente. Queste parole indicano che non è spenta ogni speranza di poter raggiungere la pace, senza che l'Europa centrale sia costretta d'intervenire armatamente. Che le conferenze non siano del tutto chiuse, comprendiamo perfettamente; sino a tanto che l'Austria non è entrata in una fase decisiva di guerra, il principe Gortschakoff non abbandonerà Vienna, e sino a tanto che i rappresentanti russi trovansi fra noi, è naturale che le trattative continueranno e che l'Austria farà tutto il suo possibile per evitare a sè stessa ed all'Europa i sacrifizii della guerra. Un'interruzione ne' lavori delle conferenze per altro non può a meno di subentrare, almeno per quel lasso di tempo necessario alle copie dei protocolli per far il viaggio di Parigi, Londra e Pietroburgo, e pel ritorno delle nuove istruzioni, sulla base dei medesimi, ai singoli rappresentanti in Vienna. In altro nostro articolo abbiam detto che v'era ancor qualche speranza, ma abbiamo pur detto che questa non era realizzabile che mediante delle concessioni, che fossero per giungere da Pietroburgo. La *Corrispondenza austriaca* all'incontro c'inquieta, forse involontariamente, esprimendo la speranza che i distinti uomini di Stato di Francia e d'Inghilterra saranno per influire presso i loro Governi, quasi che il nostro Governo si trovasse in discrepanza d'opinioni colle Potenze occidentali e non colla Russia. Noi non crediamo a questa versione, e confessiamo piuttosto di mal comprendere la spiegazione, data dalla *Corrispondenza austriaca*. Inoltre, siamo del parere che difficilmente le conferenze potranno ripigliare il loro lavoro sulle stesse basi, ch'esistevano sinora, giacchè non è possibile che lo *statu quo* si mantenga per lungo tempo nella Crimea; ogni successo di qualche entità dall'una o dall'altra parte deve anche, necessariamente, modificare il loro modo di vedere. Passiamo ad altro, giacchè sarebbe difficile di dire alcun che di positivo sulla vera condizione delle cose e proferire una sentenza, che all'indomani non possa venire smentita dai fatti.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 aprile.

Il giorno 21 aprile seguì in Vienna l'estrazione della prima lotteria di Stato. La vincita maggiore di fiorini ottantamila fu riportata dal biglietto N. 71,066; quella di fiorini trentamila dal biglietto N. 218,236; e quella di fiorini ventimila dal biglietto N. 136,613.

Al banchetto diplomatico, che diede il 23 l'imperiale ambasciatore francese, barone di Bourqueney, erano invitati l'imperiale ministro degli affari esterni in Francia, Drouyn di Lhuys, il regio ambasciatore belgio, conte O'Sullivan, il regio ambasciatore spagnuolo, Tropez di Aylon, l'ambasciatore napoletano, principe Petrulla, e varii altri diplomatici. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna, il 19 aprile, alla *Gazzetta delle Poste*:

« Pare che abbiano finalmente capito a Berlino che l'Austria non ha altro in mira che una pace onorevole; e tale convincimento è certo quel che più contribuì alla transazione, che apparecchiasi adesso a Berlino. Il conte Arnim ebbe, a questi dì, col conte Buol parecchie conferenze, alle quali assisteva l'ambasciatore di Baviera, il conte di Lerchenfeld. Trattavasi, dicono, in que' colloquii delle condizioni sotto cui la Prussia parteciperebbe alle conferenze di Vienna.

« Il co. Buol ebbe ieri col principe Gortschakoff un privato colloquio, in cui gli dichiarò che le proposte russe gli sembravano proprie a servire di base ad ulteriori negoziazioni, e che l'Austria le appoggerebbe a Parigi ed a Londra; ma che, nel caso che le Potenze occidentali non le approvassero, l'Austria starebbe alla decisione della maggioranza. »

Scrivono da Berlino, il 21 aprile: « Non è più dubbio che, oltre le conferenze, di pari passo proceda una quantità di negoziazioni separate, e che l'ambasciatore prussiano a Vienna vi faccia una parte importante, quale mediatore. Certo sarebbe inesatto il dire che i plenipotenziarii russi trattino direttamente coi plenipotenziarii dell'Austria e della Porta; ma, siccome il conte Arnim è in relazione con entrambe, ne risulta una specie di avvicinamento, che non potrà non esercitare qualche influenza sull'andamento delle negoziazioni.

« Parlasi nuovamente della prossima partecipazione della Prussia alle conferenze. Ma siffatta eventualità non potrebbe avverarsi, se non quando le negoziazioni dovessero protrarsi e le deliberazioni attuali non dovessero avere conclusione immediata.

« Il Governo ultimamente decise che metterebbe la via ferrata dell'Alta Slesia in comunicazione diretta con quella di Varsavia a Pietroburgo, dimodochè non sarà più necessario di passare sul territorio austriaco per andare da Berlino a Pietroburgo. » *(Corr. Havas.)*

Secondo un dispaccio telegrafico da Parigi, il sig. maresciallo conte Nugent, il quale, com'è noto, erasi domiciliato per alcuni mesi a Parigi, ritornerà qui nel corso di questa settimana. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Padova 27 aprile.*

La Congregazione municipale della R. città di Padova pubblica il seguente avviso in data del 24 aprile 1855:

« Strane e false voci corsero qui e fuori, sullo stato attuale della pubblica salute in questa città. Il Municipio crede quindi opportuno a tranquillare gli animi di assicurare non esservi, la Dio mercè, nulla di allarmante.

« Non si può peraltro negare il dominio d'una maligna influenza, e perciò crede conveniente di eccitare la popolazione alla più stretta osservanza di quelle prescrizioni, che separatamente in prima, poi raccolte nel capitolo II del Regolamento 3 maggio 1846 furono in linea sanitaria emanate.

« Siccome poi v'hanno pur troppo alcuni, che con colpevole negligenza mostrano di anteporre il privato interesse al pubblico bene, nè l'occhio per quantunque vigile di chi deve sorvegliare in argomento può rilevare tutti i disordini, così questa Congregazione, confidando anche nell'aiuto degli onesti a scoprirli, trovasi costretta a ricordare tenersi in dovere di procedere con tutto il rigore ed in via sommaria contro i trasgressori, essendo la cosa di cui si tratta della prima e massima importanza.

« Ricorda pure che la salubrità delle abitazioni, oltrechè dalla loro conformazione dipenda, in gran parte ancora da quella mondezza interna, ch'è facile a mantenersi anche dal più povero perchè di nessun dispendio.

« Dagli uniti sforzi dei proprietarii di case da una parte, e degli stessi inquilini dall'altra, spera il Municipio che siasi per ottenere che anche nell'interno delle abitazioni venga respirata un'aria pura e salubre e sia tolta per conseguenza una delle principali cause di propagazione di qualunque epidemica malattia.

« *Per il Podestà*, B. MALDURA.

« *L'Assess.* F. Ferri. *Il Segret.* A. Macoppe. »

Abbiamo da fonti uffiziali che, dal primo dell'anno in corso a tutto 27 febbraio, non s'ebbe di cholera che un solo caso, e dal 28 febbraio a tutt'oggi 29 casi, e ciò sopra una popolazione di 54,000 anime.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 25 aprile.

Il Ministero della guerra avvisa che, a tenore di precedente avviso ed allo scopo di riempiere nelle file del regio esercito i vuoti lasciati dal corpo di spedizione, sono chiamati sotto le armi:

Pel 1.° maggio prossimo, i militari provinciali del corpo del treno d'armata, classi 1826 e 1827;

Pel 10 maggio stesso, tutti gl'inscritti, che, avendo avuto un numero colpito dalle designazioni nelle due ultime leve (classi 1832 e 1833), furono lasciati a casa in congedo illimitato a disposizione del Governo, come *ascritti alla seconda categoria del contingente*.

Finalmente, furono prevenuti i militari provinciali, appartenenti alle classi 1828 e 1829 del corpo reale d'artiglieria, ed i militari provinciali della classe 1829 nei reggimenti di fanteria, cavalleria, zappatori del genio, corpo dei bersaglieri e compagnia infermieri, che debbono tenersi preparati alla partenza al primo cenno che loro ne sia dato. *(Piem.)*

Ecco, dessunto da' fogli piemontesi, il ragguaglio della sessione del Senato del 24 aprile, in cui si continuò la discussione della legge su' conventi:

Il *presidente* apre la discussione dando la parola al *maresciallo Della Torre*. Senatori e ministri si avvicinano per ascoltarlo, giacchè la sua voce riesce appena intelligibile a chi gli si trova vicino. Ei, rimproverò al Ministero la violenza, con cui furono invasi i monasteri; l'abuso d'autorità nel discacciare dal proprio domicilio pacifici cittadini, violando i diritti di proprietà, di associazione e di libertà, guarentiti dallo Statuto. Disse esservi solo un paese, ove si possono far queste cose: questo paese è la Turchia.

Il suo discorso fu breve, ma con libera parola mise in evidenza il procedere del *guardasigilli*, che sorse immediatamente a difendersi.

Cominciò ad appoggiarsi sul pretesto dell'imperiosa necessità di provvedere locali pe' cholerosi. Disse che il Governo fece delle offerte e degli inviti, affinchè le monache di Santa Croce e le Cappuccine si ritirassero spontaneamente e cedessero i loro locali, come avevano fatto altri conventi in Provincia. Le offerte furono respinte, e l'Autorità ecclesiastica volle entrar in discussione col Governo per contrastare la necessità di questa misura. Ma il Governo, che è solo competente a giudicare dei bisogni della popolazione, ricusò d'ammettere questo esame. Quindi usò del suo diritto, coll'espellere colla forza chi si rifiutava di cedere all'invito e di accettare le offerte.

Si volge in seguito a rispondere a' varii argomenti, addotti dagli opponenti, e decide che gli ordini religiosi, tosto che si sono resi inutili alla società civile, non possono più essere di vantaggio alla religione. Rimprovera al Vescovo di Ciamberì d'essersi fatto interprete de' parrochi, con asserire ch'essi rinunciano ai vantaggi, che offre loro il suo progetto; che, anche fosse vera la loro rinunzia, non potrebbe essere accettata nell'interesse della religione e dello Stato; e termina con riserbarsi a rispondere più diffusamente ad altre obbiezioni, abbenchè le creda già bastantemente confutate dagli oratori, che parlarono in difesa del progetto.

Il *conte Pinelli* ha quindi pronunciato un lungo discorso a pro' della legge. Egli ha invocato i precedenti delle patrie tradizioni e del diritto pubblico di tutte le nazioni cristiane, di tutti gli Stati indipendenti, ed ha vigorosamente propugnato la necessità di tutelare fermamente la libertà di azione del potere civile.

Il *senatore Luigi di Collegno* non concede alla potestà laicale il diritto di toccare a certe materie senza gli accordi con Roma, e perciò ha dichiarato di essere avverso alla legge in discussione.

Sorge il *conte Giuseppe Siccardi*: L'oratore ha incominciato dal tessere con succinta e limpida chiarezza la storia del passato, ed ha dimostrato come la tradizione d'indipendenza del potere ecclesiastico è antica nel Piemonte, e come oggi non si vuol fare altro se non seguire la patria tradizione, la quale fu dimenticata soltanto dopo la ristaurazione, ed anche nell'ultimo regno, da un ministro, il cui nome non ha mestieri di essere ricordato. Era naturale, ha detto il *Siccardi*, che al primo splendore della libertà sul nostro orizzonte la nazione chiedesse e bramasse con vivo desiderio, con impazienza, certe riforme.

Volete un concordato con la Santa Sede, ha soggiunto l'oratore. Ma, al punto a cui oggi sono le cose, un concordato gradito a Roma non sarebbe per fermo accolto dal Parlamento sardo; e viceversa, un concordato sanzionato dal Parlamento sardo non incontrerebbe l'approvazione della Corte di Roma. Oggi adunque, non potendosi fare un concordato, è duopo fare qualche cosa: e tocca al Governo, tocca al Parlamento, operare con saviezza e moderazione, ma con fermezza irremovibile.

Il *Siccardi* ha conchiuso, ricordando che certe riforme si operano ad un tratto per impeto di rivoluzione o per decreto di despota: ma allora non durano, e cessano con la stessa rapidità, con cui vennero fatte; laddove il Governo costituzionale, operando le riforme con regolarità e successivamente, le fa durevoli, e conferisce loro la immortalità costituzionale: ma, non promovendo queste riforme, non sanzionando i voti della pubblica opinione, la Monarchia costituzionale nuoce a sè medesima, prepara la propria rovina.

Dopo il discorso del Siccardi la sessione è stata levata.

La *Stampa* di Genova, dà i seguenti particolari sull'incendio del piroscafo il *Croesus*:

« Dalle informazioni, che abbiamo potuto raccogliere, rileviamo che il *Croesus*, investito sulla spiaggia, fu intieramente incendiato, salvo la carcassa di ferro. Quel magnifico piroscafo era della portata di 2,700 tonnellate ed aveva costato 3 milioni e mezzo di franchi.

« Al momento della catastrofe, aveva a bordo, oltre l'equipaggio, 287 uomini, compresivi 37 uffiziali, 11 carri di treno, 25 muli, ed una grande quantità di carne salata, biscotto, riso, ecc. Il bastimento era assicurato, ma non il carico.

« Quanto alle cause dell'incendio, si accenna questa come la più probabile. Il *Croesus*, nel prendere a rimorchio il *Pedestrian*, si avvicinò tanto a questo legno da rompergli il bompresso ed alcuna delle sue imbarcazioni. Al momento dell'urto, s'intese uno scroscio a bordo del *Croesus* e si suppone che allora qualche brage sia entrata nei magazzini da carbone, che, come è noto, sono intorno alla macchina.

« Il *Croesus*, se non erriamo, è quello stesso vapore, che, entrando nel nostro porto, investì il *Governolo* fermo all'ancora, danneggiandolo nel *tamburo* della ruota di sinistra. »

APPENDICE.

COSE PATRIE.

Rettificazioni storico-artistiche

Suum cuique tribuere.

Quasi tutti gli scrittori stranieri quando vogliono farla da storici, ed imprendono a scrivere alcun che dell'Italia, di quel paese *là bas* dicon essi, non la finiscono mai di ripetere le più strane cose del mondo, svisandone affatto la storia, sia che ricordino la politica de' secoli andati, sia che parlino de' costumi antichi o moderni, degli uomini illustri, de' monumenti artistici, delle abitudini popolari, di tutto ciò in somma che la riguarda. Che se poi viene il ticchio a qualcuno di questi cotali, di occuparsi in modo particolare della nostra Venezia, e che abbiano a toccare anche di volo soltanto quel famoso *cantino* dell'ex aristocratico Governo, il quale fu sempre per siffatti cervellini, la cosidetta *corde sensible*, in allora non v'ha più freno che li trattenga, e giù una schidionata di menzogne, di calunnie, di accuse e di esagerazioni tali da convertire la storia in una vera poesia.

Un saggio di tal genere di scrittori ci venne offerto, non è molto, dal ben noto giornale periodico l'*Annotatore Friulano*, il quale in sul finire dell'anno scorso ci ha divertito assai con una certa *storiella* tradotta dal francese, e da esso allogata nella sua *Appendice* (*V. i NN.* 92, 93, 94, 95, 97, 98 e 100.) Questa porta per titolo: *La figlia di Tintoretto*, racconto storico del sig. *Paolo De Musset* (1).

Il *De Musset*, uno de' più brillanti, e de' più accarezzati romanzieri francesi del giorno d'oggi, comincia il così detto suo *racconto storico*, dall'avo paterno dell'eroina, da quel *Battista Robusti*, cittadino veneto e tintore di panni, il quale aveva il suo laboratorio in *Merceria* ed esercitava l'arte sua con amore e col più felice successo, come avevano fatto per anni ed anni i suoi antenati. Indi passa a parlare del padre di essa, *Jacopo Robusti*, soprannominato il *Tintoretto*, e dopo aver accennato al suo grande istinto per la pittura, a' suoi rapidi progressi in quest'arte ancor giovanetto, ci racconta questa favoletta:

« Quando il *Tintoretto* si sentì in forze da intraprendere un lavoro di gran dimensione, si rivolse a' parrochi di Venezia, ed offrì loro i proprii servigi, senz'altra ricompensa che la spesa de' colori, della tela e delle armature. Il pievano della *Salute* (!) ch'era buon gustaio (!!) accettò senz'altro la proposizione, e da lì a poco un quadro di *quaranta* personaggi, rappresentante le *Nozze di Cana*, venne esposto in quella magnifica chiesa, attirando una folla considerevole di curiosi. » (!!!)

Oh questa sì ch'è ben grossa! Come mai il *Tintoretto* poteva offerire l'opera sua al piovano della *Salute*, se la prima pietra di questo tempio venne posta nel 1.° aprile 1631, cioè 39 anni dopo la morte del celebre artista, che seguì il terzo giorno della *Pentecoste* nell'anno 1594? E quando mai vi furono parrochi o piovani alla *Salute*, se fino dal giorno in cui venne consacrata questa chiesa, ed aperta al culto pubblico, nel giorno 9 novembre 1687, la uffiziatura della medesima venne affidata a' *chierici regolari Somaschi*, i quali vi rimaser tranquilli fino alla soppressione degli *Ordini religiosi*, ch'ebbe luogo nel 1810? E come poi il *De Musset* azzardò dire, *che il Tintoretto fece le Nozze di Cana*, *appena si sentì in forze da imprendere un lavoro di gran dimensione*, considerando tal quadro come uno de' suoi primi lavori giovanili, mentre il *Tintoretto* contava in allora l'età di 49 anni, ed era anzi nel pieno vigore della sua potenza artistica?

Quest'opera classica, che presentemente si trova nella *sagrestia maggiore* della chiesa della *Salute*, fu eseguita per espressa commissione de' *RR. PP. Crociferi*, per collocarla nel refettorio del loro convento, nell'anno 1561, come ce lo addita l'autore medesimo, il quale scrisse e *nome* e *data* appiedi del quadro (1). Soppresso nell'anno 1656 l'Ordine religioso de' *Crociferi*, da Papa Alessandro VII, questi assegnò alla veneta Repubblica, travagliata in allora dalla guerra di Candia, i beni e gli averi de' *PP. Crociferi*, unitamente alla loro chiesa e convento, co' quadri tutti ivi esistenti, fra' quali eravi anche il gran quadro delle *Nozze di Cana di Galilea*, il quale poscia in un'epoca posteriore, insieme ad altri quadri di molto pregio, appartenenti a comunità religiose soppresse, ed a chiese demolite, venne dato in dono dalla Repubblica al nuovo tempio votivo della *Salute*, che stava per aprirsi al pubblico culto.

E continuando a parlare il *De Musset* delle opere del *Tintoretto*, soggiunge, che nel quadro della *Presentazione della Vergine Maria al Tempio*, fatto per la chiesa della *Madonna dell'Orto*, il *Tintoretto* aveva dato alla santa fanciulla la *fisonomia di sua figlia*; e poi ci manda all'Accademia delle belle arti *dove*, egli osa dire, *si può vedere anche oggi (!) questa dolce figura, essendo stato ivi trasportato tal quadro (!!)*

Con qual coraggio si può scrivere questa baggianata, se la *Presentazione al Tempio* del *Tintoretto* non è mai uscita dalla chiesa della *Madonna dell'Orto*, e se quella che vedesi all'Accademia è del *Tiziano?* Convien dire che il signor *De Musset*, durante il di lui soggiorno a Venezia, non abbia visitato la suddetta chiesa, poichè in allora avrebbe ivi trovato e veduto la *Presentazione* del *Tintoretto*. Questo quadro, dipinto in origine sul di fuori de' portelli dell'organo della *Madonna dell'Orto*, era diviso in due parti. Levati dall'organo i portelli (non se ne ricorda l'epoca) furono maestrevolmente riuniti i due pezzi di tela, e, formatone un solo gran quadro, fu collocato sopra il *primo altare alla destra* di chi entra in chiesa, dove rimase fino al 1840. Cominciatosi in detto anno il ristauro generale di questa chiesa, fu levato come gli altri quadri dal sito ove si trovava, e posto provvisoriamente nella cappella di *S. Agnese*, in modo però da esser veduto, ed in questa restò fino all'anno 1851, epoca in cui venne trasferito nella *cappella a destra* dell'altar maggiore, siccome sito più adatto, *ed è qui dove si vede al giorno d'oggi* la *Presentazione al Tempio* del *Tintoretto* (1).

Visitando poi il *De Musset* la nostra Accademia di belle arti, si risovvenne che presso questa doveano esistere alcuni quadri appartenenti un tempo alla chiesa della *Madonna dell'Orto*, ma non ricordando bene quali fossero, vista una *Presentazione della Vergine*, senza consultare nè *Guida* nè *Cicerone*, sicuro sicurissimo del suo *occhio artistico*, e meglio ancora del suo buon naso in materia *(di quadri)*, me la battezzò a dirittura per un *Tintoretto*, sapendo che questo pittore avea fatto una *Presentazione al Tempio* per la *Madonna dell'Orto*, il qual quadro potea benissimo, secondo il suo modo di pensare, essere stato trasportato anch'esso all'Accademia insieme agli altri, ma non lo fu. Bellissima induzione davvero! (2).

E discendendo poscia alla vita domestica del *Tintoretto*, dice che la *Faustina Vescovi*, di lui moglie, cittadina veneta, morì nel 1582, quando invece ciò accadde nel 1562, niente meno che *vent'anni prima*; e che lasciò una figlia ed *un bambino*, mentre *due figli maschi* ebbe il *Tintoretto*, cioè *Domenico*, nato nel 1561, distinto pittore anch'esso di quel secolo, e *Marco*, che nacque nel 1562, l'anno stesso in cui morì la di lui madre (1). A questo punto comincia la *biografia* della protagonista del *racconto*.

Nessuno può immaginarsi come il *De Musset* abbia alterato in tutto e per tutto la vita della *Maria Tintoretto*, sostituendo a' fatti veri i falsi, ed inventando aneddoti a bizzeffe, specialmente intorno al di lei matrimonio.

La figlia del *Tintoretto*, nata nel 1560, era stata favorita dalla natura, non solo di rara avvenenza, ma eziandio di non comuni talenti, di un sentir delicato, e di una particolare disposizione a coltivare le due arti sorelle, la *pittura* e la *musica*. Istituita nel suono del *clavicembalo* e nel *canto* dal maestro *Giulio Zacchino napoletano*, il migliore che a que' tempi si trovasse in Venezia, ed educata dal proprio padre nella bell'arte da esso lui professata, riuscì non solo a trattenere piacevolmente e col suono e col canto quell'eletta società di persone che riunivasi in casa del *Tintoretto*, ma eziandio ad eseguire i ritratti con tale perfezione e rassomiglianza, che le stesse dame veneziane ambivano di conoscere da vicino questa cara creatura, ed andavano a gara per farsi ritrarre dalla gentile pittrice.

---

(1) Di questo medesimo autore usci non ha guari un'opera intitolata: *Voyage pittoresque en Italie*. Paris, 1855.

(1) In tre soli de' suoi quadri il *Tintoretto* segnò il proprio nome; nel *Miracolo di S. Marco*, ch'è all'Accademia di belle arti; nella *Crocifissione di Nostro Signore*, che trovasi presso l'Arciconfraternita di S. Rocco; e nelle *Nozze di Cana di Galilea*, sul quale vi è notato anche il *millesimo*, come si è detto di sopra.

(1) Al di dentro poi degli stessi portelli dell'organo il *Tintoretto* aveva dipinto in uno, il *Martirio di S. Cristoforo*, nell'altro *Quattro angeli che recano la SS. Croce a S. Pietro*. Queste due tele furono appese alla parete della *Cappella maggiore* della stessa chiesa, dove si veggono anche adesso.

(2) Due soli quadri, appartenenti prima alla chiesa della *Madonna dell'Orto*, sono ora proprietà dell'I. R. Accademia di belle arti, cioè un *S. Lorenzo Giustiniani* con altre figure, del *Pordenone*, il quale vedesi nella prima *Sala nuova* sotto il N. 24, ed un altro *S. Lorenzo* a tempera, un po' guasto dal tempo, del *Gentile Bellini*, col nome dell'autore, e colla data del 1465, il quale conservasi nel *depositorio* dell'I. R. Accademia stessa, insieme ad altri quadri da ristaurarsi. Questi due quadri furono *demaniati* all'epoca della soppressione delle Comunità religiose, sotto il *Reggime Italico*.

(1) Veggansi il Vasari, il Ridolfi, ed altri.

Riceviamo dalle Provincie sconfortanti notizie sui danni, recati ieri mattina dalla brinata e dal gelo. La vite, il gelso, i prati e le biade primaticce ne ebbero assai a soffrire, e, fenomeno singolare, la collina sovrastante alla destra del Po, imbiancata due giorni prima dalla grandine, lo era ieri per la neve cadutavi nella notte precedente. Lo stato dell' atmosfera pare più mite questa mattina, e ci lascia sperare che non avremo a lamentare danni ulteriori. *(Armonia.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 17 *aprile.*

Giusta notizie dalla Curlandia, tostochè si venne ivi a sapere che la flotta inglese era ricomparsa nel mar Baltico, furono allontanati tutt' i bastimenti, che si trovavano così a Libau come in tutt' i porti non difesi di quel litorale. Libau, che viveva soltanto del commercio di spedizione marittimo, il quale dovette ora naturalmente essere affatto sospeso, soffrirà molto durante lo stato di guerra.

In Curlandia, Livonia ed Estonia continuava il concentramento di truppe; in particolarità poi ricevettero importanti rinforzi le guarnigioni di Revel, Narva e Riga.

Nei distretti governativi dell' interno, l' organizzazione della milizia nazionale sarebbe pressochè ultimata; furono nominati i capi della medesima, appaltate le forniture pel suo approvvigionamento, e destinati i luoghi di riunione de' singoli distaccamenti.

Notizie dalla Russia ne fanno sapere che in tutto l' Impero moscovita si fanno grandi preparativi per festeggiare colla massima pompa il giorno 29 del corrente aprile, anniversario della nascita dell' attuale Imperatore. Alessandro II fece non ha guari numerosissime promozioni negli uffiziali superiori dell' armata della Crimea, alla quale furono mandati nuovi considerevoli rinforzi; e lettere giunte da Kalisch voglion poter assicurare che i Russi sono risoluti a non cedere un solo palmo di terreno. *(Corr. Ital.)*

La *Königsberger Zeitung* annunzia: In seguito allo scoppio della guerra, i fanali russi nel mar Baltico e nei golfi Finnico e Botnico, nonchè in quello di Riga, erano stati spenti per ordine Sovrano del 12 marzo 1854. Allontanatisi i bastimenti nemici, verranno nuovamente accesi tutti questi fanali. Tale misura è stata riconosciuta come indispensabile per la navigazione mercantile, la quale dopo il blocco si è molto aumentata.

Fatti della guerra.

Un dispaccio di lord Raglan al ministro della guerra, in data del 7, riferisce che, dal 31 marzo in poi, avvennero alcuni movimenti di truppe russe Battaglioni e convogli considerevoli sono entrati in Sebastopoli, ed altri corpi si videro muovere verso la parte settentrionale. Il presidio è occupato ad accrescere le sue fortificazioni, e segnatamente a porre in comunicazione reciproca quelle, che fronteggiano le opere d' attacco inglesi a destra. Ed essendosi inoltrati anche gl' Inglesi, ebbero questi a soffrire maggiori perdite ne' loro posti avanzati, che non fosse avvenuto dopo la sortita del 23 p. Lord Raglan annunzia con dolore la morte del tenente Bainbrigge, avvenuta il 4 in seguito allo scoppio d' una palla; la perdita di questo giovine ufficiale di belle speranze, che, quantunque giunto di fresco al campo, era stimato molto, viene deplorata generalmente. Dal 30 marzo al 5 aprile, gl' Inglesi ebbero un officiale morto ed un sergente e 14 gregarii feriti. Al dispaccio di lord Raglan vanno annesse due relazioni del dott. Hall, capo del servigio medico, da cui apparisce che lo stato di salute delle truppe va continuamente migliorando, e che furono presi ulteriori provvedimenti per ricoverare gli ammalati ed i feriti.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 16 corrente:

« In quest' ultima settimana, il tempo era qui molto procelloso, e ad onta di ciò giunsero varii grossi navigli dalla Francia con truppe. Ieri entrarono nel nostro canale i vascelli il *Charlemagne* e il *St.-Jean d' Ulloa*, carichi di truppe, e l' altr' ieri giunsero i vascelli francesi il *Lucifer* e il *Trident*, pure con truppe, le quali sbarcarono tutte alla scala di Dolma Bakze, e progredirono la marcia pel campo di Maslak, il quale conta già a quest' ora circa 15,000 uomini.

« Mentre in Crimea ed a Vienna s' agitano sì vitali interessi per l' Impero ottomano, i ministri della Porta s' occupano delle interne dissensioni, che regnano fra essi. Mehemet Alì, il cognato del Sultano, l' ex-granvisir, venne esiliato a Kastampol. La notte di sabato scorso un impiegato del palazzo imperiale, accompagnato da alcune guardie e portatore d' un ordine perentorio del Sultano, si recò al domicilio di Mehemet Alì, e, senza dargli il benchè minimo tempo, lo prese e lo fece porre in viaggio per Kastampol, luogo situato nell' interno dell' Asia minore, ove regna un' aria molto nociva alla salute. In quella medesima notte, dicesi che Rescid pascià ed alcuni altri ministri abbiano dichiarato al Sultano che Mehemet Alì cospirava contro di lui per far ascendere al trono suo fratello Abdul Hamid.

« A tale accusa non si presta gran fede nel pubblico. L' altro ex-granvisir Mustafà Naiby pascià di Candia trovasi tuttora chiuso nel suo aremme e s' ostina a non voler umiliarsi col chieder perdono ai membri del Consiglio di giustizia dell' Achkem Adlié, ma chiede sempre che lo si mandi in esilio, anzichè costringerlo a tanta umiliazione verso quelli, ch' egli considera a lui inferiori.

« Zerif Mustafà pascia, il generalissimo dell' esercito di Kars, fu assolto dalle accuse promosse contro di lui e venne dichiarato innocente; Le lettere d' accusa furono dichiarate false e diffamatorie. »

EGITTO

Leggesi nell' *Indépendance Belge*: « Abbiamo parlato delle difficoltà affatto inattese che il sig. di Lesseps incontrò a Costantinopoli nell' oggetto del taglio dell' istmo di Suez. Rileviamo che il Vicerè d' Egitto invitò il sig. di Lesseps a fare un secondo viaggio a Costantinopoli ed a rinnovare le sue istanze presso il Governo ottomano. Dicesi perfino ch' egli abbia scritto una lettera di proprio pugno al Sultano per dimostrargli la necessità dell' impresa divisata e l' importanza, ch' essa dee dare ad una delle più ricche Provincie dell' Impero, attirando a lei il transito di tutto il mondo. »

INGHILTERRA

Londra 20 *aprile.*

Al ricevimento diplomatico, che ebbe luogo a Londra dal conte Walewski, mancava l' ambasciatore prussiano; ma v' intervennero i coniugi Usedom. Quindi questa assenza non ha alcun significato politico.

Il *Times* accenna in un suo articolo alla eventualità del viaggio dell' Imperatore de' Francesi in Oriente, e soggiunge che, se prima aveva criticato questo progetto, ora ne riconosce i vantaggi. La presenza dell' Imperatore de' Francesi sul teatro della guerra, avendo per effetto l' unità del comando, gioverà al prospero successo delle operazioni militari.

Assai lusinghiero per gli ospiti augusti di Francia, e in realtà il maggiore complimento, che loro mai far si potesse, fu l' avere inserita una nuova strofa, allusiva alla circostanza, nell' inno nazionale britannico. Suona essa così:

> Emperor and Empress
> O Lord! be pleased to bless;
> Look on this scene!
> And may we ever find,
> With bonds of peace entwin'd
> England and France combined.
> God save the Queen!

(O Signore! ti degna di benedire l' Imperatore e l' Imperatrice. Volgi lo sguardo su questa scena! E possiamo noi sempre trovare congiunte con nodi di pace l' Inghilterra e la Francia. Dio salvi la Regina!) *(FF. di Vienna)*

L' *English Correspondenz* del 20 aprile pubblica le seguenti osservazioni:

Se ieri l' Imperatore de' Francesi, recandosi a Guildhall in carrozze di gala chiuse, produsse un po' di delusione nella buona gente della *City*, la sua risposta in lingua inglese all' indirizzo del Municipio, che si legge oggi ne' giornali, è atta a correggere esuberantemente quest' impressione. Perfino un emigrato francese dovrebbe ammettere che tal risposta è un capo d' opera nel suo genere. Bisogna essere alquanto pratici del modo di pensare degl' Inglesi per valutar compiutamente il tatto, con cui Napoleone III toccò in ogni linea la vera corda. Tutto il mondo, detto *rispettabile*, si sente lusingato, e prova entusiasmo (ancorchè gli sorga un leggiero sospetto sulla sincerità delle imperiali dichiarazioni d' affetto) solo nel vedere che l' Imperatore de' Francesi comprende sì bene come debbasi parlare a « veri e nativi Inglesi. » *He is a wonderful man* (egli è un uomo ammirabile); come ci conosce bene! vanno dicendo. Notevole è nel discorso quel misurato accoppiamento di sovrana dignità e di semplicità borghese e simpatie democratiche, quali le hanno gl' Inglesi. Quel ricordare dall' altezza del suo trono, con ispregiudicata compiacenza, i begli anni di tirocinio, vissuti nell' esilio, gli dà quasi l' impronta d' un alunno e apostolo dell' Inghilterra. Ogni uditore dovette rimaner convinto che, quando l' antico principe Napoleone abitava un « appartamento ammobigliato » nel Westend e coltivava la conoscenza di alcuni cavalieri conservatori, era in realtà occupato ad apprendere *(to take a lesson)*; ch' esso studiava i « principii eterni del libero traffico », e fin d' allora gli si affacciava alla mente la necessità di abolire i dazii sul carbon fossile inglese e di cooperare alla civiltà del mondo in unione coll' Inghilterra. Le parole finali del discorso accennano che l' Imperatore de' Francesi sarebbe lieto se potesse donare ai suoi sudditi quelle istituzioni, ch' egli ha qui ammirato tanto sinceramente, e che solo « l' eterna immaturità » de' Francesi lo fa indietreggiare da tale pericoloso esperimento. Queste espressioni, ritenute da quegl' Inglesi che qui sono chiamati *rispettabili* come derivanti direttamente dal cuore, tranquillano pienamente la loro coscienza costituzionale.

Non è quindi a sorprendersi se i primi articoli de' fogli del 20 esaltano in sommo grado l' Imperatore de' Francesi. Nel 1814 (dice il *Times*) Guildhall fu onorata dalla presenza di tre Sovrani del Continente; ma nulla è paragonabile alla giornata d' ieri. Il *Chronicle* fa spiccare l' omaggio reso « alla potenza del medio ceto, alla virtù della borghesia », e attribuisce le vittorie politiche di Napoleone III alla sua rara facoltà di rivolgersi immediatamente e in persona all' opinion pubblica. Quel foglio dice aver notato con giubilo come la Regina Vittoria al teatro dell' Opera pigliasse il braccio del suo imperiale alleato « in modo decisamente significativo », quasi ratificando per tal modo la fraterna alleanza internazionale. Il *Daily-News* non può a meno di credere che Napoleone III, presto o tardi, impartirà al suo popolo una Costituzione rappresentativa, qualora pensi realmente a fondare una dinastia. Il *Post* è all' apice dell' entusiasmo. *(O. T.)*

È molto diffuso a Londra uno scrittarello di Vittor Hugo, intitolato *Louis Napoleon's visit to England*. Quell' opuscolo cagionò alcuni dispiaceri al suo editore, sig. Truelove. Il suo fondaco, posto poco distante da Temple-Bar, dove l' Imperatore passò giovedì col suo corteggio, recandosi a Guildhall, era ornato d' uno dei soliti affissi giganteschi, con cui si annunziano le nuove pubblicazioni letterarie. Non vi si leggeva altro se non il titolo del detto opuscolo, col nome di Vittor Hugo. Un ardente bonapartista fu talmente indignato di quella esposizione, che non solo strappò con un arpione il cartello, ma ruppe anche le vetrine del sig. Truelove. La polizia lasciò fuggire l' autore di quell' insulto. *(O. T.)*

Si assicura che la polizia di Londra abbia prese molte misure di precauzione per rendere viepiù sicuro il soggiorno dell' Imperatore nella capitale inglese. Una turba di uomini, fra' quali parecchi con lunghe barbe e cappelli alla calabrese, che attendeva alla stazione della strada di ferro l' arrivo della coppia imperiale, fu dispersa dai constabili inglesi. *(Corr. Ital)*

Tre individui, conosciuti come cartisti, furono arrestati per aver distribuito circolari offendenti l' Imperatore de' Francesi. L' individuo arrestato perchè voleva gettare una lettera nella carrozza dell' Imperatore chiamasi John Pellen, e si dice Francese e medico.

Altra del 21.

Lord Palmerston e il cancelliere dello scacchiere conchiusero la mattina del 20 il prestito di 16 milioni coi sigg. Rothschild e figli, alle condizioni offerte nella seguente lettera di quella Casa:

« Londra 20 aprile 1855.

« Signore! Giusta la notificazione emanata dall' Ufficio del Tesoro, abbiam l' onore di far la seguente offerta: Noi siam pronti ad assumere al pari, cominciando dal 5 gennaio di quest' anno, tutti i 16,000,000 di lire di sterlini in rendite consolidate al 3 per $^0/_0$, pagabili nelle rate stabilite nella mentovata notificazione, verso il ricevimento d' una rendita di 14 sc. 6 d., da cominciarsi il 5 corrente, pagabile ogni semestre, e da terminarsi in 30 anni, per ogni 100 lire di sterlini, e siamo quindi pronti a consegnare i depositi richiesti.

« Siamo, ec.

« *N. M. Rothschild e figli.* »

La Casa Rothschild fu l' unica, come dicemmo, che abbia presentata un' offerta.

Ecco altri particolari della sessione del 20 aprile alla Camera de' Comuni:

Muntz: Chiederò se sia vero che il Governo abbia ordinato di risparmiare la città di Sebastopoli?

Lord Palmerston: Non fu dato nessun ordine fuorchè quello di prenderla più presto possibile.

Il *cancelliere dello scacchiere* parla quindi sul budget, si scusa colla Camera per aver ritardato a presentarlo, e poi cerca dimostrare la necessità del conchiuso imprestito.

Gladstone soggiunge in proposito: Sarebbe stato per me sodisfacente se non si avesse avuto bisogno di prendere una misura sì importante, come quella che ci viene proposta questa sera, soprattutto nel momento in cui da un giorno all' altro speriamo di conoscere il risultato delle conferenze di Vienna. Le cose sono in una posizione affatto particolare. Sono aperte trattative; esse fecero, non v' ha dubbio, progressi. Di quattro condizioni, si giunse alla terza, e si ha certezza, in primo luogo, che se le trattative devono andare a vuoto, ciò succederà su questo terzo punto, e secondariamente che fra pochi giorni si saprà definitivamente quale sia veramente la situazione. Sembrami che in tale frangente, la presentazione del budget, già ritardata sino al 20 aprile, avrebbe potuto esserlo ancora di alcuni giorni. È impossibile non riconoscere la gravità degli eventuali risultamenti delle conferenze di Vienna. Confesso che mi spiace assai di vedere e sentire con quanta leggierezza — non in questa Camera, ma altrove — si tratti un affare di tanta importanza. Io temo che, quando queste trattative saranno chiuse, sia per conclusione della pace, che a Dio piaccia accordarci, sia per la necessità di continuare la guerra, io temo questa Camera possa avere a formulare un severo giudizio sulle prese disposizioni. Spetterà a noi il decidere se i ministri hanno concesso alle circostanze troppo o troppo poco, se fecero il loro dovere in un momento, in cui regnava il dubbio fra l' accettazione o il rifiuto delle condizioni di pace. La responsabilità dei ministri è immensa. Voi non potete uscire dalle conferenze come vi entraste. È probabile, per non dire certo, che ne ritornerete con una modificazione nei vostri rapporti colle altre Potenze Europee. La questione consiste nel sapere se dovrete continuare la guerra attuale o dar principio ad una guerra gigantesca. Io non voglio che il mio voto di questa sera sia considerato come l' espressione della mia opinione su questo terribile argomento. Non si dica che noi ci siamo pronunciati sulle conferenze di Vienna, votando sopra una questione pecuniaria. Io preferisco subire il piccolo svantaggio di un imprestito di quello che frapporre inciampi al Governo. Però mi riserbo piena libertà di giudicare la condotta del Governo nelle trattative, perchè questo è un solenne dovere, da me contratto verso il mio paese.

Kelly combatte tutto il sistema dell' imprestito.

Heyworth condanna ogni imposta indiretta e avrebbe preferito un maggiore aumento dell' *income-tax.*

Le proposte sono adottate in Comitato e ne sarà fatto rapporto alla Camera.

Si seppe a Glascow che il piroscafo ad elice il *Glasgow*, il quale trasportava cavalli da Marsiglia in Crimea, poggiò al Zante con a bordo 130 cavalli morti. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 17 *aprile.*

Ecco il tenore dell' idea di legge su beni di mani morte, stanziata dalle Cortes:

« Sono dichiarati in vendita, conformemente alle prescrizioni della presente legge, ma sotto riserva de' diritti legittimemente acquistati, tutte le proprietà rustiche ed urbane, tributi e privilegii, spettanti:

« Allo Stato, a' Comuni, alla beneficenza, al pubblico insegnamento, al clero;

« Agli Ordini militari di Santiago, d' Alcantara, di Calatrava, di Montesa e di S. Giovanni di Gerusalemme;

« Alle Confraternite, alle Opere pie ed a' Santuarii;

« Al sequestro dell' ex infante Don Carlos;

« Tutt' i beni, per ultimo, di mani morte, poste in vendita, in virtù di leggi anteriori. »

Gli altri articoli della proposta sono puramente regolativi.

FRANCIA

Parigi 22 *aprile.*

La mobilia di campo dell' Imperatore partì ieri a mezzogiorno per la via ferrata di Lione, sotto la condotta d' un certo numero d' impiegati de' *Menus-Plaisirs.*

Cinque squadroni di guide della guardia imperiale stanno per recarsi in Crimea. La prima colonna partirà, dicono, giovedì prossimo per la via ferrata di Lione, alla volta di Marsiglia.

Assicurasi che a Marsiglia fu ordinato di noleggiare altri navigli a vela di trasporto, che sono disponibili nel nostro porto. I mediatori si occupano di ciò assiduamente. Essi scelgono di preferenza, dopo i bastimenti francesi, gl' inglesi, gli americani, i sardi e gli austriaci.

L' Amministrazione fa grandi acquisti di cavalli e di muli. Il trasporto dei cavalli cagiona sacrifizii rilevanti; quello di un cavallo a Costantinopoli costa 325 fr. e 375 per Kamiesh. Per le merci e il materiale, i noleggi si fanno a 38 fr. la tonnellata per Costantinopoli e a 48 per Kamiesh.

I noleggi non si fanno più per tre mesi, ma per ogni viaggio; il che è molto più economico. Le navi straniere caricano per lo più materiali da guerra, e le francesi imbarcano i cavalli e i muli. Metà del nolo viene pagata al capitano nel momento della partenza.

Sabato, a 10 ore, successe uno scontro sulla strada ferrata da Metz a Forbach. La *Patrie* così narra il fatto:

« Il convoglio de' viaggiatori n.° 142 doveva incrociarsi a Peltre col convoglio di merci n.° 167. Un altro convoglio di merci, in ritardo, n.° 168, giunse alla stazione prima del convoglio di viaggiatori n.° 142, ch' era atteso.

« Il capostazione credette che il convoglio 168 fosse il convoglio 142, e diede l' ordine di partenza al convoglio di merci n.° 167. Non appena questo convoglio era in cammino, il capostazione si accorse del suo errore; ma il convoglio era già troppo lontano perchè fosse possibile farsi intendere ed arrestarlo.

« Giusta le informazioni, che ci giungono, e che abbiamo fondamento di credere esattissime, si avrebbe a deplorare la morte di quattro persone; altre quattro sarebbero gravemente ferite, e fra esse due impiegati della Compagnia; finalmente, otto avrebbero riportate leggiere contusioni.

« La giustizia indaga, e si potè già verificare che gli ordini più precisi erano stati dati ed erano affissi nella stazione medesima, perchè, sotto nessun pretesto, il convoglio di merci non lasciasse la stazione di Peltre prima dell' arrivo del convoglio di viaggiatori n.° 142.

« La causa di tal doloroso avvenimento sta dunque tutta nell' incomprensibile inadempimento degli ordini formali, dati dalla Compagnia. »

I giornali francesi annunziano che il sig. Adolfo Thiers ha terminato di scrivere la sua *Storia del Consolato e dell' Impero*, e che ha consegnato all' editore il manoscritto: dimodochè fra breve tempo sarà compita la pubblicazione di quell' opera, che ha conseguito in Francia e fuori tanta fama, ed è stata tradotta in tutte le lingue viventi di Europa. Il primo volume di quella *Storia* fu pubblicato nel 1845.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 *aprile.*

Più volte già si ricevettero notizie della Crimea in 5 o 6 giorni, per la via di Varna e di Bucarest; e stamane medesima il *Moniteur* pubblica dispacci in data del 17. Il bombardamento continuava, ma non si dà alcun particolare, nè si era ancor preso possesso d' una posizione importante. *(V. il Supplimento di mercordì.)*

Quanto alle conferenze, mentre il *Constitutionnel* persiste, nelle sue lettere di Vienna, a presentarci le negoziazioni come tali da offrire nuove probabilità di pace dopo la presentazione della controproposta russa, i dispacci telegrafici, in data d' ieri, recavano che la 12.ª conferenza non aveva avuto alcun esito. I plenipotenziarii si separarono dopo quattr' ore e mezzo di sessione, e le negoziazioni furono sospese. La Conferenza non sarà formalmente sciolta; vale a dire che i plenipotenziarii potranno ancora adunarsi, ma si aspetterà che i fatti della guerra agevolino le pratiche. Intanto lord John Russell e il sig. Drouyn di Lhuys partirono o stavano per partire alla volta di Londra e Parigi.

L' aspetto delle cose è quindi riguardato oggi, in generale, come poco favorevole. In fatti, il dispaccio del *Moniteur* non indica ancora i progressi, che il bombardamento del 9 faceva sperare; gl' inconvenienti del non essere la piazza pienamente investita si fanno sempre sentire, poichè lord Raglan annunzia l' arrivo continuo di rinforzi russi in Sebastopoli: il che permette agli assediati di riparare, durante la notte, i guasti della città e di sostituire i mancanti con truppe fresche. Gli speculatori, che sabato scorso vedevano l' orizzonte sereno, or lo veggono tutto fosco. Eglino sono convinti, sulla fede dei dispacci telegrafici succitati, che le conferenze sian rotte, e danno quindi nel ribasso. Debbo dire però che non ho, per parte mia, ricevuto dal mio solito corrispondente nessun dispaccio su tale spacciata interruzione delle conferenze. Certo, si può riguardare come provata l' inutilità delle negoziazioni, ma provato non è ancora che tutto sia ufficialmente rotto. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Oggi, lunedì, non riceviamo giornali inglesi, e le loro osservazioni non possono venire in aiuto delle nostre; ma, benchè il prestito sia conchiuso, i consolidati giungono nondimeno in forte ribasso, il che non annunzia che le notizie della *City* siano più pacifiche delle nostre.

Il sig. Billault, ministro dell' interno, ha rifiutato l' autorizzazione alla compagnia spagnuola, che si proponeva, durante l' Esposizione, di dare a Parigi lo spettacolo delle cacce de' tori.

Rivista de' giornali.

Del 23 aprile.

Il *Journal de l' Empire* epiloga i giudizii del giornalismo straniero sulle negoziazioni, senza disanimarsi pel loro mal esito, stante l' alacrità delle fazioni militari.

Il *Journal des Débats* e l' *Assemblée Nationale* si rassegnano al silenzio; però l' *Assemblée* non crede che sia pienamente esatta la notizia, secondo la quale le conferenze sarebbero rotte.

Il *Constitutionnel* è di parere che gli articoli, pubblicati dal *Moniteur* sulla guerra d' Oriente, non possan permettere di desiderare il reggimento parlamentario e i dubbi chiarori, sgorganti dalle procellose discussioni delle Assemblee deliberative. Aggiunge che quegli articoli sono un grand' esempio di franchezza da parte d' un Sovrano, « che vuol cercare la sua forza nella sanzione del paese e nell' adesione del popolo. » Il rimanente dell' articolo è un elogio illimitato, così delle spiegazioni uffiziali, come del viaggio imperiale a Londra. In un altro articolo, con la data di Vienna, il *Constitutionnel* vorrebbe che la presa di Sebastopoli fosse un *fatto compiuto*, perchè il meglio atto ad esercitare un grand' influsso sulle esigenze degli uni e sulle concessioni degli altri.

Anche il *Siècle* discute la medesima tesi del fatto compiuto, in un articolo solenne. Sebastopoli gli sembra il punto importante della questione. Ma, se Sebastopoli è presa, il *Siècle* può egli affermare che i Russi acconsentiranno a rassegnarsi a tale disastro? Dunque, che che avvenga, Sebastopoli non potrebb' essere, dopo un bombardamento fortunato o sfortunato, il principio d' uno scioglimento pacifico.

La *Presse* si lagna, nel suo *Bollettino finanziario*, della contraddizione delle notizie e dell' incertezza, che ne risulta. Nel *Bollettino commerciale*, ella nota un grande miglioramento nella vendita al minuto, ma una calma persistente in tutte le fabbriche, le quali non si occupano d' articoli di novità e d' oggetti d' abbigliatura.

Cronachetta di Parigi.

Parigi 22 aprile.

Il grand' avvenimento della settimana è il viaggio dell' Imperatore e dell' Imperatrice, e per questo riguardo si può dire che la cronaca di Parigi dovrebbe portar la data di Londra.

In fatti, da quasi otto dì, non si parla più d' altro ne' salotti e su' baluardi, ne' crocchi e ne' luoghi pubblici: uno non accosta l' altro se non per chiedergli notizie di Windsor e di Guildhall, e la storia dell' origine del famoso Ordine della Giarrettiera, leggenda galante d'un re innamorato, fu raccontata forse ventimila volte al giorno. Nulla giova quanto l' opportunità a trar dalla polvere le antiche storie e a ridare la vita ad uomini e fatti già morti; in tali momenti, non si dubita più di nulla in materia d' erudizione: ed il Re Edoardo, di romanzesca memoria, rimarrebbe sbalordito se potesse aver saggio di tutte le varianti, con le quali la sua avventura fu narrata in questa settimana ad una troppo credula udienza.

Il vento spira dunque propizio alla cronaca, e però possiamo annunziare od almeno confermare una voce, che corse in un certo mondo, relativamente ad un prossimo matrimonio ideato, e presso, dicono, a conchiudersi, fra la figlia d' uno speculatore, divenuto milionario, ed il figlio d' un altissimo impiegato. A tale connubio, patrocinato da due altri personaggi non meno autorevoli, si collegherebbe la vendita d' un giornale quotidiano, di cui il novello sposo diverrebbe il direttore politico; ma son queste, lo ripetiamo, voci soltanto. Però, si tratta più che mai, a quanto par, d' imeneo; e pratiche serie sarebbero state seguite da abboccamenti, sull' esito de' quali non ci è ancora lecito spiegarci. Verrà il momento, speriamo, in cui tal voce potrà pigliare la qualità di notizia fondata, uffiziale; e allora nessuna considerazione conterrà più la nostra penna ne' limiti d' un riserbo, di cui ciascuno dee apprezzare la convenienza.

Del resto, l' Esposizione universale continua ad essere il fatto, verso cui tendono tutti gli sguardi; ed il viaggio a Londra non potè farlo obbliare. Tutto quel che succede ne' dintorni del Palazzo dell' industria ha veramente del prodigioso. Quella magnifica costruzione si libera, come per incanto, da tutti gli ostacoli, barriere, armature, ricinti, che l' avvolgevano, e l' edifizio si presenta ora stupendo e sontuoso alla vista. I visitatori già accorrono, e si fa ascendere a più che centomila il numero delle persone, che poterono, con permissioni speciali, introdursi in quelle splendide gallerie, pri-

---

Divulgatasi in breve la fama di lei per tutta Europa, e pe' meriti proprii, e per esser la figlia di quel celebratissimo artista, venuto a Venezia nel 1580 *Jacopo Strada*, antiquario dell' Imperatore Massimiliano per alcune commissioni del suo Signore, frequentando *lo studio* del Tintoretto, propose alla di lui figlia di fargli il ritratto. Riuscì così bene quel lavoro, e per la rassomiglianza, e per la finitezza dell' esecuzione, che ritornato in Germania, *Jacopo Strada* offerse in dono quel quadro a S. M., ritenendolo degno di un Monarca. Inteso *Massimiliano* dal suo antiquario, esser quello opera della figlia del *Tintoretto*, giovanetta appena *ventenne*, la quale univa ad una non comune avvenenza i più rari talenti, la fece tosto domandare in isposa, ma il padre non vi acconsentì. La mano della *Maria* venne poscia ricercata anche da *Filippo II Re di Spagna*, e dall' Arciduca *Ferdinando*, a mezzo de' rispettivi loro ambasciatori residenti in Venezia, ma il *Tintoretto* rifiutò sempre tali proposte, nè lo sedusse la gloria de' troni, prevalendo in esso l' amore paterno, che non gli permetteva di separarsi da un oggetto che amava così teneramente, pel timore che ciò potesse avvenire, nel caso che la figlia sua fosse divenuta *imperatrice* o *regina*. *(V. il Vasari ed il Ridolfi.)*

Nel ripetere il *De Musset* presso a poco tali fatti, sempre però alla sua foggia, inventa la circostanza, che l' ambasciatore di Spagna abbia implorato l' intervento e l' autorità del *Consiglio de' Dieci*, per obbligare il *Tintoretto* a partire per *Madrid* colla figlia, e che poi il *terribile* Tribunale abbia ceduto a' prieghi ed alle lagrime del genitore. — Ed un poco più innanzi, quando, cioè, crede opportuno per l' effetto *drammatico*, introduce la *politica dell' ex aristocratico Governo*, la quale avea tanto a che fare colla vita della *Maria Tintoretto*, come *Pilato* nel *Credo*. Era impossibile che il sig. *De Musset* non vi cacciasse per entro, a dritto o a torto, un po' di *politica*, e che non vi consacrasse almeno una pagina, poichè tal pagina era quella che dovea dare il più bel risalto al suo *racconto*, e si uniformava così al gusto depravato, che nel secol nostro regna ancora pur troppo, specialmente in *Francia*, tra gli amatori delle lettere amene, per tutto ciò che v' ha di più tristo, di atroce, di nefando, d' orribile.

Ei comincia la sua *Catilinaria* col dire che la politica della Repubblica veneta era basata sulla *menzogna* e sulla *dissimulazione (!)*. Indi aggiunge, che le *cabale* venivano riguardate come *diritti (!)*; che l' *intrigo* era una parte integrante dell' *educazione (!)*; che la *malafede* consideravasi come un *dono* di natura (!); finalmente, che i vecchi senatori andavano a dirigere i loro figliuoli e nepoti alla *scuola* così detta del *Broglio*, e a dar loro l' esempio de' *raggiri*, e delle *felici combinazioni* che ne potevano derivare da questi, spendoli condur bene a termine (!). Non val la pena di certo, il ribattere siffatte corbellerie, poichè le baie d' un *romanzo* non meritano l' onore d' una seria discussione.

Il nostro *cronista* poi, per esser coerente a sè stesso e storico *fedele*, com' ebbe a dimostrare fino dal principio del suo *racconto*, marita la sua eroina con un certo *Paolo Toldi*, cesellatore, figlio d' un orefice, che avea la sua officina, egli dice, sotto le *Procuratie*, e fa seguire il matrimonio in chiesa a *S. Luca*, fa accasare lo sposo presso il *Tintoretto*, dove resta fino alla di lui morte, inventando poi da capo a fondo tutte le circostanze, e precedenti e concomitanti il matrimonio stesso, delle quali ne riporteremo una sola, per non dilungarci di troppo.

Questa è la sopravvenienza d' un terzo, che viene a disturbare, come il solito, la pace de' due fidanzati. È un potente rivale, in confronto del povero artista, è il giovane patrizio *Valaresso*, che il *De Musset* fa ritornare in tempo utile, caldo caldo, dall' *Egitto*, dov' era stato inviato dalla serenissima Repubblica per un' importante missione, il quale, appena veduta la figlia del *Tintoretto*, che se ne invaghisce perdutamente e la fa domandare, senz' altri preamboli, al padre in isposa, a mezzo del senator *Zeno*, di lui cugino. Ma per quante preghiere e minacce adoperi il vecchio patrizio, questi non può riuscir nel suo intento, ed in allora il nostro autore, per risarcire in qualche modo il povero gentiluomo d' un fiasco così solenne, *lo manda di bel nuovo in Egitto*, donde ei l' avea fatto venire, destinandolo oratore della Repubblica presso la Corte del *Soldano* residente al *Cairo (!)*. Non è questo un bell' episodio, tratto da' così detti *luoghi comuni*, letterariamente parlando?

Forse qualcuno potrebbe iscusare il *De Musset* dicendo che l' autore essendo romanziere, aveva voluto trattare l' argomento in discorso, *romanzescamente*, e che piuttosto di offrire per lettura un semplice brano di storia qual è una biografia secca secca, avea preferito infiorarla con accessorii tali, che avessero a recare maggior diletto al lettore, al quale scopo appunto venne da alcuni anni introdotto (non si sa se bene o male) il *romanzo storico*, varie essendo ancora le opinioni intorno a siffatto genere di componimenti.

Ammettiamo senza esitanza questa giustissima osservazione, ma aggiungeremo che, se sarà permesso allo scrittore di *romanzi storici* l' introdurre alcune circostanze *non vere*, *personaggi immaginarii*, *episodii fantastici*, come sarebbe dire, riportandosi al *racconto storico* in quistione, lo *intervento del Consiglio de' Dieci*, *la comparsa del rivale Valaresso*, ed altri consimili, che per brevità abbiamo omesso, non sarà mai lecito di alterare i fatti principali, che devono costituire la parte *storica* del romanzo, e su' quali dee appoggiarsi la parte *vera* di questo moderno genere di produzioni letterarie, poichè in allora il *romanzo storico* andrebbe a convertirsi in un romanzo del tutto *ideale e fantastico*. E ciò appunto avviene nel presente *racconto*, relativamente alla *morte* della moglie del *Tintoretto*, al *numero* de' di lui figli, ed al *matrimonio* della *Maria* con *Paolo Toldi*. Molto meno poi sarà permesso di fabbricare una chiesa un secolo prima, di attribuire ad un pittore un tal quadro mentre è di un altro, e d' inveire contro la politica di un governo nel modo più stomachevole, svisandone affatto le basi fondamentali. Questi sono *errori storici* belli e buoni, e non sono licenze poetiche, per cui non possono essere perdonati, nè giustificati da chicchessia.

A compimento de' cenni biografici da noi dati di sopra, intorno alla figlia del *Tintoretto*, ricorderemo, com' essa abbia rifiutato costantemente qualsiasi partito di matrimonio e privato e principesco pel grande amore che portava a suo padre, e non volendo mai allontanarsi da lui, restò nubile fino all' anno 1584. A quest' epoca *Maria* contava 24 anni, ed un giovane gioielliere, cittadino veneziano, per nome *Mario Augusta*, la ricercava in isposa. Informatosi il *Tintoretto* di questo giovane artefice, e conosciutolo per un galantuomo e peritissimo nell' arte sua, appartenente ad onesta famiglia, acconsentì di buona voglia a queste nozze, contratte sotto felicissimi auspizii. Ma pur troppo tale felicità non durò che *soli sei anni*, e nel mentre la figlia del *Tintoretto* erasi fatta ancor più valente nella pittura, e si rendea di giorno in giorno sempre più degna del padre suo, riuscita essendo a compiere anche alcuni quadri d' *invenzione*, immatura morte venne a colpirla nel 1590, ed accompagnata dalle lagrime de' suoi cari e dall' universale compianto, le fu data sepoltura in *Santa Maria dell' Orto*, nell' arca particolare di casa *Vescovi*, dove 28 anni prima erano state deposte le spoglie mortali della madre sua.

Prima però di chiudere queste *rettificazioni*, non si può fare a meno di riportare letteralmente le poche righe dell' *Annotatore Friulano*, che servono come di *prefazione* al racconto del *De Musset*, e ciò per *dare a ciascuno il suo*, come abbiamo indicato nell' epigrafe. Eccole:

« Offriamo ai nostri lettori queste pagine del sig.
« *Paolo De Musset*, nelle quali figura uno de' più grandi
« di pittori della scuola veneta, ed una delle pittrici
« più distinte, che vanti tra le sue glorie il bel sesso
« *Friulano*. » (!!!) (1).

E sì, che il sig. *redattore* del giornale periodico in discorso, non è certamente uno straniero, e l' *Annotatore Friulano* si stampa in *Udine*, e non a *Parigi!* Dunque ciò dev' essere un equivoco, un' allucinazione, un abbaglio, un . . . che so io. Peraltro, se il sig. *redattore* fosse in caso di provare co' documenti alla mano, essere *friulana* la figlia del *Tintoretto*, gliene saremmo gratissimi, e lo ringrazieremmo anzi di tutto cuore, per averci, egli e non altri, fatto conoscere la *vera* patria della *Maria Robusti*, figlia di *Jacopo*, soprannominato il *Tintoretto*, mentre da quasi *tre secoli* si riteneva, come ritiensi ancora, che questa distinta pittrice sia invece *una delle glorie del nostro bel sesso* VENEZIANO.

N. Fed.° D.r Erizzo.

(1) Vedi l' *Appendice* dell' *Annotatore Friulano* 18 novembre 1854, N. 92.

BIBLIOGRAFIA.

Un Galantuomo; commedia di Fambri-Salmini.

Ci rechiamo a piacer d' annunziare essere uscita a stampa, co' tipi del Perini, questa commedia de' nostri due giovani concittadini, e non dubitiamo che la lettura di essa rinnoverà il diletto, qui stesso prodotto dalla sua rappresentazione.

ma del pieno lor compimento. I guardiani non bastano a difender le porte assediate; e, ad onta della severità de' divieti, molti intrusi sguizzano per le scale ancor buie, a fin d'ammirare, senz' altra permissione che quella d'un'irresistibile voglia, quel capolavoro d'architettura e di vetrame francese. Le vetrate di Marechal (di Metz) fermano in ispecial modo l'attenzione; e, se l'artista fosse presente, e' raccoglierebbe, ad ogni anticipata invasione di visite, un' ampia messe d' elogii.

La prossima apertura dell' Esposizione, chiamando a Parigi un numero inudito di forestieri, ha del tutto scompigliato, come si sa, le norme e le condizioni della vita parigina. Si videro fenomeni d'ogni genere: tal bugigattolo, in cui un vagabondo qualunque avrebbe rifiutato d' acconciarsi, fu appigionato a prezzo incredibile; ma i padroni di stabili non sono i soli autori od i soli complici di tal formidabile aumento di prezzi: gl'inquilini medesimi appostano il forestiere che giugne, con famiglia o senza, accompagnato o no, solleciti di proporgli per uno, due, tre o sei mesi, gli appartamenti, che in generale si lasciano in questo tempo dell'anno per andare in campagna, e che si possono sublocare arredati, a tariffe veramente disorbitanti. La speculazione si fa nelle più vaste proporzioni, ed ogni pigionale avveduto ha ora alle stazioni delle strade ferrate un mandatario, che s' incarica di condurre a buon porto i nuovi clienti. Parigi intero si fece maestro di casa e affittacamere.

Quanto a' teatri, e' si abbracciano, e mai non ebbero sì grande faccenda. I Barnum di Parigi si posero in busca delle curiosità più inaspettate, e si annunziano pel tempo dell' Esposizione cose, che supereranno tutte le invenzioni dell' illustre Americano, il vero Barnum, il quale, a quanto si dice, togliendosi alle dolcezze d' una primaticcia ritirata e per evitare probabilmente che gli allori d' un Milziade qualunque gl' impediscano di dormire, dee venire egli stesso in petto e in persona, recando le parti più singolari del suo Museo di rarità di Nuova York, come pure una raccolta mirifica di nani e giganti, di negri bianchi, di fanciulli e vitelli con due teste, di foche melomani e di struzzi sapienti. Al Circo de' Campi Elisi avremo giocolieri e *clown* non più visti; alle Arene, i migliori lottatori del Settentrione, bestie ammaestrate, mostri e prodigii, da crederci trasportati in una delle contrade lontane, abitate da' genii delle *Mille e una Notte*.

Una compagnia di *kanak* di Taiti, composta d'uomini e donne, si mostrerà in una scena de' Campi Elisi e vi eseguirà quelle danze sconosciute, in cui la Taitiana sfoggia tutte le seduzioni de' suoi voluttuosi atteggiamenti. Quivi s' udrà il sonatore di flauto taitiano, rivelato da Bougainville, e che suona col naso! La compagnia lasciò Papaiti ne' primi giorni di gennaio e non può tardar a comparire fra le nostre mura.

L' *Opéra* prepara per allora que' famosi *Vesperi siciliani*, del Verdi, da sì gran pezza aspettati, ed un ballo nuovo, di cui si dicono mirabili cose. La *Porte Saint-Martin* darà a' forestieri, avidi di vedere, il suo *Paris historique*; e due nuovi teatri, il cui privilegio si afferma essere stato concesso, aumenteranno il numero di tutte queste maraviglie.

Se i nostri alleati, gl' Inglesi, e i Tedeschi e' gli Americani, e tutto l' universo in somma, s' annoieranno a Parigi, e' saranno, convenitene, sfortunati!

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 aprile.

Questa mattina, colla I corsa di Coccaglio, è arrivato a Venezia, S. A. il principe Gustavo Wasa, I. R. tenente-maresciallo, con seguito, e partì subito per Trieste, via di mare, col piroscafo la *Venezia.*

Vienna 25 aprile.

L'imperiale ministro francese sig. Drouyn di Lhuys fino a questo punto (ore 7 e 1/2 pomeridiane) non è partito. L'ultima corsa della ferrovia del Nord è già partita.

(Oester. Zeit.)

Altra del 26.

Il principe Sergio Galitzin, addetto all' intimo consigliere imperiale russo, sig. di Titoff, è partito ier l' altro di sera con dispacci per Pietroburgo. È aspettato di ritorno fra 10 giorni. Il principe Giorgio Galitzin è partito, com'è noto, per colà alcuni giorni sono.

(Donau.)

Sotto il titolo: *Rivista degli avvenimenti politici*, la *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna*, del 26 corrente, ha quanto segue:

« Il sig. Drouyn di Lhuys, la cui partenza era fissata ier sera, l' ha protratta, sebbene per breve tempo. A quel che udiamo, quel ministro ebbe ier l' altro udienza quasi di un' ora da S. M. l' Imperatore, e ieri un lungo colloquio con S. E. il conte Buol. Il risultamento ne fu annunciato a Parigi nelle ore pomeridiane. Il sig. Drouyn di Lhuys dovrebbe partire da Vienna convinto che l' Austria, come le Potenze d' Occidente, tende fermamente al grande scopo di voler a sufficienza assicurate tutte le guarentigie, chieste alla Russia. Le stesse voci, che negli ultimi giorni voleano sapere di un cangiamento nella politica dell' Austria, dovrebbero in breve, e pienamente, rimanere disingannate.

« A quello che udiamo, nei prossimi giorni, l' imperiale inviato presidenziale austriaco alla Dieta germanica farà agl' inviati delle Potenze tedesche, ivi raccolti, comunicazioni sull' andamento e sullo stato attuale delle conferenze, e presenterà di nuovo la proposta della mobilitazione delle truppe federali.

« Per ora, è difficile capire in qual senso si pronuncierà la *unita* Alemagna. Ma ne abbiamo un preludio, se può prestarsi fede alla notizia che ieri fra gl' inviati della Russia, della Prussia e di molti Stati mezzani dell' Alemagna, abbia avuto luogo un colloquio, nel quale deggiono essersi occupati del contegno degli Stati tedeschi alla Dieta. Del resto le voci della partenza per domani del plenipotenziario russo, sig. di Titoff, sono inesatte. Anche quelli, che vedono il principe Gortschakoff fare già bagaglio, saranno sorpresi dalla notizia che l' abitazione della Legazione russa fu presa a pigione per altri sei mesi.

« La notizia, che demmo qualche dì fa, che l' Imperatore Napoleone comparirà in Crimea come supremo comandante degli eserciti alleati, è confermata da Londra. »

Leggesi nella *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Colla nominazione del giovane Arciduca Ferdinando Massimiliano a comandante superiore della marina austriaca, si è infuso uno spirito del tutto nuovo, nelle cose di quella militare marina. Mentre tutt' i rami di essa vengono assoggettati ad opportuno riordinamento, vien dedicata attenzione del tutto speciale alla educazione pratica del corpo degli uffiziali. A tal fine, l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, durante la sua recente presenza a Vienna, ottenne da S. M. il permesso di unire sotto il proprio personale comando una squadra formale, per far con essa lunghi viaggi nel Mediterraneo. Quella squadra sarà formata di 4 fregate, 4 corvette, 2 piccoli piroscafi e 2 brick, in tutto 12 navigli da guerra, de' quali la metà a vele. I navigli a ciò destinati deggiono radunarsi a Salamina, fino al 15 maggio a. c. Andranno da Salamina a Malta, Napoli e Tolone; lungo la costa di Spagna a Gibilterra e Cadice; e lungo quella di Marocco in Algeria. Al cominciar degli equinozii, la squadra austriaca ritornerà nell' Adriatico. Ogni anno in avvenire saranno fatti simili viaggi. Mentre l' Austria per dare il progettato aumento alla propria marina di guerra, abbisogna di preferenza di ben esercitati uffiziali di marina, i mezzi, adoperati dall' Arciduca Ferdinando Massimiliano, corrispondono egregiamente al prefissosi scopo. »

Torino 26 aprile.

Ci scrivono stamane da Genova che ieri sera, alle ore 5 pomeridiane, è partita la fregata il *Carlo Alberto* con parte delle truppe di spedizione: le operazioni dell' imbarco proseguono. *(G. P.)*

Impero Russo.

Dalle notizie autentiche, pubblicate finora sulle operazioni dinanzi a Sebastopoli, risulta che la lotta, dal 9 fino al 19 corrente, si limitò ad un reciproco cannoneggiamento con pezzi del più grosso calibro. Agli alleati è riuscito di distruggere alcune opere, che furono erette o meglio improvvisate dai Russi per difendere il sobborgo dei naviganti. L' attacco fu diretto finora senza la cooperazione della flotta contro la parte occidentale della città di Sebastopoli (ala sinistra) e contro la parte orientale delle nuove opere fortificatorie di Karabelnaia (ala destra.) L' ala sinistra è formata dei Francesi, i quali hanno per riserva un distaccamento turco-egiziano; l' ala destra poi è composta di Francesi ed Inglesi. È da notarsi che gli alleati lavorarono intorno ai relativi approcci per quattro mesi interi; le opere, erette dai Russi durante questo tempo dinanzi al sobborgo dei naviganti, non lasciano verun dubbio sul talento dei difensori di Sebastopoli. L' unico risultato, ottenuto realmente dagli alleati fino al 19 corrente, è la certezza di essersi avvicinati ai forti di Sebastopoli in modo da poterli nuovamente assediare come prima del 17 ottobre 1854. Questo successo è però importante, giacchè la distruzione delle opere, sotto la difesa delle quali i Russi potevano eseguire le loro sortite contro l' altipiano, apparisce, in questo momento, in cui gli alleati sembrano voler marciare oltre la Cernaia, come una necessità, che non può essere rilevata abbastanza. Se non che questa marcia degli alleati, e contemporaneamente delle truppe ottomane stanziate in Eupatoria, viene impedita dal tempo straordinariamente sfavorevole.

(O. T.)

Leggesi nella *Gazzetta della città e dei sobborghi di Vienna* del 26 corrente, quanto appresso:

« Secondo notizie da Kamiesh del 20, giunte qui ieri, la già rammentata sortita dei Russi, nella notte del 19, dee aver prodotto sanguinosissimo combattimento. La sortita seguì presso al bastione dell' Albero. Ai Francesi fu distrutta una parte delle loro opere, ma la perdita dei Russi dev' essere stata assai grande. L' assalto fu finora ritardato solo per essere gl' Inglesi indietro co' loro lavori d'assedio. Non sono abbastanza avanzati verso la fortezza per poter contare sopra successo eguale a quello de' Francesi. Nel campo è di nuovo indicato pel 25 l' avanzamento di Omer pascià verso Alma.

« Le ultime notizie dal campo dinanzi Sebastopoli, giunte a Vienna per via particolare e derivanti da fonti autentiche, sono della mattina del 20 aprile. Gli alleati continuano i loro lavori d' assedio col migliore successo. Il bombardamento continua regolarmente dal 10 aprile. In egual modo su punti adatti si prosegue coi lavori d' assedio. Il fuoco delle artiglierie russe, che finora fu senza un certo effetto, è divenuto dal 17 corrente anche più debole. Le perdite dei Russi sono continuamente molto rilevanti. »

E nella *Triester Zeitung* del 26 corrente leggesi:

« Secondo notizie giunte da molte parti a Costantinopoli dalla Crimea, i Francesi furono molto maltrattati dai Russi nella notte dal 6 al 7 aprile. Non solo furono loro uccisi molti soldati, ma perdettero eziandio 10 cannoni. Siccome i giornali di Costantinopoli tacciono su tutto ciò, che anche per poco sparger potesse luce sinistra sull' andamento della spedizione, è molto difficile aver notizie particolareggiate. Fatto sorprendente, che si può conoscere a Costantinopoli, si è però quello che i Francesi, che parlavano da principio con disprezzo dei Russi, della loro tattica, della loro potenza e delle loro fortificazioni, ora dichiarano concordi essere la Russia una grande Potenza militare, che ha uffiziali molto abili e sperimentati, mezzi guerreschi rari, e che specialmente ed inaspettatamente dispone di punti forti di difesa. »

Francia.

La *Triester Zeitung* ha, in data del 21 aprile cadente: « Dicesi essere qui state scoperte le tracce d' una congiura. È certo che 25 bassi uffiziali dell' esercito di Parigi furono arrestati e condotti alle prigioni militari della *Rue Cherche-Midi.* Il generale Canrobert, del richiamo del quale si susurrava, sarà verisimilmente nominato maresciallo. L' Imperatore non è del tutto contento delle sue operazioni; ma sembra che non si voglia punire il generale. « « Ei fece sempre, dicesi aver detto l' Imperatore, tutto quel che potè fare; nè io voglio far male a Canrobert perchè ho avuto troppo alta opinione di lui. » »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 24 aprile:

« Comincio dal darvi una nuova importante, che in questo momento mi vien trasmessa da persona intimissima dell' Imperatore. S. M. va a Marsiglia, ivi s' imbarcherà per Genova, donde si recherà a Torino, per quindi dirigersi immediatamente a Vienna. Dopo breve permanenza, S. M. s' imbarcherà a Trieste per alla volta della Crimea.

« Il corrispondente viennese del *Morning-Chronicle* assicura che l' Austria è pronta a sguainar la spada coi suoi alleati contro la Russia, e che il di lei Gabinetto farà richiesta alla Dieta germanica, in unione alla Francia ed all' Inghilterra, d' ordinare l' immediata mobilitazione del contingente federale. » *(V. sopra.)*

Dicesi, che allorquando S. M. la Regina d' Inghilterra onorerà Parigi di sua presenza, l' Imperatore d' Austria, il Re di Sardegna e il Re de' Belgi si troveranno a Parigi. I preparativi di feste al palazzo municipale vengono oggidì proseguiti con vie maggiore alacrità. Si adorna la scala detta di Enrico IV, che diventa scala d' onore. *(G. Uff. di Ver.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 % 80
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 126 1/8
Londra, una lira sterlina 12.23

Borsa di Parigi del 27 aprile. — Quattro 1/2 p. %, 93.10. — Tre p. %, 68.40.

Borsa di Londra del 27 aprile. — Consol. 3 p. %, 88 7/8.

Torino 27 aprile.

Vienna 27. — Il bar. di Hess, generale d' artiglieria, partirà il 2 maggio per il quartier generale col suo stato maggiore ed i generali Létang e Crawfort.

Assicurasi che il soggiorno a Vienna del signor Drouyn di Lhuys sarà prolungato.

Parigi 25 aprile.

Il viceammiraglio Bruat, comandante in capo della squadra francese in mar Nero riferisce: « Le imboscate russe, erette contro le nostre linee, dinanzi alla torre centrale (Malakoff), furono prese d' assalto. Il burrone coronato, che si estende lungo le fortificazioni dinanzi al bastione dell' Albero, fu fatto saltare in aria, mediante mine parallelamente disposte. La flotta prese anch' essa parte con successo al bombardamento. »

(Osterr. Zeit.)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.* (*)

Torino 27 aprile, ore 3 min. 30 pom.
(Ricevuto il 27, ore 6 min. 40 pom.)

In conseguenza della proposta fatta dai Vescovi, relativamente alla legge de' conventi *(V. sopra l' altro dispaccio di Torino)*, il Ministero diede la sua dimissione. Il Re l' ha accettata, ed incaricò il ministro della guerra, Durando, della formazione del nuovo Gabinetto.

VARIETA'.

Industria patria.

Sotto questo titolo troviamo in un Supplimento all' *Annotatore Friulano* del 29 marzo, il seguente articolo, che per l' importanza dell' argomento e pel modo, ond' egli è trattato, merita certo tutta la considerazione del lettore:

Il bisogno, che se ne ha presentemente, per la mancanza dell' uva, fece sì che sorgessero in paese parecchie fabbriche d' aceto, onde servire al consumo della Provincia. Ora udiamo discorrere che si tratti di fondarne una grandiosa, col concorso anche di capitalisti d' oltralpe, per farne un commercio più esteso, specialmente colle altre Provincie del Regno. Questa fabbrica sarà stabilita nel nuovo locale del signor Moretti fuori di porta Poscolle; ed andrà in attività entro il prossimo aprile. La fabbrica produrrà sin dalle prime 1000 emeri di essenza d' aceto al mese; produzione che per il settembre sarà portata al doppio. Questa essenza è di tal forza, che sopporta due terzi d' acqua per ridursi a buon aceto mercantile. È stata sempre nostra opinione che il Friuli, collocato presso ad un porto commerciale importante, com' è Trieste, a cui si va per parecchi porti secondarii dalla nostra laguna, e non molto discosto nemmeno da Venezia, a cui presto saremo avvicinati di più mercè la strada ferrata, ed in vicinanza delle Provincie slavo-germaniche, le cui condizioni naturali ed economiche sono dalle nostre diverse; il Friuli, diciamo, sia destinato fra non molti anni a ricevere una spinta per l' industria, a cui per conseguenza dobbiamo prepararci coll' istruzione tecnica.

Un' industria importante ogni giorno più è quella della macina delle farine col sistema americano, per l' esportazione nell' America meridionale: e sentiamo con piacere che la *Società del Mulino di Rivarotta sul fiume Stella*, abilmente diretta, abbia fatto già tale prova di sè, da aspirare ad un ampliamento, che sarà d' utile non soltanto all' impresa, ma anche alla Provincia.

Il fiume Stella è il più bello ed il più costantemente ricco d' acque copiose del basso Friuli, versandovisi le sorgive di tutta l' estensione di pianura fra il Tagliamento ed il Cormor, che un po' al disotto della linea della Stradalta scaturiscono abbondanti da per tutto. A Precenico, villaggio, che sta poco inferiormente a Rivarotta (ed in cui la famiglia Hierschel di Trieste, sul disegno del celebre Japelli, fece abbellimenti che chiamano l' altrui attenzione) approdano le barche d' una portata di oltre 2,000 staia con navigazione continua, ed in certi tempi di capacità anche maggiore. Ottime strade conducono adesso nella direzione di Udine, di Codroipo, di Latisana e Portogruaro, di San Giorgio e Palma; sicchè quella bassa non ha da invidiare per le sue comunicazioni alcuna altra parte del Friuli. La posizione è comoda, tanto per li trasporti per via d' acqua verso Trieste e Venezia, come per quelli di terra; sicchè il Mulino di Rivarotta, al quale ora si pensa di dare incrementi maggiori, avrà tutta la probabilità di poter fare vantaggiosamente concorrenza ai mulini a vapore, la di cui forza non è gratuita come quella dell'acqua, o ad altri ad acqua che son collocati entro terra, pei quali i trasporti dei grani e delle farine sono più costosi.

Noi salutiamo con compiacenza l' ingrandimento dell' impresa del Mulino di Rivarotta, pei vantaggi che un po' di movimento industriale deve apportare alla parte bassa della nostra Provincia. Colà le strade comunali, costruite nell' ultima ventina d'anni, servirono già a migliorare l' agricoltura ed a dare un maggior valore alle terre, meglio coltivate dacchè i possidenti vi soggiornano più che non quando si mancava di comunicazioni. In quella regione si comincia a stabilire qua e colà delle risaie, per mettere a proficua coltura dei terreni impaludati. Alle risaie terranno dietro i prati irrigatorii, che cominciano già a quest' ora ad attirare l' attenzione dei più intelligenti coltivatori. L' *Associazione agraria*, stabilita che sia, diffonderà anch' essa delle utili cognizioni sopra questo ramo interessantissimo dell' arte agricola, che presso di noi trovasi tuttavia nell' infanzia. La stessa Società istruirà altresì a formare dei prati artificiali, introducendo nell'avvicendamento agrario anche le diverse qualità di piante da foraggio, che colà non s' usano generalmente. Ciò renderà possibile il mantenimento d' una maggiore quantità di bestiami, e l' ottenere una copia maggiore di concimi per fecondare quelle terre di natura loro produttive. Il Mulino di Rivarotta, che esporta per lontani paesi i prodotti più fini della macina, lascierà sul luogo una notevole quantità di crusca e di cruschello a prezzi non alti. La prima servirà all' ingrassamento dei bestiami; il secondo a rendere possibile la panificazione del granturco, mescolandolo colla farina di questo; sicchè s' avrà meno a deplorare nel basso Friuli la pellagra, e non mancherà ai villici un cibo sano e nutriente nemmeno nelle annate di carestia. Il Mulino a quest' ora consuma i grani del paese in un largo giro all' intorno, stendendosi sino a Portogruaro da una parte e superiormente fino sotto ai colli, e nel divisato ingrandimento le sue compre si faranno maggiori. Ai possidenti non può che essere gradita questa nuova via di esito pel loro prodotto, una parte del quale in istato di farina andrà più lungi, che non sarebbe andato il grano stesso. Per questo è da prevedersi che i più illuminati seconderanno essi medesimi gl' incrementi di quest' industria paesana, che produce dei vantaggi indiretti a tutti loro.

La macinatura a taluno non parrà una vera industria, nulla sembrandogli più facile che l' arte del molinaro. La cosa però non istà così. Trattata in grande e coi metodi perfezionati degli Americani, mediante i quali il grano, prima ripulito, dà varie sorti di farine adattate ai varii usi e di diversi prezzi, la macinatura del frumento divenne un' industria importante, e che pei nostri paesi può alimentare un genere di commercio sempre più proficuo.

La macinatura perfezionata (specialmente del grano duro del mar Nero e dell' Azoff, che dà prodotti più proprii all' esportazione pei paesi oltre l' Oceano Atlantico ed al di là della linea) ebbe origine nei porti commerciali dell'estremità del golfo dell'Adriatico e crebbe in poco tempo ad un insolito grado di prosperità, per il bisogno che si avea di trovare un carico di andata pei bastimenti, che andavano a prendere generi coloniali nei porti dell' Impero del Brasile e della Repubblica argentina. Questo carico vantaggioso si trovò che poteva essere formato di farine, che in que' porti popolosi, e specialmente a Rio Janeiro, a Fernambuco, a Bahia, a Montevideo, a Buenos Ayres, trovavano uno spaccio pronto e proficuo. Con ciò le spese di nolo dei bastimenti potevano essere ripartite, in parte sul carico d' andata, in parte sul carico di ritorno, lasciando così ai negozianti ed armatori triestini la possibilità di fare concorrenza a quelli dell' Inghilterra e della Germania settentrionale, che portavano nell' America meridionale principalmente manifatture.

Ora, siccome in que' paesi dell' America si favorisce da qualche tempo l' immigrazione degli Europei, parte dei quali vanno ad accrescere la produzione dei coloniali, di cui il consumo ogni anno si fa maggiore in Europa, parte ad aumentare la popolazione dei suaccennati porti commerciali, la domanda delle farine continuerà per molti anni. Un altro motivo pei porti dell' Adriatico di far fiorire tale industria intorno a sè, è poi anche quello di giovarsene a rendere più regolare e più stabile il commercio delle granaglie del mar Nero ad essi vantaggiosissimo. Non è raro il caso, in cui, dopo un commercio animatissimo dei grani, per circostanze imprevedibili, si generi in esso un ristagno pericoloso. Allora, piuttosto che assoggettarsi alla prolungata costosa custodia nei granai e magazzini dei porti commerciali, se ne cerca uno spaccio di maggior vantaggio, o di minore perdita, nella forma di farine, per paesi, dove i grani non si spedirebbero. Tali casi non sono infrequenti: per cui le cause, che favoriscono quest' industria, che va sviluppandosi sulle acque del basso Friuli, sono permanenti tanto nei porti di spedizione, come in quelli di ricevimento: e noi dobbiamo saperne approfittare.

Il movimento dei capitali e del traffico, che quest' industria arreca al basso Friuli, non sarà senza vantaggi per la possidenza. Dietro un' industria ne viene facilmente un' altra: e gli abili speculatori, una volta che frequentino un paese, sapranno trovarvi altri oggetti di speculazione. Il solo andirivieni delle barche fra lo Stella e Trieste per conto del Mulino potrà dar luogo ad un maggiore commercio di legna, di vino e d' altri frutti del suolo (e, se non si mancasse colà di quelle cognizioni d' orticoltura cui diffonderà l' *Associazione agraria*, anche d' ortaglie) avvantaggiando così tutte le classi.

Se poi ora vanno le farine dello Stella fino a Clagenfurt, mediante il costoso trasporto delle strade comuni, sarebbe da meravigliarsi che potessero, costruita che fosse la strada ferrata, procedere fino a Vienna, dove, a detta del *Wanderer* (23 marzo), la Società del Mulino a vapore dava a' suoi azionisti, nel 1854, un dividendo non minore del 26 1/2 per %, e dove i prezzi delle farine, presso una popolazione che aumenta ogni anno in grandi proporzioni, non sono in relazione a quelli de' grani?

Insomma (ripetiamolo alla barba di que' poveri di spirito, che non sanno quali beni possa arrecare l' *Associazione agraria* al Friuli) ci bisogna allargare la mente ed il cuore, accrescere le nostre cognizioni d' agricoltura, industria e commercio, se non vogliamo che altri colga i frutti, che per la nostra posizione ci competono in un prossimo avvenire.

(*) Riproduciamo questo dispaccio, che non fummo a tempo d' inserire in tutti gli esemplari del foglio d' ieri.

ARTICOLI COMUNICATI.

AL SIGNOR
FRANCESCO ROSSI
riconfermato
PODESTA' DI CENEDA.

Sonetto.

Nella grand' aula cittadina intorno
Delle virtudi si raccoglie il coro,
A dividere intese il proprio alloro,
Ciascuna a chi de' merti suoi va adorno.
Io sovra l' altre del gentil soggiorno
L' amor di patria riverisco e onoro,
Caro assai più che non l' argento e l' oro,
Splendido al par del più sereno giorno.
Ei della gloria sua parte concede
Solo a chi serba intatto il proprio onore,
Ama il dritto, lo spera, e fermo il crede;
A chi pel bene altrui solerte intende
A chi, o Francesco, sperimenta in core
La nobil fiamma che nel tuo s' accende.

A. PONTINI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 93 — AVVISO — (3.ª pubb.)

L' Eccelso I. R. Ministero del commercio con ossequiato Decreto del 27 marzo p. p. N. 753 avendo concesso di aprire al pubblico esercizio il tronco di strada ferrata da Treviso a Pordenone: S. E. il governatore generale feld-maresciallo conte Radetzky con rispettato dispaccio 16 corr. N. 10[illegible]3-R., si è compiaciuta di ordinare che ciò avvenga nel giorno 1. maggio prossimo venturo.

Tanto si reca a pubblica notizia avvertendo che il servizio del trasporto delle mercanzie sulla linea suddetta rimane sospeso fino a nuovo avviso.

L' orario delle corse verrà annunciato separatamente.

Dall' I. R. Direz. dell' esercizio delle strade ferr. L.-V. dello Stato.
Verona, 17 aprile 1855.
L' I. R. Consig. di Sezione Dirett, BOECKING.

N. 2329 — AVVISO — (2.ª pubb.)

In occasione dell' imminente pubblicazione del nuovo orario delle corse per le I. R. strade ferrate del Regno Lomb.-veneto, si trova conveniente di ricordare ai signori tipografi ed editori che questa I. R. Direzione dell' Esercizio, nell' interesse della annessa Cassa di Soccorso per gli ammalati, si riserva la proprietà degli Orarii, e delle Tariffe di queste I. R. strade ferrate, sotto qualunque modo e formato vengano pubblicati, e che qualunque ristampa ne venisse fatta, senza l' espresso assenso di questa I. R. Direzione o dell' Amministrazione della suaccennata Cassa di Soccorso, sarebbe trattata come una contraffazione, punibile a sensi delle veglianti leggi.

Dall' I. R. Direz. del esercizio per le strade ferr. Lomb-venete:
Verona, 21 aprile 1855.
L' I. R. Consig. di Sez. Ministeriale Direttore, BOECKING.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *aprile.* — Ieri non avemmo altri arrivi, che di alcuni trabaccoli.

Si manifesta più spiegata l' inchiesta nelle granaglie estere, che qui mancano affatto. Le nazionali vengono meglio tenute. Calma d' affari negli olii, di cui il dettaglio senza cambiamento. Le valute d' oro domandate a 2 1/10, le Banconote ieri sul principio si sostennero da 79 3/8 ad 1/4; dopo il telegrafo di Vienna appena hanno potuto ottenere il prezzo di 78 3/4 a 7/8 e del Prestito nazionale 84 1/8.

ROVIGO 24 *aprile* 1855. — Il mercato fu più sostenuto dell' antecedente nelle granaglie; seguirono affari per sacchi 5000 circa in frumentoni, da L. 13.50 a 13.75 il napoletano di selito; da L. 14 a 14.25 il gialloncino, e da L. 14.75 a 15 il pignoletto; per sacchi 3000 circa in frumento da L. 20 a 22 delle buone qualità, e merito delle fine, che mancavano in vendita; le avene sempre in pretesa di L. 8.50, con meschine vendite.

BRUSSA 11 *aprile* 1855. — Le uova de' bigatti sono schiuse, ed in alcuni siti molto avanzate. Il prezzo delle sete Demiedch da p. 258 a 290; seta Brussa da p. 210 a 240. Mestoup, Marsiglia da p. 215 a 225, Bledgik da p. 220 a 235. — *Smirne* 18 *aprile.* Alizzari da p. 225 a 248; valonea da p. 70 a 81; pelli lepre da p. 190 a 200; uva nera da p. 60 a 65; grana gialla p. 63 1/4. — *Cismè* 16 *aprile.* Nel giorno 11 e 12 infierirono venti da libeccio con pioggia dirotta e grandine, che cagionarono danni ai vigneti, massime dalla parte della marina. — *Corfù* 21 *aprile.* Olii vecchi si pagano tall. 10 3/4, nuovi 10 7/8; saponi da ob. 16 a 18, e di Zante da 19 a 20.

Mercato di LONIGO *del* 23 *aprile* 1855.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	24:—	24:50	23:70	al sacco
Frumentone	»	16:—	18:—	18:50	
Riso nostrano	»	43:—	46:—	50:—	
— chinese	»	38:—	40:—	42:—	
Avena	»	—:—	10:28	—:—	

Bozzoli di seta alla libbra grossa veneta da L — a L —.

MONETE. — *Venezia 28 aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:04	Tall. di Maria Ter. . .	L. 6:18
Zecchini imperiali	» 13:97	» di Francesco I. .	» 6:16
» in sorte	» 13:94	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:49	Pezzi da 5 franchi .	» 5:85
Doppie di Spagna	» 97:90	Francesconi	» 6:50
» di Genova	» 93:25	Pezzi di Spagna . . .	» 6:85
» di Roma	» 20:08	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
» di Parma	» 25:08	1.° dicembre	82 1/2
» di America	» 95:—	Prestito nazionale . . .	67 —
Luigi nuovi	» 27:30	Obbl. metall. al 5 % .	63 —
Zecchini veneti	» 14:40	Convers. god. 1.° novemb.	71 —
		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia 28 aprile* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29.25 —
Amsterdam	» 247 1/2	Malta	» 237 —
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15:65 —
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619 —	Napoli	» 542 1/2
Corfù	» 603 —	Palermo	» 15:65 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 98 1/4	Roma	» 619 —
Genova	» 116 1/2	Trieste a vista	» 235 1/2
Lione	» 116 5/8	Vienna id.	» 235 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 601 —
Livorno	» 98 1/2		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 26 *aprile* 1855.

Arrivati da Trieste i signori: Rupert dott. Giorgio, inglese. Bunge S. W. F., particolare. — di Chambaud barone, vice console di Francia al Zante. — Bonne Giuseppe, negoz. — Marz Alberto, agente di comm. — *Da Milano:* Barnard-Tovey Giorgio, Newell Filippo, e Franceschini Andrea, possid. — Fiorini Luigi e Cighera Francesco, negoz. — Riemann dott. Carlo. — *Da Firenze:* Dillon, visconte inglese. — Miguel y Lucuy Giuseppe e Miguel y Lucuy di Collantes Emanuela, ambi di Valenza. — Sanchez Lorenzo, possid. Collantes Agostino, già ministro spagnuolo. — *Da Carpi:* Turchi Luigi e Cimini Luigi, possid. e negoz. — *Da Brescia:* Polver Angelo, Chinca Giovanni e Brozzoni Camillo, possid. — *Da Vezzano:* Sommadossi Candido, I. R. controll. postale — *Da Padova:* Sacerdoti Isacco, possid. e banch. — *Da Modena:* Levi Achille, negoz.

Partiti per Modena i signori: Sellers Federico, inglese, Norris B. Tommaso, americano e Passi conte Pietro, possid.ⁱ — Cavalieri Isacco, Somayloff Samuele, russo, e Sgardelli Antonio, di Fiume, negoz.ⁱ — Warren-Washington Giorgio, americano. — Marzari conte Pietro, I. R. consig. di Governo. — Witt Giovanni, consig. collegiale russo. — di la Borda Cornelio, di Nuova Granata, Perez Antonio, del Messico, e Bernui Isacco, del Perù. — *Per Cremona:* Araldi Erizzo march. Pietro, possid. — *Per Milano:* Lamy Elio, e Baille Pietro, negoz. — Devienne d' Ollezy Carlo, Degois Francesco, e Hediard Carlo, propr. — Garon dott. Antonio, parigino, e Mackay Carlo, inglese. — Zirio Giovanni, e Zirio cav. Antonio, possid. — *Per Mantova:* Bianchini Luigi, possid. — *Per Firenze:* Earle Roberto, possid., e de Taube, nob. russo.

Nel giorno 27 aprile.

Arrivati da Trieste i signori: Gutkaust Amadio, Bader Francesco, Dragon Basilio, Koller Giovanni, Hofstetter Daniele, Merheim Ermanno, e Sikky Paolo, negoz.ⁱ — M. Carthy dott. Carlo, e Puller-Guilio Arturo, possid. — *Da Modena:* Malaspina march. Grimaldo, ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Da Firenze:* Allan Gilberto, e Belfield Gio., possid. — di Hahn bar. Guglielmo, nob. — Seymour Carlo, inglese. — *Da Milano:* Giddins-Wyatt Edoardo, Gries Gio., Rice Giorgio, Chabot Elisa, Sanford Beniamino, e Savage W. Francesco, possid.ⁱ — Meynell Enrico, eccles. inglese. — Taix Amato, propr. — di Senarmont nata de Morgaud Guglielmina, propr. — *Da Napoli:* Poggenpohl, consig. di Corte, segretario della Legaz. Imp. russa a Napoli — *Da Ravenna:* Cavalli march. Antonio, possid.

Partiti per Trieste i signori: Poggenpohl, consig. di Corte segretario della Legaz. russa a Napoli. — di Basily Adelaide, consorte d' un consig. e console generale russo. — Le Maistre d' Austaing Ildebaldo, consig. prov. a Tournay, Membro del Comitato d' arti in Francia e della Società archeologica nel Belgio. — Altan Giorgio, tenente colonn. inglese. — Berschiwsky Svetoslavo, consig. effett. di Stato russo. — Wusser Carlo, e Mondolfo Sebastiano, negoz. — *Per Verona:* Pellegrini nob. conte Carlo, e Bevilacqua cont., possid. — *Per Milano:* di Buffo-Bonneval conte Edmondo, e di Cornulier Gio., propr. — Rampone F., Ordish e Federico, di Contes bar. Gustavo, possid.ⁱ — Luccovich conte Antonio, negoz., Hell Francesco, e Hell Filippo, possid. e negoz. *Per Modena:* Malaspina march. Grimaldo, ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Per Firenze:* Rupert Giorgio, inglese. — *Per Como:* Finkenheim Roberto, russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 aprile 1855 . . .	Arrivati	886
	Partiti	734
Nel giorno 27 aprile	Arrivati	801
	Partiti	755

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 29, S. M. Gloriosa dei Frari.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di venerdì 27 *aprile* 1855.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 0 9	28 0 5	28 0 1
Termometro	8 5	16 2	11 6
Igrometro	44	43	44
Anemom., direz. . .	N E	O. S. O.	S. O.
Atmosfera	Piovigginoso	Nuvoloso	Sereno venticello

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Sabato 28 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *Riposo.* — (Dimani 29. *Adriana Lecouvreur.* — *Le nozze del signor Camillo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Rigoletto* del maestro Verdi. — *Passo a sei.* Alle ore 9. — (Dimani, *Rigoletto.* — Madamigella *Rosa d' Or*, riprodurrà il concerto di violino).

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — Beneficiata del primo buffo, Giovanni Zambelli. — Primo atto del *Columella.* — La cavatina, *La fiorista.* — Aria di *Mamma Agata.* — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — Replica, *La dama dalle camellie* — Alle ore 5 e 1/2. — (Dimani la replica, *L' Ebreo errante*).

La fanciulla Marietta Asta, che diede alla Società Apollinea pruove d' una eccellenza nel pianoforte superiore all' età sua, avendo ella appena dieci anni; si produrrà nella settimana ventura in pubblica Accademia nella Sala Donizetti del sig. Camploy. Con altro annunzio ne indicheremo il giorno, e non dubitiamo che numeroso sarà il concorso per udire la gentil sonatrice.

AVVISO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola rende pubblicamente noto, che per la costruzione in via d'impresa d'una Polveriera con strada di comunicazione, d'un laboratorio, d'un Molo avanti lo stesso, d'un Corpo di guardia per l'ufficiale, e finalmente d'un Corpo di guardia con alloggio per ufficiale, i quali fabbricati verranno eretti nella così detta Valle lunga sita alla parte settentrionale del porto di Pola, verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d'offerte in iscritto nel giorno 3 maggio a. c. nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte di tali individui, i quali abbiano di già condotto loro stessi o fatto condur a termine pubbliche fabbriche di entità con sodisfazione dell'I. R. Autorità, per il che le offerte devono essere munite dei rispettivi certificati.

2. Nel caso che più individui formassero assieme l'impresa, dovranno dichiarare che ognuno d'essi rimane responsabile verso l'Erario per tutti e viceversa.

3. Ad ogni offerta dev'essere unito un vadio di fiorini 6000, diconsi fiorini seimila, ed in moneta sonante, Obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, oppure mediante documenti assicurati e ritrovati a dovere dal Fisco.

4. L'offerente dovrà espressamente dichiarare, che egli ha perfetta conoscenza non soltanto delle condizioni di quest'Avviso, ma ben anco di quelle del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, e di volersi puntualmente dirigere a seconda delle medesime.

5. Trattandosi soltanto di un ribasso di per cento in generale sui singoli prezzi dei diversi lavori d'artieri, che sono ostensibili presso la Direzione locale delle fabbriche per la Marina in Pola, e non già d'un ribasso sull'intera somma, dovrà l'offerente chiaramente indicarlo in cifre e lettere.

6. Tutte le offerte che pervenissero dopo il mezzogiorno del giorno indicato, non verranno accettate. Quelle, che perverranno fino all'ora indicata, verranno aperte dalla Commissione a tale scopo destinata a 1 ora, per il che tutti gli offerenti vengono invitati di ritrovarsi alla detta ora presso l'Ammiragliato del porto. Quell'offerente, che offre il più grande ribasso, verrà considerato sotto riserva della Superiore approvazione qual deliberatario, dopo di che ai restanti offerenti verrà restituito il loro vadio.

7. Dietro i preventivi sommarii, importa il compimento di queste fabbriche all'incirca fiorini 119,000 vale a dire:

la polveriera colla strada di comunicazione	fior.	34,200
il laboratorio	»	36,600
il molo	»	21,000
il corpo di guardia per l'ufficiale	»	10,000
il corpo di guardia con alloggio per ufficiali	»	17,200

I lavori che sono da costruirsi importano approssimativamente, come segue:

i lavori in terra	»	2,900
» di strade	»	3,590
» da muratore	»	73,360
» da tagliapietra	»	6,960
» da marangone di grosso	»	12,200
» da falegname di fino	»	3,120
» da fabbro	»	2,410
» di ramiere	»	4,660
» da bandaio	»	280
» da vetraio	»	170
» da pittore	»	530
le merci di ferro di getto	»	290
il trasporto dei materiali	»	8,530

8. Il deliberatario dovrà o tosto deporre, come venne detto nel § 3 di quest'Avviso riguardo al vadio, la rimanenza dell'importo di fior. 6000, che dietro sottrazione del già deposto vadio di fior. 6000 è necessario a completamento della fissata cauzione di fior. 12,000 oppure lasciare tosto almeno una dichiarazione in iscritto, ch'egli lo farà subito, che sarà pervenuta la ratificazione della sua offerta.

9. Il termine di malleveria del contraente viene fissato a 3 anni dal giorno del seguito collaudo, di modo che la cauzione rimane depositata nella Cassa dell'Ammiragliato del porto fino a che sarà trascorso questo tempo.

Dopo tal epoca seguirà il collaudo finale, dopo il quale appena verrà restituita la cauzione all'imprenditore.

10. Dall'Erario verranno corrisposti alla fine d'ogni mese dei pagamenti a conto, i quali non oltrepassino $^2/_3$ del guadagno del contraente pei lavori compiti e materiali approntati; al quale scopo verranno tenuti in evidenza tanto i piani, che i protocolli di misurazione. Al contraente resta libero di prenderne esatta conoscenza, dovendo egli confermare tutto ciò, che lo riguarda, apponendovi la sua firma, ond'evitare reclami, che potessero in seguito insorgere.

11. Appena dopo seguito il collaudo e la definitiva chiusa dei conti, verrà esborsata all'imprenditore la rimanenza, che gli spetta, in Banconote, od altra moneta di carta legalmente in corso, il qual denaro dovrà essere accettato anche pei pagamenti in a conto.

12. Nel caso che durante l'esecuzione della fabbrica si presentassero molti lavori, che non sono compresi nel protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, verranno stipulati degli accordi dalla Direzione locale delle fabbriche, separatamente di caso in caso col contraente; restando per altro libero alla detta Direzione, nel caso che il contraente domandasse troppo, di far costruire questi lavori in qualunque siasi altro modo.

13. L'imprenditore dovrà obbligarsi di dar principio alla fabbrica 14 giorni dopo seguita l'approvazione del contratto, secondo le prescrizioni della Direzione, e di continuarlo in modo tale, che possa essere compita per la fine d'ottobre a. c.

Nel caso che il contraente non mantenesse quest'ultimo termine, dovrà risarcire l'Erario per ogni settimana di ritardo con una multa di fiorini 500.

14. La fabbrica verrà ispezionata dall'I. R. Ammiragliato del portoe diretta dalla Direzione suddetta: perciò il contraente dovrà assoggettarsi ai loro ordini.

15. Al contraente non è permesso di cedere la fabbrica ad un altro nè per intero, nè parzialmente, dovendola egli stesso compirla. Nel caso di morte, passano gli obblighi da lui assunti ai suoi eredi.

16. Tutte le spese per bolli ed altro, che risultassero da questo contratto, dovranno essere sostenute dal contraente dal proprio.

17. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l'approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto da lui firmato, non adempisse puntualmente gli obblighi del contratto, in allora l'Erario è autorizzato di prendere tutte le misure, onde costringerlo, oppure gli resta libero di rinnovare il contratto a pericolo e spese dell'imprenditore, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

18. Nel caso che insorgessero delle liti, il contraente avrà sempre d'assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, ed il concetto tedesco di contratto vi servirà per base.

Quest'ultimo e rispettivamente il protocollo d'asta con i piani di progetto sono ostensibili ogni giorno presso la suddetta Direzione.

19. Oltre alla firma con nome e cognome, deve essere indicato nell'offerta il luogo di domicilio e la condizione dell'offerente.

20 L'offerta deve portare il seguente indirizzo:

Offerta per l'erezione d'una polveriera coi fabbricati addettevi, nonchè d'un Molo nella Valle lunga nel porto di Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto,
Pola, 28 marzo 1855.

N. 9840 AVVISO D'ASTA (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico Num. 4645, sarà tenuta pubblica Asta il giorno 3 maggio p. v. per deliberare in affittanza, sotto riserva dell'approvazione Superiore al miglior offerente, l'affittanza della Campagna di campi 100 c. detta del Botteghino nel Comune censuario di Gambarare ai Num. della nuova mappa di quel Comune 2508 al 2512, 2523, 2524, 2525 al 2564, 2601, 2602, 2603, 2604, parte del 2605, 2606, 2607, 2646, 4609, della complessiva superficie di pert. metr. 395, nonchè ai Num. 2521, 2522 di pertiche metr. 2.39, questi ultimi consistenti in area di fabbricati demoliti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. sul dato regolatore dell'annuo affitto di A. L. 1350, e per la novennale affittanza da 11 novembre 1855 a 10 novembre 1864 salva la consegna, e riconsegna delle terre vuote ai termini della consuetudine agricola locale.

(Segue nel pubblicato avviso a stampa, le condizioni le quali sono sempre le solite per simili aste).

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:
Venezia, li 29 marzo 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob Duodo.
O. Nob. Bembo, *ufficiale*.

N. 5213 AVVISO (2.ª pubb.)

L'Eccelso I R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, con ossequiato dispaccio 18 gennaio p. p. ha approvato il progetto di costruzione della R. strada da Fastro ad Arsiè, percorrente nella Provincia di Belluno, ed ha ordinato che la esecuzione si faccia per appalto.

A tale scopo ed in seguito ad altro dispaccio 30 scorso marzo N 8189 dell'Eccelsa I. R. Luogotenenza, si terrà pubblica asta negli Ufficii di questa I. R. Delegazione Provinciale nel giorno 1.º maggio p. v., e sarà continuata nei successivi giorni 2 e 3, quando non si abbiano nei due primi, offerte che la pubblica R. Amministrazione giudichi convenienti ed accettabili.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 53,360.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo in cinque eguali rate, e tutte, meno la finale di laudo, verso la produzione dei relativi certificati da rilasciarsi dall'ingegnere direttore, colla vidimazione dall'I. R. ingegnere in capo.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sonante, e in carte di pubblico credito al prezzo di borsa di L. 3500, più L. 100 per le spese d'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Precisamente otto giorni dopo che sarà stata comunicata al deliberatario la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di A. L. 7000, o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, od in beni stabili, i quali a termini di legge abbiano lo stesso valore di L. 7000.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e migliore offerente, è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Belluno, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi, i capitoli d'appalto, la descrizione tecnica ed il foglio per l'asta sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall'I R. Delegazione Provinciale:
Belluno, li 12 aprile 1855
L'I. R. Delegato Provinciale, Nob Barbaro.

N. 11440 AVVISO D'ASTA (3.ª pubb)

Per disposizione del 7 aprile andante N. 2265-510 dell'eccelso I. R. Dicastero supremo di controllo, devesi appaltare il lavoro di costruzione di N. 50 imposte a griglia per altrettante finestre del locale d'Ufficio dell'I. R. Contabilità di Stato, nonchè la fornitura di mobili ed altre riparazioni occorrenti nel locale medesimo, per cui si rende noto:

1. Che presso questa Direzione, da apposita Commissione, sarà tenuta nel giorno 30 aprile corrente alle ore 12 meridiane pubblica asta sul dato regolatore di L. 4539;

2. Che ogni offerente dovrà depositare all'atto dell'asta L. 470 in moneta effettiva a corso di tariffa, ovvero in Obbligazioni di Stato al corso di Borsa, il quale deposito, parlando del deliberatario, cioè del miglior offerente, rimarrà a cauzione dell'appalto, fino a che i lavori saranno collaudati e il collaudo sarà stato approvato dall'Autorità competente;

3 Che il pagamento del prezzo di delibera seguirà in quattro eguali rate: le prime tre, ad ogni terza parte di lavoro ultimato; e la quarta dietro l'approvazione del collaudo;

4. Che la descrizione dei lavori ed il capitolato d'appalto, saranno ostensibili nei giorni e nelle ore d'Ufficio presso l'Economato della Contabilità medesima;

5. Che la delibera s'intende vincolata ad approvazione superiore, e me che nell'asta sarà proceduto in senso del regolamento del 1º maggio 1807 e delle disposizioni vigenti in materia di appalto di pubbliche opere.

Dall'I. R. Direzione della Contabilità di Stato veneta,
Venezia, il 18 aprile 1855.
Catticich *Direttore*.

N. 6762 AVVISO (1.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 7 and. N. 8913, dovendosi appaltare i lavori di regolazione con risarcimento al piede esterno dell'argine destro di Bacchiglione sopra corrente al R. sostegno a panconi detto la Bocchetta Longare, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 3 del mese di maggio p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di lunedì 7 detto, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercoledì 9 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L: 2235:53

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 400; più con L. 50 per le spese dell'asta, avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale, e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che, nell'enumerazione, o nel peso, si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; il R. Erario all'incontro non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austr. L. 1000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, e, tanto per le une come per le altre, dal giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata; e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807; in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Vicenza, li 11 aprile 1855.
L'I R. Consig Ministeriale Deleg. Provinc, Cav. Piombazzi

N. 5540 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pub.)

Nelle Provincie venete sono da rimpiazzarsi presso le Ricettorie del dazio consumo murato alcuni posti di controllore coll'annuo soldo di L. 1300 e di L. 1100, ovvero in caso di graduatoria di L. 1200, cogli altri provvisorii emolumenti di sistema, e coll'obbligo di cauzione nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il giorno 3 maggio 1855.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza mediante la preposta Autorità a questa I R. Prefettura, unendo la loro storia di servigio e provando le loro cognizioni in materia di dazio consumo, di contabilità e di cassa, come pure di essere in grado di prestare la prescritta cauzione d'impiego. Indicheranno pure se ed in qual grado sieno parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie venete.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze:
Venezia, 6 aprile 1855.

N. 1396 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

Nel circondario dell'I. R. Direzione Provinciale di finanza per la Dalmazia, sono da conferirsi parecchi aiuti per praticanti di concetto d'annui fior. 300 l'uno.

Gli aspiranti dovranno comprovare le loro qualifiche e cognizioni nei rami di finanza, gli studii politico-legali, il pieno possesso delle lingue italiana ed illirico-dalmata od un'altra lingua slava affine a questa, i servizii fin ora prestati, aggiungendo se o meno sono in possesso della lingua tedesca, e se ed in qual grado sieno congiunti in parentela od affinità a taluno degli impiegati presso la sopraddetta Direzione Provinciale di finanza o presso le dipendenti Intendenze di finanza.

Le rispettive suppliche sono da prodursi sino al 5 maggio 1855 all'I. R. Direzione Provinciale di finanza in Zara, col mezzo del solito canale d'Uffizio.

Dall'I. R. Direzione Provinciale di finanza:
Zara, li 31 gennaio 1855.

N. 2066 AVVISO (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 84 in Vicenza e precisamente in prossimità del ponte degli Angeli, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 10,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 maggio 1855, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso quella dell'Intendenza di Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete.
Venezia, 14 aprile 1855.

AVVISI DIVERSI.

N. 924.

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Città di Portogruaro
La Congregazione municipale.

Dovendosi procedere alla nomina del Segretario presso questa Congregazione municipale, esecutivamente a Decreto 4 aprile 1855 N. 146, della I. R. Delegazione provinciale si rende noto.

1.º Che viene, a tutto il 5 maggio p. v., riaperto il concorso al posto suddetto, cui è annesso l'annuo onorario di L. 1200.

2.º Che gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze, cui potranno entro l'accennato termine produrre a questo Municipio od all'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro, od all'I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

a) Dell'atto di nascita,

b) Del certificato di sudditanza.

c) Del certificato di aver lodevolmente percorsi gli studii filosofici,

d) Del certificato di idoneità a coprire il posto di Segretario comunale, rilasciato in seguito ai sostenuti esami presso taluno delle II. RR. Delegazioni provinciali.

3.º Che ogni aspirante è facoltizzato di corredare l'istanza di qualunque altro documento, provante servigi prestati a maggior appoggio del suo aspiro.

4.º Che la scelta fra i candidati è demandata a senso delle leggi vigenti al Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

Il presente Avviso sarà stampato, pubblicato, diffuso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a generale notizia.

Portogruaro, li 19 aprile 1855.
Il Podestà, Alessandro Marc.º De Fabris.
L'Assessore, Gio. Daniele Muschietti.

N. 1977. AVVISO DI CONCORSO

Approvatasi dall'Eccelsa Superiorità la massima dell'istituzione della Condotta sanitaria in ognuno dei Comuni di Molvena e Mason, a beneficio delle miserabili famiglie, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 10 maggio p. v., invitando gli aspiranti a produrre in tempo utile a questo R. Uffizio le loro documentate domande.

A lume dei concorrenti, si danno i seguenti cenni sopra cadaun esercizio.

Condotta del Circondario comunale di Molvena, con strade sistemate meno pochi sentieri in collina, avente circa 350 famiglie povere, e l'annuo assegno di austr. L. 1300.

Condotta di Mason, con strade sistemate a favorevole posizione, ammontando a circa 300 le famiglie miserabili, contro lo stipendioannuo di austr. L. 1200.

Marostica, 1.º aprile 1855.
Il R. Commissario distrett., Pagani.

A tutto 10 maggio p. v., resta riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Malamocco pel corso d'un triennio, cui è annesso l'onorario d'annue L. 1380. Il numero de'poveri è di circa 280, il Circondario abbraccia anche le Frazioni di Lido, Alberoni e Poveglia; la sua lunghezza è di miglia comuni 8, la larghezza di miglia 1 e $^1/_2$. La popolazione, in complesso, è d'anime 980 circa. Il Capitolato è ostensibile in quest'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Venezia, li 12 aprile 1855.
Il R. Commissario, Covi

N. 1785. Editto

Nel giorno 14 maggio p. v., cominciando alle 8 ant., si terrà in quest'Uffizio pubblica asta per la vendita di N. 3687 pezzi di legname mercantile da rassica di piceo ed abete, divisi in 16 cataste tagliati nel bosco Vezzeuna del Comune di Mechel, ed esistenti ora sul piazzale presso la Rassica di Malè, nella valle di Sole in Tirolo.

Il Capitolato d'asta è ostensibile in questa Cancelleria ciascun giorno durante il solito orario d'Uffizio; e qui si avverte solo che si accettano anche offerte in iscritto, istruite nel modo espresso dal Capitolato, e che tanto queste che le offerte a voce devono essere garantite mediante il deposito di 5 per $^0/_0$ del prezzo, ed idonea sigurtà.

Dall'I. R. Uffizio distrettuale,
Cles, li 15 aprile 1855.

Si propone un rimedio contro la malattia delle viti che può dirsi di sicuro effetto, perchè venne per tre anni applicato sopra moltissime piante affette dalla malattia, avendosene ottenuto costantemente vantaggiosi risultati.

Questo rimedio, che viene applicato per una sola volta, e soltanto alla pianta, è di così facile applicazione tanto per l'opera da impiegarsi, come per la spesa, che nessuno saprà rifiutarsi d'usarlo.

Per curare più che mille piante, tutto calcolato, tanto il prezzo dell'opera, come quello della sostanza da impiegarsi, la spesa non eccede l'importo di centesimi settanta di lira austriaca.

La potenza di questo rimedio non è proclamata dal fragore di molte testimonianze, ma è assicurata da fatti che possono essere ad ogni momento attestati da persone di sicura fede e per intelligenza e per onestà.

Il primo, ch'ebbe ad iscoprire questo rimedio per combattere questa malattia, nella coscienza di non poter forse da sè solo indurre nel pubblico quella convinzione, ch'è necessaria per determinarlo all'accettazione d'una proposta, pari a quella che ora vien fatta, ha creduto conveniente ed opportuno d'associarsi a persone intelligenti, fra'quali al distinto agronomo sig. Gherardo co. Freschi, perchè, comunicato ad esse il segreto, potessero dare giudizio della sua idoneità allo scopo, anche indipendentemente dagli effetti in realtà ottenuti dalla sua applicazione.

I proprietarii di questo rimedio si affrettano a procurarne la diffusione, spinti, più che dal privato loro vantaggio, dal desiderio di giovare alla causa de'possidenti, che per questa malattia sono condannati alla perdita d'una delle principali rendite de'loro fondi.

La condizione che non sia dovuto alcun compenso se non ad effetto ottenuto, può fare testimonianza del vero sentimento, da cui sono condotti i proprietarii della scoperta.

Per rendere più facile e pronta la diffusione, avuto anche riguardo alla strettezza del tempo, i proprietarii del rimedio sono venuti nella determinazione di far capo con l'individuo, che esercita le funzioni di agente o segretario comunale d'ogni singola Comune di tutte le venete Provincie, come persona nota a tutt'i singoli possidenti, cui potrà ognuno rivolgersi per compiere, con la sua sottoscrizione, il contratto costituito, dalle seguenti

Condizioni.

1. I proprietarii del rimedio per la malattia delle viti, e per essi, come con essi il comproprietario sottoscritto, si obbligano di comunicare tale rimedio ed il relativo processo di applicazione per la fine del prossimo venturo mese di maggio, purchè prima di quell'epoca abbiano avuto assicurazione che le sottoscrizioni ottenute coprano per lo meno due terzi del territorio a coltura di tutte le venete Provincie.

2. In ogni Comune, viene incaricato di raccogliere le sottoscrizioni quell'individuo, ch'è conosciuto per la sua qualità di agente o segretario della Comune, come del pari questo stesso individuo sarà incaricato della comunicazione del secreto e relativo processo di applicazione, verificatosi il caso in cui, secondo l'assunta obbligazione da parte dei proprietarii, tale comunicazione deggia seguire.

3. Ogni sottoscrittore dovrà indicare il fondo, per il quale intende valersi del rimedio, determinandone con precisione la ubicazione ed il nome, nel caso che ne avesse uno di particolare, come del pari sarà tenuto d'indicare con precisione la quantità delle pertiche, dalle quali il fondo stesso è costituito.

4. Siccome la misura e la grandezza dei campi varia secondo le diverse Provincie, così resta stabilito che il compenso, che i soscrittori si obbligano di corrispondere per sè ed eredi ai proprietarii del rimedio per la malattia delle viti e relativo processo di applicazione, dovrà essere commisurato sul perticato, ritenuta la pertica come unità di misura del terreno, non come misura dei filari delle viti, che possono variamente occupare i terreni.

5. Il premio, che sarà tenuto di corrispondere ogni singolo soscrittore, resta stabilito in centesimi trentacinque di lira austriaca per ogni pertica censuaria.

6. Il solo fatto della soscrizione della relativa stampiglia produrrà nel soscrittore l'obbligo di pagare senz'altro per questo solo anno, ad effetto ottenuto, tanti trentacinque centesimi di lira austriaca, quante sono le pertiche censuarie per le quali avrà dichiarato di ricevere il rimedio.

7. Per esimersi dall'obbligo del pagamento del premio, come sopra stabilito, il soscrittore non avrà altro mezzo se non quello di provare attendibilmente la inefficacia assoluta del comunicatogli secreto.

8. Che il soscrittore faccia o non faccia uso del comunicatogli secreto, sarà sempre tenuto al pagamento del premio in proporzione della quantità delle pertiche notificate, e nel caso poi che sia dimostrato che non ne abbia fatto uso, sarà indeclinabilmente tenuto al pagamento del premio, venendogli tolto per logica necessità il diritto di provare attendibilmente la inefficacia assoluta del rimedio.

Nel caso di una grandine, il soscrittore dovrà darne avviso ai proprietarii del secreto, a mezzo della persona incaricata di ricevere le sottoscrizioni, per rilevare la quantità del danno e la estensione del terreno dalla grandine colpito in modo da far mancare il prodotto, nel qual caso soltanto, e sotto la condizione espressa che ne sia data notizia, sarà accordato al soscrittore un proporzionato abbuono.

9. Il premio dovrà essere senza eccezione, ed integralmente, pagato entro i primi quindici giorni di novembre dell'anno corrente, ad uno o più individui che verranno all'uopo espressamente incaricati dai proprietarii, dai quali potranno i singoli soscrittori ritirare le relative quitanze. I soscrittori accordano ai proprietarii il diritto di fare da sè od a mezzo di incaricati qualunque controlleria per l'uso del rimedio, come accordano il diritto di attivare qualunque maniera di garantia per il pagamento del premio convenuto.

10. Resta interdetto ai soscrittori di comunicare a chicchessia il secreto, intendendo i proprietarii di ririservare a sè stessi esclusivamente la proprietà del medesimo. La violazione del secreto farà nascere per i proprietarii il diritto della indennizzazione a termini di legge.

11. Qualunque differenza, che potesse insorgere fra i soscrittori ed i proprietarii del rimedio, dovrà esser decisa da due giudici arbitri, l'uno scelto dal soscrittore, l'altro dai proprietarii, i quali giudici nomineranno da sè un terzo in caso di discordia.

Venezia il 24 aprile 1855.
Il Comprop. Carlo Olivi
Più volte premiato dall'I. R. Istituto.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — D.r Tommaso Locatelli, *proprietario e compilatore*

LUNEDÌ 30 APRILE.

ANNO 1855. — N. 98.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli Atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Le *inserzioni* si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'esterno dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Mirosménil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 aprile.

L'*Oesterreichische Zeitung* dimostra nel seguente articolo la necessità per la Germania di procedere unita nell'attual condizione della questione orientale:

Le Potenze occidentali e l'Austria procedono nel massimo accordo; eppure non è ancora abbastanza chiaro come e quando si cangeranno le relazioni esistenti fra il Gabinetto di Vienna e quello di Pietroburgo. I due Imperi sono ancora in pace, e gl'inviati russi dimorano in Vienna.

La Confederazione germanica continua a tenersi in attitudine d'aspetto, e la Prussia non ha per anco determinata la sua posizione. Se le pratiche di pace riescono a vuoto, se ne risentiranno gravemente tutti i Governi tedeschi. Anzi tutto sono ora di gran peso le risoluzioni della Prussia. Ma quale sarà la sua politica in Francoforte? Come mai potrà ottenere la pace di concerto colle Potenze occidentali, se la sua politica non subisce modificazioni? Dove mai troveranno gli Stati centrali il loro punto d'appoggio, se la Prussia viene in rotta coll'Occidente e coll'Austria? È nostra opinione che il motivo di tanta renitenza della Russia sta unicamente nel contegno della Prussia e degli altri Stati germanici. L'Europa centrale unita avrebbe trovata una Russia pacifica; scissa, ne trovò una guerriera. Gli Stati della Germania vollero anzi tutto la pace, ma il loro modo d'agire ha impedito che prevalesse la loro propria volontà. Se gli Stati della Germania avessero parteggiato apertamente per l'Austria, la Prussia, ben lungi dal tenersi in uno stato d'isolamento, sarebbesi unita all'Europa centrale, ed ora avremmo già da tempo la pace. Al presente altro non resta che di rimediare al passato.

Nell'odierna crisi europea, si presentano per la Germania tre casi possibili. L'uno: di unirsi coll'Austria e coll'Occidente, e d'indurre la Russia alla pace, senza esporsi ad una guerra. Il secondo: di partecipare ad una colleganza di tutte le Potenze europee contro la Russia, e, mediante una guerra offensiva di breve durata, perchè intrapresa con forze incomparabilmente maggiori, costringere quella Potenza ad una pace, che offrirebbe al mondo le migliori guarentigie, e la farebbe pentire di non aver aderito prima d'ora a più eque condizioni. Il terzo: di fare della Germania stessa, in conseguenza di continua irresoluzione e timidezza, il teatro della guerra, e gettarla in un caos, d'onde emergendo tavola rasa, sa il cielo a qual nuova costruzione servirebbe.

Prima che la grossa guerra, vale a dire la guerra della Russia coi paesi finitimi, giunga a scoppiare, vi sarà ancora un breve intervallo di tempo; dal buon uso di questo, se non la sorte d'Europa, dipenderà quella almeno della Germania. Noi siamo d'avviso essere ancora possibile di soffocare nel suo nascere una guerra universale, e di allontanarne le incalcolabili e rovinose conseguenze, che piomberebbero specialmente sulle mal ferme organizzazioni dell'Alemagna. La necessità è sorgente di saggezza: e forse i piccoli Stati e quelli del centro riconosceranno nell'ora dell'imminente pericolo l'unico mezzo di scampo. Ancora è possibile l'unione germanica, unione, che pur corrisponde anche ai loro speciali interessi. *(G. Uff. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 aprile.

L'I. ministro francese degli affari esterni, signor Drouyn di Lhuys, ebbe ieri l'altro a mezzogiorno udienza da S. M. l'Imperatore; udienza, che durò più d'un'ora. La sera medesima, ad ora tarda, come pure ieri avanti mezzodì, il sig. Drouyn di Lhuys ebbe lunghe conferenze con S. E. il Ministro degli affari esterni e della Casa I., conte Buol-Schauenstein.

Ieri l'altro di sera partì da qui alla volta di Londra il resto del numeroso seguito di lord J. Russell. Il ministro inglese, che si trattenne qui sette intere settimane — dal 5 marzo al 23 aprile — venne in questa capitale, accompagnato da tutta la sua famiglia, composta di sua moglie e di sei figli. Nel suo seguito trovavansi, oltre il sottosecretario inglese di Stato, signor Hammond, e gli addetti, lord Duffrin, sig. Lister, sig. Elliot e sig. Bing, anche il suo medico, il suo maggiordomo, l'aia de' suoi figli e dieci domestici; l'appartamento, che occupava all'albergo *Munsch* era composto di 32 stanze. Lord J. Russell ritorna a Londra viaggiando a piccole giornate, ed arriverà in quella capitale verso lo spirare del corrente mese.

A fine di regolare, in modo corrispondente a' progressi fatti finora, l'istruzione nelle pubbliche Caposcuole, l'eccelso Ministero della pubblica istruzione, con Ordinanza del 23 decorso, emanò nuove disposizioni, dietro le quali è da regolarsi in ogni Caposcuola il piano d'istruzione, non che la ripartizione delle ore. Ogni Caposcuola, a cominciare dall'anno scolastico 1856, è da ripartirsi in quattro classi. L'anno scolastico incomincia all'epoca medesima che ne' Ginnasii. I pubblici esami non saranno tenuti che alla fine dell'anno scolastico. *(Corr. Ital.)*

Altra del 26 aprile.

Intorno alla decimaquarta sessione della Conferenza, tenutasi il 26 aprile ed annunziata già dal telegrafo, troviamo ne' giornali di Vienna di quel dì diversi particolari, che qui riproduciamo:

Leggesi nella *Presse*: « In seguito ad un dispaccio telegrafico, giunto ier sera da Pietroburgo, il principe Gortschakoff rivolse all'Imp. Ministro presidente austriaco la domanda di riunire per oggi una seduta della Conferenza. Questa decimaquarta seduta, alla quale assistevano tutti i plenipotenziarii ad eccezione di lord John Russell, incominciò ad un'ora e mezzo p. m., e terminò pochi minuti prima delle 4. Più tardi correva voce che le dichiarazioni, fatte dai rappresentanti della Russia, non siano state trovate tali da produrre un cangiamento nello stato delle cose. Ma, prima di poter pronunciare un giudizio intorno ai prossimi risultati delle trattative, conviene attendere la risposta dei Gabinetti di Londra e Parigi ai dispacci, portati colà dai corrieri dopo la duodecima sessione, come pure l'esito delle comunicazioni, che faranno personalmente i due ministri alle rispettive Corti. »

Ecco ora quanto scrive in proposito il *Fremdenblatt*: Ad un'ora pomeridiana, i membri della Conferenza si riunirono nuovamente in sessione, la quale rimase, a quanto dicesi, senza risultato. Intorno al motivo di questa sessione, ci viene comunicato quanto appresso. A quanto si assicura, il sig. Drouyn di Lhuys ebbe una conferenza con S. E. il conte di Buol, in seguito ad un dispaccio, ricevuto ieri da Parigi. S. E. il conte di Buol ebbe indi un colloquio col principe Gortschakoff, e convocò poscia tutti i membri della Conferenza ad una sessione, ch'ebbe luogo nel palazzo del Ministero degli affari esterni. Non si sa punto se e quando questi plenipotenziarii si riuniranno ad un'altra sessione. »

Ora togliamo anche dall'*Ost-Deutsche-Post* quanto segue: « La dilazione della partenza del sig. Drouyn di Lhuys non era accidentale. Quest'oggi, ad un'ora pomeridiana, tutti i qui presenti rappresentanti della Gran Brettagna, Francia, Austria, Russia e Turchia, si radunarono nuovamente ad una conferenza, che durerà, da quanto si rileva, parecchie ore. Ove si eccettui la mancanza di lord John Russell, non havvi nella forma di questa quattordicesima sessione veruna differenza in confronto di quelle, che la precedettero. La versione della *Corrispondenza austriaca litografata* si dimostra quindi più esatta che quella di lord Palmerston. »

Il *Donau* finalmente scrive: « A quanto dicesi, anche la sessione d'oggi, tenuta in seguito a speciale desiderio del principe Gortschakoff, rimase senza risultato. Le nuove proposte del plenipotenziario russo furono trovate inaccettabili. Questa voce che la Conferenza sia rimasta senza risultato produsse un tristo effetto sulla Borsa della sera » *(O. T.)*

La *Gazzetta di Vienna*, in un lungo articolo, fa la ricapitolazione degli eccessi, che altri giornali aveano ascritto alle truppe austriache ne' Principati, e li rettifica. È noto che l'occupazione de' Principati per parte dell'Austria fu ed è a molti una spina nell'occhio; ed è perciò che la stampa dell'estero approfittò d'ogni minimo litigio di parole per dare ad esso il colore d'una serie di sanguinose turbolenze e di gravi delitti, mentre l'esercito austriaco sa conservarsi anche ne' Principati fedele all'onore ed al buon nome, che sempre lo distinse. La *Gazzetta di Vienna* dà quindi un riassunto dei fatti, che diedero motivo a voci sì strane, specialmente nel *Constitutionnel* di Parigi.

Un soldato del reggimento confinario Ugolino ebbe sospetto che Anastasio Czernatesku, di Craiova, nella cui casa esso abitava, lo avesse accusato d'aver turbata la tranquillità, per cui fu castigato. Questo sospetto lo indusse a meditar vendetta: si unì a quattro de' suoi commilitoni, ed entrò nella casa di Czernatesku coll'intenzione di bastonarlo. Essi riuscirono nel loro intento, e colpirono nell'oscurità, senza volere, anche la moglie di Czernatesku, mentre il marito era fuggito. Accortisi di ciò, i soldati s'allontanarono. Czernatesku, lievemente offeso, corse da un capitano, lo svegliò e gli raccontò il fatto. Il capitano fece venire a sè tutti i soldati della sua compagnia, e nella stessa notte gli riuscì di arrestare i cinque complici, e consegnarli al Giudizio di guerra.

Questo è tutto. Gli altri delitti, che diconsi commessi in quella notte, sono tutti una perfida invenzione. Finora non avvenne nei Principati danubiani alcun eccesso di qualche significanza; e le più piccole mancanze furono sempre severamente punite dalle Autorità militari.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 27 aprile.*

Questa mattina è partito S. A. R. il Duca di Modena, col suo seguito, per Mantova. *(G. Uff. di Ver.)*

Bergamo 24 aprile.

Nella parrocchia di Albano, al tramontar del sole del 14 corr., due ragazzini, l'uno di due, di tre anni l'altro, caduti non so come nella roggia, che passa in quel paese, venivano travolti già quasi senza speranza di poter esserne estratti e salvati, e perchè già prossimi ad esser soffocati, e perchè in parte remota da nessuno ravvisati, e perchè vicinissimi ad una macina, che ivi esiste. Dal praticello, ove stava raccogliendo fiori, li vide Ester Basli, d'anni 12 appena, e non misurando pericolo per sè, tutta ripiena di compassione di quelle vittime infelici, balza tosto nella corrente, che volge rapida all'altezza di quasi due metri, e dimenandosi colle mani, ne vince la resistenza, afferra un per parte i due fanciulletti, e ognor lottando contro le acque, che la minacciano travolgere, giunge salva alla sponda, lieta e gloriosa della preda rapita. Dalla casa, a cento passi distante, la madre della coraggiosa vide la figlia nell'atto appunto di correre e di gettarsi nall'onda, e tutta impaurita e tremante, non sapendo che cosa pensare, ma certo senza voce (e il giorno dopo non l'aveva ancora racquistata), accorse allo spettacolo a lei funesto. Ma quale non fu la sua sorpresa ed allegria insieme, nel raccogliere dalle mani di sua figlia, già vittoriosa e in sulla riva, i due ragazzetti, ai quali vennero prodigate le cure necessarie, e così salvi e sani poter essere consegnati ai genitori. Lode alla leggiadra e coraggiosa Esterina, a cui auguriamo degna ricompensa di sì bella e magnanima azione! *(G. di Berg.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 aprile.

È giunto in Torino il conte di San Ferrol, nuovo addetto alla Legazione francese presso la Corte di Sardegna.

Il conte di Grimberg, finora addetto alla Legazione di S. M. Leopoldo, Re dei Belgi, in Torino, è stato traslocato in Madrid come incaricato d'affari interino.

Ulteriori ragguagli, ricevuti ieri sera, 25, intorno alla catastrofe del *Croesus* recano (dice la *Gazzetta Piemontese*) quanto segue:

« Il *Croesus* aveva terminato il suo caricamento fin da ieri l'altro, ed aveva ricevuto l'ordine di partire subito; ma siccome egli doveva rimorchiare con sè la nave a vela il *Pedestrian*, così, per la difficoltà di preparare i bastimenti a quest'operazione di notte tempo, ritardarono la partenza a ieri mattina, e vi si accinsero verso le ore 7.

« Sembra che il *Croesus* incontrasse difficoltà nella manovra per avvicinarsi al *Pedestrian* e collocarsi davanti alla prora di questo, dacchè perdeva molto tempo, e le due navi urtarono in guisa che l'alberatura ne riportava qualche danno.

« Verso le ore 9 e $^1/_2$, le due navi erano in via e di conserva navigavano alla volta della destinazione ricevuta.

« Passò un'ora e mezzo, in cui i legni procedeano con buona velocità, quando, verso le ore 11, una voce palesò il fuoco a bordo Il capitano e tutto l'equipaggio si prepararono per estinguerlo; ma in breve ebbero a persuadersi che la combustione aveva fatto grandi passi, e che ogni tentativo sarebbe riuscito inutile.

« Il capitano tolse allora la comunicazione col *Pedestrian*, e, rivolta la prova a riva, non ebbe più altro pensiero che di avvicinarsi a terra per giungervi abbastanza in tempo, onde salvare l'equipaggio e le altre persone.

« Egli è in questo modo che in breve si trovò colla nave presso il promontorio di Portofino, nelle vicinanze del piccolo villaggio denominato San Fruttuoso. Ivi il capitano deliberò di gettare il piroscafo contro gli scogli, nell'idea forse di fargli far acqua e di salvare così una parte almeno del carico. Avvisò gli uomini di tenersi pronti all'urto e di aspettare a lanciarsi quando avessero toccato terra; ma, prima che giungesse agli scogli, la nave incontrò un banco di sabbia e s'arenò.

« Allora l'equipaggio e le truppe scesero di bordo e si avviarono a terra, chi gettandosi direttamente nell'acqua, e chi con maggior calma valendosi delle imbarcazioni. Egli è in questo momento che forse alcuni pochissimi di quelli, che si gettarono in mare, divennero vittima della loro precipitazione; il che per altro non ancora si conosce di certo.

« Gli ufficiali e gl'impiegati, siccome era loro dovere, rimasero gli ultimi sulla nave. Ai soldati, che parte si diressero in Genova e parte in Recco, furono tosto provveduti gli abiti ed altri oggetti di prima necessità.

« Risulta da tutt'i rapporti che, così l'equipaggio inglese come i nostri ufficiali ed impiegati, abbiano pienamente adempiuto al loro dovere. »

La *Gazzetta di Genova* aggiunge sul tristo fatto i seguenti particolari:

« Disperando il capitano del *Croesus* di domare l'incendio, fece indirizzare il bastimento verso terra poggiando a Portofino. Tanto le cartucce de' soldati, quanto la polvere di dotazione del bordo, erano già state gettate in mare.

« Si disse al capitano della 1.ª compagnia del genio che facesse passare a prora quelli de' suoi soldati, che sapessero nuotare perchè avessero, seguito l'arenamento del bastimento, a gettarsi in mare. Quest'ordine, che non riguardava che i soldati abili al nuoto, fu male inteso, e perciò eseguito da quasi tutti, che si recarono a prora attraversando le fiamme, rimanendo gli ufficiali ed altri a poppa. In mezzo a questo pericolo, se se ne eccettuano pochi, tutti spiegarono molto coraggio, aspettando fermi al loro posto l'istante dell'investimento. Sembra che il capitano mirasse a gettare il piroscafo negli scogli per fargli far acqua e salvare parte del carico, ma prima di arrivarvi incontrò un banco di sabbia e si arenò. I soldati del genio e delle sussistenze, che in parte o in tutto si erano spogliati dei loro abiti, si gettavano in furia e confusamente nell'acqua, mentre quelli da poppa discendevano nei palischermi.

« Questo sbarco, come suole accadere in tali luttuose circostanze, non si effettuò senza qualche disordine ed inconveniente. Ed è forse per ovviare a mali maggiori, che furono visti alcuni Inglesi brandire delle armi, colle quali costringevano i soldati a calare nelle lancie e a deporre il bagaglio, che alcuni volevano salvare. L'arenamento seguì nel luogo di S. Fruttuoso fra Camogli e S. Margherita verso il mezzogiorno. Il comandante del genio, raccolti a stento, sia per la difficoltà delle comunicazioni, sia per essere molti sbarcati prima, i suoi uomini, li condusse sino a Recco, dove ebbe le più umane e cortesi accoglienze, non tanto da quelle Autorità, quanto da quegli abitanti, fra cui si accese una generosa gara nel prodigare vesti e vitto a quei naufraghi. E della rifocillazione aveano tanto più bisogno, in quanto che era da molto tempo che non avevano mangiato, essendosi scoperto il fuoco nel momento appunto che si stava loro facendo la distribuzione dei viveri. Degli zappatori del genio, quattro soli mancarono all'appello e sono Roggero 2.°, Belfanti, Straggiotti e Minola 2.° Due altri ammalarono e furono ricoverati lungo la strada di S. Fruttuoso a Recco. I fondi e la contabilità del genio furono salvati.

« In questa luttuosa occorrenza ebbero a segnalarsi le due sorelle Maria Avegno e Caterina Avegno, le quali, salite sopra un burchiello, ne andarono verso il *Croesus* per soccorrere i naufraghi. Se non che, non si sa come, si capovolse il palischermo e queste infelici caddero nel mare vittime del loro coraggio. La prima miseramente annegò, e l'altra fu raccolta semiviva, e trovasi in tale stato, che inspira poca fiducia di guarigione.

« Due imbarcazioni, una diretta dal sindaco di Camogli e l'altra dalle R. Dogane si trasportarono sul luogo del sinistro; ma era tardi, erano le 3, chè già tutta la gente aveva disertato il bordo e afferrato terra Non venne neppure lor fatto di estrarre gli annegati dalle onde, che si fanno ascendere a 7, in quanto che per ciò operare faceva mestieri di recarsi colà dove minacciava di cadere il grosso bompresso dal piroscafo, che lentamente ardeva.

« Questa mattina è partito il R. piroscafo il *Tripoli*, recando sul luogo dell'avvenuta catastrofe uomini e arnesi, acconci per estrarre dalle acque quegli oggetti che ancora ne fossero suscettibili.

« Ieri sul piroscafo inglese il *Vulcano* fu principiata, a cura del ministro inglese sig. Hudson, un'inchiesta per riconoscere le cause dell'avvenuto disastro. »

Ecco i particolari della sessione del Senato del 25 aprile, in cui si è continuata la discussione sulla legge de' conventi:

Sul principio della sessione ha la parola il senatore *Collobiano*, il quale, credendosi in diritto di chiederla per un fatto personale, difende i suoi atti, quando ebbe parte nella conclusione di un concordato tra la Corte sarda e la Santa Sede.

Dopo si leva a parlare il senatore *Maugny*, che combatte il progetto di legge. Egli è sotto la funesta impressione d'una frase, che s'udì nell'altra Camera del Parlamento e ripetuta da più giornali. Si disse che, quando da una parte sta la volontà legittima del Sovrano, dall'altra vi ha quella d'una Potenza estera, non è mestieri discutere per la scelta. Non è questione, prosegue l'oratore, di due Potenze: da un lato, è l'augusto capo della cattolica religione, che nella sfera delle cose religiose è solo competente.

Invoca, in appoggio della proprietà degli enti morali, l'articolo 29 dello Statuto. Intende confutare una falsa interpretazione eccezionale, che a danno de' corpi morali si vorrebbe attribuirgli. Non era tale l'intenzione dell'augusto datore dello Statuto. Si badi che con simili interpretazioni si corre rischio di sconvolgere i principii, che tutelano la proprietà non solo collettiva, ma anche l'individuale.

Sorge quindi il senatore *Gioia* e parla in favore del progetto. Nel suo esordire accenna che qui non è solo questione di abolire alcune comunità religiose e di por in atto il conguaglio de' beni ecclesiastici. Se questo solo fosse lo scopo delle misure in discussione, l'oratore non ne sarebbe gran fatto preoccupato; sarebbe questione solo di tempo e nulla più; ed egli avviserebbe anzi di attendere per poco, onde maggior perfezione introdurre in tale provvedimento. Gli è incontestabile verità che l'antico edificio è pressochè caduto: l'eguaglianza de' diritti e delle facoltà umane viene a prenderne il posto in ogni parte. Le reliquie del medio evo rovinarono quasi tutte e rovineranno fra poco le restanti. I fedecommessi scomparvero, le banalità non sono più: e più non si parla di tante altre viete istituzioni. Altri tempi, altre cose richieggono: il passato starà solo nelle memorie.

Venendo alla vera questione, che, a suo avviso, deve occupare l'attenzione del Senato, soggiunge che vuolsi qui porre ne' suoi termini precisi la discussione. Opina l'onorevole senatore che oggi si vuol disputare se allo Stato competa facoltà di riformare le cose ecclesiastiche nella materia temporale, se lo Stato abbia diritto sulle cose e le persone ad esso soggette. Egli vuol salvo il decoro e l'indipendenza della civile potestà. Rammenta al Senato che un documento recente viene a scalzare le basi del potere nostro. Si pretende imprimere il carattere di nullità a tutti gli atti legislativi, che negli ultimi anni ebbero fra noi vita: si vuol far tacere la voce della stampa libera: si desidera far rivivere le religiose immunità: si rimpiangono i cessati asili: si vuole sconoscere l'obbligo dell'*exequatur* a provvedimenti d'un'autorità, ch'è fuori del nostro paese. Vogliono abolite le imposte sulle cose ecclesiastiche e le persone religiose. Incredibili pretese! Si ponga in salvo l'autonomia nazionale, l'indipendenza del potere civile. Gli atti sanciti negli ultimi anni sono affatto connessi colle presenti misure.

Discorre l'oratore delle varie disposizioni contenute nel progetto, ch'è in discussione; ribatte le molte accuse, cui è fatto segno: non viola i principii religiosi; non disconosce le guarentigie costituzionali; non conculca il principio della libera associazione. Si appoggia egli ad autorità d'uomini d'alta dottrina, onde provare i diritti competenti alla civile potestà, e cita Hello, autore di diritto costituzionale, nella questione che distingue la proprietà collettiva ed individuale. Ricorda l'oratore l'esempio dei Principi, che difesero i diritti della potestà civile. Si giova per sostegno della sua tesi delle massime stesse professate dai commissarii dissenzienti.

All'onorevole Gioia fanno seguito le osservazioni del senatore *Brignole-Sale*, che legge un diffuso discorso, con cui intende provare che il progetto di legge: 1.° è ostile alla Chiesa; 2.° è contrario alla giustizia; 3.° è funesto alla società.

« Che sia ostile alla Chiesa, niente è più facile di dimostrarlo. Ma, prima di entrare in qualsiasi dimostrazione, mi sia concesso dichiarare davanti ad un'Assemblea cattolica che bastar dee, a persuadercene, la parola del capo supremo della Chiesa stessa. È noto a voi tutti in quai termini il Sommo Pontefice, nell'allocuzione tenuta in Concistoro il 22 gennaio p. p., abbia qualificato la presente proposta, condannandola formalmente, e ricordando a chiunque si facesse lecito di promuoverne o secondarne l'esecuzione, le pene e le censure, stabilite dalle costituzioni apostoliche e dai canoni dei santi Concilii.

« Questa sola pontificia sentenza basterebbe, lo ripeto, secondo l'intimo mio convincimento, a troncare ogni discussione; imperocchè il non riconoscere le decisioni del romano Pontefice, emanate *ex cathedra* sopra materie riflettenti al domma non solo, ma eziandio alla morale, o il pretendere di confutarle, sarebbe un voler sostituire il proprio giudicio a quello del supremo Pastore, e deviare perciò dallo spirito e dai precetti della cattolica religione. Questa professione di fede, chiaramente stabilita e premessa, credo non inopportuno l'aggiungere alcune considerazioni, fondate semplicemente sulla ragione, e che perfettamente concordano con la pontificia decisione anzidetta. »

E qui l'oratore stabilisce, coll'appoggio della storia dei secoli antichi e moderni, che la Chiesa ha sempre posseduto beni temporali, e che questo possesso non fu mai contrastato se non in tempi di sconvolgimenti politici o religiosi.

1.° Sotto il pontificato di Leone X, in varii Stati della Germania, per opera di Lutero;

2.° Sotto il pontificato di Clemente II, nella Gran Brettagna, per opera di Enrico VIII;

In ultimo, sotto quello di Pio VI, allorchè l'Assemblea costituente, sotto pretesto di riforme, come ora si vuol fare da noi, mettendo la falce in messe non sua, spogliava per una parte dei loro redditi le sedi episcopali, i Capitoli, le abbazie, i monasteri ed i conventi, dando loro tenui compensi ed alcune congrue ai parrochi di campagna. Quali fossero le conseguenze di quella prima ribellione, nessuno di noi lo ignora. Si finì coll'abolizione in Francia del culto cattolico.

« Guardimi il cielo di sospettare in alcuni degli onorevoli consiglieri della Corona il divisamento di sì abbominevoli nefandità. Ma l'esperienza ci dimostra che un primo passo inconsiderato ne trae seco altri molti, e ben sovente si cade nell'abisso.

« Ben so che si adduce l'esempio di Giuseppe II, il quale attaccò tutti i diritti dell'autorità pontificia, senza però giungere all'eccesso di farsi colpevole di apostasia; ma, qual risparmio o guadagno ne risentirono le finanze imperiali? Queste disposizioni legislative furono dalla savièzza del regnante Imperatore Francesco Giuseppe rivocate sin dal principio del 1850; e si ha la certezza che il concordato, che sta per conchiudersi tra la Corte imperiale e la Santa Sede, ne confermerà la soppressione definitiva.

« Se pertanto sta in fatto che la Chiesa ha sempre posseduto, l'impadronirsi dei beni, che appartengono alle comunità religiose, è un atto ostile verso la Chiesa.

« Nè vale il dire che ciò si fa ad oggetto di ripartire i prodotti dei beni della Chiesa ai parrochi bisognosi, giacchè è evidente che con tale misura si vuol procurare un lucro allo Stato, erogando dal bilancio la somma, che già si pagava dal Governo, non a titolo di dono gratuito, ma in correspettivo di concessioni, fatte dalla Santa Sede, sancite dalla bolla pontificia *Gravissimae calamitates*, del 14 maggio 1828, e che costituivano, come costituiscono tuttora, un debito a carico dello Stato.

« Per ultimo, il progetto è altresì offensivo alla cattolica religione, nella parte che concerne ai benefizii di patronato, perchè l'amministrazione di tali benefizii non può mai essere di competenza puramente civile, e l'attribuire, come vorrebbe il progetto, ai patroni una parte dei benefizii medesimi, sarebbe un disporre arbitrariamente delle cose altrui, e non potrebbe qualificarsi che come atto d'illegittima usurpazione. »

Dopo aver dimostrato che la misura, che si propone, è ostile alla Chiesa, passa l'oratore a dimostrare che è eziandio contraria ai principii di giustizia. « Il diritto, che ha la Chiesa di possedere, risulta dalla natura di sua costituzione. Abbenchè il suo scopo sia meramente spirituale, composta qual è di enti corporei, la Chiesa ha bisogno di mezzi temporali per raggiungere la meta spirituale anzidetta. » Tracciato un quadro della struttura della società cattolica, e dei bisogni, che ha per adempiere il suo mandato sulla terra, segue a dire: « Sino dal tempo degli Apostoli, si raccoglievano le oblazioni dei fedeli pel sostentamento della Chiesa nascente, e l'amministrazione di tali oblazioni fu da que' primi ministri di G. C. commessa all'ufficio del Diaconato. Nel V secolo, per decreto dei Papi Simplicio e Simmaco, fu determinato l'uso e il riparto, che dovea farsi dei redditi della Chiesa a favore de' suoi ministri, dei sacri templi e dei poveri, aggiungendosi che rimaner dovea di tali beni nella Chiesa stessa inalienabile la proprietà. E per niun modo risulta che a queste disposizioni, come ad altre, che emanarono in seguito, si sia mai opposta la civile autorità; nè il diritto assoluto di proprietà nella Chiesa, nè tampoco quello di amministrazione diretta de' suoi averi, non hanno mai incontrato seria contraddizione. Questi diritti sono stati esplicitamente riconosciuti nei dominii dell'augusta Casa di Savoia, ed è tuttavia riconosciuta l'autorità della Santa Sede, mentre si sottopone al regio *exequatur* le provvisioni, con cui essa permette le alienazioni o permute di beni spettanti alle comunità religiose. Quale strana contraddizione per parte dei ministri, i quali riconoscono l'autorità della Santa Sede, quando si tratta di vendere, di cambiare o d'ipotecare le proprietà degli ordini religiosi, e poi pretendono di aver essi il diritto di abolire, quando così lor piaccia, gli ordini stessi, e d'impossessarsi dei loro beni per appropriarli allo Stato?... ». Rispondendo quindi all'asserto, messo in campo dai sostenitori della legge, dell'inutilità delle corporazioni religiose per la mutata condizione dei tempi, queste si ridurrebbero, a parer dei ministri stessi, agli ordini contemplativi, giacchè gli altri sono eccettuati; queste corporazioni sono in numero assai ristretto, e finchè vi sarà una religione nel mondo, finchè la terra non avrà fatto divorzio dal cielo, come potrà riguardarsi qual membro inutile all'umano consorzio, chi attende di proposito alla preghiera?

Confutato in ultimo il gran sofisma, che servì finora d'appoggio ai sostenitori del progetto, quello cioè che la legge civile è quella che dà il diritto di esistere ai corpi morali, cosicchè può ritoglierlo, passa al terzo punto, lamentando la sfrontatezza, con cui s'insulta giornalmente, in tanti giornali, la religione ed i suoi ministri, e l'abituale inazione dell'autorità, cui è commessa la cura di far rispettare le leggi, cosicchè si moltiplicano i cattivi cattolici, che divengono poi pessimi cittadini, a contenere i quali altro mezzo non rimane che la forza.

Prevede le violenze, che si dovranno usare per dare esecuzione alla proposta legge, qualora fosse sancita; lo scompiglio delle famiglie, che dovranno raccogliere i membri dispersi delle corporazioni religiose, e, dopo questo quadro, per lui tracciato, di calamità e di disordini, rivolto al banco ministeriale, termina con dire: « Deh! pur volessero i consiglieri della Corona convincersi una volta che, nell'osteggiare la religione cattolica, non solo contravvengono alla legge fondamentale della Monarchia, ma privano questa del suo più utile e potente alleato... Deh! volessero convincersi ancora che il solo mezzo legittimo di ottenere che la Chiesa concorra con istraordinarii sacrifizii al riparo delle sbilanciate nostre finanze, non è già il portare una mano sacrilega sulle di lei proprietà, ma piuttosto impetrarne rispettosamente il favore del capo supremo della medesima. Così sempre fecero per l'addietro i Reali di Savoia, e sempre ottennero il bramato intento...

« Respingete, adunque, onorevoli colleghi, questa

malagurata legge: respingetela integralmente, nè vi lasciate indurre a parzialmente emendarla: non vi ha emendamento possibile al male che l'annientarlo. Respingetela, perchè falsa nel suo principio, perniciosissima nei suoi effetti. Ve ne scongiuro in nome della religione nostra santissima, che solennemente l'ha riprovata, in nome della pubblica moralità, cui non mancherebbe di portare un colpo fatale, in nome della patria già tanto agitata dalla licenza ed animosità dei partiti, di quella patria, che tutti caldamente amiamo, e che è nostro dovere di tenere, per quanto da noi si può, preservata dagli scompigli, dei perturbamenti e dalla serie interminabile di sciagure, che l'approvazione della progettata misura seco immancabilmente trarrebbe. »

Parlano quindi per fatti personali i senatori *Mameli* e *Plezza*.

Quindi il ministro *Cavour*, passando in rassegna le varie accuse lanciate al progetto, che violerebbe i principii religiosi, la proprietà, i patti sanciti, e introdurrebbe riforme rivoluzionarie, s'accinge a combatterle. Ommette di parlare della taccia, cui è stato fatto segno, di violata religione e di violato Statuto: abbastanza, a parer suo, fu detto da altri oratori.

Si volge quindi al senatore Brignole-Sale; e lo richiede qual senso egli annetta alle sue espressioni, allorchè disse che, quando il Papa ha profferito la sua parola, è vana ogni discussione. L'interroga come conciliì il giuramento allo Statuto col Monitorio: in questo si anatemizza la stampa libera, e lo Statuto consacra questo diritto; con quel documento si dicono nulli tutti quanti gli atti legislativi, che il Parlamento ha sanciti, ed ogni membro del Parlamento ne giurò l'osservanza. L'onorevole ministro non sa qual benigno senso si possa attribuire alle accennate espressioni del preopinante, e qual senso dare si possa al fatto dell'assenza del senatore Brignole, che, dopo sette anni di riflessione, viene ora a sciogiier la prima volta in Senato la sua voce.

Discute poscia delle Società in genere e degli enti morali; dice che nelle varie Società ogni socio resta comproprietario: che la proprietà non è immobile, che ognuno può disporre della sua parte; invece nessun membro dei corpi morali avere diritto sulla proprietà; essere questa immobilizzata.

Parlando del diritto di proprietà, soggiunge che essa fu sempre in ogni legislazione sottoposta a limiti legali, ed a condizioni richieste dalla società stessa.

L'onorevole signor ministro espone intorno alla teoria dell'imposta progressiva le varie opinioni scientifiche, e si purga dalla taccia di voler favorire le idee comunistiche.

Voltosi quindi all'Arcivescovo Billiet lo riprende delle accuse, mosse al Ministero, quasi volesse correre ad atti rivoluzionarii e distruggere la religione cattolica nel paese.

A torto, continua egli, gli avversarii, che finora presero la parola, accennano allo spettro della rivoluzione del 1793. Se i ministri del debole e troppo buono Luigi XVI fossero stati ascoltati, e si fosse fatto luogo a riforme pacifiche, gli orrori di quel tempo non sarebbero scritti a caratteri di sangue nella storia. Ma quei ministri furono licenziati e accusati nello stesso modo che lo sono oggidì i ministri attuali.

Dopo di lui, parlano successivamente per fatti personali gli onorevoli Arcivescovo *Billiet*, *Sclopis* e *Brignole*.

La sessione è levata alle ore 5 e 3/4.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 aprile.

Nella circostanza della discussione in Senato sulla legge de' conventi, il Vescovo di Casale ha proposto di pagare colle rendite dell'Episcopato piemontese la somma necessaria a sopperire al *deficit* del bilancio, avendone ottenuto l'annuenza di Roma. Il Vescovo però ha voluto, prima di formulare la sua proposta, sentire se sarebbe stata accettata dal Ministero. Il conte Cavour ha detto esser cosa da doversi trattare in Consiglio, nè poter dar immediata risposta; la discussione quindi fu sospesa.

Oggi il Ministero, che non avrà creduto di dover aderire a ridur la legge a sola questione finanziaria, ha dato la sua dimissione; e pare positivo che il Re abbia incaricato il general Durando per la formazione di un nuovo Ministero. Vedremo se potrà intendersi co' suoi amici politici per compiere l'incarico ricevuto, e trovarsi appoggiato dalla maggioranza della Camera.

Non vi parlo del disastro del *Croesus* perchè ne avrete lette le notizie su tutti i giornali. Le conseguenze non sono gravi: due soldati soli sonosi smarriti, e molti oggetti saranno ricuperati. Si prosegue in Genova l'imbarco, e quanto prima tutto sarà alla vela.

M. Z.*

Genova 26 aprile.

Questa mane approdarono nel nostro porto due legni inglesi: la *Resistance*, fregata da guerra, armata di 40 cannoni, proveniente da Malta; ed il piroscafo detto la *Queen*, dalla Spezia, amendue destinati pel trasporto dell'armata sarda in Oriente. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Pietroburgo 17 aprile.

I giornali pubblicano oggi il seguente rescritto di S. M. l'Imperatore all'ammiraglio principe Menzikoff, in data 3 marzo 1855:

« Principe Alessandro Ssergejewitsch!

« Durante i molti anni di sua amministrazione della marina, ella si acquistò, mercè le incessanti sue cure, la riconoscenza e gratitudine del Signore ed Imperatore, che riposa in Dio, ed io so benissimo quanto egli la stimasse. Ora che, a motivo della mal ferma sua salute, conforme al suo desiderio, io la sollevo dalle penose sue incumbenze, mi ricordo con animo grato quanto spesso l'indimenticabile mio padre si rallegrasse all'aspetto della sua flotta, e quanto egli fosse riconoscente a lei, quale suo collaboratore principale pel prosperamento di essa flotta. Mentre le esprimo la sincera mia riconoscenza per le instancabili sue premure, onde render più facile il lavoro al Signore ed Imperatore, che riposa in Dio, ed eseguire esattamente le sue prescrizioni, desidero di cuore che la quiete, divenutale adesso indispensabile, possa ristabilire la sua salute, e che, colle sue cognizioni e colla sua esperienza, ella rechi ancora alla patria quel giovamento, cui può attendersi a ragione da un dignitario, che presedette per un quarto di secolo ai più importanti rami amministrativi, e si acquistò la fiducia dell'Imperatore Nicolò I, di benedetta memoria. Io le resto per sempre bene affezionato.

« *Sott.* ALESSANDRO. »

I giornali d'oggi recano pure il seguente rescritto di S. A. I. il Granduca Costantino al medesimo principe Menzikoff:

« Principe Alessandro Ssergejewitsch!

« S. M. l'Imperatore, secondando l'intenzione del Signore ed Imperatore Nicolò Pawlowitsch, che riposa in Dio, ed in memoria di ciò che il nostro augusto padre fu sempre sodisfatto delle sue cure nel dirigere la marina, si è degnato graziosissimamente di conferire a vostra serenità in proprietà ereditaria la casa del capo dello stato maggiore generale della marina, sita in Pietroburgo, con tutti gli edificii annessi ed il relativo addobbamento. Io diedi ordine al Dipartimento edile del Ministero della marina di consegnare i detti edificii al di lei figlio Vladimiro, e le resto per sempre bene affezionato.

« *Sott.* COSTANTINO. »

Leggesi in un carteggio di Pietroburgo, in data del 16 aprile, quanto appresso:

« I progressi della preponderanza russa nell'Oriente, sostenuti dagli Stabilimenti marittimi, la miglior parte della potenza marittima russa, vengono considerati da ogni patriotta russo come il più bel monumento del regno dell'Imperatore Nicolò. Non è presumibile che l'Imperatore Alessandro, dopo aver iniziato il suo regno con sì profondo e quasi religioso rispetto per tutte le opere del defunto suo padre, sia propenso ad aderire alle domande dell'Occidente, sacrificando l'idea prediletta del trapassato Monarca. Io sono in grado di comunicarvi da ottima fonte che la relativa risoluzione dell'Imperatore fu partecipata francamente così ai mandatarii delle Corti amiche, giunti qui per congratularsi in occasione della recente ascensione al trono, come pure ai loro Gabinetti, mediante Note confidenziali, che verranno pubblicate in seguito. Del resto, non si ammette qui in generale, essere possibile che si riesca a conchiudere la pace in Vienna.

« Il lutto, che per la morte dell'Imperatore Nicolò si sparse fra gli abitanti della capitale, si manifestò assai distintamente anche durante le passate feste di Pasqua. Solo nella seconda festa i luoghi pubblici formicolavano di carrozze, fra le quali si distingueva singolarmente la gente dell'Opoltschenia (milizia), col suo aspetto rustico. L'iscrizione sul berretto colla croce *Sa Viera i Czara* (Per la fede e lo Czar) annunzia la loro missione. La barba, la giacchetta grigia, lo schioppo sulle spalle e la scure al fianco, danno a questa gente un aspetto selvaggio, che contrasta sorprendentemente col contegno abbattuto de' soldati regolari. Verso questi ultimi l'Imperatore rivolge tutta la sua attenzione. » *(O. T.)*

Mediante Sovrano ordine del giorno, di data 27 marzo 1855, furono promossi: per essersi distinti nel servigio: il viceammiraglio Chruschtschew, membro del Consiglio d'Ammiragliato, comandante in capo del porto d'Arcangelo e governatore militare d'Arcangelo, ad ammiraglio; e il viceammiraglio aiutante generale Lüke, comandante in capo del porto di Cronstadt e governatore militare di Cronstadt, ad ammiraglio, conservando le proprie funzioni. Per essersi distinto nella difesa di Sebastopoli, fu promosso il viceammiraglio Nachimoff, capo della 5ª divisione della flotta, ad ammiraglio.

Fatti della guerra.

Il ministro della marina di Francia ha ricevuto dall'ammiraglio Bruat il seguente dispaccio:

« 17 aprile.

« Il fuoco delle nostre batterie mantiene la sua superiorità. Dinanzi la torre centrale abbiamo espugnato una serie d'imboscate, e quelle opere, nelle quali ci siamo alloggiati, son ora comprese nelle nostre linee.

« Abbiamo coronato in quella direzione un burrone, che prospetta la fortificazione della città, ove il nemico disponeva prima al sicuro le sue riserve. Dinanzi al bastione dell'Albero abbiam fatto saltare a 50 metri circa alcuni fornelli di mina; quest'operazione, pienamente riuscita, ci diede una nuova paralella, che fu felicemente congiunta alle altre. Dal 12 al 14, e ad onta de' ritorni offensivi de' Russi, non avemmo se non 300 uomini circa posti fuori di combattimento. »

Il comandante della fregata, che portò queste notizie, aggiunge (così il *Moniteur*) che la situazione era generalmente considerata come sodisfacente.

Il ministro degli affari esterni di Francia ricevette, dal canto suo, il dispaccio seguente:

« Pera 21 aprile.

« Odo, per mezzo dell'*Asmodée*, partito il 19 dalla Crimea, che gli assedianti avanzavano sempre, e che la lor posizione si consolidava. Il nemico aveva fatto, nella notte del 18 al 19, una forte sortita, prontamente rispinta. »

Il *Nuovo Magazzino Russo*, giornale illustrato, contiene nel suo ultimo Numero la veduta del porto di Petropawlowsk ed i ritratti del marinaio Koschka, che tanto si distinse nelle sortite e contro le trincee francesi, e del nocchiero Krugloff, uno dei valorosi difensori della torre Malakoff. Esso reca pure un ordine del giorno del 18 marzo a. c., diretto dal viceammiraglio Nachimoff alla guarnigione di Sebastopoli. Ecco il tenore di quell'interessante documento:

« Gli sforzi fatti dal nemico nel 17 ottobre e dopo contro Sebastopoli, danno motivo a ritenere che i nostri avversarii, dopo aver risoluto di continuare l'assedio della piazza, calcolano eziandio su terribili mezzi. Ma i lavori di sei mesi, onde fortificarla, stanno per essere compiuti. I nostri mezzi di difesa si sono già triplicati, e chi di noi, noi che crediamo nella giustizia di Dio, dubita del nostro trionfo su' piani arditi degli alleati? Ma mandare a vuoto quei piani con grandi perdite da parte nostra, non è pienamente trionfare. Ritengo quindi dover mio rammentare a tutt'i capi il dover sacro, loro incumbente, di aver cura che, venendo aperto il fuoco dalle batterie nemiche, nemmeno un uomo, che non sia necessario e che sia disoccupato, si trovi nei siti non difesi e scoperti, e che venga limitata al numero rigorosamente necessario la truppa al servigio delle artiglierie e la quantità degli uomini adoperati nei lavori occorrenti nei combattimenti. Un uffiziale attento, il quale sappia approfittare delle circostanze, troverà sempre mezzi di risparmiare gli uomini e di diminuire per tal modo il numero di coloro, che si espongono al pericolo. La curiosità connaturale all'ardire, che anima la valorosa guarnigione di Sebastopoli, non dee trovare indulgenza in rigorosi comandanti. Abbia ognuno fiducia nel risultamento della lotta e rimanga tranquillo al posto assegnatogli. Ciò dico specialmente ai signori uffiziali. Spero che i capi delle truppe de' singoli posti e distaccamenti staranno a ciò attenti e che sdopereranno i loro uffiziali nell'ordine, nel quale deggiono essere adoperati, ordinando a quelli, che non sono di servigio, di riparare sotto le opere fortificatorie ed in siti coperti e difesi. Li prego d'inspirar loro la convinzione che la vita di ognuno di essi arreca onore alla patria, e che non l'ardir cieco, ma il vero valore le porta vantaggio e fa onore a colui, che si lascia dominare da quel cieco ardire.

« Approfitto di questa occasione onde rinnovare il divieto dello sparare precipitato. Oltre alla incertezza del tiro, ed alle conseguenze naturali della precipitazione, la perdita della polvere e del carico è oggetto tanto importante, che nessun valore, nessun merito giustificar può l'uffiziale, che permetta quella perdita. La premura per conservare la città, affidata da S. M. l'Imperatore al nostro onore, sia guarentigia della esattezza e del sangue freddo dei bravi nostri artiglieri.

« Prego i signori capi di truppa dei singoli posti e distaccamenti a voler leggere quest'ordine del giorno alla presenza di tutti gli uffiziali. » *(Oesterr. Zeit.)*

Scrivesi alla *Schlesische Zeitung*: « Verso la fine di febbraio, trovavansi soltanto nelle baracche alla parte settentrionale di Sebastopoli 1720 ammalati (fra essi soltanto 247 feriti) in 38 sale. Le baracche consistono di otto case ad un piano, coperte di embrici. Sebbene il tutto sia ben disposto, pure una parte degli ammalati è costretta di giacersi sulle tavole, ed in una stessa stanza sono allogati gli ammalati dal tifo, dalla febbre e dalla diarrea. Soltanto gl'infetti dalla cancrena sono in istanze appartate. Quanto al numero degli infermi è inoltre da osservarvi che si trasportano continuamente ammalati e feriti a Nicolajeff, che una quantità n'è allogata nei forti e nelle case di Sebastopoli non esposte al fuoco, e che dal ricominciamento delle operazioni il numero dei feriti va notevolmente aumentando.

« Anche l'ottalmia egiziana va sempre più estendendosi. Gl'infetti da questo morbo sono ricoverati nel forte Michiele e per curarli fu chiamato da Kiew il professore Gubenet. Le fatiche negli ospitali sono tanto gravose pei medici, che, quando uno d'essi inferma, di rado ricupera la salute. Il medico superiore dell'ospitale della marina soccombette al tifo ed alle stragrandi fatiche. Verso gli ultimi di febbraio, s'ammalarono tre giovani medici ad un tratto. Lo spirito degli infermi è del resto eccellente, e non appena guariti dalle più gravi ferite domandano d'esser condotti ai bastioni. In una baracca, dice il corrispondente, trovansi pure tre zuavi, fatti prigionieri nella sortita del 24 febbraio, che sono di buon umore, benchè loro fossero state mutilate le membra. Il rapporto arriva fino al 25 marzo, e non parla perciò che brevemente dell'affluenza di feriti dopo il combattimento al ridotto Selegiusk.

« Viste queste condizioni, nulla v'ha certamente di più ridicolo di certe relazioni di giornali che parlano della vita allegra, che si mena a Sebastopoli, di balli, di passeggi, di concerti e simili. Dal gregario sino al generale, tutti sono agitati e rassegnati. Il contrammiraglio Istamin disse un giorno per ischerzo ad un suo amico: « « Già da lungo tempo mi son fatto inserire nella lista dei caduti; ora non vivo che a conto degl'Inglesi e Francesi. » » La palla, che lo colpì il 21 marzo, gli portò via il capo, ferì l'ufficiale, che pochi istanti innanzi lo ammoniva di abbandonare il posto pericoloso, su cui si trovava, ed al quale rispose: « « Non è la stessa cosa cader qua o là! » » ed uccise 6 marinai. In occasione della sua tumulazione, gli assedianti gettavano bombe e razzi sulla piazza, nella quale si trovava il convoglio funebre, ed una bomba cadde a 25 klafter dalla biblioteca, però senza recarle danno. (Da ciò si vede che il fuoco degli alleati domina la maggior parte della città.)

« Oltre alla solita iscrizione di caduti, allievi di scuole militari, sulla tavola di marmo del rispettivo Istituto, nei quali furono allevati, l'Imperatore ha ordinato che su quella tavola siano iscritti i nomi di viventi, che si distinsero, unitamente all'anno, in cui compierono l'atto eroico. I primi, che furono iscritti per ordine dell'Imperatore, sono: Baumgarten (tedesco) 1853 Csetate; Schtschegolew 1854 Odessa; e Totleben (tedesco) 1854 Sebastopoli. » *(Corr. Ital.)*

Un dispaccio telegrafico di Londra, giunto il 28 di sera a Case commerciali di Genova, riferisce che, secondo notizie di Balaklava del 26 corrente (e qui starebbe il lato maraviglioso della celerità della notizia), Sebastopoli resisteva sempre.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Alessandria 21 aprile: « Colla precedente mia vi annunziava l'arrivo qui d'un corpo di lancieri inglesi: porzione di questi partirono per Costantinopoli sull'*Himalaya*. In questi giorni ne giunsero altri, che seguiranno la medesima destinazione.

« La smania delle scommesse si esercita qui ancora sul sì e il no della partenza dell'Imperatore de' Francesi per la Crimea: tutto in questo paese è materia di giuoco; finiranno, credo, col giuocare sè stessi, come quel tal giudice d'un recente romanzo, che, preso dalla mania d'impiccare, terminò, in mancanza d'altri, collo impiccare sè stesso alla colonna del proprio letto.

Una lettera d'Alessandria della *Triester Zeitung* riferisce che il Vicerè, dopo ritornato dal deserto, si recherebbe per alcun tempo in Candia a passarvi il Ramazan. L'esportazione de' cavalli dell'Egitto fu proibita. Perciò riuscirà difficile di eseguire gli acquisti di cavalli, ordinati dagl'Inglesi.

INGHILTERRA

Londra 24 aprile.

Nei giornali di Londra si leggono gl'indirizzi delle città di Dublino, Birmingham, Manchester, Liverpool Yorck, Southampton e Westminster, che i rispettivi Municipii fecero presentare all'Imperatore de' Francesi.

Quel che avvenne nel viaggio di Londra accanto alle feste e spettacoli uffiziali è determinato nel modo seguente in un carteggio del *Précurseur*, riprodotto dal *Constitutionnel*:

« Sono in grado di comunicarvi alcun che di preciso su ciò che successe a Londra oltre alle solennità del ricevimento. La mattina del 20, l'Imperatore ebbe una lunga conferenza con Palmerston, Clarendon e tre altri ministri inglesi, che non trovo nominati nella lettera, che mi fu permesso vedere.

« Il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, assistette a quella conferenza. La lettera, che contiene questi particolari, viene da persona molto ben informata. In quel colloquio si discorsero e si regolarono tutte le misure relative al comando delle truppe. L'Imperatore comanderà in persona l'esercito d'Oriente; però, a dir vero, più di nome che di fatto: farà pervenire i suoi ordini ai comandanti degli alleati, preposti ai particolari eserciti. Oltre a ciò, l'Imperatore, essendo comandate, dal bisogno del momento, misure rapide ed energiche, radunerà il Consiglio di guerra degli eserciti alleati, e farà discutere in esso i piani da eseguirsi. In questa discussione i generali avranno voto consultivo soltanto. La volontà dell'Imperatore potrà sempre sola decidere.

« Nella suddetta sessione ministeriale, furono maturamente ponderate e decise tutte le quistioni su questo difficile punto. Allorchè l'Imperatore, terminata la conferenza, recossi dalla Regina, questa gli s'avvicinò e gli disse: « « Ora, sire, siete più che nostro alleato; siete il condottiero delle nostre proprie truppe. » » *(Presse di V.)*

Nella sessione del 23 aprile della Camera de' comuni, il sig. *Bright* disse voler interpellare il primo lord del Tesoro circa un argomento importantissimo. Dicono, ei continuò, che lord John Russell sia partito da Vienna. Desidererei sapere se le trattative sieno terminate; e se lo sono, chiederò al primo ministro quando lord John Russell presenterà una sposizion della sua missione, o quando si deporranno documenti, che mostrino in che consista la differenza fra le proposte degli alleati e quelle della Russia, affinchè la Camera ed il paese possano chiaramente comprendere per quali motivi sarà continuata la guerra.

Lord *Palmerston*: La questione, che intavola l'onorevole membro, è troppo importante perchè io la lasci passare senza spiegazioni. Non posso, invero, dire adesso il giorno, in che il Governo potrà dar particolari sul proposito; ma la Camera sa che i Governi d'Inghilterra e di Francia, d'accordo con l'Austria, avevano dichiarato, quanto alla terza proposta, relativa al trattato del 1841 sugli Stretti, che trattavasi d'impedire in futuro il predominio della Russia nel mar Nero. Quest'era il principio, posto dall'Inghilterra e dalla Francia, appoggiato dall'Austria, e virtualmente accettato da' plenipotenziarii russi.

Giovedì scorso, nella sessione della Conferenza, quando i plenipotenziarii dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria, della Turchia e della Russia si raccolsero, i primi proposero al plenipotenziario russo, qual mezzo di far cessare la preponderanza della Russia nel mar Nero, di limitare, per trattato, l'importanza della flotta russa in quel mare, o di dichiarare la neutralità di esso, nel senso che le navi da guerra di tutte le nazioni ne fossero escluse. Il plenipotenziario russo chiese 48 ore a riflettere. Sabato, collo spirare della dilazione, la Conferenza si radunò, ed il plenipotenziario russo positivamente rifiutò d'accettare uno fra' termini di tale alternativa. Su ciò, la Conferenza si aggiornò indefinitamente; e lord John Russell, come pure il ministro degli affari esterni di Francia, dovettero, credo, partire oggi da Vienna. Aggiungo che la Russia non fece alcuna controproposizione.

Sulla proposta delle risoluzioni, presentate alla Camera dalla Commissione del bilancio, il sig. *Gladstone* dichiara che il principio, sul quale fu contratto il prestito, gli pare leale ed equo. Ci sarebbero stati molti inconvenienti nel contrarre il prestito, rimborsabile per annuità.

L'oratore combatte il progetto di rimborsare un milione l'anno, cominciando dal momento che la guerra cessasse. Ei sostiene che simile obbligo, contratto anticipatamente, incepperebbe ingiustamente la libertà de' venturi Parlamenti, e sarebbe pregiudizievole al pubblico interesse.

Alla partenza del corriere, il sig. *Mac-Gregor* prendeva la parola.

A Woolwich si lavora continuamente intorno l'allestimento dei sette mortai *monstre* per la flotta del Baltico. Quattro mortai, coi loro navigli, saranno allestiti pel prossimo lunedì. Ogni naviglio ha un solo di questi mortai, ed un solo albero; e viene rimorchiato da un battello a vapore. La disposizione interna del naviglio è semplice; a prora la camera del capitano, a poppa l'equipaggio, consistente di 20 persone, negli spazii di sotto la munizione. Il mortaio, collocato alla metà del naviglio, è sostenuto da due pali di ferro, e può muoversi e dirigersi in ogni parte colla massima facilità. La portata del mortaio è di 4 miglia e mezzo inglesi, il peso delle bombe di 250 libbre. Per prevenire l'effetto pericoloso del contraccolpo nel far fuoco, fu disposto che il movimento del mortaio sospeso abbia luogo verticalmente e non orizzontalmente. L'equipaggio di servigio sta allo scoperto, giacchè, stante la sua immensa distanza dal nemico, non fa bisogno di provvedere per la sua sicurezza. *(Corr. Ital.)*

SPAGNA

Madrid 18 aprile.

Si legge nella *Espana*: « È atteso, da un giorno all'altro, a Madrid il generale Llorente, che ha una missione speciale del generale Concha presso il Governo spagnuolo. Il general Llorente ha recato all'Avana 400 pistole a 6 colpi *(revolvers)* comperate agli Stati Uniti, e che sono destinate pei capi e ufficiali di cavalleria dell'armata di Cuba. »

Si legge nello stesso giornale: « Il generale Gandara ha preferito di ritornare all'estero, anzichè recarsi in disponibilità alle Isole Baleari. Egli è partito ieri da Aranjuez. »

Giusta *Las Novedades*, l'Ambasciata inglese a Madrid sarebbe affatto estranea al progetto dei due deputati catalani, avente per iscopo il reclutamento d'una legione di volontarii, che servirebbe in Crimea per conto dell'Inghilterra.

La milizia nazionale di Madrid (dice il *Clamor Publico*) comprende le seguenti forze: fanteria 25,792 uomini; cavalleria, 1136; artiglieria, 1184; totale, 28,112 uomini, formanti 25 battaglioni, 203 compagnie, 10 squadroni e 4 batterie.

La Provincia di Madrid è quella, in cui la milizia è più numerosa; vengono poi quelle di Caceres, di Barcellona, d'Orense e di Pontevedra.

Il Papa, in riconoscenza del dono fattogli dalla Regina Isabella del famoso triregno (del valore di circa 2 milioni di reali) le ha inviato il corpo di S. Felice martire. L'Arcivescovo di Toledo è portatore di questa reliquia, che è stata deposta solennemente il giorno 15 nella Cappella d'Aranjuez. *(Corr. Havas.)*

Altra del 19.

I giornali spagnuoli d'oggi annunziano che Madrid è tranquilla, non ostante che vi si facessero circolare in gran numero proclami in favore del conte di Montemolin. La guardia nazionale si mostra tutta animata dai migliori sentimenti. Il generale San-Miguel, nella sua qualità di ispettore generale di quella milizia, indirizzò una circolare ai rispettivi comandanti, esortandoli a conservarsi fedeli alla causa dell'ordine e alla legge, che è stata votata dalle Cortes.

Il Congresso prese in considerazione una proposta del sig. Labrador, avente per iscopo che vi sia una seduta straordinaria la sera, e che le sedute ordinarie siano prolungate, acciocchè i lavori parlamentarii possano progredire abbastanza da permettere ai deputati di sospendere la loro sessione dal 15 luglio al 15 ottobre.

Frattanto le Cortes continuavano a discutere, senza incidenti notevoli, il progetto di legge concernente la vendita dei beni nazionali. *(G. P.)*

Altra del 20.

Leggesi nell'*Espana*: « Il *Clamor publico* annunzia nel suo Numero d'ieri che il Governo ricevette dal Papa una protesta contro la base religiosa della Costituzione e contro il progetto di vendita de' beni del clero. I nostri lettori rammenteranno che il 13 marzo ci mandavano la stessa notizia da Roma. Però, un foglio ministeriale cerca di metterla in forse, con termini un po' ambigui. E siccome abbiamo piena fiducia nelle informazioni del nostro corrispondente, insistiamo su quanto scrivemmo, e riguardiamo la notizia come certa. »

La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« Madrid 23 aprile.

« Le Cortes stanziarono gli articoli 5 e 6 dell'idea di legge relativa alla vendita de' beni ecclesiastici.

« Il duca di Bailen fu nominato governatore del palazzo ed il marchese di Perales gran ciambellano. »

FRANCIA

Parigi 25 aprile.

La Commissione per l'ingresso nel Palazzo dell'industria ha deciso di non accordare alcuna entrata gratuita: esponenti, fabbricanti, membri del giurì, giornalisti, tutti pagheranno. Ad ogni porta d'entrata vi sarà un arganetto in croce mobile, che non lascierà passare più d'una persona alla volta. Ogni dente della ruota dell'arganetto corrisponderà con un numeratore meccanico, di modo che si saprà esattamente il numero degl'intervenuti per giorno. Il pubblico è avvertito che gli Ufficii non cambieranno le monete, e bisognerà presentarsi coi cinque franchi, col franco, coi cinquanta o venti centesimi, secondo i giorni: ogni visitatore deporrà il prezzo della sua entrata in un bossolo sorvegliato da una guardia. Si vede da ciò che non vi è complicazione, e che anzi è cosa facilissima a praticarsi. Così nel *Siècle*.

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Parigi 25 aprile:

« Un decreto imperiale d'oggi rende noto che le spese dei funerali del sig. Teodoro Ducos, ministro della marina, andranno a spese dello Stato. L'Imperatore fu padrino dei due gemelli del Ducos, morti essi pure in questi giorni. L'abate Coquereau accompagnerà le spoglie mortali del defunto a Bordeaux, sua città natale; ove gli saranno fatte altre solenni esequie. L'ammiraglio Hamelin, nuovo ministro della marina dell'Imperatore, nacque il 2 settembre 1796, ed entrò nella marina all'età di 10 anni: nel 1812, fu alfiere, nel 1821 luogotenente, nel 1836 capitano di vascello, nel 1842 sottammiraglio, nel 1848 viceammiraglio.

« Il conte di Rayneval, ambasciatore di Francia a Roma, giunse ieri a Parigi. Dicesi che il Santo Padre insista sul ritiro delle truppe francesi.

« In conformità di quanto ier l'altro vi diceva sulla sussistenza dei pretesi incomodi della nostra simpatica Imperatrice, il *Galignani* di stamane osserva con grande sodisfazione che la di lei gita a Londra le riuscì notabilmente proficua, e che essa giammai mostrò aspetto più sano e più florido.

« Parlasi di grandi provvedimenti militari, che si preparano al Ministero della guerra. La cavalleria sarà aumentata di due squadroni per reggimento, e verrà chiamato sotto le armi un primo contingente della guardia nazionale mobilitata. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 aprile.

† Parecchi dispacci della Crimea, e particolarmente quello dell'ammiraglio Brust *(V. sopra a' Fatti della guerra)* rivolgono oggi l'attenzione del pubblico sulle operazioni dell'assedio di Sebastopoli. Dall'insieme de' dispacci si può senz'adulazione concludere che i Francesi conservano e conserveranno la superiorità del lor fuoco.

La gente si pose già il cuore in pace, in riguardo alla sospensione delle conferenze di Vienna. Gli ottimisti, per altro, non disperano ch'esse vengan riprese, ed in ogni caso fanno assegnamento sul perfetto accordo dell'Austria con le Potenze occidentali, tanto nella guerra quanto nella pace. Ciò, che trasse a fiducia i pacifici, fu che il sig. Drouyn di Lhuys si trattenne a Vienna più a lungo che non lord John Russell, il quale, d'altra parte, era richiamato a Londra dalle necessità parlamentarie.

Il *Journal des Débats*, ch'è sempre bene informato de' passi e degli atti del sig. di Wedell, asserisce oggi che la missione di quel diplomatico appo il Governo francese non è rotta, come si disse; ma che il generale è ritenuto a Berlino sino a che la Conferenza di Vienna abbia ammesso la Prussia alle sue deliberazioni, o sino a che sia profferita la serrata delle sue sessioni, che sono pel momento sospese. Or sembra a me che, stando al *Journal des Débats* medesimo, la missione del sig. di Wedell possa essere riguardata oggidì come terminata, poichè la Conferenza aggiornò le sue sessioni, senza volere udir parlare d'ammetter la Prussia. Si dee dunque aspettarsi che il sig. di Wedell venga rispedito nel suo Governo di Lucemburgo. Il colonnello d'Olberg, ch'era rimasto a Parigi per attendere il ritorno del generale, dee recarsi a Brusselles, dove rimarrà fino a nuov'ordine.

Oggi furono celebrate, a spese dello Stato, come ordinò l'Imperatore, i funerali del ministro della marina, sig. Ducos. Le sepolture de' ministri non si facevano con tanta pompa, nè durante la Ristorazione, nè durante il regno di Luigi Filippo. Il sig. Ducos ricevette onori funebri, che si possono paragonare a quelli del maresciallo Saint-Arnaud, ministro della guerra. Il baluardo, la piazza della Maddalena, la via Royale, la piazza della Concordia, erano, sin da undici ore, assiepate da truppe d'ogni arma. La spoglia mortale del sig. Ducos sarà inviata a Bordeaux per la strada ferrata d'Orléans.

Si tratta della costruzione d'una galleria a strada ferrata sotto la Manica, fra Douvres e Calais, per porre in comunicazione stabile la Francia e l'Inghilterra. Parecchi progetti sono già fatti. Giusta quello del dottor Payerne, con 140 battelli sottomarini, come quello di cui egli è inventore, 1500 tra marinai e manovali, 4,340,000 metri cubi di materiali, e 240 milioni di franchi, si riuscirebbe a fare quella galleria, per la quale si passerebbe lo Stretto, che separa i due paesi, in 33 minuti.

Si dice che il generale d'Aupick stia per essere nominato comandante supremo dello stato maggiore generale dell'esercito d'Oriente.

Rivista de' giornali.

Del 24 aprile.

Il *Constitutionnel* non contiene articolo, colla data di Vienna; ei si contenta di riprodurre tutte le notizie relative alla guerra d'Oriente, ma non parla più di diplomazia: i fatti della guerra empiono le sue colonne.

L'*Univers* tenta di porre d'accordo il *Journal des Débats* ed il *Constitutionnel*, in occasione della lor polemica circa le condizioni, alle quali si potrebbe metter fine alla guerra d'Oriente. Dopo aver analizzato i mezzi e gli spedienti, proposti da una parte e dall'altra, l'*Univers* esce nel seguente giudizio: « Comprendiamo che si desideri la pace. Chi non la desidererebbe, nell'ansietà, a cui tutta intera la Francia è ora in preda? Que' succinti bullettini di Sebastopoli, che denunziano una lotta così accanita, così terribile, ci rivelano abbastanza con quali sacrifizii il nostro esercito paghi il servigio, ch'ei rende al paese. Ma bisogna rammentarsi che la Francia non fu spinta in Oriente da miseri sentimenti d'orgoglio, dal desiderio d'una vana gloria. Tal guerra è una delle più giuste, che mai una nazione abbia fatte; e nel momento appunto, in cui la Russia si mostra sì formidabile, non si può ascondersi quanto sia urgente metter ostacolo a' suoi disegni. La conteniamo a stento al presente; avremmo potuto solo tentarlo di qua a vent'anni? Pur desiderando con ardore il termine della guerra, importa considerare che, fra tutt'i risultamenti, il più tristo pel presente ed il più inquietante per l'avvenire sarebbe quello, il qual permettesse di dire che la Francia e l'Inghilterra, sollecite di farla finita, terminarono in fretta, e come alla ventura, con una pace senza gloria una guerra senza scopo. »

Il *Siècle* si lagna dell'aridità de' giornali, che cresce in ragione della feracità de' fatti. Crede quindi assai utile tornare sul bilancio del 1856. Infine, continua a combattere con l'*Univers*, in riguardo alla produzione agricola, che altra volta, con le grandi tenute, dava appena quanto bastava al consumo de' 24 milioni della Francia, mentre adesso, collo sminuzzamento delle terre, rende oltre quanto occorre alla sua popolazione attuale di 36 milioni d'abitanti.

L'*Assemblée Nationale* è d'avviso che la sola spada aver debba la potenza di troncar le questioni, che la diplomazia ha messe in campo, e ch'ella non potè sciogliere. Poi comincia a cavillare contro il *Siècle* per la sua politica orientale trascendente e spavalda.

L'*Union* si fa compagna all'*Assemblée* per mordere il *Siècle*, giornale delle battaglie, dell'aver voluto ad ogni costo lo scioglimento della questione d'Oriente per mezzo della guerra.

Il *Journal de l'Empire* s'adopera a mettere in mostra l'importanza ed i vantaggi delle ultime concessioni di strade ferrate.

Il *Journal des Débats* s'occupa, lodandolo, d'un trattato sul credito fondiario.

SVIZZERA

TICINO. — *Lugano 20 aprile.*

Il capo della Casa Escher, Wyss e C. di Zurigo ha ricevuto dall'Imperatore d'Austria un anello con brillanti, in attestato di riconoscenza pe' meriti, che si è acquistato verso l'industria austriaca.

Altra del 23 aprile.

Sull'esempio d'altri, fogli notiamo che anche il Governo sardo dimanda un'indennizzazione pei tre Cappuccini sardi, che furono compresi nell'espulsione dei Cappuccini esteri. Tale sua pretensione, del resto, non è nuova: il Governo di Torino, sin dal principio del conflitto coll'Austria, avendo dichiarato che questi suoi attinenti dovevano per equità essere sottoposti allo stesso trattamento, nel caso che ai loro correligiosi austriaci si fosse consentita una indennizzazione; quantunque, rinunciando a fare di questo oggetto un motivo di ostilità, abbia continuato le sue relazioni colla Confederazione e col Ticino sul piede di uno Stato veramente amico. *(G. T.)*

Come dagli avvisi, stati pubblicati dall'I. R. Luogotenenza lombarda e da questo Governo cantonale, la libertà delle relazioni di commercio e delle persone fra il Ticino e la Lombardia venne ristabilita il 21 corr. aprile. Notisi che gli operai, per entrare, devono essere almeno provvisti di 24 lire austriache. *(Idem.)*

TURGOVIA

Il castello di Arenenberg, già di ragione della Principessa di St.-Leu, madre dell'Imperatore Napoleone, venne comperato dall'Imperatrice, dicesi all'insaputa di Napoleone, al quale volle fare una sorpresa. *(G. T.)*

GERMANIA

CITTA' LIBERE — *Francoforte 19 aprile.*

Nella seduta della Dieta federale del 12 aprile, fu approvata una proposta del Comitato politico relativa-

mente alla modificazione dello Statuto d' Annover. Questa proposta fatta alla Dieta consisteva nell' invitare il reale Governo d' Annover, il qual emanò diverse disposizioni legislative che stanno in aperta contraddizione colle leggi fondamentali della Confederazione, ad assoggettare ad uno scrupoloso esame lo Stato e la legislazione del Regno, e ad accordarli indilatamente colle leggi fondamentali della Confederazione.

La Dieta si occupò di tal questione nella sessione del 19, e la condusse alla sua decisione principale e definitiva, ammettendo la proposta del Comitato politico ne' suoi particolari, che sono i seguenti: Gli articoli 1-3 di essa accennano in molti punti alla contraddizione, nella quale si trova la Costituzione dell' Annover colle leggi fondamentali della Confederazione, e fra questi punti trovasi pure la responsabilità dei ministri, la quale, per la rappresentanza esistente in base all' attuale Costituzione, viene dichiarata illegale come contraria alle leggi della Confederazione. Questi tre articoli furono oggi dal Congresso federale dichiarati fondati con una maggioranza di voti, e può dirsi quasi ad unanimità. L' articolo quarto della proposizione viene alla conclusione che il Governo non possa trattare cogli Stati attuali, dichiarati illegali, per la ristaurazione della legale Costituzione federale, desiderata dal Congresso federale. Per tale conclusione dell' articolo quarto, si pronunciò tosto una maggioranza dei Governi; altri si fecero tenere aperto il protocollo per la consegna delle loro dichiarazioni. Va da sè che l' Annover non prese parte alcuna alla votazione.

Ciò che ora dovrà cercare quel Governo si è di far valere l' odierna decisione della Confederazione, ma, non ammettendo questa decisione trattative cogli Stati attuali, nell' Annover si dovrà bene ritornare sul piede della vecchia Costituzione. *(O. T.)*

DANIMARCA

Copenaghen 18 aprile.

In data del 16 il Ministero degli affari esterni pubblicò il seguente avviso: « Al reale ambasciatore danese in Londra fu comunicato ufficialmente, da parte del reale Governo britannico, che ai bastimenti neutrali, i quali si trovassero nei porti russi del mar Baltico e del mar Bianco prima dell' eventuale attivazione del blocco, e senza essersi resi colpevoli di averlo violato, sarà bensì permesso di lasciare nuovamente i rispettivi porti, sia in zavorra o con carichi presi prima dell' attivazione del blocco, ma che il reale Governo britannico si riserva il diritto di fermare tali bastimenti, per far esaminare da persone competenti in quanto essi navigli fossero autorizzati di lasciare il porto bloccato. »

Kiel 22 aprile.

La flotta inglese, venuta qui sotto il comando dell' ammiraglio Dundas, si compone dei seguenti vascelli ad elice: *Nil* (nave ammiraglia fino all' arrivo del *Duke of Wellington*) di 91 cannone, *Royal George* di 121, *Majestic* di 81, *Exmouth* di 91, *Caesar* di 91, *James Watt* di 91, *Cressy* di 81, *Colossus* di 81, *Ajax* di 60, *Blenheim* di 60, *Edinburgh* di 58, *Hogue* di 60; inoltre dei piroscafi a ruote *Firefly, Basilisk, Vulture, Merlin, Bulldog*, e d' un bastimento da trasporto. Questi 17 bastimenti contano in tutto circa 1,000 cannoni, e più che 12,000 uomini di equipaggio. Da oggi a domani si attendono qui il vascello *Duke of Wellington*, e due scialuppe cannoniere a vapore. Quanto tempo si tratterrà ancora in questo porto la flotta, non si sa positivamente; alcuni credono 8 giorni altri perfino 14.

Oggi a mezzodì il generale Krog si recò a far una visita all' ammiraglio Dundas. Esso fu salutato con 9 colpi di cannone, ai quali rispose il piroscafo l' *Hecla*. *(O. T.)*

Elseneur 18 aprile.

Dei bastimenti ad elice inglesi partiti pel Sud, una fregata o corvetta si sarebbe arenata presso Falsterbo. Una corvetta inglese e due scialuppe cannoniere, tutte ad elice, giunsero qui oggi, provenienti dal mare del Nord. *(O. T.)*

AMERICA

STATI UNITI — *Nuova Yorck 4 aprile.*

Scrivono da Washington che il Presidente si dichiarò contro una sessione straordinaria del Congresso: egli nega che i provvedimenti del Governo accennino ad ostilità contro Cuba.

Fu iniziata un' investigazione contro gli arrolamenti pel servizio dell' Inghilterra. Quindici di queste reclute furono arrestate a Filadelfia, mentre si avviavano a Nuova-Yorck. Il numero degli arrolati a Filadelfia si fa ascendere a 500 uomini. Inoltre fu arrestato un certo Bucknell, accusato di arrolare reclute per l' Inghilterra; egli invece sostiene che cercava lavoranti per una strada ferrata nel Texas.

A Cincinnati seguirono risse sanguinose fra Olandesi e Americani, nell' incontro d' un' elezione. Furono atterrate le urne elettorali; gli Olandesi percorsero le strade con un cannone, gli Americani se ne impossessarono, e finalmente esso venne nelle mani dei Tedeschi. Tre Orlandesi morirono; altri dei contendenti ebbero gravi ferite, e alla partenza del vapore il tumulto continuava.

Dall' Avana 28 marzo si riferisce che Pinto, capo cospiratore, fu giustiziato. Credesi che altri due rivoluzionarii saranno condannati a 10 anni di lavori forzati in Africa. Dicesi che il console americano abbia notificato al capitan generale, per ordine del segretario Marcy, che, se in questa crisi venisse sparsa una sola goccia di sangue americano a Cuba, il Governo americano non potrebbe guarentire per le conseguenze, che ne deriverebbero. Francisco Estranges, cittadino americano, fu condannato a morte. Gli arresti continuano. *(O. T)*

Santanna fece ritorno a Messico, e vi fu accolto con salve d' artiglieria e grida di gioia dalla moltitudine. La rivoluzione va perdendo terreno. Certo capitano Mathias Thomas, uno dei capi della spedizione del conte di Boulbon, sedicente cittadino americano, venne arrestato e mandato a S. Francisco.

ASIA

I giornali di Bombay sono del 2 corrente. Essi riferiscono che il confine Nord-Ovest seguita ad essere molestato dalle tribù ostili, benchè siano state eseguite con successo alcune operazioni contro la gente di Bussi Khail. Però, il sig. John Lawrence sta trattando ora con Hyder Khan, figlio di Dost Mahomed, e sperasi ch' essi concluderanno un trattato per costringere quelle popolazioni turbolenti a starsene tranquille.

Nel Pegù regna perfetta quiete. Il figlio di Moung Goung Ghi, capo de' ribelli birmani, fu preso colle armi alla mano e appiccato. Gli ambasciatori di Birma mandati ultimamente a Calcutta, furono accolti bene al loro ritorno in Ava.

Fu tentata ultimamente un' insurrezione a Deodrug e ne' vicini distretti, assegnati ultimamente dal Nizam al Governo inglese. Milleduecento di quegli abitanti, volendo vendicare una supposta ingiuria sofferta, presero possesso della città di Deodrug e la saccheggiarono, ferirono parecchi impiegati governativi, fecero prigioniero il governatore e lo minacciarono di morte. Ma il tenente inglese Frankland, comandante le truppe di Linsagur, avendo saputo in tempo questi fatti, mosse contro gl' insorti con un forte distaccamento di cavalleria, artiglieria e fanteria, e colse i faziosi all' impensata. Il governatore fu lasciato libero, i ribelli vennero dispersi e si fecero prigionieri i loro capi. Senza gli energici provvedimenti del tenente Frankland, la sollevazione poteva farsi formidabile e cagionare grande spargimento di sangue.

Le notizie di Hong-Kong, del 15 marzo, recano che i ribelli hanno sgombrato la città di Sciangai e i dintorni di Canton. Non si conoscon bene le vere cagioni dell' abbandono di Sciangai per parte dei ribelli, e corrono varie versioni intorno a questo fatto. Secondo alcuni, avendo il capo della torma di Fo-kien ricusato di cedere la città, i suoi seguaci la incendiarono, in seguito a che i due capi fuggirono e gl' imperiali s' impossessarono di essa. Altri invece dicono che gl' imperiali scalarono la città durante la notte, sorpresero i ribelli e incendiarono la città di Sciangai in parecchi punti per isloggiarneli, e questa versione concorda con un ragguaglio del comandante imperiale al sovrano cinese, la cui autenticità è però dubbia.

Ma, comunque gl' imperiali siano rientrati in possesso di Sciangai, questa rioccupazione è annunziata come certa. E quasi contemporaneamente furono sconfitte e disperse le turbe di ribelli e pirati, che per tanti mesi infestarono il fiume di Canton. Gl' imperiali gli attaccarono il 6 marzo e ne costrinsero alcuni a fuggire nei loro battelli; altri, abbandonati i loro navicelli, ripararono nei campi. Il giorno appresso, le truppe imperiali presero il forte di Suntsò, e incendiato quel villaggio ritornarono a Canton con più di 200 prigionieri. Inoltre gl' imperiali s' impossessarono di parecchi battelli de' loro nemici. Però i vincitori si mostrarono molto crudeli, avendo messo a morte gran numero di prigionieri (da principio più di 100 al giorno).

Sir John Bowring, plenipotenziario inglese nella Cina, è partito pel Siam con una missione diplomatica. Per altro, non se ne spera certo frutto, giacchè da poco tempo i forestieri non godono più il favore del Re di Siam, il quale più non pensa a stringer trattati con Potenze occidentali, dacchè vide a quale scopo servirono nella Cina e in altri paesi vicini.

Le ratifiche del trattato fra il Giappone e gli Stati Uniti furono scambiate in Simoda il 21 febbraio.

L' isola giapponese di Niphon fu colpita il 23 dicembre da un grave terremoto, che distrusse totalmente Ohosaca, grande e florida città. Anche Geddo soffrì non poco. Parecchie delle giunche ancorate nel porto di Simoda furono scagliate nella lontana terraferma.

La fregata russa la *Diana*, con a bordo il viceammiraglio Pontistine, trovavasi nel porto di Simoda. L' ammiraglio occupavasi ad ultimare il trattato, in cui precedette gli Americani, almeno per quanto sostiene l' *Overl. China Mail*, malgrado le ripetute smentite di questo fatto. La *Diana* avrebbe sofferto gravi danni, sicchè sarebbesi sommersa, mentre veniva rimorchiata ad un ancoraggio meno esposto; ma l' equipaggio sarebbe salvo. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Verona 29 aprile.

S. E. il sig. conte Thun, *ad Latus* civile di S. E. il Governatore generale del Regno, è partito questa mattina alla volta di Milano. *(G. Uff. di Ver.)*

Stato Pontificio.

Leggesi nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna* del 27 aprile: Giunse da Roma la seguente notizia. Un Cardinale andrà a Pietroburgo in missione diplomatica. Ciò è tanto più notevole, considerando quale irritamento abbiavi da lungo tempo fra le Chiese romana e greca, e considerando pure avere da un lato la guerra presente il carattere di guerra della religione greca.

Torino 28 aprile.

S. M. ha accettato le dimissioni dei ministri, ed ha incaricato il generale Giacomo Durando, ministro della guerra, della formazione di un nuovo Gabinetto. I ministri dimissionarii conservano il portafoglio sino alla nomina dei loro successori. La scelta del generale Durando indica abbastanza che l' indirizzo politico del Governo non è mutato. *(G. P.)*

Ci vien detto che il generale Durando abbia consultato il marchese Alfieri di Sostegno, ed il consigliere Desambrois. *(Piem.)*

Un certo numero di studenti dell' Università di Torino, adunatisi nell' atrio dell' Università stessa, hanno poche ore fa disegnato fare una dimostrazione d' opinioni liberali

Chiesta indarno la bandiera, ch' è tenuta in custodia dalle podestà universitarie, si sono procacciati un' altra qualunque nazionale bandiera, e si sono avviati lungo la via di Po verso Piazza Castello, facendo evviva al Re ed alla Costituzione, e forse mormorando del partito, che dicesi clericale. I ministri Cavour, Rattazzi e Cibrario, avvisati di ciò, sono scesi di palazzo, e fattisi incontro al drappello degli studenti, il primo ha preso a dire come fosse poco conveniente il fare simiglianti dimostrazioni; doversi aspettare con piena fiducia che la Corona usasse la sua prerogativa costituzionale; le pubbliche libertà non correre verun rischio; essere imprudente cosa il commuoversi a manifestazioni, che potessero servire di pretesto e di aiuto indiretto al trionfo del temuto sistema; il Governo non potrebbe in ogni caso tollerarle: stessero tranquilli, ritornassero all' Università e non facessero altra dimostrazione.

Quella buona gioventù, che non aveva nessuna intenzione di far disordine, ha fatta ragione a' consigli del ministro: l' onorevole Cibrario l' ha egli stesso ricondotta all' Università, arringandola di nuovo, e tutto è finito con qualche evviva alla Costituzione ed a' ministri dimissionarii.

La cosa, come ognun vede, è innocentissima e di poco momento: pure, vuolsi avvertire come sia necessario che ognuno si astenga da dimostrazioni di qualsivoglia natura, dovendosi evitare persino l' apparenza di volere con esse influire sulle deliberazioni dei poteri costituzionali. *(Piem.)*

Impero Russo.

A Pietroburgo debb' essere stato ripreso il progetto di nominare una Commissione di cinque membri, preseduta dall' Imperatore, per consultare sulla quistione d' Oriente. Fra l' Imperatore Alessandro e suo fratello Costantino havvi conformità perfetta d' idee. *(FF. di V.)*

I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« Balaklava 14 aprile.

« Il cannoneggiamento ed il bombardamento durarono fino da lunedì. Ogni cannone fa 120 tiri al giorno. Malgrado a ciò, il fuoco del nemico non si è molto diminuito. I Russi ottennero da poco tempo due convogli di viveri di ogni sorta. Sparano molto bene. I Francesi hanno distrutto i sobborghi, che stavano dirimpetto ad essi, ed hanno quasi demolito il bastione dell' Albero.

« La nostra perdita è di 6 uffiziali e 120 uomini tra morti e feriti. Una furiosa battaglia ebbe luogo ieri tra' Francesi ed i Russi. I Francesi hanno preso una posizione sulle alture. La flotta è immobile. A quel che odesi, un corpo russo si avanza da Simferopoli.

« Due Consigli di guerra furono tenuti in questa settimana. Si approntano scale e ponti volanti. È stato fatto tacere il fuoco del rialto, e la torre rotonda è danneggiata. Il *redan* e la batteria del Giardino fanno però vivo fuoco. Ora noi facciamo con ogni pezzo di artiglieria otto tiri all' ora. Il bombardamento continua durante la notte. »

Leggiamo nella *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, in data del 27 aprile:

« Le notizie telegrafiche, giunte oggi dalla Crimea, giungono fino al 23; le lettere fino al 16 aprile. Accenniamo avanti a tutto che gli alleati, dal 20 al 21 corrente, riuscirono su tutti i punti nel loro intento di distruggere le opere di contrapproccio dei Russi e di scacciarli dai burroni, che favorivano straordinariamente le sortite degli assediati contro i lavori delle trincee.

« Quelle opere avanzate importanti sono le batterie alla spiaggia ed i ridotti avanzati presso il forte della Quarantena, e davanti alla caserma fortificata al disopra del Cimitero; i forti parapetti presso il forte Aktiar (bastione dell' Albero); e le fortificazioni dinanzi ai cantieri del sobborgo Karabelnie fino al rialto *(mamelon)*.

« Tutte quelle opere gagliardamente armate furono rese innocue e distrutte, ed i Russi furono cacciati dai burroni fin dietro le mura della fortezza. Non fu attaccato il rialto *(mamelon)* ed il monte Sapun. Gli alleati lavorano ora sul terreno nuovamente conquistato nelle trincee. Il bombardamento, come fu annunziato, aveva in fatto cessato nel 23. In quel giorno, le sole due batterie inglesi da 32 alla estrema ala destra, avevano fatto fuoco contro i ridotti russi, eretti alla costa del porto.

« Una lettera, scritta da un generale francese in Crimea ad alto personaggio militare a Parigi, dice che, ripreso il bombardamento, fu tentato l' assalto della fortezza, ma che le colonne, rovesciate dall' artiglieria russa, furono costrette a fermarsi. »

Stando a notizie del *Fremdenblatt*, l' ammiraglio Nachimoff aveva divisa la fortezza di Sebastopoli, ancora prima che s' incominciasse il bombardamento del 9 corrente, in 6 distretti di difesa, dei quali solo tre vennero bombardati. La flotta russa era uscita appena il 12 dalla baia del porto, e s' avvicinò al forte Nicolò, mettendosi in linea di battaglia. Furono contati 2 vascelli, 4 fregate, 2 piroscafi ed 8 legni minori. Nel sobborgo dei naviganti, comanda tuttora il generale russo Chruleff ed ha tutt' i pionieri a sua disposizione, i quali sono occupati a distruggere le mine degli alleati in vicinanza al burrone della Chiglia. I feriti vengono trasportati da Sebastopoli negli ospitali di campo a Bakschi-Serai. Nel giornale d' assedio si trovano notati, dal 9 sino al 20 aprile, 2380 morti e feriti. Da dispaccio russo, con notizie sino al 20 aprile, rilevasi che fino a quel giorno nessun punto della vera fortezza trovavasi in pericolo.

Il blocco dei porti russi del mar Baltico, da parte della flotta inglese, fu dichiarato ufficialmente come segue:

« Io sono incaricato di recare a pubblica conoscenza quanto appresso: Il capitano Watson, comandante del reale bastimento britannico l' *Imperieuse*, e più anziano uffiziale di marina dei reali bastimenti britannici che formano l' avanguardia della flotta del Baltico, annunzia che il 17 aprile il porto russo di Libau, sulla costa di Curlandia, fu posto da bastimenti reali britannici in istato di blocco, e che il 19 aprile tutt' i porti russi, siti d' ancoraggio e golfi da 55° 54′ di latitudine settentrionale e 21° 5′ di longitudine, fino al fanale di Tilsid, sito a 58° 25′ di latitudine settentrionale e 21° 50′ di longitudine, inclusivi segnatamente i porti di Libau, Sackenbaum, Windau e l' ingresso del golfo di Riga, furono posti ugualmente da una sufficiente forza di navigli reali britannici nel più stretto stato di blocco; inoltre, che tutte le misure, che sono giustificate dal diritto delle genti e dai trattati conchiusi da S. M. britannica e suoi alleati da una parte e dalle Potenze neutrali dall' altra, verrebbero poste in applicazione contro tutti quei bastimenti, i quali tentassero di rompere il blocco.

« Stettino 24 aprile 1855.

« *Sott.* CAMPBELL, *viceconsole inglese.* »

La guerra nel mar Baltico dev' essere quest' anno continuata con particolare energia. Si ha motivo di credere che la penisola scandinava questa volta vi parteciperà. Le pratiche fra le Potenze d' Occidente e la Svezia deggiono presto giungere a favorevole conchiusione. Così la *Gazzetta della città e sobborghi di Vienna*, del 28 corrente.

Parigi 26 aprile.

I cinque squadroni di guerra del reggimento delle guide della guardia imperiale sono stati passati in rassegna, in tenuta di campagna, dal colonnello Fleury; la rassegna è stata fatta al *Campo di Marte*. L' ordine ufficiale della partenza non è ancora dato.

Un terribile incendio è scoppiato nel Mercato dei panni *(Halle aux draps)* di Parigi. Di quell' edifizio, lungo 150 metri, non restano più che le quattro mura: il fuoco ha divorato tutto, non ostante il zelo e l' energia adoperati per ispegnere l' incendio dalle Autorità e dai pompieri. Tranne qualche persona ferita, non si ha fortunatamente a deplorare nessuna vittima.

In un carteggio dell' *Indépendance belge* si legge: « La partenza dell' Imperatore per la Crimea non sembra più dubbiosa; avrà luogo nei primi giorni di maggio. » *(V. sotto i dispacci.)*

Berlino 24 aprile.

La *Corrispondenza prussiana*, in fine di una sua dichiarazione contro un giornale bavarese, che avea parlato di offerte supposte, fatte alla Baviera, perchè distaccasse l' Austria dalle Potenze d' Occidente, o perchè in caso di guerra le fosse nemica, dice quanto appresso: « Non solo i fatti, ma anche la più semplice sana ragione, confutano i sospetti che la Prussia potesse prendere unilateralmente parte ad un' alleanza colla Baviera per lo scopo di guadagnar paesi. Può pensarsi a siffatto guadagno, solo quando si parli dei vantaggi della guerra. Ma adesso dovrebb' essere noto a tutto il mondo rappresentare la Prussia coscienziosamente la parte di mediatrice fra le Potenze belligeranti, e tendere gl' incessanti sforzi di essa a ridonare all' Europa inquieta i benefizii della pace. » *(G. Uff. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 30 aprile.

Obbligazioni metalliche al 5 %	79 9/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	126 5/8
Londra, una lira sterlina	12.24

Borsa di Parigi del 28 aprile. — Quattro 1/2 p. %, 93.20. — Tre p. %, 68.60.

Borsa di Londra del 28 aprile. — Consol. 3 p. %, 89.

Varsavia 26 aprile.

Il principe Gortschakoff annunzia, in data del 22 corrente, che, dopo un vivissimo cannoneggiamento e bombardamento, che durò otto giorni, il nemico, vedendo l' inutilità de' suoi sforzi, diminuì a poco a poco il suo fuoco, che il 22 era divenuto più debole. Durante gli ultimi giorni, le nostre perdite furono tre volte minori che ne' giorni antecedenti. Nelle altre parti della penisola non successe nulla di nuovo. *(V. il Supplimento d' ieri.)*

Londra 27 aprile.

Wood disse che mancavano dispacci recentissimi da Sebastopoli, sebbene vi fosse telegrafo sino a Varna. Essere però stato ordinato a lord Raglan di spedire ogni giorno rapporto. Bright domanda che vengano presentate le carte sulle conferenze di Vienna. Palmerston promette di produrle al più presto possibile. Bright, mal contento, vuol proporre che vengano immediatamente presentate. La seconda lettura del bilancio ebbe luogo in parte e quasi senza opposizione. *(V. il Supplimento d' ieri.)*

Parigi 27 aprile.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, giusta il quale l' apertura dell' Esposizione industriale è prorogata sino al 15 maggio. Secondo una voce di Borsa, sarà aggiornato anche il viaggio in Oriente dell' Imperatore.

Parigi 27 aprile.

Il *Moniteur* annunzia che il generale d' artiglieria barone Hess, accompagnato da' plenipotenziarii militari di Francia e d' Inghilterra (generale Létang e generale Crawford) ritornerà al quartiere generale austriaco nella Gallizia. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Secondo il semi-uffiziale *Pays*, il soggiorno prolungato di Drouyn di Lhuys a Vienna avrebbe avuto lo scopo di regolare la nuova situazione fra gli alleati di dicembre. *(Oesterr. Zeit.)*

Parigi 29 aprile.

Trovandosi ieri sera l' Imperatore ai Campi Elisi, nelle vicinanze dell' Arco della Stella, un uomo ben vestito gli tirò un colpo di pistola, che andò fallito. L' assassino venne immediatamente arrestato. *(V. il nostro Supplimento d' ieri.)* *(G. Uff. di Ver.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 3701 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di Scrittore presso l' Ufficio centrale di Porto e Sanità marittima in Ragusa, cui va congiunto l' appuntamento d' annui fiorini 300.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro tutto 15 maggio p. v. al Governo centrale marittimo la rispettiva documentata sua istanza, comprovando l' età, l' illibata sua condotta morale e politica, i servigii finora prestati nel ramo portuale sanitario, e le cognizioni di lingue, ch' eventualmente possedesse.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato dell' Ufficio suddetto.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo:

Trieste, 9 aprile 1855.

N. 9840 AVVISO D' ASTA (1.ª pubb.)

Nel giorno di giovedì 3 maggio p. v. seguirà l' asta per l' affittanza novennale della campagna al Botteghin nel Comune censuario di Gambarare sul dato regolatore ed agli stessi patti e condizioni del proclamato avviso 29 marzo p. a questo numero, con che viene ad essere rettificato l' errore incorso nella impressione a stampa, relativo all' additamento del giorno.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze:

Venezia, li 18 aprile 1855.

L' I. R. Aggiunto dirigente, F. nob. DUODO

O. nob. BEMBO, *ufficiale.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 *aprile* 1855. — Sono arrivate varie barche, fra le quali un napol. da Pescara, p. Osimari con seme di lino per Sam. Della Vida. Il comm. non presentò varietà alcuna importante all' infuori; de' frumenti indigeni pagati a L. 22. Le valute d' oro erano offerte da 2 1/8 a 2 1/4 di disaggio, le Banconote da 79 ricaddero da 78 3/4 a 1/2.

Trieste, nella passata settimana fu molto attiva d' affari trattati specialmente per le gravi oscillazioni di quella valuta. La vendita di sacchi 6300 caffè Rio, da fior. 31 a 34 1/2; circa colli 1500 zuccheri pesti da fior. 21 1/4 a 22 1/2; sacchi 3000 zuccheri Pernambuco a fior. 21, sc. 6 %; balle 1400 circa cotoni da fior. 28 di Surate, a fior. 41 di America; frumento circa sacchi 30,000 da fior. 5.30 di Egitto, a fior. 10 di romagna; sacchi 15,000 frumentoni da fior. 4.45 di Egitto, a fior. 6.20 di Galatz; olii orne 4000 di Puglia da fi. 34 1/2 a 35 1/2; fini da fior. 37 a 42, Durazzo fior. 32, Dalmazia e Ragusa da fior. 35 a 38 1/2, e negli spiriti emeri 3000 da fior. 32, il doppietto a fior. 35 1/2 pronti per consegna da maggio ad agosto, e nelle gomme colli 1500 circa a fior. 11 Suakin a fior. 73 la lavorate.

TREVISO 28 *aprile* 1855. — Attivissimo fu l' odierno mercato, massime nei frumenti che si pagarono da L. 21 a 22, ed i frumentoni da L. 14 a 14.50.

MONETE. — *Venezia* 30 *aprile* 1855.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:04	Tall. di Maria Ter.	L. 6:18
Zecchini imperiali	13:97	„ di Francesco I.	6:16
in sorte	13:94	Crocioni	6:70
Da 20 franchi	23:50	Pezzi da 5 franchi	5:85
Doppie di Spagna	97:90	Francesconi	6.50
„ di Genova	93:25	Pezzi di Spagna	6:85
„ di Roma	20:08	*Effetti pubblici.*	
„ di Savoia	33:30	Prest. lombardo-veneto god.	
„ di Parma	25:08	1.° dicembre	84 1/4
„ di America	95:—	Prestito nazionale	66 1/2
Luigi nuovi	27:30	Obbl. metall. al 5 %	62 1/2
Zecchini veneti	14:40	Convers. god. 1.° novemb.	70 1/2
		Sconto	5 —

CAMBI. — *Venezia* 30 *aprile* 1855.

Amburgo	eff. 220 —	Londra	eff. 29 27 d
Amsterdam	247 1/2	Malta	237 —
Ancona	617 1/2	Marsiglia	116 1/2
Atene	— —	Messina	15:65 —
Augusta	298 1/2	Milano	99 1/2
Bologna	619 —	Napoli	543 1/2
Corfù	603 —	Palermo	15:65 —
Costantinopoli	— —	Parigi	116 3/4
Firenze	98 1/2	Roma	619 —
Genova	116 1/2	Trieste a vista	234 1/2
Lione	116 5/8	Vienna id.	234 1/2
Lisbona	— —	Zante	601 —
Livorno	98 1/2		

Mercato di LEGNAGO *del* 28 *aprile* 1855.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	29:—	29.50	30:—	al sacco.
Frumentone	»	20:—	20:83	21:50	
Riso nostrano	»	42:—	49:20	57:50	
— bolognese	»	40:—	43:66	47:—	
— chinese	»	36:—	38: —	40.—	
Segala	»	—:—	—:—	—:—	
Avena	»	10:50	10:75	11:—	
Fagiuoli in genere	»	23:—	23.50	24.—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

VIENNA.

Corso delle carte dello Stato.	*Prezzo medio.* 21 aprile.	23 aprile
Obbligazioni dello Stato al 5 — %	81 7/8	81 3/8
dette di altre Provincie . 5 — »	— —	74 —
dette del 1853 con restituz. al 5 »	— —	— —
Prest. con lott. del 1834, per f. 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1839 » 100	— —	— —
Prest. con lott. del 1854 » 100	103 1/8	102 1/8
Prest. grande nazionale al 5 %	86 1/4	85 5/16
id. id. id. 4 1/2 »	71 1/4	70 7/8
id. id. id. 4 — »		63 1/4
Azioni della St. ferr. F. del Nord, p. f. 1000	1957 1/2	1935 —
Azioni della Banca, per pezzo	992 —	— —
Azioni della Str. Budw.-Linz-Gm. a f. 250	— —	— —
Azioni Società di sc. della B. Aust. » 500	— —	— —
Azioni della Str. Vienna-Raab » 500	— —	111 %
Azioni del Lloyd austr. in Trieste, » 500	550 —	— —
Azioni della nav. a vap. Dan. aust., » 500	— —	— —
Azioni dell' I. R. pr. aust. Soc. delle strade ferr. dello Stato . . a fr. 500	325 1/2	321 —

Corso dei cambi.	*Prezzo medio.* 21 aprile.	23 aprile.
Amburgo, per 100 marchi Banco, f.	91 7/8	92 1/2 2 m.
Amsterdam, per 100 tall. oland. »	103 1/4	104 — 2 m.
Augusta, per 100 fior. corr. »	125 1/2	126 1/4 uso
Berlino per 100 tall. pr. »	— —	— — 3 m.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. a 24 1/2 »	124 5/8	125 1/4 3 m.
Livorno, per 300 lire tosc. »	123 1/2	— — 3 m.
Londra, per 1 lira sterlina »	12.17	12 29 — 2 m.
Lione, per 300 franchi »	— —	147 3/4 2 m.
Milano, per 300 lire austr. »	— —	125 1/2 2 m.
Parigi, per 300 franchi »	147 —	148 — 2 m.
Bucarest, per 1 fior. parà	— —	— —
Costantinopoli per 1 fior. »	— —	— — 31 gr.
Aggio del oro fior.	— —	— — %

RAGGUAGLIO DELLA BORSA.

Dal foglio serale della *Gazzetta di Vienna.)*

Vienna, 21 *aprile* 1855.

Abbenchè ieri a sera regnasse una fiacca disposizione, e che il consol. ingl. fosse oggi giunto ribassato, la Borsa principiò ferma in carte, e mostrò in generale una tenuta piena di fiducia. Gli affari, a motivo della perdurante tensione in riguardo alla politica, furono assai scarsi. Nei corsi, in confronto di ieri, non si mostrò differenza sensibile.

Londra, 12.17 —; Parigi, 147 1/8 l.; Amburgo, 91 3/4; Francoforte, 124 5/8; Milano, 124 3/4; Augusta, 125 5/8; Livorno 123 1/2; Amsterdam —

Altra del 23 aprile.

La Borsa era da principio in una depressa disposizione. In confronto di avant' ieri, i fondi di circa 1 % più bassi, di tanto più alte poi le divise e valute. Verso la chiusa, la disposizione si rassicurò nuovamente. Il prestito nazionale si elevò da 85 3/16 a 7/16; viglietti del 1854 da 102 1/8 a 1/2. Le azioni della strada ferrata settent. ribassarono da 194 1/2 a 192, si chiusero più alte al limite segnato. Anche nelle divise vi fu un tenue miglioramento, ed a prezzi più bassi rimasero alquanto offerte.

Londra, 12.20 1/2; Parigi, 148 l.; Amburgo, 92 5/8; Francoforte 125 3/2; Milano, 125 1/2; Augusta, 126 1/4; Livorno — Amsterdam 104 —.

	Ore 1 pom. del 21 aprile.		*del 23 aprile.*	
Obbl. dello Stato - - al 5 %	81 3/4	81 7/8	81 —	81 1/8
dette - - serie B - 5 »	95 —	95 1/2	95 —	95 1/2
dette - - - - - - 4 1/2 »	71 3/8	71 1/2	70 3/4	71 —
dette - - - - - - 4 »	64 —	64 1/4	63 —	63 1/4
dette del 1850 con rest. 4 »	——	——	——	——
detta del 1852 id. 4 »	——	——	——	——
dette - - - id 3 »	50 —	50 1/4	49 1/4	49 1/2
dette - - - id. 2 1/2 »	40 —	40 1/2	40 —	40 1/4
dette - - - id. 1 »	16 1/2	16 3/4	16 1/4	16 1/2
dette eson. suolo Aus. Inf. 5 »	81 —	81 1/2	80 —	80 1/2
dette id. altre Prov. 5 »	73 —	78 —	72 —	78 —
dette del Banco - - 2 1/2 »	57 1/2	58 —	57 1/2	58 —
Azioni Gloggnitz con int. 5 »	91 3/4	92 —	91 1/2	91 3/4
dette Oedemburg » 5 »	91 —	91 1/4	91 1/2	91 1/4
dette Pest - - - » 4 »	92 —	92 1/4	92 —	92 1/4
dette Milano - - » 4 »	91 —	91 1/2	90 3/4	91 —
dette del Pres. lom.-ven. 5 »	101 —	102 —	101 —	101 1/2
Prest. con lott. del 1834 - - -	218 3/4	219 —	218 —	218 1/2
id. id. del 1839 - - -	118 3/4	119 —	118 —	118 1/2
id. id. del 1854 - - -	103 3/16	103 1/4	102 3/4	102 1/2
id. nazionale al 5 % - -	86 3/16	86 1/4	86 1/4	86 1/16
id id. 4 1/2 - -	——	——	——	——
id. id. 4 — - -	——	——	——	——
Azioni della Banca col div., al pezzo	992	993	987	990
dette id. senza div. »	——	——	——	——
dette di nuova emissione »	——	——	——	——
dette della Banca di sconto »	88 1/2	89 —	88 1/2	89 —
Strada ferr. Ferd. del Nord - -	195 3/4	195 7/8	194 —	195 1/8
detta Vienna-Raab - -	111 1/4	111 1/2	111 —	112 1/4
detta Budweis - Linz-Gm.	247 —	250 —	245 —	247 —
detta Presb.-Tirn. 1.ª em.	20 —	25 —	20 —	25 —
detta id. (con prior.) 2.ª »	39 —	35 —	30 —	35 —
detta Oed-Wiener-Neust.	——	——	——	——

	Ore 1 pom. del 21 aprile		*del 23 aprile*	
Azioni della navig. a vapore - -	551 —	553 —	557 —	550 —
dette 12.ª emissione - - - -	542 —	543 —	538 —	540 —
dette del Lloyd austr. - - - -	545 —	547 —	544 —	545 —
dette mulino vap. di Vienna - -	131 —	132 —	131 —	132 —
dette Lloyd con priorità (in arg.)	94 1/2	94 1/2	94 1/2	94 1/4
dette del Nord a 5 % »	87 —	87 1/4	86 1/2	87 —
dette Gloggnitz 5 » »	81	82 —	81 —	82 —
dette nav. a vap. sul Dan. al 5 %	83 —	84 -	83 1/2	84 —
dette I. R. Soc. aus. str. f. di fr. 500	325 1/2	326 —	321 —	322 —
detta del Ponte di Buda-Pest, f.ni	58 —	60 —	57 —	60 —
Vigl.i di rend. di Como, per lire 42	13 —	13 1/4	13 —	13 1/4
detti di Esterhazy, » fior. 40	82 —	82 1/2	82 —	82 1/2
detti di Windischgrätz - - -	29 1/2	29 3/4	29 3/8	29 5/8
detti di Waldstein - - - - -	28 1/2	28 3/4	28 3/4	28 7/8
detti di Keglevich - - - - -	11 1/2	11 3/4	11 1/2	12 3/4
Aggio de' zecchini imperiali - -	29 3/8	29 1/2	29 3/4	30 —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 28 *aprile* 1855.

Arrivati da Mantova i signori: Morettini avv. Pietro, e Balli Francesco, possid. — *Da Milano:* di Chazelles conte, già prefetto comendatore della Legaz. d' onore e possid. — di Chazelles bar. Luigi, e di Guéroult conte di Bois Roberto, propr. — di Isaia Giacomo, e Furz Enrico, negoz. — *Da Firenze:* Deschamps du Mery di Guittery Alfredo, Benoist-Desvatettes Cesare, di Roubin bar. Gio. Batt., e Benoist-Desvatettes Vittore, propr.i — Hoppin Augusto, possid. — *Da Verona:* Walcher di Moltheim dott. Leopoldo, I. R. cancelliere consolare a Galatz. — *Da Reggio:* Dossi Giuseppe, negoz. — *Da Padova:* Puliti Pietro, negoz.

Partiti per Trieste i signori: Walcher di Moltenheim dott. Leopoldo, I. R. cancell. consol. a Galatz, e Steinheim S. L. — *Per Milano:* Chaver-Fernandez Mich., Emerson Elia, Wattier Franc., Rossignel Adriano, Mandelli Luigi, Allun Gilberto, Appleton H. Carlo, e Tailer Enrico, possid.i — Solera Michiele, avv. e prof., Couleru Eugenio, Sükey Paolo, Wedenissoff Alessandro, negoz.i, e di Foresta conte Maria, propr. — *Per Verona:* Hutchison Giovanni, ingl., e Spada Baldassare, possid. — *Per Brescia:* Bisegari Giovanni, possid. — *Per Roveredo:* di Betta bar. Giacomo, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 aprile 1855 . . . { Arrivati . . . . 726 / Partiti 831

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Aprile 30, *S. M. della Misericordia.*

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto, seguita in *Padova* il giorno 28 aprile 1855, uscirono i seguenti numeri:

75, 52, 44, 10, 85.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il giorno 9 maggio.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di sabbato 28 *aprile* 1855.

Ore .	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro	28 1 5	28 1 8	28 1 7
Termometro	10 5	12 5	10 4
Igrometro	44	44	44
Anemom., direz.	S. E.	S. E.	S. S. E
Atmosfera	Nuvoloso vento	Nuvoloso venticello	Nuvoloso

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: *Quartale* | Pluviometro, linee —

SPETTACOLI. — Lunedì 30 aprile 1855.

TEATRO GALLO S. BENEDETTO. — La drammatica Compagnia di *Francesco Chiari.* — *La donna di governo o Il signor Ippolito e la signora Dorotea* — *I comici per accidente* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia condotta e diretta dall' artista Giustiniano Mozzi. — *Una tratta di negri nel Piemonte o Gli spazzacammini della valle d' Aosta.* — *Una moglie guarita a suon di Corni.* — Alle ore 5 e 1/2.

INDICE.

N. 6023 **AVVISO** (1.ª pubb.)

L'Eccelsa Superiorità ha decretata una taglia di L. 300 a favore di chi consegnasse nelle mani della Giustizia, o fornisse notizie pel raggiungimento di questo effetto, il famigerato disertore Luigi Olivier di Codissago.

Al presente viene data la maggiore pubblicità, e lo stesso verrà letto dall'altare a mezzo dei reverendi parrochi nel tempo della maggior concorrenza.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Belluno, li 20 aprile 1855.
L'I. R. Deleg. Prov., nob. BARBARO.

Connotati personali dell'Olivier.

Egli è di statura ordinaria, piuttosto tendente al basso, ben complesso, d'anni 27, colorito pallido, occhi neri scintillanti, capelli neri castagno-scuri lunghi alla nazarena, bocca grande, mancante d'un dente in mezzo alla mandibula superiore, leva e mette anche finti i mustacchi, si cambia spesso di vestiario.

Marche particolari, denti chiari.

N. 2066 **AVVISO** (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 84 in Vicenza e precisamente in prossimità del ponte degli Angeli, cui è annesso il godimento della provvigione del 5 per cento, e l'obbligo di una sicurtà di austr. L. 10,000.

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 10 maggio 1855, all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, e presso quella dell'Intendenza di Vicenza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete.
Venezia, 14 aprile 1855.

AVVISO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto in Pola rende pubblicamente noto, che per la costruzione in via d'impresa d'una Polveriera con strada di comunicazione, d'un laboratorio, d'un Molo avanti lo stesso, d'un Corpo di guardia per l'ufficiale, e finalmente d'un Corpo di guardia con alloggio per ufficiale, i quali fabbricati verranno eretti nella così detta Valle lunga sita alla parte settentrionale del porto di Pola, verrà tenuta una trattativa mediante insinuazione d'offerte in iscritto nel giorno 3 maggio a. c. nella sala di seduta dell'I. R. Ammiragliato del porto suddetto.

Le condizioni principali sono le seguenti:

1. Verranno accettate e considerate soltanto offerte di tali individui, i quali abbiano di già condotto loro stessi o fatto condur a termine pubbliche fabbriche di entità con sodisfazione dell'I. R. Autorità, per il che le offerte devono essere munite dei rispettivi certificati.

2. Nel caso che più individui formassero assieme l'impresa, dovranno dichiarare che ognuno d'essi rimane responsabile verso l'Erario per tutti e viceversa.

3. Ad ogni offerta dev'essere unito un vadio di fiorini 6000, diconsi fiorini seimila, od in moneta sonante, Obbligazioni dello Stato secondo il corso della Borsa, oppure mediante documenti assicurati e ritrovati a dovere dal Fisco.

4. L'offerente dovrà espressamente dichiarare, che egli ha perfetta conoscenza non soltanto delle condizioni di quest'Avviso, ma ben anco di quelle del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, e di volersi puntualmente dirigere a seconda delle medesime.

5. Trattandosi soltanto di un ribasso di per cento in generale sui singoli prezzi dei diversi lavori d'artieri, che sono ostensibili presso la Direzione locale delle fabbriche per la Marina in Pola, e non già d'un ribasso sull'intera somma, dovrà l'offerente chiaramente indicarlo in cifre e lettere.

6. Tutte le offerte che pervenissero dopo il mezzogiorno del giorno indicato, non verranno accettate. Quelle, che perverranno fino all'ora indicata, verranno aperte dalla Commissione a tale scopo destinata a 1 ora, per il che tutti gli offerenti vengono invitati di ritrovarsi alla detta ora presso l'Ammiragliato del porto. Quell'offerente, che offre il più grande ribasso, verrà considerato sotto riserva della Superiore approvazione qual deliberatario, dopo di che ai restanti offerenti verrà restituito il loro vadio.

7. Dietro i preventivi sommarii, importa il compimento di queste fabbriche all'incirca fiorini 119,000 vale a dire:

la polveriera colla strada di comunicazione	fior.	34,200
il laboratorio	»	36,600
il molo	»	21,000
il corpo di guardia per l'ufficiale	»	10 000
il corpo di guardia con alloggio per ufficiali	»	17,200

I lavori che sono da costruirsi importano approssimativamente, come segue:

i lavori in terra	»	2,900
» di strade	»	3,590
» da muratore	»	73,360
» da tagliapietra	»	6,960
» da marangone di grosso	»	12,200
» da falegname di fino	»	3,120
» da fabbro	»	2,410
» di ramiere	»	4,660
» da bandaio	»	280
» da vetraio	»	170
» da pittore	»	530
le merci di ferro di getto	»	290
il trasporto dei materiali	»	8,530

8. Il deliberatario dovrà o tosto deporre, come venne detto nel § 3 di quest'Avviso riguardo al vadio, la rimanenza dell'importo di fior. 6000, che dietro sottrazione del già deposto vadio di fior. 6000 è necessario a completamento della fissata cauzione di fior. 12,000 oppure lasciare tosto almeno una dichiarazione in iscritto, ch'egli lo farà subito, che sarà pervenuta la ratificazione della sua offerta.

9. Il termine di malleveria del contraente viene fissato a 3 anni dal giorno del seguito collaudo, di modo che la cauzione rimane depositata nella Cassa dell'Ammiragliato del porto fino a che sarà trascorso questo tempo.

Dopo tal epoca seguirà il collaudo finale, dopo il quale appena verrà restituita la cauzione all'imprenditore.

10. Dall'Erario verranno corrisposti alla fine d'ogni mese dei pagamenti a conto, i quali non oltrepassino ²/₃ del guadagno del contraente pei lavori compiti e materiali approntati; al quale scopo verranno tenuti in evidenza tanto i piani, che i protocolli di misurazione. Al contraente resta libero di prenderne esatta conoscenza, dovendo egli confermare tutto ciò, che lo riguarda, apponendovi la sua firma, ond'evitare reclami, che potessero in seguito insorgere.

11. Appena dopo seguito il collaudo e la definitiva chiusa dei conti, verrà esborsata all'imprenditore la rimanenza, che gli spetta, in Banconote, od altra moneta di carta legalmente in corso, il qual denaro dovrà essere accettato anche pei pagamenti in a conto.

12. Nel caso che durante l'esecuzione della fabbrica si presentassero molti lavori, che non sono compresi nel protocollo d'asta, che fa le veci del contratto, verranno stipulati degli accordi dalla Direzione locale delle fabbriche, separatamente di caso in caso col contraente; restando per altro libero alla detta Direzione, nel caso che il contraente domandasse troppo, di far costruire questi lavori in qualunque siasi altro modo.

13. L'imprenditore dovrà obbligarsi di dar principio alla fabbrica 14 giorni dopo seguita l'approvazione del contratto, secondo le prescrizioni della Direzione, e di continuarlo in modo tale, che possa essere compita per la fine d'ottobre a. c.

Nel caso che il contraente non mantenesse quest'ultimo termine, dovrà risarcire l'Erario per ogni settimana di ritardo con una multa di fiorini 500.

14. La fabbrica verrà ispezionata dall'I. R. Ammiragliato del portoe diretta dalla Direzione suddetta: perciò il contraente dovrà assoggettarsi ai loro ordini.

15. Al contraente non è permesso di cedere la fabbrica ad un altro nè per intero, nè parzialmente, dovendola egli stesso compirla. Nel caso di morte, passano gli obblighi da lui assunti ai suoi eredi.

16. Tutte le spese per bolli ed altro, che risultassero da questo contratto, dovranno essere sostenute dal contraente dal proprio.

17. Nel caso che il miglior offerente, dopo essergli stata comunicata l'approvazione della sua offerta e rispettivamente del protocollo d'asta, che fa le veci del contratto da lui firmato, non adempisse puntualmente gli obblighi del contratto, in allora l'Erario è autorizzato di prendere tutte le misure, onde costringerlo, oppure gli resta libero di rinnovare il contratto a pericolo e spese dell'imprenditore, nel qual caso la cauzione verrà confiscata.

18. Nel caso che insorgessero delle liti, il contraente avrà sempre d'assoggettarsi alla decisione della giurisdizione militare, ed il concetto tedesco di contratto vi servirà per base.

Quest'ultimo e rispettivamente il protocollo d'asta con i piani di progetto sono ostensibili ogni giorno presso la suddetta Direzione.

19. Oltre alla firma con nome e cognome, deve essere indicato nell'offerta il luogo di domicilio e la condizione dell'offerente.

20. L'offerta deve portare il seguente indirizzo:
Offerta per l'erezione d'una polveriera coi fabbricati addettevi, nonchè d'un Molo nella Valle lunga nel porto di Pola.

Dall'I. R. Ammiragliato del porto, Pola, 28 marzo 1855.

N. 5942 **EDITTO** (1.ª pubb.)

Risultando come Luigi Lissoni di Luigi, tuttora vivente, di Venezia, d'anni 25, nubile, siasi clandestinamente allontanato da questa città nel gennaro dell'anno 1851, reducendosi a Milano, da dove sarebbe evaso in Piemonte.

Questa I. R. Delegazione Provinciale lo diffida a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A., nel termine perentorio di mesi sei sotto le comminatorie portate dalla Sovrana patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei fogli uffiziali di Venezia e di Vienna, ed affisso nell'album delegatizio e del Comune di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale di Venezia:
Venezia, 3 aprile 1855.
L'I. R. Deleg. Prov., Conte ALTAN.

N. 984 **AVVISO DI CONCORSO** (1. pubb.)

Si apre il concorso a tutto il giorno 5 del p. v. mese di maggio, al posto di liquidatore presso l'I. R. Cassa di finanza in Belluno a cui è annesso l'annuo soldo di fior. 600 e la classe XI, coll'obbligo inerente di prestar una cauzione per fi. 900.

Ch'intendesse di aspirarvi dovrà far pervenire entro detto termine al protocollo della R. Intendenza di Belluno col mezzo dell'Autorità da cui dipendesse la documentata propria istanza; comprovando i proprii titoli ed i servigii fin qui prestati, e nello stesso tempo dichiarando se abbia parenti od affini fra gli impiegati della Cassa centrale veneta, o delle Casse di finanza di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza:
Venezia, 6 aprile 1855.

N. 6762 **AVVISO** (2.ª pubb.)

A termini dell'ossequiato Luogotenenziale Decreto 7 and. N. 8913, dovendosi appaltare i lavori di regolazione con risarcimento al piede esterno dell'argine destro di Bacchiglione sopra corrente al R. sostegno a panconi detto la Bocchetta Longare, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 3 del mese di maggio p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di lunedì 7 detto, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di mercoledì 9 dello stesso mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L: 2235:53

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del dieci per cento sul prezzo fiscale, cioè di L. 400; più con L. 50 per le spese dell'asta, avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale, e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse, nel caso che, nell'enumerazione, o nel peso, si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta tosto firmato il verbale d'asta; il R. Erario all'incontro non lo è sennonchè dopo la Superiore approvazione come sopra.

Precisamente entro otto giorni, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di Austr. L. 1000 o in danaro sonante (esclusa qualunque sorte di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-veneto secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre obbligazioni austriache dello Stato secondo il corso della Borsa di Vienna, e, tanto per le une come per le altre, dal giorno dell'insinuazione di dette carte di credito.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata; e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuov'asta.

I tipi e i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione Provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807; in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione Provinciale:
Vicenza, li 11 aprile 1855.
L'I. R. Consig. Ministeriale Deleg. Provinc., Cav. PIOMBAZZI.

N. 7810. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In obbedienza a Luogotenenziale Decreto 13 aprile 1855 dovendosi appaltare i lavori di costruzione del pavimento della chiesa parrocchiale di Brugine nel distretto di Piove.

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di mercoledì 2 del mese di maggio p. v., alle ore 9 antimer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid., e non più, e che, cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di giovedì 3 succ.º, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di venerdì 4 del mese stesso se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 3311:59.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni, portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 333, più L. 50 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garantia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando, per lo contrario, il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all'oggetto che, presso la medesima, possano essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno, alle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che, in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, od anche in via economica, come più le piacesse, e che, ripetendo gl'incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi, che potessero derivargli.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 17 aprile 1855.
L'I. R. Delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI

N. 9840 **AVVISO D'ASTA** (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico Num. 4645, sarà tenuta pubblica Asta il giorno 3 maggio p. v. per deliberare in affittanza, sotto riserva dell'approvazione Superiore al miglior offerente, l'affittanza della Campagna di campi 100 c. detta del Botteghino nel Comune censuario di Gambarare ai Num. della nuova mappa di quel Comune 2508 al 2512, 2523, 2524, 2525 al 2564, 2601, 2602, 2603, 2604, parte del 2605, 2606, 2607, 2646, 4609, della complessiva superficie di pert. metr. 395, nonchè ai Num. 2521, 2522 di pertiche metr. 2 39, questi ultimi consistenti in area di fabbricati demoliti, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer. sul dato regolatore dell'annuo affitto di A. L. 1350, e per la novennale affittanza da 11 novembre 1855 a 10 novembre 1864 salva la consegna, e riconsegna delle terre vuote ai termini della consuetudine agricola locale.

(Segue nel pubblicato avviso a stampa, le condizioni le quali sono sempre le solite per simili aste).

Dall'I. R. Intendenza delle finanze:
Venezia, li 29 marzo 1855.
L'I. R. Aggiunto dirigente, F. Nob. DUODO.
O. Nob. Bembo, *ufficiale*.

N. 4930 **AVVISO** (3.ª pubb.)

Con riferimento all'avviso emanato in data del 17 mese corr. N. 93 P. P., si porta a pubblica notizia gli estremi delle ore di partenza e d'arrivo delle Corse, che saranno attivate sui sotto indicati tronchi, col giorno 1.º maggio anno corrente.

Da VENEZIA verso COCCAGLIO

Stazioni	I. Corsa Passeggieri Arr.º	I. Part.ª	II. Corsa Passeggieri Arr.º	II. Part.ª	III. Corsa Passeggieri Arr.º	III. Part.ª	V. Corsa locale Venezia Padova Arr.º	V. Part.ª	VI. Corsa Passeggieri Arr.º	VI. Part.ª
Venezia	—	6.50a	—	11.40a	—	4.37p	—	9.10p	—	—
Mestre	7.4a	7.9»	11.54a	11.59»	4.51p	4.56»	9.25p	9.30»	—	—
Padova	7.59»	8.7»	12.49p	12.57»	5.46»	5.54»	10.25»	—	—	—
Vicenza	8.53»	9.1»	1.43»	1.51»	6.42»	6.50»	—	—	—	1.12a
Verona P. V.	10.29»	10.44»	3.19»	—	8.20»	8.40»	—	—	6.21a	6.24»
Verona P. N.	10.53»	10.56»	—	—	8.49»	8.52»	—	—	7.11»	7.16»
Peschiera	11.41»	11.46»	—	—	9.37»	9.42»	—	—	7.46»	7.51»
Desenzano	12.16p	12.21p	—	—	10.14»	10.19»	—	—	8.45»	8.53»
Brescia	1.15»	1.23»	—	—	11.19»	11.27»	—	—	9.25»	—
Coccaglio	1.55»	—	—	—	12.1a	—	—	—	—	—

Da COCCAGLIO verso VENEZIA

Stazioni	VII. Corsa Passeggieri Arr.º	VII. Part.ª	VIII. Corsa Passeggieri Arr.º	VIII. Part.ª	X. Corsa Passeggieri Arr.º	X. Part.ª	XI. Corsa locale Padova Venezia Arr.º	XI. Part.ª
Coccaglio	—	4.15»	—	12.52p	—	8.41p	—	—
Brescia	4.45a	4.53»	1.22p	1.30»	9.15p	9.23»	—	—
Desenzano	5.43	5.48»	2.20»	2.25»	10.18»	10.23»	—	—
Peschiera	6.11»	6.16»	2.48»	2.53»	10.49»	10.54»	—	—
Verona P. N.	7.6»	7.9»	3.43»	3.46»	—	—	—	—
Verona P. V.	7.17»	7.32»	3.54»	4.20»	11.59»	12.17»	—	—
Vicenza	9.—»	9.8»	5.48»	5.56»	1.58»	2.6»	—	—
Padova	9.52»	10.—»	6.40»	6.48»	2.58»	3.6»	—	7.—
Mestre	10.50»	10.55»	7.38»	7.43»	4.3»	4.8»	7.53a	7.58»
Venezia	11.8»	—	7.56»	—	4.23»	—	8.11»	—

NB. I Convogli N. IV e IX sono destinati pel solo trasporto delle mercanzie.

Da VENEZIA verso PORDENONE

Stazioni	XII. Corsa Passeggieri Arr.º	XII. Part.ª	XIII. Corsa Passeggieri Arr.º	XIII. Part.ª	XIV. Corsa Passeggieri Arr.º	XIV. Part.ª
Venezia	—	6.29a	—	10.51a	—	7.40p
Mestre	6.43a	6.51»	11.5a	11.10»	7.54p	7.59»
Treviso	7.26»	7.36»	11.45»	11.53»	8.34»	8.42»
Conegliano	8.37»	8.42»	12.54p	12.59p	9.43»	9.48»
Pordenone	9.37»	—	1.54»	—	10.43»	—

Da PORDENONE verso VENEZIA

Stazioni	XV. Corsa Passeggieri Arr.º	XV. Part.ª	XVI. Corsa Passeggieri Arr.º	XVI. Part.ª	XVII. Corsa Passeggieri Arr.º	XVII. Part.ª
Pordenone	—	4.2a	—	1.55p	—	6.31p
Conegliano	4.59a	5.4»	2.52p	2.57»	7.28p	7.33»
Treviso	5.57»	6.5»	3.50»	3.58»	8.26»	8.35»
Mestre	6.40»	6.45»	4.33»	4.38»	9.10»	9.15»
Venezia	6.58»	—	4.51»	—	9.28»	—

Da VERONA verso MANTOVA

Stazioni	XVIII. Corsa Passeggieri Arr.º	XVIII. Part.ª	XIX. Corsa Mista Arr.º	XIX. Part.ª	XX. Corsa Passeggieri Arr.º	XX. Part.ª	XXI. Corsa Passeggieri Arr.º	XXI. Part.ª
Verona P. V.	—	7.40a	—	11.—a	—	4.5p	—	8.50p
Verona P. N.	7.49a	7.52»	11.9a	11.12»	4.14p	4.17»	8.59p	9.2»
Mantova	8.48»	—	12.18p	—	5.13»	—	9.58»	—

Da MANTOVA verso VERONA

Stazioni	XXII. Corsa Passeggieri Arr.º	XXII. Part.ª	XXIII. Corsa Mista Arr.º	XXIII. Part.ª	XXIV. Corsa Passeggieri Arr.º	XXIV. Part.ª	XXV. Corsa Passeggieri Arr.º	XXV. Part.ª
Mantova	—	9.20a	—	2.10p	—	6.50p	—	10.3p
Verona P. N.	10.23p	10.26»	3.26p	3.29»	7.53p	7.56»	—	—
Verona P. V.	10.34»	—	3.38»	—	8.4»	—	11.41p	—

Da TREVIGLIO verso MILANO

Stazioni	I. Corsa Passeggieri arr.	I. part.	II. Corsa Passeggieri arr.	II. part.	III. Corsa Passeggieri arr.	III. part.	IV. Corsa Passeggieri arr.	IV. part.
Treviglio	—	5.—a	—	8.50a	—	2.—p	—	6.30p
Milano	5.48a	—	9.36a	—	2.46p	—	7.16p	—

Da MILANO verso TREVIGLIO

Stazioni	I. Corsa Passeggieri arr.	I. part.	II. Corsa Passeggieri arr.	II. part.	III. Corsa Passeggieri arr.	III. part.	IV. Corsa Passeggieri arr.	IV. part.
Milano	—	7.30a	—	12. m	—	3.40	—	10.30
Treviglio	8.16a	—	12.46p	—	4.26p	—	11.16p	—

L'Orario completo delle Corse suindicate sarà vendibile presso ogni I. R. Ufficio di Stazione, al prezzo di Cent. 20 a favor della Cassa Soccorso.

Dall'I. R. Direzione dell'Esercizio delle strade ferrate Lombardo-venete dello Stato.
L'I. R. Consigliere di Sezione Ministeriale
BOECKING

AVVISI DIVERSI.

SI AVVISA

Che, nella occasione del solenne triduo ad onore della **BEATISSIMA VERGINE IMMACOLATAMENTE CONCETTA**, che si festeggerà nel votivo tempio del **SS. REDENTORE** della Giudecca, nei giorni 11, 12 e 13 maggio, per munificenza dell'inclito Municipio a comodo de'divoti vi sarà il ponte sul gran Canale della Giudecca, dal solito punto delle Zattere.

I PP. CAPPUCINI.

N. 924.
Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro
Città di Portogruaro
La Congregazione municipale.

Dovendosi procedere alla nomina del Segretario presso questa Congregazione municipale, esecutivamente a Decreto 4 aprile 1855 N. 146, della I. R. Delegazione provinciale si rende noto.

1.º Che viene, a tutto il 5 maggio p. v., riaperto il concorso al posto suddetto, cui è annesso l'annuo onorario di L. 1200.

2.º Che gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze, cui potranno entro l'accennato termine produrre a questo Municipio od all'I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro, od all'I. R. Delegazione provinciale di Venezia.

a) Dell'atto di nascita,
b) Del certificato di sudditanza.
c) Del certificato di aver lodevolmente percorsi gli studii filosofici,
d) Del certificato di idoneità a coprire il posto di Segretario comunale, rilasciato in seguito ai sostenuti esami presso taluno delle II. RR. Delegazioni provinciali.

3.º Che ogni aspirante è facoltizzato di corredare l'istanza di qualunque altro documento, provante servigi prestati a maggior appoggio del suo aspiro.

4.º Che la scelta fra i candidati è demandata a senso delle leggi vigenti al Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

Il presente Avviso sarà stampato, pubblicato, diffuso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a generale notizia.

Portogruaro, li 19 aprile 1855.
Il Podestà, ALESSANDRO Marc.º DE FABRIS.
L'Assessore, Gio. Daniele Muschietti.

---

ad N. 2435.

Andandosi, fra quindici giorni dalla presente inserzione, a far luogo alla voltura dell'esercizio di vendita liquori a S. Zaccaria, Rugagiuffa N. 4946, da Bertotto Luigi a favore di Vincenzo Rizzardini, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 23 aprile 1855.
Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 590, VII.
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Pellestrina
Rende noto:

Che, a senso delle emanate Superiori disposizioni, resta riaperto il concorso al posto di Maestro elementare di I e II. classe della scuola di questo Comune in S. Pietro in Volta.

Tutti quelli, che bramassero aspirarvi, sono invitati d'insinuare, non più tardi del giorno 10 maggio p. v., le loro istanze a questo protocollo municipale, corredate dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita,
b) Certificato medico di buona costituzione fisica, e capacità a sostenere le fatiche della scuola,
c) Atti di abilitazione, giusta il disposto dal Regolamento organico.

L'onorario annuo è di austr. L. 575, fissato con ossequiato governativo Decreto N. 15985-1815.

Pellestrina, li 5 aprile 1855.
I Deputati Amministratori
BONIVENTO
MARELLA.
Il Segretario, Bianchini.

A tutto 10 maggio p. v., resta riaperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica in Malamocco pel corso d'un triennio, cui è annesso l'onorario d'annue L. 1380. Il numero de' poveri è di circa 280, il Circondario abbraccia anche le Frazioni di Lido, Alberoni e Poveglia; la sua lunghezza è di miglia comuni 8, la larghezza di miglia 1 e ½. La popolazione, in complesso, è d'anime 980 circa. Il Capitolato è ostensibile in quest'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Venezia, li 12 aprile 1855.
Il R. Commissario, Covi

APPIGIONASI

Col 1.º luglio 1855, tanto uniti quanto separati
DUE APPARTAMENTI:
il primo, compresi i Mezzadi, ed il secondo, della Casa grande in parrocchia di S. Canciano, al N. 5903, rosso.

Rivolgersi dal sig. cav. Francesco Gelmi, a SS. Gio. e Paolo, in Salizzada, al N. 6363, rosso.

Si offre in affitto un palazzo ammobiliato, con adiacenze ed Oratorio, Peschiera, Orto e Giardino, a breve distanza da Treviso, presso la Stazione della Strada ferrata in Lancenigo; con aggiunta, a chi convenisse, di terra annessa.

L'aspirante potrà rivolgersi in Venezia al sig. Antonio Braj, a S. Lorenzo, Calle larga, civ. N. 5114, ed in Treviso al sig. Girolamo Dr Olivi Notaio, abitante in Borgo SS. Quaranta.

STATO EFFETTIVO AL 31 DICEMBRE 1854

DELLE DUE SEZIONI DI ASSOCIAZIONI DI CAPITALI PAGABILI IN CASO DI SOPRAVVIVENZA DELL'ASSICURATO ATTIVATE DALLA COMPAGNIA

ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA

DURATIVE L'UNA ANNI 12, L'ALTRA ANNI 20, DAL 1.º GENNAIO 1851; NELLE QUALI RESTANO A FAVORE DEGLI ASSICURATI TUTTI GLI UTILI EMERGENTI DALLE DECESSIONI AVVENIBILI E DALL'ACCUMULAMENTO DEGL'INTERESSI.

SEZIONE I DURATIVA ANNI 12 DAL 1.º GENNAIO 1851						
Atti d'inscrizione emessi	azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d'associazione	Somme percette a favore degli associati: per terza parte dell'addizionale	Interessi al 4 % corrisposti dalla Compagnia nel 1851 sopra fior. 23,254.31 nel 1852 sopra fior. 44,770.49 nel 1853 sopra fior. 71,591.33 e nel 1854 sopra fior. 115,700.01	Premii d'associazione che restano da esigere in 8 rate annuali	Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1854
		fiorini	fiorini	fiorini	fiorini	fiorini
1284 *)	2739	109,379.23	735.51	10,212.47	246,211.36	366,539.37

SEZIONE II DURATIVA ANNI 20 DAL 1.º GENNAIO 1851						
Atti d'inscrizione emessi	azioni in corso	Somme percette a favore degli associati: per premii d'associazione	Somme percette a favore degli associati: per terza parte dell'addizionale	Interessi al 4 % corrisposti dalla Compagnia nel 1851 sopra fior. 5128.53 nel 1852 sopra fior. 10,349.36 nel 1853 sopra fior. 17,143.05 e nel 1854 sopra fior. 21,734.56	Premii d'associazione che restano da esigere in 16 rate annuali	Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1854
		fiorini	fiorini	fiorini	fiorini	fiorini
582 **)	1709	30,202.41	213.35	2584.57	145,266.08	178,267.21

NB. Le associazioni a questa Sezione continuano ad accettarsi a tutto il giorno 31 dicembre 1857; ed il *riparto segue fra i viventi il giorno 31 dicembre* 1862.

*) I 1284 atti d'inscrizione emessi, rappresentano Azioni 2903, ma nel 1852, 1853 e 1854 non essendo stati continuati i pagamenti per azioni 164; risultano le Azioni in corso sole 2739; e perciò l'importo dei premii annui, che sarebbe asceso a fior. 32,617.49 si è ridotto a fior. 30,776.27 esigibili per 8 anni con fior. 246,211.36; ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigersi, che avrebbe importato fior. 384,455.28 si è ridotto a fior. 366,539.37.

NB. Le associazioni a questa Sezione continuano ad accettarsi a tutto il giorno 31 dicembre 1865, ed il *riparto segue fra i viventi il giorno 31 dicembre* 1870.

**) I 582 atti d'inscrizione emessi rappresentano Azioni 1809; ma nel 1852, 1853 e 1854 non essendo stati continuati i pagamenti per azioni 100, risultano quelli in corso sole 1709 e perciò l'importo dei premii annui d'associazione, che sarebbe asceso a fior. 9,608.18 si è ridotto a fior. 9,079,08 esigibili per 16 anni con fior. 145,266 8; ed il totale dei medesimi fra esatti e da esigere che avrebbe importato fior. 187,773,15 si è ridotto a fior. 178,267,21.

Trieste, il 15 marzo 1855.

La Direzione centrale delle Assicurazioni generali

I DIRETTORI
D. L. MONDOLFO, F. MORGANTE, G. MORPURGO, A. DI ST. RALLI, S. DELLA VIDA.

Trieste 24 aprile 1855
Dai Revisori
Graco Bazzoni, Giorgio Moore

Visto ed approvato
Dai Consiglieri d'Amministrazione
C. A. Fontana, Ang. Coen Ara, G. T. Sandrinelli, V. di S. Sagrè, L. Napoli

Il Seg. generale.
M. Levi
Dai Censori
Hagenauer, G. Scaramangà.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale — Dr TOMMASO LOCATELLI, *proprietario e compilatore*